ANNALI
DELL'ORDINE DE' FRATI MINORI CAPPVCCINI,

Composti dal Molto R.P.

ZACCARIA BOVERIO

Diffinitore Generale dell'isteſſo Ordine.

E tradotti nell' Italiano

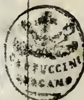
DA FRA BENEDETTO SANBENEDETTI

Predicatore Cappuccino.

Tomo Secondo, Parte Seconda.

CON LICENZA DE' SVPERIORI, E PRIVILEGIO.

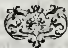




IN VENETIA, M. DC. XLV.

PER GIVNTI, E BABA.

INDICE DE' TITOLI
DELLA SECONDA PARTE
del Secondo Tomo.



ANNO DI CRISTO 1591.

ANNO DI CRISTO 1592.

ANNO DI CRISTO 1593.

ANNO DI CRISTO 1594.

ANNO DI CRISTO 1595.

ANNO DI CRISTO 1596.

ANNO DI CRISTO 1597.

ANNO DI CRISTO 1598.

ANNO DI CRISTO 1599.

ANNO DI CRISTO 1600.

ANNO DI CRISTO 1601.

ANNO DI CRISTO 1602.

ANNO DI CRISTO 1603.

ANNO DI CRISTO 1604.

ANNO DI CRISTO 1605.

AN-

ANNO DI CRISTO 1611.

ANNO DI CRISTO 1612.



D'Ordine, e comando del Molto Reuerendo Padre Innocenzo da Caltagirone, Ministro Generale meritissimo della nostra Religione Cappuccina, hò reuista con tutta la diligenza, & accuratezza possibile, io infrascritto, la Tradottione della Seconda Parte del Secondo Tomo de' nostri Annali fatta dal P. F. Benedetto da Milano, Predicatore Cappuccino: e stimandola meriteuolissima d'essere data alle Stampe, come si è fatto con le altre Parti (non essendo per riuscire di minore soddisfattione, & applauso à' Lettori, per la bellezza, e facilità dello stile, ne di minore profitto spirituale all'anime per le historie d'edificatione, che in essa si contengono, di quello siano riuscite le di già stampate) hò sottoscritto la presente approuandola &c.

Milano il 18. Ottobre 1644.

IoFra te Ignatio da Milano
Vicario Prouinciale.

LA Tradottione della Seconda Parte del Secondo Tomo de' nostri Annali, fatta dal R. P. F. Benedetto da Milano, Predicatore Capuccino, hò riueduta io F. Girolamo da Milano, Predicatore del medesimo Ordine con ogni diligenza, per commissione particolare del M. R. P. F. Innocenzo da Caltagirone nostro Ministro Generale; & hauendo in essa ritrouato il tutto conforme alla nostra S. Fede Cattolica, & à buoni costumi; giudico, che comunicandola al Mondo, non possa, se non riuscire di molta gloria à Dio benedetto, e di edificatione, e profitto spirituale à tutti, che però la stimo degna delle Stampe. In fede di che, mi sono sottoscritto di propria mano. Hoggi 2. di Nouembre 1644. Nel nostro Conuento de' Cappucini di San Saluatore sopra Herba della Prouincia di Milano, e suggellata co'l suggello locale.

F. Girolamo da Milano sudetto
Predicatore, e Guardiano.

Licenza del Molto Reuerendo Padre Generale per la Stampa.

SEcundæ Partis Tomi Secundi nostrorum Annalium à fœlicis recordationis Admodum Reuerendo P. F. Zacharia Salutiensi elucubrati traductionem, à Latino idiomate in Italicum à P. F. Benedicto à Mediolano Concionatore, & Lectore peractam, & à deputatis ad id Theologis nostris approbatam Typis mandari concedimus, & volumus seruatis omnibus de iure seruandis.

Dat. Messanæ die 20. *Octobris* 1644.

Frater Innocentius à Calatayerone
Minister Generalis.

CVm Sanctissimus D. N. D. Vrbanus Papa VIII. die 13. *Martij Anno* 1625. *in Sacra Congregatione S. R. & Vniuersalis Inquisitionis decretum ediderit; idemque confirmarit die* 5. *Iulij anno* 1634. *quo inhibuit imprimi libros hominum, qui sanctitate, seu Martyrij fama celebres vita migrauerunt, gesta, miracula, vel reuelationes, seu quæcumque beneficia tamquam eorum intercessionibus à Deo accepta continentes, sine recognitione, atque approbatione Ordinarij, & quæ hactenus sine ea impressa sunt nullo modo vult censeri approbata. Idem autem Sanctissimus die* 5. *Iunij anno* 1631. *ita explicuerit, vt nimirum non admittantur Elogia Sancti, vel Beati absolutè, & quæ cadunt super personam, bene tamen ea, quæ cadunt supra mores, & opinionem cum protestatione in principio, quod ijs nulla adsit auctoritas ab Ecclesia Romana; sed fides tantum sit penes auctorem: huic decreto, eiusque confirmationi, & declarationi obseruantia, & reuerentia, qua par est insistendo, profiteor me haud alio sensu quæ in hoc Cathalogo refero, accipere, aut accipi ab vllo velle; quam quo ea solent, quæ humana dumtaxat auctoritate, non autem diuina Catholicæ Romanæ Ecclesiæ, aut Sanctæ Sedis Apostolicæ nituntur: ijs tantummodo exceptis, quos eadem Sancta Sedes Sanctorum Beatorum, aut Martyrum Cathalogo adscripsit,*



A N-



ANNALI
DE' FRATI MINORI CAPPVCCINI.



L'Ann. Di Xpo.	Di Innoc. IX.	Di Rodol. 2. Imp.	Della Relig.
1591.	1.	15.	67.

Della fondatione della Prouincia di Sardegna, e di Fra Candido da Rezzate.

1 L'Anno 1591. si celebrarono con gran mestitia i funerali di due Sommi Pontefici. Conciosiache Gregorio XIV. il quale l'anno antecedente era asceso al Pontificato a' cinque di Decembre, morì quest'anno il primo d'Ottobre: e succedendogli il quarto decimo giorno dopo la sua morte Innocenzo IX. vide appena il secondo mese, che circa il fine di Gennaio morì anch'egli, e lasciò vidoua la Chiesa del suo Pastore.

2 Era Papa Gregorio ben'affetto alla nostra Religione, onde publicò l'anno presente due Bolle, e due Oracoli di viua voce à lei fauoreuoli. Nella prima Bolla proibisce à gli Eremiti, & a' Riformati

Conuentuali sotto pena di scomunica, che non portino l'habito, & il Cappuccio simile à quello de' Cappuccini, e prescriue loro la forma d'habito, che hanno da portare.. Con l'istessa interdice a' medesimi Riformati il poter riceuere i Cappuccini alla loro Congregatione, & incomincia. *Beati Francisci Confessoris sedulitas*. Nella seconda proibisce a' nostri Frati l'ascoltare le confessioni de' secolari: il che fece ad istanza del Generale, il quale essendo importunato da molti, che massime nelle parti di là da' monti gli chiedeuano Confessori, supplicò Sua Santità à volere con Bolla confermare la Costitutione dell' Ordine, nella quale si vieta a' Frati il confessare persone secolari. E questa incomincia *Decet Seraphicam*. Nel primo Oracolo di viua voce concede licenza a' Superiori di poter riceuere i Nouitij anco fuori del Capitolo Prouinciale, il che era stato proibito da Sisto V. e ne fece fede il Cardinale Giulio Antonio Santorio, che ne supplicò Sua Beatitudine per parte della Religione in vn rescritto, che incomincia *Iulius Antonius Sanctorius*. Nel secondo à petitione del Cardinale Enrico Caietano concede facoltà a' Cappuccini di potere liberamente andar alla Cerca in tutte le parti del Mondo, e riceuere le elemosine, che loro saranno offerte da' Benefattori, & estraerle da vn luogo ad vn' altro, e mandarle ad altri Conuenti conforme al bisogno: e ne lasciò pubblica attestatione l'istesso Cardinale con vn suo scritto, il quale incomincia. *Henricus Caetanus*.

Alcune Bolle & Oracoli di viua voce.

3 Per ordine di questo Pontefice mandò il nostro Generale Fra Zefirino da Bergamo Predicatore con altri dodici Frati con patente di Commissario nella Sardegna, per incominciarui à piantare la Riforma. E la Sardegna (quale vogliono alcuni fosse così chiamata da Sardo Figlio d'Ercole) vn' Isola ne' confini dell'Italia assai celebre, e nota fra le Baleari, diuisa da Corsica non più di noue miglia per vn stretto di mare. Fiorisce di molte Città, fra le quali le più insigni sono Cagliari, e Sassari: ha il clima contrario a' serpenti, ma produce vn picciolo animaletto, che si chiama Solefuggi assai nociuo.

4 Partì Fra Zefirino da Genoua in vn vascello co' suoi Compagni, e voltò la prora à dirittura verso Cagliari, oue fù accolto da Monsignor Vescouo, e da' primi della Città con molta amoreuolezza: diuertì poi a' Padri Conuentuali, i quali con tanta benignità, & humanità lo riceuettero con tutti i Compagni, che li trattennero sempre appresso di se lo spatio d'vn'anno intiero, fin tanto che fabbricata parte del nostro Conuento, v'incominciarono ad habitare: Volle il Signore per accendere gli animi di que' Popoli à diuotione verso la Riforma, honorare l'arriuo de' nostri in quell' Isola co'l seguente miracolo. Sbarcati che furono i Cappuccini, vn Sardo il quale patiua vna lunga infermità, accompagnata da grandissima doglia di capo,

Si gittano i fondamenti della Prouincia di Sardegna.

L'Ann. Di Xpo.	Di Innoc. IX.	Di Rodol. 2. Imp.	Della Relig.
1591.	1.	15.	67.

s'accostò ad vno di essi, e basciatogli l'habito si toccò la fronte con esso, e guarì subito da ogni male: il che diuulgatosi per la Città, mosse à gran diuotione que' Cittadini, e gli spinse à determinare quanto prima il luogo, oue si potesse comodamente fabbricare il Conuento. Ne si deue passare con silentio, che nel fabbricarsi essendoui qualche penuria di pietre, si spiccò in tempo di notte vna rupe da vna montagna, e rotolando al basso, ageuolò la difficoltà, somministrando tutte quelle pietre, che fecero di bisogno fin' al terminarsi della fabbrica. *Vn miracolo successo nella Fabbrica del Conuento di Cagliari.*

5 E perche i fondamenti di questa Prouincia hauessero à perseuerare immobilmente nella virtù, fù dal Signore collocato frà di essi come pietra fondamentale Fra Candido da Rezzate, il quale con gran fama di santità morì quest'anno in Cagliari. Nacque d'honorati Parenti in Rezzate Terra del Bresciano, e fin dall'adolescenza diede segni manifesti d'vn'animo ben composto, & aggiustato al modello della virtù: percioche fin dall'hora fuggendo i piaceri dell'età giouanile, si pose sotto la cura d'vn' Eremità, huomo di virtù più che ordinaria, & assai illuminato nella via del Signore, dal quale apprese i primi rudimenti della vita spirituale. Giunto à gli anni deciotto della giouinezza, ne' quali visse con molta diuotione, e purità di corpo, e d'animo, trasferì il pensiere al giogo della santa seruitù del Signore ed entrato nella nostra Religione, v'incominciò à risplendere con tanta humiltà, vbbidienza, patienza, dispregio di se medesimo, e di tutte le cose, e con tanto affetto alla solitudine, & all'oratione, che pareua dato à gli altri per vn'esemplare, da cui potessero apprendere la perfettione della vita religiosa. Autenticò il Signore la santità di questo suo Seruo con vn miracolo celeste: percioche celebrando vna mattina alla presenza di molte persone, nell' alzare l'Hostia Santissima, gli fù veduto vscire dalla faccia vn splendore come di Sole, il quale dimostraua, quanta fosse ne gli occhi diuini la luce delle virtù di quell'anima di Paradiso. *Vita di Fra Candido da Rezzate Bresciano.* *Le molte virtù di Fra Candido.*

6 Toccando il terzo decimo anno di Religione fù mandato nella Sardegna per Compagno di Fra Zefirino, & iui con l'eminenza delle virtù s'acquistò appresso tutti gran credito di santità. Dopo questa fabbrica andò à Sassari per dare principio ad vn'altro Conuento, & iui infermatosi à morte, lasciò esempi marauigliosi di patienza, diuotione, e d'ogni altra virtù, e passò al Signore. Diuulgatosi il passaggio al Cielo di questo Seruo di Cristo, si commosse tanto la Città, che l'istesso Vescouo insieme co'l Clero, & vna moltitudine infinita di Popolo andò à celebrargli i funerali, e co'l tagliargli l'habito in pezzi, attestarono la gran diuotione, che gli portauano.

7 Vn Canonico di quella Metropoli si pigliò vn pezzetto della fune di canapa di Fra Candido, e testificò più volte, che da quella vsciua

L'Ann. di Xpo.	Di Innoc. IX.	Di Rodol. 2. Imp.	Della Relig.
1591.	1.	15.	67.

Risplende con alcuni miracoli.

vn' odore soauissimo, e che quando haueua qualche trauaglio d'animo, solo con l'odorarla, si sentiua ricreare marauigliosamente. L'istesso odore spiraua anche il Breuiario per testimoniò di molti. Vltimamente il Signor Seruino Bochino di Sassari, che haueua cura della fabbrica del Conuento, mettendo vna particella dell' habito dell' huomo di Dio sopra la testa d'vna sua Serua ossessa dallo Spirito maligno, restò subito libera dal Demonio.

Vita di Fra Bernardo da Osimo Predicatore.

Molti huomini insigni in virtù, e perfettione da diuerse Prouincie arriuarono quest'anno alle corone eterne, la memoria de' quali merita d'essere conseruata nelle menti degli huomini, & inuolata alla obliuione. Il primo spunta dalla Marca d'Ancona, & è Fra Bernardo da Osimo Predicatore, il quale nato d'ignobil famiglia, con gli splendori delle virtù illustrò gl'ignobilità de' natali. Entrò nella Religione d'età già matura, e co'l maturo de gli anni accopiando i frutti stagionati della prudenza, abbracciò tanto da vero lo studio dell' euangelica perfettione, che in breue arriuò à quell'altezza di santità, che meritò il luogo frà i più illustri Padri di quella Prouincia. 8

Osserua con molto Zelo la Regola, e le Constitutioni.

Si prefisse fin da principio d'osseruare con tanta puntualità le Constitutioni generali, che non le hauerebbe trasgredito ne anche in vn punto: per questo quando ò per cagione di viaggio, ò di qualche negotio era impedito, che non potesse assistere alla disciplina, ouero all'oratione comune all'hore determinate, le rimetteua con tempo auuantaggioso.

A questo studio di religiosa osseruanza s'aggiungeua tanto rigore di pouertà, d'astinenza, e d'austerità di vita, che pareua d'essere conuenuto con la sua carne, di non concederle mai alcun piacere: percioche non solo contendeua con la proprietà, ò co'l desiderio, ma con l'vso medesimo: altamente scolpitosi nel cuore quel detto di Paolo Appostolo. *Omnis, qui in agone contendit, ab omnibus se abstinet.* Quindi oltre il mantenere l'animo suo libero da ogni affetto à cosa terrena, accioche potesse più sicuramente combattere nudo contro l'ignudo, si spogliaua ancò di ciò, ch'era necessario al sostentamento della natura. Per questo essendo Guardiano nella Marca, rifiutaua più volte l'elemosine di carne, e d'altre pittanze, ch'erano mandate da' Benefattori, non perche fossero superflue, ma per l'amore, che portaua alla santa pouertà; e raccoglieua con ogni diligenza que' piccioli legni, che trouaua nell'horto, ò nel bosco, i quali per lo più sogliono andare à male. 9

1. Cor. 9.

E Zeloso della pouertà.

Lottaua del continuo con la satietà de' cibi, non solo per delude- 10

re con

re con l'astinenza, quell'ingordigia, che hà il ventre di satollarsi, ma di più ancora per meglio conseruare illibato il fiore della castità; hauendo appreso da Ezechiele anco il riempirsi di pane essere molto nociuo alla purità dell'anima, e del corpo. Con digiuno continuo di pane, & acqua celebraua le vigilie del Signore, quelle della Madonna, e di molti altri santi, e tutte le feste ferie dell'anno. *Ezech. 16.*

11 Perseguitaua con tanta austerità di vita gli agi del corpo, che se bene patiua grandissimo freddo, ò mai, ò di rado si vestiua di panno nuouo, ma per lo più portaua vn'habito lacero, e ripezzato, per di mostrarsi huomo Appostolico, il quale fra i disagi del freddo, e della nudità, come già diceua l'Appostolo, seruisse fedelmente al Signore. Il che quanto fosse grato alla Diuina Maestà si può vedere dal seguente miracolo. Camminando da Francia à Roma in tempo di gran freddo, e ritrouandosi trà Auignone, e Marselia, si sentiua agghiacciare dalla fredezza dell'aria, ch'era quasi insopportabile: nel qual tempo accostatoglisi dietro vn fanciullo con vna boccia di terra piena di bragie, gli disse con molta gratia. Padre se voi, & il vostro Compagno hauete freddo, accostateui al fuoco; accennando loro vn gran fuoco, che si vedeua in vna pianura. Nell'inuiarsi che faceuano à quella volta, videro all'improuiso sparire il fanciullo, perilche accostatisi al fuoco, resero infinite gratie al Signore, il quale hauesse con tanta pietà miracolosamente proueduto al loro bisogno. *Gli è acceso il fuoco da vn Angelo in tempo di verno.*

12 Non lasciaua passare occasione alcuna di rendersi disspregieuole negli occhi del prossimo; e nella virtù dell'humiltà haueua gittati i fondamenti così profondi della vita spirituale, che se ben fosse superiore, s'esercitaua in tutti i più vili vffici del Conuento; diceua souente sua colpa alla presenza de gli altri; e per mettere à terra ogni gonfiezza d'animo, faceua bene spesso la disciplina in pubblico Reffettorio.

13 Oltre à questi preclari esempi di vita, co' quali illustrò la Marca, condotto à Parigi da Fra Mattia da Salò, accioche quella Prouincia, la quale haueua hauuto principio sotto la cura di Fra Pacifico Bresciano, si dilatasse felicemente con la lui virtù, e prudenza: si vide subito risplendere con tanti raggi di perfettione, e santità religiosa, che rapiua all'amore di se stesso, & à gran marauiglia gli animi non solo delle persone comuni, ma delle medesime Corone. Fù huomo dotato di gran consiglio, e destrezza, & andando à Roma al Capitolo Generale Fra Francesco dalla Briga primo Prouinciale di Parigi, restò egli Vicario Prouinciale, e poi l'anno 1581. ascese al Prouincialato, e fù il secondo di quella Prouincia. *E mandato nella Prouincia di Parigi.*

14 Gouernaua all'hora la Francia Enrico terzo di questo nome, il quale non così tosto fece saggio delle singolari virtù dell'animo,

E' molto stimato dal Rè di Francia.

che traluceuano in questo perfetto Religioso; come la pietà, la prudenza, l'integrità de' costumi, la simplicità del discorso, il candore della mente, e la pratica ne' nogotij, che incominciò ad hauerlo in tanta stima, che conferiua con lui le cose più importanti del Regno; e per il gran concetto di santità, in cui l'haueua, dipendeua dalle lui risposte, e consigli, come da vn'Oracolo celeste. Similmente la Reina moglie Lodouica gli portaua tanta diuotione, che spesse volte discorreua seco, perche da' discorsi dell'huomo di Dio si sentiua sempre infiammare nella diuotione, e nell'amore delle cose celesti. Soleua questo diuoto Religioso in alcune solennità dell'anno, in particolare il giorno del Santo Natale accomodare nella Chiesa alcuni misteri spettanti à quel giorno, perche fossero adorati da' Popoli, & eccitassero in essi maggior diuotione. Vna volta adunque, che l'istesso Rè con la Reina vi erano intrauenuti cominciò il Demonio à strepitare nel corpo d'vno spiritato. Ma non così presto gli comandò Fra Bernardo, che partisse di Chiesa, che subito senz'aspettare alcun'esorcismo, vbbidì al precetto, con che si conciliò maggior fama di santità.

Gouerna la Prouincia di Parigi con gran prudenza.

Fù due volte ministro Prouinciale di Parigi, e gouernò quella Prouincia con tanta prudenza, consiglio, & illustri esempi di vita appostolica, che non poco la stabilì nel zelo dell'osseruanza religiosa. Discorreua souente dell'altissima pouertà, della Regola, dello studio dell'oratione, e del modo di conseruare la purità del cuore: e per ammaestrare i suoi sudditi più con l'esempio, che con le parole, rappresentaua in se stesso così al viuo il ritratto di essa santa pouertà, che l'habito, il cingolo, i fazzoletti, i sandali, il Breuiario (e se d'altro si seruiua) predicauano vn'estrema penuria d'ogni cosa. Rifocillaua la santa pouertà con l'affetto all'oratione; perloche dimorando nel Conuento di Medone, si ritiraua in alcuni luoghi solitari, e vi si tratteneua tal'hora i quindici, tal'hora i quaranta giorni continui in orationi, e meditationi di Paradiso. 15

Se gli vede risplendere la faccia.

Dallo studio dell'oratione, e diligente custodia di se medesimo, à cui inuigilaua con ogni sollecitudine, era in lui deriuata vna così gran purità di mente, che più d'vna volta nell'accostarsi al Sagramento della penitenza, gli risplendeua la faccia, e mandaua fuori come raggi di Sole, i quali erano testimoni celesti dell'interno candore dell'anima. Fù marauigliosa ancora la lui patienza in que' principij della fondatione della Riforma nella Francia, oue non essendo conosciuti i Cappuccini, veniuano maltratti, e stimati giocolieri, e salimbanchi, onde più volte era anch'egli tirato per il cappuccio dalle persone vili, quali edificaua con la santa humiltà, e con la patienza. 16

Celebraua ogni giorno con incredibile diuotione il santo sagrifi- 17

cio

cio della Messa, & esortaua i Sacerdoti ad accostarsi all'Altare con ogni purità di cuore; & ammaestraua i più idioti ad infiammarsi nell'amore diuino alla presenza di Cristo nel Santissimo Sagramento, & à vibrare verso di esso saette d'oratione feruenti co'l dire. *Signor mio Gesù riceuete il mio spirito. Vita mia Gesù stringeteui al seno l'anima mia. Gaudio mio Gesù tirate à voi il mio cuore. Dolce mio cibo Gesù diuoratemi, dolce mio nettare inebriatemi. Lume de gli occhi miei buon Gesù illuminatemi. Amor mio Gesù infiammatemi. Desiderato dall'anima mia venitene à me. Dio del mio cuore possedetemi. Dio mio, che siete ogni mio bene albergate nel cuore, e nell'anima mia, accioche non intenda, ne conosca, ne ami, ne brami altri, che voi sommo bene, sommo bello, eterna Beatitudine.*

18 Fù diuotissimo Religioso, & affettionatissimo alla Francia, e perciò quando l'anno 1588. si cominciarono à far sentire i tumulti bellici in quel Regno, conuocò buon numero di Frati à Parigi, & ordinò vna processione da quella Città fin' à Sciartres decidotto leghe lontano, nella quale Fra Angelo Gioiosa, che l'anno auanti lasciate le delitie del secolo, e le grandezze del Ducato era entrato nella Religione, precedeua gli altri portando vna Croce pesante nelle mani, & vna corona di spina in capo. Cosa, che mosse à gran diuotione tutto il Popolo, e commendò molto la pietà di Fra Bernardo, & il desiderio, che haueua di vedere placata, e propitia alla Francia la maestà Diuina. L'anno stesso, che F. Angelo si fece Cappuccino; similmente Fra Benedetto Inglese riceuè l'habito da Fra Bernardo. Furono amendue soggetti illustrissimi per nascita, e per virtù, & illustrarono con gli splendori della loro perfettione il Serafico Ordine. E perciò più distintamente se ne tratterà altroue, cioè ne gli anni, ne' quali da questa mortal vita ascesero beatamente all'eterna.

Và in processione con tutti i Frati da Parigi à Sciartres per rendere propitia alla Francia la diuina clemenza.

19 Gouernò Fra Bernardo con molta prudenza, & esemplarità lo spatio di sei anni la Prouincia di Parigi, & hauendo gitati i fondamenti della Riforma così nella Lorena, come nella Fiandra per Frati da lui mandati in quelle parti à questo effetto, ritornò nella Marca, oue attendendo con molto ardore alla predicatione, animandola con gli esempi delle virtù, fù illustrato da Dio con alcuni miracoli. Fra Giouanni Battista d'Ancona Sacerdote, il quale già molti anni patiua vn grandissimo dolor di capo, pregò il Seruo del Signore, che lo volesse benedire co'l segno della Santa Croce, co'l quale guarì così perfettamente, che non ne patì mai più alcuna molestia. Liberò parimente vn'indemoniato, e tocco l'anno sessantesimo quarto dell'età sua terminò con santa morte quella vita, che virtuosamente haueua scorso tutto il tempo della Religione.

Fonda le Prouincie di Lorena e di Fiandra.

Di F. Giouanni da Collamato, e F. Giacomo da Crema Sacerdoti.

FRa Giouanni da Collamato Sacerdote, come prima dal tempestoso pelago del Mondo approdò al lido della Serafica Religione, incominciò vna maniera di viuere così perfetta, che pareua hauesse tirato à se tutti i cori delle celesti virtù. Alla purità della mente, quale si haueua eletta come guida dell'altre, andaua accompagnata la pudicitia; alla pudicitia l'honestà de' costumi; all'honestà de' costumi la compositione dell' huomo esteriore; all'esterna compositione la mortificatione de' sensi; à questa la simplicità dell' animo, la modestia, la mansuetudine, la patienza, l'humiltà, il rigore della disciplina religiosa, la pouertà, l'astinenza, lo studio della continua oratione; dalle quali tutte era così bene accompagnato, che malageuolmente si poteua discernere, quale di esse spiccasse in lui maggiormente. 20

Abborriua tanto la vista delle donne, che affermaua, che niuno si sarebbe mai douuto auuicinare ad esse, il quale non fosse stato prima ben proueduto d'armi celesti; & che doueuamo da esse guardarci, come dal basilisco, e dall'aspe sorda. Ne ciò diceua egli indarno, hauendo più d'vna volta esperimentato i loro veleni, perche essendo di bellissime fatezze, à cui aggiungeua molto di gratia, e di vaghezza l'istessa venustà de' costumi, due volte fù da esse tentato d'incontinenza, se bene con la virtù del Signore vinse in tutti due i combattimenti le loro lusinghe. Haueua tanta confidenza in Dio, che quando per qualche accidente mancaua a' Frati l'humana prouisione, ne si potesse hauere dalla terra, l'otteneua miracolosamente dal Cielo: come fece nel Conuento di Mondauio, oue la gran copia della neue, ch'era caduta sopra la terra, impediua l'vscire alla cerca. 21

Abborrisce la vista delle donne.

Non potendo il Demonio sopportare tante virtù nel Seruo di Cristo, procuraua di sturbargli la notte quel poco di sonno, che prendeua, accioche poi fosse men' habile all' oratione. Ma facendo egli generosa resistenza alla fiacchezza della natura, attendendo sempre con maggior feruore all' oratione, deluse gl'inganni di Satanasso. Così auuanzandosi ogni giorno à più perfette virtù, corsa la carriera della vita religiosa, si meritò il premio della Beatitudine, se bene prima d'arriuare alle corone, gli conuenne combattere nell' vltimo fieramente contro il Demonio, à cui difficilmente hauerebbe potuto resistere, se in lui aiuto non fosse comparsa la Reina de' Cieli, che con la sua gratiosa, e luminosa presenza pose in fuga il nemico, e consolò il moribondo, il quale facendole trè volte ri- 22

uerenza

uerenza con dimostrationi di molta allegrezza, con la di lei scorta partì dalla presente vita.

23 Spuntò quest'anno dalla Prouincia di Toscana il quarto fiore alla Religione, e fù F. Giacomo da Crema Sacerdote, il quale hauendo riempito la casa Serafica del soauissimo odore delle sue virtù, trappiantato poi ne' giardini beati del Paradiso, attrae à se con la soauità della celeste fragranza gli animi di tutti noi. Viuendo già prima nella congregatione degli Amadei, e ritrouandosi aggrauato à morte, gli apparuero molti Demonij in forma di Mori, i quali s'affaticauano per tirarlo all'inferno: ne sapendo egli in qual' altra maniera resistere alle lor forze, ricorse all'aiuto della Beata Vergine, la quale gli fù subito presente, e facendo fuggire gli spiriti maligni, lo consolò con queste parole: non temere Giacomo figlio mio; non hà questo ad essere il termine della tua vita: procura da quì auanti di seruirmi più fedelmente. Ciò detto disparue, & il moribondo come fù guarito, entrò nella nostra Riforma.

Vita di Fra Giacomo da Crema Sacerdote.

Vede la Santissima Vergine.

24 La vita di quest'huomo di Dio fù vna celeste profumeria, da cui vsciuano i più soaui odori delle virtù. Quindi odoraua in lui l'astinenza con tanta soauità, che oltra i digiuni cotidiani, celebraua le quaresime del Padre S. Francesco in pane, e frutti soli, e trè giorni di ciascuna settimana altro non mangiaua, che pane, & acqua, come parimente faceua tutte le vigilie del Signore, e della Beatissima Vergine. Quindi l'altissima pouertà, che anco ne' maggiori freddi lo cuopriua d'vna tonaca sola, e gli somministraua per letto molle, e dilicato le nude tauole; che lo spogliaua d'ogni affetto à cosa terrena, e gl'interdiceua ogni vso, eccetto l'arto, e stretto delle cose necessarie alla natura; che lo soggettaua à diuerse afflittioni di corpo, e mortificationi di senso, spiraua vna fragranza d'odor celeste. Quindi la diuotione delle cose diuine spargeua sopra gli animi altrui tanti profumi; vedendolo versare abbondantissime lagrime, quando celebraua la santa Messa; recitare l'hore canoniche ò solo, ò in compagnia nel Coro con tanta riuerenza, come se fra i Cori degli Angioli hauesse cantato le laudi diuine, e diffundeasi tutto negli ossequij verso la Beatissima Vergine, che ne restauano ricreati, come se hauessero odorato l'ambre del Paradiso. Quindi finalmente spirando i loro diuini odori l'humiltà, l'vbbidienza; la toleranza, l'honestà de' costumi, la pudicitia, lo studio continuo dell'oratione, & ogni altra virtù euangelica più necessaria, per comporre vna soaue pastiglia d'huomo appostolico, se gli potrebbe applicare quello, che di Giosia già disse l'Ecclesiastico al 49. *Memoria Iosiæ in compositione odoris facta opus pigmentarij.*

La fragranza delle virtù di Fra Giacomo.

Gode-

L'Ann. di Xpo.	Di Innoc. IX.	Di Rodol. 2. Imp.	Della Relig.
1591.	1.	15.	67.

Gode più volte la presenza della Madre di Dio, e del P. S. Francesco.

Godeua spesse volte le visite del Padre San Francesco, e della Santissima Vergine, e discorreua famigliarmente con esso loro. Visse fin'à nouant'anni, e dopo vna lunga infermità passò al Signore nel Conuento del Crocifisso di Pistoià. Ne gli vltimi quattro giorni lo trauagliò fieramente il Demonio, e perche gli cagionaua qualche spauento, gli apparue subito il Padre San Francesco, il quale pose in fugga il nimico, e lo riempì di grandissima consolatione, ammettendolo al bacio delle sue santissime stigmate. Se gli diede parimente à vedere la Reina de gli Angioli, e poco dopo si riposò placidamente co'l sonno de' giusti: e le di lui carni diuennero molli, dilicate, e flessibili, come se fossero viue in segno ch'egli viueua, e sarebbe viuuto in eterno nella gloria. 25

Ma chi haueua riempito in vita di soaue odore la casa Serafica della Religione, dopo morte ancora non cessò di spirare vna celeste fragranza; la onde dieci giorni dopo la lui morte leuandosi la pietra del Sepolcro n'vscì vn' odore tanto soaue, che mossi i Frati à gran diuotione, gli tagliarono i peli della barba, e li conseruarono diuotamente, per il gran concetto di santità, che formarono all'hora di questo perfetto Religioso. 26

Vita di Fra Lorenzo di Carceres, altre volte d'Huesca Sacerdote.

IL quinto pregiatissimo fiore della Serafica Religione ci germoglia quest'anno dalla Prouincia di Catalogna, & è Fra Lorenzo d'Huesca Sacerdote, della cui vita sola si sarebbe potuto fare vn libro intiero, quando fossero state scritte con diligenza le opere insigni, che fece, e le molte gratie, doni, e fauori, che à larga mano gli furono comunicati da Dio. Huesca è la prima Città dopo Saragoza nella Spagna citeriore nel Regno d'Aragona; oue nacque Lorenzo di Parenti honorati, e di mezzana fortuna. Hebbe vn fratello Secretario del Vicerè di Napoli, co'l quale si condusse in Italia, e mentre il fratello si accasò nobilmente, egli chiamato dal Signore à sponsali più nobili, entrò nella Riforma, e si fece Cappuccino, e dalle cure del Mondo passò alla dolce quiete della Religione. 27

L'austerità della lui vi a.

Non haueua ancora sentito le piaghe del senso, quando si vestì l'habito religioso; quindi auualorato dal Signore di gratia particolare, come d'armi celesti; entrato nella lizza della Religione à combattere contro il Demonio, s'accinse à metterlo à terra, con intimare fiero combattimento à tutti i vitij, per non lasciarne viuo vn solo, e per ottenere la palma d'ogni virtù. Faceua così poca stima delle asprezze più rigorose, che pareua hauesse vn corpo non di car- 28

ne,

ne, ma di legno, ò di pietra. La frequenza de' digiuni, la parchezza del sonno, la lunghezza delle vigilie, la nudità de' piedi, le sanguinose flagellationi, e l'altre macerationi di carne, le quali cagionauano marauiglia, & horrore in chi le consideraua, si erano à lui rese così facili, leggiere, e dilletteuoli, che quanto più con esse si affligeua, tanto più gli pareua di banchettare.

29 Dopo alcuni anni fù mandato dalla Prouincia di Roma in quella di Catalogna, quando s'incominciaua la di lei fondatione, e nel viaggio gli apparue la Beatissima Vergine accompagnata da due altre Vergini (l'vna delle quali dicono i Manuscritti di questa Prouincia fosse Santa Cattarina Martire,) che lo consolò con parole celesti. Arriuato à Barcellona, accrebbe tanto gli studi d'ogni più nobile, & eccellente virtù, ch'essendo promosso al Magistero de' Nouitij, non imponeua mai loro alcuna penitenza, ò mortificatione, che con essi non le facesse con molta contentezza d'animo, e giouialità di spirito. Non si possono riferire ageuolmente le virtù di quest' huomo di Dio, l'humiltà in particolare, il dispregio di se medesimo, la patienza, la pronta carità verso il prossimo, e l'ardente amore di Dio, che lo faceua del continuo aspirare, e sospirare à spargere il sangue, & à patire il Martirio, di cui souente trattaua ne' suoi discorsi famigliari, massime in quelli, che faceua co' Nouitij. Acceso da gli ardentissimi vampi di questo diuino amore, spesse volte orando nella Chiesa in tempo di notte, come ebrio del dolce vino della diuina carità, cantaua himni diuoti, e saltaua auanti l'Altare del Santissimo Sagramento. Essendo parco nel sonno, vegliaua tanto lungamente nell'oratione, che consumaua la maggior parte della notte in meditare, e contemplare: nel qual tempo riceueua molte visioni, e riuelationi da Dio, se bene non ne possiamo riferire se non poche, per essersi perdute l'altre. *Vede la Reina degli Angioli.*

30 Frà Sebastiano da Sparaguera Laico molto suo famigliare, lo pregò vna volta che se hauesse riceuuto qualche visione dal Signore, gliele volesse comunicare per consolatione del suo spirito, e tanto replicò le preghiere, che se bene l'altro vi si lasciò indurre maluolentieri, gli disse nondimeno, che gli era apparsa l'Imperatrice de' Cieli, adorna di celesti splendori, e di bellezze diuine, & che nel vederla si era sentito soprafare da tanto diletto, e gioia, che se l'hauesse veduta compitamente, si come le vide solo vna guancia, & vna parte del corpo, non hauerebbe potuto resistere alla veemenza del piacere, ma gli sarebbe vscita l'anima dal corpo. *Hà vna visione.*

31 La Signora Antonia moglie di Don Giacomo Cors ritrouandosi vicina al parto, e temendo di non ne patire grandemente, per essere la prima volta, si raccomandò all' orationi di questo Seruo di Cristo, il quale facendole animo le disse che non temesse, perche

haue-

hauerebbe partorito vn maschio con buona salute; ma che però quando i dolori del parto l'hauessero combattuta, lo mandasse prontamente ad auuisare. Lo fece la donna, ma non hebbe il messo sì tosto compito con l'ambasciata, che F. Lorenzo gli rispose, che ritornasse à casa, perche la Signora haueua di già felicemẽte dato il parto alla luce.

Dimorando nel Conuento di S. Eulalia lontano vn miglio in circa dalla Città; vn Nouitio, che haueua cura del Reffettorio gli disse, che non v'era pane in casa. Ed egli: hai dunque, figlio (gli rispose) così poca fede, che stimi habbia à mancare il pane à quelli, che hanno rimessa ogni loro cura alla diuina Prouidenza? Và quanto prima nella Chiesa, e dimandalo alla Santissima Vergine, ch'essendola nostra pietosa Madre, non celo potrà negare. V'andò il Nouitio, & intanto la cassa del pane si riempì miracolosamente. Vn'altra volta in vn simile accidente disse al Cercatore, per nome Fra Martino Sardo, che andasse nella Chiesa à raccomandare quel bisogno alla Madre di Dio, e le dicesse vna Salue Regina; quale come hebbe recitata, sentì suonare la campanella della porta, & andato à vedere chi fosse, vi trouò vn'huomo carico di pane, e d'altri cibi, che gliele diede cortesemente per elemosina, con che si rifocillò la Famiglia de' poueri. 32

Moltiplica il pane con la sua oratione.

Portaua grandissima diuotione alla Santissima Vergine, e teneua sempre appresso di se vna di lei bellissima immagine miniata con diuersi colori, quale daua à baciare à gl'infermi, & ad altre persone, e con essa operaua il Signore diuersi miracoli, e ne riferiremo alcuni in questo luogo. 33

Fabbricandosi il Conuento di Valles la moglie d'vno di que' mastri, che attendeuano alla fabbrica, era così aggrauata dal male, che i Medici già l'haueuano data per ispedita. Andò F. Lorenzo à visitarla, e dopo d'hauerla esortata ad implorare l'aiuto della Madre delle misericordie, le disse: sorella se farai proponimento d'essere più diuota di questa Signora, io ti prometto da parte di lei, che in breue vscirai di letto. Gliele promisse l'inferma; ed egli cauatosi l'immagine dal seno, gliele diede à baciare, e subito cominciò il male ad intepidirsi, e frà pochi giorni vscì sana dal letto. 34

Opera alcuni miracoli con inuocare la Beata Vergine.

Restituì la luce nella Terra di Costantino ad vna fanciulla, che l'haueua del tutto perduta, con darle à baciare la santa immagine, e con farle sopra gli occhi il segno della Croce. Guarì similmente la moglie d'vn Giudice per nome Bernardo dell'istessa Terra, la quale si era grauemente offesa per essere caduta da vna scala, con darle à baciare, e riuerire la santa immagine: & vna lei figlia per nome e mulalia malamente ferita nella testa, per cagione d'vn legno, ch accidentalmente l'haueua percossa: & vn'altra volta la risanò da vna infermità d'occhi così graue, che à poco à poco an- 35

daua

daua perdendo ogni luce. E nell'istesso modo liberò vna donzella d'vna Dama di Barcellona, la quale era ossessa dallo spirito maligno.

36 Non tralasciò mai occasione alcuna, che se gli presentasse d'honorare la Reina de' Cieli. Andando vn giorno in compagnia de' Nouitij dal Conuento di S. Eulalia à Santa Maria di Betelemme, ch'è vna Chiesa, ò più tosto vn'Eremitaggio vn miglio lontano, ritrouò in vn'angolo della detta Chiesa vn'immagine di Nostra Signora in vn quadro, ma quasi consumata dalla vecchiaia. La pigliò egli, e fattala risarcire, la collocò in vn picciolo Oratorio cauato alla radice del monticello dentro la clausura del Conuento; e per otto giorni continui v'andò sempre à recitare in compagnia de' Nouitij himni, e salmi diuoti; perilche s'introdusse questo costume, che i Nouitij vanno à recitare l'hore della Madonna à quell'Oratorio, qualunque volta si dicono fuori del Coro.

37 Era questo Religioso tanto diuoto, & innamorato della Beatissima Vergine, che non sapeua negare cosa alcuna, che gli fosse addimandata per amore di lei; e nelle vigilie delle solennità d'essa Vergine s'asteneua da ogni cibo: à lei indirizzaua tutti i suoi pensieri, & affetti, e molti portano opinione, che questa Clementissima Signora lo fauorisse più volte con la sua gloriosa presenza.

38 Grande era la sua carità verso gl'infermi. Hauendo vn nouitio infermo d'vna piaga assai stomacheuole, gli nettò la marcia con le proprie mani, e subito gliele guarì. Ne minore era la cura, che haueua il Signore di questo suo Seruo: percioche trouandosi vna volta indisposto con inappetenza cosi grande, che nauseaua ogni cibo di magro, ne volendo mangiar carne, per osseruare anco nell'infermità il suo solito rigore, gli entrò vn'vccelletto per la finestra della cella, e gli volò nel seno. Lo presero i Frati, e cucinatolo, il portarono all'infermo, come prouedutogli da Dio per quel suo bisogno, ilquale ne mangiò, e subito ricuperò l'appetito.

Guarisce vna piaga ad vn nouitio solo co'l toccargliele.

39 Oltre i già raccontati fece alcuni altri miracoli. Con l'oratione, e co'l segno della Santa Croce guarì vn Gio: Paolo Ferreri habitante alla Parochia di S. Vicenzo della Ceruetta in Barcellona, il quale era disperato da' Medici, e di già i Frati l'aiutauano à ben morire. E con l'istesso segno guarì vna fanciulla grauemente inferma figlia d'vna donna detta la Carbonella. Ad vn'altra che haueua vn cancro nel petto nella Villa di Valles, ou'era Guardiano, fece dire vn Pater, & vn'Aue Maria, e poi fattole sopra il segno della Santa Croce, la guarì intieramente da male tanto incurabile.

40 Co'l medesimo segno guarì vn fanciullo di cinque mesi per nome Giouanni Buonauentura figlio del Signor Giacomo Cors, quale i parenti piangeuano come morto, perche haueua vna febbre gagliarda, e non voleua prendere più il latte. Ma degno di mag-

gior

Risuscita vn fanciullo morto.

gior marauiglia fù il caso occorso nella persona d'vn'altro figlio di questo Signor Giacomo, ilquale essendo ancora bambino spirò l'anima nelle braccia della Madre, e fù da lei collocato in vn letto con sopra vn pannicello, fin tanto che gli apparecchiauano il funerale. Mentre staua la sconsolata Signora insieme co'l Marito piangendo la morte del fanciulletto, arriuò alla lor casa Fra Lorenzo, ch'era Guardiano del Conuento di Santa Eulalia, e disse loro, perche piangete? perche sospirate così forte? non è morto il bambino, ma dorme. Ciò detto s'accostò al letto, oue l'haueuano posto, e piegate le ginocchia à terra fece alquanto d'oratione, dopo laquale si leuò in piedi, e tolto il pannicello dalla faccia del fanciullo, gli disse: Francesco risuegliati nel nome del nostro Signore Gesù Christo, e della Beatissima Vergine. Ne mostrando per anco il fanciullo segno alcuno di mouimento, si riuoltò a' circostanti, e disse loro: ò come dorme profondamente. Lo chiamò nell'istessa maniera la seconda, e la terza volta, & all'vltima voce risuegliatosi il bambino non dalla morte del sonno, ma dal profondissimo sonno della morte, cominciò à sbadigliare, poi ad aprire gli occhi, e finalmente à cercare le poppe della Madre, la quale di puro contento spargeua abbondantissime lagrime.

Ricco quest'huomo di Dio di tante virtù, e meriti nel diuino cospetto, che anco appresso i secolari si era acquistato gran fama, e 41
grido di santità, ne comunemente era chiamato con altro nome, che con quello d'huomo Santo, predisse la sua morte gran tempo auanti, e nel Conuento di Santa Eulalia depose le spoglie mortali, e passò à vita migliore, degno inuero d'eterna memoria.

D'alcuni altri Religiosi di vita esemplare, e di molti casi occorsi quest'anno.

IL primo di questi è Fra Bernardo da Euoli Sacerdote nella Pro- 42
uincia della Basilicata, il quale essendo stato in vita diuotissimo della Beata Vergine, meritò di vederla nella morte, e di spirare l'anima in vn sorriso di Cielo. Il secondo è Fra Pietro da Monte Magno Predicatore, il quale hauendo con preclarissimi esempi di virtù illustrato la Prouincia di Genoua, vide nella morte quattro Angioli, che metteuano in fugga i Demòni, i quali erano andati à tentarlo. Il terzo è Fra Guido da Cortona laico molto lodato nella Prouincia di Toscana per huomo di grande austerità, & oratione. Il quarto è Fra Marco da Maraddo Sacerdote dell'istessa Prouincia, religioso di molta simplicità, humiltà, & oratione, à cui fù dal Signore riuelato il giorno della morte. Il quinto similmente dell'

istessa Prouincia è F. Angelo da Forlì Sacerdote, il quale essendo stato virtuosissimo in vita, fù fatto degno di vedere nella morte la Beata Vergine, & il P. S. Francesco, che gli apparuero, e l'assicurarono della salute. Il sesto Fra Fabiano da Bergamo laico tanto insigne nel zelo dell' osseruanza religiosa, della pouertà, dell'astinenza, e nel feruore dell' oratione, che patiua tal' hora eccessi di mente. Il settimo F. Ottone da Cortona laico nell'istessa Prouincia di Toscana dotato di tanta purità, e candore di mente, che non commise mai peccato mortale. L'ottauo F. Buonauentura da Valenza Sacerdote, il quale visse nella Prouincia di Catalogna in grande pouertà, austerità, e studio d'ogni virtù, e dopo morte apparue ad vna diuota donna per nome Serafina, coperto d'vn mantello stellato. Nell'istessa Prouincia viue tuttauia la memoria di F. Bartolomeo di Darocca laico, huomo virtuosissimo in ogni genere di virtù, il quale hauendo fin' alla morte conseruata intiera la virginità, meritò dal Signore per due anni continui l'incorrottione del corpo dopo la morte, benche giacesse nell' humido di gran quantità d'acqua, la quale scorreua nel sepolcro. La Prouincia d'Aquitania celebra le virtù di F. Angelo Bressonio esimio Predicatore, e lo ripone frà le prime pietre fondamentali del suo spirituale edificio: e dicono i Manuscritti, che nel morire disse queste parole: Rendo infinite gratie al Signore per li molti beneficii, quali si è degnato di conferirmi, ma per questo principalmente, che mi hà concesso tanta gratia di poter rendere l'vltimo spirito in questa santa Riforma.

43 Sieguono alcuni casi occorsi in varie Prouincie degni d'essere quiui notati. Essendosi ammalato in Salò il Signor Giacomo Sozzi persona di riguardo, e gran benefattore dell'Ordine; la Moglie, che haueua nome Lodouica, & era molto diuota della Religione, mandò à raccomandarlo alle orationi de' Frati, i quali la notte seguente fecero per esso particolar'oratione al Signore. Venuta la mattina prima del leuarsi del Sole andò à picchiare alla porta del moribondo vn'huomo vestito da Cappuccino, e disse al seruidore, che facesse intendere alla Signora, che non si pigliasse pensiere alcuno del Marito, perche sarebbe guarito in breue; il che da lei inteso scese subito le scale per introdurre il Frate, che le haueua mandato così felice auuiso; ma non ritrouando alcuno alla porta, mandò incontanente vn messo al Conuento à ringratiare il Padre Guardiano della buona nuoua. Si stupì il Guardiano di questa ambasciata, sapendo, che quella mattina non era vscito alcun Frate di casa. Ma perche l'infermo incominciò à pigliare da quel tempo notabile miglioramento, e ricuperò la sanità, si persuasero tutti, che fosse stato il Padre San Francesco, che gli hauesse da Dio impe-

Il P. S. Francesco restituisce la sanità ad vn Benefattore moribondo per l'oratione de' Frati.

impetrato vita, e salute.

44 A monte Albotto nella Marca, lasciatosi vn nouitio rincrescere la vita religiosa, abbandonò la Religione, e ritornò al secolo. Ne fù così presto partito dal Conuento, che s'vdì farsi vna gran risata da' Demonij nella lui cella, come se trionfassero della vittoria, che n'haueuano riportata, i quali ancora l'aspersero di sale, quasi per dimostrare, che la lui caduta era il loro banchetto. Et accioche si vedesse, che l'vscita del giouane era stata persuasiua del nemico, poco dopo ritornato dalla libertà della diuina figliuolanza alla seruitù egittiaca, restò vcciso con vna archibuggiata.

I Demonij fanno festa per la partenza d'vn Nouitio dalla Religione.

45 Nella nostra Chiesa di Rosfano, Prouincia di Cosenza, si teneuano accese due lampade, l'vna all' Altare maggiore per il Santissimo Sagramento, e l'altra nella Cappella per l'immagine della Madonna, con titolo Santa Maria della gratia, molto miracolosa. Ma perche quest' anno v'era gran penuria d'oglio, F. Francesco da Cerchiaro, ch'era Guardiano del luogo, e Maestro di Nouitij, ordinò al Sagristano, che la sera estinguesse quella della Beata Vergine. Vbbidì il Sagristano, ma ogni volta, che ritornaua la mattina per accenderla di nuouo, la trouaua digià accesa: e tenendo egli sempre appresso di se la chiaue della Cappella, onde non vi poteua entrar' alcun Frate, si giudicò, che il Signore l'hauesse accesa per mezzo d'vn' Angelo, non permettendo, che per mancanza d'oglio si diminuisse l'honore douuto alla sua Santissima Madre.

46 Nell'istesso Conuento vn nouitio per nome F. Bernardo da Carolei, essendo restato sordo per vna lunga infermità, erano i Professi venuti in sentimento di licentiarlo dalla Religione, e di rimandarlo à casa. Ilche da lui subodorato, stimando suo disonore l'essere licentiato, pensò di vincere della mano, e di partire egli prima dal Conuento, che altri lo licentiasse. Ma perche era diuotissimo della Beata Vergine, volle prima d'vscire, chiederglienе la licenza, e la benedittione. Per tanto entrato nel Coro, per cui essendo in sito alto, e superiore alla Chiesa poteua mirare la Cappella, e l'immagine della gloriosissima Vergine, le fece questa diuota oratione: Signora mia, e Madre del mio Signore, voi sapete benissimo, ch'erami entrato in questa santa Religione, per seruire con ogni fedeltà à voi, & al vostro Santissimo Figlio: ma perche deuo essere da essa licentiato per cagione di questa mia infermità; ecco ch'io parto spontaneamente, se bene contro mia voglia, e con gran renitenza, che perciò vi priego à non abbandonarmi, & ad essermi propitia, e fauoreuole in ogni mio bisogno. Non hebbe così presto terminato l'oratione, che vide vscire mol-

La B. Vergine guarisce vn Nouitio dalla sordità.

ti splendori dall'ancona della Beata Vergine, e nell'istesso tempo fù liberato dalla sordità, onde perseuerò poi sempre nella Religione con molta costanza, e lode di virtù Religiose.

47 Trouandosi quest'anno vna gran carestia nella Sicilia vn nostro Sacerdote per nome Francesco s'incontrò per viaggio in due giouanetti, l'vno de' quali, d'Ebreo si era fatto cristiano, che gli addimandarono del pane. Rispose loro il Frate di non ne hauere, ma che se fossero andati seco alla Terra vicina, ne hauerebbe richiesto per elemosina, e li hauerebbe proueduti. Lo seguirono i giouani, e mentre il Sacerdote cercaua l'elemosina, fù addimandato da vna donna, che gli diede vn bel pane bianco, ma picciolo. Tirò subito il Sacerdote i giouani in disparte, e diuiso il pane in due parti, ne diede à ciascuno la metà, benche non douesse bastare per vn solo; & ancorche ne mangiassero à satietà, non lo consumarono più di mezzo. Camminarono lungo tempo in compagnia del Sacerdote, il quale diede loro la seconda, e la terza volta dell'istesso pane, ne mai lo potero finire. Ciò considerato attentamente da quello, che si era fatto cristiano, alzò la voce dicendo, che quello era vn miracolo, la onde si confermò vie più nella nostra santa fede.

Vn' Ebreo conuertito di fresco si conferma più nella fede per vn miracolo d'vn nostro Frate, che moltiplicò il pane.

48 F. Ignatio del Monte Sacerdote della Prouincia di Palermo hauendo camminato gran strada in compagnia di due altri Frati, giunse ad vna spatiosa campagna, ch'era del tutto deserta senza vn che di refrigerio, e di prouisione humana, & essendo tutti trè digiuni, fiachi, e morti di fame, piegarono le ginocchia à terra, & implorarono il diuino aiuto. Non mancò loro la Prouidenza di quel Signore, ch'è il vero Padre de' poueri, perche andarono poco più auanti, che videro in terra vna focaccia calda, come se fosse all'hora vscita dal forno. Che perciò ne resero gratie al Signore; ma vedendo, che non bastaua per tutti trè: oh piacesse à Dio (dissero) che ne trouassimo ancor'vn'altra; ed ecco d'indi à poco la ritrouarono. Perilche ammirati della benignità diuina, sciolsero le lingue in maggiori rendimenti di gratie, e si ristorarono co'l pane proueduto dal Cielo.

La Prouidenza del Signore con alcuni Frati, ch'erano in viaggio.

49 Nell'istesso modo furono dal Signore proueduti miracolosamente i Frati del Conuento del Monte Caluario di Barcellona, i quali non potendo vscire alla cerca per le continue pioggie, hauendo già consumata ogni prouisione; circa l'hora del pranso si sentì picchiare alla porta del Claustro, e vi fù ritrouato vn cesto pieno di pane, senza vedersi chi ve l'hauesse portato.

50 Nella Prouincia di San Lodouico douendo vn nostro Chierico per nome Fra Arcangelo passare da Arles à Marseglia entrò con il compagno in vna naue, che all'hora staua per partire dal porto:

ma ritornato il Padrone della naue, il quale era absente, sapendo, che da que' due Frati non hauerebbe riceuuto alcun pagamento, comandò loro, che tosto vscissero di barca. Vedendo ciò vn Signore Italiano, il quale haueua noleggiata la naue, protestò al Padrone, ch'egli ancora ne sarebbe vscito, se hauesse lasciato partire i Cappuccini; perilche il Padrone li richiamò dentro; ma tutto il viaggio non fece altro, che motteggiarli; e come se fossero di pregiudicio alla felice nauigatione, li faceua ritirare hor'in vna, hor'in vn'altra parte. Ma il Signore per dimostrare, che costui era indegno del merito, che hauerebbe potuto aspettare per la carità fatta a' suoi serui, quando fù vicino ad entrar nel porto, fece saltar nella naue a' piedi de' Frati due pesci di grandezza considerabile, quali presero, & offerirono al Padrone per ricompensa dell'imbarco non senza gran marauiglia di tutti, e d'esso Padrone in particolare, che commosso da questo miracolo, fù d'indi auanti più amoreuole co' Cappuccini.

Facendo i Frati del Conuento di Girgento vnitamente oratione 51
per vna spiritata, fù costretto il Demonio ad vscire dicendo; ah misero che sono cacciato à forza.

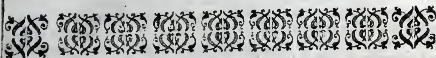
Miracoli di Prouidenza diuina con alcuni Benefattori.

Nella Terra di Santa Maria Prouincia di Bologna vn nostro Be- 52
nefattore, che soleuá albergare i Cappuccini, meritò in premio della sua carità, che il Signore gli moltiplicasse il vino, il quale si come prima stillaua dal vascello, per essere quasi vuoto, cosi vn giorno, che i Frati arriuarono alla lui casa, vscì dallo spinello con tanta furia, come se la botte fosse stata piena. Vna donna da Curato per nome Lucretia, che faceua liberalmente elemosina d'oglio a' poueri, massime a' nostri Frati, trouato vn giorno che due vettine erano quasi vuote, hebbe timore, che il marito non si sdegnasse contro lei, perilche ricorse all'intercessione del P. S. Francesco, e subito l'oglio cominciò à crescere tanto, che vsciua per di fuori, ne cessò di crescere, fin ch'ella non tralasciò di più pregare. Parimente vn'altra donna dell'istessa Terra chiamata Lauretta ritrouò nel vaso più oglio di quello haueua dato a' nostri per elemosina. Nella Terra di Carolei Prouincia di Cosenza vna nostra Benefattrice moglie di Diomede Roseo hauendo fatto elemosina più volte a' Cappuccini, & ad altri poueri d'vn vaso d'oglio apparecchiato dal marito per vso di casa; vn giorno che i nostri Frati andarono à dimandargliene, non sapeua come fare à compiacerli, perche sapendo, che l'oglio era notabilmente mancato nel vaso, temeua, che il marito non si sdegnasse. Pure andata al vaso non hauendo animo di licentiarli senza la carità, che chiedeuano, lo ritrouò pieno, e quanto più ne cauaua, tanto più l'oglio cresceua con sua gran marauiglia. L'istesso auuenne ad vna Signora di Conuersano,

la quale

L'Ann. Di Xpo. 1591.	Di Innoc. IX. 1.	Di Rodol. 2. Imp. 15.	Della Relig. 67.

la quale mandando ad alcuni vasi per oglio, accioche ne desse a' Cappuccini, che gliele haueuano addimandato, le serue li ritrouarono pieni, se bene solamente il giorno antecedente li haueuano vuotati, che perciò alzarono le voci manifestando pubblicamente il miracolo.



L'Ann. Di Xpo. 1592.	Di Clem. VIII. 1.	Di Rodol. 2. Imp. 16.	Della Relig. 68.

Della fabbrica del Conuento di Tornay, e della morte del Duca Alessandro Farnese diuotissimo dell'Ordine.

1 'Anno presente 1592. con allegrezza vniuersale di tutto il Cristianesimo restituì il suo Pastore alla Chiesa di Cristo, che l'anno antecedente n'era rimasta vedoua. E questi fù Clemente VIII. detto Hippolito Aldobrandini huomo d'esimia eruditione, prudenza, e pietà cristiana, il quale hauendo nel suo Cardinalato felicemente maneggiato molti negotij importantissimi, & essendosi molto affaticato à beneficio di Santa Chiesa, fù assunto al Pontificato con i voti di tutti i Cardinali à 28 di Genaio: Pontefice veramente massimo nella virtù, e nel zelo della religione.

2 Frà questo mentre la Prouincia di Fiandra, che già sette anni prima haueua hauuto principio con la fabbrica del Conuento d'Anuersa, andaua ogni giorno dilatandosi con l'aggiunta de' Conuenti; percioche oltre quelli d'Anuersa, di Brusselles, di Gand, e di Louania; fabbricò quest'anno il quinto à Douay, il sesto ad Arras, il settimo all'Isola, o Lilla, e l'ottauo à Tornay, del quale solamente, passati gli altri sotto silentio, riferiremo alcune cose considerabili, che nella lui fondatione accadettero.

3 E' Tornay nella Gallia Belgica situato alla Scaldi frà Donay, & Aldenard Città insigne, e celebre per antichità, per nobiltà, per grandezza, massimamente per la dignità della Cattedra Episcopale antichissima, & amplissima in quelle parti: la quale essendo stata lungo tempo dominata dagli Eretici, tratteneua appena alcun

ſembiante di religione. Perloche Monſignor Lodouico di Barlimont Arciueſcouo di Cambray, & inſieme Amminiſtratore del Veſcouato di Tornay Signore molto zeloſo della Santa Fede, vedendo eſſere queſta quaſi ridotta all'eſtremo, chiamò i Cappuccini, affinche le ſottoponeſſero le ſpalle, e la preſeruaſſero dalla totale rouina con la fabbrica d'vn Conuento. Ne potendo il Demonio capitaliſſimo nemico dell'Ordine Serafico opporſi alla fondatione di eſſo, procurò almeno con tutti i modi à lui poſſibili di cacciare da quel luogo la picciol famiglia de' Cappuccini: percioche primieramente eccitò vn' odio coſi grande negli animi de' Plebei contro i nouelli Religioſi, che quando queſti andauano alle porte à mendicare il pane; in vece di far loro elemoſina, diceuano quelli molte ingiurie, ſin'à batterli con pugni, ſchiaffi, e baſtoni, & à ſporcarli con fango, vrina, e ſterco, che gittauano loro adoſſo; ilche nondimeno era con grandiſſima patienza ſofferto da gli humili Serui di Criſto, i quali attendendo con ogni affetto alla diſciplina religioſa, alla ſolitudine, alla mortificatione de' ſenſi, alla compoſitione de' coſtumi, alla maceratione del corpo, alla diuotione, all'oratione, alla contemplatione delle coſe diuine; ſi che ſi vedeuano abbondanti le menſe di continua aſtinenza; ricche le celle, e le officine della penuria del tutto; il clauſtro dedicato al ſilentio; il Coro conſegrato alle laudi diuine di giorno, e di notte; bagnata la Chieſa di lagrime, irrigata da' ſoſpiri di quelli, che quaſi di continuo vi faceuano oratione, ſi meritauano dal Signore aiuto particolare, per ſopportare queſto coſi graue trauaglio, il quale per altro ſarebbe ſtato inſopportabile, percioche durò non lo ſpatio di dieci, ò quindici giorni, ma dieci meſi continui.

I Cittadini di Tornay in que' principij ſi moſtrano molto contrarij a' Cappuccini.

Eſperimentata in queſto modo da Dio la patienza de' ſuoi ſerui 4
partorì poi dolciſſimi frutti d'humanità, e di benignità in que' Popoli, i quali contemplando la lunga ſofferenza de' poueri religioſi, la diſciplina de' coſtumi, la grauità, la manſuetudine, la piaceuolezza, l'oſſeruanza religioſa, l'humiltà, la pouertà euangelica, il diſpregio di tutte le coſe, finalmente la vita ornata d'ogni genere di virtù ne reſtarono così ammirati, che mutando loro gli animi la diuina Clemenza, s'affettionarono di tal maniera alla Religione (come ſe all'hora vſciſſero dalle tenebre, & incominciaſſero à godere la luce) che li honorauano altrettanto, quanto prima li haueuano diſpregiati, e ſi moſtrauano loro coſi amoreuoli, che in progreſſo di tempo biſognò per il numero de' Frati ampliare il Conuento, il quale prima era ſtato fabbricato poueriſſimo, e molto anguſto.

Ma quell'Ottimo Iddio, che nella marauiglioſa patienza de' ſer- 5
ui ſuoi haueua gittato i fondamenti di queſto Conuento, ricompen-

sò l'amoreuolezza di questa Città con tal beneficio, che molti Eretici si conuertirono alla fede cattolica per gli ottimi esempi di vita euangelica, che videro ne' Cappuccini; e molti, i quali vacillauano nella fede, & inclinauano all'eresia, si confermarono nella cattolica Religione; & altri, che se bene erano cattolici, trascurauano la frequenza de' Sagramenti, e l'opere della pietà cristiana, s'accesero grandemente nella diuotione; onde parue, che tutta quella Città si rinouellasse nella vita, e ne' costumi; perilche l'Arciuescouo di Cambray veduto in così breue tempo accrescimenti tanto felici di fede, e diuotione in quel Popolo, hebbe ad esclamare dicendo, essere quella vna mutatione della destra dell'eccelso, operata co'l braccio de' Cappuccini. In questa maniera volle il clementissimo Signore premiare la patienza de' serui suoi con l'abbondanza de' beni, che per mezzo loro conferì à quelle genti.

La Città di Tornay diuiene affettionatissima alla Religione.

6 Vedendo il Demonio di non hauer potuto cacciare i Cappuccini da questa Città con la maleuolenza eccitata negli animi de' Plebei, perche il Signore haueua di già mutato i cuori loro, e resili affettionati alla Religione, tentò di farli partire egli stesso immediatamente; perche incominciò à fare tanto strepito nel Conuento, & ad vrlare così fieramente per disturbarli, apparendo loro di più in tante strane, e spauenteuoli ombre, e figure, che non poteuano ritrouare luogo sicuro dalle insidie del Demonio, che anco nella Chiesa auanti l'Altare del Santissimo Sagramento li perseguitaua, e sfogaua la sua rabbia contro di loro. Facendo vna notte oratione vn Fra Leonardo Laico auanti l'Altar maggiore, lo minacciò più volte il Demonio dietro le spalle, che gli hauerebbe torto il collo, se non si fosse partito d'indi, e non hauesse tralasciato d'orare. N'hebbe il Frate qualche timore, perilche raccomandatosi alla Beatissima Vergine si riuoltò indietro, se poteua vedere quel Demonio, che lo minacciaua: ma il maligno con vn gran fischio estinse la lampada, e suanì.

Il Demonio con minaccie tenta di cacciare i Frati dal Conuento.

7 Vn'altra volta, che faceua oratione nel Coro si sentì minacciare dal Demonio; e volendosi fare il segno della Santa Croce prima con la destra, e poi con la sinistra ne fù impedito: ma ricorrendo al patrocinio del suo Santo Padre, lo fece subito fuggire. Non tralasciauano i maligni spiriti alcun tentatiuo per far partire i Cappuccini dal luogo; à questo fine mentre orauano faceuano loro sentire souente come pianti di donne, vaggiti di fanciulli, e sospiri di miserabili creature, il che daua loro non poco trauaglio; se bene con la generosità dell'animo, e co'l fauore dell'aiuto celeste fecero così valorosa resistenza al nemico, che fù costretto à partire, e dopo la proua di tanti sinistri incominciarono à godere la pace, e la tranquillità religiosa.

Muore Alessandro Farnese Duca di Parma.

Circa il fine di quest'anno Alessandro Farnese Duca di Parma, e di Piacenza dopo le molte fatiche sostenute nelle guerre di Fiandra, e di Francia per zelo della fede cattolica; dopo tanti trionfi di vittorie, che dalla fama furono, e saranno per tutti i secoli consagrati all'immortalità (hauendo egli se non oltre passato nel valor militare tutti i Guerrieri de' suoi tempi, almeno non ceduto ad alcuno) mentre con vn'animo superiore à gli humani auuenimenti andaua macchinando nuoue imprese, e trionfi, co' quali eternare il suo nome; cedette il trionfo alla morte, e morì nella Fiandra, ma viuerà eternamente nelle penne de' Scrittori, e nelle lingue de' Dicitori. Fù sempre questo Principe così diuoto, & amoreuole de' Cappuccini, che hauendolo hauuto la nostra Religione come per Balio, Promotore, e Difensore mentre viueua, e dopo morte hauendogli come à Figlio dato ricetto nel proprio seno; ogni ragione vuole, che quiui ne facciamo honorata memoria, e celebriamo (non le lui belliche imprese, che fanno stupire gli animi de' più prodi guerrieri, essendo queste registrate dalle piume di molti nobilissimi Scrittori) ma ben sì la diuotione, e l'amore che portò sempre alla nostra Religione. 8

E primieramente si deue attribuire alla pietà, e zelo di questo gran Prencipe l'essersi fondata, e propagata la Riforma de' Cappuccini nelle Prouincie della Fiandra, e tutto ciò che di bene con la loro diligenza, vita, costumi, esempi, e predicatione hà operato Iddio in quelle parti, si deue riconoscere in gran parte dalla cooperatione di questo Signore. Percioche oltre l'hauer fabbricato à proprie spese il Conuento d'Anuersa, & ottenuto da Sua Santità la promotione della Riforma nella Fiandra, come più diffusamente si è detto l'anno 1585. & il 1586. si dimostrò da quel tempo così diuoto, ben'affetto, & amoreuole verso la Religione, che pare ecceda il credibile. Si elesse per Confessore F. Felice dalla Pedona, ne faceua mai cosa alcuna, che prima non si consigliasse con esso. Quando haueua ad vscire in campagna, ò per attaccare il nemico, ò per assalire qualche piazza, ò per accettare la presentata battaglia, si faceua prima benedire da questo Padre, non solo la persona, ma le armi ancora. L'auuisaua ben spesso F. Felice, lo correggeua, e riprendeua liberamente oue, e quando portaua il bisogno; ed egli era tanto diuoto, & humile, che non solo con patienza, ma di più volontieri sentiua le correttioni, e riprensioni, & esequiua così puntualmente i lui auuisi, che non ne hauerebbe trasgredito pur'vno. Passato quest'anno da Bruscelles ad Arras per alcuni apparecchi, che iui si doueuano fare per la futura campagna, fù assalito da vn male improuiso, e mortale nel Conuento di S. Vedasto, e subito fece chiamare i Cappuccini, i 9

La gran diuotione di questo Prencipe verso la Religione Cappuccina.

quali

quali dimorauano in vn picciolo hoſpitio, accioche gli aſſiſteſse-ro, e lo diſponeſsero à ben morire. Fece vna confeſſione generale di tutti i peccati: e conoſcendo, che la veemenza del male ſuperaua le forze della natura, la quale ſi andaua conſumando à poco à poco, fece iſtanza à Fra Felice, che dopo morte lo faceſſe veſtire da Cappuccino, e procuraſse, che il ſuo corpo foſse condotto à Parma, ad eſsere ſepolto nella noſtra Chieſa, come haueua di già ordinato nel teſtamento. Prima di morire, ſi come haueua combattuto ſin'all'hora tanto valoroſamente per la fede cattolica contro gli Eretici, coſi gli conuenne azzuffarſi contro il Demonio, il quale penſandoſi di leuargli in vn colpo tutte quelle ſpoglie, che con le ſue fatiche, pietà, e diuotione ſi era ſin'all'hora acquiſtato, gli accrebbe maggiormente le vittorie: percioche in quel poco di tempo, che gli ſoprauanzò ſin' alla morte, maneggiaua con tanta gagliardia ambe le mani, come ſe vibraſse l'haſta, che pareua combattere da vicino co'l nimico. Dopo qualche contraſto ritornò alla quiete di prima, e chiuſi gli occhi co'l placido ſonno della morte andò à godere, come piamente crediamo, l'eterna quiete, nell'iſteſſo Conuento di San Vedaſto, e l'Abbate Giouanni Saraceno gli fece porre nel Coro queſta iſcrittione in forma d'Elogio.

Alexandro Farneſio, Octauij filio, Caroli V. Aug. ex filia nepoti; Parmæ, & Placentiæ Duci; Belgij Præfecto Reg. Hæreticorum, Schiſmaticorum, & Perduellium Victori; Oppreſſorum Liberatori; Mag. Vrbium ſine ſanguine Domitori; Pauſiorum, Neuſtoriorum Vindici; Pacis, Belliq; artibus Illuſtriſs. Principi; R. D. D. Ioannes Saracenus mœſtus poſuit anno 1593. cum tamen obijſſet 3. Nonas Decemb. anni 1592.

10 Dopo morte fù portato dal Conuento nella Chieſa di San Vedaſto, veſtito da Cappuccino conforme all'iſtanza, che n'haueua fatta à Fra Felice; e mentre con gran pompa ſe gli celebrauano i funerali, come ſi conueniua ad vn tal perſonaggio, ſi vide la gran diuotione, che gli portaua quel Popolo, perche tutti indifferentemente huomini, e donne correuano à baciargli i piedi, e con molte lagrime, e ſoſpiri piangeuano, e ſi doleuano della perdita di coſi gran Prencipe. Fù poi il ſuo corpo da Arras portato à Bruſcelles, e d'indi trasferito à Parma, e ſepolto nella noſtra Chieſa, auanti l'Altare del Santiſſimo, co'l ſeguente Epitafio nella pietra del Sepolcro.

Alexander Farneſius, Belgis deuictis, Franciſque obſidione leuatis, vt humili hoc loco eius cadauer reponeretur, mandauit, 3. Non. Decembris, 1592. & vt ſecum Mariæ Luſitanæ, coniugis optimæ, oſſa coniungerentur, illius teſtamentum ſequutus annuit.

Vita di Fra Bartolameo da Cesena Sacerdote.

IL primo, che nelle campagne, e nel Mondo della Serafica Religione trionfasse quest'anno gloriosamente della carne, e del Demonio, è Fra Bartolameo da Cesena diuerso da quello, che quest'anno medesimo vien celebrato ne' Manuscritti della Marca d'Ancona per huomo di virtù singolare, e di celebre santità. Era già Sacerdote nel secolo, ma così dedito ad ogni vitio, che hauendo per compagno famigliarissimo vn'altro Sacerdote del suo genio, pareua facessero à chi ne potesse far più, contaminando se stessi, e nelle proprie persone la dignità Sacerdotale, con ogni maggiore sceleratezza. Frà tante corruttele di costumi, che lo sommergeuano in vn diluuio di colpa manteneua viua vna fiammella di diuotione alla Beatissima Vergine, ad honore della quale soleua recitare ogni giorno quell' hinno diuoto *Stabat Mater dolorosa iuxta crucem lachrymosa*: ma bene spesso veniua motteggiato dal compagno; quasi che ritrouandosi frà tante procelle di sceleraggini mal sicuro nauilio, e sdruscita barchetta, gli fosse per essere questa diuotione, per condurlo à saluamento, e non lasciarlo naufragare nel golfo della morte eterna. 11

Frà le dissolutioni mantiene la diuotione della Santissima Vergine.

Acciecato dalle oscurissime tenebre di tanti vitij, mentre vn giorno recitaua la solita oratione alla Beatissima Vergine, fù rapito in eccesso di mente, e gli parue d'essere portato in vn pelago di fuoco, nel quale sommerso pareuagli di prouare i tormenti dell' Inferno, quando nel girare gli occhi attorno, vi riconobbe l'altro Sacerdote suo famigliare, che patiua anch'esso gli istessi tormenti. Mentre il misero frà questi flussi di fiamme ardenti alzaua la voce gridando fieramente per l'acerbità, e veemenza del dolore, gli apparue la Beatissima Vergine, la quale benignamente gli porse la mano, e cauatolo da quel pelago gli disse: Bartolomeo poiche fin' hora hai con tanti peccati così enormi, & abbomineuoli offeso il Figlio di Dio, & il mio; se brami di scampare da queste crudeli pene, fà di mistieri, che ti presenti al suo cospetto, e prostrato à terra gli chiedi humilmente perdono delle sceleraggini da te commesse contro il suo honore, & il mio. Si vergognaua l'huomo facinoroso di comparire auanti la Maestà del Signore macchiato di tante colpe, pure facendo animo à se stesso, come prima se gli presentò, fù subito da lui cacciato con seuerità di parole; perilche temeua non lo condannasse à quel pelago di sempiterne fiamme: ma ripreso cuore, per l'animo, che gli fece la Clementissima Vergine, tornò di nuouo a' piedi del Giudice, il quale con faccia sdegnata lo cacciò da se vn' 12

Si conuerte per vna celeste visione.

altra

altra volta come fatto haueua la prima: ne aspettando altro il meschino, che la sentenza dell'eterna dannatione, lo prese per la mano la Madre delle misericordie, ed ella stessa lo condusse auanti il Figlio, e lo pregò, che per quel tempo, che l'haueua portato nel ventre, e per il latte, che gli haueua dato quando era bambino, volesse hauere compassione à chi già si trouaua pentito, e dolente de' peccati commessi: ne sapendo il Signore negare la gratia alla sua Madre Santissima, se ne contentò, ma con patto, che hauesse à cangiar vita, & à fare rigorosa penitenza. Ritornato in se da questo ratto hebbe lettere da vn suo fratello con auuiso, che il Sacerdote, Compagno, il quale già qualche tempo si trouaua da lui absente, era stato vcciso con vn' archibuggiata così improuisamente, che meno haueua potuto inuocare in suo aiuto il nome di Gesù, ò della Vergine. Fece egli diligente inquisitione del tempo di questa morte, e trouò essere stato quell' istesso, nel quale haueua riceuuto la visione; perilche persuadendosi, che l'amico fosse stato giustamente condannato da Dio all' Inferno, fece subito risolutione di mutare vita, ed entrò ne' Padri dell'Osseruanza, e da questi per desiderio di viuere più austeramente, fece poi passaggio alla Riforma de' Cappuccini.

13 Ma perche non è il luogo, ne la Religione, ma ben sì la virtù quella, che santifica l'huomo: ne basta l'incominciare la carriera della perfettione, se poi non si proseguisce, ò applicarsi allo studio della virtù religiosa, se non si continuano gli esercitij; insegnandoci il Padre San Girolamo: *Quotidianis ac recentibus virtutum incrementis mens illustranda est. Optime quæsita custodies, si semper inquiras, Damnum parta sentient, si parare cessaueris.* Quindi portandosi Fra Bartolomeo assai tepidamente ne gli studi dell'euangelica perfettione, massimamente nel zelo dell'vbbidienza, fù auuisato da Dio, come segue, del pericolo della propria salute. Trouandosi vn giorno all'oratione mentale in compagnia de gli altri, fù preso da vn sonno leggiero, nel quale gli pareua incamminarsi alla volta di Roma; ne sapendo verso qual parte voltarsi, se gli fece auanti vn fanciullo d'aspetto assai signorile, e se gli offerì per guida: e così prendendolo il condusse alla ripa d'vn fiume altissima, e poi ad vn sentiere stretto, e precipitoso, à cui non hauerebbe ardito il Frate di confidarsi, se il fanciullo, non gli hauesse fatto animo. Arriuato al fiume, il ritrouò pieno di Draghi, e di Serpenti, la cui vista gli cagionò gran spauento; ma assicurato dalla guida, che non gli hauerebbono fatto danno alcuno, se hauesse seguito le lui vestigia, guazzò il fiume sicuramente. Passato il fiume, e giunto alla riua d'vna profonda fossa fù preso da alcuni huomini horribili, e sommerso in detta fossa, oue sentì molti lamenti, e gridi come di persone tormentate, & vn romore co-

In epist. ad Demetr.

Con vn' altra visione è stimola o alla perfetta osseruanza della Regola.

me di

me di caldaie, che bollissero ardentemente. Ne potendosi persuadere, che altro fosse quel luogo eccetto l'inferno, amaramente piangeua la sua disgratia, e si raccommandaua con ogni affetto alla Beatissima Virgine, accioche lo soccorresse in tanto pericolo: quando gli parne di vedere vn picciol raggio di luce, e poi di vdire vna voce, che gli disse: Bartolomeo vien fuori: e subito si sentì per virtù diuina cauare fuori del lago, e vide nell'aria la Beatissima Vergine, la quale gli disse, che s'affrettasse di seguitarla. La seguì Fra Bartolomeo, & ella il condusse in vn bellissimo palagio, oue in vna ricchissima, e lucidissima stanza vide Cristo nostro Signore, che banchettaua solennemente in compagnia de' dodici Appostoli. Gli diede all'hora la Vergine trè piatti dicendogli: piglia figlio questi trè piatti, e portali alla mensa del Signore, ma auuerti d'accomodarli bene, accioche non li rouersci. Ne accomodò egli due assai bene, ma il terzo non lo potè mai aggiustare in modo, che non versasse parte di quell'intingolo, e saporetto, che vi era dentro: e portatolo in quel modo auanti il figlio di Dio, fù da lui seueramente ripreso, perche non hauesse ancora imparato à seruirlo come si doueua, e con questa riprensione terminò, e disparue la visione.

Si suegliò in questo con gran timore, & intese il mistero di quanto diuinamente per profitto dell'anima sua gli era stato mostrato da Dio per intercessione della Santissima Vergine, cioè, che Roma, alla cui volta haueua preso il cammino, voleua significare, l'alma Città del Paradiso: il fanciullo, che lo guidaua, l'Angelo Custode: lo stretto, e pericoloso sentiere la via erta, ed angusta della Religione; il fiume pieno di draghi, e di serpenti le varie asprezze dell'Ordine: il profondo lago l'inferno: i gemiti, e le caldaie bollenti i tormenti de' dannati, quali meritaua per l'inosseruanza regolare, massime per la disubbidienza: la voce, che lo fece vscire dal lago, il patrocinio della gloriosissima Vergine: quella bellissima, e magnifica stanza, nella quale il Signore si ritrouaua à conuito co' suoi Santi Appostoli, l'Ordine Serafico seguace della vita euangelica, & appostolica: i trè piatti i trè voti di pouertà, vbbidienza, e castità, quali deue ciascun religioso offerire illibati à Dio: il piatto, che non sapeua accomodare, il voto dell'vbbidienza da lui negletto, per cui fù aspramente ripreso da Cristo: non bastando à chi si è dedicato al colto diuino l'osseruare vno, ò due voti, se tutti non li osserua compitamente; perche dice S. Giacomo 2. *qui in vno offenderit, factus est omnium reus.* 14

Ammaestrato da questa celeste visione ne cauò tanto profitto così per la riforma de' costumi, come per l'acquisto d'ogni virtù, che d'indi auanti si diede à vedere vn perfetto esemplare non solo d'ub- 15

bidien-

bidienza, ma d'ogni osseruanza religiosa: e con tanto ardore abbracciò l'impresa dell'euangelica perfettione, che per cancellare ogni macchia della passata negligenza, metteua il piede auanti à tutti i compagni nel rigore dell'astinenza, nella maceratione della carne, e nell'austerità della vita: perche eccetto le Domeniche, nelle quali mangiaua de' cibi, che gli erano portati auanti, tutti gli altri giorni della settimana non mangiaua se non pane, e vino, ò pane, & acqua, ouero che s'asteneua totalmente da ogni cibo. Intimò da quel tempo alla carne così fiero combattimento, che la domaua con vn horrido cilicio; la stracciaua con aspri flagelli oltre gli vsati nella Religione; la consumaua con le nude tauole, sopra le quali si coricaua, e co'l dormire così parco, che non le concedeua la notte più di tre hore di riposo, vegliando il rimanente di essa in orationi, meditationi, e contemplationi celesti da lui condite co'l saporito, e dolce delle lagrime penitenti, e dolenti.

Abbraccia feriamente lo studio d'ogni virtù.

16 S'auuanzò tanto nell'acquisto della pouertà, della mansuetudine, della patienza, del dispregio di se medesimo, e di tutte le altre virtù interiori, nelle quali consiste il perfetto dell'huomo euangelico, che gli altri Frati fissauano in lui gli sguardi, come in vn simolacro d'ogni religiosa disciplina. Portando il Demonio grandissimo odio alle virtù di quest'huomo, in particolare all'oratione, gli daua diuersi assalti per distoglierlo da essa. Hauendo cura de' Nouitij in Ferrara, e facendo oratione dopo mattutino nella Chiesa conforme al solito, prese il Demonio forma d'vn grand'asino, e cominciò à percuoterlo tanto co' calci, che lo cacciò di Chiesa, e lo seguitò percuotendolo fin'alla cella. Vn'altra volta volendo orare nel Coro, fù assalito da così gran sonno, che non lo potendo vincere per qualunque diligenza vsasse, si ritirò nella cella per dormire. Ma non così presto hebbe riuoltata la schiauina, che vi trouò sotto il Demonio, che in forma di serpe alzaua il capo, e vibraua la lingua contro di esso: à cui il Seruo di Cristo: mi contento che facciamo questo patto; tu di restartene costì à dormire, & io di ritornare nella Chiesa à far'oratione. Ciò vdito dal Demonio disparue, e lasciò iui vn gran fetore. Vn'altra volta facendo oratione nella Chiesa di Faenza, vide il Demonio in forma di gatto sopra i cancelli, che si faticaua di tirar' à se la funicella della lampada per farla cadere à terra: ed egli conoscendo l'arte del maligno, il quale con questa astutia procuraua disturbargli l'oratione, si ritirò nella cella, ma ritrouandolo parimente nell'istessa forma sotto la schiauina, gli disse; ti basti d'hauermela fatta vna volta: la seconda non me la farai: e subito ritornò nella Chiesa.

Patisce dal Demonio diuerse infestationi.

17 Essendo giunti vna sera alcuni forastieri nell'istesso Conuento di Faenza, e tratenendosi egli nella Chiesa conforme al solito à far'ora-

tione

tione dopo mattutino: prese il Demonio sembiante d'vno di due forastieri, & accostatoglisi, lo pregò à sentire la sua confessione. Gli addimandò Fra Bartolomeo, se n'hauesse ottenuta licenza dal superiore, ma lo spirito ingannatore senza dargli altra risposta disparue. Lo minacciò ancora più volte, vna in particolare con vna mazza nelle mani, dicendogli, che se non hauesse tralasciato quel rigore di vita, quale haueua intrapreso, l'hauerebbe ammazzato. Ma egli poco, ò nulla stimando i gridi, e le minaccie del suo nimico, faceua ogni giorno maggiori acquisti di virtù.

E' honorato dal Signore con vari doni celesti.

Mentre nella sua Prouincia di Bologna haueua cura de' Nouitij, gli comunicaua il Signore tanta luce per discernere gli spiriti de' giouani, che quando ne vestiua alcuno, prediceua subito di certo, se sarebbe perseuerato nella Religione, ouero vscito da essa. Predisse parimente con spirito profetico il Vescouato al fratello d'vn nostro Frate. Guarì con l'oratione vn fanciullo da vna gran languidezza di stomaco, & hauendo molto illustrato questa Prouincia con le sue virtù, e santità di vita, & alleuati molti soggetti zelanti imitatori delle sue opere, consumato dalla vecchiaia, e dall'austerità della vita passò al Signore.

Di Fra Battista della Ritonda Laico, e di Fra Vicenzo d'Andria Sacerdote.

Germogliarono quest'anno dalla Prouincia di Bari alcuni fiori Serafici, i quali spirano celesti odori alle menti così degli huomini, come degli Angioli. Il primo di questi è Fra Battista della Ritonda Terra della Calabria laico; il quale subito che fù chiamato da Dio al soaue giogo della Religione, abbracciò vna sorte di vita così austera, che pareua vn prodigio. Essendo auidissimo della solitudine, ottenne licenza da' nostri Superiori di poter habitare nel Conuento delle Grottaglie in vna spelonca d'vna vallicella, che si racchiude fra le mura del Conuento, oue menando la vita quasi in continue contemplationi, s'asteneua dal pane, e dal vino, e mangiaua frutti, & herbe crude vna sol volta il giorno. Ne di questi si cibaua à satietà; perche tal volta ne' digiuni quadragesimali si ristringeua a quaranta faue, e non più ammollate nell'acqua. A questa così rigorosa astinenza erano vniformi l'altre asprezze di vita: percioche nel tempo del verno, quando la terra è coperta di neue, portaua vna tonaca sola, ne mai calzaua le suole, ma à piedi nudi premeua il ghiaccio, e quasi fosse stato di bronzo, ò di pietra, non s'accostaua quasi mai al fuoco. Era tanto nemico d'ogni delicatezza, che con aspro cilicio trauagliaua il suo corpo;

La marauigliosa austerità della vita di Fra Battista.

18

con cauargli il sangue à forza di flagelli, lo diminuiua di forze; con le vigilie lo consumaua; e quando gli voleua concedere qual che poco di riposo, le nude tauole, ò vna stuoia era il suo letto; il capezzale, vn legno, od vna pietra. Il condimento di tante asprezze, le quali per altro poteuano parergli troppo amare, e disgustose al senso, era l'oratione, e la contemplatione delle cose diuine, alla quale haueua dedicato se stesso quasi à tutte l'hore. Osseruò alcuni anni questa solitudine nel Conuento delle Grottaglie, dopo i quali il Generale da Montefiore gli concesse facoltà di potersi ritirare à far vita solitaria, ouunque l'hauesse guidato lo spirito del Signore. Ottenuta questa licenza non se ne valse egli per fomentare la libertà della carne, ò per seguire il proprio genio; ma come d'acuto stimolo, per correre più velocemente nella carriera delle virtù, conciosiache ritiratosi in vn monte asprissimo d'vn deserto vicino alla Ritonda, accrebbe tanto il primo rigore di vita, che dall'herbe seluaggie, e dalle radici degli alberi si prouedeua di cibo: d'habitatione dalle grotte del monte; di letto molle dalla durezza de' sassi, e le rupi, e gli antri si sentiuano risuonare alle sferzate, con le quali perseguitaua, e castigaua crudelmente la carne.

Si ritira à fare vita eremitica con licenza del Generale.

19 In questa solitudine l'haueresti vdito esalare dal cuore gemiti ardenti di penitenza; piangere con dirottissime lagrime la Passione del suo Signore, e solleuare al Cielo i vampi di quelli incendi d'amor diuino, che gli bruciauano l'anima. Quiui in somma penuria viueua vna vita così pura, angelica, innocente, condita co'l dolce della meditatione delle cose diuine, che le fiere famigliarizauano con esso lui, e gli vccelletti gli volauano in pugno, & in seno. Diuulgatasi la fama della santità di Fra Battista ne' luoghi circonuicini, concorreuano molti à raccomandarsi alle sue orationi, ed otteneuano da Dio quelle gratie, che desiderauano; e molti infermi, che si faceuano da esso benedire co'l segno della Santa Croce, guariuano, come attestano i nostri Manuscritti, benche non facciamo mentione d'alcuno in particolare.

Opera diuersi miracoli.

20 Era solito di calar'ogni giorno ad'vna Chiesiola à piè del Monte, oue ascoltaua la santa Messa, e si comunicaua dall'Arciprete della Ritonda. Vna mattina, che non vi erano particole disse al Sacerdote: di gratia Signor' Arciprete pigliate ancora per me vn comunichino, il quale gli rispose non ve n'essere alcuno, & che per quella mattina hauesse patienza. Incominciata la Messa, quando fù all'oblatione dell'hostia, vide sopra la patena vna particola, che al primo aspetto lo fece stupire; ma poi immaginatosi, che fosse stata proueduta miracolosamente da Dio, accioche il suo Seruo non perdesse quella mattina la santa Comunione, la consacrò, e con questo cibo d'Angioli rifocillò il cuore famelico di Fra Battista: dal

che

che si vede, di quanti meriti fosse nel diuino cospetto l'anima di questo diuoto Religioso.

Predice con spirito profetico le cose future.

Il Signor Cesare Pescara Barone della Terra del Castelluccio di Basilicata fece piena fede, qualmente ritrouandosi il Signor Scipione suo fratello in Fiandra appresso il Marchese del Vasto in seruitio della Corona di Spagna, essendo già gran tempo, che non ne riceueua auuiso alcuno, la Signora Laudomia della Porta sua Madre temeua grandemente non fosse morto in guerra. Trouandosi per tanto in questa afflittione mandò à chiamare Fra Battista, e gli raccontò l'angoscia dell'animo suo per il dubbio della morte del figlio: ed egli prontamente: Signora non ve ne prendete pensiere, perche vostro figlio è viuo, & in breue ne riceuerete auuiso. E così fù; perche dopo quattro giorni hebbe da lui lettere, nelle quali le daua nuoua del suo ottimo stare per la Dio gratia. 21

Entrato vn giorno nella casa del Signor Demetrio Capuccinade Barone di S. Martano, trouò, che all'hora appunto era giunto auuiso, che il Signor Cesare Padre del Barone era morto d'vn'archibuggiata in Fiandra, oue si trouaua con l'esercito della militia, onde tutta la casa si mosse à pianto. Procurò di consolarli Fra Battista, e dopo d'hauere pregato Iddio à riuelargli l'essere di questo Signore, li afficurò, che viueua, & che in breue haurebbono da lui riceuuto lettere, e così auuenne; perche d'indi à trè giorni ne capitò vna al Signor Demetrio. 22

Facendo vn giorno oratione nel suddetto Monte dietro vn cespuglio, capitando iui vn bifolco, e credendo fosse qualche saluaticina, gli tirò con vn sasso, e coltolo nella testa, l'hebbe ad ammazzare. Volle il Demonio con questo colpo auuenturare la patienza del Seruo di Cristo; ma altro non fece che accrescergli il merito, percioche fù da lui sopportato con tanta tranquillità d'animo, come se non gli hauesse recato molestia alcuna. 23

Il suo corpo spira dopo morte vn' odore soauissimo.

Dimorò venti anni continui in questa solitudine con molta lode di virtù, e di santità, e rese lo spirito à Dio in vn'antro del Monte, oue dopo il quarto giorno fù ritrouato morto, & che spiraua vn' odore soauissimo. 24

Vita di Fra Vicenzo d'Andria Sacerdote.

Il secondo fiore, che spunta da questa Prouincia è Fra Vicenzo d'Andria Sacerdote, di cui fù così grande l'innocenza della vita, la purità della mente, la simplicità dell' vbbidienza, la custodia della disciplina religiosa, che non hauendo compito ancora l'anno della probatione, e venendo à morte Fra Cosimo da Martina Maestro di Nouitij, dal quale haueua riceuuto l'habito, gli apparue più volte dopo alcuni giorni senza però manifestargli la cagione, per cui gli apparisse. Ne diede egli parte al nuouo Maestro, il quale gli disse, che se il Defunto ritornaua più à lasciarsi da lui vedere, gli addiman- 25

dasse in quale stato si ritrouasse, & che cosa pretendesse con quel suo apparirgli. Così fece il Nouitio, & il Maestro sciogliendo finalmente la lingua, rispose, che patiua le pene del Purgatorio per alcuni leggieri difetti da lui commessi nel tempo, che haueua cura de' giouani; perche quando si ritrouaua nel Coro all' vfficio diuino, & haueua qualche nouitio impiegato fuori del Coro, era facile ad vscire, & ad interrompere le Laudi diuine, per vedere con qual diligenza il giouane attendesse al ministero impostogli, che perciò gli chiedeua, come anco al nuouo Maestro, che volessero pregare Dio per la sua liberatione, e ciò detto disparue. Intesa dal Maestro la nuoua apparitione, la raccontò alla Famiglia, e pregando tutti vnitamente per quell'anima, restò libera dalle pene, e volò al Cielo.

Vn defunto gli appare, & addimanda suffragio.

26 A questa innocenza di vita, purità di cuore, e simplicità d'vbbidienza aggiungendo i molti digiuni, la frequenza del Coro, l'assiduità dell'Oratione, la custodia della lingua, quale ne pure lasciaua scorrere in vna parola otiosa; la profonda humiltà della mente, l'amore della pouertà, lo studio di tutta la religiosa osseruanza, & in particolare vna diuotione singolarissima verso la Beatissima Vergine, che sono le virtù de' perfetti, veniua à dimostrarsi pienamente huomo euangelico, e serafico. Non poteua il Demonio soffrire tanta perfettione nel Seruo di Cristo, massime questa sua così segnalata diuotione verso la Madre di Dio, e perciò vicino à morte, apparendogli visibilmente, procurò di persuadergli, che non era ella più grande nella dignità, ne più efficace, e potente nell'oratione, e nell'intercessione di quello fossero l'altre anime; e perche egli animosamente gli resisteua dicendogli, ch'era più potente di quello si potesse mai alcuno immaginare, lo leuò dalla lettiera, e strascinandolo, per il dormitorio l'incitaua à bestemmiare: ma apparendogli la Beatissima Vergine circondata da celeste luce, fece fuggire il nemico, e consolando con parole diuine il suo valoroso Campione, gli promise la gloria del Cielo, & che nella solennità della sua Annunciatione sarebbe ritornata à riceuere la di lui anima nel suo seno, per condurla al Paradiso, come poi fece: percioche la notte precedēte alla solennità soddetta hauendo l'infermo cominciato à cantare himni diuoti à questa gran Signora dalle ventidue hore sin' alle sette di notte, gli apparue ella di nuouo, e lo condusse felicemente alla gloria.

Vince il Demonio, e spira l'anima nel seno della B. Vergine.

Vita di Fra Cherubino dalle Noci Predicatore.

27 IL terzo fiore, che in questa Prouincia riempie del soauissimo odore delle sue virtù la serafica Religione, è Fra Cherubino dalle Noci Castello di Bari Predicatore. Questi seguendo il consiglio del Profeta, il quale ci esorta à consagrarci per tempo al colto diuino con

Thren. 3. 27. quelle parole: *Bonum est viro, cum portauerit iugum ab adolescentia sua*: tocco appena il quintodecimo anno della sua giouinezza, posto nel buio di questa mortal vita, sfuggì il sentiere del Mondo pieno di triboli, e di spina, e s'incamminò per l'ameno, e fiorito della Religione, nella quale con nome corrispondente all'angelico de' costumi fù chiamato Cherubino.

Sottoposto il tenero collo al soaue giogo del Signore, incominciò il nouitiato delle virtù sotto d'vn'ottimo Maestro, principiando dalla più necessaria, ch'è il raffrenare la lingua da ogni parola vana, & inutile: e pratticando il detto dell'Ecclesiastico al 28. *Ori tuo facito ostia, & seras: & verbis tuis facito stateram, & frænos ori tuo rectos: & attende, ne forte labaris lingua*; fuggiua, quanto gli era posibile, il discorrere co' Frati, e cercaua la solitudine segretaria fedele dell'innocenza. E quando tal volta discorreua con essi, non trattaua d'altro, che della perfetta osseruanza della Regola, del profitto spirituale nella via del Signore, de gli studi delle virtù, della disciplina religiosa, e dell'acquisto d'ogni perfettione. E perciò se alcuno l'interrogaua di qualche negotio secolaresco, ò di ciò, che si facesse nella Città, ò nel Mondo, non haueua da lui alcuna risposta; perche si era scolpito altamente nell'animo ciò, che diceua il Salmista: Psalm. 16. *vt non loquatur os meum opera hominum, propter verba labiorum tuorum ego custodiui vias duras*. 28

Le varie virtù del Seruo di Dio.

Ma perche la custodia della lingua tira à se quasi tutte l'altre virtù, dicendo l'Appostolo San Giacomo al 3. *qui non offendit in verbo, hic perfectus est vir*: quindi gli germogliauano nell'animo la purità della mente, il candore dell'honestà, la mortificatione de' sensi, l'astinenza (onde per lo spatio di molti anni non mangiò mai se non cibi quaresimali) e tante altre virtù, che promosso nella sua Prouincia di Bari al Prouincialato, la gouernò con molta prudenza, e lode d'integrità, come poi fece con quella ancora di Parigi: mercè, che non hauendo altra mira, che l'honore, e la gloria di Dio, & il profitto de' sudditi; e sapendo, che per ben gouernare altrui, oltre la dottrina vi si ricercano ancora gli esempi, e la vita tanto nell'vno quanto nell'altro si dimostraua marauiglioso: percioche guidato da quello spirito appostolico di Paolo, il quale diceua: *non enim audeo aliquid loqui eorum, quæ per me non efficit Christus in obedientiam gentium, verbo & factis*. Risplendeua a' suoi sudditi con tanta luce di virtù, che con l'efficace persuasiua di questi, più che con l'energia delle parole istillaua ne gli animi loro il dispregio di tutte le cose, l'amore dell'altissima pouertà, l'honestà de' costumi, lo studio dell'oratione, la frequenza del Coro, l'humiltà, la patienza, la mortificatione de' sensi, la religiosa compositione dell'huomo esteriore, e l'amplesso d'ogni altra perfettione, sopra di che spesse 29

Gouerna con molta prudenza la Prouincia di Parigi.

Rom. 15.

volte

volte sermoneggiaua nelle visite.

30 Abborriua tanto ogni qualunque minima prouisione, che stimaua sconueneuole ad vn' huomo euangelico il portare seco ne' viaggi cosa alcuna, ancorche fosse solamente pane, ò vino, insegnando, che l'altissima pouertà de' Minori douerebbe hauer riguardo al solo bisogno presente, e rigettare ogni cura delle necessità auuenire nell'amorosa Prouidenza di Dio: che perciò era solito il nostro Beato Padre di replicare souente quelle parole del Salmo 54. *Iacta super Dominum curam tuam, & ipse te enutriet*; e quelle altre del Saluatore appresso San Matteo al 6. *Nolite ergo solliciti esse dicentes quid manducabimus, aut quid bibemus: aut quo operiemur?* ma se bene giudicaua non conuenire il prouedersi di cibo ne' viaggi, non però proibiua il fare qualche prouisione ne' Conuenti per due, ò trè giorni di pane, e di vino, attesa la paruità del tempo, essendo ciò non solo vtile, ma bene spesso necessario, se non fosse per altro, che per non hauer' ad vscire ogni giorno alla cerca con scapito de gli esercitij Spirituali, massime dell'oratione. *Abborrisce ogni prouisione.*

31 Ne mancò il Signore di confirmare con miracoli la dottrina di questo suo Seruo; percioche ritrouandosi in viaggio mentre visitaua la Prouincia di Bari, e sentendosi mancare le forze per cagione della fatica, e del digiuno, ne hauendo seco alcun cibo, con cui potersi ristorare, s'appoggiò ad vn' albero, e fece vn poco d'oratione, e poi disse al Compagno, che guardasse nel colle vicino, che vi haurebbe ritrouato vn pane, e gliele portasse. V'andò il Compagno, e ritrouatouene vno così caldo, che pareua all'hora vscito dal forno, gliele portò. Ne diede Fra Cherubino parte anco à lui, & amendue ne restarono tanto soddisfatti, che con molta lena di corpo, e di spirito proseguirono poi il rimanente del viaggio. *Con la sua oratione ottenne il pane dal Cielo miracolosamente.*

32 Quindi persuadendo, e replicando souente ne' suoi sermoni l'altissima pouertà come pregiatissima gemma della Serafica Religione, insegnaua a' Frati, qual fosse il perfetto di essa, e diceua. Fratelli è veramente bellissimo il nome della santa pouertà, è pretioso, è glorioso al pari d'ogni altro, se però sia la vera, la sublime, l'altissima pouertà: ma dobbiamo auuertire, che in vece dell' oro non sopponiamo il piombo, ò lo stagno, & in vece del puro, e del pretioso di essa, non offeriamo à Dio la feccia, & il vile. E per tanto si deue considerare ritrouarsi due sorte di pouertà; l'vna, che ci astringe per voto, e questa molte volte c'impouerisce di cose, ma non d'affetti: la quale ancorche sia lodeuole quando venga à tolerarsi con patienza, benche con renitenza di senso, è però molto lontana da quella vera pouertà, in cui consiste il fiore della virtù. L'altra è la pouertà dello spirito, e dell' affetto, la quale abbraccia con tanto piacere la penuria di tutte le cose, che la giudica somme *Esorta i Frati alla perfetta pouertà.*

ricchezze e delitie, e tanto se ne diletta, che l'essere ignudo del tutto stima piacere così grande, che non lo cangiarebbe con tutto l'oro del Mondo. Questa è quella pouertà, alla quale il Signore promette per mercede la gloria; questa è quella, la quale tanto fù commendata, e raccomandata a' suoi Frati dal nostro Beato Padre, quando diceua: *questa è quella celsitudine dell'altissima pouertà, la quale hà istituiti voi, carissimi fratelli miei, eredi, e rè del regno de' Cieli: vi hà fatto poueri di cose, e di virtù vi hà sublimati: alla quale totalmente accostandoui niente altro per il nome del Nostro Signore Gesù Cristo in perpetuo sotto il Cielo vogliate hauere*: questa è la vera, e l'altissima pouertà, che genera in noi non la patienza, ma il diletto; ne ci fà gemere, ne sospirare sotto il suo peso, ma gioire, e giubilare nella mancanza d'ogni cosa.

Con la vera pouertà di spirito s'acquista la gratia del Signore.

Interrogato da vn Frate, qual cosa gli fosse più necessaria per acquistarsi presto la diuina gratia, gli rispose prontamente: la pouertà, figlio mio, la pouertà; percioche suellendo questa dal cuore ogni cupidità, facendo l'huomo imitatore di Cristo, e rendendolo somigliantissimo à Dio; non si può pensare cosa alcuna, la quale sia più accetta al Signore, ne più valeuole per conciliarci l'amore diuino. 33

Ma perche le parole del Prelato hanno maggior efficacia alla persuasiua all'hora che sono assistite da'fatti, molto più efficaci delle parole; era così zelante in se stesso della pouertà, che non portaua mai se non vn'habito solo pouero, e vilissimo; le mutande, i fazzoletti, le suole, il cingolo, ogni cosa pouerissima. Ne altro se gli vedeua nella cella se non quanto gli faceua di bisogno per riposare, e per soddisfare al suo impiego, perche l'animo vuoto d'ogni affetto terreno gli apparecchiaua similmente la cella spogliata del tutto. 34

Era così diligente, & assiduo al Coro, che ne le fatiche del viaggio, ne alcuna stanchezza di corpo, ne l'amministratione del suo gouerno, ne l'impiego della predica lo ritirarono giammai dall'assisterui notte, e giorno. Oltre che spendeua più hore negli esercitij della meditatione, particolarmente dopo mattutino tutto quel tempo, che framezzaua fin'à Prima, e poteuano dirsi le sue orationi più presto estasi, ò ratti di spirito, che orationi, poiche spesso era ritrouato in quell'atto mentalmente rapito. Che poi anco le vocali fossero come vn' incenso odorifero, che ascendeua nel diuino cospetto, si può vedere dal caso, che segue. Essendo vn giorno andato dal Conuento d'Andria alla Città per certi affari; mentre s'apparecchiaua, per ritornare al Conuento si solleuò tanta furia d'acqua, che gli conuenne trattenersi nella casa d'vna nostra diuota; oue ritiratosi in vna stanza co'l suo Compagno, si pose à dire il Vespro, ma con tanto sentimento di Dio, e feruore di spi- 35

Recitando l'hore canoniche riempie la stanza d'odore soaue.

rito,

rito, che finito di recitarlo, e partitosi per essere già cessata la pioggia, restò nella stanza vn'odore d'incenso tanto soaue, che alla diuota donna, & ad vna sua figlia per nome Honoretta pareua di ritrouarsi nel Paradiso, onde inginocchiatesi amendue baciauano per diuotione la terra toccata da' piedi di questo diuoto, e santo religioso, e lodauano le marauiglie del Signore nel suo seruo.

36 Ne meno ardente era la lui diuotione verso il santo sagrificio della Messa, dal quale come da inesausta cornucopia di celesti ricchezze, si spargono sopra di noi i tesori dell'amore diuino: e celebrando si sentiua rapire da tanto incendio di carità, che fù veduto nell'atto istesso della celebratione solleuarsi da terra, come se volesse non solo con lo spirito, ma co'l corpo ancora volare al Paradiso.

37 Finalmente essendo vn perfettissimo esemplare d'ogni virtù, & tanto acceso della fiamma dell'amore diuino, che non haueua altro scopo, che la salute dell'anime, e la gloria del nome di Cristo; non è marauiglia, che nelle sue prediche fosse così ardente, che con vna certa forza, per non dire violenza, tirasse gli animi degli vditori alla penitenza, e con stimoli di fuoco gli spingesse alla virtù. Ritrouandosi nella Terra d'Acquauiua gli vltimi giorni di carneuale per douerui poi predicare la Quaresima, e costumando quel Popolo di fare in que' giorni molti giuochi carneualeschi con offesa di Dio, si diede egli à sermoneggiare con tanta efficacia, che conuertì quella settimana di dissolutione in vna settimana di Passione. Nell'istessa Terra predicando contro le stregherie, commosse talmente il Popolo, che gli furono portati tanti libri, e stromenti d'arte magica, che ne riempì vna caldaia, e li fece abbruciare in publico.

Predica la parola diuina con spirito appostolico.

38 Predicando vna Quaresima nella Terra di Casal nuouo Prouincia d'Otranto entrarono molte rondinelle nella Chiesa mandate colà dal Demonio per disturbargli l'vdienza. Si trattenne egli per poco di tempo nel predicare, e disse à gli Vditori, che tutti vnitamente alzassero la voce, inuocando due volte il Santissimo nome di Gesù: il che fatto sparuero tutte le rondini, ne mai più furono vedute, ne vdite garrire.

Con inuocare due volte il nome di Gesù fà fuggire le rondinelle.

39 Vn'altra Quaresima, che predicaua nella Città d'Andria, il giorno della terza Domenica spiegando le parole del Vangelo *Erat Iesus eijciens Dæmonium*, diede in vn grande eccesso di feruore, e preso il Crocifisso nelle mani cominciò con quello à discacciare i Demonij, che infestauano la Città, i quali vbbidirono co'l fuggire in vn Monastero di Monache, e cominciarono à dar loro grandissimo trauaglio. Ciò saputosi da Fra Cherubino, mandò loro à dire, che recitassero diuotamente le littanie del Santissimo nome di Gesù, le

Caccia i Demonij dalla Città d'Andria.

quali recitate partirono i maligni spiriti anco dal Monastero.

Haueua questo inferuorato Religioso tanto zelo di conuertire anime à Dio, che presentandosegliene l'occasione, predicaua due, e trè volte il giorno: e la settimana santa facendo le quarant'hore, sermoneggiaua ad ogn'hora con tanto ardore, che poco meno vi si struggeua. Quanto frutto poi ne raccogliesse, e di quante spoglie d'anime carico ritornasse dal pergamo l'hebbe à confessare l'istesso Demonio vna volta, che se ne dolse con esso lui, e procurò d'intimorirlo con le minaccie: percioche predicando vna quaresima nella Terra sopradetta d'Acquauiua, & accostandosi già al fine delle prediche, prese il Demonio sembiante d'vn'huomo vestito d'armi da capo a' piedi, e picchiato alla porta, non fù così presto dal Compagno introdotto nelle stanze del Predicatore, che gli disse: e non ti bastaua dunque, maluagio, d'hauermi nel corso delle tue prediche rubbato più della metà di quest'anime, se con le quarant'hore non mi toglieui ancora il rimanente? ma certo, che non lasciarò di vendicarmi: e soggiungendo altre parole di minaccie, gli vibrò contro il Seruo di Cristo il segno della Santa Croce, à cui non potendo resistere il maligno, fuggì alzando vn grido spauenteuole, e lasciando odore di zolfo in quella casa. 40

Mette in fuga il Demonio, che lo minaccia.

Non saliua mai in pergamo, che prima non hauesse fatto lunga oratione, nella quale godeua tanto gli amplessi diuini, che bene spesso si solleuaua nell'aria con tutto il corpo. Douendo predicare nella Terra di Triggiano dell'Arciuescouato di Bari soggetta al Marchese Pappacoda, si pose la notte antecedente alla predica à fare oratione, & iui da vn Prete suo Hospite fù veduto per alcune fissure del tauolato, che staua orando eleuato da terra più d'vn braccio. Prediceua ancora taluolta le cose auuenire, come fece à Salue Terra della Prouincia d'Otrantò, oue temendosi vna gran carestia, predisse al Popolo nel predicare, che vi sarebbe stata abbondanza, come in fatti successe, perche d'indi à trè giorni arriuarono da Sicilia molte naui cariche di fromento. 41

Opera per virtù diuina alcuni miracoli.

Fece ancora alcuni miracoli. Vna donna, che veduto l'haueua alzato da terra nel leuare il Santissimo Sagramento gli concepì tanta diuotione, che hauendo vn suo figlio trauagliato dalle scrofole, che gli haueuano fatto molte piaghe nella gola, prese vn giorno di nascosto alquanti sfilacci dell'orlo del lui habito, e li applicò alla gola dell'infermo, il quale guarì in breue senz'alcun'altro rimedio. 42

Facendo viaggio in tempo di gran carestia per il distretto d'Otranto, s'incontrò in vna pouera donna, la quale veniua da vn bosco, oue più giorni s'era cibata di ghiande d'animali, e ne portaua à casa vna buona quantità. Venutagliene compassione disse al Compagno, se haueua cosa alcuna, la quale si fosse potuta dare alla mi-

sera:

sera: e rispondendogli il Compagno di nò, gli replicò, che guar-
dasse diligentemente nella tasca del mantello. Vi guardò egli per
compiacerlo, se bene sapeua di non hauerui cosa alcuna, e vi ritro-
uò con sua gran marauiglia due melà granate prouedute dal Signo-
re per l'intercessione del suo seruo al bisogno di quella pouerella.

Per la fama di questi miracoli, e per l'esemplarità marauigliosa
44 della vita essendosi acquistato cosi gran credito nelle menti de' Po-
poli, che da tutti comunemente era stimato, e riuerito come Santo,
e parendo altro non gli mancasse, che la corona della celeste gloria,
la quale è la mercede delle opere virtuose; gliele concesse il Signo-
re, non frà il riposo, e l'otio, ma in tempo, che tuttauia trauaglia-
ua fedelmente nella coltura della mistica vigna della sua Chiesa:
percioche terminate le 40. Hore dopo il corso quaresimale nella
Terra d'Acquauiua, non hebbe cosi presto finito l'vltimo sermone,
che s'infermò grauemente, onde non potè predicare la Passione,
ne dare la benedittione al Popolo conforme al consueto. Non gli
fù improuisa questa infermità, perche trè giorni prima d'infermarsi
l'haueua predetta ad vn Sacerdote da Putignano, al quale scrisse,
che se desideraua d'abboccarsi con esso lui, come n'haueua mostra-
to desiderio, non tardasse à venire, percioche la tardanza gli haue-
rebbe facilmente vietato il potergli parlare.

Predice ad vn suo famigliare il giorno della sua morte.

In questa sua vltima infermità oltre gli altri ottimi esempi, che
45 diede, l'vno fù, che la mattina di Pasqua di Resurrettione, per non
restar priuo di quel celeste cibo, del quale ogni fedele in quel tempo
sotto precetto si deue cibare; ne volendo permettere, che il suo Signo-
re l'andasse à ritrouare alla stanza, si fece portare dentro vna schiauina
auanti l'Altare, oue con sua molta diuotione, e de' circostanti vdita la
Messa riceuè il Santissimo Sagramento, e con molta soauità di pa-
role esortò i Frati ad infiammarsi nell'amore diuino, & ad osseruare
la Regola perfettamente, e poi diede loro la sua paterna benedittione,
essendo all'hora Vicario Prouinciale, e tutti dimostrauano gran sen-
timento di dolore, amaramente piangendo la morte di tanto Padre.
Non si seppe cosi presto per Acquauiua il giudicio mortale, che di lui
haueua formato il Medico, che concorse quasi tutto il Popolo huo-
mini, e donne al Conuento, e bisognaua loro opporsi; à queste, per-
che non entrassero nel Monastero, à quelli perche non andassero
con empito alla cella del Padre, perilche si faceuano entrare à due
à due à riceuere da lui la benedittione, il quale con molte lagrime
benedicendoli, li esortaua alla santa pace, & ad amarsi vicendeuol-
mente. Data questa benedittione, attese con tanto affetto ad vnire
il cuore con Dio, che venuto vn suo fratello Prete à visitarlo, con
solamente abbracciarlo lo licentiò da se. Vdito dalla Signora Duches-
sa d'Atri Marchesa d'Acquauiua, che già il Santo Padre era stato dif-

fidato de' Medici, temendo che il lui corpo non fosse dopo morte portato altroue; pose le guardie sopra le strade, che vanno alle Noci, & à Bari: dal che si vede, quanto gran concetto haueua questa Signora della di lui santità.

Gli appare il Signore nella morte.

Arriuato all'ottauo giorno dell'infermità, essendo già vicina l'hora del suo beato transito, gli apparue il Signore circondato di 46
chiarissima luce, e gli disse: *Cherubino vieni meco*: ed egli *molto volontieri, Signore, ecco che me ne vengo*. Così il seruo fedele meritò d'hauere per guida il suo Signore nel viaggio dell'eternità.

Raccontano i Manuscritti della Prouincia di Bari, che saputa- 47
si per la Città la beata morte di questo Padre, concorse non solo dalla Terra d'Acquauiua, ma da tutte le Città, e Terre circonuicine quasi vn'infinita moltitudine d'huomini, e di donne, ne altro si diceua per tutti que' luoghi, se non ch'era morto il Santo Cappuccino. Nacque in tanto vn grán disparere trà la Duchessa, & i Frati intorno al sepellirsi del corpo; perche hauerebbe voluto quella, che fosse stato riposto dentro la Sacristia della Collegiata in vn luogo, oue si tengono con grandissima veneratione l'ossa de' Santi Martiri Eustachio, e Compagni, e di S. Sebastiano Protettori di quella Terra: i Frati all'incontro non solo non voleuano acconsentirui, ma ne anco permettere, che il corpo fosse officiato dal Clero: fù poi la contesa decisa con questo temperamento, che il corpo si portasse con solenne processione alla Collegiata della Terra, per soddisfare alla gran diuotione delle genti, & che iui gli fosse cantato l'vfficio dal Clero, & che poi si riportasse alla Chiesa de' Cappuccini, & iui lo sepelissero. Fatta per tanto ordinare vna solennissima processione, e tale, che non essendo la Chiesa discosta dal nostro Conuento più di mezzo vn miglio, cominciarono ad vscire i Confratelli dal Conuento alle 22. hore, & alli 24. giunse il corpo alla Chiesa, gli fù cantato l'vfficio dal Clero, ma con tanta solennità, che pareua più tosto si celebrassero i trionfi d'vn Santo, che i funerali d'vn morto: oltre che tutta la strada della processione si vide così piena di lumi, e cerei accesi da vn capo all'altro, che pareua si portasse, anzi qualche pretiosa reliquia, che vn corpo morto di fresco. Terminato l'vfficio, vn nostro Predicatore gli fece vn sermone, che per l'interrompimento del pianto del Popolo durò due hore, & erano tanti i sospiri, & i gemiti, che facendo ribombare la Chiesa, difficilmente si poteua vdire il discorso; dopo il quale sopragiunsero al sacro corpo quasi tutte le verginelle della Terra, che in quelle parti non si lasciano vscire per altro, che per riceuere i santi Sagramenti, e con i capegli sciolti piangendo con viue lagrime la perdita d'vn tanto Padre, lo riueriuano, e baciauano con molta diuotione: e tutti correuano à gara à

tagliargli chi l'vgne de' piedi, e delle mani, chi i pezzetti dell'habito, chi i peli della barba, & i capelli, e li serbauano per reliquie, si che fù necessario ricuoprirlo con altri pezzi d'habito, e tutti lo chiamauano beato, e santo, mostrando in questo modo la gran diuotione, che gli haueuano. Ma perche era quasi la metà della notte, si ripose il corpo dentro la Sagristia, e si custodì con buone guardie fin' alla mattina, nella quale si cantò da tutto il Clero, e religiosi, che vi concorsero la Messa, e poi si riportò al nostro Conuento, oue fù di mestieri lasciarlo quattro giorni insepolto per la grande istanza de' secolari, nel qual tempo spirò sempre soauissima fragranza. E la Duchessa, la quale haueua tanto in aborrimento i cadaueri, ch' essendole morti alcuni figli suoi cari, ne anco questi ardiua di toccare; non si poteua satiare di mirare, e di toccare le mani del Seruo di Christo, quali ritrouaua morbide, e pieghеuoli come quelle d' vn viuo, e l'abbraciaua strettamente, versando molte lagrime sopra la lui faccia, & esortaua à fare il simile tutte le sue Dame, e Signore: finalmente tagliatagli la punta del Cappuccio se la tenne per sua diuotione: & il corpo fù riposto in vna cassa di legno, e sepellito dietro l'Altar maggiore.

48 D'indi alcuni giorni i nobili della Terra fecero istanza a' Frati, che aprissero la sepoltura, dubitando non fosse stato trasferito altroue; e trouato che vi era, venerarono per lungo tempo il sepolcro, e l'inuocauano in ogni necessità con titolo di Santo.

49 Poco dopo vna donna nella Terra delle Noci per nome Pasca essendo stata lo spatio di tutto vn giorno trauagliata da acutissimi dolori di parto, ne potendo partorire, onde si ritrouaua in gran pericolo della vita, non si hebbe così presto messo al collo vn pezzetto dell' habito di questo Santo Padre, che subito partorì vn maschio con buona salute. Si dice ancora, che operasse altri vari miracoli, ma non sono stati scritti.

Opera dopo morte alcuni miracoli.

50 Non si deue passare con silentio, che vn Gentilhuomo dell' istessa Terra d'Acquauiua suo molto diuoto desiderando di vederlo dopo alquanti mesi di sepoltura, ne ottenne finalmente la gratia con l'aiuto d'vn nostro Frate, e sentì vscire dal lui corpo vn' odore tanto soaue, che tuttauia maggiormente lo confermò nella diuotione, e gli accrebbe la veneratione verso di lui: percioche chi haueua à guisa di fiore di Primauera riempito l'Horticello della Prouincia di Bari della celeste fragranza delle sue virtù: non haueua tanto sentito le brine del verno della morte, che insieme con questa fosse suanito l'odore di quelle: anzi che à gli odori delle virtù s'aggiunsero i profumi della gloria dell'anima nel Paradiso, la cui soauità si diffundeua anco nel corpo qua giù nella terra.

L'Ann. di Xpo.	Di Clem. VIII.	Di Rodol. 2. Imp.	Della Relig.
1592.	1.	16.	68.

Di Fra Samuele da S. Antimo laico, Gabriele di Maiorica, e Vicenzo da Salodeccio Sacerdoti.

LA Prouincia di Napoli manda fuori anch'ella il suo giglio Fra Samuele da Santo Antimo laico. Mentre era ancora nel ventre materno andò alla sua casa vn' Angelo in forma di pouerello à chiedere elemosina alla Madre, e nel riceuerla le disse, che hauesse buona cura di quel bambino, quale portaua nel ventre, perche sarebbe stato vn gran Seruo del Signore. Non fù appena vscito alla luce, che apprese à digiunare il sabbato ad honore della Santissima Vergine, percioche là doue ne gli altri giorni della settimana succhiaua il latte frequentemente, nel sabbato poi vna volta sola circa l'hora di mezzo giorno s'accostaua alle poppe; e questo digiuno fù da lui osseruato in pane, & acqua tutto il tempo, che visse. Imparò dalla Madre (la quale essendo diuota donna, alleuaua similmente il fanciullo nel santo timor del Signore, e nella diuotione) à recitare ogni giorno la corona ad honore della Madre di Dio. Vn giorno che l'haueua recitata con particolare diuotione, cadendo con vn carro in vna fossa profonda, subito gli apparue la Reina de gli Angioli in sembiante di bellissima donna, e lo solleuò alla ripa. Entrò vergine nella Religione, & abbellì la virginità co'l vago di molte altre virtù, come co'l silentio, con l'humiltà, con la patienza, con l'vbbidienza, con la pouertà, co'l candore dell'animo, con la simplicità, e con lo studio dell'oratione, nelle quali non era inferiore ad alcuno. S'acquistò gran concetto di santità così appresso i secolari, come appresso i Frati, e morì à Pontecorui percosso da vna saetta, la quale senza danneggiargli la carne, gli abbruciò solamente l'habito. Fù il suo corpo sepolto auanti la Chiesa, e dopo due anni fù ritrouato intiero, e trasferito honoreuolmente nel nuouo sepolcro. 51

Fiorisce in molte virtù.

Ciò diuulgatosi per la Terra concorsero molti à riuerirlo, i quali raccomandandosi alle di lui orationi, restarono liberi da diuerse infermità. Fra questi vna donna d'vn Borgo vicino, che patiua di quartana, & vn'huomo dell' istesso luogo infermo di febbre guarirono amendue subito c'hebbero visitato il sepolcro, & implorato il lui aiuto. L'istesso auuenne ad vn fanciullo, che haueua vna gran rottura, perche posto sopra il sepolcro di Fra Samuele, guarì incontanente. Et vna Maria Giacoma, la quale risanò in istante da vn dolore molto graue, vngendosi la parte del corpo addolorata con quel licore, che scaturì vn tempo da vna pietra del sepolcro. 52

Dopo morte risplende con la luce de i miracoli.

Fra Bartolomeo da Beneuento laico trouandosi infermo di febbre acuta à Pontecorui con pericolo della vita, si raccomandò all' in- 53

tercef-

terceſſione del Seruo di Criſto, e gli promiſe di venerare la lui ſepoltura, ſe dal Signore gl'impetraua la gratia della ſanità. Fatta la promeſſa incominciò à mitigarſegli la febbre, e frà pochi giorni guarì compitamente. Vn'altra volta nel Conuento di Seſſa patendo vn coſì graue dolor di teſta, che lo faceua quaſi impazzire, poſe il capo fuori d'vna fineſtra, che guardaua alla volta di Pontecorui, & inuocò in ſuo aiuto Fra Samuele, il quale immantinente gli ottenne da Dio la ſanità. Similmente vn noſtro Sacerdote eſſendo moleſtato da vna grauiſſima tentatione, baciando con molta diuotione, e riuerenza la manica dell'habito del Seruo di Criſto, ne reſtò ſubito libero.

54 L'anno 1604. che fù il duodecimo dopo la morte nell'aprirſi la ſepoltura, fù ritrouato il ſuo corpo, con l'habito di cui era coperto coſì intiero, come ſe quel giorno ſolamente foſſe ſtato ſepellito.

55 Frà Gabriele Sacerdote della Prouincia di Catalogna nacque nella Maiorica, ch'è la maggiore dell'Iſole Baleari adiacenti alla Spagna Taragoneſe, altre volte occupate da' Mori, ma poi l'anno 1230. ridotte all'vbbidienza della Sede Appoſtolica da Giacomo Rè d'Aragona, che ne cacciò i Mori. Poteua queſto Seruo del Signore gloriarſi, che à lui foſſe accaduto ciò, che di ſe ſteſſo diceua Eſaia al 49. *Audite Inſulæ, & attendite Populi de longè; Dominus ab vtero vocauit me*; perche non hauendo i ſuoi genitori alcun figlio, fecero voto al Signore, che ſe concedeua loro vn maſchio, gliele hauerebbono offerto nella Religione del P. S. Franceſco; e ne furono eſauditi. E per oſſeruare quanto gli haueuano promeſſo, non toccò il fanciullo coſì preſto i ſette anni d'età, che lo veſtirono dell'habito del Santo Padre, e lo portarono al Conuento de' Padri Franciſcani Conuentuali, trà quali fù alleuato con ogni purità, e ſimplicità d'animo, fin tanto che queſti Padri dimorarono in quell'Iſola, dalla quale come partirono, paſsò nell'Italia, ed entrò nella noſtra Congregatione nella Prouincia di Genoua, oue gittò vn fondamento coſì perfetto di virtù religioſe, che non era inferiore ad alcuno, ma ben sì à molti ſuperiore nell'vbbidienza, nell'humiltà, nella patienza, nell'oratione, particolarmente nell'innocenza, e nella purità della vita. Mentre fioriua in ogni perfettione in queſta Prouincia, eſſendoſi già principiata dall'Alarconi quella di Catalogna, e facendoſi ſcelta da tutte le Prouincie de' più illuſtri ſoggetti pratichi della lingua Spagnuola, fù eletto anch'egli frà gli altri, accioche con le virtù ſue irradiaſſe i primordij di quella Prouincia.

Vita di Frà Gabriele da Maiorica Sacerdote.

56 Lui datoſi con ogni maggior' affetto à gli ſtudi delle più nobili, e degne virtù, cominciò à riſplendere frà tutti con tanta aſtinenza, maceratione di carne, aſprezza di vita, diſciplina di coſtumi,

Le di lui molte virtù.

morti-

mortificatione di ſenſo, e con tutte quelle perfettioni, le quali abbelliſcono l'huomo angelico, e ridondano ad vtilità, & edificatione del proſſimo, che tutti ammirauano in lui vn perfetto ſimolacro d'ogni virtù. Negli occhi, nella faccia, e nelle parole moſtraua vn candore angelico, il quale daua à conoſcere, che quell'anima haueua ſempre mantenuta illibata la purità virginale.

Eſſendo viuuto alcuni anni in queſta Prouincia con grandiſſima eſemplarità, fù auuiſato da Dio nell'oratione, che non era molto 57
lontano il termine della ſua vita, e lo manifeſtò al Guardiano nell'andare, che faceua con eſſo lui à Solſona, dicendogli queſte parole: Padre mio la noſtra ſepoltura di Solſona ſcaturiſce per tutto acqua, ſi che i corpi de' morti ſono più ſepolti nell'acqua, che nella terra: fate dunque, che ſia aſciugata, accioche i defunti vi poſſano ſtare più decentemente, perche in breue vi douerò eſſere collocato anch'io. Prediſſe l'iſteſſo ad vn ſuo famigliare come fù arriuato à Solſona, e dopo due meſi s'infermò di ſchirantia, e paſsò al Signore con gran fama di ſantità.

Quando fù ſepellito, era tanto creſciuta l'acqua nel ſepolcro, 58
che arriuaua all'altezza di trè palmi. Paſſato poi il giro di dieci, ò dodici anni, nell'aprirſi della ſepoltura, fù veduto il ſuo corpo veſtito ancora dell'habito, che nuotaua ſopra l'acqua, come ſe ſtato foſſe vna picciol barchetta con gran marauiglia di tutti quelli, che concorſero à vedere queſto miracolo, i quali furono in gran numero, coſi eccleſiaſtici, come ſecolari: tanto più che quell'acqua non era putrida, ne mandaua fuori cattiuo odore, ma era bella, e chiara, & odoraua ſoauemente.

Opera dopo morte alcuni miracoli.

Ne quì terminarono le marauiglie diuine, perche molti commoſ- 59
ſi da queſto miracolo preſero di quell'acqua, e dandone à bere à gl'infermi, operò con eſſa il Signore diuerſe gratie. Il figlio di Madonna Barbara Agneſe per nome Pietro Paolo eſſendo infermo di paraliſia, ne reſtò libero co'l bere vn poco di queſta acqua. Vn'altro per nome Gaſparo figlio dell'iſteſſa, ilquale era muto, eſſendo raccomandato dalla Madre all'interceſſione del Seruo di Criſto, cominciò come à balbettare, e poi à profferire diſtintamente il nome di Gesù, dopò il quale parlò ſempre chiaramente.

Eſſendo all'iſteſſa venuto meno il latte, andò à venerare il ſe- 60
polcro dell'huomo di Dio, e beuuto per noue giorni vn poco di quell'acqua ciaſcun giorno, le ritornò il latte, con cui poter nodrire il bambino. E con bere della medeſima acqua guarì vn'altra volta da vna gran febbre, e diſtillatione di catarro. Vn Dottore di leggi in Solſona per nome Sanoù trauagliato da' dolori colici guarì con lauarſi nella detta acqua. La Signora Cattarina Caſtellara vergine di ſeſſant'anni riſanò da vn gran dolore di teſta con bere

vn

vn poco di quest'acqua.. Girolamo figlio di Pietro Guidores nell' istessa maniera guarì da vna febbre pericolosa.

61 Vltimamente fù portata vna tauoletta al sepolcro del Seruo di Dio, nella quale si leggeua come segue: *vn'huomo honorato abbattutosi ne' suoi nemici, e perduta ogni speranza di poter' humanamente fuggire dalle loro mani, ricorse al patrocinio della Madonna degli Angioli, e di Fra Gabriele, i quali gli apparuero, e con modo marauiglioso lo liberarono dalle loro furie; perilche in memoria del beneficio riceuuto offerisce questa tauoletta.* Oltre i già raccontati fece molti altri miracoli, e ne sono testimonij le varie tauolette, che si videro appese al suo sepolcro.

62 La Prouincia della Marca d'Ancona è illuminata quest'anno da doppia luce di due soggetti insigni in santità, e perfettione, e sono Fra Vicenzo da Salodeccio, e Fra Bartolomeo da Cesena, i quali quasi due lucerne ardenti, ò candelieri d'oro risplendenti nel diuino cospetto, illuminano tutto il mistico Tempio della Serafica Religione. Il primo, cioè Fra Vicenzo da Salodeccio Terra del distretto di Rimini verso Vrbino Sacerdote, mentre dimoraua ancora nel secolo, viueua vita più religiosa, che secolare, con cui nodriua ne gli animi di quelli, che lo conosceuano, non leggieri speranze, che fosse per ascendere al colmo d'ogni perfettione. Tenendo bottega di sartore in Iesi, haueua prescritto a' suoi lauoranti, che niuno di essi mormorasse, ne dicesse male del prossimo, ne seminasse risse, ne dicesse parole sconcie, ò bestemmiasse il nome del Signore, ò de' suoi Santi, e se alcuno v'incorreua, e dopo d'hauerlo auuisato vna volta, non s'emendaua, lo cacciaua dalla bottega. Riprendeua similmente quelli, che raccontauano facetie, e cose secolaresche, e tutto il suo diletto era il sentir ragionare di Dio. Era ancora disinteressato nel suo esercitio, e riceueua più tosto meno di quello, se gli douesse delle sue fatiche, per mostrarsi alieno dall'affetto al denaro, e da ogni interesse. Frequentaua le Chiese, le prediche, le orationi, e gli altri esercitij spirituali, con i quali facendosi strada alla Religione, v'entrò d'anni ventiotto.

Vita di Fra Vicenzo da Salodeccio Sacerdote. alfonso

63 Vestitosi poi l'habito abbellì la vita passata con tanta perfettione d'euangeliche virtù, che si rendeua marauiglioso, e come vn prodigio di santità religiosa. L'astenersi tutti i giorni dal mangiar carne, e dal bere vino, i frequenti digiuni di pane, & d'acqua; le aspre discipline, con le quali si cauaua il sangue in gran copia, il dormire sopra le nude tauole; il portare vn grosso cerchio di ferro, che gli cacciaua le punte nella carne; il vegliare lungamente la notte, & altre simili mortificationi, e macerationi di corpo erano così poco da lui stimate, e gli pareuano tanto leggieri, che poteua dire d'essere nato per martirizzare, ò per fare vn macello della sua carne.

Insigne nelle virtù.

Proſeguiua con tanto affetto gli ſtudi delle virtù interiori, che quello ſi rende à gli altri malageuole, riuſciua à lui diletteuole: ſi che quel giogo di Religione, che à gl'ineſperti, & à gl'imperfetti ſuole recare tedio, e diſpiacere, à lui apportaua conſolatione, e piacere. Effetto marauiglioſo della frequente oratione, à cui attendeua molte hore del giorno, e della notte, la quale eſſendo la radice di tutti i beni, e come vn fondaco celeſte di tutte le perfettioni; non v'hà dubbio, che quanto più ſarà pura, frequente, e feruente, tanto più ancora abbellirà l'anima di tutte quelle virtù, che degne ſono dell'huomo religioſo: eſſendo impoſſibile, come inſegna il Padre San Griſoſtomo, che il Signore non eſaudiſca chi con purità di cuore, e con affetto cordiale gli chiede l'humiltà, la manſuetudine, la piaceuolezza, e tutte quell'altre doti dell' animo, quali deſidera egli maggiormente di comunicarci, che non poſſiamo deſiderare noi d'acquiſtare.

64 Effetto ſimilmente di queſta frequente, e feruente oratione era la carità verſo gl'infermi, nella cura de' quali s'impiegaua con tanta ſollecitudine, & affetto materno, che dopo d'hauerne ſeruito alcuni meritò, che gli appariſſero la Santiſſima Vergine, & il Padre San Franceſco, i quali molto lodando la ſeruitù da lui fatta à gl'infermi, con eſortatione celeſte l'innanimarono à proſeguire in ſimili ſeruigi, e maggiormente l'acceſero nel deſiderio d'impiegarſi à lor beneficio, come ſimilmente lo perſuaſero à pregare inceſſantemente per l'anime de' poueri defunti, accioche quanto prima ſaliſſero dalle pene alle gioie, dicendogli eſſere queſta vn' opera di carità gratiſſima al Signore.

E lodata dal Signore la ſua carità.

65 Fù mandato nella Francia, e vi dimorò più anni: Fù Guardiano del luogo di Parigi, e Diffinitore di quella Prouincia, & il ſuo gouerno riuſciua accettiſſimo à tutti, perche era benigno, dolce, grato nelle parole, e moſtraua ſempre vna certa allegrezza ſpirituale, ch'edificaua grandemente chiunque lo conſideraua. Eſſendoſi acceſa la peſte in quella Prouincia, s'impiegò con molto ardore di carità nel ſeruire à gli appeſtati, e ne contraſſe l'infettione con vna piaga, che tenne ſempre aperta tutto il tempo, che viſſe.

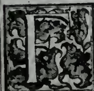
66 Mentre dimoraua nel Conuento di Ieſi, patì diuerſi trauagli da' Demonij, i quali ogni notte dopo Mattutino, e prima ancora gli appariuano in diuerſe ſtrane figure d'aſini, di lupi, e di Leoni, e con vrli, ruggiti, & altri ſtrepitoſi gridi gli ſturbauano il ripoſo. Finalmente hauendo ſeruito al Signore lo ſpatio di 30. anni in circa nella noſtra Religione con molta perfettione, e ſantità di vita, & hauendo trionfato più volte del nemico infernale, s'infermò à morte nel Conuento di Ciuitànuoua, e riceuuti i Santiſſimi Sagramenti con ſingolar diuotione ſenza mai intermettere la ſua oratione, non prima fi-

Patiſce diuerſi trauagli dal Diauolo.

nì d'orare, che finisse di viuere; e dopo morte gli fù veduto quel grosso cerchio di ferro, che portaua attorno a' lombi, quale sin' all'hora haueua tenuto nascosto: con che ci diede à conoscere, d'hauere debellato non solo il Demonio, ma la carne ancora con tutte le di lei concupiscenze.

Vita di Fra Bartolomeo da Cesena detto l'Eremita.

Delle virtù di Fra Bartolomeo, in particolare dell'austerità, e carità sua, e de' graui trauagli, che gli daua il Demonio.

67 Ra Bartolomeo da Cesena Sacerdote diuerso da quello, la cui vita si è scritta di sopra, fù religioso di virtù così commendabili, che meritò d'entrare nel numero de' più illustri soggetti, che mai hauesse la Prouincia della Marca. Nacque della nobil Famiglia de' Cacciaguerra de' Conti di Rouersano; e come quello, che massime nel fine della sua giouentù essendo di spiriti ardenti, era ancora inclinato alle risse, viuendo frà le ondose procelle del secolo, scorse non leggiero pericolo di perdersi, e nel corpo, e nell'anima, se il Signore con aiuti miracolosi non l'hauesse spinto nel porto, & al lido della Religione: perche volendo vn giorno passeggiare solo per vn borgo della Città di Cesena, non hebbe fatto il primo passo, che gli parue d'vdire vna voce, come di chi l'auuisasse à non passare per quel borgo: ma non ne facendo egli stima, e volendo proseguire il passeggio, vdì replicarsi l'istesso. Ne per questo arrendendosi, risoluto di passare più oltre, si sentì come trattenere à forza, e gli parue, che l'istessa voce con maggior sentimento l'auuisasse à ritornare adietro, e l'intimorisse; laonde mutato pensiere lasciò il passeggio, e ritornò à casa, oue non fù così presto entrato, che gli arriuò vn messo con sicuro auuiso, che i nemici l'aspettauano in quel borgo per vcciderlo, onde se vi fosse passato, non hauerebbe potuto fuggire vna crudel morte. Riconoscendo adunque la gratia, che fatta gli haueua il Signore nel preseruarlo dalla morte improuisa, e considerando i pericoli di questo Mondo, da' quali come da borrascosa procella di mare infido viene trabalzata la vita degl'infelici mondani, si risolse prudentemente di licentiarsi da esso, e da' parenti, e di dedicarsi il rimanente de' suoi giorni al Signore nella Riforma de' Cappuccini, & à questo effetto andò nella Marca, oue riceuuto

E' preseruato dalla morte per virtù diuina.

al

L'Ann. Di Xpo.	Di Clem. VIII.	Di Rodol. 2. Imp.	Della Relig.
1592.	I.	16.	68.

al grembo della Religione, fù mandato à Camerino per farui l'anno della probatione.

Non hebbe compito appena il nouitiato, che facendo vna notte oratione nel Coro, gli apparue il figlio di Dio con la Santissima Vergine sua Madre, laquale gli disse: Bartolomeo poiche il mio figlio, e Signore si è degnato di farti tanta gratia di venire sin dal Cielo à visitarti, è il douere, che gli facci qualche donatiuo. Ed egli: benessimo dite ò gran Reina degli Angioli: ma non sò, che presente fargli, ne qual cosa offerirgli, che gli possa essere grata: ciò dicendo vide colà da vna parte vn piatto pieno di frutti, quale prese con grande allegrezza, e con molta sommissione, e riuerenza gliele offerì. Mirò il Signore il donatiuo, e poi gli rispose: cotesti frutti per non essere ancora maturi, non mi possono gradire, ne soddisfare al mio gusto; e perciò non li accetto. Per la qual risposta restando egli molto afflitto, e sconsolato, ritornò la Beata Vergine à consolarlo, e gli disse: figlio non ti perdere d'animo: i frutti matureranno in breue, & all'hora riusciranno dolci al palato del mio Signore. Da questa risposta, e visione apprese il Seruo di Cristo, che doueua maturare que' frutti di penitenza, e virtù, che non haueua ancora bene stagionati nell'anno della probatione, che perciò d'all'hora si propose efficacemente d'applicare ogni diligenza, e sollecitudine, per arriuare al perfetto della religiosa osseruanza, & al compito d'ogni perfettione. 68

Con vna visione celeste è stimolato alle virtù.

Suole la nostra Religione per esercitare gradatamente i Nouitij nella palestra delle virtù, e per più facilmente inserire negli animi loro i germogli della perfettione, addestrarli primieramente à debellare que' vitij, che pullulando dalla carne muouono guerra crudele all'anima; & à sradicare quelle spina d'inclinationi di senso, che isterilliscono i semi de gli habiti virtuosi, seguendo in ciò la dottrina di Cristo, che dice in San Gio: al 12. *Nisi granum frumenti cadens in terram mortuum fuerit, ipsum solum manet: si autem mortuum fuerit multum fructum affert.* e di Paolo Appostolo, *qui Christi sunt, carnem crucifixerunt cum vitijs, & concupiscentijs.* Di questo addottrinamento imbeuuto il nouello (non sò se meglio mi dica) agricoltore, ò soldato, procurò da principio d'abbattere i vitij della carne, e di sradicare in maniera dal campo dell'animo le ortiche, e le spina delle cattiue inclinationi, che da questi preludi si poteua facilmente giudicare à qual trionfo di perfettione fosse per arriuare, e quanto abbondante essere douesse il raccolto di quelle virtù, le cui semenze gittaua nella penitenza, e nella maceratione del corpo. Poco gli pareua il domare l'ingordigia del ventre, da cui scaturiscono tutte le feccie de' vitij, con digiuni cotidiani, se à questi non aggiungeua vna totale astinenza da ogni cibo trè, e quattro giorni la settimana: 69

Ad Gal. 5.

L'austerità della vita prodigiosa.

e di-

e diceua a' fuoi Nouitij, quando n'era Maeftro, ch'effendo egli nel fecolo molto dedito alla gola, entrato poi nella Religione, gli haueua quefto vitio dato cofi gran moleftia, che gli era conuenuto combattere contro d'effo lo fpatio di deciotto anni, tanto che finalmente non folo co'l refiftergli virilmente, ma di più con le lagrime, e con l'oratione ne haueua riportato vittoria.

70 Non erano diffimili dal digiuno gli altri rigori, percioche fi flagellaua fin'allo fpargere molto fangue; & il dormire era cofi breue che non eccedeua mai le trè hore, e taluolta non ripofaua più d'vn'hora, e mezza: & effendo di ftatura grande, e di corpo affai delicato, dormiua nondimeno fopra vna lettiera di falici coperta con vn poco di paglia, ma cofi piccola, che difficilmente vi poteua capire, ne ftendere per modo alcuno le gambe. Con fimili armi combattendo il generofo foldato contro la carne, e debellando i lei vitij, apparecchiaua il fuo animo a' trionfi delle virtù.

71 Odiaua tanto fe fteffo, & ogni propria ftima, che quando temeua d'effere honorato, & ingrandito, cercaua tutte le occafioni per renderfi difpregieuole, accioche non vi foffe alcuno, che faceffe conto di lui. Celebrandofi vn Capitolo nella Prouincia della Marca, nel quale dubitaua probabilmente di douer'effere eletto Prouinciale, fuggì di nafcofto dal Capitolo, ne più vi ritornò, fin che non fù fatta l'elettione. Dicendo poi fua colpa a' Padri della Diffinitione per la commeffa fuga, fece loro iftanza, che gli metteffero il capparone; ma eglino conofcendo beniffimo, quanto foffe l'humiltà, e la fantità del reo innocente, non gli diedero alcuna penitenza. *Arde d'odio euangelico contro di fe medefimo.*

72 Era cofi affiduo nello ftudio dell'oratione, con cui fi generano, e nodrifcono ne gli animi noftri le fante virtù, che fpendeua in effa tutte quelle hore del giorno, che gli fopra auanzauano da' fuoi impieghi (hauendo hauuto cura più volte non folo de' giouani, ma de' Conuenti ancora, e di tutta la Prouincia) e tutta la notte eccetto due, o trè hore di ripofo, era da lui dedicata alla contemplatione delle cofe diuine: nella quale godeua tal'hora tanta affluenza di fpirito, e di celefti piaceri, ch'era neceffitato à mandar fuori certi gemiti, che pareuano ruggiti. Facendo oratione vna notte nell'horto del Conuento di Iefi; vn Fra Francefco, che l'offeruaua, lo vide cofi ebrio dell'amore diuino, che diuenutogli il volto come vna fiamma di Paradifo, abbracciaua ftrettamente vna Croce, ch'era iui piantata, ne proferiua altre parole, che quefta: bafta, Signore, bafta non più: mercè che all'hora il Signore gli verfaua nel cuore tanta copia di celefti piaceri, che non poteuano capire nell'anguftie del fuo animo. Speffe volte ancora patiua eccesfi mentali, ne' quali gli erano dalla Maeftà Diuina comunicati altiffimi fegreti, ma li teneua nafcofti, quanto fi conueniua, e ne addurremo al- *Sofpira fortemente nell'oratione.*

troue opportunamente alcuni esempi.

Da questa fiamma d'amor diuino, che gli auuampaua nel cuore, si era in lui acceso vn cosi gran zelo dell'honore di Dio, che ouunque vedesse farsi cosa alcuna, che potesse offenderlo in qualche maniera, non perdonaua à correttione, ma riprendeua tutti con libertà appostolica. Douendosi fare nella Città di Camerino (ou' era Guardiano, e Maestro di Nouitij) alcune comedie, giostre, & altri spassi carneualeschi, a' quali era concorso gran numero di forastieri, preuedendo egli la strage, che da questi passatempi poteua seguire nell' anime, fece mettere in processione i Nouitij, ciascuno con vna testa di morto nelle mani, con la croce auanti, ed entrò in Camerino, e girò tutti i luoghi, ou' erano fatti gli apparecchi, cantando con voce alta, e mesta il *Miserere*. Con questa vista commosse la Città à tanta diuotione, che le genti lasciati gli spassi lo seguitarono nella Chiesa, e le dissolutioni carneualesche si cangiarono in diuotioni di pianto, e di compuntione di cuori. 73

E molto caritatiuo con gl'infermi.

Questa fiamma d'amore, e d'honor diuino partorì in lui tanto fuoco di carità verso il prossimo, che per aiutare in qualunque maniera i poueri, gl'infermi, e gli afflitti, daua loro per amore di Dio tutto ciò, che in quella occasione gli venisse alla mano, senza risparmiare ne pure se stesso. Essendo Guardiano di Macerata, giunse vn Forastiere da Camerino, il quale pose nell' horto al Sole ad asciuttare due pezze di mezzalana. In questo tempo arriuò vna pouerella alla porta con vn figliuolino quasi nudo nelle braccia, e gli addimandò qualche panno per elemosina, con cui poterlo cuoprire. Guardò subito il caritatiuo Religioso per il Conuento se trouaua cosa à proposito, e vedute quelle pezze non rauuolgendo altro nell'animo, che l'obbligo della carità, e Cristo bambino in quel fanciuletto, le prese, e gliele diede. Ritornato il Forastiere per le sue pezze, ne le ritrouando, addimandò a' Frati se l'hauessero vedute, fin tanto che abbattutosi nel Guardiano, gli disse questi: fratello non cercare più le tue pezze, perche di già sono volate nelle mani di Cristo: se le hà prese la santa carità, e ne hà coperte le membra d'vn pouero figliuolino ignudo: non l'hauere à male, ch'egli n'era molto più bisognoso, che tu non ne sei. Inteso dal Forastiere il fatto, si strinse nelle spalle, e restò grandemente edificato della carità del Seruo di Cristo. 74

Si spoglia il mantello per vestirne vna pouerella.

Mentre era Guardiano di Camerino, andò vna pouerella à ritrouarlo in tempo di verno, e gli disse, che non sapeua come potere più resistere al freddo: il che da lui vdito si leuò subito il mantello di dosso, e scucitesi alcune pezze, che portaua sopra l'habito, le diede ogni cosa, e di più il filo, con cui le potesse cucire. In questo 75

medesimo

medesimo Conuento vedendo, che vn Nouitio patiua gran freddo si cauò il proprio habito, che solo haueua in dosso, e gliele diede, e ne fece per se vn' altro di pezzetti di panno, atti più tosto à cuoprire le carni dalla nudità, che à ripararle da' rigori del verno. Ad vn Frate, che haueua le suole tutte guaste, diede le sue, e si pigliò per se quelle dell' altro. Vedendo vn' altro Frate, che haueua vn mantello leggiero, si leuò il suo, ch'era migliore, e gliele diede: e sentiua in ciò tanto diletto, che all' hora gli pareua d'esse re ricco, e ben vestito, quando restaua nudo, per souuenire al bisogno del prossimo.

76 Essendo caduta à Camerino cosi gran neue, che i poueri delle Terre vicine non poteuano vscire ne à trauagliare, ne à cercare elemosina, conuocò i Frati della Famiglia, & esponendo loro l'estremo bisogno, nel quale i poueri si ritrouauano, li esortò à patire alquanto la fame, per souuenire alla necessità di questi, e poi subito mandò due Frati con pane, e legumi ad vna Terra detta la Spiaggie à compartire quella prouisione ad alcune Famiglie pouerissime. Il che veduto da alcuni ricchi, ne restarono tanto edificati, che mandarono poi in ricompensa di questa carità gran quantità di robba al Conuento.

77 Essendo Guardiano di Camerino entrò vn' huomo nella Selua à rubbare le castagne. Accortisi i Frati del furto, presero il ladro, e lo condussero à Fra Bartolomeo, il quale disse loro: questo pouerello ne doueua hauere di bisogno: adesso che l'hauete preso, dategli da mangiare. Cosi non solo gli fece dare da mangiare, ma di più gli lasciò portar via tutte le castagne, quali haueua colto. L'istessa carità mostrò con vn'altro, ilquale era entrato nell'horto à rubbare i cauoli, perche essendogli condotto auanti, disse a' Frati: non hauete voi dunque compassione di questo pouerello, ilquale spinto da estrema necessità viene à procacciarsi il vitto appresso di noi? certo che se ardesse ne' vostri cuori la carità di Cristo, non solo gli lasciareste i cauoli, ma in oltre gli dareste le legna, con le quali potesse cucinarli. E di simili tiri gliene occorsero molti vn' anno, che nel paese v'era gran carestia. *Alcuni esempi insigni della sua carità.*

78 Ma perche la vera, e perfetta carità è prouata da Dio co'l tocco della patienza, e delle tentationi, non è marauiglia, se permetteua il Signore, che questo suo Seruo fosse percosso dal Demonio con le martellate di tante tribolationi, e molestie, che pare cosa incredibile, come la fiacchezza d'vn'huomo potesse resistere alle tante percosse del fabbro infernale. Essendosi nel principio della sua conuersione fabbricato vna picciola celletta nella falda del monticello di Fossombrono alquanto discosta dall'altre, oue dimoraua notte, e giorno in solitudine, e continua oratione, aspirando con *Patisce diuersi trauagli dal Demonio.*

D 2 tutto

L'Ann. Di Xpo.	Di Clem. VIII.	Di Rodol. 2. Imp.	Della Relig.
1592.	1.	16.	68.

tutto l'affetto all'vnione con Dio; per cacciarlo d'indi il Demonio, gli rappresentò à gli occhi vna gran fiamma, laquale come se di già hauesse attaccata il monte, e la selua, con gran stridore s'auuanzaua alla lui cella: ma egli conoscendo con lume diuino, che quel fuoco non era vero, e reale, ma fantastico per arte del Demonio, ricorse all'armi consuete dell'oratione, e lo fece sparire. Vn'altra volta, che si tratteneua nell'istessa cella, vide vn'esercito quasi innumerabile di Demonij in forma di soldati à cauallo, i quali gridando, & vrlando horribilmente passato di già il Metauro veniuano contro di lui; perilche preso da non leggiero spauento, s'abbracciò strettamente con vna Croce piantata auanti la cella, e pregò il Signore con molto affetto à non l'abbandonare in quella così pericolosa battaglia. Gli fù subito addosso quella gran squadra di spiriti infernali, e con gridi, e minaccie faceua ogni sforzo per farlo d'indi fuggire: ma egli con la virtù del braccio diuino diuenuto più coraggioso disse loro arditamente. Spiriti maligni se hauete qualche autorità dal Signore contro di me, fatemi tutto quel peggio, che mai potete; sfogate ogni vostra rabbia, tagliatemi in pezzi: ma se la vostra sola superbia, e non il comando diuino vi spinge à trauagliarmi così fieramente, partite, fuggite scelerati, ch'io non hò più timore di voi di quello d'vn poco di polue, che ogni soffio d'aura leggiera in vn punto la disperge. Ciò vdito da' Demonij se ne fuggirono vrlando spauentosamente. Dicono i Manuscritti della Prouincia della Marca, che nel principio di questa battaglia hebbe così gran timore, che di paura vomitò vn verme grosso, e lungo.

Dirimpetto al nostro luogo di Fossombrono, & à quella celletta è vn Monastero di Monache di S. Benedetto: e perche ogni notte i Demonij dauano per molte hore grandissimo trauaglio al Seruo di Cristo; alcune di quelle Monache vedeuano fuochi, saette, figure, e mostri horribilissimi intorno à quella cella, & vdiuano strepiti, e gridi così spauentosi, che per mezzo de' loro parenti fecero istanza al Cardinal della Rouere Protettore all'hora de' Cappuccini, che Fra Bartolomeo fosse mandato altroue, accioche non hauessero à spiritarsi di paura. 79

Vn'altra volta che dimoraua di famiglia nel Conuento di Camerino, lo strascinò il Demonio fuori del Conuento fin'alla Croce, dicendogli: se vuoi, ch'io non ti dia alcuna molestia, partiti quanto prima da cotesta Religione, e poi ti prometto di concederti il colmo d'ogni felicità; ma se vi restarai, sappi, che non cesserò mai in alcun tempo di tormentarti. A cui il Seruo di Cristo: ne tu hai tanta forza, maligno nemico, che possi effettuare le tue minaccie senza il volere diuino; ne io hò così poca confidenza nel Signore, che habbia punto à temere le tue furie. Egli è quello, 80

che m'ispirò ad abbracciare questa santa Religione, ne mai sono per abbandonarla tanto che hauerò anima in corpo, ancorche per amore di essa hauessi à patire tutti i tormenti del Mondo. Gli fece di nuouo istanza il Demonio, che l'abbandonasse almeno per dieci anni, che gli daua parola di non più molestarlo: ed egli; ne anche per vn'hora, se hauessi à patire l'inferno.

81 Non tralasciaua il Demonio alcun tentatiuo per distogliere il Seruo di Cristo dall'oratione, dalla quale era più tormentato, che dall'istesso fuoco dell'inferno. Vna notte che nel Conuento di Petrarubia voleua questi entrare nel Coro à fare oratione, prese quegli l'vscio per impedirgli l'entrata, e gli disse: oue pretendi andare? certo che quà non entrerai. Gli rispose Fra Bartolomeo: tu inuero, maligno, fai ogni sforzo per chiudere le porte a' serui di Dio, accioche non entrino all'oratione; ma le tue forze anderanno à vuoto, perche saranno deluse da quel Signore, il cui braccio è più potente di tutto l'inferno: e nel dire queste parole volendo far forza al l'entrare, se gli diede à vedere il nemico in forma così horrenda, che gli cagionò grandissimo timore. Ma perche era di già addestrato ne' combattimenti contro lo spirito infernale, si ritirò subito nella selua, come in campagna aperta, e sfidò tutti i Demonij, che se haueuano qualche licenza da Dio di trauagliarlo, sfogassero contro di lui tutte le rabbie loro. Così cacciato dal cuore il timore, restò vittorioso in questa battaglia, perche non vi fù Demonio, che hauesse ardire ne d'accostarsegli, ne d'apparirgli. *Il Demonio tenta d'impedirgli l'entrare nel Coro.*

82 Vn'altra volta che oraua nel Coro, fece il Demonio tanto strepito nella Chiesa, che fù costretto il Seruo del Signore à ritirarsi nella selua. Ma non per questo l'abbandonò, che mettendosegli hora da vn canto, hora da vn'altro, gli faceua tal forza, che à gran fatica vi si potè condurre. In somma ò si trattenesse ad orare nella Chiesa, ò nel bosco, odiando egualmente il nemico la lui oratione, gli appariua in forme così strane, & horribili, & vna volta l'assalì così fieramente, che non seppe egli trouare altro scampo, che abbracciare la croce piantata nell'estremità del bosco: e poi sfidando il Demonio gli disse. O maledetto: così dunque, la pigli con Dio, che ardisci di staccare à forza dal lui seno quelli, che bramano d'vnirsi amorosamente con esso in carità perfetta? Che più differisci? se il Signore ti hà dato sopra di me autorità alcuna, metti in opra tutti que' più crudeli stromenti, che mai seppe inuentare l'odio, che porti all'anime fedeli, che sono apparecchiato di soffrire tutti i tormenti dell'inferno per amore di quel Signore, che per amor mio sopra di questa Croce patì vna morte così crudele, & ignominiosa. Eccomi pronto; vieni all'opra; che tardi? Ma se non hai altra forza, che quella, quale ti somministra il tuo sdegno, *Il Demonio lo perseguita nella selua.*

fuggi il più tosto, ne hauer'ardire di trauagliarmi. Furono queste parole da lui profferite con ardore di spirito come tante acute saette, dalle quali trafitto il Demonio incontanente fuggì.

In somma erano così fieri i combattimenti, co' quali lo trauagliauano gli spiriti maligni, con apparirgli in forma di tigri, di leoni, e di lupi; tante le minaccie, e gli spauenti, che gli metteuano, per abbatterlo, che parue volesse il Signore dimostrarci nella persona di questo suo seruo vn perfetto simolacro di patienza, e di costanza, affinche da lui apprendessimo la maniera del combattere, e l'animo per non temere gl'insulti diabolici. Perche se bene la volontà del Demonio sia maligna in sopremo grado, la forza nondimeno gli è temperata da Dio, onde non può farci più danno di quello, che dal Signore gli è permesso; che perciò habbiamo à temere lo sdegno di questi, e non di quegli, perilche dice Agostino. 83

Nel Salmo 61. *Il Demonio hà qualche possanza; con tutto ciò molte volte vorrebbe farci del male, e non può; perche il lui potere è subordinato à potenza maggiore: altrimenti se potesse farci tutto quel male, che vorrebbe, non vi sarebbe alcun fedele sopra la terra.*

Dello spirito di Profetia, miracoli, e morte di Fra Bartolomeo.

DOpo vna lunga proua di così fiere tentationi fù questo Seruo di Cristo solleuato à quel grado d'amicitia con Dio, che con profetico spirito prediceua le cose auuenire, e spesse volte godeua le diuine riuelationi. Predisse ad vn fratello di Fra Basilio da Mondauio nostro Sacerdote, che si sarebbe fatto Cappuccino: & in fatti prese l'habito dopo alcuni anni, & arriuò ad essere buonissimo religioso, e Predicatore molto frutuoso. Antonia Pellicani da Macerata hauendo vna sua figlia per nome Geronima grauemente inferma, la raccomandò alle orationi di Fra Bartolomeo, ilquale subito le promise la sanità, se hauesse fatto voto di mandarla vestita per vn'anno dell'habito di S. Girolamo. Fece la Madre il voto; e la figlia conseguì la salute. Raccomandandogli l'istessa donna vn'altra sua figlia pericolosa di morte, hebbe da lui questa risposta. Antonia, dobbiamo conformare il nostro volere a' decreti diuini: il Signore vi hà concesso vna delle figlie, ma quest'altra la vole per se: pertanto rimetteteui al beneplacito del Signore. Ne passò molto che la figlia si licentiò da questa per l'altra vita. 84

S'auuicinaua il tempo del Capitolo Prouinciale, & essendo Guardiano di Camerino, disse à Fra Francesco da Matelica. S'approssima il tempo d'andare à Capitolo, ma io non potrò intrauenirui, 85

perche

perche vna febbre gagliarda m'impedirà il viaggio. Quando disse questo era sano, ma come fù vicino il tempo di partire per il Capitolo, fù assalito da vna febbre cosi veemente, che non potè leuarsi di letto, fin tanto che non si terminarono l'elettioni. Profetizzò ad vna giouinetta, la quale era all'hora, per maritarsi, che hauerebbe sofferto diuersi trauagli dal marito, come le auuenne. Et ad'vn'altro, che hauerebbe patito attrattione di nerui, onde ne sarebbe restato zoppo. Predisse ancora molti giorni auanti il tempo, & il luogo, nel quale sarebbe morto, come si può vedere dalla lettera, che scrisse à Fra Gio: Battista dal Mercatello Sacerdote suo famigliare, il cui tenore era questo. Il Padre Prouinciale mi ordina, ch'io vada à ritrouare alcuni nostri amoreuoli, i quali desiderano di vedermi, nel qual viaggio spenderò quindici giorni in circa: d'indi mi porterò al Conuento di Murro di Valle, oue sarà il mio riposo ne' secoli de' secoli.

Predice molto tempo auanti il giorno della sua morte.

86 Fra Basilio da S. Seuerino nostro Sacerdote racconta, ch'essendo nouitio al luogo vecchio di Santa Cristina di Fano sotto la cura di Fra Bartolomeo, vi erano trè nouitij, l'vno per nome Cosmo da Fossombrono, l'altro Gregorio da Venetia, & il terzo Paolo da Recanati, i quali segretamente portauano del pane nella cella, e lo mangiauano. Essendo poi scoperti, volle il Maestro cacciarli tutti trè dalla Religione come indegni dell'habito, ma fù cosi grande l'istanza, che gli fecero i Frati, accioche trattenesse quello da Recanati, che finalmente se ne contentò. Restato la notte nel Coro à far'oratione, gli apparue Cristo Nostro Signore, co'l P. S. Francesco, e gli ordinò, che mandasse via anco quel terzo; perilche Fra Basilio, che si trouaua nella Chiesa sentì, che il Maestro rispose: se voi Signor mio Gesù Cristo non lo volete, ne voi glorioso Padre S. Francesco, che tanta cura hauete di questa nostra Riforma, come ve lo potrò io trattenere? Venuta per tanto la mattina chiamò à se il nouitio, e spogliatolo dell'habito della Religione, lo mandò à casa.

Auuisato dal Signore leua l'habito ad vn nouitio.

87 Essendo Guardiano, e Maestro di Nouitij nel Conuento di Iesi, vn nouitio, il quale per la molta diuotione, e spirito, che dimostraua, era grato à tutta la Famiglia, si lasciò vincere dalla tentatione del Demonio, e fece risolutione di ritornare al secolo. In questo mentre facendo Fra Bartolomeo vna notte oratione, fù rapito in eccesso di mente, e parendogli d'essere fatto Pastore d'vna moltitudine di pecorelle, vide venire vn fiero lupo, che presane vna per la gola, facena sforzo di rubbarsela: egli all'incontro tenendola per li piedi s'affaticaua di leuargliele da' denti, ma per quanto facesse non potè tanto resistere, che finalmente il lupo non se la portasse. Non passò molto, che intese il significato della visio-

Vede in eccesso di spirito, che vn nouitio sarebbe partito dalla Religione.

ne, perche venuta la mattina andò il nouitio à chiedergli i panni per ritornare al secolo. Non lasciò alcun motiuo l'Huomo di Dio, con cui efficacemente persuaderlo à restarsene, facendogli toccare con mano l'inganno del Demonio, e mettendogli auanti gli occhi i molti pericoli di chi spregiata la santa vocatione, dal porto della Religione, s'ingolfa nelle borasche del Mondo. Ma nulla valsero le persuasiue, perche il nouitio hauendo l'orecchio sordo alle chiamate diuine, non voleua vdire se non le voci del Demonio, onde vscì quell'istesso giorno dal nouitiato, e ritornò à casa.

Mentre era Guardiano del Conuento di Macerata arriuarono al- 88
cuni Forastieri, e desiderando il caritatiuo Padre d'accarezzarli alla Mensa, addimandò al Cuciniere se hauesse della carne, da cui hebbe risposta di non ne hauere vn sol boccone. Si ritirò egli subito nella Chiesa a fare oratione, nella quale essendogli riuelato, che circa le due hore di notte vn Signore nostro amoreuole hauerebbe mandato per elemosina vna buona prouisione di volatili cotti, e d'altre carni, che sarebbe stata basteuole per li Forastieri, e per li Frati della Famiglia, auuisò il Cuciniere, che non apparecchiasse cosa alcuna per la cena, perche il Signore hauerebbe proueduto abbondantemente a' suoi serui. Quando poi furono vicine le due hore, l'auuisò, che andasse alla porta, perche iui l'aspettauano quelli, che haueuano portato la cena. V'andò il Cuciniere con prestezza, e vi ritrouò alcuni seruidori con buona prouisione d'vccelli, e di carni di vitello arrosto, & altri cibi, con che si autenticò la verità della riuelatione, fatta da Dio al suo Seruo.

A queste riuelationi s'aggiungono alcuni miracoli. Trouandosi 89
ammalato grauemente il Signor Petrangelo Bergognini Cittadino di Fano, si mandò à raccomandare alle orationi di Fra Bartolomeo, il quale entrò vna sera nella Chiesa del Crocifisso che all'hora incominciaua ad hauere concorso di Popoli per le molte gratie, e miracoli, che operaua, e vi dimorò tutta la notte facendo oratione per l'infermo. Giunta la mattina disse alla Signora Faustina Moglie dell'ammalato, che il marito haueua pigliato notabile miglioramento, & che sarebbe guarito, come successe. Per questo diceuano alcuni, che il Crocifisso gli haueua parlato; ma essendo egli sopra di ciò interrogato rispose; è vero, ch'io hò parlato al Crocifisso; ma il Crocifisso non m'hà dato risposta. Andato à visitare vna fanciulla figlia d'vn Giosesso Amico da Macerata, la quale era ridotta al termine della vita, subito che l'hebbe veduta piegò le ginocchia à terra, e fece fare l'istesso à tutti quelli, che si ritrouauano nella Camera, e disse con esso loro cinque volte il Pater, e l'Aue Maria: dopo ilche si leuò in piedi, e fatto il segno della santa Croce sopra la moribonda, si partì incontanente. Ne fù così presto fuori della porta, che la

Opera in vita diuersi miracoli.

fan-

fanciulla ritornò come à viuere, e diede tali segni di miglioramento, che tutta la Famiglia promettendosi di certo, che sarebbe guarita, innalzò le voci gridando, che quello era vn'euidente miracolo operato da Dio per li meriti del suo Seruo.

90 Essendo inuitato à vindemmia da vn nostro Benefattore con tutti i Frati del Conuento; mentre si trouaua nella vigna à vindemmiare, si cuoprì il Cielo di nuuoli così densi, che minacciando gran furia d'acqua, chi cominciaua à fuggire da vna parte, e chi à ritirarsi dall'altra al coperto. Disse egli, che si fermassero tutti, e non temessero della pioggia, perche li assicuraua che in quella vigna non ne sarebbe caduta vna goccia. Fù cosa in vero marauigliosa, che diluuiando l'acqua per tutte le campagne intorno, non ne caddè vna goccia sola in questa vigna, conforme alla promessa dell' huomo Santo.

91 In Ciuitànoua incontratosi con vna spiritata Madre d'vn nostro Sacerdote per nome Diego, se le accostò, e disse al Demonio: ò maledetto Spirito, che hai tu che fare con cotesta creatura del Signore? Fuggi quanto prima, ne più hauer'ardire di trauagliarla: Conferì il Signore tanta forza alle parole del suo Seruo, che non potè loro resistere il Demonio, ma subitamente partì.

92 Gouernando l'huomo di Dio il Connento di Camerino, haueua comandato al Portinaio, che non lasciasse mai partire alcun pouero senza fargli elemosina. Occorse vn giorno, che non trouandosi nel Conuento più pane di quello poteua à fatica bastare per il pranso della famiglia, arriuò vn pouerello alla porta à chiedergli elemosina. Stando perciò perplesso il Portinaio, perche ne ardiua di licentiarlo contro l'ordine del Superiore, ne gli pareua conueneuole il leuare dalla mensa quello, che vi era stato posto per li Frati, andò à darne parte al Guardiano, il quale gli rispose, che desse al pouero quella portione, che à lui toccaua nella mensa. Dicendogli il Portinaio: auuertite Padre, che non ne hauerete d'altro; gli rispose non temere, che il Signore non mancarà di prouedere a' suoi Serui. Venuta l'hora del desinare arriuò vna donna al Conuento, e picchiato alla porta diede al Portinaio vn cesto di pane fresco, il quale andò à vuotarlo, e ritornato alla porta per restituire il cesto, non vi trouò più la donna, ne alcuno, che gliene sapesse dar notitia ne anco per la Città, oue ne fece diligente inquisitione: onde tutti si persuasero, che quella donna fosse stata la Santissima Vergine, ouero vn' Angelo mandato dal Signore in quel sembiante à rimunerare la carità di questo perfetto Religioso.

E proueduto di pane miracolosamente.

93 Nell'istesso Conuento non trouandosi vn giorno pane per li Frati, chiamò tutta la Famiglia à fare oratione auanti il Santissimo Sagramento; oue trattenendosi, vdirono vn gran romore nella cassa

del

del pane, come se vi fosse stato vuotato qualche sacco. Andato per vedere che fosse, la ritrouarono piena di pane senza scorger'alcuno, che ve l'hauesse portato, onde si diedero à credere, che fosse stato proueduto da gli Angioli.

Oltre questi fece alcuni altri miracoli, quali ci basterà d'accennare. Guarì co'l segno della santa Croce vn nipote della Signora Giacoma Fornari Gentildonna di Macerata dalla febbre. Co'l medesimo segno risanò Bernardina Pelicani Maceratese, & vn'altra donna della Terra di Santa Lucia dal dolore di testa. E Fra Gioseffo da Monte Santo, e Buonauentura da Lanzano nostri Sacerdoti da vn profluuio di sangue, che vsciua loro per le nari. 94

Muore con fama di santità.

Hauendo il Signore con queste, & altre testimonianze di santità honorato il suo Seruo tutto il tempo della lui vita, che fù il corso di settantacinque anni; dopo tante battaglie c'hebbe con gli spiriti infernali, lo chiamò alle corone nel Conuento di Murro di Valle. L'illustrò similmente dopo morte con testimonij anco maggiori di santità; perche non s'intese così presto per la Terra l'auuiso del suo passaggio, che concorsero le genti in gran numero à riuerirlo nel cataletto, e chiamandolo tutti con nome di Santo, gli baciauano con ogni riuerenza i piedi, e la faccia, gli tagliauano i pezzetti dell'habito, i capegli, & i peli della barba, e li conseruauano come sagre reliquie. Frà questi vna donna per nome Venia Lazarena, la quale patiua lungo tempo di quartana, dopo d'essersi raccomandata a' meriti del defunto, baciò riuerentemente il sagro corpo, e subito guarì dalla febbre. 95

Vn seruidore di Nicolò Colatruni Cittadino di Macerata hauendo per vn' accidente perduto il lume d'amendue gli occhi, ricuperò la vista per l'intercessione di questo Seruo di DIO, quale inuocò in suo aiuto. L'anno 1602. il decimo dopo la sua morte Antonio Brocoli da Macerata hauendo sempre portato grandissima diuotione à questo Padre, ritrouandosi infermo à morte, e già disperato da' Medici, collocata in lui ogni sua speranza, lo pregò, che gli volesse dal Signore intercedere la sanità: e subito fù esaudito, perilche mandò vna tauoletta al lui sepolcro, nella quale si vedeua scritto, e dipinto il miracolo. 96

Dicono, che vn'anno dopo morte apparisse glorioso à Fra Giacomo d'Ascoli, e gli dicesse: Giacomo fratel mio: frà poco l'vltimo giorno ti leuerà da questo Mondo, e t'accompagnarà co' Beati. 97

Di Suor Tranquilla Cappuccina, Elisabetta Costa del Terz' Ordine, e d'alcuni Frati di virtù commendabili.

98 PAssò quest'anno al Signore la Madre Tranquilla Monaca di Santa Chiara Cappuccina, e cangiò la vita mortale risplendente di molti raggi di virtù religiose con l'immortale, e gloriosa. Questa fù vna di quelle quattro, che dal Monastero di Santa Maria in Gerusalemme celebre, & esemplarissimo nella Città di Napoli, d'ordine di Papa Gregorio XIII. andarono à Roma, à fondare il Conuento delle Cappuccine, e n'habbiamo fatto mentione nel primo Tomo l'anno 1576.

99 Fondato questo Monastero ne fù data la cura alla Madre Tranquilla, la quale con prudenza tanto celeste gouernò, accrebbe, e propagò quella Sagra Famiglia di Vergini, che pareua non fosse loro Superiora nell'autorità, ò nella dignità, ma solo nella virtù; percioche di tanto eccedeua l'altre nell'humiltà, nella mansuetudine, nella carità, nella pouertà, nel silentio, nell'austerità della vita, e nella disciplina religiosa, ch'era à tutte come vn' esemplare di virtù, e non vi era frà di esse alcuna, che non si sentisse allettare ad imitare il lei esempio, & ad ammirarne la perfettione. Erano à questa Serua di Christo così famigliari gli eccessi di spirito, che bene spesso nel Coro, e fuori se le vedeua risplendere il volto con raggi di celeste luce. L'esempio della Madre era imitato assai generosamente dalle figlie massime in que' principij della fondatione; che perciò esercitandosi tutte con molta diligenza, e sollecitudine negli studi dell'humiltà, della pouertà, dell'oratione, e della regolare osseruanza; il Demonio capitale nemico d'ogni virtù, à cui troppo dispiaceuano questi feruori, per cagionar timore ne' cuori delle spose di Cristo, e diueglierle almeno per poco tempo da gli amplessi dello sposo celeste nell'oratione, cominciò à fare gran strepito nel Conuento, iui particolarmente, oue si tagliauano gli habiti; con che ci daua à conoscere, quanto fieramente odiasse quell'habito, da cui si deriua il nome alle Cappuccine. Fece la pietosa Madre animo alle amate figlie, accioche non si lasciassero abbattere dal timore; e poi armata d'vna viua confidenza in Dio, profferì intrepidamente contro il Demonio quelle parole del Salmista; *Exurgat Deus, & dissipentur inimici eius, & fugiant, qui oderunt eum à facie eius*, Nel Sal. 67. e co'l segno della santa Croce lo costrinse à fuggire.

100 Visse questa gran donna con molta lode di virtù, e di santità religiosa fin'all'vltima vecchiaia, e con ottimo fine terminò i giorni suoi: perche dopo morte le diuennero le membra così candide,

mo lli,

L'Ann. Di Xpo.	Di Clem. VIII.	Di Rodol. 2. Imp.	Della Relig.
1592.	1.	16.	68.

molli, e maneggieuoli, che non mostrauano alcuna sembianza di morte eccetto dal non essere più informate dall'anima. Anzi che per meglio attestarci, che viueua gloriosamente nel Cielo, mandò sangue viuo dal dito d'vn piede, da cui vna Monaca suelse vn'vgna con vn poco di carne, per conseruarsela come sagra reliquia. Finalmente vna diuota Religiosa detta Eufrasia, laquale haueua quasi del tutto perduto la luce degli occhi, toccandoseli con vna mano della Madre Tranquilla, ricuperò subito la vista cosi perfettamente, che fino à gli anni settanta, e più leggeua le lettere, e diceua l'hore canoniche senza valersi degli occhiali.

Opera dopo morto alcuni miracoli.

101 Risplendè similmente di molte virtù nella Prouincia di Messina in Francauilla Suor'Elisabetta Costa Religiosa del terz'Ordine del P. S. Francesco. Fù donna di cosi grande astinenza, che digiunaua la maggior parte dell'anno in pane, & acqua; tanto austera nel viuere, che non soddisfacendo al feruore del suo spirito co'l portare vn'aspro cilicio, camminaua sempre à piè nudi, e bene spesso si flagellaua sin'al sangue. Oltredi ciò era cosi amica dell'oratione, che souente consumaua i giorni intieri nella nostra Chiesa in meditationi, e contemplationi celesti, & ogni giorno godeua gli abbracciamenti del suo celeste sposo nel Santissimo Sagramento dell'Eucaristia. Arriuò à tanta purità di mente, che più volte discorreua famigliarmente con l'Angelo S. Gabriele, e con Santa Brigida, ch'erano suoi diuotissimi, e da essi fù auuisata del giorno, e dell'hora della morte; passò al Signore nell'istesso luogo di Francauilla con gran fama di santità, e pianto vniuersale de' poueri, i quali piangeuano con molto sentimento la perdita della lor Madre, da cui ne' loro bisogni erano soccorsi con molta liberalità.

102 A questi seguirono molti altri soggetti illustri in virtù, e perfettione. Nella Prouincia di Toscana Fra Siluestro d'Albenga Predicatore fù religioso dotato per eccellenza di tutte quelle virtù, le quali concorrono à formare l'idea d'vn perfetto Frate Minore Cappuccino. Salmeggiando nel Coro, e predicando la parola diuina era taluolta rapito in eccesso di mente. Fù huomo di grandissima patienza, e sopportò con tanta piaceuolezza d'animo vna falsa accusa, che gli fù data appresso l'Inquisitore, che mostrò segni di particolare beneuolenza all'istesso accusatore. Liberò vna spiritata solo con inuocare in lei aiuto la Beatissima Vergine, e chiaro per virtù, e meriti abbandonò la terra, & andò à godere il Cielo. Nella Prouincia dell'Vmbria Fra Marino da Garitole castello di Todi, fiorì in molte virtù, e fù veduto nella morte da vn suo fratello salire al Cielo appoggiato ad vna colonna, e rinchiuso in vna chiara nuuoletta. Fra Andrea da Castiglione delle Stiuiere Città Imperiale visse molti anni in perfetta virtù nella Prouincia di Brescia: fù

dotato dello ſpirito di Profetia; prediſſe al Signor Scipione Auogadro, che hauerebbe hauuto ſucceſſione, e ſi licentiò dalla preſente vita nel noſtro Conuento di Breſcia. Fra Angelo da Burino Prouincia della Baſilicata Sacerdote patì lungo tempo il fetore d'vna infermità contagioſa, dalla quale conſumato ſpirò poi dopo morte tanta ſoauità d'odore, che quelli, i quali l'haueuano ſeruito, potendo à fatica tolerare la puzza del viuo, ſi ſentiuano poi ricreare marauiglioſamente dalla celeſte fragranza, che vſciua dal morto. Fra Tomaſo della Ritonda Laico illuſtrò con tanta ſantità di vita la Prouincia di Bari, che dotato da Dio d'vn' altiſſima contemplatione, ſeguendo il corpo il ſublime volo dello ſpirito, ſi vedeua tal uolta ſolleuato ſopra le più alte cime de gli alberi. Fù arrichito dello ſpirito di Profetia, & operò alcuni miracoli. Fra Petronio da Vercelli laico fù huomo inſigne in ogni virtù: guarì vn pouerello pieno di lepra, nella cura del quale s'impiegò con molto affetto di carità: co'l ſolo precetto fece partire dall' horto i vermi, che dauano il guaſto all'herbe. Fù lodato da tutti per huomo di ſantiſſima vita, e con la ſua ſantità fù di non poco ornamento alla Prouincia di Milano. Viue ancora nella Puglia la memoria di Fra Giouanni da Manfredonia religioſo di tanta purità, ch'eſſendo tentato da vna donna à peccare, ſi ſaluò con la fuga. Conſeruò ſempre illibato il fiore della virginità ſin'alla morte, e vicino à ſpirar l'anima fù fatto degno di vedere la Santiſſima Vergine accompagnata da vna ſchiera di Spiriti beati, & in coſi dolce viſta reſe lo ſpirito à Dio. Fra Serafino da Como Sacerdote riſplendè in molte virtù nella Prouincia di Genoua, e dopo morte ci laſciò queſta teſtimonianza della ſantità ſua, che guarì Antonio Ciaponi infermo à morte, e di già abbandonato da' Medici, il quale ſi raccomandò alla lui interceſſione, e ſi toccò con vna particella del corpo di queſto Santo Religioſo. Fra Ilarione da Iuyols Predicatore Spagnuolo della Prouincia di Catalogna fù huomo ornato d'ogni virtù. Di quanti meriti foſſe nel diuino coſpetto ſi può vedere da queſto, che vna fanciulla cieca lauandoſi gli occhi con quell'acqua, che ſcaturiua dal lui ſepolcro, ricuperò la viſta. Fra Giacomo da Villanuoua Sacerdote fù vno de' più illuſtri Padri di tutta la Prouincia d'Aquitania; perche hebbe tanta eleuatione di mente, che nel giorno della Pentecoſte vide l'horto pieno di fiamme, ſimbolo di quel diuiniſſimo fuoco, che acceſe in quel giorno i cuori degli Appoſtoli: e nella ſolennità dell' Aſſuntione, mentre ſi cantaua nel Coro l'antifona: *quæ eſt iſta, quæ aſcendit de deſerto &c.* vide la Santiſſima Vergine aſcendere al Cielo. Fece con la ſua oratione germogliare le bieti da lui piantate con la radice al rouerſcio, e dopo d'hauere predetto il giorno della ſua morte, paſsò al Signore.

D'al-

D'alcuni casi memorabili occorsi quest'anno in diuerse Prouincie.

NEl Conuento di Vico, che si fabbricò nel monte Gargano l'anno 1569. vn nostro Chierico molto diuoto era solito di recitare ogni notte dopo Mattutino i notturni de' Morti per suffragare l'anime de' poueri defunti. Quanto fosse grata al Signore quest'opera di carità si può vedere da quello, che poi seguì; percioche se tal volta vinto dalla sonnolenza, prima d'hauer compito l'vfficio si ritiraua nella cella à riposare, vdiua tanti gemiti, sospiri, e gridi d'anime dolenti, ch'era costretto di ritornare nella Chiesa à finire l'vfficio: anzi che vna notte oltre i gridi, & i pianti si sentì venir sopra molti animali come lucertole, topi, rospi, e simili, e nell'istesso tempo si vide entrar nella cella vn Cappuccino d'aspetto assai bello, e venerabile, il quale gli disse: leuati presto, perche stai quì sonnacchioso? non odi adunque i lamenti delle pouere anime, le quali patiscono gli atroci tormenti del Purgatorio? non hai compassione di quelle meschine? finisci di recitare l'officio, & allegerisci le loro pene, il che detto disparue: e con ragione in vero essendo così atroci, c'hebbe à dire vn morto risuscitato per li meriti di San Girolamo, che se alcuno sapesse per proua, quanto fossero dolorose, di buona voglia s'eleggerebbe più tosto di patire tutti i tormenti, che mai si sono patiti dal nostro primo Padre Adamo fin'adesso, e si patiranno fin'alla fine del Mondo in questa vita, che sopportare vn sol giorno la minima pena di quelle, che patiscono le misere anime del Purgatorio. 103

Quanto piacciano al Signore i suffraggi de' poueri morti.

Succedè quest'anno medesimo vna così gran carestia nella Puglia, che massime nel Castello di Vico si mangiaua il pane mezzo d'orzo, cosa veramente strana in vn paese fecondissimo di grano. I Frati per souuenire alla propria necessità, si prouidero altroue d'vn tumulo di fromento, che sarà la decima parte in circa d'vn moggio: e questo fù acresciuto così miracolosamente dal Signore, che durò lo spatio di trè mesi non solo per la famiglia, ch'era di dieci, ma per molti poueri ancora, a' quali se ne distribuiua giornalmente buona quantità. Vn simile miracolo occorse nel Conuento di Budrio Prouincia di Bologna, oue per vna gran carestia, ch'era quell'anno nella Romagna, hauendo i Frati per souuenimento de' poueri seminata in vna parte dell' horto certa quantità di faue, crebbero tanto per virtù diuina, che quanto più se ne distribuiua loro, tanto più sempre si andauano moltiplicando, onde auuanzarono di molto quelle ch'erano state seminate per vso del Conuento, 104

Quanto sia grata à Dio la carità verso i poueri.

ancorche

ancorche fossero in maggior numero.

105 Vn giouane di Marseglia ritrouandosi in vna gran borasca di Mare, fece voto al Signore, che se scampaua il naufragio, sarebbe entrato nella Religione de' Cappuccini. Furono esaudite da Dio le lui preghiere, perche sommersasi la naue con tutti quelli, che v'erano dentro, egli solo sfuggì la morte. E per osseruare alla Maestà Diuina, quanto le haueua promesso, andò subito à ritrouare il nostro Prouinciale, dal quale fù riceuuto. Mentre s'inuiaua ad Auignone per iui riceuere l'habito, come fù giunto à Cauaglione, entrò in vna casa à visitare alcuni suoi Parenti, i quali lo riceuettero con tanta allegrezza, e lo ricrearono con tanti giuochi, danze, e conuiti, che da questi spassi mondani distratto lo spirito del giouane, mutò pensiere di farsi religioso, e perdette la gratia della santa vocatione. Ritornato per tanto à Marsiglia, & imbarcatosi per alcuni suoi affari, quando fù giunto à quell'istesso luogo, oue l'altra volta era scampato dal naufragio; à Ciel sereno, e mare in calma, mentre staua facendo non sò che nell'orlo della naue, caddè nell'acqua, e subito restò assorto dall'onde. Imparino da questo esempio à non perdere la santa vocatione quelli massimamente, che per voto si sono obligati al Signore.

Il vitio dell' ingratitudine è grauemente castigato da Dio.

106 Ne minor timore di se stessi deuono hauere quelli, che sotto specie d'infermità, ò di fiacchezza vanno cercando delicatezze, le quali non sono conformi allo stato della Religione, ne al prescritto della regola. Vn Fra Bernardo da Lecce Sacerdote essendo già lungo tempo infermo, si procurò da' suoi parenti vna tonaca di panno sottile, e dilicato, e di già se l'era posta indosso; quando vna notte cominciò à gridare: ò fratelli, ò fratelli correte, soccorretemi, aiutatemi. Sbigottita la famiglia à questi gridi corsero quasi tutti nella stanza del Sacerdote, il quale pieno di spauento disse loro: fratelli miei non così presto mi sono vestito di questa tonaca molle, e dilicata, che mi è parso d'essere stato rapito in eccesso di mente, e d'essere caduto nelle mani degli spiriti infernali, i quali presomi per forza faceuano ogni sforzo, per cacciarmi in alcune caldaie ardenti piene di zolfo, e di pece liquefatta; ne questo per altro, se non perche mi fossi da' miei Parenti procurato questo panno più molle di quello si costumi nella nostra Prouincia, e comporti lo stato de' Frati Minori: per tanto affine che il Demonio non mi hauesse ad immergere in quelle caldaie, addimandauo il vostro aiuto. Perdonatemi fratelli questo è stato vn'inganno dell'astuto nimico, il quale sotto pretesto di necessità mi hà persuaso la dilicatezza. Già me ne spoglio, ne sia mai più, ch'io mi vesta d'altro panno, che di quello, il quale è comune à tutta la Prouincia. Tanto diss'egli, & in così gran pericolo si ritrouò, accioche dal lui esem-

Quanto sia nociuo il falso pretesto dell'infermità.

pio, & ammaestramento impariamo à fuggire ogni rilassatione, massime nel vestire, & à non cercare altri panni, che quelli, i quali sono in vso in ciascheduna Prouincia.

107 Ci si offeriscono quest'anno molti casi marauigliosi, chiarissime testimonianze della Prouidenza, che hà il Signore verso de' Cappuccini. Essendo caduta à Montefiascone tanta copia di neue, che non potendo il Cercatore vscire per la elemosina, non vi era più alcuna prouisione di pane nel Conuento, eccetto vn pezzetto per ciascuno, con cui potessero desinare in giorno di digiuno; mentre sedeuano di già alla mensa, vdirono suonare la campanella della porta, & andato il Portinaio à vedere chi fosse, vi trouò vn cesto pieno di pane fresco, senza scorgere nella neue alcun vestigio. Conosciuto euidentemente il miracolo della diuina Prouidenza, resero tutti le douute gratie al Signore, e si rifocillarono con la prouisione mandata loro dal Cielo. Ritrouandosi i Frati della Famiglia d'Erba (Conuento situato sopra d'vn monte alpestre nella Prouincia di Milano) in tanta necessità di vitto, che non haueuano in casa eccetto alcuni pochi legumi, ne ritornando il Cercatore, il quale già alcuni giorni era vscito alla cerca, entrarono tutti vnitamente nella Chiesa à raccomandare à Dio il loro bisogno. Ciò saputosi da vn Curato nostro amoreuole, il quale era andato per sua diuotione al Conuento, volle subito calare alla Terra, e prouedere di pane, ma nell'vscire incontrò vn cauallo carico di pane, e vino, il quale era mandato colà da vn Gentilhuomo di Como, auisato à ciò fare da Dio nel modo, che segue. Era stato à questo Signore vcciso vn figlio, e mentre vna notte andaua frà se stesso discorrendo intorno à far bandire il reo dallo stato, non lo potendo castigare in altra maniera, sentì vna voce, che gli disse: que' denari, che vuoi spendere per far bandire il nemico, impiegali in tanto pane, e vino, e mandalo a' poueri Cappuccini de' trè Conuenti più prossimi (l'vno de' quali era questo d'Erba) perche essi ne sono in grandissima necessità, ed à te riuscirà molto più vtile, che il bando, quale vai meditando. Vbbidì il Gentilhuomo alla voce diuina, e soccorse al bisogno de' poueri. Finalmente nel Conuento di Tolosa hauendo i Frati grandissima necessità di pane, quale difficilmente poteuano ritrouare per la gran penuria di frumento, ch'era quest'anno in quelle parti, vna mattina che non ne haueuano se non vn pezzetto per vno, comparuero due donne alla porta del Monastero, e diedero al Portinaio due cesti di pane, e subito gli vscirono di vista. I Frati inteso il seguito ringratiarono il Signore della liberalità vsata con esso loro, mangiarono il pane, e conseruarono diuotamente i cesti in memoria del miracolo.

La prouidenza del Signore co' Frati.

108 Nel Conuento di Vico nominato di sopra patendo i Cappucci-

ni

ni penuria di vino, vn Gentilhuomo Napolitano Dottor di leggi per nome Carlo Rogati essendo auuisato di questa necessità, ne faceua loro compartire tanto ogni giorno, quanto era quello, che consumaua per la propria casa, e tutto si cauaua da vn'istessa botte. Ma il Signore, ilquale suole ricompensare abbondantemente l'elemosina, accrebbe miracolosamente il vino nella botte in maniera, che si come non doueua bastare più di trè mesi per la sola Famiglia di casa, così bastò per sei mesi continui per la famiglia, e per il Conuento. Da questo miracolo mosso il Gentilhuomo crebbe nella diuotione, e sempre diuenne più liberale con i poueri di Cristo.

Miracoli di Prouidenza diuina cò' Benefattori della Religione.

109 A Vietro Città nella Basilicata vna diuota donna, la quale ogni settimana era solita dare vna Zucca di vino al nostro Cercatore, quando si pensaua, che il barile fosse già vuoto per le molte cauate, lo ritrouò pieno. L'istesso occorse con vn nostro Benefattore di Monteleone per nome Antonio Messina, il quale somministraua l'oglio per la lampada del Santissimo Sagramento, perche trouò pieno d'oglio il vaso, quando si sarebbe fatto à credere non vi fosse più altro che la feccia.

110 Vna donna Bresciana, che si chiamaua Rochina de' Scanni, ritrouandosi tanto aggrauata dall'infermità, che hormai destituta di forze non si poteua muouere, inuocò in suo aiuto il P. S. Francesco, e gli fece voto di farsi portare alla Chiesa de' Cappuccini, & iui far celebrare vna Messa à lui honore con l'offerta d'alcune candele come fece. Non mancò il Santo Padre d'intercedere dal Signore la sanità à questa sua diuota, perche terminato il sagrificio conseguì l'intiera salute, onde ritornò à casa da se stessa, ne sapeua finire di ringratiare Iddio Datore principale d'ogni bene, e poi il santo suo intercessore.

Alcuni infermi risanati per l'intercessione del nostro Beato Padre.

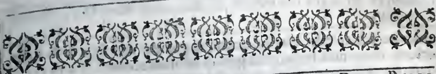
111 A Troia Città nella Puglia Antonio Caracciolo figlio d'Emilio Caracciolo, e di Cattarina Filomarini era di già ridotto à quel segno per la forza del male, che non hauendo più i medici alcuna speranza della lui salute, l'haueuano abbandonato: perilche il Padre, e la Madre, ch'erano amendue molto diuoti del P. S. Francesco, lo raccomandarono al Santo con ogni affetto. Vicino à sera vide il moribondo intrar nella camera vn Cappuccino con la faccia macilente, e squallida, ilquale accostatosi à lui, dopo d'hauerlo esortato con parole di molta soauità à collocare in Dio le sue speranze, gli fece animo, assicurandolo, che non sarebbe morto di quella infermità. Licentiatosi con questa promessa cominciò subito l'infermo à prendere miglioramento, & addimandò ad vna sua Zia, oue fosse andato quel Cappuccino, che poco prima era entrato nella camera, e gli haueua promesso, che sarebbe guarito. E rispondendo la donna di non hauer veduto alcun Cappuc-

cino; il Padre, e la Madre, che sentiuano questo ragionamento, e s'accorsero della gran mutatione, che fatto haueua il male, credettero di sicuro, che quella fosse stata vn'apparitione del glorioso P. S. Francesco da essi inuocato, il quale hauesse interceduto da Dio al loro figlio la sanità.

Nella Terra di Lagonero Prouincia della Basilicata si era infermato à morte, & haueua di già presa l'estrema vntione vn'Angelo Marsilia pubblico Notaio tanto amoreuole de' Cappuccini, che prima di fabbricarsi iui il loro Conuento, riceueua per hospitio nella sua casa tutti quelli, a' quali occorreua di passare per quella Terra. Ritrouandosi in questo stato vide in vn cantone della camera vn Cappuccino in piedi, nel quale fissando gli occhi si persuase fermamente, che fosse il P. S. Francesco, e però fece istanza à quelli, che lo seruiuano, che lo portassero in quel luogo. Non voleua ciò permettere il Medico per timore, che quella mossa non gli accelerasse la morte, e credendosi, che l'infermo delirasse, per la veemenza del male, ordinò, che gli fosse dato qualche ristoro. Ma dicendo l'infermo, che non hauerebbe mai preso alcun cibo fin tanto che non fosse portato in quel luogo, bisognò compiacerlo. Iui posto piegò diuotamente le ginocchia à terra, e prostrandosi con la faccia a' piedi del Santo Padre, lo pregò ad intercedergli da Dio la sanità. Gli disse il Beato Padre: Angelo mio ritorna in letto, che il Signore ti prolunga la vita, e guarirai in breue, e nel terminare di queste parole disparue. Ritornò à letto il moribondo meglio in forze di quello ne fosse vscito, e frà pochi giorni conseguì l'intiera salute. 112

Cornelia Alagni della Terra di S. Bartolomeo nella Puglia, la quale portaua tanta diuotione a' Cappuccini, e li souueniua così abbondantemente d'elemosine, ch'era chiamata la Madre de' Frati, ritrouandosi già vicina à rendere l'vltimo fiato, le assisteuano due Cappuccini per aiutarla à ben morire, e contrastando la moribonda assai gagliardamente con la morte, le apparue circa la mezza notte il P. S. Francesco ornato delle sagre stigmate accompagnato da vn'altro, che portaua vna carafina piena d'acqua nelle mani, & accostatosi à lei, le fece in fronte il segno della Santa Croce, e poi dandole à bere vn poco di quell'acqua, la risanò da ogni male; perilche l'inferma alzò subito la voce dicendo; ò Beato P. S. Francesco, quali gratie vi renderò io per vn beneficio così grande? All'vdire di questa voce corse tutta la Famiglia, e ritrouata sana quella, à cui apparecchiauano i funerali, intesa la gratia operata per li meriti del P. S. Francesco, sciolsero tutti le lingue in rendimenti di gratie, e diuulgatosi il miracolo per la Terra, eccitò molti ad essere diuoti del Santo. 113

Del



L'Ann. Di Xpo. 1593.	Di Clem. VIII 2.	Di Rodol. 2. Imp. 17.	Della Relig. 69.

D'el nuouo Capitolo Generale, e del Cardinale Monopoli.



1 L'Anno di Cristo 1593. Fra Girolamo da Polizzi hauendo già gouernato sei anni la Religione conuocò il Capitolo Generale in Roma il ventesimo primo della Riforma, nelquale fù assunto al Generalato Fra Siluestro da Monteleone Città della Calabria vlteriore nella Prouincia di Reggio. In questo Capitolo hebbe il Generale passato molti articoli per diuerse imprudenze da lui commesse nel gouerno, e ne fù penitentiato con la priuatione di dodici anni di voce attiua, e passiua, e con la relegatione per alquanti anni nella Basilicata. Furono ancora abrogati alcuni ordini decretati à lui istanza nelle antecedenti elettioni, spettanti massimamente alla creatione de' Generali, e de' Prouinciali, & alla duratione del Generalato, la quale essendosi prolungata al sesennio si ridusse di nuouo à trè anni, come prima si era sempre costumato.

2 Si compiacque il Sommo Pontefice Clemente VIII. d'honorare con la sua presenza questo Capitolo, e come quello, ch'era zelantissimo di propagare, di conseruare, e di ristaurare conforme al bisogno la disciplina religiosa, fece vn sermone a' Capitolari (quale vdirono con ogni riuerenza con le ginocchia piegate à terra) esortandoli à camminare per la via regia dell'humiltà, & ad amarsi vicendeuolmente con santo amore di carità: e poi auuisò i superiori seriamente al non essere troppo ardenti nel castigare i difetti de' sudditi, per non indurli à disperarsi; ma à trattarli più mitemente, dicendo, che molte volte con la piaceuolezza si guadagnauano quelli, che co'l troppo rigore si sarebbono perduti. D'indi andò à visitare il Santissimo Sagramento, e vedendo la politia del Tabernacolo, della Pissidè, e d'ogn'altra cosa, congiunta con quella simplicità, la quale fù sempre amica dell'Ordine, l'hebbe à lodare grandemente. Ascese vltimamente il Dormitorio, e volle vedere le celle, ne trouandoui altro, che le vestigia della santa pouertà con l'ornamento d'alcune immagini semplici, ma diuote, si riuoltò a' Cardinali, che l'accompagnauano, e disse loro: se l'interno di questi s'aggiusta alla simplicità, e pouertà esteriore, viuono in vero

Clem. VIII. loda i Cappuccini.

vna vita più celeste, che humana, degna de' veri figli di S. Francesco, onde non hanno bisogno di riforma alcuna, ma di perseueranza nell'intrapresa maniera del viuere euangelico, & appostolico: e d'indi auanti dimostrò sempre tanta beneuolenza alla Religione, che nell'vltima creatione de' Cardinali fatta l'anno 1604. promosse al Cardinalato il P. Anselmo da Monopoli, ilquale era da lui già prima stato assegnato per Teologo al Cardinal Pietro Aldobrandini, quando andò legato Appostolico nella Francia.

3 Nacque il P. Monopoli di casa Marzati vna delle nobili, & antiche famiglie della Città di Sorrento, la quale possedè qualche tempo il Castello di essa Città, per quello ne scriue vn Gentilhuomo Napolitano Dottor di Leggi, il cui nome si dice essere Ottauio Vitignani, in vn breue compendio, che fece delle Croniche del regno di Napoli. Il Padre del Cardinale si chiamò Andrea Marzati; la Madre Cornelia Mayzza de' Tolomei di Siena, del cui cognome fù l'Auola del Cardinale. E perche il Padre si sposò con questa Signora in Monopoli, oue fù mandato dal Vicerè per Gouernatore, & iui hebbe di lei Anselmo, che nel Battesimo si nominò Claudio, per questo fattosi religioso fù detto poi sempre F. Anselmo da Monopoli, e non da Sorrento.

Nascita del Monopoli.

4 Entrò giouinetto nella Religione, e prese l'habito nella Prouincia d'Otranto, e scorgendosi in lui gran viuacità d'ingegno congiunta con molta modestia, & esemplarità di costumi, Fra Bernardo da Bagnaia, che andò Commissario Generale in Otranto, lo condusse dopo due anni di Religione à Roma, oue fù promosso allo studio, e riuscì Predicatore prima che arriuasse al Sacerdotio. Riceuuto l'Ordine Sacerdotale i Padri della Prouincia di Roma lo fecero Guardiano, e Lettore di Filosofia (nel qual tempo si vide sempre accompagnare gli studi delle lettere con gli humili esercitij della Religione, come sono il zappare, vangare, lauare le scotelle, portar legna, e simili) e poi Lettore di Teologia nel Conuento di Roma, oue similmente fù fatto Guardiano finito il corso della lettura, e compito il triennio del Guardianato fù nell' istesso tempo eletto Prouinciale in trè Prouincie, di Milano, di Bari, e di Roma, nella quale restò al gouerno. E se bene sin quando era studente, haueuano tutti conceputo grandissime speranze, che fosse per arriuare à molta eccellenza nella predica, superò nondimeno l'aspettatione di tutti, e nelle più insigni Città dell' Italia hebbe grandissimo applauso d'eloquentissimo, e fruttuosissimo Dicitore particolarmente nella Città di Roma, la Maestra dell'altre, nella quale hauendo predicato due Quaresime, fù acclamato per Padre de' Predicatori. E perche con l'eminenza della predicatione congiungeua l'honestà della vita, e lo studio delle virtù, per questo acquistatosi gran credi-

Le molte Prelature, alle quali ascese in breue tempo.

to di virtuoso, e perfetto, non è marauiglia, che in cosi breue tempo, come si è detto, fosse innalzato al gouerno di tutta la Prouincia di Roma.

5 Mentre esercitaua l'vfficio di Prouinciale con tanta benignità, e prudenza, che dimostraua à tutti viscere di carità paterna, Papa Clemente VIII. lo fece suo Predicatore con indicibile soddisfattione di tutto il Collegio Appostolico, il quale ammiraua in lui la sublimità dell'eloquenza, e la grande energia del dire. Non lasciò egli per questo di compire il triennio del Prouincialato, ne di finire la visita ordinaria; anzi che non ostante l'vno, e l'altro impiego conueniua sempre al Coro. Terminato il gouerno della Prouincia il Papa lo menò seco a Ferrara, oue in sua presenza predicò quasi tutte le feste: se bene il Pontefice gli haueua dato ordine per il Commissario della Camera, che in questi viaggi andasse in carozza, volle nondimeno sempre camminare à piedi, sin tanto che non n'hebbe comando espresso dall'istessa bocca del Papa.

Il Papa l'elegge per suo Predicatore.

6 Ritornato à Roma vi fù fatto Guardiano vn'altra volta, & in due Capitoli vniuersali fù eletto Diffinitore Generale, Procuratore di Corte, e Commissario, e sarebbe stato ancora Ministro Generale, se sua Santità non l'hauesse esentato da questo concorso, la quale non voleua priuarsi della lui presenza, e predicatione; percioche se bene era Procuratore, seguitò però sempre à predicare in Palazzo, e finita questa predica andaua à predicare nell'Oratorio di San Marcello in Roma con gran concorso di Cardinali, e di nobiltà; oltre i quali impieghi haueua quelli ancora di Teologo della Congregatione del Santo Officio, & de Auxilijs.

7 Douendo il Papa mandare in Francia il Cardinale Nipote Pietro Aldobrandini, per accomodare le differenze, le quali vertiuano trà il Rè di Francia, & il Duca di Sauoia, & anco per assistere à suo nome alla celebratione del matrimonio in Firenze trà il Rè di Francia, e la Figlia del gran Duca, gli assegnò per Teologo il Padre Monopoli, il quale in questo viaggio predicò in Firenze alla presenza della Reina nouella Sposa, e di molti Signori, e Signore; in Tortona alla presenza dell'Altezza di Sauoia, e del Conte di Fuentes, e di molti grandi, e titolati, & in Ciamberì alla presenza del Rè di Francia con tutta la lui nobiltà, & in questi viaggi cosi faticosi non lasciò mai i digiuni ordinarij della Religione. Predicò à sua Santità circa 9. anni dopo i quali l'anno 1604. lo fregiò della porpora Cardinalitia co'l titolo di San Pietro in Montorio.

E fatto Cardinale.

8 Promosso al Cardinalato vestì sempre poueramente. Sotto le vesti Cardinalitie portaua l'istessa tonaca di prima, la quale era tutta rappezzata senza camicia: e quando sudaua, si metteua due sciugatoij, come vsano i Frati. Non volle mai letto di piuma, ne lenzuola, e

teneua sempre due Frati à dormire nell'anticamera, & hebbe à dire, che più volentieri hauerebbe rinonciato il Cappello, che mai priuarsi della conuersatione de' suoi Cappuccini.

Osseruò tutto il tempo, che visse i digiuni della Religione, quello ancora della Benedetta, il quale non è d'obbligo. Digiunaua tutti i Sabbati, e tutti i Venerdì dell'anno non mangiaua altro che pane, e vino. La lui mensa non s'apparecchiaua mai alla grande, eccetto quando daua à mangiare à qualche Prelato. Lo seruiuano alla tauola due nostri Frati, i quali desinauano anch'essi dopo la mensa del Cardinale, e mentre questi pransauano, si tratteneua l'istesso Cardinale con esso loro famigliarmente, e tanta era la lui humiltà, benignità, e piaceuolezza, che bene spesso voleua seruirli, porgendo loro i piatti, e dando loro da bere. 9

Esemplarità di vita del Cardinale Monopoli.

Fù molto caritatiuo non solo con quelli della Famiglia, ma con altri poueri ammalati, massimamente co' nostri Frati, e quando alcuno gli era raccomandato, gli mandaua il pane, & il vino della propria bocca. Intendendo, che vn pouero Fruttaruolo non si poteua dar pace per essergli stati rubbati molti giulij lo fece chiamare, e consolatolo con parole amoreuoli, gliele fece rimborsar tutti dal suo spenditore. Era così amico dell'honestà, che non solo illibatamente la conseruaua in se medesimo, ma di più haueua fatto intendere alla Famiglia, che se alcuno fosse stato ritrouato diffettoso in questa materia, l'hauerebbe cacciato di casa, e l'esequì in effetti. 10

Alquanti giorni prima che morisse si fece fare vn'habito con il cappuccio, quale portaua per casa, & andaua scalzo, & in questo modo daua Vdienza. Poco prima di morire si ritirò à Frascati, oue s'ammalò à morte, e terminò la vita vestito dell'istesso habito, replicando più volte nel suo transito queste parole; *Deus propitius esto mihi peccatori*. Dopo morte fù sparato, & imbalsamato, e poi riuestito dell'habito Cappuccino con la corda, e mutande, come vsa la Religione, e posto sopra vna tauola ignuda, fù portato nella nostra Chiesa, oue concorse vn Popolo numerosissimo per la molta diuotione, che gli haueua, e tutti à gara gli faceuano toccare le corone sopra la nuda carne, e gli hauerebbono fatto in pezzi l'habito, se loro non si fossero opposti alcuni seruidori, e gl'istessi Frati. Passò al Signore intorno a' 15. d'Agosto 1607. ma ne habbiamo trattato in questo luogo con l'occasione, che si è parlato di Clemente VIII. al quale essendo forse da qualche poco affetto stata data alcuna mala relatione contra la Riforma; ne restò tanto edificato con la visita del Conuento di Roma che d'indi auanti le si dimostrò sempre affettionatissimo, e se ne videro gli effetti nella elettione del Padre Anselmo all'vfficio di suo Predicatore, & nella promotione al Cardinalato. 11

Muore à Frascati.

Della Fondatione di due Prouincie.

12 FVrono in questo tempo mandati alcuni Frati in Bertagna Prouincia di Francia ad istanza di Monsignore di Mercurio casa Lorena, che all'hora gouernaua quella Prouincia; i nomi de' quali sono Fra Simpliciano da Sciomone, Fra Giacomo da Parigi, Fra Ambrogio Calomeriano Predicatori con Fra Normano laico, e fabbricarono il primo Conuento à Nantes la principale delle Città di Bertagna, con l'aggiunta in progresso di tempo di tanti altri, che l'anno 1630. se ne potè formare vna Prouincia intiera disgiunta da quella di Parigi, con la quale era stata sin'all'hora vnita. *Si fonda la Prouincia di Bertagna.*

13 Si fondò parimente quest'anno la Prouincia del Tirolo, e perche è molto diuota la relatione, che della fondatione di essa si troua ne' Manuscritti di questa medesima Prouincia, e molto espressiua del grande affetto de gli Arciduchi d'Austria verso il Padre San Francesco, e l'Ordine Serafico, ci piace quì di registrarla quasi con le medesime parole. E il Tirolo vna parte della Germania assai celebre, le cui Città principali sono Trento, Bolzano, Bressenone, Alla, Ispruch & altre. All'intiera fondatione di questa Prouincia concorre non solo il Contato del Tirolo, ma parte ancora della Bauiera di là dall'Ins, à cui diede principio quest'anno il Conuento, fabbricato ad Ispruch dal Serenissimo Arciduca Ferdinando d'Austria, e si racconta nel modo, che segue. *Si Fonda la Prouincia del Tirolo.*

14 Madama Anna Cattarina Moglie di questo Arciduca figlia del Duca Guglielmo di Mantoua andando à marito in Germania, per la singolare diuotione, che portaua alla nostra Religione, volle condurre seco vn Predicatore Cappuccino della Prouincia di Venetia, è fù Fra Rafaele d'Arco, il quale predicò in Ispruch vna Quadragesima in Italiano con frutto marauiglioso di tutta quella Corte. Dopo alquanti anni l'istessa Arciduchessa dimandò vn'altro Predicatore al Generale, ch'era all'hora Fra Girolamo da Polizzi, il quale le mandò Fra Simone da Verona, che vi predicò l'Auuento, e la Quadragesima con grandissima soddisfattione di tutti gl'intendenti della lingua Italiana. Ma perche il singolarissimo affetto, che portaua questa Principessa a' Cappuccini, non restaua soddisfatto con meno, che co'l propagare la loro Religione anco in quelle parti, non ne hauendo potuto ottenere la gratia da' nostri Superiori, i quali giudicarono quel clima troppo freddo per poteruisi mantenere i Frati co'l rigore della loro osseruanza, persuase l'Arciduca à ricorrere per questo effetto à sua Santità, come fece co'l mezzo del suffraganeo di Bressenone, ch'era vn Padre Conuentuale di Ciuidal di Bel-

luno Residente in Roma per negotij dell' istesso Arciduca. Intesa
da Papa Clemente VIII. l'istanza di questo Serenissimo, diede
ordine a' Padri tuttauia congregati nel Capitolo Generale, che
non ostante qualsiuoglia difficoltà in contrario, compiacessero all'
Arciduca, & alla Principessa, e fabbricassero vn Conuento ad
Ispruch. Fù per tanto ordinato dal Cardinale Santa Seuerina no-
stro Protettore à F. Giouanni da Venetia, Padre di gran pruden-
za, e valore, che andasse per questo effetto ad Ispruch, e gli fù
data anco dal Monteleone la patente di Commissario Generale,
perilche presi in sua compagnia sei Frati, i nomi de' quali sono F.
Agostino da Mantoua suo compagno, e Scrittore, F. Rafaele d'
Arco Predicatore, F. Giacomo, e Francesco Bergamaschi, & Ar-
senio da Venetia Sacerdoti, e fabbricieri, F. Alessandro da Vicen-
za Chierico, e Fra Nicolo Bresciano laico; andò con questi ad
Ispruch, ed entrato nella Città s'incamminò di lungo alla Chiesa
de' Padri Zoccolanti, oue concorse gran moltitudine di persone à
vederli. E perche l'Arciduca era vscito alla caccia, inteso l'arri-
uo loro dall'Arciduchessa, mandò subito ad inuitarli dal suo mag-
gior d'huomo, il quale li fece andare à palazzo, oue assegnò loro
vn' appartamento con vna Cappella per poterui officiare. Ritor-
nata in tanto Sua Altezza dalla caccia, così com'era vestita da
Campagna, andò incontanente à riceuerli, e fece loro accoglien-
ze straordinarie, e mostraua di godere tanto della loro santa con-
uersatione, che ogni giorno mattina, e sera, quando in vn luo-
go, quando in vn' altro li voleua in compagnia, e racccontaua
loro con molta dimestichezza la sua vita, e la diuotione, che por-
taua all' Ordine Serafico, & insieme con l'Arciduchessa, e due fi-
glie, (l'vna delle quali fù poi Imperatrice) volle ascoltare le Messe
loro, il Vespero, e la Compieta. E senza punto indugiare il giorno
Si fabbrica il Conuento di Ispruch. seguente si fece l'elettione del sito per la fabbrica del Conuento,
che fù in alcuni prati poco discosti dal palazzo di sua Altezza, la
quale desiderosa d'imitare Costantino Imperatore, voleua con le
proprie mani pigliare la zappa, e la vanga, & essere il primo à caua-
re le fondamenta nel luogo, oue si doueua porre la prima pietra.
Essendosi già tirato il dissegno con le corde per tanto spatio, quan- 15
to vi potessero capire vna picciola Chiesa, & vn picciol Conuento,
il Protomastro non sapendo nulla dell'intentione dell'Arciduca,
mentre questi desinaua, diede principio à cauare le fondamenta con
tanto disgusto di Sua Altezza quando lo seppe, che lo fece mettere
prigione, se bene poi i Cappuccini se le inginocchiarono auanti nel-
l'accompagnarla dal sito al palazzo, e le addimandarono in gratia,
che lo facesse rilasciare, e l'ottennero gratiosamente. E perche Ispruch
è sotto la Diocesi di Bressenone fece sua Altezza venire la licenza

per

per la collocatione della prima pietra dal Cardinale d'Auſtria ſuo figliuolo Veſcouo di Breſſenone, e di Coſtanza; e dato l'ordine per queſta funtione alli 15. di Settembre, volle l'iſteſſo Arciduca trouarſi preſente con l'interuento dell' Arciducheſſa, e figliuole, con vn concorſo di Popolo innumerabile, che ſi radunò da ſe ſteſſo; & aiutare con le proprie mani à collocare à ſuo luogo la detta pietra, nella quale poſe alcune medaglie d'oro fatte ſtampare à poſta con la ſua effigie, e con lettere, che dimoſtrauano il tempo della fondatione, il nome del regnante Imperatore Rodolfo II. & il titolo della Chieſa, che doueua fabbricarſi ad honore del Padre San Franceſco, & altre ancora, che à queſto fine furono mandate dal Cardinale d'Auſtria, che non potè intrauenire alla funtione. Ne ſoddisfacendo con tutto queſto alla ſua diuotione, diede di piglio alla cucchiara, e con le proprie mani vi gittò ſopra la malta: ad imitatione del quale Madama ſua moglie con le figliuole, e con tutte le Dame andando proceſſionalmente à due, à due portarono delle pietre nelle fondamenta della Chieſa, facendo l'iſteſſo gli altri Signori, e Baroni con tutta la Corte, ilche rendeua grandiſſima diuotione, e commoueua le lagrime à tutto il Popolo.

16 Fù coſi grande l'affetto di queſto buon Prencipe verſo la noſtra Religione, che nel fabbricarſi del Conuento egli ſteſſo lauoraua più volte intorno la fabbrica, e faceua lauorare anco i ſuoi Cortigiani, e trattaua co' Frati con molta famigliarità, quali voleua, che teneſſero in capo il Cappuccio quando diſcorreuano ſeco: e quando paſſaua d'indi qualche gran perſonaggio, lo menaua à vedere la fabbrica, il che fece particolarmente co'l Sereniſſimo Maſſimiliano ſuo Nipote fratello di Rodolfo II. e di Mattias I. Imperatori, quando fuggì di Polonia, ou'era ſtato eletto per Rè: e tanto confidaua nella ſincerità, e prudenza de' Frati, che manifeſtaua tutti i ſuoi ſegreti à Fra Rafaele d'Arco Predicatore. Ridottoſi à fine il Conuento in meno d'vn' anno, v'andò vna mattina accompagnato da molti Signori, e fattoſi portare le chiaui d'eſſo Conuento in vn gran bacino d'argento ſopradorato, dopo d'hauere auanti la Chieſa reſe molte gratie al Signore, perche gli haueſſe conceſſo tanto di vita, che poteſſe vedere terminata la fabbrica, & introdottaui la famiglia, con molta copia di lagrime, che per tenerezza gli ſcaturiuano da gli occhi, le preſentò al Padre Guardiano, ch'era Fra Gaſparo da Bergamo Predicatore, raccomandando ſe ſteſſo, la Principeſſa Moglie, i figli con tutta la caſa alle lui orationi, & à quelle de gli altri Frati. Le riceuette il Guardiano à nome di ſua Santità, e dopo d'hauere con breue diſcorſo lodato la molta diuotione di Sua Altezza verſo la Religione, onde poteua prometterſene liberaliſſima ricompenſa dal Padre San Franceſco, le conſegnò la figliuolanza, quale ſi era

La gran diuotione degli Arciduchi d'Auſtria verſo la noſtra Religione.

di già

di già fatto mandare dal Generale, facendola partecipe insieme con la Serenissima, & i figli delle orationi, digiuni, mortificationi, & altre opere buone, che si faceuano non solo in quel Conuento, ma in tutta la Religione, e poi andò à celebrar Messa, alla quale volle assistere l'Arciduca: e tanto esso Serenissimo, quanto il Padre Guardiano, che celebraua, non fecero quasi mai altro che piangere per diuotione. Terminata la Messa entrò nel Conuento, e nel Refettorio stando in piedi volle prendere vn brodo dicendo, che voleua essere il primo, il quale mangiasse in quel Refettorio.

Fù cosa veramente memorabile, che quando l'Arciduca consegnò le chiaui, non restando à farsi altro che il pozzo, per compimento della fabbrica, ordinò, che si facesse quanto prima, e se bene il Capomastro rileuaua questa difficoltà, ch'essendo all'hora il fondo ghiacciato, e duro come viua pietra, difficilmente si poteua cauare, volle nondimeno, che si cauasse, e più volte mandaua à vedere s'era ancora compito. Subito, che fù poi finito s'infermò à morte, e riceuuti con gran diuotione i Santissimi Sagramenti, rese lo spirito à Dio nelle mani de' Cappuccini, i quali sempre gli furono assistenti, e si come il Signore volle in breue concedergli la mercede della lui molta diuotione, cosi ancora gli concesse la gratia, che sommamente haueua desiderato, e sopra la quale più volte l'haueua pregato, ch'era di poter viuere tanto, che fosse compita la fabbrica. 17

18 Essendo vltimamente stato promosso all'vfficio di Procuratore Fra Cristoforo d'Assisi, il Generale si elesse per suo Consultore F. Girolamo da Sorbo huomo dottissimo, e di molta prudenza; & apparecchiandosi per la visita della Religione, gli fù ordinato dal Papa, che visitasse prima d'ogn'altra le Prouincie della Francia, le quali sin'all'hora non haueuano mai veduto la faccia del Generale; onde in esecutione dell'ordine Pontificio s'imbarcò per Genoua, e d'indi fece vela à Marseglia Prouincia di San Lodouico, ch'è la più vicina all'Italia. Mentre questo diuoto Generale incomincia la visita della Francia, molti Illustrissimi soggetti in virtù, e perfettione compito il giro della vita nell'Ordine Serafico arriuarono a' premij del Cielo, & inuitano la nostra historia à registrare le loro eroiche imprese.



Vita di Fra Lupo Spagnuolo Predicatore.

Come si fece prima scalzo, e poi Cappuccino.

19 L primo di quelli, che quest'anno furono da Dio chiamati alla gloria, è Fra Lupo Spagnuolo, che altri chiamano di Madrid, altri di Sidonia, huomo insigne, e marauiglioso nella vita, e nelle virtù. In questo soggetto si compiacque il Signore di mostrarci vn perfetto simolacro di fortezza appostolica, e di delinearci vn compito esemplare di virtù religiose, accioche tutti i professori della Serafica regola, i Predicatori in particolare haueffero in lui che ammirare, &, che imitare.

20 Nacque nella Spagna di Famiglia honorata, e fin da secolare fuggendo que' vitij, che sogliono essere più famigliari all'età giouanile, con ogni studio attendeua alle cose diuine, perilche facendo oratione, meritò dal Signore vna celeste visione, con la quale venne allettato à maggiore perfettione di vita. Gli parue di vedere la prima volta in vna pianura vn gran Monastero, che gli cagionò con la sua bellezza non picciola marauiglia. Bramoso d'mirare nel di dentro quella fabbrica, che nel di fuori pareuagli molto maestosa, suonò la campanella della porta, e subito fù aperto dal Portinaio, il quale riceuendolo con faccia giouiale, e benigna, il condusse ad vn fonte d'acque limpidissime, che sgorgando dal piano del Claustro, erano riceuute in vna conca di marmo. Mentre seco stesso si marauigliaua della vaghezza di questa fonte, vide sopra di essa vn giouane di marauigliosa bellezza, circondato da molti raggi di luce, e da molte persone nobili, dalle quali essendogli offerti diuersi memoriali, altri li rifiutaua, altri li riceueua, e gittaua nella fonte. Comparue in questo mentre vna Matrona di fattezze rarissime con vn cesto pieno di memoriali, e con molto riuerenti maniere offertili à quel giouane, la cui maestà pareua reale, furono tutti con benigno sembiante da lui riceuuti, e posti nella fonte. Non poteua F. Alfonso marauigliarsi à bastanza della maestosa presenza del giouane, della riuerenza, e decoro di quelli, che lo corteggiauano, in particolare della bellezza di questa illu-
20 strissima Signora: ne intendendo il significato della visione, l'addimandò al Portinaio, il quale benignamente ammaestrandolo, gli disse: che il fonte, da cui scaturiuano del continuo l'acque chiare,

E' ammaestrato con vna celeste visione.

e cri-

e cristalline, significaua il fonte inesausto della diuina misericordia, il quale non cessa mai di somministrare a' mortali i cristallini humori delle sue gratie: che quel giouane assiso con tanta maestà sopra la fonte era Cristo Nostro Signore, alla cui potestà essendo stato dall'eterno Padre rimessa ogni cosa, egli è il dispensiere di tutti i doni, e di tutte le gratie celesti: che que' nobili, i quali faceuangli corteggio, e gli offeriuano i memoriali, erano l'anime beate, le quali regnando con Cristo gloriosamente nel Cielo, gli porgono per noi le suppliche delle loro orationi, le quali non sempre conseguiscono la diuina misericordia, ostando particolarmente la malitia delle nostre colpe, le quale souente impediscono le signature gratiose di que' memoriali, che da' santi gli vengono offerti à nostro fauore: che quella Matrona così bella, e maestosa significaua la Santissima Vergine, la quale quando supplicheuole s'appresenta al Trono del figlio, ritroua sempre gratia ne' di lui occhi, ne può patire alcuna ripulsa: e finalmente gli soggiunse, che quella visione gli era stata dimostrata in vn Monastero di Religiosi, accioche apprendesse à cercare l'abbondanza delle gratie diuine ne' chiostri de' Religiosi, oue da Dio à larga mano vengono dispensate.

Entra ne' Minori scalzi di Spagna.

Rauuolgendo egli souente nell'animo questa visione, e come Dio lo chiamaua allo stato religioso, si risolse d'vbbidire à gl'impulsi dello Spirito santo, e d'entrare nella Famiglia de' Minori scalzi celebre nella Spagna. Haueua circa venti anni, quando calpestato il Mondo con tutte le lui delitie entrò nella lizza della Serafica Religione à duellare con la carne, & il Demonio, e vi combattè valorosamente lo spatio di quattordici anni, affligendo il corpo con digiuni frequenti di pane, & acqua, e con rigorose discipline, con che faceua ogni giorno maggiori acquisti d'humiltà, di patienza, d'vbbidienza, e d'ogn'altra euangelica perfettione, che lo rendeuano sempre più insuperabile à gli assalti de' vitij: e nell'istesso tempo attendendo à gli studij della Filosofia, e della Teologia, riuscì frà di essi molto celebre Predicatore. Successe in questo mentre vna contesa di rilieuo frà l'Arciuescouo di Toleto, & il Rè Catolico in materia di giurisdittione ecclesiastica; perilche Fra Alfonso persuadendosi, che la giustitia fosse à fauore dell'Arciuescouo, difendeua le lui ragioni pubblicamente dal Pergamo: ilche dispiacendo sommamente a' Ministri regij massimamente per quella sua libertà di parlare, persuasero sua Maestà, che lo bandisse dal regno come perturbatore della real potestà. 21

E bandito dalla Spagna, e nauiga in Italia.

Pubblicato il bando partì di Spagna, e veleggiando verso l'Italia, fù sbattuto da vna così fiera tempesta, che perdutasi la naue, si sarebbe anch'egli sommerso, se il Signore non hauesse ispirato 22

vn

vn Marinaro à prenderlo sopra le proprie spalle, e nuotando condurlo al lido. Toccato terra s'incontrò in vn giouinetto non prima da lui conosciuto, il quale dopo d'hauergli predetto distintamente tutti gl'incontri, che dopo quel tempo hauerebbe patito, se ne partì. Giunto à Roma si presentò à piedi di Sua Beatitudine, che all'hora era Pio V. di santa Memoria, e le raccontò sinceramente la cagione del suo bando: perilche conosciuta dal Papa l'innocenza di questo zelante religioso, lo riceuè con tanta beneuolenza, che lo difendeua contro le stesse accuse de' Ministri regij, i quali s'affaticauano di metterglielein disgratia. Morto poi Pio V. succedutogli nel Pontificato Gregorio XIII. rinouarono i ministri appresso il Papa le loro doglianze, il quale non essendo ancora in quei principij del suo Pontificato informato sofficientemente della virtù, e zelo di Fra Alfonso, per dare qualche soddisfattione a' Ministri, lo depositò nelle carceri della Sagra Inquisitione. *E posto prigione in Roma.*

23 Non si perdè punto d'animo per questo accidente il generoso cuore dell'inuitto religioso, ma sapendo, che come insegna l'Appostolo, per la carriera della patienza haueua ad incamminarsi alle vittorie, sopportò lo spatio d'vn'anno intiero questo trauaglio con tanta equanimità, che ne meno s'vdiua dalla lui bocca vna sola parola di lamento: anzi che all'oscurità della carcere aggiungendo l'asprezza del rigore, digiunaua ogni giorno in pane, & acqua, e la maggior parte del tempo era da lui speso in orationi, e contemplationi diuine: di maniera che osseruata con diligenza da' Guardiani della prigione l'astinenza, e la patienza dell'huomo di Dio, e fatto intendere à Sua Santità, che non poteua essere se non vn perfetto, e santo religioso quello, che haueua posto prigione, ordinò il Papa, che ne fosse liberato, però con questo che s'astenesse dal predicare, sin tanto che si desse soddisfattione a' Ministri del Cattolico.

24 Applicò in tanto l'huomo di Dio il pensiere ad eleggersi vn'altra Religione, percioche non potendo ritornare a' Padri scalzi, la cui Riforma non s'estendeua fuori della Spagna, ou'egli per il bando regio non poteua condursi, pensò d'entrare nella Religione de' Cappuccini: ma non arrischiandosi i nostri Padri di riceuerlo, temendo in ciò di non offendere il Cattolico, e di non incorrere nella lui indignatione, fece ricorso al Papa, il quale per vn suo Breue ordinò al nostro Generale, che lo riceuesse, come fece, e lo mandò nella Marca à fare il Nouitiato nel luogo di Fossombrono. Iui in pouera cella, e solitaria cauata in vna rupe alla radice del monte passò l'anno della probatione in perpetuo silentio, digiuno, & oratione, con tanta mortificatione di senso, esemplarità di costumi, e luce di santità religiosa, che bene daua à vedere di non essere en- *Entra da gli Scalzi ne' Cappuccini.*

trato

trato nelle campagne della militia serafica nouello, & inesperto guerriere, ma pratico, e consumato negli eserciti de' combattimenti spirituali. Con tanto ardore così lungo tempo si diede à perseguitare la carne, i cui fieri assalti haueua esperimentato più d'vna volta, che ne' rigorosi digiuni di pane, e d'acqua, nell'andare à piè nudi frà le neui, & i ghiacci, nel vegliare le notti intiere eccedeua ogni discretione, talmente che dopo alcuni anni di questo rigore venne à contraere vna così graue destitutione di stomaco, che non potendo più ne mangiare quello, gli sarebbe stato dibisogno, ne trattenere il cibo, gli fù di mestieri moderarlo per consiglio de' Medici.

Delle virtù di questo Seruo di Cristo.

FV sempre così geloso della pouertà, e dell'osseruanza di tutta la Regola, che suelto l'animo suo da ogni affetto di cosa terrena, non solo haueua in abborrimento ogni superfluo, ma si priuaua ancora di quanto gli faceua dibisogno per l'esecutione del suo vfficio, si che se bene era molto celebre Predicatore, e fosse il primo de' suoi tempi, ad ogni modo non voleua hauere ne quantità di libri, ne moltitudine di scritti, ma in vna picciola taschetta teneua tutte le prediche, & alcuni pochi sermoni, e stimaua sue ricchezze la penuria del tutto, giudicando essere ricco non chi possiede molte cose, ma chi di poche è bisognoso. E perche si persuadeua fermamente, che l'vso delle cose prescritto a' Frati Minori si doueua misurare non dalla soddisfattione, e dal piacere dell'animo, ma ben si dalla necessità del souuenimento della natura, e dell' esecutione de gli vffici, e questo ancora con parsimonia, e scarsezza; quindi per lo più si valeua d'vn' habito lacero, e ripezzato di sacco, perche similmente in esso spiccassero la necessità del vestire, & il zelo della santa pouertà. 25

Con affetto sì grande abbracciò mai sempre l'humiltà stretta parente della serafica pouertà, che non solo fuggiua gli honori, e le dignità, ma di più haueua seco stesso stabilito questo saldo proponimento di non ne accettare giammai alcuna, quanto però gli fosse stato permesso dalla santa vbbidienza; perilche ricusò sempre con pretesti tanto ragioneuoli tutte le Prelature, che gli furono offerte così da' Padri della Marca, come da quelli d'altre Prouincie, che non giudicarono mai di douerlo astringere ad accettarle, massimamente vedendo, che gli sarebbono state d'impedimento all'esercitio della predicatione, per la quale haueua riceuuto da Dio grandissimi talenti. Fù detto de gli Antichi, *essere quegli modesto, & humile,* 26

il

il quale potendo comandare ad altri, auuilisce se stesso, e si elegge di sottometersi al volere, e comando altrui. Ma più humile potremo noi con ragione chiamare colui, il quale non solo dispregia gli honori, che gli vengono offerti spontaneamente, ma di più ancora hà gran timore d'essere honorato, e celebrato dal Mondo: & à questo grado d'humiltà arriuò Fra Alfonso, come si può vedere dal caso, che segue. Hauendo predicato qualche tempo con gran frutto in Cagliari Città di Sardegna, andò à ritrouarlo vn Signore, e cominciò à lodargli tanto le prediche, & i sermoni, che haueua da lui vditi, che s'auuanzò à chiamarlo l'Appostolo di quell' Isola: di che sentì egli tanto dispiacere, che come prima si potè licentiare da esso, si ritirò a piangere dirottamente in vn' angolo dell' horto. Iui capitando à caso Fra Giouanni Alcarcone gli addimandò, che disgratia gli fosse accaduta per la quale piangesse con tanto sentimento, e n'hebbe questa risposta. Qual disgratia maggiore poteua giammai accadermi? il mio nemico honore mi ha rubbato ogni bene, e seguitò à raccontargli quanto gli haueua detto quel gentilhuomo. Ed egli; così dunque senza ragione piangi come perduti gli acquisti fatti nelle tue prediche? Non ti hà egli inuero inuolato ciò, ch'è tuo, ma più tosto ti hà maggiormente accresciuto l'altrui, mentre lodò nella tua persona que' doni, che sono proprii di Dio; se pure non vuoi con ingiuria del nome diuino attribuire à te ciò, ch'è proprio di sua Diuina Maestà; il che sarebbe vna gran sceleraggine. E se piangi quell' honore, e quella lode, che sono offerti al Signore, come se fossero tue perdite, auuerti di non mostrarti in ciò inuidioso delle grandezze diuine, onde meriti, che gli altri habbiano di te compassione, e piangano la tua follia. Fù sapientissima la risposta di questo diuoto Religioso, ma era tanto l'odio, che Fra Alfonso portaua all' honore, che con essa appena potè restare soddisfatto, e cessare dalle lagrime.

Piange per l'honore, che gli vien fatto.

27 Si dimostraua con tutti tanto benigno, & affabile, che quelli, i quali haueuano qualche tristezza, ò trauaglio, gli confidauano i segreti de' loro cuori; ed egli li consolaua con tanta piaceuolezza di parole, che ouero alleggeriua loro l'affanno, ò li accresceua di forze per sopportarlo con rassegnatione nel diuino volere: e quanto più erano men nobili, e di bassa fortuna quelli, che à lui ricorreuano, con tanto maggior diligenza s'impiegaua nell'aiutarli.

28 Oltre à questa humiltà, à cui rendeuano testimonianza la molta riuerenza, e la sommissione dell'animo, che mostraua non solo verso i Superiori, ma con gli altri ancora, fù arricchito da Dio di tanta fortezza, e patienza, che tutte le cose più auuerse erano da lui sopportate con tanta pace, e tranquillità di cuore, che quanto finsero le fauole di quella pianta, che combatteua co'l ferro, che ger-

E dotato di gran fortezza, e patienza.

moglia-

mogliaua co'l taglio, che viueua nella morte, che nell'essere troncata spuntaua, che nel consumarsi cresceua; tanto pareua di lui si verificasse: perche al generoso cuore d'Alfonso essendo il trauaglio materia di virtù, ne' sinistri incontri diueniua più forte, più costante nelle sciagure, più intrepido nelle sfortune, & i maltelli delle persecutioni humane, e diaboliche lo rendeuano sempre più sodo nella fermezza appostolica. I bandi il faceuano più glorioso; l'oscurità delle carceri gli aggiungeuano luce, e splendori; l'infermità, e la fiacchezza l'inuigoriuano: perilche essendo vn biennio continuo auanti la morte trauagliato da' dolori della paralisia, li sopportò con tanta giouialità d'animo, che esortandolo vn Frate à pregare il Signore, che si degnasse di mitigargliele, gli fece vn'aspra riprensione, come se dalla lui bocca hauesse vdito qualche parola di bestemmia; e poi solleuati gli occhi al Cielo disse con feruore di spirito; aggiungete, Signore, aggiungete dolori a' dolori, ma accrescetemi ancora la patienza. Soffrì parimente diuerse tentationi, particolarmente in materia di fede, con le quali andaua il Signore raffinando la lui patienza come oro nel fuoco.

Si raccontano cose marauigliose della carità di questo gran Padre massime verso gl'infermi, quali visitaua anco nelle hore più scommode della notte per seruirli, se haueuano bisogno d'alcuna cosa, ne tralasciaua queste visite ancorche fosse occupato nell'esercitio della predica: onde predicando in Milano, nell'istesso tempo attendeua con tanta sollecitudine alla cura d'vn Frate infermo di paralisia, come se gli fosse stato assegnato per compagno, ne hauesse da far'altro, che impiegarsi ne' lui seruigi. 29

Ma se alcuno volesse curiosamente inuestigare, da qual radice nascessero, con qual'alimento si nodrissero, con qual'innaffio crescessero, e s'inuigorissero tante virtù nel Seruo di Cristo; sappia, che la radice, il germoglio, il nodrimento, & il vigore di esse altro non era, che l'oratione, la quale è la madre, e l'origine d'ogni perfettione, e quella, che come insegna il P. S. Giouanni Grisostomo inuigorisce, fortifica, e conduce l'anima al perfetto della salute, e senza di cui appena gode alcun bene. E cosa quasi incredibile, quanto fosse frequente, e feruente nello studio dell'oratione; percioche tutti i Manuscritti della Religione concordano in questo, che trà il giorno, e la notte facesse oratione fino à dieci hore; ne le fatiche del viaggio, ò l'occupatione della predica lo poterono mai tanto occupare, che non ne facesse il giorno solo intorno à sette hore, ilche appena si racconta d'alcun'altro. Questa era quella, che gli somministraua fortezza nelle cose auuerse, costanza nelle trauagliose; questa gli accresceua nelle carceri la patienza, nelle tentationi la toleranza, e la longanimità; questa gl'istillaua nell'ani- 30

Fà oratione ogni giorno almeno sette hore.

mo

mo l'humiltà, la benignità, la mansuetudine, la pouertà, l'astinenza, la carità, & ogni altra virtù; questa gli conferiua tanta efficacia nel dire, che quando predicaua, pareua, che in certo modo violentasse i cuori anco più induriti nel male, e gli stimolasse alla virtù. Questa finalmente lo solleuò à quel grado d'amore verso Dio, & il prossimo, che si lasciò vscire di bocca, sermoneggiando nel Refettorio, che se qualcuno non per altro motiuo che d'odio, e di vendetta gli hauesse ad vno ad vno sueltì tutti i peli della barba, l'hauerebbe ad ogni modo amato come il più caro amico, che hauesse hauuto.

Come il Papa gli restituì la predica: e quanto fosse efficace, e fruttuoso nel predicare.

31 COmmosso il Papa dalla fama, che delle virtù di questo perfetto Religioso gli penetrò all'orecchio, essendo di già tranquillati gli animi de' Ministri Regij, gli diede licenza, che potesse di nuouo predicare; perilche predicò in Roma con tanto frutto dell'anime, e così gran marauiglia de' Popoli, che inteso ciò da Sua Santità, lo fece Predicatore Appostolico, e lo mandò nella Corsica, nella quale regnauano all'hora molte discordie, e corruttele di costumi, e gli diede licenza d'eleggersi que' compagni, che più gli piacessero. Arriuato colà andò girando quell'Isola, e con la forza del dire accresciuta dallo spirito dell'oratione, addolcì, e mansuefece in maniera que' cuori ferrigni, che ne pacificò molti, altri ne indusse all'osseruanza delle leggi ecclesiastiche, le quali erano in qualche parte disprezzate, & altri à correggere i cattiui costumi, ne' quali à briglia sciolta precipitauano. Ritornò finalmente à Roma carico di tanti trofei d'anime acquistate à Cristo, che l'istesso Papa essendo informato da' Vescoui, e da' Vicarij del gran frutto fatto da lui in quelle parti, l'hebbe à lodare grandemente.

32 Haueua nel predicare vna forza tanto marauigliosa, e signoreggiaua di tal maniera i cuori, che gli ammolliua se ben fossero di ferro, e di diamante; ne v'era macchina alcuna di vitio così ferma, e stabile, ch'egli con lo spirito della parola diuina non mettesse à terra. Gli vsciua dalla bocca vna spada à due tagli fabbricata non nella fucina dell'humana eloquenza, ma dell'oratione, affilata alla ruota dello spirito appostolico, il quale arriuaua al più intimo dell'anima, e separando l'vna portione dall'altra, recideua il Padre dal figlio, dalla Madre la figlia, la suocera dalla Nuora, tutti dal Mondo, dal cui seno suellendoli, gl'induceua à consagrarsi al colto diuino nelle Religioni, e ne' Monasteri, e questi furono tanti, che

L'Ann. Di Xpo.	Di Clem. VIII.	Di Rodol. 2. Imp.	Della Relig.
1593.	2.	17.	69.

appena si potrebbono raccontare: basti il dire, che vna Quaresima sola, che predicò in Salamanca, ne conuertì da cinquecento, persone tutti di rispetto, che spregiato il Mondo, e le delitie mondane, volarono sotto le insegne della santa Croce, e si fecero religiosi.

Ne ciò deue parer marauiglia ad alcuno; perche la Marchesa di Me- 33
legnano, che fù moglie del fratello di Pio IV. attestò più volte d'hauer veduto vscire dalla bocca di Fra Alfonso, mentre predicaua, alcuni globi di fiamme, con le quali infiammaua i cuori de gli Vditori. Hauendo il Signor Gio: Battista Boniporto Canonico della Cattedrale di Nouara vdito in Roma vna predica del Padre Lupo in compagnia del B. Filippo Neri, nella quale mostrò tanto spirito, e feruore, che lasciò tutti gli Ascoltanti grandemente edificati, e marauigliati; dicendo il Canonico al Beato: ò Padre Filippo che vi pare della predica di questo grand'huomo? quanto è mai ella stata ardente, quanto efficace, quanto appostolica? gli rispose il Santo: non vi marauigliate, Signore, che il Padre Lupo faccia prediche tanto infocate, perche hò veduto la Beata Vergine, che gli staua à canto, e gli dettaua le parole, che doueua dire. O' piacesse à Dio, che Roma hauesse molti di questi lupi. Ma se oltre à questa vogliamo noi assegnare vn'altra ragione, per cui riuscisse così viua, efficace, e spiritosa la predica di questo gran Padre, possiamo addurre quella, che si è toccata di sopra, e viene apportata ancora dall'Ecclesiastico, mentre descriue il Predicatore Euangelico, e dice: *Cor suum tradet ad vigilandum diluculo ad Dominum, qui fecit illum, & in conspectu Altissimi deprecabitur. Aperiet os suum in oratione, & pro delictis suis deprecabitur. Si enim Dominus magnus voluerit, spiritu intelligentiæ replebit illum: & ipse tamquam imbres mittet eloquia sapientiæ suæ, & in oratione confitebitur Domino*: perche non v'è cosa alcuna, la quale tanto infiammi, assottigli, raffili, e cangi come in saette di fuoco le parole della predicatione, per abbattere tutte le macchine dell'empietà, quanto l'oratione feruorosa, che precede l'istessa predicatione. E perciò essendo egli solito di precorrere la predica con lunga, & ardente oratione, con cui accendeua l'animo suo, non è marauiglia, che infocate similmente fossero le sue parole, le quali attaccando fuoco a' cuori degli Ascoltanti, li tirauano à Dio anco in certo modo violentemente: che perciò spesse volte era solito dire; *che il Predicatore Euangelico haueua di bisogno di poco studio, e di molta oratione*. Quindi ritrouandosi al suo tempo altri due celebri Predicatori, l'Ebreo dell'Ordine de' Padri Dominicani, & il Panigarola degli Osseruanti, che poi fù fatto Vescouo d'Asti, passò in prouerbio quel detto: *Hebræus docet: Lupus mouet: Panigarola delectat*: l'Ebreo insegna: il Lupo muoue: il Panigarola diletta. E perche il frutto principale della predica è il muouere; quindi si può inferire di quanto il nostro Alfon-

E veduta la Beata Vergine dettargli le parole mentre predica.

Eccl. 39.

L'oratione infiamma la predica.

so

ſo del talento riceuuto da Dio auuantaggiaſſe gli altri due.

34 Era diuenuto coſi celebre in molte parti del Mondo, il nome d'Alfonſo Lupo, che le più illuſtri Città dell' Italia faceuano à gara per hauerlo predicatore: la onde predicò più volte in Roma, in Venetia, Napoli, Genoua, & altroue, particolarmente in Milano, oue ſeruì mirabilmente à San Carlo nella Riforma de' ſcoretti coſtumi del Popolo Milaneſe, quale con l'efficacia del dire andò diſponendo à riceuere quella diſciplina criſtiana, che poi introduſſe in eſſo il Santiſſimo Arciueſcouo con marauiglia di tutta la Chieſa. E perciò vn Veſcouo, che l'haueua ſentito predicare con tanto frutto, addimandandolo à San Carlo per qualche tempo, affine di prouedere al biſogno della ſua Chieſa, hebbe da lui queſta gratioſa riſpoſta, Voſtra Signoria mi perdoni, che anco le mie pecorelle hanno di biſogno di queſto Lupo. *Predica nelle più celebri Città di tutta l'Italia.*

35 Diſſe beniſſimo l'Appoſtolo, che *vbi Spiritus Domini, ibi libertas*; e fù queſto detto autenticato più d'vna volta da gli eſempi di queſt'huomo veramente appoſtolico; conciofiache predicaua con tanta libertà, che per mantenere quella verità, quale haueua appreſa vna volta, & inteſa chiaramente, pareua vn muro di bronzo, & vna colonna di ferro ſenza temere alcun pericolo, ne pure l'iſteſſa morte. Viue ancora nella Città di Napoli la memoria d'vn fatto illuſtre di queſto Padre. Sapendo egli, che la Nobiltà di Napoli voleua ſpontaneamente, e ſenz'alcuna neceſſità fare vn donatiuo al Rè di Spagna di molte migliaia di ſcuti, ſopra di che era di già vſcito l'editto: e douendoſi queſta ſomma eſiggere la maggior parte da' poueri, con grande loro aggrauio, ſi preſe egli à difendere la cauſa loro con tanto ardore, & ad eſclamare contro queſto donatiuo con tanto ſentimento dal pulpito, che vna mattina frà l'altre hebbe à dire, che ne anco il Rè Cattolico l'hauerebbe potuto accettare con buona coſcienza. Era all'hora Rè di Spagna Filippo II. Ma forſe il primo di tutti i Prencipi, che all'hora viueſſero, nella pietà, e nel zelo della fede cattolica; & eſſendo auuiſato di quanto hauea predicato Fra Lupo, diede vna riſpoſta veramente degna della grandezza, e pietà dell'animo ſuo, e fù, *che quanto non ſegli poteua giuſtamente donare per ſentenza del Lupo, anch'egli più giuſtamente lo rifiutaua*: ne volle altrimente quel donatiuo, con che s'acquiſtò nel Mondo con verità di fatto, e con lode immortale il titolo di giuſto, e pietoſo Monarca. *Eſempio inſigne di libera riprenſione.*

36 Che poi queſta libertà di fauellare nelle coſe principalmente ſpettanti all'honore diuino, & alla carità criſtiana prouenga dallo Spirito del Signore, non v'hà alcuno, che ragioneuolmente ne poſſa dubitare; eſſendoſene parimente valuti i Padri Sant'Ambrogio, San Giouanni Griſoſtomo, e San Gregorio Nazianzeno, mentre eſer-

Il riprendere liberamente conuiene al Predicatore Appostolico, & in che modo.

citauano questo vfficio Appostolico, frà quali il Padre S. Ambrogio scriuendo à Teodoro Imperatore dice queste parole. *Non è cosa degna della Maestà Imperiale il negare la libertà del dire; ne cosa degna d'vn Sacerdote il non dire ciò, che sente liberamente: ne in questi si troua cosa tanto pericolosa appresso Dio, tanto vergognosa appresso gli huomini, quanto il non ardire di spiegare con libertà il suo sentimento, essendo scritto: & loquebar de testimonijs tuis in conspectu regum, & non confundebar.* Deue però sempre il Predicatore, massime Cappuccino, auuertire di non dare negli eccessi, ne d'intromettersi à difendere ragioni humane, e politiche, le quali non appartengono al suo ministero, ne si conuengono ad vn Dicitore ecclesiastico, come se fossero materie di fede, e di osseruanza di precetti cristiani; percioche il lui dire deue essere casto, accioche non adulteri la parola diuina con discorsi di materie di Stati, ne cuopra le proprie passioni, e gli humani consigli con pretesti di spirito, e di cose attenenti alla salute dell'anime.

37 E se bene anteponeua il Seruo di Dio lo studio dell'oratione all'esercitio della predica, ammaestrando nondimeno i Predicatori più giouani di quello haueuano à fare; diceua loro. *Fratelli miei: nella predica doueressimo impiegare ogni studio per conoscere quello sia nostro, e quello sia di Dio. A noi s'appartiene lo studiare con diligenza prima ch'entriamo in pergamo; quando poi siamo in pulpito à Dio toccà il dare il maneggio alle nostre lingue. Mentre adunque, fratel mio, dopo l'oratione attendi a studiare la predica, non tralasciare fatica alcuna, ma fa quello a te si conuiene, come se hauessi poco, ò niuna confidenza in Dio. Ma quando sei entrato in pergamo, all'hora deui totalmente diffidare di te medesimo, e confidare in Dio, e raccomandarti a lui, e gittarti nelle braccia del Signore, accioche egli sia quello, che regga il tuo spirito, e la tua lingua. E quando scriui il Sermone, lascia sempre vna pagina in bianco, accioche il Signore vi scriua anch'egli ciò, che più gli piace: che cosi facendo amministrerai rettamente l'vfficio della predicatione.* Aggiungeua di più. *Vuoi fratel mio vn contrasegno per conoscere chiaramente se la predica ti sarà riuscita bene, e per eccellenza? ascoltami: se dopo hauerti vdito il Popolo con molta attentione, sentirai, che lodi sin' alle stelle il tuo Sermone, e molto allegro sene ritorni à casa per il diletto riceuuto nell'ascoltarti, non ti applaudere di questa predica, perche fù vana, & infruttuosa, che arriuò solamente all'orecchio, e non al midollo del cuore. Ma se mentre predichi, vdirai, che il Popolo mandi fuori profondi sospiri, e vederai che asciughi le lagrime, che gli grondano da gli occhi; & che finito il Sermone taciturno, e senza parole esca dalla Chiesa, co'l cappello giù nella fronte, all'hora ringratia Dio, perche egregiamente, e conforme al diuino volere hai soddisfatto all'obbligo tuo; mercè che non hai lusingato le orecchie, ma ferito il viuo de gli animi, il che deue essere lo scopo del Predicatore Euangelico.* Dottrina in vero degna d'essere stampata ne' cuori di tutti i Predicatori.

Bellissima Dottrina di Fra Lupo per li Predicatori.

Mà

38 Ma se bene predicaua con tanto ardore, che finito il Sermone restaua languido non meno, che se fosse stato sbattuto da vna lunga infermità, mostraua nondimeno di fare così poca stima della fatica, che dopo l'hauere particolarmente in Milano predicato due, e trè volte il giorno, la sera ancora nel Refettorio sermoneggiaua souente con tanta affluenza di spirito, che i Frati per ascoltarlo con maggiore attentione, lasciauano di cenare; mercè, che oltre il profitto dello spirito, prouauano anche sensibilmente maggior diletto nell' vdire i lui sermoni, che nel gustare alcuna viuanda. Si dourebbe quì mentouare ciò, che fece nella Città di Roma in compagnia del Beato Felice per disturbare i giuochi carneualeschi; ma perche si è raccontato diffusamente l'anno 1587. nella vita dell' istesso Beato, lo tralasciamo in questo luogo, & in vece aggiungerò, che Federico Borromeo Cardinale di santa memoria Arciuescouo di Milano, modello de' Prelati, & huomo superiore ad ogni lode, nel Trattato, che compose frà i molti *de Sacris Oratoribus*, non loda tanto alcun Predicatore, quanto il Lupo, di cui dice quasi nel principio del 2. Libro *Alfonsus Lupus è Franciscana disciplina seueriore primus omnium ita perturbauit, atque concussit hominum animos oratione sua, vt ex omni memoria paucos admodum reperire possimus, qui cum eo videantur conferendi. Nimirum huius hominis voce compulsi quamplurimi mortales abdicauere Mundum, & in sacrata sese claustra contulerunt, quocunque nouus Apostolus iret, ad eum Populi confluebant*; e proseguisce le lui lodi con tanto sentimento, che la testimonianza di questo gran Prelato dourebbe bastare per canonizare i gloriosi talenti concessi da Dio al Padre Lupo.

I Frati lasciano di cenare per meglio attendere a' Sermoni che faceua la sera nel Refettorio.

39 Ciò, che veramente si rendeua degno di marauiglia in quest'huomo, era, che se bene con tanta fatica, & ardore attendesse alle prediche, conueniua però sempre al Mattutino, & all'oratione comune, dalla quale non mancaua mai, ancorche si ritrouasse indisposto. E l'altre hore canoniche, alle quali non poteua ritrouarsi nel Coro, erano da lui recitate con tanta diuotione, che sempre le diceua, ò in piedi, ò con le ginocchia piegate à terra.

D'vn' eccesso di mente di Fra Alfonso, e dello spirito di Profetia, che gli comunicò il Signore.

40 TRouandosi questo Seruo di Cristo vna notte nel Coro à Mattutino, e prostrandosi con la faccia à terra, come si costuma trà di noi, nel cantarsi di quel versetto del *Te Deum*: *Te ergo quæsumus tuis famulis subueni, quos pretioso sanguine redemisti*: fu solleuato in eccesso di mente, onde leuandosi gli altri, perseuerò egli in quella po-

situra tutto il tempo, che si cantarono le laudi, le littanie del Signore, e si finì l'oratione mentale, ne riuenendo ancora ; Fra Bernardino d'Aragona con altri due Sacerdoti lo stette osseruando tanto, che finalmente leuatosi, mandò fuori dal petto vn profondo sospiro, e poi velocemente corse verso l'Altare del Santissimo Sagramento replicando più volte queste parole: ah Signore, ah Signore dunque si perderanno tante anime? non vi sarà dunque alcun rimedio à tanta strage d'anime redente co'l vostro pretiosissimo Sangue? E spargendo copiosissime lagrime, e battendosi fortemente il petto oppresso da graue afflittione di spirito si ritirò nella cella. Fù opinione commune tra' Frati, che il Signore gli riuelasse in questa visione il gran numero de' reprobi, a' quali non hauerebbe giouato la sua Santissima Passione.

Predice alcune cose con spirito profetico.

Fù parimente illuminato da luce diuina per conoscere le cose future. Predicando vn giorno in Milano, & esaggerando il peccato di quelli, che non voleuano vbbidire alle leggi promulgate con molto zelo dal Santo Arciuescouo Carlo Borromeo, ma profanauano le feste con giostre, e spettacoli, finita la prima parte cominciò à ragionare dolcemente al Popolo, e poi subito fermandosi, e tenendo silentio come astratto in profondo pensiere, esclamò all'improuiso fortemente acqua, Milano, acqua Milano, perche s'accende gran fuoco: e riuoltatosi à quelli, che disprezzauano l'editto del Santo Cardinale, disse loro chiaramente, che aspettassero presto la Diuina vendetta. E così fù, perche non passarono trè mesi, che morì il Gouernatore con molti di quelli, che non vollero vbbidire à San Carlo. 41

Minaccia l'ira di Dio al Vicerè di Napoli.

Hauendo predicato in Napoli molti anni con gran concorso di Popolo, e grandissimo acquisto d'anime, si sparse vna cattiua voce del Vicerè, la quale cagionaua non leggiero scandalo al Popolo. Andò più volte il caritatiuo Religioso à palazzo per auuisarlo, e correggerlo paternamente: ma hauendo il Vicerè subodorato il motiuo, per il quale il Padre vi andaua sempre con qualche pretesto si scusò dal potergli dare vdienza. Non tralasciò per questo il zelante Padre di ritornare à palazzo fin tanto ch'essendo condotto al Vicerè vn cignale preso da' Cacciatori, per cui si spalancarono le porte della stanza, oue dimoraua il Prencipe, alzò egli la voce esclamando; ò tempi infelici, ò scorretti costumi di questi giorni: si spalancano le porte a' cignali, e si tengono chiuse a' serui di Cristo: ma dite pure al vostro Signore, che Iddio saprà bene vendicarsi in breue di quel torto, che gli vien fatto. Ne tardò la vendetta diuina, perche il Figlio del Vicerè essendo sano, e disposto morì il giorno seguente di morte improuisa. Hebbe il Vicerè timore di questo accidente, onde fece chiamare Fra Alfonso, e riceuutolo con ogni 42

piace-

piaceuolezza, l'ascoltò molto volentieri, e s'arrese à quanto lo consigliaua, & ouuiò allo scandalo, che daua alla Città.

43 Fra Alfonso da Riuolta Sacerdote ritrouandosi à Marseglia l'anno 1591. oue similmente si tratteneua il Lupo per passare in Ispagna, fù da lui interrogato famigliarmente, (come da quello, che l'haueua fatto riceuere la prima volta, che predicò nel Duomo di Milano) se dopo ch'era entrato nella Religione, haueua mai patito alcun trauaglio, ò tentatione: e rispondendogli F. Alfonsò, che niuna almeno graue, gli soggiunse il Lupo: hora figlio apparecchiati, che il Signore ti vole visitare in breue. Ne fù vana la sua Profetia, perche nel termine d'vn mese ritrouandosi la festa dell' Epifania in Auignone Compagno del P. Prouinciale, ch'era all'hora F. Rafaele da Cremona, fù assalito da vna si graue tentatione di bestemmia, e da vn cosi veemente timore delle pene infernali, che non poteua ne celebrare Messa, ne trouare quiete, ne riposo, ma gli pareua di stare del continuo nel fuoco. Piangeua dirottamente, si prostraua a' piedi di tutti, pregando ciascuno de' Frati ad implorargli con le orationi la diuina misericordia. Ma non gli giouando ne le lagrime, ne l'humiliarsi, ne le altrui preghiere, si ricordò di quanto gli haueua predetto il Lupo in Marseglia: e persuadendosi, che niuno l'hauerebbe meglio potuto aiutare di lui, alquale dal Signore erà stata riuelata la tentatione, che douea sopportare, gli scrisse vna lettera, dandogli parte del gran trauaglio, che patiua, e supplicandolo à volerlo aiutare appresso la Diuina Maestà. Riceuuta la lettera dall'huomo di Dio, la quale lo ritrouò ancora in Marseglia, si ritirò à fare oratione per esso, e gli ottenne dal Signore la gratia, liberandolo da quella cosi graue afflittione di spirito, che gli era anco di grandissimo nocumento al corpo.

Predice ad vn Sacerdote vn trauaglio, che doueua patire.

44 L'anno medesimo mentre questo Seruo di Cristo si tratteneua in Marseglia aspettando l'opportunità del passaggio in Spagna, andarono trè volte alcuni Caualieri Spagnuoli à leuarlo dal Conuento, & à condurlo alle galere, e tutte trè fù costretto di ritornarsene à casa, perche il vento era contrario. Frà quindici giorni abbonacciatosi vscirono dal porto, e si ritirarono in vna spiaggia, per riceuere il vento à dirittura, perilche ritornarono que' Signori à leuarlo. Non voleua il Padre partire, affermando, che la volontà del Signore non era che partisse per all'hora, ma fù cosi grande l'istanza, quale gli fecero quei Caualieri, & anco il Compagno, che andò al porto. Iui entraro in vna fregatina con sei schiaui, che vogauano, quando fù giunto alla galera, oue doueua imbarcarsi, non fù mai possibile, che per quanto sforzo facessero gli schiaui, si potessero accostare ad essa: ilche veduto dal Padre, disse subito ad alta voce, che lo portassero in terra, perche il Signore non vole-

E' preseruato miracolosamente dal naufragio.

ua, che per all'hora faceſſe viaggio. Partirono le galere, e nel paſſare il golfo di Lione, quella, ſopra di cui doueua ſalire, s'affondò: dal che ſi conobbe la prouidenza del Signore, e la cura particolare, che haueua di queſto ſuo Seruo.

Vn nouitio, che fà poca ſtima della lui benedittione, ritorna al Secolo.

Nel partire, che fece poi la Paſqua ſeguente da Marſeglia, diede la ſua benedittione à tutti i Nouitij, che ſi trouarono nel Conuento. Vno di eſſi per nome Honorato, ch'era per la Città, ritornato à caſa, & inteſo, che il buon Padre haueua loro data la benedittione, fece molte promeſſe à chi de' Compagni gliele cedeua: tanto che ne ritrouò vno, il quale facendone poca ſtima, ſi contentò di cedergliele. Ma con ſuo coſto conobbe poi il meſchino, in quanto pregio debba hauerſi la beneditione degli huomini cari à Dio, perche tutti gli altri, ch'erano ſtati benedetti dal Padre, perſeuerarono coſtantemente nella ſanta vocatione, & egli ſolo abbandonato lo ſtato religioſo ritornò al ſecolo. 45

D'alcuni caſi miracoloſi, che gli occorſero, e della ſua morte.

Gli vola in pugno vna colomba.

DIchiarò il Signore à gl'iſteſſi ſecolari con diuerſi miracoli la ſantità di queſto ſuo Seruo, per innanimarli à ſeguire le lui virtù. Trà quali ſi racconta, che hauendo predicato in Milano quaſi tutto l'anno 1588. nel partire dalla Città andarono alcuni Signori di natione Spagnuoli ad accompagnarlo aſſai lontano. Giunti alla porta della Città, videro in terra alquanti colombini, vno de' quali ſi leuò ſubito nell'aria, e venne volando ſopra il capo del Padre, poi ſulla ſpalla, e finalmente nelle mani. Gli fece il Padre carezze, e lo gittò à volo, ma l'animaletto gli ritornò in pugno la ſeconda, e la terza volta fin tanto che hauuta da lui la benedittione partì volando, ne più ſe gli auuicinò, con tanta marauiglia, e diletto di quei Signori, che diuenuti come mutoli à coſi giocondo ſpettacolo, altro non ſapeuano proferire che il nome di Gesù. 46

Trattenendoſi in Marſiglia guarì co'l ſegno della Croce vn Fra Lazaro natiuo del Luogo da vna graue piaga nella teſta, che gli haueua fatto vn legno cadutogli ſopra, nel voler pigliare da vn tauolato alcune cipolle. 47

Ma perche l'oro perfetto ſi conoſce nel reſiſtere al fuoco, e nel purificarſi trà le fiamme; e la proua dell'huomo giuſto non ſono le coſe proſpere, ne i diletti dello ſpirito, ne le delitie della contemplatione, ne i doni della Profetia, de' miracoli, e gli altri, che lo dichiarano à gli huomini di molti meriti nel diuino coſpetto; ma ben ſi le tentationi, le infermità, le afflittioni, i dolori, co'l tocco 48

de'

de' quali si esperimenta la sodezza della patienza; e lo dice S. Gio: Grisostomo: *quod auro ignis, hoc animabus afflictio, sordes purgans, puras reddens, splendidas efficiens*; trè anni auanti che rendesse lo spirito à Dio, fù afflitto da vari dolori, & afflittioni di corpo, e di spirito, accioche il fine non fosse diforme dal principio; e chi dagli esigli, dalle carceri, dalle persecutioni, e da varie tribolationi haueua incominciato la vita appostolica, la terminasse ancora frà le angoscie, e le tentationi. Essendosi adunque fatto soggetto alla paralisia, era cosa marauigliosa il vedere, con quanta patienza, fortezza, e gioualità d'animo sopportasse quei dolori così intensi, che quando il Signore gliele alleggeriua, stimaua sua perdita ogni alleggerimento. Nel principio quando lo trauagliauano così fieramente, che non poteua celebrare, si accostaua ogni giorno al Santissimo Sagramento. Ma perche haueua vna brama troppo accesa d'offerire al Signore quel Sagrificio incruento, che già sù la Croce con spargimento di sangue gli offerì l'vnigenito figlio, ottenne da Dio con l'oratione (per quanto si crede) che se bene patiua nelle mani tanto tremore, che non poteua ne tagliare il pane alla mensa, ne mettere il boccone in bocca, ciò non ostante subito che si era accostato al Sagro Altare, se gli rinfranchiuano di tal modo, che pareua non vi hauesse mai patito male alcuno, le quali poi, finito il sagrificio, ritornauano al termine di prima. Celebraua la Santa Messa con tanta diuotione, e lagrime, che proferiua quelle parole dell'hinno angelico: *Laudamus te, benedicimus te, adoramus te, gratias agimus tibi propter magnam gloriam tuam*, con tanta soauità di spirito, che ogn'vno si poteua accorgere, che l'animo suo godeua all'hora qualche celeste piacere.

Hom. 26. in epist. 2. ad Cor.

E' afflitto da vari dolori di corpo, e di spirito.

49 Ritornato l'vltima volta in Ispagna, si fermò nel Conuento di Barcellona del Monte Caluario, & iui ancorche fosse afflitto da continui dolori, non tralasciaua per questo d'offerire à Dio ogni giorno il solito tributo di sette, e d'otto hore d'oratione. Il Signor Gasparo Moleri Medico del Conuento, & assai famigliare de' Frati desideraua di consigliarsi con esso intorno ad alcune cose spettanti alla salute dell'anima; ne hauendo comunicato questo suo pensiere ad alcuno, mentre vn giorno entrato nel Monastero visitaua gl'infermi, se gli fece auanti Fra Alfonso, e narratogli distintamente tutto quello, che il Medico haueua pensato dirgli, come se chiaramente l'hauesse letto nella di lui mente, gli somministrò quel consiglio, che più potesse essergli profitteuole, con gran marauiglia dell'istesso Medico, il quale conoscendo chiaro, che Dio haueua riuelato al suo Seruo i suoi pensieri, s'arrese di lungo à quanto lo consigliaua, persuadendosi fermamente, che celeste, e non humano fosse il consiglio.

Conosce gli occulti pensieri.

Ma

Ma perche il Signore voleua coronare questo suo fedelissimo Seruo con altra più pretiosa corona di quella gli potessero acquistare i dolori, e le afflittioni corporali sopportati con patienza, gli aggiunse vna molto più graue tentatione così intorno ad alcuni dogmi principali in materia di fede, come ancora di diffidenza della propria salute; la onde tutte le fatiche delle prediche, tutti i digiuni, le vigilie, le orationi, e quanto haueua fatto, e patito nella Religione, tutto gli parea essere stato vano, infruttuoso, e gittato al vento, e tanta forza hauea preso sopra di lui questa tentatione, che pareua hauesse perduto ogni speranza di Paradiso. Non gli erano di profitto alcuno le orationi, le lagrime, le ragioni, che gli adduceuano i Frati per indurlo à sperare nella diuina misericordia, percioche haueua la mente sommersa in tenebre così profonde, che non sapeua discernere l'ordine, il fine, il motiuo, co' quali haueua operato fin' all'hora, ne se hauesse hauuto la mira al proprio interesse, ouero alla salute dell'anime, al zelo, & all'honore del nome diuino, ò pure alla propria stima, perilche affondato in vn mare di pianto, e di tristezza ne pure haueua ardire d'alzare gli occhi al Cielo, da doue poteua sperare, e chiedere qualche alleuiamento alle sue moltiplicate afflittioni; sì che menaua vna vita dolorosissima frà continue angoscie di corpo, e d'animo, priua affatto d'ogni consolatione. E se bene gran tempo auanti la morte vscisse libero da' dubbij, che patiua in materia di fede, questo timore nondimeno d'essere dannato l'accompagnò fin'all'vltima infermità, così moderando il Signore con particolare consiglio della sua diuina prouidenza la salute del suo Seruo. 50

E prouato dal Signore con vna graue tentatione.

Sono questi profondi consigli de' giudici diuini d'affliggere come odiosi, e d'esporre come abbandonati alle diaboliche tentationi que' figli, che da lui sono amati più teneramente, quali porta nel seno d'vna amorosissima dilettione, & a' quali apparecchia nel Cielo grandissime delitie, e premij non ordinarij. Questo è costume antico di Dio, il quale, come dice l' Appostolo, flagella con la sferza della tentatione ogn'anima più cara, e diletta. *Che vol dire* (dice San Gregorio Papa) *che l'Onnipotente Iddio dispregia tanto in questo Mondo quelli, ch'elegge à tanta sublimità di gratia, e di gloria auanti tutti i giri de' Secoli?* e risponde il Santo, *che per questo il Signore li deprime tanto quà giù nella terra, perche sà poi quanto hà da solleuarli, e da rimunerarli là sù nel Cielo; & che nel di fuori li abbassa fin'alle cose dispregieuoli perche poi nell'interno gl'innalzi fino alle incomprensibili.* 51

Li.3.Moral. cap. 5.

Agitato da questa così fiera tentatione qualche tempo, negli vltimi mesi della vita s'infermò grauemente: e volendo il Signore ricreare dopo tanta tristezza la mente afflitta del suo Seruo, gli ritornò la pace, e la tranquillità della coscienza, e gli mandò vn così soaue ri- 52

ue ri-

ue riposo, & vn sonno tanto saporito di celeste contemplatione, che pareuagli di godere le delitie del Cielo, prima che hauesse auuicinato la bocca alla lor fonte. Non s'vdiuano più dalla sua lingua parole di mestitia, ò d'affanno, ma solo laudi diuine, & encomij della diuina misericordia, i quali ricreauano marauigliosamente tutti quelli, che andauano à visitarlo. La settimana auanti che morisse, si fece leggere distintamente, & adagio tutta la Passione del Saluatore, e staua così attento ad ascoltarla, che taluolta faceua fermare il lettore, per ruminare con diuoto affetto alcuni passi di essa. E poi due giorni auanti che passasse al Signore, dopo d'essersi confessato con molto dolore, e contrittione, riceuè la Santissima Eucharistia con tanto sentimento d'humiltà, e tanta copia di lagrime, che inteneriua i cuori, e cauaua il pianto dagli occhi di tutti quelli, che l'vdiuano, e lo vedeuano piangere tanto dirottamente. Gli fù data finalmente l'estrema vntione, e la raccomandatione dell'anima, & hauendo ancora tutti i sentimenti sani si riposò così placidamente nel Signore, che parue più tosto chiudesse gli occhi per lusingare il sonno, che per morire. Morì quest'anno alli quindici d'Ottobre nella Città di Barcellona nel Conuento del Monte Caluario.

E liberato dalla tentatione, e gode gran soauità di spirito.

53 Nell'istesso tempo che questa beata anima passò al Cielo, gli volò vna lodola sù la finestra della cella (vccelletto già molto caro al nostro Padre San Francesco per il colore della piuma per il cappuccio di penne, che porta in capo, e perche nel continuo solleuarsi al Cielo, toccando la terra non più di quanto gli è di mistieri per cibarsi, e per riposare, è come vn geroglifico della vita de' Frati Minori) e cominciò à snodare la lingua in canto così dolce, che arrecò sommo piacere, e marauiglia à tutti i Frati.

Nel morire gli vola vna Lodola sopra la finestra, e canta soauemente.

54 Non così presto si diuulgò la nuoua del transito di questo beato Seruo di Cristo per la Città di Barcellona, che concorse quasi tutto il Popolo al Conuento, mosso dalla fama, che della santità del Padre si era sparsa per quelle parti, e tutti à gara gli baciauano i piedi, gli tagliauano l'habito, l'vgne, i capegli, & i peli della barba, dichiarando non solo con la lingua, ma co' fatti in quanta veneratione l'hauessero, & in qual concetto di santità. Andò similmente à riuerirlo il Vicerè di Barcellona con gran comitiua di Caualieri, e dopo d'hauergli baciato riuerentemente le mani, & i piedi, si portò seco il di lui habito, & il Breuiario, di cui si era seruito, e gli altri Caualieri si presero altre cose, le quali erano state da lui vsate. Dopo morte gli diuenne la carne così candida, molle, tenera, e maneggieuole, che pareua più tosto d'vn fanciullo nel dilicato de gli anni, che d'vn morto, e d'vn' huomo nella ruuidezza della vecchiaia. Se gli celebrarono i funerali, e poi fù posto nel sepolcro comune, nel quale si ritrouarono quattro altri corpi di Cappuccini, ch'era-

no

no morti già gran tempo con fama di santità, così intieri, che stauano da se stessi in piedi, che perciò i Frati posero à sedere in capo della sepoltura quello di Fra Alfonso, e questi quattro in piedi appoggiati al muro. Ne si deue passare con silentio, ch'essendo stato di bisogno il lasciare aperta otto giorni la sepoltura per soddisfare alla gran diuotione delle genti, che concorreuano à visitare il sagro Corpo, non solo non si sentì mai alcun cattiuo odore, che anzi tutti quelli, che scendeuano à basso per baciarlo, attestauano, che spiraua vna soaue fragranza.

Operò il Signore diuersi miracoli, massime con le parturienti per mezzo dell'intercessione di questo suo Seruo. Donna Angela Molera Moglie del Medico essendo grauida, e con pericolo d'aborto per il profluuio del sangue, subito che si hebbe cinta la corda, che già portò questo diuoto religioso, se le stagnò il flusso, e portò à tempo, e felicemente partorì la creatura. Donna Anna Palaù Gentildonna principale essendo tormentata da fierissimi dolori di parto, subito che si hebbe cinta l'istessa corda, diede alla luce vn maschio con buona salute. Con l'istessa diuotione Rafaela Ierrau Barcellonese partorì vn figlio, che haueua nel ventre morto, ilquale la metteua in pericolo della vita. Con l'istesso cingolo la Moglie d'vn certo Rialpo, & altre molte restarono libere da' dolori del parto, e partorirono prosperamente. Dopo trè anni di sepoltura si ritrouò il suo corpo così intiero, e sano, che bene daua à conoscere, che l'anima beata, la quale prima l'haueua informato, viueua gloriosamente nel Cielo. Diuersi Scrittori nell'opere loro celebrano il molto spirito, e santità di Fra Lupo come Francesco Arias de' Padri della Compagnia nel primo lib. dell'imitatione di Cristo cap. 54. il Giusfani, & il Grattarola nella vita di S. Carlo, & altri, ma frà tutti il Dottissimo, e potressimo dire ancora, santissimo Cardinale Federico Borromeo nel trattato, che compose *de Sacris oratoribus* nel principio del secondo libro. 55

Dopo morte opera per virtù diuina alcuni miracoli.

Di Fra Francesco da Monopoli laico, Andrea da Torino, Lucido da Genoua Sacerdoti, & Ambrogio da Siena Predicatore.

FRa Francesco da Monopoli laico illustrò la Prouincia di Bari primieramente con le virtù, alle quali attese con gran feruore tutto il corso della vita, e poi con la morte pretiosa negli occhi diuini. Visse alcuni anni vita eremitica in vna montagna congiunta con la Città di Monopoli, & allettato dalla carità, & hospitalità, quale haueua trouato appresso i Cappuccini, entrò nella loro Religione: nella quale non così presto fermò il piede, che cominciò 56

à risplendere nella patienza, nell'humiltà, nell'vbbidienza, nel dispregio di se medesimo, & in ogni virtù. Fù cosi illustre nell'astinenza, che digiunaua ogni giorno, ne mangiaua mai pesce, carne, ò altri cibi dilicati, ma solo herbe, legumi, é pane. Domaua la carne co'l cilicio, con le vigilie, e con altre asprezze di vita per solleuare tanto maggiormente l'animo alla contemplatione delle cose diuine, alla quale attendeua sempre dopò Mattutino senza più riposare. Fuggiua la conuersatione di tutti, cosi de' Frati, come de' secolari, per darsi con maggior purità di cuore all'oratione, nella quale riceueua dal Signore molti doni celesti, perilche più d'vna volta fù rapito in eccesso di mente, e si vide solleuato da terra con tutto il corpo. Era cosi caritatiuo con tutti, in particolare con gl'infermi, che non risparmiaua la propria vita, per seruirli con ogni maggiore puntualità. Essendosi infermato grauemente, venutogli appetito d'vn'vccelletto à rosto, non n'hebbe cosi subito fatto motto all'infermiere, che vn gatto di casa gliene portò vno, che haueua preso auanti l'vscio della cella. Illustre in virtù, e santità cangiò la vita mortale con l'immortale nel Conuento di Molfetta.

Facendo oratione è rapito in estasi.

57 Fra Andrea da Torino Sacerdote vscì quest'anno dal trauaglioso carcere del corpo, & andò à godere la libertà del Paradiso. La virtù di questo diuoto religioso spiccò particolarmente nella buona, e santa educatione de' Nouitij. Fù huomo illuminatissimo, ne haueua cosi presto discorso vna, ò due volte famigliarmente co' giouani, che subito conosceua le loro inclinationi, i costumi, la natura, e sapeua presagire di certo, chi sarebbe perseuerato nella santa vocatione, e chi l'hauerebbe abbandonata. Fù sempre zelantissimo della pouertà, e di tutta l'osseruanza regolare; & essendo fin dal principio arriuato al perfetto d'ogni virtù euangelica; esercitaua in esse parimente i giouani non alla sfuggita, e superficialmente, ma con ogni diligenza, onde ne partorì molti alla Religione, i quali furono huomini insigni in santità; che perciò la Prouincia di Genoua, se non fosse mai per altro che per questo, molto gli deue. Fù huomo di tanta carità, che per souuenire al bisogno de' poueri, si toglieua il pane di bocca, onde meritò, che il Signote lo rimunerasse con quel miracolo, che si è registrato nel primo Tomo l'anno 1570.

F. Andrea da Torino attende alla cura de' Nouitij con ogni diligenza.

58 Ne con miracolo men degno volle la Diuina Maestà honorare il zelo, che della santa pouertà, e dell'osseruanza religiosa haueua questo suo Seruo. Mentre era Guardiano del Conuento di Torino il vecchio, detto la Madonna di Campagna, hauendo già la Famiglia compita la Quaresima dell'Epifania, non vi restaua che vn giorno di mezzo alla Quaresima grande, osseruata da tutta la Chiesa,

nel

nel quale potesse mangiar carne; perilche gli dissero i Frati, che sarebbe stato bene il farlo intendere ad alcuni amoreuoli, i quali hauerebbono mandato qualche pittanza, e gliene addimandarono licenza. Ma egli, ch'era santamente rigido nell'osseruanza della Regola, e delle Costitutioni, non volle, e rispose, che se fosse stato il diuino volere, che hauessero mangiato carne, non hauerebbe mancato il Signore di prouederli. Venuta l'hora vicino à Compieta, mentre tutta la Famiglia si tratteneua al fuoco, ricreando l'animo con ragionamenti allegri, ma diuoti, e spirituali, entrò nello scaldatoio vn gatto del Conuento con vn'vccello assai grande nella bocca, e postolo in terra auanti gli occhi di tutti, partì subito, e poi ritornò co'l secondo, e l'istesso fece co'l terzo, e tanti ne portò in numero, quanti erano i Frati della Famiglia. All'hora il Guardiano che si trouò anch'egli presente, riuoltatosi a' suoi, disse loro: ecco fratelli la cura, che hà il pietoso, e misericordioso Iddio di quelli, che vogliono dipendere più tosto dalla sua diuina Prouidenza, che humana. Visse santamente tutto il corso della vita, ammaestrò molti giouani nella perfetta osseruanza della Serafica Regola, e riposatosi placidamente nel Signore, conseguì la corona della giustitia nel Conuento di San Barnaba di Genoua.

Vn gatto prouede a' Frati di alcuni vccelli.

A questi s'aggiunge per compagno nella vita, e negli splendori delle virtù Fra Lucido da Genoua Sacerdote dell'istessa Prouincia, il quale fù huomo insigne nell'innocenza dell'animo, nell'integrità della vita, nell'honestà de' costumi, & efficacissimo nell'oratione, che perciò nel celebrare Messa più d'vna volta fù veduto alzarsi da terra con tutto il corpo. Dopo morte apparue à F. Rafaele d'Asti, & ad vn'altro, e disse loro, che si trouaua nelle pene del Purgatorio, ma che ne sarebbe vscito libero, se gli fossero state dette due Messe. Riferirono questi la visione al Guardiano, ch'era Fra Valeriano da Pinarolo, il quale subito ordinò, che se gli celebrassero le due Messe, e come furono dette, si sentì vscire vna voce di giubilo dalla sepoltura, la quale replicò più volte *sia lode, e gloria sempiterna al Signore.* 59

La Prouincia di Toscana mandò anch'ella quest'anno al Cielo vn soggetto nobilissimo in virtù, il cui nome è Fra Ambrogio da Siena Predicatore. Nacque della Casata de' Ciani Famiglia illustre in Siena, e fino da più teneri anni diede gran saggio della futura virtù: perche arriuato appena all'vso della ragione, faceua tanta stima d'ogni quantunque minimo difetto, che si confessaua d'otto in otto giorni, per offerire le sue orationi con ogni maggior purità di cuore, e di mente à Dio, à cui indrizzaua tutti i pensieri, e tutti gli affetti dell'animo suo. Questi preludij di santità nel fanciullo procedeuano in lui così dalle ispirationi, e motioni interne di 60

Vita di Fra Ambrogio da Siena Predicatore.

quel

quel Signore, ilquale fin dal ventre materno l'haueua ſegregato in parte dell'heredità de' ſuoi ſanti, come ancora dall'ottima educatione de' Padri della Compagnia di Gesù, ſottò la cura de'quali fù alleuato in ogni timore di Dio, mentre attendeua à gli ſtudi delle humane lettere. Da queſti appreſe vna forma di vita ſpirituale coſi perfetta, che anco eſſendo ſecolare s'aſteneua tutti i giorni della ſettimana dal mangiar carne eccetto i giouedì, e le Domeniche; di rado beueua vino, e quel poco tanto adacquato, che più toſto pareua acqua, che vino: non dormiua mai in letto di piume, ò di lana, ma ſopra la terra, ò le nude tauole: e ſi diſciplinaua con tanto rigore, che rottaſegli la pelle, ed attaccandoſi alla camicia, nel ſolo ſpogliarſi, gli ſi rinouauano le piaghe delle sferzate.

61 Frà queſti feruori di ſpirito non tralaſciò gli ſtudi delle leggi canoniche, e ciuili, ò v'atteſe con minor diligenza, anzi che vi s'applicò tanto di propoſito che conſeguita la corona del Dottorato, gli fù offerta vna Cattedra nell'vniuerſità della ſapienza, e l'accettò. Nell'andare alla ſanta Caſa di Loreto fù aſſalito all'improuiſo da molti maſtini, ne ſapendo in qual'altra maniera ſaluarſi da' loro denti, ricorſe al patrocinio della Beatiſſima Vergine, e fece voto, ſe lo liberaua da quel pericolo, di ſeruirla tutti i giorni della ſua vita nella Religione de' Cappuccini. Fù pronta à porgergli aiuto la Madre delle miſericordie, ed egli altreſi puntuale nell'oſſeruanza del voto. Entrato nella Religione s'auuanzò à gran paſſi nell'auſterità della vita. Fù zelantiſſimo della pouertà, e di tutta l'oſſeruanza religioſa, e tanto diuoto della Reina degli Angioli, che quando ne diſcorreua, reſtaua immobile, e pareua rapito fuori de' ſenſi, che perciò fù opinione comune, che più volte godeſſe la lei preſenza. Fù ardentiſſimo nel predicare, e tanto auido di guadagnare anime à Criſto, che non tralaſciaua in queſto fatica alcuna. S'infermò à morte in Piſtoia, & il giorno della ſolennità della Madonna degli Angioli dopo d'hauer recitato il Veſpro, e la Compieta, come ſe dormiſſe quietamente, ſi riposò nel Signore. Ne coſi preſto la ſua anima abbandonò la ſpoglia del corpo, che apparue all'Abbadeſſa di San Mercuriale Monaſtero diuotiſſimo & eſemplariſſimo in quella Città, e le diede parte, che all'hora aſcendeua alla gloria de' Beati. *Le virtù preclare del Seruo di Criſto.*

Di Fra Bernardino Aragoneſe, e Fra Serafino da Napoli Sacerdoti.

62 LA Prouincia di Catalogna partorì queſt'anno al Paradiſo alcuni huomini inſigni, la vita de' quali fù veramente celeſte. Il primo

è Fra Bernardino d'Aragona Sacerdote, il quale prese l'habito della Religione nella Prouincia di Roma, e fù poi mandato nella Spagna, subito che l'Alarcone hebbe fondato in Barcellona il Conuento di Santa Eulalia, del quale lo fece primo Guardiano, vedendo, che in lui risplendeuano tante virtù, e perfettioni, che poteua degnamente sostenere quell'vfficio, & illuminare con la luce di esse i principij di quella Prouincia, la quale come prima incominciò ad essere fecondata con la ricettione de' giouani, fù egli solo, e non altri eletto alla loro educatione; ed amministrò quest'vfficio con sapienza tanto celeste, che riempì il nuouo campo di buona, & eletta semenza, particolarmente con gli esempi delle sue virtù, i quali haueuano gran forza ne' cuori de' Nouitij; mercè ch'egli era huomo affabile, modesto, mansueto, illustre nell'astinenza, e nell'austerità della vita, adorno de gli ornamenti di tutti i buoni costumi, e tanto prudente ne' maneggi, che fù assunto più volte al gouerno della Prouincia, e v'attese con tanta diligenza, zelo, e profitto, che gli altri Prouinciali non s'arrossiuano d'apprendere da lui la forma d'vn'ottimo gouerno.

Mostra co'l suo esempio qual debba esser il Prelato.

63 Non precedeua egli i suoi sudditi solamente con l'autorità del grado, e con l'amministratione del gouerno, ma vie più con la perfettione, e co' preclari esempi della vita appostolica, ammaestrandoli non meno co' fatti, di quello si facesse con le parole, & esortationi. Sapeua essere la Prelatura composta di due parti; cioè d'esemplarità di vita, e di dottrina, le quali sono come i due piedi, à cui s'appoggia, e se l'vno di essi le manca, l'è forza di zoppicare. Non v'hà cosa (diceua Bernardo) più mostruosa nel Pastore Prelato, che l'altezza del grado, e la bassezza dell'animo; il sommo della sedia, e l'imo della vita; essere facondo di lingua, & otioso di mano; abbondare di parole, & essere sterile di virtù; hauer faccia graue, ed attioni leggieri, le quali cose inuertono, e peruertono ogni retta forma di gouerno, giouando poco il parlare, se non è sostenuto dall'operare, ne hauendo forza basteuole il comandare, e l'autorità de' Prelati, quando à questi manchi il nerbo delle virtù, e de' buoni esempi; mercè ch'è molto più facile a' sudditi l'imbeuersi de' costumi cattiui, quali veggono ne' loro Maggiori, che l'apprendere la virtù da essi insegnata contraria à que' difetti, che da loro vengono praticati; ne v'hà migliore ammaestramento per gli vni, che la vita esemplare de gli altri: e perciò il zelante Religioso primieramente con la facondia de gli esempi, e poi con l'efficacia del discorso procuraua d'istillare gli habiti virtuosi ne gli animi de' suoi sudditi, per dimostrarsi tale, quale voleua Paolo Appostolo, che fosse il Prelato, quando scriueua à Tito 2. *In omnibus te ipsum præbe exemplum bonorum operum in doctrina, in integritate, in grauitate*. Visitaua la Prouincia à piè nu-

De confideratione ad Eugenium.

di, e se bene la lunghezza del viaggio lo stancaua, & affliggeua, non voleua alcuna particolarità nella Mensa. Dormiua sempre sopra le nude tauole, & era parco nel sonno, per vegliare più lungamente nell'oratione. Gli ardeua il petto di tanto fuoco d'amor diuino, & hauea così gran desiderio di giouare al prossimo, se bene fosse con pericolo della vita; ch'essendosi accesa la peste in Barcellona nel tempo del suo Guardianato, addimandò con molta istanza al Prouinciale di potersi impiegare nel seruigio de gli appestati, ne gliele volendo concedere il Prouinciale, ancorche da vna parte si rassegnasse nell'vbbidienza, dall'altra però sentì grandissima afflittione di spirito per la brama, che haueua d'offerire al Signore la propria vita in holocausto di carità. *Precede i sudditi con la virtù.*

64 Fù ancora dotato da Dio dello spirito di Profetia, come si può vedere dal caso seguente. Mentre haueua cura della Prouincia se gli presentò vn giouinetto di Girona per essere riceuuto alla Religione. Volle prima il diuoto Padre farui sopra oratione, nella quale essendogli riuelato dal Signore, quello douea succedere; lo riceuette, e nel riceuerlo gli disse queste parole: combatti generosamente figlio mio, e trauaglia da buon soldato nelle campagne della Religione, accioche ti rendi degno delle diuine gratie, perche vna volta mi succederai in questo carico. Parue all'hora al Nouitio, che il Padre scherzasse; ma non fù scherzo la di lui Profetia, perche dopo alcuni anni di Religione, ne' quali il giouane, che nella ricettione fù chiamato Michele, si portò virtuosamente, e dimostrò gran prudenza nelle sue attioni, fù assunto al Prouincialato di Catalogna, & all'hora conobbe, quanta luce hauesse comunicata il Signore al suo Seruo, per conoscere distintamente le cose auuenire. *E dotato dello spirito di Profetia.*

65 Consumò santamente molti anni così nell'istitutione di questa Prouincia, come nell'illustrarla con le sue virtù, e ritrouandosi Custode al Capitolo generale, morì nel Conuento di Roma, lasciando l'ossa, oue hauea riceuuto lo spirito religioso. Dopo sette mesi, ne' quali stette nel Purgatorio per la negligenza da lui vsata nel tempo de' suoi gouerni, nel castigare i difetti de' sudditi, vna diuota Religiosa di molto spirito, ch'era stata la Fondatrice delle Cappuccine di Barcellona, e si chiamaua la Madre Serafina, lo vide, che ascendeua al Cielo.

66 Il secondo di questa medesima Prouincia è Fra Serafino da Napoli Sacerdote, il quale andato per compagno dell'Alarcone à Barcellona, s'annouera frà quelle prime pietre fondamentali, con la vita, e santità delle quali si dilatò maggiormente questa Prouincia, che co'l giro de' paesi. Quando si condusse nella Spagna, era solamente Diacono: ma oltre passando la virtù, e la diuotione de gl'istessi Sacerdoti, vi cominciò à risplendere con tanta mortificatione di senso, *Vita di Fra Serafino da Napoli Sacerdote.*

humiltà di mente, austerità di vita, e luce d'ogni virtù, che quelli, i quali voleuano contemplare il germoglio della pudicitia, la bellezza, e l'idea dell'honestà, l'esemplarità de' costumi, la norma della pietà, il simolacro della diuotione, fissauano gli sguardi in esso. Ordinato Sacerdote celebraua la santa Messa con tanto spirito, e tenerezza d'affetto, che nell'atto della consagratione vide più volte il Signore in forma di vezzoso bambinello sotto le spetie sagramentali.

Ammaestraua i Nouitij con gran diligenza.

Chiamato all'educatione de' giouani era cosa marauigliosa il vedere, con quanta luce di virtù, li precedesse, e con quanta sollecitudine esercitasse questo magistero. Per insegnare a' Nouitij la strada, per laquale camminando potessero in breue giro arriuare alla cima del monte della perfettione, li ammaestraua à ritirarsi con Mosè ne' luoghi più dentro della solitudine dell'animo; à trattenere sotto la disciplina della ragione le pecorelle de' sensi interni, ed esterni; & à cercare il Signore frà le spina della pouertà, & austerità della vita. 67

Era à tutti comune all'hora il dormire sopra le nude tauole, il camminare à piè nudi, il digiunare quasi ogni giorno, il vegliare lungamente nell'oratione, l'osseruare rigoroso silentio, e castigare la carne con altre macerationi, per solleuare più puramente l'animo al Cielo; ma aggiungendo egli a' comuni altri maggiori feruori, allettaua co'l suo esempio i Nouitij à seguire le sue pedate. 68

L'uso de' cibi quaresimali nel digiuno quanto piaccia al Signore.

Fù già costume introdotto nella nostra Religione da que' primi Riformatori, che ad imitatione del P. S. Francesco, e de' lui beati compagni tutti i digiuni non solo ecclesiastici, ma regolari ancora si osseruassero in cibi quaresimali anco ne' luoghi, ne' quali i secolari sogliono il Venerdì, e le vigile mangiare latticinij, il che ne' nostri Conuenti da quelli, che sono sani si osserua inuiolabilmente almeno per diuotione, quando bene non ci astringesse precetto alcuno. Facendo adunque viaggio F. Serafino in tempo, che patiua di quartana, entrò vn Venerdì nella casa d'vn'amoreuole, che l'inuitò à desinare, la moglie del quale subito gli addimandò, se poteua mangiare oua, e butiro; e rispondendo egli, che non ne mangiaua, ne restò la donna alquanto sconsolata, perche non haueua in casa ne pesce, ne altro cibo di quaresima, con cui potergli fare quella carità, che hauerebbe voluto conforme alla sua molta diuotione. Ed ecco mentre se ne staua per questo malenconica, entrò nella porta vn giouane, che parea pescatore con vn cestino di pesce, il quale gliele offerì se lo voleua comperare. Molto volontieri rispose la Benefattrice, e conuenuti del prezzo, mentre s'apparecchiaua per dargli il danaro, il giouane lasciò iui il cesto co' pesci, e disparue. Si persuasero tutti, che fosse stato vn'Angelo man- 69

dato

dato dal Signore per prouedere al bisogno del suo Seruo, e per dargli à conoscere quanto gli fosse accetta quella santa osseruanza di non voler mangiare ne anco nelle case de' secolari butiro, dato ancora che l'hauesse potuto fare senza violatione di Regola.

70 Gli concesse il Signore luce dal Cielo per conoscere, e penetrare le cose occulte. Essendo Maestro de' Nouitij, vn giouane per nome Bartolomeo si mostraua tanto inabile à tutti gli esercitij della Religione, che i Frati della Famiglia erano venuti in parere di licentiarlo. Mentre i Nouitij faceuano oratione, & in compagnia d'essi il loro Maestro, il quale vegliaua alla cura di tutti, vide volare sopra la testa di Fra Bartolomeo vna candida colomba, la quale da lui cacciata più volte con la mano, sempre vi ritornaua. Intese all'hora da questa visione, che il giouane era dotato d'vn'animo semplice, e colombino, onde non sarebbe altrimente stato inutile alla Riforma chi per testimonianza del Cielo veniua ad essere dichiarato vtile; perilche indusse co'l suo consiglio la Famiglia trattenerlo, & ad ammetterlo alla professione, come fecero. Ne sì presto hebbe il Nouitio fatti i voti solenni, che al candore colombino dell'animo aggiunse tante altre virtù, che per lo spatio di ventisei anni continui, ne' quali visse con molta perfettione, s'acquistò così gran fama di santità, che morendo poi in Perpignano, concorse il Popolo à riuerirlo dopo morte, e tutti à gara gli tagliauano l'habito, i capegli, & i peli della barba.

Ammette vn nouitio alla professione per vna celeste visione.

71 Nel tempo, ch'era Guardiano, e Maestro di Nouitij nel Conuento di Girona, occorse, che hauendo vn Frate posto vn vaso di terra pieno di vino nel pozzo per rinfrescarlo, essendo all'hora il Sol Leone, si ruppe il vaso, e spargendosi il vino nel pozzo, si guastò l'acqua, ilche recò non poco dispiacere à tutti per la penuria d'acqua, che patiuano. Ordinò all'hora F. Serafino a' Nouitij, che recitassero diuotamente il Rosario ad honore della Beatissima Vergine: e compita la diuotione ritornò l'acqua al colore, & al sapore di prima.

72 Fù molti anni Maestro, Guardiano, e Diffinitore, e s'affaticò egregiamente à beneficio della sua Prouincia. Andando poi anch'egli à Roma Custode in compagnia di Fra Bernardino nel tempo del Capitolo generale, arriuato nel porto di Genoua s'infermò, e dopo alcuni giorni di malattia approdò à quel porto, nel quale non possono far colpo i Libecchi delle tentationi, ma riposa felicemente il nauilio dell'anima nella calma dell'eterna Beatitudine.

Di Fra Giouanni Nauarro laico, e di Fra Geronimo dell' Albidonna Sacerdote.

IL terzo, & vltimo, che in virtù, e perfettione fioriſſe queſt'anno nella Prouincia di Catalogna fù Giouanni Nauarro natiuo della Città di Pamplona nella Spagna Tarragoneſe. Queſti dopo la morte de' Genitori eſſendo vna volta fuggito dalla caſa d'vn ſuo fratello di lui maggiore, e poi dall'iſteſſo richiamato; mentre vn giorno faceuano viaggio inſieme, diedero negli aſſaſſini, da'quali ferito grauemente ſopra la teſta, caddè à terra: ma ricorrendo all'aiuto della Madre delle miſericordie, reſtò ſubito ſano. Ritornato à caſa, e riconoſciuta la gratia, che fatta gli haueua la Santiſſima Vergine, cominciò ad affettionarſi alla diuotione, & à darſi all'oratione; perilche nel più bello del dormire ſi leuaua al primo ſegno del Mattutino d'alcuni Religioſi, il cui Conuento era poco diſcoſto dalla ſua caſa, e ſtaua inginocchioni fuori la porta della Chieſa tutto quel tempo, che ſi cantaua, e quel poco, che paſſa trà vn ſegno e l'altro ſi tratteneua à fare oratione in vna Cappella di Noſtra Signora contigua alla Chieſa. E perche vna notte, nella quale pioueua, non ſi leuò al Mattutino conforme al ſolito, ſentì ſubito rimprouerarſi da vna voce. O' ingratiſſima creatura, ſe io non ti haueſſi ſoccorſa, e guarita dalla ferita, di già annouerata frà l'anime reprobe ſareſti nell'inferno à tormentare con eſſe. Coſi dunque, laſci il Mattutino per non ſentire il diſagio d'vn poco d'acqua? Intimorito per queſta voce ſaltò di lungo fuori del letto, ed entrato nella ſolita Cappella, vide riſplendere l'immagine della Madre del Signore, e la lampada molto più luminoſa del ſolito, con la qual luce cagionò il Signore tale mutatione nella lui anima, e v'acceſe tal'affetto di diuotione, che ſubito ſi riſolſe di licentiarſi dal Mondo, e di dedicarſi totalmente à gli oſſequij diuini: e tardò poco ad eſequire la riſolutione, pigliando l'habito del P. S. Franceſco nell' Ordine dell'Oſſeruanza. 73

E' ripreſo da vna celeſte voce, perche intermette vn'opera buona.

Frà que' diuoti religioſi appreſe à domare la gola con legge di coſi rigoroſa aſtinenza, che ſeruendo nel miniſtero di Marta, e facendo la cucina, diſtribuiua à gli altri con carità religioſa il cibo, ch'era mandato, ed egli non mangiaua altro, che pane bagnato nell'acqua calda, con laquale ſi erano lauate le ſcotelle. Ma deſiderando d'abbracciare auſterità anco maggiore, dall'Oſſeruanza fece paſſaggio a' Recoletti, e da queſti a' Cappuccini, oue compito l'anno della Probatione, fù prouato da Dio con vn'altro più rigido nouitiato, perche gli mandò vna infermità coſi lunga, e trauaglio- 74

Entra ne' Cappuccini, e ſi dà alle virtù.

ſa, che l'affliſſe lo ſpatio d'vn'anno intiero; onde gli fù di meſtier il temperare quell' aſtinenza tanto rigoroſa, quale haueua abbracciato; ancorche ne la fiacchezza delle forze, ne la deſtitutione dello ſtomaco lo poteſſero giammai indurre à bere vino, ne à tralaſciare le Quareſime del Padre San Franceſco, alcune delle quali erano da lui celebrate con ſolo pane, & acqua; ne à coricarſi ſopra di letto più molle, che le nude tauole, anzi che bene ſpeſſo non ſi coricaua, ma ſtando ginocchioni prendeua quel poco di ripoſo, che gli era neceſſario per mantenerſi in vita.

75 Vegliaua con tanta diligenza nella cuſtodia de' ſenſi, in particolare de gli occhi, che tutto il giro d'vndici anni, ne' quali dimorò nella noſtra Religione, non li fiſsò mai, ne mai li alzò alla faccia d'alcuna donna; onde ſi vedeua in lui riſplendere tanta honeſtà di coſtumi, coſi bel fiore di pudicitia, che da ciò argomentauano tutti, che ſempre haueſſe conſeruato intiera, & illibata la purità virginale. Era huomo idiota, ne mai haueua veduto le prime carte delle humane, ò delle diuine ſcienze; ma quel Signore, il quale quando vole ſcioglie anco le lingue de' muti, e riempie di celeſte ſapienza i rozzi intelletti, gl'infuſe tanta ſapienza, che diſcorreua coſi aggiuſtatamente, e profondamente delle difficoltà più inſigni nelle materie teologiche, e ſpiegaua tanto ſottilmente i paſſi più difficili della Sagra Scrittura, che Monſignor Arciueſcouo di Taragona, Don Giouanni Teres confeſsò con ſua gran marauiglia, che trattando con Fra Giouanni di Teologia, veniua da lui riſtretto con argomenti tanto difficili, che non ſapeua ſuilupparſene; e però à que' Teologi, che non gli ſapeuano riſpondere ſofficientemente, quando erano da lui eſaminati per la Confeſſione, ò per altro, ſoleua dire queſto Signore; andate dal Portinaio de' Cappuccini, ch'egli v'inſegnarà meglio la Teologia di quello l'habbiate appreſa ſin' hora nelle voſtre ſcuole. Similmente tutti i Religioſi, che trattauano ſeco, ammirauano in lui il dono celeſte di quella eminenza di dottrina, che gli haueua comunicata, ed infuſa la Maeſtà Diuina. Ma queſta ſua ſcienza era accompagnata da tanta humiltà, che diſcorrendo con lui vna volta il detto Monſignor Arciueſcouo prima che lo conoſceſſe, & argomentando dalle lui riſpoſte, che foſſe qualche gran Predicatore, gli addimandò in qual pulpito predicaua quella Quareſima. Ed egli ſubito gittatoſegli a' piedi. Voſtra Signoria Reuerendiſſima (gli diſſe) non mi tenga in tal concetto, perche ſono vn pouero Frate laico ignorante, che non sò ne ſcriuere, ne leggere, e ſon da nulla: per la qual riſpoſta quel Signore gli preſe tanta diuotione, che l'ammiraua poi come vn Santo.

Eſſendo idiota tratta pro fondamente di coſe altiſſime.

76 Ma perche l'humiltà, e l'vbbidienza ſogliono eſſere la pietra paragone de' doni, e delle gratie celeſti, vedendo il Guardiano di Sanſa-

L'ANN. DI XPO.	DI CLEM. VIII.	DI RODOL. 2. IMP.	DELLA RELIG.
1593.	2.	17.	69.

lonio, che molti concorreuano alla porta, allettati dalla dottrina, e ſpirito di Fra Giouanni, a' quali con marauiglioſa facondia, & energia predicaua l'odio del peccato, l'amore delle virtù, & il diſpregio del Mondo; volendo fare proua del lui ſpirito, gli fece vna mattina nel Refettorio vna graue riprenſione, dicendogli: da quando in quà ſei ſtato promoſſo all'vfficio della predicatione? come ti vſurpi gli vffici, che à te non s'aſpettano? Vuoi fare del Salomone con ſcioglie-re le difficoltà più rileuanti, che ſi ritrouino nelle ſagre Scritture, e tratti materie teologiche, come ſe foſſi maeſtro in Teologia. Pouero idiota, & ignorante che vuoi tu fare il dotto, il Cattedratico? Ci baſta d'vn Predicatore in caſa; attendi ad eſſere Portinaio, che non ſarà poco, ſe ſoddisfarai al tuo vfficio, e perciò ti proibiſco il fare più ragionamenti ad alcuno per vn'anno intiero. Riceuè Fra Giouanni con tanta humiltà queſta riprenſione, e fù coſi puntuale nell'vbbidienza, che mai diſſe parola di ragionamento ſpirituale ſin tanto che il Guardiano edificato più della lui humiltà, & vbbidienza, che della gratia del fauellare, e del dono della ſapienza conceſſagli dal Signore, finito l'anno gli concedè licenza di poter ragionare, come prima faceua.

Non rauuolgeua altro nella mente che l'honore diuino, e tutto ciò, che vedeua, ò ſentiua, lo riferiua ad honore, e laude di Sua Diuina Maeſtà. Vna volta che due donne gli addimandarono, ſe vn Signore, quale cercauano, foſſe entrato nel Conuento, riſpoſe loro; ſe andarete nella Chieſa, il trouarete. Andarono nella Chieſa, ne ritrouatolo, ritornarono da lui alla porta, dicendogli che non v'era. All'hora il diuoto Religioſo ſenza mirarle in faccia, ne alzare gli occhi, andiamo (diſſe) à vedere, che non l'hauerete cercato bene: ed entrato nella Chieſa additò loro il Tabernacolo del Santiſſimo, e poi ſoggiunſe: ecco là quel Signore, il quale come doue-rebbe eſſere l'vnico centro delle voſtre brame, coſi parimente doue-rebbe ſolo cercarſi da voi: trattate hora con eſſo lui, come vi piace, ch'egli ſarà pronto ad aſcoltare, & ad eſaudire le voſtre preghiere. Tali erano gli affetti di queſt'anima innamorata di Criſto, la quale hauendo ſempre il ſuo Signore preſente, con la mente del continuo intenta alle bellezze diuine, ogni qualunque coſa vdiſſe, ò vedeſſe dentro, ò fuori del Conuento, la riferiua in Dio. 78

Eſorta à cercare Iddio ſolo.

Nel principio, ch'entrò nella Religione parendo à ſe ſteſſo di non hauere la gratia della contemplatione, attendeua per lo più all'oratione vocale, particolarmente al recitare il Roſario della Beatiſſima Vergine. Vna volta che faceua rifleſſione alle parole dell'Aue Maria, gli furono riuelate da Dio coſe tanto profonde intorno all'eccellenza della ſua Madre Santiſſima, & al Miſtero dell'Incarnatione, e conceſſa tal gratia di meditatione, che perſeueraua in eſſa le 79

ſette

sette hore continue così immobile, come se fosse stato rapito in estasi.

80 Quindi riceuè dal Signore luce più copiosa, così per conoscere le cose occulte, come per antiuedere le future, quali prediceua con spirito profetico, e si può scorgere da alcuni casi, che si registreranno appresso. Vn giorno, che il Signor Rafaele Regnes Dottore in Medicina staua discorrendo sotto la porta di cose vane, con vn Cerusico, ma tanto sommessamente, che non v'era chi li potesse vdire, abbattendosi Fra Giouanni à passare dauanti la casa, e conoscendo per diuina riuelatione quello, di che trattauano, disse loro; Amici: ricordateui, che i discorsi vani, ed inutili non sono conueneuoli à persone diuote: à che spendere l'hore in vanità? non è questo tempo di scherzare, ma di piangere; e per ciò mutate ragionamento: il che detto partì. Stupirono amendue sapendo, che Fra Giouanni non haueua potuto humanamente penetrare ciò, di che discorreuano, e confusi della lor leggierezza, troncarono il discorso, ed'indi auanti hebbero il Seruo di Cristo in maggiore veneratione.

Conosce per virtù diuina le cose future, e le occulte.

81 Essendosi ammalato l'Arciuescouo di Taragona con qualche pericolo della vita, subito che Fra Giouanni l'hebbe inteso, si ritirò à fare per esso oratione, e poi predisse, che sarebbe guarito in breue, come successe in fatti.

82 Benedetto Dalmaù, natiuo della Città di Manresa, essendo d'età di circa settant'anni si ritrouaua in letto con febbre. L'andò à visitare il Seruo di Cristo, e dopo d'hauergli detto alcune parole di consolatione, gli fece animo con dirgli, che prestamente sarebbe guarito: e così fù, perche incontanente restò libero dal male.

83 Il Signor Bernardino Martini Dottor di leggi haueua vna sola figlia, e questa così grauemente inferma, che di già il Medico perduta ogni speranza della lei salute disse al Padre, che sarebbe morta senz'altro, non trouandosi più alcun rimedio humano, il quale potesse giouarle. Andato in tanto Fra Giouanni à visitare la moribonda disse al Signor Bernardino, & alla Moglie, che si consolassero, perche quell'Angeletta non sarebbe altrimenti morta, ma che il Signore l'hauerebbe preseruata, accioche potesse essere Benefattrice della Religione, & hospita de' Frati: & aggiunse, che hauerebbono hauuto vn figlio maschio, il quale sarebbe stato l'erede de' loro beni, & il tutto auuenne conforme alla predittione, percioche la figlia risanò dopo alcuni giorni, e se bene non haueuano più speranza di successione, per essere di già vecchi, nacque loro vn figlio, che fù l'erede della casa.

84 Fece ancora alcuni miracoli ancorche ne' Manuscritti non si trouino registrati eccetto due. L'vno fù, che guarì co'l segno della san-

Opera in vita alcuni miracoli:

ta Croce vn figlio della Signora Enea Burgues, infermo d'vna rottura, la quale gli cagionaua grandissimo dolore. Il secondo, che facendo viaggio, camminò più di cinque miglia nel termine di mezz'hora, & arriuò al Conuento più di due hore prima de' Compagni; ancorche questi lo seguitassero à gran passi, onde si crede, che vi fosse portato da vn'Angelo. Morì con gran fama di santità nel Conuento del Monte Caluario di Barcellona, e dopo trè anni di sepoltura fù il suo corpo ritrouato così sano, & intiero, che staua in piedi da se stesso, perilche i Frati l'appoggiarono al muro, e lo lasciarono in quella positura.

Vita di Fra Grisostomo dall' Albidona Sacerdote.

La Prouincia di Cosenza germoglia anch'ella il suo fiore al Paradiso, & è Fra Grisostomo dell' Albidona Sacerdote, la cui vita fù 85
vn continuo combattimento co'l Demonio, & vna disciplina d'ogni virtù. Fù breue il giro di essa; ma lungo quello de' meriti, non misurato da gli anni, ma dalla perfettione. Visse con tanta innocenza, e candore di mente, che lo spirito maligno, il quale apre occhi infiniti per mirare ogni minima imperfettione ne' Serui di Cristo, non potè nella morte opporgli altro, eccetto che hauesse distolto l'animo dallo studio delle lettere humane, e diuine, con le quali hauerebbe potuto giouare à molti: e questa tentatione gli diede tanta molestia, che i Frati hebbero molto che fare à consolarlo. Poco dopo rasserenandosi nell'animo, diuenne tutto giocondo nel volto, e fece bocca di ridere. Interrogato da' Frati, se vedesse alcuna cosa, rispose loro, non vogliate saper questo: ma finalmente importunato dalle loro dimande disse: non vedete voi la Santissima Vergine, il Precursore San Giouanni Battista, & il Padre San Francesco? Vicino à spirare l'anima; il Frate, che lo seruiua, e gli assisteua, vdì vna soauissima melodia come di liuti, cetre, & altri stromenti di musica, nella quale rese l'anima à Dio, & andò à godere il premio della sua molta diuotione, oratione, humiltà, patienza, carità, e zelo di Serafica pouertà.

Di Fra Giouanni da Seminara laico, e d'altri huomini insigni.

LA Prouincia di Reggio di Calabria è illuminata quest'anno dalla 86
luce della santità, e de' miracoli di Fra Giouanni da Seminara. Nacque d'honorati parenti, e toccato il sestodecimo anno dell'età sua consagrò al Signore nell'Ordine dell'Osseruanza il fiore della giouentù, prima che s'infracidisse alle brine, ò nell'acqua de' mondani diletti. Si conta questi da alcuni nel numero di que' primi Padri, che furono promotori della Riforma nella Calabria, i quali vscendo da gli Osseruanti in compagnia di Fra Lodouico da Reggio,

e di Fra Bernardino Giorgio, sopportarono con gran fortezza que' trauagli, e quelle fiere persecutioni, e con la virtù loro piantarono, e stabilirono la Religione in quelle parti.

87 Fù marauigliosa l'astinenza di quell'huomo. Non mangiaua mai carne, e prendeua vna sola refettione il giorno. Osseruaua tutte le Quaresime del Padre San Francesco; digiunaua ogni Venerdì in pane, & acqua, e tal volta staua senza mangiare due giorni intieri: e ciò, ch'era degno di gran marauiglia, passaua tal volta tutte le Quaresime senza bere ne acqua, ne vino. Se bene non doueressimo ne anche marauigliarci di questo, conciosia che era così ardente lo spirito di que' nostri primi Padri, & odiauano così fieramente i proprij corpi, che contendeuano con le stesse leggi, e necessità della natura, e faceuano l'vltima proua di quanto potesse la forza dell' animo, & il feruore dello spirito nel determinare quello sia basteuole per la conseruatione dell' indiuiduo, e quanto poco basti per sostentare la vita humana. Che perciò questo inferuorato Religioso tanto nel castigare il suo corpo, quanto nel mortificare i sensi, e nell' abbracciare le virtù camminaua all' eccesso. *L'austerità della vita marauigliosa.*

88 Traluceuano in esso tutti i raggi delle perfettioni, i quali deriuando in lui principalmente dalla luce dell' oratione, e della meditatione delle cose diuine, vi attendeua con tanta applicatione, che tutto quel tempo, che non era occupato ò nell' opere della carità fraterna, ò nel suo ministero, ò in qualche facenda impostagli dal Superiore, lo dedicaua alla contemplatione de' misteri celesti. Questa assiduità d'oratione, dalla quale scaturisce il perfetto d'ogni virtù, l'introduceua al godimento de' diuini fauori: perche fù rapito in estasi più volte, hebbe il dono della Profetia, e quello de' miracoli in tanta copia, che si era per tutto diuulgata la fama della sua santità. *Orando è rapito in estasi.*

Fra Semplice da Larzona laico entrò vna notte alle trè hore nella
89 cella di Fra Giouanni, e lo trouò, che si teneua con vna mano ad vna corda, con la faccia solleuata al Cielo, così alienato da' sensi, che se bene gli tenne lungo tempo il lume acceso auanti gli occhi, non se n'accorse però mai, fin tanto che ritornato in se stesso gli disse: che vuoi figlio, perche vieni à visitarmi quando è tempo di dormire? A cui Fra Semplice: per vdire dalla tua bocca qualche parola di ragionamento spirituale. Ed egli: altro tempo è quello di fauellare, altro quello di riposare; queste sono hore destinate al riposo, e non a' discorsi. Và figlio mio à dormire. Hora vado rispose l'altro: ma perche (soggiunse) appoggi la mano alla corda? Ciò faccio (disse Fra Giouanni) accioche il sonno non mi rubbi il tempo dell' oratione: e con queste parole lo licentiò.

90 Nell' andare Fra Battista d'Anzo con altri cinque giouani, che tutti desiderauano d'essere riceuuti nella Religione à ritrouare il Pro- *Predice con spirito profetico diuerse cose.*

uinciale,

uinciale, paſſarono da Seminara, e viſitarono F. Giouanni, il quale inteſo oue andauano, diſſe loro: la ſorte non toccarà egualmente à tutti, perche trè ſoli di voi (e li moſtrò co'l deto) riceueranno la gratia dal Prouinciale: anzi che ne pure tutti trè perſeuerarete nel nouitiato, perche vno di voi ritornerà al ſecolo, quale ſimilmente accennò. E la Profetia s'auuerò in ogni ſua parte.

Nella Città di Seminara vi erano due Sindici, i quali hauendo più l'occhio al loro priuato intereſſe, che al bene del Pubblico, per fabbricare le proprie caſe rouinauano le altrui, portandoſi male nel gouerno in detrimento de' pouerelli. Andò vn giorno à ritrouarli F. Giouanni, e dopo d'hauerli ripreſi con molto zelo, diſſe loro chiaramente, che ſe non ſi foſſero emendati, ſarebbono morti improuiſamente nel termine di due meſi. Ne ſucceſſe altrimenti, perche non emendandoſi, morirono entrambi di morte improuiſa. 91

L'iſteſſo profetizzò ad vn'Auditore, il quale ſi chiamaua Bartolo Bertucci; percioche vſando coſtui molte crudeltà, & eſtorſioni contro i poueri, vna volta che andò al Monaſtero, gli diſſe il Seruo di Criſto. Sete voi l'Auditore Bertucci? E riſpondendo l'altro di sì; ſoggiunſe immediatamente. Non ſapete, che il figlio di Dio è diſceſo dal Cielo in terra per vſare miſericordia a' poueri? E come dunque voi li trattate coſi crudelmente, ne vi muouete punto à miſericordia verſo di eſſi, anzi li caſtigate contro ogni giuſtitia? Guardateui dalla ſpada dell'ira diuina, la quale di già vi pende ſopra il capo. Vi ſi concedono ancora due meſi di tempo, ne' quali ſe non riſarcirete i danni dati alle pouere famiglie, vi perderete la vita. Non s'arreſe l'Auditore al conſiglio ne vsò quella miſericordia a' poueri, alla quale era obbligato, e fù anch'egli trattato dal giuſto Giudice Iddio ſenza miſericordia, perche morì nel fine de' due meſi. 92

Vn certo Triſtani molto diuoto della Religione, e noſtro benefattore hauendo hauuto il bando dalla Patria, viueua in compagnia d'alcuni banditi, co' quali mangiando vna mattina F. Giouanni diſſe loro. Voi tutti ſe non farete penitenza de' voſtri delitti, non potrete fuggire lo ſdegno del Cielo: ſolo il Triſtani per la diuina miſericordia ritornerà in iſtato di proſperità. E coſi auuenne perche tutti gli altri furono ammazzati, ò impiccati, eccetto il Triſtani, il quale ritornò alla Patria, e viſſe lungamente. 93

Fra Girolamo da Catanzaro laico, che dimoraua di famiglia nel Conuento di Poliſtena, hauendo ſentito raccontare gran coſe di F. Giouanni, venutogli perciò deſiderio di vederlo, e di parlargli, addimandò licenza al P. Guardiano di poterſi traſferire ſin'à Seminara con qualche occaſione, per ſoddisfare à queſta ſua diuota curioſi- 94

tà. Ne fù contento il Guardiano; e perciò andato à Seminara, oue dimoraua di famiglia F. Giouanni, dopo d'esserſi trattenuto con lui qualche giorno in diſcorſi ſpirituali; nel licentiarſi per ritornare à Poliſtena; gli diſſe il Seruo di Criſto: Girolamo mio affaticati per renderti degno delle diuine gratie. Come prima ſarai ritornato al Conuento, t'ammalerai grauemente, à ſegno tale, che i Medici ti daranno per diſperato: ma non ti perdere d'animo, perche guarirai: e come hauerai ricuperato le forze, procura di ſeruire al Signore con maggior feruore di quello hai fatto per l'addietro. Tanto prediſſe, e la predittione fù autenticata dalla verità del fatto.

95 Fece ancora diuerſi miracoli, i quali furono approuati con giuramento da teſtimoni degni di fede. Eſſendoſi ammalata à morte la Signora Cornelia Gariani aſſai famigliare dell'huomo di Dio, deſiderando di vederlo almeno prima di morire, lo mandò à chiamare. Andò Fra Giouanni à viſitarla con la benedittione del Superiore, e ſubito che l'entrò nella camera, le diſſe: non dubitare, figlia, che guarirete: coteſta voſtra infermità è ſtata vn caſtigo del Signore: preſumeuate troppo di voi ſteſſa; erauate diuenuta ſuperbetta: & Iddio vi hà dato vna medicina, la quale indebolendoui il corpo, vi hà nell'iſteſſo tempo humiliata la mente; ma collocate in lui le voſtre ſperanze, che non morirete, e vi riſanerà il corpo, e l'anima. Le fece poi ſopra la fronte il ſegno della ſanta Croce, e ſoggiunſe: nel termine d'otto giorni verrete alla noſtra Chieſa à ringratiare il Signore, il che detto partì. Guarì l'inferma, e l'ottauo giorno andò alla Chieſa de' Cappuccini, à rendere gratie alla Maeſtà Diuina del beneficio riceuuto. *Opera diuerſi miracoli.*

96 L'iſteſſa Signora deſiderando d'hauere figli, perche i già partoriti l'erano morti, ſi raccomandò per queſto effetto alle orationi di Fra Giouanni, & il Signore le conceſſe vn maſchio, ilquale dopo trè anni eſſendoſele infermato, gliele mandò per vn Meſſo à raccomandare, confidando viuamente, che ſi come il Signore per la lui interceſſione gliene haueua fatto gratia, coſi ancora gliel'hauerebbe riſanato. Era nell'iſteſſo tempo infermo anch'egli, ne potendo da ſe ſteſſo andare alla Chieſa, vi ſi fece portare, e dopo d'hauere fatto qualche poco d'oratione riſpoſe al Meſſo, che ritornaſse à caſa, & aſſicuraſse la Signora che il fanciullo ſarebbe guarito. Nell'iſteſso tempo F. Giouanni Preneſtino della Motta gli cangiò deſtramente il cingolo nel riportarlo all'infermaria, e mandò alla Signora Cornelia quello, di cui ſi ſeruiua, ilche ella ſommamente deſideraua, con cui operò poi il Signore tanti miracoli maſſime nelle parturienti, che non ſi potrebbono facilmente contare, e lo teſtificò l'iſteſsa Signora.

97 Vna donna per nome Prudenza moglie d'Innocenzo Preneſtino

essendo inferma di quartana con la creatura nel ventre, haueua gran timore di se stessa, essendo già morte molte donne nell'atto del partorire. Andò pertanto à ritrouare F. Giouanni, e lo pregò à volerle fare il segno della Croce, & à raccomandarla al Signore. All'hora F. Giouanni sorridendo le disse: figlia mia non habbiate paura, e confidate in Dio, ch'egli vi farà la gratia: e fattole il segno della Croce in fronte restò subito libera dalla quartana, e partorì à suo tempo vn maschio con buona salute.

Con l'istesso segno guarì vn fanciullo di Seminara così infermo negli occhi, che poco meno hauea perduto la vista. Trouandosi infermo il Gouernatore della Città, ch'era persona insigne, & essendo visitato da F. Giouanni, gli addimandò il Cordone, ne così presto se l'hebbe cinto, che disse subito d'essere sano. Et il Seruo di Cristo: ringratiate adunque il Signore (soggiunse) dal quale hauete riceuuto la gratia. 98

Fra Dionigi Papalentini nostro laico nel follare il panno fece cadere alcune grosse tauole, le quali dandogli addosso, vennero ad opprimerlo, onde si sentiua à dolere tutte le membra. Incontratosi intanto in Fra Giouanni, gli raccontò la sua disgratia; ed egli co'l solo toccarlo in diuerse parti, gli leuò subito ogni dolore, & ogni male. 99

Guarisce co'l segno della Santa Croce diuersi infermi.

Vltimamente Francesco Gallicio diuotissimo dell'Ordine essendo trauagliato da due terzane, si fece fare da F. Giouanni il segno della santa Croce, & il giorno seguente guarì da ogni febbre. Si potrebbono à queste aggiungere altre cure miracolose da lui fatte così nella Città di Seminara, come à Terranoua, & alla Motta di Filocastro, le quali furono in tanto numero, che vna Signora hebbe à dire, che se si fossere scritte quelle sole di Terranoua, sarebbono state bastanti per riempire tutto vn libro. Ma ci basti d'hauerle accennate per maggior gloria di Dio, e del suo Seruo. 100

Passaua già il centesimo anno d'età, sessanta de' quali ne hauea speso nel seruire al Signore nella nostra Religione con ogni fedeltà, giustitia, e santità; & essendogli riuelato da Dio il termine della vita, quanto minor tempo sapeua, che gli soprauanzaua al viuere, con tanto maggior'affetto s'apparecchiaua à riceuere il suo Signore; e si come fin'all'hora hauea corso strenuamente la carriera de' precetti, e consegli euangelici, così cominciò vie più ad affrettarsi nella virtù, per meglio riportare il pallio dell'eterna beatitudine. Perloche insistendo più frequentemente nell'oratione; come se il corpo solo il separasse dall'amato suo bene, senz'alcuna intermissione di tempo si portaua in Dio con tanto ardore di mente, che pareua di non viuere più à se stesso, ma in lui solo. Fù intanto assalito da vna punta, e dopo d'hauer riceuuto con molta diuo- 101

tione

tione i Santissimi Sagramenti, con la lucerna ardente della carità nelle mani andò ad incontrare il suo Signore, e fu da lui vicendeuolmente incontrato.

102 Sciolta che fù l'anima da quel benedetto corpo, accioche l'vno attestasse la candida stola dell'immortalità, che l'altra haueua riceuuto da Dio nella gloria, gli diuennero le membra così bianche, molli, e maneggieuoli, che pareuano più tosto d'vna persona, la quale saporitamente dormisse, che d'vn morto. Ne così presto si diuulgò per Seminara, e per li luoghi circonuicini il beato transito di quest'anima di Paradiso, che da tutte le parti concorse così gran Popolo, che per soddisfare alla diuotione delle genti, bisognò lasciarlo trè giorni sopra terra, ne' quali spirò sempre vn'odore soauissimo, e riuestirlo del quarto habito, perche gliene furono tagliati trè dal feruore di quelli, che concorreuano à riuerirlo, i quali à gara gli baciauano le mani, & i piedi, e gli tagliauano l'vgne, i capelli, & i peli della barba. Ma ciò, che accrebbe grandemente la marauiglia fù, che dopo il terzo giorno cominciò à mandar fuori quantità di sudore, il quale raccolto ne' fazzoletti operò molte gratie, come fecero ancora l'altre reliquie: trà le quali si racconta, ch'essendosi vna donna di Palmo offeso così grauemente vn braccio, che non poteua più valersene, con applicarsi vn pezzetto dell'habito del Seruo di Cristo, guarì tanto presto, e così perfettamente, che l'istesso giorno potè seruirsene per vna facenda, alla quale si richiedeua gran forza. E nell'istesso modo F. Santi da Trizzino della Motta essendo infermo di febbre, subito che s'hebbe posto indosso l'habito di F. Giouanni, ricuperò la sanità.

Dopo morte spira vn'odore soauissimo.

103 Così questo diuoto Religioso benche fosse laico senza pratica alcuna di scienza, nientemeno hauendo con la virtù oltre passato i dotti, ed i letterati, non è marauiglia, che più di questi honorato da Dio con lo spirito della vera intelligenza dell'amor suo diuino, conseguisse grandissimi honori così appresso Sua Diuina Maestà, come appresso gli huomini; accioche tutti quindi apprendessimo la gloria dell'huomo appostolico non consistere principalmente nell'eminenza della dottrina, ma della virtù, e della perfettione; & i fauori celesti concedersi non a' superbi, & à quelli, che presumono di se medesimi, e vanno gonfij dell'humane scienze, ma ben sì à gli humili, accioche si verifichi in essi il detto del Saluatore: *Confiteor tibi Pater Domine Cæli, & terræ, quia abscondisti hæc à sapientibus, & prudentibus, & reuelasti ea paruulis.*

In S.Matteo all' 11.

104 Oltre a' già raccontati passarono quest'anno al Signore altri huomini insigni, de' quali facendosi appena mentione ne' nostri Manuscritti, non possiamo se non accennarli breuemente. Il primo di questi è F. Pietro Trigoso Predicatore, il quale essendo huomo letteratis-

Altri huomini illustri in virtù.

ratiſſimo, e molto ſtimato frà i Padri della Compagnia di Gesù, oltre di già fatto hauea la profeſſione; di Padre ſi fece Frate entrando nella Riforma, e ſcriſse alcuni commentari ſopra S. Buonauentura, benche non li riduceſse à compimento. Si riferiſce di eſso vn detto gratioſo, & è, *Quid fabis cum Trinitate?* Il motiuo ne fù, che mentre ſcriueua ſopra il miſtero della Santiſſima Trinità, il Cuciniere gli daua ſouente delle faue per mineſtra, le quali non eſsendo à propoſito per aſsotigliare l'ingegno, che anzi vagliono per renderlo ottuſo, proruppe gratioſamente in queſte parole; *che hanno à fare le faue con la Trinità?* Fù huomo virtuoſiſſimo, e ricco di molti meriti paſsò al Signore. Il ſecondo è F. Cornelio da Salue Sacerdote della Prouincia d'Otranto. Fù dotato da Dio di ſpirito profetico, onde prediſse ad vn vecchio, che d'indi à trè giorni ſarebbe morto. S'auuanzò molto in ogni virtù, particolarmente nel zelo dell'oſseruanza religioſa, & andò à goderne il premio nel Paradiſo. Il terzo è F. Buonauentura da Firenze Chierico Diacono, giouane di tanta innocenza di vita, e di tante lagrime, che hauendo con queſte ben purificato gli occhi mentali, meritò di vedere nella morte la Santiſſima Vergine. Il quarto è Fra Girolamo della Marca Sacerdote molto lodato nell'aſtinenza, e nello ſtudio dell'oratione. Gouernò qualche tempo con ogni prudenza, e lode di virtù la Prouincia dell'Acquitania, e poi andò à godere la mercede delle ſue fatiche. Il quinto è Fra Benedetto da Salue Sacerdote il quale illuſtrò la Prouincia di Palermo con la ſua aſtinenza, ſpirito d'oratione, eſempi di ſanta vita, in particolare con la diuotione verſo la Reina de gli Angioli, e paſsò al Cielo dopo d'hauere predetta l'hora della ſua morte.

D'alcuni caſi degni di memoria occorſi queſt'anno.

La Prouidenza del Signore verſo i Cappuccini.

ESſendo caduta à Sartiano Prouincia di Toſcana tanta copia di neue, che in alcuni luoghi era alta vna picca, di maniera, che non potendo i Frati andare alla cerca, ſi ritrouauano in grandiſſimo biſogno di vitto; comparue all'improuiſo la mattina nell'hora del deſinare vn Franceſco Perugino maritato à Contigniano lontano da Sartiano circa ſette miglia con vn cauallo carico di pane, vino, & altre coſe con gran marauiglia de' Frati; da' quali interrogato, come gli foſſe ſtato poſſibile il paſsare per tanta neue, riſpoſe loro: quel Signore, il quale conduſse il Popolo Ebreo à piedi aſciutti per il mar roſso, hà condotto me ancora à ſaluamento frà tanta neue, ſenza che meno habbia mai coperto i piedi al cauallo. Scaricate le robbe non voleua il Guardiano, che partiſse. Ed egli: la- 105

ſciate-

lasciatemi di gratia andare, ch'io confido viuamente in Dio, che si come felicemente mi hà condotto quà al Conuento, per soccorrere al vostro bisogno, così ancora prosperamente mi ricondurrà à casa. Ne restò punto ingannato delle sue speranze.

106 Succedè quest'anno vna gran carestia in tutto il Regno di Napoli, per cagione di cui la nostra Famiglia del Conuento di San Seuerino, nella quale oltre i Professi vi era il Nouitiato, si ritrouaua in grandissimo bisogno. Il Guardiano, ch'era Fra Girolamo dalla Costa, esortò i Frati à ricorrere confidentemente al Signore, & in particolare alla Santissima Vergine, & à sperare dalla diuina Prouidenza qualche soccorso alle loro necessità. Mentre adunque recitauano tutti nel Coro vnitamente le Littanie della Madonna, comparue alla porta vn'huomo non più veduto in quelle parti, e diede al Portinaio molte focaccie, come se all'hora solamente fossero vscite dal forno, le quali bastarono alcuni giorni; ne mai si potè intendere da quest'huomo, chi le hauesse mandate, ma consegnate, che l'hebbe, si partì subito.

107 L'istesso Guardiano hauendo quest'anno li mesi di Giugno, e di Luglio fatto piantare nell'horto gran quantità di caoli, e di lattuche per souuenimento de' poueri, ma in vn terreno, ch'essendo di sua natura sterile, aggiunto poi il caldo dell'estate, doueuano più facilmente essere consumate dal Sole, che germogliare; diuennero con tutto ciò così belle, e produssero tanta quantità di foglie, che bastarono lungo tempo al bisogno de' Frati, e de' poueri, come se fossero state seminate nel tempo della Primauera, & in terreno fertile, e fruttifero.

L'herbe piãtate per souuenimento de' poueri crescono miracolosamente.

108 Nella Prouincia di Sant'Angelo vn diuoto per nome Bernardino Camarota era solito di somministrare ad vn nostro Conuento l'oglio così per la lampada del Santissimo Sagramento, come per vso de' Frati: e volendo vedere vn giorno se vi fosse più oglio nel vaso, dal quale n'haueua cauato già tante volte, lo ritrouò così pieno, che si spandeua per di sopra. Stupito del miracolo ne riempì alcuni altri vasi, ne cessando per questo di crescere; al dire che fece la serua: oh stupore ancora non cessa l'oglio di spargersi; lasciò di più sormontare. Da questo miracolo hauendo il Benefattore chiaramente appreso, quanto prodigo sia il Signore con quelli, che misericordiosi sono co' suoi poueri, fù d'indi auanti anco più liberale nell'elemosina.

E moltiplicato l'oglio ad vn benefattore.

109 Nella Terra del Sesto Prouincia di Sant'Angelo il nostro Cercatore andò à chiedere del vino alla casa d'vn Sacerdote per nome Stefano, il quale benche n'hauesse vna gran botte piena, lasciandosi nondimeno rincrescere il far' elemosina, rispose di non ne hauere. Ma quel Signore, il quale castiga tal'hora gli huomini per emendare

in essi le colpe con castigo proportionato al delitto fece, che nell'istesso tempo si rompessero i cerchielli della botte, e si spandesse quel vino, che per auaritia era stato negato a' suoi poueri. Il che veduto dal Sacerdote, riconoscendo subito il giudicio diuino, si fece prestare vn vaso da vn suo vicino, quale appena potè riempire, spargendosi tutto il restante per terra. Imparato à sue spese quanto dispiaccia al Signore l'auaritia, fece fermo proponimento di non negare mai più l'elemosina a' Cappuccini. E parimente il Signore il quale è ricco di misericordia, gli moltiplicò tanto quel poco di vino, che haueua raccolto nel vaso, tantosto che ne cominciò à somministrare a' Frati, che si come la botte grande non duraua più di sei mesi per vso di casa, così quel vaso durò poi lo spatio d'vn' anno intiero e per esso, e per li Cappuccini, e per altri poueri, a' quali ne diede liberalmente.

Il castigo, e la benignità del Signore con vn'amoreuole della Religione.

110 Fabbricandosi quest' anno il Conuento di Guastalla, e dimorando i Frati nell'Oratorio di Santa Croce di detto luogo, andarono alcune volte per elemosina di vino alla casa d'vn Bartolomeo Vischi magnano; e perche questi non lo voleua dare, la moglie, che si chiamaua Andriana Bugni, donna molto diuota, s'accordò con la cognata, che vna facesse la guardia se veniuano i mariti, e l'altra riempisse le zucche, il che fecero molte volte. Passato gran tempo, e veduto i mariti, che la botte, la quale conforme al consueto doueua essersi vuotata due mesi prima, somministraua tuttauia del vino, se ne marauigliarono, e dissero alla presenza delle mogli, che quello era vn miracolo. All'hora soggiunse Andriana. E chi n'è stato cagione? le zucche di vino, che habbiamo riempito più volte a' poueri Cappuccini, ispirate dal Padre San Francesco, per la cui intercessione hà il Signore operato questo miracolo. Ciò inteso dal marito, e dal fratello, le diedero amendue licenza, che potesse dare per elemosina a' Cappuccini tutto quello fosse à lei piaciuto. L'istessa Andriana dopo la morte del Vischi essendosi rimaritata con vn Camillo Antonello ottenne da esso licenza di poter fare elemosina di vino a' nostri Frati; e con questa carità meritò dal Signore (come hebbe à testificare l'istesso Antonello) che gliele moltiplicasse quattro volte più, perche durò tanto vn solo barile, come hauerebbono fatto quattro altri di quella grandezza.

Vn huomo auaro diuenta liberale vedendo vn miracolo della diuina Prouidenza.

111 Nel Conuento di Roana Borgo della Prouincia di Lione situato al fiume Loer douendo i Frati il Giouedì Santo esporre il Santissimo Sagramento con grande apparato di lumi, come si costuma; essendosi perduta la lunetta d'argento, ne fece fare il Sagristano vna di ferro, dentro la quale pose la Santissima Hostia, non senza qualche irriuerenza. Oltre di questo mancamento ne fù commesso anche vn' altro di negligenza, perche vn Frate la notte seguente man-

Con quanta riuerenza si debba tenere il Santissimo Sagramento.

cò di

cò di vegliare all'hora, che gli era stata assegnata. Di che restando offesa la Maestà del Signore per insegnare a' Frati ad essere più diligenti, e riuerenti, li priuò della sua presenza, ne piu si vide l'Hostia.

112 Fra Tomaso da Triggiano laico Nouitio ritrouandosi molto occupato nell' vfficio della Cucina per douere non solo seruire a' sani, ma di più ancora à due infermi, non sapeua pigliare il tempo per dire l'Aue Marie, che per diuotione sogliono recitare i laici insieme co' Pater nostri d'obbligo, quali impone loro la Regola: e perciò hauendole tralasciato più volte, vna sera che si era coricato per dormire, stando frà sonno, e vigilia, vide chiaramente vna Verginella di bellissimo aspetto vestita di bianco, la quale tenendo vn libro nelle mani, gli disse figliuol mio tutte l'Aue Marie, che fin' hora hauete detto, tutte le hò scritte, ma non quelle, che hauete tralasciato, ò tralasciarete per l'auuenire. E volendosi egli leuare in piedi per farle riuerenza, disparue la Vergine, lasciandolo molto consolato. Donde si può vedere, quanto siano care alla Madre di Dio queste Aue Marie.

Quanto siano care l'Aue Marie, che si dicono insieme co' Pater da' nostri laici alla Santissima Vergine.

113 Vn giouane da Termoli nella Prouincia di Sant'Angelo hauendo scorsi alcuni mesi nel Nouitiato, si lasciò rincrescere la vita religiosa, e ritornò al secolo. Ne così presto si fù suestito l'habito, che concepì tanta auuersione alla Religione, che giunto vn miglio lontano dal suo paese, entrò nel mare con dire, che si voleua leuare quella puzza, che gli era restata adosso dall'hauere portato l'habito cappuccino. Ma non fù appena nell'acqua, che se bene era vicino al lido, e sapeua nuotare, s'affuogò per giusto giudicio di Dio, il quale non potè dissimulare la vendetta contro chi hauea fatto sì poca stima della santa vocatione, e disprezzaua quello stato religioso, quale hà dimostrato più volte essergli accettissimo.

114 Il figlio maggiore del Conte d'Aremberg nella Fiandra per nome Filippo ritrouandosi grauemente infermo di vaiuolo, subito che dal Padre fù raccomandato all' intercessione del Padre San Francesco, apparue il Santo nell' aria, e resela salute all' infermo.

115 A Maraddi nella Toscana vna fanciulla tre anni inferma di quartana risanò co'l bere vn poco d'acqua, nella quale era stata immersa vna particella del legno del Padre S. Francesco. L'istesso occorse ad vn giouane di Forlì, il quale bebbe con acqua vn poco di polue di questo legno nel tempo appunto, che l'incominciaua ad assalire il freddo d'vn parosismo; & ad vna donna per nome Vsana, la quale anch'essa risanò dalla quartana con l'istesso rimedio miracoloso.

Quanto vaglia l'intercessione del P. San Francesco, e di S. Antonio da Padoua.

116 A Bertinoro Prouincia di Bologna hauendo vna donna perduto vn'anello di molta valuta, subito c'hebbe fatto recitare da' Cappuccini il Responsorio di Sant'Antonio, lo ritrouò nella cenere sotto il camino.

L'Ann. Di Xpo.	Di Clem. VIII.	Di Rodol. 2. Imp.	Della Relig.
1593.	2.	17.	69.

A Brindisi Prouincia d'Otranto essendo i bruchi in gran quantità entrati ne' campi d'vn Sacerdote, ricorse questi per qualche aiuto al nostro Conuento. Il Padre Guardiano gli diede due Frati, i quali andarono ad aspergerli con quell'acqua, con la quale si erano lauati i piedi: ne li hebbero così presto aspersi, che partirono senza fare alcun danno. Hauendo ciò inteso vn'hortolano, fece fare l'istesso al suo horto, & hebbe anch'egli la gratia. Vn gentilhuomo poi facendo anch'egli aspergere i suoi seminati con la medesima acqua non solo non ottenne quanto desideraua, ma pareua più tosto, che quella aspersione hauesse accesa maggiormente la fame ne' bruchi, i quali diuorarono quanto di verde vi si vedeua: e tutti ne diedero la cagione, che viuendo egli in concubinato pubblico non senza scandalo della Città, si era reso indegno de' diuini benefici, anzi haueua contro di se concitato maggiormente l'ira del Cielo; perche come dice il Padre Sant'Isidoro, è maggior peccato il peccare in pubblico, che in segreto; facendosi reo di doppia colpa chi pecca pubblicamente; l'vna perche commette il peccato; l'altra perche insegna ad altri di commetterlo.

Lib. de summo Bono cap. 2.



L'Ann. Di Xpo.	Di Clem. VIII.	Di Rodol. 2. Imp.	Della Relig.
1594.	3.	18.	70.

D'vn caso strauagante d'vn' Eretico, e della gran costanza d'vn nostro Sacerdote nel mantenere la fede, e la castità.



Ntra l'anno di Cristo 1594. nel quale fabbricandosi il nostro Conuento di Reinfeld Città non molto lontana da Basilea nell'Eluetia, succedè vn caso memorabile à cui meglio si deue il nome di prestigio, che di prodigio. Vn'Eretico anabattista hauendo ardire di spargere le semenze dell'eresie in detta Città, la quale è cattolica, fù preso dalla giustitia, e condannato ad essergli tagliato il capo. Condotto al luogo del supplicio, & asceso il palco protestò ad vna gran moltitudine di Popolo, il quale era concorso à vedere quello spettacolo, ch'egli haueua sempre insegnato la 1

Vn caso prodigioso d'vn' Eretico.

vera

vera fede, & che per zelo di essa molto volontieri si contentaua di spargere il sangue, e di lasciarui la vita: & che il Signore dopo la sua morte hauerebbe con manifesto miracolo confermato la verità di que' dogmi, i quali essendo conformi ad ogni cattolica verità, erano stati da lui insegnati. A questa protesta alzarono tutti le risa, & il Mastro di giustitia con vn rouerscio di spada gli gittò la testa per terra. Fatto il colpo si leuò in piedi il cadauero, e presa nelle mani la testa cominciò a muouersi su'l palco non senza gran marauiglia di tutti quelli, ch'erano presenti, frà i quali ritrouandouisi ancora vn nostro Sacerdote per nome Fra Cipriano da Lorena, auuisati i circostanti dell'inganno del Demonio, disse loro, che piegassero le ginocchia à terra, e recitassero diuotamente cinque volte il Pater, e l'Aue Maria, che così il Signore hauerebbe proueduto all'honore della sua santa Religione, e scoperto le fraudi del nimico. Non hauea ancora il Popolo terminata l'oratione, che dalla virtù di essa dissipata la forza del Demonio, caddè subito per terra il cadauero con il capo, e n'vscì fuori vn rospo, che cagionaua spauento a chiunque lo miraua. Con che scopertasi la fraude di Satanasso, risplendè più chiaramente la verità della santa fede, e tutti innalzarono le voci in rendimenti di gratie alla Maestà Diuina, & in applausi alla cattolica Religione.

2 Caso molto più marauiglioso è quello, che quì appresso raccontiamo, da cui si vede la generosa costanza d'vn nostro Frate per nome Cherubino, il quale poco prima era stato ordinato Sacerdote. Dimorando questi di famiglia nel Conuento d'Agde nella Gallia Narbonense, gli fù tramato vn sottilissimo inganno [redacted] Persuaso costui dal Diauolo ad abbandonare la santa fede, diede ad intendere a F. Cherubino di volerlo condurre ad vn Castello, oue dimoraua vn Zio materno di lui, il quale era eretico, sotto pretesto di volerlo ridurre al grembo della Chiesa Romana, se bene la verità del fatto era, ch'egli vi andaua per lasciarui, e l'habito, e la fede, e per diuidersi totalmente da essa. Mal volentieri andaua il Sacerdote à casa del Zio, nulladimeno per non contradire [redacted] nel quale non hauerebbe sospettato d'inganno, vi si lasciò guidare. Entrati amendue nella casa del Zio, à cui per essere eretico troppo dispiaceua quell'habito, il quale era vna tacita riprensione della sua vita ereticale, furono da lui riceuuti freddamente, e con faccia melanconica. [redacted], che bramaua di partorire quanto prima quel concetto sacrilego d'apostasia, che nella sua mente hauea generato il Demonio, tirato subito in disparte il detto Signore con la moglie, scuoprì loro il suo pensiere, e gl'indusse à credere, che sarebbe stato facile il tirare anco il nipote nell'istessa deliberatione. Si vide incontanente in tutta la Famiglia

La marauigliosa costanza d'vn nostro Sacerdote nel mantenere la fede, e la castità.

da un suo amico

all' amico

L'amico

vn'allegrezza vniuersale: s'apparecchiò vn sontuoso conuito, ne s'vdiua per il Castello altra voce, che di giubilo, e di gioia, come se quel Signore hauesse incontrato la miglior fortuna, che potesse desiderare. Si marauigliaua non poco F. Cherubino di questa cosi strana mutatione, che hauendo poco prima ritrouato il Zio tanto melanconico, all'hora gli si dimostrasse cosi allegro; quando all'apparire del giorno seguente gli entrò nella camera il [redacted] di già vestito da secolare, & in compagnia del Zio, e della moglie cominciò con parole di piaceuolezza, e di lusinghe à persuadergli, che volesse lasciare anch'esso l'habito della Religione, e restare in sua compagnia, che hauerebbono passato i giorni loro allegramente. Non si potrebbe dire, quanta alteratione sentisse nell'animo il diuoto giouane al vedere cosi doloroso spettacolo nella persona [redacted]; ne di quanto ardore s'infiammasse nel zelo della Religione. Si riuoltò contro di lui per stracciargli di dosso le vesti secolaresche, e l'hauerebbe fatto se il Zio, non se gli fosse opposto, e gli rimprouerò con tanto sdegno l'esecrabile apostasia, che non hauendo faccia il meschino di soffrire quelle riprensioni, ne cuore di resistere alle punte di quelle parole, che gli trafiggeuano l'anima, vscì da quella stanza pieno di confusione, e di vergogna, se bene non pentito dell'errore commesso.

Fece in tanto il Zio chiamare alcuni Eretici affinche lo peruertissero, conuincendolo con la falsa apparenza de' loro argomenti ereticali. Comparuero subito i Ministri delle tenebre, e con false interpretationi di scritture, e fallacie d'argomenti si pensarono di poter' opprimere ageuolmente l'intelletto di chi non era ancora versato in materie teologiche, ne in dispute di controuersia. Ma quel Signore, il quale promise già a' suoi Appostoli, *ego dabo vobis os, & sapientiam, cui non poterunt resistere, & contradicere omnes aduersarij vestri*, e riempie anco senz'opera d'altri Maestri di celeste sapienza le menti, e le lingue degl'imperiti, illuminò di tal sorte l'intelletto di questo suo Seruo, e maneggiò di maniera la lui lingua, che potè facilmente sciogliere, e rompere come tele di ragni tutte le ragioni degli Eretici, e predicare loro la verità della santa fede con grande ardore. 3

Lucæ 21.

Vedendo i ministri di non potere con le deboli forze della loro ingannevole dottrina abbattere la celeste sapienza di F. Cherubino, diedero di piglio à quell'armi diaboliche, delle quali si vagliono gli Eretici più comunemente; e fatta chiamare vna bellissima, e nobilissima giouinetta, la quale dimoraua non d'indi lontano l'introdussero alla lui presenza, e fecero, che il Zio gli promettesse di dargliele per moglie subito, che hauesse deposto l'habito religioso, & abbandonato la fede Romana. Questa è l'astutia infernale di quasi 4

Gli Eretici ricorrono all'armi della libidine per vincere i Cattolici.

tutti gli Eretici di peruertire con lusinghe di senso i voleri di quelli, gl'intelletti de' quali non possono conuincere con ragioni, & argomenti. Tal consigli appresero dal cattiuo Profeta Balaam, in persona di cui fauellando Origene, discorre in questa maniera. *Cotesto Popolo non vince co'l nerbo delle proprie forze, ma in virtù del vero colto di Dio, e della pudicitia. Se vuoi vincerlo, abbatti primieramente la lui honestà, che poi da se stesso si lasciarà vincere. Con bellezza adunque, e lusinghe si hà da combattere contro di esso, e non altrimenti con lancie, e spade: non vi vogliono braccia d'armati, ma delicatezze, e vezzi femminili. Lungi le squadre di fanti, e de' caualli, e vengano le schiere delle donzelle, delle Veneri. La bellezza vince gli armati, la gratia ammollisce anco il ferro. Dalla bellezza, e dalla gratia saranno abbattuti quelli, contro de' quali non preuagliono gli assalti militari.* Questa è l'arma più acuta, e tagliente, che habbia il Demonio per testimonio ancora del P.S. Girolamo, il quale dice: *La lussuria è la spada del Diauolo, ò quanti, & quanti restano da essa impiagati: non v'hà peccato alcuno, che renda più vittorioso il Demonio, di quello del senso.* Concepì grande horrore alla promessa del Zio l'animo casto del nipote, ne potendo più soffrire le parole dell'vno, ne la faccia tanto lasciua dell'altra, voltò le spalle ad amendue. Non per questo il Zio perdè la speranza di poterlo vincere, ma consigliatosi co' Ministri, fece apparecchiare nell'istessa camera del nipote vn'altro letto per la giouane, à cui diedero per maestra vna donna ben'esperta nell'adescare la giouentù; persuadendosi fermamente, che vinta l'honestà, hauerebbono trionfato ancora della lui fede, & ad vn'hora di notte introdottele amendue nella lui stanza, chiusero l'vscio di fuori.

Origene hom. 20. in Num.

Euseb. in epist. ad Damascen. de morte Hieronymi.

5 Diede nel bianco del vero chi disse non potersi ritrouare animale alcuno più petulante di quello sia vna donna lasciua, per cui frenare non bastano le forze humane, ma vi si ricerca il braccio della diuina omnipotenza. Entrata l'impura donzella nella camera, non hebbe sì presto fissati gli occhi nel giouane, che gittatosi dietro le spalle ogni rossore corse ad abbracciarlo, mettendo in pratica ogni allettamento, e lusinga per indurlo al peccato. Ma il casto Sacerdote, ch'era pronto più tosto à morire, che à macchiare la candidezza dell'animo con alcuna lasciuia, rigettò virilmente l'impudica, e la minacciò seriamente, chiamando Dio in testimonio, che se non lasciaua di più tentarlo, con parole, e gesti lasciui, come faceua, l'hauerebbe percossa con pugni, e calci. Fece per questa minaccia qualche poco di tregua la giouane, ma non terminò i combattimenti, perche li rinouò sette volte ad istanza del Zio, ilquale con le replicate batterie pensaua di mettere à terra la rocca di quel cuore, che a' primi colpi non haueua ceduto. Non tralasciò costei scherzo alcuno, mezzo, ò allettamento per fargli

Non v'è animale più petulante d'una donna impudica.

L'Ann. Di Xpo.	Di Clem. VIII.	Di Rodol. 2. Imp.	Della Relig.
1594.	3.	18.	70.

perdere l'honestà, fin' à comparirgli auanti nuda da capo à piedi, per minare co'l fuoco d'vna ignuda beltà quell'animo, nel quale non haueuano potuto far breccia tutte le bombarde de' sguardi, de gl'inuiti, e delle preghiere. Ma riparato il pericolo con le contramine dell'oratione affettuosa, veduto dal Zio riuscir vani tutti gli sforzi, lo lasciò finalmente partire: perilche dopo tanti combattimenti ritornò vncitore al Conuento, portando nelle mani le gloriose palme della castità, e della fede.

Vita di F. Bernardino da Colpetrazzo Predicatore.

Dell'austerità della vita, e della patienza di Fra Bernardino.



VNo de' Padri più illustri, che nella Prouincia dell'Vmbria fiorissero nel zelo dell'osseruanza religiosa, & in ogni virtù eminente è Fra Bernardino da Colpetrazzo Castello di Todi Sacerdote, e Predicatore. Nacque di Padre, e Madre di mediocre fortuna: e fin dal principio della sua nascita si vide con celeste prodigio, quanto douesse essere amico della Croce; & che il Signore lo chiamaua à quello stato di Religione, che sotto le insegne delle stimmate impresse nelle mani, ne' piedi, e nel costato del nostro Beato Padre, raccoglie quelli, che vogliono essere crocifissi al Mondo; perche vscì dal ventre materno coperto come d'vna stola in forma di Croce. Essendo ancora fanciullo, e sentendo dire da vn Sacerdote, che quelli, i quali voleuano più facilmente conseguire la salute, haueuano ad entrare per tempo nella Religione de' Frati Minori, si scolpì tanto profondamente questo detto nel cuore, che fin dall'hora fece proponimento di dedicarsi à gli ossequij diuini nell'Ordine dell'Osseruanza. 6

Haueua non più di dodici anni quando si presentò al Ministro de' Padri Osseruanti, ilquale per essere il giouinetto più tenero di quello gli pareua conueneuole, gli differì la ricettione fin' a' sedici, e dopo gli diede l'habito, e l'ammesse alla professione. Ma poco vi si trattenne, perche guidato da spirito di più stretta, e pura osseruanza, passò alla nostra Riforma, che in quel tempo era gouernata con auttorità appostolica da F. Lodouico da Fossombrono. 7

Non così presto hebbe fatto di se stesso vna totale offerta al Signore co' voti solenni d'vbbidienza, pouertà, e castità, che otten- 8

ne dalla Diuina Maestà Sua tutti que'doni più illustri, che non sogliono conferirsi eccetto à quelli, che già lungo tempo sono esperimentati nella virtù, & hanno toccato la cima d'vna santità eminente. Ma perche nel progresso della vita religiosa, virtuosa, e perfetta si deue osseruare quest'ordine, che con la mortificatione della carne, e de' sensi primieramente si dia morte ad ogni vitio, e cattiua inclinatione, onde poi felicemente possa l'animo germogliare le belle spighe delle virtù; volendo questo diuoto religioso gittare nel campo del suo cuore le semenze della perfettione euangelica, incominciò non solo à mortificare, ma ancora à dar morte al granello del corpo con diuerse austerità di vita, & à sepellirlo sotto la terra d'vna così rigida penitenza, che lo spatio di sette anni continui (il che appena pare credibile) non gustò mai altro che pane, & acqua.

Fiorisce nell' austerità della vita.

9 Tutti sanno, quanto siano insopportabili i freddi nella Prouincia dell'Vmbria, & i paesi quanto alpestri per le montagne. Ma ne l'asprezza del viaggio, ne il rigore del verno potero mai tanto intimorire l'animo generoso di F. Bernardino, che non confidasse di vincere la rigidezza dell'vno, e l'aspro dell'altro, ancorche disarmando i piedi di suole, & à piè nudi premendo la neue, & il ghiaccio, ne cuoprendosi d'altro, che d'vn'habito solo lacero, e ripezzato: con le quali austerità, e con l'aggiunta d'vn'horrido cilicio, e delle molte discipline accompagnate da spargimento di sangue, toglieua di mezzo le inclinationi vitiose della nemica, e domaua la tirannia del senso. Anzi che bene spesso nel fiore della giouentù, così per sentire vna particella de' dolori della Passione di Christo, come ancora per estinguere le fiamme della libidine, si rauuolgeua nudo frà le spina, e gli sterpi, e con acqua di sangue spegneua il fuoco della sensualità.

10 In questo modo il vero Discepolo della Croce crocifiggeua la carne con tutti i lei vitij, e con l'aratro della mortificatione rompendo le dure zolle del corpo, accioche non producessero spina, & ortiche di vitij, andaua apparecchiando l'animo alla semenza, e coltura delle virtù; le quali ritrouando in lui il terreno fertile, crebbero tanto felicemente, che l'horticello della Serafica Religione fecondo di fiori di perfettione spiraua di giorno in giorno maggior fragranza. Fioriuano in lui l'innocenza della vita, & vna certa pura simplicità colombina, che non trouandosi in esso fintione alcuna, ne doppiezza, non sapeua ne anche sospettare male negli altri; tanta era la candidezza della sua mente. Quindi in lui deriuauano l'integrità della vita, & vn desiderio grande di sempre più auuanzarsi nella virtù, perloche aspirando del continuo ad imprese più eroiche, e di perfettione maggiore, altro non rauuolgeua nel pensiere eccetto il

Le molte virtù del Seruo di Christo.

bene, e la salute dell'anime, e l'accrescimento della gloria del nome diuino. Quindi la continenza, e l'honestà de' costumi spirauano i loro odori, egli haueuano conferito tal signoria sopra i piaceri del senso, che li teneua sempre soggetti al dominio della ragione. Quindi odoraua in lui souuente l'amore della pouertà, e della penuria del tutto, onde abborriua ogni superfluità, & era d'opinione, che questa non potesse compatirsi in alcun modo con la virtù: percioche si come l'habito (diceua egli) il quale è ben' aggiustato al corpo, gli serue, per cuoprire le nudità, per ripararlo dal freddo, & ancora per ornamento; là doue quando è troppo lungo, e si strascina per terra, riesce disdiceuole, s'inuiluppa intorno a' piedi, & impedisce il camminare; così il possedere quelle cose, l'vso delle quali eccede il bisogno della natura, inuiluppa l'animo nelle imperfettioni, impedisce il cammino delle virtù, & è degno di giuste riprensioni in quelli, i quali hauendo promesso à Dio per voto l'altissima pouertà, hanno da se dilungato ogni possesso di cosa terrena. Quindi in lui germogliauano la piaceuolezza, e l'humiltà della mente, con cui haueua appreso d'auuilirsi negli occhi propri, e di frenare ogni mouimento d'ira, il quale insorgesse à turbargli la face del cuore. Quindi finalmente spuntauano in esso vna patienza marauigliosa, & vna fortezza inuincibile, le quali gli haueuano talmente fortificato l'animo, e resolo immobile contro gli assalti della rea fortuna, che se bene da molti sinistri veniua combattuto nel viuo, non però mai restaua ne perditore, ne abbattuto. Sapeua anch'egli, non essere in nostro potere il non sentire i colpi di que' trauagli, che viuamente affliggono l'animo; ma ben sì essere opera della virtù il sopportarli con equanimità, e rassegnatione nel diuino volere, perilche c'insegna parimente San Gregorio Papa, *non essere peso di vera virtù l'insensibilità del cuore, si come non è effetto di sanità il non sentire la gagliardia del dolore, che ci tormenta, ma di stupidezza di senso.*

Lib. 2. mor. cap. 11.

La patienza dell'huomo di Dio nelle cose auuerse.

Vna volta che fù ripreso, e penitentiato grauemente da' suoi Prelati per vn difetto, del quale era innocente, non solo non ne fece mai parola di lamento con alcuno; ma di più incolpando se stesso, scusò i Superiori; per il che essendo ciò arriuato all' orecchio del Cardinale d'Vrbino Protettore dell'Ordine, che si tratteneua nella Marca, lo mandò à chiamare, per intendere da lui s'era vero, che da' nostri Prelati gli fossero state date ingiustamente alcune graui penitenze, perche voleua farne dimostratione; gli rispose Fra Bernardino: Illustrissimo Signore, se i miei Superiori mi hanno dato qualche penitenza, i miei difetti lo meritauano, ancorche stata fosse maggiore. Della qual risposta restò il Cardinale tanto edificato, che senza passare più oltre, ne replicargli alcuna istanza, lo lasciò ritornare nella sua Prouincia, & accrebbe il concetto, che haueua della lui virtù. 11

Ma

12 Ma perche bene spesso il Signore suole esercitare con maggiori tentationi quelli, gli animi de' quali pretende di maggiormente illustrare con la virtù della patienza, trouandosi Fra Bernardino di Famiglia nel luogo vecchio di Spoleti detto Sant'Anna, & essendo grauemente afflitto, & angustiato per alcune tribolationi, che all'hora patiua; sfogando vn giorno il suo dolore per la selua, e sospirando per la veemenza dell'affanno, che gli stringeua il cuore, come se anco nell'esterno volesse scuoprire al Signore l'angoscie dell'animo suo; si vidde presente all'improuiso vn vecchio venerabile, e di gratioso aspetto, che gli disse queste parole: sappi ò figlio, che la patienza, e l'humiltà vincono il tutto, & incontanente disparue, per la qual visione restò di maniera inuigorito per sofferire con patienza le auuersità, che non v'era cosa tanto dura, e trauagliosa, ch'egli poi non sopportasse con allegrezza, e giouialità d'animo. Essendo Guardiano del Conuento delle Carcerelle, e patendo all'hora da certi Religiosi d'vn'altr'Ordine alcune graui persecutioni, le tolerò con tanta fortezza, che facendo per lui oratione auanti l'Altare maggiore il Guardiano di Perugia per nome Taddeo, gli apparue vn'Angelo di bellissimo sembiante con vn tripiede nelle mani, e postolo sopra l'Altare gli disse: vedi amico questo tripiede? sappi, che tale è la fortezza del cuore del Guardiano delle Carcerelle, che per ogni parte si rende immobile a' sinistri auuenimenti. L'istessa visione fù parimente dimostrata à Fra Giustino da Panicale Guardiano di Bettona, come s'è detto nel primo Tomo l'anno 1547.

E' innanimito alla patienza da vna celeste voce.

Dell' oratione di Fra Bernardino, ed'vn caso, che gli occorse con vn Chierico ingannato dal Demonio.

13 QVesti, e molti altri fiori di virtù euangeliche, le quali abbelliuano marauigliosamente l'animo del Seruo di Christo, cresceuano di giorno in giorno, e diueniuano sempre più belli con l'innaffio dell'assidua oratione, aspersa da' ruscelli di quelle lagrime, quali spargeua particolarmente meditando la Passione del Saluatore. Sentiua tanto piacere nell'orare, che vi spendeua le cinque, e le sei hore continue, & ad ogni modo sempre si lamentaua di non hauere tempo per attenderui: quindi per rubbarne qualche poco, fuggiua il conuersare co' Frati, e digiunaua ogni giorno, giudicando molto più saporito al palato dell' anima il cibo della meditatione, che altro qualunque al corpo; e soleua dire, che non hauerebbe soddisfatto ne à Dio, ne alla Religione, ne à se stesso, se alle due hore d'oratione mentale tassate dalle nostre Costitutioni non ne hauesse aggiunto almeno quattro altre, onde non è maraui-

Con l'oratione continua conseguisce molti doni da Dio.

rauiglia, se essendo tanto assiduo nell'oratione, e nella contemplatione, fosse fauorito dal Signore con molte riuelationi, & estasi, e co'l solleuarsi anche più volte da terra con tutto il corpo.

14 Ne' principij della sua conuersione non hauendo ancora conseguito da Dio il dono dell'oratione mentale, s'esercitaua indefessamente nella vocale: & essendo sopra di ciò interrogato da vn Frate, rispose: conciosia che senza l'oratione, la quale è l'alimento spirituale dell'anima, niuno può viuere vita religiosa, lasciami fratel mio, che mi sostenti co' minuzzoli almeno dell'oratione vocale, sin tanto che piaccia al Signore di concedermi i pani intieri della mentale. Ammaestrando i Nouitij, & esortandoli allo studio dell'oratione, soleua dir loro: *Figliuoli hò conosciuto molti Frati i quali sono caduti dal seno della Religione, e cercando la cagione della loro caduta, hò ritrouato non essere proceduta da altro, che dall'hauere tralasciato l'oratione; percioche essendo questa il neruo principale dell'anima; si come nel corpo qualunque volta si taglino i nerui; si discioglie quell'armonia, in virtù della quale l'vna parte staua collegata con l'altra; l'vna era dall'altra inuigorita, e quando questa, ò quella, ò tutte insieme si muoueuano; l'istesso auuiene all'anima, ch'essendo composta d'oratione quasi di nerui, sin tanto che questa viue in essa, anch'ella spiritosamente si muoue al corso delle virtù; ma se questa le viene à mancare, subito cade ne' peccati, come se le fossero incisi que' nerui, che sostentauano, e teneuano vnite insieme le virtù religiose. Datemi vn Frate* (soggiungeua) *il quale non sia perfetto, anzi difettoso, che se ora à Dio con tutto il cuore, presto arriuarà alla cima della perfettione; mercè che con l'oratione affettuosa s'acquistano, e si conseruano tutte le virtù. All'incontro ancor che vn Frate sia virtuoso, e perfettissimo, se lasciarà d'orare al Signore, presto caderà da quell'eminenza in ogni imperfettione.*

Senza spirito d'oratione non si può viuere virtuosamente.

15 Attendeua con tanta diligenza, e sollecitudine all'ammaestramento de' giouani, che con l'oratione conseguiua quel fine, al quale non poteua arriuare con l'humana prudenza. Gli haueua il Signore concesso questa gratia, che ogni notte due hore auanti Mattutino si sentiua destare all'oratione da vna voce, quale si crede fosse quella del suo Angelo Custode. Vna notte adunque, che si sentiua aggrauato dal sonno, risuegliato dalla solita voce, in vece di leuarsi tornò à dormire; ma incontanente sentì l'istessa voce, che gli replicò: lieuati tosto Bernardino, e corri, che il lupo ti vuol rubbare vna pecorella. Non fù lento à questa seconda chiamata, ma subito leuatosi, andò nella Chiesa, e trouò, che vn nouitio spogliatosi l'habito della Religione, voleua aprire la porta della Chiesa per vscirsene. All'hora il diuoto Padre con quella celeste eloquenza, della quale era stato fauorito da Dio, cominciò à mostrargli così viuamente gl'inganni del Demonio, & il pericolo, à cui esponeua la

Viene risuegliato da vna celeste voce, & auuisato, che vn nouitio voleua fuggire.

propria salute, che conosciuta dal giouane la fraude diabolica, compunto nell'animo, e pentito dell'errore, mutò proponimento, e perseuerò sin'alla fine nella Religione. E nell'istessa maniera stabili nella santa vocatione alcuni altri ancora, i quali ò per tedio, ò per tentatione diabolica vacillauano, & erano in procinto di ritornare al Secolo.

16 Non si deue passar con silentio vn caso, che gli occorse con vn giouane, dalquale si vede chiaramente, quanta luce di celeste sapienza hauesse riceuuto dal Signore per conoscere gl'inganni del nemico, e per discernere frà gli spiriti buoni, & i cattiui. Vn Chierico, il quale si mostraua molto inclinato alla diuotione, non così presto fù vscito dal grembo del Nouitiato, che ogni giorno, come à lui pareua, era fauorito da Dio di qualche visione ò della Beatissima Vergine, ò degli Angioli, e Santi del Paradiso, ò dell'istesso Cristo, nella cui forma apparendogli il Demonio, per più facilmente ingannarlo, l'ammaestraua ad essere humile, patiente, vbbidiente, pouero, amico dell'oratione, & ad abbracciare tutte quelle virtù, le quali sono il vero ornamento dell'huomo religioso, particolarmente del Frate Minore; e sopra tutto gli raccomandaua, che ogni qualunque visione, ò riuelatione gli comunicaua, ne desse subito parte al suo Superiore, e seguisse il lui consiglio, perche così facendo hauerebbe meglio sfuggito i lacci del nemico infernale.

Vn Chierico ingannato dal Demonio con false visioni.

17 Apprese così bene il giouane questa dottrina, la quale se bene all'hora gli veniua dettata dal Demonio, è nondimeno la vera, e perfetta de' Religiosi, insegnata da' Santi Padri, e dall'istesso Cristo, che si vedeua tanto risplendere in ogni virtù, e perfettione, che tutti i Frati ammirauano la lui vita, e conuersatione, come se fosse stata d'vn'Angelo, ne sapendo in lui conoscere vna minima imperfettione, si persuadeuano ancora non difficilmente, che quelle riuelationi, che riceueua ogni giorno, gli venissero dal Cielo, e da Dio; perilche arriuando à quel luogo il Prouinciale per cagione di visita, gli lodarono grandemente la diuotione, il feruore, i costumi angelici del Chierico, & i molti fauori, che giornalmente gli erano conferiti dalla mano liberalissima del Signore. Il Prouinciale vedendo, che il fatto haueua di bisogno di più matura consideratione, ne trattò co'l Guardiano, e conchiuse con esso lui di mandare il giouane da Fra Bernardino da Colpetrazzo, il quale era all'hora Guardiano d'Acquasparta, ò Porcaria, come huomo esercitatissimo in queste materie, & illuminatissimo nella via di Dio, accioche esaminatolo con ogni diligenza, dicesse il suo parere intorno à dette visioni, se veramente si poteuano tenere celesti, o pure illusioni diaboliche.

Arri-

Arriuato il Chierico ad Acquaſparta, non coſi preſto andò à ritrouare il Guardiano alla cella, che incominciò à raccontargli le molte riuelationi, e viſioni, che gli erano comunicate da Dio, le quali di giorno in giorno andauano ſempre più creſcendo. Il Guardiano fingendo di non ne ſaper'altro gli riſpoſe; che viſioni? che riuelationi? vattene meſchino, che queſti ſono i fauori, che il Signore comparte à quelli, che hanno di già conſumato molti, e molti anni nelle virtù, e ſono eminenti in ſantità, e non a' Nouitij, i quali appena hanno poſto il piede ſu'l limitare della vita ſpirituale: e ſenza laſciargli dir'altro lo mandò fuori di cella. Non molto dopo ritornò il Demonio ad apparire al Chierico in ſembianza di Criſto, e gli diſſe: hora sì figlio mio, che puoi ſtare molto conſolato, hauendoti io proueduto d'vn Guardiano, il quale è vn'huomo ſanto, e pratichiſſimo nelle coſe ſpirituali; e perciò ſij ſollecito d'vbbidirlo in ogni qualunque coſa ti ſarà da lui comandata. Fuggi i cattiui diſcorſi, abbraccia l'humiltà, ch'è la via regia del Paradiſo, inſiſti nell'oratione, e tutti que' doni, che ſin'hora ti ſono ſtati, ò ti ſaranno da me conceduti per l'auuenire, piccioli, ò grandi che ſiano, tutti li conferirai con eſſo, e ſeguirai il lui conſiglio, che à queſto modo ti porrai in ſicuro dalle fraudi dell'aſtuto Demonio, e farai coſa, la quale mi ſarà molto grata. Ceſſata la viſione andò ſubito il Chierico à darne parte al Guardiano, il quale gli diſſe; baſta, figlio, baſta non più vattene, che ne hò pieno il capo. Vn'altra volta ancora paſſeggiando per l'horto gli apparue il maligno in forma della Madre di Dio, ma tutta addolorata, e gli diſſe, che andaſſe al capo d'vna ſtrada, che iui hauerebbe veduto il ſuo figlio nel modo, nel quale andò al Caluario ad eſſere crociſiſſo. Tanto fece egli, e vide il Demonio in quella forma piagato, & inſanguinato, con la faccia curua à terra, con la corona di ſpina in capo, e con la Croce ſopra le ſpalle, onde inteneritoſi nel cuore, e moſſo à gran compaſſione date à me (diſſe) Signore coteſta Croce, che la voglio portar'io, perche i miei peccati ſono ſtati la cagione di tanti voſtri patimenti. Et il Demonio: vedi, figlio, queſto hò patito per amor tuo, e però ancor tu porta volontieri la croce della Religione; ſij humile, patiente, aſtinente, vbbidiente al tuo Prelato, che coſi facendo mi piacerai. E perche il Chierico haueua ogni giorno à raccontare qualche viſione al Guardiano, fece queſti particolar'oratione ſopra di ciò, ſupplicando il Signore à concedergli tanto lume, che poteſſe conoſcere, ſe in dette viſioni vi foſſe naſcoſta alcuna fraude del Demonio; e fù iſpirato à fare la ſeguente proua. Ritornato da lui il giouane, gli addimandò ſe quel Signore, che gli era più volte apparſo, l'haueua ſempre eſortato ad vbbidire puntualmente al ſuo Superiore. Sempre riſpoſe il Chierico. Ho- 18

Con celeſte ſapienza libera il Chierico dagl'inganni del Demonio.

ra bene (soggiunse il Guardiano) piglia animo, e fà quello, ch'io ti comando. Come prima tornerà ad apparirti alcuno sotto sembiante di Cristo, della Vergine, ò d'altro santo, caccialo da te con queste parole; parti maledetto Demonio, che non ti voglio credere mai più, ne offerirti alcuna riuerenza, ne ossequio, perche sei vn astutissimo spirito, che altro non pretendi che d'ingannarmi: ti dà l'animo, figlio, di farlo? Padre sì, rispose il Chierico. Sù dunque (disse l'altro) ne ti prendere alcun pensiero, ch'io piglio sopra la mia coscienza ogni atto d'irriuerenza, che in ciò potessi commettere, perche facendo tu l'vbbidienza del Superiore, in virtù di questa verrai à scuoprire l'inganno del Demonio. Vn giorno adunque che il Chierico dopo la mensa comune si ritirò nel Coro à dire cinque Pater Noster, e cinque Aue Marie, gli comparue sù l'vscio, per cui s'entra nell'Altare maggiore, vna Pietà, come quando Cristo Nostro Signore, fù mostrato dall'iniquo Giudice Pilato à' Giudei, che disse loro *Ecce homo*: e ricordatosi di quanto gli haueua ordinato il Guardiano, alzò incontanente la voce, e gli disse: via impuro Demonio, chè non ti crederò mai più perche vuoi ingannarmi. Nè così presto hebbe profferito queste parole, che il Demonio abbattuto dalla forza dell'vbbidienza disparue gridando: sia maledetto, chi ti hà insegnato quest'arte, e ti hà comandato, che ciò facessi. Et il Chierico anch'egli gridando per ispauento corse prontamente dal Guardiano, e gli raccontò quanto gli era accaduto. All'hora il Guardiano gli fece vn diuoto discorso, trattandogli delle molte astutie del nemico, & insegnandogli come si hauesse à portare per l'auuenire, accioche non fosse più ingannato da simili illusioni.

19 Era puro, & innocente l'animo di questo giouane, ne aspiraua ad altro, che all'acquisto delle virtù, e della perfettione; ad ogni modo il Signore diede tal licenza al Demonio di poterlo ingannare, perche non era totalmente vuoto d'ogni propria stima, e presuntione di se medesimo, che perciò se quando gli cominciauano ad apparire quelle visioni, ò più tosto illusioni si fosse annichilato nel diuino cospetto, e confessatosi indegno di simili gratie, il Signore gli hauerebbe concesso luce per conoscere l'inganno; ma perche non era ancora ben fondato, e radicato nell'humiltà, per questo gli permise, ch'errasse, benche l'errore gli seruisse di stimolo alla virtù, & accioche maggiormente si conoscesse, quanto lume celeste hauesse comunicato al suo seruo F. Bernardino, per conoscere quali fossero le gratie diuine, e quali le fraudi del nemico.

Si pondera il fatto di questo Chierico.

Della

Della predicatione, oratione, piaceuolezza, e spirito di Profetia del Seruo del Signore.

COme prima questo Seruo di Cristo fù promosso allo studio della predicatione, incominciò à predicare la diuina parola con spirito appostolico, non cercando nel suo dire fiori, ne fuchi d'humana eloquenza, ma quella celeste sapienza, la quale penetrà alle midolle dell'anima, e ferisce i cuori nel viuo: e questa gli era somministrata da Dio più nell'oratione, che ne' studi delle scuole teologiche, de' cui argomenti non tanto si valeua per conuincere gli Vditori, quanto degli affetti per muouerli, & intenerirli; e con questa maniera di predicare faceua grandissimo acquisto d'anime al Signore. Riferisce à questo proposito vn Frate Egidio laico d'Amelia, che passando vna volta Fra Bernardino per Viterbo, ou'era conosciuto per fama, gli fecero que' Signori grandissima istanza, che predicasse. Se ne contentò egli, e studiò tutta la notte vna predica, la quale al suo parere era molto bella: Ma quando fù in pulpito la mattina, restò mutolo di maniera, che non potè mai incominciarla. Riccordatosi all'hora, che vn simile tiro era accaduto al P. S. Francesco, lasciò da parte la predica studiata, e riuoltando altroue il ragionamento, non disse altro che quanto gli fù dettato dallo spirito del Signore: e così fece vna predica tanto marauigliosa, che commosse tutta la Città à pianto, e diuotione; onde sceso dal pulpito tutti gli correuano dietro, e beato si stimaua chi poteua toccarlo, ò auuicinarsegli per la molta diuotione, che gli haueuano conceputo. 20

S'apparecchia alla predica più con l'oratione che con lo studio.

Non fù huomo di molte lettere, ma però di bellissimo giudicio naturale. Fù facondo, e gratioso dicitore, e non hauea pari nel consolare vna persona, che fosse afflitta, e rammaricata. Era affabile con i Frati, e con i secolari, e quando veniuano a' nostri Conuenti, li riceueua, e desideraua, che dagli altri ancora fossero accolti con ogni possibile amoreuolezza, e carità religiosa: e rendendone la ragione, diceua. Non habbiamo à dimostrarsi cortesi, e benigni a' secolari, ne à captiuarci la loro diuotione principalmente à quel fine, che siano poi liberali con esso noi delle loro elemosine, e benefici, e ci aggrauino co'l peso dell'vne, e degli altri, perche questo sarebbe vn peruertire ogni buon'ordine di carità, e contro il consiglio dell'Appostolo non verressimo in questa maniera à cercare l'anime, ma le cose loro: se bene questa ragione viene ad essere solleuata con la sottigliezza dello spirito, anch'essa deue hauere qualche forza ne' nostri petti; perche mentre siamo da essi pro- 21

Dobbiamo accarezzare i secolari, e perche.

ueduti

ueduti di quello ci fà di bisogno, ci aiutano ad osseruare la Regola, la cui osseruanza senza la loro amoreuolezza difficilmente potrebbe mantenersi, perche ci trouaressimo più volte necessitati à ricorrere à pecunia anco nelle cose minime. Ma il motiuo principale hà da essere per dar loro confidenza di ricorrere à noi ne' loro bisogni spirituali, e di comunicarci con maggior'animo que' trauagli, & afflittioni, da cui sono oppressi alla giornata per gl'istabili auuenimenti dell'humana fortuna, accioche da noi riceuano opportuni solleuamenti, e vengano à deporre come in noi il graue peso della loro tristezza: e noi altresi possiamo più confidentemente ammonirli, correggerli, e ritirarli da' peccati conforme al bisogno.

22 Fù zelantissimo dell'osseruanza religiosa, e tanto nemico d'ogni qualunque minimo eccesso in materia di fabbriche, che per questo fece acquisto dello sdegno di molti. E ben dissi acquisto perche acquisto può stimarsi quella perdita di beneuolenza, che viene cagionata dal zelo della Serafica pouertà. Assunto al Prouincialato visitò l'Vmbria à piè scalzi, e senza suole, e con la sua vita esemplarissima stabilì meglio, & accrebbe la disciplina in quella Prouincia, che fù sempre Madre fecondissima di perfetti Religiosi.

23 Non poteua il Demonio sopportare tante virtù nel Seruo di Cristo; la celeste lui conuersatione, in particolare lo studio continuo dell'oratione, perilche incominciò à trauagliarlo tanto fieramente, che facendo gran strepito, cosi quando oraua solo nella Chiesa, come quando si ritiraua nella cella per riposarsi, seguì à molestarlo per lo spatio di cinque mesi, ne' quali non lasciandogli mai prender riposo, gli hauerebbe facilmente fatto perdere il ceruello, se il benignissimo Signore non gli hauesse dal Cielo somministrato aiuti particolari. Ne questi tentatiui del maligno mirauano ad altro principalmente, che al fargli lasciare l'oratione, accioche leuatagli questa spada di mano, con facilità maggiore potesse abbatterlo, e trionfarne.

Patisce da Demonio diuersi trauagli.

24 Ma perche non può il Demonio passare i limiti di quella facoltà, che gli è concessa da Dio sopra de' serui suoi, dopo queste, & altre diuerse tentationi da lui sopportate con grandissima patienza, ne vscì finalmente libero per la diuina Clemenza; & aspirando sempre con' maggior' affetto à gli amplessi diuini nell'oratione, gli aprì il Signore l'erario de' tesori celesti, e gli concesse tanta luce, che quasi spirito di Paradiso penetraua i segreti de' cuori, e preuedeua le cose future, e le prediceua; e tanta gratia, che operaua diuersi miracoli, come si potrà vedere da' seguenti casi.

25 Essendo Maestro di Nouitij nel Conuento delle Carcerelle, & vscendo vna notte di Chiesa per andare all'oratione nelle grotte

sotto

Con l'oratione rende vani gli sforzi del Demonio.

sotto il monte, camminò poco, che vide vna numerosa caualleria, che veniua galoppando con grandissimo strepito verso il Conuento; e conoscendo in ispirito, che quella era vn'armata diabolica, si ritirò incontanente nel Coro à far' oratione al Signore, pregandolo, che volesse confondere, e dissipare tanti nemici. Nel punto di questa oratione sentì dare vna gran mazzata nella porta della Chiesa, & in quelle di tutte le celle de' Nouitij: dal che comprese, che la Diuina Maestà hauea deluso le forze loro, onde in vece del danno, quale haueuano macchinato, faceuano quel romore.

Trouandosi di goccia infermo à morte il Signor Giouanni Albezini, Gentilhuomo della Città di Castello, orando per esso il Santo Padre, gli riuelò il Signore, che l'haueua condannato all'Inferno, per li molti peccati da lui commessi: ma rinforzando egli tanto più l'oratione, e moltiplicando le preghiere, gli ottenne vna prolunga di vita: perilche risanato, hauendo inteso dall' huomo di Dio il pericoloso stato, nel quale si ritrouaua, cangiò costumi, e visse poi cristianamente, 26

Vn'altra volta orando hebbe la seguente visione. Vide vna bellissima strada diritta, e spatiosa, & vn Predicatore molto celebre, che camminaua per quella, ma che poi deuiandò vscì fuori di essa per alcuni sentieri storti, e fallaticci; onde intese, che il Predicatore, il quale era molto bene da lui conosciuto, hauerebbe lasciato la via regia dell'humiltà, e posto i piedi ne' traboccheuoli sentieri della superbia, e dell'ambitione, i quali l'hauerebbero finalmente portato fuori della Religione, come in fatti auuenne. 27

Predice con spirito profetico le cose future.

Trouandosi di Famiglia nel luogo nuouo di Spoleti, andarono al Conuento alcuni giouani, e trà questi Fra Buonauentura di Spoleti, che poi fù Predicatore, e Padre di quella Prouincia, giouinetto all'hora di tredici in quattordici anni. Vedutili Fra Bernardino li tirò tutti in disparte, e fece loro vn diuoto ragionamento, esortandoli al santo timore del Signore, & alla virtù: poi riuoltatosi al Signor Ruggiero Eugenij, affettionatissimo della Religione, che iui era presente, & additandogli Fra Buonauentura, gli disse: questi hò io adocchiato fuori di tutti gli altri; e seguì raccontando la promessa fatta dal Signore al Padre San Francesco, che sempre hauerebbe proueduto d'ottimi soggetti alla Religione, e se non fossero stati viui, li hauerebbe fatto nascere. Non hauea fin' all'hora conceputo il giouinetto alcun pensiere di farsi religioso, ma dall'hora concepì vn desiderio così acceso, d'entrare ne' Cappuccini, che non hebbe mai requie il suo cuore fin tanto, che non ne ottenne la gratia. Si vide poi dalla riuscita, che fece questo Padre, il quale fù huomo insigne in prudenza, e virtù, e gouernò 28

lun go

lungo tempo la Prouincia dell'Vmbria, quanto vero fosse stato il vaticinio di F. Bernardino.

29 Molto tempo auanti che morisse riuelò ad vn suo grande amico per nome il Signor Bernardo Venantij, Dottore in medicina, la creatione d'vn terzo Generale di quella Prouincia, dicendogli: Signor mio, fin'hora la nostra Prouincia hà hauuto due Generali; l'vno il Padre Francesco da Iesi, e l'altro il Padre Tomaso da Città di Castello: hora sappiate, che quando vederete nato il Prencipe d'Vrbino al Duca Francesco Maria della Rouere, sarà all'hora fatto il terzo Generale di questa Prouincia, e sarà il Padre Siluestro d'Assisi. Ne il successo discordò punto dalla Profetia: perche l'anno 1605. che fù l'vndecimo dopo la sua morte, & il primo della creatione di Paolo V. nacque il Prencipe d'Vrbino, e celebrandosi poco dopo il nostro Capitolo Generale nel Conuento di Roma, fù promosso al Generalato Fra Siluestro d'Assisi.

30 Nella Sedia Vacante per la morte di Vrbano VII. essendosi già congregati i Cardinali nel Conclaue per eleggere il nuouo Papa, il Duca d'Acquasparta scrisse da Roma à Fra Bernardino, che pregasse il Signore per la creatione del futuro Pontefice, & in particolare facesse oratione per il Cardinale Sfondrati, quale desideraua sommamente, che ascendesse al Pontificato. Gli rescrisse Fra Bernardino, che senz'altro sarebbe stato Papa quello, che Sua Eccellenza desideraua. Replicandogli lo Scrittore della Lettera, ch'era vn studente Sacerdote, che non gli pareua bene lo scriuere così assolutamente, gli disse Fra Bernardino: figlio non dubitare che sarà così. Il fatto autenticò la verità della predittione, perche dopo molti contrasti passati in Conclaue frà i Cardinali, i quali non s'accordauano nella elettione, acconsentirono finalmente nel Sfondrati, che fù promosso al Papato l'anno 1590. a' cinque di Decembre, e si chiamò Gregorio XIV.

~~Profetizza~~ predice la Creatione di Papa Sfondrati.

31 Vna giouinetta d'Amelia che desideraua di monacarsi, era stata posta per forza nel Monastero detto Santa Elisabetta, e passaua gran contrasto frà le Monache, & i Parenti; perche questi la voleuano mettere in quello di Santo Magno dell'istessa Città. Inteso da Fra Bernardino il disparere, che vertiua sopra di ciò, disse à Fra Giouan Francesco da Firenze, che la figlia hauerebbe consagrato à Dio la sua Virginità non nell'vno de'due Monasteri, ma in vn'altro molto lontano. E così fù, perche d'indi à qualche tempo andò à Roma, & iui si fece Monaca. Alceo d'Acquasparta hauendo vn suo figlio grauemente infermo, e già diffidato da'Medici, ricorse alle orationi del Seruo del Signore, il quale consolandolo, gli rispose, che il fanciullo non sarebbe morto di quella infermità. Ad vna Gentildonna della Città di Castello, per nome Adriana Fucci, inferma,

diſſe, che il Signore la voleua coſi indiſpoſta fin' alla morte, che per tanto ſi raſſegnaſſe nel diuino volere, e s'armaſſe di patienza.

Riſana con l'oratione il Duca d'Acquaſparta.

S'ammalò vna volta coſi grauemente di febbre maligna il Signor Duca d'Acquaſparta in Roma, che i Medici lo diedero per morto. Spedì ſubito la Ducheſſa Moglie vn Corriere ad Acquaſparta à Fra Bernardino, auuiſandolo con vna lettera del pericolo, nel quale ſi ritrouaua il Duca ſuo Signore, e raccomandandogliele più con lagrime, che con parole. Arriuò il Meſſo con la lettera il giorno di San Giouanni ante Portam Latinam, e conſegnata la carta al Padre, letta, che l'hebbe, ſi ritirò ſubito in cella à far' oratione, e vi ſtette lungo tempo, dopo la quale diſſe al Corriere, andiamo à celebrare la Santa Meſſa. Celebrata la Meſſa riſpoſe alla lettera riceuuta, e nel conſegnare al Corriere la riſpoſta gli diſſe: date queſta lettera alla Signora Ducheſſa, & auuiſatela da parte mia, che faccia tutto quello, che in eſſa ſi contiene: e voi ſappiate, che arriuato à Roma trouarete il Duca migliorato, e fuori di pericolo. Ciò, che ſi conteneua in eſſa, era, che il giorno di San Giouanni ante Portam Latinam, nel quale il Duca haueа preſo miglioramento, faceſſe celebrare vna Meſſa ad honore del Santo in ringratiamento del beneficio riceuuto: & che l'iſteſſo giorno deſſe à mangiare à dodici poueri. Il Duca guarì, e viſſe molti anni dopo, e la Ducheſſa poſe ad effetto quanto le fù conſigliato dall' huomo di Dio. 32

D'altri caſi di Profetia, d'alcuni miracoli da lui operati, e della ſua morte.

QVando la Santità di Noſtro Signore Papa Gregorio XIV. diede 33
ſoccorſi di ſoldati a' Cattolici di Francia per la lega contro gli Eretici, vi mandò frà gli altri Don Ottauio Ceſis fratello del Duca d'Acquaſparta, il quale iui ammalatoſi à morte paſsò al Signore con ottima diſpoſitione, e con pianto vniuerſale di tutti quelli, che conoſceuano la gran bontà di queſto Signore. Non era giunto ancora nell' Italia auuiſo alcuno della lui morte, ma diſcorrendo il Signor Duca nel noſtro Conuento d'Acquaſparta con Fra Bernardino, gli addimandò il Seruo di Criſto, s'era gran tempo, che non haueua riceuuto lettere dal fratello. Riſpoſe Sua Eccellenza ch'era già molto tempo, e ſoggiunſe: ma perche m'interrogate di queſto? Per bene, diſſe Fra Bernardino, perche non anderà molto, che hauerete noua di lui. Tornato il Duca à Roma giunſe il Signor Mario Roſpone, che gli portò l'auuiſo della morte di Don Ottauio; perilche condottoſi di nuouo ad Acquaſparta, non coſi preſto vide Fra Bernardino, che gli diſſe: ò Padre, Dio ve la perdoni: ſe ſapeuate qual-

che cosa della morte di mio fratello, perche non me lo dicesti? Non ve lo dissi (rispose l'altro) per non darui fastidio; ma hora vi dò questa felice nuoua, che quando il Signor vostro Fratello fù in quell'vltimo punto, hebbe tanta gratia di contritione da Dio, e tanto s'appoggiò a' meriti della Passione di Nostro Signore, che si ritroua in luogo di salute: il che non fù di poco solleuamento all'animo afflitto del Duca, il quale mostraua eccessi di dolore della lui morte: e tanto più ne restò consolato, e prestò fede alle parole del Seruo di Cristo, quanto che dal Padre Pancirolo Gesuita, che gli era stato assistente, e l'hauea ascoltato nell'vltima confessione, gli fù confermato, che il fratello haueua dimostrato in quel suo vltimo passaggio gran diuotione, e sentimento di Dio.

34 L'anno 1594. s'attaccò in Acquasparta vna infermità vniuersale di febbre maligna, e contagiosa, e ritrouandouisi Sua Eccellenza con tutta la Famiglia, s'ammalò frà gli altri anco il Signor Federico Primogenito del Duca di febbre e punta, in maniera, che non potendo hauer'il respiro eccetto che con grandissima difficoltà, i Medici haueuano perduta quasi ogni speranza della lui salute. Il Padre, e la Madre, che ne sentiuano quel cordoglio, che ciascuno si può immaginare; mandarono la notte trè messi l'vno dopo l'altro à raccomandarlo alle orationi di Fra Bernardino, per essere il caso molto pericoloso; il quale vedendosi importunato da tanti Messi disse al terzo. Ritornate à palazzo, e dite alla febbre, che io le comando da parte di Dio, che si parta insieme con la puntura. Cosa in vero marauigliosa: non fù così presto intimato il precetto, che l'vna, e l'altra partirono, & adormentatosi l'infermo, riposò cinque hore continue, dopo le quali risuegliatosi si trouò sano, e saluo con gran stupore de' Medici, i quali sapeuano, che il male era mortalissimo.

Risana vn' infermo comãdando alla febbre che parta.

35 Il Rettore della Chiesa di Casteltodino per nome Giulio Prospero si trouaua così aggrauato dal male, che non potendo più le forze della natura contrastare con la lui gagliardia, s'auuicinaua alla morte. Il Duca, che per la lunga amicitia, quale passaua frà d'esso & il Rettore ne sentiua molto cordoglio, fece subito mettere all'ordine la carozza, & entratoui andò à ritrouare Fra Bernardino, sapendo già per molte proue, quanto fosse miracolosa la lui intercessione, e gli raccomandò il pericolo dell'amico. Gli promise il Padre, che hauerebbe pregato il Signore, e subito che il Duca fù partito, si ritirò à far' oratione per esso, nella quale essendogli riuelato da Dio, che il Rettore sarebbe guarito, spedì prontamente vn Messo con auuiso all'Infermo, che si consolasse nel Signore, il quale voleua concedergli la gratia della sanità. Non era giunto ancora il Messo alla casa dell'infermo, che preso questi da vn sonno leggiero, gli parue di vedere Fra Bernardino con faccia terribile, e

Con l'oratione ottiene la sanità ad vn Sacerdote.

ſpauentoſa, che gittaua fiamme da gli occhi, dalle nari, e dalla bocca; onde tutto tremante ſi riſuegliò, e nell'atto del riſuegliarſi, paruegli di vedere l'iſteſſo con faccia coſi piaceuole, gioniale, e benigna, e tanto allegro, che nel mirarlo eſperimentaua nel cuore vn piacere indicibile. Con queſto piacere d'animo ritornato del tutto in ſe, arriuò il Meſſo, il quale introdotto nella di lui camera, l'aſſicurò da parte di F. Bernardino, che ſarebbe guarito.

Caſo degno di gran marauiglia è quello, che ſegue, e ne reſe teſtimonianza l'iſteſſo Signor Duca d'Acquaſparta. Donna Iſabella Luciana Ceſis hauendo già più di nouant'anni, mandò ſpeſſe volte à raccomandarſi alle orationi di F. Bernardino, accioche le impetraſſe dal Signore la ſalute dell'anima. Fece egli ſopra di ciò oratione particolare, & eſſendogli riuelato da Dio, che queſta Signora ſi ſarebbe ſaluata, mandò ſubito à dirle per vn Meſſo, che ſi ralllegraſſe, e rendeſſe molte gratie alla Diuina Maeſtà, che già auanti i ſecoli l'haueua eletta in parte dell'eredità de' ſuoi Santi, e l'haueua deſtinata à godere l'eterna Beatitudine. Ammalataſi poi à morte, mandò à pregare il Seruo del Signore, che voleſſe compiacerſi d'andare ad aſſiſterle in quel paſſaggio. Se ne contentò egli, ſe bene foſſe quaſi conſumato dalla vecchiaia, e poſtoſi in viaggio con vn certo Mattia ſeruidore del Duca, non arriuò alla metà del cammino, che vide l'anima di Donna Iſabella eſſere portata al Cielo da gli Angioli; che perciò gli diſſe. Mattia mio non fà di biſogno paſſare più oltre, perche l'anima d'Iſabella ſciolti i legami del corpo di già ſe ne vola al Cielo; ritorniamo al Conuento. Ritornò egli al Monaſtero, e Mattia, che all'hora era giouine, arriuato ad Acquaſpartá, ritrouò, che Donna Iſabella era morta, e quindi conoſciuta la ſantità dell'huomo di Dio, gli fù vn efficace motiuo, per entrare nella noſtra Religione oue con nome d'Angelo viſſe, e morì virtuoſamente. 36

Riceue dalla Santiſſima Vergine vna corona di fiori.

Godè più volte la preſenza, & i ſoaui colloquij della Santiſſima Vergine, la quale vna volta frà l'altre gli apparue e dopo vn lungo diſcorſo famigliare hauuto con eſſo, gli poſe in capo vna corona teſſuta di celeſti fiori, in teſtimonio della perpetua di lui ſantità. 37

Opera in vita alcuni miracoli.

Riferiremo quì alcuni miracoli operati dal Seruo del Signore, ſe bene la maggior parte ſi ſono perduti per negligenza de' ſcrittori. Fra Girolamo d'Amelia Sacerdote Cappuccino riferiſce, & atteſta con giuramento, che mentre era ſecolare, patiua doglia di ſtomaco, la quale grandemente lo trauagliaua, & che andato vn giorno al luogo noſtro d'Acquaſparta, ouero di Porcaria con vn Fra Gio: Franceſco da Firenze, che pure era ſecolare, nel partire ſi fece fare il ſegno della Croce ſopra lo ſtomaco da Fra Bernardino, & che reſtò ſubito ſano, ne mai più patì quella doglia. 38

Vna donna da San Geminiano tormentata da grauissimo dolore di testa, subito che fù segnata da questo diuoto Padre, guarì dalla doglia. Nell'istessa maniera risanò Vittorio Montano da Porcaria, ch'era già diffidato da' Medici, & vna figlia di sei anni di Pietro Paolo Pacesordi della Città di Castello, ch'essendosi infermata di febbre nel punto che il Padre voleua andare all'indulgenza d'Assisi, gli era d'impedimento al porsi in viaggio; & il modo co'l quale la risanò, fù, che comandò alla febbre, che si partisse, e l'vbbidì.

40 Caso veramente memorabile è quello, che succedè à Fra Ilario da Trieui nostro Sacerdote. Essendo già questi stato riceuuto al grembo della Religione, andò al luogo di Porcaria, ò d'Acquasparta per essere vestito dell'habito; ma dopo d'essere stato iui vn giorno, fù assalito da vna graue, e molto segreta tentatione di ritornarsene à casa: ne punto gli erano di giouamento i consigli del Maestro, e degli altri, che persisteua nella risolutione d'abbandonare il nouitiato. Fù condotto finalmente alla cella di F. Bernardino, che staua in letto indisposto, ilquale dopo d'hauerlo esortato ancor'esso, ma senza frutto, à perseuerare nella vocatione del Signore, vedendo, che voleua partire gli disse. Ilario già che non vi possiamo più trattenere, prima di partire voglio, che beuiate almeno vna tazza di vino, e poi andateuene, che il Signore vi benedica. Portato il vino, fece il Padre sopra di esso il segno della Croce, la quale hebbe tanta forza, che nel berlo fece passare al giouane ogni tentatione, come se quella croce fosse stata vna potente teriaca contro il veleno del Diauolo, onde subito con molte lagrime addimandò l'habito della Religione.

41 Essendo Guardiano à Monte Casale, caddè quell'inuerno tanta neue, che per molti giorni non si potè vscire alla cerca, onde essendosi già consumati i legumi, e quel poco pane, che vi era; esortò i Frati à ricorrere alla dispensa del Signore con l'oratione, & ad aspettare d'essere da lui soccorsi. Si sentì in tanto suonare la campanella, & andato il Portinaio per vedere chi fosse, vi trouò vn vecchio venerabile con barba lunga, e bella, vestito di bianco, che gli porse in vn pannicello venticinque pani candidi, grossi, e caldi, come se all'hora solamente fossero portati dal forno. Volendo il Portinaio per atto di gratitudine, e di carità introdurlo dentro, tanto più che l'aria era agghiacciata, non volle mai il vecchio accettare l'inuito, ~~ma gli disse, che hauerebbe aspettato fuori fin tanto che hauesse riportato il pannicello.~~ Portati dentro i pani con molta allegrezza, nel volere il Portinaio ritornare alla porta, v'andò similmente F. Bernardino per ringratiare il Benefatore, e per dimostrarsegli cortese; ma non trouarono più ne il vecchio, ne pedata d'alcuno, che fosse ò venuto, ò partito: onde conoscen-

Prouede miracolosamente con la sua oratione la Famiglia di Monte Casale.

do la miracolosa Prouidenza del Signore, gliene resero affettuose gratie. Vn'altra volta, ch'era Guardiano di S. Anna di Spoleti, non poteuano i Frati vscire di casa per cagione della gran neue, si che mancaua loro il vitto: ma trouandosi vna mattina all'oratione, sentirono suonare la campanella, & andato il Portinaio alla porta, nell'aprirla gli caddè addosso vn sacco pieno di pane bello, e fresco, nè mai potè ritrouare, chi l'hauesse portato, ne men vederne vestigio alcuno nella neue.

Il Signor Vicenzo Caroci Gentilhuomo di Todi non hauendo 42
alcun figlio, andò à ritrouare F. Bernardino, e dopo d'essersi trattenuto in discorso con esso lui famigliarmente, gli disse, che haueua gran desiderio d'hauere vn maschio, quale potesse lasciar'erede di tutti i suoi beni. Gli rispose il Seruo di Cristo, che non si prendesse pensiere di figlio, perche il Signore gliene hauerebbe conceduto molti, & in fatti gliele ottenne con l'efficacia delle sue orationi.

Arricchito il Seruo di Cristo di tanti doni celesti dalla Maestà 43
Diuina, e giunto quasi all'vltima vecchiaia con toccare non meno la meta delle virtù, che degli anni, fù auuisato dal Signore dell'hora della sua morte, e s'infermò nel Conuento d'Acquasparta ò di Porcaria. Volendo il Guardiano mandare l'Infermiere dal Medico à dargli parte della lui indispositione, gli fece dire, che non occorreua incomodarlo, perche non v'era più luogo alla sanità del corpo, & che meglio era il ricorrere a' Medici, & alle medicine spirituali per la saluezza dell'anima; perilche si confessò dall'istesso Guardiano con molto dolore, e sentimento di diuotione, e poi si fece portare il Santissimo viatico, quale riceuette con dimostrationi non ordinarie d'humiltà, e d'amore. Fra Nicolò da Massa, che gli assisteua, vedendo la notte seguente, che gli andauano mancando le forze, gli disse, che sarebbe stato bene pigliare l'oglio santo. Gli rispose F. Bernardino, che non era tempo ancora, ma che l'hauerebbe auuisato, quando l'hora fosse stata opportuna. Aspiraua in tanto con tutto l'affetto alla Patria celeste, e scordatosi d'ogni cosa terrena sospiraua solo alle diuine. Accorgendosi, che s'auuicinaua il Diletto; addimandò l'oglio santo, & hauendolo riceuuto diuotamente auuampando già nell'interno d'ardentissime fiamme d'amor diuino, gliene traluceuano i vampi anco nel di fuori, perche gli si vide risplendere la faccia come d'vna luce di Paradiso, e gli occhi scintillare come due stelle, e questo splendore tanto negli occhi, quanto nella faccia gli durò fin tanto c'hebbe resa l'anima à Dio, la quale vscì dal carcere del corpo, e ritornò al suo Creatore nel proferire ch'egli fece di quelle parole del Salmo 53. *Quoniam ex omni tribulatione eripuisti me, & super inimicos meos despexit oculus meus.*

Predice, che doueua morire dell'infermità nella quale si ritrouaua.

Nella morte gli risplendono la faccia, e gli occhi.

Dopo

44 Dopo morte gli diuenne il volto così bello, e la carne tanto morbida, e pastosa, che pareuano d'vn viuo, e la bellezza dell'vno, e la morbidezza dell'altra dauano à conoscere, che l'anima viueua felicemente nel Paradiso. Diuulgatasi la fama del suo passaggio, concorse da tutti i luoghi circonuicini vna moltitudine infinita di persone à baciare, e riuerire il sagro corpo con tanto affetto di diuotione, che gli fecero in pezzi tutto l'habito, onde bisognò riuestirlo. Il Signor Duca d'Acquasparta essendo stato diuotissimo del Padre in vita, si dimostrò l'istesso nella morte; perche hauendo fatto imbalsamare il corpo, ottenne licenza da' nostri Superiori di poterlo far sepellire dentro vna cassa nella sua Chiesa di S. Pietro Montescoppio, oue ancora si riposa. E perche per imbalsamarlo gli fù sparato il petto, leuato il cuore con tutte le interiora, segata la testa, e cauato il ceruello, s'auuerò vn gratioso vaticinio, ch'egli haueua già fatto in vita di se stesso, dicendo, che dopo morte sarebbe stato trattato come martire.

45 Questi fù vno de gli Autori de' Manuscritti dell'Ordine, à cui dal Padre Montefiore Generale fù data la comissione di scriuere le vite degli huomini illustri della Religione, dal quale habbiamo ancor noi cauato molte cose spettanti così alle vite, come alle historie registrate nel primo, e nel secondo volume di questi Annali.

Vita di F. Giustino da Norsia Sacerdote.

46 NEll'istessa Prouincia di S. Francesco andò quest'anno à riceuere i premi de' Giusti F. Giustino da Norsia Sacerdote huomo lodeuole in ogni genere di virtù. Nacque d'honorati parenti nella Città di Norsia; fù giouane nel secolo dato alla pulitezza, alla gentilezza, & ad ogni buona creanza; e portando seco la gentilezza, e la buona creanza anco nella Religione, si rendeua à tutti amabile, e gratioso. Gli risplendeua nell'huomo esteriore vna compositione tanto marauigliosa, che non si vedeua in lui cosa alcuna scomposta, ma ogni sua attione era aspersa delle gratie della virtù. Teneua gli occhi tanto mortificati, che non si trouò mai chi potesse vantarsi di hauergliele veduti. La venustà della faccia, la grauità del passo, la soauità del discorso, & vn certo virtuoso temperamento in ogni cosa, alle quali virtù esteriori rispondeuano perfettamente le interiori, come l'vbbidienza, la pouertà, la patienza, la carità, il proprio dispregio, & ogni altra perfettione, lo dimostrauano à pieno vn compito esemplare d'vn vero Frate minore. Hebbe molti anni carico d'ammaestrare i Nouitij, e gratia particolare d'alleuarli ben composti, e mortificati: e quantun-

Le perfette virtù del Seruo di Cristo.

L'Ann. Di Xpo.	Di Clem. VIII.	Di Rodol. 2. Imp.	Della Relig.
1594.	3.	18.	70.

que non haueſſe mai loro dato alcun documento, la ſua vita, la conuerſatione, e la compoſitione marauiglioſa erano vn ſpecchio, & vna dottrina molto efficace, & vn viuo ammaeſtramento di quanto eſſi doueuano oſſeruare; percioche al detto di molti Padri non hebbe mai la Prouincia dell'Vmbria Frate più ben compoſto di queſto. Nel parlare haueua tanta dolcezza, che rubbaua i cuori à quelli, che lo ſentiuano, e parlaua ſempre con voce baſſa: era la ſua vita quaſi vn continuo ſilentio, ne fù mai notato d'vna ſola parola otioſa. Quando parlaua, i ſuoi ragionamenti erano tutti di Dio, & abborriua in ſe, e negli altri il parlare di coſe curioſe, e vane: onde s'alla ſua preſenza qualche Frate, ò ſecolare haueſſe introdotto ragionamento di coſe mondane, ſubito con gratioſa maniera voltaua il parlare à coſe ſpirituali. Vna volta che vn Frate gli cominciò à raccontare alcune coſe di guerra, non lo laſciò andare gran fatto auanti, che proruppe in ſimiglianti parole: ò come gli Angioli ſtanno ſempre lodando la Maeſtà del Signore, con ſoggiungerne altre à propoſito, per impedirgli la vanità del diſcorſo, che hauea introdotto. Si daua ſopra tutto all'eſercitio della ſanta oratione mezzo efficaciſſimo per acquiſtare ogni virtù: ne contento d'attenderui trè, ò quattro hore continue dopo il Mattutino, vi s'applicaua ancora buona parte del giorno, ne v'era quaſi momento di tempo, che non ſolleuaſſe l'anima in Dio: onde fù da lui fauorito con diuerſe riuelationi, e con molti miracoli, ſe bene pochi ne ſono ſtati ſcritti.

Scuopre con luce diuina alcune coſe occulte.

Eſſendo accaduta ad Ancaiano di Norſia vna coſi grande inondatione d'acqua il giorno della Madonna di Settembre, che ſpiantò vna caſa con la morte d'alcune perſone, vn Fra Andrea Sacerdote ſtaua molto penſoſo, per non ſapere, che coſa foſſe accaduta d'vna ſua ſorella, la quale ſimilmente ſi ritrouaua in quella caſa. Auuedutoſi F. Giuſtino della melanconia del Sacerdote, gli addimandò, che coſa gli deſſe faſtidio, & inteſa la cagione, gli ſoggiunſe, che non ſi prendeſſe penſiere, perche la ſorella non hauea patito alcun danno: ne tardò molto ad arriuare il Meſſo con la nuoua della lei ſalute. 47

Co'l ſolo precetto caccia i bruchi fuori dell'horto.

L'anno 1590. eſſendo queſto Padre Guardiano di Montereale 48 vennero le caualette ſopra due piante di mela in tanto numero, che pareua, ne doueſſero in breue diuorare ogni verde: Ordinò egli pertanto ad vn Sacerdote, che pigliaſſe l'acqua benedetta, & aſpergendole, comandaſſe loro, chi ſi partiſſero. Gli riſpoſe il Sacerdote; Padre farò loro il precetto, ma da parte voſtra, altrimenti non mi vorranno vbbidire. Contento di ciò il Guardiano, fù coſa marauiglioſa, che fatta l'aſperſione, & intimato il precetto, creparono tutte, e cadettero à terra ſenza reſtarne vna ſola ſopra le piante.

L'istesso gli auuenne vn' altra volta, che simili vermi erano entrati à dar' il guasto all' horto, perche subito che intimò loro la partenza, partirono tutti, ne più se ne vide alcuno.

49 Gouernando il Conuento di Sant'Anna di Spoleti, occorse quell'anno vna così gran siccità, ch'essendo in oltre la terra di quel luogo per natura arsiccia, non haueua più l'Hortolano speranza di poter piantare caoli per quell'anno. Venuto il mese d'Agosto gli ordinò Fra Giustino, che andasse à piantare i caoli, e ne mettesse molte piante. Rispondendogli questi, che non era bene il piantarli: perche non haurebbono preso, essendo il terreno così asciutto, ne vedendosi segno alcuno di pioggia, gli replicò, che facesse l'vbbidienza, e non dubitasse. Andò l'Hortolano à piantarli, & egli si ritirò in tanto à fare oratione. Piantati che furono, comparue vna nuuoletta sopra il Conuento, che si stese quanto pigliaua l'horto, e tutto il sito, e scaricò tanta copia d'acqua, che subito i caoli fecero presa. E questo caso tanto più riuscì marauiglioso, quanto che in tutto il paese all'intorno l'aria fù sempre serena, e chiara, ne altroue cadde vna sol goccia d'acqua.

Ottiene con la sua oratione la pioggia in tempo di gran siccità.

50 Quanto fosse efficace l'oratione di questo diuoto Religioso si può vedere dal caso, che seguì nella persona del suo medesimo Padre, il quale si chiamaua il Signor Federico Brucchi. Era questi stato posto prigione con vn suo figlio per graue imputatione, e correuano amendue rischio della vita. Non cessaua in tanto Fra Giustino di raccomandare con ogni affetto al Signore, alla Santissima Vergine, & al Padre San Francesco il pericolo del Padre, quando vna notte gli apparuero all' improuiso nella carcere due Cappuccini, i quali dopo d'hauerlo consolato con parole di molta soauità, l'assicurarono, che sarebbe vscito di prigione senz'alcun male. Restò egli grandemente consolato per questa apparitione, ne così presto venne la mattina, c'hebbe nuoua sicura, che non v'era più alcun pericolo della vita, e nel termine di pochi giorni hebbe la totale liberatione dalla Curia.

51 Finalmente l'anno 1578. essendo Guardiano del nostro luogo di Monte Santo, andò à Sillano à cercare dallo spetiale alcune cose per vn'infermo. E perche questi voleua essere pagato, gli disse il Seruo di Cristo, che i poueri Cappuccini non haueuano denari, ma che il tutto gli sarebbe stato auuantaggiosamente soddisfatto da Dio. Non restando per questo contento lo spetiale, si ritirò egli co'l compagno à dire l'oratione *Retribuere dignare Domine omnibus nobis, &c.* e poi scrittala in vna cartuccia l'offerì in luogo di prezzo allo spetiale, il quale perche replicaua di voler denari, e non orationi, fece l'huomo di Dio portare vna bilancia, e pose la carta in vn vasello di essa, e dall'altra parte le medicine pigliate per

Vn caso miracoloso, che gli occorse con vn Spetiale.

l'infermo: ilche fatto la bilancia traboccò in modo dalla parte della cartuccia, chè veduto chiaramente il miracolo dallo spetiale, non solo gli diede per amore di Dio quanto all'hora faceua di bisogno, ma fece proponimento di darlo anco per l'auuenire, e l'osseruò.

Fece oltre di questi diuersi altri miracoli, & vn Sacerdote molto degno di fede, il cui nome è F. Ruggiero da Castello, disse, che sapeua per cosa certa, che Fra Giustino haueua risuscitato vn morto, ma i Frati furono trascurati nel raccoglierli, e tenerne memoria. Visse quaranr'anni in circa nella Religioi e con gran santità, e morì nel nostro luogo di S. Giacomo d'Amelia. 52

Di Fra Andrea da Cremona Sacerdote, e di Fra Stefano da Chiaromonte laico.

DOpo questi risplende in virtù nella Prouincia di Milano F. Andrea da Cremona Sacerdote della nobil Famiglia de' Mussi. Da giouane visse nel secolo assai licentiosamente, fino che tocco dal Signore vna notte auanti la festa di Santa Cattarina Vergine, e Martire sua diuota, la cui vigilia hauea digiunato, suegliatosi circa la mezza notte si leuò dal letto, e cominciò à piangere, e batterſi il petto tanto fortemente, che i seruidori sentirono, & andarono à vedere, che cosa gli fosse accaduta; ma egli mandatili à riposare, dopo d'essersi per breue tempo coricato, si tornò à leuare, e stette il rimanente della notte vegliando in oratione, e chiedendo misericordia à Dio de' suoi peccati, e quell'istesso giorno concepì spirito di Religione, ed entrato frà poco nella Cappuccina, abbracciò vna sorte di vita austerissima, segnalandosi particolarmente nell'astinenza, e nel zelo della pouertà. Era così caritatiuo, che quando s'accorgeua, che qualche Frate hauesse rotte le suole, gliele risarciua di notte senza che il fratello se n'accorgesse; e co'l medesimo spirito d'humiltà, e di carità, ancorche fosse Guardiano, seruiua al Sagristano nel cauargli dell'acqua, all'hortolano nel menargli l'ingrasso, al Cuciniere nel portargli delle legna, & à gl'infermi in tutto quello faceua loro di bisogno. Vna volta che assisteua all'oratione mentale comune à tutti dopo Compieta, stese le braccia in forma di Croce, e con la faccia solleuata al Cielo fù veduto alzarsi da terra circa vn braccio; onde si può raccogliere, che hauesse l'estasi assai famigliari. Volendo vn giorno su'l tardi vscire à cercare dell'oua per alcuni Frati forastieri conualescenti, ch'erano arriuati al Conuento, non così presto hebbe posti i piedi fuori della porta, che s'incontrò in vn giouane di gratioso aspetto sopra vn caual- 53

Facendo oratione è solleuato in aria con tutto il corpo.

lo

lo bianco, il quale gliene offerì tante, quante ne hauea dissegnato di cercare. Pigliata la carità, e ringratiato il giouane, riuoltatosi indietro per vedere, che cammino facesse, non potè più scorgere ne il cauallo, ne il giouane.

54 Essendo nouitio nel luogo di Nouara, gli fù data la cura del refettorio per cagione, che si erano ammalati alquanti Frati, e v'attese con molta carità. E perche il tempo era caldo, metteua à rinfrescare il vino in vn fiasco di vimini, giù nel pozzo con vna ruota, che serue per cauare l'acqua, e calando il fiasco, l'accompagnaua destramente con la mano fino ad vn certo termine poco distante dall'acqua, e poi senza fermare la ruota con chiodo, ò altro, come hauerebbe douuto, si partiua, e nondimeno la ruota si tratteneua à quel segno senza che il peso del fiasco la facesse correre, contrapesata dalla sola carità del Seruo di Cristo, la quale meritaua, che il Signore l'honorasse con questo miracolo. Ciò vedendo il Guardiano, ch'era Fra Fedele da San Germano Predicatore, e considerando il fatto, gli disse: e perche non fermi la ruota con qualche chiodo? ed egli, Padre, (rispose) fin'hora hò sempre fatto così, ma da qui auanti farò come voi dite.

55 Oltre di questo fece alcuni altri miracoli, come attestano i Manuscritti della Prouincia di Milano. Stando di Famiglia al luogo d'Abbiagrasso, Custodia di Milano, fù mandato à visitare vna gentildonna inferma di febbre acuta, e maligna, accioche la consolasse. Giunto dall'inferma le disse; Signora io non hò gratia di fauellare, ma ben sì pregherò Dio per voi, accioche vi conceda la sanità. Ciò detto si ritirò in vn cantone della camera à dire con il Compagno, cinque Pater, & cinque Aue Marie con le braccia in croce, & in tanto la febbre si partì, e la Gentildonna restò libera da ogni male. Nell'istessa maniera, e con la medesima oratione l'anno 1590. guarì in Cremona vn fanciullo molto aggrauato da male, & vn'altro in vn luogo della cerca d'Abbiagrasso, che da tutti per la grauezza dell'infermità era tenuto come morto.

Risana con l'oratione vna febbricitante.

56 La sera auanti che morisse, ritrouandosi i Frati all'oratione ordinaria dopo Compieta, gli apparue il Demonio in forma di leone terribile, e spauentoso, e questa vista gli cagionò tanto horrore, che gli leuò quasi la pelle dalla faccia, perche durò tutto il tempo dell'oratione. Partì finalmente il Demonio all'apparire della Gloriosissima Vergine, e del Padre San Francesco, & il moribondo dimostrando nel volto vn'insolita allegrezza, alzò la voce dicendo: ecco la Madre del mio Signore, ecco il nostro Serafico Padre San Francesco: e con vari segni di giubilo frà queste consolationi di Paradiso rese l'anima al suo Creatore.

57 A questi s'aggiunge per compagno nella Prouincia di Siracusa

Fra

Vita di Fra Stefano da Chiaromonte laico.

Fra Stefano da Chiaromonte laico, huomo di vita austerissima, e di virtù eminente al pari de' molti, e de' primi che fiorirono in quella Prouincia, Madre fecondissima di perfetti Religiosi. Domaua la carne con aspro cilicio; l'affliggeua co'l dormire duro sopra le nude tauole, ò le stuoie, l'estenuaua con le lunghe vigilie, la consumaua con i rigorosi digiuni, e con l'astinenza da ogn'altra delicatezza, eccetto da alcuni pochi pezzetti di pane auuanzati à gli altri, e dall' herbe crude senz'oglio, ne altro condimento: con le quali austerità, & asprezze di vita, quasi con tanti solchi apparecchiò in maniera il campo dell' animo suo ad ogni semenza di virtù religiosa, che si vedeua fecondo d'humiltà, d'vbbidienza, di simplicità, di pouertà, di patienza, e d'ogn'altra perfettione; & era così fertile questo campo, che ciascun' altro poteua da esso raccogliere abbondantemente le spighe dell'imitatione. Era tanto nemico dell' otio, e della tepidezza, che consumando il giorno in continue fatiche, così per compire al ministero impostogli dall'vbbidienza, come à quegli vffici di carità, ne' quali indefessamente si essercitaua, spendeua quasi tutta la notte in sagre vigilie, e meditationi, e poco di sonno concedeua alle stanche membra. Con questa carriera di virtù giunto vicino al termine nell'hospitio di Chiaromonte fece addimandare vn suo cugino carnale per nome Giacomo, e l'interrogò come se la passasse co'l Signore. Rispose il cugino, che haueua hauuto il male del freddo, ma che all' hora si sentiua bene. Non t'addimando (ripigliò l'altro) come ti troui di sanità, ma come stai co'l Signore: figlio mio apparecchiati se hai senno, che il giorno di San Sebastiano hai da morire, non ti lasciar cogliere all' improuiso da quell' vltimo punto che meschino te. Era questo Giacomo huomo giouiale, & allegro, onde se bene non prestò credenza in tutto à quello gli disse Fra Stefano, le lui parole nondimeno lo posero in tal pensiere, che s'apparecchiò con riceuere diuotamente i Santissimi Sagramenti, e passò al Signore l'istesso giorno di San Sebastiano.

Auuisa vn' infermo, che sarebbe morto in breue.

Ad vn suo nipote, ch'era grauemente infermo, predisse, che 58
non sarebbe morto di quell' infermità, ma che si disponesse à morire vn' altra volta in tal giorno, e gliele specificò, e così auuenne. Auuisò i Frati dell' hora, nella quale doueua morire, e con gran sentimento di diuotione abbandonò la terra, per andar' à godere il Cielo.

Dopo morte apparue ad vna sua Nipote, e la risana.

Vna sua nipote maritata con vn Filippo Arrigo mastro di muro 59
ritrouandosi frà le angoscie della morte, fece ricorso a' meriti del Zio già defunto, e mentre il Marito la vegliaua, e la teneua agonizante nelle sue braccia, vide vna nuuoletta di fumo, che scendeua dal tauolato al pauimento, dalla quale vscirono due Cappuccini, e l'vno di essi era Fra Stefano di Chiaromonte, che s'accostò al

letto

letto della moribonda, e dopo d'esser stato iui à sedere alquanto, rientrò nell'istessa nuuoletta, e disparue. Stupiua Filippo di questa visione, ne sapeua, che dirsi, ne che volesse significare, quando sentì all'improuiso la voce della donna, che gli disse; Marito mio datemi da mangiare, che per l'intercessione di Fra Stefano il Signore mi ha conceduto la sanità, e mi sento bene: e subito si ritrouò senza febbre con gran marauiglia del Medico, che venuto la mattina seguente à visitarla, e ritrouatala sana disse, che quella sanità era stata miracolosa: & hauendogli Mastro Filippo raccontato la visione, hebbe à dire il Medico, che F. Stefano poteua far quello, e più, perche haueua fatto ancora altri miracoli.

60 Due anni in circa dopo la sua morte vna donna per nome Margarita, e trè figlie da marito essendo tutte inferme di febbre, non si toccarono così presto con vn pezetto del mantello di questo Santo religioso, che guarirono tutte quattro.

Vita di Fra Giacomo da Souerato Predicatore.

61 LA Prouincia di Reggio ci offerisce quest'anno vn soggetto illustrissimo in prudenza, dottrina, virtù, e miracoli, & è F. Giacomo da Souerato Predicatore Terra nella marina di Leuante otto miglia in circa vicina alla Città di Squillaci, huomo veramente degno delle marauiglie d'vn Mondo intiero. Questi fin da gli anni più teneri diede saggio di quella eminenza di virtù, alla quale doueа peruenire nel corso della giouentù, e della virilità: percioche essendo ancora fanciullo, si vedeua in lui risplendere tanta grauità di costumi, e moderanza d'affetti, che superando l'età puerile; nelle parole, ne' gesti, nell'animo, ne' costumi, e nella conuersatione mostraua chiaramente, che accoppiaua la canutezza del senno con la fanciullezza degli anni. Sin da questo tempo gli comunicò il Signore tanto sentimento delle cose diuine, e gl'istillò al palato dell'anima tanta dolcezza di soauità verso di esse, che come prima vsciua dalla scuola, non si tratteneua à giuocare nelle strade, ò in altre leggierezze, come costumano i fanciulli, ma subito si ritiraua nelle Chiese à far'oratione, ad ascoltare, e seruire tutte le Messe, che poteua. Questi erano i piaceri, a' quali haueua dedicato il suo cuore. *Mostra fin da fanciullo alcuni preludi di santità.*

62 E perche la diuotione cresceua in lui al pari degli anni, quanto più s'auanzaua in questi, con tanto maggior sollecitudine attendeua alla frequenza de' Sagramenti, & all'opere della pietà, onde si rendeua à tutti marauiglioso. Era sobrio, e parco nel viuere, e castigaua il corpicciolo con astinenza non ordinaria, ne solamente mangiaua nella mensa il pane à peso, tante oncie, e non più, ma

bene

bene spesso ingannando se stesso, e i compagni, nascondeua parte del pane in vna contratauola per maggiore mortificatione. Non istaua mai otioso, ma sempre si vedeua occupato ò nell'oratione, ò negli studi, con che essendo di felicissimo, e solleuato ingegno, fece tanto profitto nell'humanità, che tenne scuola anch'esso, e l'insegnò alcuni anni con molta lode d'eccellente Maestro in questa disciplina. Ma perche gli studi letterali quando s'accoppiano con la diuotione, sogliono aprirci il passo, ò seruirci come di gradini, per li quali l'animo nostro s'innalza à sapienza maggiore; non restaua soddisfatto l'animo del diuoto giouinetto delle lettere humane; ma come quello, ch'era da Dio chiamato ad intelligenza più eminente, pensò seco stesso d'abbracciare altra disciplina più nobile; quella dico, la quale insegna la maniera del viuere perfetto, & euangelico, che non si può apprendere nella scuola di Tullio, ma in quella di Cristo celeste Maestro, che dice: *si vis perfectus esse, vade, vende omnia, quæ habes, & da pauperibus, & veni, sequere me:* perilche dispregiando il Mondo, abbandonando la patria, gli amici, e i parenti, e distribuito a' poueri tutto quello si ritrouaua hauere, entrò nella Religione de' Cappuccini.

Matth. 19. 21.

63 Già fin quando era secolare haueua il Signore gittato nel di lui cuore le semenze della vita religiosa, onde non così presto nel campo della Serafica Religione hebbe stabilite le radici dell'animo con la professione de' voti solenni, che germogliò tanti fiori di virtù sante, che ogn'vno l'ammiraua, e da' fiori concepiua sicura speranza del perfetto de' frutti, che in breue tempo hauerebbe prodotto vna pianta così bella, e riguardeuole. Poco dopo la professione fù promosso à gli studi delle filosofiche, e sagre lettere, e fù discepolo di F. Giouannello da Terranoua. Lo mandarono poi à Roma allo studio di F. Girolamo da Pistoia famoso Teologo, & insigne Predicatore, & in breue fece tanto profitto, che riuscì anch'egli de' più insigni Teologi, che hauesse la Religione in quel tempo, e lesse molti anni filosofia, e Teologia.

Fiorisce di virtù nella Religione.

64 Fù huomo di gran prudenza, e consiglio, di tanta carità, e gouerno, ch'entrato la prima volta nella Diffinitione, che fù l'anno del Signore 1571. fù quasi sempre Padre di Prouincia in tutti i seguenti Capitoli: & oltre l'essere stato sette anni Prouinciale di Reggio, gouernò ancora due anni la Prouincia di Napoli, e fù Diffinitore Generale. Non si poteua ritrouare cosa di lui più benigna, piaceuole, & humile frà gli honori; percioche accettandoli con gran renitenza d'animo; quando per la promotione à qualche dignità i Frati andauano à rallegrarsi seco, & à bacciargli le mani, faceua egli de' suoi occhi vna fontana di lagrime, con che edificaua non poco tutti quelli, che lo vedeuano piangere così dirottamente per

cagio-

cagione, che ad altri apportarebbe motiuo di non ordinaria allegrezza.

65 Abborriua grandemente la mormoratione, & vna volta, che sentì vn Frate, il quale mormoraua d'vn morto, lo corresse dicendogli, che hauesse compassione di quelle pouere ossa, le quali erano di già sepolte. Predicaua con grandissimo spirito, e feruore, & era tanto compuntiuo particolarmente quando sermoneggiaua della Passione, che risolueua tutta l'Audienza in lagrime, e quando trattaua del giudicio, atterriua il Mondo, rappresentando viuamente à gli occhi vn ritratto di quell'horrendo Tribunale di Cristo. *Predica con grande ardore*

66 Era tanto innamorato dell'oratione, che v'attendeua le dieci, e le dodici hore frà il giorno, e la notte, e con tanto ardore di spirito, che bene spesso si vedeua rapito in estasi, e con il corpo solleuato da terra, il quale pareua anch'egli s'affaticasse per seguire il volo dello spirito. Ritiratosi vn giorno nell'horto del Conuento di Geraci in vna grotta, la quale si troua iui dentro vna Vallicella; il Signor Ferranti Sacco Gentilhuomo principale della Città di Geraci, e diuotissimo della Religione, che lo staua osseruando à faccia fronte della grotta; vide, che il Padre si pose in oratione con molto feruore hora genuflesso, hora prostrato, hora in piedi con le mani incrocciate esclamando, e piangendo con voce di gran compassione: e poi d'indi à poco vide vscire dalla grotta vn splendore marauiglioso, come se iui fosse discesa tutta la luce del Paradiso, e vi durò gran tempo.

67 L'istesso Signore lo vide vn'altra volta che faceua oratione nel Coro eleuato da terra circa due palmi. E nell'istessa eleuatione lo vide ancora il Vicario Foraneo della Terra di Fiumaradimaro vna Quaresima che il Padre vi predicaua: dalche si può scorgere, quanto auuampasse quest'anima nelle fiamme dell'amore diuino. Vna mattina, che diceua Messa, si fermò qualche tempo nell'alzare dell'Hostia, il che fù cosa di non poca marauiglia à tutti quelli, che vi si trouarono presenti. Finito poi di celebrare addimandò à Fra Andrea da Gionadi laico, che gliele hauea seruita, se cosa alcuna veduto hauesse, mentre diceua Messa. Rispose l'altro di non hauer veduto cosa alcuna, eccetto il fermarsi nell'alzare dell'Hostia; ma che bene si persuadeua di certo, che il Signore l'hauesse all'hora fauorito con qualche visione. A questa risposta non passò più oltre l'humile Seruo di Cristo, ma tenne appresso di se la gratia celeste. *Facendo oratione si solleua da terra.*

68 Vn gentilhuomo Romano molto diuoto della Religione hauendo vna sua figlia trauagliata dallo spirito maligno, pregò il Guardiano di Roma, che si compiacesse di mandare qualche Sacerdote ad esorcizarla. Si ritrouaua in questo tempo in Roma Fra Giacomo, che tuttauia attendeua à gli studi della Teologia sotto la cura

di

di Fra Girolamo da Pistoia, per il che gli ordinò subito il Guardiano, che andasse per tal'effetto à casa di quel Signore. Si scusò egli da principio, allegando di non essere pratico in materia d'esorcismi; ma non volendo il Guardiano accettare scusa alcuna, v'andò; ne così presto gli fù presentata la figlia offessa, che riuoltato il suo ragionamento al Demonio, gli disse. Ascoltami superbo Demonio: io non volontieri, ne di propria elettione, ma con renitenza, e per fare la semplice vbbidienza sono venuto in questa casa; perciò è il douere, che tu ancora ci renda vbbidienza co'l partire, nè più trauagliare questa meschina. Credi tu, ch'io non sappia (rispose il Demonio) che la sola vbbidienza ti hà spinto in questo luogo? così nel venirui ti fossi rotto il collo, che non mi cacciaresti da costei con la tua vbbidienza; là doue hora sono costretto à partire. Ciò detto vscì incontanente da quel corpo, e lasciò libera la fanciulla.

Con la sua vbbidienza caccia il Demonio da vna ossessa.

69 Essendo gran carestia nella Terra della Grottaria vn'anno, che vi predicaua, concorreuano à lui molti pouerelli, a' quali hauendo già distribuito quanto si ritrouaua nella stanza, ne sopraggiunsero frà poco de gli altri. Disse per tanto al Compagno, che vedesse nella cassa se vi era più cosa alcuna, quale si potesse dare à quei poueri. Rispondendogli il Compagno non v'essere più boccone di pane, gli replicò Fra Giacomo, che andasse à vedere. V'andò egli per fare la semplice vbbidienza, e vi trouò due pani bianchi, e caldi, come se all' hora solamente fossero vsciti dal forno, apparecchiati dalla diuina Prouidenza in virtù dell' oratione di questo diuoto Religioso, il quale fattili in diuersi pezzetti li compartì à que' poueri.

70 In questo medesimo tempo vna Gentildonna diuotissima della Religione per nome la Signora Francesca Scriueri, gli mandò vn giorno il pasto, e frà gli altri vasi vn bicchiere di cristallo, il quale caduto per disgratia dalle mani del Compagno, ch'era Fra Andrea da Gionadi, andò in diuersi pezzi. Vedendo Fra Giacomo, che il Compagno si pigliaua non poco fastidio di questo accidente, lo consolò, e gli disse, che raccogliesse que' pezzi, e li riponesse nel cesto mandato dalla Signora: il che fatto si riunirono subito ne si vide più nel bicchiere segno alcuno di rottura. Guarì parimente co'l segno della Croce due figli del Signor Girolamo Regitano cittadino di Geraci, quali erano grauemente infermi.

Con la sua oratione ritorna intiero vn bicchiere di Cristallo che si era rotto.

71 Ritornato da Roma à Napoli, oue s'era trasferito per occasione del Capitolo Generale, e trattenendosi à predicare nell' istessa Città di Napoli, fù sopragiunto da vna gran febbre, per la quale accorgendosi, che il Signore lo chiamaua à se, lasciò il pulpito, e si condusse al Conuento della Concettione, oue stette più d'otto giorni senza prendere cibo alcuno: e dopo d'hauer riceuuto con

gran-

grand'humiltà, riuerenza, e sentimento di diuotione i Santissimi Sagramenti; per conformarsi al suo Serafico Padre, e per meglio lottare contro il nemico infernale, si spogliò dell'habito, e nudo si coricò sopra la terra, & iui rendendo l'anima al suo Creatore vinse, e trionfò del superbo.

Prima di morire si corica nudo sopra la terra.

Vita di Fra Gio. Francesco da Bologna Chierico.

Quanto fosse vitioso nel Secolo, e come concepisse spirito di Conuersione.



72 NElla conuersione, e negli acquisti delle virtù di questo diuoto Religioso campeggiano così marauigliosamente i trofei della misericordia diuina, e della gratia celeste efficacissima nel trasformare gli animi di vitiosi in virtuosi, che di lui si potrebbe dire quello già disse il Profeta Esaia al 35. *Quæ erat arida, erit in stagnum, & sitiens in fontes aquarum. In cubilibus, vbi prius dracones habitabant, orietur viror calami, & iunci, & erit ibi semita, & via: & via sancta vocabitur*: percioche essendo fin dalla fanciullezza grandemente inclinato alle dissolutioni, in progresso di tempo si diede tanto in preda a' vitij, che consumato in lui ogni humore di vera virtù, ne restandogli altro, come si dirà poco dopo, che qualche humido di pietà, e di compassione, faceua mostra più tosto d'vn deserto, in cui hauessero collocato i loro domicilij i dragoni, che mostrasse faccia di campo fertile, atto à germogliare le spighe delle virtù. Ma cangiato dalla destra dell' Eccelso in vn' altro, non così presto entrò nella Religione, che di terra deserta si fece feconda; e di spelonca di fieri animali diuenne vn' horticello del Signore adorno d'ogni più bel fiore di virtù, innaffiato da copiosissimi fonti di gratie, e doni celesti. E questa conuersione d'huomini iniqui, e facinorosi è la maggior gloria di Cristo, la più pretiosa corona, ch'egli porti sopra il suo real capo, della quale si dice ne' Cantici al 4. *Veni coronaberis de capite Amana, de vertice Sanir, & Hermon, de cubilibus leonum, de montibus pardorum*: & il Padre San Gio. Grisostomo. *Niuno di voi perda la speranza, ancorche si vegga ridotto all' estremo della malitia; perche gli sarà facil cosa con l'aiuto diuino l'vscire dal baratro d'ogni iniquità.*

Hom. 66. in Matth. to. 2.

73 Nacque in Bologna d'vn Padre Cittadino del luogo, e fin dalla nascita hebbe vna faccia così horrida (la quale bene spesso è indicio della deformità de' costumi) che diuenuto poi grande, se tal'hora

I cattiui costumi di lui, quando era secolare.

mostraua nel di fuori la colera, che gl'infiammaua la bile, faceua tal visaggio, che solo co'l guardo intimoriua, e cagionaua spauento. Con la fierezza della faccia accompagnando la crudeltà de' costumi, era così facile alle risse, che per ogni minima cagione veniua à discordie, onde si conciliò molti nemici, i quali più volte gli tramarono la morte, come in Roma, oue gli furono sparate contro quattro archibuggiate, & in Bologna vn'altra, dalla quale restò ferito à morte. Non fallisce il detto d' Isocrate, che insegna gli animi cattiui essere ancora per l'ordinario rissosi, ne prima astenersi da' duelli, e dalle contese, che riceuano qualche ferita mortale. Erano le risse in lui fomentate dal giuoco de' dadi, e delle carte, che perciò molto santamente furono già simili giuochi prohibiti dall' Imperadore Giustiniano, come quelli che co'l velenoso contagio delle discordie infettauano il Mondo.

Al giuoco s'accompagnaua la gola; alla gola la disonestà, che di rado si disgiunge da essa, e questa consumandogli le forze corporali, e spirituali, l'inclinaua ad ogni sorte d'iniquità; & appena lo lasciaua pensare à cosa alcuna diuota, e virtuosa. E tanto dannoso all'anima questo vitio per testimonio del Padre San Gregorio, che apre in lei vna sentina di tutti i vitij: quindi esclama Girolamo: 74

In epist.

ò lussuria, che sei vn fuoco infernale; la cui esca è la gola: la cui fiamma è la superbia; le cui scintille sono le parole lasciue; il cui fumo è l'infamia; la cui cenere è l'immondezza; il cui fine è l'inferno. Questi erano i seminari de' vitij, da' quali pullulando in lui ogni sceleratezza con grauissimo scandalo della Città, toglieuano da' cuori di tutti ogni speranza, che fosse giammai per conuertirsi, e per essere in alcun tempo virtuoso.

Trà i vitij trattiene alcuni semi di virtù.

Ma quel Signore, il quale hauea determinato di spargere vna volta sopra di questo soggetto così miserabile le abbondanti ricchezze della sua bontà; non permise, che il di lui animo restasse talmente soffocato dalle spina de' vitij, che non gli soprauanzassero alcune come semenze, ò germogli di virtù informi, & imperfette: percioche se bene portato dall' impeto della colera, era facile alle risse, nondimeno passata quella prima furia non fomentaua gli odi, ne aspiraua alle vendette, anzi facilmente perdonaua le ingiurie; e ciò, che in lui era degno di maggior lode, s'intrometteua spontaneamente à mettere pace frà i nemici, & à conciliare le discordie. Era dedito al giuoco delle carte, per conseguenza ancora ad ingannare il compagno, quando gli veniua fatta, come si costuma da' giuocatori, ma non s'vdiua dalla sua bocca alcuna bestemmia; cosa singolarissima in chi giuoca, il cui fauellare è bene spesso il bestemmiare. Oltre di questo era caritatiuo co' poueri, ne mai negaua l'elemosina à chi la chiedeua, & era tanto liberale, che atteso il bisogno, 75

e la conditione del pouero, gli hauerebbe dato due, ò trè giulij, e tal'hora vn mezzo scuto, & vno scuto d'oro. E questa sua carità gli meritò forse qualche lume dal Cielo per la conuersione, come si può vedere dal caso, che siegue.

76 Ritornando dall'Vngaria, e trattenendosi alcuni giorni in Venetia, gli si fece auanti vna donna con vn fanciullino nelle braccia, il più bello, che hauesse ancora veduto, e chiedendogli elemosina, le diede vn ducato d'argento. Il giorno seguente si fece di nuouo da lui vedere la pouerina co'l fanciullo nel seno, il quale gli parue molto più bello della prima volta, e nel mirarlo sentiua tanto piacere, che non sapeua riuolgere gli occhi da esso; perilche dopo d'hauerle dato vn'altro ducato, la seguitò per riconoscere la di lei habitatione, ma fece pochi passi, che la donna, & il fanciullo disparuero, ne più li vide. Si persuase poi certamente, che fosse stata la Santissima Vergine co'l fanciullino Gesù, i quali lo voleuano ridurre sù la strada della salute. Digiunaua parimente tutti i Venerdì in pane, & acqua, benche ne gli altri giorni fosse nel mangiare dissolutissimo. E di più hauea tanto zelo della fede cattolica, che quando il Turco inuase l'Vngaria, andò venturiere à cauallo à combattere contro di esso, e militò similmente nella Francia sotto le insegne di Carlo IX. contro gli Eretici.

Gode l'aspetto della Santissima Vergine, e del fanciullo Gesù.

77 Ma perche finalmente questi piccoli semi di virtù veniuano se non del tutto soffocati, almeno oppressi dalle tante spina de' vitij; la Madre del giouane, ch'era donna molto diuota, e timorata di Dio, conoscendo gli sfrenati costumi del figlio, non cessaua di spargere continue lagrime, pregando la diuina clemenza per la salute di esso. Non volle quel Signore, il quale è ricco di misericordia, che si perdesse vn figlio di tante lagrime, ma si come concedette in dono Agostino a' sospiri, & al pianto di Santa Monica, così parimente canò fuori de' vitij questo giouane tanto dissoluto per il molto piangere della diuota Madre.

78 Ritornato dalla guerra contro gli Eretici à Bologna, andò vna mattina di Quaresima à predica nella celebre Chiesa di San Petronio, oue predicaua con molto frutto vn Padre dell'Ordine di San Domenico, il quale riuoltatosi con gran spirito al Signore, gli addimandò in gratia la conuersione almeno d'vn'anima frà tante, che si trouauano in quella vdienza. Si sentì egli talmente commouere à queste parole, che cominciò à parlare seco stesso, & à dire. Hai vdito meschino? l'anima tua è quella, che chiede alla diuina Pietà il Predicatore: che più tardi? che non ti risolui vna volta di conuertirti à Dio? non ti sei adunque basteuolmente sfogato ne' giuochi, nelle risse, ne' piaceri del senso? Chiudi vna volta le porte alle disonestà, serra le chiauiche a' riui de' vitij: pur troppo inondano di peccati, e di scelerag-

Si conuerte ad vna predica.

L'Ann. Di Xpo.	Di Clem. VIII.	Di Rodol. 2. Imp.	Della Relig.
1594.	3.	18.	70.

leraggini i prati de' sentimenti. Punto nel cuore da questi stimoli di gratia eccitante, si propose incontanente di lasciare la vita passata, di piangere dirottamente le commesse colpe, e di farne rigorosa penitenza.

Fù veramente marauigliosa la conuersione di quest'huomo subito che tocco nel cuore da Dio concepì lo spirito della penitenza, 79
percioche non pareua quello, ma vn'altro mutato del tutto da quel primo ne' costumi, negli affetti, nella vita. Fece vna confessione generale di tutti i peccati, depose l'armi, cominciò à fuggire le compagnie, e darsi alla solitudine, come quello, che hauendo la mente grauida di celesti pensieri, non solo sentiua inappetenza d'ogni cosa mondana, ma gli erano di già venuti à schifo tutti i diletti del Mondo. Frequentaua i Santissimi Sagramenti, e tanto assiduamente attendeua all'oratione, che nella Chiesa di San Petronio, oue conceputo hauea lo spirito della salute, vi si tratteneua le trè, e le quattro hore continue con le ginocchia piegate à terra auanti l'immagine d'vn Crocifisso: si che per vna mutatione tanto miracolosa fissauano tutti gli sguardi in lui, come in vn prodigio celeste, e confessauano essere vna di quelle più stupende marauiglie, le quali sà operare la destra dell'Altissimo. Il Demonio, à cui grandemente dispiaceua la conuersione d'vn così gran peccatore, non cessaua in tanto di dargli ogni più fiero assalto, in particolare co'l vitio della disonestà, inducendo diuerse donne à tentarlo di peccato carnale, vna frà l'altre, che se gli andò à mettere nuda nel letto, ma il valoroso soldato, che già si era ben'armato co'l rigore della penitenza, resistè così generosamente à tutti gli assalti, che riportò gloriosi trofei del nemico infernale.

Combatte valorosamente contro il vitio dell'incōtinenza.

Scorse poco tempo in questo ritiramento, & austerità di penitenza che si sentì chiamare internamente dalla voce dello Spirito Santo alla Religione Cappuccina, affine di potere in essa con maggior copia di lagrime cancellare le macchie della vita passata. E mentre sopra di ciò faceua oratione, pregando affettuosamente il Signore ad illuminarlo, s'era conforme al lui santo volere, che si facesse Cappuccino; vn Crocifisso, auanti di cui oraua, chinò la testa due volte in segno che gli gradiua la Religione. Manifestò per tanto la sua vocatione ad vn Padre della Prouincia di Bologna il quale lo presentò al Generale, che all'hora era Fra Giouanni Maria da Tusa, e gli palesò la mala vita, che il giouane haueua menata fin'all'hora. Non l'hebbe così presto riguardato in faccia il Generale, che senza esaminarlo, ne fargli altra interrogatione, disse à quel Padre, il quale gliele haueua presentato, che gli facesse l'vbbidienza; il che fece stupire tutti quelli, che si trouarono presenti, i quali si pensauano, che douesse mostrarsi difficile nella ricettio- 80

E riceuuto dal Generale alla Religione con facilità.

ne di perſona coſi diſſoluto.

81 Mentre era in procinto per andarſi à veſtire patì dal Demonio horribili tentationi, alcune delle quali furono ſenſibili, come la notte auanti che partiſſe, in cui il nemico lo trauagliò gagliardamente, con fare ſtrepito, accioche non dormiſſe, e co'l tirargli le coperte per terra. Ma non potè il maligno con tutte queſte boraſche, impedirgli, che finalmente non arriuaſſe con la patienza, e fortezza dell'animo à toccare il porto della Serafica Religione, in cui mutato il nome di Taddeo in quello di Giouanni Franceſco, v'iſtituì vna ſorte di vita coſi celeſte, che non ſolo purgò le macchie della prima paſſata nelle colpe, ma reſe più glorioſa la ſeconda incominciata nella penitenza, onde ſe gli poteſſe applicare il detto dell'Appoſtolo a' Romani al cap. 5. *Vbi abundauit delictum, ibi ſuperabundauit & gratia*; percioche abbracciò i principij della vita religioſa con tanto ſpargimento di lagrime di penitenza, con tanta humiltà di cuore, e diſpregio di ſe medeſimo, che ſi gittaua a' piedi di tutti, chiamandoſi il più miſerabile, e ſcelerato peccatore del Mondo, non tralaſciando alcun tentatiuo, con cui ſenza offeſa di Dio renderſi vile, e diſpregieuole: mercè che i molti peccati commeſſi nel ſecolo gli ſi erano talmente impreſſi nella memoria, che come ſtimoli al cuore lo ſpingeuano à ſempre più odiare, e diſpregiare ſe ſteſſo; maſſimamente ſapendo, che gli faceua di biſogno di mettere à terra quella ſuperbia di mente, per cagione di cui haueua deſiderato ò d'eſſere antepoſto ad ogn'altro, ò di non eſſere poſpoſto ad alcuno. Anzi che ſe non foſſe ſtato impedito dal Confeſſore, il quale moderaua in lui i feruori dello ſpirito, ſarebbe andato con la corda al collo per tutte le ſtrade di Bologna, addimandando perdono degli ſcandali dati con la ſua peſſima vita. Con queſto medeſimo ſentimento d'humiltà s'appoſe al Cardinale Antonio Fachinetti, che poi aſceſe al Ponteficato, e ſi chiamò Innocenzo IX. che gli voleua ottenere vna diſpenſa à gli ordini ſagri, quali non poteua riceuere per l'irregolarità contratta negli homicidij, onde s'eleſſe di viuere tutti i ſuoi giorni in Chiericato.

Attende all'odio & al diſpregio di ſe ſteſſo.

82 Gittati queſti coſi profondi fondamenti d'humiltà, e d'odio di ſe medeſimo v'innalzò ſopra vna fabbrica tanto eccelſa di vita ſpirituale, e perfetta, che non ſi poteua deſiderare alcuna virtù in vn'huomo euangelico, la quale non ſi ritrouaſſe in lui in grado perfettiſſimo. L'honeſtà de' coſtumi, la pouertà nell'vſo, l'auſterità nel viuere ſpiccauano in eſſo quanto in ogn'altro: percioche ſe bene entrò nella Religione d'età aſſai prouetta, fù nondimeno coſi rigido nell'oſſeruanza della diſciplina religioſa, ch'eccedeua ogni diſcrettione. Non portaua il verno più che vna tonaca ſemplice, e lacera, ſi che reſtaua quaſi agghiacciato dal freddo. Frà le ingiu-

Fioriſce in molte virtù.

rie, e le contumelie dimostrò vna patienza d'animo insuperabile: e se tal'hora per il cattiuo habito fatto nel secolo nelle impatienze, e ne' risentimenti, lasciaua sfuggire da' gesti, ò dalla lingua qualche moto d'impatienza, lo reprimeua subito con tanta humiltà, & auuilimento di se medesimo, che l'istesso difetto gli seruiua per esercitio di virtù; e per acquisto di maggiore perfettione. Ne di ciò si deue alcuno marauigliare, perche anco S. Gregorio spiegando quelle parole di Giobe al 3. *Obtenebrentur stellæ caligine eius*, dice, *le stelle di questa notte sono ingombrate dalla caligine, quando quelli, i quali risplendono in grandi virtù, ritengono ancora qualche poco dell'oscurità della colpa non volontariamente, ma per la fiacchezza della corrotta natura, onde mostrandosi luminosi per la chiarezza della vita virtuosa, tirano seco nondimeno, benche contro lor voglia, alcune come reliquie di questa notte: con che la mente de' proficienti con la propria debolezza si fortifica meglio nel sodo della giustitia, e d'indi viene à risplendere più chiaramente nell'opere delle virtù, donde queste minime imperfettioni in se stesse riprensibili vengono ad oscurarla, & ad humiliarla.*

Lib. 4. Moral. c. 21.

Della gratia dell'estasi, dono di Profetia, e miracoli di Fra Gio: Francesco.

IN tal maniera esercitandosi il Seruo di Cristo negli studi d'ogni perfettione, particolarmente nel contemplare le cose diuine, arriuò à quell'altezza di contemplatione, che tanto nel salmeggiare, quanto nell'orare mentalmente, veniua ad essere rapito in così profondo eccesso di mente, che ne per qualsiuoglia strepito, ne per qualunque distorsione di membro, ritornaua mai in se stesso quanto tempo duraua l'impeto dello spirito. Ma se il Superiore, ò altri in suo nome, ouero nel nome di Cristo, della Santissima Vergine, ò d'altro Santo lo chiamaua, riueniua subito dall'estasi, e rispondeua. Nel Conuento di Modigliana hauendolo il Guardiano assegnato per compagno d'vn Sacerdote, che voleua vscire di casa, lo ritrouò il Sacerdote, che faceua oratione nella Chiesa, e chiamatolo ad alta voce, non hebbe da lui alcuna risposta; ma non così presto gli hebbe esposto il comando del Superiore, che riuenne da quell'eccesso di mente, e fece quanto gli era ordinato: il che gli occorse più volte. 83

Facendo oratione nel Coro di Castel Bolognese, vn Frate l'vrtò imprudentemente, e lo gittò con lo stomaco sopra vn picciolo banco, e subito il corpo data la percossa ritornò al suo luogo con le braccia aperte senza ch'egli sentisse cosa alcuna. Alla Mirandola mentre si cantauano nel Coro l'hore canoniche fù rapito in estasi 84

con tanto feruore di spirito, che teneua le mani solleuate al Cielo, senza posare i piedi in terra eccetto le punte de' due pollici. Nell'istesso Conuento vna volta c'hebbe vn'estasi alquanto più lunga dell'altre, gli furono dal Signore dimostrate le pene del Purgatorio, che perciò ritornato in se tutto pallido, e tremante pregò vn Predicatore, ilquale doueua all'hora salire in pergamo, che facesse dire al Popolo vn Pater, & vn'Aue Maria per quelle pouere anime. Trouandosi nel Coro all'oratione nel far della sera, andò in estasi, e vi stette fin'al principio di Mattutino. Vna volta che la Principessa della Mirandola suonaua di liuto nelle sue stanze, non così presto vdì l'huomo estatico il suono di quel musico stromento, che andò in estasi con le braccia aperte. E ciò, che fece marauigliare maggiormente la Principessa fù, che hauendo nelle mani vn diurno, non gli caddè mai per terra, il che le parue non potesse succedere senza miracolo. L'istesso gli occorse nel giorno della solennità del Santissimo Sagramento, mentre i Frati si ritrouauano à pranso nella casa del Signor'Agostino Borri Cittadino di Bologna, e Fra Cristoforo da Verucchio predicaua. Facendo similmente oratione nel Conuento di Modigliana auanti l'Altar Maggiore, due sorelle del terz'Ordine, l'vna per nome Chiara, e l'altra Maddalena lo videro alzato da terra più d'vn braccio. Gli erano così famigliari l'estasi, che recauano tedio a' Frati, perche bene spesso gli occorreuano anco in presenza de' secolari, onde l'esortauano à reprimerle. E perche rispondeua, che ciò non era in suo potere, nacque nella mente d'alcuni questo dubbio, se quelle estasi fossero vere, ò finte, & illusioni diaboliche. Il che da lui inteso disse. I Frati cercano il pelo nell'ouo, e chiamano in dubbio i doni diuini, ma bene presto conosceranno se da Dio, ò pur dal Demonio mi vengano questi eccessi mentali. Volle egli con queste parole accennare, che sarebbe morto in breue; & che le cose, lequali doueuano succedere dopo la sua morte, haurebbono reso chiara testimonianza di quale spirito fossero stati; se bene il dono della Profetia, che gli haueua concesso il Signore, e le gratie miracolose, che per lui intercessione operaua, bastauano auuantagiosamente per autenticare il celeste di queste sue estasi.

Vede in eccesso di spirito le pene del Purgatorio.

85 Ch'egli poi fosse dotato dello spirito di Profetia si può vedere da' seguenti casi. Mentre si tratteneua nel Conuento di Bologna, andò vna parente della Signora Elisabetta Fenzoni per communicargli alcuni graui trauagli, che patiua per cagione di certa lite: ma non l'hebbe così presto veduta Fra Gio. Francesco, che prima di sentire da lei cosa alcuna, gli raccontò minutamente la serie di quanto haueua ella pensato dirgli, e di più le predisse, che la lite haurebbe sortito fine molto migliore di quello si pensaua; con-

E' dotato di spirito di profetia.

che la mandò à casa consolata. Ne altrimente auuenne da quanto haueua predetto.

Vna giouinetta da Brisighella per nome Violante lasciatasi ingannare dal senso era restata grauida: del che accortasi sentiua grandissimo affanno, veduto il pericolo in cui si trouaua di perdere la propria riputatione, e quella di tutta la casa. Non appariua ancora nel di fuori la grauidanza, ma come l'huomo di Dio potè parlare con essa, le manifestò il peccato occulto, e quanto era seguito, e dopo d'hauerla esortata à piangere la commessa colpa, & à chiederne perdono à Dio, l'assicurò, che il Signore hauerebbe hauuto cura del lei honore, come successe; perche ogni cosa passò con tanta segretezza, che non si seppe quasi da alcuno. 86

Suor Cattarina del terz'Ordine del Padre San Francesco hebbe tanto à male certo fallo, nel quale era caduta vna sua sorella, che non la potendo più sopportare, haueua determinato d'auuelenarla. Incontratosi in lei Fra Gio. Francesco nella casa della Signora Elisabetta nominata di sopra, le disse: che vol dire pouerella, che ti lasci vincere cosi facilmente dal Demonio? Sopporta patientemente, e lascia fare à Dio; che se hauerai patienza, meritarai più che se andassi à San Giacomo di Galitia. Concepì la donna gran timore al sentirsi riuelare quel pensiere, quale non poteua essere manifesto ad altri, che à Dio, e cangiò il mal'animo, che haueua di dar morte alla sorella. 87

La Principessa della Mirandola inteso, che il Principe suo marito haueua mandato à chiamare il Seruo di Christo, pensò di ritirarsi in vn'altra stanza, perche hauendo in testa molti superflui ornamenti, temeua di non essere da lui ripresa. Ma poi vincendo il timore con la diuotione, che gli portaua, volle trattenersi presente al discorso, ch'egli fece co'l Marito. Compito c'hebbe l'huomo di Dio co'l Prencipe, si riuoltò alla Prencipessa, e le disse; Signora non vi dispiacciano quelle correttioni, le quali sono di profitto all'anima vostra, perche come dice lo Spirito Santo, *qui odit correptionem, vestigium est peccatoris*. Certo che se volete confessare il vero, come prima intendesti, che il Signor vostro Marito mi haueua mandato à chiamare, voleuate partire, accioche non vi hauessi à riprendere di coteste vostre vanità; ma non habbiate discaro d'essere auuisata piaceuolmente, e benignamente de' vostri difetti, accioche possiate conciliarui la benignità del Signore, e la gratia diuina. Restò ella presa da gran marauiglia all'vdire queste parole, e confessò il suo pensiere. 88

Eccles. 21. 7.

Predice la sua morte, e quella d'vn'altra persona

Sapendo il Seruo del Signore illuminato da celeste luce, che doueua morire in breue, vn giorno, che parlaua con Donna Barbara Gouernatrice della Principessa, le disse: Sorella ben presto mi 89

conuien fare vn lungo viaggio, volete voi venire in mia compagnia? Intese la donna assai chiaramente, ch'egli parlaua del viaggio della morte, perilche andaua rauuolgendo la lingua fra'denti, senza lasciarsi intendere: ed egli; hora sù non vi prendete fastidio, che anderemo insieme; e tanto riuscì vero, che morirono amendue l'istesso giorno. Riuelò similmente diuerse cose occulte, e ne predisse molte future ad vna Suor Marta del terz'Ordine del Padre San Francesco, le quali si tralasciano per breuità.

90 Operò ancora alcuni miracoli. Vna figlia di Francesco Sentorio da Brisighella chiamata Cecilia patiua in vn'occhio certa come distillatione di catarro, ò albume, onde si temeua, che frà poco ne douesse perdere la vista affatto. La Madre dell'inferma per nome Elisabetta la raccomandò alle orationi di Fra Giouanni Francesco, ed egli facendo per lei oratione, le impetrò dal Signore l'intiera salute.

91 Suor Marta, di cui s'è fatta di sopra mentione, haueua alquanti bigatti, ne hauendo foglia per nutricarli, sentiua grande afflittione, temendo non li morissero, per il che fece ricorso alle orationi di Fra Gio. Francesco. Raccomandò egli al Signore il bisogno della pouerina, e d'indi à due giorni cominciarono i vermi à filare, i quali ò doueuano conforme al corso ordinario aspettare ancora molti giorni, ò morire di necessità, non hauendo foglie, con cui mantenersi. Guarì ancora co'l segno della Santa Croce vn seruidore della Signora Elisabetta Regoli Gentildonna principale, che per ritentione d'vrina patiua grandissimi dolori.

92 Arricchito abbondantemente da Dio con questi doni celesti passò all'altra vita nel Conuento della Mirandola dopo d'essere viuuto con molta esemplarità, e santità fin'all'vltima vecchiaia, e dopo morte fù illustrato dalla Maestà Diuina con alcuni miracoli. Fra Paolo d'Argenta nostro Predicatore, che patiua vn grauissimo dolore di denti, subito che se li hebbe toccato con vno di quelli di Fra Gio. Francesco, gli cessò il dolore, e risanò dal male. Vn'altra volta che haueua i piedi addolorati, toccandosi con la corda del defunto, guarì subito. Dopo alcuni mesi di sepoltura fù trouato il suo corpo così pastoso, e maneggieuole, che pareua più tosto d'vn viuo, il quale dormisse saporitamente, che d'vn morto.

D'altri huomini illustri, e d'alcuni casi degni di memoria.

93 IL primo, che ci si offerisce, è Fra Agostino da Milano Famiglia degli Oldrati. Fù Sacerdote anco nel secolo, & insigne Predicatore.

catore. Predicò in habito clericale nelle più illustri Città dell' Italia, e San Carlo Borromeo gli portò sempre affettione non ordinaria. Ispirato poi dal Signore ad entrare nella Religione Cappuccina, fù da lui chiamato per tempo nell' anno istesso del nouitiato à godere il Paradiso, e nella morte lo fauorirono della loro presenza la Santissima Vergine, & il Padre San Francesco. Viue ancora la lui memoria nella Prouincia di Milano, oue prese l'habito della Religione, e passò al Signore. Parimente vn' altro Nouitio per nome Vicenzo da Moromanno laico, Prouincia di Cosenza, venne à morte prima di compire l'anno del Nouitiato, e fatto degno di vedere nella morte la Reina de' Cieli, & il Serafico Patriarca, andò à godere la mercede delle molte virtù, delle quali si vide risplendere tutto il tempo, che visse trà i Nouitij. Il terzo morì nella Prouincia di Palermo dopo sette mesi di nouitiato, & è Fra Angelico da Casteluetrano Chierico. Fù dotato da Dio di tanta innocenza di vita, purità di mente, eccellenza di costumi, e splendore di virtù, che cagionaua stupore all' istesso Maestro. Prima di morire hebbe vn' estasi, nella quale vide il rigoroso conto, che si rendeua à Dio nel giudicio, e dopo d'essere ritornato in se, raccontò a' Frati la visione. D'indi à poco rese l'anima al suo Creatore, la quale fù veduta salire al Cielo in forma d'vna fiamma risplendentissima.

Fra Agostino da Sicignano Sacerdote, e Damasceno da Riuello 94
Chierico illustrarono con le loro virtù la Prouincia della Basilicata. Il primo guarì ad vn Signore vna gamba addolorata solo co'l farle sopra il segno della Croce. L'altro passò la vita con tanti splendori di virtù, che meritò scendessero i lumi dal Cielo ad honorare la sua morte. Fra Felice da Pongadi Sacerdote morì nella Prouincia di Napoli. Fù huomo di grande oratione, e di molte virtù. Vide salire al Cielo l'anima d'vn Fra Giacomo, la quale si era prima raccomandata alle lui orationi, e per cui haueua trè volte recitato la corona della Beata Vergine. Passò al Signore nel Conuento dell' Immacolata Concettione poco dopo Fra Giacomo da Souerato.

Con questi si possono registrare due secolari, i quali furono huo- 95
mini segnalatissimi in virtù, e diuotissimi della nostra Religione, e sono il Signor Marc'Antonio Cortesella, & il Signor Prospero suo Fratello Gentilhuomini Comaschi. Vissero amendue con gran lode di perfettione cristiana, e furono sepolti nel nostro Conuento di San Buonauentura, e poi trapportate le loro ossa nel Conuento nuouo dell' Immacolata Concettione l'anno 1622. sotto il Pontificato di Nostro Signore Papa Vrbano VIII. Et il primo di questi fù veduto dopo morte salire al Cielo da San Filippo Neri, di cui era stato discepolo, e ne rese testimonianza Antonio Gallonio in vn libro stampato in Mogonza l'anno 1606. della vita di San Filippo

Neri,

Neri, oue dice queste parole. *Marcus Antonius Cortesellus ex antiquioribus Philippi discipulis vnus; vbi primum spiritum efflauit, Beato Patri illico per quietem occurrit: apud quem cum duas fuisset horas, ipso tandem rem omnem conspiciente Beatorum lumine fulgens Cœlum conscendit.*

96 Sieguono alcuni casi degni di memoria occorsi quest'anno. Vn fanciullo figlio di Donna Antea Trafila della Terra d'Acri Prouincia di Cosenza mentre andaua scherzando con altri fanciulli, gli sfuggì vn piede, e caddè in vna pila piena d'acqua, ch'era vicina ad vna fontana, oue s'abbeuerauano gli animali, e vi restò soffocato. Subito che la Madre vide il dolente spettacolo dell'vnico figlio estinto, nel quale haueua collocato tutte le sue speranze, con le chiome sparse, e con gridi lamenteuoli corse piena di fede al nostro Conuento, e raccontato a' Frati il lagrimeuole successo, li supplicò più con le lagrime, che con le parole à pregare Iddio, che le concedesse il morto figlio. La disgratia del fanciullo, e l'estremo cordoglio, che ne mostraua l'addolorata Madre, la quale era amoreuolissima della Religione, mossero à tanta compassione gli animi loro, che subito andarono tutti nella Chiesa à far'oratione à Dio per il morto fanciullo. Fatta l'oratione non hebbe così presto la dolente Signora posto il piede fuori della Chiesa, che le arriuò vn Messo con la felice nouella, che il putto era risuscitato, perilche si sentì riempire di tanta allegrezza, che alzò le voci al Cielo in rendimento di gratie, e subito fù per ispogliarsi delle sopraueſti, e lasciarle alla Chiesa, se i Frati non l'hauessero dissuasa. Ritornata à casa ritrouò il figlio viuo con suo grandissimo stupore, e di tutta la Terra, la quale era concorsa al successo. Fece poi questa Signora dipingere il miracolo in vna tauoletta, e lo mandò alla nostra Chiesa.

Risuscita vn fanciullo morto in virtù dell'oratione de' Frati.

97 Nell'istessa Prouincia di Cosenza la Signora Maria Spinelli moglie del Barone di San Vicenzo cadendo da vna scala del Palazzo, si ruppe vna gamba, e ne sentì tanto dolore, che ne fù per morire. Furono posti in pratica diuersi rimedij, ma nel racconciarsele la gamba, non hauendo il cerusico congiunto bene osso con osso, quel poco, che auanzaua dell'altro nella congiuntura, toccando la carne, le cagionaua, che non poteua camminare eccetto con gran doglia, e con le scrocciole. Sopportò questa Signora lungo tempo il dolore, ma finalmente non potendo più soffrire se stessa in quella disgratia, si risolse di farsi accomodare vn'altra volta la gamba, ancorche si douesse esporre à pericolo di morte. Mandato pertanto à chiamare vn'altro Medico valentissimo, le furono da lui prescritti alcuni bagni mollificanti, per intenerire la carne incallita; e volendo il Medico toccare la gamba, nel toccarla venne la Baronessa à tramortire. All'hora il Marito: e come, disse, potrete,

Facendo i Cappuccini oratione per vna Signora, guarisce miracolosamente da vna graue infermità.

trete, Signora, ſopportare il dolore d'vna nuoua rottura in quella gamba, il cui tocco vi cagiona tanto faſtidio? Si cominciarono i bagni, ma con tanto dolore della patiente, che non prendeua riposo giorno, ne notte. Vna notte in particolare, che non poteua quietare, e gridaua ad alta voce, mandò à raccomandarſi all'orationi di due Frati, che ſi ritrouauano in Palazzo per aſſiſterle in euento di morte: ne coſi preſto hebbero i Frati fatto per lei oratione, che ſubito la Signora preſe ſonno, e riposò. Il giorno ſeguente ſtettero i Frati in continua oratione, pregando il Signore, che haueſſe pietà dell'addolorata Baroneſſa, la quale dormì la notte appreſſo con gran quiete. La mattina ſuegliataſi, ne ſentendo più alcun dolore nella gamba, mandò fuori vn riſo, che le veniua dal profondo del cuore. Marauigliatoſene il Barone le diſſe, perchè ridete Signora? Ed ella; non hò io cagione di ridere, mentre hauendo diſteſa la gamba, non hò ſentito alcun'affanno? Ciò detto addimandò ſubito da veſtirſi; & hauendo preſe le ſolite ſcrocciole per fare proua, ſe poteua con eſſe camminare ſenza trauaglio, conoſcendo, che camminaua beniſſimo, ne gittò vna, e d'indi à poco gittò ancor l'altra, e s'appoggiò alla ſola mano del Barone; e vedendo, che ne anche queſto ſoſtegno le faceua di biſogno, gli diſſe; laſciatemi andare perche ſono perfettamente riſanata per gratia del Signore, e per l'oratione de' Cappuccini; il che ſucceſſe con tanta ſua marauiglia, e del Barone, che appena poteuano credere, ciò, che vedeuano. Perilche andarono amendue à piedi alla noſtra Chieſa, e fecero cantare il Te Deum in rendimento di gratie al Signore per la riceuuta ſanità.

In virtù delle littanie della Madonna ſi conuerte vn'vſuraio.

A Dipignano Prouincia di Coſenza s'ammalò à morte vn noſtro 98
Benefattore per nome Pietro Giouanni, il quale hauendo accreſciuto l'entrate con traffici vſurarij, non ſolo non trattaua di fare la reſtitutione della robba malamente acquiſtata, ma ne pure voleua, che ſe gli parlaſſe di teſtamento, onde incominciò ad eſſere grauemente trauagliato da' Demonij, i quali gli appariuano in tanta moltitudine, che riempiuano tutta la camera. Furono in tanto chiamati i Cappuccini à viſitare il moribondo, il quale ſubito che li vide, cominciò à lamentarſi con voce dolente, dicendo: mala coſa, Padri, hauer l'inferno prima che vi ſi giunga: viuo ancora, ne vedo altro, che Demonij, i quali in forma di Mori mi ſtraſcinano da tutte le parti. L'eſortarono i Cappuccini à fare teſtamento, & à reſtituire l'vſure; ma vedendo, che à queſte perſuaſioni faceua del ſordo, piegarono le ginocchia à terra, e ſi poſero à recitare con molta diuotione le littanie della Beatiſſima Vergine, lequali finite cangiò l'infermo il volto di ſpauenteuole in allegro, e co'l volto hauendogli il Signore cangiato anco il cuore, fece ſubito chiamare il Notaio,

e la-

e lasciò all'Hospitale tanta somma di danari, che bastasse per soddisfare a' mali acquisti; e compito il testamento gli apparuero la Santissima Vergine, & il P. S. Francesco, e con gran sentimento di diuotione passò al Signore, e vestito dell'habito della Religione, fù sepellito nel nostro Conuento hauendo egli ciò richiesto con molta istanza a' nostri Superiori.

99 Fra Masseo da Visomarso laico stando di Famiglia à Casalnuouo dell'istessa Prouincia di Cosenza, patiua in vn ginocchio vna postema tanto velenosa, che hauendogli fatto ben cinque ferite, gli cagionaua grandissimo dolore, & hauendogli i Medici applicati diuersi rimedij, ma tutti senza profitto, giudicauano, che il male fosse incurabile. Era vicina la festa dell'Immaculata Concettione, quando l'infermo riuoltatosi con affettuoso cuore alla Santissima Vergine, la pregò à curarlo da quel male, offerendole in voto d'essere sempre diuotissimo di questa festa, e d'osseruarne la vigilia con digiuno particolare. Venuta la festiuità di essa Concettione, ancorche la sera auanti le piaghe stillassero marcia conforme al consueto, s'asciuttarono, e guarirono tanto perfettamente, che non ne appariua più segno alcuno con gran marauiglia de' Medici, i quali sapeuano, quanto difficile da risanare fosse quel male.

La Concettione immacolata della B. Vergine approuata con vn miracolo.

100 Vn caso horribile occorso quest'anno ad vn Chierico potrà seruire d'ammaestramento à molti. Essendosi questi ammalato nel Conuento di Lauello Prouincia di Bari, addimandò al Ministro Prouinciale di mutar luogo per consiglio del Medico. E perche il Prouinciale non lo consolò, si lasciò il misero dominare da tanta impatienza, e sdegno, che mostrandone i segni anco nel volto, e ne' gesti, s'alterò in modo, che gli crebbe il male notabilmente, e frà queste impatienze, & alterationi morì senza confessarsi, ne comunicarsi. Staua in questo tempo aggrauato d'infermità mortale nel nostro luogo di Grauina Fra Clemente d'Altamura Sacerdote di vita esemplare, e douendo frà poco riceuere il Santissimo Viatico, fù rapito in ispirito, e vide, che il Chierico per la sua impatienza era stato condannato all'inferno, e ne fece auuisato il Prouinciale, accioche il successo fosse di profitto a' Superiori, & a' sudditi; à quelli perche si mostrassero caritatiui co' poueri infermi, à questi perche sopportassero con patienza i trauagli delle infermità sin'alla fine, percioche la perseueranza nel bene è quella, à cui è douuta la corona della gloria.

Vn Chierico si danna nella morte per l'impatienza.

101 Con pena assai più mite fù castigato vn Frate nel Conuento di Ceua, alquale ordinando il Superiore, che vscisse di casa per certo bisogno, si scusò con dire d'esser zoppo, il che non era vero. Vscito in tanto il Superiore per soddisfare à quel bisogno, il Frate disubbidiente maneggiando imprudentemente vna forfice da tagliare

panni,

L'Ann. Di Xpo.	Di Clem. VIII.	Di Rodol. 2. Imp.	Della Relig.
1594.	3.	18.	70.

panni, gli caddè di punta ſopra vn piede, e gliele paſsò da vna parte all'altra, di modo che il meſchino reſtò zoppo da vero, onde riconoſcendoſi dell'errore, ne diſſe ſua colpa.

D'altri caſi memorabili accaduti in queſto tempo.

Dobbiamo eſſere diligenti nelle coſe ſpettanti alla Chieſa.

QVanto piaccia al Signore, che quelli, i quali hanno cura della Sacriſtia, ſiano diligenti nel ſuonare il Mattutino à ſuo tempo, e nel tenere acceſa la lampada, che arde auanti il Santiſſimo Sagramento, ſi può vedere da queſto, che nel noſtro Conuento di Vignola Prouincia della Baſilicata F. Vitale dalla Saponara, il quale era Sagriſtano, qualunque volta s'eſtingueua la lampada, ò paſſaua l'hora del Mattutino, ſempre ſentiua la voce d'vn'Angelo, che lo ſuegliaua, e l'auuiſaua ad accendere eſſa lampada, & à ſuonare il Mattutino à ſuo tempo. 102

I diſcorſi ſpirituali ſono accompagnati da melodia celeſte.

Il Signor Carlo Filomarini Caualiere Napolitano, che habitaua nella Città di Troia, eſſendo vn giorno andato fuori nella Maſſaria à vedere i ſuoi campi, ritornò nella Città circa vna mezz'hora di notte; quando nell'auuicinarſi alla caſa vdì, che in eſſa ſi faceua vna dolce, e ſoaue melodia. Marauigliatoſi non poco, che la Moglie haueſſe hauuto ardire d'introdurre ſuonatori in caſa, mentre egli ſi ritrouaua abſente, ſi turbò grandemente. Smontato da cauallo s'accorſe, che la muſica ſi faceua nella ſua camera, la quale era tanto dolce, che non gli pareua d'hauerne mai ſentito vna ſimile: perilche ſalito le ſcale per vedere che foſſe, vi trouò la moglie con due Cappuccini, i quali parlauano di coſe ſpirituali, coſi dolce, e ſoauemente, che faceuano viſta d'eſſere tutti aſtratti, & eleuati in Dio: laonde cangiato il ſoſpetto in altrettanta allegrezza, entrò anch'egli per quarto à compire la muſica. Era queſto Signore diuotiſſimo del P. S. Franceſco, e de' Cappuccini, & era ſolito dire, che quando daua loro albergo, ogni coſa gli ſuccedeua proſperamente. 103

Vn figlio è ripreſo dal Padre morto, perche non haueua fatto elemoſina.

A Matera Prouincia d'Otranto venne à morte vn noſtro Benefattore, il quale laſciò ordine al figlio per nome Donato, che foſſe caritatiuo, e liberale con i Cappuccini. Andato vn giorno il noſtro Cercatore à cercare del vino dal figlio del morto, come che il giouane ſteſſe giuocando alle carte, coſi lo licentiò, dicendogli, che tornaſſe poi vn'altra volta, che gli hauerebbe fatto elemoſina. La notte ſeguente ſtando in letto ſentì vna voce terribile, che gli diſſe; ò figlio ingratiſſimo coteſta è la memoria, che conſerui de' benefici da me riceuuti? quando venni à morte, ti raccomandai, che foſſi elemoſiniero verſo i Cappuccini, accioche l'elemoſina foſſe di profitto all'anima tua, e di ſolleuamento alle mie pene; ed ecco che ritrouandomi frà gli acerbi tormenti del Purgatorio, tu ſpendi il 104

tempo

tempo in ginochi, e piaceri, e sepellita nell'abisso dell'ingratitudine la pietà figliale, scordato di me, e de' Cappuccini, i quali pregano del continuo il Signore per la mia liberatione, hai loro negato l'elemosina del vino. Spauentato per queste voci il giouane si leuò di letto, e disse alla voce, che si spiegasse più chiaramente chi era, & che cosa pretendeua: ed ella; sono (rispose) l'anima infelice di tuo Padre da te scordata, e gittata dietro le spalle. Ciò inteso andò il giouane la mattina per tempo al nostro Conuento, e raccontò a' Frati quanto gli era accaduto. Diuenne poi tanto liberale co' Cappuccini, che fù vno de' maggiori Benefattori, che hauesse la Prouincia in quel tempo.

105 Successero parimente quest'anno alcuni casi, co' quali volle la diuina Prouidenza mostrare la liberalità sua verso i Benefattori della Religione. A Borgio Prouincia di Palermo essendo arriuati molti forastieri al Conuento, andò il Cercatore da vna nostra Benefattrice Moglie di Girolamo Certa à chiederle elemosina di pane. Inteso dalla donna l'arriuo de' Frati diede al Cercatore tutta vna fornata di pane. Andata poi la sera alla cassa della farina per impastarne dell'altra, vi ritrouò con sua gran marauiglia tutta quella quantità di pane, che haueua dato per elemosina al Cercatore.

Alcuni miracoli di Prouidenza diuina co' nostri Benefattori.

106 A Rieti vna donna molto diuota de' Cappuccini daua souente de' fiaschi del vino al nostro Cercatore contro la volontà del Marito, il quale era poco amoreuole. Incontratosi in esso il Cercatore, l'esortò ad essere elemosiniere, ed egli persuaso da queste parole ordinò alla moglie, che andasse à cauare due misure di vino, e le desse a' Frati. Andò nella cantina la donna, e credendosi di trouare la botte asciutta, la ritrouò così piena, che il vino vsciua per di sopra. Attonita del miracolo alzò subito la voce, e chiamò il Marito in cantina, il quale intesa l'elemosina da lei fatta, e veduto chiaramente il miracolo fù poi sempre amoreuolissimo della Religione. L'istesso occorse à Casale con vn'altra Benefattrice per nome Eugenia Moglie di Diomede Castrocucco, perche vna volta che il Cercatore le dimandò del vino, ne ritrouò gran quantità nella botte, se bene sapeua essere di già asciutta.

107 A Loro nella Marca vna nostra diuota fece tante volte elemosina d'oglio al Cercatore, che si vuotò il vaso. Veduto vn giorno dal Marito, che la terra intorno al vaso era bagnata d'oglio, addimandò la moglie per vedere che fosse: ma ella sapendo come staua il vaso, andaua temporeggiando. Andataui finalmente, & alzato il coperchio, vide non senza grande stupore, che l'oglio era talmente cresciuto, che non poteua capire nel vaso: perilche raccontò il miracolo al Marito, il quale diuenne più diuoto della Religione. Il contrario auuenne in Lecci ad vn Pompeo Martino, il quale non hauendo vo-

luto fare a' Frati la carità del vino, scusandosi di non ne hauere la notte se gli ruppero i cerchielli d'vna botte, che teneua quaranta barili, & il vino si sparse tutto per giusto castigo del Cielo.

Quanto il Signore punisca seueramente quelli, che s'adoperano in qualunque maniera per fare vscire dalla Religione chi da lui chiamato allo stato Religioso, fece diuortio dal Mondo, si vede manifestamente dal lagrimeuole successo, che quì raccontiamo. Vn gentil'huomo della Terra di Carolei Prouincia di Cosenza andò à lamentarsi alla gagliarda co' Cappuccini, perche haueffero riceuuto vn suo figlio alla Religione, e mandatolo à vestire nel luogo di Dipignano: e disse frà l'altre cose, che voleua andare à ritrouarlo, e persuaderlo, che ritornasse à casa, & che se l'hauesse ritrouato stabile nella vocatione, era risoluto di pigliarselo per forza à colpi di pugnalate. A questo effetto mandò vn suo fratello Zio del nouitio con altri huomini armati al Conuento di Dipignano, i quali postisi in aguato hebbero nelle mani il giouane, che non si era ancora vestito dell'habito, e presolo per forza lo ricondussero alla casa paterna. Ma ben presto si vide la diuina vendetta sopra il capo di tutti questi: perche il Zio d'indi à quindici giorni morì dolorosamente: il Padre del nouitio dopo vn Mese occorrendogli d'andare à Napoli, corse gran fortuna di Mare, e giunto in Napoli mandò fuori l'anima miseramente. Il Cognato del nouitio, che anch'esso haueua tenuto compagnia al Zio nel prenderlo, morì fuori di casa di morte più tosto violenta che naturale. D'indi ad vn Mese il nouitio s'infermò d'vn morbo, che comunemente chiamano capigatto, per il quale si riempì di piaghe in tutta la vita, se gli torse la bocca fin'alla parte dietro il capo, che pareua vn mostro spauenteuole, si che tutti quelli di casa gli desiderauano la morte, per non hauer'à vedere vn spettacolo così horrendo, & in fatti frà pochi giorni finì la vita con molti affanni. Morto il nouitio morì ancora la sorella nel termine di venti giorni, la quale haueua prestato il consenso al Marito, quando andò ad accompagnare il Zio. Così per giusto giudicio di Dio, il disprezzo della vocatione d'vn solo impedita da' Parenti fù cagione della morte di molti. 108

Il cauare vn Nouitio fuori della Religione è cagione della morte di molti.

Vn'altro nouitio da Girona, che trattenutosi due giorni soli nel Nouitiato, si lasciò rincrescere la pouertà del viuere, e ritornò alle carni d'Egitto, non hebbe appena toccata la soglia della sua casa, che morì di morte improuisa. 109

Vn Nouitio che ritorna à casa muore di morte improuisa.

A Ferrandina nella Basilicata, & à Chieti nell'Abruzzo guarirono molte pecore, & armenti infetti di morbo contagioso con essere aspersi dell'acqua, con la quale i Cappuccini si erano lauati i piedi. Similmente à Terlizzi, Milano, e Como si ritrouarono diuerse cose perdute con recitarsi il responsorio di Sant'Antonio di Padoua. 110



L'Ann. Di Xpo.	Di Clem. VIII.	Di Rodol. 2. Imp.	Della Relig.
1595.	4.	19.	71.

Della fabbrica d'alcuni Conuenti nell' Eluetia, e nella Fiandra.

1 L'Anno presente 1595. si diede principio alla fabbrica d'alcuni Conuenti nuoui nell'Eluetia, e nella Fiandra, e molti diuoti Religiosi dopo d'hauere combattuto valorosamente nelle campagne della Serafica Religione, andarono à riceuere dal Signore le corone delle loro vittorie. Essendosi già fabbricati nell' Eluetia otto Conuenti il primo ad Altorf, il secõdo à Stanz, il terzo à Lucerna, il quarto à Suit, il quinto ad Appenzel, il sesto à Solodoro, il settimo à Bada, l'ottauo à Reinfeld, si fabbricarono quest'anno, il nono à Fraunenfelda Terra cattolica nella Turgoia con grande contrasto de gli Eretici, i quali con tutte le forze loro s'opposero alla fabbrica; e poi il decimo à Friburg in Brisgoia, e l'vndecimo al Cantone di Luch.

2 Volle il Signore dichiararci con testimonianza diuina, che frà gli altri quest'vltimo era stato apparecchiato dalla sua diuina Prouidenza per li Cappuccini: perche gran tempo auanti che i Signori di questo Cantone trattassero co' nostri Padri della fabbrica di esso, fù da diuerse persone nel luogo istesso, nel quale poi si fabbricò il Monastero, vdita vna dolcissima melodia d'Angioli. Similmente essendo interrogata vna Matrona donna di molta diuotione in quelle parti, per qual ragione facesse più frequentemente oratione nel suddetto luogo, che in altro qualunque; rispose, che quel luogo sarebbe stato vna volta santificato dal Signore, & che da esso doueua con modo marauiglioso diffundersi la gloria della Maestà Diuina, e propagarsi la salute dell'anime. E così auuenne: perche fabbricato il Conuento à spese del pubblico incominciò à fiorirui di maniera la pietà cristiana con l'amministratione de' Sagramenti, e continue predicationi de' Cappuccini, che per il gran concorso delle genti alle confessioni, & alle comunioni non era basteuole il numero della Famiglia. Parimente il Clero incominciò à dare di se stesso così buon'

Nel luogo, oue fù poi fabbricato il Conuento di Luch s'ode vn' angelica melodia.

esempio, che tutta la Terra pareua più tosto vna ben'ordinata Congregatione di persone Religiose, che vna Comunità d'huomini, e di donne Secolari.

Nella Fiandra si moltiplicano i Conuenti.

3 La Prouincia di Fiandra, che anch'ella era cresciuta al numero di vndici Conuenti, Anuersa, Bruscelles, Gand, Louania, Doaay, Bruges, Arras, Tornay, Isle, ò Isola, S. Omer, e Bethune; si dilatò quest'anno con l'aggiunta di due altri, cioè di Valencienes, e di Teueramonda, e s'ottenne licenza dal Rè Cattolico di poter fabbricare per tutta la Fiandra, il che prima non si poteua per vn'editto in contrario di Carlo V. Imperatore. E questa Prouincia, la quale fin' à questi tempi era stata gouernata da Commissarij Generali, elesse quest'anno il suo primo Prouinciale nel Capitolo Congregato in Anuersa, e fù Fra Ippolito da Brescia, nel quale vnitamente concorsero i voti di tutti gli Elettori.

4 Parimente la Prouincia di Parigi che dall'anno 1590. fin'al 95. era stata priua di Ministro Prouinciale, e gouernata da due Commissarij Generali il primo Fra Basilio da Sciartres, & il secondo F. Luca da Troia nella Sciampagna hebbe licenza d'eleggere il Prouinciale, & elesse l'istesso Fra Luca.

Vita di Fra Arcangelo da Rimini Predicatore.

Sin da fanciullo mostra gran sentimento di diuotione.

5 Riceuettero quest'anno dal Signore gli stipendi dell'eterna vita diuersi coraggiosi soldati, i quali hauendo valorosamente combattuto sotto le insegne del Serafico Patriarca, vinsero gloriosamente il Mondo, & il Demonio. Il primo di questi è F. Arcangelo da Rimini Predicatore nella Prouincia di Bologna, soggetto qualificato per la nobiltà della Famiglia, e molto più per gli splendori delle virtù. Nacque della nobil casata de' Diotalleui, e fin da fanciullo diede di se stesso tal saggio di virtù christiane, che quasi insieme co'l cognome gli fosse toccata in sorte la diuina educatione, e non dalla Madre, ma nel seno dell'istesso Dio fosse stato alleuato; fin dalla fanciullezza dimostrò tanto affetto alle cose diuote, e spirituali, che fuggendo con ogni studio tutte le vanità, e leggierezze puerili, pareua fin da quel tempo fosse stato dotato da Dio d'animo, e prudenza senile. La grauità, l'honestà de' costumi, & il rossore della modestia spiccauano in lui, il maturo del giudicio, il vago della pudicitia, il candore della virginità: e tanto abborriua ogni atto, & ogni parola immodesta, che se n'vsciua tal'hora dalla bocca d'alcuno de' suoi compagni, ò si partiua subito, per non restarne macchiato, ò co'l vermiglio del volto quasi con sangue di vergine daua à conoscere qual piaga gli hauesse fatto nell' animo quel

detto

detto, ò quell'atto, e quanto dispiacere ne sentisse. Si daua con tanto ardore d'affetto alla diuotione in quell'età ancor' acerbetta per li frutti delle virtù, che non godeua d'altro maggior diletto, che d'assistere diuotamente, il più che poteua, al santo Sagrificio della Messa, e di frequentare le chiese alle orationi, & alle prediche. Ne fù di poco giouamento all'indole egregia del fanciullo la pietà cristiana del Padre, e della Madre, i quali essendo persone diuote, e timorate di Dio alleuauano in tal modo i figli, e teneuano in tal registro la casa, che pareua vn Conuento di Religiosi.

6 Non hauea scorso ancora compitamente il giro dell' adolescenza, che fù per tempo chiamato da Dio alla disciplina della vita serafica, nella quale accrebbe tanto que' primi principij di virtù, che arriuò al perfetto di esse, e si lasciaua dietro ogn'altro nell' humiltà, nell'austerità della vita, nel zelo della pouertà, e nel desiderio di patire per amore di Cristo. Fù cosi amico dell'astinenza, che seguendo la mattina la vita comune de gli altri, la sera non cenaua mai. Predicando vna Quaresima à Camporeggiano di Graffagnana digiunò con tanto rigore, che il Mercordì, & il Venerdì non si cibaua d'altro che di pane, e d'acqua, e tutti gli altri giorni di pane e vino eccetto le Domeniche, nelle quali mangiaua parcamente cibi comuni. Ma il Signore, il quale grandemente si diletta de' virtuosi esempi di quelli, ch'euangelizano la sua santa parola, volle ricompensargli l'austerità della vita con l'abbondanza del frutto raccolto dall' anime, & in particolare con la conuersione di cinque pubbliche meretrici. Digiunaua ancora con tanto rigore la Quaresima dell' Epifania, la quale è di libertà, che trè giorni d'ogni settimana non mangiaua altro che pane, & acqua. L'austerità di quest'huomo non haueua alcun termine. Pareua, che inuidiasse al corpo anco quel riposo, senza di cui è impossibile il mantenersi naturalmente; percioche hauendo ridotto il sonno à non più di trè, ò quattr'hore, queste poche ancora le dormiua sopra le nude tauole, ò sedendo sopra vn legno appeso con vna corda ad vn traue della cella, tanto che con i piedi toccaua la lettiera, e con ambi le mani s'appigliaua alla corda. Finalmente era cosi grande la brama, che haueua di patire per amore di Cristo, che diceua, non si sarebbe mai estinto questo fuoco, eccetto che con lo spargimento di tutto il sangue.

Nella Religione risplende in virtù.

7 Ardendo in questo viuo desiderio tentò più volte d'ottenere licenza di passare ne gl'Infideli à predicare la santa fede, sin tanto che finalmente gli fù permesso d'andare ad Algeri nell'Africa à procurare il riscatto de' cristiani schiaui, & à confermarli nella fede con l'amministratione de' Santissimi Sagramenti. Non si potrebbe credere, quante ingiurie, scherni, battiture, e carceri patisse da gl'In-

Essendo bramoso del martirio passa in Algeri.

fedeli nell'attendere à quest'opera di carità; ma quanto maggiore era la loro barbarie, tanto egli dimostraua maggior'humiltà, e piaceuolezza; e quanto più male sofferiua da essi, tanto maggior bene loro desideraua, onde poteua dire con l'Appostolo *maledicimur, & benedicimus, persecutionem patimur, & sustinemus: blasphemamur, & obsecramus*. Ritornò poi da Algeri à Roma in tempo che Papa Clement. VIII. assoldaua gente per mandarla in Vngaria sotto il comando di Francesco Aldobrandini suo fratello per la ricuperatione della Città di Strigonia occupata dal Turco: e volendosi valere d'alcuni de' nostri, i quali andassero con l'armata così per amministrare i Sagramenti a' soldati, come per animarli alla battaglia, fù eletto trà questi Fra Arcangelo.

1. ad Cor. 4.

Non tralasciò il diuoto, & inferuorato Religioso vfficio alcuno, ne fatica per soddisfare à questa carica. Seruiua à gl'infermi, animaua i combattenti, non temeua i pericoli della morte, stimando fortuna il morire in così degna impresa. Precedeùa il campo con vn Crocifisso nelle mani, e fù il primo à piantare lo stendardo della Santissima Croce, sopra le mura della Città. Ma ciò, ch'era degno di maggior marauiglia, nell'espugnarsi della fortezza gli videro i Turchi la faccia tanto risplendente, che sfauillando à guisa di sole, ne concepirono grandissimo timore. 8

Và con l'Esercito del Papa nell'Vngheria.

Volle il Signore con diuersi miracoli rendere testimonianza della santità di questo suo Seruo. Guarì co'l segno della Croce vna donna di Forlì per nome Cattarina Scarpellina, che patiua di scrofole, e d'attratione di nerui in tutte le membra; e con l'istesso segno risanò la Madre di lei, che per cagione d'vn tumore venutole nel petto, non poteua respirare eccetto con grande difficoltà. Vna donna chiamata Antonia Scarpellina Moglie d'vn certo Antonio Saccardo haueua due sorelle, che si ritrouauano in grandissimo bisogno, ma non ardiua di far loro alcuna elemosina, perche il Marito, il quale era huomo auaro, e dedito al guadagno, gliele haueua proibito. Hebbe di loro il caritatiuo religioso molta compassione, tanto più che trouandosi nel distretto di Forlì gran carestia di viueri, non hauendo le pouerine con che sostentarsi poco meno si erano date in preda alla disperatione; esortò per tanto la sorella maritata à souuenirle, già che il Signore le haueua dato comodità di poterlo fare: & essa gli rispose, che volentieri le hauerebbe soccorso, ma che temeua lo sdegno del Marito, il quale oltre al precetto lasciatole di non fare elemosina, misuraua ogni giorno il vino, l'oglio, il grano, la farina, i legumi, ogni cosa. Le disse Fra Arcangelo, che si dimostrasse pietosa, e poi non temesse, che ne l'asprezza del marito le hauerebbe apportata alcun nocumento, ne si sarebbe diminuita la robba con l'elemosina. Fatto animo la don- 9

Opera alcuni miracoli.

na

na per queste parole cominciò à dar loro buona quantità di grano, e di farina, e misurando ogni giorno il marito tanto l'vno, quanto l'altra, ritrouaua sempre il numero delle misure, come se alcuna parte non ne fosse stata leuata. Anzi che hauendo vn giorno data certa quantità di legumi alle sorelle, come poi il marito li misurò, s'accorse non senza sua gran marauiglia, ch'erano più tosto cresciuti. Così la donna per sei mesi continui souuenne al bisogno delle sorelle, & il Signore in virtù della benedittione, che il suo seruo haueua fatto sopra di queste robbe, si compiacque di moltiplicarle, come si persuasero fermamente tutti quelli, che poi intesero il miracolo.

10 Facendo vna volta viaggio da Roma à Casalmaggiore in tempo di gran carestia pigliò seco circa vn mezzo cappuccio di pane per darlo a' poueri. Non così presto fù vscito dal Conuento, che lo circondarono gran quantità di poueri, ed egli à tutti faceua elemosina. Ciò veduto dal Compagno, gli disse. Padre se fare così, il pane durerà poco. Non dubitate fratello (rispose Fra Arcangelo) che basterà per tutto il nostro viaggio. Non fece quasi altro per quella strada, che dare del pane a' poueri, tanti furono quelli, che gliene chiedeuano per amore di Dio; e poi giunto à Casalmaggiore, mostrò al Compagno, che v'era ancora del pane dentro al cappuccio.

11 Ritrouandosi nella Città di Rimini in tempo, che il Signor Caualiere suo Padre haueua cura della distributione del frumento per essere tempo di gran carestia, sentì vn pouero, che andaua per le strade maledicendo il Caualiere con dire: Caualiere Piazza tu tratti così male i poueri, che il Diauolo ti porterà vna volta all'inferno in anima, & in corpo: sono più volte venuto da te ne posso hauere del grano; sij tu maledetto da Dio, e dalla Vergine. Vdite queste imprecationi da F. Arcangelo, il quale non era conosciuto dal pouero per figlio del Caualiere, gli disse, che andasse seco: e lo condusse alla casa del Padre, oue fattasi dare la chiaue del granaio, vi fece entrare il pouero, e gli disse, che pigliasse nel sacco tutta quella quantità di grano, che più gli piaceua. Il pouero riempì il sacco tanto che appena lo poteua muouere, e diede à F. Arcangelo il danaro per la valuta di esso, accioche lo consegnasse al Caualiere, ma egli di nascosto lo pose dentro la bocca del sacco, e gli lasciò portar via il danaro, & il frumento, così per souuenire al bisogno di esso, come per rendere propitia la diuina clemenza al Padre, accioche il Signore non lo castigasse dell'hauere fatto stentare il pouero nell'hauere il grano.

Esempio insigne della lui carità.

12 Terminata felicemente la guerra d'Vngaria, mentre carico di molti trofei di patienza, e di fatiche sostenute in quella impresa ritor-

naua nell'Italia, come fù giunto à Carintia, s'infermò grauemente, e terminò con la morte de' giusti quella vita, che con molta esemplarità, e santità di costumi haueua scorso nel secolo, e nella Religione.

Di Fra Agostino da Siena laico, e di F. Modesto da Modona Sacerdote.

NEll'istessa Prouincia di Bologna è molto lodato in santità, e perfettione F. Agostino da Siena laico, il quale prima ancora ch'entrasse nella Religione menando vita eremitica digiunaua ogni giorno in pane, & acqua. Entrato poi nella Riforma gli paruero così intolerabili i digiuni che trà di noi si osseruano, ancorche siano men'austeri di quelli da lui praticati, che di già pensaua di ritornare al primo istituto di vita, ma prendendo animo dall'esortatione, che gli fece il Ministro Prouinciale alla perseueranza, abbracciò con grande ardore l'austerità della Religione, e vi perseuerò intrepidamente. Fù huomo egregio nel zelo della pouertà, e d'ogni religiosa osseruanza; e tanto nel vile dell'habito, quanto nel rigore del viuere, nell'honestà de' costumi, e nell'amore della disciplina regolare si dimostrò pienamente huomo euangelico. Non si seruì mai di pagliarizzo, ne di lettiera, ma quando il bisogno della natura lo necessitaua à prendere qualche poco di riposo, sempre si coricaua sopra la nuda terra. Abborriua grandemente l'otio, e per non starsi mai otioso dedicaua il giorno alle fatiche, e la notte all'oratione, alla quale attendeua tanto incessantemente, che i Frati lo ritrouauano quasi sempre nella Chiesa, e l'vdiuano gemere nella Cella, si che dubitauano ragioneuolmente se hauesse mai tempo per dormire: questo è certo, ch'era così frequente, & assiduo nell'oratione, che anche il lui sonno poteua dirsi vna dolce quiete di contemplatione, onde non lo distoglieua da essa, ne gl'intepidiua lo spirito per attenderui, ma più tosto lo solleuaua. Per questa cagione patì diuersi trauagli dal Demonio, il quale s'affaticaua à tutto suo potere con gridi, strepiti, e visioni spauentose di fargli lasciare l'oratione, ma resistendo egli valorosamente à tutti gl'incontri, ne riportò gloriose vittorie. Frà queste infestationi diaboliche, fù vna volta fauorito da Dio con la seguente visione. Vide il Signore vestito d'vn manto più candido della neue, che sedeua nella cima d'vn monte, à cui volendo egli incamminarsi per vna strada risplendente, si trouò subito a' fianchi dall'vna, e dall'altra parte i Demonij, i quali con vncini di ferro procurauano di trattenerlo, accioche non passasse auanti; ma facendogli animo il Signore fece

13

Le molte virtù del Seruo di Dio.

Con vna celeste visione è innanimito alla patienza.

tale sforzo, che finalmente li superò, e s'auuanzò all'acquisto del monte, nella cui cima fù poi riceuuto dalla Maestà Diuina con molte dimostrationi di piaceuolezza.

14 Era zelantissimo della castità. Essendo portinaio à Piacenza fù da vna giouane di fresca età sollecitato à peccare carnalmente: ed egli non solo non acconsentì à peccato alcuno, ma di più la ripresse aspramente, e fece fare vn'ordine da' Padri di quella Prouincia, che simili giouinastre si tenessero lontane dalle nostre porte quanto più si potesse. Si dice ancora che profetizzò ad vna Gentildonna di Piacenza per nome la Signora Angela Pasquerota, che haurebbe partorito vn maschio, come poi lo partorì; & che non potendo vna Madre allattare il bambino, per esserle venuto meno il latte, esso con le sue orationi gliele ottenne dal Cielo in molta copia.

15 Visse molti anni, e fù sempre esemplarissimo, & essendosi infermato à morte in Parma, predisse il giorno della sua morte, e riceuuti i Sagramenti con molta diuotione, passò al Signore.

16 Il terzo dell'istessa Prouincia è Fra Modesto da Modona Sacerdote, la cui vita fù vna continua austerità, e corso d'oratione. Combatteua continuamente con l'astinenza, con le vigilie, e con le discipline contro i nemici infernali, i quali altresì l'assaltauano così fieramente, che bene spesso mentre si flaggellaua, gli afferrauano la disciplina per leuargliele dalle mani; ma egli la teneua così ben stretta, che per quanta forza quelli gli facessero, non gliele poteuano leuare, si che finalmente restando vittorioso, flagellaua aspramente l'vno, e l'altro nimico, il domestico, e l'infernale.

Vita di Fra Modesto da Modona Sacerdote.

17 Godeua nell'oratione molte visioni celesti, trà le quali si narra la seguente. Orando vna notte dopo Mattutino nella Chiesa, vide comparirsi auanti vna giouinetta adorna d'esquisite bellezze, e molto risplendente, la quale essendo vestita pomposamente, haueua nondimeno alcune macchie sopra la veste nel petto, quali procuraua di leuarsi con vna scopetta. Non poteua capire l'huomo di Dio, come vna giouane così bella, e circondata da tanti splendori hauesse quelle sordidezze nel petto, & addimandoneglie la cagione, hebbe da lei questa risposta. Modesto, se tu non mi conosci, io sono la tua Religione de' Cappuccini cara, & amabile à Dio, & à gli huomini. La bellezza, che in me vedi, me l'hanno conferita i veri Osseruatori della Serafica Regola, i quali con le virtù, e perfettioni loro mi ornarono di queste bellezze nel cospetto del Cielo, e del Mondo, e tuttauia mi vanno sempre più adornando. E piacesse à Dio, che in tutti si ritrouasse quell'amore di perfettione, e quel zelo di perfetta osseruanza, che si ritrouò già in que' primi figli del Padre San Francesco, quando appena erami vscita alla luce, che non hauerei nel petto queste macchie, che ho-

Con vna visione illustre gli è manifestato lo stato della Religione.

L'Ann. Di Xpo.	Di Clem. VIII.	Di Rodol. 2. Imp.	Della Relig.
1595.	4.	19.	71.

ra vedi; percioche la virtù, la quale per se stessa è adorna di luminosi splendori, viene tal' hora à macchiarsi con le altrui sordidezze. Ma perche il feruore della santità viene ad intepidirsi in molti; quindi poi ne deriuano gli scandali, i quali diminuiscono quel buon'odore di santità, che prima si era sparso in ogni luogo, & io ne vengo à contrarre queste macchie, quali co' buoni esempi de gli altri, come con vna scopetta procuro di leuarmi di dosso. Io in vero manterrò sempre la mia bellezza, ma siano auuertiti questi, che con l'affetto alle cose del Mondo, con l'ambitione, con immergersi in negotij secolareschi, macchiano il mio bel nome, e quanto è dal canto loro, offuscano questa così bella luce, della quale sono circondata. Ciò detto disparue la visione, con la quale volle il Signore auuisare tutti i figli della Riforma, che haueuano ad attendere con ogni studio, e sollecitudine alla perfettione, per aggiungere maggiori bellezze ad essa Riforma, e quanto debbono guardarsi dal castigo diuino quelli, che con le sordidezze de' vitij loro macchiano, & offuscano gli splendori della Serafica Religione.

Predice la morte ad alcune giouinette lequali cãtauano mentre i Frati faceuano oratione.

In tempo che dimoraua à Borgo San Donnino, poco lontano 18
dal Conuento habitauano trè giouani da marito le quali cantauano spesso, e con tanta importunità, che disturbauano i Frati, quando erano all'oratione mentale. Le auuisò più volte Fra Modesto, che si astenessero dal cantare, almeno quando i Frati faceuano oratione, ne facendo esse conto alcuno de gli auuisi dell' huomo di Dio, predisse loro che nel termine di quindici giorni hauerebbono chiuso la bocca con perpetuo silentio. E perche la predittione era vscita da spirito profetico, morirono tutte trè nel termine de' quindici giorni con gran marauiglia di tutta la Città, à cui si fece manifesto il caso. Morì quest'anno, e lasciò dietro di se gran fama di santità.

Di Fra Euangelista da Canobio settimo Generale, e di Fra Benedetto da Venafro Sacerdote.

FRa Euangelista da Canobio, che fù il settimo Generale dopo 19
Fra Tomaso da Città di Castello, passò anch'egli quest'anno al Signore. Nacque d'honorati parenti in Canobio Borgo del lago maggiore nello stato di Milano nostro diuotissimo, & amoreuolissimo. Prese l'habito clericale prima d'entrare nella Religione, e riceuuto il Diaconato s'applicò à gli studi della Filosofia, e poi delle leggi Canoniche, e vi fece tanto profitto, ch'era tenuto per vno de' migliori soggetti del suo tempo, onde si speraua da tutti, che douesse essere molto qualificato nella Chiesa di Dio, e di grande ornamento all' habito, che portaua. Ma il Signore che l'haueua

Fiorisce in virtù, e prudenza.

già

già destinato per Maestro, e Capo di questa sua picciola Congregatione di Cappuccini, massime in quel tempo, che era agitata da fiere persecutioni, e scandali, gl'ispirò al cuore l'amore della Riforma: onde fù riceuuto nella Prouincia di Milano, e vestito dell' habito, e poi mandato da' Superiori maggiori in quella dell Vmbria. Sin dal principio del suo nouitiato si dimostrò così amico del silentio, e della ritiratezza, così dato al dispregio di tutte le cose, tanto zelante della pouertà, dell' humiltà, dell' vbbidienza, dell'austerità, ed'ogni appostolica virtù, che poteua seruire à tutti d'vn perfetto modello d'euangelica perfettione. Con la santità de' costumi hauendo congiunta vna marauigliosa prudenza, e destrezza nel trattare negotij, si diuulgò tanto la fama del lui valore per le Prouincie della Religione, che fù Prouinciale di cinque Prouincie, trè anni Commissario Generale, sei anni Procuratore di Corte; & essendo eletto frà gli altri per assistere al Sagro Concilio di Trento, come si è detto nel primo Volume l'anno 1562. mostrò tanta dottrina nel sciogliere alcune difficoltà più rileuanti in materie teologiche, e tanto zelo della santa fede, e della nostra Religione, in que' tempi particolarmente, ne' quali era fieramente combattuta da gli auuersari, che conosciuto il suo gran talento, fù l'anno 1564. co'l consenso di tutti gli Elettori promosso al Generalato.

E destinato ad assistere al Concilio di Trento.

20 Quanta fosse l'integrità di questo gran Padre nel gouernare la Religione, l'equità nel giudicare, la piaceuolezza nel castigare, la prudenza ne' maneggi, il consiglio nell' antiuedere, e nell' isfuggire quanto conueniua, la sapienza nel prouedere, la fortezza nelle cose ardue, la temperanza in ogni attione, le quali virtù congiunte co'l zelo, che haueua di mantenere, e d'accrescere l'osseruanza religiosa, lo dimostrauano vn compito simolacro d'vn vero Pastore, già si è veduto succintamente nel primo Tomo, onde non occorrerà di ritoccarlo in questo luogo; solo possiamo dire, che con il cumulo di tutte queste virtù honorò grandemente, & illustrò la dignità generalitia. Perilche hauendo in più occasioni Papa Gregorio XIII. conosciuto la di lui molta prudenza l'hebbe in grande stima, e faceua seco più volte ragionamenti famigliari, e gli concesse con vn suo Breue di poter leuare dal Monastero di Santa Maria in Gerusalemme nella Città di Napoli alcune Monache per la fondatione d'vn Monastero di Cappuccine nell' Vmbria.

Creato Generale gouerna la Religione cō molta prudenza.

21 Fù huomo insigne nell'austerità della vita, e nell'oratione. Finito il triennio del Generalato si ritirò nel Conuento d'Acquasparta, ò di Porcaria, in vna grotta cauata nel monte, & iui stette tutta la Quaresima, non mangiando altro che pane, e vino. Ma quanto più rigoroso era il digiuno, tanto più soaue era il godimento delle celesti delitie nell'esercitio continuo della contemplatione. Stima-

Loda grandemente l'oratione.

ua

ua cosi necessaria l'oratione al Frate Cappuccino, ch'era solito dire, che da essa dipendeua la vita spirituale dell'anima nostra, è citaua più volte in proua di questo quel detto del P. San Gio: Grisostomo, oue paragona il Religioso senza oratione al pesce, il quale si troua fuori dell'acqua. Per questo vedendo egli, che l'Ochino, altre volte Generale, attendena all'oratione meno di quello si conuenisse, gli fece la correttione dicendogli: Bernardino sappi, che se tralasci l'oratione, vieni à rouinarti, perche egli è impossibile viuere nella Religione senza spirito d'oratione. Hauendo ottanta e più anni si tratteneua nella Chiesa da vn'hora di notte fin'all'hora di Mattutino in meditationi, e contemplationi delle diuine bellezze: nel qual tempo non tralasciauano i Demonij d'infestarlo in varie maniere, particolarmente con diuerse rappresentationi di cose brutte, per distorlo dall'oratione.

Lib. 1. de orā. Deum.

22 E per restringere in poco il molto, che di lui si potrebbe dire; osseruò sempre fin'all'vltima vecchiaia l'astinenza dal mangiare carni, pesci, & altri cibi più dilicati. Ogni giorno faceua molte genuflessioni auanti il Santissimo Sagramento. Non si confessaua mai, ne celebraua il Santo Sagrificio dell'Altare, che non spargesse gran copia di lagrime. Fù sempre diuotissimo della Reina de gli Angioli. Conuertì al Signore vn'huomo maluagio, che lo spatio di quattordici anni continui haueua atteso all'arte magica, e gli abbruciò tutti i libri, che haueua di quest'arte, nell'abbruciarsi de' quali si sentì per l'aria vna puzza intolerabile. Fù dotato dello spirito di Profetia, e predisse ad vn Signore il tempo, nel quale sarebbe morto. Alcuni Frati da lui mandati al Generale ritrouandosi in graue pericolo di morte si raccomandarono alle lui orationi, e furono soccorsi da Dio miracolosamente: percioche nel ritornare dall'Abruzzo à Terni soppraggiunti da notte scura con tuoni, lampi, furia di venti, e d'acque, smarrita la strada hauendo da vna parte vna montagna alta, e dall'altra vn rapido fiume, ne sapendo verso qual parte volgersi, chiamarono in aiuto il Signore, e si raccomandarono alle orationi di F. Euangelista, per seruitio di cui faceuano quel viaggio, e subito venne vn lampo chiaro, e durò tanto tempo, che scuoprirono vna voragine precipitosa, nella quale andauano di lungo à cadere. Ritiratisi poi sotto vna quercia per lo spatio di due hore, all'vdire vna companella si fecero animo, guazzarono il fiume, & arriuarono ad vn Monastero di Padri Osseruanti con gran marauiglia di tutti, atteso che il fiume in simili borasche di tempi appena di giorno si poteua passare à cauallo. Finalmente hauendo negli vltimi giorni della sua vita conseguito vna purità di fanciullo, e d'Angelo, rese lo spirito à Dio nel Conuento di Perugia con tanta soauità, che la lui morte parue vn dolce sonno, &

S'accennano molte opere egregie di F. Euangelista.

an-

andò à godere il premio delle sue virtù, e fatiche.

23 Compagno nelle corone di questo diuoto Generale fù F. Benedetto da Venafro Sacerdote Prouincia di S. Angelo. Preuenuto dal Signore nelle benedittioni diuine, fù da lui dotato d'vna piaceuolezza così grande, che niun sinistro, che gli potesse accadere, cagionaua mai in lui alcuna sorte di turbatione nell'animo, ò di tristezza nel volto. Da questa pace, e tranquillità di mente n'auueniua poi, che facendo oratione si solleuasse in Dio con tanto affetto, che bene spesso andaua in estasi, e si vedeua alzato da terra con tutto il corpo. Mentre celebraua Messa, & haueua nelle mani l'hostia santissima, quel Frate, che gli seruiua, vide nell'hostia il Signore in sembiante di piccolo fanciullo, che con faccia ridente daua la sua benedittione à quelli, ch'erano presenti al sagrificio, alla qual vista disparue subito dalla sua mente vna graue tentatione, che già qualche tempo lo trauagliaua fieramente intorno la verità di esso Sagramento.

Vita di Fra Benedetto da Venafro Sacerdote.

Con vna visione è liberato da vna graue tentatione.

24 Vna donna di Manfredonia, à cui era stato vcciso il marito, portaua tant'odio à chi glie l'haueua ammazzato, che mai si era lasciata indurre à perdonargli per quanto vi si fossero interposti molti Signori, e l'hauessero à ciò fare persuasa gli amici: anzi che crescendo ogni giorno la nemicitia frà le parti, si temeua, che finalmente non fosse per succedere qualche gran strage. Andò F. Michele da Pignano Sacerdote in compagnia di Fra Benedetto da Venafro, il quale era ancor giouinetto à ritrouarla, e con molti esempi di Santi, e viue ragioni tentò di persuaderle il perdonare al nemico, ma senza profitto alcuno, perche la donna altro non rispondeua eccetto di non voler perdonare, fin tanto che non facesse più crudelmente morire chi haueua dato morte al marito. Vide in tanto F. Benedetto, che auanti la misera staua vn Diauolo in forma di Moro con vna bacchetta nelle mani, con la quale tantosto che la donna proferiua qualche parola di pace, le percuoteua la lingua, e la ritornaua all'ostinatione di prima, e poi subito l'abbracciaua, e l'accarezzaua, e le muoueua la lingua, con che l'andò sempre mantenendo nell'odio conceputo, ne mai s'arrese à quell'amore, il quale è comandato da Cristo nella sua legge. Predisse questo Santo Religioso, essendo ancor sano, il giorno della morte ad vna sua sorella, e d'indi à poco s'infermò di punta: ne mai in tutta quella infermità s'vdì alcun lamento dalla sua bocca, ne quasi altra parola eccetto il nome di Gesù, quale faceua risuonare più dolcemente all'hora che il dolore più lo pungeua. Rese finalmente lo spirito al suo Creatore, e fù sepellito auanti la scalinata della nostra Chiesa di Venafro, come all'hora si costumaua. Volendo poi i Frati trasferire le di lui ossa nel nuouo sepolcro, vn secolare, che cauaua la

Predice il giorno della sua morte.

terra,

terra, gli diede inauuertentemente della zappa nel mufcolo d'vna fpalla, e gli fece vfcire il fangue viuo: del che reftando grandemente attoniti, cominciarono à fcauare con maggior diligenza, e fcuoprirono il corpo, il quale era ancor' intiero, e lo ripofero in vn luogo appartato della fepoltura, lodando le marauiglie del Signore nel fuo Seruo.

Vita di Fra Clemente da Grauina Sacerdote, e d'alcuni altri diuoti Religiosi.

ILluftrò queft'anno con gli fplendori delle fue virtù la Prouincia di Bari F. Clemente da Grauina Sacerdote, Padre inuero degno della memoria di tutti i fecoli. Fù voce comune, che quefto Santo Religiofo foffe fabbricato da Dio come vn vafo d'oro mafficcio ingemmato di tutte le pietre più pretiofe per ornamento, e decoro della Serafica Religione, accioche à vifta de' lui efempi riceueffero gli altri copiofa luce per viuere virtuofamente, per infiammarfi nel defiderio, e negli efercitij della perfettione. Era humiliffimo anco nelle Prelature, percioche effendo Miniftro Prouinciale, non tralafciaua occafione alcuna d'auuilirfi, quanto poteua, fenza digradare dalla grauità di Prelato. Era cofi compofto nell' interno, e nell'efterno, e rifplendeua in lui tanta honeftà di coftumi, che tutti l'ammirauano come vn viuo, e vero ritratto del Serafico S. Buonauentura. Era cofi caritatiuo, che non folo voleua, che gl'infermi foffero feruiti con ogni poffibile carità, ma egli fteffo li feruiua ne' più vili minifteri fin'à cucinar loro i cibi. Trouando nella vifita, che vn Guardiano non fi era fatto tagliare l'habito per effere il panno cattiuo, fi fpogliò fubito il fuo, il quale era di panno migliore, e fattolo accomodare alla mifura del Guardiano, ch'era di più piccola ftatura, fi pigliò per fe il panno dell'altro. 25

Rifplende nella Religione in molte virtù.

Fù di cofi marauigliofa patienza nel tolerare le cofe auuerfe, che pareua dato da Dio alla Religione per vn'efemplare d'ogni fofferenza, accioche dal lui efempio quelli, i quali fi ritrouauano trauagliati da perfecutioni, offefi dalle maledicenze, ò tormentati da graui dolori d'infermità corporali, apprendeffero quefta virtù tanto neceffaria alle perfone Religiofe. 26

Era zelantiffimo dell'offeruanza, in particolare della Serafica pouertà; e perche non poteua foffrire alcuna fpecie di rilaffatione, maffime nelle fabbriche, ma s'opponeua a' rilafciati quanto poteua, non perdonando alla lingua, ne alla sferza; fe gli riuoltarono contro alcuni Frati, ch'erano di qualche autorità nella Prouincia, e poco amatori della loro profeffione, & hauendo gli animi ina- 27

fpriti

spriti per le lui riprensioni, e penitenze, gl'imposero molte calumnie sin' à denunciarlo al Santo Officio. Ma se bene fosse così grauemente perseguitato, e calumniato in materie graui toccanti l'honore, e la buona fama, non però si lamentaua de' suoi persecutori, ne si querelaua d'essi, ma il tutto soffriua con allegra patienza, e silentio, rimettendo ogni cosa nelle mani del Signore. Anzi che ne pure permetteua, che altri mormorassero di loro, e facendo la correttione à quelli, che ne diceuano male, scusaua i delinquenti, e diceua, che Iddio gli permetteua questi pochi trauagli in penitenza de' suoi peccati.

Mostra gran patienza in vna falsa accusa.

28 Ma il Signore, che hà cura dell'innocenza, e buona fama de' serui suoi, ancorche per qualche tempo li raffini come oro eletto co'l fuoco delle lingue de' maldicenti, accioche poi raffinati risplendano con la chiarezza dell'innocenza, non permise, che lungo tempo pericolasse l'honore di chi tanto fedelmente lo seruiua: percioche fece conoscere la lui innocenza, e castigò seueramente i calunniatori. Vn Predicatore, che l'haueua infamato, morì senza confessione. Vn'altro Frate Sacerdote, che haueua scritto contro il Padre, e si gloriaua, che gli faceua venir sopra vn Commissario, alla venuta d'esso fù il Seruo di Dio ritrouato innocente, & il Sacerdote posto in carcere per altri suoi misfatti: e dopo alcuni anni morì nella cella improuisamente senza l'assistenza d'alcuno, che gli raccomandasse l'anima. Vn'altro Frate come indegno dell'habito apostatò dalla Religione, & vn'altro restò miserabilmente ammazzato. In molti altri casi dimostrò questo perfetto religioso vna somma patienza, ne pareua, che sapesse vindicarsi de' suoi auuersari in altro modo, che con perdonare loro le offese. Fù ancora patientissimo nel sopportare le infermità, come si vedrà poco dopo.

29 Lo studio continuo dell'oratione era quello, che manteneua in lui viua la patienza, e le somministraua forza per crescere di giorno in giorno: e questo studio era così ardente nell'huomo di Dio, che à tutte l'hore godeua i diuini abbracciamenti, e pareua, che tutto si trasformasse nel suo Signore. Per questo se non era impedito da qualche vfficio pubblico, godeua della solitudine, e volontieri fuggiua non solamente la conuersatione, ma la vista ancora degli huomini, per pascere auidamente l'animo con libertà, e lunghezza maggiore delle delitie dell'amore diuino. Era tanto efficace l'oratione di questo Seruo di Cristo, che pregando il Signore per la figlia della Marchesa Cita, la quale era inferma à morte, le ottenne da Dio la sanità, onde il giorno seguente si sentì libera da ogni male. Essendo Prouinciale, e trouandosi per occasione di visita nel nostro luogo della Terza, vna sera che per la stanchezza del viaggio non poteua prender riposo, si leuò per andare ad ac-

Guarisce vn' inferma con la sua oratione.

cendere il lume nella Chiesa, ma essendosi estinta la lampada, passò nella cucina, oue giunto vide vn gran fuoco, e vicino à quello vn'huomo raccolto in vn mantello infocato, con vn cappello di fiamme in capo: del che restò grandemente marauigliato, auuisandosi, che quello non poteua essere alcun Frate viuente; la onde lo scongiurò da parte di Dio à dirgli, chi era, & che voleua dire quel fuoco. Rispose subito l'huomo: sappi ch'io sono il tale (e gli disse il suo nome) condannato dalla giustitia diuina in questo luogo per il molto tempo, che quiui hò consumato la sera inutilmente in parole vane, e ridicole. Hebbe il Padre compassione di vederlo patire così acerbi tormenti, e gli addimandò, se poteua porgerli qualche soccorso. Gli rispose il defunto, che se hauesse pregato Dio per lui, sarebbe vscito libero da quelle pene. Gli promise il Padre di farlo, e subito disparue la visione con il fuoco, senza restaruene tanto, che con esso potesse accendere vn zolfanello; perilche sbigottito si ritirò nella cella, e si diede à pregare il Signore con gran feruore di spirito per la liberatione di quella pouera anima. 30

E' prouato da Dio con vna lunga infermità.

L'vltima mano, con cui il Signore diede compimento alla bellissima pittura delle perfettioni di quest'huomo di Paradiso, fù la patienza nella infermità, la quale si vide in lui risplendere in grado veramente eroico. Essendo Guardiano di Barletta gli nacque vn male in vn braccio, che fattosi cancro gli andaua putrefacendo le carni, si che fù di mestieri che il Cirugico gli tagliasse in pezzi la carne della schiena, e calasse à basso fin'alle coscie, per li quali tormenti vi bisognauano la fortezza, e la costanza d'vn martire: e durandogli questa infermità alquanti mesi, non s'vdì mai tutto questo tempo dalla sua bocca alcuna parola di lamento; ma quando se gli tagliauano le carni, profferiua con tanta dolcezza i nomi di Gesù, di Maria, e del P. S. Francesco, che rendeua gran diuotione à quelli, che lo sentiuano, e piangeuano tutti per tenerezza. E di questa lui patienza restò così grandemente edificato il Cirugico, che quando lo medicaua, si leuaua il cappello di capo, e nel medicarlo piegaua le ginocchia à terra dicendo di volergli fare quella carità con tanta riuerenza, come se hauesse toccato vn Santo Martire.

Hauendo la M. D. ben purgato con sì lungo martirio, e raffinato come oro nel fuoco l'anima di questo suo Seruo, volle donarle la mercede della gloria, con trasferirla da così graui pene alle indicibili gioie dell'eterna Beatitudine: perilche mentre profferiua con gran spirito, e diuotione que' versetti dell'himno *Memento salutis auctor*, che dicono *Maria Mater gratiæ, mater misericordiæ tu nos ab hoste protege, & hora mortis suscipe*, nel profferire di queste vltime parole rese l'anima al suo Creatore in Andria, & in quell'istante gli restò la faccia così chiara, e risplendente, che pareua hauesse riceuuto la dote della chiarezza. 31

In

32 In quell'istessa hora, nella quale passò al Signore, apparue tutto circondato di raggi ad vna nostra amoreuole di Barletta sei miglia distante da Andria, e le disse, ch'era passato da questo essiglio alla beata vita, e la donna lo rifferì ad alcuni de' nostri Frati. Quella medesima sera apparue tutto bello, glorioso, & allegro ad vn nostro Frate Sacerdote, e suo paesano verso le trè hore di notte nel nostro luogo di Terlizzi Terra vicina à Bitonto, il quale gli disse; oh Fra Clemente mio l'altro giorno vi lasciai in Andria infermo à morte, ch'era impossibile che guaristi, e così presto sete guarito, e diuenuto così bello? Ciò detto vide, che il Padre fece bocca di ridere, e subito disparue restando egli molto consolato. Pensando poi profondamente à questa visione andò al Mattutino con gran marauiglia di quanto haueua veduto. Finito il Mattutino, e ritornato nella cella per riposare vn poco vicino all'alba, quando staua per pigliar sonno, gli parue di vdire vn gran suono di campane, come se suonassero per qualche allegrezza, ò festa, e si sentì dire dentro il cuore, che quella festa si faceua per la morte di Fra Clemente, che quell'istessa notte era passato da questa alla beata vita.

Appare glorioso dopo morte ad vn' amoreuole della Religione.

33 Morirono similmente quest'anno in diuerse Prouincie altri Frati di santa vita, la cui memoria merita d'essere inserta in questi Annali. Nella Prouincia dell'Acquitania Fra Pietro Fiammingo, & Emmanuele da Torino Sacerdoti furono Religiosi di virtù commendabili. Quella di Bologna è illustrata da gli splendori della santità di Fra Massimino da Mantoa Laico, il quale fù huomo segnalatissimo nell'austerità della vita, nell'vbbidienza, nell'humiltà, nella frequenza dell'oratione, e nel zelo d'ogni religiosa osseruanza. Andò nell'Vngaria con Fra Arcangelo da Rimini, e mentre faceua animo a' soldati à combattere valorosamente contro gl'Infedeli, fù colpito da vn sasso, e morì per seruigio della Santa fede, impiegato dall'vbbidienza in opera così degna. La Prouincia parimente di Cosenza celebra le lodi di Fra Girolamo d'Acquaro Predicatore, da cui fù gouernata alcuni anni con gran zelo, e spirito. Operò dopo morte alcuni miracoli, frà quali si racconta, ch'essendo già sei mesi sepolto non solo fù ritrouato il suo corpo sano, & intiero, ma che di più nel leuarsegli con qualche violenza il Cappuccio dalla faccia, n'vscì da essa gran copia di sangue. Nell'Abbruzzo Fra Siluestro da Cingoli Sacerdote fù diuotissimo della Santissima Vergine, e solleuaua con tanto ardore lo spirito in Dio, che bene spesso veniua ad essere rapito in estasi, nel qual tempo gli si vedeua la faccia così luminosa, e risplendente, che difficilmente vi si poteua fissare lo sguardo. Liberò vna indemoniata; e predisse alcune cose auuenire, e frà queste anco l'hora della sua morte. Fra Rafaele da Monsella Predicatore è molto lodato nella Prouincia di Napoli

D'altri huomini illustri.

per huomo virtuosissimo. Essendo Guardiano à Caserta conobbe con spirito profetico, che alcune persone erano cercate à morte da' loro nemici, per lo che mandò subito alcuni Frati à ritirarle nel Conuento, e le riconciliò con quelli, che le voleuano ammazzare.

Nella Prouincia di Parigi Fra Nicolò Auriloto Sacerdote fù Religioso molto celebre nel zelo della Serafica pouertà, nell' austerità della vita, nello studio dell'oratione, e nella virtù della santa vbbidienza, senza di cui non ardiua di fare cosa alcuna, onde meritò, che questa ancora gli facesse scorta nella morte; perche trouandosi vicino à spirare l'anima, addimandò al Guardiano il merito della santa vbbidienza per fare quel passaggio, ed ottenutolo rese subito il suo spirito à Dio. 34

Di molti casi memorabili occorsi quest'anno.

La benignità del Signore con alcuni Frati, che faceuano viaggio per la santa vbbidienza.

NElla Prouincia di Sant'Angelo, la quale è per lo più montuosa, andando quest'anno due Frati dal Conuento di Fresolona à Triuento in tempo di verno caddè nel viaggio tanta neue, che smarrito il diritto sentiere s'andarono à perdere frà alcuni boschi, da' quali non sapendo vscire, furono necessitati à trattenersi iui quella notte. Non si vedeua in tutti que' contorni alcun vestigio d'habitatione, là onde temendo i pouerelli di douerui restare morti dal freddo, ò d'essere diuorati dalle fiere, s'apparecchiarono alla morte con la confessione, e con affettuose, e feruenti orationi raccomandarono l'anime loro à Dio, non hauendo altra consolatione eccetto il sapere, che si ritrouauano in quel pericolo per la sola, semplice, e pura vbbidienza, il che daua loro grand'animo à confidare nella pietosa, & amorosa prouidenza, che suole hauere il Signore de' suoi Serui. Ne restarono defraudati dalle speranze, perche quella neue incominciò à riscardarli come se stata fosse lana, verificandosi in essi il detto del Salmista *Qui dat niuem sicut lanam*. Fatto giorno si rimisero sù la buona strada se bene con grande difficoltà, e giunsero finalmente con molta allegrezza à Triuento, e raccontarono a' Frati la gratia riceuuta dal Signore, il quale non abbandona quelli, che per compire con l'vbbidienza si ritrouano in qualche necessità. 35

Nel Salmo 147.

Nell'istessa Prouincia hauendo due altri Frati perduto la strada per cagione della gran neue, si spiccò vn Toro da vna Mandra, e seruì loro di guida facendo di più la calata nella neue, fin tanto che li condusse ou'erano mandati dal loro Superiore, e poi ritornò all' armento. 36

In maniera molto differente sono trattati da Dio quelli, i quali si 37

dimo-

dimoſtrano contumaci con la ſanta vbbidienza. Eſſendo Guardiano di Coſenza Fra Ceſario natiuo dell'iſteſſa Città, vn Laico temendo di non eſſere da lui ripreſo per certo difetto commeſſo, laſciò di conuenire la mattina nel Refettorio con gli altri. Mandato à chiamare dal Superiore, che andaſſe alla menſa, non volle andarui, il che fece anco la ſeconda volta, che il Guardiano lo mandò ad auuiſare, che andaſſe al Refettorio. Dopo queſta diſubbidienza, ſi ritirò in Coro per dire i Pater Noſtri, che la Regola impone a' laici, ma prima che li finiſſe, gli apparue il Demonio in forma di Frate horribile, e ſpauenteuole, e gli diſſe, che vſciſſe dal Coro, perche il Guardiano lo chiamaua. Ma non ne fù coſi preſto vſcito, che il Demonio lo preſe, e lo portò ſopra il tetto del Clauſtro, di doue lo fece cadere dentro vna grotta, nella quale ſi conſeruauano le legna per vſo del fuoco, oue lo teneua come legato ſenza che ſi poteſſe muouere. Venuta l'hora dell'orationi di nona vedendo il Guardiano, che il Frate non compariua al Coro, lo mandò à chiamare nella cella, ne trouandouiſi fù cercato dentro, e fuori del luogo ſenza che mai ſi poteſſe ritrouare, perche il Demonio non ſolo gli haueua incatenato la lingua, che non poteſſe fauellare, ma di più lo reſe inuiſibile. Si che entrando i Frati à cercarlo nella grotta, oue l'haueua poſto il nemico, egli vedeua i Frati, ma non poteua da eſſi eſſer veduto.

Vn Frate diſubbidiente è agitato dal Diauolo, e poi liberato con l'oratione de' Frati.

38 Giunta la ſera, e ſtando i Frati ragionando inſieme con gran dolore, non ſapendo, che coſa poteſſe eſſere auuenuta del meſchino, ſentirono vicino al luogo vna voce, & vn grido come di perſona, che all'hora foſſe ſtata ferita à morte: e correndo tutti verſo quella parte, oue haueuano vdita la voce, ne ritrouandoui alcuno, temettero non foſſe qualche cattiuo preſagio di quel meſchino, per ilche conuennero vnitamente nel Coro à fare per lui oratione; & all'hora vdirono l'iſteſsa voce, ma più forte come d'huomo, che haueſse il capeſtro al collo in procinto d'eſsere ſtrangolato. Vſciti dal Coro, per vedere chi foſse, vdirono molti colpi di pietre ſopra il tetto della Chieſa, e poi eſsere sbattuti gli vſci delle celle con gran ſtrepito; coſa, che cagionaua ne' cuori loro grandiſſimo ſpauento. Il Guardiano immaginatoſi, che foſse qualche giudicio del Signore contro il Frate diſubbidiente, fece accendere due torchie per eſserſi già fatto notte, e con la Croce s'auuiò nell'horto, oue vltimamente s'era vdita la voce: e ſebene non poteua vedere il Frate, perche il Demonio l'haueua reſo inuiſibile; parlandogli nondimeno come ſe l'haueſse preſente, gli comandò per ſanta vbbidienza, che riſpondeſse. Riſpoſe egli, ma con vna voce coſi dolente, come ſe haueſse hauuto vn carnefice dietro le ſpalle, che gli haueſſe ſtretto il laccio alla gola, ne per queſto vi era alcuno, che lo po-

tefse vedere: anzi che allontanandolo fempre più il maligno fpirito dalla Croce, cominciò à fentirfi la voce in luogo lontano in vn canneto dentro il giro del Conuento. Andati colà, tornò il Demonio à portarlo nel luogo di prima, e cofi lo ftrafcinaua d'vno in vn'altro luogo, fenza lafciarlo fermo in alcuno, ma hora in vna parte, hora in vn'altra s'vdiua folamente la dolente voce, che muoueua gli animi di tutti à gran compaffione, e fpauento. Accortofi il Guardiano dell'aftutia del Diauolo, piegò le ginocchia à terra, e con i Frati recitò le Littanie della Beatiffima Vergine, inuocando l'aiuto della Madre delle Mifericordie, e fubito videro l'infelice in vna ftrada dell'horto con la faccia riuolta all'ingiù più morto, che viuo; fi che non poteua formar parola. Lo portarono di pefo all'infermaria, e lo reficiarono, e poi il Guardiano fece, che fi confeffafse del peccato commefso della difubbidienza, accioche co'l Santo Sagramento della penitenza venifse il Demonio à perdere tutta quella forza, che haueua fopra di efso. Dalche fi vede quanto graue peccato fia la difubbidienza, che anco nella vita prefente è caftigata da Dio con fupplicio cofi atroce.

Quanto difpiaccia al Signore, che quelli, i quali gli hanno promeffa l'altiffima pouertà, habbiano appreffo di fe cofa alcuna fuperflua, fi può vedere dall'efempio, che fegue. Fra Leone da Roccaromana Sacerdote, il quale con molta lode di virtù gouernò qualche tempo la Prouincia di Sant'Angelo, ritrouandofi in punto di morte nel Conuento di Lucera di Puglia, cominciò il Demonio à trauagliarlo grauemente, perche haueffe tenuto à fuo vfo vn coltello, il quale non è conceffo dalla Regola a' Frati Minori. Ne fapendo egli, che rifpondere, & hauendo tuttauia il coltello nella manica, faceua cenno a' Frati, che gliele cauaffero fuori, perche non poteua più farfi intendere con la fauella, quale haueua perduta; Ma non potendo i Frati capire ciò, che voleffe, fece tal forza à fe fteffo per il pericolo della propria faluezza, che fi cauò il coltello dalla manica, e lo gittò lontano. All'hora partitofi l'accufatore il diuoto Religiofo refe l'anima à Dio con molta quiete. 39

Vn Frate, che nella morte hà vn coltello nella manica, è trauagliato dal Demonio.

Occorfe queft'anno iftefso vn cafo marauigliofo ad vn Medico di Beneuento Prouincia di Napoli, il quale faceua la carità a' Frati di medicarli fenza alcuna mercede per folo amore di Dio. Nel tempo, che Angelo Ferro Capo di Banditi infeftaua con le fue fcorrerie la Campagna di Beneuento, vn Medico per nome il Signore Albino era cofi diuoto della Religione, che fe bene fapeua, che il Ferri gli tendeua aguati per hauerlo nelle mani, e fargli contribuire buona quantità di danari per la ranzone, non per quefto lafciaua d'andare al Conuento à vifitare gl'infermi, ancorche fcorreffe pericolo di dargli nelle mani, per effere all'hora il Conuento alquanto lon- 40

Vn Medico diuoto della Religione è liberato miracolofamente dalla morte.

to lontano dalla Città: ſi portaua però con tanta prudenza, che non teneua mai vn'hora conſueta, ma variaua il tempo, e tal volta vi andaua anco di notte. Vna volta che sù l'imbrunirſi andò al Conuento ſenz'altra compagnia che d'vn giouane, il quale imparaua ſotto di lui la pratica della medicina, ſapendo il Ferri, che doueua quella ſera ritornare alla Citta, mandò alcuni de'ſuoi, che l'aſpettaſſero al paſſo, e lo faceſſero prigione. Nel volerſi partire il Medico dopo la viſita de gl'infermi, temendo il Guardiano non gl'intraueniſſe qualche male, gli mandò dietro due Frati, i quali arriuarono con eſſo lui à ſaluamento nella Città, ſenza che alcuno gli faceſſe nel viaggio oſtacolo di ſorte veruna: mercè che il Signore fece parere a' banditi, che il Medico foſſe circondato da tutte le parti da buon numero di Cappuccini, onde ſe bene ſimili perſone ſiano ardite, e temerarie, non ve ne fù però alcuna, la quale in quella congiuntura haueſſe ardire di mettergli addoſſo le mani. Sdegnati i Banditi, che il Guardiano haueſſe mandato tanti Frati ad accompagnare il Medico, ſe ne dolſero con eſſo: ed egli raccontato loro il fatto ſinceramente, diſſe di non hauer mandato più che due. E come dunque (ſoggiunſero eglino) habbiamo noi veduto tanti Frati intorno all'Albino. Coteſto (ripigliò il Guardiano) è ſtato conſiglio del Signore, il quale hà voluto premiare la carità di queſt'huomo da bene con guardarlo dalle voſtre inſidie. Ciò inteſo dall'vno d'eſſi, gittò l'archibuggio contro la terra, e diſſe, queſto in vero è ſtato miracolo del Signore, e ſubito cangiato di lupo in agnello ſi ritirò in vn eremo à piangere i ſuoi peccati, & à farne rigoroſa penitenza tutto il tempo, che gli ſoprauanzò di vita.

41 Nel noſtro Conuento di Bonna ſituato al fiume Loer Prouincia di Lione vn Chierico per nome Fra Modeſto da Mombriſone, che poco prima haueua fatto la profeſſione, era talmente infermo di febbre, che tutti lo dauano per morto, e frà gli altri lo Spetiale della Terra, il quale era Cirugico, & Vgonoto, e ſe bene non era Medico, haueua però tal pratica nell'arte, che ſeruiua di Medico à tutti in quelle parti: queſti hebbe à dire più volte, che il giouane non poteua humanamente guarire da quella infermità. Ciò inteſo dall'infermo, deſiderando ſe coſi foſſe piacciuto al Signore di ſeruirlo più lungo tempo, ſi riſolſe di chiederne la gratia à ſua Diuina Maeſtà; là onde pregò i Frati, che lo voleſſero portare nella Chieſa auanti il Santiſſimo Sagramento, come fecero, aiutandolo anco l'iſteſſo Spetiale Eretico, il quale accompagnatolo nella Chieſa, ſi ritirò in diſparte in luogo, che lo poteſſe vedere sì per oſſeruare quello faceua, come ancora per trouarſi pronto à poterlo aiutare in ogni occorrenza: & in fatti vedendo, che il Chierico dopo d'eſſerſi inginocchiato, haueua piegato la faccia per baciare la ter-

Vn' Eretico alla viſta di vn miracolo ſi conuerte al la fede cattolica.

ra, e riuerire il Santiſſimo Sagramento, credendoſi egli, che foſſe caduto per debolezza, corſe per ſolleuarlo: ma l'infermo pregandolo, che lo laſciaſſe in quel modo, ſi ritirò, & il Chierico incominciò à fare la ſua oratione accompagnata da grande humiltà, fede, ſperanza, feruore, e lagrime, e da quelle ancora de' Frati, ch'erano preſenti. Sentendoſi in tanto creſcere le forze, ſi leuò in piedi per fare proua ſe poteua camminare da ſe ſolo: e volendolo aiutare tanto i Frati, quanto l'Eretico, li pregò che lo laſciaſſero, e coſi ſenza l'aiuto di alcuno ſalì il Dormitorio, e ritornò all'infermaria libero dalla febbre per la diuina gratia, & in breue ricuperò l'intiera ſalute. Reſtò lo ſpetiale talmente ſtupito di queſto fatto, che conoſcendo chiaramente, che quella ſanità eccedeua ogni forza di natura, ſi perſuaſe, che foſſe miracoloſa, e cominciò ſeco à diſcorrere in queſta maniera. Se queſt'infermo auanti quell' hoſtia, nella quale i Cattolici adorano il loro Signore, è ſtato fauorito da Dio della ſalute ritrouandoſi di già à combattimento con la morte, certoche in eſſa non vi è il ſolo pane, come inſegnano i noſtri, ma vi ſi troua la vera, e reale preſenza di Criſto Noſtro Signore, il quale opera marauiglie coſi grandi in quelli, che l'inuocano diuotamente. E perciò formandone la conſequenza, che la fede Romana foſſe la vera, ſi riſolſe d'abiurare quella, che ſin'all' hora haueua profeſſato, e di farſi cattolico. Coſi quel Signore, il quale è ricco di miſericordia, co'l reſtituire ad vno la ſanità corporale, guarì l'altro ancora dal contagio dell'ereſia: coſa molto più miracoloſa della prima.

Molti infermi guariſcono per le orationi de' Cappuccini.

Operò il Signore in queſti tempi diuerſi miracoli per le orationi de' Cappuccini. Nel luogo d'Acri vn Sacerdote per nome Domenico eſſendo infermo à morte, e ridotto à quel ſegno, che di già quelli di caſa gli apparecchiauano i funerali, fù mandato à raccomandare dal Padre alle orationi de' Cappuccini. Fecero i Frati quella notte oratione per eſſo, e gli ottennero da Dio la ſanità, la quale fù coſi improuiſa, che cagionò à tutti gran marauiglia. Similmente per le loro orationi fù liberata vna Signora di Taranto chiamata Cattarina, la quale eſſendoſi per il grande odio, che portaua al marito, data in potere del Demonio, era da lui grauemente afflitta. 42

Vna donna nella Baſilicata, che per eſſerle morta la creatura nel ventre, ſcorreua gran pericolo della vita, cintaſi con vna corda, quale mandò à pigliare al noſtro Conuento, partorì ſubito con ſalute. Vn'altra nella terra di S. Martino hauendo trè giorni continui patito grauiſſimi dolori per non poter partorire, ſubito che ſi cinſe con vna delle noſtre corde, diede il parto alla luce. E l'iſteſſo auuenne anco ad vna donna di Trani, la quale era grauemen- 43

te

te anguſtiata da dolori di parto.

44 A Marſico nouo faceuano i topi gran danno ad alcuni campi di grano d'vn noſtro amoreuole per nome Gio: Camillo Lamone, roſicandogli il fromento nel piede, il quale perciò riccorſe da' noſtri Frati per qualche aiuto. Il Guardiano, ch'era F. Tomaſo dalla Saponara, diſſe Meſſa la mattina ſeguente, e poi andò con la ſtola al collo ad aſpergere le campagne d'acqua benedetta, ne i ſorici fecero più loro alcun danno. Con l'iſteſſa benedittione i campi di Carlo Reſta Meſſineſe, e di Laura Pagana da Marro furono liberati dalle caualette, le quali danneggiauano molto i ſeminati. A Termini parimente eſſendo aſperſe con l'acqua, con cui i Frati ſi erano lauati i piedi alcune greggi del Signor Franceſco Bruno, guarirono dall'infettione.

D'alcuni miracoli della diuina Prouidenza, e d'altri caſi degni d'eſſere notati.

45 NElla Città di Lucera di Puglia i Signori di Mazzagneno, ch'erano due fratelli non meno diuoti, e caritatiui di quello foſſero nobili, eſſendo in quelle parti queſt'anno gran careſtia di vino, ſi perche ſi era guaſtato la maggior parte, come ancora perche poco ſe n'era fatto, ordinarono al Caneuaro, che ne riempiſſe vna botticella, e la metteſſe da parte, accioche ſe ne poteſſero valere i noſtri infermi ne' loro biſogni. Saputoſi ciò dal Cercatore andò à pigliarne tante volte, che finalmente la botticella s'aſciuttò. Ritornato vn'altra volta per vino in tempo, che l'vno de' due Signori ſi ritrouaua nel Cortile, ancorche ſapeſſe, che di già la botte era vuota, nondimeno vergognandoſi di licentiare i Frati ſenza elemoſina, diſſe al ſeruitore, che andaſſe nella cantina à riempire la zucca a' Padri. Andò il ſeruitore nella cantina per vbbidire al Padrone, ſe bene non gli era naſcoſto, che il vino era già finito due giorni prima, e poſto il fiaſco ſotto la botte, la ritrouò piena, onde corſe ſubito dal Signore à raccontargli il miracolo. Non lo credette egli coſi facilmente, ma ſceſe incontanente nella cantina, e veduto con gli occhi propri il celeſte miracolo, cominciò à piangere di tenerezza, e tanto reſtò affettionato a' poueri di Criſto, che quanto haueua nella caſa, tutto era per li loro biſogni.

46 Vna ſorella di queſti Signori per nome Antonia, la quale anch'eſſa per il detto miracolo era diuenuta molto liberale non ſolo co' Cappuccini, ma con altri poueri ancora, vna volta che il Cercatore andò à chiederle vn poco d'oglio, diſſe ad vna ſua donzella, che riempiſſe la zucca a' Frati, e perche la donzella riſpoſe, che di già

il vaso era vuoto, le replicò la Signora, che andasse à vedere, perche l'oglio non sarebbe mancato a' veri Serui di Cristo. V'andò ella se bene menando la lingua frà i denti come quella, che sapeua non vi essere più oglio in casa. Ma la gran fede di questa diuota Signora meritò, che l'oglio scendesse dal Cielo non solo quanto ne faceua di bisogno per la zucca, ma quanto bastaua per riempire il vaso, accioche la pienezza di questo corrispondesse à quella pienezza di fede, che la fece confidare nel Signore, che non hauerebbe mancato di prouedere a' suoi Serui.

Nel nostro luogo di Moromanno Prouincia di Cosenza non ritrouandosi vna mattina per il desinare de' Frati più che trè pani soli, il Vicario li fece distribuire à tutta la Famiglia, & il Signore li 47
moltiplicò in maniera, che hauendone tutti mangiato à sofficienza, se ne raccolse maggior quantità dopo il desinare di quella, ch'era stata posta alla mensa prima del pranso.

A Carpentras nella Prouenza andò vna donna nella cantina à riempire vn fiasco di vino al nostro Cercatore, & essendo in quel 48
mentre chiamata ad alto per certe facende, le quali non patiuano dilatione, lasciò il fiasco sotto la botte, con pensiero di ritornarui come prima si fosse spedita. Ma scordatasene per qualche tempo, non se ne ricordò fin tanto che il vino poteua essere vscito in gran quantità per la cantina, onde con suo gran cordoglio corse à vedere il seguito. Ma il Signore, che non voleua, che insieme co'l vino si spargesse ancora la lei diuotione lo trattenne in modo, che si come prima vsciua in furia, così poi andò filando fin che la donna ritornò per il fiasco, la quale conosciuto il miracolo diuentò ancora più diuota de' Cappuccini. A Solotorno nell' Eluetia vn Canonico diuoto della Religione mandò vna mattina a' Frati certa quantità di butiro, e d'indi à poco la Serua ritrouò nel vaso l'istessa quantità di butiro come prima, che si mandasse a' Cappuccini.

Quanto si è mostrato il Signore pietoso, e liberale co' Benefattori della Religione, altretanto hà castigato seueramente quelli, che 49
si sono portati crudelmente contro di essa, e ne rende chiara testimonianza il caso, che quì raccontiamo. Vn Gouernatore d'Otranto haueua comandato sotto graui pene, che niuno hauesse ardire di portare ne grano, ne farina, ne pane fuori della Città, atteso che quest'anno si patiua molto di fromento. Vn nostro amoreuole del Casale d'Vgiano, che all'hora si tratteneua nella Città, sapendo in quanto bisogno si ritrouassero i Cappuccini, mandaua loro ogni giorno per vna donna certa quantità di pane, fin tanto che vna mattina fù trattenuta alla porta, e posta prigione, perche vn Notaio, ò Maestro d'Atti, come si chiama in quelle parti, veduta la comperare il pane, e poi inuiarsi fuori della Città, l'andò ad accusare al

Castigo di Dio contro alcuni che si oppongono alla libertà delle leggi Ecclesiastiche.

Gouer-

Gouernatore, come se haueſſe contrauenuto alla legge da lui promulgata. Ciò inteſo dal noſtro Guardiano, andò ſubito dal Gouernatore per farlo capace, che ne egli con quel ſuo editto poteua pregiudicare al biſogno de' Religioſi, ne la donna ſi poteua chiamare colpeuole d'alcun delitto, onde lo pregò à laſciarla vſcire di prigione: ma non accettando ſcuſa alcuna il Gouernatore, e moſtrandoſi ſempre renitente à liberare la donna, gli diſſe finalmente il Guardiano. Io vi hò pregato con ogni affetto, & hò fatto dal canto mio quanto doueuo, coſi per ſouuenire al biſogno del Conuento come per aiutare la miſera, la quale in premio della ſua carità è da voi trattata coſi malamente: ma ſiate ſicuro, che il Padre San Franceſco, à cui fate coteſta ingiuria, ſi vendicherà ben preſto di voi, e di chi è venuto ad accuſarui la donna. Caſo ſpauentoſo: il Notaio nel termine di ſei giorni fù triuellato con molte pugnalate da alcuni ſuoi nemici, & in vltimo gli fù ſchiacciato il capo frà due ſaſſi, e fatto in pezzi: & al Gouernatore diſceſe vna fluſſione di catarro tanto mordace ne gli occhi, che pareua gli voleſſero ſcoppiare, il che gli cagionaua intenſiſſimo dolore, e poi gli marcirono, e gli diedero coſi graue tormento, che morì di ſpaſimo diſperato ſenza Sagramenti, chiamando ſempre in ſuo aiuto il Demonio con grande ſtupore, e tremore di tutta la Città, la quale ſapeua la cagione di coſi crudeli caſtighi.

Alcuni miracoli operati per l'interceſſione del Padre S. Franceſco e di S. Antonio di Lisbona.

50 Succedettero queſt'anno alcuni caſi miracoloſi in virtù del Reſponſorio di Sant'Antonio, e del legno del Padre San Franceſco. A Caltaniſſeta Prouincia di Palermo andarono i Frati à chiedere del vino da vn Contadino, perche lo videro melanconico, gli addimandarono la cagione della lui melanconia. Riſpoſe egli, che già trè giorni haueua perduto vn animale, & che per queſto era di mala voglia. Recitarono i Frati il Reſponſorio di S. Antonio, & il Contadino andato poco auanti lo ritrouò diſteſo per terra vicino ad vn'arboſcello, oue già dieci volte l'haueua cercato.

51 A Bertinoco Città della Romagna vn Contadino haueua tanto male nella gola, e le fauci coſi infiammate, che non poteua ne prendere quaſi cibo, ne profferire parola eccetto con gran fatica. Andò Fra Gio. Battiſta da Bologna noſtro laico à viſitarlo, e recitato con le ginocchia à terra cinque volte il Pater, e l'Aue Maria, gli ſegnò la gola con vna crocetta del legno del Padre S. Franceſco, e poco dopo gli ceſsò l'enfiagione, e guarì da ogni male.

52 Ad vna Terra detta il Cairo nella Liguria, vna pouera donna era già trè giorni fieramente tormentata da eccesſiui dolori di parto: ne hauendo mai potuto partorire, ancorche il Medico per queſto effetto le haueſſe dato alcune beuande molto potenti, haueuano già quelli di caſa chiamato il Chirurgo, accioche con la violenza del

ferro le cauasse dal corpo quella creatura, chu ou ɔ poteua vscire con le sole forze della natura. Andarono in tanto due nostri Frati, che si trouarono iui alla cerca, à consolare la misera, & esortarla à rassegnarsi in Dio in quei cosi graui dolori, e pericolo di morte, la quale subito che li vide, si raccomandò con gran fede, & affetto alle loro orationi. Vedendo i Frati la diuotione della donna, & i ferri di già preparati sopra vn tauolino per martirizarla, n'hebbero grandissima compassione, onde s'inginocchiarono, e fecero fare l'istesso à tutti quelli, che si ritrouarono nella camera, recitando vnitamente le littanie della Beatissima Vergine; dopo il che l'vno di essi prese vn pezzetto del legno del P. S. Francesco, e l'infuse in vn poco d'acqua, e la diede à bere all'inferma, & inuolto il legno in vn pannicello gliele appese al collo, e poi si partì con il compagno. Non furono molto discosti dalla casa, che si videro correr dietro vn'huomo in fretta, il quale arriuatili disse loro, che andaua à chiamare il Curato, accioche venisse à battezzare la creatura, che con buona salute, e prestezza haueua partorito la donna dopo d'hauere beuuto quell'acqua miracolosa.

A Sauona Suor'Astinenza del terz'Ordine essendo così aggrauata dal male, che quelli di casa erano in procinto di farle dare l'oglio 53
Santo, andò à visitarla vn suo fratello nostro Cappuccino per nome F. Gabriele da Quigliano Predicatore, e ritrouatala in quello stato, le pose al collo vna crocetta del legno del P. S. Francesco, dicendole, che hauesse fede nel Santo, & che non desiderasse di viuere, ne di morire, ma che in tutto, e per tutto si rassegnasse nel volere di Sua Diuina Maestà. Non così presto hebbe la moribonda al collo la crocetta, che gittò vn profondo sospiro, e disse, sia sempre lodato, e ringratiato il Signore, il quale per li meriti del P. S. Francesco, mi hà liberata dalle fauci della morte, & in breue guarì con gran marauiglia de' Medici, e di tutti quelli di casa.

Per compimento de' successi dell'anno presente ci resta à vedere 54
vn caso, quale tanto più volontieri sarà da noi riferito quì nell'vltimo, quanto che potrà seruire d'ammaestramento à quelli, che guidati dal loro spirito particolare, e confidati nella loro prudenza, ardiscono d'infringere, ò di variare le sante leggi, e costitutioni, che da' nostri Maggiori illuminati dalla luce dello spirito Santo, con gran maturità di giudicio furono ordinate per il buon gouerno della Religione. Nel Conuento di Sauona Prouincia di Genoua vn nostro Predicatore (il cui nome si tace per degni rispetti) Lettore di Filosofia, e di Teologia huomo dottissimo, e di viuacissimo ingegno, considerando, che vari Ordini di Religioni (l'illustrissimo in particolare de' Padri della Compagnia) tendeuano à quel fine d'impiegarsi ad vtile, e beneficio dell'anime, così nell'ammaestrare la gio-

Che non si deue innonare cosa alcuna si dimostra con vn'esempio memorabile.

uen-

uentù nelle lettere, e ne' buoni coſtumi (che perciò oltre lo ſtudio letterale tengono le Congregationi della B. V. oue ſi recita l'officio della Madonna, ſi leggono libri ſpirituali, s'aſcolta diuotamente la Meſſa, e tal'hora vi ſi ſermoneggia) come ancora nell'vdire le confeſſioni, per il cui effetto molte Religioni, e frà tutte quella de' Padri tiene in pronto diuerſi ſoggetti ben verſati nelle materie ſpettanti à caſi di coſcienza; mal pratico del conſiglio di quel Signore, il quale à ciaſcuno degli Ordini diuiſe i doni, e le gratie conforme al fine, per il quale fù dalla ſomma lui ſapienza iſtituito nella ſua Chieſa: ne ſapendo per anche la diuiſione delle gratie, e delle vocationi, la varietà delle quali adorna coſi vagamente la Santa Chieſa, che dal Salmiſta potè eſſere raſſomigliata ad vna Reina veſtita pompoſamente con varietà di colori: ſentiua interno cordoglio, che queſti eſercitij di ſcuole, e di confeſſioni non ſi praticaſſero ancora nell'Ordine de' Cappuccini, maſſimamente nell'Italia, oue non ſiamo ſoliti ne pure d'aſcoltare le confeſſioni de' ſecolari: perilche andaua ſeco ſteſſo diſcorrendo, che ſi ſarebbe potuta introdurre nella Religione vn'altra Riforma, la quale ſi diffundeſſe à maggior gloria di Dio nella carità fraterna, & abbracciaſſe tutti quelli eſercitij, che ſantamente ſono praticati da' Padri della Compagnia; perſuadendoſi, che nella Religione ſi trouaſſero anche tali ſoggetti, che ſe foſſero coltiuati, hauerebbono potuto degnamente ſoſtenere le cattedre, e comparire in pubblico non meno con l'eminenza della lettura, di quello ſi facciano con la predica: e tanto più ſi perſuadeua di poterlo ſpontare, quanto che ſapeua eſſere Papa Clemente VIII. inclinatiſſimo alla Riforma degli Ordini.

55 Conceputo queſto ſpiritello di Riforma andaua macchinando alcune nuoue Coſtitutioni, le quali erano tanto diuerſe da quelle de' Cappuccini, particolarmente nella ſanta pouertà preſcritta dal P. S. Franceſco, che ne pure le laſciauano intiero quel ſembiante eſterno, il quale con la ſtrettezza, & anguſtia delle picciole fabbriche è di tanta edificatione al Mondo. Fra queſte la prima; che ſi fabbricaſſero i Monaſteri molto più grandi, ciaſcuno de' quali haueſſe almeno due chioſtri, l'vno per l'habitatione de' Frati, l'altro per le ſcuole de' ſecolari con vna campana, che ſeruiſſe per congregare i giouani alle ſcuole, a' quali doueuano eſſere aſſegnati i loro lettori conforme alle claſſi delle ſcienze, come ſi oſſerua appreſſo i Padri della Compagnia per loro iſtituto particolare, iſpirato da Dio al Beato Padre S. Ignatio. La ſeconda; che i Frati foſſero obbligati ad aſcoltare le confeſſioni de' ſecolari, come fanno i Padri Oſſeruanti, per il quale effetto voleua s'ingrandiſſero le noſtre Chieſe, e vi ſi ergeſſero i confeſſionali: e perche i Confeſſori poteſſero con maggior diligenza attendere al lor miniſtero, e non haueſſero le

Chiese à restarne priue per cagione di quelle infermità, che sogliono cagionarsi dal non poter dormire nel tempo de' caldi eccessiui, fomentati dalla picciolezza delle nostre celle, e dormitorij; voleua, che tanto gli vni, quanto l'altre s'allargassero, & alzassero tanto, che ne il sole potesse farsi sentire cosi caldo, e l'aria vi potesse hauere libero ingresso. Per terza costitutione, voleua, che si tralasciasse quella simplicità, con la quale fin' à quel tempo si erano recitate nelle nostre Chiese le Messe, nel Coro gli vfficii diuini, & che s'introducesse il canto ecclesiastico con le tunicelle, dalmatiche, & altri paramenti: che si hauessero almeno due campane per le Messe solenni, e per le festiuità: in oltre, che si deponessero le suole, e si pigliassero i zoccoli, e si portassero i cappelli da' Frati, che andauano in viaggio; con che veniua à mettere à terra ogni fabbrica dell'antica Riforma, eccettuato il cappuccio senza ne meno lasciarle il nome di Cappuccina, perche di già le haueua destinata quello di Riforma Clementina.

L'astuto Demonio, il quale con le sue frodi inganna anco i più saui, quando vengono à torcere il passo della vera sapienza del Cielo, valendosi dell'opportunità di questa congiuntura per dare il crollo non solo al Lettore, ma ad altri ancora, quali speraua di poter'affettionare à quella maniera di viuere, apparue nell'oratione in forma di Cristo ad vn nostro laico, che dimoraua di famiglia nell'istesso Conuento di Sauona huomo diuoto, e gli manifestò tutti i pensieri, che haueua il Lettore della nuoua Riforma; e le Costitutioni, che non solo haueua macchinate con la mente, ma di già registrate in carta, e gli disse, che l'andasse à ritrouare, e gli facesse animo à tentare l'impresa, che sarebbe stata di gran seruigio di Dio. Prestò fede al Demonio quest'huomo imprudente, e senza punto discernere se quella potesse essere vna celeste visione, ò pure vna illusione diabolica, andò subito à ritrouare il Lettore, à cui manifestò la visione, e l'esortò ad abbracciare con ardore l'opera ispirata da Dio. Si stupì grandemente il Lettore dall'intendere la riuelatione fatta al laico, e si rallegrò insieme, che il Signore applaudesse à quella sua (com'egli si persuadeua) santa deliberatione; s'inuanì nel pensiere, e di già si congratulaua seco stesso di douer'essere il nuouo Riformatore della Religione Cappuccina: ma gli daua gran fastidio il pensare, come si sarebbono mai potute introdurre tante rilassationi nella Serafica pouertà; come l'hauerebbono mai permesso i nostri Superiori massime in vna Prouincia di Genoua tanto amica dell'austerità, e della pouertà, e come il Papa vi hauerebbe mai condesceso. Ma il Demonio, che vedeua impedirsi il suo dissegno per questi stimoli di coscienza, apparue più volte al laico, e gli disse, che facesse intendere al Lettore, che le Costitutioni, quali haueua

ueua composte, erano veramente dettate dallo Spirito Santo, & approuate da se; che perciò lo dichiaraua esente dall'vbbidienza de' Cappuccini, & che amendue con alcuni altri, a' quali haueua comunicato l'istesso pensiere, senz'ottenere alcuna licenza da' nostri Superiori, i quali si sarebbono opposti al loro santo proponimento, douessero quanto prima portarsi à Roma, per ottenere da Sua Beatitudine la licenza della Riforma: tale era il consiglio del maligno di cacciare il Lettore, il laico, & alcuni altri dalla Religione, accioche come fossero Apostati, potesse meglio assicurare il partito della loro dannatione.

57 Il Lettore, che haueua frà gli altri studenti vn Chierico di spiriti suegliati, e si persuadeua, che gli sarebbe stato molto vtile per la promotione di questa Riforma, gli scuoprì in tanto i suoi dissegni, e gli mostrò le Costitutioni, dicendogli, ch'erano state approuate dal Signore con riuelationi, e visioni celesti; e perche non si sentisse pungere la coscienza da stimolo alcuno per questa rilassatione di Regola, aggiunse, che il Signore l'haueua dispensato in tutto ciò, che pareua essere contrario alla strettezza della Serafica pouertà, con addurgli altre ragioni & argomenti, con i quali procurò d'acquietargli l'animo, e di andarlo disponendo ad abbracciare l'impresa. Non poteua il Chierico marauigliarsi à bastanza di questa nouità, con cui vedeua mettersi à terra quasi tutta l'antica pouertà, austerità, e simplicità della Religione, e quanto dalle nostre Costitutioni era stato ordinato con molta sauiezza, e prudenza; nondimeno sapendo, quanto versato nelle dottrine fosse il Padre, il quale era huomo di stima, e d'autorità in quella Prouincia, non sapeua che dire in contrario; tanto più che il lui animo restaua grandemente imbrogliato dalle tante riuelationi, e visioni, che gli haueua addotto: e perciò tacendo per all'hora, si risolse di consigliarsi con Dio nell'oratione, e dopo molte lagrime sparse in essa, conoscendo chiaramente, che quello era vn'inganno diabolico, per cacciare molti dalla Religione, lo riferì a' Padri della Prouincia, i quali fecero vna buona riprensione al Lettore, & in questa maniera andò per terra la macchina alzata dal Diauolo per rouinare la Religione.

58 Ecco quanto è sottile il Demonio nell'ordire le sue trame. Pareua à questo Lettore di fare vn'opera molto grata al Signore con introdurre nell'Ordine la rilassatione sotto mentito colore di Riforma. Pareuagli, che l'ammaestrare de' giouani non solo nelle humane, e nelle diuine lettere, ma vie più ne' buoni costumi con esemplarità, e santa conuersatione, fosse per essere di gran profitto alla Chiesa di Dio. Doueua discorrere, che se per la buona educatione loro è necessaria molta virtù interna, la quale è il modello della perfettione, meglio l'hauerebbono posseduta quelli, che con gli esercitij

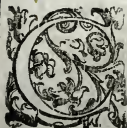
d'vna

d'vna rigorosa mortificatione esterna vi haueſſero atteſo, che quelli, i quali la cercano, e ſuppongono di concepirla frà le comodità del corpo, e la ſoauità d'vna vita piaceuole; che meglio ſi ſarebbe edificata la giouentù co'l vedere l'auſterità del veſtire, e la pouertà delle Chieſe, e de' paramenti, che la pretioſità, e pompa loro: percioche ſe bene voleua ingrandirle alquanto, non ammetteua però le pitture pretioſe, ne lo ſtuccarle, & indorarle: che ſarebbe ſtato men pericoloſo il praticare co' ſecolari frà le ſpina della penitenza eſteriore, che frà i fiori de gli agi del corpo: che ſe i Cappuccini ſi moſtrano tanto difficili nella ricettione de' giouani, i quali ſi preſentano volontariamente, molto meno ſarebbono andati procurando i ſoggetti, ne li hauerebbono diuertiti dall' amore all'altre Religioni, maſſime poi co'l diſcreditarle appreſſo di quelli, che ſi foſſero ſentiti iſpirati da Dio ad abbracciarle; il che quanto ingiuſtamente ſi faccia da alcuni, e con quale coſcienza ne rimetto ad altri à giudicio: ma tutto era inganno dell' aſtuto nemico per rouinare il Lettore con l'apoſtaſia, e per introdurre qualche rilaſſatione nella Riforma: ſe bene quanto à queſto vi doueua hauere poca ſperanza, atteſo il gran zelo di Clemen. VIII. il quale ſi dimoſtraua ardente al pari d'ogn'altro nelle Riforme de gli Ordini, e l'oppoſitione, che gli hauerebbono fatta i noſtri Superiori.



L'Ann. Di Xpo.	Di Clem. VIII.	Di Rodol. 2.	Imp. Della Relig.
1596.	5.	20.	72.

Si celebra Capitolo Generale: Si fonda la Prouincia di Valenza nella Spagna, e s'istituiscono le Missioni contro gli Eretici nelle Valli di Piemonte.

1 Orreua già l'anno di nostra salute 1596. quando si celebrò in Roma il vigesimo secondo Capitolo Vniuersale; in cui per essere vscito vn Decreto da Sua Santità, che il Generale non potesse durare più di trè anni, cessando dall'vfficio il Monte Leone, fù eletto al Generalato di consenso comune Fra Girolamo da Sorbo Napolitano, che fù il quinto decimo della nostra Riforma. Era huomo dotato di gran virtù, prudenza, e dottrina, & essendo stato conosciuto il suo molto valore massime nell'hauere seruito di Consultore à Fra Siluestro, non è marauiglia, che fosse sostituito in luogo di lui; e nell'istesso tempo promosso al Procuratorato il P. Castelferetti. *Fra Girolamo da Sorbo eletto in Generale.*

2 Si fecero in questo Capitolo diuersi ordini così intorno alle ceremonie, & vffici ecclesiastici, come a' Predicatori. Similmente il Generale fece vna dichiaratione circa l'intelligenza della Bolla di Clemente VIII. *de largitione munerum*, pubblicata l'anno 1594. che si hà registrata ne' lui Commenti sopra il Compendio de' Priuilegi. Fù il primo de' Generali, che visitasse le Prouincie della Francia, e della Fiandra. Percioche se bene F. Giacomo dal Mercato Saracino penetrò ne' Suizzeri, e dopo lui il Monteleone visitò la Prouenza, la Linguadocca, e la Spagna, non vi fù però alcuno, che visitasse intieramente la Francia, la Lorena, e la Fiandra come fece questo Generale.

3 Quest'anno Fra Giouanni d'Alarcone fratello di quell'Arcangelo, il quale fondò la Prouincia di Catalogna, ritrouandosi al gouerno dell'istessa Prouincia, applicò il pensiero à dilatare la Religione nel Valentiano; ma incontrandoui tante difficoltà, che non isperaua di poterle superare da se solo, ricorse alla protettione di Monsignor Giouanni Ribera Patriarca, & Arciuescouo di Valenza, il quale era molto stimato dal Cattolico Filippo Secondo, co'l cui aiuto ottenne finalmente di poter fabbricare vn Conuento in Valenza.

Pari-

Parimente in questi tempi ad istanza di Carlo Emmanuele Duca di Sauoia fù istituita nel Piemonte Principato à lui soggetto vna Missione di Cappuccini contro gli Eretici. Ma perche se n'habbia qualche chiara, e distinta cognitione, incominciaremo poco più di lontano à raccontare il fatto di queste Missioni. Il Piemonte, che alcuni chiamano la Gallia Subalpina, perche è situato vicino all'Alpi montagne altissime, l'vna delle quali si dice il Monsenis, l'altra S. Bernardo picciolo, e diuidono la Gallia trasalpina dalla Cisalpina, è vn Principato amplissimo delle serenissime Altezze di Sauoia. Hà nuoue bocche, per le quali dalla Francia si sgorga nell' Italia; e sono le Valli di Susa, della Perosa, di San Martino, di Lucerna, d'Angrona, del Pò, di Varaita, di Maira, ò Magra, e di Demonte, cinte da grandi, & alte rupi, che imbeuute degli errori de' Valdesi, degli Albigesi, de' Libertini, & vltimamente de' Caluinisti; da tutte queste sette haueuano raccolta vna feccia stomacheuole di molte eresie; quali erano da que' miseri Popoli acciecati dal Demonio sostenute con tanto ardore, e pertinacia, che co'l fauore delle guerre, dalle quali era all'hora agitato il Piemonte per l'inuasione de' Francesi, haueuano cacciato d'indi i Sacerdoti, rouinati gli Altari, profanate le Chiese, conculcati i Sagramenti, leuate le sagre immagini, occupati i beni Ecclesiastici, estinta la fede cattolica, abolita ogni Religione cristiana, talmente che l'anno 1595. essendo entrato Fra Valeriano Berna Guardiano di Pinarolo nelle valli della Perosa, e di San Martino, le ritrouò con suo grandissimo cordoglio senza vestigio alcuno di cristiana Religione, priue affatto di dottrina Euangelica, di Sacerdoti, e di Sagramenti, di maniera che dall'Abbatia di Pinarolo in sù per dette Valli non si celebraua più Messa, ne più vi habitaua Religioso alcuno.

S'istituisce la Missione cō-tro gli Eretici nelle Valli di Piemonte.

Auuisato di ciò Carlo Emmanuele, il quale era nel gouerno de 5
gli stati succeduto ad Emmanuel Filiberto suo Padre, e desiderando di porgere soccorso al doloroso eccidio della fede in quelle parti, & introdurre in que' Popoli la cattolica Religione più con la piaceuolezza delle viue, ed efficaci ragioni, che con alcuna violenza, scrisse à Roma à Papa Clemente VIII. chiedendo à Sua Beatitudine, che si compiacesse di destinare alcuni Predicatori Missionarij per li bisogni di quelle Valli, concedendo loro quella autorità, ch'era necessaria per il riducimento delle misere genti all' vbbidienza della santa Sede Appostolica, & alla cognitione del vero Iddio. Papa Clemente, ch'era inclinato così alla Riforma delle Religioni, come alla propagatione della Santa fede, condescese di buona voglia alla petitione di Sua Altezza, e diede la cura di queste Missioni a' Padri della Compagnia di Gesù, & a' Cappuccini, come appare da vna lettera del Cardinale Santa Seuerina, diretta à Monsignor

Nun-

Nuncio di Torino, ch'era Arciuescouo di Bari del tenore seguente.

All'Illustrissimo, e Reuerendissimo Monsignore come fratello Monsignor Arciuescouo di Bari Nuncio di Nostro Signore in Torino.

6 *A' Quindici del presente si è riceuuta la lettera di V. Signoria del venticinque del passato insieme con le lettere del P. Berna Cappuccino, del P. Roseto Gesuita, d'Andrea de Laurentijs, e del Preuosto Ressano, e di tutto si è dato parte alla Santità di Nostro Signore: e perche dal contenuto di quelle si vede la grande incomodità, e pericolo di perdere l'anime conuertite à Dio da' Predicatori Cappuccini, per non hauer'essi facoltà alcuna d'vdire le confessioni di quelli, che si vogliono riconciliare, e riunire alla Santa Chiesa. Perciò Sua Beatitudine hà ordinato, che V. Sig. insieme co'l P. Inquisitore diano loro facoltà di sentire le Confessioni, e di riconciliare con la Santa Chiesa, e d'assoluere dalle scomuniche, & altre censure tutti quelli, che vorranno essere riconciliati, & assoluti durante questa Missione. Si è parimente contentata di scriuere Sua Beatitudine al Rè di Francia caldamente, come V. Signoria intenderà più à pieno dall'altra mia, percioche Sua Santità è risoluta di fare tutto quello si potrà per la riduttione di questi Popoli. Non occorrendo altro, me le offero di cuore, con pregarle dal Signore ogni contento, e salute. Roma li 20. Aprile 1596.*

Di V. Sig. Illustrissima, e Reuerendissima

come fratello amoreuole

Il Cardinale S. Seuerina.

7 Questa lettera si lesse nella casa di Monsignor Nuncio, essendoui presenti Monsignore Arciuescouo di Torino, F. Gabriele da Casale Prouinciale di Piemonte, e trè Padri della Compagnia, & apportò à tutti grandissima consolatione, e d'indi à poco fece Monsignor Nuncio con participatione del P. Inquisitore la distributione de' luoghi, e diede a' Padri Gesuiti le Valli di Lucerna, e d'Angrona, & a' nostri quella della Perosa, e di S. Martino, ordinando loro, che vna volta il Mese si congregassero insieme per trattare le cose più espedienti al seruitio di Dio. *E diuisa la Missione ne' Padri Gesuiti, e ne' Cappuccini.*

8 Concesse loro di più vn Breue amplissimo conforme alla mente

di

di Sua Santità, in vigore di cui potessero predicare in quelle Valli, dichiarare il Vangelo, tenere, e leggere libri d'Eretici, affine di confutarli; assoluere da censure, riconciliare quelli, che volontariamente volessero abiurare l'eresia, e d'essercitare tutte le funtioni de' Curati in mancamento di questi. Il Breue è inserto nella relatione delle Missioni di Piemonte, e nel fine di questo secondo Tomo de gli Annali latini.

Frà tutti quelli, che furono destinati all'impresa delle missioni, 9
s'affaticò egregiamente F. Valeriano da Pinarolo, il quale si come fù il primo ad aspirarui, e quello, che ne diede parte à Carlo Emmanuele, così ancora essendo huomo prudentissimo, e dotato di gran zelo della cattolica fede, fù da' Padri deputato Prefetto delle Missioni; e con esso lui F. Mauritio della Morra huomo dottissimo, e diuotissimo, e F. Filippo da Pancalieri d'ingegno viuace, versato nelle humane, e nelle diuine lettere, i quali entrati nelle soddette Valli, che hanno sotto di se molte Terre, incominciarono à dar l'assalto a gl'inimici della Cristiana Religione con le armi della parola diuina, dirizzando principalmente le forze loro contro di S. Germano, oue il Demonio haueua stabilita la sedia dell'eresia: e benche sapessero di douer combattere contro leoni scatenati; con tutto ciò nulla stimando i pericoli della vita, oue si trattaua della salute dell'anime, e degl'interessi dell'honore diuino, sfidauano gli Eretici à disputare, e con la penna, e con la lingua come con lancia, e spada difendeuano valorosamente la Santa fede. Ma que' miseri indiauoliti, che haueuano beuuto il calice dell'Eresia fin'all'vltima feccia, hauendo in tanto abborrimenro la Santa Romana fede, che ne pure poteuano vdirne il nome, non solo si diedero à perseguitare i Serui di Cristo con ingiurie, e maledicenze, ma di più tentarono in varie maniere d'vcciderli, quando co'l farli cadere nell'acque, e quando con isparare contro di essi delle archibuggiate; se bene furono preseruati da ogni pericolo dalla benignità di quel Signore, che li haueua destinati à quelle Valli per salute delle pouere anime: onde con la loro patienza nelle ingiurie, e toleranza nelle fatiche, e ne' disastri conuertirono molti Eretici persone principali, e trà questi due Capitani d'infanteria, l'vno per nome Giouanni Trotto, e l'altro Giouierio, i quali co'l loro esempio ne ridussero molti altri alla santa fede cattolica.

Per l'opera de' Cappuccini molti si conuertono alla fede cattolica.

Dopo questi ne furono indirizzati de gli altri nell'altre Valli di 10
Susa, del Pò, di Varaita, di Maira, e Demonte, nelle quali si trouano molti Castelli, e Terre, e frà questi F. Stefano da Tenda, Fra Isidoro da Busca, F. Bernardo d'Aosta, F. Felice da Santa Vittoria, F. Bartolomeo da Nizza, F. Romoaldo da Torino, F. Alessandro d'Oneglia, e F. Giouanni da Vercelli, i quali s'impiegarono tutti

con

con tanta diligenza nel purgare que' Paesi dalle sozzurre degli errori, e nel solleuare l'anime dal fondo dell'eresia, che nella sola Valle di Susa ne conuertirono seicento, i quali l'anno 1603. andarono processionalmente à Torino à riuerire la santa Sindone. Nella Valle di Demonte settecento abiurarono l'eresia, e ritornarono al grembo della santa Romana Chiesa: E nelle Valli del Pò, di Varaita, e di Maira fù così grande il numero di quelli, che abbracciarono la fede cattolica, che oltre à molte persone insigni in dottrina, nobiltà, e dignità, delle minute se ne contano quattro milla: di tal maniera, che ristaurata in quelle parti la santa fede, si fabbricarono chiese per tutto, si restituirono i Sacerdoti nella maggior parte delle Terre, si tornò à celebrare il Santo sagrificio della Messa, che à memoria d'huomo non si era iui celebrato: si promulgarono i Decreti del Sagro Concilio di Trento; vi fù introdotto il Tribunale della Sagra Inquisitione, & i redditi ecclesiastici, che sin'all'hora haueuano seruito per sostenimento de' Predicanti, ritornarono a' Pastori delle Chiese: e purgata la feccia dell'eresia tornò à comparire in quelle Valli la bella faccia della cattolica Romana Chiesa con grande allegrezza de gli huomini, e de gli Angioli. Ma quanto in quest'opera trauagliassero que' Serui di Cristo, quanti digiunni rigorosi conuenisse loro di sopportare, quanti viaggi facessero frà neui, e ghiacci poco meno che insopportabili; quante ingiurie, e battiture patissero da gli Eretici; frà quanti pericoli di morte per le insidie, che tendeuano loro i Ministri del Demonio si ritrouassero, non si può riferire facilmente, perche di queste Missioni se ne potrebbe formare vn volume intiero; ma era tanto grande il zelo, che haueuano della salute dell'anime, che nulla stimauano i patimenti, e i pericoli per l'acquisto di esse. L'esempio di questi primi fù poi imitato da altri molti, frà i quali anche l'istesso Molto R. P. Zaccaria Bouerio Scrittore de gli Annali egregiamente si faticò in queste Missioni, le quali durano ancora in più luoghi, e la miglior parte di que' Padri del Piemonte nell'vscire dagli studi vi si mandano à fare le lor carauane con grandissimi acquisti d'anime, e diminutione continua dell'eresia, già che in alcuni luoghi non si è talmente potuta sradicare, che non ve ne sia sempre rimasto qualche cattiuo germoglio.

Con la diligenza de' Cappuccini si purgano molte valli dall'eresia.

11 Non si potrebbe esprimere ageuolmente quanta prontezza, e pietà cristiana mostrasse verso quest'opera il Serenissimo Prencipe Carlo Emmanuele, il quale promise à F. Valeriano da Pinarolo, che l'hauerebbe assistito, e fauorito in tutti i modi à lui possibili, & che occorrendo il bisogno sarebbe stato pronto ad impiegare anco il sangue, e la vita, non che l'autorità, e le fatiche in seruigio della santa fede: & accioche non si tardasse à dar principio à questa

Il Zelo della fede, che mostrarono l'Altezze di Sauoia nel particolare di queste Missioni.

santa impresa per mancamento delle cose necessarie al vitto, e sostenimento de' Missionarij, stabilì, e somministrò loro la prouisione necessaria, fin tanto che furono poi soccorsi dall'Illustrissima Camera Appostolica. Ilche anco appare dal 3. libro delle Historie di Monsignor Botero de' Prencipi di Sauoia nella vita di Filiberto Ottauo, oue dice, che per opera de' Serenissimi Duchi di Sauoia Emmanuele, Filiberto, e Carlo Emmanuele, mossi dal zelo ardente della gloria di Dio, sono stati mantenuti nelle Valli confinanti con la Prouenza, e con il Delfinato diuersi Padri Gesuiti, e Cappuccini, i quali con la predicatione loro, e buon'esempio hanno dimostrato a' Valdesi la bellezza della dottrina euangelica. E fauellando del Duca Carlo Emmanuele, dice che non contento della spesa, che faceua nelle Valli d'Angrogna, di Lucerna, e della Perosa, & in diuersi luoghi del Marchesato di Saluzzo, hà fatto parte ancora della benignità sua a' confini di Genoua. L'vno, e l'altro di questi due Principi si dimostrarono ardentissimi nel zelo della Santa fede, che perciò il primo l'anno 1565. pubblicò vn' editto rigorosissimo contro gli Eretici, se bene per cagione delle continue guerre non potè procedere contro di essi, come haueua pensiero. Morto poi questo Prencipe nel principio del pacifico possesso de' suoi stati, gli succedette Carlo Emmanuele, il quale non cessò con ordini, e minaccie di molto rigore di raffrenare similmente la petulanza degli Eretici: e l'esempio di questi potrà tanto più infiammare gli animi de' successori ad essere zelanti della gloria del nome diuino, quanto che co'l mezzo di questo zelo furono solleuati à quelle grandezze di Principati, Ducati, e titoli amplissimi, delle quali ampiamente godono.

Successe quest'anno ancora vna pestilenza crudele quasi per tutta la Fiandra in particolare ad Isle, Arras, e Bethune, sì che impauriti i Sacerdoti dalla fierezza del male, appena si ritrouaua chi ministrasse i Sagramenti à gl'infetti: e perciò i Cappuccini s'offerirono con molta prontezza al Clero, & a' Magistrati al seruigio degli appestati, e sì come v'attesero con grande ardore di carità, così alcuni d'essi conseguirono il premio dal Signore del loro volontario martirio; i nomi de' quali sono F. Nicolò Bonchiano Sacerdote, che morì ad Isle, e F. Serafino d'Arras Sacerdote, e F. Cosmo da Tornai Chierico à Bethune. 12

Vita di Fra Saluatore Sardo laico.

MOrirono quest'anno molti huomini insigni, i quali andarono à riceuere dal Signore, il premio delle loro fatiche. Il primo 13

di

di questi è Fra Saluatore da Sardegna laico della Prouincia della Marca. Non si sà precisamente di qual casata, ne di qual Patria ei fosse, ma quanto men conosciuti furono i lui natali, tanto più si fece conoscere per gli splendori delle virtù, e de' miracoli, che perciò non occorre cercare ansiosamente la nascita di chi tanto felicemente rinacque nella patria comune del paradiso. Si conta frà que' primi Religiosi, i quali videro più da vicino i principij della nascente Riforma: e la di lui vita sin da' primordij della conuersione cominciò à scintillare tanti raggi di serafica perfettione, che non si poteua desiderare alcuna sorte di perfetta virtù, la quale con modo marauiglioso non si vedesse risplendere in esso. La diligenza e sollecitudine nel ministero della cucina, le continue fatiche nella cerca, la prudenza nell' vfficio di Portinaio, la carità verso gl'infermi, la fedeltà in ogni esercitio, e lauoritio, che sono virtù particolari dello stato laicale, ornauano in maniera l'animo di questo Seruo di Cristo, che gli istessi vffici, i quali sogliono stimarsi più vili, ò men nobili da gli huomini, erano in lui dal perfetto della virtù sollenati à nobiltà, e grandezza: mercè che in questi ministeri non haueua l'occhio à gli huomini, quasi che da essi fosse per riceuere alcuna mercede, ma seruiua a' Frati con ogni simplicità di cuore, e diligenza, come se hauesse seruito à Cristo nostro Signore la cui persona contemplaua ne' di lui Serui. Quindi spuntauano in esso tutte quelle altre virtù, le quali sogliono esiggersi da chi aspira al perfetto della vita Religiosa, come la profonda humiltà, la pronta vbbidienza, la simplicità colombina, la carità feruente verso Dio, & il Prossimo, la modestia dell'animo, la compositione de' costumi, & il germoglio d'ogn'altra più riguardeuole virtù.

Fiorisce di molte virtù nella Religione.

14 Frà queste campeggiauano vna fortezza di cuore così generoso, & vna patienza tanto inuincibile, che hauendo lo spatio di quattro, ò cinque anni continui patito tanta difficoltà d'vrina, che bene spesso in vece d'acqua rendeua marcia, sopportò que' dolori intensissimi con tanta moderatione d'animo, che non gli vscì mai dalla bocca vna sola parola di lamento, ne altro diceua eccetto: *Sia lodato il nome del Signore: Buon Gesù sia fatta la diuina volontà vostra: quello, che piace a voi, tutto è buono.* Era tanto caritatiuo verso gl'infermi, che per seruirli più prontamente, tralasciaua, e trascuraua ogni suo bisogno di mangiare, e di dormire, & ogn'altro, senza di cui non può sostentarsi, eccetto difficilmente, la natura humana.

15 Haueua fatto così stretta lega con l'oratione, che vi perseueraua tal volta le sei, e le sette hore continue. Questa voleua hauere sempre in sua compagnia ò seruisse nella cucina, ò facesse la porta, ò vscisse di casa à cercare la elemosina, ò trauagliasse nell'horto, ò seruisse à gl'infermi, ò s'esercitasse in qualunque altro vfficio. Ne

E grandemente affettionato all'oratione.

marauiglia: percioche in essa veniua inebriato da tanta dolcezza, e soauità di spirito, che bene spesso era solleuato sopra di se medesimo à godere gli abbracciamenti diuini. Per fuggire gli occhi di tutti era solito d'attendere all'oratione nel tempo della notte più nella cella, che nella Chiesa: nella quale gli comunicaua il Signore tanta gratia di celeste sapienza, che se bene non haueua mai studiato lettere humane, discorreua ad ogni modo così profondamente di materie filosofiche, e theologiche, che cagionaua gran marauiglia à gl'istessi filosofi, e Teologi meglio versati nelle scuole. Quindi compose molte corone spirituali ad honore della Beatissima Vergine massime della grandezza di questa Signora, e le fece scriuere, e dicono, che riuedute dal Montefiore nostro Generale, ne passò tredici senza correggere in esse ne pure vna parola. Così la Maestà Diuina si compiace d'infondere lume di celeste sapienza anco à gl'intelletti de' più rozzi, & idioti, quando questi studiino con diligenza il libro delle piaghe di Cristo, & il diuino amore, come l' attesta l'istesso Signore in San Matteo all' 11. *Confiteor tibi Pater Domine Cœli, & terræ, quia abscondisti hæc a sapientibus, & prudentibus, & reuelasti ea paruulis, ita Pater quoniam sic placitum fuit ante te*: atteso che in essi maggiormente risplende la sapienza di Dio.

Oltre il dono della scienza infusa gli fù comunicata anco la gratia delle riuelationi. Mentre faceua oratione nel Conuento di San Lupidio, gli apparue Cristo Nostro Signore sopra vn Trono d'oro, e gli dichiarò diuersi misteri. Vn'altra volta gli apparue nella Chiesa d'Ascoli sopra vn'Altare in sembiante di bambino molto bello, con fargli alcuni segni di grande amoreuolezza, e nel disparire lo lasciò molto consolato, & infiammato nel desiderio della virtù. Nel Conuento di Fossombrono vide nella sepoltura de' Frati l'ossa d'vn Chierico il quale era morto con fama di santità, illuminate da gran splendore. In Ascoli haueuano alcuni ordito vna festa generale nella pubblica piazza con dissegno di fare con quella occasione vna grandissima occisione de' loro nemici. La trama era tanto occulta, che non la sapeua alcuno eccetto i Congiurati: ma il Signore la riuelò al suo Seruo, accioche si opponesse al graue scandalo, ch'era per succedere in essa. Ne trattò per tanto co'l Guardiano, & ottenuta da lui licenza, s'inuiò alla Città in processione con molti altri Frati, auanti a' quali andaua egli con vn Crocifisso grande nelle mani, cantando tutti vnitamente con voce flebile il Miserere, e gridando misericordia per le strade d'Ascoli: il che fecero con maggior feruore nel luogo del ballo, oue si era di già radunato il Popolo per dar principio alla festa. Veduto dalle genti questo spettacolo, si componsero in maniera, che se bene quelli, che le haueuano congregate con quella loro cattiua intentione, procurauano di trattenerle, si partirono tutte, e si diedero à seguire la processione; con che si ouuiò alla dolorosa 16

Gode le diuine visioni.

Gli è riuelata vna strage ch'era per seguire, e l'impedisce.

strage

ſtrage tramata dal Demonio à danno delle pouere anime.

17 Franceſco Palucci da Monte dell'Olmo hauendo vn debito ſenza poſſibilità di pagarlo, andaua ramingo in molti luoghi, percioche il creditore gli teneua dietro le ſpie, & i Birri per hauerlo prigione: e perche il pouerello era infermo, temendo vna ſua ſorella, che non gli moriſſe ſopra vna ſtrada, andò al noſtro Conuento di Monte dell'Olmo à raccontare il trauaglio dell'animo ſuo à Fra Saluatore, & à raccomandargli il fratello. Le riſpoſe l'huomo di Dio: non dubitate, che voſtro fratello morirà vicino à caſa voſtra, e renderà lo ſpirito al Signore più felicemente di quello voi vi penſate. E coſi auuenne perche nel termine di circa vn Meſe diuertì al noſtro Conuento, oue fù riceuuto, e curato con molta carità, & aggrauato dal male ſpirò l'anima trà le braccia de' Cappuccini.

Predice con ſpirito profetico le coſe auuenire.

18 Vna Gentildonna Aſcolana per nome la Signora Portia eſſendo aſſai famigliare di Fra Saluatore ſi era più volte raccomandata alle di lui orationi. Occorſe, che queſta Signora s'ammalò grauemente in tempo, ch'egli ſi trouaùa lontano dalla Città: ed inteſo per diuina riuelatione lo ſtato dell'inferma, & che ſarebbe morta di quella infermità, le ſcriſſe vna lettera come ſegue. *Sorella mia cariſſima in Criſto: penſo, che già vi trouiate nel letto aggrauata dal male, e sò parimente, che al riceuere di queſta mia vi ſoprauanzaranno poche hore di vita, e perciò vi auuiſo, che vogliate fare vn faſcetto di tutte le colpe commeſſe, e gittarlo nell'ardente fornace della diuina carità di Criſto, e collocare ogni voſtra ſperanza nella miſericordia di Dio, e nelle piaghe del Crocifiſſo voſtro bene, inuocandolo con affetto in voſtro aiuto: e ricordateui di rauuolgere ſouente nella bocca, e nel cuore i dolciſſimi nomi di Gesù e di Maria. Il Signore ſia con voi, e riceua in pace l'anima voſtra.* Le capitò la lettera in tempo ch'era vicina à rendere l'vltimo ſpirito, e leggendogliele vn ſuo parente, che ſi chiamaua il Signor Torquato Guidarolo, con gran marauiglia di tutti fù conoſciuto lo ſpirito profetico del Seruo di Criſto.

19 Era coſi efficace nell'oratione, che con eſſa moltiplicò miracoloſamente il vino ad vn noſtro Benefattore d'Aſcoli, e ſi racconta il caſo nel modo ſeguente. Era ſolito queſto Benefattore di conſeruare vna botticella di vino per gli operarij, che gli mieteuano, e batteuano il grano, e duraua ſolo per quel tempo, e per quel biſogno. Fabbricandoſi quell'anno il noſtro Conuento d'Aſcoli, & hauendo F. Saluatore biſogno di vino per quelli, che trauagliauano intorno la fabbrica, ricorſe da lui più volte, e n'hebbe ſempre vn fiaſco per volta di quell'iſteſſo, che ſi conſeruaua per gli operarij: e nondimeno quando fù il tempo della meſſe, non ſolo ve ne reſtò quantità ſofficiente per eſſi, ma ne ſoprauanzò ancora dell'altro, coſi per vſo della famiglia, come per il biſogno de' Frati fin'al tempo della vindemmia, e quando penſauano di nettare la boticella, ne cauaro-

Opera con l'oratione alcuni miracoli

no tanti fiaschi, che tutti hebbero à stupire grandemente, e conobbero più chiaramente la grandezza del miracolo.

Gli è riuelata l'hora della morte.

Hauendo già settant'anni s'infermò grauemente nel Conuento di S. Lupidio, e con grandissima diuotione riceuè i Santi Sagramenti. Trouandosi vicino al punto della morte, e vegliandolo F. Andrea da Macerata, che haueua cura dell'infermaria, gli disse F. Saluatore, che non era ancor tempo di morire, che andasse à riposare, che poi l'hauerebbe chiamato ad hora debita. Se n'andò l'infermiere, ma temendo, che l'infermo non morisse mentre era absente, si raccomandò alla Santissima Vergine, accioche lo suegliasse in tempo opportuno. Postosi à dormire d'indi à qualche tempo si sentì suegliare da vna voce, la quale gli disse, che andasse quanto prima dal moribondo. V'andò egli in quel punto, che F. Saluatore lo voleua chiamare, e gli ordinò, che auuisasse subito il Guardiano, che venisse à dargli la raccomandatione dell'anima, alla quale sempre rispose con voce chiara, e distinta. Hauuta la raccomandatione pregò il Guardiano, che recitasse con voce alta, & adagio quell'oratione, che dice. *Obsecro te Domina Sancta Maria Mater Dei pietate plenissima &c.* e prima che fosse finita alzò gli occhi al Cielo, & aprì la bocca in vn ridere modesto, e come se chiudesse i lumi in saporito riposo, passò felicemente al Signore. 20

Diuulgatosi per S. Lupidio la fama della lui morte concorsero le genti in gran numero à riuerire il benedetto corpo, e gli tagliarono l'habito, i capelli, & i peli della barba. F. Andrea, che l'haueua curato, hebbe dal Guardiano il bastone, del quale si era seruito il defunto. Di che sdegnato il Demonio, lo precipitò co'l capo ingiù da vna scala di molti gradini, e gli trauersò frà le gambe l'istesso bastone, che haueua nelle mani. Ma se bene la caduta fosse horribile, e tutti si persuadessero, che ne douesse restar morto, si ritrouò nondimeno in piedi sano co'l bastone tuttauia nelle mani, onde hebbe efficace motiuo di crescere nella diuotione verso di quella benedetta reliquia. 21

Vita di Fra Corrado da Bagni laico.

L'altro, che nella medesima Prouincia della Marca merita d'essere collocato fra gli huomini illustri di que' tempi, è Fra Corrado da Bagni nella Romagna laico. Visse qualche tempo in vna Religione di Monaci: fù conuerso di professione, & esercitò l'vfficio di Fattore, ò di Procuratore. Intesa poi la fama de' Cappucini, che ne' principij della Riforma si diffundeua per tutto nella Marca, addimmandò licenza all'Abbate di passare frà di essi; ma non gli fù 22

con-

concefsa; adducendo l'Abbate per ragione della negatiua, che la vita loro era cosi rigida, & austera, che eccedeua le forze dell'humana natura, onde non hauerebbe potuto resistere à quella maniera di viuere: se bene il motiuo principale era il non volersi priuare di persona; quale per la diligenza, e fedeltà nell'amministratione sapeua essere vtilissima à gl'interessi del Monastero. Restò egli dissuaso per questa ragione, ma non soddisfatto appieno nell'animo; conciosiache sentendosi chiamato dallo Spirito del Signore à strettezza maggiore di vita sfuggì di nascosto dal Monastero, e si ritirò in vn'Eremo, e vi dimorò qualche tempo, tanto che non hauendo con che viuere, spinto dalla fame, e dall'inedia, che l'haueua ridotto à mal partito, se ne ritornò al Conuento, oue dall'Abbate fù posto in carcere, come sospetto, che nel fuggire hauesse rubbato qualche cosa al Monastero, ma d'indi à poco lo liberò conoscendo chiaramente la lui innocenza, & il motiuo della fuga, e gli restituì l'vfficio di Procuratore. Ma perche troppo malageuole è il ricalcitrare contro gli stimoli della celeste vocatione, non poteua il di lui animo godere in quello stato la vera pace del cuore, perche à tutte l'hore si sentiua pungere, & infiammare da vn'ardente desiderio di viuere più austeramente, ne mai potè hauere quiete fin tanto che dalla vita Monastica non hebbe fatto passaggio alla Cappuccina.

23 Entrò egli adunq; nella nostra Religione l'anno del Signore 1541. nel tempo del Generalato di F. Bernardino da Siena, & abbracciò fin da principio vna maniera di vita superiore tanto alla comune degli altri, quanto il viuere angelico eccede il viuere humano. Incominciò, e proseguì con tanto ardore gli studi di quelle virtù, che solleuano l'huomo ad vn'essere appostolico, e serafico, che hauendole tutte conseguite in breue spatio di tempo, si rendeua marauiglioso à chiunque consideraua in lui l'ampio giro della perfettione religiosa, & il breue degli anni. La pouertà signora di tutte le cose, che rende l'animo libero da ogni desiderio terreno, occupò talmente l'affetto di questo diuoto religioso, che vsaua parchissimamente tutto ciò, ch'è necessario al viuere, al vestire, al sostentarsi. Fù già molto celebre in materia di temperanza quel detto: *ne quid nimis:* ma quasi fosse à lui superfluo anco il basteuole, ne haueua praticamente formato vn'altro di questo tenore: *vel minimum satis*; quindi se il Cuciniere gli hauesse dato alla mensa vn paio d'oua, ne lasciaua sempre vno per riporlo nell'erario della santa pouertà: ne mai hauerebbe mangiato più d'vna sardina, ancorche molte gliene fossero state date alla mensa; percioche tutto ciò, ch'era più d'vno, gli pareua souerchio. Così in ogni tempo contrastando con le necessità dell'humana natura, pareua ancora, che di felicità contendesse, non dirò con Gioue, come disse l'antico prouerbio, ma con

Si raccontano le di lui molte virtù.

Zeloso della santa pouertà.

gli Angioli, i quali in nulla si trouano bisognosi degli humani souuenimenti.

Attende del continuo all'oratione.

Di rado mangiaua carni, e beueua vino, il che faceua non solo 24
per l'affetto, che portaua alla pouertà, ma per il zelo ancora, che haueua della castità, il cui alimento è il digiuno, l'astinenza il nodrimento. L'oratione, dalla quale viene somministrata forza, e vigore ad ogn'altra virtù, non mai si dipartiua dal seno del Seruo di Cristo, se non quanto l'astringeua la necessità del sonno ristretto à poche hore, ò lo diuertiuano gli esercitij manuali, i quali però non gli faceuano perdere lo spirito dell'oratione, ne l'attuale meditatione, atteso che haueua l'animo così libero da ogni inquietudine, e distrattione, che trauagliando ò nella coltura dell'horto, ò nella cucina, ò nel cercare la elemosina, solleuata la mente in Dio, anco in quel tempo meditaua, e contemplaua le cose del Paradiso.

Da questa continua oratione, e meditatione si sentiua tanto in- 25
fiammare nell'amore diuino, che bramando sopra ogni cosa d'vnirsi indissolubilmente co'l suo Signore, e di trasformarsi in lui, per amore, riceueua ogni giorno il Santissimo Sagramento dell'Altare, aspirando non tanto all'amorosa vnione con Dio, quanto al farsi vna cosa istessa, vn'anima, vn cuore con esso lui.

Opera diuersi miracoli.

Da questo incendio d'amor diuino veniua la sua oratione à con- 26
trarre tanta forza, che nell'intercedere era miracolosa, onde in vita operò diuersi miracoli. La Signora Gismonda Panici da Macerata, essendosele ritirati i nerui sotto il ginocchio della gamba destra, non poteua stare in piedi dirittamente, ma le conueniua piegarsi da quel lato. Conoscendo questa Signora la santità di Fra Corrado lo fece chiamare, e si raccomandò affettuosamente alle di lui preghiere, accioche le impetrasse dal Signore la sanità. Fece egli alquanto d'oratione per essa, e poi disse al Caualier'Ottauio Panici marito dell'inferma, che se voleua guarire la moglie, le tirasse la gamba offesa. Lo fece il Caualiere destramente, & ella subito guarì dall'attrattione.

Ottauia moglie di Curtio orefice Firentino habitante in Macera- 27
ta essendo fieramente tormentata dal Demonio, fece voto di digiunare cinque Venerdì, accioche la Maestà Diuina si compiacesse di liberarla da quello così fiero tormento. Nel quinto non vedendosi ancor libera dal maligno spirito, ricorse all'intercessione di Fra Corrado, il quale non così presto le fece il segno della santa Croce sopra la fronte, la bocca, & il petto, che il Demonio le vscì dal corpo.

Vn'artefice da Macerata, che patiua gran male nelle ginocchia, 28
lo pregò à volergli fare il segno della santa Croce. Gliele fece Fra Corrado dicendogli queste parole: và che ti sia concessa la gratia conforme alla tua fede, e subito risanò: quindi incontratosi in Fra

Andrea da Macerata nostro laico, e da lui interrogato, come gli stessero le ginocchia, rispose con allegrezza d'hauer riceuuto dal Signore la gratia della salute per li meriti del suo Seruo Fra Corrado, onde rendeua gratie infinite alla Diuina Maestà.

29 La Signora Maria Censi Gentildonna di Macerata patiua già vn'anno d'idropisia, ne hauendole mai giouato rimedio alcuno, andò à ritrouare al Conuento l'huomo di Dio, ne'cui meriti confidaua molto, e raccontatogli il suo male, lo pregò à farle il segno della Santa Croce; La compiacque Fra Corrado, e subito l'inferma prese miglioramento, e frà poco guarì del tutto. E con l'istesso segno guarì Madonna Andronica Eurispa, la quale più anni era idropica.

30 La moglie di Bartolomeo Viscardi da Macerata per essere già lungo tempo inferma, e per ritrouarsi grauida, patiua tanta inappetenza, che hauendo à nausea ogni cibo, era conforme al giudicio de' Medici in grandissimo pericolo della vita. Fece l'inferma ricorso à Fra Corrado, e lo pregò, che volesse andare à visitarla. V'andò egli in compagnia di Fra Giuliano da Macerata Sacerdote, e dopo d'hauere amendue recitato diuotamente con le ginocchia à terra le Littanie della Beata Vergine per essa volle Fra Corrado, che le si portasse da mangiare, e fatti benedire i cibi dal Compagno Sacerdote, egli istesso li porse alla donna, la quale ne mangiò, & incontanente prese tale miglioramento, che in breue guarì, e diede alla luce à suo tempo vn figlio maschio, ch'entrò ne' Padri della Compagnia di Gesù, e con le sue virtù accrebbe gli splendori di quella Religione, che illustrissima nelle scienze, e nella perfettione diffunde per l'vno, e l'altro mondo i raggi della dottrina, e della santità della vita.

31 Vn Gentil'huomo di Macerata per vna caduta improuisa si ruppe vna gamba in modo, che nulla giouando i rimedij posti in pratica da' Cirugici; fece venire à se Fra Corrado, e si raccomandò alle lui orationi. Veduto il Seruo di Cristo, che la rottura era così grande, che vi si scorgeuano molte ossa disgiunte, disse all'infermo: perche mi chiamate voi à medicare simili piaghe tanto difficili da guarire, la cura delle quali s'appartiene ad vn Cirugico perito, e non à chi non s'intende dell'arte? e nel dire queste parole voltò le spalle al patiente in atto di partire: ma trattenuto da quelli di casa, che lo circondarono, e gli fecero istanza, che almeno fosse contento di fare sopra la gamba il segno della Santa Croce, vinto dalle loro preghiere, fece il segno miracoloso, e di lungo partì. Ne andò lontano più di dodici passi, che la gamba del tutto fù risanata.

32 Si lasciaua rapire in Dio da tanto ardore di spirito, che tal'hora solleuato sopra de' sensi godeua le celesti visioni. La Signora Hor-

tensia

L'Ann. Di Xpo.	Di Clem. VIII.	Di Rodol. 2. Imp.	Della Relig.
1596.	5.	20.	72.

Gode l'estasi, e le visioni diuine.

tensia Firmana da Macerata moglie del Caualiere Gioseffo Bernabei da Tolentino andaua spesse volte al Conuento, per farsi benedire dal Seruo di Christo, e quando lo ritrouaua nella Chiesa, che faceua oratione, soleua dargli il buon giorno: ed egli senza punto distrarsi, ne voltare la faccia; sempre (diceua) è buon giorno in Paradiso. Vna volta frà l'altre che questa Signora v'andò in compagnia di molte Gentildonne, lo fece chiamare, mentre si trouaua in oratione, & era solleuato in Dio. Non voleua egli condursi alla porta, rincrescendogli troppo l'interrompere quella soauità di contemplatione, ma finalmente v'andò per vbbidire al suo Superiore, e nel comparire, lo videro tutte quelle Signore con la faccia infocata come vn Serafino, e gli occhi, che scintillauano come due picciole stelle, ne altro diceua eccetto: *ò quanto piacere si gode la sù nel Cielo: ò quanta gioia, e diletto si gode nel Paradiso*: e nel profferire di queste parole batteua le mani insieme, e faceua molti altri segni di giubilo, vbbriaco di quella ridondanza d'affetto, che lo Spirito Santo suole comunicare a' perfetti: con che vscendo loro di mezzo, le lasciò ripiene di celeste consolatione.

Hauendo già cento dieci anni morì in Macerata con gran fama 33
di santità, e concorsero i Popoli in gran numero à riuerirlo, e gli fecero in pezzi due habiti, facendo tutti à gara per hauere qualche cosa del Beato Seruo di Cristo per la molta diuotione, che gli portauano.

Di Fra Ambrogio da Zisone Sacerdote, e di F. Pacifico Italiano Laico.

Si è volgarizzato Zisoniensis da Zisone per non essersi potuto ritrouare il nome proprio dell'idioma volgare.

S'Aggiunge à questi per compagno ne' meriti F. Ambrogio da Zi- 34
sone Sacerdote huomo celebre per lode d'ogni virtù. Fù prima Canonico regolare, & essendo per l'esemplarità de' costumi, e prudenza ne' maneggi in tanta stima appresso que' Monaci, che facilmente l'hauerebbono eletto per loro Abbate; mosso da vna celeste visione entrò ne' Cappuccini. Facendo oratione, gli parue di ritrouarsi in vn'amenissimo prato oue scorgeua distinte in varie schiere tutte le famiglie de' Religiosi, e frà di esse anco quella de' Cappuccini, quali non haueua per auanti veduto, ne conosciuto. Mentre per questa così diletteuole vista sentiua vn'indicibile contento, vide scendere dal Cielo la Reina de gli Angioli, la quale hauendo con faccia benigna salutato ciascuno de gli Ordini, quando giunse a' Cappuccini, non solo con amoreuoli maniere diede loro il saluto, ma di più si pose à discorrere famigliarmente, ed à trattare con esso loro con molta dimestichezza. Ciò egli considerando attentamen-

tamente, cominciò seco à discorrere in questa maniera: se frà i Cappuccini, e questa Beatissima Imperatrice de' Cieli passa tanta famigliarità, & amoreuolezza, che più domesticamente conuersa con essi, che con gli altri, è segno assai manifesto, che porta loro frà tutti particolare beneuolenza. Quindi ritornato in se stesso dalla visione, fattosi à credere, che dal Cielo ne fosse stato fauorito, accioche facesse passaggio trà que' Religiosi, senza fraporui dimora alcuna, entrò nell'Ordine loro, e si diede con tanto affetto alla virtù, che risplendeua frà tutti nell'innocenza della vita, nell'honestà, & integrità de' costumi, ed in particolare nel feruore della carità, da cui spinto, essendosi accesa nella Città vna peste crudele, serui alcuni mesi à gl'infetti con gran diligenza, & edificatione di tutto il Popolo, e colto anch'egli dalla fierezza del male, andò à godere il premio della sua carità. *Entra ne' Cappuccini mosso da vna celeste visione.*

35 Nella Prouincia di Catalogna F. Pacifico Italiano laico, che altri dicono fosse Genouese, altri Calabrese, ò della Basilicata, fù huomo illustrissimo in ogni genere di virtù. Mentre dimoraua frà le tempeste del secolo, non perdendo mai di vista la bellissima stella del Mare, ò più tosto del Paradiso Maria Vergine: dirizzaua à lei in tal maniera la prora della sua vita, che frà gli altri ossequi degni più tosto di persona religiosa, che secolare, quali offeriua à questa gran Signora, l'vno era che il Sabbato non prendeua alcuna sorte di cibo. Come poi dall'alto golfo del Mondo si fù spinto nel porto della Serafica Religione, gittò i fondamenti dell'edificio spirituale così profondamente nell'humiltà, che dopo l'essere stato chierico alcuni mesi nel Nouitiato, stimandosi indegno di quel grado, fece passaggio all'humile, e diuoto de' Laici. Si vedeuano in lui tanta ingenuità d'animo, e candidezza di costumi, che fù eletto per vno de' compagni di F. Arcangelo Alarcone, co'l quale si trasferì à Barcellona, & illuminò con tanta chiarezza di virtù i fondamenti di quella Prouincia, che non merita l'vltimo luogo frà que' celesti zaffiri, che seruirono di pietre fondamentali alla fondatione di quella Prouincia. *Vita di Fra Pacifico Italiano laico.*

36 E con ragione il chiamiamo Zaffiro; percioche essendo questo vna pietra di color celeste, in cui meglio spiccano le bellezze del Cielo, che della terra; viueua il Seruo di Cristo frà gli huomini vna vita così celeste, che quasi fosse spirito angelico, e non huomo composto di massa terrena; delle ventiquattr'hore, che formano il giorno naturale, dicidotto ne spendeua nella contemplatione de' misteri diuini, conuersando più con Dio colà sù nel Paradiso, che con gli huomini quà giù nella terra. Ne per tanto si scordaua del corpo, anzi ne haueua diligente cura non nell'accarezzarlo, e guardarlo da' disagi, e dalle infermità, ma nel dimagrirlo con i rigorosi di- *Viue vita celeste.*

giuni

giuni di pane, & acqua da lui osseruati la miglior parte dell'anno; e nel castigarlo ogni giorno con aspri flagelli, per meglio mortificare il senso, e sottoporlo al dominio della ragione.

Con questa austerità di vita, & odio euangelico di se medesimo tirò auanti fino à gl'anni cinque di Religione, dopo i quali, accioche hauesse più campo d'esercitarsi nella virtù, massimamente nella patienza, volle il Signore, che incominciasse à patire i dolori della podagra, i quali non l'abbandonarono mai fin'alla morte. E se bene fossero acutissimi, e lo tormentassero fieramente, non s'vdì però mai dalla sua bocca alcuna parola di lamento, ma il tutto soffriua con patienza, ed allegrezza, e con vna totale rassegnatione di se medesimo nel diuino volere. E ciò, che in lui è degno di gran marauiglia, essendo soggetto ad vna infermità così trauagliosa, che necessita l'huomo anche contro sua voglia à moderare il rigore della penitenza, non tralasciò egli mai ne la rigidezza del consueto digiuno, ne l'asprezza delle discipline, ne la lunghezza della meditatione; anzi quanto più fieri erano i dolori, tanto più si consolaua con l'oratione, e con il contemplare i diletti del Paradiso; per ilche fù veduto più volte alienato da' sensi, e solleuato in aria con tutto il corpo. Facendo vn giorno oratione nella Chiesa del Monte Caluario, innalzò vn grido all'improuiso dicendo: ah ch'è partita. Si trouaua all'hora nella Chiesa Michele Quirolio Speciale, il quale vditolo alzar la voce in quel modo, gli addimandò, che cosa gli fosse accaduta. Ed egli, così com'era astratto, senz'auuertire con chi ragionasse; haueuo (rispose) presa la Reina de' Cieli per le falde della real veste, ma ella mi è vscita di mano, e si è fuggita. Quanta forza hauesse l'oratione di questo Seruo di Cristo, e come godesse le diuine riuelationi si può vedere dall'esempio, che segue. 37.

Gode la presenza della Santissima Vergine.

L'istesso Quirolio mandò vna sera vn giouinettto al Conuento con quantità d'ampollette in vn cesto con diuersi medicamenti, il quale incontratosi in vn toro indomito, fù da lui inuestito con le corna nella cintura, e slanciato in alto, e poi lasciato cadere in terra: ne per tanto restò egli ferito, ò si ruppero, ò versarono le ampollette, ma si ritrouò in piedi sano, e saluo. Giunto al Conuento gli fù aperta la porta da Fra Pacifico, il quale senza vdire da lui parola alcuna, gli disse: ò figlio hauesti tu paura del toro? sappi, che tutti habbiamo pregato Iddio per te, & che per le orationi de' suoi Serui la Maestà Diuina si è compicciuta di preseruarti da ogni male. Dal che si vede, che il caso del giouinetto fù riuelato al Seruo di Cristo, & che forse conobbe per diuina riuelatione, che il Demonio haueua preso la forma di quel toro, per impedire, che i poueri religiosi non hauessero il soccorso di quelle medicine, 38

che

che loro faceuano di bisogno.

39 Mentre oraua per l'anima d'vna persona defunta, e desideraua di sapere lo stato, nel quale si ritrouaua, gli apparue l'anima, e gli disse, ch'era stata à penare nel Purgatorio, per alcune trascuraggini da lei commesse nel gouerno de' sudditi, & che all'hora solamente libera da ogni pena saliua al Cielo à godere di Dio. Era così ardente la diuotione di questo Beato Seruo di Cristo verso il Santissimo Sagramento, che ogni giorno lo riceueua con grande apparecchio, e purità di coscienza, e se bene fosse impedito dalla podagra, seruiua nondimeno quasi tutte le Messe; cosa, che cagionaua gran marauiglia.

Facendo oratione gli appare vn defunto, e gli riuela il suo stato.

40 Visse virtuosamente in ogni perfettione, e morì santamente nel Conuento del Monte Caluario, consumato più dalla debolezza, che dalla veemenza di male alcuno, e per il gran concetto di santità, in cui era tenuto dalle genti, concorse quasi tutto il Popolo di Barcellona à celebrargli i funerali.

41 Habbiamo alcune testimonianze della gloria di F. Pacifico. La Signora Chiara Grau d'anni ottanta molto sua diuota, e famigliare, mentre dormiua nell'hora, che il Seruo del Signore passò da questa vita, si sentì suegliare improuisamente da vn gran strepito, e vide Fra Pacifico circondato da vna luce molto risplendente, che le disse. Dio ti salui ò Chiara: ecco ch'io saglio al Cielo. Fra Arcangelo da Barcellona nostro Sacerdote figlio dell'istessa Signora, essendo trauagliato da vna febbre ardente, si fece portare vna particella del l'habito di Fra Pacifico, e toccandosi con essa, incontanente guarì. Finalmente nell'aprirsi la sepoltura, oue giaceua di già quattr'anni, fù ritrouato il suo corpo così sano, & intiero, che rendeua testimonianza assai chiara come dell'integrità della vita scorsa frà noi mortali, così della gloria, che haueua conseguito da Dio in premio delle sue virtù.

Appare glorioso dopo morte ad vna diuota.

Vita di Fra Siluestro da Rossano Predicatore.

42 NAcque Fra Siluestro in Rossano Città della Magna Grecia nella Calabria citeriore, e fin dalla nascita si potè facilmente giudicare, qual'essere douesse il corso della lui vita; & che il Signore l'haueua eletto frà molti per beneficio della nostra Religione, ed vtile di tutta la sua Chiesa. La Madre, che haueua nome Margarita Greca, essendo grauida di lui, ne conoscendo la sua grauidanza, le apparue in sonno vna persona di venerando aspetto d'habito religioso, e le disse: donna voi sete grauida d'vn figlio maschio, ne lo sapete: come l'hauerete partorito, gli porrete il nome del Santo

della

della vostra Parochia, ch'è S. Nicola. Partorì la donna il figlio à suo tempo, e gl'impose il nome conforme all'Oracolo della celeste voce.

Essendo fanciullo d'anni quattro caddè da vna scala, e si ruppe vn braccio, nella cura del quale furono adoperati molti humani rimedi, ma tutti indarno; perilche la Madre il condusse al nostro Conuento da vn Sacerdote di santa vita per nome F. Girolamo da Padule, ilquale gli benedisse il braccio, e lo risanò: poi fissati gli occhi attentamente nel fanciullo, si riuoltò alla Madre, e le disse: Sorella habbiate sollecita cura di alleuare cotesto figlio nel timore di Dio, e d'ammaestrarlo ne' santi costumi, perche hà da essere vn gran Seruo di Cristo, e di molto profitto à Santa Chiesa. 43

Entra ne' Cappuccini, e risplende in virtù.

In età conueneuole si fece Chierico, & honorò quello stato con l'esemplarità della vita, e diuotione verso le cose sagre fin'à gli anni diciotto dell'età sua, nel qual tempo chiamato da Dio à perfettione maggiore cangiò l'habito clericale nel religioso, il nome di Nicola in quello di Siluestro, ed entrò ne' Cappuccini nel Conuento della Motta di Filocastro à militare sotto le insegne del Serafico Padre: e combattendo da generoso soldato di Cristo, fece acquisto di molte spoglie di virtù. Entrato nella Religione con poche lettere, aiutandolo il Signore, & illuminandogli la mente, fece marauiglioso progresso negli studi, diuenne profondissimo Teologo, e famosissimo Predicatore, e con somma lode predicò ne' principali pulpiti dell'Italia, e della Sicilia, in Roma, Venetia, Napoli, Palermo, Messina, & in altre Città con grandissimo frutto, come ne rendono ampia testimonianza le conuersioni dell'anime, le paci stabilite frà persone discordi, le Compagnie, e gli Hospitali eretti, & i Monti di pietà fondati à beneficio de' poueri. Predicando l'anno 1575. in Firenze, vi fondò con tanto applauso di tutti la Confraternità del sangue pretiosissimo di Cristo Nostro Signore, che il primo, ilquale vi si facesse descriuere, fù l'istesso Gran Duca Francesco, il cui esempio fù poi imitato dalla miglior parte de' Nobili, che con la pietà, e diuotione loro resero illustre questo diuoto istituto. Ne deue alcuno marauigliarsi, che la lui predicatione hauesse così gran forza per muouere gli animi, e per vincerli, atteso che haueua l'assistenza particolare dello Spirito Santo, il quale fù veduto più volte così da Giacomo di Manfredonia suo compagno, come da altri posarsi sopra il lui capo in sembiante di colomba. 44

Predica con gran frutto.

Rigetta vna donna che lo tenta di peccato.

Quanto fosse amico della castità si può vedere dall'esempio, che segue. Essendo ancor giouinetto, e predicando nella Città di Matera; vna Signora Vedoua diuotissima della Religione, e famigliare de' Frati fù istigata dal Demonio à tentarlo di peccato. Inuitò ella per tanto più volte il Padre à casa sua, ma non volle mai andarui, eccetto 45

l'vltimo giorno della benedittione, che andò in compagnia d'altri Frati à desinare con esso lei. Finito il pranso lo prego la donna, che seco entrasse in vna camera, perche voleua discorrergli di casi di coscienza. Il Padre, che fin'all'hora non si era potuto accorgere della lei cattiua intentione, v'entrò senza pensare più oltre. Entrati amendue nella camera, chiuse la Vedoua l'vscio, e postasi sopra il letto l'inuitò a' piaceri disonesti: ma il casto religioso contradicendole generosamente, vscì dalla camera con tal destrezza, e prudenza, che non vi fù alcuno, che s'accorgesse del tiro della donna: con che restò confuso il Demonio, il quale gli haueua teso quel laccio per fargli perdere il frutto acquistato nella Quaresima, e la donna esperimentò in pratica, che il Padre era di que' Predicatori, che non meno operano virtuosamente, di quello insegnano à gli altri l'operar virtuoso.

46 Fù molto caritatiuo co' poueri, e souueniua alle loro necessità in diuerse maniere, e procuraua, che fossero pasciuti, e sostentati dalle Comunità: e quando vsciua dal Conuento, ò faceua viaggio, portaua seco del pane nelle maniche, e nel mantello, e lo distribuiua à que' pouerelli, ne' quali s'incontraua. Era dotato di gran prudenza, e consiglio: quindi esperimentata dalla Religione la lui molta destrezza nel trattare negotij, fù eletto più volte Guardiano, Diffinitore, Vicario Prouinciale, e finalmente Procuratore di tutto l'Ordine. Dimorando in Roma, & esercitando questo carico, Papa Gregorio XIII. gli prese tanta affettione per l'eminenza della dottrina, e della prudenza in lui conosciuta, che volle crearlo Vescouo di Mileto, se l'istesso Padre tanto amico dell'humiltà, quanto nemico degli honori, ancorche offerti spontaneamente, non l'hauesse efficacemente dissuaso.

E' creato Procuratore dell'Ordine.

47 Con queste preclari virtù accoppiaua lo spirito dell'oratione, e si solleuaua in Dio con tutto l'affetto, onde non è da marauigliarsi, che parimente il Signore così in vita, come in morte l'honorasse con varie gratie. L'anno di nostra salute 1589. incominciata la fabbrica del Conuento della Terra da Carolei, mentre si staua piantando la Croce, e benedicendo il sito con vn concorso di Popolo numeroso, il Demonio, à cui dispiaceua questa santa attione, eccitò così gran romore per cagione di precedenza frà quelli, ch'erano concorsi all'opera pia, che già calati gli archibuggi, e sfoderate le spade erano in procinto di venir' alle mani. Conobbe F. Siluestro per diuina riuelatione, che quella rissa era stata accesa dal Demonio, e fatto il segno della Santa Croce nell'aria con l'acqua santa, lo pose in fuga, acquietò il romore, e riconciliò gli animi discordi.

Co'l segno della Santa Croce dissipa l'arti del Demonio.

48 La Signora Diana Nicoletta della Terra di Rugliano mentre sta-

ua

ua filando in casa il giorno del P. S. Francesco. Vedendola F. Siluestro, che all'hora andaua alla Chiesa à predicare, le disse: come dunque sorella non osseruate voi la festa del Nostro Beato Padre, il quale vi hà ottenuto dal Signore la gratia d'vn figlio maschio? Che ne sapete voi? rispose la donna. Benissimo lo sò (disse l'altro) l'hauete già conceputo, e come lo partorirete, gli metterete nome Siluestro. E così auuenne, perche la donna partorì à suo tempo vn bel figlio maschio conforme la predittione del Padre. Ma quello, ch'è di maggior marauiglia si è, che non facendo il fanciullo altro che piangere, e vaggire giorno, e notte in maniera che la pouera Madre non poteua prender riposo, come F. Siluestro gli hebbe dato la sua benedittione, cessò da' pianti, e da' vaggiti. Con l'istesso spirito di profetia predisse nella Città di Montalto alla Signora Dianora Almena, la quale dopo vn'aborto era stata sei anni senza concepire, che in breue il Signore le hauerebbe fatto gratia d'vn maschio, & in conformità della predittione lo concepì quell'anno istesso. Trouandosi in Roma Procuratore dell'Ordine, e celebrando Messa, vide in ispirito, che sua Madre in Rossano, staua nel letto in procinto di spirar l'anima, & che le assisteuano due Cappuccini. Osseruò egli diligentemente l'hora, & il giorno di questa visione, & intese da poi, che nell'istesso tempo haueua la donna reso lo spirito al suo Creatore.

Predice diuerse cose con spirito profetico.

S'affaticò diligentemente circa lo spatio di quarant'anni nel coltiuare la vigna del Signore, e mentre quest'anno predicaua in Montalto con grandissimo frutto, auuicinandosi di già l'occaso della luce vitale, fù dalle fatiche chiamato al riposo, & al premio l'anno presente, & hebbe a' suoi funerali gran concorso di Popolo ecclesiastico, e secolare. 49

Fra Mansueto da Crogliano Laico di trentatrè anni di religione trouandosi di Famiglia nel nostro Conuento di Beluedere, e facendo vna notte verso la mattina la solita oratione, fù sopraggiunto da vn leggierissimo sonno, che non gli toglieua del tutto il vegliare: nel qual mentre gli apparue vna bellissima processione di Cappuccini vestiti di bianco, e così risplendenti, che pareuano Angeli di Paradiso, e nel mezzo di essi F. Siluestro da Rossano Predicatore, il quale si muoueua con gran maestà, e tutti s'incaminauano alla volta del Cielo. Concepì egli da questa vista vn contento, & vn'allegrezza inestimabile, e riuenuto dalla visione la raccontò a' Frati, e disse loro, che altro non poteua significare eccetto che F. Siluestro era quell'istessa mattina passato a miglior vita, il che si verificò per gli auuisi, che d'indi à due giorni s'hebbero da Montalto. 50

Ascende al Cielo in compagnia di molti Beati Cappuccini.

La Signora Villa Capalba della Città di Rossano hauendo circa l'anno del Signore 1599. infermo suo marito per nome il Signor 51

Pietro Gio: Greco di risipilla in vna gamba con trè posteme, e febbre maligna disperato da' Medici; come che fosse diuotissima della Religione, mandò speditamente vn Messo al nostro Conuento ad auuisare i Frati, che volessero fare oratione alla Maestà Diuina per la salute dell'infermo: il che fecero tanto più volontieri, quanto che questi Signori erano gran Benefattori della Religione. La notte seguente stando essa Signora à vegliare il Marito, vide comparire sù l'vscio della camera F. Siluestro, ilquale facendole animo, le disse queste parole: state allegramente, Signora, perche vi è concessa la gratia, che desiderate; in tanto attendete à conseruare la diuotione, e l'amoreuolezza verso i poueri Cappuccini. Ciò detto partì, e l'infermo pigliò tanto miglioramento, che ritornati i Medici la mattina à visitarlo, il trouarono senza febbre, e libero da ogni male con loro gran marauiglia. Intesa poi dalla diuota moglie la gratia riceuuta dal Cielo con l'apparitione di F. Siluestro, lodarono tutti la virtù diuina, e resero gratie al Signore.

Appare dopo morte ad vn' infermo, e lo risana.

52 Portauano i Frati tanta diuotione al Seruo di Christo, che dopo morte conseruarono i pezzetti del lui habito, l'vgne, gli articoli delle dita, & altre particelle del corpo, come sagre reliquie, & il Signore per mezzo d'esse operò alcuni miracoli. L'anno 1605. Fra Marco da Rugliano laico, stando di Famiglia nel nostro luogo di Montalto, e ritornando dal cercare l'elemosina alla Città, ritrouò per la strada vna pouerella carica d'anni, che amaramente piangeua, e raccontandogli la cagione del pianto, gli disse, che ad vna sua figlia si era trauersata la creatura nel ventre, di cui non era vscito se non vn braccio, onde non poteua partorire, & che il Signore Mantuano Barbaleo Medico principale della Città haueua detto, che in tal caso bisognaua, che morissero il figlio, e la Madre, onde pregaua i Frati, che volessero raccomandarla al Signore. La consolò Fra Marco, e presa vna particella dell'habito di Fra Siluestro, la diede alla donna, e le disse: non ti perdere d'animo, metti questo pannicello sopra la tua figlia, ne dubitare, che se confidarai viuamente in Dio, non morirà ne l'vno, ne l'altra. Tanto fece la donna, e l'addolorata giouane partorì incontanente, con salute, vn bellissimo figlio maschio, al quale pose nome Siluestro, per essere nato al Mondo per l'intercessione del Seruo di Christo Fra Siluestro.

Alcuni miracoli operati in virtù delle sue reliquie.

53 Fra Angelo da Petrafitta Sacerdote riferisce con giuramento, che circa l'anno del Sig. 1600. mostrandogli F. Siluestro da Castrouillari Sacerdote vn'vgna del defonto Padre, esperimentò, che mandaua fuori vn'odore soauissimo come di Paradiso, e l'istessa fragranza spiraua similmente vn'officello del dito dell'istesso, che gli mostrò Fra Luca da Pedace laico. Addimandò loro F. Angelo, se teneuano

per auuentura inuolte quell'ossa con qualche cosa aromatica, d'onde potesse cagionarsi vn tal'odore: alche risposero di non hauerle poste con altro muschio, ò zibetto, che dentro le semplici carte della regola.

L'anno di nostra salute 1610. vna barca era talmente agitata dalla tempesta vicino al porto di Paola, che non poteua prender terra', benche i Marinari gittatisi à nuoto, e venuti al lido s'affaticassero di tirarla al porto, atteso che la fortuna del Mare era così terribile, che ò rompeua quel sarto, quale chiamano comunemente capo, oueramente necessitaua i Marinari à rallentarlo, e lasciar' andare la barca dentro al mare, oue la spingeua la furia dell'onde. Non era rimasta nella barca persona alcuna, eccetto vn Gentil'huomo natiuo della Città di Montalto, quale tutti piangeuano, come se fosse di già sommerso. Vedendo il Gentil'huomo alcuni de' nostri Frati al lido, gli venne subito in mente F. Siluestro da Rossano, morto nella sua Patria alcuni anni prima, e tenuto da tutti in gran veneratione di santità; onde riuolto à lui co'l cuore, e con la voce, lo chiamò in suo aiuto dicendo: ò F. Siluestro, ò Santo Seruo di Cristo soccorretemi in questo mio estremo bisogno, accioche non rimanga preda dell'onde, e cibo infelice de' pesci. Fatta l'inuocatione accompagnata da molte lagrime fù cosa marauigliosa, che la barca da se stessa si condusse à terra ferma con istupore di tutti quelli, ch'erano concorsi in gran numero à vedere simile spettacolo, particolarmente de' Marinari, i quali diceuano al Gentil'huomo, che portasse vn immagine d'argento à Fra Siluestro in memoria del miracolo, e della riceuuta gratia. 54

Vno, che ricorre alla lui intercessione, è liberato dal naufragio.

D'altri Serui di Cristo, e d'alcuni casi memorabili occorsi l'anno presente.

CElebre in santità, e prudenza è Fra Felice da Bertinoro Predicatore della Prouincia di Bologna, il quale mandato dal Generale Polizzi per Commissario nella Francia, quando in quel trauagliosissimo stato gemeua il misero regno sotto l'armi de gli Eretici per la morte violenta succeduta nella persona d'Arrigo III. compì fedelmente, e santamente al suo carico. Hebbe gratia dal Signore di risanare infermi, frà quali guarì co'l segno della Santa Croce il figlio di Donna Marfisa d'Este. Visse virtuosamente, e morì santamente con pianto vniuersale nel Conuento di Bertinoro. Nella Prouincia d'Otranto F. Sebastiano da Matera Laico è molto lodato nel zelo dell'osseruanza religiosa, nella pouertà, nella carità, nell'austerità della vita. Si disciplinaua aspramente, e co'l sangue, che 55

L'Ann. Di Xpo.	Di Clem. VIII.	Di Rodol. 2. Imp.	Della Relig.
1596.	5.	20.	72.

gli vsciua dalle piaghe à forza de' flagelli, estinguea le freccie infocate della libidine, e combatteua generosamente con il Demonio, di cui finalmente trionfò nella morte. Fra Nicolò da Rossano laico illustrò con le sue virtù la Prouincia di Cosenza, e terminò quest'anno la vita con la morte de'giusti, pretiosa nel diuino cospetto. Fù huomo d'altissima contemplatione, e per mezzo di essa conseguì dal Signore lo spirito della Profetia. Nella morte gli oppose il Demonio, che hauesse violato la santa pouertà per alcune cosarelle superflue, e di poco momento, quali teneua nella manica: ilche da lui vdito le gittò via incontanente, e vincitore del nimico volò al Cielo à riceuere la corona delle vittorie. A questi s'aggiunge Fra Massimo da Messina Predicatore della Prouincia di Messina. La patienza di questo diuoto religioso fù prouata da Dio con vna febbre etica, la quale lo trauagliò lungamente. Predisse l'hora del suo transito, e dopo morte apparue ad vna sua sorella, e le promise, che hauerebbe partorito vn maschio, ne più hauerebbe fatto alcun'aborto, la doue prima soleua patirne frequentemente. Fra Girolamo da Patti Siciliano religioso del terz'Ordine seruì il giro di ventiquattro anni a' nostri Frati nel Conuento di Gibilmanna, e dimostrò tanto candore di mente, innocenza di vita, simplicità, humiltà, diuotione, e zelo di religiosa osseruanza, che si vedeua in lui vn perfetto esemplare d'ogni virtù. Fù così amico della castità, che più d'vna volta cacciò da se le donne, che tentarono di prouocarlo à libidine. Era diuotissimo della Beata Vergine, studiosissimo dell'oratione, illustre per santità di vita. Passò al Signore nel nostro Conuento, e fù sepellito con i Frati, e con la di lui corona operò la Maestà Diuina molti miracoli.

56 L'Vltimo di questi nella Prouincia di Palermo è F. Lodouico Palermitano nouitio, che quasi occhio, ò gemma di vite nel suo primo fiorire fù colto dalla brina della morte. Nacque di nobilissima Famiglia, entrò nella Religione con purità di cuore, e simplicità di mente, e dopo alcuni mesi di nouitiato abbellito di candidezza, e purità maggiore à guisa d'innocente colomba volò al Paradiso. Riferiscono i nostri Manuscritti, ch'essendo auuisato dall'Infermiere per nome Fra Giouanni da Palermo, che s'apparecchiasse alla morte, perche la sua infermità era mortale conforme al giudicio de' Medici, gli rispose. Io inuero vado accelerando il viaggio alla morte, ma voi arriuerete più presto di me al fine della carriera. Voi mi precederete, & io vi seguirò. Sorrise Fra Giouanni all'vdire di ciò, perche si sentiua sano, e gaghardo senz'alcuna indispositione; ma il successo fece vedere chiaramente, che la predittione del nouitio veniua dallo Spirito Santo; perche il giorno seguente l'Infermiere s'ammalò di febbre ardentissima, & il terzo rese l'anima à Dio,

L'Ann. Di Xpo.	Di Clem. VIII.	Di Rodol. 2. Imp.	Della Relig.
1596.	5.	20.	72.

ed egli sopravisse due giorni dopo la morte di lui. Licentiatosi poi da questa valle di lagrime, gli diuenne la faccia così bella, e risplendente, che pareua più tosto d'vn' Angelo in carne humana, che d'vn'huomo terreno.

Sieguono alcuni casi degni di memoria occorsi quest'anno, i quali saranno da noi breuemente accennati. Nella Prouincia di Fiandra vn laico giouinetto desideroso d'imitare gli antichi Padri, i quali dopo Mattutino non andauano più à riposare, volendo anch'egli vegliare lungamente, non ritornaua più alla cella, ma si tratteneua nella Chiesa à fare oratione: ma perche la natura bisognosa di riposo non poteua resistere alle lunghe vigilie, n'auueniua, che più volte s'addormentaua auanti l'Altare. Mentre vna volta dormiua, fù risuegliato da vn fanciullo, il quale presolo per la mano il condusse nel Dormitorio, e mostratogli la cella gli disse: cotesto luogo è fatto per dormire, ma la Chiesa del Signore è casa d'oratione: e ciò detto disparue. Non dobbiamo mettere in dubbio, che questo non fosse l'Angiolo del Signore, il quale volle auuertire il Laico, e tutti noi con l'esempio di lui della riuerenza, che si deue portare alla Chiesa, la quale essendo Tempio di Dio, e luogo d'oratione, mai deue essere profanata co'l sonno, essendo non picciola irreuerenza il dormire alla presenza di quella gran Maestà, auanti di cui tremano i Serafini del Paradiso. 57

Vno, che dorme nella Chiesa, è ripreso dall' Angelo.

Vn'altro laico dell'istessa Prouincia, il quale lasciandosi facilmente vincere dal sonno, era negligente nel conuenire al Coro à Mattutino, mentre vna notte in tempo, che gli altri Frati si erano leuati à lodare il Signore, egli roncheggiaua, cominciò il Demonio à tirargli delle petruccie in faccia. Suegliato dalle percosse si rauuolgeua dall'vna, e dall'altra parte fin'à cuoprirsi la faccia con la schiauina, ma non per tanto poteua fuggire i colpi, che il Demonio lo coglieua per ogni verso. Hebbe timore il Frate di questo accidente, e cacciata la sonnolenza si leuò di letto, & imparò à sue spese, quanto dispiacesse à Dio la negligenza del conuenire à Mattutino. 58

Vno, ch'è negligente nel leuarsi à Mattutino, è molestato dal Demonio.

Nel Conuento di Carolei vn ladroncello scalata in tempo di notte la muraglia dell'horto entrò nel Conuento à rubbare i cauoli; e mentre carico di essi credeuasi ritornarsene per quella istessa strada per la quale era entrato, restò di maniera immobile, che ne pure poteua muouere vn piede. Colto per tanto nel furto gli fece il Guardiano vna riprensione amoreuole, e poi gli diede licenza d'vscire dal Conuento: ma ne pure con questa licenza si poteua muouere, onde fù di mestieri, che l'istesso Guardiano lo prendesse per la mano, e lo conducesse fuori. 59

Vn ladroncello resta immobile.

Vna Damigella d'honore della Baronessa di S. Vicenzo natiua di 60

Paola

Paola per nome Minichella, era diuenuta come paralitica, ouero attratta in vna gamba, & in vn piede. Trasferitasi alla Patria per farsi curare, con la forza de' medicamenti violenti restò di tal sorte offesa nell'vno, e nell'altro membro, che non poteua più valersene. Il Signore Barone Ottauio mosso à compassione della giouane, scrisse a' Frati di Paola, che volessero hauerla per raccomandata nelle loro preghiere, e santi Sagrificij. Riceuuta la lettera si congregarono tutti à fare vnitamente oratione per la Damigella, nel qual tempo le apparuero due Cappuccini l'vno di statura assai grande, l'altro di faccia macilente. Il primo di questi accostatolesi le addimandò, che male hauesse, e presa la lei gamba nelle mani, la tirò alquanto, e poi le disse, ecco che di già sete risanata. Il secondo si cauò vn Crocifisso dalla manica, e con esso la benedisse, con che disparuero amendue, lasciando l'inferma con intiera salute, la quale ritrouandosi sana, vscì prontamente dal letto, & innalzò la voce in rendimenti di gratie alla Maestà Diuina, predicando liberamente il miracolo operato in lei in virtù dell'intercessione de' Cappuccini. Dalche si vede, quanta forza habbia l'oratione fatta vnitamente dalle persone religiose per ottenere gratie dal Signore, e si può vedere assai chiaramente anco dall'esempio, che segue.

L'oratione comune de' Cappucini risana vna inferma.

61 Era quest'anno vna seccaggine così grande per il Territorio di Palermo per la scarsezza delle pioggie, che si temeua d'vna gran carestia. Già si erano fatte pubbliche orationi nella Città, e si erano portate in processione le reliquie delle Sante Vergini, e Martiri Cristina, e Ninfa, ne con tutto questo si vedeua per anco nell'aria alcun vestigio: di nuuolo, che promettesse la pioggia tanto desiderata. Il Guardiano di Palermo dopo d'hauere ordinato a' suoi Frati, che facessero orationi feruenti, istituì vna processione ad vna Chiesa della Beatissima Vergine. V'andarono tutti scalzi con gli occhi mortificati, cantando con flebil voce i Salmi penitentiali, & inuocando l'intercessione della Madre delle misericordie, accioche si degnasse di soccorrere la misera Città in quel bisogno; ne andarono à vuoto le loro preghiere, perche l'istessa notte scese tanta copia d'acqua, che si rinuerdì il terreno, e fece suanire il timore, che si haueua della futura carestia.

Con l'istessa s'ottiene la pioggia in tempo di gran siccità.

D'altri casi occorsi quest'anno.

62 AD Altamura essendo entrata vn' infettione negli armenti d'vn Cittadino, che molti ne ammazzaua fece il Padrone condurre quelli, che restarono al nostro Conuento per qualche rimedio. Il Guardiano li asperse con l'acqua santa, e li benedisse: e con questa

benedittione quelli, ch'erano infetti guarirono, e gli altri furono preseruati dal male.

Partirono in questi tempi da Mola due de' nostri Sacerdoti l'vno 63
per nome F. Antonio da Monte peloso, e l'altro Lorenzo da Mola Pugliesi, e s'incamminauano alla volta di Bari. Era di già vicino il mezzo giorno, e l'vno d'essi cioè F. Antonio, che per natura patiua debolezza di stomaco, fù soppragiunto da suenimento. Le case, alle quali si sarebbe potuto ricorrere per qualche soccorso, erano tutte lontane, ne hauendo seco alcun cibo, come quello, che haueua rimesso la cura di se stessi alla diuina Prouidenza, si ritrouaua il pouerello in gran pericolo della vita. Non sapeua F. Lorenzo che farsi per aiutarlo, quando all'improuiso vide comparire vn giouane sopra vn cauallo bianco. Gli andò incontro frettolosamente, e gli raccontò l'accidente del compagno, & il pericolo nel quale si ritrouaua. Il giouane cauò incontanente dalla bisaccia vn bel pane bianco, & vna zucca di vino, con vn bicchiere di vetro, e con molta amoreuolezza gliele diede. Hauuta questa prouisione porse vn poco di pane ammollato nel vino à Fra Antonio, & anch'egli ne gustò due bocconi, e l'vno, e l'altro ripresero così bene le forze, che proseguirono poi con molta lena il restante del cammino. Dopo la refettione volendo F. Lorenzo ringratiare il giouane, e restituirgli il bicchiere non lo vide più: onde restarono amendue persuasi, che quello fosse stato vn caualiere del Cielo mandato da Dio per soccorrere con prouisioni celesti i suoi poueri, mentre mancauano loro gli humani soccorsi.

La Prouidenza del Signore con vn Frate, che faceua viaggio.

Ad Altamura vn certo per nome Francesco da Morico hauendo 64
già due, ò trè volte fatto l'elemosina del vino al nostro Cercatore, non volle più dargliene la quarta, anzi temendo non venisse à mancare alla propria famiglia, per esserfene già cauata gran quantità, proibì alla figlia, il darne poco ne molto a' Cappuccini. Andata la figlia in cantina la sera per cauarne, ritrouò piena la botte: il che veduto innalzò la voce gridando miracolo, e rinfacciò al Padre la poca lui carità, verso i Cappuccini: il quale confuso, per il miracolo, e per la viua riprensione della figlia, imparò à confidare nella diuina Prouidenza, e d'indi auanti fù poi amoreuolissimo della Religione.

E' moltiplicato da Dio il vino ad vn nostro Benefattore.

Sieguono alcuni miracoli, con i quali volle il Signore honorare 65
la diuotione di quelli, che in vari bisogni ricorsero all'intercessione del P. S. Francesco. Vna donna da Geraci per nome Lucretia mentre faceua cuocere il vino in vna gran caldaia, per la souerchia grauezza del peso si ruppe la catena, à cui era appesa, con pericolo di spargersi tutto il vino. Veduto ciò dalla donna innalzò gli occhi al Cielo, e chiamò in aiuto il P. S. Francesco, e per virtù diui-

na la caldaia restò sospesa nell'aria tanto tempo, che chiamata la serua si fece aiutare à leuatla dal fuoco, senza che si versasse vna goccia di vino.

66 Nell'istessa Prouincia di Bari fabbricandosi quest'anno il nostro Conuento di Palo, vno de gli operarij, che portaua vn gran sasso sù le spalle per bisogno della fabbrica, salito che fù sopra vn'alto ponte si sciolse la collegatura delle traui, e co'l sasso tuttauia sù le spalle precipitò al basso, e restò sepolto frà le tauole, i mattoni, e quantità di rottami. Quelli, che si trouarono presenti al caso, veduto il pericolo del meschino innalzarono i cuori, e le voci al P. S. Francesco, accioche si degnasse d'aiutarlo. E quando tutti si credeuano, che per l'altezza della caduta, e per la grauezza del peso douesse essere morto, si leuò in piedi sano, e da se stesso vscì fuori da quelle rouine.

L'intercessione del P. S. Francesco libera vn' operario dalla morte.

67 A Sartiano Terra della Toscana la Madre di Gasparo Tencationo per vna discesa di catarro ne gli occhi haueua perduto la vista: ne giouandole alcun rimedio, che le fosse applicato da' Medici, il diuoto figlio fece voto al P. S. Francesco di mantenere in perpetuo alla nostra Chiesa l'oglio della lampada per il Santissimo Sagramento, se otteneua dal Signore la gratia della vista alla Madre. Esaudì il Signore la pietà del giouane per l'intercessione del Santo Padre, ed egli non solamente somministrò l'oglio tutto il tempo, che visse, ma di più obbligò gli Eredi nel suo testamento à fare l'istesso.

68 Vna donna da Monte Varchi ossessa dal Demonio mettendosi addosso vna Crocettina del legno del P. S. Francesco, restò subito libera dallo spirito maligno. Fra Lodouico da Pistoia trouandosi di famiglia à Liuorno fù assalito da vn così graue dolor di testa, che lo faceua impazzire. Ricorse all'intercessione del nostro Beato Padre, e si pose sopra il capo vna corona del legno del Santo, & incontanente gli passò il dolore. Ad Acri vn figlio d'vna donna per nome Artesia era stato guasto dalle streghe, & il maleficio era così potente, che non gli haueua quasi lasciato altro che la pelle, e l'ossa. Vn nostro Sacerdote chiamato F. Vittore gli diede à bere nel vino vn poco della polue del Santo, & in breue tempo restò libero dal maleficio, e ricuperò la salute di prima.

69 Ma quanto seueramente castighi il nostro Beato Padre quelli, che gli sono irriuerenti, si scorge dal formidabil caso, che quiui raccontiamo succeduto nella Città di Roma. Vn Bergamasco detto Giacomo soprastante alla bottega, ò magazeno del pane d'Andrea Curioldo era così poco diuoto del P. S. Francesco, che non solamente non voleua osseruare la lui festa, ma parlando del Santo con poca riuerenza, persuadeua quelli ancora, che seruiuano nel ma-

E' castigato seueramente da Dio vno, che non osserua la festa del P. S. Francesco.

gazeno à non osseruarla. Ma non tardò ad arriuarlo il castigo diuino, percioche l'istesso giorno fù assalito da vna febbre così acuta, e da tanti dolori, che non potendo soffrire la loro veemenza, si rauuolgeua per il letto come pazzo, e furioso: & accioche la pena s'aggiustasse alla colpa, gli si diuise in due parti quella lingua, con cui haueua procurato di sminuire l'honore, e la riuerenza verso il Serafico Patriarca. Furono chiamati più Medici, iquali posero in pratica diuersi rimedi; ma vedendo, che niuno di essi giouaua, giudicarono, che quella infermità deriuasse da cagione superiore alla indispositione del corpo. La moglie dell'infermo, ch'era diuotissima del Santo Padre, ricorse alla lui intercessione, e gli fece vn voto per la salute del marito. Dopo qualche tempo s'alleggerì la grauezza del male, e l'huomo ritornò in se stesso; & inteso il voto fatto dalla moglie, v'acconsentì, e di più addimandò perdono al Santo, e gli promise d'osseruare sempre d'indi auanti la lui festa. Fatta la promessa guarì in breue tempo dalla febbre, si riunirono le parti diuise della lingua, e solo vi restò il segno del partimento in memoria del commesso delitto, e del castigo patito.

Virtù del Responsorio di Sant'Antonio da Padoua.

Non si deuono quì tralasciare alcune gratie ottenute dal Signore quest'anno in virtù de' meriti del Padre S. Antonio da Lisbona, ò Padoua, come si chiama più comunemente. Vna donna di Sciacca, che già quattr'anni haueua il figlio lontano dalla Patria, ne mai haueua riceuuto alcun'auuiso di lui, essendo sopra modo bramosa d' intendere oue si ritrouasse, & in quale fortuna, ricorse all'intercessione di S. Antonio, e fece celebrare vna Messa ad honore del Santo: ne tardò molto à riceuere lettere dal figlio. D'indi à poco soprauenutole vn'altro maggior desiderio di riuederlo, fece celebrare vn'altra Messa ad honore dell' istesso Santo: ne passarono molti giorni, che il figlio con ottima salute arriuò à casa. 70

A Campli nell' Abruzzo vna donna perdè vna collana d'oro di valuta di venti cinque, ò trenta scuti in circa; ne hauendola potuto ritrouare per quanta diligenza impiegasse nel ricercarla, andò à raccomandarsi all'orationi de' Cappuccini, i quali dissero per essa il Responsorio del Santo. In questo mentre Fra Isidoro da Gubbio Sacerdote andando all'oratione di Nona alla Cappella della Chiesa, vide dalla cancellata di detta Cappella vna scatolina sopra lo scabello dell' Altare, e pigliandola, vi trouò dentro la detta collana, quale portò al Padre Vicario Prouinciale, che si trouaua in quel luogo, & egli mandò subito à restituirla alla Padrona. 71

Virtù della corda della Religione.

Alla Polla nella Basilicata la Nuora di Ferrante Belluto era stata trè giorni, e trè notti con dolori di parto, ne hauendo potuto mai partorire la creatura, i Medici disperauano della lei salute. Fra 72

L'Ann. Di Xpo.	Di Clem. VIII.	di Rodol. 2. Imp.	Della Relig.
1596.	5.	20.	72.

Paolo da Santo Menna laico le mandò la ſua corda, quale cinta dalla donna, partorì felicemente vn figlio, à cui poſe nome Franceſco. Nel luogo d'Altorf vna Gentildonna moglie del Signor Bernardo Smit era già ſtata due giorni, e due notti continue con dolori di parto, laonde ſi temeua, che non potendo reſiſtere all'acutezza del dolore, ne doueſſe morire. Fra Bernardo da Treuiri Predicatore, che haueua cura di caſa, le mandò vna delle noſtre corde, la quale poſta ſopra l'addolorata Signora, diede il parto alla luce con buona ſalute.



L'Ann. Di Xpo.	Di Clem. VIII.	Di Rodol. 2. Imp.	Della Relig.
1597.	6.	21.	73.

Si tenta la fondatione della Prouincia d'Aragona, e ſi diffondono le miſſioni del Piemonte à Dronero.



1 ENtra l'anno 1597. nel quale fecondato il terreno della Religione dall'auſtro del Nume diuino partoriſce nuoui germogli di Conuenti, e di Prouincie. Vedendo Fra Giouanni d'Alarcone eſſergli co'l fauore del Cielo ſucceduta felicemente la fondatione della Prouincia di Valenza, applicò l'animo à diffondere la Riforma anco nel Regno d'Aragona. A queſto effetto deſtinò à Saragozza Città principale, e Capo del Regno Fra Pietro da Barbaſtro Predicatore, e Fra Antonio da Napoli laico huomini inſigni in virtù, e prudenza, accioche eſploraſſero gli animi di que' Magiſtrati, particolarmente del Vicerè, & intendeſſero, ſe vi foſſe qualche ſperanza di poter propagare la Religione anco in quelle parti. Arriuarono à Saragozza ſenz'altra lettera di credenza, che la ſola, e ſemplice vbbidienza, ne ſi

curarono d'hauere alcuna raccomandatione di personaggio grande, perche sapeuano d'essersi accinti ad vn'impresa, che miraua l'honore di Dio, onde si prometteuano l'assistenza, & il fauore del Cielo. Con tutto ciò vi trouarono grandissime difficoltà, perche il Demonio, a cui dispiaceua, che con tanta felicità si diffundesse la Religione in que' Regni, haueua chiuso ogni passo alla nuoua fondatione. Conciosiache alcuni emuli indussero quasi tutti gli stati del Regno, anzi l'istesso Hospitale di Saragozza à scriuere alla Corte, & a' Signori del Consiglio d'Aragona, che la nostra Religione era di gran pregiudicio à gli stati, e di già l'Arciuescouo, & il Vicerè erano stati preuenuti con ordini di Sua Maestà Cattolica, che non ammettessero i Cappuccini. Non per questo si perdettero d'animo, ma sapendo benissimo, che tutte le cose, molto più quelle, che risguardano l'accrescimento dell'honore diuino, incontrano ne' loro principij molte difficoltà, e malageuolezze, primieramente con l'oratione appresso Dio, e poi con la prudenza religiosa appresso gli huomini seppero destreggiare così bene, che conosciuta da que' Signori la virtù loro, cominciarono à fauorirli appresso il Vicerè, come Don Martino d'Alagon, il Barone di Laguna, Don Giorgio d'Eredia, & il Conte di Fuentes, i quali destramente piegarono l'animo del Vicerè à scriuere alla Corte Cattolica à fauore de' Cappuccini, e con l'aiuto diuino fù l'anno seguente dissegnato il luogo per la fabbrica del Conuento di Saragozza, e gittati i primi fondamenti della Prouincia d'Aragona.

Cresceua in tanto felicemente il virgulto delle appostoliche missioni piantato già l'anno passato nel Piemonte nelle Valli di S. Martino, e della Perosa, e germogliando più viuamente di giorno in giorno, incominciò quest'anno à diffundere i germogli anco nella Terra di Dronero. E' Dronero vna delle principali Terre del Marchesato di Saluzzo, luogo di presidio, e vi risiede il Gouernatore, situato alle fauci della Valle di Magra, la quale si stende in lungo fino ad Asceglis, lo spatio di quattordici miglia in circa di Piemonte, luogo ricco, e popolato, soggetto in temporale all'Altezza di Sauoia, come anco tutta la Valle di Magra; in spirituale à Monsignore Vescouo di Saluzzo. Era in questi tempi la Terra così infetta dell'eresia di Caluino, che contaminati da essa non solo i Plebei, ma i Principali ancora, appena vi si vedeua alcun vestigio di Cattolica religione. Furono per diuina dispositione mandati in questo luogo à predicare la verità del santo Euangelio Fra Stefano da Gambalò, e dopo lui Fra Valeriano Berna da Pinarolo, i quali generosamente entrati in quella tana di draghi, vibrando il ferro della verità cattolica, diedero morte a' serpenti de' dogmi ereticali, diuelsero le zizanie dell'eresia Caluiniana, e vi gittaro- 2

E propagata la fede da' Cappuccini nelle valli di Piemonte.

taro-

tarono le buone ſemenze della ſanta fede cattolica, appoſtolica, Romana, ſi che in breue tempo cattolizando la maggior parte della Plebe, e molti de' Principali, ripararono le Chieſe, e gli Altari, ereſſero la compagnia del Santiſſimo Sagramento, e quella del Roſario ad honore della Beata Vergine, & iſtituirono la dottrina Criſtiana, ſi che oue prima habitauano i Dragoni, che co'l veleno peſtifero dell'ereſie iſteriliuano il terreno, v'incominciarono à verdeggiare il giunco, e la canna della diuotione, e della verità della fede. E certo che da queſti coſi felici principij ne ſarebbe facilmente ſeguita la conuerſione di tutta la Valle, ſe d'indi à poco non ſi foſſero ſolleuate le guerre, con l'occaſione delle quali molti miniſtri del Diauolo ſoffocarono la buona ſemenza piantata da gli operarij di Criſto, e danneggiarono quelle piante, ch'erano ancora debili, e troppo tenere nella fede.

Vita di Fra Antonino da Tuoro laico.

3 QVanto s'affaticarono i ſopradetti Padri nel gittare la ſemenza della parola Euangelica nel terreno infecondo, e ſterile di que' cuori, ne' quali già lungo tempo allignauano le gramigne, i triboli, e le ſpina dell'ereſia, altrettanta diligenza impiegò nella Prouincia di Sant'Angelo Fra Antonino da Tuoro laico, per coltiuare in ſe medeſimo que' ſemi di virtù euangeliche, quali haueua ſeminato nella lui mente il celeſte Agricoltore. A queſt'huomo in vero marauiglioſo nella perfettione della vita conuengono aggiuſtatamente quelle parole de' Prouerbij all' 8. *Qui manè vigilant ad me, inuenient me*. Percioche nato di baſſa famiglia, ma honeſta, e diuota, fin ne' primi crepuſcoli della fanciullezza fù illuminato da Dio con tanti raggi di pietà, e diuotione, che occupato nel paſcolare gli armenti, attendeua con maggiore ſollecitudine alla coltura delle virtù interne. Quindi mentre le greggi ſi tratteneuano nella paſtura, egli ſi ritiraua frà i ceſpugli à recitare diuotamente la corona della Beatiſſima Vergine, & altre diuote orationi, e cantaua vna diuotiſſima canzonetta del nome di Gesù, con intenerirſi talmente, che verſaua abbondantiſſime lagrime. Procuraua d'inneſtare l'iſteſſo ſpirito di pietà ne' cuori de' ſuoi compagni, e di ritirarli dalle vanità puerili, e dalle diſſolutioni giouanili: e ſe vdiua alcuno di loro che diceſſe qualche parola poco modeſta, gli faceua ſubito la correttione, e l'eſortaua ad aſtenerſene per l'auuenire. Sin dall' hora cominciò ad hauere tanta compaſſione a' poueri, che fatta in due parti quella portione di viuere, che gli era ſomminiſtrata dal Padre, ancorche foſse tenue, ne tratteneua vna per ſe, e l'altra la diſtribuiua a' poueri.

Moſtra nella fanciullezza preludi di ſantità.

Non

L'ann. Di Xpo.	Di Clem. VIII.	Di Rodol. 2. Imp.	Della Relig.
1597.	6.	21.	73.

Non haueua compito ancora gli anni dell'adolescenza, che nel sestodecimo dalla cura delle greggi fece passaggio alla Religione, e vi entrò con tanto spirito, e feruore, che fece in poco tempo così gran progresso nelle virtù, come nell'astinenza, nell'austerità della vita, nella pouertà, nell'vbbidienza, nell'humiltà, nell'oratione, e nell' altre, che non contento de gli vltimi gradi, ò de' mezzani, si spingeua à passi veloci a' sopremi, aspirando sin da quel tempo all'eminenza della santità. Quindi sapendo di non poterui arriuare senza l'acquisto di tutte le perfettioni, se tal'hora gli pareua d'essere tepido, ò rimesso nel proseguirne alcuna, subito riprendeua se stesso; e diceua: questa è dunque la santità, nella quale sin da principio fissasti il guardo mentale, à cui sin nell'ingresso della Religione aspirasti? Voleui diuentare santo, & hora sei così pigro, e negligente nel seruire al Signore? Non t'accorgi, che i Demonij ti burlano, e si fanno beffe di te dicendo; costui hà incominciato la fabbrica della vita spirituale, e poi non l'hà potuto ridurre à compimento. Caccia da te la pigrezza, fà violenza à te medesimo, che se non la farai, il giudicio di Dio sarà rigoroso contro di te. Con questi stimoli, quasi che all'hora solamente entrasse nella carriera della Religione, eccitando se stesso al corso delle virtù, in breue giro d'anni giunse à tanta perfettione, che si rendeua à tutti marauiglioso. 4

Abbraccia con molto ardore gli studi delle virtù.

Ne' primi anni essendo robusto di forze, gli fù data la cura dell'horto: e mentre in esso s'affaticaua, sapeua così bene congiungere l'essercitio delle virtù, e la meditatione con la fatica del corpo, che dell'vno si faceua scala per l'altro. Nel zappare la terra faticando il corpo, domaua la petulanza del senso, & i mouimenti rubelli della carne. Il vile dell'essercitio gli nodriua l'humiltà dell'animo: il pensare, che il terreno si lasciaua da lui riuolgere nel modo, che più gli piaceua, gli era motiuo ad vna perfettissima vbbidienza; e la carità verso il prossimo gli germogliaua più viuamente nel cuore di quello facessero l'herbe, & i fiori nell'horticello. Con l'oratione si manteneua in forze per trauagliare corporalmente, & accoppiando per l'ordinario le fatiche del corpo con vna diuota contemplatione, edificaua il prossimo con esempi di vita appostolica, & adempiua la mente del nostro Beato Padre, il quale dice nel quinto capitolo della sua Regola. *Que' Frati, a' quali il Signore hà dato gratia di lauorare, lauorino fedelmente, e diuotamente: talmente che escluso l'otio inimico dell'anima, non estinguano lo spirito della santa oratione, e della diuotione.* Sapeua d'essere stato chiamato da Dio à seruire à gli altri nella coltura dell'horto, nel ministero della cucina, e simili. Il che faceua con ogni diligenza, hauendo appreso, che il Religioso deue affaticarsi sollecitamente, per fare con ogni possibile esattezza quegli vffici, che dalla santa vbbidienza gli sono imposti. 5

6 Passati alcuni anni essendo già manifesta à tutti la virtù del Seruo di Cristo, in particolare la carità verso gli infermi, fù in diuersi Conuenti deputato alla lor cura. Vna Madre, che più teneramente ami il figlio, non lo potrebbe seruire con tanto affetto, con quanto egli seruiua a' Frati infermi, contemplando in essi quel Signore, il quale s'infermò per nostro amore. Vn pouero infermo haueua vna piaga vlcerosa nelle parti vergognose, e per rossore non ardiua mostrarla al Medico, oltre che gli cagionaua tanto dolore, che si contentaua più presto di morire, che di lasciarsi toccare co'l ferro, e soggiacere ad alcuna incisione. Si dispose egli à medicarlo, ne volle adoperare altro ferro che la propria lingua, ne altro vnguento che la sua saliua, & in questo modo più per virtù diuina che humana lo risanò.

7 Era così dedito all'oratione, che non dormiua la notte più di quattr'hore, e tutte le altre le spendeua in diuote contemplationi, e meditationi. Nodriua lo spirito dell'oratione con rigorosa astinenza, e digiunaua ogni giorno. Haueua tanto abborrimento al cibo, che poteua dire con Giobbe al 3. *antequam comedam suspiro, & tamquam inundantes aquæ sic rugitus meus*. Diceua spesse volte, che il mangiare gli era pena, & che l'hora del pranso douerebbe in noi cagionare tristezza più tosto, che allegrezza, togliendoci il cibo dell'oratione più dilicato all'anima, che altro qualunque al corpo. Godeua molto d'assistere alle diuine laudi, che si cantano nel Coro, e contemplando, che quello era vn'essercitio d'Angioli, le ascoltaua sempre con le ginocchia à terra. E quando ragionaua spiritualmente, soleua nel suo parlare, benche semplice, apportare tal volta alcuni versetti de' Salmi da lui esposti con tanta facilità, e sottigliezza, che ben si vedeua, che lo spirito del Signore gliene haueua comunicato l'intelligenza. Vna notte andando secondo al solito nel Coro due hore auanti Mattutino, vide la lucerna accesa auanti il Lettorino, & il Salterio aperto, come appunto se all'hora si douesse incominciare il Mattutino, & che i fogli del Salterio si voltauano da se stessi. Si marauigliaua egli grandemente di questo, non vedendo alcuno nel Coro, e mentre seco stesso staua pensando, che cosa potesse essere, vdì vna voce, che gli disse. Ecco il libro aperto, la lucerna accesa, e la mano, che volta i Salmi, che non incominci dunque à cantare. Conobbe egli, che quella era voce del Demonio, alquale molto dispiaceua, che assistesse con diuotione al recitarsi delle diuine laudi, e tanto più ne restò persuaso, quando che d'indi à poco soggiunse l'istessa voce: che sei tu venuto à fare nel Coro? torna alla Cella à dormire. Ne dobbiamo marauigliarsi, che i Demonij habbiano tanto in odio l'hore canoniche, percioche *il Salmo* (al dire del P. S. Basilio) *è vn'esorcismo potente, che li*

Lo studio continuo dell'oratione di F. Antonino.

Nel Proemio sopra i Salmi.

mette

mette in fuga, e vn dolce inuito à gli Angioli del Paradiso, e scudo di sicurezza frà l'ombre, e gli horrori della notte.

Haueua tanta carità verso i poueri, che quandò era cercatore, faceua elemosina à tutti quelli, che gliele addimandauano, e con tanta liberalità, che più d'vna volta ritornaua al Conuento senza pane. Quanto piacesse alla Maestà Diuina questa carità si vide dal seguente miracolo. Vn giorno, che in tempo di carestia faceua la cerca nella Terra del Vasto, fù circondato da molti poueri, i quali erano come consumati dalla fame. Mosso à compassione della necessità, nella quale si trouauano, diede loro tutti que' pani, che haueua nelle bisaccie, e tornò di nuouo à fare la cerca. Mentre poi la sera con le tasche piene andaua al Conuento, gli andarono incontro tanti poueri à chiedergli elemosina, che vuotò loro la seconda volta tutto il pane, che haueua cercato, e senz'alcuna prouisione ritornò al Conuento. Ciò vedendo quello, che haueua cura del Refettorio, andò à lamentarsi co'l Guardiano, il quale fatto chiamare F. Antonino, lo riprese seueramente. A questa riprensione rispose il Seruo di Cristo con piaceuolezza. Padre non dubitate, che vi è pane in casa dauantaggio: andiamo alla cassa. Andatiui amendue, la ritrouarono piena di pane, ch'era caldo, come se all'hora solamente fosse stato portato dal forno. Con che il Signore volle commendare la carità del suo Seruo, e riprendere la poca fede del Guardiano, & ammaestrare noi altri, che anco le cose necessarie, quali per suo amore diamo à poueri, non solo non ci mancano nelle occorrenze, ma più tosto ci sono con vsura restituite. 8

L'insigne lui carità verso i poueri approuata da Dio con vn miracolo.

Gli vsciua molta copia di sangue dal naso, che gli cagionaua gran debolezza. Essendo adunque già vecchio, e debole per l'euacuatione ordinaria del sangue, vn giorno di Maggio che partì con alcuni Nouitij da Vico per S. Giouanni Rotondo vintiquattro miglia discosto, arriuato alla Terra di Cagnano, ch'è alla metà del cammino, fù assalito da vna gran febbre, che lo costrinse à trattenersi iui quel giorno. Il dì seguente ripigliato il viaggio, gli sopraggiunse il prosluuio del sangue, che gli leuò talmente le forze, che giunto alla falda del monte, due miglia di salita, non potè passare più oltre, ma si gittò per terra, & innalzati gli occhi al Cielo si raccomandò alla diuina clemenza. Mentre si trouaua in questo bisogno, vscì all'improuiso dal bosco vicino vn cauallo insellato, il quale con frettolosi passi correndo verso di lui, quando gli fù da presso, si fermò. All'hora il Seruo di Cristo considerata la sua indispositione, & il bisogno, che ne haueua, giudicò, che fosse stato mandato dalla benigna Prouidenza del Signore, accioche se ne valesse come fece fin'al Conuento. D'indi à poco arriuò il Padrone, 9

ne, che già alquanti giorni haueua perduto il cauallo, e vedutolo iui, & inteso il caso, restò grandemente marauigliato della soaue dispositione di Dio, e con molto suo piacere lo ripigliò.

10 Ma perche il Signore, come insegna l'Appostolo, suole con maggior rigore flagellare que' figli, i quali sono da lui amati più teneramente, per solleuarli poi à ricchezze maggiori di gloria nel Paradiso, gli mandò per lo spatio di sette anni continui graui, e diuerse infermità, frà le quali i dolori eccessiui di testa, e di stomaco, e l'intemperie del fegato erano quelle, che lo tormentauano più fieramente dell'altre. E se bene sopportaua questi trauagli con grandissima patienza, e rassegnatione in Dio, e ne desiderasse anco de' maggiori per meglio conformarsi a' dolori del suo Diletto, riceuè nondimeno questa gratia dal Signore (come egli conferì con alcuni suoi intrinseci) che quando nel Coro diceua le sue orationi, che durauano quattro, ò cinque hore in circa, non sentiua dolore alcuno. E ciò, che cagionaua maggior marauiglia, era il vederlo alcune volte quasi morto, & abbandonato da' Medici, e poi subito ch'era portato nel Coro, di nuouo rauuiuarsi, come se non hauesse alcun male: il che non poteua essere se non dono particolare di Dio, com'egli diceua hauerlo impetrato dal Signore, affinche con l'oratione potesse rendersi vigoroso per sofferire animosamente il trauaglio di quella lunga infermità.

11 Trà questi così acerbi dolori ad altro non haueua la mira se non al Cielo, sperando con tal mezzo arriuare quanto prima à sì felice porto: e per tal desiderio quando sentiua, che alcuno de' nostri Frati moriua giouinetto, riuoltando gli occhi al suo Creatore, si risolueua tutto in lagrime, e diceua: Eh Signore quando vi ricordarete di me? quando mi farete degno della vostra presenza? Era solito dire, che portaua vna santa inuidia à quelli, che dopo entrati nella Religione, nel principio del conceputo spirito, quando suole essere più feruente, erano da Dio chiamati all'altra vita.

12 Volle il Signore con lo spirito di Profetia, e con alcuni miracoli appalesare al Mondo la santità di questo suo Seruo. In Vico, ch'è vn Castello situato alla falda del Monte Gargano, vna Signora detta Faustina era molto trauagliata, perche suo marito il Signor Carlo Bogante Gentilhuomo di Napoli, e Dottore di leggi molto stimato nella sua professione era caduto infermo, e dato in tal frenesia, che bisognaua tenerlo legato. Vedendo questa Signora, che non giouauano i rimedi humani, ricorse alle orationi di Fra Antonino, il quale con alcune parole di consolatione l'esortò à riceuere il tutto dalle mani di Dio, e poi si ritirò à fare oratione per l'infermo. Passati alcuni giorni occorrendogli andare alla cerca, andò à ritrouare la donna, e consolandola di nuouo, le disse con spirito profeti- *E illustrato da Dio con lo spirito della profetia.*

co:

co: Faustina, la volontà del Signore è, che vostro marito sia lungamente per dieci anni trauagliato da cotesta frenesia, accioche venga in questo modo à purgare i suoi peccati, e voi ad essercitarui nella patienza. Ma consolateui in Dio, che finito questo tempo ritornerà alla salute di prima, & eserciterà il suo vfficio, come faceua, se bene sopraiuerà pochi anni, dopo i quali morirà con molto sentimento di diuotione. Nel terminarsi de' dieci anni fù assalito il Signor Carlo da vn'accidente così fiero, che caddè per terra, e vi stette lo spatio di 24. hore, in maniera che tutti l'hauerebbono tenuto per morto, se la diuota moglie prestando fede alle parole del Seruo di Cristo, non si fosse opposta. Passato l'accidente ritornò in se stesso come prima, e sopraiuisse due anni. E tutto questo s'hà per fede giurata dall'istessa Signora.

Guarisce vn moribondo cō la sua oratione.

Nell'istesso Castello di Vico l'anno 1591. Marco Peruscio d'honorata famiglia, e molto diuoto della Religione era dalla veemenza del male ridotto all'vltimo di sua vita, percioche tutte le parti estreme erano raffreddate, smarrito il calor naturale, e di già quelli di casa gli apparecchiauano i funerali, spenta in tutti ogni speranza, che potesse guarire. La Madre per nome Rosata mandò in tanto à raccomandarlo alle orationi de' Frati, & à pregare il Guardiano, che volesse mandarne due ad assistergli nella morte; ed esso vi mandò per vno Fra Antonino. Giunto il Seruo di Cristo dal moribondo, procurò di consolarlo con alcune parole infocate d'amor diuino, con le quali innamoraua tutti quelli, che lo sentiuano, e poi si ritirò in vn'angolo della camera à pregare il Signore per l'infermo. Finita l'oratione tirò in disparte la donna, e le disse, che non piangesse più, che asciugasse le lagrime, perche la Maestà Diuina haueua fatto gratia di vita al figlio. Il che detto gli fece in fronte il segno della Santa Croce, & il moribondo restò subito sano con gran marauiglia, e stupore di tutti, che sin'al dì d'hoggi manifestano pubblicamente il miracolo. Corse felicemente la carriera della patienza, e di tutte le altre virtù, & andò à riceuerne la corona nel Cielo, & il Popolo concorse in gran numero à riuerire il suo corpo.

Di Fra Andrea da Sestino, e Giouanni Portoghese, Sacerdoti, e di F. Clemente da Palermo, e Clemente da Piacenza, Chierici.

FRa Andrea da Sestino Sacerdote della Prouincia della Marca, 14
fù huomo virtuosissimo, ne altro pareua gli mancasse per essere compito religioso, che vna dolcezza di natura, con cui si ren-

L'Ann. Di Xpo.	Di Clem. VIII.	Di Rodol. 2. Imp.	Della Relig.
1597.	6.	21.	73.

desse amabile à quelli, co' quali praticaua: percioche se bene aspiraua all'acquisto di tutte le virtù, e le possedeua così perfettamente, che poteua chiamarsi Maestro di perfettione, era con tutto ciò tanto austero, che se vedeua alcuno, che fosse tepido nella via del Signore, ò nel vincere qualche passione, come se l'altrui negligenza gli trafiggesse il cuore, alzaua la voce per il Conuento, e lo riprendeua seueramente, onde con questa sua seuerità alienaua da se non di poco gli animi di quelli, che dimorauano con esso lui di Famiglia. Era in oltre tanto rigido co' Nouitij, che se non erano più che di spirito feruente, non poteuano resistere alla lui rigidezza, ma si partiuano, si che in vn'anno ne andarono diciotto à casa, & vn solo restò nel nouitiato. Questa seuerità ancorche in parte deriuasse in lui dalla natura, nondimeno gli proueniua meglio dal zelo, che haueua del bene della Religione; perche giudicaua più conforme à Dio il castigare con la sferza della lingua i difetti, che palparli con vn silentio grato all'orecchie humane, ingrato alle diuine; conforme à quello del Sauio *Meliora sunt vulnera diligentis, quam fraudolenta oscula odientis*. Prou. 27. b. Ne stimaua scapito il perdere molti Nouitij di poco spirito, quando ne restassero pochi di molto; stimando di più profitto al campo della Religione i pochi germogli, ma coltiuati co'l vomere dell'asprezza, che i molti, frà quali ve ne siano de' troppo teneri, che poi prodotta la spiga nel tempo della professione, ad ogni inclemenza d'aria di tentatione leggiera restano danneggiati.

15 È dottrina del Padre San Gregorio, *che à gli huomini eminenti in virtù occorre bene spesso, che quanto più sono infiammati nella carità, siano ancora altretanto più ardenti nella correttione: onde la lingua sfugge in qualche parola, che doucrebbono tacere, perche la mente è accesa dalla dilettione quanto conuiene*. In Past. & in Moral. Con tutto ciò si deue nelle correttioni osseruare quello stile, che più tosto con la piaceuolezza, e con la dolcezza siano allettati all'amore della virtù, & alla fuga del vitio, che co'l rigore, seguendo in ciò l'ammaestramento di Paulo Appostolo: Ad Galat. 6. *Fratres si præoccupatus fuerit homo in aliquo delicto; vos, qui spirituales estis, huiusmodi instruite in spiritu lenitatis; considerans teipsum, ne & tu tenteris*; percioche auuiene souente, che vna rigida correttione impiaga maggiormente il cuore, e quella disciplina, che s'introduce in vn'animo con violenza, lo distoglie dalla virtù; là doue se si tempera con la mansuetudine, e con la soauità s'apprende più ageuolmente, e più lungo tempo perseuera nelle menti. Se bene, come già hò detto, essendo l'austerità di quest'huomo nel riprendere congiunta con la santità della vita, e con l'ardore del zelo, non è in tutto degna di riprensione, anzi merita lode, in quanto che era come vna scintilla, che sfauillaua dall'incendio dell'amore di-

uino, e miraua al ben pubblico della Religione.

Volle il Signore honorare la santità di questo suo Seruo con alcuni miracoli. Essendo Guardiano di Fossombrono nel tempo, che il Cardinale Giulio della Rouere dimoraua in quella Città, venne vna carestia così grande quasi in tutta l'Italia, e massime in quelle parti, che non si trouaua pane, ne grano, & il Popolo moriua di fame. Questo buon Padre veduto il gran bisogno delle pouere genti, non senza particolare ispiratione del Signore, andò à far riuerenza al Cardinale, e gli addimandò in prestito vn campo d'vna compagnia detta Santa Lucia, oue fece seminare alcune faue per alimento de' poueri, e poi fece oratione con molto affetto alla Maestà Diuina, che si degnasse di moltiplicarle per souuenire al bisogno di quelle misere genti. Come furono mature, fece fare vn bando, che ogn'vno ne potesse pigliare quante ne volesse, con questo però che non carpissero le piante. Vi concorreuano non solo i poueri, ma i ricchi ancora, e del continuo era quel campo pieno di genti, che ne mangiauano, e ne portauano via nel seno, e nel grembo; ma quanto più ne pigliauano, tanto più il Signore le moltiplicaua miracolosamente. Si che bastò il campo à tutto il Popolo per alcune settimane fino che si seccarono, e giunse il tempo del raccolto del grano. Furono poi battute le teghe rimaste, e resero tanta quantità di faue, ch'eccedeuano le misure del raccolto ordinario. 16

Con l'oratione moltiplica le faue seminate per bisogno de' poueri.

Vn Frate forastiere essendo venuto da lungo viaggio si sentiua stanco, e molto afflitto, onde haueua di bisogno di reficiarsi prima de gli altri. Fra Andrea, ch'era Guardiano lo mandò alla cassa del pane, accioche ne pigliasse, e con esso ristorasse le smarrite forze. V'andò il forastiere, ma non ve ne trouò vn boccone, perilche bisognaua aspettare, che i Cercatori ritornassero. Inteso ciò dal Guardiano disse al Frate, che tornasse di nuouo à vedere, e confidasse nel Signore, che l'hauerebbe prouisto conforme al bisogno. Vi ritornò egli, e vi ritrouò vna filza d'otto pani bianchissimi, & vna focaccia, che pareua all'hora venuta dal forno, proueduti miracolosamente da Dio in virtù dell'oratione del suo Seruo. Visse nella Religione cinquanta anni con molta perfettione, e santità di vita, & hauendone circa settanta di età, s'infermò di punta in Macerata, e passò alla vita immortale. 17

Ottiene dal Cielo il pane con l'oratione.

Nella Prouincia di Toscana F. Giouanni Portoghese Sacerdote fù Religioso di virtù commendabili. Entrò da gli Osseruanti ne' Cappuccini, oue accrebbe tanto quell'austerità di vita, quale anco frà que' diuotissimi Padri haueua cominciato, che visse molti anni quasi intieri senza cibarsi d'altro che di pane, e d'acqua: e se tal'hora la Domenica sera mangiaua vna salata, il giorno seguente s'astene- 18

Vita di Fra Giouanni Portughese Sacerdote.

ua da ogni cibo. Co'l rigore dell'astinenza s'accoppiauano l'amore della Serafica pouertà, il feruore dell'oratione, lo spirito dell'humiltà, il zelo dell'osseruanza religiosa, lo studio d'ogn'altra perfettione, le quali virtù hauendolo solleuato all'eminenza de' più diuoti, e santi Religiosi di quella Prouincia, l'innalzarono poi anco al Paradiso, oue andò à godere il premio delle sue fatiche nel Conuento di Siena; in testimonianza di che due quartanarij toccandosi con vna pezzetta del lui habito, guarirono dalla febbre, & vn'altro da vn graue dolor di testa.

19 Dalla Prouincia di Palermo ci spunta à guisa di fiore F. Clemente da Palermo, ilquale appena vscito dalla buccia, cominciò à diffundere nella casa della Religione tanta fragranza di virtù, innocenza di vita, esemplarità di costumi, candore di virginità, vbbidienza, humiltà, patienza, dispregio di se medesimo, studio d'oratione, che tutti concepiuano grandissime speranze, ch'essere douesse vno de' più santi Religiosi di tutto l'Ordine: ma preuenuto dalla morte non arriuò al settimo mese dopo la professione, al decimo settimo anno dell'età sua, che volò al Signore nel Conuento di Naro. Fù così accetta alla Maestà Diuina la virtù di questo diuoto giouane, che nell'hora stessa della morte si compiacque d'honorarlo con lo spirito di Profetia: peroche trouandosi inferma nell'istessa Città vna Signora principale Baronessa della Grassa mandò Fra Clemente ad auuisarla del giorno, e dell'hora, nella quale sarebbe morta, & che dopo breue pena di Purgatorio sarebbe ascesa alla gloria. Predisse ancora ad vna Sorella del terz'Ordine per nome Francesca di Naro, che sarebbe morta quell'anno istesso. Disse a' Frati che doueua anch'egli morire poco dopo la Baronessa nel far dell'aurora. Nel tempo che quella rese l'anima à Dio, innalzò la voce, e proruppe in queste parole. Ecco che l'anima della Baronessa s'innalza al Cielo. La diuotione, ch'ella hà sempre portato al P. S. Francesco, l'hà presto liberata dal Purgatorio, perche il Santo Padre è sceso in quelle fiamme, e sopra le sue mani l'hà solleuata al Paradiso. Passate alcune hore, auuicinandosi già l'aurora s'accostaua anch'egli all'occaso della vita, ed in quel punto fù rapito sopra i sensi à contemplare le celesti bellezze, e poi placidamente si riposò nel Signore.

Vita di Fra Clemente da Palermo Chierico.

20 Diuulgatasi per la Città di Naro la fama di quanto haueua predetto della Baronessa, s'eccitò tanta diuotione nel Popolo verso di lui, che concorrendo le genti in gran numero al suo sepolcro, piegauano le ginocchia à terra, e gli offeriuano le loro preghiere, come se stato fosse beato, & hebbero molto che fare i Frati à trattenerle da simili adorationi, con distribuire loro i grani della corona, i fazzoletti, le suole, & altre cose, delle quali si era seruito, e con

queste si dice, che il Signore operasse in quella Città diuersi miracoli.

Vita di Fra Clemente da Piacenza Chierico.

Con luce non men chiara di virtù religiose risplendè nella Prouincia di Bologna F. Clemente da Piacenza Chierico. Nacque in 21 Piacenza della nobil Famiglia de' Rustici, ed entrato nella Religione, con gli splendori della Serafica perfettione accrebbe la nobiltà della nascita. Meditaua del continuo la Passione del Saluatore, e contemplando gli scherni patiti dal suo Signore, s'accendeua di tanta brama di patirne anch'egli, che bene spesso andaua cercando occasione d'essere vilipeso, e dispregiato. Da questa meditatione nasceuano in lui la profonda humiltà, la patienza, e l'odio di se stesso, da cui hanno origine tutte l'altre virtù, e più in particolare vna feruente carità, la quale mantenendo in esso continuamente acceso lo spirito dell'oratione, gli accresceua ogni giorno maggior chiarezza di santità. Non arriuò à compire l'ottauo anno di Religione, che in breue giro di tempo toccò la meta della perfettione, e nella giouinezza de gli anni giunto alla canutezza della virtù morì in Ferrara, e spirò l'anima nel seno di Cristo, il quale gli apparue nell'hora della morte, e dopo otto anni di sepoltura fù ritrouato il suo corpo sano, & incorrotto, benche giacesse lungo tempo frà l'acque, le quali scorreuano nel sepolcro.

Di Fra Stefano da Randazzo Sacerdote, e d'altri Religiosi di vita esemplare.

E' Randazzo vna Terra della Sicilia situata vicino al Monte Etna, 22
oue nacque F. Stefano d'honorata famiglia, il quale con la sua virtù illustrò tutta la Prouincia di Messina. Questi dalle tempeste del secolo al soffio dell'austro fauoreuole dello Spirito Santo condotto nel porto della Religione, diede principio alla vita religiosa da vna così rigida astinenza, che digiunaua trè volte la settimana in pane, & acqua, e nel tempo delle Quaresime altrettanti ne passaua senz'alcun cibo, e nel tempo dell'Auuento da lui celebrato con particolare diuotione, v'aggiungeua il quarto giorno.

La marauigliosa astinēza di F. Stefano.

Co'l rigore dell'astinenza s'accompagnauano l'altre mortificatio- 23
ni, come il disciplinarsi aspramente, il trauagliare indefessamente il corpo con le continue fatiche, il dormire parco, il vegliare lungamente, & altre simili, con le quali tenendo à freno il nemico domestico rubelle allo spirito, restaua all'animo libero il campo non meno per l'acquisto delle virtù, che per la contemplatione delle cose celesti: quindi si videro in lui fiorire così viuamente l'humiltà dell'animo, il zelo d'vna rigorosa pouertà, lo studio continuo

dell'oratione, la disciplina de' costumi, e frà queste la carità, ch'è la reina d'ogn'altra, che tutti fissauano in lui gli sguardi, come in vn' huomo celeste. Per l'eminenza di queste virtù promosso alla cura de' Nouitij, v'attese con tanta diligenza, che partorì alla sua Prouincia molti soggetti illustrissimi nella perfettione della vita.

Volle il Signore testificare la santità del suo Seruo con molti miracoli. Era questo diuoto Sacerdote così zeloso dell'osseruanza non solo de' precetti della Regola, ma de' consegli, e degli auuisi ancora del Nostro Beato Padre, il quale quando mandaua i suoi Frati à peregrinare per il Mondo, soleua replicare loro quelle parole del Saluatore in San Luca al 12. *Nolite quærere quid manducetis, aut quid bibatis; hæc enim omnia gentes inquirunt: Pater autem vester scit, quia his indigetis*, e quelle altre del Salmista 54. *Iacta super Dominum curam tuam, & ipse te enutriet*, che confidato nella diuina Prouidenza, la quale soccorre di cibo anco gli vccelli dell'aria, non voleua seco prouisione alcuna quando faceua viaggio. Vna volta adunque che in tempo di verno, e di digiuno camminaua trà fanghi, e neue, essendo già passata l'hora del mangiare, ne potendo per la debolezza della natura, e malageuolezza del cammino passare più auanti, si raccomandò con tutto l'affetto al Signore, pregandolo, che dalla liberalissima dispensa della sua benignità volesse prouedere al bisogno; quando all' improuiso gli apparue vn giouane d'estrema bellezza sopra vn candidissimo cauallo, che gli diede del pane, e del vino, e lo consolò con tali parole, che bene pareuano vscite dalla bocca d'vn spirito celeste, e subito gli sparue da gli occhi. *Vn' Angelo nel viaggio lo prouede di cibo.*

24 Vn'altra volta, che questo Padre digiunaua la Michelina, e faceua viaggio alla volta di Polizzi, s'incontrò per la strada in vn pouerello, che si lamentaua di non poter solleuare da se solo vn' asino, che gli era caduto sotto il peso. Non potendo egli per la sua debolezza, e vecchiaia aiutarlo, pregò il Compagno à fare la carità al pouero, ch'egli in tanto hauerebbe seguito lentamente il cammino. Prese all'hora il Demonio la figura del Compagno, & andatogli auanti, come se gli volesse fare la guida, lo conduceua ad vn precipitio, al quale essendo hormai vicino, gli apparue vn giouinetto armato da capo à piedi di bianchissime armi, che con molta dimestichezza l'interrogò dicendogli; Fra Stefano oue andate? A Polizzi, rispose il Padre: & il giouane; non è cotesta (soggiunse) la buona strada per andarui, ma vn precipitio: voltateui per quest'altra via, che andarete sicuro. Et in questo punto essendo chiamato dal vero Compagno, che gli veniua dietro, si riuoltò per vedere chi lo chiamasse, e nel voltarsi disparuero il finto Compagno, e l'armato giouane, che da lui fù creduto non poter'essere stato altri che San Michele Arcangelo, ad honore di cui *L'Arcãgelo San Michiele lo mette su la buona strada.*

digiunaua quella Quaresima, il quale gli fosse stato mandato dal Signore, affine di preseruarlo da quel pericolo, perilche rese gratie infinite alla Maestà Diuina, & al suo intercessore San Michele.

25 Essendo Guardiano di Siracusa vn giouane di Randazzo figlio d'vn nostro amoreuole, che haueua commesso vn'homicidio, fuggì à quel Conuento, e fece chiamare Fra Stefano, il quale non così presto lo vide, che gli disse: veramente hauete fatto bella impresa; ammazzare vn pouerello innocente, e trafiggere voi medesimo con la spada dell'eterna dannatione. Il peccato era così occulto, che non poteua sapersi humanamente, laonde si stupì molto il giouane al sentirsi rimprouerare il delitto, e giudicò, che il Signore l'hauesse riuelato al suo Seruo, accioche più prestamente lo tirasse à penitenza.

E dotato dello spirito di Profetia.

26 Donna Cattarina Marulla, Gentildonna di Messina, riferisce, ch'essendo andato F. Stefano à visitarla, gli raccontò ella, come Don Paolo la Rocca, trattaua con molta asprezza la Moglie; & che il Padre sospirando le rispose. Signora non passerà il Mese d'Agosto, che Donna Antonia (questo era il nome dell'afflitta Signora) sarà, se bene con suo disgusto, liberata da' trauagli, che hora patisce dal Marito: e così fù, perche Don Paolo morì nell'istesso Mese. Predisse molte altre cose, e frà queste la sua morte à Donna Cattarina, dicendole: Signora, io deuo partire in breue per l'altra vita, e non mi vederete più. Morì in Messina, illustre per fama di santità, & andò à godere la mercede delle sue fatiche.

27 A questi si possono aggiugnere alcuni altri, i quali furono eminenti in virtù: e primieramente dalla Prouincia di S. Angelo Fra Antonio da Vico Laico religioso di tanta santità, che facendo oratione, gli fù veduta più volte risplendere la faccia. Fù dotato dal Signore dello spirito di Profetia, e predisse la morte di molti Pontefici. Dalla Prouincia di S. Lodouico Fra Francesco d'Arles Predicatore, il quale nato di nobilissima Famiglia, dispreggiò le nozze terrene con Signora molto ricca, e nobile, per dedicare il suo cuore alla Religione, nella quale s'auuanzò tanto nella virtù, che il Signore gli riuelò sei mesi auanti il giorno prefisso, nel quale doueua morire, e nella morte fù fauorito della vista della Santissima Vergine, e del fanciullo Gesù. Dalla Prouincia d'Otranto Fra Ruffino Predicatore natiuo di Roffano, il quale frà le spina dell'austerità della vita conseruò illibato il candore della virginità. Fù insigne in ogni virtù, principalmente nella carità verso tutti. Morì à Casaranno, e dopo sette anni di sepoltura gli fù ritrouata la lingua intiera, essendosi consumate l'altre parti del corpo. Dalla Prouincia di Lione Fra Matteo da Salino, il quale entrato con gran purità nel nouitiato, prima di compire l'anno della probatione passò al Si-

D'altri huomini illustri.

gnore con maggior purità, e candore; e nella morte godè la presenza di Cristo, e della Beata Vergine, e del P. San Francesco.

Di molti casi degni di memoria occorsi quest'anno.

28 OCcorsero quest'anno molti casi, i quali ci possono seruire d'ammaestramento nell'abbracciare, ò fuggire di ciò, che può essere vtile, ò dannoso alla professione Religiosa. Il primo appartiene all'istruttione de' Nouitij, che non hauendo ancora appreso di camminare per la diritta strada dello spirito, e soggiacendo perciò facilmente à gl'inganni del Demonio, deuono seguire quella Regola tanto lodata da' Maestri della vita spirituale, di scuoprire al Maestro le tentationi, che patiscono, ò le visioni, con le quali si credono d'essere fauoriti dal Signore. Il che essendo poco osseruato da vn Nouitio di Lodi nella Prouincia di Milano, ingannato dal nemico, fù costretto à partire dalla Religione. Facendo questi il nouitiato nel Conuento di Soresina sotto la cura di Fra Girolamo da Cremona Padre esercitatissimo nelle cose spirituali, in poco tempo diuenne così scarno, che gli appariua l'orditura dell'ossa, perche si diede tanto ad vna rigorosa, & indiscreta astinenza, che non mangiaua, ne dormiua quanto faceua di bisogno per mantenersi in vita, percioche il Demonio apparendogli ogni sera in figura di Cristo Crocifisso con grandissimo splendore, lo riempiua d'interna consolatione, e gli persuadeua il dispregio di quanto s'apparteneua alla conseruatione del corpo. Veduta dal Maestro la pallidezza, e macilenza straordinaria nel giouane, l'interrogò della cagione di esse. Non voleua il Nouitio scuoprirla, ma finalmente vinto dall'vbbidienza gli disse, che godendo egli la dolce vista del Crocifisso, e gli amorosi colloquij del suo Signore, non si curaua punto degli agi del corpo, perche quanto più lo dimagriua, tanto meglio godeua le delitie dello spirito, massime che l'istesso Signore gli persuadeua quella mortificatione così austera. Il Maestro considerate tutte le circostanze della visione, quale si fece raccontare per ordine, venne in cognitione, ch'era ingannato dal Demonio; e perciò gli rispose, che come prima ritornaua ad apparirgli quello, che egli si persuadeua fosse il figlio di Dio, gli dicesse: se voi sete il vero Signore, il Dio del Cielo, e della terra, io non sono degno di coteste gratie particolari, essendo vn pouero, e miserabilissimo peccatore: ma se essendo tu il Demonio, vieni ad ingannarmi, vattene alla mal'hora, che non voglio hauere à far teco. Vbbidì il Nouitio, & il Demonio disparue, ne più si lasciò vedere. Ma perche non hauendo voluto manifestare per tempo la tentatione, stette molte not-

Vn nouitio che non manifesta la tentatione è ingannato dal Diauolo.

ti senza dormire, s'indebolì tanto, che non potendo resistere al peso della vita religiosa, gli fù di mestieri che ritornasse al Secolo.

29 Il caso, che siegue seruirà di freno à quelli, che sotto preteſto di necessità sono facili à violare il voto promesso à Dio della santa pouertà. Vn laico nella Prouincia di Fiandra dopo l'essersi fatto assegnare da' Superiori tutti que' panni, che gli faceuano di bisogno per ripararsi dal freddo, e per vestire decentemente conforme al nostro pouero stato; non contento di essi, addimandò al Guardiano vna tonaca nuoua, e tante volte gliene replicò l'istanza, che finalmente il Guardiano dopo molti auuisi datigli, che auertisse bene à non incorrere in qualche trasgressione di Regola, gliele concesse. Ottenuta la tonaca incominciò à sentirsi pungere dagli stimoli della coscienza, perche hauesse panni superflui, cioè due tonache, le quali assolutamente non gli faceuano di bisogno, & eccedeuano il prescritto della Regola; perilche trattenutasi la prima, tagliò la seconda in pezze, e ne ripezzò l'habito. Ma non così presto se l'hebbe posto indosso, che ritrouandosi la sera all'oratione mentale, alzò la voce in vn grido veemente. Corsero i Frati al grido, e lo ritrouarono disteso per terra, e se bene gli addimandarono più volte, per quale cagione gridasse così forte, non poterono da lui hauere alcuna risposta, ma sempre alzaua più la voce come se fosse percosso da qualcuno, e gridaua così horribilmente, che cagionaua spauento à quelli, ch'erano presenti. Cominciarono all'hora à dubitare, che quella non fosse qualche opera diabolica, perilche l'aspersero d'acqua benedetta, e lo portarono di peso nel Refettorio, oue il misero raddoppiando i gridi, proruppe finalmente in queste parole: aiutatemi fratelli aiutatemi, perche due Demonij mi sono alla vita con le spade sfoderate, e minacciandomi di morte crudele, vogliono di momento in momento trappassarmi fieramente le viscere. Era cosa inuero piena di spauento il vederlo con vna faccia così contrafatta, & accesa, che pareua hauesse nel corpo diuersi spiriti, e l'vdirlo gridare con horribil maniera, senza che ponto gli alleggerissero il trauaglio le parole di consolatione, che per solleuarlo da quell'affanno, gli diceuano i Frati, i quali dal Refettorio lo condussero nella Cella, non cessando in tanto di pregare per esso il Signore. Dopo qualche tempo parue, che respirasse alquanto da quell'angoscia, onde gittando vn profondo sospiro disse: ò trè, e quatrro volte maledetta tonaca; tu sei la cagione dell'eterna mia dannatione. Partiti i Frati dalla Cella, il Demonio lo strascinò in diuersi luoghi, accioche non potesse essere ritrouato, & hebbero i Frati molto che fare à cauargliele dalle mani.

Vn Frate, che sotto preteſto di necessità viene à trasgredire la pouertà, è agitato dal Diauolo.

30 Aggiungiamo il terzo caso, dal quale potranno essere ammae-

ſtrati quelli, che ſi laſciano affettionare à coſe vane, & inutili, ne vogliono tralaſciarle, benche loro contradicano i Superiori. Vn Sacerdote per nome F. Fabiano da Maſſafra della Prouincia d'Otranto eſſendo aſſai verſato nell'arte di lauorare Croci d'ebano, e Crocifiſſi di bronzo, v'applicò l'animo di tal maniera, che ſe bene i Superiori gliele proibirono come eſercitio inutile, che diſtrae la mente dall'oratione, e perdimento di tempo, facendo contuttociò poca ſtima della proibitione, v'attendeua con molta ſollecitudine. La diſubbidienza di coſtui rendeua hormai nauſea non ſolo à Dio, ma ancora a' Superiori, i quali volendo procedere contro di eſſo, come contro di contumace, apoſtatò dalla Religione, e fuggì à Venetia, oue non eſſendo conoſciuto da alcuno, piantò bottega di queſto lauoritio, ed attendeua à vendere Crocifiſſi. Paſſati alcuni anni fù caſtigato da Dio conforme al peccato; perche attendendo iniquamente à quell'eſercitio di fabbricare Croci contro il douere della profeſſione di religioſo, morì in vna cattiua Croce, voglio dire ſotto la forca; perche dato nelle mani della giuſtitia, ſe bene non ſi sà preciſamente per qual delitto, fù appiccato per la gola.

Vn Frate, che nella Religione lauoraua di Croci, e di Crocifiſſi ſenza licenza, apoſtata da eſſa, e muore infelicemente.

31 Ma perche il Signore non tanto ſi pregia d'eſſere rigoroſo contro i delinquenti, e di caſtigare ſeueramente i loro delitti, quanto d'eſſere benigno, e miſericordioſo verſo i diuoti dell'Ordine, e di rimunerare copioſamente la loro carità, e diuotione, ſi può vedere dall'eſempio, che ſegue. Prima che ſi fabbricaſſe il noſtro Conuento di Murano, quando occorreua a' Cappuccini d'andare in quelle parti per qualche affare, vn Sacerdote diuotiſſimo della Religione per nome Ambrogio Cotia li albergaua nella propria caſa con molta benignità; ne altro penſaua che il come poter loro apparecchiare vna picciola habitatione diſtinta dalla ſua caſa, nella quale ſi poteſsero trattenere con maggiore confidenza, e minore ſoggettione. Mentre con l'animo intento in queſto penſiere vſciua alla campagna, e pregaua il Signore, & il Padre S. Franceſco, che gli concedeſsero gratia di poter'effettuare queſto pio deſiderio, alcuni ſuoi nemici gli tirarono due archibuggiate nella ſchiena alla volta delle reni: ma non ne riceuè alcun nocumento; percioche le palle gli paſsarono la veſte, e poi ſenza penetrare alla carne, gli cadettero a' piedi. Reſe il buon Sacerdote infinite gratie al Signore del beneficio riceuuto, & in memoria del miracolo appeſe la veſte, e le palle nel ſuo Oratorio.

Vno, che alloggiai Cappuccini, è preſeruato dalle archibuggiate.

32 Fra Cherubino da Celico Sacerdote, e Guardiano nel luogo di Rugliano Prouincia di Coſenza riferiſce, che hauendo il mercoldì Santo apparecchiato il ſepolcro con molti panni di ſeta, e veli di prezzo tolti in preſtito da' ſecolari, vi s'acceſe il fuoco per diſau-

uentu-

L'Ann. Di Xpo.	Di Clem. VIII.	Di Rodol. 2. Imp.	Della Relig.
1597.	6.	21.	73.

uentura in maniera, che da alto al basso non si vedeua altro, che fiamma, onde ripieno di marauiglia, & insieme di dolore per l'accidente strano, non sapendo che farsi in quel frangente, si voltò verso il Cielo con affetto di cuore, inuocando in suo aiuto la Santissima Vergine, & il P. S. Francesco, che lo volessero soccorrere, & ouuiare al danno, quale hauerebbono patito i poueri Secolari da quell'incendio. Fù cosa inuero marauigliosa, che si come l'oratione de' trè fanciulli estinse l'ardore nella fiamma della fornace babilonica; così il fuoco maggiore dell'oratione affettuosa del Seruo di Cristo, se più tosto dir non vogliamo, la celeste rugiada dell'intercessione della Beatissima Vergine, e del P. S. Francesco temperò in maniera la voracità del fuoco materiale, che niuna cosa restò abbrucciata, ò annerita: e ciò, che accresce il miracolo si è, che il sepolcro era composto di materia molto facile à concepire l'ardore, come bambace, veli sottilissimi di seta, e simili.

Vn Frate guarisce dall'etica per l'intercessione della B. V.

Fra Bernardino d'Aeta Sacerdote, e Guardiano del luogo di Scigliano nell'istessa Prouincia era già infermo più di quattro mesi di febbre etica, la quale toccando la terza spetie, nulla giouauano i molti rimedi, che da diuersi Medici huomini valentissimi gli erano applicati. Vedendo l'infermo, che con tante medicine non si ritrouaua alcun solleuamento al suo male, si riuoltò alla Madre delle Misericordie, e la pregò, che gli concedesse gratia di salute, offerendole in voto di digiunare à lei honore il Sabbato. Fatta l'oratione, e promesso il digiuno si ritrouò immediatamente sano senza male alcuno, e nell'istessa notte andò nel Coro à lodare il Signore, & à recitare l'vfficio con gli altri, quale haueua tralasciato lo spatio di quattro mesi, e mezzo. 33

Il P. S. Francesco preserua dalla morte vn diuoto della Religione.

Pietro Martire Galletti da Sala della Valle di Lugano diuotissimo del P. S. Francesco, e dell'Ordine andando dalla sua Terra à sentire Messa al nostro Conuento del Bigorio, si raccomandò con molto affetto al Signore, & al Santo Padre. Alcuni suoi nemici accortisi in tanto del viaggio ch'era per fare, l'andarono ad aspettare alla strada per ammazzarlo. Era il giorno sereno, & il sole si era già tanto innalzato, che illuminaua tutto il paese, quando al passare, che fece il diuoto appresso quelli, che gli tramauano la morte, si solleuò vna nebbia così densa, che non potè il Galletti essere veduto da essi. Così il P. S. Francesco tanto più si compiace di liberare da i pericoli i suoi diuoti, quanto meno essi li preueggono, e cercano di sfuggirli. 34

Liberò il Santo Padre più volte ancora da manifesto pericolo di morte Girolamo Canzolo suo molto diuoto, e della Religione: percioche andando questi da Milano à Treuiglio, gli furono da' suoi nemici sparate trè archibuggiate, ne gli fecero alcun male: 35

anzi affine meglio ſpiccaſſe il miracolo, e più manifeſtamente appariſſe l'interceſſione del Beato Padre, vna palla gli paſsò il giubbone, e la camicia, & iui s'arreſtò per virtù diuina, ſenza meno offendergli la pelle. Vn'altra volta fù aſſalito da' nemici nell'iſteſſa Terra di Treuiglio con ſpade, e piſtola, e ſe bene gli tirarono diuerſi colpi non lo potero mai ferire. Attribuì egli la gratia alla protettione del P. S. Franceſco, e come da lui riconoſceua la vita, coſi non ceſſaua di manifeſtare à tutti la virtù del ſuo Protettore.

Il Padre San Franceſco libera vn ſuo diuoto dal pericolo delle archibuggiate.

36 Il Signor Gualtiero Rolli, Caualiere, e Colonello, che fù vno de' principali promotori della noſtra Riforma ne' Suizzeri, e fece fabbricare à ſue ſpeſe la Chieſa d'Altorf, eſſendo di ſpiriti ardenti, e di natura riſentita, era non meno difficile à perdonare à quelli, che gli faceuano alcun torto, di quello foſse facile al vendicarſene; perilche infermatoſi grauemente, non vi fù mai alcuno, che gli poteſſe perſuadere, che ſi confeſſaſſe, e comunicaſſe, e ſi diſponeſſe à morire da buon chriſtiano. Il Guardiano d'Altorf veduto il pericolo, nel quale ſi ritrouaua vn Signore tanto benemerito della Religione, ordinò a' Frati, che pregaſſero con molto affetto la Maeſtà Diuina per la ſaluezza di quella pouera anima. Mentre faceuano tutti feruente oratione, fù l'infermo rapito in iſpirito in vn luogo oſcuro, e poſto ſopra la bocca d'vna profonda, & ardentiſſima fornace. La viſta ſola delle fiamme gli cagionaua ſpauento grande, ma tanto più n'hebbe timore, quanto che all'improuiſo ſi trouò hauere legate alle mani due pietre di ſmiſurata grandezza, che lo tirauano giù nella fornace. Faceua egli ogni sforzo per isgrauarſi delle pietre, ma non gli eſſendo poſſibile, gli pareua di momento in momento di precipitare nelle fiamme diuoratrici. Ritrouandoſi in queſta angoſcia alzò gli occhi al Cielo, e vide il P. S. Franceſco, che con le ginocchia piegate faceua per lui oratione al Tribunale della Maeſtà Diuina, la quale fù di tanta forza nel diuino coſpetto, che lo liberò dalla fornace. Ritornato in ſe ſteſſo inteſe da queſta viſione, ch'egli doueua eſſere gittato nell'inferno, ſe il P. S. Franceſco non haueſſe pregato per eſſo, per il che ſi confeſsò intieramente con molte lagrime, e ben diſpoſto, e conſolato paſsò al Signore. Dopo alcuni giorni apparue alla moglie bello, e candido come vn latte, e le diſſe, che all'hora vſciua dalle pene del Purgatorio, & andaua à godere il Paradiſo. Similmente il Conte d'Aremberg Fiammingo ottenne con le ſue orationi dal noſtro Beato Padre la ſalute del corpo alla moglie Conteſſa, ch'era diſperata da' Medici.

Il Padre San Franceſco reſtituiſce la ſanità ad vn Benefattore dell' Ordine per l'oratione de' Cappuccini.

37 Il Signor Paolo Bornonico, Gentilhuomo di Lodi, haueua di già per la fierezza del male perduto la fauella, onde moriua ſenza poterſi confeſſare. E come ch'egli foſſe diuotiſſimo della Religione,

coſi

L'Ann. Di Xpo.	Di Clem. VIII.	Di Rodol. 2. Imp.	Della Relig.
1597.	6.	21.	73.

Alcuni miracoli operati in virtù del legno del Padre S. Francesco.

cosi tutti i Frati ne sentiuano gran cordoglio. Andò in questo mentre vn nostro Sacerdote à visitarlo, e dopo l'hauere fatto vn poco d'oratione, gli appese al collo vna Crocetta di legno del Padre S. Francesco. Fù veramente gran marauiglia, che immediatamente cominciò à mostrar segni di miglioramento, & in breue guarì del tutto, e sopráuisse due anni, nel fine de' quali paßò al Signore con grandissima dispositione. Similmente vna figlia di Carlo Guidaci d'vna Terra detta Vico, posta nella Valle Eltia, trouandosi in procinto di morte, per essersele attrauersata vna spina nella gola, subito che fù segnata con vna crocettina dell'istesso legno, gittò fuori la spina, e risanò. E Fra Francesco d'Arles nostro Chierico si liberò da vna febbre ardente co'l bere nell'acqua vn poco di polue di questo legno miracoloso.

Il licore di S. Nicolò guarisce vn Frate infermo.

Fra Bartolomeo dalla Prouincia di Bari nostro Frate era cosi op- 38
presso da vna febbre maligna, che i Medici non gli prometteuano più d'vn giorno di vita. Si fece egli vngere co'l licore miracoloso, che scatorisce dal sepolcro di San Nicolò, e nell'istesso momento restò libero dalla febbre.

Essendo stati rubbati i boui ad vn certo Domenico Massari da 39
Matera, fece recitare da' nostri Frati il Responsorio di Sant'Antonio da Lisbona. Mentre con faccia melanconica andaua cercando per Foggia gli animali perduti, s'incontrò in vno, che gli addimandò per quale cagione fosse cosi mesto. Gli rispose Domenico, che per la perdita d'alcuni boui. Ciò inteso dall'altro gliele condusse prontamente, e poi disparue. Quest'anno parimente riceuettero molti infermi la sanità con appendersi al collo i nomi di Gesù stampati in carta, che furono dati loro da' Cappuccini.

Il Sign. moltiplica l'oglio & il vino ad alcuni Benefattori della Religione.

A Ciuità di Penna nell'Abruzzo il Signor Gio. Tomaso Vestini Gen- 40
tilhuomo haueua posto da parte vna vettina, ò vaso d'oglio per li Frati, essendouene quest'anno gran carestia: & hauendone di già più volte dato al Cercatore, e fatto riempire dell'istesso alcune vettine, le quali non erano piene, vn giorno, che andò per vedere s'era vuota, la ritrouò cosi colma, che versaua l'oglio per di sopra. A Saracena nella Callabria vn nostro Benefattore per nome Saluatore Pellegrini era solito farci elemosina di vino. Veduto vn giorno, che la Madre voleua dare la metà solo della Zucca al Cercatore, perche di già la botte era su'l fine, le disse: perche vogliamo noi essere auari co' poueri di Cristo? non temere, che diamo ad vsura à Dio, il quale ci renderà il cento per vno, e prouederà al nostro bisogno, & à quello de' Cappuccini: perilche le diede ordine, che riempisse la zucca. Piacque tanto al Signore la liberalità di quest'huomo, che mentre si cauaua il vino per il Cercatore gliele moltiplicò tanto, che bastò per otto mesi, la oue prima scarsamen-

te po-

te poteua durare per due.

41 Nella Prouincia d'Otranto alcune parturienti co'l cingersi le nostre corde furono liberate da' dolori del parto, e così in questa, come in quella della Basilicata restarono liberi diuersi campi dalle caualette con essere benedetti da' Cappuccini. A Castrouillari Prouincia di Cosenza vna Signora nostra amoreuole infermatasi di pleuritide era data da' Medici per ispedita. Inteso da lei il giudicio mortale si rassegnò prontamente nel diuino volere, e s'apparecchiò alla morte con riceuere diuotamente i Santi Sagramenti, e poi fece addimandare al nostro Guardiano vn' habito per esserne vestita dopo morte. Fù portato l'habito all'inferma, e postole sopra il letto, e mentre la diuota Signora con molto suo piacere l'andaua maneggiando, s'aprì la postema, si mitigò la crudezza del male, e dopo breue tempo guarì, e meritò di soprauiuere, e di godere lungo tempo della presente vita, chi si era di già apparecchiata per l'altra.

42 Quanta stima debba farsi della vocatione allo stato religioso si può vedere da due casi seguenti. Fra Pellegrino d'Halla Fiammingo hauendo gà in fastidio il secolo, & i piaceri mondani, e desiderando con molto affetto d'essere riceuuto al grembo della nostra Religione, ne fece istanza con molte preghiere a' Padri della Fiandra. Ma per essere egli d'età assai matura, inclinandoui mal volontieri il Prouinciale, lo tratteneua più tosto con qualche debole speranza, che gli facesse alcuna promessa di riceuerlo: per il che dopo d'hauere più volte replicato le preghiere, vedendo di non poter'arriuare al compimento del desiderio, & che andauano fallite le sue speranze, pensaua già di non tentare più altro; quando vna notte, che faceua oratione, vide scendere dal Cielo l'Imperatrice degli Angioli, che accostatasi à lui, gli percosse leggiermente vna guancia, e gli disse: huomo di poca fede perche ti lasci perdere d'animo così facilmente, & abbandoni il santo proponimento di farti Religioso? proseguisci l'istanza virilmente, che otterrai la gratiá desiderata. Prese animo da queste parole della Santissima Vergine, e replicando l'istanze, fù riceuuto finalmente per laico, e visse nella Religione con gran lode di virtù, e santamente compì la carriera della vita religiosa.

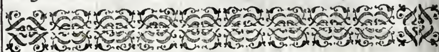
43 Vn Nouitio essendo già stato sei mesi nel nouitiato, si lasciò allettare dalle persuasiue del Padre ad abbandonare la Religione, e ritornare al Secolo; e facendo più stima dell' amore paterno, che del diuino, e d'vbbidire all' huomo, che à Dio, lasciato l'habito religioso ritornaua à casa co'l Padre. Quanto ciò dispiacesse alla Maestà Diuina, si vide dall' accidente, che poi seguì, percioche nel ritorno fù assalito da alcuni nemici di suo Padre, che gli scaricarono contro diuerse archibuggiate, le quali fallirono il Padre, e colsero lui solo per giusto giudicio di Dio. Così chi non haueua

Vn nouitio che dispregia la vocatione, è castigato da Dio.

voluto

L'Ann. Di Xpo.	Di Clem. VIII.	Di Rodol. 2. Imp.	Della Relig.
1597.	6.	21.	73.

voluto viuere frà gli amici del Signore, perdè miseramente la vita frà gl'inimici.



L'Ann. Di Xpo.	Di Clem. VIII.	Di Rodol. 2. Imp.	Della Relig.
1598.	7.	22.	74.



L'Anno presente 1598. con il consenso del Gouernatore, e di tutti i Primati di Saragoza si gittarono i fondamenti del Conuento di questa Città, e di tutta la Prouincia d'Aragona sotto il titolo del glorioso Precursore di Cristo S. Gio: Battista, e l'inuocatione della Santissima Vergine detta del Pilar essendo Presidenti della fabbrica F. Lodouico di Valenza Religioso degno d'eterna memoria, deputatoui da F. Lodouico d'Alarcone Ministro Prouinciale. Si hebbe per questa fabbrica vn campo, ch'era della nobilissima Religione de' Cauaglieri di Malta, e con l'vniuersale concorso di quasi tutta la Città vi si piantò la prima pietra con la seguente iscrittione. 1

Si gittano i fondamenti della Prouincia d'Aragona.

2 *Ad Dei gloriam omnipotentis, & B. Virginis sub inuocatione del Pilar, sub præsidio Præcursoris Dei, D. Ioannis Baptistæ, regnante in Hispania catholico Rege Philippo III. Domino nostro; & apostolicam Sedem possidente Sanctissimo Patre nostro Clemente VIII. septimo sui Pontificatus anno; Præsidente D. D. Ildelfonso Gregorio, Archiepiscopo Cæsaraugustano, & lapide eius benedicto; etiam R. F. Ludouico de Valentia, Cœnobij Præsidente; sumptibus Domini Ioannis Morales Infanzonis. Anno Domini 1598. fuit lapis iste benedictus, & in fundamentis iactus.*

Don Giouanni Morales Fondatore del Conuento di Saragoza.

Non fù la fondatione di questo Conuento senza particolar Prouidenza del Signore, conciosia, che vn Cittadino di Saragoza per nome Don Giouanni Morales huomo di vita commendabile, e molto lodato dal Muriglio nell'historia della Santissima Vergine del Pilar, fù ispirato da Dio à fabbricare tutto il Conuento à sue spese; e tanto si mostrò alieno da ogni desiderio di propria stima, che non hauendo altra mira, che la maggior gloria di Dio, non volle ne anche si dipingesse, ò scolpisse in luogo alcuno del Conuento l'insegna della casa. Terminata poi la fabbrica, la quale durò due anni, e collocata la Famiglia nel Conuento, vi si ritirò anch'egli à fare vita solitaria, e vi morì dopo quattr'anni, e fù sepellito nel sepolcro de' Frati. 3

Vita

Vita di Fra Luca dalla Terza Sacerdote.

4 AFfinche non si perda la memoria di quelli, che à guisa di pietre viue squadrate come con seghe, e maltelli, con l'asprezza della vita, e con la toleranza delle fatiche, e pulite con gli esercitij di molte virtù fabbricarono la casa spirituale della Religione, doueranno essere quiui da noi registrate le gloriose attioni di molti Serui di Cristo, le quali potranno essere stimoli acuti a' Posteri nel cammino dell'Euangelica perfettione. Il primo di questi è Fra Luca dalla Terza Sacerdote della Prouincia d'Otranto. Nacque d'honorata, e diuota Famiglia, e fin da gli anni più teneri incominciò ad hauere à nausea gli scherzi fanciulleschi, & à mettere il suo affetto nelle cose diuine, onde fin da quel tempo si vedeuano in lui i preludi della futura santità. Fuggiua le pratiche de gli altri fanciulli, e si vedeua quasi sempre solitario. Frequentaua i Santi Sagramenti, & era così caritatiuo, e compassioneuole verso i poueri, che all'hora gli pareua di banchettare lautamente, quando porgeua a' pouerelli quel pane, che nascondeua alla mensa. Toccaua l'anno sesto decimo dell'età sua, & hauendosi già con l'affetto posto il Mondo sotto a' piedi, pensò parimente di calpestarlo co'l corpo, onde fuggì di nascosto à Matera per riceuere l'habito da' nostri Frati, co' quali haueua prima conferito più volte l'intentione, che haueua di farsi Religioso. Non potè questa sua fuga essere così occulta, che non penetrasse all'orecchio d'vn suo Zio Sacerdote, alquale era stato consegnato dal proprio Padre, accioche l'alleuasse nel santo timor di Dio. E perche questo Sacerdote l'amaua teneramente, come se gli fosse stato figlio, dispiacendogli troppo la perdita del giouane, lo seguitò subito à Matera, e tanto fece, che l'hebbe nelle mani, e postolo à cauallo contro lui voglia il ricondusse alla Terza. Ma chi potè giammai nascondere con tanti veli la luce celeste, che non traluca da quelle menti, quali illuminò vna volta con raggio di Paradiso? ouero chi potè mai reprimere tanto gl'impulsi diuini eccitati con gagliardia ne gli animi humani, che non arriuino finalmente vna volta al destinato fine? Tanto manca, ch'egli per allettamento, ò minaccia alcuna del Zio lasciasse il santo proponimento di farsi religioso, che anzi con le ripulse crescendogliene la voglia, e nella priuatione del bramato bene augmentandosegli la brama, non gli seruì d'altro questa picciola contesa, che d'vn poco d'acqua gittata sopra vna gran fiamma, che in vece d'estinguere, gli accese maggiormente l'incendio dell'animo, che lo spingeua à volo al seno della Riforma; perilche manifestandosi chiaramente à

Si fà Cappuccino contro la volontà de' Parenti.

tutti,

tutti, che la sua risolutissima volontà era di farsi Cappuccino; vedendo i Parenti di non poterlo rimuouere da questo proponimento, lasciarono di fargli alcuna violenza, & egli ritornò à Matera, oue fù vestito dell'habito.

L'austerità della vita marauigliosa.

Cominciò sin da principio vna sorte di vita austerissima, e fù così costante nel proseguirla, che da tutte le parti mosse guerra crudele alla carne, e l'afflisse con tanta astinenza, che mangiando parchissimamente ogni giorno, digiunaua poi tutti i Venerdì in pane, & acqua; e nel tempo della Quaresima trè giorni della settimana non mangiaua poco, ne molto; e nella settimana Santa dal Giouedì fin' al giorno di Pasqua non gustaua alcuna sorte di cibo. E perche sapeua, che la carne co'l sonno s'inuigoriua, e con le delicatezze diueniua insolente, toglieua ogni cosa delicata al corpo, ne lo lasciaua prendere riposo sù letto più molle, che le nude tauole, sopra lequali poneua tal volta vna stuora. Portaua vn habito così ripezzato, & austero, che pareua più vn cilicio, che vn panno di lana. Le lunghe vigilie gli rubbauano il tempo al sonno, e gli concedeuano poche hore di quiete. Et à guisa di banchiere diligentissimo trafficaua al banco della santa oratione, e meditatione delle cose celesti tutto quel tempo, che toglieua à gli occhi, con esiggerne poi gl'interessi così auantaggiosi di gratie celesti, che orando era souente solleuato in ispirito, e penetraua con luce di sapienza diuina le cose occulte, & i segreti de' cuori. 5

Celebrando Messa, è rapito in estasi, e si solleua da terra con tutto il corpo.

Vna donna per nome Portia trouandosi presente ad vna Messa, che celebrò F. Luca nel Conuento di Salue; vide, che dopo la consegratione fù rapito in ispirito, & che s'alzò dallo scabello dell' Altare due palmi in circa per lo spatio d'vn quarto d'hora, dopo il quale ritornato in se stesso, facendo l'eleuatione dell'Hostia, gli risplendeua nelle mani come vn sole; per la qual vista liquefacendosi di dolcezza, e struggendosi insieme di timore vscì di Chiesa, & incontratasi in Giouanni Andrea Alemanni amoreuolissimo de' Frati, e famigliare di F. Luca gli disse: oh che hò io veduto: oh che vidi mai io? Interrogandola l'Alemanni che haueße veduto, rispose: Cosa marauigliosa, e stupenda: e seguitò à raccontargli il fatto. Disse all'hora l'Alemanni: e tanto vi marauigliate di questo? Molte volte l'habbiamo noi veduto innalzato da terra, e rapito in Dio, e perciò non ne restiamo tanto marauigliati. 6

Vede i Demonij, che s'opponeuano alla fabbrica d'vn Monastero.

Trattandosi nell'istessa Terra di Salue di fabbricare vn Conuento alle Cappuccine, & essendoui gran disparere frà i Capi del consiglio, perche la miglior parte contradiceua, s'affacciò F. Luca ad vna finestra, la quale miraua verso vna casa, oue erano congregate molte Vergini, che voleuano farsi Cappuccine, e vide quantità grande di Demonij, che girauano intorno à detta casa: perilche 7

chia-

chiamò F. Pietro da Martina, egliele fece vedere, e poi soggiunse: quelle schiere d'inferno fanno il possibile per opporsi all'opera del Signore, ma non potranno preualere, e resteranno confuse.

8 Nel tempo, ch'era Maestro di Nouitij haueua nel suo nouitiato vn giouane Chierico di Monopoli, il quale nell'esterno era il più diuoto, e virtuoso di tutti, massime che nell'oratione piangeua così dirottamente, che pareua hauesse il dono delle lagrime. Si persuadeuano i Frati comunemente, che il Nouitio hauesse lo spirito del Signore, e fosse per riuscire molto virtuoso; ma Fra Luca, che ispirato da Dio conosceua, che il tutto era ipocrisia, disse loro, che si doueua attendere il fine. Ne li tenne sospesi lungo tempo, perche il giouane in breue ritornò al secolo, e poi si fece Frate de' Minimi di S. Francesco di Paola: ma non hauendo sentimento di Religione vscì parimente da que' Padri; e giuocando vn giorno a' dadi, nata contesa frà lui, e quello, con chi giuocaua, restò ferito con vna pugnalata, e subito spirò l'anima miseramente.

9 Soleua prouare i Nouitij con esercitarli in diuersi atti di virtù difficili da praticarsi da' giouani, i quali vscendo nouellamente dal Secolo, non sono così pronti all'annegatione della propria volontà. Quindi per far proua della semplice vbbidienza d'vn Nouitio, gli comandò, che piantasse i caoli con le radici all'insù. Vbbidì egli prontamente, e per virtù diuina que' caoli fecero tal presa, che diuennero bellissimi al pari degli altri: dal che si può comprendere, quanto sia grata à Dio la cieca vbbidienza, e quali frutti di virtù partorisca nell'animo, mentre anco nell'opere esterne germoglia miracolosamente. Era dotato di gran carità particolarmente verso gl'infermi, a' quali seruiua con ogni maggior'affetto ne gl'istessi ministeri più vili, e schifi, se ben fosse Guardiano, e Visitatore Generale, con che ogni giorno faceua acquisto di maggior'abbondanza di gratie celesti, e riusciua sempre più grato alla Maestà Diuina, onde la sua oratione era così efficace nel diuino cospetto, che per lo più otteneua quelle gratie quali chiedeua al Signore.

Proua vn Nouitio con vn miracolo d'vbbidienza.

10 L'anno 1585. ritrouandosi à Martina, s'ammalò grauemente il Signor Scipione da Rimini, & il male era pericoloso, anzi mortale al giudicio de' Medici, perche vomitaua gran copia di sangue. Era questo Scipione assai famigliare del Seruo di Cristo, onde lo mandò à chiamare, accioche si compiacesse d'assistergli nella morte. V'andò subito F. Luca, e come l'hebbe salutato con maniere molto affabili gli disse. Scipione mio di qual salute habbiamo noi à fare maggiore stima? di quella del corpo, ò pure di quella dell'anima? Certo che dell'anima rispose l'infermo; per questo vi hò mandato à chiamare, accioche se non possiamo rimediare al corpo, attendiamo almeno alla salutezza dell'anima. E come (ripigliò l'altro)

Scuopre vn peccato occulto ad vn'infermo, e lo risana.

potremo noi applicare alcun rimedio all'anima, se nodrite nel vostro seno il Serpente, il quale v'infetta di veleno mortale? Tanto tempo che sete in disgusto con vostro figlio, e gli portate vn'odio così fiero, che meno lo potete vedere: vi pare egli, che con cotesta maleuolenza possiate guarire dal peccato, & che ciò non sia vn nodrire il Serpente infernale nel vostro seno? Se volete leuare l'occasione dell'ira di Dio, riconciliateui seco, & io m'offerisco à pregare per voi il Signore, nel quale confido che guarirete. Ghele promise l'infermo, e senza fraporui dimora alcuna, fatto chiamare il figlio, si riconciliarono insieme. Dopo questa riconciliatione ritornò F. Luca al Conuento, e cominciò à pregare affettuosamente la Maestà Diuina per la salute dell'infermo, il quale il giorno seguente prese notabile miglioramento, & in pochi giorni guarì del tutto.

Dopo d'essere questo diuoto religioso viuuto molti anni nella Prouincia d'Otranto, fù mandato in Francia nella Prouincia di S. 11
Lodouico, & iui ancora fù veduto risplendere con tanta esemplarità, e santità di costumi, che tutti que' Popoli l'haueuano in gran veneratione, & ouunque andaua, era honorato da tutti come Santo. Era così ardente del zelo dell'honore diuino, e della salute delle anime, che non guardaua in faccia d'alcuno, oue si trattaua de gl'interessi ò di queste, ò di quelle. Essendo Guardiano in Marseglia in tempo che l'armata Turchesca del Re d'Algeri hauendo fatto lega con Francia, si tratteneua nel porto di Marseglia à danni de' Cristiani, occorse che vn maluaggio rinegò pubblicamente la fede, e si fece Maomettano. Penetrò questa caduta così viuamente il cuore del Seruo di Cristo, che à guisa d'vn'altro Mattatia auuampando nel zelo dell'honore diuino andò à ritrouare il Casalio, che si era vsurpato il comando di quella Città, & esaggerando il graue delitto commesso dal cristiano, gli minacciò l'ira del Cielo, se non prouedeua à gl'interessi della fede. Hebbe il Casalio tanta paura di questa minaccia, che incontanente pubblicò vna legge, che nissuno in quella Città potesse passare alla legge Maomettana.

E' ardente nel Zelo dell' honore di Dio, e della salute dell' anime.

Fece scropolo ad vn Colonello del Rè di Francia, il quale godeua l'entrate di due Arciuescouati, ch'essendo patrimonio della Chiesa, non poteua trattenerle con buona coscienza, & hebbero tanta forza le sue parole, che subito quel Signore fece la rinuncia di tutta l'entrata d'vn' Arciuescouato, ch'era di venti milla scuti, la quale fù poi conferita à persona ecclesiastica, e meriteuole. Fù Visitatore Generale così nella Prouenza, come in Parigi, & esercitò questo carico tanto egregiamente nell'vna, e nell'altra Prouincia, che s'acquistò gran fama appresso tutti di Padre di molta prudenza, e santità. Mentre visitaua la Prouenza, gli occorse partire da Selo- 12

ne,

ne, e dopo d'hauere camminato lungo viaggio, non potendo più resistere alla stanchezza, si pose à sedere. Non haueua il Compagno portato seco ne pane, ne vino, ne alcuna altra cosa per ristorarlo, quando all'improuiso videro comparire vn giouane vestito da Conuentuale, che salutato cortesemente Fra Luca in linguaggio Italiano, gli diede del pane con alcune mela, e ramoscelli d'vua tenera, & inuitò à mangiare anco il Compagno, e dopo che si furono ristorati alquanto co'l cibo, diede loro da bere. Come hebbero mangiato à sofficienza leuatisi in piedi per ripigliare il viaggio, li pregò il Conuentuale, fossero contenti, ch'egli andasse auanti per guida; ma non così presto hebbe ciò detto, che sparue loro da gli occhi, ne più si vide in tutta quella pianura, che duraua vna lega prouenzale, perilche ringratiarono con molto affetto il Signore, che li hauesse proueduti co'l ministero d'vn' Angelo.

13 Fece molte diuote fatiche così nell'ammaestrare i Nouitij, come nel gouerno delle Prouincie, e finalmente s'infermò nel Conuento d'Auuignone, ou'era Guardiano, & in quell'vltimo fece conoscere chiaramente, quanto fuoco d'amor diuino gli auuampasse nel seno; percioche bene spesso saltaua dal letto, e con vn'affetto, che pareua di Serafino, diceua ad alta voce *Gloria in excelsis Deo*. Lo pregauano i Frati, che temperasse quel feruore, perche non se gli augmentasse il male: ed egli; lasciatemi (rispondeua) lasciatemi di gratie aprire queste mie labbra nelle diuine laudi, già che in breue hanno ad essere chiuse co'l profondo sonno della morte.

14 Da questo tempo incominciò ad infiammarsi tanto nel desiderio della celeste Patria, che dicendogli il Medico per nome Dionigi, che in breue sarebbe morto, proruppe subito in queste parole, che gli vscirono di mezzo al cuore: O felice, e lieto auuiso: ò giorno felicissimo da me bramato sopra ogn'altro, nel quale sarò liberato dal carcere di questo corpo, e dal trauaglioso pellegrinaggio della vita presente, & arriuarò alla Patria celeste à godere la libertà della gloria; sei pur giunto vna volta dopo tanti sospiri, e tante lagrime. O fortunato giorno, che mi ritornerai al mio principio, e leuandomi da queste angoscie, mi condurrai à godere vn fortunatissimo Secolo nell'altro Mondo. Giubila anima mia con tutte le viscere, e le midolle, che mi souuengono quelle tanto amabili parole del Salmista. *In domum Domini ibimus*: entraremo nella casa del Signore. Et à voi Signor Medico che potrò dar' io per vn'auuiso così caro? Sappiate, che come prima la diuina misericordia mi hauerà nel suo seno raccolto, che non vi mancheranno mai i suffragi delle mie orationi.

15 Vicino à morte riceuè con gran diuotione i Santissimi Sagramenti, e poi con parole celesti esortò i Frati alla virtù, & all'amore di-

uino. Trè giorni auanti che morisse fù tormentato da grauissimi dolori, frà i quali non s'vdì mai altra parola dalla sua bocca eccetto questa, *Sit nomen Domini benedictum*. Passato il primo di questi trè giorni fece chiamare Fra Abondio da Como, e gli disse sotto sigillo di secretezza, che que' dolori erano il suo Purgatorio, e lo pregò à celebrare trè Messe per rendimento di gratie al Signore, che l'hauesse trattato con tanta benignità, e l'auuisò, che all'hora s'incominciaua nel Cielo vna solenne processione. Il che disse assai concisamente, & oscuramente, ma voleua accennare vna processione di Beati Cappuccini, che doueuano accompagnarlo al Cielo. Presso al morire stette qualche tempo come rapito fuori de' sensi, e poi ritornato in se stesso mostrò grande allegrezza nel volto, e piangendo diceua: deh Signore perche tante gratie ad vn pouero peccatore, come son'io? perche tanto bene hauete apparecchiato à chi sì poco tempo, e così freddamente vi hà seruito? Dalle quali parole cauarono i circostanti, che hauesse gustato qualche saggio di gloria, se ben'egli non manifestò nulla, ma con l'istesso giubilo si condusse à spirare. Nell'vltima hora di sua morte volle dire la Messa secca, quale diceua ogni giorno su'l letto aiutato da vn Frate, e nel dire *Benedicamus Domino*, passò al Cielo per benedire eternamente il Signore. Morì in Auuignone, & iui è sepolto.

Di Fra Gabriele da Montenuouo, & Archangelo d'Alarcone Predicatori, e di Fra Lorenzo d'Atina laico.

IL secondo ci si offerisce dalla Marca, & è Fra Gabriele da Montenuouo Predicatore, huomo segnalatissimo in prudenza, consiglio, & in ogni virtù. Nell'istesso fiore della giouentù calpestò il Mondo, e i Parenti, e volò allo stendardo della Santa Croce, & incominciò la carriera della vita religiosa con tanto candore di pudicitia, disciplina di costumi, dispregio di se medesimo, sommissione d'animo, zelo di regolare osseruanza, e splendore d'ogni virtù, che con queste accompagnando anco negli anni giouanili la maturanza del giudicio, e della prudenza, fù prestamente innalzato à varie dignità, e gradi, & anco al gouerno di tutta la Prouincia. 16

Le molte virtù del Seruo di Cristo.

Il virgineo candore, che portò nel seno della Religione, l'abbellì di tanta honestà di costumi, e modestia d'occhi, che non alzando mai gli sguardi per fissarli nella faccia d'alcuno, era da' Frati comunemente chiamato per sopranome il Guardabasso. Lo studio dell'oratione continua, nella quale spargeua copiosissime lagrime particolarmente di notte, gli auuiuò lo sguardo mentale alla cognitione delle cose occulte, & alla predittione delle future. Dopo due an- 17

ni di

ni di Prouincialato caddè in vna infermità mortale à San Marino, ne hauendo i Medici più alcuna speranza della lui vita, s'apparecchiauano i Frati per dargli l'oglio Santo: ma in questo gli apparuero San Buonauentura, e San Lodouico; e gli dissero: leuateui figlio, & andate nella Chiesa à ringratiare il Signore, che sete fuori di pericolo, e poi disparuero. Dopo si vide venire incontro il fanciullino Gesù, il quale gli riempì l'animo di tanto piacere, che abbracciatolo tenera, e strettamente, non poteua staccarsi da gli amorosi amplessi del diletto, fin tanto che dileguatoglisi da gli occhi si leuò sano dal letto. Pensandosi i Frati che vaneggiasse, voleuano ricondurlo al letto. Ed egli non fate, fratelli, che non hò più bisogno di coricarmi, ma d'andare alla Chiesa à ringratiare San Buonauentura, e San Lodouico, che mi hanno reso la sanità, & in testimonio di questo arriueranno hoggi alle venti hore il Padre Castelferetto Guardiano di Pesaro, & il Guardiano di Montefiore. Stupirono tutti della repentina sanità del Padre, e pareua loro di vederlo come vscito dalla sepoltura, e molto più crebbe la marauiglia, quando appuntino al tocco delle venti hore videro entrare per la porta del Conuento i due Guardiani. E fama comune, che i Santi detti di sopra gli riuelassero molte cose spettanti allo stato della Religione, & alla salute, e dannatione d'alcuni, ma non furono scritte, tanto meno che in quel tempo non vi era chi attendesse à scriuere Annali. Dicono ancora, che in vita operasse vari miracoli, frà i quali, che co'l segno solo della Santa Croce liberasse vna donna di Fano da certa malia. Patì questo buon Padre fin da principio vna graue rottura, ne hauendo ardire per la sua pudicitia di manifestarla al Medico, ne ad alcun Frate, gli diede gran trauaglio tutti i giorni di vita. Andò poi tanto crescendo con gli anni, che finalmente lo ridusse à morte nel Conuento di Fabriano, oue passò al Signore con fama di Santità.

Vede venirsi incontro il Fanciullino Gesù.

18 Il terzo della Prouincia della Basilicata è Fra Lorenzo d'Atina laico huomo di grandissimo spirito. Frà l'altre doti dell'animo, delle quali fù à larga mano arricchito da Dio, la principale era la meditatione delle cose celesti. Vna notte che oraua nel Coro del Conuento della Sala, il Sagristano vide vscire per le finestre del Coro vn gran splendore; e temendo non si fosse per disauentura acceso il fuoco nelle sedie, ò nel lettorino, corse à quella volta per estinguerlo, ma non vi trouò altro incendio, che quello della carità, e dell'amore diuino, che ardeua nel petto di Fra Lorenzo. Visse nella Religione cinquanta anni in circa, e morì alla Sala. Diuulgatasi la fama della sua morte concorse il Popolo in gran numero, e tutti faceuano à gara nel tagliargli l'habito, i capegli, e la barba. Frà questi essendosi vno tagliato vn dito nel volergli leuare con vn coltellino vn pezzetto della corda, & vscendone il sangue in qualche copia,

Vita di Fra Lorenzo d'Atina laico.

si pose vn dito del defunto sopra il suo, e di lungo guarì così compitamente, che meno vi restò alcun segno del taglio. Similmente la sua corona toccando vn' infermo di quartana, lo liberò subito dalla febbre.

Vita di Fra Archangelo Alarcone Predicatore.

Il quarto è Fra Arcangelo Alarcone Predicatore, che con la sua morte illustrò quest'anno la Prouincia di Catalogna. Nacque di nobilissima Famiglia in vna villa detta Tordeciglias nella Spagna Taragonese. Passò nell'Italia, & accrebbe gli splendori del sangue, e la nobiltà della casa co'l dedicarsi alla seruitù del Signore nell' humile Religione de' Cappuccini, il cui esempio fù poi imitato da due fratelli vterini, l'vno per nome Giouanni, l'altro Francesco. Fù vestito dell' habito nella Prouincia di Milano, e d'indi mandato in quella di Napoli, e nell' vna, e nell' altra si portò con tanta esemplarità di virtù, e santità di costumi, che da' Padri gli fù data la cura de' Nouitij nell' istesso Conuento di Napoli. Mentre era Maestro, andò vn giouane à ritrouarlo alla cella, egli disse, che diffidando di poter resistere ad vna veementissima tentatione di carne, voleua ritornare al Secolo. L'esortò Fra Archangelo à resistere virilmente per qualche tempo ancora sin tanto che faceua per esso oratione al Signore. S'acquietò il Nouitio, ed egli co'l digiuno di trè giorni di pane, & acqua diede tanta forza alla sua oratione nel diuino cospetto, che liberò il giouane dalla tentatione. E parimente co'l digiuno, e con l'oratione lo guarì da vn graue impedimento di vista, il quale se gli fosse durato, l'hauerebbe costretto à ritornare al Secolo. Era huomo di tanto spirito, e così dedito alla meditatione delle cose celesti, che spendeua in essa la maggior parte della notte, e mentre oraua si vedeua stare così immobile, che pareua rapito fuori de' sensi. Co'l segno della Santa Croce, e con inuocare diuotamente il nome di Gesù, di cui era diuotissimo, guarì il figlio del Marchese di Santa Croce, ch'era grauemente infermo in Napoli. 19

Libera vn nouitio da due tentationi.

Fonda la Prouincia di Catalogna.

Era così conosciuta da' Padri la santità di Fra Archangelo, che quando nel Capitolo Generale celebrato in Roma l'anno 1578. vscì il decreto di promouere la Riforma ne' Regni di Spagna, egli solo fù eletto per Commissario Generale, come quello, in cui oltre la santità della vita risplendeuano la molta prudenza nel consiglio, e la grauità de' costumi, e fù mandato à Barcellona, come si è detto nel primo Volume de' nostri Annali. Prima che partisse da Napoli, gli morì il fratello, che haueua nome Francesco, e nell' hora istessa del suo transito apparue ad vn Sacerdote, che s'apparecchiaua per celebrare Messa nel Conuento d'Apice, e lo pregò à voler' offerire quel Sagrificio al Signore per l'anima sua, la quale patiua le fiamme del Purgatorio. Lo fece il Sacerdote, e celebrata la Messa il defunto se ne volò al Cielo, e dalle pene fece passaggio alla gloria. 20

Tra.

21 Trauagliò molto questo diuoto Religioso nella fondatione di Catalogna, & illustrò quella nuoua Prouincia co' chiarissimi esempi delle sue virtù, e poi si riposò nel Signore nel Conuento del Monte Caluario di Barcellona, e dopo trè ò quattr'anni di sepoltura fù ritrouato il suo corpo sano, & intiero in ogni parte.

Vita di Fra Saluatore da Tusa laico.

22 LA Prouincia di Siracusa tramandò quest'anno al Cielo molti illustri soggetti, i quali conforme all'eccellenza delle virtù ottennero ancora da Dio l'eminenza del premio. Frà questi il primo è Fra Saluatore da Tusa laico, il quale nato di pouera, & ignobil famiglia, attese da fanciullo, e da giouanetto alla pastura de gli armenti: il che faceua con tanta diligenza, ed acuratezza, che il Padrone della greggia l'amaua come se stato gli fosse figlio, e non famiglio. Ma perche il di lui animo aspiraua ad esercitij molto più nobili; subito c'hebbe sentore, che vicino alla Città di Palermo si ritrouauano alcuni Religiosi del terz'Ordine del Padre San Francesco, la cui virtù spiraua buon'odore per que' contorni, si condusse frà di essi, e vi dimorò qualche tempo, fin tanto che poi entrò nell' Ordine de' Cappuccini, nel quale gittò le fondamenta così stabili d'vna eminente perfettione, ch'era cosa di stupore il vedere, che vn'huomo appena vscito dalle greggi tanto si fosse acceso nel desiderio del celeste profitto, che con ardore d'animo non ordinario abbracciasse tutti gli studi, e gli esercitij d'ogni più nobile virtù. *Passa da' Terziarij a' Cappuccini.*

23 Dilungaua l'animo suo da ogni lusinga di senso, ch'è la prima legge prescritta à quelli, che aspirano ad auuanzarsi nella perfettione: ne per ciò fare giudicaua basteuoli i digiuni cotidiani, co' quali s'estingue la concupiscenza, s'humilia la superbia, si mortificano le membra, si crocifigge la carne, e languisce, e si debellano i lei vitij, se non v'aggiungeua l'astinenza di trè giorni di pane, ed'acqua. Si disciplinaua ogni giorno, per non concedere alcuna tregua al senso nemico, ne soddisfaceua all'odio, che gli portaua, se con i flagelli cauaua il sangue, e co'l sangue non gli toglieua le forze.

24 Ma perche i nostri combattimenti non sono solamente contro la carne, & il sangue, ma in oltre contro le Potestà, e i Prencipi delle tenebre, a' quali dobbiamo fare tanto maggior resistenza, quanto più fieramente ci assaliscono in ogni tempo, è luogo, combatteua contro questi con gli ardenti strali, che nella fucina dell'oratione fabbricaua in ogni tempo anch'esso, ma più particolarmente in quello della notte. Campeggiauano in quest'huomo celeste à marauiglia tutte le virtù. Era in lui marauigliosa la piaceuolezza, la *Si raccontano le lui molte virtù.*

quale gli bandiua dall'animo ogni minima perturbatione; marauigliose l'humiltà, e la patienza nelle sfortune: marauigliose la pouertà, l'vbbidienza, la carità verso i prossimi; marauigliosa finalmente l'armonia di tutte le perfettioni. Quindi auuenne, che facendo vna notte oratione nella Chiesa auanti Mattutino, il Sagristano, che haueua la cella vicina al Coro, sentì vna grande armonia, & andato in fretta nella Chiesa per vedere, che fosse, non vi trouò altro che il Seruo di Cristo inginocchiato auanti il Santissimo Sagramento, la cui oratione risuonaua nell'orecchio diuino più dolcemente d'ogni armonia, come quella, ch'era accompagnata dal soauissimo concerto di tutte le virtù.

Non attese mai à gli studi delle lettere humane, ne mai haueua imparato à leggere, e nondimeno co'l mezzo dell'oratione ottenne 25 dallo Spirito Santo il dono della sapienza, si che intendeua benissimo il Latino, & haueua famigliare la Sagra Scrittura in particolare l'Epistole di S. Paolo, & i libri di Salomone, tanto che l'istesso Vicario Generale del Vescouo di Cefalù Teologo dottissimo, & huomo di molta stima, che gran tempo haueua esercitato l'vfficio della predicatione, si doleua, che non hauesse così pronta la scrittura come F. Saluatore. Patiua souente estasi, e ratti diuini, & vna notte, che faceua oratione auanti l'Altar maggiore nel Conuento di Gibilmanna, fù veduto da Fra Pietro da Cerame eleuato da terra.

Facendo oratione è rapito in estasi, e solleuato da terra.

Era così diuoto della Reina de gli Angioli, che trà i Frati si diceua comunemente, che più volte hauesse con esso lei fauellato famigliarmente. 26 Faceua taluolta cantare da alcuni giouani delle canzonette, le quali tutto che fossero profane, erano da lui moralizate, e conuertite ad honore della Beatissima Vergine. Vna volta, che vn giouane gli cantò quella canzonetta, la quale incomincia *Affacciati Signora alla finestra, che sei allo scuro*. applicò egli con tanta gratia, & efficacia que' versi ad honore di Nostra Signora, che l'istesso Vicario mentouato di sopra n'hebbe à stupire: massime che sopra quella particella *che sei allo scuro* trattò con tanto feruore delle miserie del Mondo, che l'istesso giouane, che l'haueua cantata, cominciò à piangere, e si partì co'l capo chino. Fra Andrea del Castro dice, che stando vicino alla Cella di F. Saluatore, il quale era ammalato nel Conuento di Catania, sentiua nella lui stanza continuamente vn romore come di più persone, le quali leggessero; perloche dimandandogli vn giorno, che cosa significasse quel romore, gli disse famigliarmente l'infermo, che non potendo egli per la sua infermità recitare l'Officio della Beatissima Vergine, quale era solito dire ogni giorno, gli Angioli l'haueuano aiutato à recitarlo.

27 Nel Conuento di Gibilmanna vna notte che andò à scaldarsi dopo gli altri, vide in quel fuoco essere arrostiti due Frati defunti, & addimandando loro il perche patissero quella pena; risposero, che haueuano iui il loro Purgatorio per le parole inutili, e di mormoratione, quali haueuano dette appresso il fuoco. Essendo mandato da Gibilmanna nella Prouincia di S. Angelo con vbbidienza del Generale vide nell'aria, quantità di Demonij, che giuocauano al calcio con l'anima d'vn ricco, e slanciandola in quel modo verso l'inferno, andauano cantando; questa è l'anima del tale, ch'è morto nella Città. Gli occorse poco dopo di passare per quella Città, & iui intese, che nel tempo appunto della visione era morto vn gran riccone.

Vede trè Frati morti, che patiuano pena di fuoco per le mormorationi dette in vita.

28 Hebbe in tanta eminenza il dono della Profetia, che pareuagli hauesse il Signore scoperti gli arcani del suo diuino petto. Andando alcuni nobili Siciliani della Terra di Tusa allo studio di Catania, furono al Capo dell'Alilueri presi da' Turchi. I Parenti raccontarono la disgratia à F. Saluatore, e gli fecero istanza, che volesse pregare il Signore per la loro liberatione. Fece egli alquanto d'oratione, e poi rispose loro, che si consolassero, e confidassero nella diuina misericordia, che nel termine di quindici giorni ne sarebbono ritornati alcuni, e gli altri prima che finisse l'anno: e così auuenne. Predisse ancora ad vn'amico di Tusa, che vn lui figlio all'hora fanciullo si sarebbe fatto Cappuccino, e gli sarebbe posto nome F. Saluatore, come poi seguì.

E' dotato da Dio dello spirito di Profetia.

29 Ritrouandosi questo Seruo di Cristo alla presenza del Vescouo di Cefalù in compagnia dell'Arciprete di Termine, e lamentandosi il Raisi, cioè il Capo gouernatore della tonnara del Vescouato, che hormai passaua la stagione de' tonni, e non se n'era ancora preso alcuno: il Vescouo raccomandò il caso alle orationi di Fra Saluatore, la cui virtù conosceua benissimo. Si scusò egli da principio con molta humiltà, e poi voltatosi al Raisi gli disse, stà di buon'animo, che questa notte intreranno cinquecento tonni nella tonnara. Partì l'huomo consolato per queste parole, e la mattina seguente ritrouò i cinquecento tonni con gran marauiglia del Vescouo, dell'Arciprete, e di tutti.

30 La Signora Altobella Roberti della Città di Castellobuono essendo già venti anni maritata co'l Signor Francesco, ne hauendo mai hauuto figli, se ne dolse vn giorno con F. Saluatore da cui hebbe risposta, che il Signore gliene hauerebbe concesso, ma che prima le conueniua patire vn gran trauaglio. Il trauaglio fù questo, che d'indi à quattro Mesi le morì il Marito, onde ne sentì estremo cordoglio, poi si rimaritò con vn'altro, dal quale hebbe diuersi figli. Predisse parimente ad vn'altra donna, che hauerebbe parto-

rito

rito vn maſchio, e ſi verificò la predittione. Et ad vn ſuo nipote figlio d'vna ſorella, il quale viueua licentioſamente, che ſarebbe ſtato appiccato. E coſi fù, perche non volendo vdire i ſanti ricordi del Zio, s'accompagnò con alcuni banditi, co' quali preſo dalla giuſtitia, fù condannato alla forca.

Conoſce i ſegreti de' cuori.

Conoſceua ancora i ſegreti de' cuori. Il Signor Domenico Scaglia Gentil'huomo della Terra di Tuſa amoreuoliſſimo della Religione, ritrouandoſi nel noſtro Conuento di Tuſa mormoraua frà di ſe contro vn Fra Franceſco da Caluaroſo maſtro di fabbrica huomo di vita eſemplare già morto, perche gli pareua, che haueſſe malamente fabbricato alcuni luoghi. L'arriuò all'improuiſo F. Saluatore, e gli diſſe: non è bene, Signor Domenico, mormorare de' poueri morti: non hà il pouero Frate colpa alcuna intorno à queſta fabbrica, e ſeguitò à ſoddisfarlo con ragioni. Reſtò queſto Signore grandemente marauigliato per vederſi ſcoperto dall'huomo di Dio, e conobbe il raggio di ſapienza diuina, che per conoſcere i ſegreti de' cuori, gli era ſtato comunicato dal Cielo. 31

Fra Gio: Battiſta d'Alì laico andando in compagnia di Fra Saluatore ad vn luogo diſcoſto trè miglia da Tuſa per apparecchiare vna fornace di calcina, nel paſſare che fecero per la Terra s'incontrarono in vn Spetiale per nome Franceſco amoreuole de' Cappuccini, il quale diede loro vn poco di conſerua. Arriuati al detto luogo, & eſſendo l'hora di mezzo giorno, gli diſſe all'improuiſo F. Saluatore: di gratia attendete, ſe per auuentura vdite ſuonare le campane. Stette l'altro alquanto attento, e poi riſpoſe, che non vdiua alcun ſuono. O grande Iddio (ſoggiunſe all'hora F. Saluatore con le lagrime à gli occhi) è morto di morte improuiſa il Signor Franceſco Spetiale, che poco fà ci diede la conſerua. A queſto auuiſo reſtò attonito F. Gio: Battiſta, e diceua frà ſe ſteſſo, come è poſſibile, che ſia morto, ſe non ſono ancora quattr'hore, che lo vedemo ſano, gagliardo, e chi vi hà detto che ſia morto? e gli pareua ogn'hora mill'anni di ritornare la ſera à caſa, per intendere la verità. Ma nel ritorno inteſe, che all'hora appunto di mezzo giorno era morto il detto amoreuole di morte ſubitanea. 32

Gli è riuelata la morte d'vn Secolare.

Quanta gratia gli haueſſe conceſſo il Signore per operare miracoli ſi può vedere da molti caſi degni di fede regiſtrati ne' Manuſcritti coſi della Prouincia di Roma, come di quella di Meſſina. Fabbricandoſi il noſtro Conuento nuouo di Naſo, ne hauendo i Maeſtri più calcina, voleuano ſoſpendere la fabbrica. Diſſe loro F. Saluatore, che ſeguitaſſeto, che non ſarebbe mancata la calce: e prendendo egli la zappa, e riuoltando la calcina, mentre i Manuali gli gittauano l'acqua, crebbe in modo, che al parere degl'iſteſſi maeſtri, e con grande lor marauiglia auuanzò più di ottanta ſome. 33

Moltiplica la calcina per la fabbrica d'vn Conuento.

Fabbri-

34 Fabbricandosi la nostra Chiesa di Castelbuono, nel disporre che faceuano i Mastri di legname le traui, ne ritrouarono vna, che non era lunga à bastanza essendo due buoni palmi più corta dell'altre, onde confusi per non esserui altri legni, lo dissero à F. Saluatore. Rispose loro il Seruo di Cristo, che andassero à desinare, ne si prendessero alcun fastidio, che il Signore hauerebbe proueduto conforme al bisogno. Partiti i Maestri si pose in oratione, e nel ritorno ch'essi fecero dal pranso, ritrouarono la traue alla misura dell'altre. Ristorandosi alcuni luoghi del Conuento di Tusa, e douendosi muouere vna gran pietra, per cui non bastauano otto Frati, vi fece egli sopra il segno della Santa Croce, e poi se la pose con molta facilità sopra le spalle, e la portò al luogo, ou'era destinata.

35 La Signora Anna Hortolana della Terra di Tusa hauendo vna grauissima febbre, che la cuoceua, e tormentaua, si raccomandò con molto affetto alle orationi di F. Saluatore, alquale portaua gran diuotione: quando nel mezzo della notte stando essa frà sonno, e vigilia, le apparue il benedetto Frate, e le disse: Figlia state di buona voglia, che il Signore vi vol guarire, beuette per tanto questo bicchiere d'acqua. Lo prese l'inferma, e lo bebbe, e beuutolo, come ad essa parue, si risuegliò sana, e senza febbre alcuna. Guarì ancora più volte con la sua oratione vn figlio di questa Signora grauemente infermo. Et vn'altro da vna febbre trauagliosa con dargli à bere vn bicchiere d'acqua fresca segnata co'l segno della Santa Croce. Il che fece parimente con Suor'Elisabetta Tertiaria lungo tempo ammalata di terzana, che l'haueua ridotta à cattiuo termine. Similmente co'l detto segno guarì da vna febbre ardente il figlio del Signor Giofeppe Castagna. E liberò vna donna Messinese dallo spirito maligno, con recitare per essa cinque volte il Pater, e l'Aue Maria.

Appare ad vna inferma, e la risana.

36 A Tusa con due pani, & vn poco di vino da lui benedetti co'l segno della Croce satiò dodici Operarij. Co'l solo comando trattenne due boui alla bocca d'vn precipitio, da cui doueuano cadere furiosamente. Co'l segno della Croce fece germogliare vn campo sterile, ch'era della Signora Anna Hortolana. Prese più volte nelle mani le bragie ardenti, e vi camminò sopra senza patirne alcun danno. Essendo entrati alcuni boui in tempo di notte nell'horto della Signora Altobella Roberti, i quali le guastarono buona parte delle pianticelle, vi entrò poco dopo F. Saluatore, & ouunque toccaua con le mani, si rimetteuano le piante come prima.

37 Con questi, & altri diuersi miracoli essendosi acquistato gran fama di santità passò al Signore in Messina, e dopo morte ne operò per virtù diuina tanti altri, che ci lasciò chiarissime testimonianze

del-

L'Ann. Di Xpo.	Di Clem. VIII.	Di Rodol. 2. Imp.	Della Relig.
1598.	7.	22.	74.

Opera dopo morte molti miracoli.

dell'altezza di quella gloria, che haueua conseguito dal Signore. E per accennarne alcuni pochi. Vn fanciullo di Naso grauemente infermo guarì con essergli posto addosso vn pezzetto del cordone di Fra Saluatore. Fra Francesco da Mirto laico riferisce, che portando egli il capo del Seruo di Christo da Messina à Tusa à richiesta del Signor Prencipe di Castelbuono, e trouandosi sopra vna felluca, si solleuò vna tempesta così fiera, & horribile, che sgomentò non solo i passaggieri, ma anco i marinari, che haueuano di già perduto ogni speranza: & che cauando egli fuora quella benedetta reliquia disse: questa è la testa d'vn Frate di santa vita; preghiamolo, che ci voglia liberare da tanto pericolo. Lo fecero tutti, e subito cessarono i venti, s'acquietò il mare, e felicemente si condussero in Porto. In questo viaggio toccandosi Giouanni Rizzo della Terra del Gesso con la detta testa guarì dalla quartana, che già vn'anno, e mezzo lo trauagliaua. Vna donna di Tusa lungo tempo inferma di male d'occhi risanò co'l bere vn poco di quell'acqua, nella quale haueuano i Frati lauata la testa di Fra Saluatore. Et vn fanciullo morsicato da vn cane rabbioso co'l bere vn poco d'acqua, in cui era stato intinto vn pezzetto del lui habito. Il Signor Giosesso Castagna hauendo nella gola vna postema pericolosa, si fece portare la detta testa, e tenendola diuotamente nelle mani inuocò in suo aiuto i meriti dell'huomo di Dio, e quella notte stessa s'aprì la postema, e risanò ottimamente. Fra Isidoro da Messina Predicatore essendo trauagliato dalla terzana, guarì con portare addosso vn dente dell'istesso. E con bere vn poco d'acqua, nella quale si pose il dente, guarì vn'infermo, che due anni patiua di quartana. Adamo Cognetto della Città di Messina nostro amoreuole non hauendo già molti Mesi preso alcun pesce, pose nella rete vn pezzetto dell'habito di Fra Saluatore, e ne pigliò gran quantità. Finalmente hanno deposto molte persone che con le reliquie di questo Sant'huomo sono guariti diuersi infermi da febbri quartane, terzane, e cotidiane, accioche quindi intendiamo, che le virtù, e le attioni illustri de' Serui di Dio non soggiacciono alla morte del corpo, ma che nell'occaso di questo spuntano più gloriosamente, e fanno vie più risplendere la gloria di quel Signore, il quale è l'Autore d'ogni santità, e l'Operatore di tutte le marauiglie.

Di Fra Andrea da Catania, e di Fra Humile da Randazzo laici.

IL secondo è Fra Andrea da Catania laico, la cui vita fù vna continua carriera d'austerità, & vn progresso continuo d'vna in vn' 38

altra maggiore virtù. Andò ſempre veſtito d'vn' habito vile, e ripezzato, veſtiua vn' aſpriſſimo cilicio, e dormiua sù le nude tauole. Digiunaua quaſi tutto l'anno, e trè giorni della ſettimana in pane, & acqua, e dal giouedì ſin'alla Domenica non mangiaua che vna ſol volta. Con queſti rigori di vita domaua le concupiſcenze della carne, che ſogliono guerreggiare contro lo ſpirito, e s'apriua più facilmente il paſſo all'acquiſto delle virtù, & al feruore dell'oratione, nella quale conſumaua quaſi tutta la notte, ſenza mai partirſi di Chieſa, e con tanto affetto era rapito in Dio, che tal volta fù veduto ancora ſolleuato in aria. Era d'aſpetto allegro, e giocondo, ne mai Frate alcuno lo vide turbato. Era prontiſſimo nell'vbbidienza, & vbbidiua a' ſuoi Prelati, come ſe in eſſi haueſſe veduto il Padre San Franceſco. Seruì à gli appeſtati nella Città di Meſſina con tanto amore, e ſollecitudine, che trà i Cittadini non ſi ragionaua d'altro, che della gran carità di Fra Andrea. Era grauemente trauagliato da' Demonij, i quali non ſolo gli appariuano in horribili, e ſpauentoſe forme, ma lo percuoteuano ancora con baſtonate. Souente nel tempo del verno ſi ſpogliaua nudo, e ſi gittaua nella foſſa dell'acqua non meno per eſtinguere quelle faci di libidine, & ardori di ſenſualità, che nel ſenſo gli accendeua l'impuro Demonio, che per aſprezza di penitenza. Con queſto volo di virtù giunſe al termine della vita, e morì in Meſſina con gran fama di ſantità.

39 Il terzo dell'iſteſſa Prouincia di Meſſina è Fra Humile da Randazzo laico. Tutto il tempo che viſſe trauagliò nell'vfficio di Legnaiuolo, e v'atteſe con tanta diligenza, e carità, che con eſſo arriuò à molte inſigni virtù, con le quali ſi fece ſcala al dono de' miracoli; onde riſanaua gl'infermi, domaua le fiere, moltiplicaua il vino, e con ſpirito profetico prediceua le coſe future, e ne ſoggiungeremo quiui gli eſempi. Nauigando à Meſſina ſopra vna galera, nella quale era vn ferociſſimo leone incatenato, mentre tutti gli altri ſe ne guardauano, egli ſolo ſe gli accoſtaua, gli faceua carezze, e ſcherzaua ſeco ſin'à porgli le mani nelle zanne, come ſe foſſe ſtato vn cagnuolino; coſa, che recaua à tutti gran ſtupore, & era vn chiaro teſtimonio dell'innocenza della ſua vita, e della virtù diuina, che in lui operaua quella coſi gran marauiglia.

Vita di Fra Humile da Randazzo laico.

Scherza con vn leone.

40 Guarì vn Sacerdote da Caſtelbuono, che haueua patito di podagra lo ſpatio di venti anni, con fargli recitare cinque volte il Pater, e l'Aue Maria, e con pregare per eſſo la Maeſtà Diuina. Facendo la cantina nel Conuento di Caſtelbuono, oue ſtauano dodici Frati di Famiglia, ne hauendo che due bocali di vino, lo compartì in ſei bocali, e lo poſe alla menſa, e poi fece oratione al Signore, che ſi compiaceſſe di prouedere al biſogno de' Frati. Gran forza d'vna preghiera humile, & affettuoſa nel diuino coſpetto. Crebbe tanto il vino,

che

che tutti ne bebbero à sofficienza, e poi ne sopravanzò quell' istessa misura, che haueua da principio posta ne' bocali.

Dimorando di Famiglia nel Conuento di Randazzo; il Guardiano ch'era F. Erasmo da Catania, si rallegraua con i Frati; ch'essendo il sole in leone niuno per gratia del Signore si fosse fin' all'hora ammalato. Padre Guardiano (disse all'hora Fra Humile) non cantate il trionfo auanti la vittoria, perche prima che passi l'anno trè de' vostri studenti hanno da studiare nel libro dell' altra vita, ed io sarò il quarto, benche non habbia mai studiato. Risero tutti all' vdire di questo pronostico, quasi che hauesse narrato vn sogno per vn vaticinio, perilche gli disse il Guardiano; che vai dicendo semplice, che tu sei? entrerai dunque ancor tu nel numero de' Profeti? Basta (ripigliò Fra Humile) lo vederete prima che passi molto tempo. Crescendo il caldo, di decisette studenti di Teologia, quindici se n'ammalarono, & vno ne morì per nome Fra Paolo da Naso, e Fra Humile con vna punta mortale risanò. Fratello (gli disse all'hora il Guardiano) tu sei stato vn mezzo Profeta: perche di quattro n'è morto vn solo. Piano Padre (disse l'altro) v'è tempo ancora. Trouandosi in questo tempo ammalato Fra Gio. Maria da Tusa, che poi fù Predicatore, sbigottito diceua à Fra Humile; son'io forse vno de' trè, che deuono morire quest'anno? Stateuene pure consolato rispose l'huomo di Dio, che voi non sete vno di quelli. Passati alcuni giorni ricadettero due conualescenti, & in breue morirono, il primo de' quali haueua nome Fra Francesco da Collesano, & il secondo Fra Agostino da Patti: & all'hora i Frati conobbero, che il Seruo del Signore haueua parlato con spirito di Profetia. Ma essendo già passata l'estate, ne lo vedendo morire il Guardiano, gli disse scherzando, e quando s'adempirà la Profetia di quel quarto? hà egli forse per decreto altrui sfuggito la morte? Ne quegli hà sfuggito la morte (rispose Fra Humile) ne lungo tempo mi hauerete appresso di voi, ma nel giorno dell' Annunciata vederete, che cosa hauerà disposto di me il Signore. D'indi à qualche tempo accompagnando il Guardiano per il bosco verso Bronti, che andaua à predicare à Paternò la Quaresima, se gl'inginocchiò auanti, e gli addimandò la benedittione con le lagrime à gli occhi, dicendogli. Padre Guardiano datemi la vostra benedittione, che cotesta sarà l'vltima, ne più mi vederete prostrato a' vostri piedi. Serbatemi vi priego la Messa della Beatissima Vergine nel giorno dell' Annunciata: oh Padre amantissimo, che non habbiamo à riuederci più in questa vita: e ciò replicaua toccandogli le mani, e bagnandogliele di pianto con tanta tenerezza, che fece piangere anco il Guardiano, & il Compagno. 41

Predice la sua morte, e quella di trè altri.

Otto giorni prima dell' Annunciata s'ammalò: e ripieno di celeste consolatione riuoltatosi ad vn'Immagine della Beatissima Vergine, 42

Muore frà le diuine laudi.

quale

quale haueua nella Cella con le mani giunte le disse. Hoggi otto è la vostra festiuità, ò bellissima Signora, attendetemi alla promessa. Riceuè poi i Santissimi Sagramenti della penitenza, e dell' Eucaristia, e tutto si diede alla contemplatione de' Misteri diuini. Venuto il giorno prefisso della Madonna, circa le venti due hore con faccia serena, e gioconda dicendo Pater noster, & inuocando alcuni Santi suoi diuoti, in particolare la Beata Vergine, passò al Signore.

Di Fra Francesco da Paternò Sacerdote, e d'alcuni altri di vita esemplare.

43 L'Vltimo, che nella Prouincia di Messina risplendesse in virtù, e miracoli, fù Fra Francesco da Paternò Sacerdote. Dimoraua per lo più in villa mentre era secolare, & attendeua à gli esercitij della campagna; ma ammaestrato dallo spirito del Signore, sapeua così bene accoppiare la coltura de' campi con quella dell'oratione che trauagliando nell' vna di giorno, s'affaticaua, ò più tosto ricreaua di notte con l'altra, percioche leuandosi di letto nel meglio del riposo, faceua due, ò trè hore d'oratione. Chiamato poi dallo Spirito santo alla Religione per coltiuare non meno l'animo con le virtù, di quello hauesse fatto i campi con l'aratro, incominciò vna sorte di vita marauigliosa, nella quale camminando di pari con la coltura de' campi: & immaginandosi, che il corpo fosse come vn campo, e lo spirito l'agricoltore, ne raccoglieua ancora quello facesse di bisogno per ben coltiuarlo insieme con l'animo.

44 Sapendo egli adunque, che all'agricoltore s'appartiene primieramente di suellere i triboli, e le spina, che nel campo spirituale sono le cattiue inclinationi de' sensi, attese con ogni studio à mortificarli, e con questi à mettersi sotto a' piedi la carne. Non concedeua à gli occhi il mirare se non quello non poteua di meno; ne all' vdito l'vdire eccetto che per vbbidire più prontamente. Imprigionò la lingua frà i ceppi d'vn silentio così rigoroso, che non solamente l'astringeua ad astenersi dalle parole inutili, e vitiose, ma di più ancora da' discorsi gioueuoli, e spirituali, perche non vscisse poi ne' superflui, ed otiosi. Quindi viuendo per lo più ritirato dalla conuersatione de' Frati, era per il suo ritiramento chiamato per sopranome il Romito. Raffrenaua parimente con tal rigore di legge ogn'altro senso, accioche non traboccasse nel vitio famigliare, che co'l digiuno d'ogni giorno, e bene spesso di pane, e d'acqua mortificaua la gola; fuggiua ogni delicatezza, che può seruire di fomento alla carne: e tanto nel vestire, quanto in ogn'altra necessità non voleua cosa, che non si confacesse con l'asprezza, e con la

Coltiua diligentemente con le virtù il campo dell'animo suo.

ſanta pouertà. E per riſtringere in poco il molto, che ſi potrebbe dire di lui, haueua tanto in odio ogni ſolleuamento di corpo, che non v'eſſendo coſa più naturale all'huomo, che il cercare ſe ſteſſo, e le proprie comodità, egli all'incontro non aſpiraua ad altro, che all'odio di ſe medeſimo, e di tutto ciò, che poteua eſſer vtile al corpo, e di pregiuditio, ò di minor profitto allo ſpirito.

Ma non perche haueſſe con queſte mortificationi eſterne ſuelte le ſpina da' ſenſi de' loro diſordinati appetiti, applaudeua à ſe ſteſſo d'hauere dato l'vltima mano all'agricoltura ſpiritnale, ſe ſcauando il terreno più al fondo co'l ferro d'vna più nobile annegatione di ſe ſteſſo, maſſimamente della propria volontà, dalla qnale germogliano tutte le radici de' vitij, non haueſſe apparecchiato i ſolchi dell'animo alla ſemenza delle virtù. Non faceua, ò tralaſciaua coſa alcuna ſenza la direttione del volere de' ſuoi Superiori; e ſtimaua grandiſſima felicità il viuere à voglia altrui. Sentiua tanto piacere nel fare la volontà di Dio, e nell'eſeguire i comandi de' ſuoi Prelati, che replicaua ſpeſso quelle parole di Paolo Appoſtolo; *Domine quid me vis facere?* 45

Attende all'annegatione del proprio volere.

Act. Apoſt. 9.

Dopo l'annegatione del proprio volere atteſe à ſcauare profondamente nell'animo con l'humiltà. Non haueua più ſentimento alcuno di propria ſtima, anzi deſideraua con grande auidità d'eſſere vilipeſo, e diſprezzato; e più ſtimaua gli ſcherni, che le lodi degli huomini. Siche hauendo roſſore d'eſſere lodato, non haueua in lui forza alcuna quella vanagloria, che coſi facilmente luſinga gli animi leggieri; onde ſe faceua coſa alcuna degna di lode, procuraua di naſconderla quanto gli era poſſibile à gli occhi humani. 46

Con lo ſtudio continuo della piaceuolezza haueua acquiſtato tal dominio ſopra la paſſione dell'ira, la quale conturbando à guiſa di vento furioſo il mare dell'animo, ſolleua in lui le tempeſte della vendetta; che ſignoreggiaua ancora quegli interni mouimenti, da' quali viene tal'hora commoſſa à ſdegno la volontà, ancorche ſia contro ſua voglia. Finalmente con ſepellire ſotto la terra della mortificatione co'l vomere de gli atti contrarij tutti que' vitij, & imperfettioni, che à guiſa di gramigne, & herbe nociue poſſono infeſtare il campo del cuore, lo rendeua coſi fruttifero per le ſementi delle virtù, che ſubito ſi videro germogliare in eſſo la perfetta vbbidienza della mente, per cui haueua e l'orecchio, e'l piede, e la mano, e l'animo pronti ad ogni minimo cenno de' ſuoi Superiori; e la profonda humiltà, per cui riferiua ogni bene in Dio, & attribuiua à ſe ſolamente le mancanze del bene: e la patienza, e la piaceuolezza, che l'haueuano reſo imperturbabile ad ogni ſiniſtro incontro; e la ſimplicità, e la prudenza, & il temperamento dell'animo in ogni ſua attione, tanto più che con l'ingraſcio dell'oratio- 47

Dalla perfetta mortificatione de' vitij gli ſpuntano nel cuore le virtù.

ne

ne faceua fiorire quelle pianticelle di virtù, che con la sola fatica dell'esercitio hauerebbono germogliato difficilmente.

48 Non è poi marauiglia, se vn campo così ben coltiuato di virtù euangeliche fosse innaffiato da Dio con la rugiada de' doni celesti delle riuelationi, e de' miracoli, quali andaremo breuemente toccando in questo luogo. Alcuni Sacerdoti di Paternò stauano ragionando insieme di cose disoneste auanti la porta della Chiesa, ma però tanto segretamente, che non poteuano essere intesi da altri. S'abbattè in quel tempo il Seruo di Cristo à passare vicino ad essi, & essendogli riuelato da Dio di che discorreuano, fece loro la correttione dicendo. Signori Sacerdoti perche discorrete di cose, che sono indecenti al grado, & alla professione vostra? auuertite, che i vostri discorsi siano casti. Riuelò parimente al Signor Francesco Sanperi alcuni trattati segreti, ch'erano passati frà lui, e la moglie. Et al Signor Agostino Farace da Paternò alcuni pensieri, e l'esortò à cacciarli, non essendo conformi alla diuina legge.

Penetra per virtù diuina alcuni ragionamenti segreti.

49 Il Signor Antonino de' Micheli Gentil'huomo di Paternò era molto afflitto, perche hauendo fatto il mosto, nel quale haueua collocato la migliore speranza del mantenimento della Famiglia, non ritrouaua persona, per cui farlo portare à casa nelle botti. Andò in tanto à raccomandarsi alle orationi di F. Francesco, il quale esortatolo primieramente à confidare nella benignità del Signore, gli disse poi, che andasse nella Piazza, che vi hauerebbe ritrouato vn mulattiere, il quale gli hauerebbe portato a casa tutto il mosto. V'andò il Gentil'huomo confidato nelle parole del Padre, ancorche prima hauesse cercato per tutto, & arriuato nella Piazza, vi ritrouò vn'huomo forastiere, che con alcuni muli mostraua di voler passare innanti, e conuenne con lui, che gli portasse il mosto in casa per tanto la salma. Portato il mosto nel termine di due giorni, volendolo soddisfare il Signor Antonino, non vi fù maniera mai di ritrouarlo, ancorche con ogni diligenza lo ricercasse: perilche raccontaua pubblicamente il caso con sua gran marauiglia, e l'attribuiua alla santità di F. Francesco.

50 Essendosi infermato il figlio ad vna donna di Paternò, il quale haueua fatto voto di Religione, andaua ogni giorno peggiorando senza che gli giouasse rimedio alcuno. La Madre addolorata andò à raccomandarlo alle orationi di F. Francesco. Le disse il Seruo di Cristo, che non hauesse paura, che il figlio sarebbe guarito, e conforme al voto hauerebbe preso l'habito religioso, e fatta la professione, & che poi d'indi ad alcuni mesi si sarebbe licentiato dal Mondo. E così appunto auuenne con gran marauiglia della donna, e di tutti quelli, a' quali l'haueua ella raccontato.

51 Il Signor' Ottauio Cardonetto Dottore nell'vna, e nell'altra leg-

ge, e Don Agatino Farace Cittadini di Paternò sentendo vn giorno predicare da vn Padre dell'Ordine de' Predicatori la santificatione della B. Vergine, fastiditi dissero à Fra Francesco: che significano coteste diuersità d'opinioni frà Scoto, e San Tomaso, che l'vno confessi l'immacolata Concettione di Nostra Signora, e l'altro la neghi, e noi altri non sappiamo à chi appigliarci? Signori miei non vi marauigliate, rispose Fra Francesco: ancor'io vn tempo fluttuando con la mente frà queste varietà d'opinioni, pregai il Signore con abbondanza di lagrime, che mi volesse illuminare di quello haueßi à credere, quando vdij nell'oratione vna voce, che intuonò con gran giubilo. *Gaudeamus omnes in Domino, diem festum celebrantes sub honore Beatæ Virginis, de cuius conceptione gaudent Angeli, & collaudant filium Dei.*

Hà dal Cielo vna confermatione della Concettione immacolata della Santissima Vergine.

52 Andando in compagnia d'alcuni altri al nostro Conuento il figlio d'vn Gentil'huomo di Paternò, s'incontrò per disauuentura in vn cauallo feroce, che lo gittò per terra, e gli ruppe in modo il capo, che tutti tenendolo per morto, lo portarono nella nostra Chiesa, e chiamato F. Francesco, la cui fama di santità era già sparsa per que' contorni, lo pregarono ad hauere pietà del caso, & à pregare il Signore per quel fanciullo, ch'era più morto che viuo. Rispose loro il Seruo di Cristo facendo bocca di ridere: state di buona voglia, che il fanciullo non hà male alcuno, & è più presto vno stordimento di capo, che altro. Mentre ciò diceua, gli fece sopra il capo il segno della Santa Croce, e gliele prese con ambe le mani, ponendone vna alla fronte, e l'altra alla collotola, con che lo guarì così bene, che manco si poteua più vedere il luogo della ferita. Nell'istesso modo risanò vn fanciullo per nome Vicenzo figlio del Signor Ottauio Cardonetto, che per essere caduto da vna scala, si era rotto il capo: & vna donna da Paternò inferma d'ardentissima febbre: & vno per nome Vrbano dell'istessa Città, che patiua vn gran dolore di testa: & Agata Marchese dell'istesso luogo, che per la caduta da vna scala si era ferita grauemente la testa: tutti questi furono da lui guariti co'l segno della Santa Croce.

53 Andò vn giorno quest'huomo di Dio à chiedere l'elemosina del vino al Signor Bartolo Gammerella, il quale gli rispose di sentire non picciola mortificatione, ch'essendo vuota la botte, non gli potesse fare la carità. Non vi scusate Signor Bartolo soggiunse Fra Francesco, perche hò bisogno di cotesta carità. L'esperienza (replicò il Gentil'huomo) vi farà conoscere, se le mie sono scuse; e presa la Zucca nelle mani cauò lo spinello della botte per fargli vedere, che veramente non vi era vino; ma flurata la botte vscì il vino in tanta furia, che bagnò tutto il Gentil'huomo, il quale ne restò grandemente attonito, & insieme confuso, perche pareua,

Moltiplica il vino nella botte ad vn nostro Benefattore.

che

che haueſſe detto la bugia. All'hora ſorridendo F. Franceſco, e toccandogli la faccia con la mano: non v'arroſſite, Signore, gli diſſe; sò beniſſimo, che hauete detto il vero, ma coteſta prouiſione è fatta dalla diuina Prouidenza, per il biſogno de' ſuoi poueri Serui. Di queſto vino ſe ne cauò gran tempo coſi per vſo de' Frati, come del Gentil'huomo, il quale non poteua ſatiarſi di raccontare pubblicamente il miracolo.

54 Andando l'isteſſo Padre per vna canna di tela dalla moglie di Vicenzo Calaſtiò Paterneſe, moſtraua ella qualche renitenza nel dargliele per non ne hauere più di trè canne, che le faceuano di biſogno per alcune facende di caſa. Le diſſe il Seruo del Signore; fatte pure, ſorella, allegramente la carità della tela, che vi ſarà con vſura reſtituita dalla diuina liberalità. Gli diede la donna la tela conforme la richieſta, & afferma, che moltiplicò tanto, che pareua non foſſe mai per finire.

55 Con queſti miracoli volle il Signore illuſtrare la ſantità del ſuo Seruo, il quale dopo d'hauer predetta l'hora della morte terminò con beato fine la vita virtuoſa, & andò à riceuere la mercede delle molte fatiche patite nel coltiuare il campo dell'animo, e nel fecondarlo di tutte le ſemenze delle perfettioni religioſe, & angeliche: e dopo morte fù grande il concorſo del Popolo, e felice ſi teneua, chi poteua hauere vn pezzetto del lui habito, quale tagliarono in pezzi, come fecero ancora con l'vgne delle mani, e de' piedi, con i capegli, & i peli della barba, quali ſerbarono come pretioſe reliquie con molta diuotione.

56 Vi reſtano alcuni huomini inſigni, de' quali trattandoſi compendioſamente ne' Manuſcritti delle Prouincie, ſaranno da noi ancora breuemente accennati. Fra Filippo da Fugnano laico fù coſi illuſtre nella virtù della patienza, e della manſuetudine, che moſtrò ſempre ſerenità d'animo anco frà le ingiurie, e le villanie, che gli erano dette in que' principij, quando ſi fabbricò il noſtro Conuento di Bologna per le molte contradittioni, che ſi patirono, come habbiamo detto altroue. Morì nell'isteſſo Conuento, e dopo morte gli diuennero le membra coſi molli, e trattabili, le quali prima per la lunga vecchiaia erano dure, e rigide, che pareuano d'vn fanciullo viuente; & in teſtimonio della fragranza delle molte virtù, delle quali fù dotato da Dio, diffundeuano vn'odore ſoauiſſimo. Fra Ilario da Ceua Sacerdote Piemonteſe della Prouincia di Genoua fù huomo di virtù commendabili. Atteſe molti anni con gràn prudenza, & eſemplarità all'educatione de' Nouitij, e morì ſantamente nel ſeruire à gli appeſtati inſieme con Fra Girolamo da Voghera. Vnà donna ſpiritata ſi raccomandò all'interceſſione di queſti Beati Serui di Criſto, e reſtò libera dal Demonio. Nella Prouincia di Parigi Fra Michele

Altri huomini illuſtri in virtù.

laico fù Religioso di molta semplicità, e zelo d'vbbidienza. Gli apparue nel morire la Beatissima Vergine, e nel dire che fece: *ò Maria quanto sei bella, quanto sei gratiosa*, spirò felicemente l'anima. Fra Pietro da Montalto laico della Prouincia di Cosenza fra l'altre molte virtù, delle quali era pregiatissimo, risplendè in particolare nella patienza. Predisse gran tempo auanti la sua morte, e nel rendere lo spirito à Dio vide la Reina de' Cieli circondata da grandissimo splendore. Fra Francesco d'Aprigliano della medesima Prouincia fù huomo di molte virtù. Incominciò sin da Secolare à darsi all'austerità della vita, e la continuò tutti i giorni, che visse nella Religione. Conobbe per diuina riuelatione l'hora della sua morte, e terminò il viuere con beato fine. L'vltimo dell'istessa Prouincia soggetto illustrissimo per nascita, e per virtù è Fra Gio Battista da Bisignano Chierico di santa vita. Trouandosi in viaggio in tempo, che gli venne vn gran vomito di sangue, per cui restò come destituto di forze, gli apparue vn' Angelo in forma di bellissimo giouinetto, e gli diede vn cauallo, con cui potesse condursi al Monastero. Visse angelicamente, e da Angelo ancora rese il suo spirito à Dio nel Conuento d'Acri.

D'alcuni casi degni di memoria.

FRa Giouanni da Castello della Baronia laico essendosi grauemente ammalato nel Conuento dell'immacolata Concettione, & auicinandosi alla morte piangeua amaramente. Fra Siluestro da Napoli Sacerdote, che lo vedeua spargere tante lagrime, gli addimandò perche piangesse. Rispose il moribondo, che vedeua il Demonio, che staua attendendo il suo passaggio per pigliarselo, e portarlo all'inferno, & che questa era la ragione del suo pianto. L'interrogò di nuouo il Sacerdote se si sentisse aggrauata la coscienza di qualche peccato, che non hauesse sin'all'hora confessato. Rispose egli, che haueua confessato semplicemente tutti i peccati da lui conosciuti, ma che il Demonio gli diceua, ch'era dannato, perche haueua rubbato ad vn Frate vna figurina di semplice carta. Auuisato di ciò il Guardiano, ch'era all'hora Fra Francesco da Castellone huomo di santa vita andò à visitarlo, e gli addimandò oue fosse la figurina, che gli daua tanto fastidio. Fra Giouanni se la cauò dalla Regola, che haueua dentro la manica, e gliele diede, accioche la restituisse al Frate, al quale l'haueua tolta. Gli disse il Guardiano, che ne dicesse sua colpa in confessione: & il moribondo lo fece con molta contrittione, e spargimento di lagrime: dopo il che interrogato vn'altra volta, se più vedesse il Demonio, rispose di nò; ma il Padre San Francesco. e la Beatissima Vergine, ch'erano venuti 57

Vn furto d'vn' immaginetta di carta riduce vn Frate à pericolo d'eterna dannatione.

per

per condurlo al Paradiso. All'hora il Guardiano và figlio (gli disse) che sij benedetto: e così poco dopo spirò inuocando sempre i nomi di Gesù, e di Maria, e del Padre San Francesco con tanta edificatione di tutti quelli, i quali erano presenti, che giudicarono fosse andato sicuramente in Paradiso: tanto più che se bene haueua commesso questo difetto, era per altro sempre stato huomo di gran bontà, e simplicità; ne quel furto poteua arriuare à colpa mortale, ancorche per giusto giudicio di Dio, e per rendere esso più auuertito, e tutti noi ancora à fare stima delle cose minime, il Demonio lo minacciasse d'eterna dannatione.

58 Filippo Prouana, fanciullo d'anni sette della Terra di Carignano, trouandosi infermo di febbre continua, e di flusso di sangue, era ridotto à quel termine, che i Medici haueuano perduto ogni speranza, che fosse per guarire. La madre del moribondo, che si chiamaua la Signora Lucretia, fece voto al P. S. Francesco, d'andare vestita vn'anno del colore dell'habito Franciscano, se impetraua da Dio la salute al figlio. Non hebbe così presto questa Signora fatto il voto, che il fanciullo cominciò à migliorare, e guarì. Ed egli ricordeuole del beneficio riceuuto dal nostro Beato Padre, come fù in età di venti anni entrò nella Religione de' Cappuccini.

Alcuni, che ricorrono all' intercessione del Padre S. Francesco guariscono da diuersi mali.

59 Vn nipote della Signora Geronima Giussana Milanese, giouinetto di quattordici anni per vna simile indispositione di flusso di sangue andaua anch'egli morendo. La madre, ch'era diuota del P. S. Francesco, gli diede à bere vn poco di polue del legno del Santo, quale beuuta si stagnò di lungo il flusso, e l'infermo si risanò.

60 Fra Sigismondo da Cremona Sacerdote Cappuccino, hauendo perduto la vista, per essergli caduta negli occhi della calcina, non gli giouando alcun rimedio applicato da' Medici, pose vn pezzetto del legno del Santo nell'acqua, e lauandoseli con essa, ricuperò la luce intieramente.

61 Laura Schittina da Castrouillari, ritrouandosi alla seruitù di Don Marco d'Amarelli della Città di Rossano, andarono i Cappuccini à chiederle del vino; ma come che la botte fosse finita, così rispose, che le rincresceua di non potere lor fare la carità. Le disse il Cercatore, che ricercasse diligentemente la botte, che forse ve n'hauerebbe trouato. Sapeua la donna, che non v'era più vino, ma spinta dall'istanza del Cercatore v'andò, e la ritrouò così piena, che spilata la cannella mandò il vino in tanta abbondanza, che vscendo con furia le spruzzò tutte le vesti.

Iddio moltiplica il vino ad vna nostra Benefattrice.

62 Oliuo de' Bartolomei da Portico, era solito d'albergare in sua casa i Cappuccini. Vn giorno adunque, che due Frati vi alloggiarono dopo d'hauere desinato vollero benedirgli vna botte, nella

quale vi era così poco vino, che vsciua à goccie. Passato qualche tempo volendo il Benefattore visitare la botte per accomodarla, & empirla di vin nuouo, cauato lo spinello vscì il vecchio con tanto impeto, che bagnò d'ogn'intorno, e ne cauò trè barili, ma molto migliore del primo, perche pareua vin greco.

E preseruata dalla tempesta la vigna d'vno che daua il vino per la Sagrestia.

Giacomo Antonio Dordoni Cittadino honorato di Piacenza haueua fatto piantare ne' suoi terreni vna vigna, la quale doueua seruire principalmente per vso della Sagrestia de' Cappuccini. Occorse quest'anno, che in que' contorni caddè vna tempesta così fiera, che quando fù in terra arriuaua fin' alla cintura, e rouinò tutte le possessioni intorno eccetto la detta vigna, la quale per miracolo del Signore non fù punto danneggiata, anzi che fece dell' vua in maggiore abbondanza che gli anni passati. Dopo alcuni anni volle il Serenissimo di Parma far' egli la carità del vino per le Messe, onde bisognò, che i Frati rinunciassero il primo al Benefattore come superfluo: e da quel tempo in quà, la vigna diuenne come infeconda, sì che il Dordoni pregò i Frati, che gli ottenessero da Sua Altezza di poter proseguire nel fare la carità del vino come prima, ma non si potè ottenere. 63

Vn nostro Benefattore della Terra di Beluedere per nome Marco Garzieri essendo andato vn giorno al macello per comperare vna pittanza di carne, e mandarla a' Cappuccini, mentre attendeua al peso della bilancia, & à sborsare i danari, vn suo nimico fattoglisi di dietro, gli tirò vn' archibuggiata, e lo colse nel lato sinistro. Ma volle il Padre San Francesco aiutare questo suo diuoto con vn miracolo insigne, perche la palla dell' archibuggio gli forò il mantello, & il giubbone, il quale era di semplice tela, e giunta alla camicia non passò più oltre, ma come se hauesse trouato fortissimo acciaio, si fiaccò in essa, e non gli fece alcun danno. 64

Alcuni che dicono male della nostra Religione, sono castigati da Dio.

Cinque giouani della Città di Rossano dispregiate le delitie del Secolo si vestirono quest'anno l'habito della nostra Religione. Ciò inteso da vn' huomo di mala vita, in vece di compungersi, e di concepire spirito di diuotione, hebbe à dire queste parole: che Religione de' Cappuccini? hà forse ella virtù di rendere beati quelli, che vi entrano? Se vi è luogo di Nouitiato nell' inferno, voglio andarmi à vestire colà. Ma non tardò la vendetta diuina à castigarlo di questa sua temerità, perche passati alcuni giorni fù vcciso da' suoi nemici al primo colpo, & andò à vestirsi vn' habito d'eterne fiamme nella Religione, ò più tosto nella Regione de' dannati, come haueua desiderato. 65

L'Anno

L'Ann. Di Xpo.	Di Clem. VIII.	Di Rodol. 2. Imp.	Della Relig.
1599.	8.	23.	75.

1 L'Anno 1599. si celebrò in Roma il nuouo Capitolo Generale, che fù il vigesimo terzo dopo l'incominciamento della Religione. In questo Capitolo, il quale fù citato dal Padre Sorbo Generale, hebbero la maggior parte de' voti per Diffinitori i Padri Castelferetti, Anselmo da Napoli, Siluestro da Monteleone, Santi Romano, Lorenzo da Brindisi, e Dionigi da Piacenza; e dopo questa elettione fù eletto per Generale con i voti di tutti il Padre Castelferretti, ch'era già Procuratore dell' Ordine, à cui nel Procuratorato successe poi il Monopoli.

2 Hauendo l'Arciuescouo di Praga Città principale della Boemia supplicato Sua Santità, che si compiacesse di mandare in quelle parti i Cappuccini; mentre i Padri erano tuttauia congregati nel Capitolo, ordinò il Papa al Generale per mezzo del Cardinale Santa Seuerina Protettore dell' Ordine, che quanto prima facesse elettione d'alcuni Frati, che fossero idonei per questa missione, e li destinasse à Praga. In esecutione dell' ordine di Sua Beatitudine fecero i Padri consiglio trà di loro, & elessero per Commissario il Padre Brindisi huomo insigne non meno in prudenza, e dottrina, che in virtù, & innocenza di vita, e gli assegnarono alcuni compagni. Quante contradittioni, ingiurie, e percosse patisse da gli Eretici à Vienna d'Austria quest'huomo illustre, degno d'eterna memoria, quante loro insidie, e pericoli di morte sfuggisse preseruato dalla virtù diuina; quali gloriose imprese facesse nel conflitto, che fecero i Cristiani co'l Turco à Stuluueissemburg, douerà dirsi dall'Annalista, che comporrà il terzo volume, nel quale entrerà la vita di questo grand'huomo celebre à tutto il Mondo.

F. Lorenzo da Brindisi è destinato à Praga.

3 Per essere la Prouincia di Lorena così pouera di Conuenti, che non poteua da se sola fondare vna Prouincia intiera, fù quest'anno per decreto della Diffinitione Generale aggregata à quella di Lione detta di San Buonauentura. Ma perche in progresso di tempo crebbe di molti Conuenti, fù di nuouo diuisa da essa, e se ne fece vna sola Prouincia.

4 Si promulgò quest'anno dal Parlamento di Parigi vn'editto à fauore degli Eretici, il quale era pregiudiciale alla fede cattolica, & all'immunità ecclesiastica. Fra Giouanni Bruslard, e Fra Arcange-

L'Ann. Di Xpo.	Di Clem. VIII.	Di Rodol. 2. Imp.	Della Relig.
1599.	8.	23.	75.

I Cappuccini difendono ſtrenuamente nella Francia l'immunità della Chieſa.

lo da Lione Predicatori della noſtra Religione vi s'oppoſerọ gagliardamente con eſaggerare dal pulpito il detrimento, che per quell' editto ne ſeguiua alla ſanta Fede: perilche furono cacciati in prigione, e patirono molte ingiure, e mali trattamenti per difeſa delle ragioni eccleſiaſtiche, ma con il loro eſempio innanimarono gli altri Religioſi ad eſſere coſtanti nel mantenere la Santa Religione Cattolica.

S'acceſe in queſti tempi vna gran peſtilenza à Donay nella Fian- 5
dra: i Cappuccini s'offerirono ſpontaneamente à ſeruire à gli appeſtati; & in queſta ſeruitù (nella quale diedero à conoſcere chiaramente quell'ardore di carità, che verſo Dio, & il proſſimo ardeua ne' petti loro) vi laſciarono alcuni la vita, & andarono à riceuere dal Signore il premio delle fatiche.

Si fonda la Santa Caſa della Madonna di Compaſſione à Tonnone nella Sauoia.

Si fondò parimente queſt'anno con autorità appoſtolica la Santa 6
caſa di Tonnone nella Sauoia ſotto titolo della Madonna di compaſſione per la conuerſione de gli Eretici. Fù queſt'opera pia iſpirata da Dio à Fra Cherubino da Moriana, e da lui propoſta à Carlo Emmanuele Duca di Sauoia, il quale ne ſcriſſe à Sua Beatitudine, e n'ottenne la fondatione. Tonnone è vna villa del Ducato di Ciables ſei leghe diſcoſta da Geneua, ſituata à quel lago Lemano tanto famoſo, che comincia mezza lega da Chilone fortezza della Signoria di Berna. Hà dall'oriente Sion, dall'occidente Lione, & in faccia di là dal lago il paeſe di Vuò, per cui ſi paſſa nella Germania, nella Francia, nella Fiandra, e nell'Italia. Per tanto eſſendo il luogo comodiſſimo per diffondere la Religione Cattolica per le ſpiaggie de gli Eretici, non ſenza particolar conſiglio di Dio fù eretta queſta ſanta caſa, accioche foſſe come vna miſtica Torre di Dauide cinta d'ogni intorno di ſcudi, e di tutte l'armi de' valoroſi campioni della ſanta fede, per opporſi non ſolamente à quella Babilonia di Geneua, che à guiſa d'vna fornace d'inferno vomita del continuo il fuoco, & il fumo dell'ereſia, e manteneſſe la ſanta fede contro gli sforzi di tutti i nemici; Ma di più ſoſtentaſſe à pubbliche ſpeſe vari Predicatori, & altri Operarij di Criſto; i quali ſcorreſſero i paeſi all'intorno contaminati d'errori, maſſimamente il Geneurino, e quello di Sion, per diffonderui la verità de' dogmi cattolici, come hanno fatto bene ſpeſſo i Miſſionarij. Et in oltre accioche foſſe come vna caſa di rifugio à quelli, che fuggono il contagio de' Geneueſi, e de' Berneſi, oue almeno per qualche tempo foſſe loro ſomminiſtrato quello faceua di biſogno per il ſoſtentamento dell'humana vita. Non ſi potrebbe dire l'vtile, che hà recato à Santa Chieſa la fondatione di quella Caſa, & i frutti, che da eſſa ſono deriuati al Criſtianeſimo, e ſarebbono anco maggiori, qualunque volta le poppe miſericordioſe di quella beatiſſima Ver-

gine,

gine, ſotto de' cui auſpicij è fondata, diueniſſero più gonfie di pietà con i ſoccorſi de' Pontefici, e de' Prencipi Cattolici, accioche poteſſero ſomminiſtrare più copioſamente il latte del vitto neceſſario à quelli, che dall'ereſia ſi conuertirebbono alla cattolica fede.

7 Chi deſidera vedere più diſtintamente la neceſſità di queſta fondatione, potrà leggere la lettera, che ſcriſſe l'Arciueſcouo di Tarantaſia à Sua Santità, regiſtrata in queſto luogo ne gli Annali Latini, e la Bolla di Clemente VIII. poſta nel fine del Tomo inſieme con la patente del Sereniſſimo di Sauoia. A noi ci baſta d'hauerla accennata per paſsare à quelli, i quali non ſolo con la fede, ma in oltre con la carità, e con la ſantità della vita fabbricarono nelle proprie anime le caſe ſpirituali degne dell'habitatione di quella Sourana Maeſtà, per cui ſono anguſti l'iſteſſi Cieli.

Di F. Obitio da Breſcia Sacerdote, e di F. Morico da Viſſo, e Giunipero da Guſſago laici.

8 IL primo di queſti è F. Obitio da Breſcia Sacerdote, il quale ſin da' più teneri anni incominciò à temere Iddio. Creſcendo poi in eſso conforme alla miſura de gli anni la diuotione, e la diſciplina de' coſtumi, non coſi preſto hebbe toccato il fine della giouentù, che dall'arido terreno del Mondo fù trappiantato quaſi picciol virgulto nell'horticello fruttifero della Religione de' Padri di S. Agoſtino detti Canonici Lateranenſi, oue produſse in gran copia i frutti dell'vbbidienza, del ſilentio, della ſolitudine, e d'ogn'altra virtù religioſa; perche non praticaua eccetto con perſone di ſpirito, & il ſuo diletto era ſtarſi ritirato per darſi alla diuotione, & alla lettione de' ſagri libri, in particolare delle vite de' Santi. Morì in queſto tempo vno di que' Padri huomo di vita diuota, & eſemplare, il cui cadauero fù la ſera portato nella Chieſa: ne trouandoſi chi volesſe la notte fargli la guardia, egli da ſe medeſimo come d'animo più ardito, e di carità più ardente, ſi eleſse di cuſtodirlo, il che fece con recitare del continuo ſopra il cadauero Salmi, & Orationi. Piacque tanto al Signore queſta carità, che volle rimunerarla con la ſeguente apparitione. Vide egli mentre aſſiſteua al cadauero, entrare per la porta della Chieſa vna bella proceſſione di Religioſi, la cui viſta ſulle prime gli cagionò qualche timore, ma preſto paſsatagli la paura, la ſtette mirando con ſuo gran piacere, e vide che poſtaſi attorno al cadauero, gli celebraua l'eſequie, e l'incenſaua conforme il rito della Chieſa Romana, & che tutti cantauano con tanta ſoauità himni, e Salmi eccleſiaſtici, che coſi per il diletto, che da' loro canti riceueua l'vdito, come per quello ne go-

Vede molti Beati in proceſſione.

deua

deua la vista, non gli pareua d'esserfi mai ritrouato frà tante delitie: e tanto piu ne restò consolato, quanto che terminate le ceremonie vide, che tutta quella processione saliua beatamente al Cielo. Per questa visione s'eccitò lo spirito di F. Obitio à darsi ancora maggiormente alla virtù, & alla austerità della vita, e sentendo in quel tempo commendare la Religione de' Cappuccini, entrò frà di loro in compagnia d'vn'altro Sacerdote, il cui nome era F. Giacomo da Leno Terra del piano di Brescia. Entrato ne' Cappuccini abbracciò vna sorte di vita più perfetta, e cominciò à risplendere in ogni sorte di virtù, in particolare nell'humiltà, perilche seruiua al Cuciniere in tutti i più bassi vffici della cucina, come se gli fosse stato discepolo, e con tanta allegrezza di spirito s'esercitaua in tutti gli altri più vili ministeri del Conuento, che pareua ne riceuesse vn piacere indicibile.

E' diuotissimo de' Santi della Chiesa di Brescia.

Era così diuoto de' Santi della Chiesa di Brescia, che ne haueua fatto vn catalogo, & ogni giorno gl'inuocaua nelle littanie. Ne compose parimente vn'albero, il quale fù poi stampato con licenza de' Superiori; & era tanta la tenerezza della lui diuotione verso di essi, che ogni qualunque volta sentiua, che se ne discorresse, incontanente spargeua diuotissime lagrime. 9

Fà gran stima d'ogni minima particella di tempo.

Haueua in tanto abborrimento ogni qualunque minima perdita di tempo, che quando vedeua i Frati, che trauagliauano nell'horto, ouero cuciuano insieme gli habiti nella Comunità, entraua con gratia frà di essi, e leggeua loro qualche lettione ò di Gersone, ò di Giouanni Climaco, non meno per impedire la vanità di que' discorsi, che non sono d'alcun profitto, che per ristorarli con quel cibo spirituale, il che faceua ancora nel tempo di quelle ricreationi, che sogliono concedersi ne' giorni auanti i digiuni quaresimali: nel qual tempo finita la cena si partiua dalla mensa con qualche Sacerdote del suo medesimo spirito; e ritiratosi nella Chiesa, recitaua le littanie de' Santi, non essendo conueneuole (diceua egli) che mentre si attende à ricreare, benche honestamente, l'animo, resti la Chiesa priua d'orationi. 10

Portaua scolpito nel cuore tanto altamente il zelo dell'honore di Dio, che ogni minima rilassatione, ò diffetto quantunque leggiero gli cagionaua grandissima tristezza, e non poteua contenersi, che non lo riprendesse rigorosamente. Trouandosi nel Conuento di Manerbio, ou'era il nouitiato, sotto la cura di F. Luciano da Brescia, e vedendo alcuni Nouitij, che non s'inchinauano al profferirsi de' nomi di Gesù, e di Maria, mentre si cantaua Vespro nel Coro, s'accese tanto di questo zelo che subito li riprese pubblicamente. Ma perche da questa riprensione ne seguì nel Coro qualche disturbo all'vfficio diuino, gli fù dal Guardiano fatta la corret- 11

tione

tione dopo Vespro. Di che sentì tanto dolore, che quasi hauesse commesso vn grauissimo fallo, si spogliò l'habito, e postosi all'vscio del Coro inginocchioni, quando i Frati vsciuano dall'vfficio, addimandò perdono à tutti con le lagrime à gli occhi: mercè ch'era tanta l'humiltà di questo diuoto Religioso, che anco le colpe leggieri deriuate in lui da eccessi di virtù, stimaua douersi castigare con eccessi di penitenze. *Mostra vn esempio di profonda humiltà.*

12 Era in lui tanto ardente la fiamma della carità diuina, che dicendo Messa la notte di Natale nella nostra Chiesa di Vertoua, arriuato al Cantico de gli Angioli, l'intuonò in canto fermo, e cantate solamente le prime parole *Gloria in excelsis Dèo*, si lasciò andare con le braccia sù l'Altare, e stette in estasi fin tanto che i Frati vscirono dal Coro, e lo fecero ritornare in se. Fù cosa inuero marauigliosa, che subito intuonata la *Gloria in excelsis*, la gente di Vertoua, che veniua alla Messa, vide vna fiamma, che cuopriua il tetto della Chiesa, come se fosse vna fornace, che auuampasse: perilche correndo in fretta, e pensandosi di trouare tutta la Chiesa à fuoco, non vi trouò altro, che il Seruo di Cristo, il quale scagliaua al Cielo dal Mongibello del cuore gli ardentissimi vampi della diuina dilettione. *Celebrando Messa è rapito in estasi.*

13 Era caritatiuo con tutti, massimamente con gl'infermi, quali visitaua ogni sera, e benediceua con l'acqua Santa. Entrato vn giorno per questo effetto nell'infermaria di F. Martino d'Alzano laico, che haueua la febbre terzana doppia, si raccomandò l'infermo alle lui orationi. Gli rispose il caritatiuo Padre, che non haurebbe tralasciato di pregare per esso il Signore, & in tanto lo benedisse con l'acqua Santa. Fatta la benedittione, e cessato quel termine, ch'era il sesto, ò il settimo, restò libero da ogni male contro l'opinione di tutti.

14 Visse molti anni nella Religione con gran purità di costumi, austerità di vita, zelo d'vbbidienza, simplicità d'animo, e perfetta osseruanza di Regola, e nel Conuento di Brescia partì da questa valle di lagrime, per andar'à godere la felicità dell'eterna Beatitudine, come fù riuelato con vna celeste visione à F. Benedetto d'Albino Sacerdote vecchio, e di vita esemplare, il quale nell'hora istessa del transito di questo beato Religioso, vide vna bellissima processione di Santi, che haueuano le palme nelle mani, & accompagnauano al Cielo l'anima di F. Obitio. Onde non è da marauigliarsi, che sei anni dopo morte fosse ritrouato il corpo intiero, & incorrotto mentre l'anima haueua di già riceuuta dal Signore l'immarcescibile, & incorrottibile corona di gloria.

15 Il secondo dell'istessa Prouincia è Fra Giunipero da Gussago laico huomo di gran spirito, e di molta contemplatione. Era così di-

uoto

Vita di Fra Giunipero da Gussago laico.

uoto del Santo sagrificio della Messa, che haueua patteggiato co'l Sagristano di scopargli sempre la Chiesa, purche gli lasciasse seruire tutte le Messe, e nel seruirle sentiua tanta tenerezza di cuore, che tal'hora fù solleuato in estasi, e bisognò, che vn'altro Frate andasse à supplire per esso.

16 Portaua singolarissima diuotione alla Beatissima Vergine, della quale si dilettaua di ragionare con suo grandissimo gusto, in maniera che se bene era semplice, muoueua à gran diuotione quelli, co' quali ragionaua, e meritò d'essere da lei auuisato del giorno della sua morte, che fù la festa della Natiuità dell'istessa Beata Vergine, la quale di più le apparue nell'hora della morte, e consolandolo con parole di Paradiso, gli donò vna ghirlanda di rose.

17 Il terzo è Fra Morico da Visso laico della Prouincia dell'Vmbria, dotato dal Signore di gran simplicità, e di marauigliosa patienza. Quanto fosse eminente la virtù dell'vbbidienza in questo diuoto Religioso si può vedere dal seguente caso. Il Padre Girolamo da Narni (quell'huomo tanto insigne gloria de' nostri Secoli, Padre de' Predicatori, Specchio del Vaticano, la cui vita quando vscirà alle stampe, sarà ammirata da tutto il Mondo) essendo Guardiano di Norsia gli venne voglia d'vn paio di tortorelle come molto amico della purità di simili vccelletti, e perciò fece ricercare più volte la selua senza che mai se ne potesse ritrouare alcuna. Volendo poi il Padre far proua dell'vbbidienza di Fra Morico, gli disse, che gli trouasse vn nido di tortorelle. Abbassò il capo il buon vecchio, se bene sapeua, che l'impresa era difficile, & andò nella selua, dicendo frà di se stesso: come farò io à trouare questo nido di tortorelle, se non vi sono? qualche Santo m'aiuterà. Entrato vn poco dentro la selua, ne ritrouò vno in vn luogo aperto, oue più d'vna volta erano stati i Frati à cercarle, e presolo il portò con molta allegrezza al Guardiano, il quale restò edificato, e stupito insieme della virtù di questo Santo Frate. Esortò il Seruo di Cristo molte volte vn certo Arcangelo Ferretta da Norsia à far la pace con alcuni suoi nemici; ma stando egli via sempre ostinato, ne volendo piegarsi à farla; gli predisse, che sarebbe stato ammazzato in breue, come in fatti successe.

Vita di Fra Morico da Visso laico.

18 Fù huomo austero, e disprezzato, di grande oratione, e dopo la Madre del Signore era diuotissimo di Santa Cattarina Vergine, e Martire, alla quale cantaua alcune canzonette spirituali. Andò vna volta à visitare Diana Ficarda dall'Amatrice, la quale sopraggiunta da vn strano accidente haueua già trè giorni perduti i sentimenti, e con darle à baciare vn'immagine della Santa sua diuota, la guarì dal male, e la ritornò come in vita.

16 Patiua vna infermità, ch'egli chiamaua la ranocchia, ma si crede, che fosse più spirituale, che corporale, simile à quella che patiua la

ſpoſa de' cantici quando diceua, *fulcite me floribus, ſtipate me malis, quia amore langueo*, perche in queſto tempo ſi metteua à letto diſteſo, e parendo, che non haueſſe alcun male, tuttauia languiua, e ſe gli vedeua la faccia acceſa, e riſplendente, come quella d'vn Serafino: e nondimeno frà queſti languori giubilaua tanto con lo ſpirito, che ſi crede foſſe più infermo d'amore, che d'altro. S'infermò à morte in Norſia, e prima che moriſſe furono veduti due Angioli in forma di due giouanetti molto belli, che ſuonauano due ſtromenti di Paradiſo, da' quali allettato al dolce ſonno della morte, ſi riposò nel Signore. Dopo morte vna donna di Norſia, che patiua vn continuo dolor di teſta, ſi raccomandò all'interceſſione di Fra Morico, e fù per miſericordia di Dio liberata, & in memoria del beneficio riceuuto offerì alla noſtra Chieſa vna teſta d'argento.

Di Fra Onofrio da Sorbano laico, Franceſco da Naro Chierico, e Franceſco da Vico Sacerdote.

20 IL quarto è della Prouincia della Marca per nome Fra Onofrio da Sorbano Caſtello della Romagna, huomo illuſtre in virtù, e dotato di tanto candore d'animo, e ſimplicità di mente, che s'accoſtaua quaſi all'innocenza puerile. Conſeruò nel Secolo illibato da ogni macchia di ſenſo il candido giglio della purità virginale fin'à gli anni trenta dell'età ſua; e nella Religione, frà le ſpina dell'auſterità della vita lo cuſtodì coſi illeſo, e l'abbellì con l'aggiunta di tante altre virtù, che non ſeppe mai per proua, che foſſe diletto di carne, ò piacere di Venere.

21 Fuggiua tanto la preſenza non che la conuerſatione delle donne, che quando le vedeua pareua s'innorridiſſe. Interrogato da vn Frate, perche ciò faceſſe, riſpoſe: che guardando gli armenti, e ſedendo ſopra vn muro, entrarono alcune delle ſue vacche in vn horticello ſerrato d'vna donna, la quale accortaſi del danno, gli diſſe molte villanie, e poi preſolo per li piedi lo fece cadere per terra, e gli diede d'vn coppo ſopra la teſta, & era ancora per fargli maggior male, ſe non foſſe fuggito, onde veduto in lei coſi grande orgoglio, e fierezza, preſe tanto abborrimento alle donne, che quando ne vedeua alcuna, gli pareua di vedere vn ſerpente, ouero vn Demonio, e come tale la fuggiua.

Hà in horrore l'aſpetto delle donne.

22 Con queſta ſua ſimplicità di mente fece tanto profitto in ogni virtù, che nell'aſtinenza, nella pouertà, nell' vbbidienza, nella patienza, nell' humiltà ſi rendeua à tutti marauiglioſo. Non vi fù mai alcuno, che lo vedeſſe in colera, ò con turbatione d'animo, ancorche per eſercitio di patienza gli foſſero fatte diuerſe burle, le quali ha-

uerebbono prouocato altrià non picciolo ſdegno. Si era ſcolpita nel cuore tanto profondamente la virtù dell' humiltà, che ſe bene haueua ſcorſo tant'anni di vita con ogni ſantità, e foſſe ſtato arricchito da Dio di molti doni celeſti, piangeua nondimeno del continuo, e ſi batteua il petto lamentandoſi ſeco di non hauere mai fatto coſa alcuna di bene, ne che foſſe potuta piacere al Signore, e di portare l'habito indegnamente. Non è poi marauiglia, ſe il Demonio, il quale non può ſoffrire gli humili di cuore, lo combatteua coſi fieramente di notte, e di giorno, che ſe oraua nella Chieſa, faceua gran romore, ſe ſi ritiraua nel boſco, gli appariua in forma horribile; ſe andaua nella Cella, lo minacciaua grauemente, e gli diceua, che era del numero de' reprobi, & che non hauerebbe mai goduto il Cielo, onde non occorreua, che tanto s'affaticaſſe per l'acquiſto del Paradiſo. Ma perche il diuoto Religioſo poſſedeua la vera humiltà, la quale non ſi diuide mai da vna figliale confidenza nella diuina bontà, gittando ſe ſteſſo, & ogni ſua attione nel ſeno delle miſericordie del Signore, dopo lungo tempo, nel quale fù trauagliato dal nimico per diſpoſitione particolare di Dio, ne reſtò vincitore, ne più gli diede alcuna moleſtia.

Soſtiene, e vince le infeſtationi del Diauolo.

Era coſi diuoto della Reina de' Cieli, che qualunque volta vdiua alcuno, che ne ragionaſſe, non poteua contenerſi dal non ſpargere molte lagrime. L'iſteſſa diuotione haueua alla Paſſione del Signore, nella cui meditatione impiegaua molte hore della notte. Hebbe diuerſe apparitioni, e viſioni. Mentre faceua oratione, vide l'anima d'vn Frate eſſere portata al Cielo da gli Angioli. Diſſe alla Signora Girolama Ricci da Macerata, che più volte gli appariua Sant'Antonio da Padoua, e diſcorreua ſeco, onde queſta Signora preſe confidenza d'addimandargli vna gratia, e fù, che la prima volta, che il Santo gli tornaua ad apparire, lo ſupplicaſſe ad ottenerle vn figlio dal Signore. Lo fece Fra Onofrio, ed ottenuta la gratia, volle, che la donna metteſſe nome Antonio al fanciullo. 23

Gode le celeſti viſioni.

Dicono i noſtri Manuſcritti, che operò ſimilmente diuerſi miracoli. Il Signor Franceſco da Macerata Capitano d'Infanteria quando era trauagliato da' dolori della podagra, non cercaua altro ſolleuamento, che il ſegno della Santa Croce di Fra Onofrio, co'l quale ò ſegli addolciuano, ò ceſſauano del tutto. Con l'iſteſſo ſegno guarì dalla podagra il Signor Franceſco Ritondi da Montefilatrano, & altri diuerſi infermi della Città di Macerata, che ſi faceuano da lui benedire. 24

Opera diuerſi miracoli.

Era già vecchio di più d'ottant'anni, e s'auuicinaua alla morte, quando il Signore, di cui inneffabile è la ſapienza, permiſe, che foſſe trauagliato da vna grauiſſima tentatione di carne. Non ſenza gran ragione diſſe il Sãto Giobbe, che la vita dell' huomo era vn conti- 25

nuo combattimento contro i nemici della nostra salute: non v'hà tempo alcuno, ne età, che sia libera da gli assalti del fiero nemico. Sempre combatte il Demonio, à tutte l'hore ci muoue guerra, ci stà del continuo incitando, ne ci concede alcuna tregua. E perciò l'Appostolo ci esorta à stare sempre all'erta, à non deporre mai l'armi, & à combattere sin tanto che habbiamo il respiro, & il viuere. *State ergo succincti* (dice egli) *lumbos vestros in veritate, & induite loricam iustitiæ, & calceate pedes in præparatione Euangelij pacis: in omnibus sumentes scutum fidei, in quo possitis omnia tela nequissimi ignea estinguere, & gladium salutis assumite.* Chi mai si sarebbe persuaso, che vn'huomo consumato dal digiuno, dall'austerità della vita, e dalla decrepitezza, douesse soggiacere ad vna cosi fiera pugna di senso; & che nell'età decrepita, in cui smarrito ogni verde d'età giouanile, e virile, doueuano ancora essere innariditi i titillamenti della carne, fosse il senso per hauere tanto vigore, che lo combattesse cosi fieramente, e l'esponesse à tanti pericoli? Gli si vedeua la faccia pallida, e scarna per li continui digiuni, la pelle à fatica staua attaccata all'ossa, & il vacillare di tutte le membra daua à conoscere, che la vita era in breue per cadere à terra: e pure in vn corpo freddo, in vna carne poco meno abbandonata dall'anima, insorgeuano cosi fieri gli incendij del senso, che pareuano inestinguibili. Entrauano à forza nella casta immaginatiua del Seruo di Cristo le schiere di quelle donne, alle quali anco nella giouentù haueua portato tanta auuersione d'animo: era combattuto dalle truppe de' pensieri lasciui, che gli rappresentauano al viuo que' disonesti diletti, quali non haueua mai praticato, e finalmente il Demonio gli accese nel cuore con tanti vampi quelle fiamme di lasciuia, le quali dalla virginità erano già state in lui estinte, che non gli restaua altro soccorso per temperare gli ardori, che la pioggia delle lagrime, quali spargeua in grandissima abbondanza a' piedi di Cristo, con cui s'affaticaua d'estinguere l'incendio infernale. Fù prouato da Dio qualche tempo con questa tentatione, e poi con gran tranquillità, e pace di spirito volò à quella felice stanza, di doue per tutta l'eternità de' Secoli è sbandita ogni guerra.

Ad Ephes. 6.

E' prouato da Dio con vna graue tentatione di carne.

26 Il quinto ci si offerisce dalla Prouincia di Palermo, & è F. Francesco da Naro Città della Sicilia Chierico, il quale era tanto acceso nella diuotione della Beatissima Vergine, che quando alcuno gliene ragionaua, pareua gli si liquefacesse l'anima, e volesse vscirgli dal corpo. Ne mancò questa Clementissima Signora di ricompensarlo abbondantemente, percioche infermatosi à morte dopo trè anni di Religione nel Conuento di Girgento, trè giorni auanti che spirasse, lo visitò più volte visibilmente, apparendogli vestita con vna veste candidissima, e con vn regio diadema di dodici stelle in capo, accompagnata da gran moltitudine di bellissime Vergi-

Vita di Fra Francesco di Naro Chierico.

nelle risplendenti come il sole; e fauellando seco famigliarmente; gli riuelò cose tanto alte, che non potendo capire nel lui intelletto, alzaua la voce dicendo: ah Madre del mio Signore à me, che sono vn vermicello della terra, dite cose tanto sublimi? Quando la vide entrare per l'vscio della cella, disse a' Frati, che si leuassero in piedi, ò s'inginocchiassero per riceuere degnamente l'Imperatrice de' Cieli. E pensandosi essi, che delirasse, replicò loro: non sono queste mie voci effetti d'alcun delirio, perche riconosco benissimo ciascuno di voi, & hò la mente sana; ma perche la Madre delle misericordie si è compiacciuta di farmi tanta gratia, vorrei, che fosse da voi riceuuta con degni honori. Si marauigliauano i Frati de' fauori, che faceua la Vergine à questo suo diuoto, e ne sentiuano grandissimo piacere. Predisse la sua morte, e quella d'altri due Frati, e poi si riposò nel Signore.

Il sesto è F. Francesco da Vico Sacerdote, il quale con le sue molte virtù illustrò la Prouincia di S. Angelo. Cominciò a seruire à Dio fin da più teneri anni in habito clericale, & à fondarsi nello spirito dell'oratione. Chiamato poi da Dio alla Religione s'andò auuanzando nelle virtù di tal maniera, che nel zelo della pouertà, nell'humiltà dell'animo, nello studio della contemplatione, nella grauità de' costumi, nella prudenza della mente, e nella discreta austerità della vita risplendeua frà tutti. E perche meglio potesse risplendere, fù in breue collocato nell'alto del magistero de' Nouitij, à guisa di quella lucerna euangelica posta sopra il candeliere, accioche con gli splendori delle sue virtù illustrasse que' giouani, che dalle tenebre del Secolo entrauano nella casa risplendente della Serafica Religione, e durò nell'vfficio venticinque anni, ne' quali dotò quella Prouincia d'vna figliuolanza nobilissima di molti soggetti qualificati nella virtù, e nello spirito. 27

Vita di Fra Francesco da Vico Sacerdote.

Frà gli altri documenti spettanti alla vita spirituale, che soleua dare a' suoi Nouitij, l'vno principale era questo, che custodissero la lingua con ogni diligenza. Da tutte le parti c'insidia il nostro nemico (diceua egli) ma all'hora ci coglie più, che ci tende la rete della lingua: perche d'indi ne sieguono le morti, le cadute spirituali, & i miseri naufragi dell'anima, come dice S. Gio: Grisostomo. Non in vano desideraua con tanto affetto l'Ecclesiastico questa custodia quando diceua: *quis dabit ori meo custodiam; & super labia mea signaculum certum? vt non cadam in ipsis, & lingua mea perdat me?* E spesse volte replicaua quelle parole di S. Giacomo *Si quis putat se religiosum esse, non refrænans linguam suam, huius vana est Religio.* Et adduceua il P. S. Girolamo che dice *non poter'essere ne virtuosi, ne buoni Religiosi quelli, che non sanno tacere, & astenersi dalle parole inutili.* Quindi il P. S. Agostino. *Tale è l'huomo nella morte, quale fù dipinto* 28

Loda a' suoi Nouitij la custodia della lingua.

Eccli. 22. 33.

Iacob. 1. 26.

S. Girolamo in Reg. Mon. c. 22.

pinto dalla propria bocca. La mobilità della lingua nella giouinezza c'infiamma alle parole giocose; nell'età virile alle fraudolenti; nella vecchiaia alle mormoratorie. Deue adunque estinguersi ne' suoi principij questa picciol scintilla, acciochè non si cangi in vna gran fiamma; sradicarsi questo picciol virgulto, acciochè non cresca in vna gran selua; disperdersi questa poca goccia, acciochè non diuenti vna fonte. S. August. Serm. 3. ad Frat. in eremo.

29 Gli haueua il Signore communicato questo celeste dono, che scuopriua le tentationi interne de' Nouitij, e porgendo loro opportuni rimedij, li ritornaua alla tranquillità di prima. Essendo vn nouitio tentato grauemente di ritornare al Secolo, gli fece mutare la Cella, e gli diede à leggere vn libro spirituale, con addurgli vn luogo particolare, oue douesse leggere. Lo lesse il nouitio, e vi trouò distintamente tutta la sua tentatione con il modo, co'l quale si doueua vincere, e d'indi in poi non gli diede più alcuna molestia, ma perseuerò costantemente nella santa vocatione. *Conosce le occulte tentationi de' Nouitij.*

30 Dicono i nostri Manuscritti, ch'essendo vna volta interrogato, per qual ragione ammettesse così facilmente i Nouitij alla professione, ancorche non mostrassero quell'ardore di spirito, che da noi si richiede comunemente ne' giouani, rispose; perche buono, ò men buono che sia il nouitio, è sempre meglio, che stij nella Religione, atteso che se non profitta nelle virtù, come douerebbe, non offende almeno la Maestà Diuina come farebbe nel Secolo. Opponendosi vn Sacerdote all'ammettere vn giouane alla professione, del quale s'aspettaua poco buona riuscita, egli per acquietarlo gli disse: sappi figlio, che più mi rimorde la coscienza di quelli, che hò mandato à casa, che di quelli, che hò ammessi alla professione, e non hanno fatto così buona riuscita, come si speraua. Non dico per tanto, che il sentimento di questo caritatiuo Religioso habbia da seguirsi da' Maestri; ma potrà bene temperare l'eccesso del rigore in quelli, che per ogni minimo difetto inclinano à licentiare i giouani, e tal volta ancora perche haueranno mostrato renitenza à qualche esercitio di mortificatione, à cui la natura del nouitio hauerà vn'auuersione irreconciliabile, e per cosa di nulla gli fanno perdere lo spirito della vocatione, ò vengono à licentiarlo da quella Religione, alla quale sarà stato indotto primieramente da Dio, e poi dalle persone spirituali con tanta difficoltà.

31 Essendo Maestro di Nouitij nel Conuento di S. Giouanni Ritondo s'accese il fuoco in vna selua vicina al nostro luogo. Mandò egli subito à quella volta vn nouitio con vn'Agnus Dei, e gli ordinò, che all'arriuo dicesse trè volte il Pater, e l'Aue Maria, e poi gittasse l'Agnus nel fuoco. Tanto fece il nouitio, & incontanente la fiamma, che veniua à dirittura verso di noi, prese altra strada, e lasciò intatto il Conuento.

L'Ann. Di Xpo.	Di Clem. VIII.	Di Rodol. 2. Imp.	Della Relig.
1599.	8.	23.	75.

Dall'hauere il Seruo di Cristo cosi ben composto, & aggiustato 32
l'interno al modello d'ogni virtù, si vedeua in lui tanta composi
tione dell'huomo esterno, e tanta honestà ne' costumi (degna inue-
ro di chi deue essere guida, & esemplare à gli altri di perfettione)
che mai nelle sue attioni, ò ne' gesti potè notarsi alcuna indecenza,
o leggierezza: ma ogni attione, & ogni gesto haueua l'impronto
della grauità, della modestia, e della virtù. Di maniera che essen-
do eletto Prouinciale nella sua Prouincia di S. Angelo in vn Capi-
tolo, alquale fù assistente il Generale da Sorbo, si rallegrò questi
co' Padri Capitolari, che hauessero eletto vn'huomo di tanta pru-
denza, e di tanti meriti, sotto il cui gouerno speraua, che la Pro-
uincia fosse per auuanzarsi à gran passi nell'ottima osseruanza del-
la Regola, e nella via d'ogni virtù.

Conserua illibato il dono della virginità.

Che sempre si conseruasse Vergine ne resero testimonianza quel- 33
li, che vdirono le lui confessioni, e fù voce comune: oltre che l'
honestà della vita, e de' costumi era vn testimonio assai manifesto
della lui pudicitia. Fù da tutti tenuto in gran veneratione, e le don-
ne parturienti ricorreuano da lui per hauere la sua corda, della
quale come si erano cinte, riceueuano dal Signore virtù per parto-
rire, e restauano libere da' dolori del parto, come occorse frà l'al-
tre alla Moglie di Ferrante Bramante. Risanò ancora con la sua
oratione la Signora Violante Gaietana, ch'era sconfidata da' Medi-
ci, e si teneua, che d'hora in hora douesse morire.

Predisse à trè Nouitij, i quali per compiacere a' loro Padri par- 34
tiuano dalla Religione, che sarebbono stati castigati da Dio: & in
fatti due morirono frà poco, & il terzo fù crudelmente vcciso da'
suoi nemici.

Fù per le sue rare qualità trentaquattr'anni continuamente Diffi- 35
nitore, e l'vltimo anno del Prouincialato sapendo per diuina riue-
latione, che gli restaua poco tempo di vita, trè mesi prima che mo-
risse, rinunciò il sigillo, & il gouerno della Prouincia al primo Dif-
finitore, e si ritirò al Vasto, per meglio vnire il suo cuore con Dio
lungi da ogni disturbo. All'entrare, che fece nella Chiesa disse
hæc requies mea in sæculum sæculi, hic habitabo quoniam elegi eam, e speso
tutto quel tempo in meditationi celesti, e nell'apparecchiarsi alla
morte, terminò beatamente il corso della vita.



Vita

Vita di Fra Mattia da Conca Sacerdote.

Come entrò nella Religione, e delle sue molte virtù.

36 L settimo, e l'vltimo, che morisse quest'anno fù Fra Mattia da Conca Sacerdote della Prouincia di Napoli, huomo insigne in virtù, in cui si vide praticato à pieno quello stile, che suole bene spesso osseruare la Maestà Diuina con i soggetti più ignobili, del quale si dice nel primo de' Regi al 2. che *suscitat de puluere egenum, & de stercore eleuat pauperem, vt sedeat cum Principibus*. Perche nato di parenti poueri, & ignobili in vn picciol Borgo detto Caue appresso la terra di Conca, fù solleuato da Dio alle grandezze, & alle ricchezze di molte perfettioni. Nel battesimo gli fù posto nome Lodouico; & essendo ancora fanciullo apprese facilmente que' primi documenti di pietà, e diuotione, che nel suo animo ancor tenerello istillauano il Padre, e la Madre, i quali erano persone altrettanto diuote, e timorate di Dio, quanto semplici, & idiote. Arriuato à gli anni della giouentù, se bene attendesse à pascolare le greggi del Padre, si conseruò sempre digiuno da que' vitij, i quali sogliono stuzzicare la fame de' giouani, massime poi di quelli, che viuono otiosi ne' monti frà le libertà pastorali. Anzi che toccando già l'anno ventesimo, e volendolo il Padre maritare con vna giouinetta, à cui l'haueua promesso per isposo, egli l'hebbe tanto discaro, che non volle mai entrare nella casa della sposa, ne mai vederla. Ma perche non poteua il Padre ritirarsi con suo honore dal contratto del matrimonio, ritrouò il giouane questo temperamento, che si sposasse con l'altro fratello. Così sciolto dal legame del matrimonio, hauendo pensiere d'offerire al Signore la sua Virginità, accioche non si riducesse più à qualche pericolo d'hauerla à perdere, abbandonò la casa paterna, e si ritirò in vn Conuento de' Padri di S. Domenico à faccia del Castello di Rocca Varana, che all'hora si fabbricaua, e seruì loro di Tertiario lo spatio di due anni, nel qual tempo imparò à leggere, e scriuere, & apprese ancora alcuni pochi principij di grammatica.

Per osseruare la castità fugge le nozze.

37 Compiti i due anni ritornò à Caue, e si risolse d'andare alla scuola per imparare compitamente la grammatica, come fece nel termine d'vn'anno, dopo il quale si vestì l'habito clericale, & applicatosi di nuouo à gli studi, vi fece tanto profitto, che anch'egli cominciò à tenere scuola, & haueua quaranta giouani per discepoli, a' quali

insegnaua non meno la diuotione, & i buoni costumi, che le lettere. Riceuè gli ordini sagri, e fatto Sacerdote ristorò con il soccorso d'alcune diuote persone vna Chiesiola dedicata à S. Antonio vicina à Caue, nella quale celebraua ogni giorno, e vi si ritiraua nel mezzo della notte à fare oratione più hore. Giunto à gli anni trenta fù ispirato da Dio ad abbracciare vna sorte di vita più perfetta, là onde entrò ne' Cappuccini, e sotto nome di Mattia incominciò à militare nelle campagne Serafiche del nostro Beato Padre.

Fiorisce nell'austerità della vita.

Con quanta asprezza, & austerità di vita incominciasse il nouitiato della militia spirituale, i digiuni quasi continui di pane, e d'acqua: il sangue sparso con la forza della sferza; gli aspri cilicij, co' quali haueua intimato guerra crudele alla carne; il duro riposo, che prendeua sopra le nude tauole; il sonno breuissimo, le lunghe vigilie, che tanto l'haueuano dimagrito, e consumato, che non se gli vedeua altro, che pelle, & ossa; e le molte macerationi, che gli erano somministrate dall'odio euangelico, che portaua à se stesso, e dal feruore dello spirito, lo testificano à pieno. Non si può riferire facilmente di quante spoglie di virtù si arricchisse in queste campagne. Fece acquisto d'vna così profonda humiltà, che non solamente fuggiua le dignità, e gli honori, ma tanto ancora li abborriua, che volendo i Padri della Prouincia di Napoli farlo Guardiano, e dargli altri impieghi più honoreuoli, ottenne dal Cardinale Santa Seuerina, Protettore dell'Ordine in que' tempi, che niuno potesse astringerlo ad accettare gouerni. Consideraua seco stesso attentamente quelle parole del Saluatore; *Filius hominis non venit ministrari, sed ministrare*: & era di parere, che hauendo il Frate Minore la mira all'imitatione del suo dolce Maestro Cristo Gesù, meglio potesse arriuarui con l'essere suddito, che Superiore: come che l'vbbidire sia men soggetto a' colpi della superbia, e della vana compiacenza, che il comandare. Godeua tanto del proprio auuilimento, & haueua tanto discaro l'essere stimato, & honorato, che quando à lui concorreuano i Popoli per la fama, che della lui santità si era diuulgata in molte parti, spargeua copiosissime lagrime, e diceua, che queste erano insidie, e stratagemi del nemico infernale per farlo cadere in superbia, e per vincerlo con la vanagloria: ma oltre gli aiuti copiosi della diuina gratia, che lo difendeuano dalle cadute, sfuggiua ancora le trame del Demonio co'l non diuertire mai l'occhio dalla propria bassezza. 38

Matth. 20. 28.

Preclaro nell'humiltà.

Esempio memorabile dell'humiltà di questo Seruo di Cristo è quello, che siegue. Essendo Vicario di Caserta, vn Prelato Romano, che l'haueua sentito lodare grandemente dal Cardinale Santa 39

Seuerina

Seuerina, di cui era famigliarissimo, e da altri Signori, per vedere se la verità del fatto corrispondesse à gli applausi del grido, andò sott'altro pretesto al nostro Conuento. Si ritrouaua in quel tempo absente il Guardiano, e perciò F. Mattia, che haueua cura di casa, lo riceuette con ogni piaceuolezza, e gli tenne compagnia. Come il Prelato seppe, che quello era desso, incominciò di lontano ad interrogarlo di molte cose spettanti allo stato, & à gli esercitij della Religione, come se non ne hauesse hauuto alcuna cognitione; e rispondendogli l'humile Religioso con parole semplici, e sincere, passò il Prelato à chiamargli chi fosse il Superiore del Conuento. Rispose F. Mattia, che per essere assente il Guardiano, haueua egli cura di casa. All'hora il Prelato dopo d'essere stato alquanto sopra di se, e d'hauere fissati in lui attentamente gli sguardi: che prudenza (disse) hanno mai hauuta i vostri Padri nel dare il gouerno di cotesto Conuento ad vn'huomo rozzo, ignorante, che non hà discorso, ne termini di ciuiltà, e di buona creanza, come sete voi? Vna delle due: ouero che mancano di prudenza, e di giudicio, ouero che non hanno soggetti di voi migliori, mentre sono concorsi nella vostra elettione. Ne l'vno, ne l'altro (Illustrissimo) rispose Fra Mattia: i Padri sono huomini prudenti, e la nostra Prouincia hà soggetti qualificati, e meriteuoli d'ogni Prelatura; ma la cagione prouiene dal non volermi essi credere à pieno; percioche se bene più volte mi sono loro opposto, con addurre la pouertà del mio giudicio, e l'inabilità ad ogni gouerno, non vogliono ad ogni modo prestare fede alle mie parole: ma voi Signore, che sete dotato di molto maggior prudenza, e meglio bilanciate il tutto, hauete benissimo conosciuto il mio nulla. Anzi mi persuaderei più tosto (disse l'altro) che i Padri di cotesta Prouincia ingannati, e come affascinati dall'apparenza di pouertà d'habito, e dal dispregio di voi, che mostrate nell'esterno, giudicassero la virtù interiore. Ma io credo, che s'ingannino all'ingrosso: percioche ad altro non serue cotesto habito sagro, e quel dispregio esteriore, che à cuoprire l'ipocrisia dell'animo, e bene s'aggiusta alla gobba, che hauete, & alla deformità del volto, e d'ogn'altro membro. Ma ditemi per verità: non è egli questo vn'ingannare i semplici, e farli come trauedere; mentre con vna finta larua, ò immagine di virtù nascondete la gonfiezza dell'animo, l'ambitione, la superbia, l'impatienza, la voracità della gola, e simiglianti vitij del tutto disdiceuoli ad vna persona religiosa? Non si può veramente negare, che nel di fuori non vi mostrate pouero, humile, disprezzato; ma chi potesse scauare, e ben penetrare di dentro; oh quante sozze abbominationi vi trouarebbe; quanti idoli d'ambitioni, quante concupiscenze di carne, quanti sregolati affetti vedrebbe; che vi stanno

Vna proua insigne della lui humiltà.

nascosti come i sepolcri de' Farisei: ilche disse con tanto sentimento, e nausea, come se nell'interno del lui cuore hauesse letto distintamente i caratteri di tutti questi vitij. A rimproueri così pungenti rispose F. Mattia con faccia tranquilla, e giouiale. O Illustrissimo, quanto per eccellenza mi hauete dipinto in cotesto vostro discorso. Piacesse à Dio, che quelli, iquali mi stimano da qualche cosa, e mi honorano indebitamente, con titoli di santità, imparassero da voi à conoscermi: percioche niuno hà mai parlato con tanta sincerità, ne schiettezza, quanto voi. Non dubito punto, Signor mio, che la Maestà Diuina non vi habbia mandato quà come vn Angelo del Paradiso, accioche da voi apprendessi anch'io, quale mi fossi, e non lusingassi me stesso co'l darmi à credere di non essere quel nulla, che sono. Iddio sia quello, che dal Cielo ve ne renda la mercede, mentre io altro non posso offerirui che rendimenti di gratie. Eh pouero Fraticello (disse il Prelato) chi non conoscesse cotesta vostra finta humiltà, & ipocrisia, e non sapesse, che volete cuoprire con essa la vostra impatienza, e mala mortificatione: partiteui di quà, che hora mai mi cagionate fastidio: & in questo dire vscendo come sdegnato dalla porta del Conuento, se gli gittò à piedi l'humilissimo Religioso, e lo pregò, che volesse impetrargli dal Signore di poter'emendare i suoi difetti. Ma il Prelato, che con quella mordacità di parole haueua voluto far proua della patienza dell'huomo di Dio, restò tanto edificato della lui humiltà, che non poteua satiarsi di lodarlo appresso tutti, e molto più ingrandiua egli le lui virtù, di quello le hauesse vdito commendare da gli altri.

Sopporta con allegrezza la riprensione d'vn fanciullo.

Da vn'altro caso si vede similmente, quanta fosse l'humiltà dell'animo di questo perfetto Religioso. Discorrendo vna sera co'l Signor Horatio Filomarini Caualiere Napolitano, il quale haueua seco vn suo figlio fanciulletto di quattr'anni, occorse, che il Sagristano suonò l'Aue Maria. Subito che il fanciullo vdì il segno della campana, piegò le ginocchia con tanta prontezza, e cominciò à recitare l'Aue Maria con tanta diuotione, che ne sentì F. Mattia vn piacere incredibile, e restò di sì fatta maniera assorto dalla vista del fanciullo, che non sapeua riuolgere da lui gli sguardi, ma con bocca ridente rimirandolo, come astratto nel contemplare la lui diuotione, ne s'inginocchiaua, ne diceua l'Aue Maria. Ciò veduto dal fanciullo gli fece la correttione, dicendogli; tu dunque sei Cappuccino, il quale quando suona l'Aue Maria stai in piedi ridendo? A queste parole s'inginocchiò F. Mattia, e dopo d'hauere anch'egli salutato la Beata Vergine, addimandò perdono al fanciullo, e lo pregò, che gli volesse dare vna penitenza. Taceua egli, ne ardiua rispondere cosa alcuna; ma pregato più volte dall'humile Religio-

so, gli diede finalmente la sua benedittione con dirgli, Padre leuati in piedi che sij da Dio, e da me benedetto. Di che restò Fra Mattia tanto consolato, che leuatosi in piedi l'abbracciò strettamente con gran giubilo di spirito, ne sapeua finire di riempirlo di celesti benedittioni.

41 All'humiltà della mente seguiua vna grandezza d'animo così generosa, che lo rendeua intrepido contro tutti gl'incontri della sinistra fortuna, e gli faceua stimare acquisti tutte le perdite dell'honore, e della sanità. Se haueua la febbre, ò gli era fatto qualche aggrauio, ò disonore da alcuno, stimaua sue glorie il disonore, e la febbre: perche non contemplaua in questi semplicemente, come fanno gli altri, il danno solo, che cagionano alla sanità, & all'honore senza l'vtile, & ogn'altro bene, che ci si deriua da essi; ma considerando con raggio di più sublime scienza, che dall'eterna sapienza di Dio ci erano dispensate con modo ineffabile per nostro bene non meno l'infermità, le sfortune, i disonori, i disagi, e le afflittioni del corpo, e dell'animo; che le sanità, le prosperità, gli honori, gli agi, i godimenti dell'vno, e dell'altro: si rassegnaua in tutto, e per tutto al volere del Cielo, e stimaua sua felicità il diuino beneplacito, laonde n'auueniua, che tutto ciò, che gli accadeua, era da lui sopportato più tosto con allegrezza, che con patienza.

Le molte virtù del Seruo di Cristo.

42 Era questa grandezza di cuore accompagnata da molte altre virtù; dal zelo della pouertà, dalla simplicità della mente, e da vn certo candore d'animo, che non sapeua sospettare male d'alcuno, da vn'ardente brama d'arriuare alla cima d'ogni perfettione, principalmente dal continuo, & indefesso studio dell'oratione, nella quale consumando le notti intiere, ne viueua ad ogni modo sempre famelico; conciosiache sentiua tanto diletto, e soauità di Paradiso nel contemplare i celesti Misteri, che niun tempo gli pareua lungo, niuna fatica graue, la quale fosse da lui impiegata nell'oratione. Era l'oratione di quest'huomo irrigata dalle lagrime, e da' gemiti, eccitata in lui più dall'affetto del cuore, che dalla specolatione dell'intelletto: e perche meditaua souente la Passione del Saluatore, cagionaua in esso questa meditatione mouimenti interni marauigliosi, che più volte lo rapiuano in estasi. Quindi mentre faceua oratione nella Chiesa furono tal'hora vedute le faci accese sopra il tetto di essa, per significare l'ardente oratione di quest'huomo celeste.

Dello spirito di Profetia del Seruo di Cristo.

43 PEr questo continuo esercitio d'oratione come con vn dolce fauellare con Dio gli fù comunicata dal Cielo vna luce così chiara, e

copiosa di sapienza diuina, che preuedeua le cose future, e le prediceua con spirito di Profetia. Il Figlio maggiore di Geronima Cicarelli della Terra di Giuliano voleua passare nella Fiandra, per militare nell'esercito di Spagna, il che dispiacendo grandemente alla Madre, che gli haueua di già apparecchiato vna giouinetta per moglie, faceua il possibile per disuaderlo dall'intrapresa deliberatione. Vedendo, che nulla giouauano le sue persuasioni, ricorse da Fra Mattia, il quale dimoraua all'hora di famiglia à Caserta, e gli mandò vn seruo di casa con vna buona elemosina, & vna lettera, nella quale significandogli il cordoglio, che sentiua per la futura partenza del figlio, lo pregaua à porgerle qualche soccorso con le sue orationi. Riceuuta la lettera si ritirò il Seruo del Signore à fare oratione, & à raccomandare à Dio quel bisogno, e poi le rispose come siegue. *Sorella carissima in Cristo: non vi affliggete di souerchio per la partenza di vostro figlio, ne v'affaticate di trattenerlo, peroche è tanto risoluto di partire, che ogni fatica sarà sparsa al vento. Protestategli nondimeno da parte di Dio, che nella Fiandra patirà vna graue malattia, dalla quale se bene vscirà saluo, e con buona salute ritornerà alla Patria, poco potrà godere la presente vita*: & il tutto auuenne conforme alla sua predittione.

Hauendo cura de' Nouitij nel Conuento di Caserta, vn giouane, di cui si speraua, che fosse per fare ottima riuscita, diffidando di poter vincere gl'impulsi della carne, quali non haueua mai voluto scuoprire al Maestro, pensaua al partirsi dalla Religione. Lo condusse Fra Mattia nella Selua, & insegnandogli il modo, con cui vincere le tentationi del Demonio, e fuggire i piaceri, e le lusinghe del Mondo, e della carne; additandogli vn fascetto d'herbe seluaggie alquanto più rileuato degli altri, gli disse: vedi figlio, come è bello, verdeggiante, e diletteuole alla vista quel cespuglio; e pure così presto si secca il lui verde, e s'inaridisce, che ad vn giro d'occhi, e non più diuiene paglia, e si gitta nel fuoco. Simiglianti sono que' diletti, che ci promettono il Mondo, & il senso, de' quali parlando il Real Profeta, hebbe à dire nel Salmo 89. *Mane sicut herba transeat, mane floreat, & transeat: vespere decidat, induret, & arescat*. Ma minor male se nella fugacità del diletto si fermasse tutto il nociuo de' mondani piaceri; il peggio è, che auuelenano l'anima co'l peccato mortale, come quelli, che sono aspersi del mortifero veleno dell'infernale serpente: onde tu stesso puoi giudicare quanto siano pericolosi, e dannosi. Ma perche lo possi vedere in pratica, và, e raccogli di quelle pianticelle, e portale quà. Andò il nouitio, e volendo porre la mano sopra il cespuglio, vide trè serpi auuolti in vn groppo, i quali gli posero tanta paura, che subito si ritirò in dietro. Ecco (disse all'hora il Maestro) come à tempo per tuo ammaestramento non senza il diuino consiglio ti è acca-

Conferma cō vn miracolo vn nouitio nella vocatione.

44

caduto coteſto accidente. Che altro ſignificano quelle trè ſerpi naſcoſte ſotto il verde dell'herba, eccetto le inſidie del Mondo, della carne, e del Demonio, i quali mentre ſi naſcondono ſotto i piaceri mondani, infettano con mortifero veleno quelli, che s'accoſtano loro, e li conducono all'eterna morte? E perciò, figliuolo, abbraccia il mio conſiglio, guardati da' piaceri del ſenſo, come da vn mortifero veleno; fuggi la verdura del Mondo, e caccia lontano il Demonio, il quale ci conſiglia i diletti dell'vno, e dell'altro. Per queſte parole reſtò libero il nouitio dalla tentatione, e perſeuerò coſtantemente nell'Ordine.

45 Vn giouane Capoano, che deſideraua d'entrare nella Riforma, vedendo, che il Prouinciale gli differiua la ricettione di giorno in giorno, vinto dal tedio d'aſpettare tanto, e dalla tentatione del Demonio, cominciaua di già à penſare, come pigliare qualche pratica di donna cattiua. Non haueua ancora fatto ſopra di ciò ferma deliberatione, che andò à Caſerta à ritrouare F. Mattia, il quale ſubito che lo vide gli fece la correttione, dicendogli: oh meſchino, che penſieri ſono coteſti, che rauuolgi nella mente? Coſi dunque co'l piede d'vn'affetto laſciuo calpeſti la ſemenza della diuina vocatione? fuggi le femmine, & il contagio del Demonio, che ti vanno macchinando l'eterna morte, e ripiglia il primo conſiglio d'abbracciare la vita religioſa. Per fare proua della tua coſtanza il Prouinciale differiſce alquanto il riceuerti, ma non temere, che ti concederà finalmente la gratia, e veſtirai l'habito Serafico. Stupì il giouane à queſte parole, ſapendo di non hauere manifeſtato ad alcuno i ſuoi penſieri, e cangiò conſiglio. Mentre poi agitato da nuoua tentatione haueua quaſi diſtolto il penſiere da farſi Religioſo, gli capitò l'vbbidienza del Prouinciale per andarſi à veſtire à Caſerta. Conobbe egli all'hora qual foſſe il diuino volere, e lo ſpirito di Profetia conceſſo dal Signore al ſuo Seruo, e ſi riſolſe d'vbbidire alla diuina vocatione, come fece, perche vinſe la diabolica tentatione, e volò al ſeno della Riforma.

46 La Madre del Signor'Andrea Maſſari era in gran trauaglio, perche volendo il Prencipe di Caſerta mandare ſuo figlio in Spagna per alcuni grauiſſimi affari, temeua, che per l'aſſenza d'eſſo non veniſſe la ſua caſa à patire qualche graue danno, la onde ricorſe da Fra Mattia, e lo pregò, che voleſſe raccomandare al Signore quel biſogno. Il Seruo di Criſto vi fece ſopra oratione, e poi le riſpoſe, che andaſſe quanto prima dal Prencipe, e gli diceſſe da ſua parte, che non mandaſſe ſuo figlio in Spagna, che quell' andata non gli ſarebbe ſtata d'alcun profitto, anzi di pregiudicio, perche hauerebbe patito naufragio. Ciò inteſo dal Prencipe cominciò à raffredarſi nel penſiere, che haueua di queſta miſſione, e poi non vi fece altro. E per-

che

L'Ann. Di Xpo.	Di Clem. VIII.	Di Rodol. 2. Imp.	Della Relig.
1599.	8.	23.	75.

che si vegga, che la predittione era proceduta da raggio di luce diuina, alcune delle galee di Napoli, sopra delle quali doueua imbarcarsi se il Prencipe l'hauesse mandato, patirono vnà crudele tempesta, e si sommersero.

Donna Geronima Colonna hauendo infermo à morte il figlio, che poi fù Duca di Monteleone, lo raccomandò per vn Messo alle orationi di F. Mattia, ilquale l'assicurò che non sarebbe morto di quella malattia, ma che in breue hauerebbe ricuperato la sanità, e così auuenne. 47

Facendo viaggio per Durazzano, fù pregato à visitare vna pouerella inferma di frenesia. Lo fece egli con molta carità, e prima di partire volle recitare insieme co'l compagno le littanie della B. Vergine; dopo lequali disse al marito dell'inferma, che stesse di buon'animo, perche sarebbe guarita prima che passassero otto giorni. Guarì la donna, e rese molte gratie al Signore, & à chi le haueua ottenuto la gratia della salute. 48

Il Cardinale Santoro Protettore dell'Ordine era così aggrauato dal male, che i Medici dubitando della lui vita, si faceuano per esso continue orationi à Dio nel nostro Conuento di Caserta. Fra Mattia dopo d'hauerlo vn giorno raccomandato caldamente al Signore, si leuò dall'oratione, e disse ad vn famigliare del Cardinale: siamo in sicuro, sua Signoria Illustrissima presto guarirà: in verità di che co'l primo corriere di Roma s'hebbe auuiso della conualescenza del Protettore. Mentre i Cardinali entrauano in Conclaue per la creatione del nuouo Pontefice, fù il Seruo del Signore interrogato da alcuni, se il Cardinale Santoro sarebbe asceso al Pontificato. Risposе loro F. Mattia, ch'era facil cosa alla diuina Onnipotenza di solleuarlo al Papato, quando hauesse voluto, ma che in quella elettione hauerebbe hauuto molti emuli, e patito graui contradittioni: come successe in fatti, perche dopo vari contrasti caddè la elettione nella persona del Cardinale Ippolito Aldobrandini, che poi si chiamò Clemente VIII. 49

La Signora Francesca di Raimo hauendo vn figlio aggrauato di febbre andò à Caserta à raccomandarlo alle orationi di Fra Mattia, il quale le rispose: perche vi prendete pensiere del pericolo di vostro figlio? ritornate à casa, che lo ritrouarete sano, e lo vederete giuocare al trotolo. Prestò fede la donna alle parole dell'huomo di Dio, e ritornata à casa, trouò con sua grande allegrezza, che il figlio giuocaua auanti la porta. Passati trè anni s'infermò di nuouo, & all'hora andatolo à visitare disse alla Madre: Signora Francesca rassegnateui in Dio: vostro figlio è chiamato al Paradiso, lasciatelo andare à godere la compagnia de' Beati, che molto meglio gli tornerà, che il dimorare in questa valle di lagrime, e pregherà il 50

Signo-

Signore per voi: ne passarono otto giorni che il fanciullo morì. Haueua questa Signora vna figlia per nome Elisabetta, la quale se bene fosse zoppa, era nondimeno libera da ogn'altro male. Vn giorno che F. Mattia la vide, le fissò attentamente gli sguardi nella faccia, e poi le disse: ò figlia come sono vaghi, & ameni i giardini del Paradiso, ne' quali dolcemente si ricreano le Verginelle in compagnia del loro sposo Gesù Cristo. Questi nostri facilmente s'inaridiscono, e s'infracidiscono, ma quelli verdeggiano eternamente in vna fioritissima Primauera. Procura dunque figlia mia di conseruarti pura, & innocente per il tuo Sposo, che frà pochi mesi anderai à godere nel Cielo i lui castissimi abbracciamenti. Ne passarono sei mesi, che sopraggiunta da vna mortale infermità volò trà le braccia del suo celeste sposo. L'istessa Signora ritrouandosi grauemente afflitta per la molta gelosia, che ne haueua il marito, si raccomandò più volte alle orationi di questo Padre. Et egli le predisse, che il Signore voleua liberarla da quel trauaglio, con leuarle il marito terreno, e darle per isposo suo figlio: il che seguì frà dieci giorni, nel termine de' quali morì il marito, & essa menò poi vita vedouile con gran spirito, & esempio.

51 Il Signor Marchese di Laina per nome Don Carlo di Cardenes pregò più volte F. Mattia, che gli volesse ottenere da Dio vn figlio maschio. Gli disse finalmente il Serno di Cristo, che la Maestà Diuina gliene hauerebbe fatto la gratia, ma che gli sarebbe costata cara, come successe; perche la moglie gli morì di parto, il che gli cagionò grauissimo cordoglio, per l'amore tenerissimo, che le portaua. Passati trè anni l'istesso Signor Marchese pregò F. Mattia, che volesse dare la sua benedittione al fanciullo. Lo prese egli frà le braccia, e mentre gli faceua in fronte il segno della Croce, disse al Marchese. Signore questo figlio, che dalla diuina liberalità vi è stato concesso, non seruirà à voi, ne al Mondo, mà à Dio in vna Religione, e con la luce delle sue virtù, e vita religiosa accrescerà gli splendori della sua casa. Fece il Marchese bocca di ridere à queste parole, non potendosi persuadere, che fosse per farsi Religioso, chi gli doueua succedere nel Marchesato, & in tutta l'eredità. Ma perche gli humani pensieri non arriuano a' diuini consigli, come prima il fanciullo toccò gli anni della giouinezza, dispregiando con santa generosità le grandezze della famiglia, e ponendosi sotto a' piedi le ricchezze paterne, dedicò se stesso al Signore nella Religione de' Padri Teatini, oue si chiamò Don Vicenzo, e si diede con tanto studio alla virtù, che con la santità della vita illustrò grandemente la sua Religione.

Ottiene con la sua oratione vn maschio al Marchese di Laina.

52 Il Signor Don Bario nouo Segretario del Regno diuoto di Fra Mattia volendo passare in Spagna per procurarsi nella Corte di Ma-

drid qualche maggior grado, gli ſcuoprì i ſuoi penſieri, e ſi raccomandò alle lui orationi. Gli fece animo il Seruo di Criſto, che andaſſe, che ſarebbe conſolato. Andò egli, e ritornò dalla Corte con vfficio di Reggente, e titolo di Marcheſe.

Don Antonio della Quarta Giudice primario della Città di Napoli hauendo penſiere di procacciarſi nell'iſteſſa Corte, il grado di Conſigliere regio, auanti di tentare coſa alcuna, andò à conſigliarſi con Fra Mattia. Prima di riſpondergli volle il diuoto Padre farui ſopra oratione, nella quale riuelandogli il Signore, che Don Antonio doueua morire in breue, gli fauellò in queſta maniera. Signor'Antonio mio, chi può conferirui maggiori grandezze, e dignità; Iddio, ch'è il Rè del Cielo, e della Terra, o pure il Rè di Spagna? Iddio (riſpoſe) Don Antonio dal quale ſolo poſſiamo ottenere le vere grandezze, & i veri honori. Se dunque aſpirate a' veri honori, & ad eſſere veramente grande (ſoggiunſe Fra Mattia) non ricorrete da quelli, i quali non potendo conferire à ſe ſteſſi alcuna ſtabile grandezza, ne anche la poſſono comunicare à gli altri. Gli honori del Mondo ſcorrono di momento in momento, e sfuggono rapidamente, come il torrente, che precipita da vn'alto monte; ne ſi troua coſa più iſtabile, e più fugace delle grandezze mondane. Sudano altri ſotto gli elmi, e gli vsberghi nelle campagne, eſpoſti à mille perigli di morte; altri s'affaticano intorno à gli ſtudi delle lettere humane, e conſumano e la viſta, e la vita intorno a' libri; altri innalzano al Cielo le magnifiche fabbriche; altri vanno in buſca d'honori, e di titoli, per ergere qualche trofeo all'immortalità de' nomi loro, ò per arricchire, e meglio godere di quelle felicità, che ſi poſſono hauere nella vita preſente; ma perche queſta s'incammina velocemente al fine; che ſi può ritrouare di ſtabile ò nelle ricchezze, ò nelle pompe, ò ne' faſti, ſe ogni coſa diſpare inſieme con la vita, e con volo più rapido che non è quello del vento? Se adunque i beni del Mondo non ci poſſono promettere alcuna fermezza, ne ſtabilità; perche non diſpregiate i teſori, e gli honori quì della terra, e non riuolgete il penſiere a' celeſti, i quali non poſſono ne ſoggiacere al dente del tarlo, ne eſſere conſumati dalla ruggine, ne rapiti da gli emoli? Queſta vita (Antonio mio) molti ne inganna, e molti ancora ne accieca, i quali ſi penſano d'hauerne à godere lungo tempo. E vn vapore, che non hà ſoſſiſtenza, ma in vn baleno ſi riſolue. Non è vera vita, ma bugiarda, & ingannatrice. Con apparenza di lunghezza vccide più preſto gl'incauti, e ſotto mentiti piaceri aſconde veleno mortale. Se hauete ſenno, non la douete voi ſtimare ne lunga, ne diletteuole: il noſtro eſſere è vn'immagine, vn'ombra, che fugge inſieme co'l Mondo fuggitiuo. Oue poſſiamo noi ritrouare la vera allegrezza in queſta vita, che in tutti i tempi ci caua da gli

Diſcorre ſenſatamente della vanità, e fallacia del mondo.

53

occhi

occhi amare lagrime? co'i vaggiti, e co'l pianto incontrai l'alba di questa vita, e la prima voce, che bambinello formai, fù voce di pianto, diceua di se stesso Salomone. Con le lagrime à gli occhi entriamo nella soglia di questo Mondo, ne senza lagrime lo possiamo scorrere. Quelli, che stimano questa vita diletteuole, e felice, ò sono priui di senso, ò non hanno alcun sentimento di vera virtù. Se soggiace à tanti mali, se viene agitata da continue tempeste di sinistri auuenimenti, s'è trauagliata da' dolori, consumata dalle tristezze, sbattuta da' trauagli, angustiata da mille cure, & affannosi pensieri, sneruata dalle fatiche, smunta dalla pouertà, come può ritrouarsi in essa alcun vero piacere, il quale possa soddisfare alle brame de' nostri cuori? Se il misero mondano dopo gli stenti di molti anni si crede godere l'acquistate ricchezze, lo soprarriua la morte improuisamente, e co'l filo della vita gli recide quello ancora delle speranze. Breuemente è questa misera vita ripiena di tanti affanni, e sciagure che la morte à paragone di essa si stima più tosto dolce rimedio, che pena amara. La vita poi de' cattiui ancorche sembri loro diletteuole, e felice, perche attendono à soddisfare alle concupiscenze con que' diletti, che più si conuengono a' bruti, che à gli animi dotati di ragione; non hà però in vero ne diletto, ne felicità alcuna, se si considera, che vn breue diletto arreca vn sempiterno tormento; & che vna felicità momentanea è accompagnata da eterna miseria: *tenent tympanum, & cytharam: & gaudent ad sonitum organi. Ducunt in bonis dies suos, & in puncto ad inferna descendunt.* E perciò vi consiglio à non curarui di queste grandezze terrene; ma che mettiate il vostro affetto nell'acquisto delle virtù, come se ogni giorno hauesse ad essere l'vltimo della vostra vita, affinche possiate poi giungere beatamente a' veri honori, & a' grandati del Cielo. Non intese Don Antonio, che il Seruo di Cristo l'hauesse con queste parole voluto auuertire, che in breue sarebbe morto; ma non passò molto che fù sopraggiunto da vna febbre acuta, e frà pochi giorni morì con molto sentimento di Dio, e di pietà cristiana.

Di molti miracoli operati dal Signore per intercessione di questo suo Seruo.

54 VOlle il Signore illustrare la santità di questo suo Seruo con diuersi miracoli. Essendo Maestro di Nouitij, e Vicario del Conuento di Caserta in tempo di gran carestia, ne trouandosi pane in casa per desinare, s'accorse, che si tardaua più dell'ordinario à fare il segno del pranso, e n'addimandò la cagione a' Nouitij laici, i quali risposero, che quella tardanza procedeua dal non esserui pa-

ne in casa. Disse loro F. Mattia, che andassero alla cassa, che vi hauerebbono trouato tutto quel pane, che fosse stato di bisogno. L'haueuano di già i Nouitij ricercata diligentemente, ma per fare l'vbbidienza vi ritornarono, e la ritrouarono piena di focaccie più grandi delle ordinarie, le quali senza dubbio erano state prouedute da gli Angioli in virtù de' meriti, e dell'oratione di questo santo Religioso. Nell'istesso tempo di carestia ritrouandosi alla mensa, e venendo molti poueri al Conuento, ch'erano mezzo morti della fame, diede loro la propria minestra, la quale era vn poco di farina nell'acqua, & il Signore la moltiplicò tanto, che bastò per satollarli tutti.

Moltiplica il vino nella botte ad vn nostro Benefattore.

Andò vna volta à chiedere del vino al Signor'Antonio d'Alois 55
di Caserta nostro Benefattore, il quale hauendone vna botte sù'l fine, voleua aspettare à darlo tanto che ne mettesse à mano vn'altra, perche quel poco di vino, ch'era rimasto nella prima, era fiorito, e pieno di feccia. F. Mattia, che non haueua all'hora comodità d'andare altroue, gli disse: vediamo di gratia Signor'Antonio se vi fosse tanto di vino buono, che bastasse per empire questa zucca. Non v'è disse il Benefattore; e lo vederete in pratica. Posta la zucca sotto la botte, e cauato lo spinello vscì il vino in tanta copia, che non solo bastò per empirla, ma durò tutta quella estate per la Sagristia, e per vso della casa, e sè ne diede ancora à molti infermi, i quali inteso il miracolo, ne mandarono à pigliare.

Conuerte il vin guasto in buono.

Vn'altra volta, che addimandò del vino alla Signora Francesca 56
di Raimo nostra Benefattrice, e gli fù da essa risposto, che il vino si era guasto; le disse, pigliate Signora questa zucca, e mettetela sotto la botte, ne dubitate che il P. S. Francesco lo renderà buono. Tanto fece la diuota Signora, che sapeua benissimo, quanta fosse la santità dell'huomo di Dio, e ne seguì l'effetto. Ritornando per vino vn'altro giorno dall'istessa Signora in tempo che haueua la botte quasi vuota, non ardiua ella di licentiarlo senza vino, ma pure finalmente fù costretta dirgli, che non ve n'era più nella botte. Sì, disse egli sorridendo, dunque ancor noi ce n'andaremo vuoti come la botte? non per certo, perche vi sarà dentro la nostra parte, e voi ve la trouerete, se vi cercherete diligentemente. Andò la Signora nella cantina, e trouò tanto vino nella botte, che bastò per riempire due barili per li Frati, & altrettanti ne restarono per vso di casa. L'istessa essendo inferma à morte di schirantia, subito che F. Mattia le fece sopra la gola il segno della Santa Croce, si risanò. Nell'horto della medesima con inuocare diuotamente il nome di Gesù preseruò dalla morte vn pouerello, che vide cadere da vna pianta d'altezza non ordinaria. Il Signor'Oratio d'Alois marito di detta Signora essendo huomo colerico, e risentito, vn giorno, che gli fu-

rono dette da vn mulattiere alcune parole impertinenti, gli diede alla presenza di F. Mattia tante bastonate sopra il capo, che si credeua gliele hauesse spezzato: ma il caritatiuo Religioso con inuocare l'istesso nome santissimo lo difese in maniera, che ne pure se gli vide alcun segno di ferita, ò contusione.

57 Visitando il Signor Fabricio d'Alois infermo di quartana già otto mesi, in tempo appunto, che incominciato à mitigarsi il freddo del parosismo, aspettaua il caldo, gli lesse l'Euangelio del Centurione, e poi gli pose la mano sopra la fronte, e con questa medicina miracolosa lo risanò subito dalla febbre. Liberò similmente vna paralitica inferma di sei anni, donzella della Signora Isabella Crispina, con farle nella fronte il segno della Santa Croce, e con appenderle al collo vn'agnus di cera papale. Et il Prencipe di Caserta disperato da' Medici con fare per esso oratione, e mettergli le mani sopra la testa. Il figlio del Signor Lucio Capri Gentil'huomo di Caserta essendo infermo à morte di vaiuolo, lo segnò in fronte, dicendogli; figliuol mio rendi gratie alla Beatissima Vergine, e sij sempre diuoto di questa clementissima Signora, percioche da lei riceui il beneficio della sanità. Il che detto cominciarono di lungo à suanire le pustule, e restò sano. La Signora Aurelia Albini hauendo il marito per nome Ottauio ammalato di terzana, e con qualche dubbio della vita, mandò vn messo à posta à Caserta da F. Mattia con vna sua, nella quale lo pregaua à raccomandare al Signore il pericolo del Consorte. Fece il Seruo di Cristo la notte oratione con molto affetto, e lagrime, e poi la mattina rispose al messo: siamo salui: dite alla Signora Aurelia, che ringratij la Maestà Diuina per la salute, che si è degnata conferire al marito. E bene prouò l'infermo, quanto efficaci fossero nel diuino cospetto le oratinoi di F. Mattia, percioche quell'istessa notte cominciò à prendere miglioramento, e d'indi à poco guarì: ne fù da gl'istessi Medici la sanità di questo Signore attribuita ad alcuna espulsione di natura, ò forza di medicamento, ma solamente alla virtù del Signore, miracolosa nelle sue cure.

Risana diuersi infermi co'l segno della Santa Croce.

58 Dopo che questa Signora hebbe il marito sano, se le ammalò così grauemente vna figlia, nominata Maria, che i Medici haueuano perduto ogni speranza, che potesse campare. La Madre, che haueua collocato ogni sua speranza nelle orationi di F. Mattia, mandò per vn messo à raccomandargli caldamente il pericolo della figlia. Riceuuto l'auuiso alzò il diuoto religioso gli occhi al Cielo per breue spatio di tempo, e poi piangendo rispose al messo: che dicesse alla Signora, che non poteua compiacerla, perche la gratia, ch'ella addimandaua, era contraria al decreto del Cielo, attesо che Iddio voleua la figlia in Paradiso; che per tanto si rassegnasse nel di-

Guarisce con l'oratione vna moribonda.

uino volere, e vestitasi della patienza di Giobbe, facesse vn'offerta à Dio di se medesima, e di tutte le cose sue. Cagionò questa risposta grandissimo cordoglio alla dolente Madre, la quale subito rimandò l'istesso messo à Caserta con vna lettera del seguente tenore. *Ne Iddio mi hà concesso la patienza di Giobbe: ne il decreto del Cielo è così immutabile, che se voi pregherete Iddio con ardente affetto, non possa cancellarsi. V'addimando in gratia la figlia, e voglio, che con la vostra oratione, e con l'intercessione del P. S. Francesco mi sia resa. Se volete viua la Madre, rendetemi la figlia, altrimenti non potrò sopravviuere l'vna senza l'altra.* Letta la lettera s'intenerì il cuore del Seruo di Cristo, e sospirando nell'interno alzò gli occhi al Cielo, e parlò affettuosamente à Dio in questa maniera. Ecco Signore che le vostre creature vi fanno violenza: ecco che vi citano al Tribunale della vostra Clemenza, come potrete negare quanto vi s'addimanda? Fece tardare il messo fin'alla mezza notte: e spese tutto quel tempo in lagrime, orationi, e discipline, chiedendo à Dio la vita della fanciulla: ed ottenuta finalmente la gratia rescrisse alla Madre come siegue. *Ottima cosa, Aurelia mia, è il confidare viuamente in Dio, il quale s'aggiusta al volere di quelli, che lo temono, & esaudisce le loro preghiere. Non biasimo la vostra replica benche importuna, percioche souente il Signore dissimula di concedere le gratie, perche vole, che battiamo alla porta della sua clemenza con preghiere importune, e violenti. Vi vole però discretione, perche si traffica meglio con Dio con la patienza, che con la violenza. Ma conciosia che habbiamo vn Dio tanto dolce, e pietoso, che concede taluolta ancora quelle gratie, che con minor patienza, e con più confidenza se gli addimandano: riconoscete in voi questa benignità del Signore, e ringratiatelo, che vi habbia fatto mercede della vita di Maria vostra figlia.* Nel licentiare il messo gli disse: ritornate dalla Padrona, che le recherete felice auuiso, e trouarete la figlia sana, che starà sedendo su'l letto. Se ne ritornò egli volando per recare quanto prima la felicissima nouella alla Padrona, e trouato, che sedeua su'l letto in compagnia della figlia, le recapitò la risposta, e le riferì quanto le haueua detto F. Mattia. Conoscendo la Madre, che la figlia era guarita in quel punto che il Seruo di Cristo le haueua con le sue lagrime ottenuta dalla Diuina Maestà la vita in dono, offerì al Signore affettuosi rendimenti di gratie, e l'istesso fece ancora la figlia.

Essendosi poi infermata à morte in Napoli l'istessa Signora Aurelia fece da sua figlia pregare il P. Prouinciale, che prima di morire le facesse tanta gratia, che potesse vedere Fra Mattia, e l'ottenne. 59 Venne subito l'vbbidiente Religioso da Caserta à Napoli, & arriuò alla casa della Signora, che staua agonizzante. Nell'entrare della porta vna serua che lo vide, alzò la voce dicendo: ò Signora, ò Signora ecco Fra Mattia. A questa voce la moribonda

folleuò la testa, come se si risuegliasse da vn sonno profondo, e fattasi portare la gonna si vestì, e con gran marauiglia di tutti gli andò incontro, e gittandosegli humilmente a' piedi, lo pregò, che la volesse raccomandare al Signore. Il diuoto Religioso la consolò con parole amoreuolissime, e le fece animo à sperare nella diuina clemenza. Ed ella: e come non posso io promettermi la benignità del Signore, mentre godo la vostra presenza, amico mio? Ma s'egli si compiacerà di donarmi la vita per la vostra intercessione, vi prometto di viuere da quà auanti più cristianamente, e d'andare vestita del colore del vostro habito tutto quel tempo mi resterà fin'alla morte. Fatta la promessa cominciò à respirare, à sentirsi meglio, & in breue ricuperò perfettamente la sanità: & osseruò fedelmente quanto haueua promesso al Signore, perche si vestì di colore di cenere, e si diede con ogni affetto alla diuotione.

60 Passando per la Terra di San Polo visitò il Signor' Angelo d'Alois tisico della terza specie, abbandonato da' Medici, e dopo d'hauergli detto alcune parole di consolatione, e recitato diuotamente le Littanie della Beatissima Vergine, si fece portare vn vaso d'acqua per estinguere la sete, e beuuto partì seguitando il suo cammino. L'infermo, che conosceua benissimo la santità di Fra Mattia, si fece dare quel poco d'acqua, ch'era restato nel vaso, e beuutala con gran fede, sperando nella diuina pietà, e ne' meriti del Seruo di Dio, d'indi à trè giorni con perfetta salute si leuò del letto.

Guarisce vn tisico diffidato da Medici.

61 La Signora Antonia d'Alois essendo lunatica fin da fanciulla fù raccomandata alle orationi di questo santo Frate, il quale recitò per essa le Littanie della Beata Vergine, e poi le fece trè volte il segno della Croce in fronte, con che restò sana, e si fece religiosa. Il Signor Camillo d'Alois trouandosi in pericolo di morte per gli eccessiui dolori colici, che patiua come fù segnato da Fra Mattia guarì da ogni doglia. Il Signor Oratio d'Alois diuotissimo di questo Padre si raccomandò caldamente alle lui orationi, accioche la Maestà Diuina lo preseruasse dalle mani d'alcuni suoi nimici, i quali macchinauano di dargli morte. Faceua il Seruo di Dio lunga, e feruente oratione per lui, vna notte in particolare circa le due, ò le trè hore, nel qual tempo diede nelle mani de' nemici. Mentre questi l'haueuano serrato nel mezzo, e già con i pugnali sfoderati si credeuano di farne vn macello, comparue all'improuiso Fra Mattia, e con parole dolci, e con quell'autorità, che haueua appresso tutti, gli ottenne la vita in dono, e lo cauò loro dalle mani. Si marauigliaua grandemente questo Signore, che in occorrenza di tanto bisogno fosse comparso il diuoto Padre così prontamente in suo soccorso; ne conoscendo ancora il miracolo, andò la mattina se-

Essendo assente libera vn Gētil'huomo dalle mani de' nemici

guente à buon' hora al Conuento per ringratiare il Guardiano della carità, che gli haueua fatto nel mandargli Fra Mattia à liberarlo dalle spade de' suoi nimici. Ciò inteso dal Guardiano rispose al Gentil'huomo, ch'egli non haueua mandato da quell'hora alcun Frate fuori del Conuento. Certo, replicò il Gentil'huomo, che alle due, ò trè hore di notte essendo io assalito da molti nimici, comparue Fra Mattia in mia difesa, e mi saluò la vita. Pensò all'hora il Guardiano, che quello fosse stato vn miracolo del Signore, e tirato in disparte Fra Mattia, l'interrogò, che cosa facesse intorno le due, ò le trè hore di notte. Rispose egli, che faceua oratione per il Signor' Oratio, quale sapeua, che si trouaua in grandissimo pericolo. Conobbe all'hora il Guardiano, che il Signore per le orationi del suo Seruo haueua mandato vn' Angelo in sembiante di Fra Mattia à soccorrere quel diuoto.

Hauendolo l'istesso Signore conuitato à pranso, nel presentargli vn bicchiere di cristallo pieno di vino gli caddè inauuedutamente per terra. Gli pose Fra Mattia la sua mano sopra il braccio, e gli disse non dubitate Signore, che il bicchiere non patirà, come auuenne; perche il cristallo senza rompersi risaltò in alto come vna palla, e solo si sparse il vino. Visitando vn Messer Giulio Fattore di detto Signor' Oratio infermo d'attrattione di nerui, l'esortò à confidare nella diuina pietà, e poi lo guarì co'l leggergli l' Euangelio del Centurione. 62

Guarì co'l segno della santa Croce il Signor Tiberio della vigna Gentil'huomo di Caserta, e la Signora Faustina de' Gennari Gentildonna Napolitana, amendue aggrauati di febbre acuta, e pericolosi di morte. Et il figlio del Signor Scipione di Falco Giudice nella Città di Sorrento, ch'era manco dalla cintura in giù. Et il Signor Lodouico Gesualdi da vn tumore come vn' ouo, che andaua ingrossando con pericolo d'occupargli l'occhio. 63

Guarisce vna donna lunatica.

Giulia Caselana trauagliata lungo tempo d' vn'infermità, ch'era stimata malia, ò frenesia, hebbe da lui vn nome di Gesù stampato in carta, e con esso guarì. Con gl'istessi nomi da lui stampati, e con i ritagli del suo habito, che furono portati nella Calabria da Fra Ruffino da Bisignano nostro Sacerdote, guarirono diuersi infermi. Trà questi vn laico Cappuccino per nome Fra Gratiano da Moromanno, il quale per lo spatio di trè anni continui era stato cosi fieramente agitato dallo spirito della bestemmia, che gli pareua di ritrouarsi nell'inferno, co'l toccarsi con vno di questi ritagli, ne restò libero, e visse poi con molta quiete, e tranquillità d'animo, e con l'istesso tocco risanò da vna graue rottura. 64

Vn giorno che andò co' suoi Nouitij da Caserta à Santa Maria di Capoa, fù trattenuto à pranso dalla Signora Lucretia Pellegri- 65

ni, la quale sapendo, quanto fosse la santita del Padre, finita la mensa pose da parte per sua diuotione il touagliuolo, del quale si era seruito. Passato qualche tempo essendosele ammalato vn figlio per nome Cesare, ricordatasi la Signora d'hauere il touagliuolo, lo prese, e lo pose sopra il capo del figlio infermo, il quale subito guarì. Diuulgatosi il caso per la Città, ricorreuano molti infermi da questa Signora, e tutti quelli, che si toccarono con il detto mantile, guarirono. D'indi à qualche tempo essendo già il Signor Cesare d'età di venti anni tornò ad infermarsi, e tanto crebbe la forza del male, che haueua perduto i sentimenti, & oppresso da vn profondo letargo, poco gli restaua à mandar fuori l'vltimo fiato. Non sapendo più quelli di casa à qual rimedio humano appigliarsi, fecero ricorso al celeste, e gli posero addosso il touagliuolo di F. Mattia. Vide all'hora il moribondo entrar nella camera vn Cappuccino vestito d'vn'habito disprezzato, che piegate le ginocchia auanti la Beata Vergine prese da essa vn mantile, e gli cuoprì la testa. Per questo contatto respirò alquanto dalla grauezza del male, e ritornò in se stesso, e conoscendo all'hora distintamente la Reina de gli Angioli, & che quel Cappuccino era F. Mattia, promise loro se guariua di voler'entrare nella nostra Religione. Dopo questa promessa si sentì solleuare da ogni affanno in maniera che riuoltò la faccia tutto allegra verso la Madre, la quale desiderandogli con affetto materno la salute, gli disse, che facesse qualche voto al Signore, accioche gli concedesse la gratia della sanità. Ed egli: se voi Madre mia dilettissima, ne volete fare qualcuno, che più vi piaccia, fatelo, che ne sono contentissimo, ch'io per me, hò già fatto il maggiore, che dall'huomo si possa offerire alla Diuina Maestà. E che voto è cotesto? disse la Madre. Di dedicarmi à gli ossequij diuini nella Religione de' Cappuccini rispose il figlio; e seguitò narrando la visione, che haueua hauuto: e nell'istesso momento ricuperò perfettamente la sanità. Ne tardò molto à compire con la promessa fatta alla Beata Vergine, & à soddisfare al voto con entrare nella nostra Religione.

Vn touagliuolo adoperato da lui risana vn moribondo.

66 La Signora Isabella Caraccioli, che già sette anni patiua vn dolore eccessiuo con distillatione di catarro, toccata che fù dal Seruo del Signore, & esortata à confidare nella pietà diuina, restò in tutto libera. Celebrando Messa nella Chiesa di Santa Maria dell'arco vicino al Monte Vesuuio, comunicò vna Gentildonna Napolitana parente della Signora Lucretia Gesualdi, che patiua già due anni di frenesia, e le ottenne dalla Beata Vergine la gratia della sanità.

Guarisce altri inf. mi.

67 Facendo viaggio da Carinula à Sessa in compagnia di F. Pacifico da Salerno Religioso di gran bontà di vita, andaua auanti recitando la Compieta, quando vna serpe di smisurata grandezza

L'Ann. Di Xpo.	Di Clem. VIII.	Di Rodol. 2. Imp.	Della Relig.
1599.	8.	23.	75.

vscendo da vn cespuglio gli trauersò la strada. Era di già arriuato
Ps. 90. 13. à quel versetto del Salmo, *Super aspidem, & basiliscum ambulabis, & conculcabis leonem, & draconem*: per le cui parole fattosi animo pose i piedi sopra di essa, e passò auanti. Fra Pacifico, che lo seguitaua alzò la voce, e gli disse: ò Padre non hai tu veduto la serpe? Benissimo disse F. Mattia: ma che vuoi dire per questo? Non ci hà forse il Signore concesso facoltà di calpestare l'aspidi, & i serpenti? Toccando poi F. Pacifico la serpe con vn bastone per farla fuggire, vide ch'era viua, ma però così languida, che il piede del Seruo di Cristo le haueua leuato ogni forza.

Della morte di F. Mattia, e d'alcuni miracoli operati dopo morte.

SPargendosi quasi per tutte le parti del Regno la fama della san- 68
tità di F. Mattia, e de' molti miracoli, che per la lui intercessione operaua il Signore, n'auueniua, ch'essendo richiesto al Prouinciale così dal Vicerè, come da altri Signori principali, era costretto à fare molti viaggi: il che gli recaua gran trauaglio principalmente per questo, che quando entraua nelle Città, e nelle Ville, gli correuano incontro i Popoli, e lo riueriuano come santo; & era così grande la loro diuotione, che gli tagliauano in pezzi l'habito, e tal'hora scorreua pericolo di non restare soffocato dalla gran calca: come gli occorse in particolare à Capoa vecchia, oue se non fosse stato aiutato da' Signori del luogo, e da alcuni Preti, i quali lo cauarono di mezzo al Popolo, hauerebbe facilmente patito qualche graue danno nella vita per la gran moltitudine di quelli, che gli s'affollauano intorno per toccarlo, e baciargli le mani. Faceua ogni sforzo l'humile Religioso per fuggire la vista, e gli applausi del Mondo: e gli honori, che gli faceuano gli huomini, erano da lui chiamati inganni, & astutie del Diauolo, co'i quali pretendeua il maligno di farlo cadere in superbia. E per tanto con gridi, sospiri, lagrime, e con auuilire se stesso, e confessarsi miserabilissimo peccatore, s'affaticaua di trattenere i Popoli, accioche non l'honorassero, e riuerissero: ma il tutto era in darno, perche quanto più egli si disprezzaua, e procuraua di persuadere à gli altri, che lo dispregiassero, tanto più essi l'honorauano, e riueriuano.

Si sparge per tutto la fama della sua santità.

Scorsi già molti anni nella Religione con grande esemplarità di 69
costumi, e santità di vita, auuicinandosi hora mai il termine del suo viuere: trè giorni auanti che morisse, celebrò il Santo Sagrificio della Messa con molta diuotione. Il dì seguente nel fare dell'aurora fù assalito da vn' accidente trauaglioso, per cui il Medico gli

Gli è riuelato da Dio il giorno della sua morte.

fece

fece aprire la vena, e cauare del ſangue, il quale ſerbato in vn'ampolletta di vetro ſi conſeruò più d'vn meſe rubicondo, e liquido: ne potendo quel giorno, che fù il Venerdì celebrare ſi comunicò diuotiſſimamente, e con gran ſpirito, e ſpeſe tutto quel giorno nelle diuine laudi. Vicino à ſera viſitandolo il Signor Cauagliere Oratio Filomarini, nel volerſi licentiare, gli diſse il Seruo di Chriſto: Signor'Oratio mio fatemi, vi prego, queſta gratia: Prima d'andare à letto queſta ſera dite con la Signora voſtra conſorte per me vn'Aue Maria, perche queſta notte ſarà l'vltima per me: con che ſi partì il Caualiere piangendo con gran tenerezza. Paſsò poi tutta quella notte in cantare Salmi, e meditare i celeſti Miſteri, e nello ſpuntare dell'alba non hebbe coſi preſto riceuuto l'eſtrema vntione, che dal Conuento di Caſerta volò la lui anima à godere quell'alba di gloria, che mai tramonta per tutta l'eternita, come ne reſero aſsai chiara teſtimonianza le molte gratie, e miracoli che operò dopo morte.

Diuulgatoſi per la Città il tranſito di queſto Beato Padre, con-
70 corſe tanta gente al Conuento, e con tal'empito di diuotione faceuano tutti à gara per toccarlo, baciarlo, & hauere qualche coſa del lui, che ſe il Prencipe di Caſerta non ſi foſse appoſto con buona guardia, l'hauerebbono per l'indiſcreta loro diuotione tagliato in pezzi. Accreſceua grandemente il concorſo vn'odore ſoauiſſimo, che diffundeua quel ſanto corpo, onde fù di meſtieri laſciarlo trè giorni ſopra terra, per ſoddisfare alla diuotione de' Popoli, nel qual tempo gli fecero in pezzi trè habiti: e di più gli ſpogliarono la cella del cappuccio, mantello, ſuole, cingolo, e di quanto gli haueua ſeruito. Il Caualier Marcello Pignatelli Napolitano hebbe il mantello, che haueua portato vinticinque anni, e lo ripoſe come coſa ſagra in vn ſuo ſcrigno, e ſpira vn'odore coſi ſoaue anco al dì d'hoggi, che cagiona gran marauiglia à tutti quelli, che lo ſentono. L'iſteſso odore diffundeua il ſangue, che ſi conſeruò, come ſi è detto di ſopra, e l'hebbe la Signora Cattarina della Vigna Gentildonna di Caſerta: di cui affermano alcuni di caſa, che ripoſto in vn vaſetto d'argento, fù veduto liquefarſi alquanto in vn giorno di Pentecoſte dieci anni dopo la ſua morte.

Il gran concorſo de' Popoli à riuerire il ſuo corpo.

71 Gl'illuſtri miracoli, che ſuccedettero dopo il tranſito di queſto diuoto Padre, manifeſtano à pieno di quanti meriti foſse nel diuino coſpetto, e di quanta gloria l'haueſse il Signore arricchito. Donna Iſabella Caraccioli Principeſsa di Caſerta hauendo per molti anni patito dolore di ſtomaco, ſi fece da vn Padre Sacerdote ſegnare con la mano del defunto, la quale ſi reſe trattabile, e fleſſibile, come ſe foſse ſtata d'vn viuo, e reſtò ſana. E con l'iſteſso tatto guarì da vn graue dolore di teſta la Signora Verginia Gambacorta.

Opera dopo morte molti miracoli.

Il Signor'Oratio Coscia essendo grauemente trauagliato da dolori colici, si pose sopra le reni vn cappuccio di Fra Mattia, che gli donarono i nostri Frati, e subito cessarono. L'istesso cappuccio rese la sanità ad Ascanio Minutoli infermo di febbre. La Signora Isabella Crispana, che già due giorni era fieramente trauagliata da'dolori di parto, si pose sù le spalle il mantello di F. Mattia, & incontanente diede la creatura alla luce felicemente. La Signora Lucretia d'Alois, che haueua la creatura morta nel ventre con manifesto pericolo di perdere la vita, si cinse la corda, di cui si era seruito questo Padre, e subito mandò fuori il figlio morto. 72

Don Carlo Acquauiua fratello del Prencipe di Caserta era ridotto à quel segno per la schirantia; che cinque Medici, i quali n'haueuano cura, non gli dauano più che noue giorni di vita. Andò in tanto à visitarlo vn nostro Sacerdote, e con vn pezzetto dell'habito di F. Mattia lo benedisse, e poi gli diede à bere vn poco d'acqua, nella quale pose l'istesso pezzetto, & il giorno seguente l'infermo restò affatto libero dal male con stupore grandissimo di tutti quei Medici, i quali confessàuano à pieno le marauiglie diuine operate dal Seruo del Signore. 73

Appare ad vn fanciullo moribondo, e lo risana.

La Signora Lodouica di Gennaro hauendo vn fanciullo di trè anni per nome Marcantonio infermo à morte disse trè Pater, e trè Aue Marie, e lo raccomandò all'intercessione di F. Mattia: in questo mentre accostatasi al fanciullo, e credendosi, che spirasse, alzò la voce gridando; ecco che Marcantonio muore. Ed egli, non muoio ancora Madre mia, non vi prendete trauaglio, perche veggo quì presente F. Mattia da Conca, ilquale mi dice, che se voglio guarire, mi faccia portare il suo cappuccio, che si troua appresso la Signora Zia Faostina. Non haueua il fanciullo mai conosciuto il Santo Padre, ne meno sapeua, che il lui cappuccio fosse nelle mani della Zia; ma quel Signore, che somministra intelletto à bambini, per manifestare la gloria del suo Seruo, gliele diede à conoscere, e gli fece dire queste parole. Fù mandato per il cappuccio, e posto in testa al fanciullo cominciò di lungo à mitigarsi la fierezza del male, & in breue guarì del tutto. 74

Alcuni miracoli operati con le sue reliquie.

Paola figlia d'Ascanio del Preite patiua così gran vomito di sangue, che non potendolo trattenere con rimedio alcuno, era ridotta à gran pericolo di morte. Il Padre si fece dare vna costa di Fra Mattia da vna certa Beatrice di Bologna, e la legò alla gola della figlia, e subito le cessò il vomito, e risanò. Fra Gregorio da Salerno laico Cappuccino haueua vn'vlcera nel naso così putrida, che non gli giouando alcun medicamento humano, ricorse a' diuini, e preso vn ritaglio dell'habito del defunto, se lo pose al naso: il che fatto gli vscì incontanente vn'osso con gran quantità di marcia, 75

&

& in breue restò sano.

76 Vn nostro Frate, che lungo tempo era stato molestato da vna grave tentatione di carne, non così presto s'applicò il cinto, del quale si era seruito F. Mattia per la rottura, che non ne patì più alcuna molestia. Così conueniua, che chi haueua conseruato illeso in se stesso il giglio della castità, lo preseruasse anco ne gli altri dalle spina del senso; & chi haueua glorificato il Signore con la santità della vita, viuesse gloriosamente per tutti i secoli con la fama delle virtù, e de' miracoli conforme al detto del Sauio. *Iusti autem in perpetuum viuent, & apud Dominum est merces eorum.* Sap. 5. 16.

D'alcuni altri Religiosi illustri in virtù, e di molti casi memorabili.

77 NElla Prouincia della Basilicata F. Giouanni da Ferrandina Sacerdote fù huomo di tanto spirito d'vbbidienza, ch'essendone stato zelantissimo in vita, ne mostrò l'istesso zelo ancora dopo morte: percioche desiderando vna sua sorella d'hauere la corona, che teneua nel cataletto, ne potendogliele alcuno cauare dalle mani, subito che il Superiore gli comandò, che la lasciasse, aprì le mani, e mostrò d'arrendersi all'vbbidienza. Nella Prouincia di Bari Fra Buonauentura da Bergamo laico fù religioso di tanta purità, & innocenza di vita, che mentre andaua alla cerca fuori per li campi meritò di godere la presenza, & i colloquij della Santissima Vergine. Fù prouato da Dio con vna lunga infermità, dopo la quale come oro ben purificato andò à riceuere il premio della sua patienza. Fra Michele da Moromanno laico fù dotato di spirito profetico, e predisse molte cose: conuertì il vino cattiuo in buono; & in testimonio, che haueua osseruato perfettamente i trè voti promessi à Dio, vide nella morte trè bellissime Vergini, che gli girauano intorno la cella, le quali significauano l'osseruanza de' trè voti. Fra Anselmo dalla Serra laico dell'istessa Prouincia fù huomo insigne in virtù; e meritò nella morte d'essere fauorito della presenza della Santiss. Vergine, e dopo trè anni di sepoltura fù ritrouato il suo corpo molle, e maneggieuole, come se ancora fosse viuo. Nella Prouincia di Genoua F. Giouanni Maria Chierico fù religioso di gran purità, & vbbidienza. S'infermò di peste à Torino, e prima di morire gli volò sù la finestra vna candida colomba, e vi dimorò fin tanto che rese l'anima al suo Creatore. Nell'istessa Prouincia F. Michelangelo da Genoua Chierico nouitio della nobil Famiglia de' Neri fù così diuoto della Beata Vergine, che viuendo ancora nel Secolo, se la sposò con vn'anello d'oro. Ispirato poi dal Signore à maritarsi

con la Religione, andò da Barletta à Genoua, e riceuuto per nouitio fù mandato nella Corsica, e dopo ventinoue giorni di nouitiato passò al Signore, e mostrò gran purità, & innocenza di vita. Nella Prouincia di Parigi vn'altro nouitio per nome F. Onofrio da Pontuese fù dotato di tanta purità, e candore d'animo, che venendo à morte prima di compire l'anno del nouitiato, gli fù veduto da vn Frate nella cella vn gran splendore, & vna moltitudine d'Angioli, che portarono la lui anima al Cielo, subito che fù vscita dal corpo. E nell'istesso tempo apparue ad vn Frate, che faceua oratione nella Chiesa, circondato di celesti splendori. Nella Prouincia di Catalogna F. Antonio di Baezza nell'Andaluzia laico fù huomo di grande oratione, e se ne vide l'effetto in vn fanciullo infermo di febbre, quale guarì con raccomandarlo al Signore; & in vn bue, che restando oppresso dalla caduta d'vna gran traue, per li meriti dell'oratione di questo Seruo di Dio non restò punto offeso. Morì santamente, e dopo quattr'anni di sepoltura fù ritrouato il suo corpo intiero. Nel Conuento di Palermo trapportandosi quest'anno i corpi di molti Frati dalla sepoltura vecchia, ou'erano stati sepolti per più anni nella nuoua, ne furono ritrouati intieri quaranta cinque, e frà questi quello di F. Serafino da Palermo Chierico, che haueua ancora la faccia così rubiconda, & i capelli di color d'oro, come se fosse viuo, & erano trenta due anni, che giaceua nel sepolcro. E quello di F. Agostino da Randazzo che dopo trent'anni di sepoltura haueua ancora la carne così fresca, & i capegli, & i peli così ben piantati, che non se gli poteuano suellere eccetto con violenza.

Sieguono alcuni casi occorsi in diuerse Prouincie. Nel Conuento d'Erba Prouincia di Milano vna notte che i Frati cantauano Mattutino, vn nostro Sacerdote, che per essere indisposto non era potuto conuenire al Coro con gli altri, sentì vna voce lamenteuole come d'vn'anima dolente. Venutagliene compassione addimandò licenza al Superiore d'andare oue vdiua la voce per vedere che fosse. Prese pertanto la stola, l'acqua santa, & il Sacerdotale, & andò à quella volta, ne vedendo cosa alcuna, comandò alla voce, che dicesse chi era, e se hauesse bisogno di qualche suffragio. Rispose la voce, non posso dirti chi sia; ma sono vn'anima, che hà bisogno di Messe, di Messe, di Messe, replicandolo trè volte. Riferì il Sacerdote al Guardiano quanto haueua vdito, il quale fece quella mattina celebrare le Messe per quell'anima; e la notte seguente sentì il Sacerdote vna soauissima melodia verso quell'istessa parte, oue la notte antecedente si era vdito il lamento, e frà que' canti vdì vna voce, che disse trè volte; ò Padri vi ringratio: onde si tiene, che quell'anima per le Messe dette andaua all'hora à godere il Paradiso. 78

Vn'anima, che patisce le pene del Purgatorio addimanda d'essere suffragata con Messe.

Nella

L'ANN. DI XPO.	DI CLEM. VIII.	DI RODOL. 2. IMP.	DELLA RELIG.
1599.	8.	23.	75.

79 Nella Prouincia di Sant' Angelo venendo à morte Fra Agostino del Vasto, fù trauagliato grandemente dal Demonio, perche haueua vna corda di peli, & vna disciplina d' ottone, opponendogli il maligno, che ne quella corda era del P. S. Francesco, ne quella disciplina conueneuole ad vn Religioso, che professasse l'altissima pouertà. Era così fiero il trauaglio, che sentiua il meschino da questa oppositione, che si riuolgeua nel letto, come se si ritrouasse trà le fiamme, e diceua: m' abbrucio, fratelli, m' abbrucio, aiutatemi; acqua santa; soccorretemi. Corsero tutti à queste voci spauenteuoli, e con acqua santa, orationi, e scongiuri s' affaticauano d' aiutarlo; ma non per questo cessaua di gridare come vn'anima tormentata, dicendo, che si bruciaua, e durò questa battaglia circa trè hore, senza che potesse quietare, fin tanto che non gittò via la corda, e la disciplina, perche all' hora respirò dal trauaglio, si tranquillò nell'animo, e si riposò placidamente nel Signore.

80 Nel Conuento di Foggia vn Frate essendo sano, e ben disposto, per essere compatito, e stare à vita particolare, e viuere con più libertà, e comodità, sempre si doleua dicendo; ohime il fegato; e vedendo, che gli riusciua secondo il desiderio, seguitaua lagnandosi, che il fegato gli dolesse. Ma volle la diuina vendetta, per castigarlo conforme al delitto, che veramente s' infermasse con vna distillatione di sangue dal naso, e dalla bocca, che lo ridusse à stato di morte. Interrogato da vn Frate, che infermità fosse la sua, in confidenza d' amico, e pentito del fallo gli disse: sappi, fratello, che io co' l sangue sputo il fegato, ne vi è medicamento alcuno gioueuole per questa mia infermità, quale giustamente patisco, perche lamentandomi io, ma fintamente, che mi dolesse il fegato; il Signore per suo giusto giudicio hà permesso, che muoia di quella infermità, quale fingeuo.

Vn Frate, che finge di patire di fegato, è castigato da Dio con infermità vera.

81 Quanto il Demonio habbia in odio que' Religiosi, che per solleuamento della stanchezza del viaggio discorrono insieme di cose diuote, si può vedere dal seguente caso. Due Frati, che andauano da Bettona à Collepepo nella Prouincia dell' Vmbria, e fuggendo le parole vane, & inutili discorreuano insieme dell' osseruanza della loro Regola, si videro venir appresso due gran mastini co'l pelo nero, e lungo: e voltandosi essi vno si sprofondò subito; l' altro salì sopra vna ripa, & anch' egli fù di lungo inghiottito dalla terra. Conobbero all' hora, che quelli erano stati due Demonij venuti à sentire quello, di che ragionauano, e seguitarono à discorrere con maggior' affetto di cose diuote, e sante, e lodarono la diuina clemenza.

Il Demonio hà in odio i discorsi spirituali.

82 In vna Terra della Borgogna detta Chiox, andaua serpendo vn morbo contagioso, che riduceua molti infermi à pericolo di morte. Passando per detta Terra due de' nostri Frati, diedero ad vn' infermo vn nome di Gesù stampato in carta, il quale non così presto l' hebbe,

che

Con vn solo nome di Gesù stampato in carta guariscono molti infermi.

che guarì dal male; e perche questi lo diede ad vn'altro, che similmente risanò, si sparse la voce per il luogo, e concorsero tanti infermi per hauere quel Santissimo nome, che ne guarirono trenta in circa. Nella Basilicata alcune vigne benedette da' nostri con l'acqua santa, furono preseruate dalla grandine. E molte parturienti, che non poteuano dare alla luce i parti, & altre, che haueuano nel ventre le creature morte, con cingersi le nostre corde riceuettero virtù dal Signore di poter partorire. E con l'acqua ancora, con cui alcuni Frati si erano lauati i piedi, guarì la greggia d'vn Pastore di Campagna, Prouincia di Roma, nella quale era entrato il contagio.

Vn gatto prouede gl'infermi d'vn colombo.

A Molfetta ritrouandosi infermi più Frati, i quali non haueuano 83
carne per essere tempo di gran carestia, mentre la Famiglia era nel Refettorio alla mensa, vi entrò vn gatto con vn colombo in bocca, il quale si diede à gl'infermi più bisognosi. Nell'Abbruzzo, facendo viaggio da Ciuita di penna à Gesso vn Fra Corrado laico vecchio con vn compagno, nel progresso del cammino si sentì mancare tanto le forze, che non poteua passare più oltre, ne hauendo seco alcun cibo, con cui poter si ristorare, vide nella ripa d'vn fiume vn bel pane candidissimo, all'hora solamente apparecchiato dalla diuina Prouidenza per il suo bisogno.

Nella Prouincia di Milano il Signor Luigi Arconate Conte di 84
Mombello, essendo solito dare quattro fiaschi di vino a' Cappucini, quando andauano alla cerca, ordinò quest'anno al Canneuaro, che ne dasse vno, ò due solamente, perche ne haueua fatto poco. Ma il Canneuaro essendo persona diuota, qualunque volta vi andauano i Cappuccini, daua loro quattro fiaschi, conforme al solito, e d'vna botte, che il Padrone si era riseruata per se. Andando poi il Conte alla villa, volle sapere come staua la botte, e la trouò piena. Stupì grandemente il Canneuaro sapendo quanto vino vi haueua cauato, e raccontò il miracolo al Padrone, il quale gli diede licenza di dare a' Cappuccini tutto quello gli hauessero dimandato. L'istesso occorse al Fattore della Contessa Portia Piati à Torbico cerca di Cardano, che dando sei fiaschi di vino a' Cappuccini senz'hauerne ancora hauuto ordine alcuno; come lì sera misurò le botti, dalle quali l'haueua cauato, le ritrouò piene, di che stupito andò di lungo à raccontare il caso ad vn fratello del Cardinale Piati, il quale volle in persona scendere nella cantina, e ritrouò esser vero, quanto l'altro detto gli haueua.

Nella Prouincia di Cosenza il Signor Fabio Rose di Crogliano 85
Dottore in medicina, che per lo spatio di venti vn'anno medicò i Frati per amore di Dio, vn giorno, che ritornauā dal nostro Conuento à Casa, e faceua condurre à mano dal seruitore vn suo cauallo di molto prezzo: giunto il cauallo ad vn luogo precipitoso à

canto la strada, saltando à suo costume, e sfuggendogli i piedi di dietro, ne potendosi più aiutare; il seruitore allentò la briglia, ed gli andò al basso precipitosamente, riuoltandosi sossopra come vna botte. Era il precipitio così alto, che non solo doueua far crepare il cauallo, ma ridurlo in pezzi, come auuenne della sella, e le staffe, che nel cadere gli girauano per li fianchi, tutte si piegarono, ma perche quando il Padrone lo vide cadere, inuocò i meriti del P. S. Francesco, i cui infermi haueua all'hora solamente visitato, giunto il cauallo al fine del precipitio, si leuò sano senz'offesa. Del quale miracolo grandemente marauigliato con tutti quelli, che vi si trouarono presenti, rese molte gratie al Signore, & al P. S. Francesco, e s'accese maggiormente nell'opera di carità, che faceua a' nostri infermi di medicarli per amore di Dio.

Vn cauallo cadendo da vn precipitio non si fa alcun male per essere raccomandato al P. S. Francesco.

86 Caso veramente degno è quello, che segue. Salustio Brambano, & Aurelia sua moglie habitanti in Milano haueuano vn fanciullo per nome Zaccaria in età di due anni, e mezzo, aggrauato à morte di febbre, e catarro, e già era stato trè giorni senza pigliare alcun rificiamento. Questi fecero voto al P. S. Francesco, che se otteneua da Dio la sanità al figlio, l'haurebbono vestito in vita di color berettino. Piacque al Santo Padre di prolungare loro la gratia; per concederla poi maggiore: differì il risanare il fanciullo, per risuscitarlo: percioche spirò l'anima frà le braccia de' Parenti, e stette morto circa trè hore. Andando poi la Madre per mettergli vna benda al collo, accioche non paresse deforme, diede il figlio morto vn sospiro; di che fatta allegra rinouò il voto, e con molte lagrime, e con viua confidenza di douer'essere esaudita; e subito il fanciullo cominciò à sbadigliare, & aprire gli occhi, come se si fosse risuegliato da vn profondo sonno, e d'indi à trè, ò quattro giorni conseguì l'intiera salute.

Vn fanciullo risuscitato per li meriti del P. S. Francesco.

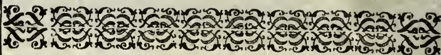
87 Cattarina di Lucca ammalata di disenteria, e disperata da' Medici: vna figlia di Sebastiano Guastalacqua, aggrauata da febbre continua, & vn fanciullo infermo di flusso di sangue co'l bere vn poco d'acqua benedetta co'l legno del P. S. Francesco guarirono tutti trè immediatamente.

88 Ma perche non v'è cosa, la quale prouochi tanto l'ira diuina, quanto l'ingratitudine, essendo questa al dire di San Bernardo vn vento focoso, che dissecca il fonte della diuina misericordia, ne soggiungeremo alcuni esempi, da' quali potremo imparare à fuggirla con ogni diligenza. A Ciamberì nella Sauoia vna persona, che haueua nella cantina molti barili di vino buono, non volle fare elemosina al nostro Cercatore, adducendo per iscusa, che era guasto, & Iddio la castigò conforme alla colpa, perche dicendo, che il vino era guasto, ancorche fosse buono, tutto se le guastò.

L'Ann. Di Xpo.	Di Clem. VIII.	Di Rodol. 2. Imp.	Della Relig.
1599.	8.	23.	75.

Il castigo di Dio contro alcuni, che abbandonano la Religione.

Nella Prouincia di Sant'Angelo trè giouani d'Agnone, essendo stati riceuuti dal nostro Prouinciale per Nouitij, andarono à S. Giouanni Rotondo per vestirsi l'habito della Religione. I Parenti, a' quali ciò dispiaceua, li seguitarono di lungo, per vedere se li poteuano ricondurre à casa, come successe loro facilmente, perche il petto de' giouani era poco acceso del fuoco del diuino amore. Ma perche dispregiando la diuina vocatione, anteposero le comodità del corpo a' fauori celesti, furono castigati in breue dal Signore. Conciosia che l'vno di essi morì nel termine d'vn Mese, e l'altro nel termine di trè Mesi, & il terzo arriuò al fine dell'anno, ma poi fù ammazzato crudelmente. Imparino quindi quelli, che sono chiamati da Dio alla Religione, quanto sia dannoso il non fare stima della santa vocatione, e concepiscano timore della minaccia fatta dal Signore per bocca del Sauio ne' Prou. al 1. *Quia vocaui, & renuistis: extendi manum meam, & non fuit qui aspiceret: despexistis omne consilium meum, & increpationes meas neglexistis: ego quoque in interitu vestro ridebo, & subsannabo, cum vobis id, quod timebatis, aduenerit.* 89



L'Ann. Di Xpo.	Di Clem. VIII.	Di Rodol. 2. Imp.	Della Relig.
1600.	9.	24.	76.



INcomincia l'anno 1600. felicissimo à tutto il Christianesimo per la pubblicatione del Sacro Giubileo fatta da Papa Clemente VIII. il quale con carità, e splendidezza degna di tal Pontefice, non solo mantenne à sue spese i poueri pellegrini, che concorsero à Roma, ma di più ogni giorno volle lauare i piedi à dodici di essi, e seruirli alla mensa, e fece loro diuersi donatiui. 1

Quest'anno medesimo molti de' nostri, i quali frà le fatiche, e i trauagli, le vigilie, la fame, e la sete, trà il freddo, e la nudità, l'oratione, e le lagrime haueuano sparse nel terreno dell'anime loro le sementi delle virtù; con allegrezza, e con giubilo ne raccolsero i frutti dell'eterna vita. 2

Vita di Fra Ambrogio d'Vrbino, Predicatore.

3 IL primo di questi è Fra Ambrogio d'Vrbino Sacerdote, e Predicatore, della nobilissima Famiglia de' Rodolfi, ò de' Bussi, il quale fin dall'adolescenza, e dalla fanciullezza fù ornato da Dio di tante, e così nobili virtù, che precorrendo con la diuotione, e con lo spirito, la capacità de' teneri anni, s'accorgeuano tutti, che il fanciullo era nato al Cielo, & alle cose celesti, non alla terra, & à gli affetti terreni. Dice il Padre Sant' Ambrogio, che si come ne' germogli dell' herbe, e delle piante vediamo, che non in vn subito arriuano allo stato della loro grandezza, bellezza, e maturità; ma che riceuendo à poco à poco gl' incrementi da gl' innaffij della terra, e da gl' influssi del Cielo, giungono in progresso di tempo alla lor compita perfettione; così ancora nelle sementi, e nelle piante delle virtù, auuiene, che non producono ne' principij tutti que' rami, fiori, e frutti, quali partoriscono in successo di tempo, ne in vn subito arriuano alla loro maturanza. Non si può con tutto questo negare, che il Signore senz' aspettare questa successione di tempi, ò più tosto d'atti virtuosi, non istilli alle menti d'alcuni anco negl' istessi principii i marauigliosi effetti della sua diuina virtù, per darci à conoscere l'ampiezza di quelle gratie maggiori, che sono per seguire à quella eminenza di perfettione, che conferì loro già nel principio ò della fanciullezza, ò dell' adolescenza. Ciò si vede chiaramente in questo soggetto, il quale fin dalla pueritia essendo dal Signore dotato d' vna diuotione singolarissima, ch'era come il germoglio di tutte le perfettioni; nell' adolescenza poi, la quale per lo più suol' essere inclinata al vitio, mostrò vna virtù tanto soda, che oltre la fuga da' vitij, l'honestà de' costumi, la brama ardente, che mostraua d'arriuare ad ogni perfettione; intimando guerra fin dall' hora alla carne, prima che da lei fosse prouocato, allontanaua da sè ogni delicatezza, dormiua sopra la terra, ò sù le nude tauole, vegliaua lungamente nell' oratione, e combatteua animosamente il nemico infernale, prima d' aspettarne gli assalti.

Lib. 1. de voca. Gen. to. 2.

Mostra fin dalla pueritia alcuni preludi di santità.

4 Questi furono gli studi, co' quali abbellì così degnamente gli anni della pueritia, e dell' adolescenza, che pareua non si potesse in lui desiderare compitezza maggiore di virtù. Come poi toccò il fine della giouinezza, considerando seco stesso, quanto labile fosse il Mondo, e pieno di pericoli, & che il dimorare frà le delitie mondane, era vn trattenersi nel mezzo di velenosi animali, che co'l veleno de' peccati infettano facilmente i cuori de' giouani, fuggì da esso il più tosto, e si ricouerò in luogo sicuro nella Serafica Religione; se bene dopo alcuni giorni di probatione per essere assalito da vna infermità così

traua-

trauagliosa, che frà le asprezze dell'habito non poteua curarsi in vn corpo cosi delicato, quanto era il suo, fù costretto di ritornare à casa. Ricuperata la sanità hauendogià praticato quanto fossero dolci, e soaui quelle delitie di spirito, che lungi dalla frequenza de gli huomini, nella solitudine della Religione si godono da' veri Serui di Cristo, ritornò ad essa, e finito il nouitiato fece la professione co' voti solenni; e fin ne' principij abbracciò con tanto ardore l'impresa della perfettione, che nell'humiltà, nella patienza, nella pouertà, nell'astinenza, nell'austerità della vita, e nell'osseruanza di tutta la Regola si rendeua marauiglioso. Promosso à gli studi delle humane, e delle diuine lettere, fece tanto profitto, che arriuò ad essere vno de' più celebri Teologi di tutto l'Ordine. Fatto Lettore perche in vn medesimo tempo ammaestraua i giouani nelle scienze filosofiche, e teologiche, e nello spirito; e questo non meno con gli esempi delle virtu, che con le parole, fece molti Predicatori, i quali furono vtilissimi alla Religione, & à tutta la Chiesa. Trà gli altri ammaestramenti, che finita la lettione di Teologia, soleua dare a' suoi giouani, i principali erano questi: primieramente, che sopra ogn'altra cosa attendessero à coltiuare l'huomo interiore, co'l tener lontana da' sensi ogni vanità; & che tenendo sempre Iddio auanti gli occhi delle lor menti, viuessero in perfetta solitudine. Secondariamente che riferissero al puro honore, e beneplacito diuino tutte le loro attioni, parole, e pensieri, senz' hauere la mira ad alcun proprio comodo, ò interresse. Terzo, che tanto nelle cose prospere; quanto nelle sinistre si rassegnassero totalmente nel volere del Signore riceuendo il tutto nudamente, & immediatamente dalle diuine mani. Quarto, che ponderando attentamente il fine, per il quale erano stati creati da Dio, e chiamati alla Religione, facessero stima d'ogni qualunque minima colpa hauessero commesso. Quinto, che non amando in questo Mondo cosa alcuna fuori di Dio, non fissassero in altri i loro pensieri che in Dio, & in quelle cose, che ad esso ci conducono. Sesto, che si stimassero più vili, & indegni di tutti, e tali ancora bramassero d'essere tenuti da gli altri. Per vltimo, che fossero ferventi di spirito, e solleciti nell'oratione, e come se fin'all'hora non hauessero fatto cosa alcuna di bene, aspirassero sempre à maggiore, e maggiore perfettione. Con questi, & altri stimoli eccitaua non meno se stesso, che gli altri à correre per la strada delle virtù all'altezza della Serafica perfettione, particolarmente con l'oratione, nella quale consumaua i giorni, e le notti intiere.

Entra ne' Cappuccini, e fiorisce in virtù.

Insegna a' suoi studenti alcuni punti attenenti alla vita spirituale.

Da questo spirito d'oratione gli nasceua nell'animo vna confidenza cosi viua nel Signore, che non potendo persuadersi altro eccetto che fosse vn Padre benigno, & amoroso, si prometteua ancora 5

dalla

dalla diuina Prouidenza tutto quello gli faceua di bisogno. Essendo Guardiano di Camerino venne la neue così alta, che il Cercatore non poteua vscire per l'elemosina, ne v'era più nel Conuento alcuna prouisione. Chiamò egli i Frati nella Chiesa, & esortatili à sperare nella diuina Prouidenza, ordinò loro, che facessero affettuosa oratione à Dio per quel bisogno. Non haueuano finito ancora l'oratione, che comparue alla porta vn'huomo con vn sacco pieno di pane, il quale, mentre il Portinaio gli accendeua il fuoco, perche si potesse scaldare, disparue, ne più si vide, ne vi fù alcuno, che venisse à cercare il sacco. Conobbero all'hora il miracolo della diuina Prouidenza, co'l quale haueua il Signore voluto honorare la confidenza del suo Seruo, & offerendogliene le douute gratie, si reficiarono con quella celeste prouisione. *Prouede a' Frati di cibo miracolosamente.*

6 Nell'orare riceueua da Dio tanta abbondanza di celeste luce, che vedeua le cose occulte. Facendo l'oratione comune nel Coro di Pesaro, gli fù riuelato da Dio, che vna donnicciuola rubbaua l'Altare. N'auuisò per tanto il Sagristano, il quale andò à vedere, e trouò che già haueua rubbato la touaglia. Le fece la correttione, ed ella restituì subito il furto, e si partì di Chiesa.

7 Essendo destinato à Praga da' Padri della Diffinitione il P. Lorenzo da Brindisi l'anno 1599 in tempo che F. Ambrogio era Lettore nel Conuento di Pesaro, fù anch'egli eletto per vno de' Compagni, come quello, ch'era eminente in virtù, e dottrina, accioche spargesse la fede cattolica in quelle parti, nelle quali per lo più allignano le cattiue semenze dell'eresie. Riceuuta l'vbbidienza non tardò punto ad eseguirla, non si trattenne à visitare gli amici, ò i parenti; ma posponendo all'vbbidienza santa la carne, & il sangue, non mostrò d'hauere altra premura che di compire con ogni prontezza à quanto gli veniua ordinato da' Superiori. *Passa nella Boemia con F. Lorenzo da Brindisi.*

8 Prima di partire andò à visitarlo vn suo parente per nome Silla Basignani, e nel volersi licentiare, sapendo il Seruo di Christo per diuina riuelatione, che doueua morire nella Germania, gli disse; Signor Silla mio conseruateui à Dio, & al Cielo, che noi non ci riuederemo più, ne io tornerò più à Pesaro, ò nella Marca, perche vado à finire i miei giorni nella Germania, e piaccia al Signore, che termini l'vltimo felicemente. Procuriamo di riuederci con maggiore contentezza, e consolatione nella beata Patria del Paradiso. Andò à Praga, e dopo d'hauere patito diuersi trauagli da gli Eretici morì con gran santità: e la sua carne diuenne dopo morte così tenera, molle, e delicata, che se con vna mano si premeua, ritornaua da se al luogo di prima.

Di F. Francesco da Misagno, e Pietro d'Alì Sacerdoti, e di Fra Luca di Calabria laico.

DOpo questi andò à riceuere la mercede delle fatiche F. Francesco da Misagno Sacerdote, la cui vita fù adorna di tante virtù, che pareua vn perfetto simolacro del P. S. Francesco. Risplendeua di tanta grauità, e decoro nell'huomo esteriore, i cui raggi gli traluceuano dall'interna compositione dell'animo ben'aggiustato ad ogni perfettione: era così diuoto delle cose sagre; tanto zelante dell'osseruanza religiosa; vbbidiente a' suoi Prelati; caritatiuo, humile, e riuerente con tutti; tanto circospetto nelle parole; temperato, e modesto in ogni attione, che non si poteua vedere in lui cosa, la quale fosse degna d'esser ripresa. E perche era à guisa d'vna lucerna ardente, e risplendente nella casa del Signore, lo collocarono i Padri sopra il candeliere, accioche potesse risplendere più chiaramente, & illuminare altri ancora nella diuotione, e nella santità della vita, e lo fecero assai per tempo Maestro di Nouitij. Attese à questo magistero lo spatio di circa trentacinque anni, ne' quali con tanta diligenza, ed esemplarità s'impiegò nell'educatione de' giouani, che molti ne riuscirono perfetti imitatori delle virtù del loro Padre, de' quali abbellita la Prouincia d'Otranto fece marauigliosi progressi in ogni genere di santità. 9

Ammaestra i Nouitij con gran diligenza.

Amò grandemente frà l'altre virtù l'austerità della vita. Portaua di continuo il cilicio, si flagellaua aspramente, dormiua sopra le nude tauole: si daua allo studio d'ogni perfettione, e più particolarmente à quello dell'oratione, nella quale consumando molte hore del giorno, e della notte, era fauorito dal Signore con diuine riuelationi. Ad vn nouitio, che vinto dalla tentatione voleua ritornare al secolo, disse queste parole: figliuol mio auuerti, che mentre cerchi di godere la comodità, & i piaceri del secolo, non incorri in qualche graue pericolo di morte. Vscì il nouitio, & andò à Napoli allo studio, oue gli furono tirate trè archibuggiate, se bene per la diuina misericordia non fù colto da alcuna: & all'hora ricordandosi della predittione del Maestro, hebbe timore, e ritornò alla Religione. 10

Risana co'l segno della Santa Croce la Duchessa di Nardo.

Co'l segno della santa Croce guarì la Duchessa di Nardo, la quale era trauagliata dalla febbre, e dà dolori grauissimi di fianco. Predisse il giorno, e l'hora della sua morte, e con gran sentimento di diuotione rese lo spirito à Dio nel Conuento di Francauilla: nel qual tempo Don Carlo Forleo da Francauilla, Arciprete d'Vgiano, vide in visione tutta la strada della Terra al nostro Monastero bella, e risplendente di diuersi lumi: e parendogli di camminare per essa al Conuento, intese che all'hora era morto Fra Francesco. 11

A questi

12 A questi succede nella Prouincia di Catalogna Fra Luca di Calabria laico, natiuo d'vna Terra detta Geritula. Andò in pellegrinaggio à San Giacomo di Galitia, e nel ritorno ispirato da Dio à licentiarsi dal Mondo, corrispose alla diuina vocatione, e prese l'habito nel Conuento di Santa Eulalia di Barcellona. Fece grandissimo profitto in ogni genere di virtù. Fiorì tanto nell'astinenza, e nell'austerità della vita, che i digiuni cotidiani di pane, e d'acqua erano le sue delicate viuande; le discipline i beueraggi più pretiosi; il dormire sopra le nude tauole i letti di piuma; l'estrema pouertà il ristoro; le lunghe vigilie l'allegrezza, & il giubilo del suo cuore. Il continuo studio dell'oratione l'haueua innalzato à quel segno di carità, e d'amore diuino, che spesse volte veniua rapito in estasi con solleuarsi anco da terra con tutto il corpo. Con gli ornamenti di queste virtù, e doni celesti compì il corso della vita santamente, e nel Conuento del Monte Caluario di Barcellona conseguì dal Signore il premio de' giusti. *Vita di Fra Luca di Calabria laico.*

13 Entra per quarto Fra Pietro d'Alì Sacerdote, huomo di vita esemplarissima, e di grande oratione, nella quale consumaua la maggior parte della notte. Fù austerissimo nella penitenza, e ne' digiuni, parlaua sempre di cose spirituali: era di dolcissima, & affabilissima conuersatione, se bene conuersaua di rado non solo co' secolari, ma co' Frati ancora. Passò per tutti i gradini delle virtù, ma singolarmente per quello della patienza: conciosia che in vna grauissima, e molto lunga infermità di lepra, la quale alla fine gli mangiò il naso, e quasi tutta la faccia, non fù mai vdito ne dolersi, ne lamentarsi, anzi allegro, e contento lodaua del continuo, e ringratiaua il Signore. Ancorche fosse aggrauato da questa infermità, non lasciò mai il Coro di giorno, ne di notte, fin che per la gran nausea, che apportauano a' Frati le sue putride piaghe, non gli disse il Guardiano, che recitasse l'officio in cella. Morì in Messina con gran fama di santità, e dopo morte fù così grande il concorso de' Popoli, che non si poteua entrare nella Chiesa, e gli fecero in pezzi l'habito, e tagliarono i capegli, la barba, e l'vgne, e le conseruarono come reliquie, e valendosene con molta diuotione nelle loro infermità, operarono diuersi miracoli. Frà questi vn seruo di Don Francesco Ristuccia Teologo, & huomo di stima nella Terra d'Alì, con essergli posta addosso la corona di Fra Luca, risanò subito. La Signora Cattarina Pitelli dell'istessa Terra, essendo tormentata per molti giorni da' dolori di parto, non così presto bebbe vn poco d'acqua, nella quale erano stati posti alcuni peli della barba di Fra Pietro, che partorì felicemente. E nell'istesso modo guarì vn'altro, che patiua di mal caduco. *Vita di Fra Pietro d'Alì Sacerdote.* *Dopo morte opera alcuni miracoli.*

Di Fra Buonauentura Spagnuolo, e Macario da Castelbuono laici. E d'altri Religiosi di virtù commendabili.

Siegue nella Prouincia di Palermo Fra Buonauentura Spagnuolo laico, degno d'essere collocato nel numero de' più insigni Religiosi de' suoi tempi. Era alto di statura, e bello di corpo, ma più bello d'animo, fregiato di tanta honestà di costumi, candore di mente, innocenza di vita, e simplicità di cuore, che solo in mirarlo si sentiuano i riguardanti allettare alla virtù. Fù molti anni Cercatore, & era così saggio, intendente, e prudente nel maneggio de' negotij co' secolari anco Prencipi, Duchi, e con l'istesso Vicerè, che quando entraua nelle case loro, dicono i nostri Manuscritti, che pareua vi fosse entrato vn San Buonauentura. Mostraua nella faccia tanta allegrezza, e giocondità, & haueua tanta gratia, e soauità nel parlare, che tutti quelli, che haueuano qualche trauaglio, sfogauano con esso lui i loro cordogli, e ne riceueuano auuisi così salutiferi, che pareua loro d'essersi sgrauati in gran parte dal peso delle afflittioni, perilche quando venne à morte, lo pianse tutto Palermo. 14

Le molte virtù di F. Buonauentura.

Era così ben radicato nell'humiltà, che tenendosi il più vile d'ogn' altro, stimaua fauore il poter seruire, e sottometterfi à tutti. Era così diligente, e perfetto osseruatore della sua Regola, che non si trouaua alcuno, che l'auuanzasse nel zelo dell' vbbidienza, nel rigore della pouertà, nella candidezza dell'animo, e nella purità de' costumi, in testimonio di che gli volauano gli vccelletti nelle mani, e scherzauano con esso lui famigliarmente. Fù dotato ancora di spirito di Profetia, come si può vedere dalle cose, che predisse alla Marchesa di Giarattana. Essendo leggiermente inferma Donna Aloisa figlia della Marchesa, e visitandola F. Buonauentura, l'esortò à dispregiare le cose del Mondo, & ad innamorarsi delle celesti, perche il Signore la voleua in Paradiso. Ciò referito alla Marchesa, lo chiamò da parte, e mezzo alterata gli disse. Che hauete voi detto, che mia figlia deue morire? che accidenti, che segni mortali hauete veduto in lei? Signora Marchesa non vi sdegnate (le rispose Fra Buonauentura) ne vogliate contrastare co'l decreto del Cielo, che se vi tocca nel viuo la morte immatura della figlia, la quale deue succedere in breue, altri maggiori trauagli v'aspettano, che vi penetreranno più à dentro. Rassegnateui più tosto nel diuino volere, & apparecchiate il vostro cuore ad altre maggiori sfortune, che così facendo succhiarete il mele dalla pietra, e l'oglio dal duro macigno. E che sfortune saranno mai queste? disse la Marchesa. Non solo (soggiunse il Seruo di Cristo) perderete Donna Aloisa, ma 15

Predice molte cose auuerse ad vna Marchesa.

ancora l'altra figlia, & il Marchesino, per cui sarete spogliata anco de' feudi: il che hà ordinato la diuina sapienza, accioche distogliate il vostro affetto dalle ricchezze terrene, e v'innamoriate delle celesti. E cosi fù perche morta la prima figlia, la seconda entrò nel Monastero della Pietà in Palermo, & il Marchesino Primogenito, & vnigenito, ch'era la pupilla de gli occhi di lei morì giouinetto, ne essendoui alcun'erede nella casa, il Marchesato passò in altri.

16 Hebbe ancora gratia di risanare gl'infermi. La Signora Orsola Rolitta Gentildonna di Palermo diuotissima benefattrice della nostra Religione era ammalata con febbre continua, spasimo di cuore, & accidenti cosi mortali, che i Medici haueuano quasi perduto ogni speranza, che fosse per guarire. Vn giorno, che F. Buonauentura andò à visitarla, e la trouò assai aggrauata, facendole animo, le disse: Signora perche hauete pauradi cotesto male? sono tanti quelli, che combattono con l'oratione à vostro fauore, che non potrà preualere. State allegramente, e collocate in Dio ogni vostra speranza, ch'egli è quello, il quale ci dona la morte, e la vita; ci lascia cadere, e ci solleua da gli abissi come più gli piace. Ciò detto piegò le ginocchia à terra, & orò alquanto, poi le fece sopra il segno della santa Croce, & immediatamente le rese la sanità.

Con l'oratione risana gl' infermi.

17 Compì il Seruo di Cristo con ogni giustitia, e santità il corso di questa mortal vita in Palermo, e passò al Cielo à riceuere la corona delle virtù. Ne mancarono diuine testimonianze alla gloria, che haueua conseguito da Dio: percioche vna Monaca Tertiaria di santa vita lo vide salire al Paradiso sopra vn carro risplendente, e glorioso con quattro ruote; e chiedendogli, che cosa significasse quel carro con quelle ruote; le rispose il Beato: questo carro, che vedi cosi luminoso, significa il trionfo di quella gloria, che il Signore m'hà concesso per sua infinita bontà. La prima ruota la pronta vbbidienza a' miei Superiori: la seconda la pouertà promessa nella Regola da me inuiolabilmente osseruata con l'aiuto diuino: la terza l'immacolata castità del corpo, e dell'anima; la quarta, ed vltima la profonda humiltà della mente, per cui mi tenni sempre indegno di riceuere i doni diuini, e stimai ogn'altro benche vile, e peccatore più degno, e migliore di me. Queste sono le ruote, che mi solleuano a' trionfi del Cielo; e però se vuoi tu ancora trionfare nel Campidoglio del Paradiso, deui nell'istessa maniera fabbricarti il carro della gloria.

Dopo morte appare glorioso ad vna Tertiaria.

18 Dopo la sua morte andarono alcuni Padri della Compagnia al nostro Conuento di Palermo, e dissero a' Frati con vn certo modo, ch'esprimeua la marauiglia, e gli affetti de' cuori loro: oh Padri è morto F. Buonauentura Spagnuolo: è morto vn S. Buonauentura:

oh se potessimo parlare, quante cose marauigliose vdireste, che l'obbligo della segretezza ci astringe à tacere. Habbiamo voluto inserire in questo luogo il testimonio di questi diuotissimi Religiosi come maggiore d'ogni eccettione, tanto più che essendo prudentissimi, e per la lunga esperienza, pratichissimi di spirito, se non sanno più che per peso i meriti delle virtù, non sarebbono stati così facili al diffundersi nelle altrui lodi.

Vita di Fra Macario da Castelbuono laico.

S'aggiunge al numero di questi F. Macario da Castelbuono laico 19
insigne in virtù. Fù ornato di gran purità, e costumi religiosi. Non si scandalizzaua mai di cosa alcuna, che vedesse tanto ne' Secolari, quanto ne' Frati, virtù che di rado si troua in quelli, che fanno professione di delicatezza di spirito. Non s'vdì mai dalla sua bocca parola di lamento, ò di mormoratione. Faceua l'vfficio della cucina, e seruendo a' Frati con ogni carità, ed allegrezza, digiunaua egli quasi tutto l'anno in pane, & acqua. Con la giocondità della faccia, e con la dolcezza delle parole consolaua tanto gl' infermi, che alleggeriua loro il male, e con l'istessa affabilità solleuaua gli afflitti. Non fù mai veduto stare in otio, ma sempre occupato in beneficio della Comunità. Era humilissimo, & amantissimo dell'vbbidienza, quale esequiua con molta allegrezza, & haueua tanta fede in essa, che si persuadeua, che al comando del Superiore douessero vbbidire anco le cose priue di senso, e d'anima, come si può vedere dall'esempio, che segue. Trouandosi di famiglia nel luogo di Castelbuono, & essendo trauagliato da vna febbre ardentissima, disse al suo Guardiano: Perche Padre non comandate voi à questa febbre, che lasci di trauagliare vn vostro suddito? Certo che se voi le comandarete, ella vi renderà vbbidienza. E tu hai tanta fede? rispose il Guardiano. Certo che sì; ripigliò l'altro. Se dunque hai tanta fede (soggiunse il Guardiano) io ti comando, ò febbre, in virtù di santa vbbidienza, che parti subito da Fra Macario. Fù cosa inuero marauigliosa, che non così presto hebbe il Superiore intimato il precetto, che Fra Macario guarì, e si leuò sano dal letto.

Abbracciaua con tanto affetto l'esercitio dell'oratione, come con- 20
duttiera della celeste luce, e fomento dell'amore diuino, che non potendoui attendere di giorno, quanto hauerebbe desiderato per l'impiego della cucina, vi spendeua molte hore della notte, e riceueua in essa tanti raggi di sapienza diuina, che con l'occhio mentale vedeua distintamente le cose auuenire, come se gli fossero state presenti. Faceua viaggio con F. Francesco da S. Mauro, e discorrendo seco in vn bosco, oue si trattennero alquanto à prendere vn poco di ristoro, gli predisse tutto ciò, che gli haueua da succedere nella Religione, dicendogli. Voi nel seguente Capitolo sare-

te

te posto allo studio di Catania, ma non vi dimorarete gran fatto, perche dal Padre Polizzi, Commissario Generale, sarete mandato à studiare nella Prouincia di Siracusa, e finito lo studio ve ne ritornarete alla nostra di Messina, e riuscirete Predicatore di mediocre talento, & io dopo Capitolo andarò à stare alla Madonna di Gibilmanna; oue già sono trent'anni feci il nouitiato; ne mai più è piacciuto al Signore, che vi sia stato di Famiglia, benche molto l'habbia desiderato, ne partirò più d'indi.

21 Partendosi da Castelbuono alla volta di Gibilmanna, in compagnia d'vn Fra Giunipero, il quale andaua à stare di Famiglia in vn'altro Conuento, gli disse. Andiamo pure fratello à fare allegramente l'vbbidienza: c'incamminamo al porto, oue non saremo più agitati dalle tempeste: le naui non solcheranno più i mari, ma si riposeranno quietamente: non mutaremo più Conuenti, perche io morirò à Gibilmanna, e voi al vostro Conuento, oue andarete à stare di Famiglia, come seguì frà pochi mesi, nel termine de' quali passò al Signore, e lasciò dietro di se gran fama di santità; e d'indi à qualche tempo ad istanza del Signor Don Gismondo Vintimiglia fù trasferito il suo corpo nel luogo di Castelbuono. *Predice la sua morte, e quella d'vn' altro.*

22 Oltre di questi fiorirono altri huomini illustri in diuerse Prouincie, i quali saranno da noi breuemente accennati. Nella Prouincia d'Otranto Fra Giouanni d'Alessano Sacerdote, fù huomo di grande austerità, e tanto amico dell'astinenza, che non mangiò mai carne, ne bebbè vino per quindici anni continui; e due, ò trè giorni di ciascuna settimana staua senza mangiare. Fù proueduto di pane miracolosamente da vn'Angelo, e prouato da Dio con vna lunga, & horribile infermità andò à goderlo nel Cielo. Predisse il giorno della sua morte, e dopo cinque anni di sepoltura fù ritrouato il suo corpo intiero. Fra Lodouico da Lago nero laico della Prouincia della Basilicata Religioso di grandissimo spirito, morì nel Conuento di S. Menna il mese di Gennaio, nel qual tempo essendo la terra coperta di ghiaccio, posero i Frati il lui corpo la sera nella Chiesa, con pensiere di dargli poi sepoltura il giorno seguente. Venuta la mattina andò il Sagristano ad aprire la porta della Chiesa per fargli i funerali, e visitato il corpo, gli trouò nelle mani vna bellissima rosa vermiglia, tutta aperta, come se stato fosse il mese di Maggio, nel più fiorito della Primauera: onde si vede quanto florida di virtù, & aspersa del grato odore d'ogni perfettione fosse stata la vita di questo perfetto Religioso. Fra Placido da Randazzo Chietico della Prouincia di Siracusa fiorì nella Religione con tanta innocenza di vita, purità di mente, honestà di costumi, e diuotione verso la Santissima Vergine, che meritò di godere nella morte la di lei vista, e di spirarle l'anima in seno. Fra Bartolomeo da Pisa Chierico, della Pro- *Altri huomini illustri.*

uincia di Toscana visse pochi giorni, ma in breue tempo abbellì la sua vita di molte virtù. Fù così nemico del senso, e della carne, che strigneua i lombi con vna catena di ferro, si flagellaua fin'al sangue, dormiua sopra la terra, digiunaua ogni giorno, mangiando solo di que' cibi, ch'erano auuanzati à gli altri, e custodiua la lingua con tanta diligenza, che non si lasciaua vscire di bocca vna parola otiosa. Era assiduo nell'oratione, pudico nelle parole, honesto ne' costumi, eminente nell'humiltà, inuitto nella patienza, ricco nella pouertà, inclito nell'vbbidienza; per le quali virtù fù fatto degno di vedere più volte vicino à spirare il Signore, la Beata Vergine, & il Padre San Francesco. Fra Domenico da Verona Sacerdote, della Prouincia di Venetia, per il continuo esercitio dell'oratione patiua diuersi trauagli da' Demonij. Pregando per vn suo diuoto gli riempì di vino vna botticella, ch'era vuota, e nell'hora della morte si vide venire incontro la Santissima Vergine, con la Beata Santa Chiara. Fra Pietro da Pedace, Prouincia di Cosenza, subito ch'entrò nella Religione, attese con tanto studio all'innocenza della vita, & al dispregio del Mondo, che venendo à morte prima di compire l'anno della probatione, poco auanti che spirasse, diuenne tutto allegro, e bello nel viso, e con voce festiua cominciò à dire: *O dolce ben mio: ò vnica speranza dell'anima mia, ò Santissima Vergine: ò benedittissima Signora riceuetemi nel vostro seno*: e nella dolce vista della Reina de' Cieli spirò felicemente l'anima.

Sieguono diuersi casi degni di memoria.

FRa Angelo della Frata picciola nella Prouincia di Napoli Predicatore, riferisce come testimonio di vista il seguente caso, lagrimeuole in vero, e spauentoso. Nella Diocesi di Teano della suddetta Prouincia due maritati non hauendo figli, & essendo ricchi fecero voto al Padre San Francesco, ed ottennero vn maschio, il quale fù da essi alleuato con morbidezza, e licenze souerchie; non sapendo egli- 23.
no forse ciò che dice l'Ecclesiastico al 30. *Equus indomitus euadit durus; & filius remissus euadit præceps. Lacta filium, & pauentem te faciet: lude cum eo, & contristabit te*. Là onde prese vn cattiuo corso di vita. Arriuato à gli anni sedici dell'età sua, e morto già il Padre, non potendo la Madre più tolerare la sfrenata libertà di viuere del figlio, lo riprendeua più volte con affetto materno, ma senza profitto, essendosi già troppo habituato nel male: anzi che arriuò à quel segno di temerità, che riprendendolo essa vna volta, vscito come fuori di se per la colera, la gittò per terra, e con empietà bestiale trè volte le diede de' piedi in quel ventre, da cui era vscito alla luce. Ma ne anche fù pietosa la Madre, la quale douendo perdonare all'anima almeno del scele-

Vn figlio, che con vn piede percuote la propria Madre, muore horribilmente.

rato figlio, prouocata dall' insolenza, e grauissima ingiuria da lui riceuuta, gli diede la sua maledittione. Il giouane si partì fumando tuttauia di colera, ne si sà oue andasse, ouero qual' accidente gl' incontrasse; ma indi à poco ritornò à casa aggrauato da infermità, e dicendo d'essere condannato all' inferno, altro non faceua che chiamare il Diauolo. Mossa la madre à compassione del figlio, tanto più ch' era vnico, e gratioso giouinetto, mandò à chiamare i Cappuccini, accioche lo consolassero, e gli porgessero qualche rimedio. V' andò il detto Fra Angelo con vn compagno, ed entrato nella camera dell' infermo, gli disse molte parole di consolatione, esortandolo à sperare nella diuina misericordia, & vsò ogn' arte per indurlo à detestare il Demonio, à riuolgersi à Dio, & à confessare i suoi peccati: ma ogni fatica era sparsa al vento, perche il misero percosso dal fulmine del giusto giuditio di Dio, non gli diede alcuna risposta, ma seguiua i soliti gridi, e cacciandosi il capo trà le ginocchia, à gran voce chiamaua il Demonio, onde inconfesso spirò infelicemente l'anima, inuocando sempre il Diauolo. Mentre la sfortunata Madre versaua abbondantissime lagrime, piangendo più la perdita dell'anima, che la morte corporale dell'ingrato figlio; il Predicatore con il compagno attendeua à lauare il corpo del defunto, quando sentì picchiare all' vscio della camera; e rispondendo egli à chi picchiaua, che aspettasse vn poco, sentì bussare più gagliardamente come per cosa importante. Disse all' hora al compagno, che aprisse, come fece; ma ne l'vno, ne l'altro vide entrare alcuno, solo sentirono certi soffij di vento acceso, e videro per l'aria alcune fiammelle, la vista delle quali cagionò loro tanto spauento, che restarono come tramortiti. Poco dopo riuenuti s'interrogarono l' vn l'altro con gran marauiglia dell' accidente occorso; e volendo pure accomodare il cadauero per il funerale, non lo ritrouarono mai, ancorche lo cercassero con ogni diligenza; onde s'accorsero, che quel vento acceso era stato vna furia di Diauoli, i quali per giustissimo castigo di Dio haueuano rubbato il corpo, accioche ne meno godesse il beneficio della sepoltura. E per non accrescere afflittione alla dolente Madre, & esporre à qualche pericolo la riputatione di tutta la Famiglia con pubblicare l' horrendo caso, posero nella cassa apparecchiata per il defunto alquante pietre, & inchiodatala, come se dentro vi fosse stato il corpo, la collocarono all' vsanza del paese sopra la bara, e fù portata alla sepoltura.

24 Ma ne anche quiui hebbe fine questa dolorosa tragedia, percioche mentre se gli faceuano le sagre cerimonie nella Chiesa, volendo il Predicatore celebrar per esso il santo Sagrificio della Messa, se forse il Signore, di cui infinita è la misericordia, gli hauesse nell'vltimo punto della vita concesso qualche spirito di contritione: incominciatala

trè volte, il Ministro non gli rispose mai: e volendo ripigliarla di nuouo, si sentì dare vna mano nel petto, & vdì sensibilmente vna voce, che disse: celebrate Messa per altri, che costui è condannato alle fiamme dell'inferno. Conoscendo all'hora Fra Angelo essere volontà del Signore, che per ammaestramento de gli altri si facesse palese il caso, si riuoltò al Popolo, e gli raccontò distintamente quanto era occorso, e per segno gli disse, che schiodasse la cassa, che non vi hauerebbe ritrouato il cadauero, ma vna quantità di sassi; Questo horribile accidente tutto che ci manifesti principalmente, quanto sia seuera la Maestà Diuina contro que' figli ingrati, i quali peggiori delle fiere ardiscono d'offendere i propri Genitori, da cui dopo Dio hebbero l'essere, e la vita; và nondimeno à ferire anco la trascuraggine di que' Padri, e di quelle Madri, che non alleuano bene i loro figli, quando sono fanciulli; & in vece di riprenderli, di castigarli, d'ammaestrarli nelle virtù, per hauerli poi virtuosi, e diuoti nella giouentù, e nella virilità, vanno dissimulando con graue pregiudicio dell'anime proprie, e de' figli, i difetti, che veggono in essi; ò li alleuano impiamente con la troppa libertà, che loro concedono: e come dice San Giouanni Grisostomo: *amano i corpi de' figli, e non si curano dell'anime: li desiderano prosperi in questo Mondo, e non considerano, che cosa patiranno nell'altro. Proueggono loro impieghi militari, honori, e grandezze terrene, e niuno li prouede di Dio. Comprano à gran prezzo l'eterna loro dannatione; e non vogliono ne anche in dono la loro salute.* Imparino quindi ancora i Padri, e le Madri à non fulminare maledittioni contro i figli, ne imprecare loro alcun male, per non mandarli in vltima rouina, essendo sentenza dello Spirito Santo: *Benedictio Patris firmat domos filiorum: maledictio autem Matris eradicat fundamenta.*

[Margin: Hom. 33. in opus imperf. Matt. to. 2.]

[Margin: Eccl. 3. 11.]

Guardinsi parimente da' giudici diuini quelli, che scordatisi l'obligo della loro professione in vece d'abbracciare quell'austerità di vita, che si conuiene ad vn Frate Minore, vogliono viuere nella Religione anco più dilicatamente di quello hauerebbono fatto nel secolo. Vn nostro laico nel Conuento di Rossano, Prouincia di Cosenza, essendo nato bassamente, onde gli conueniua trauagliare quando era nel secolo, se voleua guadagnarsi il vitto; come fù entrato nella Religione, à poco poco si diede ad vna tal maniera di viuere, che non era di molto differente da quella de' nobili, e de gli otiosi: percioche hauendo à nausea le fatiche ordinarie de' laici, e gli vffici più vili del Conuento, abbracciaua solo i più honoreuoli, come tenere compagnia a' Secolari, che andauano al Conuento, vscire alla cerca, andare co' Predicatori, e simili. E se il Superiore gli ordinaua qualche facenda, che fosse humile, ò faticosa, subito si fingeua infermo, ò debole: in oltre voleua i panni più dilicati, la corda più candida, e le suole cucite curiosamente, menando frà i poueri, & humili Serui di 25

[Margin: *Vn Frate, che viue delicatamente, si danna nella morte.*]

Cristo

Cristo vna vita da nobile, e da grande. Passati alcuni anni s'infermò à morte in Rossano, & essendo vicino all'estremo di sua vita, altro non diceua ecccetto d'essere condannato, perche essendo vile, e pouerello nel Secolo, haueua nella Religione fatto il Gentil'huomo, nelle quali parole infelicemente spirò. Et accioche non vi sia alcuno, il quale si pensi, che queste parole gli vscissero di bocca per forza di qualche delirio, ò tentatione diabolica; due, ò trè giorni dopo morte, facendo vna notte oratione F. Giunipero dall'Albidona laico nella cella, sentì picchiare all'vscio nel modo, che sogliono i Frati, quando vogliono entrare: e rispondendo egli *Deo gratias*, non vi fù alcuno, ch'entrasse; ma solo sentì à picchiare la seconda, e la terza volta; onde si risolse d'vscire per vedere chi fosse, & andò fin'alla cella del defunto, dalla quale vide salire vn Frate vestito con l'habito, & vna corda molto bianca, ma senza cappuccio, e senza testa, il quale si pose à camminare auanti di lui, & al lume della Luna piena, ch'entraua per vn finestrone del Dormitorio, gli parue, che quel tronco d'huomo rassomigliasse nella statura il Frate morto: onde fatto animo à se stesso; gli corse dietro, e stese le braccia per prenderlo, ma non abbracciò altro, che vn'ombra, laquale subito disparue come vn vento, ne vide più altro, onde tutto pieno di spauento ritornò alla cella.

26 Fabbricandosi il nostro Conuento di Momigliano nella Sauoia fù pregato vn Nauicellaio à farci la carità di condurne vn poco d'arena per la fabbrica, il quale hauendo poco sentimento di Dio, e minore diuotione verso i Religiosi, rispose, che voleua più tosto essere appiccato, che condurre la detta arena. Non andò à vuoto questa imprecatione, perche d'indi ad otto giorni conuinto d'hauere rubbato nella Chiesa, fù condannato alla forca.

27 Vna donna diuota, & amoreuole della Religione habitante in Milano volendo fare quest'anno certa sua diuotione circa l'hora di Nona il giorno dell'Ascensione di Nostro Signore, vide sopra il nostro Conuento della Concettione vna gran Croce nell'aria, circondata da risplendenti, e chiarissime nubi, & à piedi della Croce vn Cappuccino con le ginocchia piegate, e le mani giunte, leuate in alto, che pareua guardasse fissamente nella Croce: la quale visione durò per lo spatio d'vn'hora, e poi à poco à poco alzandosi la Croce, & il Cappuccino, le parue che l'vna, e l'altro fossero riceuuti nel Cielo. Che cosa presagisse, ò significasse questa visione, furono alcuni di parere, che volesse accennare l'intercessione del P. S. Francesco, il quale pregaua il Signore per questa sua diuotissima Città, la quale si trouaua all'hora in grandissime angustie.

28 A Dilinga nella Germania mentre vn certo Mattia Hermanno staua pensando seco stesso d'entrare ne' Cappuccini, vide aprirsi il

Cielo,

L'ANN. DI XPO.	DI CLEM. VIII.	DI RODOL. 2. IMP.	DELLA RELIG.
1600.	9.	24.	76.

Cielo, & vdì vna voce, che disse: ecco Mattia che il Cielo è aperto: se vuoi entrare fà presto, perche se tarderai qualche tempo, si chiuderà, ne mai più ti sarà aperto. Ciò vdito entrò subito nella Religione, e si chiamò F. Enrico di Slesia.

Vna Signora toccando l'habito della Religione guarisce da alcuni dolori, che patiua in vna mano.

La Signora Laura Pagana Gentildonna di Muro hauendo imprudentemente posta vna mano in vna padella d'oglio bollente, patiua grauissimi dolori. Andando in questo mentre due Cappuccini à casa sua, s'accostò la diuota Signora ad vno d'essi, e con gran fede gli prese il mantello con la mano offesa, & incontanente esperimentò la virtù del sagro habito, perche le cessò il dolore, e restò sana.

Vn fanciullo fracassato in tutto il corpo guarisce per l'oratione de' Cappuccini.

Il Signor Valentino del Fabro di Rieti haueua scorsi molti anni 29
in compagnia della moglie per nome Elena senz'hauer figli; perilche ricorse alle orationi de' Cappuccini, de' quali era diuotissimo, e particolare benefattore, e tanto si raccomandò loro, che finalmente il Signore gli concesse la gratia d'vn figlio maschio. Arriuato il fanciullo à gli anni cinque, vn giorno che mirando da vna finestra alquanto alta sopra la strada, si sporse fuori più di quello doueua, caddè à basso, e fù così graue la caduta, che tutti lo tennero per morto. Spedì subito l'addolorata Madre vn Messo al Conuento con la nuoua del lagrimeuole caso, pregando i Frati, che si come con le loro orationi gliele haueuano ottenuto, così ancora gliele restituissero. Inteso il doloroso caso subito s'vnirono tutti à fare per esso oratione, e con preghiere affettuose, & abbondanti lagrime implorarono tanto la diuina clemenza, che quel fanciullo, ch'era tenuto per morto, incontanente con gran marauiglia di tutti si leuò in piedi sano, senza mostrare d'hauer patito alcun danno dalla caduta.

Fra Gioseffo Maria da Milano nostro Sacerdote essendo infermo 30
già lungo tempo di febbre, guarì in breue co'l recitare diuotamente alcune volte l'antifona dell'immacolata Concettione *Quam pulchri sunt gressus tui, &c.* con l'oratione della solennità. Fra Ignatio da Girgento Prouincia di Palermo laico hauendo la febbre ardentissima nel Conuento di Girgento, ne volendogli concedere il Medico vn sol bicchiere d'acqua fresca benche si sentisse bruciare di sete, ricorse all'intercessione della Beatissima Vergine, la quale gli apparue, e gli diede à bere vn vaso d'acqua cristallina, che beuuta gli rese la sanità. A Lecce vna donna, che per non poter partorire era in pericolo di morte, recitando per essa i Cappuccini la *Salue Regina,* diede subito il parto alla luce, e si liberò dal pericolo.

Di molte gratie fatte dal P. S. Francesco a' suoi diuoti, & altri casi.

31 LA Signora Angelica Appicana moglie del Signor Girolamo Lonati essendo inferma à morte in Milano per cagione di parto, auanti di cui l'era venuto gran quantità di sangue, segno indubitato di morte, altro non s'aspettaua, se non che spirasse di punto in punto. Il marito addolorato per la perdita della moglie si ritirò in vna camera, ou'era vn'immagine del P. S. Francesco vestito da Cappuccino, e piegate le ginocchia auanti di esso con abbondanza di lagrime gli disse: oh Beato P. S. Francesco voi sapete, quanto danno viene à patire la nostra casa per la morte di mia moglie: vi prego con tutto l'affetto, che si come ella, & io non mai ci siamo scordati per amor vostro de' vostri Cappuccini, così voi ancora vogliate ricordarui di noi, onde vi chieggo per gratia ad ottenerle da Dio la sanità, accioche soprauiuendo habbia cura de' figliuoli. Oh Santo Padre non volgete da me i vostri sguardi, mentre à voi ricorro con i sospiri al cuore, e con le lagrime à gli occhi: valeteui della vostra clemenza: hora è tempo di mostrare la benignità vostra: rendetemi Angelica, che ben sapete, che non è meno Madre de' vostri figli per diuotione, di quello mi sia consorte per titolo di matrimonio. Mentre faceua tuttauia oratione affettuosamente al Santo, fu chiamato dalla moribonda: e credendosi egli, che all'hora volesse spirare, v'andò infretta, ma ritrouolla, ch'era come risuscitata; si che tutta allegra gli disse: oh Signor Girolamo non hauete veduto hor'hora il P. S. Francesco, ch'esce di camera, ed entra nella sala co'l suo compagno? E' venuto il Santo à visitarmi, e mi hà posto la mano sopra il capo dicendomi, che stij di buona voglia, perche indubitatamente risanerò; aggiungendo, che si come facciamo elemosina a' Cappuccini del luogo nuouo della Concettione, così non ci scordiamo di quelli di S. Vittore del luogo vecchio: e dettomi questo è partito hor'hora con il Compagno, e sono amendue vestiti da Cappuccini, & il Santo Padre è di statura mediocre, con barba alquanto nera, e macilento, e scarno in volto. Guarì poi in breue questa Signora conforme la promessa del Santo, e dopo si fecero amendue marito, e moglie anco più diuoti de' Cappuccini.

32 Vn soldato per nome Francesco natiuo di Manerbio distretto Veronese essendo condannato alla forca per essere voluto fuggire da gli Orzi nuoui Fortezza de' Signori Venetiani: quando era condotto al patibolo, altro non diceua eccetto: oh benedetto S. France-

ſco aiutatemi: oh Santo Padre ricordateui di me. L'haueua di già il carnefice gittato giù dalla ſcala, e calcate le ſpalle, e'volendo mettergli il piede su'l collo per rompergli l'oſso, ſi rùppe il capeſtro, & amendue caddero in terra. Ma non per queſto miracolo ſi moſse il Proueditore à fargli gratia, che anzi voleua, che foſse ſtrangolato nella carcere, ma fù ſubito preſo nella gola da vn certo male, per cui perduta la parola gli pareua d'eſsere ſoffocato. All'hora riconoſciuto il caſtigo diuino, lo liberò dalla morte, & anch'egli guarì dal male.

Fra Giouanni da Saluia laico volendo andare al Caſtelluccio alla cerca, nel paſsare il fiume nigro, il torrente lo leuò di peſo, e lo portò ſott'acqua per vn tiro di mano con manifeſto pericolo d'annegarſi: ma chiamando in ſuo aiuto il P. S. Franceſco ſi ritrouò miracoloſamente fuori dell'acqua. Eſsendo caduto in vn pozzo alto ben dodici braccia vn Somaro à Mariano Schemio da Terranuoua, ne ſapendo come fare à cauarlo; s'inginocchiò con diuotione, e pregò il P. S. Franceſco, di cui era diuotiſſimo, che voleſſe aiutarlo. Non tardò il Santo Padre à ſoccorrerlo dal Cielo, perche mirando il Mariano nel pozzo, vide, che il Somaro ſaliua in alto rampicando come ſe foſse ſtato vn topo, del che reſtò grandemente marauigliato, & accrebbe la diuotione verſo il Santo Padre. 33

Il Signor Draguerio da Caſalnuouo particolariſſimo benefattore dell'Ordine eſsendo infermo à morte addimandò l'habito della Religione, e volle veſtirſene prima di morire. Mentre gli aſſiſteuano i Frati, e gli leggeuano ſopra ſtando in procinto di ſpirare l'anima, con faccia allegra, e gioconda alzò la voce dicendo: ecco Padri, ecco Padri il mio S. Franceſco, ecco S. Antonio da Padoua miei Protettori, & Auuocati: ecco l'vno alla deſtra, e l'altro alla ſiniſtra: non li vedete voi? reſtate con Dio, ch'io me ne vado in loro compagnia, e dicendo queſte parole con gran giubilo ſpirò felicemente. Dalche ſi può vedere, quanto ſia liberale il Signore delle ſue gratie con quelli, che ſono liberali co'ſuoi poueri, e diuoti della Religione. Guarirono ancora diuerſi aggrauati da varie infermità in alcune Prouincie con bere nell'acqua vn poco della polue del legno del Santo Padre, e frà queſti il Veſcouo di Fano, la cui vita era diſperata da' Medici. 34

A Beluedere nella Calabria eſsendo venuto vn graue male negli occhi ad vn fanciullo per nome Franceſco figlio d'Alonſo Mobilio, e di Cattarina di Teſa, ſe gli cuoprirono le pupille in modo, che diuenne al tutto cieco. La Madre afflitta per la diſgratia del figlio fece voto al glorioſo S. Daniele Martire, ſe gli ottenena la viſta, di viſitare per vn meſe ogni giorno à piedi nudi la lui Chieſa, e di ſtraſcinare la lingua per terra dalla porta della Chieſa inſino all' 35

Altare. Fatto il voto, e ſtraſcinata vna mattina la lingua per la Chieſa, come fù ritornata à caſa, ritrouò il figlio illuminato. Giouanni Ferranti di Pompeo da Beluedere, nauigando con i compagni il Golfo di Gióra, Dioceſi di Mileto, e trouandoſi circa venti miglia lontano da terra, ſcuoprirono due vaſcelli di Turchi aſſai vicini, per lo che ſaltando nel battello diedero à terra, laſciando la barca nel mare con le vele ſpiegate, come ſi trouaua, quale raccomandarono alla Santiſſima Vergine, & al glorioſo San Daniele. La mattina ſeguente diſcorrendo della barca, che la ſera haueuano laſciato in potere de' Turchi, di cui haueuano già perduta la ſperanza, tanto più che il vento ſoffiaua contrario; ſe la videro all'improuiſo à lato con le vele ſpiegate, come l'haueuano laſciata, ch'era giunta à terra ferma, ſtando con la poppa verſo terra, e con la prora al mare, come ſogliono ſtare i legni, quando hanno dato fondo; per lo che portò vna torcia alta quanto vn'huomo alla Chieſa del Santo, e vi appeſe vna tauoletta co'l miracolo dipinto.

S. Daniele Martire libera vna naue dalle mani de' Turchi.

36 Vn Curato di San Martino per nome Antonio, eſſendogli ſtati rubbati ſeſſanta ſcuti d'oro, lo diſſe a' noſtri Frati, i quali recitarono per eſſo diuotamente il Reſponſorio di Sant' Antonio. Il giorno ſeguente volendo il Curato celebrare Meſſa: ritrouò tutti i denari ſotto il touagliolo dell' Altare. A Baſſano fù detto da' Cappuccini il Reſponſorio del Santo per vn Sinibaldo diuoto della Religione, il quale haueua perduto vn bue: ne coſi preſto l'hebbero detto, che nell' vſcire l'huomo dal Conuento ſe lo vide venire incontro. Nella Terra di Carpi era ſtato rubbato vn cauallo di molto prezzo al Signor Ercole Pio. I Cappuccini recitarono il Reſponſorio di Sant'Antonio, & egli riebbe il ſuo Cauallo con modo marauiglioſo.

Co'l Reſponſorio di Sant' Antonio di Padoua ſi ritrouano alcune coſe perdute.

37 Eſſendoſi guaſta vna gran botte di vino al Signor Galeazzo Fornace Procuratore, il quale era amoreuoliſſimo della Religione, ſi ſtimaua, che non foſſe più per ſeruire à coſa alcuna, onde ſi trattaua di gittarlo. In queſto tempo vna ſerua di caſa piegate le ginocchia auanti la botte ſolleuò il cuore al Padre San Franceſco, e con viua fede gli diſſe queſte parole: oh Padre Santo, perche chiudete voi gli occhi, ne prouedete al biſogno de' voſtri poueri figli: certo, che ſe non hauerete loro riguardo, non potranno più hauere quella carità di vino, della quale prima godeuano. Aprite adunque le luci, e ritornate il vino, com'era auanti, che ſi guaſtaſſe, accioche quando verranno eſſi, non habbiano à partire co' fiaſchi vuoti. Non hebbe ella coſi preſto detto queſte parole, che cauò il vino, e l'aſſaggiò, e ritrouollo aſſai più gagliardo, e guſtoſo di quello foſſe prima. Inteſo il miracolo dal Signor Galeazzo, e da gli altri di caſa reſero molte gratie al P. S. Franceſco, e crebbero nella diuotione verſo i Cappuccini. Queſto miracolo è ſucceduto in vna Terra della Prouincia di Milano.

A Canobio, Borgo dell'istessa Prouincia, diuotissimo della Religione vn'hoste per nome Gioseffo Roseto, era solito dare il vin bianco per la Messa. Venuto il mese d'Agosto, essendoui poco vino nella botte, e vendendosi molto caro per la penuria, che vi era di vin bianco, ordinò l'amoreuole à quelli di casa, che à niuno se ne desse à qualunque prezzo fosse ricercato, ma si riserbasse per la Messa. Piacque tanto al Signore la diuota liberalità di quest'huomo, che volendo apparecchiare la botte per il vin nuouo, pensandosi, che il vecchio fosse di già finito, ve ne ritrouò tanto, che seruì ancora per trè mesi, non solo per la Messa, ma per quelli di casa, e per altri, a' quali se ne diede. 38

Cresce il vino nella botte ad vn Benefattore, che ne faceua la carità a' Cappuccini per la Sagristia.

A Rodi, Prouincia di Sant'Angelo, essendo i Frati assediati per otto giorni continui dalla neue, consumato già il pane, & il vino, il Guardiano ordinò all'vfficiale, che apparecchiasse vna minestra di Faro, sin tanto che il Signore hauesse proueduto al bisogno de' suoi Serui. Venuta l'hora di benedire la mensa, comparue vno alla porta con mezza tasca di pane, & vn gran fiasco di vino, e consignata ogni cosa al Portinaio disparue, senza che neanche più si vedessero le sui pedate nella neue. Nel luogo di Spinazzola, Prouincia di Bari, non vi essendo pane, che bastasse per due, ordinò il Guardiano, che si diuidesse quel poco à tutti i Frati, e fatto loro vn breue discorso delle lodi dell'altissima pouertà, li esortò ad hauere patienza. Fù cosa di gran marauiglia, che ne mangiarono tutti abbondantemente, e poi ne auuanzò più di quello era stato diuiso. 39

I Frati di Taranto sono proueduti di cibo miracolosamente.

A Taranto, Prouincia d'Otranto, non hauendo il Cuciniere il Giouedì Santo pittanza alcuna, gli rincresceua di non potere accarezzare i Frati in giorno di tanta solennità. Ma auuicinandosi l'hora della refettione, comparue vn giouinetto di bellissimo aspetto di venti due anni in circa, il quale portò pane, vino, pesce, & oglio, e subito disparue. 40

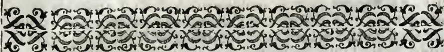
Vn Frate, che tralascia in vita alcune discipline, le paga dopo morte.

Vltimamente accioche niuno pensi, che sia difetto di poco momento il tralasciare quanto viene ordinato dalle nostre Constitutioni: nel Conuento di Vico, Prouincia di S. Angelo, vn Frate istigato dal Demonio, e vinto dal senso, rincrescendogli molto di fare le trè discipline la settimana tassate dalle nostre Constitutioni: nel tempo della disciplina si ritiraua destramente nella cella quando poteua, ò pure fingendo di disciplinarsi con gli altri, mai si batteua: e se bene dopo qualche tempo si emendò di questo difetto, non si fece però mai coscienza delle discipline tralasciate, ne procurò di rimetterle. Venuto à morte, e passato qualche tempo, mentre i Frati faceuano la disciplina nel Conuento di Vico, si sentiua nel Chiostro non molto discosto dal Coro, che vn Frate si batteua fortemente: il che succedendo più volte, e molto bene osseruato dal Guardiano vna notte, 41

che

L'Ann. Di Xpo.	Di Clem. VIII.	Di Rodol. 2. Imp.	Della Relig.
1600.	9.	24.	76.

che i Frati si disciplinauano vscì segretamente dal Coro, & entrato nel chiostro, nel sentire i colpi delle battiture, scongiurò da parte di Dio chiunque si batteua à dirgli chi fosse, e perche cagione si disciplinasse in quel luogo. A cui fù risposto: io sono il tale condannato in questo luogo per giusto giudicio di Dio à rimettere le discipline in compagnia de gli altri, quali hò tralasciato viuendo. Imparino da questo esempio quelli, che trascurano le ordinationi delle Constitutioni come non obbliganti à peccato, e come cose di poco momento ad esserne più zelanti: percioche mirando esse à mantenere l'ottimo stato della Religione, non sono stimate leggieri dal giudicio di quel Signore, il quale bilancia giustamente tutte le cose per quello, ch'elle sono.



L'Ann. Di Xpo.	Di Clem. VIII.	Di Rodol. 2. Imp.	Della Relig.
1601.	10.	25.	77.

Del giubileo pubblicato à Tonone, e del gran frutto, che fecero i Cappuccini co'l mezzo di questa Santa Casa nel Vallesano.

1 

ERa terminata appena la solennità dell'anno Santo celebrato in Roma con gran concorso di Popolo, che nel principio dell'anno presente mille, e seicento vno si pubblicò la solenne Indulgenza concessa da N. S. Clem. VIII. alla Santa Casa di Tonone in forma di Giubileo con l'istessa autorità d'assoluere da' casi, ch'era l'anno passato in Roma, il qual Giubileo essendo durato due Mesi hebbe tanto concorso, che dicono i Manuscritti di Tonone, che da persone giuditiose fù stimato, che il numero delle genti ascendesse à trecento cinquanta milla: percioche non solo vi concorse la Sauoia, nel cui stato è Tonone, situato alla ripa del lago Lemano dodici miglia Italiani discosto da Geneua; da' Bernesi il passare del lago, e da Vallei quindici miglia; ma grandissima quantità ancora di Francesi e di Borgognoni sino ducento, anzi dicono alcuni cinquecento miglia lontano; la maggior parte del Cantone di Friburg, con altri Cantoni Cattolici, & anco buon numero de gl'istessi Vallesani. Frà questi ne

com-

comparuero molti con ordinatissime processioni, & il Clero con ornamenti Sacerdotali, ne vi era Compagnia, che non portasse qualche reliquia. Veniuano nel primo luogo le Verginelle tutte scalze, con le chiome sparse, con vn panno bianco in Capo, che loro cuopriua il volto, le mani giunte, & vna Crocetta con la corona della B. V. nelle mani, e molte di esse vna candela di cera, le quali faceuano vn Coro, & in vece di littanie cantauano *Santa Maria sempre Vergine, e Madre di Dio pregate per noi peccatori il vostro caro figlio*. Seguiua poi il Popolo, il quale rispondeua: *accioche siamo fatti degni di godere i meriti, & i frutti della sua Santa Passione*, il che diceuano con lunghe pause, e con tanta diuotione, che hauerebbono mosso ogni duro cuore à lagrime. La nobiltà Francese venne la miglior parte vestita da pellegrini, ancorche frà di essi ve ne fossero molti titolati, e le Signore ancora camminauano à piedi. E perche molti de' Geneurini, e de' Bernesi concorreuano alle prediche de' Cattolici, ne seguì questo di bene, che conuinti della verità se ne conuertirono molti, i quali perseuerarono poi stabilmente nella Santa fede. Ne si deue passare con silentio, che concorrendo ogni giorno à questa Santa Casa molte migliaia di persone, alle quali non doueua potere la Terra somministrare il vitto per trè giorni solamente; tanto più che i Comandanti di Geneua haueuano proibito sotto pena di morte, che niuno ardisse di portarui cosa alcuna da viuere, vi fù ad ogni modo sempre tanta abbondanza, che non si trouò mai alcuno, il quale si lamentasse del vitto. Si douerebbe trattare in questo luogo de' molti stratagemi, che vsarono quelli di Geneua per ritirare il Popolo da così Santa diuotione, e per accendere in esso il contagio, de' molti miracoli operati da questa Beatissima Vergine, e dell'amministratione temporale della casa, ma si tralasciano, perche bastarebbono per fare da se sole vn volume.

La fondatione di questa Santa Casa partorì quest'anno medesimo la riduttione alla fede cattolica della Prouincia del Vallei. E' 2
questa situata nell'Eluetia, che volgarmente si chiama Paese de' Suizzeri. E' di sito molto forte per essere lunga, e strettissima, cinta di quà, e di là da asprissime montagne, quasi à modo di muraglie. E' di lunghezza da cento miglia in circa. Nel capo di questa Prouincia verso il Torf nasce il Rodano fiume celebre, che scorre tutto il Vallese, & incomincia à fare il lago di Geneua trè miglia dentro di esso. Verso leuante confina tutto al lungo con la Sauoia, Valle d'Aosta, e stato di Milano. Verso ponente con i Bernesi delle quattro parti le trè. Da mezzo giorno con il Cantone del Torf, e fà il Paese quasi à modo di mezza Luna. I Popoli sono distinti in Signori, liberi, e sudditi. Questi non concorrono in alcuna cosa nel gouerno della Republica, & il loro Paese comincia dalla Ter-

ra di S. Giorgio, e dura fin'à Sion esclusiuamente ch'è la metropoli. Il Paese addimandato Signori, e Republica incomincia à Sion inclusiuamente, e và fin'alla montagna detta della forca all'vltima Terra addimandata S. Pierre, & è distinto in sette Deceni, à dire sette Contati; & ogni Deceno si gouerna per se stesso; ma nelle cose, che concernono la libertà della Republica conuengono tutti insieme, e l'vltima cognitione delle cause si vede poi à Sion auanti gli Vfficiali istituiti dal Vescouo Capo della Republica, & Amministratore, il quale è Prencipe dell'Impero, e tale fù creato da Carlo Magno Imperatore che fece vn'ampia donatione di questa Prouincia alla Beatissima Vergine ad istanza di S. Teodulo all'hora Vescouo di Sion, come si hà in vn'ampia patente pergamena, con vn sigillo largo vn palmo conseruata nella Cattedrale di Sion, il cui titolo è la Madonna dell'Assunta.

3 Era questa Prouincia nelle cose concernenti la fede ridotta à stato così lagrimeuole, che seminataui, ò fomentata l'eresia da' Geneurini, e da' Bernesi, appena vi si vedeua alcun sembiante di Chiesa Cattolica. Il Clero contaminato dalla famigliarità, e vitij de gli eretici non credeua più ne' Sagramenti. Si celebrauano le Messe senz'hostie, si daua l'assolutione vdita la confessione di tutta la sola generalità de' peccati, che Dio sapeua essere stati commessi da' penitenti; si ministraua la Comunione in particole non consagrate; non si porgeua più il Viatico, ne l'estrema vntione a' moribondi: & era diuenuto in quelle parti così odioso il nome del Pontefice, e di tutta la Chiesa Romana, che si era diuulgato comunemente che in breue doueua estinguersi; in segno di che il Balyus, che vuol dire Vice Prencipe nelle determinationi, che faceua delle cause, fossero criminali, ò ciuili, vi poneua il titolo *Aldebrandus vltimus Episcopus, & Princeps Sedunensis*. Che si può dire d'auantaggio? Era tanta la diligenza vsata da Berna col mezzo di Geneua, che quando si portò il Santo Giubileo à Tonone, era di già fuori il Decreto in tutto lo stato Vallesano, che la Primauera seguente si sarebbe vn Absceid, che trà loro vol dire vn consilio generalissimo, nel quale vi concorrono tutti i maschi da diciotto anni in sù, per determinare, che Religione si douesse tenere, se la Papista, ò la Caluinista; e correua voce publica, che voleuano cacciare il Clero affatto, & abolire tutti i riti della Santa Romana Chiesa.

4 Quindi non senza ragione N. S. Clem. VIII. nell'vltimo baciare de' piedi, che gli fece F. Cherubino da Moriana, che fù il Promotore del Santo Giubileo di Tonone, gli disse queste parole: *figliuol mio quando il Signore vi hauerà fatto gratia d'hauer fondata la Santa Casa à Tonone, vsarete ogni possibile diligenza, e farete ogni sforzo, tentando, se potrete porre il piede nel Paese di Vallei, quale, noi teniamo come per-*

duto, e nondimeno è molto neccessario à questa Santa Sede, che rimanga cattolico. Percioche sapeua benissimo il prudentissimo Pontefice, ch'essendo sette Cantoni cattolici, e sei gli Suizzeri eretici, andauano questi à mira di far acquisto dalla lor parte del Vallei, e farlo Cantone, con che veniuano ad essere egnali di uoti con i cattolici: e poi d'accettare à canto anco li Loritoui per Cantoni, & essere otto i cantoni Eretici, e sei i cattolici, che perciò gli vni, e gli altri vsauano ogni possibile diligenza, accioche il Vallei rimanesse, questi alla vera, e cattolica fede, e quelli alla loro diabolica, e pretesa religione.

La Religione Cattolica restituita nel Vallesano per opera de' Cappuccini.

Datosi fine al Giubileo à Tonone, e fatta la fondatione della Santa Casa furono mandati da F. Cherubino soddetto, ch'era Commissario Generale, F. Sebastiano da Moriana Predicatore, e F. Agostino d'Asti Sacerdote ad vna Terra altre volte detta Agauno, & hora S. Mauritio, per essere iui in vna Cappella il corpo del glorioso S. Mauritio, capo della legione Tebea, affine di vedere, se si fossero potuti introdurre Frati nel Vallesano. Era questa Terra così infetta de gli errori di Caluino, che eccettuata vna, ò due famiglie tutte l'altre haueuano giurato nella dottrina Caluiniana: perilche andarono à dirittura à casa del Signor Antonio Carteres Capitano delle militie del Gouernamento di detto luogo, il quale era come vn'ardente lucerna di fede viua in quelle tenebre d'eresie, con la cui opera fece iui F. Sebastiano alcune prediche, ma così di passaggio, & alla sfuggita; ma poi hauuto libero ingresso nel luogo ad istanza degli Ambasciatori de' Cantoni cattolici, i quali furono mandati à rinouare la lega co' Vallesani; con le prediche, sermoni, e molto più con i discorsi famigliari tanto s'affaticò, che nel termine d'vn anno, e mezzo conuertì tutta la Terra, ch'era da trè milla anime. Da questo luogo di S. Mauritio passò ad vn'altro Gouernamento chiamato Martigny assai più corrotto del primo in materia di fede, quale similmente purgò dalle spine de gli errori, e riempì della buona semenza della Santa fede. Quindi chiamato in loro compagnia F. Mauritio della Morra nostro Predicatore insigne Teologo, e maltello di Geneua andarono à dare l'assalto à Sion Metropoli di tutto il Principato, Città la maggior parte eretica, e tanto s'impiegarono, che con l'aiuto diuino, e della Santissima Vergine restituirono questa ancora la miglior parte alla Cattolica religione, come ne fece ampia fede l'istesso Vescouo, e Prencipe dell'Impero in vn suo Diploma inserto in questo luogo ne gli Annali Latini, attestando essere la conuersione di quel paese succeduta per l'opera, e fatica de' Cappuccini; e molto lodando in essa la santa loro conuersatione, & esempi d'edificatione lasciati à tutta la Prouincia.

L'ani-

6 L'anno poi 1604. s'ammutinarono alcuni Eretici de' più potenti, i quali spalleggiati dalle forze de' Bernesi, e de' Gineurini, tentarono di corrompere di nuouo la fede Cattolica nella detta Città; ma per opera de' Cappuccini, i quali procurarono, che fossero minacciati dalla Corona di Spagna, Duca di Sauoia, & altri Prencipi confinanti, si fece tanto, che si venne all' atto d' vn Generalissimo Consiglio nel Deceno di Vespia, oue rimase condannata la Religione Caluinista, & accettata la fede Cattolica, e fù fatto il Decreto chiamato Vespiense, il quale contiene molti articoli; frà questi i principali. Che chiunque trattasse d' indi innanti d' hauersi à tenere nello stato Vallesano altra fede, ne Religione da quella tenuta da' loro Antichi da cinquecento anni passati, sino al presente, si potesse vccidere di fatto, & i suoi beni andassero la metà al Fisco, e l'altra metà à chi l' hauesse vcciso; e questo come souuertitore della comune pace della Patria. Che niuno potesse hauere vffici, ne gradi nello Stato, eccetto i Cattolici della Messa, e fossero deposti quelli, ch' erano Eretici. Che non s' introducesse più alcun ministro, che predicasse altra fede, che come sopra; cioè dottrina tenuta da gli Antichi da cinquecent' anni passati sino al presente. Che fossero cacciati dal Paese tutti i Curati, che non erano buoni Cattolici; e così i Vicarij, & altri Cappellani. Che si douessero introdurre nello Stato maestri di Scuola, che fossero buoni Cattolici. Che niuno sotto pene stabilite pecuniarie, che all'hora furono tassate, potesse più mandare i figliuoli à gli Studi, ne Scuole eretiche fuori del Paese, come Geneua, Losana, Berna, Turioti, e simili luoghi, oue non si tiene la fede del predetto tempo. Che si ponessero graui pene à chi mangiasse carne il Venere, & il Sabbato; in particolare, che se gli tagliasse vn' orecchia. Che i Popoli ritornassero all' vso delle cose, e riti Ecclesiastici, che si praticauano nel predetto tempo di cinquecent' anni da' loro Antichi. Che ciascheduno andasse alla Messa. Et i capi di casa procurassero di farui andare i figliuoli sotto pene tassate. Che s' abbruciassero tutti i libri, ch' erano contro la santa fede, tenuta come sopra. Che quelli, i quali non voleuano accettare questo Decreto del Consiglio generalissimo, si douessero absentare nel termine di trè mesi, dopo il quale se fossero stati trouati, si potessero ammazzare senza pena alcuna dell' vccisore: e dopo vn' anno se i loro beni non fossero stati venduti, sarebbono dicaduti al Fisco. E questi articoli, & altri ancora, che per breuità si tralasciano, contenuti nel presente Decreto, furono confermati da tutti i Deceni.

Alcuni ordini fatti à fauore della Religione Cattolica cõtro gli Eretici.

7 Ne si deue quì tralasciare la diuotione, & il zelo della santa fede, che mostrò Carlo Emmanuele Duca di Sauoia, il quale scrisse quest' anno vna sua esortatoria à gli Eretici suoi sudditi, che soprauanzauano nel Ducato di Ciables, accioche abbracciassero la verità della fe-

de Cattolica, Appostolica, Romana. La diligenza vsata da' Cappuccini nel particolare di queste missioni; le fatiche da essi sofferte; i casi miracolosi, che loro succedettero; l'assistenza particolare, c' hebbero da Dio primieramente, e poi da' Prencipi Cattolici, sono cose tanto degne, che meritarebbono se ne formasse vn volume intiero, che apportarebbe gran marauiglia, e consolatione à tutti quelli, che lo leggessero.

Il Papa manda alcuni Cappuccini in compagnia dell'Esercito Ecclesiastico nell' Vngheria.

8 Similmente Papa Clemente VIII. mandando quest'anno Gio. Francesco Aldobrandini con l'esercito Ecclesiastico nell' Vngaria in rinforzo dell'Imperatore nella guerra, che si doueua muouere al Turco, gli assegnò i Chierici Regolari, che seruono à gl'infermi insieme co' Cappuccini, accioche ministrassero a' soldati i Sacramenti della penitenza, e dell' Eucaristia; li animassero al combattimento; hauesero cura de gl' infermi; e s'impiegassero in altre opere pie à beneficio di tutto l'esercito.

Finalmente essendo stata quest' anno rouinata la Sauoia da' Francesi, onde ne seguì poi vna gran carestia, & vna peste crudele nel paese, in particolare à S. Giouanni di Moriana, la Famiglia di quel nostro Conuento non solo s'offerì di seruire à gl' infetti, ma si dispose ancora di solleuare il bisogno de' poueri quanto gli fosse stato possibile. Mentre adunque altri attendeuano al seruigio de gli appestati, altri à coltiuare i caoli, e diuersi herbaggi per farne della minestra a' poueri, venne tanta quantità di vermi, che non potendo i Frati leuarli con quanta diligenza vsassero, mangiauano tutti gli herbaggi: ma il Clementissimo Signore, alla cui prouidenza è lasciato il pouero, accioche non fosse sparsa al vento la fatica de' suoi Serui, e venisse à mancare in essi l'ardore della carità, & i poueri ne patisero, mandò nell' horto tanta quantità d' vccelli, che in breuissimo tempo distrusero tutti i vermi; & i caoli, e le bieti, che pareuano mangiate fin' al fusto, germogliarono, e crebbero così felicemente, che bastarono non solo per il bisogno de gli altri poueri, ma per quello ancora de' Frati.

Vita di Fra Ambrogio da Milano, Sacerdote.

Hora per venire alla narratiua di quelli, che con le virtù loro illustrissime furono di grandissimo ornamento àlla Religione; il 9
primo, che ci si offerisce nel principio di quest' anno, è Fra Ambrogio da Milano, detto comunemente da Soncino, per il titolo del Marchesato. Nacque in Milano d' Hermete Stampa, nobilissima, & antichissima famiglia. Si chiamò al secolo Massimigliano Stampa, Marchese di Soncino, Conte di Riuolta, Barone di Montecastello, Signore di Drumello, e Senatore Regio nello Stato di Milano. Hebbe

L'illustre famiglia di F. Ambrogio.

per

per moglie vna figliuola del Prencipe d'Ascoli, che fù figlio d'Antonio di Leua gran guerriere, dalla quale hebbe alcuni figli. Restando poi dopo alcuni anni priuo della Consorte; si come haueua speso la giouentù frà i piaceri mondani, e le delitie del secolo, così fece risolutione di dedicare al Signore il restante de' giorni suoi. Quindi spendendo il tempo, & anche buona parte delle sue facoltà in opere pie, visitò il sepolcro di Gerusalemme, con tutti quei luoghi santi, e poi passò in Spagna, à San Giacomo di Galitia, e d'indi à Roma, nella quale peregrinatione, hauendo conceputo lo spirito dell' euangelica perfettione, si deliberò d'entrare ne' Cappuccini. Passaua già i quarant' anni d'età quando si presentò à Fra Filippo Gallina, Prouinciale all'hora di Milano, per essere riceuuto; il quale temendo, che per l'età prouetta, e per la delicatezza, e debolezza di complessione douesse essere poco à proposito per sopportare il peso della Religione, lo licentiò più volte; ma egli con santa importunità superò in maniera tutte le difficoltà, che finalmente gli fù concessa la gratia, e mandato à Soresina à fare il nouitiato, quale incominciò, e proseguì con tanto feruore, che superò di gran lunga l'aspettatione di tutti. S'innamorò talmente dell' humiltà, la quale è il vero inditio della nobiltà dell' animo, che procuraua quanto gli era possibile d'impiegarsi ne' più vili ministeri di tutto il Conuento: e se i Frati gli si opponeuano, diceua loro; lasciate Padri, lasciate di gratia, ch'io m'eserciti in questi vfficij, i quali mi fanno auuertito della viltà del mio essere; e ch'io possa con essi satiare la fame, già che tardi hò conosciuto l'eccellenza loro, e tardi mi sono conuertito à Dio. Quindi esclamando spesse volte diceua: O santa humiltà: O santa humiltà; felici quelli, che ti conoscono, ma più felici quelli, che ti posseggono. Accompagnaua con tante lagrime la consideratione de' giorni perduti nel secolo, che all'hora diceua d'essersi conosciuto huomo, quando primieramente entrò nella Religione. Non discorreua più volontieri d'alcuna cosa, che del profitto nelle virtù, e dell' osseruanza della Regola, che perciò fuggiua tutti i vani discorsi, ne mai trattaua di guerra, ne di Prencipi, ne della sua, ò dell'altrui nobiltà, che sono tutti ragionamenti, i quali recano distrattione, e disturbo allo spirito: & ad vno, che incominciò à trattargli di nobiltà, disse sapete chi è nobile ne' Cappuccini? quello, che fà oratione, & è virtuoso. Ancorche fosse vecchio, non era contento de' digiuni osseruati comunemente nella Religione, ma ne aggiungeua molti altri particolari, e cinque giorni auanti la festa del Padre San Francesco non mangiaua altro che pane, ne beueua altro che acqua pura; e soleua dire, che i suoi più delicati conuiti erano il comunicarsi frequentemente: e però prima che fosse Sacerdote, si comunicaua ogni giorno con grande apparecchio.

Entra ne' Cappuccini, e fiorisce in virtù.

10 Era così dedito all'oratione, che rare volte dopo Mattutino partiua dalla Chiesa: e se tal'hora dalla fiacchezza della natura era costretto di ritirarsi nella cella, era solito dire, che non vi andaua per dormire, ma per dare vn poco di riposo al corpo fiacco, accioche potesse poi essere più pronto alle fatiche il giorno seguente. Era patientissimo, ne si poteua trouare cosa di lui più benigna, ne più piaceuole. Andando vn giorno per Milano, e sentendo, che vn Plebeio bestemmiaua, gli fece la correttione con molto sentimento: e perche costui gli tirò vn pugno sù vna guancia, egli piegò le ginocchia à terra, e secondo il consiglio dell' Euangelo gli disse: ecco fratello l'altra guancia, percuotila se ti piace, ma non bestemmiare. Per questo atto così eroico d'humiltà, e di patienza restò il bestemmiatore tanto confuso, e compunto, che gli addimandò perdono, e gli promise d'emendarsi: tanta è la forza di queste due virtù, che innamorano di se stesse i cuori anco più rubelli, e scelerati.

Porge l'altra guancia ad vno, che gli dà vn schiaffo.

11 Se gli accese nel cuore vn desiderio così ardente del Martirio, che trouandosi la Santità di Papa Clemente VIII. à Ferrara, andò a' lui piedi, e gli addimandò licenza di poter passare nella Turchia, à predicare à gl' infedeli la santa fede. Il Papa, che haueua già qualche cognitione della virtù del Seruo di Cristo, vedendo in lui tanto ardore di desiderio, lo destinò ad Algieri à portare vn plenario Giubileo a' Cristiani, e gli diede piena facoltà di poter' assoluere da tutti i casi riseruati. Circa il fine dell'anno passato partì da Milano per Genoua, e da Genoua passò in Algieri, oue arriuò alli vinti di Gennaio dell'anno presente, e fù incontrato da' Cristiani cō grandissima allegrezza, e riceuuto con molta benignità dall'istesso Vicerè, il quale era Candioto, e sin da fanciullo haueua rinegato la fede. Questi lo trattò così piaceuolmente, che tutto lo spatio d' vndici mesi, che visse il diuoto Padre, discorreua con esso lui spesse volte de' Misteri della santa fede, e si tiene, che facilmente si sarebbe conuertito, se il Padre fosse sopraui-uuto più lungo tempo.

E' destinato dal Papa ad Algeri.

12 Era cosa degna di gran marauiglia il vedere con quanta diligenza, e sollecitudine s'impiegasse ne' seruigi massime spirituali di que' miseri. Li auuisaua, gl'istruiua, li esortaua ad essere patienti, e costanti nella fede, à tolerare i disagi, e la fierezza della schiauitudine, ad amarsi vicendeuolmente, e gl'induceua à confessarsi, & à comunicarsi spesso. Niuna fatica gli pareua trauagliosa, niuna cosa aspra, ò difficile, perche l'amore verso Dio, & il Prossimo gli facilitaua, gli addolciua il tutto. Confortaua gl'infermi, soccorreua i poueri, confermaua quelli, che vacillauano nella fede, inuigoriua i forti, solleuaua i caduti, mostraua à tutti viscere paterne per guadagnare tutte l'anime à Cristo, onde conuertì alcuni, che haueuano rinegato la fede, & altri, ch'erano nati nell'infedeltà. Mentre si esercitaua in que-

ste

ste opere di carità degne d'vn vero Seruo di Cristo, e figlio del Serafico Padre, arriuò l'armata del Cattolico Filippo III. all'Isole di Maiorica, e di Minorica, poco distanti da Algieri; ilche inteso da' Turchi, temendo questi, che i Frati non fossero stati colà mandati per spie, posero loro le mani addosso, gridando tutti, chè fossero abbrucciati, e l'hauerebbono fatto, se il Vicerè non si fosse opposto alla loro furia, con dire, ch'erano buoni Religiosi, & ch'erano andati colà per altro intento. Furono posti in vna prigione, nella quale chi entraua era sicuro di douer morire, ne alcuno n'vsciua libero, ma dopo quattordici giorni di prigionia, e di mali trattamenti, furono liberati dal Vicerè. Ritornato Fra Ambrogio alla casa, nella quale habitaua, d'indi à due giorni caddè infermo di goccia, e passò al Signore, lasciando dietro di se gran fama di santità. Tutte queste cose da lui operate in Algieri, oltre che furono deposte da Fra Gasparo da Cassano laico della nostra Prouincia di Milano, diuotissimo, & esemplarissimo Religioso, che fù suo compagno, si hanno ancora registrate in vna lettera, che Gio. Battista Sardo, e Francesco Nugnez Portughese, mercanti in Algieri scrissero à Don Perez in Valenza loro amico: & è del seguente tenore.

Muore con fama di santità.

13 *Il Marchese di Soncino giunse in Algieri il giorno di San Sebastiano 1601. mandato da Sua Santità per publicare il Giubileo. Fù riceuuto da questo Basciá con molta allegrezza, il quale l'alloggiò nella casa d'vn mercatante Venetiano, regalandolo con molti presenti, e lo fauorì sempre in tutte le occorrenze, ma segretamente, per non essere osseruato dal suo Consiglio, perciò il tutto si faceua di notte. Questo Marchese si chiamaua il P. F. Ambrogio Cappuccino, & à lui ricorreuano tutti gli schiaui con gran diuotione mossi dalla santità, che in lui scorgeuano, e gli offeriuano elemosine, e presenti: & egli altresì li aiutaua nelle loro necessità, dando à chi vna cosa, à chi vn'altra, e facendo ancora dare ad alcuni de' danari per il loro riscatto. Visitaua tutti con carità, massimamente gl'infermi, e li soccorreua con medicine, & altro, conforme al bisogno, ne egli accettaua da essi cosa alcuna. Faceua ancora quest'opera di misericordia, che non negaua ad alcuno, etiandio che fosse Turco, Moro, ò Giudeo elemosina, se gli era addimandata per amore di Dio, al quale effetto menaua seco vn secolare.*

14 *Li ventisette di Gennaio pubblicò il Giubileo nella Chiesa della Santissima Trinità per essere la più antica posta nel Bagno del Basciá, e poi nella Madonna del Rosario nel Bagno de' Gianizzeri. Vltimamente in S. Rocco nel Bagno d'Alì Mamì Corsaro d'Algieri, & in ciascuno di questi Bagni stette predicando à gli Schiaui con molta pietà lo spatio di due hore continue annunciando loro, come S. Santità l'haueua mandato à farli partecipi dell'anno Santo, offerendosi d'aiutare l'anime loro in tutte le neccessità, e pregandoli tutti con le lagrime à gli occhi per la Passione del Redentore, che si apparecchiasero*

L'ardore della lui carità verso gli schiaui.

sero à confessarsi con vera contrittione, ch'egli haueua autorità dal Sommo Pontefice d'assoluerli da tutti i peccati; & che à questo fine era stato da lui mandato. Hebbero tanta forza le parole, e l'esortationi di questo ben'auuenturato Padre, che se bene ve ne fossero alcuni per molti anni inconfessi, tutti nondimeno andarono à' lui piedi mostrando gran dolore de' peccati commessi, e si confessarono, e da lui si partirono contenti, & allegri, piangendo per consolatione, il che faceua anco il buon Padre, il quale per tenerezza non poteua trattenere le lagrime.

Il Vicerè d'Algeri se gli mostra cen'affetto.

Il Vicerè d'Algieri veniua giornalmente informato da' suoi Schiaui della bontà della vita del Padre, e della carità, che vsaua loro; dal che mosso mandaua à chiamarlo di notte, e ritirato seco discorreua delle cose della nostra fede, e vedendo il Padre, che il Vicerè godeua di questi discorsi, gli presentò alcuni libri, che trattauano della nostra fede scritti in diuerse lingue: e molte volte leggeua il Flos Sanctorum, & il Padre andaua dichiarandogli il contenuto di quello, che faceua à proposito per toccargli il cuore. Et era tanto l'amore, che gli prese il Vicerè, che quando si partiua da lui, lo faceua accompagnare sin'all'albergo da gente della sua Guardia. 15

Sopraggiungendo la nuoua dell'Armata di Spagna, ch'era giunta in Vicinanza d'Algieri, andò il Senato con la Plebe à lamentarsi co'l Vicerè, che i Cappuccini fossero spie mandate dal Re Cattolico per ragguagliarlo di quanto si faceua in Algieri, chiedendo, che come rei di lesa maestà fossero fatti morire. Vedendo il Vicerè il cattiuo animo del Popolo, procurò d'acquetarlo, e per dargli qualche soddisfattione li fece mettere prigione, ma in tanto mandò à dire al T. F. Ambrogio, che non temesse di nulla; ch'egli stesso l'hauerebbe coperto con il proprio manto, e sarebbe stato à lui fauore in tutte le occorrenze. Passato dopo alcuni giorni il timore dell'Armata, li fece cauare di prigione, e chiamato il Padre trattò con esso lui segretamente del modo come potesse ritornare sicuramente in Spagna: e si concluse per pacificare quelli del Conseglio, & accioche meglio deponessero il sospetto, che haueuano di lui hauuto, che conducesse seco vinti Schiaui de' suoi per due milla scuti di riscatto, & vn Vicenzo Solone Valentiano fece la sicurtà. Ma venutagli all'improuiso vna infermità, per cui restò attratto da vna parte, e perdè la fauella, morì d'indi à pochi giorni. Ma se bene non poteua parlare, dimostraua però grandissima allegrezza, e faceua cenni di molta amoreuolezza à gli Schiaui, che andauano à visitarlo. Ne permise mai, che gli fosse leuato l'habito, ancorche molti lo persuadessero à ciò fare, non potendo capire gli Schiaui, che volesse con l'asprezza dell'habito aggrauare il male. Venne finalmente al punto della morte, e tenendo nelle braccia vn Crocifisso, mirandolo dolcemente rese l'anima sua al Signore. 16

E' posto prigione con il Compagno.

Nel tempo di questa infermità il Vicerè lo mandò à visitare, mostrandogli grande affetto, e procuraua di sapere se gli bisognaua cosa alcuna. Stupiuano gli Schiaui di vedere tanta benignità nel Vicerè, stando che alcuni arriuauano à trent'anni di cattiuità, ne mai haueuano veduto vsare da lui alcuna amoreuolezza verso i Cristiani, ancorche Sacerdoti. E quan- 17

do fù auuisato della lui morte, ne sentì tanto cordoglio, che si chiuse in vna camera senza dare audienza, ne trattare con alcuno: & hauendo concesso licenza a' Cristiani, che lo potessero sepellire, comandò alla guardia della Città, che accompagnassero il corpo, acciochè non fosse molestato da' Turchi. Partì poi il Compagno per Roma con gli Schiaui, & il Valentiano restò per la sicurtà de' due milla scuti.

18 Ci piace d'aggiungere in questo luogo ciò, che si è hauuto da molti testimonij degni di fede; & è che l'anno 1605. essendo mandate le sue ossa à Liuorno di Toscana in vna cassa sotto coperta di mercantie, come s'aprì ne vscì vn'odore tanto soaue, che ricreò mirabilmente gli animi di tutti quelli, che si ritrouarono presenti, & eccitò in essi gran marauiglia. Volendo poi vedere, che cosa vi fosse dentro, non vi ritrouarono altro che l'ossa del defunto Padre con vna iscrittione in lastra di piombo, la quale diceua: *queste sono l'ossa del P. F. Ambrogio da Milano Cappuccino altre volte Marchese di Sontino*. Furono consegnate da quello, che haueua la cura di purgare i panni, a' Cappuccini, e poi mandate à Genoua, e Milano, e riposte nel Sepolcro de' Frati.

Le lui ossa dopo morte spirano soauissimo odore.

Vita di Fra Lorenzo da Montepulciano Predicatore.

19 FRa Lorenzo da Montepulciano Predicatore per l'indole egregia delle virtù incominciò à fiorire à guisa di lauro fin dal principio ch'entrò nella Riforma nella Prouincia di Toscana, & in progresso di tempo auuanzandosi sempre maggiormente nella perfettione, produsse tanti frutti di santità, che non si meritò l'vltimo luogo frà i più illustri Padri di tutta la nostra Religione. Gli fù dalla natura innestata nell'animo tanta benignità, dolcezza, & amabilità, che chiunque gli fissaua lo sguardo nella faccia, subito si sentiua allettare ad amarlo. E perche questa soauità, e piaceuolezza di natura veniua accompagnata dal Coro di tutte le virtù, al cui acquisto fin nel primo ingresso nella Riforma attese con ogni studio; quindi in breue tempo si vide in esso grandissima habilità ad ogni maggiore impiego, la quale pareua, che più tosto gli fosse stata comunicata dalla natura, che se la fosse acquistata con artificio & industria. Gli fù per tanto data da' Padri la cura d'ammaestrare i giouani, e concessa dal Signore tanta luce di celeste sapienza, che vedeua distintamente i pensieri, e conosceua chiaramente le tentationi, che patiuano, come si può scorgere da gli esempi, che raccontiamo appresso.

Gli è data la cura de' Nouitij.

20 L'anno 1596. essendo Maestro di Nouitij à Ciuità di Penna, disse ad vn giouane per nome Nicolò, il quale vinto da diabolica tenta-

Conosce per virtù diuina le occulte tentationi de' Nouitij.

tione haueua pensato di ritornare al Secolo: che cosa è quella', che nascondi nel seno? il Serpente? Meschino che fai? presto caualo fuori, e dimmi che tentatione è cotesta, la quale tanto ti trauaglia. Gli manifestò il Nouitio la tentatione, e co'l manifestarla ne restò liberato, e consolato.

Vn Nouitio dell'Aquila per nome Giuliano di poco buona coscienza haueua commesso vn peccato mortale, ne mai l'haueua voluto confessare. Lo chiamò vn giorno F. Lorenzo, e tiratolo in disparte gli disse; che vol dire, figlio che hai vna faccia di Demonio? che peccato è cotesto, che tieni addosso, e non lo vuoi confessare? Hebbe timore il Nouitio delle parole del Maestro, e confessò il suo peccato, il quale venuto poi à luce fuori di confessione, fù mandato à casa. E questo caso parimente gli successe nel Conuento di Penna.

F. Ruffino da Trasacco facendo il Nouitiato nell'istesso luogo, 21
quando fù vicino al tempo della Professione, cominciò ad essere molestato da grauissime tentationi. F. Lorenzo, ch'era suo Maestro gli disse; figlio che pensieri sono cotesti, i quali ti turbano così fieramente? Il Nouitio volendo occultare la tentatione rispose di non hauere cosa alcuna. Ed egli: non è così, ma in fatti sei molestato da questa, e da questa tentatione, narrandogliele tutte distintamente: dopo il che ne rimase affatto libero. Ad vn'altro giouane, che haueua desiderio di mangiare ricotta calda, fece odorare vn'herba, che sapeua di ricotta, e con questo gli passò la tentatione.

Esercitò diuersi carichi, e dignità così nella Prouincia di Tosca- 22
na, come in quella dell'Abruzzo, e mostrò in esse gran zelo d'osseruanza, & esemplarità di virtù: & essendo huomo di molta oratione, e di solleuata contemplatione, quando i Nouitij andauano à ritrouarlo alla Cella, lo vedeuano bene spesso come alienato da' sensi. Di quanta innocenza di vita, e purità di mente fosse dotato si può conoscere da questo, ch'essendo Guardiano di Ciuità di Penna videro i Frati più volte entrare vn'vccellino in Refettorio nel tempo della mensa, il quale volaua dirittamente al luogo del Guardiano, e mangiaua con esso lui il pane ammollato nella tazza, e prendeua le molliche dalle lui mani. Haueua tanta gratia, e destrezza nel maneggio de' negotij, che non v'era alcuna differenza, ò discordia, ch'egli con la sua prudenza, e gratiosa maniera di trattare non aggiustasse. Trattandosi di fabbricare il nostro Conuento nella Terra di Tocco nell'Abruzzo, & essendoui gran disparere, e contentione frà quelli del luogo, perche alcuni voleuano dare a' Frati per questo effetto vn certo Hospitale, & altri contradiceuano, e non voleuano in modo alcuno; stauano perciò in procinto di venire alle mani, e di terminare con l'armi tut-

Vn'vccellino conuersa con lui famigliarmente.

te

te le contese, & i dispareri. E perche il più contrario a' Cappuccini era il Priore di detto Hospitale, andò Fra Lorenzo à ritrouarlo, e con tanta humiltà, piaceuolezza, e gratiosa maniera gli parlò sopra di questo, che subito si mutò di parere, e non solo acconsentì, che si desse l'Hospitale, ma ottenne il consenso anco da tutti gli altri suoi aderenti, e di più offerì vn bellissimo sito d'vna possessione sua d'Oliueto contiguo, e d'indi in poi fù sempre affettionatissimo alla Religione. Questa soauità di trattare, ancorche fosse dono di natura, era però aiutata dal continuo esercitio d'oratione, con cui otteneua dal Signore quanto desideraua. Fabbricandosi il nostro Conuento di Cotignano, mentre i Mastri lauorauano intorno al tetto, si ruppe il ponte di legno, e cadettero tutti al basso con pericolo d'ammazzarsi. Fra Lorenzo, che si ritrouò presente à questa caduta, piegò subito le ginocchia à terra, e raccomandò con molto affetto i pouerelli alla Beatissima Vergine, recitando l'oratione *Sancta Maria succurre miseris*, e con questa ottenne loro gratia, che fossero preseruati in modo, che non vi fù alcuno, il quale restasse offeso.

23 Fù ancora dotato di spirito profetico, il che si vede dal seguente caso. Essendo Guardiano, e Maestro di Nouitij à Ciuità di Penna, non vi era in casa alcuna pittanza la sera del Carneuale. Posti i Frati alla mensa, esortò i Nouitij, e tutta la Famiglia à ricrearsi con le delitie della santa pouertà, & à gustare le delicate viuande, che da essa erano loro apparecchiate: se bene (soggiunse) non dobbiamo persuaderci, che mai l'amorosissima prouidenza di Dio habbia à dilungarsi dall'altissima pouertà, essendo anzi quella, che in noi mantiene, e nodrisce lo spirito della santa pouertà: e perciò presto presto vedrete quanto sia benigna, e pietosa verso di noi. Ma che dico io presto presto? hor'hora il toccherete con mano. Et in questo dire sentendo suonare alla porta, gridò ad alta voce piangendo: O gran prouidenza del Signore, e poi disse al Portinaio, che andasse à vedere. Vi andò egli, e vi trouò quattro seruidori del Signor' Agostino Scorpioni, principale Signore della Città, & amoreuolissimo della Religione, carichi di carni, & altri cibi, si che tutti ne mangiarono abbondantemente, ancorche la Famiglia trà Professi, e Nouitij arriuasse al numero di trentacinque.

E' dotato di spirito di Profetia.

24 Essendo Prouinciale nell'Abruzzo l'anno 1600. e partendosi dal luogo di Fontecchio per Offena il mese d'Ottobre, disse à Fra Stefano da Aiello Sacerdote, che andò ad accompagnarlo; sappi Fra Stefano, che non posso più, & che il mese di Marzo porrà fine al mio pellegrinaggio. E così auuenne, perche arriuato circa li quindici di Marzo à Penna, terminò la carriera della sua vita, e dopo morte apparue à F. Mario da Sulmona laico, intagliatore, e gli fece la correttione, perche lauorasse troppo curiosamente le corni-

Predice al Compagno il tempo della sua morte.

cidel-

ci delle ancone, e l'auuisò seriamente, che d'indi auanti se n'astenesse.

Vita di Fra Marcello da Trefiume Sacerdote.

Come sin da Secolare si diede alle virtù; e come entrò ne' Cappuccini.

NAcque F. Marcello in vn Castello del Lago maggiore detto Trefiume poco discosto da Canobbio. Il Padre si chiamò Filippo, e la Madre Elisabetta amendue nobili di sangue, ma più illustri di virtù, e per hauere dato al Mondo vn figlio così degno come dice vn diuoto Scrittore, che fù quasi prima Santo, che nato. Nel battesimo gli fù posto nome Giouanni Battista, e riceuute nel cuore le prime sementi della pietà, e diuotione andò sempre nell'auanzarsi de gli anni germogliando più felicemente. E perche da vn'ottima radice spuntano sempre i virgulti più sodi, e fruttiferi, e le migliori sementi per l'ordinario rendono meglio; quindi n'auuenne, che hauendo già ben coltiuato il terreno dell'animo sin dall'età fanciullesca, e disposto à riceuere ogni semenza di virtù per la buona educatione, e sollecita diligenza del Padre, e della Madre; non è marauiglia poi, che nell'età florida della giouentù germogliasse tante spighe di perfettioni, che quelli di Trefiume ammirati di vedere tanti preludij di Santità nel giouinetto, s'interrogauano l'vn l'altro come già faceuano quelli delle montagne di Giuda co'l Battista, e diceuano, chi sarà mai cotesto fanciullo? come il chiamaremo noi? spirito humano habitatore del Cielo, ò Angiolo della terra? Non fù così presto vscito dalla pueritia, che intimando guerra a' vitij dell'adolescenza, cominciò à disprezzare, & à calpestare tutti i piaceri, e tutte le comodità della carne. Digiunaua trè giorni di ciascuna settimana, frà li quali il Mercole, & il Venere in pane & acqua ad honore della Beatissima Vergine, domaua la carne co'l cilicio; rubbaua il sonno à gl'occhi, e leuandosi di notte si daua lungo tempo all'oratione: custodiua la lingua con tanta acuratezza, che non iscorreua ne pure in vna parola otiosa: vegliaua sollecitamente alla purità del cuore; co'l ritiramento fomentaua l'honestà; si confessaua, e si comunicaua tutte le feste; assisteua ogni mattina con diuotissima attentione alla Messa; recitaua ogni giorno il Rosario, e l'vfficio della Beatissima Vergine; in somma i

Adorna l'adolescenza di preclari costumi.

25

diletti,

diletti, & i trastulli del diuoto giouane erano il parlare delle cose del Cielo, il visitare gli Hospitali, il consolare gl'infermi, il ritrouarsi presente à gli vffici diuini, il mortificarsi con astinenze, discipline, & altre austerità, si che più s'accostaua al viuere angelico, che all'humano; alla conuersatione de gli Angioli, che à quella de gli huomini. Mentre il cuore del virtuoso giouinetto à guisa d'horticello del Signore germogliaua i fiori dell'adolescenza, essendo d'ingegno eleuato, & hauendo fatto gran profitto così ne gli studi delle humane lettere, come nelle virtù, fù chiamato dal Padre à Milano ad attendere à materie di Procure nello studio di Gio: Antonio Centinelli suo Zio. Vi consumò egli lo spatio di quattro anni per compiacere al Padre, se bene contro sua voglia per il graue pericolo, che si scorre in simili essercitij, quando che l'animo non sappia moderare più che mediocremente l'affetto dell'interesse: ma vedendo, che la sua mente soggiaceua alle inquietudini di que' noiosi pensieri, che porta seco tal'esercitio, & che à poco à poco si distoglieua dall'attendere alle diuotioni, & all'opere spirituali pensò di tralasciarlo, e d'applicarsi ad altro impiego, nel quale potesse godere maggiormente la quiete dell'animo, e la soauità dello spirito. Ma non sapendo risoluersi qual'istituto di vita douesse abbracciare, non essendo ancora ispirato da Dio à farsi Religioso: vn giorno che si ritrouaua al Vespro nella Chiesa delle Monache di S. Michele in Milano, gli parue di vedere, che dal Crocifisso posto sù l'Architraue scendesse vna fiamma di fuoco, che gl'accendesse il cuore, e lo costringesse à dedicarsi a gl'ossequij Diuini in qualche Religione. Volendo per tanto vbbidire alla vocatione di quel Signore, che lo chiamaua à stato di vita migliore, e più perfetto, manifestò i suoi pensieri à due altri compagni; e tutti conuennero in questo d'abbracciare quella Religione, nell'ingresso della quale hauessero trouato maggiori difficoltà, & oppositioni. Si presentarono adunque primieramente a' Padri della Certosa, da' quali furono trattati con molta piaceuolezza, e poi à' Cappuccini: ne così presto entrati nel nostro Conuento scuoprirono la loro intentione al Portinaio, che furono rigettati, e l'istessa ripulsa patirono similmente dal Superiore. Questa (disse all'hora Gio: Battista a' Compagni) è la Religione, che noi andiamo cercando; questa è quella, alla quale siamo chiamati, & inuitati dal Signore: e tanto perseuerò di chiedere per vn'anno, che veduto dal Prouinciale il feruore del lui spirito, e la perseueranza nella vocatione, lo riceuette, e gli pose nome Marcello. De' compagni l'vno morì in breue, & andò à godere miglior fortuna, l'altro cangiò l'affetto del celibato in quello del matrimonio.

E' chiamato da Dio dalle cause forensi ad altro più nobile esercitio.

Entrà ne' Cappuccini con modo marauiglioso.

26 Riceuuto nel grembo della Religione d'età di decinoue anni; si

come

come si prefisse di voler' imitare le virtù, e le perfettioni del suo Serafico Padre, così v'arriuò tanto perfettamente, ch'eleggendosi per isposa l'altissima pouertà non solo haueua l'animo libero da ogni desiderio terreno (effetto della vera pouertà di spirito) ma era tanto parco nell'vso delle cose necessarie, che desideraua gli mancasse quello ancora fà di bisogno per il souuenimento dell'humana natura. Et accioche con la pouertà interiore andasse dal pari l'esteriore, non voleua à suo vso alcuna cosa nuoua, ò intiera; fosse habito, ò mantello: ne mutò mai il mantello, che prese la prima volta, ma lo tenne fin' alla morte, se bene coperto di tanti pezzetti, che poco, ò nulla vi era del primo panno; e l'istesso fece co'l Breuiario, che portò nella Religione, ancorche i fogli appena si potessero tenere insieme. Godeua in somma tanto della Santa pouertà, e ne discorreua con tanta affluenza di pensieri, e di parole, e con tanta ridondanza di lagrime, che pareua hauesse conseguito à pieno lo spirito di pouertà del suo Santissimo Padre.

Si mostra molto Zelante della Santa pouertà.

Era parchissimo, e pouerissimo anco nel viuere, eleggendosi i cibi più vili, e grossi, se bene per essere di complessione debole, si conformasse per lo più alla vita comune. Quando sentiua delicatezza in qualche viuanda, vi metteua dell'acqua, e la rendeua insipida. Non beueua mai à satietà, e se il gusto arriuaua à compiacersene, si tratteneua dal bere. Risplendeua in lui tanta honestà di costumi, che non alzaua mai gli occhi alla faccia d'alcuna donna, e diceua bene spesso con S. Buonauentura; non essere lecito mirare ciò, che non si poteua desiderare. Le parole, i gesti, gli sguardi, il rossore del volto, ogni cosa odoraua in lui di tanta pudicitia; che quel giglio di virginità, che portò dal ventre materno, lo conseruò illibato nel Secolo, & inuiolato lo custodì nella Religione fin' alla morte. Nell'anno istesso del nouitiato attendendo con molto affetto all'oratione, fù rapito in eccesso di mente, e vide vna celeste luce, che gl'infiammò di tal maniera il cuore nell'acquisto d'ogni virtù, che d'indi auanti nell'istesso patire, e mortificarsi sentiua diletto: & ogni cosa di Mondo gli pareua insipida, inebriato con vna sola stilla dell'abbondante torrente di que' piaceri, che inondano le felicissime stanze del Paradiso. Haueua ornato l'animo con tanti addobbi di virtù d'vbbidienza, d'humiltà, di simplicità, di patienza, di dispregio di se medesimo, di carità, e simili, che quando i Padri della nostra Prouincia scorsero in lui il cumulo di così segnalate perfettioni, gli diedero la cura de' Nouitij: nel qual tempo accrebbe tanto gli splendori delle prime virtù, che la sua pouertà, humiltà, astinenza, austerità, oratione, e carità eccedeuano ogni termine, ma non oltre passauano i termini del virtuoso. Vegliaua spesse volte le notti intiere, e le spendeua nella contemplatione de 27

celesti

celesti Misteri: mandaua al Cielo ardenti sospiri, e tali, che pareua gli volesse vscire l'anima dal corpo; e souente per la veemenza dell'amore diuino, che gli ardeua nel petto, correua per la Selua sospirando, e dicendo: ah buon Gesù, ah buon Gesù, & abbracciaua le piante, credendosi d'abbracciare il suo Diletto: e bene spesso ancora fù veduto, mentre oraua, alzarsi da terra con tutto il corpo, e mandare dal volto raggi luminosi di celeste splendore. E perche con la lingua dell'opere persuadeua efficacemente a' Nouitij lo studio dell'Euangelica perfettione, non gli era poi cosa difficile l'ammaestrarli con le parole ancora, per maggiormente facilitare loro la strada all'acquisto di essa.

28 Procuraua sopra ogni cosa d'istillare negli animi loro la memoria, e la soaue meditatione della Passione del Saluatore; sapendo, che l'affettuosa contemplatione de' tormenti patiti dal figlio di Dio, era la chiaue di tutti i celesti tesori. E perciò ammaestrandoli, diceua loro spesse volte: figliuoli il celeste Sposo non chiama l'anime sue dilette à contemplare l'altezza de' Cieli, ne à schiarire i misteri più sublimi, e più reconditi della Santissima Trinità; ma ben sì à guisa di Colombe le inuita a' fori della pietra, & alla cauerna della maceria, cioè alla meditatione delle sue santissime piaghe, quando che dice: *Surge amica mea, speciosa mea & veni. Columba mea in foraminibus petræ, in cauerna macerię.* A questa ci esortaua l'Appostolo, accioche contemplandola attentamente, prendessimo lena nelle fatiche, e non venissimo à mancare sotto il graue peso d'esse: *Recogitate eum, qui talem sustinuit aduersus semetipsum à peccatoribus contradictionem, vt non fatigemini, viribus vestris deficientes;* In tutti i Sagrifici dell'antica legge entraua qualche aspersione di sangue, accioche intendessimo, che tutti i Sagrifici delle nostre orationi doueuano essere aspersi del sangue del Saluatore, cioè della memoria della sua Santissima Passione. Quegli in vero sono i figli de' dolori di Cristo, mistica nostra Rachele, i quali tengono sempre gli sguardi mentali fissi nelle di lui piaghe: Et in ogni loro attione, ò mangino, ò beuano, ò camminino, ò sedano; nel Coro, nella cella, e nell'horto non si dilungano mai dalla Croce del Redentore; & imitando la sposa de' Cantici, ripongono il Crocefisso come vn fascetto di Mirra fra le poppe d'vna continua affettuosa meditatione, come faceua il diuotissimo Padre San Bernardo, il quale ammaestrando il nouitio à contemplare le piaghe di Cristo, gli dice queste parole: *Tieni sempre Gesù nel tuo cuore, e non si parta mai dalla tua mente l'immagine del Crocefisso: questa sia il tuo cibo, la tua beuanda, la dolcezza, la consolatione, il mele, il tuo desiderio: la lettione, la meditatione, l'oratione, la contemplatione, la vita, la morte, la risorrettione tua. Pensa di continuo nel Crocefisso.* Quelli adunque, i quali bramano di portare il Diletto ne' seni de' cuori loro, e di farsi vn medesimo spirito

Esorta i Nouitij à meditare del continuo la Passione di Cristo.

Cant. 2. 10.

Ad Hęb. 12.

Lib. form. hon. vitæ.

con

L'Ann. Di Xpo.	Di Clem. VIII.	Di Rodol. 2. Imp.	Della Relig.
1601.	10.	25.	77.

con Dio, deuono à guisa di Colombe formare i nidi loro frà le pietre di queste piaghe, e fissare tutti i loro pensieri nel Crocifisso, considerando attentamente quel Signore, il quale, essendo in forma di Dio, esinanì se stesso, e spirò l'anima frà i dolori della Croce, per tirare à se tutti i nostri pensieri, e desiderij.

La Croce di Cristo è più bella di tutti i fiori del Mondo.

Passeggiando co' suoi Nouitij in tempo di Primauera nel giardino del Conuento di Monza, auanti l'immagine d'vn Crocifisso dipinto nel muro, à cui faceua intorno vaga corona vn bel misto di fiori, interrogò vn Nouitio, quale frà tutti quei fiori stimasse il più bello, & il più vago. Il giouane additò vn cespuglio di viole, che gli pareua il più bello. All'hora l'inferuorato Padre abbracciando, e baciando diuotamente il Crocifisso; non hauete detto bene (soggiunse) questo è il più bel fiore di quanti ne spuntino nella terra, e germoglino nel Cielo. Ne v'hà dubbio, che così è veramente; perche Cristo è vn fiore di vari colori tutti gratiosi, e belli; bianco per l'innocenza, nero per le infamie, liuido per le battiture, giallo per la stimata pazzia della Croce, rosso per il sangue sparso, ceruleo per la speranza di perdonarci i peccati, e finalmente risplendente per la risorrettione, come dice il sopracitato diuoto Scrittore. 29

Per questa continua meditatione della Passione di Cristo s'era accesa nel di lui animo vna fiamma di carità così ardente, che non godeua tanto, quanto all'hora, che s'impiegaua nel seruire à tutti, molto più à gl'infermi, nelle cui persone contemplaua il suo Signore infermo per nostro amore. Compatiua tanto alle miserie de' pouerelli, ricordandosi di quel Dio, che per solleuare la nostra pouertà, essendo Signore del tutto, si fece pouerissimo, che facendo viaggio trà Monza, e Merate, & incontrandosi in vn pouero, che haueua sù le spalle vn fascio di legna, lo scaricò, e volle portarle egli sù le proprie spalle fin' al luogo destinato. 30

De gli eccessi Mentali, spirito d'Oratione, Miracoli, e morte di Fra Marcello.

SI raccontano diuersi casi de gli eccessi di mente, che patiua il Seruo di Cristo. Fra Francesco da Milano Sacerdote, huomo di vita esemplarissima, e di molta santità vide, che Fra Marcello, facendo vn giorno oratione nella Chiesa, era solleuato da terra, e circondato da vna celeste luce. Fra Giouanni d'Abbiagrasso nouitio, vna mattina, che andò alla cella di Fra Marcello suo Maestro, per confessarsi, lo vide leuato nell'aria, circondato da vna gran luce, e spauentato diede vn grido, e tiratosi dietro l'vscio si partì. Fra Sabino da Varese laico, andato nella Chiesa del Conuento d'Arona prima di 31

Mattutino per fare oratione, vi ritrouò questo Seruo di Cristo, che oraua, e mandaua dalla faccia tanti splendori, che bastauano per illuminare tutta la Chiesa. E l'istesso occorse à Fra Nicolò da Terranuoua, & à Fra Isidoro da Milano, che poi fù Predicatore, e Prouinciale, mentre faceua la Sagristia à Monza, percioche il primo alle due hore, & il secondo ad vn' hora di notte lo ritrouarono in oratione alienato da' sensi, che vibraua dalla faccia raggi, e splendori di Paradiso.

32 Era dotato di simplicità colombina, e di tanta purità, & innocenza di vita, che quelli, i quali haueuano ascoltato le lui confessioni, testificarono dopo la sua morte di non hauere in esso ritrouato ne pure vn difetto veniale volontario: conciosia che se bene l'huomo ò per la fiacchezza della natura, ò per l'inauuertenza, ò per la rebellione del senso, e per l'ignoranza soglia cadere in molte colpe, le quali per il pericolo della negligenza hanno di bisogno d'essere cancellate co'l santo Sagramento della penitenza, tanto però sono stimate men volontarie, quanto più l'animo le abborisce, onde ne siegue, che possono compatirsi con l'innocenza della vita, la quale quanta fosse in quest' huomo di Dio si può conoscere da questo, che bene spesso mentre era nell'horto, gli volauano in pugno gli vccellini, e come se riconoscessero in lui quel primiero stato d'innocenza, scherzauano seco famigliarmente. Facendo viaggio, e desiderando d'hauere vna pernice, che vide per la campagna, gli volò subito nelle mani, ne mai partì fin tanto, ch'egli non l'hebbe dato licenza. Nell'istessa maniera scherzò con vna Starna. Discorrendo vn giorno nel Conuento di Monza co' suoi Nouitij di cose spirituali, gli volò nelle mani vn' vccellino bellissimo, che haueua le piume di vari colori, e fece molti scherzi alla presenza di tutti, dimostrando gran famigliarità: e come gli hebbe dato licenza, se ne volò sopra vna pianta vicina, e cominciò à snodare la lingua in così dolci accenti, che inebriò di celeste piacere gli animi di tutti quelli, che lo sentirono.

L'innocenza insigne della vita di Fra Marcello.

33 Erano così chiari, & esimij i segni della tenera beneuolenza, che il Signore portaua à questo suo Seruo, che non vi era alcuno, il quale dubitasse della di lui santità. Facendo oratione in Milano, e chiedendo alla Maestà Diuina qualche contrasegno di questo diuino amore, il Signore gliele diede, e fù, che incominciò à patire di cecità. Ma perchè la perdita della vista l'impediua, che non potesse celebrare, tornò di nuouo à pregare la diuina Clemenza, che gli concedesse il lume de gli occhi, e di lungo ottenne la gratia.

Essendo Guardiano à Monza, ne trouandosi più oglio in casa in tempo di Quaresima, non sapendo il Cercatore, come nuouo, e mal prattico oue ricorrere, l'auuisò, che non vi era più oglio. Gli rispose Fra Marcello, che si doueua raccomandare il bisogno al Signore,

Prouede d'oglio a' Frati con la sua oratione.

il quale hauerebbe proueduto i suoi Serui. La notte seguente apparue il Padre San Francesco al Signor Gio. Stefano Litta Gentilhuomo, che dimoraua vn miglio lontano dal nostro Conuento di Monza, mentre dormiua, e gli disse: i miei poueri Cappuccini non hanno oglio per fare la Quaresima. Si suegliò il Gentilhuomo à questa voce, & addormentatosi di nuouo, il Santo gli disse le medesime parole la seconda volta. La mattina fattosi giorno inuiò vn seruitore al Monastero per vedere se i Frati haueuano di bisogno d'oglio, & inteso che sì, ne mandò loro vna pelle piena, e seguitò poi di fare l'istesso ogn'anno.

Ma perche quelli a' quali il Signore dispensa i suoi doni à larga mano, sogliono non di rado essere molestati da varie tentationi, con le 34
quali và in essi la Maestà Diuina mantenendo viuo lo spirito dell'humiltà, che perciò diceua Dauide: *Cognoui Domine, quia æquitas indicia tua, & in veritate tua humiliasti me*: Si come à Paolo, accioche non s'inuanisse per l'eminenza delle riuelationi, gli fù dato vn spiritello, che lo trauagliaua; così parimente à questo suo Seruo, affine di tenerlo in humiltà permise il Signore vna tentatione di ridere, la quale tanto più gli recaua molestia, quanto più amaua in se stesso, e negli altri la grauità religiosa: quindi gli occorreua, che tanto ne' discorsi famigliari, e spirituali, quanto nelle facende domestiche non poteua trattenere il riso. E perche s'accorgeua, che quella sua leggerezza di ridere poteua partorire ò scandalo, ò marauiglia nel Prossimo, pregò la Diuina Maestà, che almeno quando era nel Coro, e nel Refettorio, & in luoghi, e funtioni pubbliche lo liberasse da questa tentatione, & il Signore gliene concesse la gratia.

Nel Salmo 118.

Patisce vna tentatione di ridere.

Ne in vero deue essere stimata leggiera questa tentatione, con la 35
quale procura il Demonio d'eccitare le persone religiose al ridere, massime smoderatamente, e fuori di tempo: percioche essendo vfficio del Religioso di piangere i propri peccati, e gli altrui, non si deue fare poca stima di quella tentatione, la quale il distoglie dal suo vfficio: oltrache il ridere intemperato è segno della leggierezza della mente, e della vanità del cuore, percioche vn'animo graue, e puro si diletta più delle lagrime, che del riso. E' manifesto ciò, che dice il Sauio nell'Ecclesiastico al 2. *risum reputaui errorem, & gaudio dixi: quid frustra deciperis*: sentimento, che deue similmente essere di ciascuno de' Religiosi. Come douerebbe esser facile al ridere chi considera d'habitare nel mezzo di velenosi animali, e de' lacci del Diauolo, che tali sono appunto le occasioni del peccato? d'hauere del continuo sopra il capo la spada della diuina giustitia, di douer rendere conto à Dio di tutte l'opere, parole, e pensieri, e per conseguenza ancora dell'istesso ridere? Come douerebbe essere facile al riso chi considera queste cose, le quali per loro natura bastano per risuegliare negli ani-

mi

mi nostri timore, pianto, e spauento? *Væ vobis qui ridetis nunc, quia lugebitis, & flebitis*. E ciò sia detto per quelli, i quali non si fanno coscienza di perdere il tempo in ridere vanamente, e dissolutamente: ne s'auueggono quanto questo ridere sia pericoloso; percioche non pretendiamo di riprendere quel riso modesto, e composto, il quale è conueneuole anco alle persone graui, e prudenti, di cui dice l'Ecclesiastico al 21. *Fatuus in risu exaltat vocem suam: vir autem sapiens vix tacitè ridebit*. atteso che il ridere di questa sorte non è danneuole, ma più tosto virtuoso, & effetto della serenità della coscienza, & dell'allegrezza dello spirito, della quale parla l'Appostolo scriuendo a' Romani, oue dice *Non est regnum Dei esca, & potus; sed iustitia, & pax, & gaudium in Spiritu sancto*. S. Luca al 6. 25.

36 Trà l'altre visioni, con cui il Signore fauorì questo suo Seruo, si racconta, che vna volta gli apparue, e gli disse. *Marcello siegui come hai incominciato, che sarai del numero de' miei eletti*. Fù ancora dalla Diuina Maestà arricchito d'altri molti doni celesti, i quali celebrauano à marauiglia la sua santità nel cospetto de gli huomini. Frà questi si contano lo spirito della Profetia, e la gratia d'operare miracoli, che lo resero celebre tanto a' Secolari, quanto a' Frati. *Il Signore gli appare, e gli parla dolcemente.*

37 Quanto tempo hebbe cura d'ammaestrare i Nouitij gli erano reuelati da Dio tanto chiaramente i pensieri loro, e le tentationi, quali patiuano, che pareua non passasse cosa alcuna per le menti loro, che non si facesse manifesta al Maestro. Vn nouitio sapendo, che il Cuciniere haueua fatto vna minestra di Castagne, che molto gli piaceuano, non vedeua l'hora di poter'andare alla mensa per mangiarle. Quando fù poi nel Refettorio dicendo sua colpa de gli altri difetti, non s'accusò di questa auidità. Ma il Maestro gli disse subito: e perche non dite vostra colpa dell'auidità, che hauete di mangiare le castagne? meritaresti doppia penitenza: l'vna perche vi sete lasciato tentare di gola; l'altra perche non hauete manifestato il diffetto; ma voglio per hora daruene vna sola, e perciò lasciarete le castagne. *Conosce per virtù diuina le tentationi occulte de' Nouitij.*

38 Vn'altro Nouitio per nome Galdino da Rezzonico laico essendo sotto la sua cura nel Conuento di Merate patiua vna graue, e lunga tentatione di fare leggierezze, come rompere i vasi della cucina, gittare via il vino, e l'oglio, affine d'essere tenuto pazzo da' Frati, parendo à lui, che questa fosse buona ispiratione, e tentò più volte di effettuarla, ma vi ritrouò sempre qualche impedimento. Finalmente vna volta à mezza l'oratione di Compieta risoluto di metterla in pratica, si partì dal Coro, & andaua alla volta della cucina per rompere tutti i vasi, e fare il peggio che potesse. Il Maestro, che già per diuina riuelatione haueua conosciuto la tentatione, che patiua il nouitio, e l'inganno del Demonio, gli andò ad-

dietro, & arriuatolo sù l'vscio della cucina, gli disse; che pensiero è cotesto vostro di voler rompere i vasi per essere tenuto pazzo? non v'accorgete, che questa è tentatione diabolica, e voi fin'hora non l'hauete mai voluto manifestare? Pare à voi, che sia attione buona e virtuosa; ma v'ingannate, ne sapete ciò, che dice lo Spirito Santo per bocca dell'Appostolo, che non si deue fare il male, perche da esso ne habbia à seguire qualche cosa di bene. Siasi bene, siasi virtù il desiderare d'essere tenuto pazzo, affine di mettere à terra tutti que' mouimenti rubelli ò di superbia, ò di propria stima, che possono molestarui: perche volete poi con vn'altro difetto maggiore aprirui la strada alla virtù? Trasgredirete voi dunque l'vbbidienza; offenderete la santa pouertà; vi vsurparete quello, che non è vostro, per acquistarui l'humiltà? Ecco quanti vitij vi persuade il Demonio sotto vna finta immagine di virtù. Non conoscete, figlio, non conoscete ancor bene l'arti del Maligno, che sotto coperta di bene v'induce al male, e quando vi persuaderete d'hauere nelle mani la virtù, ritrouarete di non hauere abbracciato altro che il vitio. Non auuertite, che quando hauerete rotto i vasi, e vi sarete fatto tenere per pazzo, e per furioso, i Frati vi cacciaranno dalla Religione, e vi manderanno à Casa? Ecco l'astutia del Diauolo per farui vscire dalla Religione troppo immatura, e fuori di tempo è cotesta virtù, la quale vi maturerà prima del tempo la rouina. Vedendosi il nouitio scoperto, lasciò di più macchinare simili pazzie; e riconoscendo nel suo Maestro quel raggio di celeste sapienza, che gli era stata comunicata dal Signore, d'indi auanti gli manifestò poi sempre tutte le tentationi.

Scuopre ad vn Frate la lui tentatione, e lo libera da essa.

Vn nostro Frate nel Conuento di S. Vittore di Milano era così fieramente agitato dalla tentatione diabolica, che gli pareua di non potere più resistere. Staua iui di famiglia F. Marcello, e sapendo per diuina riuelatione il pericolo, nel quale si ritrouaua il fratello, andò à ritrouarlo nella Cella, e gli disse: che vol dire, amico, che vi lasciate conturbare così grauemente? Appena sete assalito dalla tentatione che vi perdete d'animo? Non sapete, che questa è vna proua del Signore per vedere, se sete oro di costanza, ò piombo, e stagno di fiacchezza humana? Combattete virilmente; resistete generosamente al tentatore, che le corone si deuono solamente à quelli, che combattono legittimamente, cioè conforme alle leggi della guerra, frà le quali la principale è il combattere fin'alla fine. E' graue in vero la vostra tentatione; ma tanto sarà più nobile, e gloriosa la corona. Fate adunque animo, che per vna breue fatica v'acquistarete vn'eterna mercede. Per queste parole restò il Frate così consolato, e prese tanto animo, che vinse il tentatore, e restò libero dalla tentatione. 39

40 Nella Terra di Merate vn Gentil'huomo teneua molti Cani, co' quali vscendo à caccia faceua grandissimo danno al raccolto, massime nel tempo dell'vua. Andarono alcuni di que' contadini à pregare F. Marcello, che volesse passare vfficio con il Gentil'huomo affine si compiacesse di tenere in casa i cani fin tanto che si fosse vindemmiato. Il Padre mosso da carità ne trattò co'l Gentil'huomo, il quale gli promise, che l'hauerebbe fatto, ma poi non lo fece. Gli tornò F. Marcello à parlare la seconda volta, e dopo d'hauerlo con humili maniere supplicato per l'istessa gratia, gli minacciò, che Dio l'hauerebbe castigato se non si fosse astenuto dall'vscire à caccia in quel tempo con tanto danno de' poueri. Promise questo Signore di farlo anco la seconda volta, ma non osseruò la promessa, e nel termine d'otto giorni scese vna tempesta cosi terribile, che gli rouinò tutte le possessioni in modo tale che i Massari gli fuggirono, e non fece alcun danno nell'altre vigne. Si potrebbono aggiungere altri diuersi casi di Profetia, ma li tralasciamo per breuità, e facciamo passaggio a' miracoli.

41 Essendo inferma à morte in Milano l'anno 1597. la Signora Margarita Centinelli sua Cognata, e desiderando d'hauere presente al suo transito F. Marcello, di cui era diuotissima, l'addimandò a' Superiori, e l'ottenne. Arriuato il diuoto Padre da Merate, oue all'hora staua di famiglia, à Milano, andò alla casa dell'inferma, ne così presto nell'entrare della porta disse ad alta voce *sia lodato Gesù Cristo*, come si costuma da Cappuccini, che parue alla donna di ritornare in vita. Le disse F. Marcello alcune parole di consolatione, e poi volle, che le fosse portato da mangiare. E perche abborriua il cibo, le fece animo dicendole; mangiate sorella nel nome del Signore, della Beata Vergine, e del P. S. Francesco, che così facendo risanarete. Mangiò la cognata, e poco dopo riposò quietamente, e dopo il sonno si ritrouò sana, e vigorosa. *Opera diuersi miracoli.*

42 Ritrouandosi l'anno presente sù'l lago di Como in compagnia d'vn Gentil'huomo de gli Odescalchi ad vna fontana detta la Pliniana, volendo questo Signore leuare vna pietra di peso, gli cadde sopra vn dito d'vna mano con tale percossa, che ne spasimaua di dolore. Gli pose il Seruo di Cristo vn poco di pane masticato sopra il dito, e lo benedisse co'l segno della Santa Croce, e subito gli leuò ogni dolore, e nel termine di due hore restò sano come era prima.

43 Vscito vn giorno dal Conuento di Merate, s'incontrò in vn pouerello ferito grauemente. Mosso il pietoso Padre à compassione di lui, se lo pigliò sulle braccia, e lo portò nel Conuento, e fatto apparecchiare vn buon fuoco, & vna lauanda d'herbe odorifere, con le proprie mani lo lauò da capo à piedi, e volle, che tutti i Nouitij assistessero à questo vfficio di carità, asciugandolo con panni mon-

L'Ann. Di Xpo.	Di Clem. VIII.	Di Rodol. 2. Imp.	Della Relig.
1601.	10.	25.	77.

di, e poi lo coricò sù'l letto, seruendolo in tutto quello gli faceua di bisogno. Ne passarono due giorni, che il pouero guarì del tutto, e con buona salute si partì.

Con vn segno di Croce fà suanire vn tempo cattiuo.

L'anno 1593. mentre attendeua alla cura de' Nouitij nel Conuento di Monza, si leuò all'improuiso vn temporale così spauentoso, che pareua volesse sobbissare il Paese. Prese all'hora in compagnia Fra Giouanni d'Abbiagrasso suo nouitio, & andò nell'horto; e postosi in ginocchioni, leuato c'hebbe la mente à Dio, si spiccò vna nuuola rossa come di fuoco dalla Sfera dell'altre, e con atto horribile calò alla volta del Padre tanto à basso, che arriuò alla cinta del Monastero. Fece egli senza temere il segno della santa Croce verso la nube, la quale ritornò subito con l'istessa velocità, con cui era discesa al suo luogo, e fece tale commotione nell'altre nubi, che al fine della terza Croce suanirono tutte, e ritornò il Ciel sereno, e l'aria purgata senza restarui alcun segno di nuuolo.

Nell'andare da Como à Lugano, entrò per passare il Lago in vna barchetta, oue vn pescatore haueua vn pesce assai grosso, e gli disse; 44
di gratia fratello non ammazzate questa creatura del Signore, perche anch'ella nel modo che può non cessa di lodare il suo Creatore. Il pescatore, ch'era huomo diuoto, gli rispose. Padre se non volete ch'io l'ammazzi pigliatelo, e fattene quello vi piace. Lo pigliò egli, e lo gittò nell'acqua, & il pesce per dimostrarsi grato al suo liberatore, guizzando à nuoto à vista di tutti l'accompagnò fin'al porto, & aspettò tanto, che il Padre vscito di barca gli diede la sua beneditione, quale hauuta s'abbassò, ne più si vide.

Predice ad alcuni il giorno della sua morte.

Haueua già scorso ventinoue anni di Religione, quarantotto d'e- 45
tà, e conoscendo per diuina riuelatione, che s'auuicinaua il fine del suo viuere, lo predisse à molti, in particolare al Signor' Antonio della Croce suo strettissimo amico, il quale andatolo à visitare, nel licentiarsi che fece, gli disse l'illuminato Padre: Signor' Antonio pregate Dio per me, che farò anch'io l'istesso per voi, accioche in Paradiso ci possiamo riuedere, da che questo quà in terra non ci fia più conceduto. Fece la medesima predittione anco à Bartolomeo Gerardo Canobbijno, & a' Parenti, quali andò à visitare, & à licentiarsi da essi per morire in breue, esortandoli tutti all'osseruanza de' diuini precetti, & ad essere diuoti della Santissima Vergine. In questa occasione accaddè vna cosa marauigliosa; & è, che mentre ragionaua di Dio con gl'istessi Parenti, vide volare vn' vccellino sopra vn' albero vicino, perilche disse loro: vedete quell'vccellino? anch'egli è creatura del Signore, benche picciolina, e co'l suo cantare in quel modo, che gli è concesso, non cessa di lodare il Creatore; poi riuoltatosi all'vccellino gli disse: Sù dunque canta, e loda il Signore. L'vccellino volò subito sopra alcuni rami più basso, e cominciò à cantare

cosi dolcemente, ch'eccitò à marauiglia, & à lagrime tutti quelli che lo sentirono.

46 S'infermò grauemente à Cardano, e sapendo, che quella doueua essere l'vltima sua infermità, volle fare vna Confessione generale di tutti i peccati, e poi dimandò con molto affetto la santa Comunione, per dare al Signore gli vltimi abbracciamenti prima di partire da questo esilio; & in fine l'oglio santo, per apparecchiarsi con ogni diligenza alla venuta del suo Diletto. Il giorno auanti che morisse, il Guardiano gli menò nella Cella tutti i Nouitij, acciochè li benedicesse ad vno ad vno, come fece, eccetto vn solo, preuedendo con luce di sapienza celeste, che se bene haueua posto le mani all'aratro, doueua risguardare indietro, e ritornare al secolo, come auuenne frà pochi giorni, oue datosi in preda alle dishonestà, nell'vscire vn giorno dalla casa dell'amica, fù miseramente vcciso da' riuali.

Conosce l'infelice fine, che doueua fare vn nouitio.

47 Morì quest'anno à Cardano il giorno di San Tomaso Appostolo, e dopo morte fù honorato dal Signore con alcuni miracoli. Vna sua nipote per nome Anna, moglie del Signor Pietro Paolo Barbauara, essendo già due mesi aggrauata da vna trauagliosa infermità, inteso che Fra Marcello era morto, si raccomandò affettuosamente alla di lui intercessione, e subito fù fatta sana.

Dopo morte risplende con alcuni miracoli.

48 Questa istessa Signora hauendo partorito vna figlia ne' sette mesi lunga solamente vn palmo con vna gamba più corta dell'altra, e deforme in maniera, che si credeua non potesse campare: il Padre, e la Madre, ch'erano diuotissimi di F. Marcello, & haueuano gran confidenza ne' lui meriti, gli fecero voto di portare la creatura al lui sepolcro, se le impetraua dal Signore vita, e sanità. Cosa in vero marauigliosa: nello spatio di quattro giorni si vide allungata la creatura à quella proportione, che sogliono essere l'altre nate al tempo debito; si stese la gamba più corta, e diuenne bella: onde in memoria del beneficio riceuuto dal santo Padre, le posero nome nel Battesimo Francesca Marcella.

49 Il Signor Tomaso Barbauara patiua gran vomito di sangue, ne potendolo trattenere con alcun rimedio, si raccomandò a' meriti di Fra Marcello, à cui fece non sò qual voto, e si pose al collo vn' Agnus Dei, che haueua portato viuendo il diuoto Padre; e subito ricuperò la sanità. Con l'istesso Agnus Dei la Signora Maria Angela Barbauara, sorella del Signor Tomaso, fù liberata da vn maleficio, & il Signor Francesco Antonio, fratello d'amendue, guarì dalla terzana, e Rufenino de' Romani da vna malia. Vltimamente l'istesso Signor Matteo Barbauara, Padre de' trè sopranominati, hauendo vn Cauallo cosi feroce, che non si poteua domare in conto alcuno, come l'hebbe toccato co'l detto Agnus Dei diuenne cosi mansueto, e piaceuole, che si lasciaua poi maneggiare da tutti. La vita di questo per-

fetto Religioso è stata scritta, e stampata con stile diuoto & elegante dal Signor Bartolomeo Zucchi da Monza; & è quell'Autore, che habbiamo noi citato di sopra in due luoghi.

Di trè altri Religiosi di vita esemplare, e d'alcuni casi degni di memoria occorsi quest'anno.

AQuesti s'aggiungono alcuni altri insigni in virtù, il primo de' quali è F. Francesco da Mogliano Chierico della Prouincia della Marca, religioso di tanta carità, particolarmente verso gl'infermi, che nettando vna piaga ad vn Frate, dalla quale scaturiua gran marcia, e poi baciandogliele, lo guarì subito. Fù grande amico dell'austerità, e dopo morte se gli vide indosso vn'aspro cilicio. Fra Antonio da Camerino Sacerdote dell'istessa Prouincia fù huomo ornato d'ogni genere di virtù. Attese lungo tempo ad ammaestrare i Nouitij, e più volte con la sua oratione prouidde miracolosamente all'estrema necessità de' Frati. Morì santamente nel Signore, e dopo morte si rese formidabile a' Demonij. Fra Dionigi da Tauerna laico nella Prouincia di Cosenza fù di tanti meriti nel diuino cospetto, che vn'Angiolo il portò di là da vn fiume; predisse alcune cose con spirito profetico, e dopo morte apparue glorioso ad vna sorella del Terz'Ordine. 50

Vn'esempio insigne di quanta forza sia l'vbbidienza.

Trà i casi memorabili occorsi quest'anno ci si offerisce per primo vn'esempio insigne d'vbbidienza. Essendo Guardiano di Corigliano Prouincia di Cosenza F. Giacomo da Laurignano Sacerdote, volendo mandare ad alcuni Gentil'huomini nostri amoreuoli delle amandole mellisi, come si chiamano in quel Paese, disse à F. Rafaele d'Vrsomarso Chierico, che ne andasse à cogliere. Gli rispose il Chierico, che già trè giorni prima le haueua tutte colte senza che ve n'hauesse lasciata vna sola. Gli replicò il Guardiano: figlio mio non tardare; fà quello ti dico, e confida nell'vbbidienza, che senz'altro ti concederà que' frutti, che dalla naturalezza della pianta non potressimo sperare. All'hora egli cattiuando il suo intelletto, abbassò la testa in segno d'vbbidienza, e s'accinse à metterla in esecutione, confidando viuamente nel Signore, che fosse per vedere miracoli. Giunto all'albero lo ritrouò così carico di frutti, come se mai ne fosse stato colto vn solo; onde stupito del miracolo, piegò le ginocchia à terra, ringratiando senza fine la Maestà Diuina, & ammirando i frutti della santa vbbidienza. Quindi soleua dire spesse volte; se il Superiore mi mandasse ad vn'vliuo per fichi, non mancarei d'andarui, perche il merito dell'vbbidienza con diuina metamorfosi cangiarebbe gli vni negli altri. Nell'istes- 51

ſo modo ordinando il Maeſtro ad vn Nouitio per nome Pellegrino nel Conuento di Lucca Prouincia di Toſcana, che cauaſſe del vino da vn vaſo, ,il quale era vuoto: fece il nouitio puramente l'vbbidienza, & il vaſo mandò fuori vino in grande abbondanza. Similmente à Ciamberì luogo principale nella Sauoia eſſendo coperto il Cielo di nuuoli, onde non poteua riſplendere il Sole; volendo il Maeſtro fare proua della ſemplice vbbidienza d'vn nouitio, gli addimandò, che hora foſſe; ne ſapendolo il giouane, gli ſoggiunſe, che accendeſſe quanto prima vna Candela, & andaſse à vedere al l'horologio del Sole. Fece ſubito il nouitio quanto gli fù comandato ſenza diſcorrerui ſopra, ne ſtimare, che ciò foſse vna pazzia, e ritornato dal Maeſtro, gli riferì, ch'erano trè hore dopo mezzo giorno: & incontanente ſuonarono le trè hore alla Città. Mercè che l'vbbidienza ſanta haueua conferito al lume della Candela la virtù dell'ombra del Sole.

52 Quanto ſia accetta al Signore la carità, che ſi vſa a' poueri infermi ſi può vedere dall'eſempio, che ſegue. Ritrouandoſi à Gand Città principaliſſima nella Fiandra Fra Aleſſio da Bruſcelles Sacerdote, lauò i piedi ad vn pouero ſoldato Italiano, ch'era pieno di croſte, e lo curò, e ſeruì in tutto quello faceua di biſogno. Andato poi alle littanie, fù rapito in eccesſo di ſpirito: gratia, che per l'addietro non gli era mai ſtata conceſsa dal Signore.

Vn Frate è fauorito da Dio del dono dell'eſtaſi per hauere ſeruito vn'infermo con molta carità.

53 Fra Bernardino delli Donnici laico ſtando di famiglia al noſtro luogo di Rugliano Prouincia di Coſenza, vna mattina che ſeruiua Meſsa, ſi ſcordò d'accendere le candele all'eleuatione. Alzato poi il Santiſſimo, e ricordatoſi della traſcuraggine, quando penſaua di ſupplire al mancamento, vide, ch'erano ſtate acceſe da gl'Angioli: il che cagionò gran marauiglia, non ſolamente à lui, ma à tutti quelli ancora, ch'erano preſenti al Sagrificio, i quali con romori, e fremiti diedero ſegno d'eſserſi accorti del miracolo.

A Terlizzi Prouincia di Bari vn noſtro Nouitio mangiando del peſce vn Venerdì mattina, ſe gli attrauersò vna ſpina nella gola, che gli fece vomitare il cibo, e gittare ſangue dalla bocca: ne ſapendo come cauarſela, andò il pouerino tutto addolorato in cella piangendo dirottamente. Nell'atto del lagrimare s'addormentò, e mentre dormiua ſi ſentì percuotere in vna ſpalla, e dire con voce chiara; perche piangete? Se volete guarire, andate auanti l'Altar Maggiore, e recitate la Corona di ſette poſte della Beatiſſima Vergine. Si leuò preſtamente il giouane, & andò à recitare la Corona; e nel dire l'vltima Aue Maria, gittò fuori miracoloſamente la ſpina, & vſcì di pericolo.

Vn nouitio guariſce da vn male pericoloſo co'l recitare la corona della B. V.

54 A Matera non potendo vn Nouitio per alcune occupationi recitare inſieme con gli altri l'vfficio ad vn Frate morto, haueua pen-

ſato dirlo la ſera, ma poi vinto dal ſonno ſi poſe à dormire prima di recitarlo: quando ſi ſentì riſuegliare da vna voce, che gli diſſe: perche tardi più, e non vai nella Chieſa à recitare l'vfficio al pouero defunto? ſpauentato per queſta voce ſi leuò ſubito, & andò à ſoddisfare all'obligo. Et in vero, che ſe non ſi deue procraſtinare il ſoccorſo à quelli, che patiſcono qualche pena, quando che da eſſa li poſſiamo, e dobbiamo ſolleuare, molto meno ſi deue differire il ſuffragio all'anime de' poueri morti; le quali ſono del continuo tormentate, molto più fieramente di qualunque pena ſi poſſa immaginare in queſta vita, ne poſſono da ſe medeſime aiutarſi, ma attendono il noſtro ſoccorſo. Furono parimente queſt'anno riſanati molti miracoloſamente per l'orationi de' Cappuccini.

A Caltaſimo, Prouincia di Palermo, vn noſtro Benefattore per nome Giuliano Tullio, hauendo riſerbato per ſe, e per la ſua famiglia vna botte di vino buono; diede ordine à quelli di caſa, che quando il noſtro Cercatore andaua per vino gliene deſſero d'vn'altra, che incominciaua à diuenire agro. Ma volle la Diuina Prouidenza, per ammaeſtrarlo ad eſſere d'indi auanti più giuſto diſtributore, che il vino della botte de' Frati riuſcì buoniſſimo, & il ſuo diuentò acetoſo. L'iſteſſo benefattore eſſendo ſolito di dare l'oglio per la lampada del Santiſſimo Sagramento, eſſendoſi già vuotato il vaſo dell'oglio, andò il noſtro Cercatore à chiederegliene, & inteſo, che il vaſo era vuoto, gli fece inſtanza, che andaſſe almeno à vedere, ſe vi haueſſe ritrouato tant'oglio, che foſſe ſtato baſteuole per quella notte. Vi mandò egli la ſerua, la quale ne ritrouò tanto, che non ſolo baſtò per empire la Zucca al Cercatore, ma ſeguitò à renderne in tanta copia, che pareua non doueſſe mai più finire. L'iſteſſa ſerua vn'altra volta, che cauò dal forno alquanti pani per darli a' Frati, nel pigliarſi poi gli altri ritrouò l'iſteſſo numero, che vi haueua poſto da principio. 55

Il Signore moltiplica l'oglio, & il vino ad alcuni Benefattori.

Celebrandoſi il noſtro Capitolo à Luco nell'Abruzzo, Carlo Febonio di Traſacco, amoreuole dell'Ordine, vi portò quattro barili di vino, cauato da vna botte di capacità di ſei quartari, ciaſcuno de' quali tiene ſei barili, e già ne haueua cauato altre volte per li Frati, e per la famiglia. Ritornato poi à caſa volle tramutare il vino rimaſto in vn'altra botte dell'iſteſſa capacità della prima, affine ſi conſeruaſſe meglio, e la riempì tutta con ſua gran marauiglia, vedendo tanto accreſcimento. Volendoſi con tutto ciò meglio aſſicurare del miracolo sfondò la prima botte, ne vi trouò ſegno alcuno quanto foſſe calato il vino, ma faceua moſtra d'eſſere ſempre ſtata piena. 56

Nella Prouenza vn Carlo detto per ſopranome il Nero, ma candido di pietà, e d'affetto diuoto, haueua impreſtato vn ſuo giumento a' Frati, accioche poteſſero condurre vn'infermo da Arles à Salone. Nel ridurſi il giumento ad Arles, ſopraggiunto da vn'improuiſo acci- 57

dente morì per strada, e fù gittato in vn letamaro. Andarono li Frati à dare la nuoua di ciò al padrone; e perche era pouerello, gli promisero, che l'hauerebbono proueduto d'vn'altro. Ed egli. Padri miei non voglio mi pigliate giumento per giumento: altro miglior prezzo aspetto da Dio, à cui, & al Beato Padre San Francesco hollo venduto: e perciò à me basta, che sia morto in loro seruigio. Cosa in vero stupenda; non hebbe l'huomo appena proferito queste parole, che l'asino risuscitò, e ritornò à casa con gran marauiglia del Benefattore, e de' Frati, i quali innalzarono le voci, ringratiando il Signore di così benigna, & amorosa Prouidenza.

58 Guarirono quest'anno molti infermi nella Sauoia con mettersi al collo i Santissimi nomi di Gesù, che dauano loro i Cappuccini, e furono in così gran numero, che i Frati à fatica haueuano comodità di stamparne tanti, quanti n'erano addimandati; il che successe particolarmente à San Giouanni di Moriana. E perche il Vicario del Vescouo hauendo la casa poco discosta dal nostro Conuento, restaua tediato dal tanto concorso di Popolo, che andaua à cercarne; sotto pretesto di certo abuso, proibì à' Cappuccini, che non ne distribuissero più ad alcuno. Ma non passò vn giorno, ò due, che fù sopraprеso anch'egli da vna febbre gagliarda, per cui non giouando i rimedi applicati da' Medici, riconobbe il diuino castigo, & addimandato vn nome di Gesù a' nostri Frati, ricuperò la sanità, e riuocò la proibitione. Nelche il Signore si dimostrò zeloso del suo Santissimo Nome, ne permise, che si diminuisce la diuotione, che verso di esso haueuano conceputo que' Popoli.

Il nome di Gesù stampato in carta conferisce la sanità à molti infermi.

59 Similmente risanarono molti infermi con raccomandarsi al Beato Padre San Francesco; e con bere vn poco di polue del sagro legno: frà questi la Signora Bianca Pellegrina, Gentildonna Comasca, ritrouandosi in pericolo di morte, per essersele attrauersata la creatura nel ventre, non così presto hebbe in vn bicchiere d'acqua beuuto vn poco della detta poluere, che partorì con salute.

L'innocatione del P. San Francesco risana molti infermi.

60 Giouanni Camillo Lancone della Città di Marsico nuouo, diuotissimo de' Cappuccini, ritrouandosi così aggrauato di febbre, che i Medici l'haueuano abbandonato, e detto à quelli di casa, che gli apparecchiassero il funerale, andò à visitarlo Fra Gio. Battista dalla Saponara nostro Predicatore, e gli pose sopra vn grano del legno del Padre San Francesco, dicendo trè Pater noster, e trè Aue Maria, e subito cominciò à sentirsi meglio, & à poco risanò del tutto. Essendo l'istesso inquisito di delitto grauissimo con hauere contro di se quattro testimonij contesti, se bene fosse innocente, essendo perciò citato in Vicaria, raccomandò la sua innocenza al Padre San Francesco, e fù liberato quasi miracolosamente.

61 Giuocando sopra vna loggia alta vn fanciullo di quattro anni, figlio

glio del Signor Ludouico Tettone Nouarese gran Benefattore della Religione, caddè per disauentura à basso con tale caduta; che doueua andare in pezzi, non che restarne grauemente offeso: ma incontanente si leuò in piedi sano, e disse, che nel cadere il Padre S. Francesco l'haueua preso nelle sue mani, e piaceuolmente posto in terra, il che tanto più accrebbe la marauiglia, e la diuotione a' parenti, quanto che non sapendo il fanciullo il nome appena del Santo Padre, lo seppe all'hora descriuere di faccia.

Il Responsorio di S. Antonio di Padoua miracoloso.

Molti, che ricorsero all'intercessione di S. Antonio da Padoua, 62
con recitare diuotamente il lui Responsorio, furono aiutati miracolosamente. Trà quali due Frati della nostra Prouincia di Milano, l'vno per nome F. Anselmo da Varese Predicatore; l'altro Fra Antonio da Vercelli laico ritrouandosi su'l Pò vicino à Cremona circa le due hore di notte, in tempo di Verno, con l'aria così oscura, che non sapeuano oue fossero, ne doue andassero, ò potesse prender terra, onde si teneuano perduti; recitarono diuotamente il Responsorio del Santo, e subito videro vn lume, con la cui guida sbarcarono à certe case vicine alla ripa del fiume, e poi disparue immantinente.

Vna nostra amoreuole di Canobbio per nome Cattarina, la quale era solita di mandare souente del vino a' Frati in vn vaso di stagno, essendole più volte rubbato, recitaua incontanente il Responsorio di S. Antonio, e la mattina seguente lo ritrouaua nel limitare della porta. 63

Padron Ferrante Tarentino da Beluedere ritrouandosi in mare 64
con la sua barca alla volta di Roma, fù sopraggiunto da vna tempesta crudelissima d'acqua, e di vento, che spigneua à viua forza il legno al fondo, e già trè altre barche di conserua si erano sommerse. Inuocò egli per tanto il glorioso S. Daniele in suo aiuto, e subito il mare si pacificò, e giunse à terra ferma. E diceua più volte, che haueua ottenuto dal Santo molte gratie miracolose, quali sarebbe stato troppo lungo il raccontare.



L'Anno

L'Ann. Di Xpo. 1602.	Di Clem. VIII. 11.	Di Rodol. 2. Imp. 26.	Della Relig. 78.

Si celebra Capitolo Vniuersale, nel quale è eletto per Generale F. Lorenzo da Brindisi.



1 Vest'anno 1602. si congregò in Roma il Capitolo Vniuersale dal Padre Castelferetti, & in esso co' voti quasi di tutti fù eletto per Generale Fra Lorenzo da Brindisi, che l'anno passato fece nella Boemia cose segnalatissime: e riuscirono Diffinitori i Padri Anselmo da Monopoli, Illuminato da Palermo, Siluestro d'Assisi, Paolo da Cesena, e Dionigi da Piacenza, da' quali fù confermato nell'vfficio di Procuratore dell'Ordine F. Anselmo da Monopoli.

2 Le Prouincie d'Aragona, e di Valenza che s'incominciarono à fundare gli anni antecedenti 1596. e 1597. furono quest'anno da' Padri della Diffinitione generale diuise da quella di Catalogna, e fù assegnata à ciascuna il suo Commissario generale.

3 Quest'anno alli venticinque di febraio Carlo Emmanuele Duca di Sauoia promulgò il terzo Editto contro gli Eretici nelle Valli di Piemonte in fauore della Santa Fede, nel quale tra l'altre cose proibì a' Ministri, & eretici della pretesa religione, che non ardissero, ne presumessero di predicare, fare Congregationi, & altri ministeri d'eretici in qual si fosse Città, Terra, e luoghi del suo Dominio fuori de' limiti gratiosamente tolerati in parte delle Valli di Lucerna, S. Martino, e Perosa sotto pena della vita, e della confiscatione de' beni: e sotto la medesima pena interdisse ad ogni persona, d'assistere, ne d'intrauenire fuori d'essi limiti alle dette prediche, & esercitij in qualsiuoglia modo, e sotto qualsiuoglia pretesto. Similmente, che niuno Eretico potesse ne' stati à lui soggetti tenere scuola pubblica, ne priuata sotto pena della vita, quando fosse scoperto. Et che non potessero gli eretici maritarsi con donne cattoliche, ne donne heretiche con huomini Cattolici sotto pena a' contraenti della confiscatione de' beni, saluo chè precedesse autentica promessa dell'eretico di cattolizarsi, & ne seguisse l'effetto in breue.

4 Fabbricandosi quest'anno il nostro Conuento di Riuoli Terra, Ducale discosta da Torino circa sei miglia, ou'è vn bellissimo, e de-

Sono veduti gli Angioli sopra il Conuento di Riuoli nel Piemonte.

litioso Castello in modo di Palagio, nel quale nacque l'Altezza di Carlo Emmanuele, che poi fece fabbriccare il Conuento tanto vicino al Castello, che dall'vno si passa nell'altro: mentre i contadini vsciuano nell'hora del Mattutino à lauorare i campi, videro più volte quattro giouani con le torchie accese nelle mani sopra il tetto del Coro, che non poteuano essere altri che quattro Angioli, i quali in compagnia di quattro Frati, che attendeuano iui alla fabbrica, e già incominciauano à cantare nel Coro, lodassero il Creatore. Et era così giocondo questo spettacolo à quelle genti, che quando vsciuano per andare a' loro campi, si tratteneuano à sentir salmeggiare, & à vedere quelli Angioli, co'lumi accesi, fin che fosse terminato il Mattutino, perche all'hora spariua la visione: dalla quale ne seguì questo di bene, che portando prima grande auuersione a' Cappuccini, si fecero poi d'indi auanti diuote, & amoreuoli.

Nella Basilicata si piantò quest'anno la Croce d'vn nostro Conuento nella Terra di Camarota Diocesi di Policastro con gran concorso di Popolo. Finita la Cerimonia, scese à Ciel sereno vna lucidissima stella sopra il capo della Croce, che fù veduta da tutti, onde innalzarono le voci gridando miracolo: la quale prese poi vn volo verso leuante, & andò à posarsi sopra l'albero d'vna felluca d'alcuni marinari, i quali essendo agitati da fiera tempesta frà il golfo di Policastro, e la testa de gl'Infreschi; per questa vista presero animo, & inuocarono in loro aiuto il P. S. Francesco, ed ottennero la gratia, perche si saluarono, entrando nel porto de gl'Infreschi. 5

Finalmente il Cardinale Santa Seuerina Protettore dell'Ordine soggetto Illustrissimo per eruditione di lettere, integrità, & innocenza di vita, zelo della Cattolica Religione, e per ogn'altra virtù degna d'vn Prelato Prencipe di Santa Chiesa, passò quest'anno al Signore, hauendone già settanta d'età: e dopo vn'anno hebbe per successore nel Protettorato il Cardinale Gioiosa. 6

Di Fra Angelo da Faenza, e di Fra Corrado da Bergamo, ò da Oni laici.

FRà quelli, che dall'ondoso pelago di questa vita mortale carichi di molte merci di meriti approdarono l'anno presente al porto dell'eterna beatitudine, il primo è F. Angelo da Faenza laico Città della Romagna, il quale dalla seruitù d'vn Cardinale chiamato da Dio à gli ossequij diuini, fù riceuuto alla Religione in Roma, e mandato nella Prouincia della Marca à vestirsi: e sì come si portò fedelmente nel seruire al Prencipe terreno, così fù poi fedelissimo nel seruire al celeste nella Religione. E perche la vera, e fede- 7

le

le seruitù verso Dio si proua da molte virtù, massime dalla santa vbbidienza, della quale diceua il Profeta Samuele: *Numquid vult Dominus holocausta, & victimas, & non potius, vt obediatur voci Domini?* 1.Reg.15. 22.
ne fù egli così zelante, e puntuale tanto con Dio, quanto co' Superiori, quali sapeua, ch'erano sostituiti da Dio in suo luogo, che faceua il possibile per adempirla con ogni esatezza. E quanto à Dio: ad altro non miraua in tutte le sue attioni, che al sapere qual fosse la diuina volontà; e stimaua vn participare la Beatitudine de gli Angioli, se come questi nel Cielo esequiscono puntualmente la volontà del Signore, che perciò dice Dauide nel Salmo 102. *Benedicite Domino omnes Angeli eius, potentes virtute facientes verbum illius, ad audiendam vocem sermonum eius. Benedicite Domino omnes virtutes eius: Ministri eius, qui facitis voluntatem eius*: Così egli procurasse d'adempirla quà giù nella terra con ogni maggiore compitezza; hauendo se stesso in quel concetto d'essere non huomo, ma giumento di Dio, creato à quel fine di douere sempre essere à lui soggetto con legge di perpetua vbbidienza, e d'hauere à dipendere in modo da' cenni della lui volontà, che tanto nel sciegliere, quanto nel rifiutare alcuna cosa, nell'abbracciarla, ò nel fuggirla non douesse hauere altra mira, che il comando del diuino volere.

La perfetta vbbidienza del Seruo di Cristo.

8 Quanto poi a' Superiori fù così diligente, e perfetto nell'esequire quello, che da essi gli veniua imposto, che la sua vbbidienza non riconosceua alcun termine, ma con prontezza, e giouialità d'animo abbracciaua tutto ciò, che gli era ordinato, ne stimaua potersi ritrouare cosa tanto ardua, e difficile, à cui non arriuasse la forza della santa vbbidienza. E perche il perfetto di essa non consiste nella sola esecutione dell'opera esterna, ma di più nella conformità dell'intentione, non gli pareua di soddisfare à se stesso, se non si trasformaua con l'affetto nella volontà del Superiore, ne aspettaua l'ordine delle parole, quando in qualche maniera poteua arriuare alla di lui intentione.

Quindi risplendeua in esso vna preclara innocenza di vita, la quale è compagna indiuisa della vera vbbidienza, come insegna il Padre San Bernardo: e questa rendendosi in lui sempre più illustre con il continuo, e diligente esercitio di tutte le virtù, le cui immagini si vedeuano nell'huomo di Dio dipinte à marauiglia, era giunto à quel segno, che l'ammirauano tutti come vn perfettissimo esemplare d'innocenza. Se consideri la pouertà così nell'vso, come nell'affetto; era pouerissimo. Se l'humiltà, non v'era alcuno di lui più humile così nel seruire à gli altri, come nel dispregio di se medesimo. Se la patienza; era tale, che negli assalti stessi de' spiriti maligni meglio si raffinaua, e diueniua più gloriosa. Se la pudicitia; fù così grande, che diede generosa ripulsa ad vna Signora, la quale ardì tentarlo di peccato.

Risplende nell'innocenza della vita.

cato. Se l'astinenza; incominciò nel nouitiato, e proseguì fin' alla morte vna carriera d'astinenza, che fra la comune de gli altri era singolarissima. Se la carità; era caritatiuo con tutti, molto più con gl'infermi, verso i quali mostrando vn tenero, e cordiale affetto di madre, adempiua l'allegrezza, e compiua con la mente del nostro Beato Padre San Francesco da lui espressa nella Regola. Se lo studio dell'oratione; v'attendeua tanto assiduamente, che bene spesso vegliaua le notti intiere nella contemplatione de' Misteri diuini.

Ma perche dice l'Ecclesiastico 2. *Fili accedens ad seruitutem Dei, sta in iustitia, & tremore, & præpara animam tuam ad tentationem*; fù questo fedel Seruo di Cristo tentato in varie maniere, non solo dal Demonio con tentationi interne, & con illusioni esterne, il quale procuraua d'ingannarlo in varie maniere, e di sturbarlo dall'oratione; ma ancora da vna lunga infirmità, per cagione di cui non poteua trattenere l'vrina. Hauendogli il Guardiano assegnato vn Frate, che lo seruisse in questa sua indispositione, il cui nome era Fra Buonauentura Piselli da Camerino; vna notte, che Fra Angelo il chiamò per quel suo bisogno, & egli non sentì per la stanchezza del giorno, & per hauere vegliato lungamente, comparue subito vn giouane ben disposto in habito da secolare, e con maniera molto cortese l'aiutò ad alzarsi, e gli porse il bicchiere, poi ripostolo nel letto, si partì come se andasse di nuouo à riposare. Ma non ritrouandosi alcun giouane secolare nel Conuento, si tenne per indubitato, che fosse vn'Angelo. 9

E' seruito da vn' Angelo in forma di giouinetto in vn suo bisogno.

Facendo oratione per vn certo Organtino, fratello di Fra Gio. Battista d'Ascoli, del quale si è fatta mentione nel primo Tomo de gli Annali l'anno 1572. gli apparue l'istesso Fra Gio. Battista risplendente di gloria, e significandogli, che cosa fosse quella, la quale faceua ostacolo alla conuersione del fratello, gli disse: se la casa d'Organtino fosse guardata da molta gente armata, ti darebbe l'animo d'entrarui? Certo, che nò; rispose Fra Angelo. Ed egli; così passa il fatto con mio fratello: i molti peccati da lui commessi, & i vitij de' quali è macchiato, gli hanno talmente occupato l'animo, che non lasciano libero il passo alla diuina gratia; che s'egli volesse far loro generosa resistenza, senza dubbio, che quanto prima l'aiuterei appresso il Signore, il che successe in fatti: perche intesa dall'Organtino la visione, cangiò costumi, & il fratello gli ottenne da Dio tanta gratia, che abbandonò il Mondo, ed entrato ne' Cappuccini ereditò il di lui nome. 10

Opera alcuni miracoli in vita, e dopo morte.

11 Operò alcuni miracoli in vita, e dopo morte, che non si deuono passare con silentio. Vn fanciullo chiamato Bartolomeo Manelli, nipote della Signora Gineura Manelli della Rocca contrada, haueua vn dolore acutissimo in vn' orecchio, che lo faceua gridare

come

come vn'anima tormentata. F. Angelo per ordine del suo Guardiano gli fece sopra vn segno di croce, & incontanente si ruppe vn pannicello, da cui vscì tanta marcia, che hauerebbe riempito vna scotella: e come questa fù vscita gli cessò il dolore, e risanò. Guarì parimente con l'oratione la Signora Geronima Celsa, che patiua vn graue dolor di testa: e la Signora Margarita Amici Gentildonna Maceratese singolare Benefattrice della Religione, la quale essendosi infermata grauemente, si mandò à raccomandare alle di lui orationi.

12 Predisse il giorno della sua morte, e passò alla vita immortale in Macerata con gran fama di santità. Dopo morte gli venne la faccia così bella, & allegra, che non pareua d'vn morto, ma di persona, che ridesse giouialmente. Mentre dimoraua nella bara se gli accostò la moglie del Signor Mercurio Mancinelli, che patiua d'orecchio, e di denti, e mettendogli la testa sopra il petto, restò subito sana dall'vn male, e dall'altro.

13 F. Corrado laico, che ne gli Annali Latini è chiamato da Bergamo, fù d'vna Terra del Bresciano detta Oni, & è vno di que' primi, che con la loro virtù più che con le pietre materiali fondarono la Prouincia di Sardegna. Fù huomo ornato di tutte le perfettioni religiose, in particolare della carità verso i poueri; perilche andando vn figlio di quindici, ò sedici anni in circa à chiedere elemosina al nostro Conuento d'Occierì, il quale era nudo, si leuò di dosso la propria tonaca, e gliele diede. Non vi fù mai chi lo vedesse turbato, ò spendere il tempo otiosamente, & in vanità. Amaua tanto i fratelli, e trattaua con esso loro così piaceuolmente che li chiamaua tutti figli del Paradiso. Hebbe grandissimo spirito d'oratione: e vedendo vn figlio, che piangeua amaramente, per hauer rotto vn vaso di terra in molti pezzi, consolandolo pigliò i pezzi nelle mani, e ritornò il vaso intiero. Similmente con la sua oratione ottenne vn maschio ad vna donna di Sassari sterile d'vndici anni. E perche in vita era stato sempre amicissimo dell'oratione, meritò ancora di morire orando con le ginocchia à terra, e dopo molti anni di sepoltura fù ritrouato il suo corpo intiero.

Vita di Fra Corrado da Oni Laico.

Di Frà Andrea da Iglesias Sacerdote.

14 Fiorì nell'istessa Prouincia frà gli huomini più illustri in virtù Fra Andrea da Villa di Chiesa, ò Iglesias Città nella Sardegna alla spiaggia occidentale trà l'Isola di Sant'Antioco, e Cagliari, il quale, fin da fanciullo portando per sola diuotione l'habito de' Padri Conuentuali, incominciò fin da quel tempo vna vita così diuota, e

I preclari preludi della sua virtù essendo ancora fanciullo.

religiosa, che fuggiua il dormire in letto, e si coricaua sopra la terra; non voleua portare camiscia, ne scarpe, e camminaua à piè nudi. Abborriua tanto la pecunia, che quando i Parenti gli offeriuano in dono qualche danaro, egli lo rifiutaua. E tutto il pane, carne, ò altro da mangiare, che trouasse per casa, lo pigliaua, e daua a' poueri, & esortaua il Padre, e la madre à fare l'istesso. Ascoltaua la Santa Messa diuotamente, e gli vffici diuini, e come se fosse già huomo fatto, e potesse dare consiglio à propri Genitori, diceua loro, che lasciassero tutte l'altre facende di casa, e procurassero d'assistere ogni giorno al Santo sagrifitio dell'Altare. E digiunaua tutti i Venerdì dell'anno conforme al prescritto della Serafica Regola.

Essendo tuttauia figliuolo, e sentendo dire, che vi erano alcuni 15
Religiosi del Padre S. Francesco detti Cappuccini più stretti che non erano i Padri Conuentuali, tutto che questi fossero compitissimi, e diuotissimi Religiosi, disse subito con suo gran contento; io sarò vno di essi, & in questo dire aprì le braccia in forma di Croce, mostrando gran desiderio d'arriuarui. Circa decisette anni d'età s'imbarcò per Toscana, oue riceuè l'habito, perche sin'all'hora non era per anco penetrata la Riforma nella Sardegna. Entrato nella bramata Religione, s'auuanzò tanto nel profitto d'ogni virtù, che non v'era alcuno di lui più humile, più pouero, più austero, più zelante dell'osseruanza religiosa. Haueua così famigliare l'oratione, che consumaua in essa la maggior parte del giorno, e della notte. Per questo fuggiua la famigliarità non solo de' secolari, ma de' Frati ancora; e tolto il conuenire alle publiche fontioni, dalle quali stimaua graue colpa l'absentarsi, viueua in perpetua solitudine. Era così alienato da queste cose terrene, e da quelle inquietudini, che sogliono bene spesso cagionare anco alle persone religiose, che menaua vna vita non terrena, ma celeste, più con Dio, che con gli huomini.

Gode souente gli eccessi mentali.

Quindi incominciò à godere frequentemente gli eccessi mentali, quali nondimeno procuraua di nascondere il più che poteua à gli occhi altrui; onde à questo fine oraua per l'ordinario nella Cella, ò nella Chiesa in tempo straordinario.

Haueua due sorelle nubili, e desiderando sopramodo, che si consagrassero al Signore con voto di perpetua Virginità, ottenne licen- 16
za dal Generale di poter ritornare in Sardegna: ne essendoui ancora fabbricato alcun Conuento, andò ad alloggiare à casa del Padre, e seppe così bene persuaderle, che gli promisero di farsi monache, e di fatto entrarono in vn Monastero. Mentre si tratteneua in questo tempo nella casa paterna, vna sera che auanti cena si diede all'oratione, tenendo gli occhi, e la faccia riuolti al Cielo con le labbra smorte, e le braccia in Croce, fù rapito in estasi, e toccandolo le sorelle senza ch'egli se ne accorgesse, lo ritrouarono fred-

do.

do. Riuenne poi ad vn rumore, che fecero nell' vltimo, & andò con esso loro à cenare. Entrate le sorelle nel Monastero, e ritornato nella Toscana, quando l'anno 1591. fù mandato Fra Zeferino da Bergamo, Commissario Generale nella Sardegna, accioche vi diffundesse la Religione, gli fù assegnato per compagno anco Fra Andrea. E crescendo il numero di quelli, ch'entrauano nella Religione, fù fatto Maestro de' Nouitij: nel qual magistero si portò con tanta austerità di vita, zelo di pouertà, e di religiosa osseruanza, affetto d'oratione, e d'ogn'altra virtù, che li ammaestraua nella via della perfettione più con gl'illustri esempi della sua vita, che con le parole: percioche non hauerebbe egli mai ordinato a' Nouitij alcun' esercitio di virtù, ò atto di mortificatione, e di penitenza, che non l'hauesse esequito in se medesimo ad imitatione dell' Appostolo, il quale diceua. *Non enim audeo aliquid loqui eorum, quæ per me non effecit Christus in obedientiam gentium verbo, & factis.* Visitando vn giorno Melchiore Deuart, Gouernatore d'Iglesias, il quale era infermo, fece scuoprire vna bellissima immagine della Beata Vergine co'l figliuolino in braccio, quale teneua coperta con vn velo di seta. Come l'hebbe veduta l'huomo contemplatiuo, piegò le ginocchia à terra, e tanto tempo vi dimorò con gli occhi fissi nel quadro alienato da gli altri sensi, che fù bisogno, che il compagno, essendo hormai tardi, lo facesse ritornare in se.

Attende con gran diligenza ad ammaestrare i Nouitij.

Ad Ro. 15.

17 Celebrandosi nella Cattedrale di Sassari l'oratione delle 40. hore orando egli auanti il Santissimo Sagramento, subito che vdì il concerto musicale, andò in estasi, e vi perseuerò fin tanto che il Guardiano lo suegliò da così dolce sonno di contemplatione. Prima di celebrare Messa, s'apparecchiaua con lunga oratione, e finito il sagrifitio si tratteneua trè hore in rendimenti di gratie, ne' quali per lo più godeua l'estasi diuine.

18 Ma perche fù honorato da Dio non solo co'l dono dell'estasi, ma con quello ancora de' miracoli, ci piace di riferirne alcuni in questo luogo. Vn figlio del Signor Antioco Caue, Cittadino di Valle di Chiesa, essendo infermo grauemente di febbre, toccandosi con vna tauoletta, in cui era disteso il principio dell'Euangelo di San Giouanni, e si era hauuta da F. Andrea, guarì incontanente. Vn fanciullo di trè anni, chiamato Andrea, figlio di Antonio Pintor, essendo già trè giorni infermo di febbre acuta, e continua, ond'era tenuto per morto; andò à visitarlo il diuoto Padre, e datogli à baciare il suo Cordone, gli pose vna mano sopra la testa, e l'asperse con acqua benedetta, & immantinente il figlio, che si moriua, aprì gli occhi, e l'istesso giorno si leuò di letto, & andò per casa. La Madre di questo fanciullo essendo già trè giorni tormentata da dolori di parto, attaccatasi al collo vn' Agnus Dei, che le mandò Fra Andrea, diede il parto

Opera in vita alcuni miracoli.

alla luce, e restò libera da ogni dolore. Finalmente essendosi per tutta la Città diuulgata la fama della santità di questo beato Seruo di Cristo, concorreuano à lui gl'infermi in gran numero, e tutti quelli, sopra i quali faceua il segno della Croce, ò metteua le mani, ò daua loro qualche Agnus Dei, guariuano tutti.

Gode le diuine riuelationi.

Vide l'anima d'vn Benefattore per nome Giouanni Pisano, che lasciò vn legato per la fabbrica d'vn nostro Conuento, vscire dalle pene del Purgatorio, e salire al Cielo, e lo disse ad vn suo Zio per parte di Padre. Incontratosi nel fratello di Fra Pietro d'Oristano, ch'era ancora fanciullo, gli fece molte carezze, e poi disse à suo Padre, che n'hauesse diligente cura, perche quel figlio hauerebbe seruito non al Mondo, ma al Signore nelle Campagne della Religione, come auuenne: attesoche toccato appena il fiore della giouinezza entrò ne' Padri dell'Illustrissima Compagnia di Gesù. Corse strenuamente fin' alla morte la carriera della virtù, e della santità, & in Sassari arriuò al termine della vita mortale, e conseguì il pallio dell'eterna Beatitudine, come piamente si crede. 19

Di Fra Spirito da Baulma, e Benedetto da Reggio di Modona, Predicatori.

FRa gli huomini più insigni in virtù, & in talento di predicatione Appostolica, che hauesse la Prouincia di Lione, detta di San Buonauentura, l'vno fù Fra Spirito da Baulma nella Prouenza: vna di quelle pietre primarie, che furono poste da Dio ne' fondamenti di quella Prouincia. Succhiò abbondantemente quello spirito Appostolico, ch'era in gran copia in que' principij della Riforma comunicato dal nostro Beato Padre a' suoi figli; e fù così illustre nell'austerità della vita, nell'astinenza, nella pouertà, nell'oratione, & in tutto lo studio dell'osseruanza religiosa, che meritò d'essere Diffinitore più volte, e Vicario Prouinciale. Non haueua di bisogno d'altro, che di gagliardia di corpo, per intraprendere qual si fosse impresa difficile, & ogni qualunque maggiore austerità si possa immaginare: perche lo spirito era tanto ardente, che portaua il corpo in eccessi tali di rigore così ne' digiuni, come nelle discipline, & altre macerationi di carne, che superauano di gran lunga le sue forze. 20

Predica con grandissimo feruore.

Predicaua semplicemente senza curiosità, ne vanità, ma con tanto sentimento di Dio, e feruore, che ben si vedeua chiaramente, che le sue parole procedeuano da vn cuore tutto zeloso, & infiammato dell'honore di Dio, e della salute del Prossimo. Si era in questi tempi per cagione delle continue guerre introdotta nella Sauoia vna libertà di vita troppo dissoluta, di modo che molti non haueuano 21

quasi altro che il nome di Cristiani. Mangiauano senza rispetto carne i giorni proibiti: andauano di rado alle Chiese, alle Messe, & à gli vffici diuini: celebrauano le feste con giuochi, e banchetti: il giurare, e bestemmiare passauano per discorsi: non si frequentauano più i Sagramenti se non da poche persone: molti stauano gli anni senza confessarsi, e quelle poche confessioni, che si faceuano, erano più tosto confusioni: le vsure, i concubinaggi, le fornicationi, le crapole, & altri vitij erano frequentissimi. E se bene i Vescoui, & altri Prelati, e Pastori vsauano ogni possibile diligenza per rimediare à tanti mali, vi trouauano difficoltà così grandi, che pareua impossibile. Ma il Signore diede tanto spirito à questo suo Seruo sì nelle predicationi, come nelle conuersationi, e famigliari discorsi; e tanto zelo, & ardire, che in breue tempo fece considerabili mutationi in que' Popoli, molti de' quali si confessarono generalmente, e restituirono il mal tolto in notabile quantità. Li andaua spesso Fra Spirito à visitare alle case loro, e se vedeua cosa alcuna di male, se le opponeua: e quando trouaua alcuno, che mangiasse cibi proibiti, li pigliaua, e gittaua fuori della finestra, come fece con vn' hasta di carne, che si faceua arrostire in tempo vietato, che la prese, e slanciò nel lago vicino, ne vi era chi hauesse ardire di fargli resistenza.

Con l'oratione conuerte vn' Eretico.

22 Fù preso à Lione vn' Eretico, e condannato à morte dalla giustitia per essere entrato di notte furtiuamente in vn Monastero di Monache con animo di violarne vna. Vedendosi vicino à morte cominciò à pensare alla salute dell'anima, e fece addimandare questo Padre per trattare seco della nostra fede, e d'alcuni dubbi spettanti alla coscienza, e ne restò tanto soddisfatto, che abiurò l'eresia, abbracciò la fede Cattolica, fece vna confessione generale, e riceuè i Santissimi Sagramenti con gran diuotione, e dolore de' suoi peccati, e morì volontieri per soddisfattione di essi: e prima di morire disse questa breue oratione. Signore vi ringratio di tutto cuore de' benefici, che mi hauete fatto, che sono infiniti; ma particolarmente per questo, che da poche hore in quà sono Cattolico, & intendo morire tale, e vi raccomando questa pouera anima mia. Parole che fecero piangere di compassione, e d'allegrezza tutti i circostanti. Di che fù molto lodato il Seruo del Signore, il quale l'accompagnò, e gli fù assistente fin'alla morte. Predicando ne' Villaggi di Moriana, frà l'altre processioni vi era concorsa ad vdirlo quelli d'Armiglione, e trouandosi in essa vn fanciullo in compagnia di colui, che portaua la Croce, cadette in vn furioso torrente, per il che si solleuò gran tumulto nel Popolo. Ciò vedendo il Padre, e conoscendo, ch'era opera del Demonio per far perdere il frutto della predicatione à gli ascoltanti, disse loro, che tacessero, perche li assicuraua, che il fanciullo non hauerebbe patito male alcuno. Il Popolo gli prestò fede,

& in tanto alcuni corsero dietro al fanciullo, e lo trouarono coricato nell'acqua fermato nella cima d'vn grandissimo precipitio, senza esserui cosa alcuna, che lo trattenesse, eccetto i meriti, l'oratione, e la fede di questo buon Padre.

Con l'istessa oratione trattiene la pioggia.

23 Douendo predicare vna mattina in vna piccola Chiesa di Lione, e vedendo, che non vi poteua capire la metà del Popolo, il quale era concorso ad vdirlo, fece portare il pulpito fuori della Chiesa in vna gran Piazza, oue predicando cominciò à piouere leggiermente senza che il Popolo perciò si mouesse; ma ingombrandosi l'aria di nuuoli oscuri, e rinforzandosi la pioggia, si che tutti incominciauano à tumultuare per ritirarsi: disse con gran fede, che niuno si partisse, perche non sarebbe piouuto. Gli credettero, e si fermarono, e subito cessò la pioggia, & egli seguitò il Sermone fin'alla fine con gran feruore, & ammiratione del Popolo.

24 Predicando vna volta co'l suo solito ardire contro l'arte magica; vno, che lungo tempo l'haueua esercitata, si conuertì, e gli portò tutti i libri, che haueua di Magía. Fece il Padre accendere il fuoco nella Sala d'vn Nobile, e vi gittò dentro i libri, da' quali saltarono fuori molti Sorci, che correuano per la Sala. Conoscendo Fra Spirito, che quelli erano Demonij, comandò loro nel nome del Signore, ch'entrassero nel fuoco insieme co' libri, e tutti l'vbbidirono, e restarono preda delle fiamme.

25 Predicando à Macone, oue frà due principali Ecclesiastici passaua vna pubblica, e capitale inimicitia, inuitò il Popolo per il giorno seguente, dicendo, che voleua fare vna bellissima predica della dilettione de' nemici. Concorsero le genti la mattina seguente in gran numero, & il Padre fece la sua predica con tanto feruore, che mosse i cuori più duri, & ostinati à perdonare a' loro nemici, i quali nell'istessa Chiesa si abbracciauano insieme, e piangeuano dirottamente, & i due Ecclesiastici andarono à ritrouarlo senza sapere l'vno dell'altro, e si riconciliarono con grande edificatione di tutti. Così hauendo impiegato con molto frutto i talenti riceuuti da Dio, e trauagliato fin'alla vecchiaia nella vigna del Signore con gran fedeltà, morì in Lione, & andò à riceuere il premio delle sue fatiche. Dopo morte vn Monaco dell'Abbadia di San Benedetto di Cluni, che si chiamaua Adamo Caffault, Segretario di quel Reuerendissimo Abbate, ritrouandosi in gran pericolo d'essere vcciso da alcuni Gentil'huomini, i quali erano posti à dormire con esso lui in vna Camera istessa d'vn' hosteria, si raccomandò à questo diuoto Religioso, e subito vide in aria a' piedi del letto dentro il padiglione vna luce come vna fiamma, la quale disparue in breue, e gli parue di sentire vna voce, che gli dicesse, non temere, che non hauerai male alcuno. E così fù, perche que' Signori, che haueuano trattato d'ammazzar-

lo,

lo, non accordandosi insieme del modo, s'addormentarono, & egli si leuò di letto, e fuggì il pericolo.

Vita di Fra Benedetto da Reggio di Modona Predicatore.

26 Fra Benedetto da Reggio di Modona Prouincia di Bologna Sacerdote, e Predicatore nacque della nobil famiglia de' Pagani, e nell'istessa adolescenza, mentre non haueua ancora l'età perfettamente capace di virtù, produsse così fioriti germogli d'honestà, di diuotione, di piaceuolezza, & altre, che hauendole poi accresciuto con il cumulo delle perfettioni dopo entrato nella Religione, si può dire, che hauesse insieme co'l nome accoppiate le benedittioni celesti. Non si vedeua in lui cosa, la quale non fosse degna d'vn'huomo religioso, & angelico. Era così ben composto nell'interno, e nell'esterno, che con la spirituale rigeneratione nell'ingresso della Riforma pareuano in lui cancellate tutte le macchie contratte nella generatione d'Adamo. Era prodigo nella carità con tutti, austero solo con se stesso; con gli altri piaceuole, e benigno, rigido solamente contro il proprio corpo. Per seruire ad altri si trasformaua in ogni cosa, per se era nulla; onde stimaua aggrauij, & affronti gli honori, che gli veniuano fatti, considerando il suo niente, e l'essere perfettissimo di Dio, da cui dipende ogni essere, ogni viuere, ogni mouersi: e così riserbando tutto il bene, e tutto l'honore à Dio sopremo ente increato, metteua se nel numero di quelle cose, che non sono, ò sono non enti.

La marauigliosa humiltà di quest'huomo.

27 A questa perfettissima humiltà di mente, aggiungendosi la perpetua mortificatione de' sensi, l'honestà de' costumi, l'integrità della vita, la simplicità dell'animo, la mansuetudine, la patienza, lo studio dell'oratione, & vna marauigliosa diuotione, pareua non gli mancasse alcuna perfettione ad vn'essere compito d'huomo Euangelico, & appostolico. Per questo apparato di virtù essendogli data la cura de' Nouitij, ne conseguì quella lode, che quelli, i quali furono da lui disciplinati, riuscirono huomini insigni.

E diuotissimo della Madonna.

28 Tutti i suoi pensieri, & affetti mirauano verso la Beatissima Vergine, di cui essendo stato diuotissimo fin da fanciullo, crebbe poi tanto al crescere de gli anni nella diuotione, & amore verso di lei, c'hebbe à dire ad vn suo famigliare sotto sigillo di segretezza, che più volte haueua famigliarmente trattato con essa, & che vna volta gli haueua dato à tenere il bambino frà le braccia: & aggiunse, che tutti i doni, quali fin'à quel tempo gli erano stati concessi da Dio, tutti li haueua ottenuto per l'intercessione di questa Clementissima Signora.

29 Attendeua del continuo allo studio della Santa Oratione, e nell'orare s'accendeua di tante fiamme d'amor diuino, che souente s'applicaua al cuore vn panno di lino bagnato nell'acqua fredda, per temperare l'ardore. Patiua ancora spesse volte eccessi menta-

li, e tutto assorto in Dio non auuertiua à quello se gli facesse d'attorno.

Ma perche, come insegna S. Gregorio Papa, alla pietra paragone dell'opera si conosce la finezza dell'amore; ne l'amore diuino si conosce mai meglio che al tocco de' trauagli, e delle tribolationi, ond'hebbe à dire Mosè nel Deuteronomio al 13. *Tentat vos Dominus Deus vester, vt palam fiat, vtrum diligatis eum, an non, in toto corde, & in tota anima vestra:* permise, che questo suo fedel Seruo fosse accusato appresso i Padri di delitto infamatorio. E se bene per essere innocentissimo, conosceua molto bene l'ingiustitia dell'accusa, non per questo volle conuincere i suoi accusatori di falsità, come facilmente hauerebbe potuto, ne amarli meno nelle viscere di Cristo, di quello facesse prima: anzi che non gli parendo di soddisfare à se stesso, se non portaua loro quell'affetto, co'l quale si sogliono amare i più stretti parenti, & i più cordiali amici, e nondimeno contrastando il senso con questa tenerezza, pregò tanto il Signore à volergliele concedere, che finalmente n'ottenne la gratia. Volle poi la Maestà Diuina, che si conoscesse l'innocenza di questo suo Seruo, e che vscisse libero dall'accusa senza scapito alcuno di riputatione. 30

Porta singolare affetto à quelli, che lo calumniano.

E tale la natura dell'amore diuino, che non riconosce alcun termine, ma à guisa di fuoco và sempre dilatandosi in vampi maggiori. Ciò si vide in quest'huomo celeste, il quale contemplando la Coronatione di spina del Saluatore, che per redimere il genere humano, spinto non da altro motiuo, che dall'eccesso della sua carità volle patire vn cosi graue tormento, si sentì tanto accendere nelle fiamme della diuina dilettione, che non soddisfacendo à se stesso con il compatire solo internamente alle pene del suo Signore, desiderò di sentire nella carne il dolore d'vna di quelle spina, e ne pregò il Signore con tante lagrime, gemiti, e sospiri, che finalmente gli apparue nell'oratione, e lo trafisse con vna spina. La cui puntura gl'infiammò tanto il cuore, che gli pareua, che niuna cosa del Cielo, ò della terra sarebbe mai stata basteuole per isuellerlo dalla carità di Cristo. 31

Con l'ardore di questa Diuina carità predicando la parola del Signore, accendeua tanto i cuori de gli Ascoltanti, che facilmente gl'induceua à detestare i peccati, & à farne penitenza. Vna volta che predicaua à Cologna Villa del Ferrarese, faceuano le rondinelle tanto strepito co'l loro garrire, che appena poteua la sua voce essere sentita dall'vdienza. Si trattenne egli alquanto, e poi comandò loro nel nome del Signore, che tacessero, e subito l'vbbidirono con gran marauiglia di tutti i circostanti. 32

Fà tacere alcune rondinelle, che gl'impediuano la predica.

Ma perche secondo il detto del Sauio non si semina in tutti i tem- 33

pi,

pi, ma in alcuni ſi miete; hauendo queſto diuoto Religioſo à guiſa di ſollecito agricoltore ſeminato copioſamente nelle diuine benedittioni, venuto il tempo del raccolto s'infermò in Bologna di graue dolor di teſta, da cui finalmente conſumato; ſi come haueua gittato le ſemenze delle virtù nello ſpirito, coſi ancora ne raccolſe i frutti dell'eterna vita. In teſtimonio di che apparue dopo morte ad vna virtuoſiſſima donna ſua famigliare per nome Paola, tutto circondato di luce, e di gloria, e le diſſe, che ſaliua al Paradiſo.

Di Fra Egidio da Caſtrogioanni Sacerdote.

34 ENtra nel numero de gli huomini illuſtri della Religione dalla Prouincia di Siracuſa F. Egidio da Caſtrogioanni Sacerdote, ſoggetto ornatiſſimo di quaſi tutti i doni dinatura, e di gratia. Ne' primi albori dell'adoleſcenza dedicò ſe ſteſſo à gli oſſequij diuini nell'ordine chiericale, e qual virgulto del Cielo prodotti i primi germogli della diuotione, nella ſera poi dell'adoleſcenza, allo ſpuntare della giouentù, fù trappiantato dal Signore nel giardino della Serafica Religione, accioche poteſſe germogliare maggior copia di rami di virtù, e maturare frutti più dolci di Santità.

35 Non ſi potrebbe dire quanto felicemenre in breue tempo creſceſſe in ogni virtù queſta diuina piantagione: percioche hauendo ben profondato le radici nell'humiltà, dilatò facilmente i rami in tutte le propagini delle perfettioni, e ſi vide carico de' frutti d'ogni Santità. Quindi come da radice ſpuntaua in lui la perfetta vbbidienza, che lo rendeua prontiſſimo a' cenni non che à gli ordini de' ſuoi Maggiori. Quindi la manſuetudine, che teneua da lui lontano ogni mouimento di ſdegno. Quindi la patienza, che facendo reſiſtenza ad ogni ſentimento di ſuperbia, e di vendetta, humiliaua il di lui ſpirito ſotto l'omnipotente mano del Signore. Quindi la pouertà dello ſpirito, che l'impoueriua di coſe, e d'affetti terreni, e l'arricchiua di gratie, e doni celeſti. Quindi finalmente germogliauano tutte le virtù, che abbelliuano marauiglioſamente la di lui anima. Portaua particolare diuotione alla Beatiſſima Vergine, & al di lei ſpoſo S. Gioſeffo; & è fama comune, che parlaſſe tal volta con eſſi. E quanto alla prima è certo, che vna volta gli apparue, e gli riuelò, che la lui Madre morta poco auanti patiua le pene del Purgatorio, ancorche foſſero leggieri, dalle quali poi la liberò il diuoto figlio, facendo oratione per eſſa.

Fioriſce in ogni virtù.

36 Era coſi amico della ſolitudine, e lontano dal conuerſare co' Frati, che non ſi vedeua mai in loro compagnia eccetto nelle pubbli-

Ama ſopra ogni coſa la ſolitudine.

che

che fontioni. Sapeua benissimo, ch'erano innumerabili i beni della solitudine, i quali si perdono nelle conuersationi famigliari: che la ritiratezza non sà, che cosa siano liti, ne odij; che sbandisse le mormorationi, fomenta il silentio, tiene in briglia la lingua, nodrisce l'oratione, s'accompagna con gli Angioli, gode soauemente di Dio dicendo lo Spirito santo per Osea al 2. *Ducam eam in solitudinem, & loquar ad cor eius*. Sapeua, che vna voce del Cielo haueua detto all'Abbate Arsenio: *fugi gli huomini, se vuoi saluarti*. Sapeua finalmente essere la solitudine vna mistica Torre di Dauide, circondata da molte migliaia d'Angioli, munita di balouardi, proueduta di scudi, corazze, vsberghi, e d'ogni armamento più forte per debellare le concupiscenze del Mondo, e della carne, per mettere à terra i vitij, per difendere la castità, per isbaragliare tutte le schiere de' nemici infernali. Quindi con ragione esclama il P. S. Bernardo. *O' solitudine beata: O' eremo che sei la morte de' vitij; la vita delle virtù. T'ammirano i Profeti, e la Santa legge di Cristo, e tutti quelli, che giunsero alla cima della perfettione, per le tue porte entrarono nel Paradiso.*

Hom. de verbis Domini Simil. 8. to. 1.

37 Ma se bene amasse questo Seruo di Cristo la solitudine per tutti que' beni, che sono da noi stati accennati; l'affetto nondimeno, che portaua all'oratione era il motiuo principale del suo ritiramento; perche dilungandosi dalla conuersatione de gli huomini, dimoraua come in Porto il nauiglio della sua mente lungi dalle marette delle inquietudini, e più quietamente attendeua alla contemplatione de' Misteri Diuini, e con i vincoli della diuina carità si legaua più strettamente con Dio, dal quale era vicendeuolmente fauorito con doni celesti, massime con la cognitione delle cose occulte, e con lo spirito della Profetia, come si può vedere da' seguenti casi. Essendo morto F. Buonauentura da Castrogioanni Sacerdote; vn suo fratello per nome Alfio fece instanza à F. Benedetto, che volesse fare oratione al Signore per l'anima del Defunto, il che ricusò egli di fare, dicendo, che il morto non haueua di bisogno delle sue orationi. Per questa risposta intese assai chiaramente F. Alfio, che il fratello doueua essere in Paradiso, e per tanto lo pregò à volergli intercedere dalla Regina de' Cieli di poterlo vedere. Gli promise F. Egidio di farlo: e mentre staua sopra di ciò pregando la Madre delle Misericordie, gli apparue F. Buonauentura risplendente di gloria, e gli disse, che non piaceua al Signore la curiosità del fratello; che perciò l'auuisasse, che attendesse à viuere à se stesso, & à Dio, ad osseruare esattamente la Regola promessa, & à compire al suo obbligo; che così facendo sarebbe stato accetto alla Diuina Maestà. Con le quali parole rintuzzò il desiderio del fratello, e di molti altri, i quali troppo curiosamente desiderano di sape-

Predice con spirito profetico alcune cose auuenire.

re lo ſtato de' loro morti.

38 Don Marſilio Bellomo, Sacerdote di Caſtrogioanni, eſſendo interiormente agitato da vna tempeſta di cattiui penſieri, ſi riſolſe d'andarſi à conſigliare con Fra Egidio, nel quale incontratoſi gli diſſe; appunto, Padre mio, vi deſiderauo, e ſon venuto per voi. Et io (riſpoſe Fra Egidio) perche ſapeuo mi voleuate, venni ad incontrarui: e mettendogli amoreuolmente le mani ſopra le guancie, ſoggiunſe: hauete combattuto valoroſamente, e vinto il Superbo; non temete, che non potrà più preualere. D'indi lo menò nella ſua cella, e gli manifeſtò tutti i penſieri, che haueua fin' all'hora patito: di che reſtò il Sacerdote molto marauigliato, e conſolato inſieme, perche non hebbe più à patire detti penſieri. Prediſſe ancora alcune coſe future, le quali auuennero nel modo, ch'erano ſtate da lui predette, ma ſi tralaſciano per paſſare a' miracoli.

Penetra gli occulti pensieri.

39 Stando di Famiglia à Racalbuto, Terra di Sicilia, gli fù portato nella cella da alcuni ſecolari vn fanciullo d'ott'anni in circa, il quale per eſsere caduto da vn'alta pianta, ſi era direnato, e lo pregarono, che voleſse dire vn' Aue Maria, e fargli ſopra il ſegno della Croce. Il buon Padre ricusò due volte di farlo, humiliandoſi con dire; chi ſon'io che voglia riſanare vno, ch'è quaſi morto? Padre (ſoggiunſero i ſecolari) non vogliamo altro da voi, eccetto che gli diciate ſopra l'Aue Maria. Ed egli: ſe ricorrete all'interceſſione della Beata Vergine, non v'hà dubbio, ch'eſsendo potentiſſima nell'intercedere può fare queſto, e maggiori miracoli. Diſſe adunque l'Aue Maria, e poi fece ſopra l'infermo il ſegno della Croce, e ſubito riſanò. E nell'iſteſſa maniera guarì tutti quei fanciulli infermi, che gli erano offerti dalle lor madri.

Opera vari miracoli.

40 La Signora Baroneſſa di Caputarſo, Gentildonna di Caſtrogioanni, haueua vna fanciulla di quattro in cinque anni, la quale d'all'hora che nacque hebbe ſempre gli occhi grauemente infermi, onde non poteua ſoffrire la luce ne del Sole, ne della candela. Vn giorno, che Fra Egidio andò à caſa di queſta Signora, gli fù portata auanti la fanciulla, la quale piangeua, e ſi cuopriua gli occhi con le mani molto ſtrettamente. Fece egli portare dell'acqua in vna tazza, qual benediſſe co'l ſegno della Santa Croce, e poi diſſe vn' Aue Maria, e lauò gli occhi dell'inferma con detta acqua, e ſubito miracoloſamente reſtò ſana, e vide chiaramente tutto il tempo che ſoprauiſſe. Con l'iſteſſo ſegno di Croce, e con recitare l'Aue Maria guarì Angelica Curra da Racalbuto inferma pericoloſamente di ſchirantia. E Paolo Riccio tormentato fieramente da vna poſtema nelle parti vergognoſe, & vn fanciullo, che per debolezza di reni non poteua reggerſi in piedi.

A Caſtrogioanni, in vna contrada detta il Vallone di San Leonar-

do, s'incontrò in vna donna, che per fattucchierie era diuenuta pazza. Le diede il diuoto Padre vn bastone di canna, ch'era solito di portare: e nel pigliarlo restò la donna libera dalla pazzia. Diuulgatosi questo miracolo per la Città, fù conseruata la canna con molta diuotione, la quale posta sopra molte parturienti, ch'erano trauagliate da grandissimi dolori, partoriuano subito felicemente.

Il Signor Massimo Maltese Gentil'huomo principale di Castrogioanni fù guarito da Cerugici d'vna papola, che gli era nata nell'occhio sinistro; ma essendogli rimasta la palpebra inferiore riuersciata à basso in modo che pareua mostruosa, andò à ritrouare Fra Egidio, e lo pregò, che volesse farle sopra il segno della santa Croce, e recitare l'Aue Maria. Ricusò il buon Padre di farlo per qualche tempo, ma vinto alla fine dalle preghiere di detto Gentil'huomo, fece sopra di lui il segno della Croce, e disse l'Aue Maria, e pian piano cominciò la palpebra à ritirarsi, e suanì affatto quella deformità. Nell'istesso tempo Giouanella Milanese habitante in Castrogioanni, essendo già quattordici giorni tormentata da dolori di parto si trouaua in pericolo della vità, per cagione che la creatura mandaua fuori vn piede, & vna mano. Ciò inteso da Fra Egidio le mandò il suo mantello, il quale come fù posto sopra la partoriente, diede subito alla luce due figliuoli maschi. 41

Co'l segno della Croce rende buono il vino guasto.

Il Signor Matteo Barone di Cotomina, diuotissimo della Religione, hauendo riseruato vna botte di vino per vso de' Cappuccini, diuenne forte, in modo, che non era buono ne per li Frati, ne per la sua casa, onde lo disse à Fra Egidio. Il Seruo di Cristo si fece portare vn bicchiere di detto vino, e fattogli sopra il segno della Croce, lo fece rigittare nella botte; e quel segno miracoloso, hebbe tanta forza, che non solo gli leuò il forte, ma lo migliorò di sapore, e di gagliardezza. 42

Giuseppe Nicasio, amoreuole dell'Ordine, essendogli guasta vna botte di vino di dodeci some, in modo ch'era diuenuto puzzolente, voleua buttarlo. Quando ciò seppe Fra Egidio andò à ritrouarlo, e volle scendere con esso lui nella cantina ad assaggiare il vino, e trouatolo corrotto, fece il segno della Santa Croce sopra la botte, e disse alcune orationi; & il vino incominciò miracolosamente à farsi buono, e diuenne così perfetto, che quella botte durò trè anni. Hauendo questo istesso Benefattore vn cauallo tanto feroce, che per trè volte l'haueua buttato di sella: fece Fra Egidio il segno della Croce nella fronte del Cauallo, e subito diuenne tanto piaceuole, che lo caualcò poi liberamente. La moglie di questo per nome Antonina, hauendo vn giorno perduto le chiaui della cantina, e dell'altre stanze, e casse, le cercò diligentemente con gli altri di casa, ma non pote ritrouarle. Conobbe Fra Egidio per diuina riuelatione il traua- 43

Co'l segno della Croce rende mansueto vn cauallo feroce.

glio

glio della Benefattrice, e disse ad vn Frate; andiamo à casa della nostra Madre Antonina, perche è trauagliata. Entrato nella casa, le disse, che facesse di nuouo cercare diligentemente. E rispondendo la donna, che si era cercato per tutto, soggionse, che cercasse nel tal luogo, additandolo con la mano, e subito le ritrouò in vna parte, oue la detta Antonina, e le citelle di casa haueuano già guardato vn'altra volta.

44 Nicolò Valente, Cittadino di Castrogioanni, haueua vn mulo così indomito, che non voleua lasciarsi ferrare. Se gli accostò Fra Egidio, e toccandogli la schiena gli disse, lasciati ferrare bestia pazza, che fà per te: e subito il mulo si fermò, e si lasciò ferrare. *Con la sola parola doma vn mulo.*

45 Illustrato da Dio con gli splendori di tanti miracoli, si era acquistato quel credito appresso i Frati, & i secolari, che questi lo chiamauano con nome di Santo, e quelli di diuoto. Andato in questo tempo à Calascibetta, mentre faceua oratione, gli apparue la Santissima Vergine, e gli riuelò non solo il giorno, nel quale doueua morire, ma gli disse di più, che sarebbe morto senza l'assistenza d'alcuno. Attese per tanto ad apparecchiarsi con ogni diligenza, e subito che cadde infermo, si confessò, e comunicò con molta diuotione, e nel giorno della Purificatione della Madonna, purificato anch'egli dalle macchie delle colpe humane, andò à goderla nel Paradiso.

46 Il Guardiano temendo di qualche graue disturbo, lo fece sepellire prima del giorno seguente: ma diuulgatasi per la Città la fama del suo transito, e della sepoltura, per acquetare il mormorìo del Popolo, fù di mestieri, che si distribuissero in più persone tutte le cose, che haueuano seruito ad vso di lui, e con esse operò il Signore diuersi miracoli. Viola Falconi ritrouandosi in graue pericolo della vita, per hauere la creatura morta nel ventre, postasi il bastone di Fra Egidio sopra il ventre partorì subito con salute. Vn figliuolo dell'istessa d'otto anni in circa, chiamato Giuseppe, ch'era stato trè giorni senza poter' vrinare, onde si trouaua in istato di morte; applicandosi l'istesso bastone guarì miracolosamente. *Dopo morte opera diuersi miracoli.*

D'alcuni altri huomini insigni, & di molti casi degni di memoria occorsi quest' anno.

47 MOrì quest'anno in Napoli Fra Girolamo da Sorbo, della Prouincia di Napoli, il quale hauendo con molta lode di religiosa osseruanza gouernato così la sua Prouincia, come quella di S. Angelo, per le diuote fatiche, e degni talenti meritò d'arriuare al Generalato. Nella Prouincia di Catalogna fiorisce ancor la memoria di

L'Ann. Di Xpo.	Di Clem. VIII.	Di Rodol. 2. Imp.	Della Relig.
1602.	11.	26.	78.

Fra Ilario da Campolongo laico huomo illustre in simplicità, & innocenza di vita & in molte altre virtù. Fù degno di vedere, e di fauellare con alcuni Santi suoi diuoti, e morì in Barcellona. La Prouincia d'Otranto celebra il suo F. Pietro da Martina chierico, ilquale fù così eminente nell'austerità della vita, nell'astinenza, nella mortificatione della carne, e de' sensi, nella patienza, in particolare nell'humiltà, che non volle mai essere ordinato Sacerdote. Con l'oratione, e con vn'Agnus Dei liberò marito, e moglie da vn maleficio, e morì in Massafra con gran sentimento di diuotione. Fra Lorenzo Fiorentino Sacerdote nella Prouincia di Toscana fù huomo ornato di tutte le virtù. Hebbe lungo tempo cura di giouani. S'accendeua tanto nel diuino amore, che come vbbriaco di esso abbracciaua le piante, e le pietre. Hebbe il dono dell'estasi. Predisse il giorno della sua morte, e passò al Signore nel Conuento del Toricchio. Fra Federico da S. Angelo in Vado Sacerdote della Prouincia della Marca fù religioso di tanta innocenza, ch'essendo stato più volte fauorito in vita dalla Santissima Vergine, e da S. Antonio di Padoua della loro presenza, fù fatto degno di vederli anco nella morte, insieme col P. S. Francesco, da' quali fù assicurato della gloria. Nell'istessa Prouincia è molto lodato per zelo di religiosa osseruanza, e studio di continua oratione F. Elia d'Antico Sacerdote. In tempo d'estremo bisogno prouide miracolosamente a' Frati. Patì molti trauagli da' Demonij, predisse il giorno della sua morte, e passò felicemente da questa vita. Nella Prouincia di Palermo F. Lodouico da Girgento Sacerdote osseruò perfettamente la Regola promessa à Dio, e co'l mezzo di questa perfetta osseruanza fece acquisto d'vn cumulo di virtù euangeliche. Fù auuisato da Dio del giorno, nel quale sarebbe morto, e terminò virtuosamente il corso della vita.

Vna donna diuota de' Cappuccini è fauorita da Dio con vna celeste visione.

48 Sieguono molti casi degni di memoria occorsi in diuerse Prouincie. Vna donna moglie d'vn Massaro ricco detto Prino, ò Petrino, che haueua la sua Cassina poco lontana dal nostro Conuento d'Asti, fin da giouinetta si diede alla vita spirituale, a' digiuni, all'oratione, & all'opere della pietà, massime all'elemosina, onde più volte faceua la carità al Conuento di varie cose. Vna volta fra l'altre, che haueua dato al Cercatore vn touagliuolo pieno d'oua, facendo la notte seguente oratione, fù eleuata in ispirito, e le parue di vedere, che s'aprisse il Paradiso, e che il nostro Cercatore prostrato auanti la Maestà Diuina, e la Beatissima Vergine, mostraua loro la carità, che haueua riceuuto dalla Benefattrice, supplicandoli à rimunerarla abbondantemente: dalla quale vista riceuè tanta consolatione, e contento spirituale, che diuenne ancora più diuota de' Cappuccini. Vn'altra volta che si ritrouaua grauemente inferma,

affati-

affaticandosi di tenere la mente vnita con Dio, vide di nuouo aprirsi il Paradiso, nel quale introdotta le fù mostrato il Padre S. Francesco vestito d'vna ricchissima veste più risplendente che il Sole, il quale staua in capo di tutto l'Ordine Minoritano distinto in trè Cori, cioè ne' Padri Conuentuali, ne' Padri Osseruanti, e ne' Cappuccini, i quali erano molto vicini al loro Beato Padre. E però quando ragionaua co'nostri Frati, pigliando nelle mani la falda dell'habito loro, diceua: o Padri se sapeste di quanto valore nel diuino cospetto sia cotesto sant'habito, e di quanta gloria risplenda nel Cielo: ne altro diceua, perche non volle manifestare la visione se non ad alcuni pochi.

49 Nel Luogo d'Isernia Prouincia di S. Angelo vn Gentil'huomo medico per nome il S. Ascensio Zampiri amoreuole della Religione hauendo vna sua vigna vicina al Conuento de' Cappuccini, quale faceua all'hora vindemmiare, quando fù verso il fine della vindemmia disse a' Frati, che andassero à pigliare quant'vua voleuano. V'andarono essi, e nel prenderne, si portarono con qualche indiscretione. Ritornato la sera à casa il Signor Ascensio dimandò al seruitore quant' huomini vi voleuano per finire di vindemmiare; il quale rispose, che due huomini sarebbono stati d'auuantaggio, perche i Cappuccini haueuano presa quasi tutta l'vua. A questo auuiso si turbò egli grauemente, e si prese tanto fastidio, che disse molte parole di poco rispetto contro i Frati, & andò à letto senza cenare. E perche fastidito non poteua prendere riposo; la moglie, ch'era diuotissima Signora, gli disse, che non doueua credere così facilmente alla relatione del seruitore; & che non vi sarebbe stato tanto male: ne quietandosi per questo gli soggiunse, che quando bene fosse stato come il seruitore diceua, facesse conto d'hauere donato quell'vua al Padre S. Francesco. Nel fare del giorno prese vn poco di sonno, nel qual tempo gli apparue il Padre S. Francesco, e lo riprese aspramente, dicendogli: dunque per vn poco d'vua ti sdegni tanto contro i Cappuccini, ne ti ricordi, che sono miei figli? hai dunque così poca fede, che dubiti, che quell'vua, la quale si presero per l'offerta, che loro facesti, non t'habbia ad essere restituita quattro volte più? Cessa hora mai d'infastidirti, che non patirai alcun danno anzi molto vi guadagnarai. Ciò detto disparue il Santo Padre: e mentre il Gentilhuomo risuegliatosi staua tuttauia pensando à questa visione, arriuò il seruitore dalla vigna, e gli disse, che bisognaua mandare per il vino, il quale era tanto cresciuto nel vaso del torchio, ch'era vna cosa di stupore: & che la vigna era così carica d'vua, come se giammai fosse stata vindemmiata. Non poteua egli credere il miracolo fin tanto che non l'hebbe veduto, & all'hora arrossito, e compunto dell'impatienza mostrata,

Il P. S. Francesco moltiplica il vino, e l'vua ad vn nostro benefattore.

andò à ritrouare i Frati, e dimandò loro perdono delle parole dette contro di loro, se bene in assenza, e fece palese à tutti la verità del miracolo, e diuenne poi diuotissimo del P. S. Francesco, e de' Cappuccini.

50 Ad Aspra nella Sabina ad Orona, & altroue si moltiplicò il vino nelle botti à diuersi nostri Benefattori: e molti infermi guarirono parte con l'orationi de' nostri Frati, parte cingendosi con le corde loro, e parte valendosi di quell'acqua, nella quale si erano lauati i piedi.

Il P. S. Francesco guarisce vn diuoto dell'Ordine infermo à morte.

51 Nella Prouenza vn'Hercole Cittadino di Ries diuotissimo della Religione s'ammalò di febbre, la quale augmentandosi di giorno in giorno, e cagionandogli dolori intolerabili, era giunto à quel termine, che i Medici haueuano perduto ogni speranza, che fosse per guarire, anzi che di già gli haueuano accesa al Capezzale la candela benedetta, come si fà con moribondi, nel qual tempo i Cappuccini faceuano per esso feruenti orationi al Signore. Ritrouandosi l'infermo in questo stato gli apparue il P. S. Francesco vestito da Cappuccino, e gli disse, che facesse animo, e sopportasse con patienza la forza di que' dolori, i quali l'hauerebbono trauagliato lo spatio ancora d'vn'hora, e che poi sarebbe guarito. E subito cominciò ad essere tormentato da così fieri dolori, che la fiacca natura pareua appena potesse resistere alla loro veemenza. Oltre di questo gli apparuero i Demonij in gran numero, e faceuano ogni sforzo per farlo cadere dalla vera fede, & indurlo à credere, che nel figlio, e nello Spirito santo non si ritrouasse alcuna Diuinità: eresia suscitata in que' tempi dall'inferno, à cui egli già prima haueua prestato qualche credenza. Venuto il fine dell'hora, nella quale gli fù sempre assistente il P. S. Francesco, animandolo ad essere patiente, e costante, vide scendere vna chiarissima luce dal Cielo, & in essa la Beatissima Vergine, che nella destra teneua vna canna, e nella finistra vna scotella d'argento, la quale con la sua gratiosa presenza, fatto fuggire i Demonij, disse all'infermo. Ercole mio se desideri di guarire, deui recitare vn' Aue Maria. L'infermo sentendosi tanto fiacco, che da se solo non poteua recitarla, si fece aiutare da quelli di casa. Recitata l'Aue Maria la Regina de' Cieli vuotò dalla canna nella scotella vn chiarissimo liquore, e gliele diede à bere. Lo bebbe il moribondo, e beuutolo restò subito così perfettamente sano, come se non hauesse mai hauuto alcun male. Dopo il che la Vergine salì al Cielo sopra vna bellissima sedia d'oro, & il Padre S. Francesco la seguitò.

52 Quanto sia grata al Signore la virtù dell'vbbidienza si può vedere da due esempi, che sieguono. F. Gabriele da Quigliano Predicatore della Prouincia di Genoua andando à Roma d'ordine de' Superiori,

periori, arriuato à Siena s'infermò di febbre, e passati alcuni giorni ripigliò il viaggio, tutto che non si fosse ancora ben rinfranchito. Mentre era in cammino, scese tanta acqua, che inondaua il paese: e camminata egli, & il compagno la maggior parte del giorno alla pioggia, furono difesi in maniera dall' ombrella della santa vbbidienza, che arriuarono à casa asciutti.

La pronta vbbidienza di due Frati honorata dal Signore con vn miracolo.

53 Due Frati, che andauano da Forlì à Modigliana sopraggiunti dalla notte non sapendo oue andare, perche l'aria era oscurissima, dissero diuotamente il *Te Deum laudamus*: e nell'istesso tempo videro venirsi incontro vn giouane d'aspetto gratioso con vn lume acceso, il quale dopo d'hauerli salutati cortesemente, disse loro, che lo seguitassero, che li hauerebbe accompagnati fin'al Conuento, accioche non fallissero la strada. Lo seguitarono essi, e quando furono giunti alla porta del Monastero, disparue loro da gli occhi; onde credettero fermamente, che fosse stato vn' Angelo mandato dal Signore à soccorrerli in quel bisogno.

54 Celebrandosi quest'anno il Capitolo Prouinciale à Bitonto, e sermoneggiando vn nostro Predicatore delle lodi della Santissima Vergine nella publica Chiesa, vna diuota Signora per nome Giouanna de' Rusi, vide la Regina de gli Angioli, che staua alla destra del Padre con vn libro aperto nelle mani, nel quale era scritta tutta la Predica: onde si vede, quanto siano grati all'istessa Vergine i discorsi, che si fanno in lode di lei.

55 Fra Luca da Soletro laico, discorrendo famigliarmente con vn'Eremita, ch'era stato Cappuccino, s'accordò con esso, che chi fosse stato il primo à morire apparisse all'altro. Il primo fù Fra Luca, il quale apparue all' Eremita, e gli disse, che per questa sola curiosità haueua patito sei mesi di Purgatorio. Dal che si vede, quanto dispiaccia al Signore, il voler sapere curiosamente lo stato dell'anime de' Defunti.

Vno, che desideraua di sapere lo stato dell'amico nell'altra vita, è castigato da Dio dopo morte.

56 Vn nostro laico di vita esemplare, che lungo tempo era stato compagno d'vn Predicatore, venne à morte quest'anno: e perche era tanto virtuoso, e così innocente ne' suoi costumi, che il Predicatore si persuadeua, che fosse di lungo volato al Paradiso, tralasciò d'applicargli la Messa, come si costuma. Passati otto giorni, mentre il Predicatore si tratteneua nella cella studiando, vdì vna voce, che gli disse: ò Teologo Predicatore, perche non studij la carità? Marauigliatosi il Predicatore di questa voce, disse; chi sei tu, che mi parli? e la voce: dunque non riconosci la voce del tuo pouero compagno, che si troua in grauissime pene? Tanto più ne restò marauigliato il Predicatore, e soggiunse; quando partisti da questa vita, non andasti à dirittura al Cielo? è possibile, che ancora patischi il Purgatorio? E la voce: Non hanno, fratel mio, l'istesso peso i giudici de gli huo-

Quanto dobbiamo essere diligenti nel pregare per li morti.

mini, e quelli di Dio, da cui sono si come ponderati con giustitia, e sottigliezza maggiore, così ancora castigati con grandissimo rigore que' difetti, che da gli huomini sono stimati leggieri. Ma tu sei quello, che mi hai trattenuto fin' hora nel Purgatorio; che se hauessi celebrato per me vna Messa, di già sarei vscito dalle pene, che patisco: e ciò detto suanì. Andò subito il Predicatore à celebrar Messa, essendo tempo di mattina, & imparò, quanto siano rigorosi i diuini giudici.

Il caso infelice d'vn giouane, che abbãdona il nouitiato.

Alcuni Nouitij, che senza legitima cagione si partirono dalla Religione, furono castigati da Dio rigorosamente. Vn giouane Francese di Burges, il quale ad istanza della Madre vscì dal Nouitiato, e ritornò al secolo, non fù così presto giunto à casa, che diede alcune ferite al Padre, percosse la Madre co' pugni, e non molto dopo colto in furto fù appiccato. Vn'altro del Conuento di Montalbotto, Prouincia della Marca, che si lasciò vincere dalla tentatione d'abbandonare lo stato Religioso, fù ferito con vna archibuggiata, e morì improuisamente senza potersi confessare: e quando partì dal Conuento, s'vdirono i Demonij, che faceuano delle risate nella sua cella. 57

Guarirono quest'anno diuersi infermi con bere vn poco di polue del legno del Padre San Francesco, e frà gli altri trè; ch'erano pericolosi di morte. 58

Virtù del Responsorio di S. Antonio.

Nella Città di San Giouanni di Moriana fù rubbato quest'anno vna mula ad vn'huomo diuoto, il quale soleua prestarla a' Cappuccini per li loro bisogni: il che inteso da essi, recitarono subito il Responsorio di Sant'Antonio di Padoua. Haueuano i ladri nascosta la bestia in vna valle, accioche non potesse essere ritrouata, con disegno forse di condursela via la notte seguente: ma per quanto facessero non potero mai farla vscire da quella valle, onde furono costretti à fuggire, & à lasciarla in abbandono. Fù poi ritrouata da' Padroni, ch'erano vsciti à cercarla, e ricondotta à casa con allegrezza. 59



L'Ann. Di Xpo. 1603.	Di Clem. VIII. 12.	Di Rodol. 2. Imp. 27.	Della Relig. 79.

Si fonda il Conuento delle Cappuccine di Parigi, e si diffundono le Missioni nella Castellatà di Casteldelfino.



1 L'Anno presente 1603. successero molti casi degni di memoria, e diuersi illustri Campioni, che nella lizza della Religione si portarono valorosamente ne' combattimenti spirituali, e riceuettero dal Signore le corone del loro valore.

2 Quest' anno solamente incominciarono ad introdursi le Cappuccine nella Francia, la cui istitutione fù confermata da Clemente VIII. con vna sua Bolla, e si fabbricò il loro primo Conuento à Parigi vicino al nostro di S. Honorato. Era all'hora Prouinciale di Parigi Fra Angelo Gioiosa, il quale chiamò le Monache di questo Conuento figlie della Passione; accioche sapendo d'essere figlie della Croce, e de' dolori di Cristo, si facessero animo à sopportare con maggior fortezza il rigore, & austerità della Religione, e con maggior diletto seguissero le vestigia dell'appassionato Signore, e più strettamente, & auidamente s'abbracciassero con quel celeste Sposo tutto vermiglio nel proprio sangue, à cui potesse dire ciascuna di loro; *Sponsus sanguinum tu mihi es*.

3 Fù similmente quest'anno con autorità Appostolica ordinato, che si fabbricasse il nostro Conuento à Costanza, Città principale nella Sueuia, posta alla riua del Lago, in cui entra il Reno, frà Coira de' Grigioni à mezzo giorno, e Basilea à Tramontana. Vedendo il Signor Giacomo Fuggeri, Preuosto della Chiesa di Costanza, che la Città à poco à poco andaua succhiando il cattiuo latte dell'Eresia, mosso dalla fama de' Cappuccini, quali sapeua, che per tutta l'Eluetia haueuano valorosamente difesa, e ristaurata la fede Cattolica, voleua chiamarli nella Città, e fabbricare loro vn Conuento à sue spese: ma perche molti Cittadini, ch'erano infetti d'errori, gli contradiceuano, fece ricorso alla Santità di Clemente VIII. il quale non solo gli concesse tal licenza per vn suo Breue, ma con paterna pietà

L'ANN. DI XPO.	DI CLEM. VIII.	DI RODOL. 2. IMP.	DELLA RELIG.
1603.	12.	27.	79.

l'esortò ad abbracciare vn'impresa tanto cara al Signore, la quale poteua ridondare in gran beneficio di quell'anime.

4 In tanto le Missioni Appostoliche, le quali per la conuersione de gli Eretici erano state istituite gli anni antecedenti nelle Valli di Piemonte, si diffusero quest'anno nella Castellata di Casteldelfino soggetta al Cristianissimo, infetta la maggior parte della peste dell'eresia. Il primo de' nostri che strenuamente s'affaticasse in questa missione, fù F. Stefano da Tenda Predicatore, il quale ritrouato il Paese, che pareua più tosto vna selua di bestie frementi, che habitatione di creature ragioneuoli, per cagione (dicono i Manuscritti della Prouincia di Genoua) che non essendosi voluto cattolizare gli eretici del Marchesato di Saluzzo conforme all'editto del Serenissimo di Sauoia, il quale haueua loro comandato, che si cattolizasero, ò che abbandonasero il Paese, quasi tutti si erano ritirati colà, & haueuano riempita la Castellata: e per hauere il Gouernatore, e tutti i Giustitieri con quattrocento Eretici in circa paesani in loro fauore, faceuano notte, e giorno esercitij pubblici d'eresia con tanta insolenza, che i poueri Cattolici non ardiuano comparire alla Santa Mesa, perche erano scherniti, e chiamati Idolatri, che andauano ad adorare vn Dio di pasta. Le Chiese, che più presto pareuano stalle. I Curati sbanditi in modo, che i Cattolici moriuano senza Sagramenti, & erano sepelliti senza suffragi, come tante bestie. La Giouentù ammaestrata da vn'eretico detto comunemente il Prete rinegato, perche haueua celebrato Mesa & hauuto cura d'anime, & era due ò trè volte ricaduto nell'eresia, con essersi maritato con quattro donne, due delle quali erano viuenti. Ritrouato F. Stefano il Paese in così misero stato, fece pubblicare editti tanto fauoreuoli alla nostra fede, che la maggior parte degli Eretici ò si conuertirono, ò furono costretti di partire, e leuò quasi tutti i Scuolari all'eretico, esendosi egli stesso posto ad insegnare grammatica, per ridurre i fanciulli sulla strada della salute. Fù poi l'esempio di questo zelante religioso seguito da molti di que' Padri della Prouincia di Piemonte fin' à questi tempi, i quali non lasciandosi punto intimorire ne dall'asprezza de' monti coperti di neue la maggior parte dell'anno, da cui è cinto il Paese, onde vi dimora vn lungo verno; ne dalle tramontane, che crudelmente soffiando in quelle parti, fanno bene spesso agghiacciare il fiume; ne dalla sterilità del terreno, che non germoglia alcun frutto; ne dall'horridezza del sito, il quale per l'altezza de' monti sei mesi dell'anno non vede faccia di Sole; ne dalla penuria del tutto, di cui sola è ricca la Castellata; attendono indefesamente all'impresa appostolica: disputando quasi ogni giorno con Ministri eretici paesani, e stranieri; andando per le Ville à predicare, ancorche sia di mistie-

I Cappuccini trauagliano animosamente nelle Missioni per la conuersione de gli Eretici.

ri entrar nella neue fin' alla cintura, e sottentrando souente à supplire per li Curati, da' quali per la tenuità del vitto sono più volte abbandonate le Chiese. E se bene pare, che queste fatiche eccedano le forze della fiacca natura, sono ad ogni modo abbracciate da essi con grande alacrità di spirito per l'ardore, che della salute dell'anime bolle ne' petti loro.

5 Si piantò quest'anno la Croce per il nostro Conuento nella Città di Bruna principalissima nella Vesfalia situata al fiume Vueser, alla qual fontione essendo concorsa conforme al solito gran moltitudine di Cattolici, vi si trouarono presenti anco due soldati Eretici, i quali burlandosi delle cerimonie vedute nel piantarsi del Santo legno, disse l'vno di essi all'altro: ò come è bella questa Croce piantata con tante cantilene, e lamentationi? ò quanto sarebbe più bel vedere se alle braccia di essa vi fossero due Cappuccini attaccati per la gola con due capestri. Ma non lasciò il Signore lungo tempo senza castigo queste parole dette in disprezzo della sua Croce Santissima, e de' suoi Serui: perche non così presto fù l'heretico ritornato à casa, che morì all'improuiso. L'altro spauentato per questo accidente, quale riconosceua come vn castigo di Dio per la temerità delle parole dette dal Compagno ingiuriosamente contro il santo legno, addimandò perdono al Signore d'essersene anch'egli burlato, & abiurata l'eresia abbracciò la verità della santa fede.

Il giudicio di Dio con due eretici, che si burlano della Santa Croce.

Vita di Fra Mario da Picitone Sacerdote.

6 IL primo, e quasi corifeo di tutti quelli, che andarono quest'anno à godere nel Cielo la mercede delle loro fatiche, è F. Mario da Picitone Castello fortissimo nel Territorio di Cremona, huomo illustre in virtù, & innocenza di vita. Il Padre di lui hebbe nome Perino, e la Madre Annunciata de' Magnani honorata famiglia, persone diuote, caritatiue, e lemosiniere, che albergauano volontieri i poueri, massime i Cappuccini. Da questi fù egli alleuato con tanta diligenza nel santo timor di Dio, e nella diuotione, che l'animo del fanciullo à guisa di fertil campo imbeuuto di buona sementa di principij virtuosi, & irrigato con la celeste rugiada della diuina gratia, in quella età acerbetta produceua frutti così maturi d'affetto diuoto, che ben prometteuano vn'abbondantissimo, e ben stagionato raccolto di virtù à suo tempo. Nulla stimando i giuochi, e le famigliarità fanciullesche, come chi hauesse la mente intenta a negotij graui, e senili, si applicaua tanto alle cose diuine, che spesse volte faceua oratione auanti vn'immagine dipinta sopra

Adorna la pueritia con i fiori della diuotione.

la casa paterna, e vi accendeua ogni Sabbato sera vna lampada, & andando per il Castello, conduceua seco tutti i figliuoli, che ritrouaua, à cantare le littanie. Arriuato all'adolescenza si confessaua, e comunicaua spesso, fuggiua le cattiue compagnie, e si daua molto alla ritiratezza, il che faceua stupire quelli, che lo conosceuano. E finalmente toccato il ventesimo anno della giouentù, dato de' piedi al mondo, entrò nella palestra della Religione; oue non così presto intimò guerra crudele alla carne, & alle di lei concupiscenze, che il Demonio capitale nemico di tutti i perfetti, gli mosse fierissimi assalti: e vedendo di non lo poter abbattere con i dardi delle tentationi interne, lo combatteua con tentationi esterne, oggettandogli à gli occhi corporei vari spettacoli di giouani, e di donne, per alienarlo dalla virtù, e passo passo tirarlo fuori della Religione. Ma l'inuitto, benche nouello, campione resistendo valorosamente à tutte le forze nemiche, con la patienza, e con l'oratione trionfaua di quel maligno, contro di cui non possono preualere le forze del corpo.

Patisce nel nouitiato molte infestationi dal Demonio.

Scorso l'anno del Nouitiato frà questi combattimenti fece la professione solenne, dopo la quale restando con l'animo tranquillo, libero da tutte le infestationi del Demonio, cominciò à risplendere con tanta luce di religiosa osseruanza, e d'euangelica perfettione, che i Frati fissauano in esso gli sguardi, come in vn prodigio nouello di Religione, & ammirauano que' raggi di virtù, che da lui sfauillauano, basteuoli per illuminare tutto il Mondo Serafico. Estenuaua il corpo co'l digiuno cotidiano, e faceua tutte le Quaresime del nostro B. Padre, con mangiare vna sola minestra il giorno. Fù grande amatore della pouertà, vestendosi de' più grossi, e vili panni, che potesse hauere, & il mantello, & habito erano fatti di molti ripezzi. S'eleggeua la più pouera Cella del Monastero, nella quale metteua vna semplice Croce di legno, ne altro voleua à suo vso, se non quanto concede espressamente la Regola. 7

L'egregie virtù di Fra Mario.

Fù così diligente, e sollecito nel custodire la pudicitia, che conseruò intatto fino alla morte il virginal candore tanto puro, & innocente, come l'haueua portato dal ventre materno: ne mai parlaua con donne, ancorche fossero sue sorelle, senza l'assistenza del compagno. Vbbidiua con allegrezza a' Superiori, & era così humile, che si stimaua indegno anco de' più vili ministeri di tutto il Conuento. Si diede parimente con grandissimo affetto allo studio dell'altre virtù religiose, in particolare all'oratione, & alla contemplatione delle cose diuine, nella quale consumando la maggior parte del giorno, e della notte, con tutto ciò non partiua mai stanco, ò satio da essa. Fù diuotissimo ancora della Beata Vergine, ne lasciaua mai passare giorno, che non recitasse ad honore di lei il Rosario, la Co- 8

rona,

rona, ò qualche altra diuotione.

9 Per gli splendori di queste virtù conosciuti i molti meriti di Fra Mario dalla Religione, fù mandato Commissario Generale nella Prouenza, oue poi assunto al Prouincialato, gouernò quella Prouincia con tanta prudenza, e preclari esempi di vita Appostolica, che s'acquistò molta lode appresso tutti. Mentre andaua in visita da vn luogo all'altro, e si trouaua in vna gran selua, fù sopraggiunto dalla notte, ne sapendo oue andare, ricorse all'intercessione della Beatissima Vergine, con recitare diuotamente le Littanie con il suo Compagno, e subito vide vn lume, verso di cui inuiandosi, trouò vn tugurio con paglia, per poteruisi collocare, e riposare quella notte, senza che vi fosse persona alcuna. Resero amendue molte gratie alla Santissima Vergine, che li hauesse miracolosamente soccorsi, e tanto più ne restarono persuasi, quanto che passando altre volte per quella selua, non videro mai più il tugurio.

E mandato Commissario Generale nella Prouenza.

10 Ritornato dopo qualche tempo nella Prouincia di Milano, & hauendo cura del Conuento d'Erba, scese tanta neue, che i Frati non poteuano vscire di casa, & andare alla cerca. Finita ogni prouisione ritrouandosi la Famiglia in estremo bisogno, inuocò egli diuotamente l'aiuto della Madre delle misericordie, & incontanente comparue alla porta vn giouane con vn cesto di pane, il quale consignatolo al Portinaio disparue subito; ne lasciato alcun vestigio di se nella neue, si diede à conoscere per vn' Angelo mandato dal Signore à soccorrere quelli, che per eredità erano possessori dell' altissima pouertà di tutte le cose.

11 Essendo Presidente della fabbrica del nostro Conuento di Picitone, attaccato il fuoco ad vna fornace di pietre, vennero à mancare le legna nell' vltimo, quando bisognaua continuare il fuoco, acciochè le pietre non andassero à male. Veduto il bisogno fece Fra Mario inginocchiare tutti i Fornaciari, & addimandare soccorso al Padre San Francesco. Fù cosa in vero marauigliosa, che finita l'oratione comparuero molti carri, e caualli con legna mandate da persone, ch'erano state così ispirate da Dio, senza che i Frati le hauessero ricercate, onde si continuò la cottura con gran marauiglia di tutti.

Prouede con la suaoratione la Famiglia di cibo.

12 Andato vn giorno in Picitone alla casa de' Signori Cazzanighi nostri amoreuoli, veduto il Signor Alberto, giouinetto d'ottima indole, gli disse: Signor Alberto s'io vi dessi questa nuoua, che il Rè di Spagna vi volesse per suo priuato, non l'hauereste voi molto à caro? Certo, che sì, rispose il giouane. State adunque allegramente, soggiunse Fra Mario, perche sarete famigliare, e domestico del Rè de' Regi, ed entrarete à parte della figliuolanza del nostro Serafico Padre. E così fù, perche non passarono otto giorni, che gli venne ispiratione di farsi Cappuccino, e perseuerò in essa fin tanto, che fù ri-

Predice con spirito profetico, che vn giouane si doueua far Cappuccino.

ceuuto. Ritrouandosi nell'istessa casa vna donna grauida, la quale haueua gran desiderio di partorire vn maschio, il Padre le disse, che non dubitasse, perche l'hauerebbe partorito, e cosi auuenne.

Essendo Guardiano di Marignano andò in vna Terra vicina à visitare il Signor Carlo Triuultio, e lo trouò, che piangeua dirottamente insieme con la moglie, perche aspettaua d'hora in hora la morte d'vn suo figlio d'anni sette già abbandonato da' Medici. Mosso il diuoto Religioso à compassione del trauaglio di questi Signori, pose al collo dell'infermo vn nome di Gesù, e dette co'l compagno le Littanie della Madonna, lo benedisse. Questo fù la sera, e la mattina seguente il fanciullo si trouò sano, e saluo. Cosa, che a' parenti recò grandissima allegrezza, ne minor marauiglia a' Medici. 13

Andando dal Conuento di Casal Pistorlengo à Cotogno, s'incontrò in vna donna, la quale sopraggiunta da vn'accidente improuiso, giaceua distesa come morta; La solleuò egli da terra, e col tocco miracoloso delle sue mani la risanò in maniera, che ripigliò di lungo il cammino. Finalmente andato quest'anno à Picitone Guardiano, s'infermò d'vn graue dolore in vn'orecchia, che lo trauagliò per spatio di sette, ouero otto mesi; nel qual tempo non lasciò mai gli esercitij ordinarij; stando alla vita comune, e conuenendo al Mattutino, eccetto gli vltimi trè giorni, ne' quali sopraggiuntagli la febbre, volle il suo Confessore, che andasse all'infermaria, oue passò al Signore, salmeggiando fin'all'vltimo, & andò à riceuere la corona della giustitia: e mentre agonizaua, e dopo morte ancora spirò sempre vn'odore soauissimo. 14

Opera in vita diuersi miracoli.

Di Fra Antonio da Francica, e Vicenzo da Teramo, Sacerdoti, e di Fra Egidio dal Porto Santa Maria, Predicatore.

IL secondo è della Prouincia di Reggio nella Calabria per nome Fra Antonio da Francica Sacerdote, il quale nato di nobil famiglia illustrò la nobiltà de' natali con gli splendori delle virtù. Fù dotato di tanta purità di mente, e simplicità d'animo anco nel secolo, che andando à Geraci per essere riceuuto alla Religione, gli corse nel seno come in luogo sicuro vna lepre, la quale era cacciata da' cani. Vestitosi l'habito religioso incominciò à risplendere con tanta honestà di costumi, simplicità d'vbbidienza, mortificatione di senso, zelo di pouertà, austerità di vita, e discipline d'osseruanza religiosa, che i Frati nel nouello soldato ammirauano il valore de' più esperimentati, e si stupiuano di vedere in vn giouane la 15

pru-

prudenza d'vn' huomo maturo, & il ſimolacro d'ogni perfettione.

16 Ma come ſuole auuenire delle pianticelle, che quanto durano meno, tanto più fioriſcono velocemente, & arriuano al perfetto del loro eſſere; coſi volle il Signore, che quanto più preſto ci doueua eſſere tolta queſt' anima di Paradiſo, coſi ancora in più breue tempo toccaſſe la cima di tutte le perfettioni. Non haueua compito per ancora l'anno trenteſimo dell' età ſua, che trouandoſi di Famiglia à Poliſtena, s'infermò di febbre acuta, e di diſenteria, e per la molta euacuatione, che faceua, patiua grandiſſima ſete; e diceua, che giuſtamente ſoggiaceua à quella pena, perche mentre era ſano, haueua vna volta beuuto ſenza dimandare licenza al Superiore. Riceuuti i Santi Sagramenti con molta diuotione, il giorno auanti, che moriſſe fù rapito in eccesſo di ſpirito, e vide la ſeguente viſione, quale raccontò à due Frati, che gli aſſiſteuano con queſto però, che non lo diceſſero ad alcun' altro eccetto al Padre Guardiano. Hò veduto (diſſe) vn Maſtro di muro, che in poco tempo hà fabbricato vna belliſſima Scala, che teneua dalla terra ſin' al Cielo, per la quale conducendomi à mano il mio Angelo Cuſtode, m'introduſſe nel Paradiſo alla preſenza di Criſto, della Beatiſſima Vergine, del Padre San Franceſco, e di molte migliaia di Beatiſſimi ſpiriti, della cui gloria ineffabile mi pareua di godere. Vedendomi fra tanti godimenti: oh pouerello me (diſsi) che non ſon degno di queſti fauori, ma ben sì di graui pene per cagione de' miei peccati. A queſte parole mi riſpoſe la Beatiſſima Vergine: figlio ſtà allegramente, che la penitenza di già l'hai fatta, & hora ti reſta la gloria. Dopo il che il Signore interrogò il Padre San Franceſco, s'io fuſſi vno de' ſuoi Frati. A cui il Santo Padre: Sì Signore, perche è ſtato ſempre pouerello, & amatore della pouertà. E coſi fui poſto frà i Martiri, & i Confeſſori: trà i primi per la vita piena di Croci, e di martirij ſopportata nella Religione: trà i ſecondi per l'habito Religioſo, quale hò portato ſin' hora ſenza rimorſo d' hauerlo macchiato con alcuna graue colpa. E ſi come il Signore, e la Beatiſſima Vergine mi hanno fauorito di queſta viſione, coſi parimente mi hanno ordinato, che la diceſſi à voi, ed à queſto fine l' Angelo mio Cuſtode mi hà ricondotto quà per tornare poi à ripigliarmi in breue. Ciò detto tenne ſilentio circa lo ſpatio d'vna mezz' hora, come ſe ripoſaſſe, e poi inginocchiatoſi ſopra la lettiera, preſe nelle mani vna Croce di legno, e miratala attentamente cominciò ad abbracciarla, e baciarla con tanta tenerezza, che ne' di lei abbracciamenti pareua tutto liquefarſi di gioia. Dopo, fiſſando gli ſguardi in vna diuotiſſima immagine della Reina de' Cieli trà gli ampleſſi dell' vna, e gli ſguardi dell' altra reſe l'anima ſua al Signore. E morto diuenne coſi bello, che tutti quelli, che lo mirauano, ne riceueuano gran piacere, ne vi era alcuno, che non faceſſe

Gode nella morte vna celeſte viſione.

gran

gran festa, credendo fermamente, che questa beata anima fosse subito volata al Paradiso. Dopo trè anni di sepoltura fù ritrouato il suo corpo così intiero, come se fosse stato sepolto quel giorno.

Vita di F. Vicenzo da Teramo Sacerdote.

Il terzo è F. Vicenzo da Teramo nell'Abruzzo Sacerdote, il quale abbellì, & accrebbe con tante virtù quell'innocenza, che dal secolo portò nella Religione, che frà gli humili era humilissimo, frà i poueri pouerissimo, frà gli vbbidienti vbbidientissimo, frà gli honesti honestissimo, frà i virtuosi virtuosissimo. Dal continuo essercitio d'orare con le ginocchia à terra gli erano venuti i calli così grossi, che quando se gli rompeuano, n'vsciua gran copia di sangue. Per l'habito lungo tempo fatto nella virtù era giunto à quella tranquillità d'animo, che negli atti virtuosi ancorche difficili, e per loro natura al senso ripugnanti, non sentiua più alcuna difficoltà, ne ripugnanza. 17

Predice il tempo della sua morte.

Prediffe ad vn F. Buonauentura, che per cagione leggiera andaua à cauallo, che Dio hauerebbe permesso, che così caualcando morisse: ne altrimenti auuenne da quanto haueua predetto. Nel partire da Sulmona alla volta dell'Aquila disse a' Nouitij, ch'erano iui: figliuoli restate con la benedittione del Signore, combattete valorosamente fin'alla fine, che per vn breue combattimento v'acquistarete vna Corona eterna. Io vado à morire all'Aquila; pregate Dio per me. Ne passarono molti giorni, che conforme alla predittione andò à godere il premio delle sue fatiche: e dopo morte cominciò a diffundere vn'odore tanto soaue che riempì tutta la stanza: e la carne prima indurita per li lunghi digiuni, & austerità di vita, diuenne così molle, e palpabile, che pareua d'vn fanciullo; honorandolo il Signore in questa maniera, accioche si facessero manifeste al Mondo l'innocenza della vita, e la santità de' costumi del suo Seruo. Vn suo fratello secolare, che patiua debolezza di vista, la ricuperò chiaramente co'l porsi à gli occhi vna sol volta gli occhiali di questo Beato Padre: e con gl'istessi occhiali guarì la cognata, che patiua di vertigine. 18

Vita di Fra Egidio dal Porto Santa Maria Predicatore.

Il quarto frà gli huomini illustri di quest'anno è F. Egidio dal Porto di Santa Maria della Prouincia di Valenza nella Spagna Sacerdote, e Predicatore, il quale vestitosi l'habito della Religione nella Prouincia di Toscana, gittò così nobili fondamenti di vita appostolica, che innalzata la fabbrica spirituale à quel segno di carità, che bramaua ardentemente di spargere il sangue per amore di Cristo, addimandò licenza à F. Girolamo da Polizzi Generale all'hora dell'Ordine di passare con altri trè dell'istessa Prouincia di Toscana nelle Terre de gl'infedeli, & di predicare loro l'Euangelo: ed ottenutala andò primieramente à Gerusalemme, e si trattenne deciotto mesi nell'oratorio del Santo Sepolcro, che si dice de' Latini, in con- 19

tinue

tinue orationi, e digiuni. D'indi passato à Costantinopoli predicò con grandissimo frutto a' Latini, & a' Greci Scismatici: e molti ne stabilì nella fede, e molti ne ridusse all'vbbidienza della Santa Romana Chiesa: e fra tanto ardendo in viuo desiderio del Martirio, tentaua tutti i passi per poterui arriuare. Ma conoscendo per molti contrasegni, che non era tale il diuin volere, si voltò nella Grecia, oue essendo pratico di quell'idioma, fece tanto frutto con prediche, esortationi, discorsi spirituali, amministratione di Sagramenti, e sopra tutto con gli esempi d'vna vita illibata, e s'acquistò tanto credito appresso que' Popoli, che morto il Vescouo d'vna Città, fù egli da tutto il Popolo addimandato per Vescouo à Sua Santità: il che da lui inteso scrisse subito à Roma in contrario con molto sentimento al Cardinale Santa Seuerina Protettore dell'Ordine, e d'indi à poco ritornò nell'Italia.

Và à predicare la fede nelle Terre de gl'Infedeli.

20 Essendosi in questo mentre dato principio alla Prouincia di Valenza, fù mandato colà, accioche meglio la stabilisse con i fondamenti delle sue virtù. Il che quanto felicemente gli riuscisse, ne rendono piena testimonianza la fama comune di quella Prouincia, & i molti miracoli operati dal Signore per sua intercessione. Dimorò pochi mesi in Valenza, che fabbricandosi il nuouo Conuento à Segorbe, vi fù mandato per assistere alla fabbrica: ma gli venne quasi subito vna certa infiammatione per tutto il corpo, la quale quanto maggior dolore gli cagionaua, tanto più egli innalzaua la voce nelle diuine laudi. Anzi che sapendo il Cerugico, che quel male haueua di bisogno di graue incisione con taglio tale, che non si poteua mettere in pratica senz'auuenturare la vita del patiente; ne hauendo per questo ardire di porui mano, gli disse l'innamorato amante della Croce. Taglia pure, figlio, Taglia, ne temere il mio dolore, ò il pericolo. Questo è il tempo di patire, e d'essere addolorato. Se m'inuiti a' dolori, niun tempo è fuori di tempo. In questa maniera chi haueua di già apparecchiato l'animo al Martirio, non potendo goderne frà gl'infedeli, lo conseguì nella Religione co'l sopportare patientemente dolori così atroci, che ad altri si sarebbono resi insopportabili: Passati due giorni dopo il taglio rese l'anima al suo Signore, cantando sempre hinni, e Salmi diuoti: e nell'istesso tempo apparue ad vna donna di quella Città molto virtuosa, e l'auuisò, che sarebbe morta in breue, & andata à godere di Dio.

La gran patienza di quest'huomo.

21 Era così celebre in quella Città la fama della santità di Fra Egidio, che quando venne à morte, determinarono que' Cittadini di fargli vn funerale solenne; perilche douendosi portare il suo corpo per alcune strade, e borghi della Città, si vedeuano quelle genti scopare le strade, & ornarle con rami d'alberi, come si costuma

Alcuni miracoli da lui operati.

nelle processioni, e ne' giorni di solennità di qualche santo: e tutti à gara correuano à baciarlo, e tagliargli l'habito, i capegli, la corda, e con molta istanza dimandauano a' Frati le cose, che in qualche maniera haueuano seruito ad vso di questo Beato Padre, con le quali operò il Signore diuersi miracoli. Frà questi due donne, che già alcuni giorni erano trauagliate da dolori di parto, con cingersi la di lui corda, partorirono con salute. Vn Sacerdote Valentiano per nome Ilarione toccandosi vn ginocchio, in cui patiua vn graue tumore, con vn pezzetto d'osso di F. Egidio, restò subito sano. E con l'istesso tocco guarì da vna postema Beatrice Benetta Vedoua di Segorbe. E nell'istesso modo risanarono F. Marco d' Aluaroz nostro Laico, il quale patiua tanta languidezza, e destitutione in vn braccio, che non poteua muouerlo, ne stringere la mano: & vn'altro Frate per nome Gregorio da Bratia, che patiua grauissimo dolor di testa con segnarsi trè volte con vn'osso del defunto. E molti altri toccando ò l'ossa, ò la corda del Seruo del Signore, furono liberati da diuerse infirmità.

Di Fra Vicenzo da Coniglione laico.

IL quinto è F. Vicenzo da Coniglione laico della Prouincia di Palermo, il quale risplendendo frà tutti con chiarissima luce di virtù, fù ancora illustrato da Dio, con molti doni celesti, particolarmente con riuelationi, visioni, e miracoli. E fama comune trà i Frati di quella Prouincia, che più volte godesse i colloquij famigliari della Santissima Vergine. F. Mariano da Trapani facendo il nouitiato nel Conuento di Grigento, si raccomandò alle orationi di F. Vicenzo, accioche pregasse la Vergine à riuelargli, se fosse stato conforme la volontà di essa vna gratia, che desideraua per certo suo affare. Prese F. Vicenzo trè giorni di tempo, e poi gli diede risposta, che quella gratia non era ne cara alla Vergine, ne per essere vtile à lui, e l'istesso Mariano hebbe poi à confessare per proua, che se hauesse ottenuto quanto desideraua, gli sarebbe stato più tosto di pregiudicio. Vide l'anima di F. Egidio da Grigento Predicatore, ch'era tutta risplendente di gloria, la quale gli disse di ritrouarsi à godere l'essenza Diuina nel Paradiso, & che il Signore le haueua conceduto l'aureola de' Predicatori. 22

Gode le diuine riuelationi.

Interrogato vna volta da F. Valentino da Trapani, se F. Mariano da Grigento, il quale era stato più volte Guardiano in quella Prouincia, fosse saluo; rispose che sì, ma che haueua scorso gran pericolo, dal quale era poi stato liberato per l'intercessione della Santissima Vergine; e raccontandogli la visione disse: che come 23

prima l'anima di F. Mariano partì di questa vita, era stata condannata da Dio ad essere rinchiusa in vn barile, e gittata dentro vn fiume, il quale correua con grandissimo impeto; & che venendo à passare sotto vn ponte, oue sarebbe caduto in vn spauenteuole precipitio, la Vergine Signora nostra l'haueua presa per le mani, e solleuata sopra il ponte.

24 Ritrouandosi l'istesso F. Valentino con F. Vicenzo in vna infermaria del Conuento di Palermo amendue conualescenti, essendo circa la mezza notte disse F. Vicenzo al compagno, che all'hora passaua al Signore F. Francesco da Monreale: e dicendogli l'altro se sognaua, soggiunse: dimani mattina saprai, s'io sogno. Il Conuento di Monreale, oue il Frate era morto, non era discosto da Palermo più di cinque miglia, onde giunse la mattina seguente l'auuiso assai per tempo, da cui s'intese l'hora precisa della sua morte, ch'era stata quell'istessa, nella quale F. Vicenzo n'haueua auuisato il compagno.

Addimandandogli l'istesso F. Valentino, che cosa fosse di F. Cesareo da Palermo, che ott'anni prima era morto, hebbe da lui questa risposta; che poteua riconoscere la sua saluezza dalla clemenza della Beatissima Vergine: perche quando si presentò al Tribunale di Cristo, fù condannato ad vna gran forca: e tirandolo il carnefice sù per il collo, vide la Vergine, che hauendo di lui compassione lo solleuò per li piedi, accioche il capestro non lo soffocasse; con che venne à liberarlo dal pericolo dell'eterna morte.

25 Andando alla cerca per Palermo, s'incontrò in vna nobile Signora Palermitana moglie del Signor Paolo Gesulfi, la quale essendo grauida gli disse, di gratia F. Vincenzo prega il Signore, che possa partorire vn maschio. A cui egli: E se fate vn bel maschio, volete voi darmi quaranta canne di tela, per fare camisci a' Sacerdoti? Molto volontieri disse la Gentildonna. Orsù Signora (soggiunse F. Vicenzo) state allegramente, ch'io v'assicuro, che partorirete vn maschio, e la tela sarà mia. Partorì la Gentildonna à suo tempo vn figlio maschio, e soddisfece compitamente alla promessa. *Predice con spirito profetico le cose auuenire.*

26 Frà i miracoli da lui operati il primo è questo, che facendo il segno della Santa Croce sopra i piedi del Signor Vicenzo Pisinghi Gentil'huomo Palermitano, i quali erano così gonfij, che non poteua camminarui sopra in conto alcuno, lo liberò subito da ogni tumore. Vna donna, che per hauere vna fistola nelle parti segrete, era odiata, e mal trattata dal marito, si raccomandò alle di lui orationi. Fece F. Vicenzo oratione per lei al Signore, e la guarì da quel male; onde vna volta ch'era per la Città, gli andò incontro la donna tutta allegra, e consolata, dicendogli, che per gratia del Signore, e per la di lui intercessione era risanata. Vna nodrice, che

allatta-

allattaua vn bambino d'vna Gentildonna di Palermo, hauendo all' improuiso perduto il latte, si raccomandò à Frà Vicenzo. Prese egli vn poco di polue del legno del P. S. Francesco, e datolo à bere alla donna, le restituì subito il latte.

27 Andando vn giorno con vn compagno ad vna vigna d'vn nostro amoreuole, e discorrendo con esso lui di Dio, e di cose diuote; vide l'amoreuole di lontano, ch'erano trè: nell'auuicinarsi poi non vedendo più quel terzo, interrogò F. Vicenzo, oue fosse gito. Rispose il Seruo di Dio, che non erano mai stati più che due: ma replicandogli l'amoreuole, ch'egli haueua veduto trè persone, venne à conoscere facilmente, che quel terzo doueua essere stato il Signore, il quale fauorisce con la sua gratiosa presenza quelli, che discorrono di cose spirituali conforme alla promessa fatta nell'Euangelo: *vbi sunt duo, vel tres congregati in nomine meo; ibi sum in medio eorum.*

Matth. 18. 20.

Predice al compagno il giorno della sua morte.

28 Andando quest'anno à Palermo con F. Lorenzo da Coniglione, gli predisse, che frà poco doueua morire con queste parole. Lorenzo mio oue pensi ch'io me ne vadi? Perche questa interrogatione? disse F. Lorenzo: chi non sà, che andiamo à Palermo? Tu vai à Palermo (soggiunse F. Vicenzo) oue goderai lungo tempo la luce di questa vita: ma io m'incammino al sepolcro, perche nel termine di due mesi vedrò l'vltimo de' giorni miei da me sommamente desiderato. Ne s'ingannò; perche auuicinandosi il fine de' due mesi s'infermò, e riceuuti i Santi Sagramenti con molta diuotione rese lo spirito à Dio, & andò à godere il Paradiso; in testimonio di che il suo corpo più d'vn mese continuo spirò vn'odore soauissimo, che ricreaua marauigliosamente tutti quelli, che lo sentiuano.

Di Fra Buonauentura da Noto laico.

29 IL sesto è F. Buonauentura da Noto Città di Sicilia nella spiaggia australe, di cui quanto più bassi, & ignobili furono i natali, tanto più nobile, & illustre fù la virtù, che lo solleuò frà i più degni soggetti per santità di vita della Prouincia di Siracusa. Era huomo di grandissima humiltà, pouertà, vbbidienza, simplicità, silentio, solitudine, honestà, oratione, à cui attendendo incessantemente di notte, e di giorno, era fauorito da Dio con estasi, e ratti diuini, ne' quali tanto s'infiammaua d'amore verso il suo Diletto, che orando mandaua tal volta dalla faccia raggi di celeste luce.

S'infiamma nell'amore diuino.

30 Essercitaua per lo più l'vfficio di cercatore, & in questo impiego teneua tanto vnito il suo cuore con Dio, che tutto auuampando

nelle

nelle fiamme della carità diuina, gemeua souente, e diceua Gesù mio, Gesù mio. Quindi il Signore per dimostrare quanto gli fosse grato l'affetto amorosissimo di questo suo Seruo, e quanto si compiacesse d'albergare nel di lui cuore, vna mattina, che Fra Buonauentura s'accostò al Santissimo Sagramento, si solleuò la particola dalla Patena prima che il Sacerdote la prendesse nelle mani, per volargli nella bocca, quasi non potesse più sopportare quella tardanza. Fù Religioso di tanta purità, e candore di mente, che Fra Francesco da Monte rosso, il quale vdì lungo tempo le di lui Confessioni, si faceua stimolo più volte nel dargli l'assolutione. Visse molti anni in continuo esercitio di virtù, e morì nel Conuento di Modica con gran fama di santità, la quale si rese più celebre per li molti miracoli, che dopo morte operò il Signore per lui intercessione.

31 Ciò, che in essi ci si offerisce degno di non leggier marauiglia è, che quasi tutti i miracoli, che siamo per raccontare, successero in virtù delle suole, ò sandali, che portaua; il che non crediamo essere accaduto senza dispositione particolare del Signore, percioche esercitando egli l'vfficio di Cercatore tanto fedelmente, e diuotamente, che ogni suo passo era da lui consagrato all'amore diuino, & accompagnato con l'oratione; volle il Signore honorare più d'ogn'altra reliquia i Sandali di questo suo Seruo, come quelli, ch'erano stati stromenti appresso gli huomini della sua diuina gloria.

Opera dopo morte diuersi miracoli.

32 Trà l'altre cose, che dopo la morte di questo diuoto Religioso furono compartite à diuersi, che le addimandarono, toccò vna suola à Suor Dorotea la Celeste, Ministra delle Tertiarie Vedoua, e Gentildonna principale di Modica, e con questa operò il Signore diuersi miracoli. Primieramente Donna Francesca Statella la Celeste, nuora di detta Signora, e moglie del Signor Fabio Celeste, vn giorno, che haueua bisogno di danari per compire vn certo negotio, che molto le premeua, come quella, che portaua diuotione particolare all'huomo di Dio; così ricorrendo con qualche libertà di parole alla di lui intercessione, disse: ò Buonauentura aiutami, che non ti tengo per Santo, se non mi soccorri in questo bisogno: e suolgendo in questo dire il velo, nel quale era inuolta detta suola, ò sandalo, vi trouò tanti danari, quanti le faceuano di bisogno, che furono da trè, ò quattro scuti in circa. Stupita di ciò volle interrogare la Suocera, s'ella per auuentura hauesse posto nel velo insieme con la suola quel danaro, & inteso, che nò, cominciò à piangere dirottamente, e riuoltatasi al santo Seruo di Cristo: O Buonauentura (gli disse) ben m'aueggo quanto sia stata la tua clemenza, perche in vece della pena, che meritauo per la mia temerità, mi hai ottenuto dal Signore la gratia, che desiderauo: che perciò mi sarà questo vn testimonio sempiterno della tua santità. E dopo d'hauergli rese affettuosissime

gratie, diuulgò il miracolo per tutta Modica, e fù cagione, che molti inuocassero la lui intercessione ne' loro bisogni con ricorrere alla detta suola, & ottenessero da Dio quanto bramauano.

Frà questi Vicenza la Liuiera ritrouandosi vicina al parto, e più vicina alla morte per hauere febbre gagliarda, e per essere destituta di forze, stringendosi al petto con molta diuotione, e fede la suola di Fra Buonauentura, partorì frà poche hore con salute contro l'aspettatione di tutti, e risanò perfettamente. 33

L'anno 1610. Margarita, moglie di Pietro di Giuga, hauendo già sette giorni patito dolori matricali, senza che punto le giouassero i rimedi applicati da' Medici, si apparecchiaua à morire. Andò in questo mentre à visitarla la Signora Francesca detta di sopra con la Suocera, e le portò la suola di Fra Buonauentura, con la cui virtù le cessò incontanente il dolore, & il terzo giorno si leuò di letto sana. E nell'istesso modo Vicenza Assenzi diede alla luce felicemente vn maschio dopo d'essere stata ventiquattro giorni tormentata da dolori di parto.

L'anno 1601. la moglie di Francesco di Leane, essendo inferma 34
con vn graue dolore nella mammella, il quale corrispondeua nella spalla, e le andaua à ferire la testa, praticati già molti rimedi, ma senza profitto, si pose sopra la mammella addolorata la detta suola, e subito incominciò à mitigarsele il dolore, e pigliando miglioramento, à poco à poco si risanò. L'anno stesso Margarita Rabbita, essendo stata trè giorni senza poter partorire, e ritrouandosi in pericolo della vita, per esserle morta la creatura nel ventre, mandò per la suola di Fra Buonauentura, e postasela sopra il ventre partorì subito vna figliuola morta. L'istesso quasi auuenne ad Antonina d'Occhipinti, & à Francesca la Nani, le quali essendo state amendue con dolori di parto trè giorni, partorirono poi con applicarsi l'istessa suola.

L'anno medesimo Don Francesco Schiffito Sacerdote, e Canoni- 35
co della Colleggiata di San Pietro di Modica, ritrouandosi infermo di terzana, senza che le medicine gli hauessero fatto alcun giouamento, mandò à pigliare la suola, ò sandalo di Fra Buonauentura, e mettendosela sotto il capezzale guarì. E Donna Francesca Statella, Gentildonna di Modica, che patiua vn'eccessiuo dolore di testa, guarì co'l mettersela in capo. Successero anco altri miracoli con l'istessa suola, i quali si tralasciano per non essere stati scritti.

Di Fra Francesco da Nouara, Sacerdote.

IL settimo illustre per virtù, e miracoli è Fra Francesco da Nouara 36
Sacerdote, della Prouincia di Genoua, à cui si può applicare quel detto dell' Appostolo a' Colossensi al cap. 3. *Mortui enim estis, & vita*

vestra

vestra est abscondita cum Christo in Deo. Cum Christus apparuerit vita vestra; tunc & vos apparebitis cum ipso in gloria: conciosia che la vita di quest' huomo celeste fù così perfettamente morta a' vitij, al Mondo, & à tutte le cupidigie del senso, e della volontà disordinata, che ben si poteua chiamare morto frà i viui, ò viuo trà i morti, & vsurparsi quello di Paolo: *viuo autem iam non ego, viuit verò in me Christus*. Percioche se la vita dell' huomo carnale, si considera in riguardo alla viuezza delle smoderate concupiscenze, e de' piaceri mondani, co' quali suole nodrirsi, & alimentarsi, di cui fauellando l' Appostolo diceua: *Si secundum carnem vixeritis, moriemini: si autem spiritu facta carnis mortificaueritis, viuetis*: hebbe egli sempre in tanto abborrimento tutti i diletti del senso, che perseguitaua qual fiero nemico la propria carne: il gusto con la perpetua astinenza; la curiosità degli occhi co'l tenerli mortificati; l' orecchio co'l fuggire tutte le nouelle del mondo, e co'l viuere la continua solitudine; il corpo con le sferzate, con astringerlo à vegliare lungamente, e co'l priuarlo non solo del superfluo, ma di molte cose ancora, le quali fanno di bisogno per il necessario sostentamento. Ne con piaceuolezza maggiore si portaua con i desiderij sregolati dell' animo, da' quali bene spesso si lascia tirare negli appetiti insani della carne: percioche co'l sentire bassamente di se stesso, e co'l dispreggiarsi negli occhi di tutti, haueua sbandito dal cuore ogni mouimento di superbia: e con la virtù dell' vbbidienza haueua così perfettamente abbattuto ogni proprio volere, tanto nel fuggire, quanto nel sciegliere cosa alcuna, che pareua di non hauere altro volere, che quello del Superiore. Con la falce dell' honestà, e del virgineo candore haueua reciso in maniera tutti i moti sensuali, che ne anco i primi haueuano più ardire di comparirgli à vista, ò di fare scorrerie nel di lui senso, benche di lontano. Hebbe in tanto horrore l' abbondanza, la quale distoglie l' animo dall' altissima pouertà, e lo rende schiauo di mille terreni affetti, che appena parcamente, e come per forza vsaua quel poco, senza di cui non si sarebbe potuto mantenere in vita. Finalmente hauendo in se stesso crocifisso quell' huomo vecchio composto di carne, e di sangue, onde poteua dire con l' Appostolo: *Mihi autem absit gloriari, nisi in Cruce Domini nostri Iesu Christi, per quem mihi mundus crucifixus est, & ego mundo*: haueua conseguito in Cristo la vera, e perfetta vita spirituale, nascosta à quelli, che attendono solamente à compiacere alla carne, & al sangue, i quali haueranno poi à piangere vna volta con quelle parole di Salomone nella Sapienza al 5. *Nos insensati vitam illorum æstimabamus insaniam, & finem illorum sine honore: ecce quomodo computati sunt inter filios Dei, & inter Sanctos sors illorum est*: ma palese, benche nel segreto de' cuori à quelli, il cui viuere è Cristo, & il morire guadagno; de' quali discorre così elegantemente

Le molte virtù di F. Francesco.

Ad Gal. 2. 20.

Ad Rom. 8.

Ad Gal. 6. 14.

S. Agostino serm. 212. de tempore.

mente Agostino, che ci piace di riferire le lui medesime parole : *Tempore hyemis & arbor quæ aret, & arbor, quæ viget, vtraque nuda est onere foliorum: veniet æstas, & discernet arbores : viua radix folia producit, impletur fructibus : arida inanis æstate sicut hyeme remanebit . Itaque illi horreum præparatur ; huic securis adhibetur, vt amputata in ignem mittatur . Sic æstas nostra Christi est aduentus ; hyems nostra Christi occultatio ; æstas nostra Christi reuelatio . Denique arboribus bonis dicit Apostolus : Mortui estis, & vita vestra abscondita est cum Christo. Certè mortui ; sed mortui specie, viui in radice . Venturum est tempus æstatis : & tunc dicetur : Cum autem Christus apparuerit vita vestra, tunc & vos apparebitis cum ipso in gloria*. In questa maniera Francesco viuendo in Cristo come in radice, in cui terminauano tutti i suoi pensieri, e desiderij, vna vita vera, e perfetta, benche nascosta à gli occhi del Mondo ; non è poi marauiglia, che conuersasse tanto del continuo con esso nell'oratione, che oraua quasi in ogni tempo, eccetto quel poco, che la necessità della natura si pigliaua per il sonno, il quale ad ogni modo era parchissimo. Offeriua al Signore il santo Sagrifitio dell' Altare con tanto ardore di spirito, e di carità, che mentre alzaua l' Hostia, gli fù veduto nelle mani più d' vna volta il Santissimo in forma d' vn vago fanciullino. Hebbe cura per qualche tempo d' ammaestrare i Nouitij : & in questo impiego dimostrò gran prudenza, carità, e santità di costumi. Finalmente essendo Guardiano della Madonna di Campagna à Torino, quanto più consumato dall' austerità della vita, altrettanto più pingue di virtù religiose, terminò i suoi giorni, & andò à godere il Cielo.

Mentre celebra se gli vede nelle mani il Santissimo in forma di fanciullino.

37 Ma se la vita di questo perfettissimo Religioso era fin' all' hora stata nascosta in Dio ; come prima nel suo morire apparue Cristo vera vita, con esso ancora si manifestò la gloria di Francesco con gli splendori delle gratie, e de' miracoli operati in quelli, che si raccomandarono alla lui intercessione. Passati quindici mesi dopo la sua morte, essendo andata la Contessa d' Arignano con vna sua figlia alla nostra Chiesa della Madonna di Campagna, addimandò con istanza al Sagristano, che si compiacesse d'alzare la pietra del sepolcro de' Frati, nel quale si ritrouaua ancora il corpo di questo Seruo del Signore. Non voleua farlo il Sagristano, con tutto ciò non potendosi negare la gratia ad vna Signora di molta autorità nella Corte di Sua Altezza, e così benemerita della Religione, alzata la pietra vide il corpo di Fra Francesco intiero in ogni parte, e sentì, che mandaua fuori vn'odore più soaue che il muschio, e le pastiglie : il che cagionò tanto stupore così nella figlia, come nella madre, che ritornate amendue in Corte, lo riferirono subito al Duca, a' Prencipi, & alle Principesse, i quali vollero anch' essi vedere il corpo, e ritrouatolo così bello, e fresco, che haueua ancora le carni bianche, e so-

Spira dopo morte vn'odore soauissimo.

de, i capegli, e la barba ben' attaccati alla carne, le mutande così monde, & intiere, come all' hora, chegli furono poste dopo morte; & che il corpo alzato in piedi staua dritto da se stesso, ne restarono grandemente marauigliati: e lo fecero visitare dal Medico Pascasio, il quale affermò, che quello era vn' euidente miracolo del Signore.

38 Diuulgatasi per Turino la fama di questo miracolo concorse gran moltitudine di persone à venerare il sepolchro, e molti, che si raccomandarono alla lui intercessione, ottennero da Dio le gratie, che desiderauano, e gli spiriti maligni strideuano fieramente ne' corpi ossessi, è mostrauano d' essere più tormentati dalla vicinanza del santo corpo, che da tutti i tormenti dell'inferno. Altri ancora con accostarsi al sepolchro, concepiuano tanto spirito di compuntione, che spargeuano molte lagrime, & addimandauano perdono à Dio de' peccati commessi. Il che auuenne in particolare al Signor Michele Perinoto di Ciriè, il quale non hauendo mai voluto perdonare ad istanza d'alcuno ad vn suo nimico, da cui haueua riceuuto certa ingiuria; nel vedere il corpo di Francesco ancora intiero considerò, che quello era vn testimonio della gloria, di cui godeua, & che per essere arriuato al Paradiso, doueua anch' egli hauere patito, e perdonato molte ingiurie, si mutò talmente nel cuore, che subito giunto à casa, si riconciliò co'l suo nemico.

Il Medico Pascasio, nominato di sopra, essendosi ammalato di febre così grauemente, che gli altri Medici l' haueuano abbandonato, si raccomandò con molta fede a' meriti di Fra Francesco, il quale gli apparue la seguente notte circondato da vna chiarissima luce, e consolandolo l'assicurò, che non sarebbe morto di quella infermità. E così fù; perche incominciò à pigliare miglioramento, & in breue guarì: & egli in memoria del beneficio riceuuto, andò noue giorni continui à visitare il suo sepolcro. *Opera dopo morte diuersi miracoli.*

39 Vn Colonello Comasco, che staua à Lusento, vicino à Turino vn miglio, era in letto con grandissimi dolori di podagra, che lo faceuano gridare disperatamente. Andarono in questo mentre i Frati à chiedergli alcune tauole per fare vna cassa da riporui il corpo di Fra Francesco, quali diede molto volontieri, e di più si raccomandò all' intercessione del Beato Padre. Fù cosa in vero marauigliosa, che subito gli cessarono i dolori, onde montato à cauallo andò al nostro Conuento à rendere gratie al suo intercessore. E perche gli era in vn piede rimasto qualche poco di tumore, volle entrare nella sepoltura, e toccatosi il piede gonfio con i piedi del Padre, vscì fuori del tutto guarito. Vn' altra volta, che l' istesso Signore haueua vn grandissimo dolore in vn braccio, e si raccomandò a' meriti di Fra Francesco, risanò incontanente.

40 La Signora Donna Claudia di Sersenasco, ritrouandosi in letto

con dolori estremi, implorò l'aiuto di questo Padre, e subito fù liberata da' dolori. La Signora Franca Felice di Torino, hauendo patito per trè mesi continui tanti dolori in vn braccio, che non lo poteua muouere, vna sua figlia fece voto di far dire vna Messa nella Cappella, ou' è sepolto il Padre, e d' indi à due, ò trè giorni guarì la madre, & andò alla Chiesa à compire il voto. Vna donna del Borgo del Pò à Torino, che patiua gran debolezza di stomaco: vna Gentildonna sorella del Conte di Fiano, che haueua vn cancro in vn braccio. Il Signor Gio. Battista Cassola da Villafranca d'Asti, aggrauato vna volta da febbre continua, & vn' altra da dolori estremi: il Gabelliere del sale di Torino addolorato dalla podagra: tutti questi guarirono con essersi raccomandati a' meriti di Fra Francesco.

Vn' huomo di Riuoli essendo alla Madonna di Campagna, gli vennero certi dolori tanto intensi, che pensaua di morire. Ne potendo stare in piedi, andò strisciandosi alla meglio, che poteua al sepolcro di Fra Francesco, oue disse trè volte il Pater, e l'Aue Maria, e subito fù liberato dal dolore.

La moglie d'Eustachio Giaueno, hauendo il marito infermo à morte, fece voto à questo Beato Padre d'andare noue giorni à visitare il suo sepolcro, se gli otteneua da Dio la sanità, e subito le guarì. Similmente vna Gentildonna di Torino, la quale staua spirando per hauere la creatura morta nel ventre; raccomandatasi al di lui aiuto, partorì la creatura, e restò libera dal pericolo della morte. 41

Vn figlio d'età di dodici anni in circa, detto Gio. Michele Gabaleone, essendo pericoloso di morte per hauere male di punta, e febbre continua, fece voto d'andare à visitare il sepolcro di Fra Francesco, e dire cinque Pater noster, e cinque Aue Marie, & in pochi giorni fù guarito. Bianca Maria, sorella dell'istesso, ch'era aggrauata da certo dolore, si raccomandò anch' essa all'intercessione dell'huomo di Dio, e guarì. 42

Donna Olimpia Marchesa di Canelli, haueua vn figliuolino così maleficiato, che non se gli vedeua altro che pelle, & ossa. Fece voto di far dire vna Messa alla soddetta sepoltura, & il fanciullo risanò tanto perfettamente, ch'era cosa di stupore il vederlo così bello, e grasso. 43

Il Conte Alfonso di Neuiglie, de' Marchesi di Busca, douendo essere tortuato la seconda volta per l'imputatione di certo delitto, si pose trà la calzetta, e la gamba vn poco dell'habito di Fra Francesco, ne solo non sentì dolore alcuno, ma di più gli parue, che vna mezz' hora di corda passasse in vn momento. 44

Fra Gregorio del Mondouì, Sacerdote Cappuccino, ritrouandosi aggrauato da febbre, dolori, & altre infermità, si raccomandò à Fra Francesco, e subito addormentatosi si suegliò d'indi à 45

poco,

poco, e si ritrouò libero affatto.

46 Fra Alessandro da Chieri nostro Sacerdote essendo assalito da vn gran dolore in vn fianco, fece voto d'andare alla sepoltura del suddetto Padre: e come prima hebbe compito il voto risanò compitamente. Si dice, che operasse molti altri miracoli, i quali si tralasciano per non hauere quella autentichezza, che hanno questi quì raccontati.

Di Fra Cherubino di Castel San Pietro Sacerdote.

47 L'Ottauo è Fra Cherubino da Castel San Pietro nella Romagna Prouincia di Bologna Sacerdote, il quale hauendo conseruato anco nel secolo l'innocenza, entrato che fù poi nella Religione, pareua vn vero Israelita, puro, semplice, senz'alcuna doppiezza; e così bene possedeua questa simplicità di mente, che non sapendo sospettare male d'alcuno, si persuadeua fermamente, che ne' suoi fratelli non si potesse ritrouare macchia di colpa veruna. Sopra questo fondamento innalzò in maniera la fabbrica d'ogni virtù, che l'ammirauano tutti, e conosceuano benissimo, che quella lui simplicità non era tanto dono di natura quanto acquisto di vera perfettione. Era così auaro nel custodire il tesoro della santa pouertà, che raccoglieua come gemme pretiose tutti que' pezzetti di panno, di cuoio, e di filo, e tutti i piccioli legnetti, quali ritrouaua per il Conuento. Oltre l'oratione comune, à cui conueniua con ogni diligenza, oraua trè, e quattr'hore nella cella, particolarmente di notte, donando il suo cuore all'amorosa contemplatione de' diuini misteri, nella quale il Signore gli concedeua tanta luce di celeste sapienza, che preuedeua le cose future, e penetraua i segreti de' cuori, come si fà manifesto per gli esempi che sieguono.

Risplende in lui marauigliosamente la simplicità.

48 Nella Città di Forlì entrato nella casa d'vna certa Antonia Scalpellina, che haueua partorito vn bambino, lo prese nelle braccia, e facendogli carezze, volendo accennare, che in breue sarebbe morto gli disse: in Paradiso, bel figlio, in Paradiso. Ne furono vane queste sue parole, percioche l'istessa notte morì alla terra, per viuere eternamente al Cielo.

E' dotato di spirito profetico.

49 Il Signor Bartolomeo Angelieri da Forlì essendosi trattenuto qualche tempo nella Città di Rieti alla seruitù di Monsignor Bardi Gouernatore del luogo, haueua speso gran quantità di danari in amori disonesti, senza che ciò si sapesse nella sua Patria. Come poi fù ritornato à casa, vn giorno, che F. Cherubino andò a visitarlo, dopò d'hauerlo salutato, & abbracciato caritatiuamente; gli disse: Signor Bartolomeo mio sin'hora hauete imitato il figlio prodigo:

da quà auanti piacendo al Signore rappresentarete altro personaggio migliore. Il Padre del giouine, che si ritrouò presente à queste parole non intese il loro sentimento; ma l'istesso figlio d'indi à qualche tempo hauendo cangiato vita, & emendato in meglio i costumi, confessò il suo peccato al Padre, e tutti conobbero la gratia, che haueua concesso il Signore al suo Seruo per conoscere le cose occulte.

Vna giouinetta da Forlì chiamata Giulia Giusella si dilettaua di leggere libri di caualleria, ma così di nascosto, che ne anche lo sapeuano quelli di casa; quando vn giorno parlando con F. Cherubino, lo pregò, che le volesse dare qualche libro Spirituale. Ed egli: che volete voi fare d'vn libro spirituale, se tutto il giorno hauete per le mani libri, che trattano d'amori profani? Si stupì ella al sentirsi dire questo, e s'arrossì insieme; e conosciuto per proua, che l'huomo di Dio penetraua le cose occulte, diede bando a' libri profani, & attese poi solamente alla lettione de' spirituali. Nell'istessa maniera conobbe, che vna certa donna, alla quale haueua dimandato della farina, mal volontieri gliele daua. 50

Risana diuersi infermi co'l segno della S. Croce.

Operò similmente diuersi miracoli, co' quali volle il Signore attestare la santità di questo suo Seruo. Co'l segno della Croce guarì dalla febbre, e da deliquio di cuore Margarita da Forlì moglie di Giouanni Botarga, la quale già gran tempo ne patiua, & vn fanciullo figlio dell'istessa, ch'era infermo à morte. 51

Liuia Guisella haueua di già riceuuto l'estrema vntione, ne altro s'aspettaua eccetto che d'hora in hora spirasse l'anima. S'accostò in questo tempo F. Cherubino alla moribonda, e dopo l'hauere fatto alquanto d'oratione, le diede egli stesso vn ouo da bere; e beuutolo cominciò à mitigarsi la fierezza del male in virtù dell'oratione di questo Seruo di Cristo, e guarì in così breue tempo, che n'hebbero à stupire i Medici.

Vna figlia di questa per nome Giulia era così tormentata da' dolori matricali, che contratte tutte le membra gittaua spuma dalla bocca. Andò à visitarla F. Cherubino, e postale al collo vna cartuccia, nella quale erano scritte quelle parole dell'Euangelo, *Super agros manus imponent, & bene habebunt*, & il nome del P. S. Francesco, la risanò tanto perfettamente, che più non fù trauagliata da simili dolori. 52

Marc. 16. 18.

Mentre andaua cercando elemosina per la Città di Forlì, andò a casa del Signor Lodouico Angelieri, e vi trouò vna Serua così grauemente inferma, ch'era abbandonata da' Medici. Volle visitarla, e leggerle sopra l'Euangelo del Centurione: e letto che l'hebbe cominciò la moribonda à respirare alquanto, come se si sentisse alleggerire dal male, & in breuissimo tempo acquistò l'intiera salute. Risanò 53

sanò parimente vn fanciullo idropico, leggendogli l'Euangelo dell' Idropico risanato da Cristo: & il Padre di questo fanciullo, ch'era infermo, con solamente fargli il segno della Croce. E Lodouico Porci da Forlì da vna graue indispositione di stomaco, la quale hauendolo già trauagliato quattr'anni continui, era al parer de' Medici diuenuta incurabile: il quale prese miglioramento subito che Fra Cherubino gli lesse l'Euangelo del Centurione, e d'indi à poco tempo guarì del tutto.

54 Con questi, & altri diuersi miracoli honorò il Signore la santità del suo Seruo, e volle ancora con altra più segnalata gratia fauorirlo nell'vltimo della lui vita. Essendosi infermato à morte nel Conuento di Forlì, gli apparue vna gran schiera di Demonij in forme horribili per mettergli spauento. Ma egli senza punto temere: cosi dunque scelerati (disse loro) pensate di sgomentarmi con le vostre squadre infernali? non hò timore di voi, ne di tutto l'inferno, perche siamo quà tanti soldati di Cristo, che in nulla temiamo i vostri sforzi. Ciò detto prese l'aspersorio, e gittò contro di essi dell'acqua santa, e li fece fuggire. Ne molto dopo vide entrare nella cella il Signore sotto sembiante d'vn bellissimo fanciullino, che lo ricreò marauigliosamente con la sua diuina presenza nel qual tempo ritornando il compagno, ch'era absente vdì, che il Seruo di Cristo come alienato da se stesso non diceua altro che queste parole: o bambino diuino come sei bello: o fanciullino celeste, come sei gratioso, & in questa così dolce vista, ch'era come vn saggio della gloria del Paradiso, si tolse al Mondo per andar'à godere le beate Sedie del Cielo.

Vede nella morte il Signore in forma di fanciullino.

55 Dopo morte gli diuenne la faccia così bella, che pareua quella d'vn'Angelo, e tanto fù il concorso del Popolo, quando si seppe per la Città il suo passaggio, che correuano tutti à gara, e gli tagliarono l'habito sin'à mezza gamba, e l'hauerebbono lasciato nudo, se i Frati non l'hauessero vietato. La Signora Flaminia Angelieri Gentildonna di Forlì patiua dolori così intensi in tutto il corpo, che i Medici dubitauano della lei vita. Le fù detto, che mandasse à casa di Bernardino Zauli à pigliare la corda, della quale si cingeua F. Cherubino. Hauuta la corda, e cintasi con essa, incominciarono subito à cessarle i dolori, ne più le ritornarono.

56 Elisabetta Carrera hauendo vn suo Nipote, che patiua grandissimo dolore di testa, gli pose sopra il capo vn Crocifisso di bronzo, che portaua F. Cherubino, con che restò sano in modo, che non ne patì più in alcun tempo.

Vita di F. Stefano da S. Angelo in Vado Sacerdote.

L'Vltimo di quelli, la cui vita si registri distintamente nel corso dell'anno presente, Illustrissimo per santità di vita, e miracoli è Fra Stefano da S. Angelo in Vado Sacerdote; il quale nato dell'honorata famiglia de' Beuilacqua, fù ne' più teneri anni preuenuto in maniera dalle benedittioni diuine, che sin dall'età fanciullesca diuenuto maggiore di se stesso, e de gli anni rauuolgeua nella mente cose serie; e non sapendo ancora discernere frà il bene, & il male, ne essendo per anco capace delle cose diuine, eleggeua nondimeno ciò, ch'era il meglio, e l'ottimo all'anima, e si vedeua tanto affettionato alle cose sagre, che pareua nato per esse. Arriuato all'adolescenza, diceua souente, ch'egli haueua da viuere, e da morire ne' Cappuccini. Quindi per dimostrarsi anco nel Secolo vno di essi quanto all'animo, alla vita, e (quello più importa) alla diuina vocatione, si era fabbricato la solitudine in vna colombaia della casa, oue facendo cotidianameute oratione auanti vn Crocifisso, si disciplinaua parimente ogni giorno, per sentire in se vna particella de' dolori patiti dal suo Signore. In questi preludi di pietà e diuotione consumata la maggior parte dell'adolescenza, toccato già il diciottesimo anno dell'età sua, fù riceuuto alla Religione, e mandato à fare il nouitiato à Iesi sotto la cura di Fra Girolamo, ò Giulio dalla Pedona. Sono marauigliosi gli esempi d'vbbidienza, e di patienza, che si raccontano di questo diuoto giouane l'anno del nouitiato; percioche essendo simplicissimo, pigliaua il maestro occasione da qualche errore, che commettesse per inauertenza di riprenderlo seueramente, e di fingersi adirato contro di lui, e gli daua per penitenza d'essere sepellito viuo. Ordinaua in tanto ad altri Frati, che facessero la fossa, e lo sotterrassero. Faceuano i Frati come vn gran solco, e poi destramente velo coricauano, e gli cominciauano à gittare la terra sopra i piedi sin'alla cintura. Altri intanto andauano dal Maestro, & inginocchiatisigli auanti, lo pregauano à perdonargli: & il Maestro mostraua da principio di non volere, e poi d'arrendersi alle loro preghiere, & in questa penitenza si portaua il patiente con tanta piaceuolezza, che non daua mai alcun segno di turbatione come se non fosse egli quello, che patisse. E ciò faceua il Maestro per affinarlo nella patienza, e nell'vbbidienza, e per ammaestrare con l'esempio di questo gli altri giouani, quanto humili, patienti, vbbidienti, e rassegnati douessero essere nel volere de' loro Superiori. Finalmente essercitato in ogni genere di virtù come poi hebbe fatto la 57

Mostra segni marauigliosi d'vbbidienza, e di patienza.

pro-

professione, vi fabbricò sopra vna macchina così eccelsa di perfettione euangelica, che la sua vita s'accostaua più alla celeste, che all'humana.

58 Percioche risplendeuano in quest'huomo di Paradiso tanti raggi di virtù soprahumane, che chiunque fissaua in esso gli sguardi, vi miraua come vn corpo luminoso perfettamente, in cui ogni virtù in grado eminente vibrasse vn marauiglioso splendore. Il Capo di questo corpo era vna profondissima humiltà, fondamento, e maestra di tutte l'altre perfettioni: gli occhi risplendenti erano vna celeste sapienza, con cui trascendendo le cose humane, arriuaua alla cognitione delle diuine: le orecchie la semplice, e pura vbbidienza ad ogni minimo cenno de' suoi Prelati: la lingua la taciturnità, che mai sfuggiua in vna parola dannosa, ouero otiosa: la bocca il ricetto dell'astinenza moderata da tal legge di temperanza, che digiunando rigorosamente, cuopriua nondimeno il digiuno co'l mangiare qualche poco ogni giorno. Vi si scorgeua il petto d'vna inuitta costanza, che non temeua d'intraprendere qualunque più difficile impresa, che fosse virtuosa: e le spalle prominenti della patienza per sopportare tutti gl'incontri più auuersi della sinistra fortuna: le mani faticose d'vn continuo esercitio d'opere buone, che non ammetteua mai otio in alcun tempo. Vi si vedeuano i lombi d'vna candida pudicitia, custodita illibatamente in quel modo, che portata l'haueua dal ventre materno: Le coscie dell'austerità, e della pouertà così intiere, che nello spatio di trenta otto anni non consumò più di trè habiti, ne volle mai hauere à suo vso se non quanto gli era necessario ad vn graue, e quasi estremo bisogno; onde spogliato di tutti gli affetti della terra, poteua dire nella morte. Ignudo vscij à vagheggiare la luce di questo Mondo: ignudo seguij la carriera del Crocifisso: e parimente ignudo ritornerò a quel Signore, che mi produsse dal nulla. Le ginocchia di questo corpo erano il continuo studio dell'oratione, nella quale s'esercitaua tanto assiduamente, che gli mancaua il tempo per orare: & à queste essendo congiunte le gambe dell'interna compuntione, spargeua tante lagrime nell'oratione, che anche dopo di essa difficilmente le poteua trattenere. Con l'vno, e con l'altro piede della carità si sentiua portare, e rapire con tanta veemenza d'amore in Dio, e nel prossimo, che si come non sentiua maggior diletto, che di patire per quello afflittioni, e dolori, onde a questo fine stuzzicaua tal volta l'api, e le vespe, accioche lo pungessero: così amaua questi con tanta tenerezza, che desideraua di spendere fin'all'vltima goccia di sangue, per seruire à tutti, massime à gl'infermi, e per soccorrere i pouerelli.

Si raccontano le molte virtù del Seruo del Signore.

59 Da questo corpo così ben'organizato di virtù, dal quale vsciuano

i raggi di tante perfettioni, incominciarono parimente à diffunderſi gli ſplendori de' miracoli, i quali faceuano vie più riſplendere la ſantità della vita: ſe bene pochi ne ritrouiamo regiſtrati ne' manuſcritti in riguardo a' molti, che ſono ſtati traſcurati dalla penna degli Scrittori.

Opera per virtù diuina diuerſi miracoli.

Nel Conuento di Gradara, Caſtello del Ducato d'Vrbino ritrouandoſi vn noſtro Frate infermo, al quale haueua il Medico ordinato, che ſi deſſe vn Tordo, non ſapeua l'infermiere come fare ad hauerlo, maſſime che nel Caſtello v'erano pochi vccellatori. Mentre Fra Stefano accompagnaua alquanto fuori del Conuento il Medico, e lo Speciale, ch'era venuto in ſua compagnia, vide calare vn tordo per l'aria, il quale ſi posò nella piazza vicino al pediſtallo della Croce. Gli andò incontro per pigliarlo, nè punto ſi moſſe l'vccello, ma ſi laſciò prendere con gran marauiglia del Medico, e dell'altro, i quali veduto, che il tordo non era ferito, ne haueua alcun'altro impedimento, per cui non ſi foſſe potuto leuare à volo, giudicarono fermamente, che foſſe vn miracolo del Signore, coſi per ſouuenire al biſogno dell'infermo, come per dimoſtrare la ſantità del ſuo Seruo. 60

Andando vn giorno à Norſia, paſsò per il Caſtello di Monte Monaco, e fù riceuuto nella ſua caſa da Pietro Paolo Capotoſto, noſtro amoreuole, la cui moglie era in grandiſſimo trauaglio, per cagione, ch'eſſendole venuto meno il latte, non ſapeua come allattare vn fanciullino, che haueua. Ciò inteſo da Fra Stefano l'eſortò à confidare nella benignità del Signore, e poi le fece vn ſegno di Croce ſopra le mammelle, e ſubito le venne il latte abbondantemente. L'iſteſſo fece con Madonna Laura Silentij da Ciuità nuoua, la quale patendo di latte, ſi fece benedire da Fra Stefano, e le crebbe tanto, che non capiua nelle poppe. 61

Riſana molti infermi co'l ſegno della ſanta Croce.

Viſitando la Signora Palacina Feretti Gentildonna Anconitana aggrauata dalla febbre, le fece il ſegno della Croce ſopra la fronte, e le diede vn nome di Gesù, e ſubito la riſanò.

Geria de' Guidoni, moglie di Pietro di Monte dell'Olmo fù trauagliata da doglie grandiſſime più di trè anni: nel qual tempo per la grauezza del male non ſi poteua muouere dal letto, ne le giouauano gli humani rimedij. Sentendo ella in tanto lodare la ſantità di queſto Padre, lo fece chiamare, e raccontatagli la ſua infermità, lo pregò à volerle fare alcuni ſegni di croce ſopra la vita. La compiacque il diuoto Religioſo, e ſubito la donna preſe gran miglioramento, & in breue guarì, ne mai più patì ſimili dolori, benche ſopraiueſſe molti anni. 62

Bradamante moglie d'Andrea da Monte dell'Olmo era già per vn'anno caduta in vna coſi graue infermità, che ne anco i Medici la 63

ſape-

sapeuano conoscere, ne medicare, onde la misera s'incamminaua alla morte. Dimorando in questo tempo Fra Stefano di Famiglia nel Conuento di Monte dell'Olmo, e concorrendo da lui molte persone per essere benedette, vi fù condotta anco l'inferma, se bene già ridotta à tal termine, che molti dubitauano non douesse morire per strada, per essere il luogo lontano vn grosso miglio. Arriuata al Conuento, fecero i suoi chiamare Fra Stefano, e gli raccontarono il gran male, che patiua la pouerella, e lo pregarono, che la volesse aiutare con le sue preghiere appresso il Signore. Fece egli prima alquanto d'oratione, e poi la benedisse con alcuni segni di Croce, co' quali la risanò tanto intieramente, che ritornò à casa da se stessa, e camminaua così velocemente, che le compagne appena le poteuano tenere dietro.

64 Luca della Terra di Montecosro, essendo paralitico da vna parte, gli fece Fra Stefano alcuni segni di Croce da alto fin' à basso, e lo guarì del tutto.

65 Fra Giouanni da Macerata laico, era così aggrauato da febbre terzana doppia continua, e da vna passione di stomaco, per cui non poteua ritrouare requie, che gli pareua di morire. Ma hauendo gran fede ne' meriti di Fra Stefano, lo pregò, che gli volesse mettere la mano nel luogo del dolore, e fargli sopra vn segno di Croce. Lo fece il Seruo di Christo, e l'infermo si sentì subito guarito da quella passione di cuore, e d'indi à due giorni risanò parimente dalla terzana.

66 Arriuato à trentotto anni di Religione, cinquantacinque d'età s'infermò di punta in Macerata, nel qual tempo predisse il giorno, e l'hora della sua morte, & attese ad vnire con ogni maggior' affetto il suo cuore à Dio. Pregò i Frati, che non s'affaticassero tanto nel vegliarlo, perche non era giunto ancora il termine della sua vita, e l'istesso fece con quelli, che gli voleuano raccomandare l'anima conforme al consueto della Chiesa. Venuto il Sabbato seguente dopo mezzo giorno disse; ecco, che s'auuicina il fine della mia vita; & all'hora solamente stendendosi nel letto, perche fin' à quel tempo haueua quasi sempre voluto recitare in ginocchio le sue diuotioni, si fece dare la raccomandatione dell'anima. Et in questo mentre dimostrando nella faccia alcuni segni d'allegrezza, gli addimandò Fra Felice dalla Pedona, se godesse di qualche celeste visione. Rispose egli di sì, ma ch'erano così profondi i Misteri, quali vedeua, che non poteuano spiegarsi da lingua humana. Finita la raccomandatione dell'anima nel dire i Frati di quelle parole: *Subuenite Sancti Dei: occurrite Angeli Domini*: aprì quietamente la bocca senza mutarsi punto nel volto, e solleuati gli occhi al Cielo spirò soauemente l'anima, e dopo morte gli diuenne la carne così molle, e palpabile, che pareua ancor viua.

Predice a' Frati il giorno della sua morte.

Dopo

L'Ann. Di Xpo.	Di Clem. VIII.	Di Rodol. 2. Imp.	Della Relig.
1603.	12.	27.	79.

Dopo alcuni giorni apparue risplendentissimo di gloria à Fra Dionigi da Sant'Angelo in Vado Predicatore, che più volte era stato Guardiano, e Diffinitore nella Prouincia della Marca, e l'auuisò, che d'indi auanti lasciasse di più hauer cura di Frati, & attendesse allo spirito, che così facendo sarebbe stato più caro al Signore. 67

D' altri huomini illustri in virtù, e santità di vita.

Fiorirono ancora altri huomini illustri in diuerse Prouincie, la vita de' quali non deue essere sepolta nelle tenebre del silentio. Nell'istessa Prouincia della Marca Fra Gio. Battista da S. Agata Sacerdote, il quale dal Monastero del B. Pietro Pisano passò ne' Cappuccini, fù lungo tempo Maestro di Nouitij. Con gli esempi della vita appostolica irradiò i fondamenti della Religione nella Francia. Predisse cinque anni auanti il giorno della sua morte, e terminò la vita nel Conuento di Mont'alboto con gran fama di santità. Fra Giouanni da Sarnano laico, allieuo dell'istessa Prouincia, fù Religioso d'incredibile patienza, e la dimostrò nel sofferire gli acerbissimi dolori della podagra, da' quali fù trauagliato per molti anni. Risplendè ancora d'altre molte virtù. Predisse il giorno della sua morte, e morì in Macerata. Il Cuciniere di questo Conuento, che patiua vna tale enfiagione ne' piedi, che gli proibiua il poter camminare, toccò il benedetto corpo con vno de' piedi, e subito gli suanì quel tumore. Fra Angelo da Montecoruino Sacerdote, è molto lodato nella Prouincia della Basilicata per huomo di gran santità. Hebbe qualche tempo cura de' Nouitij. Era assiduo nell'oratione, nella quale il Signore lo fauoriua con estasi, & eccessi mentali: e nell'orare fù veduto tal volta circondato da celeste splendore. Predisse, che sarebbe guarito vn fanciullo, il quale era dato per ispedito da' Medici: & che il Vescouo di Salerno sarebbe morto il tal tempo. Morì santamente nel Signore, e dopo morte gli diuenne la carne tenera, e molle. 68

Nella Prouincia di Milano si celebra la memoria di due huomini insigni. Il primo è Fra Dionigi da Milano Sacerdote, della nobil famiglia Pusterla. Fù diuotissimo, e patientissimo Religioso: dotato di tanta prudenza, e soauità di discorso, che metteua pace frà persone di qualità, le quali si rendeuano prima difficili ad aggiustarsi, & induceua molti à confessarsi, i quali erano immersi ne' vitij. Fece vn segno di Croce co'l legno del Padre San Francesco sopra vn figlio del Medico di Canobbio, e lo guarì subito. Morì nel nostro luogo della Concettione di Milano, e prima di morire l'andarono à visitare il Cardinale Borromeo, & il Conte di Fuentes Gouernatore di Milano, il quale volle per diuotione l'habito del Padre, e lo conseruò 69

con

con gran riuerenza in vna cassa di veluto. Il secondo è Fra Peregrino da Porza laico, huomo di gran spirito d'oratione, di cui si racconta, che facendo la Cucina à Varese, essendosi trattenuto tutta la mattina della solennità dell'Assunta nella Chiesa, si scordò d'apparecchiare il pranso per la Famiglia. Auuedutosene poi si raccomandò caldamente alla Vergine, e s'inuiò alla cucina per apparecchiare qualche cosa al meglio che sapeua: ma nell'istesso tempo comparue alla porta vn'Angelo in forma di giouinetto con vn gran cesto pieno di viuande cotte, e ben' acconcie. Risplendè in molte virtù, e passò al Signore nel nostro luogo di Cardano.

Similmente dalla Prouincia di Brescia vscirono quest'anno trè huo-
70 mini insigni in virtù. Il primo è F. Apollonio da Brescia Sacerdote dell'Illustre Famiglia Porcellaghi, il quale hauendo con molta prudenza, e simplicità di costumi, e lode d'ogni virtù esercitato molte dignità, e carichi nell'Ordine di Guardiano, Prouinciale, Diffinitore Generale, e Vicario Generale di tutta la Religione, per la morte di Fra Giacomo dal Mercato Saracino, dopo molte gloriose fatiche fatte à beneficio della Riforma, morì in Brescia, & andò à riceuerne la mercede. E dopo morte gli diuenne la carne tenera, e palpabile. Il secondo è Fra Eugenio da Valcamonica Sacerdote, diuotissimo della Madre del Signore, e virtuosissimo in ogni genere di virtù. Vna volta, che gli apparue questa beatissima Reina, gli promise, che hauerebbe da lei ottenuto tutto ciò, che le hauesse addimandato. Facendo oratione per vn febbricitante, e segnandolo in fronte co'l segno della santa Croce, lo guarì. S'ammalò à morte in Salò, & iui con bocca ridente, e con gli occhi fissi in vna diuota immagine della Reina de' Cieli, rese il suo spirito al Signore. Il terzo è Fra Paolino da Clusone Sacerdote, il quale visse nell'Ordine vna vita marauigliosa adorna di tutte quelle virtù, le quali solleuano il Religioso allo stato dell'Euangelica perfettione. Morì nel Conuento di Crema, & vno, che patiua di scrofole, toccando il lui corpo, ne restò libero.

71 La Prouincia d'Otranto celebra meritamente come degno di molta lode Fra Buonauentura da Lecce Sacerdote, perche fù huomo di tanta astinenza, che digiunaua quasi ogni giorno, e due giorni della settimana in pane, & acqua. Guarì la Suocera di Portia Guarini inferma in vn braccio co'l toccargliele solamente. Prediſſe il giorno della sua morte, e morì in Otranto: e portato il corpo nella Chiesa andò la sopranominata Portia à riuerirlo, la quale patiua vn graue dolore nelle spalle, e toccatasi il luogo della doglia con vn braccio del defunto incominciò à mitigarsele, & il giorno seguente guarì del tutto. E ancora fama comune, che i pezzetti dell'habito, che gli furono tagliati dopo morte, conferirono la sanità à molti infermi.

Nella Prouincia di Sant' Angelo è celebre nell'austerità della vi-

ta,

ta, nel feruore dell'oratione, e nel zelo della carità Fra Gherardo Veneto Sacerdote, il quale frà l'altre astinenze praticaua questa ancora, che non gustaua alcun cibo dalla feria quinta in Cena Domini fin'al giorno di Pasqua. Fù fauorito da Dio con eccessi mentali, i quali tal volta gli durauano quattr'hore intiere. Era così diuoto dell'Immacolata Concettione della Beatissima Vergine, che per difesa di essa si esebì vna volta d'entrare in vna fiamma ardente senza patirne alcun danno. Ricco di meriti morì in Lucerra di Puglia, & andò à godere il Cielo.

Nella Prouincia di Fiandra viue ancora la benedetta memoria di Fra Anastasio d'Anuersa laico, il quale fù dotato di tanta purità di mente, & innocenza di vita, che vide più volte il Signore, che sotto sembiante d'vn bellissimo fanciullino sedeua sopra l'Altare. Seruì à gli appestati nella Città di Gand, e colto anch'egli dalla peste, consumò la vita frà le fiamme di questo martirio di carità. Fra Giouanni Euangelista da Melchi Sacerdote dell'istessa Prouincia, fù Religioso ornatissimo d'ogni virtù, d'humiltà in particolare, e di carità, onde morì anch'egli nell'istesso seruigio de gli appestati, e prima di morire predisse la sua morte. Fra Gregorio da Bruscelles Sacerdote della medesima Prouincia, essendo prima banchiere si fece Cappuccino. Attese allo studio d'ogni virtù, massime à quello dell'oratione, nella quale era spesse volte fauorito dal Signore con estasi diuine; e questo ancora morì seruendo à gli infetti. 72

Fra Giouanni d'Alarcone, del quale si è fatta mentione di sopra, dopo d'hauere con la sua molta prudenza fondata l'vna, e l'altra Prouincia di Valenza, e d'Aragona, e con preclarissimi esempi di virtù illustrato il corso della vita nella Religione, predisse alcune cose con spirito profetico, le quali poi auuennero nel modo, ch'erano state da lui predette, e frà queste anco il giorno della morte, e morì con gran fama di santità nel Conuento del Monte Caluario di Barcellona, oue fù honorata la sua sepoltura da gran frequenza di popolo, tanto più che dopo due anni di morte si ritrouò il corpo intiero per ogni parte. 73

I Manuscritti della Prouincia di Genoua fanno honorata mentione di due soggetti di virtù commendabili. Il primo è F. Girolamo da S. Marzano Predicatore, il quale fù così eminente nella prudenza, e nell'integrità della vita che conseguì le prime dignità della sua Prouincia. Predicando con gran feruore di spirito à Carmagnola Terra del Marchesato di Saluzzo, fù assalito da infermità mortale, e quattro giorni prima di morire hebbe à combattere alla gagliarda con il Demonio; nel quale combattimento implorando affettuosamente il diuino aiuto, sentì vna voce, che gli disse: Girolamo non temere, che hormai il Demonio ti cede: e dall'hora 74

co-

cominciò a godere gran quiete, e tranquillità d'animo, e prima di morire gli apparuero la Santissima Vergine il P. S. Francesco, & altri Santi suoi diuoti. L'altro è F. Basilio da Genoua Chierico, il quale fù dotato di tanta innocenza di vita, che infermatosi à morte appena fatta la professione, gli apparue vn Coro di Vergini, che lo consolarono con parole celesti, e gli riuelarono il giorno, nel quale sarebbe morto. Così ch'era entrato nella Religione fregiato del dono della virginità, partì da questo Mondo il giorno prefisso, & andò à godere di Dio in compagnia de' Vergini.

75 La Prouincia di Napoli celebra le lodi del suo F. Antonio da Petramolara Sacerdote, e Predicatore, il quale hauendo gouernato quella Prouincia con molta prudenza, zelo di religiosa osseruanza, & esemplarità di costumi, fù honorato dal Signore con il dono de' miracoli, onde co'l segno della Santa Croce guarì il figlio d'Alessandro Vecchi, la cui salute era disperata da' Medici. Morì nel Conuento dell'Immacolata Concettione, lasciando dietro di se gran desiderio della sua persona.

76 Vicenza Oda Vergine Napolitana hauendo riempita la Città di Napoli della soaue fragranza delle sue virtù, volò l'anno presente nelle braccia del celeste sposo. Non essendo questa diuotissima Vergine potuta entrare nelle Cappuccine di Santa Chiara per le contìnue indispositioni, e debolezza, che patiua, si vestì per sua diuotione l'habito loro, e lo portò fin'alla morte. La vita, le virtù, le visioni, le riuelationi, e tutti gli altri doni celesti, de' quali questa Serua di Cristo fù à larga mano arricchita dal suo Signore, si possono vedere nel libretto composto da Don Antonio Caracciolo Chierico Regolare, di cui ancora è il seguente Epitafio, che si legge intagliato nella pietra della di lei sepoltura. *Vincentia de Oda Virgo Neapolitana apud Clericos Regulares in Æde sanctorum Apostolorum sanctis moribus instituta; innocentia, humilitate, charitate, cælestium rerum contemplatione insignis; Dæmonum, & diutinæ ægritudinis vexationibus ingenti virtute superatis euolauit in Cælum quarto Nonas Octobris 1603. vixit annos 38. Menses tres, dies vigintiquinque.*

77 Nelle Cappuccine di Roma viue tuttauia e fiorisce la memoria di Suor Gregoria Romana, la quale frà l'altre virtù hebbe tanto spirito d'vbbidienza, che addolorata, e come paralitica in tutte le membra, essendo già stata in letto tredici anni senza potersi mai leuare da esso; vn giorno che scherzando le disse l'Abbadessa, che prestamente si leuasse, & andasse à chiudere l'vscio dell'infermaria, fece subito quanto le fù comandato, come se non hauesse alcun male; e poi ritornata sù la lettiera vi stette fin tanto che passò al Signore. Con vn'altro esempio ancora ci si fà manifesta la virtù della perfetta vbbidienza di questa Serua del Signore;

pero-

peroche hauendo preso l'oglio Santo, e stando per spirare di punto in punto, vn nostro Frate, che haueua cura all'hora del Monastero, e la confessaua; sapendo quanto fosse diuota di S. Gregorio, le comandò in virtù di santa vbbidienza, che aspettasse à morire il giorno del Santo, ch'era dopo trè giorni, accioche potesse da lui essere accompagnata al Paradiso. Parue, che à questo precetto respirasse la moribonda, e quasi che in suo arbitrio fosse il viuere, & il morire, differì la morte sin'à quel giorno, e con la scorta della santa vbbidienza salì al Paradiso.

D'alcuni casi memorabili occorsi quest'anno.

Alcuni, che si burlano del Popolo, che gridaua misericordia, sono castigati da Dio con pena di forca.

VN nostro Predicatore, che predicaua quest'anno ad Imola, hauendo in vna sua predica eccitata gran compuntione nell'vdienza, incominciò il Popolo à gridare misericordia. Ritrouandosi presenti à questo fatto trè giouani dissoluti, i quali non haueuano ne timore di Dio, ne dolore de' peccati commessi, in vece d'intenerirsi, e di chiedere perdono à Dio delle lor colpe, mentre gli altri gridauano misericordia piangendo dirottamente, essi ridendo diceuano: O mezzo braccio di corda, che v'appichi tutti quanti. Ma non lasciò il Signore senza castigo vna tale insolenza; percioche aggiungendo delitti à delitti, s'accordarono insieme d'ammazzare vn mercante, per rubbargli i danari, & vccisolo furono presi dalla giustitia, e castigati con pena di forca, a cui furono attaccati con quel mezzo braccio di corda, che haueuano imprecato ad altri. 78

A Dola Città principale nel Contato di Borgogna vn Sacerdote studente di Teologia, che soleua consumare otiosamente il tempo appresso il fuoco, raccontando facetie, e scherzi da ridere, e tal'hora mormorando anco del prossimo, fù dopo morto veduto da molti stare sotto il camino: & interrogato, che cosa facesse iui, rispose, che vi patiua il suo Purgatorio per le parole otiose, e di mormoratione dette in quel luogo. L'esempio di questi pose tanto spauento ne' cuori de' Frati di quella Prouincia, che appena si trouaua chi hauesse ardire d'accostarsi al fuoco, ò d'aprire bocca, mentre si scaldaua. 79

Alcuni Frati patiscono il lor Purgatorio sotto il camino per le parole otiose, e di mormoratione iui dette.

Nella Prouincia di Bologna vna notte, che dopo Mattutino in tempo di verno, i Frati partiuano già dal fuoco, vn vecchio andò à scaldarsi dopo gli altri: ne così presto fù entrato nella Cucina, che vide come due guatari, che con alcuni restelli di ferro allargauano le bragia, & apparecchiauano da sedere per vn terzo, il quale haueua vn spiede sulle spalle, & in esso infilzato vn Frate. Hebbe tanta paura il vecchio di questo spettacolo, che voleua fuggire; ma l'vno 80

di essi lo prese per il mantello, e gli disse; conosci tu questo Frate, che vogliamo arrostire? Nò rispose il vecchio, che non lo conosco. Ed egli: questo fù vn vostro cuciniere, il quale non hauendo zelo alcuno di pouertà nel consumare la legna, hà da essere tormentato quiui in questo modo, sin tanto che habbia finito di soddisfare à Dio per la commessa colpa.

81 Nell'istessa Prouincia visitando il Vicario Prouinciale il Conuento di S. Giouanni; vn nostro Sacerdote andò nella cella d'vn Fra Egidio laico, ch'era compagno del Prouinciale, e senz'essere preceduta alcuna contesa, gli disse cosi à sangue freddo: sai fratello che vuole dire laico? altro non vuol dire che infame. A cui F. Egidio con molta piaceuolezza, e prudenza: Padre se cosi è, come voi dite, mi marauiglio, che tanto tempo dimoriate frà persone infami. Ma quanto dispiacesse al Signore l'ingiuria improntata dal Sacerdote all'honorabile stato de' nostri laici, e quanto gli fosse accetta la prudente risposta di F. Egidio, si vide da quello seguì; perche passarono pochi giorni, che il misero apostatò dall'Ordine, ne si sà per qual'altra cagione, se non che Iddio lo volle castigare del poco rispetto portato a' laici, dichiarandolo indegno di viuere frà quelli, ch'egli haueua ingiuriato con taccia d'infami, & infamando se stesso con l'apostasia, chi con la lingua haueua hauuto ardire d'infamare altri. Che questo fosse giudicio di Dio era comun parere; percioche ritornato dopo qualche tempo alla Religione, agitato dallo spirito dell'incostanza moltiplicò più volte le vscite, & appena hebbe tempo di cancellare con la santa penitenza nella morte le macchie de' disonori.

Vn Sacerdote, che dispregia i laici, è castigato da Dio.

82 Nella Prouincia di Roma vn Medico da Viterbo era cosi diligente, e sollecito nel visitare i nostri infermi, che andaua ognigiorno due volte al Conuento. Morto questo ne successe vn'altro cosi negligente nelle visite, che quasi mai si poteua hauere la sua presenza. Occorse, che andando questi vn giorno alla Villa, si vide venir' incontro il Medico morto à cauallo, come soleua quando era viuo: la cui vista se bene à prima faccia gli cagionò gran spauento, si fece nondimeno animo, e gli addimandò oue andaua. Rispose il morto. Vado a' Cappuccini, quali si come essendo viuo visitauo due volte il giorno; cosi il benignissimo Signore si compiace che hora che mi trouo nelle pene del Purgatorio, me n'esco libero due volte, & arriuo al loro Conuento à riceuere da essi altre tanta consolatione, quanta eglino ne riceueuano dalle mie visite. E perciò tu ancora, se hai senno, sij diligente nel fare loro la carità, che cosi facendo prouederai meglio a' bisogni dell'anima tua: e ciò detto disparue.

Vn Medico, che faceua la carità a' Cappuccini, riceue trà di essi refrigerio alle sue pene dopo morte.

83 Nell'istessa Prouincia hauendo i nostri fabbricieri alquanto allar-

L'Ann. Di Xpo.	Di Clem. VIII.	Di Rodol. 2. Imp.	Della Relig.
1603.	12.	27.	79.

gato il Conuento di Scandriglia, che prima era fabbricato molto poueramente, mentre vn Frate passeggiaua per l'horto, si vide camminare auanti vna donna pouerina con vna veste stracciosa. Marauigliatosi egli, che vna donna hauesse hauuto tanto ardire d'entrare nella clausura, le fece vna buona riprensione, e tentaua di cacciarla quanto prima dal Conuento. Riuoltatasi ella all'hora gli disse: Tanto tempo mi sono trattenuta famigliarmente, e domesticamente con esso voi in questo Conuento: che vol dire, che hora mi cacciate come straniera, e mostrate di non conoscermi? L'altissima pouertà son'io già tanto amica de' Cappuccini: ma pouerella me, che hora come sconosciuta sono da voi sbandita: il che detto disparue. Non potè il diuoto Frate vdire queste parole senza tenerezza di cuore, e lagrime, sapendo benissimo oue andauano à ferire. Ma piaccia à Dio, che questi lamenti della santa pouertà terminino in Conuento, e dall'horto di Scandriglia non si diffundano nel Campo di tutta la Religione con cauare le lagrime dagli occhi de' zelanti amatori di essa santa pouertà. Che perciò i Superiori deuono essere molto auuertiti, & inuigilare con ogni diligenza nell'estirpare tutti gli eccessi, & abusi, che tanto nelle fabbriche, quanto nelle vesti, nelle supellettili, e nell'vso d'ogn'altra cosa possono andare serpendo nella Religione, accioche non siano seueramente castigati da Dio, al cui orecchio sagliono le querele, & i pianti della pouertà.

La Pouertà si lamenta d'essere scacciata dal luogo di Scandriglia.

Successero similmente quest'anno molti casi miracolosi di Prouidenza cosi con i Frati, come con alcuni amoreuoli della Religione, quali si tralasciano per non tediare il Lettore. 84



De'

L'Ann. Di Xpo.	Di Clem. VIII.	Di Rodol. 2. Imp.	Della Relig.
1604	13.	28.	80.

De' progressi della Fede Cattolica nel Vallessano.



1 INcomincia l'anno di nostra salute 1604. illustrissimo così per le vittorie ottenute contro gli Eretici nel particolare delle Missioni, come per le corone acquistate da quelli, che carichi di spoglie nemiche, trionfarono valorosamente della Carne, Mondo, e Demonio nelle Campagne della Religione.

2 Il primo trionfo della Fede Cattolica ci spunta dal Vallessano, oue essendo ridotta così all'estremo, che poteua temersi il lei totale eccidio, con la sollecita diligenza de' Cappuccini fù mantenuta, e stabilita in maniera, che nell' vltima risolutione fatta quest' anno nel Consiglio generalissimo con il concorso di tutto il Popolo della Prouincia, e Signoria di Vallei furono pubblicati i seguenti Capitoli. Che tutti quelli del Paese de' Vallessani fossero tenuti di giurare pubblicamente di mantenere, e conseruare la Fede Cattolica, fin' à spargere il sangue, & à lasciare la vita per zelo di essa. Che quelli, che hauessero mandato i loro figliuoli alle scuole, ò studi d' Eretici, fossero puniti in trenta scuti la volta. Che chi hauesse mangiato carne in giorni proibiti, fosse punito similmente in trenta scuti la volta, e gli fosse tagliata vn' orecchia, e sin dalle trè hore alle cinque stesse legato alla berlina. Ma s' vn forastiere n' hauesse mangiato, fosse castigato nella vita. Che tutti i libri Eretici fossero abbruciati, e niuno potesse essere Notaio, che hauesse studiato in luoghi Eretici. Che il Segretario della Città di Sion, ch' era anco di tutto il Paese, e come vfficio di Gran Cancelliere, fosse priuato dell' vfficio, e sbandito dalla Patria, perche era capo d' Eretici. Che i Protestanti Eretici pagassero tutte le spese fatte sin' à quei tempi per le occasioni di que' romori, le quali spese ascendeuano à molte migliaia di scuti. Che tutto il trattato nella Dieta di Vespia spettante all' honore, & al bene della santa Chiesa Romana si osseruasse: questo è il miglior Capitolo d' ogn' altro, perche in quella Dieta passarono molti ponti essentiali in fauore di essa santa Chiesa Romana. Che tutti li Protestanti douessero comparire il giouedì prossimo personalmente à Vespia ad aspettare la punitione, che

Alcuni ordini pubblicati à fauore de' Cattolici contro gli Eretici.

si sarebbe data loro, quale doueuano accettare, e riceuere per gratia da' Signori eletti del Paese. Che tutti i Preti mandassero subito via le concubine. Che se i Protestanti hauessero osseruati i presenti Capitoli, i negotij sarebbono passati in pace, altrimente hauerebbono posto mano all' armi. Essendo stati proposti questi articoli nel Deceno di Leuch, il Banderale, cioè capo di militia del Deceno, ch'era vn pessimo Eretico, volle contradire; ma subito i Paesani gli saltarono al pelo per leuargli la bandiera, e priuarlo della dignità, onde fù costretto d'humiliarsi. Vna parte ancora de' Popoli di Leuch, essendo la più infetta d'Eresia, promise di venire alla Fede Cattolica tenuta da' loro antichi, cioè la Cattolica Romana.

Così felicemente passarono le cose della santa Fede in quelle parti, 3 le quali prima pareuano ridotte come all' estremo, co'l fauore primieramente di Dio, e poi con la sollecita diligenza de' Cappuccini, come appare chiaramente dalla lettera, che scriue il Vicario Generale di Sion à Fra Cherubino da Moriana nominato ne gli anni antecedenti in più luoghi, & è registrata negli Annali latini.

Vita di Fra Michele da Perpignano, Predicatore.

HOra c'accostiamo à spiegare i trionfi di quelli, che nello steccato della Religione pugnarono valorosamente contro la carne, 4 & il sangue; il primo de' quali è Fra Michele da Perpignano Predicatore; compitissimo Religioso in ogni genere di virtù. Fù Canonico nella Chiesa di San Giouanni di Perpignano, & era con la sua modestia, compositione esteriore, e diligenza nell' vfficio di tanta edificatione à tutti, che gli altri Canonici, e Beneficiati di quella Chiesa si componeuano, quando fissauano gli sguardi in lui, e quasi tutti i Principali del luogo, e molti ancora del Popolo si confessauano da esso con gran profitto dell' anime loro. Chiamato poi da Dio alla Religione, ed entrato ne' Cappuccini, accrebbe tanto le glorie della vita virtuosa scorsa nel secolo, che se gli poteua non senza ragione applicare quello dell' Ecclesiastico. *Similem illum fecit in gloria Sanctorum*; percioche nella sua vita, e ne' costumi spiccauano tutte quelle perfettioni, che maggiori si possono desiderare per il compito modello d'vn'huomo perfetto, & euangelico. Vn'animo semplice, humile, aggiustato al volere diuino, nemico d'ogni colpa: vna mente esercitata nella patienza, imperturbabile ad ogni sinistro, amatrice della santa pouertà, amica dell' vbbidienza; così gelosa dell' honestà, e della pudicitia, che gli conseruò sempre illibato il candore della virginità; habitatrice della solitudine; studiosissima dell' oratione: la moderanza de' sensi, la compositione de' costumi, il zelo

Eccl. 45. 2.

Le molte virtù dell' huomo di Dio.

della disciplina religiosa, l'ardore della carità, e tante altre virtù, che non senza gran fondamento potè dire Giouanni Alarcone, che in F. Michele si scorgeua vn perfetto ritratto del P. S. Francesco.

5 Quindi in lui deriuarono in gran copia i doni celesti, massime quello della Profetia, come si può vedere da' seguenti casi. F. Fulgentio da Sansaloni laico era così aggrauato dal male, che non poteua sopraiuiuere conforme al giudicio che ne haueuano fatto trè Medici. F. Michele, che lo confessaua, inteso il detto giudicio, andò a ritrouare l'infermo, e gli disse, che non temesse, perche non sarebbe morto di quella infermità, ma però, che hauerebbe patito altre maggiori afflittioni. Preualse la predittione di questo Seruo di Cristo al giudicio de' Medici; perche l'infermo guarì di quella infermità, e fù poi assalito dalla paralisia, che lo trauagliò sei anni continui. Ad vna sua sorella, che si pigliaua gran pensiere, per hauere trè figlie da marito, disse, che viuesse consolata, perche il Signore hauerebbe in breue proueduto al loro bisogno. E così auuenne, che due morirono, e la terza fù collocata in matrimonio senza trauaglio della madre.

E' illustrato da Dio con lo spirito della Profetia.

6 Fece gran frutto nella Città di Perpignano non meno con la predicatione, che con i preclari esempi della sua vita, & essendosi acquistato gran fama di santità morì di punta con gran cordoglio di tutti i Cittadini, ed altrettanta allegrezza de gli Angioli. Diuulgatosi per la Città il passaggio di questo diuotissimo religioso, concorse tutto il Popolo à riuerirlo, e baciarlo, e gli tagliauano tutti à gara la barba, i capegli, i pezzetti dell'habito con tanta diuotione, e riuerenza, come se già fosse dichiarato santo dal sagro Concistoro del Cielo: e l'istesso Vescouo, & i Canonici andarono à celebrargli i funerali nella nostra Chiesa. Stette il corpo trè giorni insepolto, ne mai esalò vn'odore cattiuo: & vn suo fazzoletto, che fù conseruato da vn Dottore Guglielmo, spira tuttauia vna celeste fragranza.

Passa da questa vita con gran fama di santità.

7 La Madre Serafina fondatrice delle Cappuccine di Barcellona, donna di santità conosciuta hebbe à dire più volte, che non così presto fù l'anima di questo benedetto Padre vscita dal corpo, che gli Angioli l'haueuano presa nelle loro mani, e portata al Cielo: e per dire, com'ella diceua, era salita dal letto al Paradiso: ne si crede hauerebbe ciò detto vna donna di tanto spirito, se non ne hauesse hauuto qualche riuelatione particolare. Similmente Suor'Anna Domenica Tertiaria dell'Ordine del P. S. Francesco celebre in santità nella Città di Barcellona disse di sapere per diuina riuelatione, che F. Michele godeua nel Paradiso grandissima gloria.

8 Francesca Bodetta di Perpignano Vedoua era grauemente afflitta per vna falsa impostura, onde non potendo hauere pace in se stessa,

sa, si era ancora fermamente deliberata di non volere giammai perdonare alla persona, che l'haueua infamata. Vna notte frà l'altre, che molto era trauagliata da questi pensieri, le apparue in vna nuuola risplendente F. Michele, da cui ella si confessaua quando era Canonico, e le disse: ò figlia perche aprite voi il seno del vostro cuore alla diabolica tentatione in maniera, che vogliate rendere male per male, e contracambiare con odio quelli, da' quali sete odiata? Che vi giouerà cotesta vicendeuolezza di maleuolenza, eccetto per aprirui il sentiere all'eterna perditione? Così presto dunque vi sete scordata gl'auuisi, che già vi diedi per sopportare patientemente le ingiurie per amore di Cristo vnico bene dell'anime nostre? Ritirate il piede, ò figlia, dall'incominciato cammino della dannatione: seguite le vestigia di Cristo: perdonate di cuore à quelli, che vi hanno tolto la fama, con vn'animo pronto di seruirli nelle necessità loro, quando hauessero bisogno di voi: che così facendo sarete amata teneramente dal Signore, e verrete à participare di quella gloria, ch'io godo, la quale è così grande, che non vi è occhio humano, ne intendimento, che la possa capire. Et in questo dire aprì le braccia, e lasciò sfauillare tanti raggi di gloria, che ricrearono marauigliosamente l'anima dell'afflitta donna, e l'indussero à perdonare di cuore a' suoi nemici.

Dopo morte appare ad vna Vidoua e le manifesta la sua gloria.

9 La figlia di Saluatore Comas Carpentero di Perpignano essendo inferma à morte si raccomandò all'intercessione di questo Beato Padre, & in premio della sua fede meritò, che le apparisse glorioso, e le promettesse la sanità, quale ricuperò in breue tempo. Anna Costanti figlia dell'istesso Saluatore, e moglie di Luigi Costanti essendo già abbandonata da' Medici; implorò l'aiuto di F. Michele, che poco prima era morto, e gli portaua gran diuotione, e subito venne à perdere tutti i sentimenti, e poco dopo ritornata in se vide à lato del letto il glorioso Padre in habito di Cappuccino: & incontanente incominciò à migliorare, e nel termine di pochi giorni guarì perfettamente.

Opera dopo morte alcuni miracoli.

10 La moglie d'Ignatio Prat Burges, che haueua conseruato come pretiosa reliquia vna particella dell'habito di questo Seruo del Signore, toccando con essa vna donna, ch'era inferma à morte, la guarì così presto, che tutti confessarono il miracolo operato nella moribonda per l'intercessione, e meriti di F. Michele.

11 Vn fratello del Signor Rafaele Regnes Dottore in medicina era stato ferito d'vn colpo di sasso nella testa con piaga pericolosa. Mentre staua nel letto intese la morte di F. Michele, onde pregò il Medico, che per amore di Dio andasse quanto prima al Conuento de' Cappuccini, e procurasse d'hauere qualche cosa del defunto, perche confidaua viuamente nel Signore di douer guarire per l'in-

ter-

tercessione del suo Seruo. Andò egli, e fra l'altre cose hebbe la corda di Fra Michele, della quale cintosi il ferito, diede subito segno di miglioramento, & in pochi giorni guarì del tutto.

12 Trè anni dopo la sua morte, essendo visitato il sepolcro, fù ritrouato il suo corpo così intiero, che se la carne si premeua con vn dito, ritornaua à suo luogo. Similmente le mutande così sane, che non poteuano stracciarsi con forza di braccio. Cosa, che cagionò gran marauiglia; attesoche l'humido del luogo, & il contatto de gli altri corpi doueuano hauere infracidito le mutande, e ridotto il corpo in cenere. Ma queste sono opere stupende di quel Signore, il quale si compiace di conseruare incorrotti i corpi di quelli, le cui anime vissero illibatamente, per allettare gli altri ancora à seguirne gli esempi con l'integrità della vita.

Vita di Fra Vicenzo da Scio laico.

13 SCio è vn'Isola del Mare Egeo adiacente all'Ionia, trà Samo à mezzo giorno, e Metilene à tramontana. Da questa vscì Fra Vicenzo natiuo della Città di Scio, da cui si deriua il nome à tutta l'Isola; il quale fuggito dalla Patria, per essere stata inuasa dal Turco, à Messina, entrò iui nella Religione de' Cappuccini; e si portò da soldato così valoroso nella guerra domestica contro i vitij à fauore delle virtù, le quali in lui trionfarono gloriosamente; che con il suo esempio può innanimire molti di quelli, che timidi si dimostrano, e codardi ne' combattimenti contro i nemici spirituali.

14 Dice San Giouanni Appostolo, che tutto ciò si troua nel Mondo è concupiscenza di carne, ò concupiscenza d'occhi, ò superbia di vita, ch'è vna concupiscenza maggiore dell'altre due: e questi sono i trè fortissimi dardi, co' quali combattendo lo spirito maligno tutto il Mondo, assale particolarmente i Religiosi, dicendo il Padre Sant'Agostino, *che la cupidità nostra non viene tentata eccetto che dal desiderio della carne, dalla curiosità de gli occhi, ò dall'ambitione del secolo:* e perciò contro di questi dirizzò il nouello soldato fin da principio l'armi dell'austerità della vita, della pouertà, e dell'vbbidienza, e combattè con tanto coraggio, che vinto il nemico, estinse ancora quelle saette infocate, con cui egli impiagando, accende i cuori de' miseri, e li riduce in cenere d'affetti disordinati. Tract. 2. in Can. Ioann. to. 9.

15 Fù così grande l'austerità di quest'huomo, che non contento della ruuidezza dell'habito per debellare la concupiscenza della carne, portaua sotto l'habito vn'aspro cilicio fatto di peli d'animale tagliati sù'l piede, & vna cinta sù i lombi con ponte acute di ferro, che senza leuargli la vita, l'affliggeuano del continuo con vna sorte di dolo- *L'austerità della lui vita.*

re, che poteua chiamarsi vn famigliare martirio. Dormiua parchissimamente, e con tanto disagio, che non coricandosi sù letto più molle, che sopra le nude tauole, ne valendosi di capezzale più dilicato, che d'vn legno, non si stendeua mai del tutto, ma appoggiandosi al legno, si poteua dire, che anzi facesse fuggire il sonno, che l'allettasse. Vinta con queste armi la concupiscenza della carne: non combatteua più mitemente quella de gli occhi, la quale da' desiderij de gli oggetti terreni raccoglie le sue genti, e muoue guerra crudele allo spirito.

Si raccontano le lui molte virtù.

Conciosia che abborriua tanto ogni qualunque desiderio, non che l'abbondanza delle cose, che gli pareua à bastanza, e d'auantaggio vn semplice habito, con cui cuoprirsi anco nel tempo de' maggiori freddi senza tonaca, ò mantello; rifiutaua le suole come superflue, e spogliato non meno d'affetto che di cose, più pouero di qual si voglia mendico, si stimaua in tal maniera ricchissimo, & che la pouertà fosse il più pretioso tesoro, che si potesse godere in questo Mondo. Ne essendo men rigido, & austero nel vitto, che nel vestito digiunaua tutte le Quaresime del Padre San Francesco, oltre le consuete della Religione, senza mangiare mai cosa cotta, e trè giorni di ciascuna settimana non gustaua alcun cibo. Con le squadre della santa humiltà, e della semplice vbbidienza mosse la terza guerra alla superbia della carne, la quale chiama in suo aiuto le Falangi de' vitij, e tanto le diede l'incalzo, che non solo con la volontaria sommissione dell'animo s'humiliaua a' piedi di tutti, stimandosi vn niente; ma si daua à vedere ancora tanto priuo dell'vso, non che d'ogni sentimento di proprio volere, che si valeua solamente della volontà del suo Superiore così nel fare, come nel tralasciare ogni qualunque attione: & era così veloce nell'esequire quanto gli era comandato da suoi Prelati, che stando nel luogo di Troina, e ritornato dalla cerca à ventidue hore digiuno; ritrouata vn'vbbidienza, nella quale gli era ordinato, che andasse di Famiglia à Randazzo, distante ventiquattro miglia, addimandò subito il Compagno al Guardiano, & incontanente si partì senza prendere alcun cibo, come fece ancora il giorno seguente, nel quale arriuò al Conuento: & in questo fatto volle adempire egregiamente ciò, che Cristo Nostro Signore diceua di se medesimo: *meus cibus est, vt faciam voluntatem eius, qui misit me, vt perficiam opus eius.* 16

Ioan. 4. 34.

Pareua l'oratione di questo Seruo di Cristo vn'ardente fornace giorno, e notte infiammata dalla carità diuina, che mandaua nelle parole tante scintille d'affetti di Paradiso, che accendeua nella diuotione gli animi di quelli, a' quali per occasione di cerca faceua qualche ragionamento diuoto. Finalmente essendo arriuato alla cima dell'Euangelica perfettione co'l perfettissimo amore verso Dio & il 17

Prossi-

Prossimo, non è marauiglia, che il Signore gli riuelasse i segreti de' cuori, dicendo egli in San Giouanni, *qui autem diligit me, diligetur à Patre meo: & ego diligam eum, & manifestabo ei meipsum*, e gli concedesse gratia di guarire gl'infermi, come si vede per alcuni esempi. Ioan. 14.21.

18 Ritrouandosi grauemente infermo il Signor Giuseppe Castagna della Terra di Tusa, andò la moglie per nome Angelica à raccomandarlo alle orationi di Fra Vicenzo, il quale da tutta la Terra era tenuto in gran stima di santità. Fece egli la notte oratione per l'ammalato, e poi andatolo à visitare il giorno seguente disse alla Signora, che stesse di buona voglia, perche la Maestà Diuina si compiaceua di prolungare la vita al marito, atteso il bisogno, che di lui haueua la famiglia, & in effetto frà poco si leuò di letto sano. Essendosi poi ammalato vn'altra volta, e ritornata la moglie da Fra Vicenzo, accioche pregasse Dio per lui, le disse il Seruo di Cristo, Signora, habbiate patienza, che Dio lo vuole per se; esortatelo pure, che disponga quanto prima delle cose dell'anima, e della famiglia, accioche più felicemente parta da questa vita. Ne altrimenti auuenne, perche morì nel termine di quattro giorni. L'istessa Signora hauendo vn suo figlio, per nome Giacomo, grauemente infermo, lo raccomandò all'orationi di Frà Vicenzo, & egli gli promise, che sarebbe guarito, come seguì dopo alcuni giorni. *Opera diuersi miracoli.*

19 Il Signor Giuseppe Castagna, della Terra di Tusa, essendo grauemente afflitto per vna crepatura, che patiua vn suo picciolo figliuolo, ricorse con molta fede alle orationi di Fra Vicenzo, il quale gli rispose, che il Signore l'hauerebbe consolato: e nel termine d'otto giorni guarì il fanciullo.

20 La Signora Donna Giuseppa della Terra di Tusa, Baronessa di Fiume freddo, gli raccomandò vna sua serua, la quale era fieramente trauagliata dal Demonio: & egli con la sua oratione la liberò. Per questa così eminente santità di vita, e per li molti miracoli, che per lui intercessione operaua il Signore, l'odiauano in estremo gli spiriti maligni, e molto l'infestauano, particolarmente quando si trouaua all'oratione: ma restandone egli sempre vittorioso; dopo i trionfi riportati della concupiscenza della carne, e de gli occhi; della superbia della vita, e di tutto l'inferno, depose le spoglie del corpo nel luogo d'Aquilia, & andò à riceuere la corona della gloria.



Vita di Fra Serafino da Montegranaro laico.

Come fin da fanciullo fù molto dedito alla diuotione, e come entrò ne' Cappuccini così persuaso da vna diuota fanciulla.



Dalla Prouincia della Marca ci spunta adesso vna Stella frà le più risplendenti della Religione, & è Fra Serafino da Montegranaro laico, huomo illustrissimo degno della memoria di tutti i secoli, che quasi vn nuouo prodigio del Mondo rapisce à se gli sguardi di tutti: conciosia che risplende con la luce di tante virtù, con tanti raggi di santità, e lumi di gratie, e di miracoli, che se lo chiamiamo huomo Celeste; non habbiamo detto à bastanza: se Angelico; non arriuiamo compitamente al termine delle sue lodi: se auuanzandosi più oltre, non l'addimandiamo Serafico, aggiustandoci al nome di Serafino, à cui corrisposero così egregiamente i fatti; onde siamo costretti ad essere alquanto diffusi nel raccontarli, senza però dilungarci da quella breuità, che anco nell'ampiezza delle materie è da noi osseruata. 21

Hora sì come la Maestà Diuina ne' natali del Mondo dispose in tal maniera il Firmamento, che di notte vi risplendessero le scintillanti Stelle per tutti i giri de' tempi; & altre co'l nascere, altre co'l tramontare compartissero vicendeuolmente i raggi loro alla terra; nell'istessa maniera come prima fondò la sua Chiesa à guisa d'vn lucidissimo Cielo stellato di verità, l'adornò di vari huomini giusti come di tante Stelle, che scintillassero raggi di Celeste perfettione à gli occhi de' mortali, & a' loro tempi fossero hora cadenti, hora nascenti, e riluceßero con inegualità di splendori; già che disse l'Appostolo nella prima a' Corinti al 15. *Sicut Stella à Stella differt in claritate; ita & resurrectio Sanctorum.* 22

Habbiamo fin' hora veduto molti huomini illustri risplendere à guisa di Stelle nel Firmamento della Religione, altri con maggiori, altri con minori splendori: ci piace hora di vagheggiare vn picciol vapore solleuato da' raggi del Sol diuino, e trasformato in lucidissima Stella; non perche fissando gli sguardi ne' raggi delle lui molte virtù, e santità di vita veniamo à compiacerci, e come à gloriarci, ò gonfiarci vanamente delle altrui glorie; ma perche seguendo la luce, e la scorta di chi ci precorse, procuriamo d'imitare la vita, e d'arriuare quanto sia possibile al luminoso delle lui perfettioni; & allettati dal- 23

l'odo-

l'odore delle lui virtù, veniamo à pascerci de gli odorati esempi delle gloriose attioni, che fece, sin che tramonti il giorno del viuere, e spunti la sera della morte conforme al sentimento di S. Gregorio Papa sopra quelle parole de' Cantici, *qui pascitur inter lilia, donec aspiret dies, & inclinentur vmbræ.*

24 La patria adunque di F. Serafino fù Montegranaro Terra dell' Arciuescouato di Fermo, da lui discosta non più di sette miglia: meriteuole in ciò di gran lode, ch'essendo paese fertilissimo di fromento, produsse questo picciol grano, che maturò tante spiche d'euangeliche perfettioni, che pote riempire il Mondo cattolico de' frutti delle sue virtù. Nacque d'ignobil famiglia, perche il Padre fù muratore, e si chiamaua Girolamo, e la Madre Teodora; ma nobili di virtù e diuotione, la Madre in particolare, la quale era tanto diuota, che trà le donne di quella Terra si adduceua in esempio l'oratione, e diuotione di lei ne' ragionamenti, che faceuano insieme. E chi non sà, che la vera nobiltà appresso Dio non si deduce altrimenti dal sangue, ne dalla serie de' Padri, e de gli Auoli, ma ben si dalle virtù, che sono il più nobil fregio del Cristiano? *L'essere illustre di virtù è la somma nobiltà appresso Dio* dice il Padre San Girolamo. Qual'altro frà gli huomini si ritroua più nobile nel diuin cospetto di Pietro, il quale nondimeno fù pouero pescatore? qual'altra frà le donne più illustre della Santissima Vergine, che fù sposata ad vn fabbro? E pure al pescatore si fidano le chiaui del Cielo, e diuiene Prencipe de gli Appostoli, e gran Vicario di Cristo in terra: e la sposa d'vn fabbro merita d'essere Madre di quel gran fabbro, che fabbricò l'Vniuerso. Percioche Iddio suole eleggere soggetti ignobili e dispregieuoli nel Mondo, per confondere più facilmente, & humiliare i grandi, & i nobili.

La Patria, e la famiglia di F. Serafino.

Epist. 14. ad Celantiam.

25 Hebbe Girolamo due figli di Teodora, il primo de' quali si chiamò Silentio, & attese all'arte del Padre, il secondo Felice, che appresso di noi si nominò Serafino: veramente felice per hauerlo eletto il Signore sin'ab eterno ad vn'altissimo stato di gratia, e di meriti nella militante Chiesa, & ad vn'eminentissimo di gloria trà i Cori de' Beati nella trionfante. Succhiò il fanciullo dalla diuota madre insieme co'l latte i primi semi della diuotione. Percioche se bene la virtù de' Padri, e delle Madri soglia essere come vn seminario di virtù à gli animi de' fanciulli, e de' giouani, massime ne gli anni più teneri, quando facilmente s'apprendono i costumi buoni, ò cattiui, che si veggono; se poi vi s'aggiunge l'ottima educatione, facilmente ne gli animi loro come in cera molle viene ad imprimersi quell'immagine di virtù, che dall'educatione s'impronta ne' loro affetti.

26 In questo modo Felice riceuendo dalla Madre le prime sementi

della

L'Ann. Di Xpo.	Di Clem. VIII.	Di Rodol. 2. Imp.	Della Relig.
1604.	13.	28.	80.

Riceue fin dalla pueritia nel cuore le buone semenze delle virtù religiose.

della pietà, & aiuti particolari di gratia celeste da quel Signore, che fin dal ventre materno l'haueua chiamato alla dignità della sua figliuolanza in vna Religione Serafica, fin dalla tenera età superando gli anni, & il costume de gli altri fanciulli, dimostrò tanta inclinatione alle cose diuine, che il suo maggior diletto era l'assistere diuotamente alle Messe; l'vdire con attentione la parola di Dio; il recitare corone; il viuere sequestrato da' vitij; il ritirarsi ne' luoghi solitari per darsi più comodamente all'oratione; il fuggire tutti gli scherzi fanciulleschi, & attendere alle diuotioni. In questo tempo essendo il Padre pouerissimo, accordò Felice con vn Contadino, il quale gli diede la cura de gli armenti. Ma egli, che haueua l'animo riuolto à cose maggiori, mentre per vbbidire al Padre, inuigilaua nel guardare la mandra, custodiua l'animo suo con maggior sollecitudine: percioche stando il giorno alla campagna à pascolare i bestiami, ritiratosi in disparte, oue non potesse essere veduto da altri, che da Dio, e da gli Angioli, piegaua le ginocchia à terra, e pasceua l'anima sua con l'oratione, e la sera ritornato à casa come haueua cenato in compagnia de gli altri, si ritiraua subito à ripigliare l'oratione interrotta, e s'inginocchiaua auanti vna quercia, oue haueua fatto vna gran Croce. Tali erano gli esercitij di Felice ancor fanciullo.

Attende all'arte di muratore sotto la cura del fratello maggiore.

Arriuato all'eta giouinetta gli venne à morte il Padre, onde fù richiamato à casa dal fratello maggiore, perche attendesse all'arte di muratore. Era questo fratello fiero per natura, e facile à dare nelle escandescenze, si che per niuna cagione, ò molto leggiera, oltre le villanie, che bene spesso gli diceua, lo batteua ancora senza discretione. Ciò, che lo muoueua à gran sdegno, era il vedere, che Felice digiunaua trè giorni la settimana in pane, & acqua, & attendeua con molto affetto all'oratione, onde nell'hora della mensa s'appartaua da gli altri per meglio osseruare il digiuno, & esercitarsi nelle sue diuotioni, il che non potendo egli soffrire, gli daua de' pugni, e delle bastonate. Se bene era questo vn'inganno sottile del Diauolo, che pensaua con queste battiture, e villanie di ritirare il diuoto giouane dall'intrapreso cammino della virtù: ma non arriuaua il maligno al consiglio del Signore, il quale con detti trauagli voleua raffinare il suo Seruo come oro nel fuoco, per fabbricarne vn vaso marauiglioso, e pretiosissimo di celeste perfettione, perilche, se bene contro sua voglia, cooperaua anch'egli al diuino volere. 27

Occorse in questo tempo, che vn certo Nicolò del Castello di Loro persona diuota, e caritatiua, che albergaua ordinariamente i Cappuccini nella sua casa quando passauano per di là, non hauendo eglino ancora Conuento alcuno nel detto Castello, volle far fab- 28

bricare vna Colombaia, per la cui opera essendo chiamato frà gli altri muratori anco Silentio fratello maggiore di Felice, il condusse in sua compagnia, e gli faceua portare del continuo acqua, matoni, e calcina, il quale esercitio ancorche fosse faticoso, osseruaua nondimeno i soliti digiuni, e si daua all'ordinaria ritiratezza. Haueua questo Nicolò vna figlia detta Ludouica, ò Lisa, come si chiama in que' paesi, la quale per li ragionamenti spirituali, che haueua vdito da' Cappuccini, quando albergauano nella casa paterna, si era talmente innamorata della diuotione, che leggeua bene spesso qualche lettione spirituale con molto gusto di tutta la casa. Vedendo questa diuota, e caritatiua donzella, che quando era l'hora di mangiare, Felice si pigliaua del pane nel seno, e senza aspettare altro, ne mettersi à sedere co' muratori, mangiaua poueramente, si pensò, che facesse Quaresima, onde gli apparecchiaua de' cibi quaresimali, quali essendo ad ogni modo da lui rifiutati con humile ringratiamento, si stupiua di vedere nel giouane tanta astinenza, e ritiratezza: e tanto più gli prese diuotione, quanto che leggendo ella qualche consideratione di Dionigi Cartusiano nel libro de' quattro nouissimi; vedeua, che il giouane, il quale non haueua mai più vdito cose tali, l'ascoltaua con tale affetto, e sentimento, che pareua non potesse godere più dolce pascolo di quello. Anzi che conoscendo il Padre, e la Madre della fanciulla la buona mente, e purità colombina di Felice, & il desiderio grande, che haueua di sentir leggere cose spirituali, dissero alla figliuola, che quando il giouane la ricercasse à leggergli qualche meditatione diuota, lasciasse ogn'altra facenda, perche s'accorgeuano, che haueua lo spirito del Signore, e si prometteuano, che vn giorno fosse per fare qualche gran riuscita. Vna volta frà l'altre che la donzella leggeua vna lettione del Giudicio finale, sentendo egli le gran minaccie fulminate contro i peccatori, proruppe in queste parole: E che faremo noi, Lisa, per saluarci mentre tutte le opere nostre, parole, e pensieri sono esaminati così sottilmente da Dio, e castigati con tanta seuerità? Che strada pigliaremo per fuggire l'inferno? Ci conuerrà, cred'io, ritirarci negli eremi, & abbracciare la vita eremitica. La prudente donzella, che haueua pratica della nostra Religione, gli rispose: che dici tù d'eremo, e di vita eremitica? t'insegnarò io vna Religione, nella quale potrai assicurare benissimo il partito della tua salute, e fare gran penitenza, e questa è la Cappuccina. Non haueua egli altre volte mai vdito nominare i Cappuccini, onde le addimandò chi fossero, e che vita tenessero. Et hauendogli ella raccontato distintamente, per quello ne sapeua, la vita, e gli esercitij loro d'oratione: le vigilie, le mortificationi, i digiuni, la pouertà, e nudità loro, si sentì accendere d'vn gran deside-

E' persuaso à farsi Cappuccino da vna giouinetta.

rio d'entrare frà di essi: e per tanto discorrendone più volte con detta giouane, intese finalmente da lei, che haueuano vn Conuento à Tolentino poco discosto da Loro.

Gli haueua già il Signore ispirato al cuore vn fermo proponimento d'abbracciare questa Religione, ne potendo più far resistenza all' 29
ardore di quelle fiamme, che di questo desiderio gli si erano accese nel cuore, se n'andò senza saputa del fratello à Tolentino al luogo vecchio detto San Pietro, e scuoprì l'animo suo à que' Padri, i quali inteso lo stato, in cui si ritrouaua, gli dissero; che difficilmente sarebbe stato riceuuto per hauere la Madre vedoua, e così pouera; se bene poi hauendo riguardo all'altro fratello, gliene diedero qualche speranza. Restò il giouane così edificato del modo di trattare di que' buoni Padri, che molto più s'affettionò alla Religione, onde se bene ritornato à casa, il fratello aspramente lo battesse, e minacciasse di peggio, se più ritornaua à Tolentino, non lasciaua però egli di ritornarui spesso massimamente ne' giorni festiui, fin tanto che finalmente fù dal Prouinciale riceuuto, e vestito in detto luogo, e cangiato il nome di Felice in Serafino prima che fosse compita la fabbrica, per cui egli si tratteneua in Loro: il che seguì con tanta consolatione dell'anima sua, come se hauesse ritrouato quella pretiosissima perla dell'Euangelo; ò dalle borasche d'vn' alto mare si fosse condotto al lido, & al porto della sicurezza.

Quanto marauigliosamente risplenda in questo fatto la diuina sa- 30
pienza si fà manifesto à quelli, che vanno attentamente considerando la vocatione allo stato religioso di questo grand' huomo, la cui vita doueua essere così illustre, e la fama della santità, e de' miracoli così celebre appresso Dio, e gli huomini, che fosse vno de' più eminenti soggetti di tutta la Religione: percioche non concepì egli questo spirito d'entrare ne' Cappuccini, ò perche restasse commosso da qualche celeste prodigio, ò dal tuono della voce di qualche gran Predicatore: ma allettato dalle semplici parole d'vna donzella; accioche non habbia l'huomo à gloriarsi nel diuino cospetto, & ad attribuire alla forza della sua eloquenza la conuersione delle genti, valendosi il Signore di stromenti così deboli per opere tanto insigni; & accioche quanto più fiacchi erano i primordi della lui vocatione allo stato Serafico, tanto più chiaro si scorgesse, che questa era opera della diuina mano. Anzi che l'istesso F. Serafino mostrò di riconoscere il principio di questa sua vocatione dalla donzella; percioche dopo molti anni ritornato à Loro, oue era già fabbricato vn Conuento a' Cappuccini; ritrouando, che Lisa era viua, e maritata con persona honorata, la fece venire al Conuento, e datosele à conoscere, le disse queste parole: molto vi son' io obbligato, sorella dilettissima in Cristo, percioche co' vostri buo-

ni

niconsegli, e diuote esortationi mi conduceſti al ſeno di queſta ſanta Religione: e confeſſo, che faccio tanta ſtima di queſto beneficio, quale dopo Dio hò riceuuto da voi, che non potrò mai corriſpondere all' obbligo, che vi profeſſo, ne renderui quelle gratie, che meritate. Ma perche vediate l'amore ſanto, che vi porto, & habbiate qualche teſtimonianza della gratitudine dell'animo mio, voglio darui vna buona nuoua, & è, che Nicolò voſtro Padre, e Peruccia voſtra madre ſi trouano amendue frà i Cori de' Beati, e godono la diuina faccia. A cui ella. Piaceſſe à Dio, che coſi foſſe, che non potrei riceuere più cara nuoua di queſta. Credetelo amica (ſoggiunſe Fra Serafino) e conſolateui, perche con queſti occhi propri li hò veduti entrambi nella gloria celeſtiale.

Vede il Padre, e la Madre della ſopradetta giouane glorioſi nel Cielo.

Dell'aſtinenza, pouertà, & vbbidienza di F. Serafino.

31 VEdendoſi il nouello ſoldato coperto dell'habito ſagro, quaſi di celeſte vsbergo, e ſapendo d'eſſere chiamato alla militia Serafica, non per godere l'otio, e la quiete; ma per eſercitarſi in continue battaglie contro i nemici dello ſpirito, ſubito c'hebbe preſo il cingolo militare con l'ingreſſo nella Religione, intimò à tutti guerra crudeliſſima: ne ſolo ſi guardaua dalle loro inſidie, ma di più li aſſaliua, e perſeguitaua in ogni luogo, ſapendo ſimilmente non eſſerui luogo, nel quale non s'habbia à fronte queſto nemico. E perche nel guerreggiare ſi hà da oſſeruare queſta legge principaliſſima, che prima ſi tolgano di mezzo i nemici domeſtici, e rubelli, accioche accordandoſi queſti con gli ſtranieri, gli vni di fuori con aſſalti ſcoperti, gli altri di dentro con occulte inſidie non mettano à terra l'anima con irreparabili rouine; cominciò à ſoggiogare la carne, ch'è il nemico più interno, & il maggior rubelle, che habbia lo ſpirito con aſtinenza, & altre macerationi: che perciò oltre i digiuni de' trè giorni in pane, & acqua, le Quareſime del Padre San Franceſco, le quali abbracciano quaſi tutto il giro dell' anno, non mangiaua mai la ſera, ne guſtaua alcuna ſorte di beuanda.

Doma la carne con rigoroſa aſtinenza.

32 Ma perche il continuo digiuno di pane, e d'acqua gli haueua cagionato vna tale indiſpoſitione, che ſpandeua il ſangue inſieme con l'vrina, fù coſtretto per ordine de' Superiori di tralaſciarlo, eccetto in alcune vigilie più ſolenni: e negli altri giorni, mangiando vna ſola mineſtra, quale ſpeſſe volte rendeua inſipida con la cenere, non toccaua quaſi mai pittanza ò di carne, ò di peſce, ma per l'ordinario la tralaſciaua, però con tanta deſtrezza, che appena v'era chi ſi poteſſe accorgere di queſta ſua aſtinenza. Era coſi aſtinente, che per qualunque ſtanchezza, viaggio, ò caldo non pigliaua mai frà il gior-

no cosa alcuna, ne beueua ne pure l'acqua, non che il vino, ma toleraua la sete dall'vn pasto all'altro: & in Ascoli quantunque vi fosse grandemente amato, accarezzato, & con grande affetto accolto da' nobili & ignobili, e spesso per varie infermità di quelli, e diuersi bisogni del Conuento andasse alle case loro, non fù però mai possibile per qualunque occasione, e prieghi fargli pigliare vn bicchiere di vino, ò altra cosa simile. Quando digiunaua, era solito di mangiare da principio non più d'vn mezzo pane, mosso dall'esempio di Paolo primo Eremita, à cui il Signore ptouedeua per il Coruo d'vn mezzo pane il giorno. Essendoui poi carestia nella Marca, ridusse il mezzo ad vna quarta parte, per darne l'altra a' poueri. E se bene fosse così rigido, & austero seco stesso, era nondimeno giouiale, benigno, e caritatiuo con gli altri, e per l'ordinario gli traluceua nel volto vn'allegrezza piena di grauità spirituale, da cui si poteua argomentare quanta fosse la contentezza, che internamente godeua, e l'abbondanza delle celesti delitie, con le quali rifocillaua l'anima sua.

Ma non bastaua à questo valoroso Campione di Cristo il ristringere come in assedio co'l rigore dell'astinenza il nemico domestico, se con le molte austerità di cilicij, discipline, e d'altre mortificationi, quasi con tanti dardi acuti non l'impiagaua, e trafiggeua. E' voce di San Gregorio Papa, che la carne si nodriua con le delicatezze, con le piaceuolezze si fomentaua. *Vt enim* (dice il Santo) *caro mollibus: sic anima duris nutritur. Illam blanda refouent, hanc aspera exercent: illa delectationibus pascitur, hæc amaritudinibus vegetatur: & sicut carnem dura sauciant; sic spiritum mollia necant: sicut illam laboriosa interimunt; ita hunc delectabilia extinguunt.* Quindi affine con le vesti molli, e delicate non prendesse maggior forza, la trauagliaua notte, e giorno con aspro cilicio, & al cilicio aggiungeua il rigore delle sferzate, con le quali la castigaua così fieramente con vna disciplina fatta di punte di chiodi, che bagnaua di sangue intorno il pauimento, non restando soddisfatto con meno il suo generoso spirito, che co'l sangue nemico, senza il cui spargimento hauerebbe stimato viltà il partirsi dalla battaglia. Non vi era finalmente alcuna sorte d'austerità così aspra, e rigorosa, con cui non esercitasse quasi vile, e stolido giumento il proprio corpo, quale appunto soleua egli chiamare con nome d'asino.

Lib. 10. Moral. c. 13.

33 (margin, beside "Ma non bastaua")

E' Zelantissimo della pouertà.

34 Quindi riuscì tanto zelante della pouertà, che hauendo l'animo non solamente libero, ma inoltre alieno da tutti gli affetti terreni, non voleua quasi valersi di cosa alcuna se non per forza, astretto come dall'estrema necessità, e non allettato dal piacere, ò dal desiderio d'alcuna comodità. Cercaua per il suo habito il panno più vile, grosso, & austero, che potesse hauere, tanto che gli ba-

stasse

stasse per cuoprire le carni, come richiedeua l'honestà, non per fomentare il senso: e tante volte lo ripezzaua, che non lo lasciaua mai fin tanto che le pezze si tenessero insieme, ouero i Superiori non gli ordinauano, che ne pigliasse vn'altro. L'istesso rigore di pouertà osseruaua nelle mutande, fazzoletti, cingolo, e suole, le quali erano cosi pouere, e lacere, che bene spesso gli conueniua strascinare i piedi per terra. Molto più felice inuero con questa sua pouertà, che quelli non sono, i quali entrando in questo Mondo, e da esso partendo poueri, & ignudi: non vogliono godere il breue giro, che passa frà la vita, e la morte quieta, e pacificamente, come potrebbono co'l participare vna pouertà confaceuole al principio, & al fine de' giorni loro; ma s'eleggono di viuere più presto frà mille torbolenze, e come tempeste d'inquietudini di mente, alle quali vengono à soggiacere, mentre auidamente procurano d'accumulare ricchezze, le quali sono il più delle volte non necessarie, e superflue alla vita humana: onde potè dire Luciano.

Editus in lucem, nudus sum, & nudus abibo.
Quid frustra sudo, funera nuda videns?

E per dimostrarsi in ogni cosa vn perfetto ritratto della santa pouertà, si pigliaua la più pouera, scomoda, & oscura cella del Conuento rifiutata da ogn'altro, più presto per riporui tutte quelle minutie ò di panno, ò di filo, ò di corame, che gli veniuano per le mani, che per habitarui comodamente: nella quale, benche hauesse vn letticiuolo, vi si coricaua di rado, e dormiua sopra la terra: e quando vi riposaua tal volta, ciò faceua non disteso, ma sedendo con appoggiare la testa sopra lo scabello, oue faceua oratione, accioche più breue, e men comodo fosse il riposo.

35 Vinto questo nemico tanto più fiero, quanto più famigliare potè poi facilmente, e con maggior sicurezza riuolgere l'armi contro d'ogni altro. Sapeua egli da quello era accaduto al primo Padre Adamo, che la disubbidienza era stata la velenosa fonte di tutti i mali dell'huomo, la scaturigine pestilentiale al Genere humano, & il crudele auuersario, dal quale se stati non fossero perseguitati i nostri primi Genitori, hauerebbono eglino con tutti i loro descendenti senza difficoltà, e fatica conseguito il Regno de' Cieli: la doue regnando negli animi humani la disubbidienza, sbandisce da essi ogni bene, ogni virtù, ogni merito, ogni mercede; percioche al dire di S. Gregorio Papa *la sola vbbidienza è quella virtù, che innesta l'altre ne' nostri cuori, & innestate le custodisce*. Quindi Samuele rimprouerando à Saule la trasgressione del diuino comandamento gli disse: *numquid vult Deus holocausta, & victimas, & non potius, vt obediatur voci Domini? melior est enim obedientia quam victimæ: & auscultare magis, quam offerre adipes arietum*. Per questo si pose egli à perseguitare con tanto ardo-

La disubbidienza il primo peccato dell'huomo.

Lib. 35. Moral. c. 10.

1. Reg. 15.

re la propria volontà madre infelice d'ogni disubbidienza, che non cessò mai d'incalzarla sin tanto c'hebbe fiato in corpo. Dopo ch'egli hebbe fatto vn'offerta di se stesso à Dio co'l voto solenne dell'vbbidienza, non si potè giammai conoscere in esso alcun sentimento di propria volontà; ma portando nell'animo scolpito il solo volere diuino, e quello del suo Prelato, quale riueriua come luogotenente di Dio, vbbidiua tanto semplicemente, & alla cieca, che non entraua mai à discorrere sopra quello gli era comandato, auuenga che fosse cosa difficile; ne ad esaminare la cagione del comando, il modo, con cui gli era imposto; il fine, ò l'intentione del Superiore, non hauendo egli come perfetto vbbidiente altro fine, ne altra intentione che d'adempire esattamente gli ordini de' suoi Prelati; ancorche per esequirli gli conuenisse tralasciare altre opere di loro natura di maggiore perfettione: nel che vengono à mancare molti di quelli, che per altro pretendono di seguire i puntigli della vita spirituale.

Si mostra con alcuni esempi la perfetta vbbidienza di F. Serafino.

Erano già quarant'anni che F. Serafino ne' giorni di digiuno non prendeua mai la sera alcuna refettione. Vn'anno che si ritrouaua di famiglia nel Conuento di Montefilatrano, volendo il Guardiano vna sera far proua della lui vbbidienza, lo fece chiamare nel Refettorio, oue gli altri Frati erano conuenuti per la collatione, e gli diede vn pezzetto di marzapane, accioche lo mangiasse. Lo prese allegramente F. Serafino, e senza opporre cosa alcuna lo mangiò prontamente, senza lasciarne auuanzare vn sol boccone: con che lasciò più edificato il Guardiano, e tutti gli altri, che con quella sua lunga astinenza di tante decine d'anni. E perciò opportunamente ci auuisa il Padre S. Gregorio Papa, *che i diuoti seguaci di Cristo non deuono fare gran stima de' digiuni, ne dell'altre asprezze, quando venga loro da' Superiori ordinata cosa alcuna in contrario: essendo maggior merito il mangiare per vbbidire, che il digiunare di proprio capriccio: percioche chi contro sua voglia rifocilla il corpo per compire con l'ordine del Prelato, non perde il premio del digiuno, anzi l'accresce con quello della perfetta vbbidienza.* Dottrina, che douerebbe essere ben'auuertita da quelli, che quando hanno abbracciata qualche astinenza, si mostrano mal contenti qualunque volta il Superiore ordina loro, che la tralascino, ne cessano sin tanto, che non habbia condesceso al loro capriccio, nel quale pare, si diano ad intendere, che consista la somma d'ogni perfettione, e non s'accorgono, che questo è vn manifesto inganno del Demonio. 36

Lib. 2. in lib. Reg. c. 4.

Vn' altra volta che dimoraua di famiglia nel Conuento d'Ascoli 37 gli ordinò il Guardiano non meno per esercitio di mortificatione, che per proua d'vbbidienza, che si vestisse vn'habito nuouo, e con quello vscisse alla cerca. Poteua parergli cosa difficile il compari-

re vestito in quel modo à vista di tutta vna Città, dalla quale si era sempre lasciato vedere con vn'habito pouerissimo ripezzato in cento luoghi: ma il tutto si rese facile alla santa vbbidienza. E quando le genti vedendolo così vestito, gli diceuano: F. Serafino tu hai fatto vna tonaca nuoua, e molto bella; egli rispondeua loro gratiosamente: E che vi credete? voglio anch'io vscire vna volta da' straccci, e comparire fra i galant'huomini. Vn'altro Guardiano per prouarlo, gli comandò pubblicamente, che lasciasse l'austerità della vita particolare, e s'accordasse con gli altri: ed egli senza replica, ò querela con gran quiete, pace, & allegrezza lo fece offerendo à Dio la sua buona volontà: si che in breue conosciuta da quel Superiore la virtù della perfetta rassegnatione di F. Serafino, tornò da se stesso à concedergli, che seguitasse la vita di prima.

Della gran pudicitia, & humiltà di questo Seruo di Dio.

38 SOggiogato in questo modo il vitio della disubbidienza, e della propria volontà con la perfetta annegatione di se medesimo, e rassignatione nel volere de' suoi Superiori, hebbe poi à combattere leggiermente con quello della sensualità: percioche se bene i combattimenti del senso per lo più sogliano essere si come i più furiosi per la veemenza del diletto, così ancora i più pericolosi, fù nondimeno concesso à quest'huomo celeste per gratia speciale del Signore, che hauendo egli fin dal principio dell'età fanciullesca valorosamente abbattuto con l'armi d'vna rigorosa astinenza il nimico, prima che incominciasse à mouergli guerra; così da poi l'hauesse tanto soggetto, che ne pure co' primi moti entrasse à trauagliarlo, onde conseruò illibato fin'alla morte quel fiore di virginità, che seco portato haueua dal ventre materno. Quindi ad vn suo confidente, che gli addimandò con qual'armi combattesse contro gli assalti della carne, rispose, che per gratia di Dio non era combattuto da simili tentationi. E molti Padri spirituali, che vdirono le lui confessioni, osseruarono, che per più anni non l'vdirono mai accusarsi d'vn minimo pensiere immondo, che gli fosse passato per la mente. Ma non per questo si teneua egli sicuro, ò tralasciaua alcuna diligenza nel guardarsi dalle insidie di quella traditrice sensualità, che nella pace medesima ordisce stratagemi di guerra; onde custodiua gli sguardi con tanto rigore, che non li alzaua mai alla faccia d'alcuna donna, se bene quando entraua nelle case de' secolari, le zitelle Ascolane ritiratissime, che ne anco si lasciano vedere da' più stretti parenti, se gli metteuano attorno, ne pareua, che se gli potessero spiccare da canto: il che faceuano anco nelle pubbliche strade le

Custodisce il giglio della virginità illibato senza contrasto di senso.

maritate, le quali ſtimauano honore il diſcorrere con eſſo lui lungamente, ancorche ſogliano eſſere molto guardinghe nel ragionare con huomini, ſe bene ſiano Religioſi. Fuggiua però egli in tal maniera la famigliarità loro, che mai trattaua con eſſe, ſe non era aſtretto da carità, ò dall' vfficio della cerca: non iſtimandoſi egli più forte di Dauide, il quale fù abbattuto da vn dardo di femminile bellezza; ne più ſanto del diuoto Bernardo, il quale diceua più volte, che non ſi poteua tenere il fuoco nel ſeno ſenz' abbruciarſi; che la ſtoppa vicina al fuoco s'accendeua facilmente: che difficilmente fugge d'eſſere auuelenato colui, che porta il ſerpente nel ſeno: ſpiegando il Santo con queſti termini, & altri ancora più ſignificanti, quanto ſia pericoloſo alla pudicitia il conuerſare famigliarmente con donne.

Perſeguita la ſuperbia ſin' all'vltimo eſterminio.

39 Molto più graue fù la battaglia, che intrapreſe con la ſuperbia, la quale eſſendo la radice di tutti i mali, e capitale nemica delle virtù, co'l ſuo fiato peſtifero infetta di tal maniera i loro germogli, che li fa inaridire. Gli altri vitij combattono ſolamente con quelle virtù, dalle quali quando preuagliano nell'animo, vengono eſſi diſtrutti, come l'ira con la patienza; la gola con l'aſtinenza; la ſenſualità con la continenza; ma la ſuperbia non è contenta di mettere à terra vna ſola virtù, ma tutte procura d'eſterminarle. Per tanto il Seruo di Criſto contro di queſta, come capo d'ogni vitio moſſe le ſquadre dell'humiltà, e con la cognitione del ſuo nulla, e con l'auuilimento, e diſpreggio di ſe ſteſſo tanto la perſeguitò, che haueua vn deſiderio inſatiabile d'eſſere vilipeſo, e diſpregiato da tutti. Vn Frate volendo far proua della lui humiltà, gli diſſe con atti, e parole diſpettoſe; lieuamiti dinanzi, che puzza troppo coteſto tuo habito. Ed egli ſenza turbarſi punto: puzzo, riſpoſe, di fuori nell'habito, e molto più di dentro nell'animo. Inuitato à pranſo dal Cardinale, Veſcouo d'Aſcoli, ne potendo contradirgli, benche v'andaſſe molto di mala voglia, preſe occaſione d'eſſere ſchernito da' Cortigiani: perche eſſendogli dato nel principio del diſinare vn paio di voua da bere; per dimoſtrarſi rozzo, e mal pratico, fingendo di berle, ſi laſciò cadere il torlo giù per la barba: coſa, ch'eccitò le riſa in tutti quelli, che ſi trouarono preſenti; & era quello appunto, ch'egli deſideraua per reſtare confuſo. Vn'altra volta, che gli biſognò andare à pranſo dal Signor Antonio Cornili, Gentil'huomo Aſcolano, per non partire dalla menſa ſenza qualche guadagno, da riporſi nell'erario della ſanta humiltà, cominciò à mangiare la mineſtra, ch'era liquida con la forcina, quaſi che voleſſe imitare la gentilezza de' nobili: onde più volte la metteua alla bocca ſenza coſa alcuna, il che faceua ridere i conuitati, da' quali eſsendo ſtimato, che non ſapeſſe la maniera d'adoperarla, metteua queſto concetto à conto

di

di guadagno per l'humiltà. Facendo vn giorno viaggio, e correndogli incontro molte perſone, lequali con grande iſtanza gli addimandauano la benedittione; ciò vedendo vn Religioſo d'vn'altr' Ordine lo motteggiò come d'ipocrita, dicendogli: Fra Serafino, Fra Serafino penſi di gabbare in queſto modo anco Dio? Ed egli con molto zelo: Dio non fù mai gabbato da alcuno, onde poſſo bene ingannare gl'huomini con le mie ipocriſie, ma non quel Signore, che chiariſſimamente vede ogni coſa.

40 Guidato da queſto medeſimo ſpirito d'humiltà procuraua di naſcondere quanto poteua i doni, che gli erano conceſſi dalla Maeſtà Diuina, ò d'impicciolirli co'l diſpregio di ſe medeſimo, quando non poteua naſconderli, ò almeno, che ogni bene s'attribuiſſe al Signore, dal quale ci deriuano tutte le gratie. Vn giorno, che vn ſecolare per li molti miracoli, quali haueua inteſo, che operaua gli diſſe: ò te beato Fra Serafino, il quale anco viuendo frà di noi conuerſi tanto famigliarmente con Dio, e dopo morte anderai à goderlo nel Cielo: gli riſpoſe come con nauſea: che dici tu di Beatitudine? può dunque eſſere beato il più vile, e miſerabile peccatore del Mondo? Piaceſſe à Dio di darmi in penitenza de' miei peccati il Purgatorio fin' al giorno del giudicio finale, che lo ſtimarei gratia particolariſſima, e gliene renderei infinite gratie, eſſendo io meriteuole di tutte le pene dell'inferno. Erano marauiglioſe le inuentioni con le quali procuraua di naſcondere i miracoli, che operaua negl'infermi; percioche tal volta ſubito, che li haueua riſanati nelle caſe loro, moſtraua d'hauere gran fretta per qualche negotio; e partiua prima, che il Compagno, ò gl'iſteſſi infermi s'accorgeſſero in certo modo d'eſſere riſanati: altre volte dopo d'hauerli benedetti, daua loro qualche zuppa, ò herba da mangiare, dicendo, che con quella ſarebbono guariti: e quando la perſona, che riceueua la gratia, voleua innalzare la voce per allegrezza, ò manifeſtare il miracolo, la faceua tacere, hora dicendole: pazzarella, pazzarella ſtà cheta, che non ti torni il male: hora Santino Santino (erano queſte parole à lui famigliari) ſe non taci, ti voglio vccidere, ti voglio martirizare. Spinto da queſta medeſima brama d'eſſere diſpregiato, procurò di far credere a' Frati con sbadigliare, e roncheggiare, che quando ſi tratteneua nella Chieſa dormiſſe, e non faceſſe oratione, ſe bene poi ſe n'aſtenne, accortoſi, che altri l'haueuano oſſeruato diligentemente, e ſapeuano beniſſimo, che oraua con molto affetto, e non ſi laſciaua vincere dal ſonno.

Naſconde le virtù, & i doni diuini co'l diſpregio di ſe medeſimo.

41 Terminata la battaglia contro la ſuperbia, ſi riuoltò contro l'ira moſtro tanto più fiero, quanto che laſciandoſi portare da impeto cieco in ogni furia, non riconoſce alcun freno di prudenza, ò di virtù, e rapiſce l'animo con tanta violenza, che non gli permette

Con qual'armi trionfasse dell'ira.

il poterſi valere della ragione: che perciò Ariſtotele aſſomiglia queſta paſſione ad vn tiranno crudele, che domina la mente humana à ſua voglia. Il Seruo di Criſto per mettere più facilmente à terra queſto coſi eſecrabile moſtro, fortificò primieramente l'animo ſuo con alcuni apparecchi, e conſiderationi di quelle coſe, che l'haueſſero potuto muouere à ſdegno, accioche cogliendolo alla ſprouiſta non l'abbatteſſero; ſeguendo in ciò l'ammaeſtramento del P. S. Gregorio Papa. E per rendere più ineſpugnabile la rocca del cuore, v'aggiungeua due balouardi reali, il primo de' quali era l'eſempio
1. Pet. 2. 21. e l'imitatione di Criſto di cui dice Pietro Appoſtolo: *Chriſtus paſſus eſt pro nobis, uobis relinquens exemplum, vt ſequamini veſtigia eius; qui cum malediceretur, non maledicebat; cum pateretur, non comminabatur; tradebat autem iudicanti ſe iniuſtè:* hauendo eſperimentato più d'vna volta, che con queſta meditatione creſceua di forze coſi per tolerare tutte le sfortune, che gli poteſſero accadere, come per raffrenare quegl'impeti di colera, e d'impatienza, che tal hora contro di lui inſorgeuano, per occupargli l'animo, e tiranneggiargli la mente: dicendo il medeſimo Appoſtolo *Chriſto igitur in carne paſſo, & vos eadem*
Ad Rom. 9. 10. *cogitatione armamini.* L'altro era la conſideratione della patienza di Dio, il quale eſſendo ogni giorno prouocato da gli huomini con tante offeſe, e ſceleraggini, ſopporta ogni coſa con tanta piaceuolezza, e diſſimula le ingiurie, come ſe punto non l'offendeſſero; comparte i raggi del ſole, e le pioggie a' cattiui non meno che a' buoni; ne perche gli huomini vadano aggiugnendo peccati à peccati, per queſto laſcia egli di moltiplicare i beneficij, onde potè dire di lui l'Appoſtolo, che *ſuſtinuit in multa patientia vaſa iræ apta in interitum.* Quindi hauendo appreſo di quanta patienza faceſſe di biſogno à chi voleua ben'armarſi contro tutti gli ſtrali de' ſiniſtri auuenimenti, i quali alla giornata combattono fieramente gli animi noſtri, & i mouimenti sfrenati della colera, ſi ſtudiaua d'imitare in ogni coſa la patienza di Dio.

Hauendo in queſta maniera ben fortificato il ſuo cuore contro 42
il nemico, non potè giammai queſti auuanzarſi à conturbargli la pace, e la tranquillità dell'animo con qualunque aſſalto, percioche più mite, e piaceuole d'vna colomba, che non hà fele, come ſi dice; non ſeppe mai ſdegnarſi, ne moſtrare alcun ſentimento di colera per quanti ſiniſtri accidenti gli ſuccedeſſero improuiſamente; alcuni de' quali furono coſi violenti, che hauerebbono potuto abbattere ogni animo più coſtante. E perche queſta virtù fù in lui tanto eminente, che pare l'haueſſe eletto la Maeſtà Diuina, accioche foſſe come vn'eſemplare d'ogni patienza à quelli, che viuono ne' ſagri Chioſtri, ne ſoggiungeremo quiui alcuni eſempi.

Alcuni eſempi della perfetta vbbidienza di F. Serafino.

Era F. Serafino non ſenza diſpoſitione del diuino conſiglio priuo 43

di

di tutti que' doni di natura, che rendono l'huomo habile à gli esercitij, e come disinuolto à tutte le facende domestiche; perilche si mostraua tanto inetto à tutti que' ministeri del Conuento, i quali per l'ordinario toccano a' laici, che pareua più pigro d'vna testudine, e così pouero d'ingegno, che non faceua mai vna cosa bene, ne à tempo. Quindi i superiori de' Conuenti desiderando vedere in lui qualche attitudine, l'esercitauano del continuo con riprensioni, mortificationi, e penitenze, e gli altri Frati lo scherniuano, motteggiauano, e ne faceuano fauola, si che quasi in ogni tempo ò sentiua qualche parola di scorno, ò qualche motto picante. Ed egli sopportaua ogni cosa con tanta quiete, e serenità d'animo, che faceua bocca di ridere, e ringratiaua con ogni affetto quelli, che lo mortificauano.

44 Nella vita, che si ritroua frà i Manuscritti della Prouincia della Marca, nella quale sono registrate distintamente le virtuose attioni di questo gran'huomo, si raccontano i seguenti casi. Vn Guardiano attese tutto vn'anno continuamente à mortificarlo, e penitentiarlo dentro, e fuori del Refettorio, essendosi pigliato per impresa di farlo riuscire come egli diceua, vn' buon'vffitiale; e tanto più caricaua la mano, quanto che vedendolo esattamente senza querelarsi, e con allegro sembiante fare le penitenze; pensaua, che non curasse d'emendarsi de' suoi mancamenti, e dapocagine: ma lo disingannò il Prouinciale di quel tempo, il quale conoscendo la virtù del Seruo di Dio, l'assicurò non essere vero, ch'egli facesse poca stima delle ammonitioni, e riprensioni de' suoi Superiori; ma che non potendo arriuare à far meglio quello faceua, si godeua d'hauere dal Signore quel contrapeso d'inettitudine, per vna continua occasione d'essere mortificato, & esercitato nella patienza, come hebbe lo spatio di quarant'anni continui, ne' quali fù sempre così costante, che si potrebbe chiamare martire di patienza.

45 Vn'altro Guardiano à Ciuità nuoua non mancò in sua giouentù di mortificarlo con parole, e con fatti non solo per le balordaggini, che commetteua nelle facende impostegli, ma perche lo conosceua più bramoso dell'acquisto delle virtù, che l'auaro dell'argento, e dell'oro; ne mai gli vscì di bocca vna parola di lamento, ma il tutto sopportò con faccia allegra, e ridente. Vn'altro Superiore hauendolo vdito commendare di patienza, ne volle far proua; e fingendo, ch'egli non hauesse fatto bene vn seruigio, che gli haueua ordinato, e d'essere seco grandemente in colera, se gli mise attorno con parole aspre, e pungenti, e con modo dispettoso gli fece vna lunga, e seuera riprensione alla presenza di tutti i Frati, dopo la quale F. Serafino con molta quiete, e soauità di spirito se gl'inginocchiò auanti, & abbracciandogli i piedi, e baciandogle-

L'Ann. Di Xpo.	Di Clem. VIII.	Di Rodol. 2. Imp.	Della Relig.
1604.	13.	28.	80.

le, gli disse: Ah Santino Santino: onde si marauano tutti l'vn l'altro stupiti di tanta patienza. Vn'altro Guardiano parimente per tutti quegli anni, che l'hebbe seco non cessò mai d'ascoltargli colpe, e di mortificarlo ancora senza cagione in pubblico Refettorio solamente per tenerlo basso, accioche non s'insuperbisse de' molti miracoli, che il Signore operaua per lui. Ed egli al solito tutto essequiua, e sopportaua allegramente giubilando, che gli fosse data occasione di meritare: e dopo d'hauerlo ringratiato in ginocchioni, si leuaua in piedi, e l'abbracciaua, e l'hauerebbe anco baciato, se il Guardiano l'hauesse permesso, e gli diceua: Santino Santino se farete in questo modo, saremo amici; e gli mostraua così allegro sembiante, che si conosceua benissimo, che quelle mortificationi erano da lui stimate gioie, e tesori d'inestimabile valuta.

Vna volta che vn Superiore in mancanza del Cuciniere gli ordinò, che facesse la cucina, vbbidì prontamente, e fece vn pancotto nel miglior modo che seppe; ma riuscì tanto cattiuo, che difficilmente si poteua mangiare. Quando fù poi alla mensa hauendo il Superiore dispensato quella mattina il silentio, cominciò à motteggiarlo, e ciascuno de' Frati gli diceua la sua. Ed egli sempre costante, & allegro altro non rispondeua eccetto. O' come è buono questo pancotto: se lo mangiarebbono i morti; vale tiè fiorini: mangiatelo pure allegramente, ch'è fatto per mano d'vn peccatore: della quale allegra patienza restarono tutti molto edificati. 46

Esempio di patienza marauigliosa.

Vn Frate, che haueua sentito à lodare Fra Serafino per huomo patientissimo, volendo chiarirsi della verità, fingendo di burlare seco, gli menò d'vna lastra di piombo così fortemente sopra la testa, che restò come stordito, e fuori di se. Riauutosi poi dallo stordimento, non fece altro, se non che gli pose vna mano sopra la spalla, dicendogli: Ah Santino Santino ti benedica, il Signore: il che fece tanto stupire chi si trouò presente à questo fatto, c'hebbe à dire di restare scandalizato di tanta patienza del Seruo di Dio. Ma il Signore non lasciò senza castigo l'insolenza del Frate, perche apostatò, e morì fuori della Religione. L'istessa patienza, e piaceuolezza dimostrò con vn'altro, che gli diede vna buona guanciata, al riceuere della quale mostrò tanta serenità di mente, che ne pure si mutò di colore in faccia. 47

Ne' primi anni della sua conuersione, quando non era peranco asceso al perfetto della patienza, sentiua nell'interno graue afflittione per le molte riprensioni, e mortificationi, che gli faceuano i Superiori. Il Demonio ancora lo trauagliaua grandemente, mostrandogli, che essendo così inetto à tutti gli vffici de' Religiosi, migliore sarebbe stata per esso la vita Eremitica, nella quale hauerebbe goduto maggiore pace, e tranquillità di mente. E perciò vna vol- 48

ta

ta che più grauemente dell'altre si sentiua agitato dall'onde di questi pensieri, & afflittioni, andò nella Chiesa auanti l'Altare del Santissimo Sagramento, e con le lagrime à gli occhi prostrato à terra gli fauellò dal profondo del cuore in questa maniera. Signor mio Gesù Cristo, che con l'occhio della vostra infinita sapienza arriuate alle midolle, & a'cuori, e penetrate tutti i più segreti pensieri de gli animi; voi sapete benissimo, quanto brami di piacere, e di seruire fedelmente alla Diuina Maestà vostra. Ecco da tutte le parti mi ritrouo oppresso, & angustiato, perche non potendo per la mia dapocaggine, & inabilità compire con quegli vffici, che mi sono imposti dalla santa vbbidienza, prouoco à sdegno i miei Superiori. Quinci mi sbattono le riprensioni, e le mortificationi: quindi m'incalzano le tentarioni diaboliche: le forze interne mi mancano per resistere à tanti assalti, e le afflittioni vanno vie più crescendo: e prouando io ogni giorno qualche nuouo combattimento, mi si toglie ogni speranza, che l'anima mia sia giammai per godere in questo stato vna tranquilla pace. Che farò io, Signor mio clementissimo? se voi dal Cielo non riuolgete sopra di me gli occhi vostri pietosi, e non mi porgete soccorso, mi sento soprafare dalle angoscie. Ma il benignissimo Signore, che haueua determinato fare di questo suo Seruo vn vaso marauiglioso di patienza, gli fauellò con questa celeste voce. *E'innanimito alla patienza da vna voce Diuina* Serafino, perche ti lamenti di que' trauagli, & afflittioni, che non senza dispositione particolare del mio diuino consiglio t'auuengono alla giornata? Se desideri di piacermi, e di seruirmi, hai da camminare per la via della Croce con l'annegatione di te stesso, e con la sofferenza de' mali: questo è il sentiere battuto da tutti i miei Serui; questa è la strada regia, per la quale se camminerai indefessamente, non ti mancherà mai il mio aiuto. Per queste così dolci parole restò talmente solleuato, & inuigorito il suo animo, che subitò sgombrò dal cuore ogni afflittione, e suanì la tentatione, che prima lo riduceua alle strette; e si sentì crescere tanto di forze, che stimaua poi non solamente leggiero, ma dolce ogni trauaglio; onde imbeuuto dello spirito Appostolico di Paolo, poteua dire con esso: *Repletus sum consolatione, superabundo gaudio in omni tribulatione nostra*: 2. Cor. 7. 4. per il che essendo vna volta frà l'altre battuto fieramente dal Demonio, gli disse con feruore di spirito: batti pure, Satanasso, batti pure allegramente, ne perdonarmi, che altro non fai, che castigare il mio nemico. Si passano con silentio molti altri esempi, che si leggono nella sua vita, da' quali si vede chiaramente à qual'altezza di patienza fosse arriuato. Questo non tralasciarò, che recitando egli sette corone ad honore di tutti i Misteri della Passione di Christo, ne diceua vna per chi gli faceua qualche ingiuria: e perciò hauendolo vn giorno il Guardiano caricato d'improperij, e di penitenze sopra

ogni misura, mentre con maggior' ardore del solito pregaua la Maestà Diuina per lui, e gli applicaua la detta corona, vdì la voce del Signore, che gli disse. *Cotesta tua oratione offertami per quelli, che ti fanno qualche dispiacere, mi è così grata, che ti prometto di concederti da quì auanti tutto quello mi chiederai.*

Della carità di Fra Serafino, e quanto abborisse il peccato.

49 ATtese sopra ogni cosa il valoroso Campione di Cristo à prouedersi di carità; percioche essendo questa vn' Amazzone fortissima, al dire di San Gregorio Papa, contro tutti i vitij, e la Capitanessa, che conduce in sua compagnia le schiere delle virtù; era cosa marauigliosa il vedere con quanto affetto, & ardore si lasciasse portare nell'amore del Prossimo, e quanto s'affaticasse per aiutare, e soccorrere così i poueri, come gl'infermi in tutti i loro bisogni. Era così liberale co' pouerelli, che se di Cristo disse l'Appostolo, ch'essendo ricchissimo, s'impouerì per arricchirci, *propter nos egenus factus est, cum esset diues*; egli per il contrario di pouero si faceua ricco, per solleuare il bisogno de' poueri. Essendo Portinaio nel Conuento di Corinaldo, concorreuano à lui tante persone miserabili, che non bastandogli il pane, per souuenire al bisogno di tutte, distribuiua loro anco l'herbe dell'horto. Ciò vedendo il Guardiano, gli fece vna buona riprensione, dicendogli, che per soccorrere gli stranieri, voleua far patire la Famiglia. Rispose Fra Serafino, che Dio hauerebbe proueduto, & che non sarebbe mancata a' Frati cosa alcuna. Fù in vero gran marauiglia, ch'essendo la sera quasi spogliato l'horto, la mattina seguente si vide pieno di tante herbe, e così belle, ch'eccedeuano nella copia, e nella bellezza quelle, che dato haueua per elemosina a' poueri. Similmente trouandosi di Famiglia nel Conuento d'Ascoli, oue dimorò lungo tempo, & hauendogli il Guardiano assegnato vna parte dell'horto, accioche lo coltiuasse per bisogno de' poueri, e non desse loro indifferentemente tutti gli herbaggi: le pianticelle, ch'egli piantaua, cresceuano in breue tempo felicissimamẽte, senza che le adacquasse, nè zappasse; e faceuano ceppi grossi, e bellissimi: là doue quelle dell'hortolano per quanta diligenza v'impiegasse, con adacquarle, zapparle, e con cimarle, restauano picciole, e poco, ò nulla s'alzauano da terra. E quanto più ne distribuiua a' bisognosi, tante più ne germogliauano anco nell'atto istesso, che le tagliaua.

2. ad Cor. 8.

Moltiplica l'herbe nell'horto con la sua oratione.

50 Amaua i poueri con tal tenerezza, che quando era Cercatore hauerebbe dato loro tutto il pane mendicato alle porte, e sarebbe ri-

Caritatiuo co' poueri.

tornato

tornato à casa con le bisaccie vuote, se il Compagno non se gli fosse opposto: e se bene in quel tempo pareua, che li riprendesse, e cacciasse da se, nondimeno porgeua loro il pane con mettere la mano addietro: non mancando alla Carità mille maniere d'inuentioni, per nasconderfi, e per souuenire nell'istesso tempo al bisogno de' pouerelli.

51 Ma perche la Carità non si estende solo a' poueri, ma à tutti gli altri ancora, che ci sono congiunti per vincolo di natura, si diffundeua egli tanto nell'ampiezza di questa Carità verso i Prossimi, che à guisa di Madre pietosissima pareua, che tutti li portasse nel seno d'vn tenerissimo affetto materno. Piangeua con quelli che piangeuano; si rallegraua con quelli, che si rallegrauano; s'attristaua con gli afflitti; con gl'infermi languiua; aiutaua, e soccorreua tutti, trasformandosi negli affetti di ciascheduno, per guadagnare anime à Cristo, e per adempire la mente del Padre San Francesco. Notabile esempio di questa sua carità è quello, che siegue. Stando di Famiglia in Ascoli vn giorno di vigilia d'vn nostro Santo, sentì il Guardiano, che diceua ad vn Frate, che quella mattina per esserfi sentito indisposto, haueua mangiato poco, onde gli sarebbe stato bisogno di cenare, ma che per essere Superiore gli conueniua dare buon'esempio. Andò egli per tanto d'indi à poco à ritrouare il Guardiano nella cella, e gli disse, che non essendo quella vigilia d'obbligo, hauerebbe quella sera cenato volontieri, hauendone di bisogno; e seppe tanto ben dire, che l'indusse à tenergli compagnia. Posti amendue alla mensa mangiò il Guardiano tanto, che gli poteua bastare per souuenire alla sua necessità; ma il Seruo di Cristo, che non per altro era andato à cena, che per indurui il Guardiano, il quale n'era bisognoso; leuandosi secondo il suo solito à pigliare hor'vna cosa, hora vn'altra, e portando, e riportando i piatti nella cucina, mangiò solamente due fette di pane, e con queste fece parere d'hauer'anch'egli cenato. E di simili tiri ne faceua con altri ancora più volte. E ciò, ch'è segno euidentissimo della sua gran carità verso il Prossimo; quanto più era seuero, e rigoroso con se stesso, tanto più era benigno, e pietoso con gli altri, non gli sofferendo il cuore di vedere patir' alcuno: e però portando à gli Vfficiali del Conuento quella carità, che gli era data alla porta, diceua loro: fate carezze a' miei Frati, accioche possano poi allegramente lodare il Signore.

Esempio insigne della carità fraterna di quest' huomo di Dio.

52 E per mettere in iscompiglio con vn solo combattimento tutti i nemici dello spirito, attendeua con tanta sollecitudine alla purità della coscienza, & all'innocenza della vita, che non solo abborriua i peccati mortali più che il serpente, & il fuoco dell'inferno, ma portaua ancora tant'odio a' veniali, che s'affaticaua per estirpargli

dalle

dalle radici: e se bene attesa la fiacchezza di questa nostra natura non si possono vincere tutti senza vna gratia specialissima straordinaria, si sarebbe nondimeno eletto più tosto di morire, che di commetterne giammai alcuno volontariamente. Raccomandandogli vna Gentildonna certo suo negotio, e volendo ch'egli dicesse di non essere stato da lei informato sopra di questo, ma da altri, non volle mai il Seruo di Cristo acconsentirle, ma sempre rispose; che hauerebbe detto la cosa semplicemente come staua, & che non voleua dire alcuna bugia. Soggiungendogli la Gentildonna: & che sarebbe mai cotesta bugia? può ella essere più che peccato veniale: le replicò Fra Serafino con feruore di spirito: e che pare à voi poco vn peccato veniale? non lo farei per tutto l'oro del Mondo. Fate voi dunque sì poca stima di quel peccato, co'l quale si dispregia Dio, se bene in cosa di poco rilieuo, si contrista lo Spirito Santo, s'intepidisce il feruore della carità, si adombra la candidezza dell'animo, e si rende men' habile all'opere della pietà cristiana? Habbiamo noi dunque à riuerire così poco quella sourana Maestà, creatrice, e signora di tutte le cose, che il lei honore, e beneplacito non si debbano anteporre à tutti gl'interessi della vita presente? Et oue mostriamo noi zelo dell'honore, e beneplacito diuino, se commettiamo volontariamente vn peccato veniale, il quale dispiacendo sommamente à gl'occhi di quella gran Maestà, è da lei castigato nel Purgatorio con acerbissimi tormenti? Ah, che se viuesse in noi vna sola fiammella d'amore verso il nostro celeste, e benignissimo Padre, non haueressimo giammai ardire di commettere cosa, benche leggiera, la quale in modo alcuno potesse dispiacergli, e se arriuassimo à capire, quanto gli sia gradita la purità del cuore, s'eleggerissimo à guisa d'armellini di più tosto morire, che di macchiarlo con le sozzure d'alcuna colpa. E perciò non volle mai trattare il negotio, che da questa Signora gli era stato raccomandato.

Mostra quãto debba fuggirsi ogni peccato, ancorche veniale.

A quelli, che andauano da lui per occasione d'infermità, ò per 53
consiglio, ò per qualche altro bisogno, ricordaua sempre, che fuggissero i peccati, e procurassero di conseruare la coscienza pura. Discorreua ancora a' giouani con grande efficacia del fuggire il peccato, e dell'eternità delle pene; & essageraua tanto quell'eternità, che le sue parole semplici penetrauano i cuori, e si sentiuano tutti compunti, vedendosi ad alcuni tal volta cadere le lagrime da gli occhi, & altri sospirare per dolore de' peccati commessi. Raccontano i manuscritti della Marca nella sua vita, che abborriua in tal maniera il peccato, che riprendeua liberamente le pompe, e le vanità delle donne, & che vna volta incontrandosi in alcune Gentildonne Ascolane vestite pomposamente, sbellettate con varie conciature di testa, fece loro con molto ardore vn'aspra correttione, dicendo, che

porta-

portauano tanti Demonij sù'l capo, quante frasche vi haueuano; & che non sapeua come potessero mai alzare quelle teste, hauendo sopra di esse il peso di tanti Demonij. Similmente hauendo fatto più volte la correttione ad vna Gentildonna Ascolana Vedoua sua diuota, e confidente, perche portaua lo strascino, ò coda alla veste, vn giorno che la vide alla porta del Conuento, pose mano ad vn suo coltellino in feruore di spirito per tagliarglielé, come hauerebbe fatto, s'ella vedendolo così risoluto non si fosse posta à fuggire, la quale poi s'emendò, restando molto edificata dell'odio, che questo Seruo di Cristo portaua al peccato.

Delle feruenti orationi di Fra Serafino, e della sua diuotione verso la Passione del Signore, la Santissima Vergine, & il Sagramento dell'Altare.

54 COmbatteua finalmente questo Serafino della terra contro tutti gli spiriti maligni con l'arma fatale dell'oratione, quasi in tutti i tempi, & in ogni luogo, perche oraua poco meno che del continuo. Haueua per costume di stare la sera fin' à trè hore nella Chiesa, e poi leuandosi à Mattutino con gli altri, perseueraua in essa fin' à giorno in contemplationi, & estasi di Paradiso di modo che non dormiua la notte appena trè hore. Essendo mandato in Ascoli per compagno d'vn Sacerdote à raccomandare l'anima ad vna moribonda, stette sempre immobile tutta la notte, facendo oratione per l'agonizante, e poi il giorno addietro attese alle facende del Conuento, come se hauesse dormito saporitamente anco più dell'ordinario. Nell'istessa maniera entrato due hore auanti giorno nella Santa Casa di Loreto, vi perseuerò fin' à sera senza muouersi mai, ne stancarsi, & hauerebbe tirato anco più in lungo l'oratione, se non fosse stato auuertito dal compagno, che si doueua quella sera andare à Recanati, se voleuano ristorarsi, essendo ancora digiuni: mercè che nell'orare sentiua tanta consolatione, e dolcezza spirituale, che non poteua gustare più delicata viuanda della contemplatione de' celesti misteri: perilche ò si ritrouasse nel Conuento, ò fuori, haueua sempre il suo spirito tanto vnito con Dio, che dalla vista di qualunque cosa pigliaua occasione di solleuarsi con affetto al Cielo, e di meditare le bellezze del Paradiso. Osseruaua l'istesso stile quando per occasione di viaggio si ritrouaua nelle case de' secolari, oue orando vna volta, fù veduta da vna diuota fanciulla vna candida colomba, che gli volaua intorno al capo in segno della purità colombina della lui anima, e dell'essere arricchita de' doni dello Spirito santo. Ritrouandosi in Ascoli con F. Placido

Attende all'oratione quasi del continuo.

E rapito spesse volte in estasi, e sollevato nell'aria con tutto il corpo.

cido da Monte di None Sacerdote, il quale era andato à visitare la Madre; mentre il Sacerdote staua discorrendo in vna stanza co' suoi Parenti, si ritirò egli in vn'altra à fare oratione, oue andata à caso vna fanciulla nipote del Sacerdote, lo vide, che sedeua sopra vna pietra con le mani incrocciate al petto, con la faccia eleuata verso il Cielo, con gli occhi aperti, e fissi che punto non si muoueuano, onde à lui accostatasi lo tirò forte per la manica, chiamandolo due volte: e vedendo, che non rispondeua, si pensò, che gli fosse venuto qualche deliquio, si che alzò la voce gridando, e fece correre la Madre insieme con F. Placido, i quali ritrouarono il Seruo di Cristo alienato da' sensi senz'altro sueninmento che quello dell'amore diuino, il quale faceua languire quell'anima innamorata: e per tanto ritornato in se stesso d'indi ad vn'hora grossa, andò oue erano gli altri tutto allegro, e con vn volto così acceso, che pareua d'vn Serafino. Vn'altra volta che i Frati lo cercauano nel Conuento d'Ascoli, dopo molta diligenza lo ritrouarono finalmente nell'horto in estasi con le luci fisse nel Cielo.

Non si può spiegare facilmente, quanta forza hauesse nel diui- 55
no cospetto l'oratione di quest'huomo celeste, e quante gratie di risanare infermi, e d'operare miracoli, quante predittioni di cose future, e visioni celesti d'indi gli deriuassero, delle quali si tratterà à suo luogo. Questo spirito d'oratione lo rendeua così forte, e vigoroso contro il Demonio, che se bene era da lui in diuerse maniere trauagliato, mostraua di farne così poca stima, che gli rinfacciaua la lui codardia. Ne durò poco questa guerra con gli spiriti maligni, perche incominciarono à molestarlo, & à batterlo fin' quando viueua nel secolo sotto la cura del fratello maggiore, ne cessarono fin dopo scorsi molti anni nella Religione. Non è cosa facile il riferire quante minaccie, e battiture patisse da essi, particolarmente nel tempo dell'oratione: perche mentre oraua nel Conuento d'Ascoli, spesse volte lo pigliauano, e portauano in vna Cappelletta del P. S. Francesco fabbricata nell'horto del Conuento, & iui lo batteuano crudelmente. Ed egli stuzzicandoli à più batterlo, diceua loro: fate pure maluagi quanto potete, e vi è permesso da Dio: castigate pure questo corpaccio, che mentre maltrattate il mio nemico, fate quello douerei fare io. Vn'altra volta che faceua oratione nella Chiesa, il Demonio lo prese per li piedi per strascinarlo altroue, ma non potendo, lo schernì il Seruo di Cristo dicendogli: E non ti dà dunque l'animo pigro che sei, di muouermi da questo luogo? Sbracciati pure à tua posta, che ad ogni modo non potrai preualere. Vn'altro giorno che nell'istesso Conuento oraua con molto affetto, gli apparue nell'aria la Reina de' Cieli così bella, e risplendente, e l'inebriò di tanta dolcezza, e con tanti

Combatte valorosamente contro il Demonio.

vampi d'amore gl'infiammò il cuore, che si solleuò in aria con tutto il corpo. Nel qual tempo l'inuidioso Demonio per rubbargli vn tanto diletto, lo prese per li piedi, affaticandosi di tirarlo all'ingiù; ne potendo ciò fare impedito da forza maggiore, si consumaua di rabbia. Bene spesso tentò di gittarlo d'alto contro la terra, & in altri diuersi modi lo tormentaua: ma era maggiore il tormento, ch'egli riceueua dalla lui patienza, & oratione. La onde era diuenuto così formidabile a' maligni spiriti, che non potendo soffrire la presenza di F. Serafino, al lui comparire fuggiuano da' corpi ossessi, come si dirà più diffusamente, quando si parlerà de' miracoli operati dal Signore per sua intercessione.

56 Ne deue ciò parere marauiglia ad alcuno, percioche la sua meditatione principale era la Passione di Cristo, la quale abbatte tutto l'inferno: questa portaua di continuo nel seno dell'animo suo, questa irrigaua con diuotissime lagrime; & hauendosi fatto come vn fascetto di mirra di tutte le amarezze dell'addolorato suo Signore, lo teneua sempre fra le poppe dell'intelletto, e dell'affetto, onde poteua dire co'l P. S. Bernardo: *mihi hic salutaris fasciculus seruatus est: nemo tollet eum à me: inter vbera mea commorabitur. Hæc meditari dixi sapientiam: in his iustitiæ mihi perfectionem constitui: in his plenitudinem scientiæ: in his diuitias salutis: in his copias meritorum: in his mihi interdum potus salutaris amaritudinis; in his rursum suauis vnctio consolationis.* Haueua egli diuiso questa Passione in quattrocento punti, e formatone sette corone vna per giorno, ciascuna delle quali conteneua sessanta trè Misteri: e nel meditarli esperimentaua così gran tenerezza nel suo cuore, e tanto fuoco d'amor diuino, che spargeua vn profluuio di lagrime. Vna notte che faceua oratione nella chiesa d'Ascoli, non pensando, che vi fosse alcuno, che l'osseruasse, cominciò à cantare con gran diuotione auanti vna Pietà quell'Hinno. *Stabat Mater dolorosa iuxta crucem lachrymosa*: & arriuato à quel versetto, che dice, *Tui nati vulnerati tam dignati pro me pati pœnas mecum diuide*; proruppe in vn pianto così cordiale, che pareua gli s'aprisse il cuore. Vn Sacerdote, che si era nascosto fra le sedie del Coro, stette vn pezzo ad vdirlo, e vedendo, che non metteua fine al pianto, si partì chetamente, lasciando, che questa gemebonda colomba sfogasse gli amorosi affetti ne' fori della pietra incauata, nelle piaghe del Saluatore. Vna quaresima che si trouaua in Offida compagno d'vn Predicatore, entrò nel Sepolcro il Giouedì Santo, quando vi si espose il Santissimo conforme alla cerimonia vsata dalla Chiesa, ne mai n'vscì fin tanto che il giorno seguente non fù leuato, perseuerandoui sempre orando senza mangiare, ne dormire. Ne soddisfaceua à questa sua diuotione con meditare affettuosamente la Passione, ma desideraua ancora, che tutti ne fussero

Contempla del continuo la Passione di Cristo.

Serm. 43. in Cant.

diuoti, & esortaua i Predicatori à non predicare a' Popoli altro che questa Passione, e Cristo Crocifisso, sapendo per esperienza, che da quella hauerebbono imparato ad emendarsi de' peccati, e si racconta nella vita già di sopra citata, che comandandogli in Ascoli vn Guardiano, che in vece della lettione spirituale predicasse alla mensa ciò, che gl'ispirasse il Signore; dopo d'essersi humilmente scusato di non saper parlare, non che predicare, salì in pulpito, e riuoltatosi à molti Predicatori, ch'erano iui presenti, fece loro questa dimanda. Voi altri Predicatori, che andate predicando per il Mondo, qual libro studiate? che cosa predicate? donde cauate i vostri concetti, le vostre prediche? E dopo d'hauere aspettato alquanto la risposta, vedendo, che niuno rispondeua, si cauò dalla manica il suo piccolo Crocifisso, co'l quale il Signore hà operato per lui mezzo tanti miracoli, e con gran feruore di spirito cominciò à dire: ecco fratelli il libro, che notte, e giorno douete studiare: ecco quello, che douete predicare: Cristo Crocifisso. Da questo s'apprendono, e si cauano tutte le sorti di concetti. D'humiltà profondissima nel farsi huomo: d'vbbidienza fin' all'aspra morte della Croce: di patienza senz'adirarsi mai contro i persecutori: di carità poi, ò che eccesso: non vedete? non vedete? e seguitò dicendo con tanto sentimento, e compuntione, che cagionò gran commotione in tutti, e mostrò chiaramente, quanto portasse al viuo scolpita nel cuore la Passione di Cristo.

E' diuotissimo del Santissimo Sagramento.

Portaua ancora grandissima diuotione al Santissimo Sagramento, 57
e si tratteneua auanti di esso le notti intiere in oratione, e soleua fare grande apparecchio d'astinenze, orationi, e discipline straordinarie, per andarlo à riceuere, il che faceua quattro, ò cinque volte la settimana, e dopo d'essersi comunicato sentiua nell'anima sua tanta ridondanza di celeste piacere, che spendeua molte hore nel contemplare questo eccesso di carità, e souente veniua ad essere rapito in estasi. Riueriua tanto, e rispettaua i Sacerdoti, che quando ne incontraua alcuno per la Città, lasciaua di lungo ogni altra facenda, e correua à baciargli le mani. E perche vi era in Ascoli vn Sacerdote leproso, che celebraua Messa; considerando egli, che ad vn tãto ministero oltre la molta purità, e nettezza interiore si richiedeua ancora l'esteriore, gl'impetrò dal Signore la sanità con le sue orationi, se bene per nascondere il miracolo, mostrò guarirlo cõ stropicciarli le mani, e le braccia gagliardamente con certa herba. Era similmẽte molto diuoto del nome di Gesù, e trouando alcune donzelle à cantare, mentre lauorauano, insegnò loro questa diuota canzonetta:

Io sono innamorata di Gesù.
Gesù vado chiamando à tutte l'hore.
Gesù star senza voi non posso più.
Gesù vi porto scritto nel mio cuore.
Datemi gratia, che non pecchi più:
Co'l perdonarmi ogni passato errore:

Poiche

Poiche vi porto in petto per gioiello. Gesù amor mio, che sete così bello.

158 Ciò che riusciua di non leggiero tormento al Demonio, era la singolare diuotione del Seruo di Cristo verso la Santissima Vergine, quale dopo il figlio si era eletta per sua mediatrice, Auuocata, e Signora. Questa amaua, riueriua, e portaua effigiata nel cuore, & in essa andauano à ferire tutti i suoi desiderij. Se bramaua alcuna gratia, alcun dono da Dio, lo raccomandaua alla lei intercessione, e se parimente voleua offerire alcuna cosa al Signore, la riponeua nelle di lei mani, accioche l'offerta gli riuscisse più gradita. Ardeua di tanto amore verso di questa Signora, che pensando in lei notte, e giorno, sin quando voleua bere (come si riferisce nella vita più volte mentouata) si tratteneua prima à salutarla diuotamente, tenendola dipinta con il bambino Gesù nella tazza. Anzi che ne anche dormendo lasciaua in certo modo di pensare di lei; poiche hauendo sentito leggere nella vita di San Domenico, che vna volta il Santo l'haueua veduta passare per il Dormitorio, e dare la sua benedittione à que' soli, che dormiuano ben composti; esso per non perdersi questa santissima benedittione, dormiua in ogni tempo anco ne' grandissimi caldi co'l capuccio in capo, con le mani giunte nelle maniche, e con i piedi coperti: e se nel dormire se gli scuopriuano, subito li ritiraua, dicendo, che non voleua per sentire vn poco di fresco, restar priuo della benedittione di Maria, e con questo pensiere di nuouo s'addormentaua. Se andando per la Città d'Ascoli, s'incontraua in qualche ritratto di lei sopra qualche porta, ò facciata di muro, si fermaua à fare vn poco d'oratione co'l capo scoperto, non si curando ne del Compagno, che camminaua, ne delle genti, che si fermauano à mirarlo, ne d'altro. Anzi che vn giorno nell'andare alla cerca per la soddetta Città ritrouato vn pezzo di tazza rotta con l'effigie della Madonna Santissima, & il Bambino in braccio, non solamente lo raccolse, ma tutto il giorno se lo portò in pugno con giubilo singolare, ne si poteua contenere di non addimandare tutto allegro ad alcune persone sue diuote, se sapeuano indouinare, che cosa tenesse in pugno: e venendo poi à scuoprirla, daua à conoscere chiaramente, quanto viuesse innamorato e della Madre, e del Figlio. Haurebbe voluto poter' accendere ne' cuori di tutti la diuotione di lei, onde spesso ne discorreua, & insegnaua à dire a' semplici questa oratione. Dio vi salui Figlia di Dio Padre, Madre del Figlio Gesù, Sposa dello Spirito Santo, Tempio di tutta la Santissima Trinità; vi raccomando l'anima mia. Ad vna donna, ch'era tribolata insegnò vna canzonetta, che diceua. Io sono innamorata di Gesù, e d'vna donna, che hà nome Maria, che porta in capo vn manto celestino, e tiene in braccio vn vago fanciullino. Finalmente esortando vna persona d'Ascoli, che patiua alcune tribolationi, à ricorrere all'interces-

Porta singolar diuotione ancora alla Beatissima Vergine.

sione della Vergine, se voleua essere consolata, le disse, che ritrouandosi anch'egli afflitto da alcune graui tentationi gli era apparsa questa benignissima Signora, e nel solo ricordarsi di tal vista, si sentì soprafare l'anima da tanta affluenza di celestiale contento, che non potè dir altro eccetto: oh questo cuore, oh questo cuore: quanto gaudio; quanta gioia.

Delle visioni, & estasi di Fra Serafino, e come conosceua l'interno delle persone.

ERa tanto diligente l'humilissimo Seruo di Cristo nel nascondere i doni, che gli erano concessi dalla Maestà Diuina, che non si è potuto hauere distinta notitia delle molte visioni, con cui fù fauorito da Dio, ma solo d'alcune poche, le quali per vtilità del prossimo gli vscirono di bocca, e queste ancora molto alla sfuggita. E per tralasciare quanto si è detto de' Parenti di quella Lisa, che lo persuase ad entrare nella Religione, quali haueua veduto nel Paradiso, e di quella apparitione della Santissima Vergine, di cui si è parlato poco auanti: per consolare vn suo amico, che patiua alcune tribolationi, gli disse, che il Signore gli haueua fatto gratia di mostrargli il Paradiso, e la gloria di molti, che in questa vita haueuano sofferto i trauagli patientemente, la quale era così grande, che non poteua essere capita da cuore, & intelletto humano. Disse ancora à Teodora moglie di Gentile Gentili, che sapeua per certa visione, che F. Donato da Montegranaro Predicatore Cappuccino di lodeuole, e santa vita era nella beata gloria: e l'istesso disse di F. Giacomo d'Ascoli laico vecchio ad vna sorella di lui. A Dianora Bizzarri Ascolana, che gli trattò di far dire certe Messe per vn suo figliuolo, che poco prima era morto; rispose, che le poteua far dire per sua soddisfattione, ma ch'egli non ne haueua più di bisogno, per hauerlo veduto con gl'occhi propri, che godeua la diuina faccia in compagnia de gli Angioli. 59

Essendo stato ammazzato d'vna archibuggiata Martio Costantini Ascolano con grandissima afflittione della pouera moglie per nome Pomponia, la quale essendo persona spirituale, piangeua non tanto la di lui perdita corporale, quanto la spirituale; temendo, che per essere morto senza Sagramenti, non si trouasse in luogo di dannatione: Fra Serafino per consolarla, le disse, ch'era andato in Paradiso, e con tanta fermezza, che mostrandola donna di non crederlo, le fece la correttione dicendole: perche vi mostrate così difficile nel prestare fede alle mie parole? Vi dico da parte di Dio, che non vogliate gittare più lagrime per lui, perche 60

gli

gli fate torto, ma che vi rallegriate del bene, che gode: così piaccia alla Maestà Diuina, ch'io possa andare oue egli si troua. L'istesso affermò à Lodouica Bizzelli della lei Madre morta poco auanti, mentre che essa la raccomandaua alle sue orationi.

61 Essendo morto Alessandro Santucci, la Madre non faceua altro che piangere. Andò F. Serafino à ritrouarla, e per allegerirle il dolore, le disse tanto certamente, che il figlio era in Paradiso, che le specificò il giorno preciso, nel quale era vscito dalle pene del Purgatorio. Ritrouandosi alla morte di Vicenzo Berettari Ascolano persona molto diuota, vide, che subito morto, la lui anima saliua felicemente al Cielo, e lo disse à quelli di casa per loro consolatione.

62 Ragionando in Ascoli con vna persona honorata degna di fede, le conferì, qualmente haueua veduto l'inferno, & in esso molti Ascolani, e quanto fossero atroci quelle pene, ma non volle specificarli. Ad vna donna spirituale, che gli raccomandaua la Madre morta, rispose, che non occorreua pregare per essa, perche era andata all'Inferno; & che perciò procurasse ella di mantenersi nel santo timore del Signore, accioche si rendesse degna del Cielo.

63 Vn nostro Frate entrando nella Chiesa prima di Mattutino, vide in essa vna luce così risplendente, che superaua quella del giorno, ne sapendo da qual parte vscisse tanto splendore, vide F. Serafino assorto in contemplatione, che vibraua più raggi, che non fà il Sole. Andò egli subito à chiamare i Frati, perche godessero anch'essi di così dolce spettacolo, ma ritornato ritrouò con suo gran cordoglio, che la visione era sparita.

64 Ne minore fù la gratia, c'hebbe da Dio di conoscere i segreti pensieri, & i cuori de' Prossimi, come apparirà da gli esempi, che sieguono. *Conosce i segreti pensieri de gl'animi.* Vn giouane d'Ascoli hauendo ispiratione d'entrare nella nostra Religione, il Demonio per fargli perdere la Santa vocatione, mosse vn' huomo maluagio à fargli vna graue ingiuria, e nell'istesso tempo accese l'animo del giouane alla vendetta. Era solito questi di ragionare spesso con F. Serafino, e perciò vna volta che andò à ritrouarlo al Conuento, lo condusse nell'horto, e gli disse, che raccogliesse vna salatta. Mentre il secolare raccoglieua l'herbe, si sentiua tanto agitare dalla tempesta dello sdegno, che pensaua già intorno al modo, con cui ammazzare il nemico, quando l'huomo di Dio alzò la voce all'improuiso: che pensieri sono cotesti, figlio, che vai rauuolgendo nella mente? non è consiglio diuino, ma diabolico. Suelli il più tosto la suggestione del Diauolo, accioche non alligni nel tuo cuore, e procura d'esequire con ogni prestezza la prima ispiratione, che haueui di farti Religioso. Si sentì il giouane tanto commosso per queste parole, che conosciuto chiaramente, che il Signore haueua scoperto à F. Serafino il segreto

del suo cuore, mutò pensiere, e proseguì con alacrità d'animo la celeste vocatione.

65 Vn Capitano d'Infanteria della Terra di Monte santo, scorsa la vita in vari peccati, hauendo perduto la vista, si fece condurre da Fra Serafino, mosso dalla fama de' molti miracoli, che sentiua raccontare di esso; sperando, che con la sua oratione gli douesse ottenere da Dio la gratia della luce. Non l'haueua egli conosciuto altre volte, ne sentito parlare di lui: ma subito che gli hebbe fissato lo sguardo nella faccia, gli rinfacciò seueramente i peccati commessi, de' quali non si era mai pentito, e riprendendolo aspramente, proruppe in queste parole. Perche meschino ricerchi il lume degli occhi da quel Signore, la luce della cui gratia diuina, che ti scorgeua la strada all'emendatione della vita, è stata da te offuscata con tante tenebre di colpe? sei più cieco nell'anima, che nella fronte, e brami, & addimandi la sola vista del corpo? Cessa di più peccare, e leua dal cuore le cataratte di quelle colpe, che sommergono in profondissime tenebre l'occhio interiore del cuore, accioche meriti d'ottenere dal Signore anco la luce de gli occhi. Hebbero tutti i circostanti paura all'vdire di questa così libera riprensione, ma si stupirono molto più al vedere la gratia particolare concessa dal Signore al suo Seruo, per conoscere le altrui coscienze.

Scuopre ad un secolare la tentatione occulta, che patisce dal Diauolo, e lo libera da essa.

66 Fra Girolamo d'Ascoli Sacerdote Cappuccino essendo ancora nel secolo si communicaua spesso; ma perche patiua vna grauissima tentatione di fede intorno al Santissimo Sagramento, si determinò di non riceuerlo più, per non soggiacere à quella così penosa afflittione, che sentiua nell'interno del cuore. Trouandosi in tanto vna mattina à Messa nella nostra Chiesa, pensò di visitare Fra Serafino, facendo seco stesso questa determinatione, che se egli l'hauesse accolto con segni di piaceuolezza, poteua sperare felicemente dell'anima sua; ma che se gli hauesse dimostrato faccia seuera, non si sarebbe mai quietato. Con questo intento battendo alla porta del Monastero d'Ascoli, gli fù aperto dal Seruo di Dio, il quale subito l'abbracciò caritatiuamente, e gli disse: lascia andare cotesti pensieri, che sono tentationi del Diauolo: la fede nostra à noi venuta dal Cielo, è stata confermata da' Santi con la luce di tanti miracoli, che non vi può essere alcun dubbio, ch'ella non sia la vera. Restò il secolare tanto consolato per queste parole, e per vedere, che il Signore hauesse scuoperto la sua tentatione à Fra Serafino, che più non ne patì alcuna molestia, e non tardò molto à farsi Cappuccino.

Porta gran riuerenza a' Sacerdoti.

67 Portaua il diuoto Religioso tanta riuerenza a' Sacerdoti, come si è detto di sopra, che quando ne vedeua alcuno per la Città, gli andaua subito incontro à baciargli le mani: il che facendo spesse volte con vno suo famigliare essendo poi questi caduto in vn peccato di diso-

nestà, ma segreto, non solo non gli fece l'honore solito, quando l'incontrò per la strada, ma lo contrapassò senz'appena mirarlo in faccia. Pensò subito il Sacerdote, che Fra Serafino hauesse con luce di celeste sapienza conosciuto il suo peccato, quale non haueua ancora cancellato con la santa penitenza: ne s'ingannò: perche confessatolo, & incontratosi con lui di nuouo, gli fece l'illuminato Seruo di Cristo quell'honore, ch'era solito di fargli prima. Andarono due donne Ascolane à chiedergli il segno della santa Croce. Fece egli sopra vna di esse il bramato segno: & all'altra, perche sapeua, che si ritrouaua in adulterio, ancorche il peccato fosse occulto; disse non à voi, non à voi; correggendola in questo modo segretamente. Si tralasciano alcuni casi di minor momento, & altri, ne' quali oltre la cognitione della cosa occulta intrauenne qualche miracolo, si rimettono oue si tratterà de' miracoli, che operò il Signore per l'intercessione di questo suo Seruo.

Come Fra Serafino fù dotato dello spirito di Profetia.

68 CONciosia che le cose, le quali furono predette da quest'huomo celeste, sono in così gran numero, che tediarebbono di souerchio il Lettore, e potrebbono da se sole formare vn volume; per tanto riferiremo le principali, tralasciandone molte, & altre accennandole solamente. Dal processo fatto della sua vita, e miracoli appare, che predisse à molti la sanità, i quali ò di già si ritrouauano nelle fauci della morte, ò le infirmità loro erano state da' Medici giudicate pericolose, e mortali. Frà questi Madonna Torre, moglie d'Oratio Sarianni era da tutti tenuta per morta, perche patiua intensissimi dolori, ne poteua partorire. Andò Fra Serafino à segnarla co'l suo Crocifisso, e dopo hauere fatto alquanto d'oratione, predisse a' circonstanti, che non sarebbe pericolata, ma che d'indi à mezz'hora haurebbe partorito vna figlia morta: come auuenne con gran marauiglia de' Medici, i quali sapeuano, che humanamente non poteua sopraviuere.

69 Nicolò Ciannauei Ascolano, era ridotto à quel termine, che hauendo di già riceuuto l'Olio Sagro, non s'aspettaua altro se non che morisse. Ritrouandosi in questo stato, andò Fra Serafino à visitarlo, e gli disse: non vogliate amico temere per hora la morte, che vi resta ancora à fare gran viaggio: il Signore vi vole prima Cappuccino, che morto. E così fù, perche guarì in breue contro l'opinione di tutti, e circa sei anni dopo si fece Cappuccino. Anzi che desiderando egli di farsi laico, l'istesso gli predisse, che sarebbe stato Sacerdote, e baciandogli le mani, diceua: oh sante mani, che saranno fatte

degne di toccare il figlio di Dio.

Predice la sanità à diuersi infermi.

Apparecchiandosi i funerali al Sig. Marcantonio Gentil'huomo d' Ascoli, disse à quelli di casa, che non sarebbe morto, ma sopra-uiuuto lungo tempo, come successe. Don Giouanni Matteo Valomei Ascolano ritrouandosi alla seruitù del Sig. Giouanni Francesco Aldobrandrini, si risolse d'andare seco alla guerra di Canissa contro il Turco, e volle condurre seco anco vn fratello minore per nome Giacinto, e cinque cugini. Madonna Perugina madre de' due primi dolendosi con F. Serafino della loro partenza, gli addimandò, se sarebbono ritornati alla Patria, ò pure morti in guerra. Le rispose egli, che tanto il figlio maggiore quanto i cugini sarebbono tutti ritornati, ma che Giacinto il minore sarebbe morto martire, combattendo valorosamente per la fede di Cristo. Et in fatti ritornarono tutti alla Patria eccetto quest'vno, che hauendo sparso il sangue per la santa fede, andò à patriare nel Cielo. 70

Ritrouandosi aggrauata dal male, & in pericolo di morte Madonna Alsena moglie d'Annibale Nobili d'Ascoli, Alessandrina sua madre andò à raccomandarla alle orationi di F. Serafino, il quale dopo d'hauere orato alquanto auanti il Santissimo Sagramento, le rispose, che si consolasse nel Signore, perche non era giunto per anco il termine della figlia, & hauerebbe partorito vn maschio. E questa predittione tanto più si rese à tutti marauigliosa, quanto che non vi era alcuno, che si fosse ancora accorto della grauidanza della moribonda. 71

Lucretia Santucci aggrauata da febbre maligna peggiorò tanto nella quartadecima, che dissero i Medici, che sarebbe morta la notte seguente intorno alle cinque hore nel farsi della Luna. Fù per tanto mandato F. Placido da Monte di Noue Sacerdote à raccomandarle l'anima, e con lui F. Serafino, il quale giunto dall'inferma fece per essa alquanto d'oratione, e poi leuatosi le diede à baciare il Crocifisso, che portaua seco nella manica, e le disse: sorella state consolata, e rendete gratie al Signore, che poi non morirete, ma ben sì quello, che sta colà: accennando il marito di lei, ch'era in vn'altra stanza già tre giorni indisposto, ma di male così leggiero, che ne anco da' Medici era stimato d'alcun momento. Ne auuenne altrimenti, perche la donna guarì, mentre tutti la teneuano per morta, & il marito morì fra pochi giorni. 72

Fù chiamato il Seruo di Dio nella casa del Signor Canonico Alacina d'Ascoli per visitare vna sua sorella inferma per vn'eccesso fatto segretamente nel mangiare gran quantità di persici, senza che ne pure lo sapessero quelli di casa. Nel comparirle auanti, le mostrò la sua corona fatta d'ossa di persici, e le addimandò, se sapeua di che fosse fatta; e poi soggiunse, non dubitate che non morirete. 73

Rispon-

Rispondendo essa, che sarebbe morta perche i Medici haueuano così giudicato, le replicò il Seruo del Signore, che guarirebbe. Ne volendo credere, parendole d'essere mortale: horsù disse l'altro, che vogliamo noi giuocare, ch'io morirò prima di voi? giuochiamo che chi resta in vita, habbia à dire per chi muore tante corone. Accettando ella il partito ripigliò F. Serafino; non giuocate che perderete: ma siate sicura, che il Signore vi guarirà? e così à punto successe, perche ella guarì, e soprauisse molti anni; & egli morì l'anno medesimo, che fù il presente.

74 Predisse similmente la sanità alla Signora Sofonisba Orlandi, che per cagione di parto si trouaua in pericolo di morte. Al Signor Girolamo Ancillotti Medico d'Ascoli mortalmente infermo: à Costanza Rosati, che si trouaua quasi in agonia: à Bernardo Onofrio aggrauato dall'etica: al marito di Pamfilia d'Ascoli, che temeua di morte: à Smeralda Ricci disperata da' Medici: al fratello del Cardinale Bandini, ch'era pianto da quelli di casa, come se di già hauesse spirato l'anima: à Geruasa da Fermo ammalata grauemente: à Marta Paulizzi da Ciuitella lungamente inferma: al Prencipe di Caserta ammalato à morte: à Delocrea Cintia, che haueua perduto i sentimenti: à Bibiana moglie di Luca Tomasini, della cui salute più non si speraua: & à Cintia da Montefiore moglie di Domenico Barlocci già lungo tempo inferma di maleficio.

75 Con l'istesso spirito di Profetia predisse à molti la morte. Ogni volta che incontraua vn fanciullo per nome Tomaso figlio di Diamante Mocone, gli metteua la mano in capo, e benedicendolo diceua alla Madre: O beato fanciullo Angeletto di Dio: non vogliate porre in esso il vostro affetto, perche non è nato per voi ma per il Cielo: e così fù perche di quattr'anni andò à godere il Paradiso. *Predice à molti la morte, i quali erano leggiermente infermi.*

76 Vicenza moglie di Giulio Coticone hauendo in vn sol parto hauute due figliolette, le raccomandaua spesso alle orationi di F. Serafino; ne mai potè da lui hauere altra risposta che questa: nò nò due Angiolette, due colombine, che aspirano al nido del Celo. Douendosi portare al Battesimo vn figlio della Sig. Brigida Commentati da Montegranaro, la madre lo fece prima pigliare in braccio à Fra Serafino, accioche lo benedicesse. Pigliatolo egli, trè volte l'alzò verso il Cielo dicendo: in Paradiso, in Paradiso, in Paradiso: ne passarono molti giorni, che morì. Trouando per Ascoli Battista Padouani, che haueua vn figlio nelle braccia, incominciò à fargli carezze, & a dirgli: beato fanciullo ancora non sei andato in Paradiso? questo Mondo non è per te: quando sarai auanti l'Altissimo, ricordati di pregare per me il Signore. Che tardi più? Vattene felicemente Angeletto del Paradiso: E quell'istessa notte morì.

77 Vna Gentildonna da Monte dell'Olmo (il cui nome, e cognome

si tacciono per degni rispetti, si andò à lamentare con Fra Serafino, che hauendo il Padre già lungo tempo infermo, non si era mai voluto lasciar visitare da lei, se bene l'hauesse fatto pregare da più persone; non per altro, se non perche non si era maritata con quello, ch' egli hauerebbe desiderato. Le rispose il Seruo di Dio: Signora state di buon' animo; hauete fatto il douere, e compito con l' obbligo vostro. Sappiate, che la casa di vostro Padre è piena di Demonij: che non potrà sopraiuiuere lungo tempo: e ciò, ch'è degno di lagrime nella morte non conseguirà misericordia da Dio, ma anderà dannato. E si verificò la Profetia, perche morì nel termine d' vn' anno senza Sagramenti: & à chi l'esortaua à confessarsi, rispondena d'hauere vn peccato, del quale non si poteua confessare.

Predice, che vno si sarebbe dannato.

Chiamato in Ascoli à visitare più volte vn figlio di Girolamo Sforzini ammalato à morte di febbre maligna: vn giorno che gli appese al collo vn nome di Gesù, alzò gli occhi al Cielo astratto, facendo segni di grande allegrezza, come se vedesse qualche celeste visione: poi gli fece vn segno di Croce sopra la faccia co'l suo fiato, e gli ordinò, che dicesse trè volte Gesù. Ilche fatto dall' infermo restò talmente allegro, e consolato, che cominciò à dire, che haueua gran voglia di cantare. A cui il Seruo del Signore: canta pure allegramente, che presto presto cantaremo insieme senza già mai finire. E così fù, perche l'infermo passò al Signore nella Pentecoste, & egli a' 12. d'Ottobre dell' anno istesso 1604. 78

Marco Stabile, giouane d'età di circa venti anni, passeggiando con Fra Serafino nell' horto d' Ascoli gli addimandò, se meglio gli sarebbe stato l'ammogliarsi; ò pure il dedicarsi al Signore in qualche Religione. Il diuoto Religioso gli pose la mano sopra la spalla, e con vn riso allegro, e modesto gli rispose: non pigliarete moglie, ne vi farete Religioso; ma voglio, che presto andiamo amendue in Paradiso. Ne s' ingannò, perche egli morì dopo alcuni mesi, & il giouane d'indi à due anni. 79

A Ripa Transona sentendo, che si faceua gran festa nella casa di Gradasso Bonnone per la nascita d' vn figlio maschio, disse al Compagno: O quanto breue, e momentaneo è il piacere di questo Mondo? Poco durerà l' allegrezza, che si fà in questa casa, perche il fanciullo frà pochi giorni à guisa di picciol vapore sarà dissipato dal vento della morte, & all' hora la gioia si conuertirà in tristezza. Al detto seguì il fatto, perche il fanciullo morì nel termine di trè, ò quattro giorni. 80

Predice à molti la morte prima che fossero infermi.

Astolfo Giubari era stato infermo cinque anni continui d' vna spina ventosa in vn piede: ne hauendogli apportato alcun giouamento i rimedi, che fin' all' hora gli erano stati applicati da' Medici, ricorse finalmente à Frà Serafino, e si raccomandò alle di lui orationi. Gli 81

disse

disse il Seruo di Cristo: figlio mio manteneteui nella gratia del Signore, che prestofiniranno le vostre pene, perche morirete da quì à due mesi nell'istesso giorno del nostro Beato Padre San Francesco. Riceuè l'infermo l'auuiso con particolare allegrezza, essendo grandemente fastidito del male, e prima di morire gli apparue il Padre San Francesco, à cui disse; O Santo Padre menatemi oue mi hauete promesso; & in questo dire passò felicemente al Signore. Predisse la morte ancoad altri, molti de' quali, accennandosi solamente il nome loro negli Annali Latini, sono quì da noi tralasciati, perche sogliono per lo più questi Cataloghi recare tedio al Lettore, e similmente profetizò à diuerse donne, che hauerebbono partorito alcune maschi, altre femmine.

82 Andando insieme cinque giouinetti con altra moltitudine di persone al nostro luogo di Monte dell'Olmo à visitare, e farsi conoscere da Fra Serafino, il quale si trouaua iui di passaggio: dopo molti buoni ricordi, che diede loro, vno gli addimandò, se alcuno di essi si sarebbe fatto Religioso. Rispose, che vn solo, accennandolo co'l dito. Ne fù vanà la sua Profetia, perche il giouane entrò ne' Cappuccini, e fù addimandato Giusto da Monte dell'Olmo Padre di tanti meriti, che hauendo illustrato con la sua molta prudenza, e virtù non solo la Prouincia della Marca, ma tutta ancora la Religione, è asceso al Diffinitoriato Generale nel Capitolo celebrato in Roma l'anno immediatamente passato 1643.

83 Degno ancora di maggior marauiglia è quello predisse à Fra Lodouico da Monte Guidone Sacerdote. Essendo questi secolare, andò à ritrouare Fra Serafino al nostro luogo di Santa Vittoria, ou'era di passaggio per raccomandargli alcuni trauagli di sua sorella. L'accolse il Seruo del Signore con molta benignità, e gli disse, che douesse far'animo alla sorella, perche sarebbono terminate in breue le di lei tribolationi: e così fù; perche il marito, che haueua nome Battistella, bandito famoso, ottenne la liberatione dal bando per hauere ammazzato Marco di Sciarra; e ritornato à casa, cessò di tanto trauagliarla, come prima faceua, e stettero insieme con gran pace, e carità tutto il rimanente de' giorni loro. Poi riuoltato à lui il suo ragionamento: voi (soggiunse) sete vn'Angioletto, e dopo che il Mondo vi hauerà trattenuto noue mesi nel suo ventre, vi partorirà alla Religione. Quando Fra Serafino gli disse questo, non haueua ancora vn minimo pensiere di farsi Religioso; ma nell'vdire tali parole, gli si accese nel cuore vn desiderio così grande d'entrare ne' Cappuccini, che non vi fù cosa alcuna, la quale hauesse forza di trattenerlo, che con ogni sollecitudine non procurasse d'essere quanto prima riceuuto nella Religione. E perche il Prouinciale era andato à predicare fuori di Prouincia, gli conuenne aspettare fin che fù ritornato,

Predice ad alcuni, che sarebbono entrati nella Religione.

dal quale poi riceuuto, e mandato à vestire, scorsero in tanto i noue mesi.

Giouanni Francesco Lazarini Capitano d'Infanteria, & Antonio Gabrielli di Morro di Valle andarono à ritrouare F. Serafino nel Conuento di Loro, e gli manifestarono amendue il desiderio, che haueuano d'entrare nella Religione. Rispose egli al primo, il quale se ne mostraua più desideroso dell'altro, e di già haueua riceuuto l'vbbidienza dal Prouinciale, che il Signore non lo chiamaua allo stato religioso, ma che gli haueua mandata al cuore quella buona ispiratione, accioche potesse poi gouernare la sua famiglia con qualche maggior sentimento di diuotione. Et al secondo, il quale non era ancora ben risoluto, disse, che sarebbe stato Cappuccino, e gli diede molti buoni ricordi, accioche se ne valesse poi quando fosse entrato nella Religione: Ne altrimenti auuenne, perche il Capitano d'indi à poco s'intepidì, e restò nel secolo, e l'altro à capo d'vn'anno si fece Cappuccino, e si chiamò F. Vicenzo da Morro di Valle, e fù Sacerdote. 84

Disse à Marfisa moglie di Christoforo Bouo d'Ascoli, la quale era in grandissimo trauaglio, perche il marito era già lungo tempo assente, ne mai haueua di lui riceuuto alcuna nuoua, che sarebbe ritornato frà trè giorni, e le raccontò molti pericoli, ne' quali si era trouato. Vn'altra donna Ascolana essendo per l'istessa cagione molto tribolata andò al nostro Conuento à raccomandare il marito alle orationi di F. Serafino, il quale le disse: tuo marito ritornerà à casa questa sera; e però và via santarella, e fagli i maccaroni. Credendosi ella, che dicesse da scherzo, seguitaua à dolersi seco della sua disgratia, & egli le replicò il medesimo. Rasserenata alquanto la donna per questa replica: certo (rispose) che s'io mi pensasse fosse il marito per ritornare à casa questa sera, vorrei andare à farli. Ed egli; và via, santarella, falli, perche tornerà. Gli prestò fede la donna, andò, e fece quanto gli haueua detto il Seruo di Cristo, e nell'imbrunirsi tornò il marito à casa al quale con grande allegrezza, e stupore raccontò quanto detto le haueua il Seruo del Signore. Essendole offerta dalla madre vna fanciulla per nome Angelica da Monte S. Polo accioche le facesse sopra il segno della Santa Croce, le predisse, che hauerebbe consagrato la sua virginità à Dio. 85

De' molti miracoli da lui operati in vita.

NElla narratiua di questi miracoli, i quali per la ragione addotta di sopra nel particolare delle predittioni, saranno da noi bre- 86

uemen-

uemente accennati, incominciaremo dà quelli, che patendo vari dolori in diuerse parti del corpo, furono da lui risanati. Vna donna detta Ragusina moglie di Verbio Filippo d'Offida haueua di già patito per lo spatio di dieci anni vn graue dolore di testa. Intesa la fama de' miracoli, che il Signore operaua per questo suo Seruo, andò à ritrouarlo, e gli raccontò la sua infermità. Le pose F. Serafino vna mano sopra la testa, e poi le disse: di già il Signore vi hà risanata; procurate di renderui degna della diuina gratia: e subito le cessò il dolore, ne d'indi auanti ne sentì più alcuna molestia.

Guarisce molti da diuersi dolori.

87 Crisippo Chori d'Ascoli essendo già due mesi così trauagliato da vn graue dolore di gambe, che non le poteua muouere, si fece vn giorno, per solleuarsi alquanto, portare nella piazza, oue si diede à giuocare alle carte con alcuni suoi amici. Arriuò in tanto all'improuiso Fra Serafino, e prese le carte dalle mani de' giuocatori, le stracciò: e poi riuoltatosi à Crisippo, gli disse: se mi promettete di non giuocare più da quà auanti, il Signore vi guarirà. Gli fece subito l'infermo la promessa, ed egli toccandogli le gambe con le mani, e facendoui sopra il segno della Santa Croce, le risanò in maniera, che si come era stato portato nella piazza da altri, così ritornò à casa da se stesso.

88 Angelica d'Ascoli patiua tanti dolori per tutto il corpo, e di più vna palpitatione di cuore così grande, che non ritrouandoui rimedio alcuno, andò à raccomandarsi alle orationi di F. Serafino. Le fece egli vn segno di Corce da Capo à piedi con quel Crocifisso, che portaua seco, e poi fatto alquanto d'oratione con essa insieme auanti l'Altare del Santissimo Sagramento, tornò di nuouo à farle sopra il segno della Croce, e nell'istesso momento restò libera da ogni male.

89 Marcellina moglie d'Alomei d'Ascoli haueua vn dolore così veemente nel lato sinistro, che togliendole il poter respirare, la faceua tal volta gridare ad alta voce come vna pazza. Vn giorno che staua à sedere nell'andito della porta, s'abbattè à passare d'indi Fra Serafino, mentre andaua alla cerca, e sentendo, che si doleua, le addimandò che male hauesse. Gli manifestò la donna il suo male, ed egli la segnò con il soddetto Crocifisso, e poi partì; ne così presto l'hebbe voltate le spalle, che sentendosi l'inferma senza dolore alcuno, si leuò in piedi, e cominciò à gridare miracolo miracolo, e rese molte gratie al Signore. Nell'istessa maniera segnando i piedi ad vna sua parente, che già lo spatio d'vn'anno patiua di podagra con dolori così intensi, che non poteua hauer requie, la guarì: e Mecotio Dario da Montegranaro infermo dell'istesso male: e la moglie di Francesco Bricci, e F. Antonio da Cingoli nostro Predicatore trauagliati lungamente dal dolore di testa.

90 Co'l segno della Croce guarì F. Virgilio Pacifico da Monte rubiano

biano Minore Conuentuale, che ogn'anno era afflitto da vn grauissimo dolore in vna mano, & in vn braccio. Rocco Asculano, infermo in tutte due le braccia: Aurania, moglie di Ferrante Palletta d'Ascoli dal dolore, che l'affliggeua nella spalla sinistra: Giouanna, moglie di Scipione Profilio da vna enfiagione, che haueua in vn braccio: Vicenza Pompei d'Ascoli, da vna infermità di certi tumori, come Lupini, che l'erano nati in testa, e le cagionauano tanto dolore, che le pareua d'hauere il fuoco in capo: & vn'altra volta da' dolori del primo parto, che la trauagliarono due giorni, e due notti: Fra Valerio da Ripa Transona nostro laico, dal dolore de' denti: Polinice Tuffina da Ciuità nuoua dal dolore di testa: Innocenzo Picciotà da' dolori Colici: Vrbinia d'Ascoli, dall'enfiagione delle mammelle. Beata Sgarilia, e Martina Ascolane, da vn dolore di molti anni, che patiuano nelle reni: Bartolomeo da Loro dalla febbre ardente: Benedetto da Monteguidone, dalla spina ventosa. Giulia da Montegranaro, da vna enfiagione, che patiua in tutto il corpo: Fra Buonauentura da Montegranaro nostro Predicatore, dalla cefalalgia: Lucretia Odoardi, da dolori, e debolezza di ginocchia: Aurelia, moglie di Pietro Andrea da Ciuità nuoua da'dolori colici: e Baldassare Grimaldi da Montegranaro da' dolori, che patiua in tutto il corpo.

Rende la sanità à diuersi, ch'erano stati feriti pericolosamente, & haueuano varie piaghe.

Guarì ancora molti, ch'erano stati feriti pericolosamente, & altri da piaghe naturali. Il Capitan Flaminio Cinaci, gentil'huomo Ascolano, essendo stato ferito con vna stillettata nel mezzo del petto verso la mammella sinistra, con ferita mortale, la quale non potè mai risanare compitamente per quanti rimedi vi fossero applicati da' Medici, e da' Cirugici, fù determinato, che portasse nella piaga vn cannello d'oro, per cui si potesse purgare; il quale, perche gli daua grandissimo dolore, vna volta, che Fra Serafino l'andò à visitare, lo pregò à volergli intercedere dal Signore la sanità di questa piaga, nella quale già due mesi portaua vna cannettina d'oro, che gli cagionaua vn tormento insopportabile. Il Seruo del Signore scherzando seco gli disse: veramente è troppo superba cotesta vostra piaga, che non resta soddisfatta con meno, che con vn cannello d'oro; ma confidate nel Signore, che guarirete senza di esso. E fatta sciogliere la fascia, ch'era sopra la piaga, le fece vn segno di Croce con il Crocifisso, che soleua portare nella manica: e fatto il segno vscì da se stesso il cannello d'oro, & in quattro, ò cinque giorni restò libero affatto senz'altro rimedio. 91

Teodoro Tasso d'Ascoli haueua nella mano destra vna piaga infistolita molto brutta, à cui non haueua giouato alcun rimedio. Veduta la Fra Serafino la segnò co'l suo Crocifisso, e subito la risanò con gran marauiglia di tutti i circostanti, e l'infermo per mostrarsi grato al Signore del beneficio riceuuto, si fece poi Cappuccino.

Ho-

92 Horatio Iauagna, soldato Corso, essendo stato ferito d'vna pugnalata nel mezzo della poppa sinistra con ferita mortale; lo visitò Fra Serafino nell'Hospitale d'Ascoli, e fattosi promettere di perdonare à chi l'haueua ferito, lo segnò nel luogo della piaga co'l suo Crocifisso, e subito cominciò à migliorare, & il giorno seguente si leuò di letto sano.

93 Agostino Imperiaccio, anch'egli soldato Corso, hauendo ferito vn'altro soldato, e fuggendo per non essere carcerato, fù sopraggiunto dal Tenente della compagnia, che lo ferì con vna pugnalata nel fianco, la quale lo pasò dall'vna all'altra parte. E perche era molto diuoto di Fra Serafino, si fece portare al Conuento, e si raccomandò alla lui intercessione. Il Seruo del Signore gli fece vn segno di Croce co'l suo Crocifisso sopra la ferita nuda, & il giorno seguente si ritrouò perfettamente sano.

94 Giouannetto massaro di Gio. Francesco Coruo, haueua portato lungamente vn cancro nella faccia, il quale, perche ogni giorno andaua sempre crescendo, e mangiandogli la carne, si fece segnare da Fra Serafino, e subito risanò. Con l'istesso segno guarirono dall'istesso male Francesco da Monte santo, & Emilio da Loro: Diana da Loro attratta d'vna mano: Portia figlia di Nicolò Serafini, che si era tagliato vn dito, che staua attaccato solo per la pelle: Zita Vittoria Odoardi da vna graue postema: Giouanni Camillo Arpini d'Ascoli da vna ferita mortale sù'l capo: Baldassare d'Ascoli da vna graue piaga similmente sopra la testa: Pirro Valeriani, Capitano d'Infanteria, da vn'vlcera in vna mano, che minacciaua di cancro: Antonio Vallomei d'Ascoli, da vna profonda piaga in vna spalla: Francesco Monsei d'Ascoli, da vn'vlcera in vna coscia, che s'infistoliua: Giouanni Marino, fanciullo di dieci anni, grauemente ferito nella testa per vna caduta: e Marco Aurelio da Spoleti, Gouernatore d'Ascoli da vna piaga incurabile, che haueua in vna mano: & il caso successe in questa maniera, ch'essendo andato Fra Serafino à chiedergli in gratia vn prigione, mostraua egli difficoltà nel concederlo; ma finalmente vinto dalle lui preghiere gli disse: Voglio, amico, che trà di noi facciamo questo patto: il prigione è reo di graue delitto, io infermo di graue piaga, se voi con la vostra oratione mi liberarete da questa; egli sarà di mio ordine liberato dalla carcere. Accettò Fra Serafino il patto, e gli fece sopra la mano alcuni segni di Croce, e poi subito partì, ne fù così presto arriuato alla scala del Palagio, che trouandosi il Gouernatore risanato dalla piaga, mandò ordine, che si lasciasse vscire il prigione.

95 Vicenzo Potenza, d'Ascoli, essendo talmente infermo d'vna gamba, che non poteua camminare se non zoppicando, andò à ritrouare Fra Serafino, di cui era famigliare, e lo pregò à volergli inter-

Guarisce alcuni zoppi, ed altri attratti.

tercedere la sanità. Gli rispose il Seruo di Cristo: pazzarello non dubitare, che non vi sarà altro, e segnatogli la gamba inferma co'l suo Crocifisso, lo mandò immediatamente à casa libero, e sano.

Vna fanciulla di trè anni, per nome Salomea, per certa infermità 96
naturale nelle gambe non poteua ne camminare, ne reggersi in piedi. La madre, che haueua nome Lucretia, dopo d'hauerle applicato, ma indarno, diuersi rimedi, chiamò in sua casa Fra Serafino mentre andaua alla cerca, e fattagli vedere la figliuola, la raccomandò alle lui orationi. La prese egli nelle braccia, e dopo d'hauerle fatto alcuni segni di Croce, la pose in terra, e le disse, che camminasse. Cominciò ella subito à camminare così bene, come se non hauesse mai patito quella debolezza. Auuisò poi la madre, che in breue sarebbe camminata più felicemente verso il Paradiso, come auuenne nel termine di due, ò trè mesi.

Segnò co'l suo Crocifisso vna giouane da Cosignano, che dalla 97
cintura in giù non poteua muouersi, e subito la fece leuare in piedi, & andare auanti il Santissimo Sagramento à ringratiare il Signore della riceuuta sanità. E rese le debite gratie alla Maestà Diuina, ritornò à casa da se stessa; ilche cagionò tanta allegrezza in tutti quelli, che si trouarono presenti al miracolo, che piangeuano per tenerezza.

Stefano da Capo di riuo, Territorio d'Ascoli, rottasi vna coscia 98
nel cadere da vna pianta, dopo d'essere stato in letto lo spatio d'otto mesi continui à fatica poteua andare con le scrocciole. Lo segnò il Seruo di Cristo co'l solito Crocifisso, e lo risanò in maniera, che subito gittò le scrocciole, e cominciò à camminare liberamente per Ascoli à fare le sue facende con gran marauiglia di tutti quelli, che lo conosceuano: e l'istesso fece con Pietro Manfreddi da Montegranaro, il quale si era rotto vna gamba, e con Bernardo d'Ascoli, e Giacoma di Mantocci, e co'l Cardinale Ottauio Bandini, quali guarì dall'istesse rotture. Risanò parimente Diana da Loro, manca d'vna mano: e Teodora moglie d'Antonio Trasso: e Maria figlia di Semidea, attratte nelle membra: Marino Dionigi da Montedell' Olmo, il quale per la caduta da vna pianta si era rotto l'osso del collo: e Teodora da Montegranaro, che si era per vna caduta fracassato il corpo.

Cura diuerse persone altre cieche, altre mute, sorde, e gobbe.

Facendo viaggio per la Terra di Loro, gli fù presentata vna don- 99
na cieca: vi fece egli sopra vn segno di Croce co'l suo Crocifisso, e subito alla presenza di tutto il Popolo acquistò la luce. L'istesso auuenne ad vn fanciullo straniero, che gli fù condotto ad Ascoli; perche non così presto l'hebbe segnato co'l detto Crocifisso, che aprì gli occhi, e fece conoscere, che vedeua benissimo. Degno di gran marauiglia è quello accadette à Giosseppe Ferrante da Loro, il quale essendo cieco del tutto, intesa la fama de' miracoli, che il Signore operaua per mezzo di Fra Serafino, concepì tanta fede di douere far'ac-

quisto della vista, s'era da lui segnato, che mentre si faceua condurre ad Ascoli, ottenne la gratia per la strada, essendosi compiacciuto il Signore di preuenire con le sue benedittioni, chi haueua conceputo vna fede ne' meriti del suo Seruo. Guarì parimente vn fanciullo cieco, figlio di Felice Megliori d'Ascoli, & alcuni altri, i quali per cagione di vaiuolo, & altre infermità haueuano perduto la vista.

100 Vna fanciulla di quattro anni, figlia di Liprando Tessitore, non haueua mai parlato da ch'era nata, non perche hauesse alcun laccio nella lingua, ma per essere affatto muta. Si risolse la madre di condurla vn giorno da Fra Serafino, il quale la segnò co'l suo Crocifisso, e poi disse alla madre: confidate nel Signore, e non dubitate, che parlerà più di quello vorrete. Andate à casa, che siate amendue benedette da Dio. Poco dopo la fanciulla vna mattina à buon'hora mentre staua nel letto cominciò à parlare benissimo, e seguitò tutto il tempo che visse. Ritrouandosi à Iesi gli fù condotta auanti Cattarina Ottauiani, all'hora di dieci anni, la quale non haueua mai fin'all'hora proferito alcuna parola articolata, e facendole il Seruo di Cristo alcuni segni di Croce sopra la lingua, le fece subito dire Gesù, e poi Maria, e seguitò à parlare benissimo. L'istesso fece con vn'altro muto nella Terra di Monte santo. Guarì ancora con vn segno di Croce vn sordo, che non sentiua ne pure il suono delle campane, & vn gobbo, che andaua così curuo, che toccaua la terra con le mani.

101 Risanò parimente altri decisette da mali incurabili, come lepra, formica, idropisia, mal caduco, e simili: cinque moribondi, e ventiquattro infermi di mali più, e meno pericolosi, le infermità, & i nomi de' quali si possono vedere più distintamente negli Annali latini. La moglie di Fiorauante Latino, da Monte dell'Olmo, non haueua latte, con cui poter nodrire vn bambino infermo di febbre. Le mandò Fra Serafino vn poco di pane benedetto, il quale mangiato dalla donna somministrò à lei gran copia di latte, e restituì al fanciullo la sanità. L'istesso fece con altre due donne, che non haueuano latte, per allattare i loro bambini.

Risana diuersi da mali incurabili.

102 Ippolito, figlio di Silentio, fratel maggiore di Fra Serafino, fù in maniera maleficiato nel mangiare vna torta, che andò trè anni vagabondo come furioso: ne hauendogli mai giouato i rimedi vsati, ne gli scongiuri fattigli, lo menò il Padre dall'huomo di Dio, dal quale segnato restò incontanente libero dal maleficio. Andando vna volta alla cerca della lana, per le Montagne d'Ascoli, gli corsero incontro molti mastini per morderlo: ma non hebbe egli così subito opposto loro il segno della santa Croce, che li rese piaceuoli. Vn giorno ancora, che andaua da Ciuitella di Tronto ad Ascoli, con alcuni secolari in tempo di pioggia, gli altri si bagnarono tutti, e sopra di lui

non caddè pure vna goccia d'acqua. Similmente con la sua oratione riempì di pane la cassa per prouedere al bisogno della famiglia d'Ascoli, mentre il Guardiano voleua mandarlo a pigliarne alla casa d'vn nostro amoreuole.

Della diuotione, e concorso de' Popoli à F. Serafino, e della sua morte.

PEr questi, & altri quasi infiniti miracoli operati dal Seruo di Cristo, quali testificauano à pieno la sua Santità, era cosi celebre il nome di F. Serafino nella Marca; che andauano da lui innumerabili infermi per farsi benedire, e quasi tutti guariuano: e nella vita, che và congiunta con le scritture di questa Prouincia, si troua registrato, che stando à Loro di famiglia, gli concorreuano da tutte le Terre, e Castelli circonuicini infallibilmente ogni giorno tante genti con diuersi infermi, che a' Frati di quel Conuento pareua la Piscina di Gerusalemme, perche vi bisognaua stare occupato dall'hora del pranso insino à sera. Arriuando à Monte dell'olmo di passaggio hebbe non solo il medesimo concorso, ma di più gli tagliarono l'habito, & il mantello: e nell'andare à visitare alcuni infermi dentro la Terra, se gli auuiò adietro tanto Popolo, che il compagno se n'arrossiua. Stando di famiglia à Monte granaro sua Patria hebbe ogni giorno tanto gran concorso di varie genti da paesi vicini, & anco lontani, che gli bisognaua stare fuori tutto il giorno nella piazza auanti la Chiesa per segnarli. Il che cagionando gran disturbo a' Frati, gli disse vna volta il Superiore, che se ciò fosse andato troppo in lungo, sarebbe stato costretto à comandargli, come già fece il P. S. Francesco à F. Pietro Catanio, che non facesse più miracoli per la tanta inquietudine, che cagionaua a' Frati: e fù di mestieri d'indi à qualche tempo leuarlo, e mandarlo altroue perche il tanto concorso non cessaua tuttauia. Partendo da Montegranaro per la Santa Casa di Loreto, oue andaua per soddisfattione d'alcuni Signori principali, nel passare da Montesanto gli corse dietro tanta moltitudine di gente baciandogli, e tagliandogli l'habito, & il mantello, che fù cosa di gran marauiglia: & il simile gl'intrauenne à Montefilatrano nell'andare alle volte alla cerca, & vn giorno frà gli altri ritornò à casa co'l mantello tanto tagliato, che pareua vn rocchetto da Pellegrino. Trouandosi di passaggio à Recanati, hebbe si gran concorso, che si stimaua felice chi gli poteua tagliare vn poco dell'habito, ò del mantello, & hebbe molto che fare à poterne saluare due lenze, che gli pendeuano dal collo à guisa di stola. Vn'altra volta che andaua da Monte dell'

olmo à Monte Giorgio, per tutti i capi delle ſtrade l'aſpettauano, & incontrauano tante genti, che il compagno non ſapeua capire da qual parte vſciſſe coſi gran numero di perſone. E ſtando finalmente in Aſcoli, per tutte le ſtrade, e luoghi habitati nel contorno di quella Città ſi vedeuano paſſare molti Popoli, che veniuano da vicino, e da lontano, i quali interrogati oue andaſſero, riſpondeuano tutti; in Aſcoli da F. Serafino: & inſino da Bologna l'andarono à ritrouare alcuni Signori, e Signore, e reſtarono conſolati.

104 Dimorò egli lungamente in Aſcoli, e tanto era l'affetto, che gli portaua queſta diuotiſſima Città, che tutti l'ammirauano come vn' huomo celeſte conceſſo loro da Dio per conſolatione vniuerſale. Ed'egli altresi portaua tanto amore à que' Cittadini, che procurò ſempre di giouare loro, maſſime co'l rappacificare le diſcordie, che naſceuano trà le famiglie, e le parti; e finalmente per pegno di queſto ſuo amore volle laſciare loro la ſpoglia del proprio corpo.

105 Toccaua già i ſettanta anni di vita, e ſapendo per diuina riuelatione, che s'auuicinaua il fine de' giorni, cominciò ad inſiſtere con ogni maggior'ardore all'oratione, & alla Contemplatione delle coſe diuine, come ſe all'hora ſolamente incominciaſſe à ſeruire il Signore, ripigliando nella vecchiaia tutti que' maggiori digiuni, & aſprezze, alle quali s'era appigliato nella giouinezza, accioche poteſſe incontrare il celeſte ſpoſo con la lucerna acceſa delle buone, e ſante operationi. *Conoſce, che s'auuicina il fine della ſua vita.*

106 Haueua ſopportato lungo tempo vna gran doglia nel petto, che lo trafiggeua come vn'acuta punta, ſenza mai paleſarla ad alcuno: ma ne gli vltimi giorni ſe gli aggrauò tanto il dolore, che fù coſtretto di manifeſtarla. E perche queſta ſua paſſione, e puntura cagionata, com'egli ſteſſo ſi perſuadeua, dalle molte penitenze, in particolare dall'aſpre diſcipline, non moſtraua nel di fuori alcun ſegno di malignità, era ſtimata di poco momento, & che facilmente poteſſe guarire. E perciò non volendo i Frati credergli, che quella ſua infermità foſſe mortale, ſe bene era ſtato diligentiſſimo nel tenere ſegreti i doni diuini, all'hora ad ogni modo fù neceſſitato à dire, che gli ſoprauanzauano poche hore di vita, affine gli amminiſtraſſero i Sagramenti, con che ottenne, ſe bene difficilmente, di poterſi comunicare per modo di viatico, non potendoſi alcuno indurre à credere, che foſſe per morire coſi preſto.

107 Riceuuto il ſuo Signore con grandiſſimo affetto, e ſentimento di diuotione, perſeuerò in oratione frà gli abbracciamenti dell'amore diuino fin'à trè hore dopo mezzo giorno, e poi fece iſtanza per il Sagramento dell'eſtrema vntione: e negandoglele apertamente il Guardiano con dirgli, che quel Sagramento conforme all'ordine della Santa Chieſa non ſi poteua amminiſtrare eccetto che a' moribondi, & ch'egli non era in quello ſtato ne anche per giudi-

cio del Medico, altro non replicò eccetto, che disse con spirito profetico; bisognerà pòi, che me lo diate in fretta. Ciò detto stette vn'altr'hora con le ginocchia piegate sopra il letto, e scuoprendosi il capo, che teneua coperto per vn graue dolore, alzò gli occhi al Cielo, e con grande affetto, e profondo sospiro disse: Signor mio Gesù Cristo voi vedete, che s'io parlo non mi è creduto: parlate voi dunque, perche tutto mi lascio nel seno della vostra amorosa Prouidenza. E poco dopo aprendo le braccia in forma di Cròce, e voltando la faccia verso il Paradiso, per doue era di partenza, & oue staua riposto ogni suo bene, e tesoro suenne con manifestissimo segno di voler esalare in breue l'anima benedetta. La qual cosa inaspettata veduta da' Frati gli portarono subito l'Oglio Santo, e gliele amministrarono in fretta, per timore che non morisse prima ch'essi compisero l'amministratione: dopo la quale senza fare vn minimo segno, co'l placido sonno della morte si riposò felicemente nel Signore l'anno presente alli dodeci d'Ottobre circa le ventidue hore.

Si riposa felicemente nel Signore nel Conuento d'Ascoli.

Morto questo beato Seruo di Cristo fuori dell'aspettatione di tutti, temendo il Guardiano di qualche straordinario concorso, non volle, che si toccasse la campana per il segno de' morti: ma la diuina Prouidenza fece, che gl'istessi fanciulli ragunati in schiere alzassero la voce dicendo, ch'era morto l'huomo Santo, ch'era morto Fra Serafino, onde in vn subito si chiusero le botteghe, e tutto il Popolo corse al Conuento, si che pareua essersi spopolata la Città, la quale deputò incontanente dieci Gentilhuomini alla guardia del corpo accioche non fosse portato altroue, ò non venisse à patire qualche danno. Non così presto comparue nella Chiesa sopra la bara quel pretioso deposito, che tutti innalzarono i gridi, raccontando à gara la santità del Padre, i miracoli da lui operati, & i beneficij riceuuti, tagliandogli l'habito, la barba, i capegli, l'vgne con tanto ardore di diuotione, che l'hauerebbono anco fatto in pezzi, se i Frati con que' Signori non l'hauessero leuato di mezzo al Popolo, e portato dentro la cancellata, e poi nella Sacristia, e non l'hauessero spogliato, e riuestito più volte con distribuire trè habiti in minutissimi pezzi per soddisfare in parte alla diuotione di tutti. 108

Ciò, che accrebbe grandemente la diuotione nel Popolo, era il vedere quel Sagro corpo così tenero, e molle, come se stato fosse di persona viuente, la quale saporitamente dormisse; & il sentire, che diffundeua tanta soauità d'odore, che la Chiesa, e la Sagrestia pareuano vna celeste profumeria. Cessata poi la moltitudine fù ad istanza della Città posto in vna cassa di legno foderata co'l taffetato rosso, e collocato sotto la cancellata dell'Altare. Ma non 109

Il lui corpo dopo morte resta morbido, e spira odore soaue.

perche

perche gli fosse data sepoltura, per questo venne ad intepidirsi ne' Popoli il calore dell' affetto diuoto, anzi che concorreuano da tante parti à riuerire il suo sepolcro, che i Signori della Città vedendo il tanto concorso, & che tutti lo chiamauano beato, e santo; fecero consiglio, e mandarono Ambasciatori à Roma da Paolo Quinto à supplicare Sua Beatitudine, che si compiacesse d'ordinare, che si formasse processo della vita, e miracoli del defunto, affine si procedesse poi alla Beatificatione. Condescese Sua Santità benignamente alle loro dimande, e ne diede la commissione al Vescouo d'Ascoli. E poi crescendo la moltitudine de' miracoli operati dal Signore per lui intercessione, & i voti offerti da' Popoli, fù concesso dalla Sagra Congregatione, che si potesse tenere accesa vna lampada auanti il suo sepolcro: nel qual tempo seguitò la Maestà Diuina à fauorire questa diuotione con tante gratie, e miracoli, che non solo dalla Marca, e dall'Abruzzo, ma da Prouincie anco lontane, come Piemonte, e Milano erano mandate delle Tauolette in rendimento di gratie da quelli, ch'essendosi à lui raccomandati, haueuano ottenuto dal Signore miracolosamente ciò che con mezzi humani non haueuano potuto conseguire.

De' miracoli da lui operati dopo morte.

110 PErche i miracoli da lui operati dopo morte sono in molto maggior numero di quelli, che fece in vita ne toccaremo solamente alcuni succintamente, incominciando dalle apparitioni. La notte seguente alla sera, nella quale passò à miglior vita, apparue à Santa di Conte da Corano sua gran diuota, che non sapeua ancora, che fosse morto, e dopo d'hauerle detto alcune parole di consolatione, salì al Cielo.

111 L'anno 1605. Nicolò Salui, Cittadino d'Ascoli, ritrouandosi in procinto di morte, fù rapito in ispirito auanti al Tribunale di Cristo, oue da vna parte alla destra vide la Santissima Vergine con alcuni Santi suoi diuoti: e dall'altra alla sinistra Fra Serafino con molte schiere di beati Cappuccini; nel qual tempo comparendo molti Demonij ad accusarlo di vari peccati, furono le loro accuse rigettate da Fra Serafino, il quale pigliò la lui difesa, & allegò frà l'altre opere buone fatte da lui la molta carità vsata alla Religione, e lo difese così gagliardamente, che venendosi à bilanciare dall'Eterno Giudice l'opere buone, & i peccati del moribondo, preualsero quelle, & hebbe la sentenza in fauore. Questa visione fù riferita dall'istesso moribondo à Fra Francesco Maria da Milano nostro Sacerdote, il quale gli assisteua, & aggiunse, ch'essendo assicurato della gloria,

Appare glorioso dopo morte à diuersi infermi, e li risana.

desideraua di morire quanto prima. Perilche ritornò subito in agonia, e d'indi ad vn quarto d'hora passò felicemente al Signore.

Ritrouandosi infermo nel nostro luogo del Gesso, Prouincia d'A- 112
bruzzo di febbre continua con gran doglia di testa il Signor Scipione di Francesco Abruzzese l'anno 1615. fù suegliato intorno alle cinque hore di notte, & aprendo gli occhi, vide vn Cappuccino vecchio, che gli disse cortesemente; Scipione dammi la tua destra: e porgendogliele l'infermo, soggionse, io sono Fra Serafino da Montegranaro; procura d'essere diuoto della Santissima Vergine, e mio, e non dubitare, che ti hò dal Signore ottenuto la sanità, e subito si ritrouò sano. Non haueua egli mai altre volte sentito nominare Fra Serafino; ma raccontando la visione a' Frati, i quali ne riceuettero grandissima consolatione, intese da essi, ch'era stato della Prouincia della Marca, & huomo di santissima vita.

L'anno 1622. essendo così aggrauata da febbre maligna Elisabet- 113
ta, moglie di Gio. Battista Gherardini da S. Lupidio, che non hauendosi più alcuna speranza della sua vita, quelli di casa le apparecchiauano i funerali: per essere ella diuotissima di Fra Serafino, se gli raccomandò con molto affetto: il quale incontanente le apparue dicendole: se verrai in habito di pellegrina à visitare il mio sepolcro, conseguirai intieramente la salute: e ciò detto disparue. Cominciò subito la moribonda à pigliare miglioramento, e visitato il sepolcro, restò perfettamente sana.

Vicenza, moglie di quel Nicolò Salui, nominato di sopra, ritro- 114
uandosi inferma à morte, inuocò in suo aiuto i meriti di Fra Serafino, à cui portaua singolarissima diuotione; il quale apparendole circondato da tanti splendori, che illuminaua tutta la casa, la consolò con queste parole: pazzarella, perche ti lasci mettere paura dal male? perche dubiti del mio patrocinio? stà allegramente, che ti hò dal Signore impetrato maggior lunghezza di vita, e guarirai in breue. E da questo tempo incominciando à diminuirsi la forza del male, frà pochi giorni conseguì l'intiera sanità.

Giuliana figlia del Signor Latino Ferri Ascolano, essendo inferma 115
di febbre gagliarda con vn'affanno, e doglia di petto così grande, che le pareua di non potere più resistere: pregò Fra Serafino, che la liberasse da così gran trauaglio, co'l venire à farle vn segno di Croce co'l suo Crocifisso. Le apparue immantinente il Seruo di Cristo visibilmente, come quando era viuo, tutto allegro, e benigno; e fattole vn segno di Croce su'l petto disparue, ed ella restò libera dalla febbre, e da quell'affanno miracolosamente.

Maria Agostilia, moglie del Capitano Girolamo Varamonte d'A- 116
scoli, aggrauata da febbre acuta con grauissimi dolori di testa, era giunta à quel segno, che non giouandole più rimedio alcuno, i Me-

dici

dici l'haueuano data per morta. Si raccomandò ella in questo mentre con tanto affetto à F. Serafino, che il Beato le apparue visibilmente tutto allegro, e risplendente; e non potendo ella parlare, ne muouersi, esso le pigliò il Capo con ambe le mani, e la leuò à sedere con dirle: leuati sù pazzarella, e nell'istesso punto le conferì la sanità. Per questa vista, e presenza sentì l'inferma nel suo cuore tanta allegrezza, che spargendo abbondantissime lagrime, incominciò à gridare miracolo, miracolo. A queste voci correndo il marito con altri di casa, le addimandò come si era leuata così à sedere. Ed ella; non vedete voi F. Serafino? non lo vedete? egli è quello, che m'hà solleuata, ed ottenuto dal Signore la sanità: e seguirò à raccontare la visione, e le parole, che dette le haueua il Beato, si che tutti piangeuano per tenerezza, e ringratiarono il Signore, & il suo Seruo.

117 Giuseppe figlio di Felice Monti d'Ascoli fanciullo d'vndeci anni si ammalò di febbre, la quale conuertitasi in maligna, non potendo più ne mangiare, ne bere, incamminandosi perciò con passi veloci alla morte, si raccomandò à F. Serafino, e pregò quelli di casa à fare anch'essi l'istesso. Gli apparue il Beato la notte mentre si suonaua il Mattutino a' Cappuccini, e lo chiamò dicendogli, F. Giuseppe: e rispondendogli il fanciullo all'vsanza de' Frati *Aue Maria*: F. Serafino cominciò à fargli carezze, e percuotendogli leggiermente vna spalla gli disse; non temere che viuerai. Per questa vista acquistando la parola, e ripigliando forza si leuò inginocchioni su'l letto allargando le braccia per abbracciarlo con dire: ò Santo mio, ò Santo mio, & in quel mentre sparue restando in maniera sano, che la mattina seguente si leuò di letto, & andò à tauola con gli altri à mangiare frutti, e bere vino, come se non hauesse hauuto alcun male.

118 Portia moglie di Sebastiano Cicarelli d'Ascoli habitando à Campli Terra dell'Abruzzo, vide all'improuiso essere assalita la casa dalla Corte, che voleua farle prigione il marito accusato à torto d'hauere contrauenuto ad vn bando: perilche piegate le ginocchia à terra lo raccomandò con grande affetto al Seruo di Cristo, dicendogli: o Beato Serafino libera mio marito da questa disgratia. Ne così presto hebbe detto queste parole, che iui comparuero molti Preti, e Monaci spinti da ispiratione diuina (come essi stessi affermarono) che lo liberarono dalle mani de' Birri, e l'aiutarono à saluarsi in vn Monastero. In confermatione di che stando la donna ammalata, le apparuero il P. S. Francesco, e F. Serafino, e le dissero: noi ti habbiamo aiutato, e mandato que' Religiosi à soccorrere tuo marito: e l'esortarono à lasciare i vestimenti vani del secolo, & à vestirsi del colore dell'habito Franciscano, come

poi fece. Dopo questa apparitione perseuerando ella tutta la notte in oratione, si sentì come staccare dalle reni la creatura, di cui era grauida di sette mesi, e cadere nel ventre con gran romore, e poi incontanente incominciò ad vscirle dalla bocca, e da ogn'altra parte del corpo vn fetore così grande, che massime nell'hora del parto si rendeua intolerabile. Nel qual tempo mandò fuori vna creatura morta, e fracida. Il che veduto da lei tutta addolorata per la perdita di quell'anima con gran fede, & affettuose lagrime si pose à pregare F. Serafino, dal quale in vita, e dopo morte haueua riceuuto molte gratie, che volesse ritornarle viua la creatura; almeno tanto che si potesse battezzare, che poi nel resto si rimetteua alla volontà del Signore; e moltiplicando con tutto il cuore queste sue preghiere più volte, all'vltimo la creatura incominciò à mostrare segni di vita, & anco à piangere con gran marauiglia, & allegrezza di tutti, e dopo cinque ò sei hore di vita spirò l'anima trà le braccia della Mammana, ò Raccoglitrice. Addormentatasi intanto la donna le apparue Fra Serafino, e le disse: tu ancora saresti spedita per hauere portato tanto tempo la creatura morta nel ventre, se non ti hauessi impetrato da Dio la gratia della sanità: e perciò rendi gratie affettuose alla Maestà Diuina: e procura d'auuanzarti sempre più nella diuotione, e nella pietà cristiana.

Malatesta Matteucci da Monte di Noue, essendo trauagliato da dolori di fianchi, e di reni tanto eccessiui, che tutti dubitauano, che morisse, il Medico in particolare, si fece vngere con l'olio, che arde nella lampada auanti il sepolcro di Fra Serafino, & immediatamente gli passò di tal maniera il dolore, che addormentatosi vide in sogno il Beato, che gli disse: ecco quì il tuo Serafino, che ti libera da ogni dolore, e ti restituisce l'intiera, e perfetta sanità: e risuegliatosi auanti giorno senza dolore alcuno, stupito, e ripieno d'allegrezza saltò di letto, & all'hora all'hora andò scalzo al lui sepolcro, à rendergli le debite gratie. 119

Modestina Bianchini Ascolana, patiua così intensi dolori di fianchi, che quasi impazzita per la loro veemenza, stracciaua co' denti le lenzuola: ne trouando alcun rimedio gioueuole al suo male, con grandissimo affetto si raccomandò à Fra Serafino, il quale subito le apparue, e toccandole i fianchi, la guarì incontanente con sua gran marauiglia, e consolatione. 120

Terentia di Paoluccio, essendosi fatta soggetta a' dolori matricali, che la tormentauano fieramente: vna volta, che più del solito l'opprimeuano, chiamò in suo aiuto Fra Serafino, il quale non tardò à comparirle, e le replicò più volte, figlia mia habbi patienza, che questa è la strada per andare in Paradiso: e poi accostatolesi le fece vn segno di Croce con quel Crocifisso, che portaua quando era vi- 121

uo, & immantinente la risanò.

122 Decurtina moglie di Tullio Eletti d'Ascoli, che per essere caduta sconciamente dal gradile d'vna porta della casa, si era smossa vn piede con tal dolore, che nel volerglielo racconciare, hebbe à morire: Prassede moglie di Vicenzo Sartore Ascolano, grauemente inferma di terzana: Fabbriccia d'Ascoli trauagliata da dolore di gambe: Mariano Parisiani d'Ascoli, aggrauato da febbre maligna: Lucia da Monte di Noue, inferma nella lingua; tutte guarirono con essere toccate dal Seruo del Signore nella parte offesa. Oltre di queste si leggono nel suo Processo molte altre apparitioni, le quali si tralasciano per breuità.

123 Mentre il benedetto corpo di Fra Serafino era ancora sopra terra, vn Fabbricio Forcola d'Ascoli, che patiua già lungo tempo tal debolezza ne' piedi, che non poteua reggeruisi sopra, intesa la nuoua della lui morte, lo pregò con molta istanza, che gli concedesse tanta gratia, che potesse condursi al Conuento à riuerire, e baciare il sagro corpo. Condescese il Santo à' voti del suo diuoto, percioche fatta appena questa breue oratione, sentendosi crescere di forze, si portò pian piano al Conuento sopra le scrocciole, ed entrato nella Chiesa, dopo d'hauerlo riuerito, e baciatogli addimandò l'intiera salute, e fù così presto esaudito, che gittò via le scrocciole, e ben rinfranchito ne' piedi, ed in tutta la vita, ritornò à casa senza alcun' appoggio. Nell'istesso tempo Madonna Portia d'Ascoli, che otto giorni continui haueua spasimato per vn graue dolore di denti, senza giouarle alcun rimedio, andò à venerare il corpo di Fra Serafino, e raccomandandosi affettuosamente alla di lui intercessione, non l'hebbe sì tosto baciato, che incontanente le cessò ogni dolore. *Alcuni infermi risanano toccando il lui corpo.*

124 Filippo Albarini da Campli, stroppiato di doglia in tutta la vita, per lo spatio di diciotto mesi senza potersi muouere, non giouandogli punto i molti medicamenti posti in pratica, fece voto di farsi portare al sepolcro di Fra Serafino, e d'offerirgli trè libre di cera, e compito il voto, si sentì subito migliorato in modo, che prima d'arriuare all'alloggiamento in Ascoli, restò sano totalmente.

125 Maria Felice, figlia di Marco Lucido d'Ascoli, essendosele à poco à poco ingrossato vn ginocchio di modo, che non si poteua muouere, vngendosi con l'oglio della lampada di questo Beato; e facendo voto di visitare il lui sepolcro se la guariua, restò subito sana.

126 Elisabetta, figlia di Gio. Antonio Bergamasco, habitante in Ascoli, haueua patito tanta debolezza in vna mano, che per dieci anni continui non se n'era potuta valere. Ritrouandosi questa vn giorno al sepolcro di Fra Serafino, e vedendo, che molte persone si metteuano attorno il suo mantello, s'accostò anch'essa à toccarlo con detta mano, & immantinente le ritornò la forza miracolosamente.

L'Ann. Di Xpo.	Di Clem. VIII.	Di Rodol. 2. Imp.	Della Relig.
1604.	13.	28.	80.

Vn figlio di Perufina Spinelli d'Afcoli, per nome Carlo, effendo nato con i piedi riuoltati indietro, non poteua ne cammmare, ne reggerfi fopra di effi, ancorche per aggiuftarli haueffe portato lungo tempo le fcarpe di ftagno, & anco alcuni ftiualetti di ferro. Veduto la Madre, che niente giouaua, fece voto à Fra Serafino, fe gli otteneua da Dio la fanità, d'appendere al fuo fepolcro tutte le vefti del fanciullo, e maffime quelle gambe di ferro. Fatto il voto portò il figlio al fepolcro, & offerendolo con diuoto affetto al Seruo di Crifto, lo pregò per la bramata gratia, e poi mettendolo in terra, non folo fi reffe in piedi, ma cominciò à camminare da fe folo, come fe mai haueffe hauuto male alcuno; il che vedendo gli cauò le vefti, e gli ftiualetti, e li appefe di lungo al fepolcro. Baldaffaro dalla Rocca, Villa di Monte Monaco, effendo ftato per fei anni impedito del piede finiftro per vna doglia grande, che patiua nell'offo pazzo, il quale effendofegli guafto, non gli fù racconcio bene, fi fece vngere con l'oglio della lampada di F. Serafino, e fubito guarì. Coftanza d'Ancaiano Caftello del Vefcouato d'Afcoli, la quale haueua per certa infirmità perduto vna mano, in modo che non fe ne poteua più feruire: & vn figlio di Giouanni Domenico da Monte alto della Marca dal mezzo in giù priuo di moto, e di forze guarirono amendue vngendofi con l'oglio fopradetto. 127

Guarifcono molti ciechi, & altri infermi d'occhi d'infermità incurabili.

Guarirono molti altri ancora per la lui interceffione, i quali erano ciechi, ò infermi d'infermità incurabili d'occhi: frà quefti Margarita figlia di Mauritio da Patrinone, che hauendo per cagione de' moruiglioni perduto la vifta, rifanò co'l toccargli la madre due, ò trè volte gli occhi con vna particella dell'habito di F. Serafino. 128

Zita Tisba figlia di Giouanni Francefco d'Afcoli haueua anch'effa per l'ifteffa infermità perduta quafi del tutto la luce, percioche non glie n'era appena rimafta tanta, che poteffe andare per cafa: & effendo cofi pouerella che fenza lauorare, e cucire non poteua guadagnare il vitto, ritrouandofi perciò molto afflitta; vn giorno inginocchiatafi con gran fede inuocò Fra Serafino, dicendo: Benedetto Seruo di Crifto fe tu mi guarifci quefti occhi, ti prometto di portarne due d'argento alla tua fepoltura. Non hebbe cofi prefto compita l'oratione, che fi trouò migliorata, onde incominciò à cucire, e nel termine di due giorni ricuperò intieramente la vifta. 129

Guarifcono altri diuerfi da vari dolori.

Rifanarono ancora vinticinque perfone in circa trauagliate da diuerfi dolori di capo, di ftomaco, di parto, e fimili, alcune con effersi votate al Beato, altre con cingerfi la lui corda, & altre effendo fegnate con il Crocififfo, che portaua viuendo. Ed'altre trenta inferme, chi di febbre terzana, continua, e maligna; chi di mal 130

caduco;

caduco; chi di paralisia; chi di mali contagiosi, & altre infirmità incurabili; i nomi delle quali si possono vedere ne gli Annali latini: tutte queste guarirono vngendosi con l'oglio della lampada, che arde auanti il sepolcro di F. Serafino.

131 Nel trasferirsi il lui corpo d'vna in vn'altra sepoltura molti si pigliarono de' fragmenti della cassa, i quali fatti in polue, e beuuti da alcuni infermi resero loro la sanità, in particolare à due, ch'erano aggrauati da febbre maligna, & ad vna donna trauagliata da' dolori colici.

La polue della cassa, ou'era stato la prima volta, rende la sanità à diuersi infermi.

132 Alcuni altri, i quali erano vlcerati, e feriti con raccomandarsi à F. Serafino, furono miracolosamente risanati. Decimo Bianco Norsino habitante in Ascoli non potendo per lo spatio d'vn'anno riposare giorno, ne notte per cagione d'vna gran piaga fattagli dal fuoco in vn braccio, non giouandogli rimedio alcuno, fece voto di portare al sepolcro di F. Serafino vn braccio di cera, e subito restò affatto guarito.

133 Francesco di Teramo Città nell'Abruzzo hauendo vna sua nipote per nome Germania inferma d'vna gran postema sotto il fianco destro, che per essersi rotta dalla parte di dentro, era giudicata mortale, trouandosi in viaggio la raccomandò di cuore à F. Serafino, facendo voto se la guariua di condurla al suo sepolcro: & arriuando à casa, trouò, che nel punto, nel quale egli haueua fatto il voto, la fanciulla si era risanata.

134 Maria Vocchi da Campli essendo assalita in casa da alcuni debitori suoi Parenti, perche li astringeua à pagare, subito c'hebbe riceuuto la prima ferita sotto la mammella, ch'era mortale, si raccomandò affettuosamente à F. Serafino, ne mai più potero gli assalitori ferirla, benche le forassero in molti luoghi la camicia. Ritrouandosi poi per la detta ferita come fuori di se, con gran dolore di testa senza riposare giorno, ne notte, e con molta vscita di sangue, si fece vngere con l'oglio della sua lampada, & in dodici, ò tredici giorni se le saldò la piaga, laquale per giuramento del Medico era mortale, & il Cerugico affermò, che secondo l'arte non poteua guarire più presto di tre mesi.

Diuersi moribondi guariscono essendo onti con l'oglio della lampada di F. Serafino.

135 Cesare di Domenico da Modona essendoglisi chiusa talmente la bocca, che non poteua ne parlare, ne pigliare il necessario sostentamento per cagione d'vna archibugiata, che l'haueua colto in quella parte, non così presto fù vnto con l'oglio della lampada di F. Serafino, che miracolosamente aprì la bocca, & in pochi giorni restò sano affatto anco dalla ferita.

136 Molti ancora, ch'erano in istato di morte, n'vscirono miracolosamente per l'intercessione di lui. Nell'ordine di questi la prima è Cattarina di Mauro, Nicolina da Marano d'anni trè, la quale hauen-

do per vn subito accidente perduto la parola, l'udito, e la vista, senza che riceuesse alcun giouamento da' medicamenti, vnto che poi fù con molta diuotione parlò immediatamente, & in meno d'vn quarto d'hora risanò affatto. Maria Mucciarelli Ascolana inferma à morte di febbre maligna continua guarì con l'istessa vntione: come ancora Giouanni Battista da Toruano Castello di Fermo, che cominciaua à perdere i sentimenti.

Giuseppe di Gaspato Corano d'Ascoli, stando male di febbre continua con grandissimo dolore di testa, e dato per ispedito da' Medici, apparecchiandosegli di già i panni per il mortorio, fece voto à Fra Serafino di presentargli vna testa d'argento, e subito gli cessò la febbre, & ogni dolore, & in breue vscì di letto risanato del tutto. 137

Maria da Giulia Noua, moglie di Girolamo Domenici era ridotta all' vltimo di sua vita per male di pietra, e dolori colici veementissimi; ma ponendosi al collo vn poco del legno della cassa ou'era stato il corpo di Fra Serafino; e facendo certo voto al Santo, partorì subito la pietra, e restò in tutto sana. Piersante Tentore Ascolano dopo d'hauere fatto diuersi medicamenti senza giouamento alcuno ad vna febbre continua, e maligna, che patiua; era giunto à quel termine, che i Medici non gli dauano più di trè, ò quattr'hore di vita. In questo tempo la moglie inginocchiatasi con tutta la famiglia con gran fede, & affetto fece voto à Fra Serafino d'appendergli vna tauoletta al sepolcro, se rendeua la sanità al marito. Fatto il voto cominciò il moribondo à sudare, e si liberò dalla febbre, & in breue ricuperò le forze con grande allegrezza, e marauiglia di tutti. 138

Maria Francesca, figlia del Signor Ruggiero Romualdi della Terra di S. Chierico, habitante in Fabriano, essendo data per ispedita da' Medici per vna graue infermità di vaiuolo, fù dalla madre votata à Fra Serafino: e questi le apparue subito, e le promise la sanità. 139

Don Giulio Cesare Grifonelli, Preposto di San Giacomo d'Ascoli era così aggrauato da febbre continua, e maligna, che i Medici haueuano detto, che alle cinque hore della notte seguente sarebbe morto. Essendogli in tanto portato vn poco di taffetato, di quello, con cui era stata foderata la cassa di Fra Serafino, se lo pose sopra il petto con fare voto di presentare al Beato vn'immagine di cera, e quelli di casa di visitare il lui sepolcro scalzi: & in quell'istante restò del tutto libero da quella mortal febbre, e si sentì confortato, & allegro, come se non hauesse hauuto alcun male. 140

La moglie del Signor Gio. Bartolomeo Marinelli da Santa Vittoria, stando in parto cinque, ò sei giorni, e data per ispedita da' Medici; e Marozza da Monte di Noue, moglie di Pietro Valente, che già otto giorni si trouaua aggrauata da dolori di parto, senza poter partorire, con manifesto pericolo della vita, con cingersi la corda 141

di

di Fra Serafino partorirono amendue con buona salute.

142 Gio. Francesco Antello da Campli, infermo d'etica della terza specie giudicata incurabile da' Medici, fattosi portare al sepolcro di Fra Serafino, guarì miracolosamente. Giouanni Esclapio da S. Lupidio, infermo diffidato da' Medici, beuendo con fede, e diuotione vn poco d'acqua, ou'era stata infusa vna pezzetta dell'habito di Fra Serafino, guarì subito dalla febbre.

143 Miracolo veramente degno d'essere registrato ad eterna memoria è quello, che segue. Giulio Maranci da Spinetoli, Castello d'Ascoli, haueua vna figlia, fanciulla di due anni, la quale gli caddè per disauuentura in vna cisterna, ou'era vna pica d'acqua puzzolente: al qual romore concorrendo molta gente, fù veduta andare sotto, e sopra più volte, finche finalmente restando affogata venne à gala dell'acqua alla supina. Il Padre si ritrouaua all'hora assente, e perciò prima che lo sapesse, e trouasse ordigni à proposito per cauarla fuori, vi corse vn'hora di tempo; siche era tutta gonfia d'acqua con gli occhi mezzo fuori della testa, nera quasi inchiostro, senz'alcun minimo calore, ò polso: ne per quanto se le facesse, diede mai alcun minimo segno di vita. Il Padre, e la Madre tenendola senz'altro per morta, fecero voto à Fra Serafino, se restituiua loro la figlia, di condurla al lui sepolcro, e d'appenderui le di lei vesti, con vna tauoletta, nella quale si vedesse dipinto il miracolo, e poi di vestirla di berettino. Fatto il voto cominciò subito à dar segno di vita, chiamando la Madre con grandissima allegrezza di tutti, che innalzarono la voce gridando, miracolo, miracolo.

144 Verginia Tutia, moglie del Signor Ascanio Forcelli d'Atri, fù liberata da Fra Serafino co'l mezzo d'vn nome di Gesù, ch'esso le diede in vita: e con questo nome sono poi dopo la sua morte guariti tanti infermi, che si haueua da tutti in gran veneratione. Enea Fattori da Loro, riceuette in Ascoli da Fra Serafino vn pane, accioche lo portasse à Laura sua sorella, che lo conseruò con gran deuotione, & essendo ancor bello, e senz'alcuna corrottione dopo sette anni, lo distribuì à molti infermi, e rese loro la sanità. L'istesso auuenne à Diana da Loro, che hauendo anch'ella riceuuto vn pane da F. Serafino distribuendolo dopo la lui morte à gl'infermi, ne guarì molti. Similmente con vna corona, che diede à Sofonisba da Monte Casciano hà il Signore dopo la di lui morte operato diuersi miracoli.

Le lui reliquie operano diuersi miracoli.

145 Alessandro da Cereto, Castello d'Ascoli, non sapendo come difendere il grano, che haueua ancora nell'Aia dall'inondatione, che minacciauano i lampi, e le nubi oscure, non fece altro eccetto che s'inginocchiò verso Ascoli, e raccomandò la sua pouertà à Fra Serafino, il quale lo soccorse in maniera, che non vi caddè pur vna mini-

ma goccia d'acqua, mentre l'Aie vicine restarono grauemente danneggiate.

Pier sante Sardella, Tintore d'Ascoli, facendo voto di portare al sepolcro di Fra Serafino vn' immagine d'argento, se gli faceua rendere il mantello, che gli era stato rubbato, gli fù poco dopo restituito da vn Confessore. 146

Lorenzo di Sciarra essendosi impazzito in maniera, che per cinque, ò sei anni continui bisognò tenerlo incatenato, venne à termine di morte. Ciò vedendo vn suo cognato, e sentendo grandissimo cordoglio, che morisse senza Sagramenti, fece voto à F. Serafino di visitare il lui sepolcro, se otteneua al moribondo la gratia di poter ritornare in se stesso tanto che si confessasse, e comunicasse. Fatto il voto ritornò il pazzo in ottimo giudicio, riceuè con grandissima diuotione tutti i Sagramenti, che sogliono conferirsi a' moribondi; & il giorno seguente passò al Signore, raccomandandosi di tutto cuore al suo auuocato F. Serafino. 147

Con questi, ed altri molti miracoli, che si possono vedere distintamente nella vita mentouata più volte, molti de' quali sono quì registrati con le medesime parole, volle il Signore illustrare le virtù del suo Seruo; accioche hauessimo campo tanto d'ammirarlo negli vni, quanto d'imitarlo nell'altre, e di ringratiare la M. Diuina, che senza distintione di persone solleua alle maggiori altezze della sua gratia que' soggetti ancora, i quali appresso il Mondo sono di niuna stima. 148

D'altri Frati virtuosi, e di molti casi occorsi quest'anno.

DOpo F. Serafino volarono quest'anno al Cielo à riceuere da Dio la corona della vittoria alcuni altri, i quali non si deuono passare con silentio. Nell'istessa Prouincia della Marca F. Bernardino da Montecardo laico oltre l'altre virtù fù dotato di tanta innocenza, che non si sentì mai la coscienza aggrauata da alcuna colpa graue. Prima di morire hebbe vna celeste visione, nella quale gli parue di vedere, che l'eterno Padre con le braccia della sua misericordia abbracciasse tutte le parti del Mondo, nelle quali gittandosi anch'egli predisse il giorno della sua morte, e si riposò nel seno della diuina Clemenza. Fra Buonauentura da Montereale nell'Abruzzo fù religioso ornato di gran prudenza, e dottrina, e d'ogni virtù, e tanto amatore della castità, che costringendolo il Padre à pigliare moglie, non volle contradirgli per non offenderlo, ma à guisa d'vn'altro Alessio lasciando intatta la sposa, fuggì alla Reli- 149

gione, ed entrato ne' Cappuccini, vi risplendè con tanti esempi di virtù religiose, che gouernò con grandissima prudenza lo spatio di sei anni la Prouincia di S. Francesco. Fù Lettore Generale in Napoli, e più volte Commissario in diuerse Prouincie, & esercitò con molta lode l'vffitio di Procuratore generale: nel qual tempo essendosi infermato à morte Sisto Quinto, ne trouandosi chi hauesse ardire di dargliene la nuoua, egli si prese questo carico, e gli fù sempre assistente fin tanto c'hebbe spirato l'anima. Sostenne molte fatiche per beneficio della Religione, & illustre per lode di religiosa osseruanza terminò i suoi giorni in Foligni. Nella Prouincia di Catalogna fiorisce in molte virtù Fra Siluestro da Zamorra laico. Mostrò gran patienza in vna lunga infermità, con la quale fù prouato dal Signore. Hebbe dalla Santissima Vergine riuelatione dell'hora della morte, e nell'istesso tempo, nel quale morì, apparue glorioso à Geronima Serra Gentildonna Barcellonese, à cui haueua già riuelato, che alcuni figli di lei, ch'erano morti, haueuano conseguito da Dio, la mercede della gloria. Fra Fabiano di Centeglias Predicatore dell'istessa Prouincia fù huomo insigne nell'austerità della vita, nell'vbbidienza, nell'oratione, e particolarmente nel zelo della salute dell'anime. Entrò Vergine nella Religione, e molto più puro passò al Paradiso. Con le sue preghiere conuertì vna botte di vino guasto in buono à Sigismondo Ribotto: e nell'istessa casa predisse ad vna giouinetta, la quale era stata vn'anno continuo inferma di febbre, che sarebbe guarita con appendersi al collo vn nome di Gesù, che le diede. Profetizò ancora ad vn'altra donna, la quale era stata molti anni senz'hauer figli, che haurebbe partorito vn maschio. Finalmente pouero d'affetti terreni, e ricco d'ogni virtù rese lo spirito al Signore nel Conuento di Bagnoles. Nella Prouincia di Siracusa è tuttauia celebre il grido di Fra Mattia da Castrogioanni laico, religioso di grande osseruanza, oratione, e carità. Dicono, che operasse alcuni miracoli nella Città di Piazza, oue ancora morì con gran fama di santità. Toccando il bastone, che haueua portato questo diuoto religioso, vn'Architetto per nome Oratio, così infermo, che non poteua quasi valersi d'alcuna parte del corpo, guarì intieramente. F. Francesco Regiense Chierico Prouenzale della Prouincia di S. Lodouico, mentre era in procinto di pigliare l'habito de' Caualieri di Malta mosso da vna celeste visione, c'hebbe del P. S. Francesco, e di S. Antonio di Padoua entrò ne' Cappuccini, trà quali s'auuanzò à gran passi nell'vbbidienza, nell'humiltà, nella patienza, nell'innocenza della vita, ed in tutte le virtù, con speranze di maggiori incrementi, se il filo della sua vita non fosse stato reciso da morte immatura. Nell'hora, che passò al Signore, apparue tutto allegro, e ridente ad vn seco-

lare

lare per nome Domenico, ch'era stato suo condiscepolo; per la quale apparitione si fece anch'egli Cappuccino.

Vn Frate, che si diletta di lauorare curiosamente, è grauemente accusato dal Diauolo.

Trà le cose memorabili, che accadettero quest'anno, si racconta ne' 150.
Manuscritti della Prouincia di S. Angelo di F. Gio: Battista d'Ancona laico, che dilettandosi d'intagliare, e di fare crocettine intrecciate d'auolio, e d'ebano, reliquiarij, & altre operette dilicate, cercaua lime, e pietre d'oglio, ò coti, che dire vogliamo, senza la debita licenza de' suoi Superiori. Trouandosi adunque l'anno presente à Foggia, e vedendo il Superiore, che per attendere à queste vanità, lasciaua gli esercitij del Conuento, gli leuò tutti i detti stromenti, e gli proibì, che d'indi auanti senza sua espressa licenza non facesse più simiglianti lauori. Dopò il che per giudicio particolare del Signore fù il Frate assalito da così graue dolore di testa, che se gli gionfiò la faccia, e riempì di croste; che pareua vn leproso, & vn mostro. Sopraggiuntagli poi vna febbre acuta, che lo ridusse à stato di morte; alcune hore auanti, che morisse, cominciò à fare alcuni atti, e gesti horribili con la faccia, e con le mani, come se combattesse con alcuno. Entratogli in questo tempo nella stanza F. Girolamo da Napoli Sacerdote, e vedutolo frà quelle angustie, gli addimandò, che cosa hauesse. Rispose il moribondo, che fin'all'hora haueua combattuto co'l Demonio, ilquale gli diceua, ch'era dannato per hauer'egli lauorato d'intaglio, e di reliquiarij contro la volontà de' Superiori, e cercato diuerse cose senza la loro licenza; le quali gli faceuano di bisogno per detti lauori, onde si teneua di douere senz'altro soggiacere al fulmine dell'eterna maledittione. Gli fece animo il Sacerdote à non diffidare della misericordia di Dio, & à cancellare il peccato con la santa penitenza, la quale in virtù del pretiosissimo sangue di Cristo N. Signore hà forza di lauare tutte le macchie delle colpe dell'anima; ne temesse punto di morire proprietario, atteso che tutti quegli stromenti erano nelle mani del Guardiano, onde bastaua, che ne chiedesse perdono à Dio, ne vi mettesse alcun'affetto. Consolato per queste ragioni l'infermo addimandò perdono al Signore con molte lagrime dell'errore commesso, si confessò con gran sentimento di dolore, e rendendo molte gratie alla M. D. morì diuotamente: insegnandoci co'l suo esempio, quanto dispiacciano à gli occhi diuini quelli, che contro il merito della santa vbbidienza attendono à simili frasche, massime poi se tralasciano per impiegarsi in esse, di compire con gli obblighi di quelli offici, che sono loro imposti da' Superiori. 151

Caso molto più spauentoso fù quello occorse ad vn Frate della Prouincia di Bari nel luogo di Modagno, il quale non hauendo maggior diletto, che di censurare le attioni altrui, massime quelle de'

Superiori, e di scriuere, e riceuere auuisi di quanto passaua per la Prouincia esercitio più conueneuole ad vn Nouellino, che ad vn Frate Minore: volle il Signore per giusto castigo, che restasse senza lingua nel tempo del suo maggior bisogno, chi hauuto ne haueua di souerchio per discorrere, e mormorare de' fatti altrui: percioche all'improuiso perdè la fauella, e morì senza potersi confessare, con gesti molto horrendi, che spauentauano chiunque lo rimiraua.

Vn Frate, che si diletta di riceuere, e scriuere nouelle, e di giudicare, e censurare i fatti altrui, muore infelicemente.

152 Nella Prouincia di Palermo facendo viaggio F. Mariano da Trapani, & Arcangelo da Polizzi, mentre discorreuano insieme di cose diuote, videro volarsi vicino due vccelletti di vari colori, tanto vaghi, che mai altri simili se n'erano veduti in quel paese, i quali incominciarono à cantare con tanta soauità, che rapiuano poco meno in estasi gli animi loro: e cantato c'hebbero qualche tempo, presero vn volo, ne più si lasciarono vedere. Dal che si persuasero, ~~che fossero stati due vccelletti del Paradiso~~, i quali hauessero loro voluto mostrare, quanto fossero accetti al Signore que' discorsi.

153 Nel Conuento di Camerata dell'istessa Prouincia vn Nouitio per nome F. Gio: Maria da Sutera giouane di gran purità, e di costumi innocenti, hauendo studiato poco, si che faceua molti errori nel leggere, per cagione de' quali era più volte ripreso dal Maestro, ricorse all'intercessione della B. Vergine, di cui era diuotissimo, & ottenne da lei questa gratia, che leggeua poi bene qualunque libro. Vn'altra volta, che si era riempito di tante croste come di lepra, che muoueua nausea à chi lo vedeua, fù persuaso dal Maestro à ricorrere di nuouo alla prima interceditrice, e fù esaudito, perche il giorno seguente restò netto in tutto il corpo.

La benignità della Santissima Vergine con vn nostro Chierico.



L'Ann. Di Xpo.	Di Paolo V.	Di Rodol. 2. Imp.	Della Relig.
1605.	1.	29.	81.

Si celebra Capitolo Generale, e ſi fanno alcune prouiſioni per la buona amminiſtratione di varie Prouincie.



L'Anno preſente 1605. vagheggiò nel miſtico Cielo della Chieſa Cattolica trè Soli, da cui ſi diffundono i raggi della vera diuina fede per tutto il Mondo, alcuni de' quali ſono naſcenti, altri cadenti. Tramonta Clemente Ottauo, Pontefice veramente degno d'eterna memoria, per il molto zelo, che dimoſtrò in tutti i tempi del ſuo Pontificato, del bene, è profitto di ſanta Chieſa. E per la gloria delle nobiliſſime impreſe da lui condotte felicemente à fine; il quale hauendo il giro di tredici anni illuminato con la luce delle ſue virtù il Mondo Cattolico, a' 13. di Marzo dell'anno preſente declinò all'Occaſo. Naſce, e tramonta Leone XI. il quale creato Pontefice il primo d'Aprile, non hebbe coſi preſto incominciato ad illuſtrare co' ſuoi ſplendori la Chieſa, che toccò l'Occidente della morte ventiſei giorni dopo la creatione. E finalmente queſt'anno medeſimo ſpunta Paolo V. a' ſedici di Maggio, i cui ſplendori haueuano per molti anni ad irradiare la Chieſa: & in queſto iſteſſo tempo ſi celebrò in Roma il noſtro Capitolo vniuerſale, e fù eletto in Generale Fra Silueſtro d'Aſſiſi, Padre di gran prudenza, virtù, e meriti, e per Procuratore dell'Ordine Fra Girolamo da Caſtelferretti Marchigiano, in luogo del Padre Monopoli, il quale due anni auanti era ſtato aſſunto alla dignità Cardinalitia da Clemente VIII. 1

Fra Silueſtro d'Aſſiſi è creato Generale.

Era in queſti tempi creſciuta la Religione in trenta quattro Prouincie, alcune delle quali per eſſere le più moderne, come la Corſica, la Sardegna, la Lorena, Valenza nella Spagna, & il Tirolo, eſſendo fin' ad hora ſtate ſotto il gouerno de' Commiſſarij Generali, ſi fece ordine in queſto Capitolo, che veniſſero alla elettione de' Vicarij Prouinciali, da' quali foſſero gouernate per l'auuenire. Si chiamauano all'hora i Superiori delle Prouincie Vicarij Prouinciali, perche tutta la Riforma haueua vna tale ſubordinatione, e dipendenza dal Generale de' Padri Conuentuali, come ſi è detto nel primo Tomo, 2

che durò fin'all'anno 1616. nel quale hauendo la benignità di N. S. Papa Paolo V. per vna sua Bolla, che comincia, *Aliàs felicis recordationis*: liberato la Riforma da questa subordinatione, incominciarono i nostri Prelati à godere il titolo di Ministri, e non più di Vicarij Generali, e Prouinciali.

3 La Stiria, la quale fin'à questi tempi era stata vnita con la Prouincia di Boemia, fù per cause vrgentissime da essa diuisa l'anno presente, & assegnato à ciascuna di loro vn Commissario. E perche difficilmente poteuano dal Generale visitarsi le Prouincie di là da' Monti, furono da' Padri di questo Capitolo istituiti due Visitatori Generali, i quali supplissero per esso. L'vno di questi fù Fra Michel'Angelo da Rimini, à cui toccarono l'Eluetia, la Fiandra, e le Prouincie di Lione, di Parigi, e della Lorena. L'altro Fra Buonauentura da Catanzaro, c'hebbe ordine di visitare la Linguadocca, e la Spagna. Fù parimente mandato per Commissario Generale nella Boemia poco prima fondata dal Brindisi Fra Giouanni da Venetia. Per questa ragione ancora si ordinò, che il Vicario Generale potesse essere confermato, ò rieletto per altri trè anni, accioche hauesse più tempo di visitare tutta la Religione: e per l'istesso effetto si prescrisse a' Generali, che si valessero del priuilegio Pontificio, di poter caualcare, attesoche essendo la Religione cresciuta in tante Prouincie, era cosa troppo malageuole il visitarla tutta à piedi.

Si prescriue a' Generali il valersi del priuilegio Pontificio di caualcare, affinè possano visitare tutta la Religione.

4 Entrò quest'anno per Protettore dell'Ordine in luogo del Santa Seuerina, il Cardinale Gioiosa, il quale fù diuotissimo della Religione. E nella Città di Bordeos nell'Aquitania, essendosi accesa vna peste crudele, si offerirono i nostri con grande ardore, à seruire gli appestati, e furono eletti per primi Fra Simone di Redez, e Fra Policarpo di Marsiac Sacerdoti, i quali con tanta intrepidezza, e feruore attesero à questo ministero, che andato di poi il Marescialo d'Ornano Gouernatore della Città, e del Paese dalla Maestà del Rè Cristianissimo, gli raccontò di non hauere mai veduto andare soldato con più animo all'assalto d'alcuna fortezza, di quello haueua veduto questi due Cappuccini andare al pericolo della morte, per seruire à gl'infetti, onde anch'essi vi lasciarono la vita, l'vno, cioè Fra Simone quest'anno; e l'altro, cioè Fra Policarpo l'anno seguente, nel quale si tornò à riaccendere la pestilenza nella Città.

Di Fra Zaccaria da Milano, & Andrea da Gandesa Sacerdoti.

5 FRa Zaccaria da Milano Sacerdote, alleuo della Prouincia di Milano, fù semplice, giusto, e diuotissimo Religioso, di cui si po-

Psal.23.4. trebbe dire quello di Dauide; *qui non accepit in vano animam suam*: percioche considerando attentamente il sublime dono della vocatione Religiosa, & interrogando se stesso più volte co'l Padre San Bernardo, à che fare era venuto alla Religione; non lasciaua passare vna minima particella di tempo, quale non impiegasse ò nell'oratione, ouero in altra opera pia per non lasciare otiosa quell'anima, la quale gli era stata concessa dal Signore, accioche contemplasse i Misteri Diuini, & operasse virtuosamente. Essendo già vecchio riprendeua seueramente que' giouani, quali vedeua perdere il tempo otiosamente, ò consumarlo in facetie da ridere, e discorsi inutili, e di niun profitto. Diceua loro, che venuta la notte della morte non era più tempo per operare; che le Vergini pazze per viuere trascuratamente furono escluse dalle nozze del celeste Sposo: ch'era stato condannato dal Padrone il seruo negligente, solo per hauere nascosto il talento sotterra: E soggiungeua co'l Padre Sant' Agostino: *essere l'otio la sepoltura dell' huomo viuo, come già prima haueua detto vn Gentile; nemico della santa solitudine, e della vita eremitica; stimolo, & incentiuo alla libidine, alla superbia, alle glorie vane del mondo, alla delicatezza del viuere, al dormire superfluamente, al parlare vanamente, e di cose del secolo.* Quindi per dimostrarsi à gli altri vn'esemplare d'opere virtuose; già che non gli haueua concesso il Signore il dono dell'altissima vocatione, spendeua tutto il tempo, che gli soprauanzaua all'hore canoniche, & all'oratione comune, nell'ammaestrare i giouani nella grammatica, e nella via dello spirito.

Serm.27. ad Fratres in Eremo.

Abbellisce con la sua virtù la vita commune de gli altri.

Era così caritatiuo co' poueri, che quando si ritrouaua alla mensa, se ne fosse venuto qualcuno alla porta, gli mandaua subito la propria minestra. L'istessa carità mostraua verso gl'infermi, a' quali seruiua con tanto piacere in ogni più vile, e schifo esercitio, che non poteua distorsene. Era marauigliosa l'assistenza al Coro di questo diuoto Religioso di giorno, e di notte, e l'attentione interiore, e la compositione esteriore, con le quali cantaua l'hore Canoniche. Marauiglioso era altresì il zelo, che haueua dell'osseruanza della Regola, e delle Costitutioni, sì che per li gradini di queste virtù ascese à quel grado di santità, che meritò operasse il Signore per esso alcuni miracoli. Essendo infermo di febbre continua nel Conuento di Verano Fra Serafino da Milano Sacerdote, e desiderando di trouarsi sano per la vicina solennità della nascita della Beatissima Vergine, accioche potesse celebrare in quel giorno la santa Messa, lo disse à Fra Zaccaria, all'hora Superiore, e lo pregò, che lo segnasse co'l segno della santa Croce. Lo fece il Seruo di Cristo, e subito partì la febbre, e l'istesso giorno andò con gli altri al Coro à lodare la Maestà Diuina. 6

E' zelantissimo dell'osseruanza della Regola, e delle Costitutioni.

Essendo andato à visitare à Romaniga, Terra della Diocesi di Mi- 7

lano

lano vna Signora inferma, mentre con parole diuote, e spirituali la staua consolando; nel riuoltarsi toccò inauedutamente co'l mantello vn bicchiere, e lo fece cadere per terra, si che andò in molti pezzi, e si sparse l'orina, che vi si conseruaua da mostrarsi al Medico. Restò egli di questo accidente molto confuso non tanto per la perdita del bicchiere, quanto per l'effusione dell'orina che più non si poteua vedere dal Medico, il che era di pregiuditio all'inferma: e pigliati i pezzi, e postili sopra la tauola, da cui erano caduti, disse: se io hauessi la fede, e lo spirito di quell'altro delle nostre Croniche, questo bicchiere tornarebbe intiero. Fù cosa veramente degna d'eccessiuo stupore, che si riunirono que' pezzi senza che più si vedesse alcun segno di rottura, e vi ritornò dentro l'orina, nell'istessa qualità, e quantità ch'era prima che si versasse; di che restarono attoniti tutti quelli, ch'erano presenti. Visse molti anni nella Religione in perfetta osseruanza di Regola, e rese lo spirito à Dio nel Conuento di S. Vittore di Milano con lasciare dietro di se gran memoria appresso i Frati, & i secolari delle sue virtù. *Opera alcuni miracoli.*

8 Dopo questi fiorì nella perfettione della vita religiosa F. Andrea da Gandesa Prouincia di Catalogna, il quale entrato da gli Osseruanti ne' Cappuccini l'anno 1583. proseguì trà di noi così egregiamente quel corso di virtù incominciato frà que' Padri, che fù insigne nell'austerità della vita, nell'astinenza, nella pouertà, nell'humiltà, nella mansuetudine, nell'oratione, & in ogni più pura osseruanza di Regola. Custodì tanto illibata quella virginità, quale portò dal ventre materno, che fuggiua con ogni cautela non solamente la conuersatione, ma la vista ancora delle donne, e se gli vedeua nella faccia vn rossore così modesto, che ben daua à conoscere la modestia, e la mondezza del cuore. *Vita di Fra Andrea da Gandesa Sacerdote.*

9 Arriuato per l'eminenza de' meriti alle maggiori dignità della sua Prouincia, si portò in esse con tal prudenza, moderatezza, e sommissione, che ne si lasciaua punto gonfiare da esse, ne l'humiltà l'abbassaua in maniera, che non mantenesse il decoro del grado. Hebbe molti anni cura di Nouitij, e con gli esempi delle sue virtù, e con la dottrina, che insegnaua loro, li ammaestrò di maniera, che fecondò quella Prouincia d'ottima figliuolanza di perfetti religiosi. Fù diuotissimo della Beatissima Vergine, la quale più volte gli apparue, e gli parlò famigliarmente. Ricco di virtù passò al Signore nel Conuento del Monte caluario di Barcellona, e la Madre Serafina fondatrice delle Cappuccine di quella Città donna di molto spirito, e santità vide salire la di lui anima dirittamente in Paradiso, senza ne pure toccare le pene del Purgatorio.

L'Ann. Di Xpo.	Di Paolo. V.	Di Rodol. 2. Imp.	Della Relig.
1605.	1.	29.	81.

Vita di F. Ilarione da Vibona Sacerdote.

Passa dal matrimonio alla Religione.

FRa Ilarione da Vibona Sacerdote della Prouincia di Palermo fù soggetto illustrissimo in ogni virtù. Hebbe moglie nel secolo, & vn figlio per nome Cosimo, e venendogli à morte la moglie, chiamato da Dio dal matrimonio del secolo à quello della Religione molto più nobile, entrò ne' Cappuccini, e mostrò in se stesso, quanto vaglia la gratia diuina nel cuore humano, la quale sà non meno operare marauigliosamente negli animi di quelli, che già inebriati di piaceri di Mondo entrano nella Religione, di quello si faccia con altri, che senza ne pure assaggiare alcun diletto di senso, puri, e mondi si consagrano à Dio. Da questo matrimonio spirituale hebbe vna fecondissima figliuolanza di virtù, incominciando da quella, ch'è come Madre dell'altre, cioè dall'odio di tutte le cose terrene, anco della carne, e del sangue, del quale trattando il Saluatore in S. Luca al 14. dice. *Si quis venit ad me, & non odit Patrem, & Matrem, & vxorem, & filios, & fratres, & sorores; adhuc autem & animam suam, non potest meus esse discipulus.* 10

Si raccontano le di lui molte virtù.

Con tanta austerità di vita, e maceratione di carne mortificò tutti i piaceri della vita passata, che non prefisse mai alcun termine all'astinenza, a' digiuni, a' cilicij, alle discipline, alle veglie, per sottomettersi il nemico domestico, & obbligarlo à seruire allo spirito. Quindi gli spuntarono nell'animo tanti germogli di virtù interiori, che auuanzaua ogni altro nell'essere humile, pouero, vbbidiente, honesto. Fù così illustre nell'innocenza della vita, nella purità della mente, nella simplicità, nella patienza, nella carità verso i poueri, e gl'infermi; & ornato di tanta prudenza, e discretione di spirito, che più volte esercitò con gran lode gli vffici di Guardiano, e di Maestro de' Nouitij. 11

Il suo studio principalissimo era la santa oratione, alla quale attendeua assiduamente di notte, e di giorno, e con tanto affetto, che pareua non se ne potesse distorre. Peroche hauendo gustato, quanto fosse soaue il Signore all'anima amante, à guisa di gemebonda colomba facendo il suo nido nelle piaghe del Saluatore, meditaua del continuo il Crocifisso. Portaua nel suo seno questo fascetto di mirra, come faceua la sposa de' Cantici, contemplando affettuosamente le amarezze de' dolori da lui patiti, replicando bene spesso con la mente *fasciculus myrrhæ dilectus meus mihi; inter vbera mea commorabitur.* Da questa continua meditatione della Passione, e piaghe del figlio di Dio, gli sgorgauano le lagrime in tanta abbondanza, che gli erano diuenuti gli occhi come due fontane, che 12

Cant. 1. 12.

à larga vena versauano l'acqua del pianto: onde non è marauiglia, se per il tanto piangere hauesse quasi del tutto perduto la vista, come si legge anco del nostro Beato Padre San Francesco. Ma nulla stimaua egli la luce corporea, per meglio purificare quella della mente, e godeua d'hauerne fatto vn' offerta alle pene del suo Signore. Solamente l'affliggeua, che essendo diuotissimo del santo Sagrificio della Messa, non potesse per questa mancanza di vista celebrare come sopramodo desideraua: perilche ricorrendo all'intercessione della Santissima Vergine, ottenne da lei questa gratia, che quando voleua celebrare, vedeua ogni cosa chiaramente come prima, di tal maniera, che non potendo ne anche discernere le pareti della Chiesa, subito che s'accostaua all' Altare, scorgeua tanto distintamente le lettere, e tutto ciò, che s'apparteneua à quel santo Sagrificio, che ne pure haueua bisogno de gli occhiali: e poi celebrato gli ritornauano gli occhi alla caligine, & oscurità di prima.

Diuenta cieco per il tanto piangere la Passione di Cristo.

13 Risplendeuano finalmente in quest'huomo celeste tanti raggi di virtù, e tanta innocenza di costumi, che chiunque vi fissaua gli sguardi, vi miraua gli splendori delle perfettioni Euangeliche; e tanto i Frati, quanto i secolari l'ammirauano come vn' esemplare d'ogni santità. Quindi affine che vna lucerna così risplendente di carità, e di tutte l'altre virtù non stesse nascosta sotto il moggio, volle la Maestà Diuina collocarla sopra il candeliere, illustrandolo con lo spirito della Profetia, e co'l dono de' miracoli, accioche illuminasse gli altri ancora nella via della perfettione.

14 Frà l'altre cose, che predisse con spirito profetico, si racconta per testimonio di molti, che passeggiando vn giorno con alcuni compagni nella piazza auanti la nostra Chiesa di Biuona, vn nobile giouane dell'istessa Città, il quale per hauere alcune inimicitie, andaua carico d'armi; vscito Fra Ilarione dalla porta del Conuento, gli andò incontro, e gli disse, miserabile giouane, se sapessi qual fosse il tuo destino, certo che non fomentaresti le risse, ne più lungo tempo viueresti frà quelle discordie, frà le quali vai menando vna vita infelice. Ti scherza hora nelle guancie la giouentù, la sanità ti lusinga, gli amici ti applaudono: ma breue sarà cotesto scherzo, il riso, e le lusinghe fallaci, momentanei gli applausi. Ti credi d'hauere à viuere molti anni, ma t'inganni all'ingrosso, perche non ti restano se non quindici giorni di vita. E che ti gioueranno nel punto della morte le maleuolenze, i rancori, le inimicitie? perche non procuri più tosto di riconciliarti quanto prima co' tuoi nemici, e di prouedere opportunamente a' casi tuoi, & alla salutezza dell'anima tua? Si pensò il giouane da principio, che il Seruo di Cristo scherzasse: ma sapendo, quanta fosse la di lui santità, & che non gli hauerebbe fatto o simil pronostico senza qualche lume di particolare riuelatione, s'apparecchiò

Predice con spirito Profetico diuerse cose.

alla morte, e nell'istesso giorno predetto da Fra Ilarione, che fù il quindici d'Agosto, passò da questa vita con gran marauiglia di tutti quelli, che si trouarono presenti alla predittione.

Incontratosi in Fra Angelico da Palermo, Vicario Prouinciale, 15 che partiua alla volta della Licata, gli disse: oue andate, Padre mio, alla Licata? Non sarebbe egli meglio, che v'incamminaste al Cielo? Sappiate, che in breue termineranno le vostre fatiche. T'inganni, gli rispose il Prouinciale, è il douere, che quelli, i quali sono i più vecchi, siano ancora i primi ad essere solleuati dal peso: perilche tu mi precederai, & arriuarai prima al termine de' tuoi patimenti. Ma perche lo spirito diuino era quello, che parlaua per bocca del suo Seruo, non fù così presto il Prouinciale arriuato alla Licata, che s'infermò à morte, e pose fine a' trauagli della vita presente.

Predisse nell'istesso tempo à Giouanni Maria da Casteluetrano, che 16 sarebbe succeduto nel Prouincialato à Fra Angelico, & che sarebbe morto prima di compire il triennio, come successe. Scorse molti anni nella Religione in perfetta santità, mentre vna notte andaua à Mattutino nel Conuento di Biuona, essendo molto vecchio cadde dalla scala, e s'ammalò grauemente, e quasi nel medesimo tempo s'infermò ancora il figlio Cosimo, che già qualche tempo haueua preso moglie, & hauuto di lei successione. Questi venne à morte prima del Padre, e la notte istessa, nella quale morì, gli apparue nella Cella, e gli addimandò la benedittione: che perciò non volendo dirgli i Frati, che Cosimo fosse morto, per non contristarlo; egli disse loro, che sapeua benissimo la lui morte. Passò poi anch'egli al Signore d'indi ad vno, ò due giorni.

Gli entra nella cella il figlio morto, e gli addimāda la benedittione.

F. Giouanni da Caltanissetta laico Cappuccino, essendo soggetto ad 17 vn grauissimo dolore di testa, vna notte, che faceua la veglia al corpo di Fra Ilarione, ch'era ancora sopra terra, si cinse la fronte con quella lenza, ò benda, con la quale era legato il mento del morto, e subito risanò così perfettamente, che non ne patì d'indi auanti in alcun tempo. Si conserua questa in Palermo, & è fama comune, che il Signore habbia con essa operato molti miracoli negl'infermi, in quelli particolarmente, che patiuano di vertigine.

Opera dopo morte alcuni miracoli.

Mentre il corpo di questo diuoto Religioso staua tuttauia esposto 18 nella Chiesa, la Signora Scidita, Gentildonna di Biuona, hauendo così male vna gamba, che non poteua camminare, si fece portare in secchietta al nostro Conuento per venerarlo; e toccandosi la gamba con vna mano del defunto, guarì immantinente à segno tale, che ritornò à casa à piedi.

L'istessa Signora, hauendo vn dolore di denti insopportabile, e 19 grandissimo affanno di stomaco, non così presto v'applicò alcuni Pater noster, quali haueua della Corona di Fra Ilarione, che risanò: e

con gl'istessi toccando vna donna, la quale era trauagliata grauemente dalle doglie del parto, incontanente partorì con buona salute.

20 Il Signor Gio. Battista Franchini di Biuona, che patiua dolori di reni, toccandolesi con la pietra del sepolcro del Seruo del Signore, ne fù liberato: e l'istesso auuenne ad vna donna della medesima città, che patiua anch'ella di reni.

21 Vna donna, moglie di vn certo Antonino, che haueua vn male incurabile, guarì co'l metterſi al collo la corda di Fra Ilarione. Similmente due infermi, l'vno de' quali patiua di rottura, postisi sopra la lui sepoltura, guarirono ambedue. Vn giouinetto di Biuona infermo di pietra andò à riuerire il sepolcro dell'huomo di Dio, & iui preso da vn breue sonno, come si fù risuegliato, si ritrouò libero dal male. Diuulgatasi per la Città la fama di questi miracoli concorreuano molti infermi chi di terzana, chi di quartana, e di febbre continua, e facendo oratione nella Cappella, ou'era il detto sepolcro partiuano sani.

Di Fra Antonio Maria d'Asti Sacerdote, e d'alcuni altri diuoti Religiosi.

22 FRa Antonio Maria d'Asti Sacerdote, hauendo con i marauigliosi splendori delle sue virtù illustrato in vita la Prouincia di Genoua, l'illuminò ancora più chiaramente nella morte. Entrò da giouinetto ne' Padri Conuentuali, e vi dimorò circa dodici anni con gran purità, & innocenza di vita. Mosso poi dal desiderio d'osseruare più esattamente la Regola promessa al Signore, entrò ne' Cappuccini essendo già Sacerdote, e con nuoui raggi di virtù accrebbe tanto la luce di quella prima innocenza, che con l'humiltà, con l'vbbidienza, con l'honestà de' costumi, co'l zelo della santa pouertà, con la modestia, mansuetudine, patienza, carità, & oratione, pareua hauesse toccato la cima di tutta l'Euangelica perfettione.

23 Promosso da' Padri della sua Prouincia al Magistero de' Nouitij, attese con tanta diligenza alla coltura di quelle nouelle piante, ad irrigarle con celesti auuisi, e consigli, & à fecondarle di virtù sante, che molte produssero bellissimi frutti di santità religiosa. Era così ardente nell'oratione, che trouandosi Guardiano nel Conuento di Nizza di Monferrato, luogo posto tra Acqui, & Asti; andatolo à visitare vn Tessitore, famigliare de' Frati, per nome Marc'Antonio, lo ritrouò nel Coro alienato da' sensi, alzato due braccia da terra. Della qual vista hauendo egli goduto qualche tempo con sua gran marauiglia, e piacere, si partì compunto in modo, che piangeua di

Orando si solleua alto da terra con tutto il corpo.

tenerezza. Attestò poi il Signore con alcuni miracoli quanto fosse efficace l'oratione di questo suo Seruo.

Dimorando à Voltri riuiera di Ponente di Genoua, vn suo diuoto per nome Girolamo Cauo, che haueua la moglie grauida, discorrendo seco famigliarmente, mostrò gran desiderio, che il Signore gli facesse gratia d'vn figlio maschio. Gli disse subito il Padre: amico state allegramente, che digià il Signore vi hà conceduto la gratia. Allegro il secolare per questo auuiso: certo, disse, che se riuscirà, come voi dite, voglio fare vn donatino alla vostra Sagristia. Partorì la moglie, che haueua nome Lauinia, vn maschio à suo tempo, & egli donò vn Padiglione per il Santissimo. Passati noue mesi incominciando il fanciullo à patire vna rottura così graue, che vi bisognaua il taglio per curarla con manifesto pericolo della vita in vn bambino di quella età: mentre si andaua apparecchiando per questo effetto quello faceua di bisogno, andò à visitarlo il diuoto Padre. Prese all'hora Lauinia il fanciullo trà le braccia, & offerendogliele: ecco, gli disse, che il figlio delle vostre orationi hauendo appena incominciato à godere l'alba di questa vita, è rapito all'occaso della morte. Voi, che con le vostre preghiere poco fà lo partoristi, siate quello ancora, che con le vostre lagrime sparse nel diuino cospetto vogliate mantenerlo in vita. Si sentì il Seruo del Signore intenerire a queste così affettuose parole, le quali erano accompagnate da vn profluuio di pianto, e gli fece sopra il segno della Croce, il quale fù di tanta efficacia, che il giorno seguente si ritrouò il fanciullo perfettamente sano. 24

Guarisce con la sua oratione vn fanciullo da vna rottura pericolosa.

Essendo Maestro di Nouitij nel Conuento di S. Barnabà di Genoua, il figlio d'vn nostro amoreuole patiua così gran male nella vescica, che non poteua mandar fuori l'orina. Andò l'huomo di Dio vn giorno à visitarlo, e ritrouato i parenti molto afflitti, disse loro, che non temessero, perche il Signore li hauerebbe consolati: & incontanente piegò le ginocchia à terra, e si diede all'oratione. Ne l'hebbe finita che risanò l'vlcera della vescica, & il fanciullo incominciò ad orinare liberamente, e senz'alcun dolore. 25

Con l'oratione riempie d'acqua vn pozzo asciutto.

Haueua due sorelle in Asti, nella cui casa ritrouandosi vn giorno, 26 si lamentarono seco, che essendosi asciuttato il pozzo, patissero penuria d'acqua, fece l'huomo di Dio bocca di ridere, & andato al pozzo, vi fece sopra il segno della Santa Croce, & immantinente sgorgò l'acqua in tanta copia, che non restò asciutto mai più.

Visse molti anni nella Religione con gran lode di religiosa osser- 27
uanza, e fama di santità, e s'infermò à morte nel Conuento d'Asti, & in questa infirmità ci lasciò esempi così marauigliosi di patienza, che ben si vide, quanta fosse la perfettione interna di questo santissimo religioso. Morì l'anno presente, e fù collocato nella sepol-

tura comune, e dopo ventidue mesi fù ritrouato così sano, & incorrotto senz'alcun'odore cattiuo, come se quel giorno istesso fosse stato sepellito: & vna particella di costa, che di lui si conseruò, spira vn'odore tanto soaue, che d'indi si può raccogliere, quanta sia la fragranza di quella gloria, che diffunde trà i beati cori degli Angioli nel Paradiso.

28 Essendosi dopo la sua morte distribuiti alcuni nomi di Gesù da lui stampati mentre era viuo, à diuersi infermi nella Terra di S. Remo nella Liguria, à due in particolare, la salute de' quali era diffidata da' Medici, ricuperarono amendue la sanità.

29 Fra Hugo di Bles laico della Prouincia di Turena fù huomo ornato d'ogni virtù, & in particolare zelosissimo della santa pouertà: e l'vltime parole, che proferisse morendo, furono queste; *me expectant iusti, donec retribuas mihi*. Passati alcuni giorni dopo la sua morte apparue circondato di gloria à Fra Domenico d'Amiens Sacerdote, il quale voleua celebrare per esso vn trentesimo. Vn grano della sua corona posto sopra vna donna, la quale era grauemente inferma, le restituì incontanente la sanità. Fra Cipriano da Sestino laico fiorì nella Prouincia della Marca in molte virtù, massime nella carità, e nella patienza: & il Signore con vn miracolo di Prouidenza diuina attestò, quanta fosse la virtù di questo suo Seruo. Nella Prouincia di S. Angelo è lodato F. Bernardo da Troia Sacerdote, la cui vita dopo l'essere entrato nella Religione, fù vna continua carriera di virtù religiose. Fece opere marauigliose, e predisse molte cose con spirito profetico, le quali auuennero nel modo ch'erano state da lui predette. Fra Giuseppe de las Cueuas Valentiano Chierico mantenne tutto il tempo di sua vita illibato il fiore della virginità. Hebbe grandissimo spirito d'oratione, e spesse volte patiua eccessi mentali, con solleuarsi anco tal'hora da terra con tutto il corpo. Morì santamente nel Conuento della Olleria. Fra Angelico da Palermo Sacerdote, e Predicatore fù huomo di gran virtù, e prudenza. Gouernò qualche tempo esemplarissimamente la Prouincia di Palermo, e morì alla Licata con fama di santità, & hebbe a' suoi funerali gran concorso di Popolo. Vna donna, ch'era trauagliata da' dolori di parto, applicandosi vna particella del Cappuccio di questo beato Seruo del Signore, diede subito la creatura alla luce: E l'istessa virtù per partorire riceuette vn'altra donna, la quale si trouaua in grandissimo pericolo della vita, co'l mettersi sopra alcuni capegli del medesimo.

Altri huomini illustri.

30 Ci restano quì da notarsi alcuni casi degni di memoria, i quali occorsero in diuerse Prouincie. Fra Michel'Angelo da Bada Predicatore predicando quest'anno à Frauuenfelda ne' Suizzeri con grande affetto, e spirito dell'eminenze della Santissima Vergine: ri-

Le lodi della B. Vergine cacciano il Demonio da vn corpo.

tro-

trouandosi alla sua predica vna spiritata, ne potendo più sentire il Demonio le lodi della Reina de' Cieli, vscì di Chiesa, e nel vomitare che fece la donna vn rospo horribile s'vdì la voce dello spirito maligno, che disse: ah che quel Cappuccino crudele con tanto suo latrare mi caccia dal mio albergo. Dal che si vede, quanto habbia in horrore l'infernale Serpente d'vdire le lodi di quella gran Donna, e Signora, che gli schiacciò il capo, e quanta forza habbia la parola diuina predicata affettuosamente per cacciarlo da' corpi humani.

La benignità della Santissima Vergine con vn nouitio.

Nella Prouincia di Linguadocca vn nostro Nouitio si lasciò persuadere dalle lusinghe materne à ritornare al secolo: ma poco dopo conosciuto il suo fallo cominciò à piangerlo tanto amaramente, e di tal maniera applicò il pensiere al ritornare alla Religione, che temendo di non essere rifiutato da' Superiori per la prima instabilità, ricorse alla Beatissima Vergine, dicendole con tutto l'affetto del cuore. O Gloriosissima Signora, la cui potenza è predicata immensa da tutta la Chiesa; non farete voi dunque più potente di quello sia mia madre? E se questa facendomi forza con le sue violenti preghiere, mi hà staccato dal seno della Religione; come non potrete voi ritornarmi à gli abbracciamenti di essa da me desiderati sopra ogn'altra cosa? Non permise la Clementissima Vergine, che andassero à vuoto i desiderij affettuosi, e diuoti del giouane, perche subito gli apparue, e l'interrogò dicendogli; Credi tu figlio, che la mia potenza sia maggiore di quella di tua Madre? Certo che si rispose il giouane. Ritorna adunque da' Cappuccini (soggiunse la Vergine) e racconta loro ciò, che hai veduto, & vdito, che senz'altro ti riceueranno di nuouo. Abbandona la Madre carnale, e seruimi fedelmente, che così facendo ti prometto, che mi sarai figlio addottiuo, e ti porterò quell'amore, e molto maggiore, che occupa il cuore delle Madri più tenere verso de' parti loro. Andò il giouane, raccontò a' Superiori la visione; fù riceuuto vn'altra volta, e con le sue virtù si rese degno figlio d'vna tal Madre. 31

Vn Frate disubbidiente è in pericolo d'essere vcciso dal Demonio.

Nel Conuento di Rione in Auuergna Prouincia di Lione vn nostro laico, hauendogli il Superiore ordinato, che facesse la Cucina, ricusò l'vbbidienza, e con tal ostinatione che disse di volersi più tosto morire di fame, che attendere à quell'esercitio: e di fatto si ritirò nella cella con pensiere di starui senza far'altro. Ma in quel tempo gli apparue il Demonio in forma horribile, e stringendogli la gola con l'vgne infocate, lo minacciò di strangolarlo, se non gli prometteua di fare l'vbbidienza. Spauentato egli sopra modo per così strano accidente, promise subito, che hauerebbe vbbidito: con che appena potè liberarsi da gli artigli del Diauolo. E subito corse dal Superiore, e gittatoglisi a' piedi si offerì di fare, e la 32

cucina,

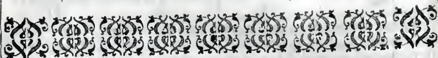
cucina, e qualunque altra cosa gli fosse stata comandata. Così imparò à sue spese, & ammaestrò altri ancora co'l suo essempio, quanto sia graue peccato il non voler'vbbidire à quelli, che ci sono stati dati da Dio per Superiori.

33 Fra Andrea da Nocera laico della Prouincia di Napoli essendo stato molti anni Fabbriciere, edificò diuersi Conuenti con qualche maggiore curiosità di quello permettessero la Serafica pouertà, e la semplicità delle nostre fabbriche introdotta fin da principio nell'Ordine: e quando gli era sopra di ciò dato qualche auuiso, ò fatta la correttione, non rispondeua altro, se non che la natura dell'arte richiedeua, che si fabbricasse à quel modo. Ma quel Signore, che hauendo istillato alle menti humane l'arte del fabbricare, proibì insieme la curiosità delle fabbriche a'professori dell'altissima pouertà, nella morte del meschino mostrò con seuero giudicio douersi l'vna separare dall'altra negli edifici de' Frati Minori: percioche trè giorni auanti che F. Andrea morisse, non diceua altro che queste parole: ò che ardore, ò che fuoco; mi sento tutto bruciare: e sebene i Frati, che gli assisteuano co'l ventaglio, e con beueraggi distillati refrigeranti procurassero d'ammorzargli così gran fuoco, non potero però mai, essendo in lui acceso non dal feruore della febbre, ma da altra cagione superiore: onde fin tanto che spirò l'anima, non fece mai altro che replicare l'istesso, cioè che si sentiua consumare dall'incendio interno, ilquale non poteua essere altro che il fuoco del giudicio diuino, che lo tormētaua in quella maniera per la curiosità delle fabbriche. Dicono però i Manuscritti di questa Prouincia, che fù opinione comune, che si saluasse, per essere in ogni altra cosa stato vn virtuoso Frate, & che il Signore gli cangiasse la pena eterna nella temporale di questi trè giorni: Se bene non si è potuto sapere di certo. Quello che dobbiamo noi auuertire è, che tanto nelle fabbriche, quanto in ogn'altra cosa, che sia à nostro vso non dobbiamo hauere la mira à ciò, che ricercano la maestria, e vaghezza dell'arte, ma à quello è conueneuole all'humiltà, & alla simplicità della Religione.

Vn Frate curioso nel fabbricare patisce nella morte graui trauagli.

34 Occorsero quest'anno molti casi di Prouidenza diuina così in riguardo a' Frati, come a' nostri benefattori; che si tralasciano per breuità, come si è fatto ancora l'anno passato. Molti parimente riceuettero diuerse gratie in virtù del Responsorio di S. Antonio da Padoua, e del legno del Padre S. Francesco, e ci basti d'hauerle accennate.

Fio-



L'ANN. DI XPO. 1606.	DI PAOLO V. 2.	DI RODOL. 2. IMP. 30.	DELLA RELIG. 82.



Floriſce queſt' anno 1606. di varie corone di molti illuſtri Religioſi, i quali dedicarono le vite loro al ſeruigio de gli appeſtati, ò combattendo valoroſamente contro i vitij, riportarono glorioſi trofei di giuſtitia de' nemici abbattuti. Percioche eſſendoſi acceſa vna peſte crudeliſſima à Teneramondo, e Namur nella Fiandra, ſi offerirono i Cappuccini à ſeruire à gl' infetti, e molti ne morirono, come fecero ancora à Tours nella Turena, i quali con la morte corporale offerta in ſagrifitio à Dio per beneficio del Proſſimo, conſeguirono l'eterna vita. 1

La Prouincia di Lorena, che ſin' à queſto tempo à titolo di Cuſto- 2
dia era ſtata vnita con quella di Lione, fù l'anno preſente diuiſa da eſſa da Fra Michel Angelo da Rimini Commiſſario Generale, & hebbe il ſuo primo Vicario Prouinciale.

Di Fra Franceſco dalla Riua, Sacerdote.

FRà quelli, che conſeguirono la corona della vittoria per hauere 3
valoroſamente ſoggiogato i loro nemici, Mondo, Carne, e Demonio, il primo, che ci ſi offeriſce, è Fra Franceſco dalla Riua di Nazzano, Dioceſi di Tortona Prouincia di Genoua, Sacerdote, il quale entrato appena nella lizza della Religione, eſſendoſi preſo à difendere la parte dello ſpirito, da cui dipende la vita principale dell'huomo, cominciò à combattere la carne rubelle con l'armi di tante auſterità, che appena le concedeua quanto faceua di biſogno per il neceſſario ſoſtentamento, e coſi parcamente, che ogni giorno caſtigaua il corpo con rigoroſa aſtinenza. Digiunaua ſpeſſe volte le Quareſime del Padre San Franceſco, le quali abbracciano la maggior parte dell'anno in pane & acqua, ò pane, e vino. E ſe tal volta pigliaua qualche mineſtra, ò ſalatta, il giorno addietro poi non mangiaua ſe non poche oncie di pane la ſera, e paſſaua gli vltimi trè giorni della ſettimana Santa ſenz' alcun cibo: & in tutti i tempi s'aſteneua dal

ua dal mangiare carne, pesce, cascio, & altre viuande, alle quali si sentiua grandemente inclinare dall'appetito del senso. Ma se bene fosse cosi rigido con se stesso, non però riprendeua la vita comune, anzi si rallegraua, quando vedeua, che da qualche amoreuole fosse mandata alcuna pittanza, tutto che egli non ne mangiasse, e con affetto cordiale ne ringratiaua il Signore.

4 Trattaua rigorosamente il suo corpo, come appunto se stato fosse vn'asino, trauagliandolo con aspro cilicio; con disciplinarsi insin' al sangue; con le lunghe vigilie; co'l dormire sopra le nude tauole, senz'altro guanciale, che sarmenti di vite; co'l camminare à piè nudi anco frà le neui, & i ghiacci. Con questi rigori domando il senso nemico, abbelliua l'animo di tante virtù, ch'era vno specchio ad ogn'altro d'humiltà, d'vbbidienza, di pouertà, di patienza, di carità, e di tutte le perfettioni, che rendono più riguardeuole il Frate Minore. Gli ardeua nelle viscere tanto fuoco di zelo della salute dell'anime, che intendendo, che vna giouinetta da marito per l'estrema pouertà correua rischio di vendere la pudicitia, addimandò licenza al suo Superiore di poterle somministrare tanto pane, quanto faceua di bisogno per mantenersi, e non incorrere nell'offesa di Dio.

E'lodato nell'austerità della vita.

Abbellisce l'animo di molte virtù.

5 Non dormiua la notte più di trè hore, e spendeua il rimanente del tempo in affettuose contemplationi, nelle quali il Signore gli comunicaua tanta luce di celeste sapienza, che conosceua le cose auuenire, e penetraua gl'interni pensieri, & i segreti de' cuori. Stando di Famiglia à Pontremoli, andò à visitare vn Stefano Barbiere amoreuole della Religione, il quale essendo infermo di febbre maligna, ne giouandogli più alcun rimedio, si riduceua à stato di morte. La moglie dell'infermo per nome Veronica, che haueua gran diuotione al Seruo di Cristo, gli raccomandò il marito con ogni caldezza, dicendogli, che non gli restaua più alcuna speranza, eccetto che l'aiuto di-
2 uino implorato per le di lui orationi: e nell'istesso tempo gli raccomandò ancora vn suo vicino per nome Michel' Angelo Armani, ch'era grauemente infermo. Procurò l'huomo di Dio di consolarla con vn discorso spirituale, e le promise, che hauerebbe pregato il Signore per amendue. Ritornato al Conuento, fece la notte oratione à Dio con tanto feruore di spirito, che gli fù riuelato quello doueua essere dell'vno, e dell'altro, & andato il giorno seguente dalla donna, le disse, che stesse allegramente, perche il marito hauerebbe ricuperato la sanità: ma che quanto al vicino, il volere del Signore era, che abbandonasse la terra, come poi auuenne, senza che fallisse in alcuna parte la predittione.

Ottiene da Dio la sanità ad vn' infermo.

6 Vna sorella di questa Veronica, per nome Lazarina, essendo già qualche tempo ammaliata, si che patiua ogni notte gran trauaglio, e tormento nella testa, nel cuore, & altre parti del corpo, vna notte,

che

che fù trauagliata più dell'altre, mandò la mattina seguente à raccomandarsi per vn suo figlio alle di lui orationi, il quale si ritrouaua indisposto d'alcuni dolori, che soleua patire souente. Introdotto il giouane nella stanza di Francesco, prima che quegli incominciasse à dirgli cosa alcuna, gli raccontò questi minutamente, quanto haueua quella notte patito la Madre, e poi gli soggionse, che douesse dirle, che non si sbigottisse, ma facesse animo, e sopportasse patientemente quella croce per amore di Cristo, che hauerebbe per essa conseguito gran premio, & che finalmente il Signore l'hauerebbe liberata da quella così graue afflittione: Anzi di più gli predisse, che anco Veronica, e Domenica, ch'erano Zie di lui, e maleficiate anch'esse, sarebbono guarite dal maleficio, se bene in diuersi tempi l'vna dopo l'altra, come auuenne. Gli disse per vltimo: e voi figlio ringratiate la Maestà Diuina, che si è degnata d'eleggerui frà suoi più cari, e famigliari, i quali soggiornando nella casa della santa vbbidienza, si pascono frà i gigli della castità, delle dilicate viuande della pouertà. Predisse in oltre diuerse altre cose, le quali successero in quel modo appunto, ch'erano state da lui predette.

Penetra gli occulti pensieri, e predice le cose future.

Opera alcuni miracoli.

Fece ancora alcuni miracoli, co' quali volle il Signore così in vita, 7
come dopo morte illustrare la santità di questo suo Seruo. Facendo vn segno di Croce nella fronte, e nel petto à Maria Carixia di Pontremoli, ch'era maleficiata, e patiua vn'affanno di cuore grauissimo, la risanò di lungo, ne mai più patì alcuna molestia. Cauandosi vn pozzo nel nostro Conuento d'Acqui, quando furono i lauoratori giunti ad vn tal segno, perdettero ogni speranza, che fossero per ritrouare l'acqua. Ciò riferito al Seruo di Christo, volle scendere nella fossa, & iui fatto alquanto d'oratione, scaturì subito vna vena d'acqua così copiosa, che s'alzò più di venti braccia, perilche soleua il Vescouo d'Acqui chiamarlo il pozzo dell'oratione.

Hauendo scorsi molti anni nella Religione con grande austerità di 8
vita, fù assalito da vna infermità dolorosa, quale sostenne con tanta patienza, ed allegrezza, che ben si vedeua quanto ardesse nel lui petto l'amore del Crocifisso. Accorgendosi, che s'auuicinaua l'hora della morte, riceuè con gran sentimento di spirito i santi Sagramenti, e baciando, & abbracciando diuotamente vn'immagine di Cristo spirante in Croce, rese l'anima negli abbracciamenti del suo Signore nel Conuento di Pauia. Prima di morire gli apparue il Demonio vestito da Medico, e gli disse queste parole: Sono già diciotto anni, che fai vna vita così austera, che ti sei acquistato con essa gran fama di santità: e perciò se mi chiederai la salute del corpo, volontieri sarò pronto à concedertela, con la quale potrai andare per il Mondo à risanare altri, & à rendere il tuo nome glorioso per tutti i secoli. A cui egli prontamente: coteste tue vesti, e la faccia ti rappresenta-

Rigetta il Demonio, che lo tenta in sembiante di Medico.

no per Medico; ma le parole ti danno à conoscere per quello che sei, cioè per vn Demonio ingannatore, il quale altro non macchini giorno, e notte, che la rouina delle pouere anime. Che dici tu d'austerità di vita, e di fama di Mondo? non hò mai fatto cosa alcuna di bene, che meriti lode; ma ogni mia attione è degna di biasimo, e di scorno. Pensi forse d'allettarmi con fallaci promesse di sanità, di miracoli, di lunghezza di vita, di splendore di glorie mondane? Molto più diletteuole mi riesce il morire per Cristo, & à Cristo, che il viuere à te, e per te maluagio spirito, rubelle al tuo Creatore: Ne il desiderio d'essere stimato, & honorato; ne i miracoli, ne la fama, ne le tue inganneuoli persuasioni haueranno mai forza di staccarmi dal mio Signore Gesù Cristo, il quale solo è il mio bene, la mia salute, ogni mia gloria, e perciò fuggi il più tosto superbo, ne hauere più ardire di molestarmi. Con la qual generosa ripulsa vinse, e cacciò da se il tentatore.

9 Dopo la morte di questo Sant'huomo vna Contessa Milanese, che haueua vna figliuola stroppiata in tutte le membra, gli fece voto di visitare il lui sepolcro, se otteneua dal Signore la sanità alla figlia, e subito fù esaudita, là onde non solo andò à riuerire la sepoltura conforme alla promessa, ma di più vi lasciò vna tauoletta in memoria del miracolo.

Di Fra Agostino da Genoua, Predicatore.

10 FRa Agostino da Genoua Predicatore, si conta frà que' primi Padri della Prouincia di Genoua, i quali nel principio dell'introduttione della Riforma in quelle parti, quando non erano ancora conosciuti i Cappuccini, patirono diuersi trauagli, e contradittioni. Sin ne' primi anni del suo ingresso fiorì di tante virtù nell'horticello della Religione, che essendo ancor Chierico, e trouandosi infermo di febbre nel Conuento di S. Barnabà, vna notte, che si sentiua alquanto meglio, vide vn suo fratello secolare, il quale appena toccaua gli anni dell'adolescenza, nel mezzo d'vna nuuola risplendente, che gli fauellò in questa maniera. Agostino mio ecco ch'io ascendo alla Patria celeste à godere l'Essenza Diuina: per il che alzò anch'egli la voce dicendo; aspettami, fratello, aspettami. Risuegliati i Frati à quel grido, corsero alla sua stanza, e gli addimandarono, che cosa gli fosse accaduta. Ed egli: non vedete voi (rispose) mio fratello, che saglie beatamente al Cielo. Dal che si vede, che risplendeua di tanta innocenza di vita, e purità di mente, che sin da quel tempo si rendeua degno delle diuine visioni.

Vede il fratello, che sale al Cielo.

Fatto

Fatto poi Sacerdote, & essendo Guardiano à Torino nel luogo della Madonna di Campagna in tempo che la Città era in potere de' Francesi, i quali come che fossero la maggior parte Eretici nemici di Cristo, erano ancora tanto insolenti che non cessauano di maltrattare i suoi Serui con ingiurie, percosse, e diuersi affronti gli occorse questo caso. Fecero trà di loro deliberatione gli Eretici di andare vna notte al detto Monastero di Campagna, d'ammazzare tutti i Frati, e depredare la Chiesa, massime i voti d'argento offerti alla Santissima Vergine. Ma non potero fare tanto segretamente questo maluagio concerto, che saputosi da vn diuoto, non ne fosse auuisato il Guardiano; il quale congregò la sera i Frati nel Refettorio, e fattili auuertiti del pericolo, che soprastaua loro quella notte, disse, che se vi era alcuno, al quale non desse l'animo di sopportare la morte, si ritirasse in qualche luogo sicuro. Tutti vnitamente si mostrarono pronti, e bramosi di morire per Cristo, e subito si confessarono, e con diuoti esercitij s'apparecchiarono à quel conflitto. Mentre haueuano cantato Mattutino, & attendeuano à fare oratione, gli Eretici, che con furore diabolico s'auuiauano di già alla volta del Monastero, videro sfauillare dalla Chiesa vna luce risplendentissima, la quale pose loro tanto spauento, che si diedero à fuggire, lasciando dietro per la pianura gli archibuggi, le alabarde, e le spade, che si trouarono poi la mattina, onde per l'intercessione di quella miracolosissima Vergine furono i Cappuccini liberati dal macello. 11

Vede la Madonna di Sauona, che benedice il Popolo.

Da Torino fù mandato Superiore à Sauona, e ritrouandosi alla processione, che si suole fare ogn'anno alli deciotto di Marzo dalla Città fin'à nostra Signora detta di Misericordia quattro miglia lontano, in memoria dell'apparitione che fece à quel diuoto vecchiarello l'anno 1536. vide sopra d'vn poggio contiguo la Santissima Vergine, che benediceua il Popolo. 12

Dimoraua questo diuoto Religioso di famiglia à S. Remo l'anno 1579. quando s'accese vna crudelissima peste quasi per tutta la Riuiera di Genoua: nel qual tempo Nicolò Palmari, ch'era Deputato per l'vfficio della sanità, hauendo timore, che si come la peste faceua grandissima strage nelle Terre vicine, così ancora non incrudelisse contro quella di S. Remo, trattò opportunamente con F. Agostino di fabbricare vn forno nel Conuento, e di prouedere d'alquante moggia di farina, per soccorrere a' Frati in ogn'euento, che per cagione della pestilenza non si fosse potuto hauere di fuori il soccorso neccessario per il vitto. Lo ringratiò il Seruo del Signore, e gli rispose, che non v'era bisogno di fare prouisione, ne di forno, ne di farina, e soggiunse: non habbiate, Signore, alcun timore della peste, percioche se bene s'accosterà alla Terra, non 13

vi

vi farà progresso, ne danneggierà molte persone. Si vide poi dall'effetto, che il Signore gli doueua hauer riuelato, quanto era per seguire; conciosiache non s'accese il contagio eccetto che in vna, ò due famiglie di S. Remo, & iui s'estinse.

14 Passati alcuni mesi essendosi l'istesso Palmari ammalato à morte, gli fù sempre assistente, consolandolo con diuoti discorsi, e disponendolo à ben morire. E perche vn figlio del moribondo per nome Giouanni Battista mostraua di sentire in estremo la perdita del Padre, lo menò egli in vn'altra stanza per allegerirgli in parte il dolore; quando all'improuiso, ecco, disse, che Nicolò ci abbandona; raccomandiamo à Dio la di lui anima: e subito si pose in ginocchio à fare oratione: e nell'istesso tempo il moribondo spirò. Ritornato al Conuento, mentre quella notte faceua lunga oratione per l'anima del defunto, gli apparue questi, e gli disse, che patiua le pene del Purgatorio, onde lo pregaua à supplicare la Maestà Diuina con ogni maggior ardore per la sua liberatione. Lo fece il Seruo di Dio con molto spargimento di lagrime, ne passò vn quarto d'hora, che il defunto gli apparue di nuouo tutto allegro, e circondato di celeste luce, e dopo d'hauerlo ringratiato con molto affetto, salì felicemente al Paradiso; & egli andò subito à darne la nuoua al figlio, che tuttauia piangeua la morte del Padre, à cui similmente predisse, che la moglie gli hauerebbe partorito trè maschi, come auuenne, perche ne' trè anni seguenti ne partorì vno per anno.

Libera con le sue orationi vn' anima dal Purgatorio, quale vede salire al Cielo.

15 Si racconta ne' Manuscritti della Prouincia di Genoua, che l'anno della contagione della Città essendo esso Fra Agostino Vicario nel Monastero di San Barnabà, e facendo oratione con affettuose lagrime, pregando la Vergine per la liberatione di Genoua, gli fù communicata vn'insolita dolcezza di spirito, & vn' allegrezza interna con riuelatione, che presto sarebbe cessato il flagello. Finita l'oratione addimandò a' Nouitij, & altri Frati della famiglia, che oratione haueffero fatta, e tutti risposero, che haueuano esperimentato vna gran consolatione spirituale participata loro dalla Vergine con ispiratione, che presto hauerebbe fine la peste; perilche fece dire al Serenissimo Senato, che se hauesse fatto celebrare la festa dell'Immacolata Concettione di Nostra Signora, sarebbe in breue suanito il contagio. Accettò il Senato l'auuiso, e fece voto di celebrare la festa con vna solenne processione, e subito cominciò à cessare la mortalità, e finita l'ottaua disparue del tutto.

16 La patienza di quest'huomo perfetto fù esercitata dal Signore con vna lunga infermità di gotta, che lo trauagliò nelle mani, e ne' piedi lo spatio di circa trent'anni, ne' quali stette quasi sempre sù la

lettiera senza che ne anche potesse da se solo aiutarsi ne' bisogni della natura. Gli entrò vn giorno in cella vna gran quantità di Demonij, frà i quali vno, che pareua il capo de gli altri, & il più spauentoso di tutti accostatogli si gli diceua, ch'era dannato: ma egli diuenuto animoso per virtù diuina, gli diede così forte nel muso con vn gomito (non potendosi preualere della mano per cagione della gotta) che lo ributtò fin'alla porta dell'infermeria in modo che gli altri fecero vna risata, e tutti disparuero. Fù marauigliosa inuero la virtù di questo Seruo di Cristo nel sopportare gli acutissimi dolori della podagra, da' quali finalmente consumato, hauendo ottanta, e più anni d'età, andò à riceuere nel Cielo la corona della sua sofferenza.

Di Fra Saluatore da Cagnano laico, e di Fra Michele da Valenza Sacerdote.

Fra Saluatore da Cagnano laico fù vno de' più perfetti Religiosi 17
della Prouincia di S.Angelo: Preso l'habito della Religione, mentre faceua il Nouitiato nel Conuento di Serra, sotto la cura di Fra Francesco da Vico, huomo di gran spirito, e prudenza, fù dal Demonio assalito con tante, e così fiere tentationi, che diffidando di poter resistere, e portare il giogo del Signore, addimandò più volte i panni al Maestro per ritornare al secolo. Il Maestro vedendolo vna volta frà l'altre à pieno risoluto di partire, & che nulla giouauano l'esortationi spirituali, che gli faceua, gli disse: figlio mio già che vuoi abbandonare la Religione, e sei fermamente risoluto di lasciare cotesto sant'habito, non voglio più contradirti; ma prima di partire prendi almeno licenza dal tuo Signore; e perciò anderai nella Chiesa, & iui reciterai cinque Pater, e cinque Aue Marie auanti il Crocifisso. Andò il giouane à fare quanto gli disse il Maestro; e mentre recitaua diuotamente le orationi dominicali, e le salutationi angeliche; il Signore, il quale gli haueua permesso queste così fiere tentationi, per fabbricarne quasi co'l fuoco del trauaglio vn perfettissimo vaso d'ogni virtù, gli fù di lungo presente con la sua clemenza: percioche dalle piaghe del Crocifisso gli vscirono cinque raggi di sangue così belli, e risplendenti, che atterrito dal miracolo, e stupito della diuina misericordia, restò grandemente consolato, & innanimito à perseuerare nella santa vocatione, e così innamorato della Religione, e dell'asprezza del viuere, che più tosto si sarebbe eletto di sofferire la morte, che di mai abbandonarle.

Vede vn Crocifisso, che manda cinque raggi di sangue dalle piaghe.

Fatta la professione cominciò à domare la carne, e la petulanza 18

del senso con tanta austerità di vita; à sottomettersi il diletto del gusto con tal freno di rigorosa astinenza, che astenendosi sempre dal mangiare carne, digiunaua la maggior parte dell'anno in pane, & acqua, e qualche giorno vi hauerebbe aggiunto vna salatta, ò altra herba cruda condita con vn poco di sale, e non altro. Vna volta che si lasciò portare dal senso à mangiare vn poco di cascio; per castigare il difetto, si mangiò altretanto di calcina. Non perdonaua à fatica alcuna, ma trauagliaua tutto il giorno ò nella cerca, ò in altri esercitij, e poi per ristoro quando era costretto à dormire qualche poco, si coricaua sopra le nude tauole, e si valeua d'vn pezzo di legno, ouero d'vn sarmento di vite per morbido guanciale: e dormendo parchissimamente, tanto che appena potesse mantenersi, consumaua l'altre hore della notte in sagre vigilie, e continue orationi.

Risplende in molte virtù.

19 Portaua le suole, e perche patiua assai frequentemente i doloti colici, inuentò vna nuoua maniera di medicarli, che fù il lasciarle, e camminare à piè nudi per amore di Cristo, il che se ben fosse più à proposito per accrescerli, volle nondimeno la diuina bontà, che se gli alleggerissero, e non ne patisse tanta molestia come prima.

20 Haueua cosi famigliare l'oratione, e tanto se ne dilettaua, che stimandola ogni suo piacere, v'attendeua anco trà le fatiche del giorno, aspirando del continuo all'amorosa vnione con Dio. Perilche il Demonio lo trauagliaua con diuerse horribili forme, per distorlo da essa: e vedendo, che ciò non bastaua, perche l'huomo di Dio era dotato di tanta fortezza religiosa, che senza temerlo bene spesso lo rimproueraua di codardo, tentò più d'vna volta di fargli perdere la gratia diuina con allettarlo alla disonestà. Andando alla cerca per Rodi vna donna fingendosi ammalata si pose à letto in vna stanza, oue introdotto il casto Religioso sotto pretesto di visita fù incontanente da lei inuitato à peccare. Ma egli cauatosi la disciplina dalla manica, e mostratogliele con faccia sdegnata, seueramente la riprese, e con prestezza vsci fuori. Similmente vna Vedoua inuitandolo à calare in cantina per empirgli il fiasco, lo sollecitò al peccato della libidine. Ma il Seruo del Signore con vna amoreuole riprensione l'esortò à non offendere Iddio, e la fece rauuedere dell'errore. Mercè che nelle sue correttioni, & auuisi era dotato di tanta piaceuolezza, che riduceua nel diritto sentiere della virtù quelli ancora, ch'erano maggiormente inuiluppati ne' vitij: come fece in particolare con vna donna per nome Angiola, quale indusse ad entrare in Monastero dopo d'essere stata venti anni immersa nel peccato della carne.

Il Demonio tenta di sturbargli l'oratione.

21 Haueua per queste sue virtù, e vittorie contro gli spiriti maligni

Caccia il Demonio da gli ossessi.

riceuuto dal Signore tanta forza sopra di essi, che li cacciaua anco da' corpi ossessi. In Ischitella incontrandosi in vno spiritato, che andaua all'Angelo, gli pose al collo vn Breue, e subito lo liberò dal Demonio, il quale apparendogli poi per la strada gli disse: troppo crudelmente mi perseguiti ò Saluatore; ma trouerò ben' il modo di vendicarmi. Ed egli vibrandogli contro vn segno di Croce, lo fece incontanente fuggire.

Si era tanto diuulgata la fama della santità di quest' huomo di Dio per tutti que' contorni, che i secolari gli portauano grandissima diuotione. Trouandosi vna volta alla Terra di San Nicandro per cagione di cerca, andò ad alloggiare nella casa d'vn nostro amoreuole detto Morante infetto di peste venerea, quale similmente haueua comunicato alla moglie. Volle il Benefattore lauare egli stesso i piedi à Fra Saluatore, e poi riserbando quell'acqua, hauendo conceputo gran confidanza ne' meriti del Seruo di Cristo, si lauò il corpo con essa, come anco fece la moglie, & amendue guarirono, benche simil male riesca per lo più incurabile. S'ammalò per fine nel Conuento di Rodi, e predetto che quella doueua essere la sua vltima infermità, fissò gli occhi in vn Crocifisso, che teneua auanti con versare molte lagrime, & in questi cosi affettuosi sguardi rese l'anima al suo Creatore. 22

Vita di Fra Michele da Valenza Sacerdote.

Fra Michele di Valenza Sacerdote Spagnuolo illustrò la Prouincia di Valenza con la luce delle sue perfettioni, e con gli splendori di molti miracoli. Hauendo già nel secolo preso l'habito di Chierico incominciò à spargere nell' animo suo le sementi delle virtù; ed entrato poi nella Religione le coltiuò con tanta diligenza, che da tutti era celebrato per huomo virtuosissimo; percioche non si poteua desiderare colore d'alcuna perfettione al compito ritratto d'vn' huomo perfetto, & euangelico, il quale non si vedesse in lui risplendere mirabilmente. Haueua vnite insieme con la perfettissima vbbidienza vna profondissima humiltà; con l'humiltà la pouertà dello spirito; con questa la castità illibata; con la castità l'amore verso Dio, & il Prossimo: con l'amore l'innocenza della vita, e con questa vna cosi puntuale osseruanza di religiosa disciplina, che vagheggiandosi in lui tutti i lumi, & i colori delle più degne, e riguardeuoli perfettioni, lo dimostrauano vn' huomo celeste, e marauiglioso. Mentre faceua vn giorno oratione nel Conuento di Santa Maria Maddalena, cominciò à pensare seco stesso, se il Signore fosse per concedergli lunghezza di vita, ouero per chiamarlo à se in breue, com'egli sommamente desideraua; e stando in questo pensiere vdì vna voce dal Cielo, che gli replicò: Michele sei mesi, e non più. Per questo celeste auuiso intendendo, 23

Le molte virtù del Seruo di Cristo.

che in breue doueua morire, s'apparecchiò alla morte con orationi continue, & ardentissimi sospiri; e compiti i sei mesi terminò il corso della vita nel Conuento della Villa d'Ogliera con gran fama di santità, la quale si fece ancora più manifesta dopo la sua morte, quando il Signore palesò quel dono, ch'egli haueua tenuto nascosto in vita. Conciosiache douendosi d'indi à due anni trasferire l'ossa de' nostri Defunti nella sepoltura, che si era fabbricata all'hora, fù ritrouato il corpo di questo sant'huomo intiero con barba, e capegli, come se stato fosse viuo, però con l'habito in maniera guasto, che tirandosi da qualche parte restauano i pezzi nelle mani, eccetto la quantità d'vn palmo in circa in quadro, che pareua nuouo, e cuopriua il costato dalla parte destra, sotto il quale se gli vide vna piaga di figura quadrata, come di punta di lancia, che arriuaua fin'all'interiora: anzi, ch'egli teneua la testa in tal positura, che pareua stesse mirando la detta piaga, cosa, che cagionò gran marauiglia in tutti quelli, che la videro: frà i quali alcuni Padri dell'Ordine di San Domenico, il Rettore, & il Medico stupiti di cose tanto insolite dopo l'hauer'addotto molti argomenti, e ragioni naturali, conclusero finalmente, che tanto l'essersi conseruato il corpo intiero in vn luogo così humido, che poco prima vi si era ritrouata vna vena d'acqua; come ancora la ferita del costato erano cose miracolose, e sopranaturali. E tutti credettero fermamente, che Fra Michele hauesse viuendo impetrato da Dio quella piaga, per sentire nella sua carne vna particella de' dolori patiti dal suo Signore.

Dopo morte gli è ritrouata vna piaga nel costato.

24 Incominciò poi subito à risplendere con diuersi miracoli: percioche essendosegli leuata vna particella d'osso, applicata à diuersi infermi, i quali inuocarono in loro aiuto i meriti di Fra Michele, rese loro la sanità. Trà questi Giouanni Cerdan, che haueua hauuto l'Oglio santo, e staua in procinto di spirare l'anima: Cattarina Plà Vedoua, ch'era trauagliata da febbre ardentissima: & Elisabetta Alberti, che haueua quasi del tutto perduto la vista, co'l tocco di questa diuota reliquia guarirono immediatamente.

Le sue reliquie risanano alcuni infermi.

Di Fra Domenico dalla Costa Predicatore.

NElla Prouincia Veneta detta di S. Antonio andò quest'anno al 25
Cielo à godere il premio delle sue beate fatiche Frà Domenico dalla Costa Predicatore Diocesi di Rouigo tanto più illustre per le virtù, e santità de' costumi, quanto men nobile per la nascita. L'innocenza della vita di quest'huomo di Paradiso; l'humiltà, il disprègio di se stesso, l'austerità della vita, il zelo della pouertà, l'amore della castità, la compositione Religiosa interiore, ed esteriore, lo studio della regolare osseruanza furono in lui così eminenti, che vedendosi in esso risplendere ogni perfettione, non solo potè oltrepassare gli splendori de' suoi Maggiori, ma illustrare ancora tutta la sua Prouincia.

Essercita l'vfficio della predicatione con feruore appostolico.

Chiamato da Dio all' vfficio della predicatione Euangelica, haueua gran forza nel muouere, e nel compungere i cuori anco più duri, e rubelli, da' quali cauaua le lagrime in grande abbondanza; e sbandiua i vitij benche vi haueſsero fatto il callo, gli odij in particolare, riconciliando quegli animi ancora, frà quali passauano discordie mortali. Mentre che non predicaua con delicatezza di parole, ma con feruore di spirito, & ardore di carità raddoppiaua al suo Signore il talento da esso riceuuto, onde poteua dirgli come quel Seruo fedele. *Domine quinque talenta tradidisti mihi; ecce alia quinque superlucratus sum.* 26

Matth. 25. 20.

Vedendo que' Padri l'eminenza delle virtù di questo perfetto religioso, massime della lui carità, di cui si raccontano esempi marauigliosi ne' Manuscritti di quella Prouincia, l'innalzarono à diuerse dignità, e finalmente l'elessero in Prouinciale, confidando, che chi fedelmente haueua faticato con gli stranieri douesse poi esser fedelissimo con la propria Religione, e con i suoi fratelli; ne s'ingannarono: percioche gouernò la Prouincia con tanta prudenza, vigilanza, e zelo di religiosa osseruanza, che accrebbe di molto gli splendori di quella disciplina regolare, che fù sempre in essa inuiolabilmente osseruata. 27

Le rane, e le rondinelle l'vbbidiscono.

Hauendo cura de' Nouitij nel Conuento di Vicenza, e trattenendosi vna sera dopo cena nel Refettorio, repetendo a' suoi giouani vna bella lettione, ch' era stata letta alla mensa, comandò ad alcune rondinelle, le quali co'l loro tanto garrire impediuano, che non fosse inteso, che tacessero, e subito l'vbbidirono, ne mai più cantarono sin tanto, che non diede loro licenza, e la benedittione. Vn'altra volta ancora, che discorrendo spiritualmente co' suoi Nouitij vicino ad vn fosso era disturbato da quantità di rane, che gracillauano, 28

disse

disse loro, che tacessero, e tacquero subito, fin che hebbero da lui licenza di ripigliare il lor canto.

29 Fù ancora dotato dello spirito di Profetia, come si può vedere da' seguenti casi. Predicando nella Terra di Gemona, e riprendendo i peccati de gli Vditori, & esortandoli à penitenza, predisse loro, che se non si fossero emendati, li hauerebbe il Signore castigati con la peste, la quale sarebbe stata portata nella Terra da due Pellegrini, senza che hauessero potuto sapere da qual parte fosse venuta, come successe: perche s'accese la peste in breue, e morirono molte persone.

Predice alcune cose con spirito profetico.

30 Vn'altra volta che predicaua nella Terra di Montecchio Diocesi di Vicenza, predisse ad alcuni, i quali non voleuano riconciliarsi co' loro nemici, che sarebbono morti per mano della Giustitia, & che le case loro sarebbono andate in rouina, il che si verificò poco dopo.

31 Dimorando nel Conuento di Verona, andò à ritrouarlo vna nobil Signora, la quale era fieramente tentata dal Demonio, e si raccomandò con molte lagrime alle lui orationi, accioche l'aiutasse à resistere al tentatore. Solleuò il Seruo di Cristo gli occhi al Cielo, e fatta vna eleuatione di mente in Dio, le rispose. Signora state consolata che il Diauolo l'hà perduta. Pregherò per voi questa notte, e dimani sarete libera dalla tentatione: e così fù, come ne rese testimonianza l'istessa Signora à diuersi Frati.

32 Andato finalmente à Mantoua d'età d'anni settanta, s'infermò iui à morte, e come era viuuto, così ancora morì santamente: e dopo ott'anni di sepoltura fù ritrouato il suo corpo sano, & intiero, come se fosse stato sepellito solamente quel giorno, segno assai manifesto della gloria, che haueua conseguito da Dio.

Vita di Fra Arcangelo Scoto Sacerdote, e Predicatore.

33 FRa Arcangelo Scoto Predicatore huomo veramente degno delle marauiglie d'vn Mondo intiero illustrò la Prouincia di Fiandra con gli splendori non meno delle sue virtù, di quello si facesse con la luce della nobiltà della nascita. Il Padre, ch'era il Conte di Forbes fù nobilissimo, e potentissimo per ricchezze, e dominij, e la Madre fù del regio sangue di Scotia per nome Margarita Gordon figlia del Marchese d'Huncle, il cui antecessore hebbe per moglie la figlia del Rè di Scotia della famiglia Stuarte.

La Patria, e la nascita di Fra Arcangelo.

34 Non erano i Genitori di Fra Arcangelo d'vna medesima Religio-

ne; percioche la Madre era Cattolica, zelantissima della fede come fù sempre la stirpe de Gordoni: & il Padre così proteruo mantenitore della perfidia caluiniana, che non potendo ne con lusinghe, ne con minaccie indurre giammai la moglie ad abbracciare la sua setta; dopo d'hauere da lei hauuto il Primogenito, le diede carta di repudio, e sposò vna giouinetta della sua stessa pretesa Religione. Era all'hora la Contessa Margarita grauida d'vn'altro fanciullo; e conuenendole fuggire per essere ripudiata, stette qualche tempo nascosta nelle case de gli amici, e de' parenti, sin tanto che partorì il secondo genito, à cui pose nome Giouanni, quale nodrì co'l proprio latte, & alleuò con ogni diligenza, e questo fù il nostro Arcangelo, che prima di vagheggiare la luce del Sole, incominciò à patire esilij, fughe, e persecutioni, & ad essere agonizante prima che nato per zelo della giustitia.

Ma si come quell'infernale dragone, di cui si fauella nell'Apocal. al 12. staua aspettando auidamente, che quella donna coronata di stelle, & ammantata di Sole partorisse, per diuorarle il figlio: così il Conte Eretico subito inteso, che la moglie haueua dato alla luce il secondo parto, tentò ogni mezzo, ò per rapirgliele, ò per vccidere il figlio, e la Madre insieme. Tanta è la crudeltà di queste sette, che spoglia i Padri anco di quell'amore verso de' figli, che per essere vn fortissimo innesto della natura, suole hauere così graue forza ne' petti loro. Finalmente fece tanto, che dopo due anni essendo già slattato, lo tolse alla Madre, e l'hebbe in suo potere. Piangeua dirottamente l'afflitta Contessa non tanto l'esserle stato rapito il fanciullo con violenza, quanto il pericolo, che scorreua di perdere la fede; timorosa che chi agnelletto era stato suelto dalle sue poppe, allattato poi co'l veleno dell'Eresia non diuenisse vn lupo crudele contro i Cattolici. Perilche non così tosto arriuò egli all'vso della ragione, & à potersi valere di qualche giudicio, che per alcuni Messi fidati, e segreti cominciò ad esortarlo à mantenere quella fede, nella quale era stato da essa alleuato, & à non bere il calice dell'eresia paterna, quale poi hauerebbe vomitato difficilmente. L'istessa prattica tenne ancora co'l figlio maggiore; e ne seguì questo buon effetto, che affettionatosi anch'egli alla verità della santa Romana fede, per gli auuisi della diuota Madre, sdegnato ancora del torto così manifesto, che à lei era fatto dal Padre, si risolse di partire di casa, e d'andare nella Fiandra, con pretesto di voler camminare paesi stranieri, per farsi pratico del Mondo, e delle lingue. Addimandata adunque licenza sopra di ciò al Conte suo Padre, ed ottenutala facilmente, passò nella Fiandra, oue gli fù assegnata dal Rè Cattolico honoreuole prouisione di vitto, e di danaro confor- 35

E' rubbato dal Padre Eretico alla Madre Cattolica.

Il fratello maggiore di Fra Arcangelo passa in Fiandra, e si fà Cappuccino.

me alla qualità del personaggio, e trattato nobilmente dal Duca Alessandro Farnese Generale dell'armi di Spagna, sotto la cui disciplina militò qualche tempo, fin tanto che chiamato da Dio à militia più nobile, lasciò la vita militare, e fattosi Cappuccino con nome d'Arcangelo, s'arrolò sotto le insegne serafiche del nostro Padre San Francesco. Mà breui furonoi combattimenti di questo valoroso Campione, percioche scorse pochi anni nella Religione con grande austerità di vita, astinenza, oratione, e tutte l'altre virtù degne dell'huomo Euangelico, che arriuato già al Sacerdotio, mentre nel Coro di Gand cantaua al Signore le diuine laudi, spirò felicemente l'anima passando dal Coro de' Salmisti a' beati Cori de gli Angioli, e ne rese assai chiara testimonianza vna luce candidissima, che comparue sopra il tetto del Coro.

36 Dimoraua tuttauia in questi tempi nella Scotia Giouanni il secondo genito, il quale arriuato alla giouinezza, per la lunga conuersatione, e persuasione cosi del Padre, come delle sorelle eretiche haueua assaggiato qual'altra beuanda di Circe il mortifero veleno dell'Eresia: il che saputosi dalla Madre, e dal fratello maggiore Cappuccino, non cessauano tanto quella, quanto questi fin che soprauisse di scriuergli frequentemente, d'auuisarlo del pericolo, in cui si trouaua, e d'esortarlo ad abbracciare la fede catolica; proponendogli à questo fine, che andasse à ritrouare il Padre Giacomo Gordon suo Zio dell'illustrissima Compagnia di Gesù il eminente soggetto non meno in virtù, che in dottrina; il quale s'affaticaua strenuamente per disseminare cosi di nascosto quanto gli era possibile la verità della fede; percioche egli l'hauerebbe istrutto à pieno di quanto gli conueniua fare, per assicurare il partito della sua salute. Per queste replicate lettere, & auuisi, e molto più per le continue lagrime, che spargeuano nel diuino cospetto la diuotissima Contessa, & il fratello maggiore, eccitato l'animo del giouinetto, preso il tempo à proposito, andò à ritrouare il Zio, e gli manifestò gl'impulsi veementi, che sentiua nel cuore d'abbracciare la fede cattolica; percioche (disse egli) se bene tantosto che fui inuolato al seno materno, fossi, e sia stato nodrito fin'hora co'l latte della Religione del Padre; vedendolo nondimeno viuere dissolutamente, e riceuendo continue lettere cosi da mia Madre, come dal fratello, nelle quali m'auuisano, che mi ritrouo in cattiuo stato, sono in grandissima perplessità di quello deuo fare, ne con dubbio minore, che la fede, ch'io seguito, non sia altrimenti la vera, che guida alla salute. Il diuoto Padre rallegratosi molto di vedere il nipote, ma vie più del motiuo, per cui era andato à ritrouarlo, l'abbracciò teneramente, l'istrusse

Il P. Giacomo Gordoni della Compagnia di Gesù huomo insigne l'istruisce nella fede.

nella

nella vera fede; gli fece abiurare l'eresia; gliene diede l'assolutione, e gli pose al collo vn Reliquiario. Come fù ritornato à casa, vedendo il Conte, che il figlio haueua al collo il Reliquiario, sospettò grandemente di quello ch'era, cioè che si fosse fatto cattolico; ma dissimulando per all'hora d'essersene accorto, rauolgeua nella mente diuersi consigli intorno al modo, co'l quale poterlo di nuouo ridurre alla sua setta; e finalmente s'attenne à quello praticato più comunemente da gli Eretici in simili occorrenze, di volergli dare per isposa vna nobilissima giouinetta, dotata d'esquisite bellezze, la quale essendo imbeuuta dell'eresia, l'hauerebbe facilmente peruertito; difficilmente sapendo contradire la mente à quanto l'è persuaso da chi con bellezze, e lusinghe s'impadronisce del cuore. Propostogli adunque il matrimonio, mostrò egli di non rifiutarlo anzi d'hauerlo a caro, e subito si diede ad esercitij cauallereschi; à seguire la caccia, ad interuenire à balletti, à fare l'innamorato: e per meglio tenere ascosta al Padre la sua intentione, quasi che gli rincrescesse di più aspettare, gli faceua istanza, che quanto prima si concludesse il trattato, e si venisse al compimento delle bramate nozze.

Macchinaua egli in tanto, come fuggire dalla casa paterna, e da tutto il Regno, e d'abbandonare la Sposa, accioche la lei conuersatione non lo separasse vn giorno da quella vera fede, alla quale haueua dedicato l'animo. Dimorando in questi pensieri, mentre vn giorno si ritrouaua à caccia con alcuni Signori, sentendosi alquanto stanco per il molto correre à cauallo, si ritirò in disparte, e preso da vn sonno leggiero, vide in visione vna schiera di poueri Religiosi non prima da lui conosciuti, che camminauano ordinatamente in processione; ne sapendo oue andassero, ò quello volessero significare, si sentì affettionare ad essi con vn certo impulso veemente nel cuore, che da altri non poteua deriuargli che da Dio, d'imitare la vita loro; onde più ancora gli crebbe il desiderio di fuggire quanto prima dalla Scotia, oue sapeua, che non hauerebbe potuto godere di quella quiete di spirito, che gli lusingaua l'animo. 37

Vede in visione i Cappuccini.

Fatta questa deliberatione andò in tempo opportuno à ritrouare la giouinetta, che gli doueua essere sposa, e fattosi da lei promettere di tenere nascosto vn segreto, che voleua communicarle, le disse, che prima di sottomettersi al giogo del matrimonio, haueua pensiere di camminare qualche poco il Mondo, come conueniua ad vn suo pari, per apprendere anch'egli la maniera del viuere, e per acquistarsi qualche maturità di prudenza con la conuersatione de' Popoli stranieri: in oltre che essendo cattolico, e volendo perseuerare in quella santa fede, per la verità della quale 38

haue-

haueuano tanti Santi sparso il proprio sangue, la pregaua ad abbracciare anch'ella l'istessa fede, senza la quale era impossibile il conseguire l'eterna salute; e seguitò à persuaderla à ciò fare con molta piaceuolezza. Si stupì la giouane all'vdire di queste parole, e rispose succintamente; che quanto all'andare per il Mondo non riprouaua in tutto il lui consiglio: ma quanto poi all'abbracciare la fede cattolica; era punto più importante, e da pensarui attentamente; che nondimeno faceua grande stima dell'esortatione che fattole haueua, & che vi hauerebbe applicato il pensiere seriamente.

39 Licentiatosi dalla Sposa con questa risposta, e ritornato à casa, essendo risoluto di partire quanto prima alla volta di Fiandra, finse il giorno seguente di voler' vscire alquanto lontano dal Castello à diporto: ed incontratosi in vn pastorello cominciò come per ischerzo à cangiare con esso le sue vesti finche vestitosi la lui pelliccia, si dilungò alquanto, e sottratosi à poco à poco a' di lui occhi, si diede à fuggire correndo verso il mare, oue ritro- *Fugge trauestito.* uato vn Nauilio, s'imbarcò per Anuersa. Così il generoso giouinetto nel più bel fiore dell'età di deciotto anni in circa disprègiata per il zelo, che haueua della santa fede, la casa paterna, i parenti, le sorelle, gli amici, la primogenitura, l'eredità amplissima; e quello, che più importa, la moglie di fattezze bellissima, di sangue nobilissima, la quale doueua hauer forza d'inuolargli il cuore più di qualunque altra cosa; à guisa d'vn' altro Alessio s'incamminò a' paesi stranieri frà genti non conosciute; non hauendo quasi altro appoggio, che la semplice, e sola confidenza nella Prouidenza diuina; che perciò con ragione fù da vn' Autore, che scrisse la sua vita, chiamato il *Secondo Alessio*.

40 Arriuato con quest'habito di Pastore à Noordas picciola fortezza di Fiandra, fù detenuto per sospetto di spia dalle guardie del Rè Cattolico: percioche hauendo ancora le calcette di seta (quali si era scordato di cauarsi) sotto le vesti pastoricie; ne confacendosi l'vne con l'altre, fù giudicato, che quello fosse vn habito mentito; e però lo condusero al Mondragone all'hora Gouernatore d'Anuersa, il quale fattosi à credere, che fosse vn soldato fugitiuo, lo cacciò in carcere. Erano queste arti del maligno Demonio, il quale procuraua di mettergli timore con prigionie, & altri disastri per farlo ritornare alla casa paterna, onde poi accostasse di nuouo le labbra all'incantato beueraggio dell'eresia. Ma quel Signore, che l'haueua cauato dalla casa del Padre, de' Parenti, e dalla Patria per farlo grande nella patienza, & in ogn'altra virtù, gli conferì tanta consolatione d'animo, fortezza di cuore, & allegrezza di volto, che pareua

E' posto prigione, e mostra gran patienza.

non

non sentisse punto il colpo di quella disauuentura, ne gli cagionasse la prigionia alcuna tristezza: la quale perche era lunga, il Custode incominciò à dargli qualche libertà, lasciandolo praticare liberamente per tutta la casa, e conuersare con tutti famigliarmente. Ed egli seruiua con tanta prontezza, e puntualità in tutti i ministeri anco più vili, che il detto Custode osseruando in esso la nobiltà dell'indole, l'honestà de' costumi, la patienza, la toleranza delle fatiche, le cortesi maniere, con le quali trattaua, la diuotione, e tanti segni di bontà, che non sogliono ritrouarsi ne' soldati fuggitiui, ò nelle spie, persuase il Gouernatore à liberarlo, come fece. In questo periglio, nel quale si trattaua del capitale della vita fù dotato da Dio di tanta costanza, che interrogato, qual turbatione gli hauesse cagionato nell'animo il sentirsi minacciare di morte, come sospetto di spia, rispose di non hauere hauuto alcun timore ne della carcere, ne della morte; perche dopo l'essersi fatto cattolico, stimaua guadagno il morire non meno che il viuere per amore di Cristo.

41 Vscito libero dalla prigione andò dirittamente alla Chiesa della Beatissima Vergine d'Anuersa, di cui era diuotissimo, e si trattenne tanto tempo in essa esercitandosi in orationi, e digiuni, che vn Sacerdote della stessa Chiesa marauigliatosi di vedere tanta diuotione in quel giouane, gli addimandò di qual natione fosse, e qual motiuo l'hauesse spinto à venire in quelle parti. Rispose egli d'essere Scozzese, & che il motiuo della sua venuta in quelle parti non era stato altro, che il desiderio di viuere quietamente frà buoni Cattolici. In questo istesso tempo entrando due Cappuccini nel Tempio, fecero l'adoratione al Santissimo, e fissandoui egli attentamente gli occhi, disse al Sacerdote; ditemi di gratia, Signore, di che Religione sono, e come si chiamano que' Padri? Rispose il Sacerdote, che si chiamauano Cappuccini, ch'erano figli del Padre San Francesco, & che osseruauano vita appostolica. Ricordatosi egli all'hora della visione hauuta nella Scotia, quando si ritrouaua à caccia disse: oh piacesse al Signore, che fossi anch'io Cappuccino. Il Sacerdote veduto, che il lui animo inclinaua à quella Religione, l'inuiò ad vn nostro grande amoreuole per nome il Signor Lodouico Claris, il quale lo tenne nella sua casa due, ò tregiorni, trattandolo amoreuolmente, e poi lo presentò a' nostri Superiori con esporre loro il desiderio ardente, che mostraua d'entrare nella Religione. Conoscendo i Superiori da diuerse interrogationi, che non era pratico ne della lingua latina, ne della Fiamminga, lo persuasero ad applicarsi qualche poco allo studio, che poi l'hauerebbono riceuuto per Chierico. A quali prontamente: Padri (rispose egli) non vi pigliate pensiere, ch'io non sappia la lingua latina, perche desidero d'essere laico, & hò tante forze,

Orando in vna Chiesa della Madonna concepisce spirito di farsi Cappuccino.

che

che potranno bastare per sostenere le fatiche. Lodarono i Frati l'animo feruoroso del giouane; ma poi hauendo riguardo alla delicatezza di complessione, che dimostraua, lo persuasero di nuouo, che studiasse. Vbbidì egli, & in compagnia de gli altri poueri della Città andaua alle scuole comuni, e come quello, ch'era dotato dalla natura di sollevato ingegno, faceua ne gli studi profitto non ordinario.

42 Ma non hauendo ne danari per comperarsi quello faceua di bisogno per il vitto, ne casa per habitare, non si potrebbe credere, quanti disagi patisse. Dimorò qualche tempo in vna picciola stanza di legno, che seruiua per corpo di guardia, & iui dormiua sopra la nuda terra; e viuendo di cotidiana mendicità, appena con pane, & herbe poteua cacciare la fame. Hauerebbe egli senz'alcuna difficoltà potuto fuggire questi patimenti con darsi à conoscere per discendente dal sangue regio di Scotia; ma se gli era tanto acceso nel cuore l'amore di Cristo, che si come per esso haueua abbandonato i parenti, e la Patria, e si era eletto di girsene volontariamente ramingo lontano dalla casa paterna; così ancora non s'arrossiua d'essere stimato di basso lignaggio, e mendico; ne temeua per l'istessa cagione di patire pouertà, nudità, e penuria. Atto di fortezza tanto eroica in vn giouane ancora secolare, alleuato così nobilmente, e delicatamente, che non sò, se in tutti questi Annali alcun'altro fatto vaglia per muouere gli animi à tanta marauiglia, e tenerezza. Ma quel Signore, il quale haueua determinato di formare di questo suo Seruo vn perfetto esemplare d'huomo cattolico, e d'ogni patienza, gl'istillaua nell'animo senz'altro maestro questa celeste disciplina. *Patisce diuersi disagi.*

43 Haueua egli collocato ogni sua confidenza in Dio, onde non mancò il Signore dopo d'hauerlo esercitato ne' patimenti di prouederlo; perche ispirò il Claris ad aiutarlo, sì che l'accordò con vn Maestro, al quale così per il vitto, come per l'ammaestramento nelle lettere pagaua cento fiorini l'anno. Così hauendo egli in breue appreso l'vna, e l'altra lingua, la Fiamminga, e la Latina, fù riceuuto alla Religione; & all'hora solamente si manifestò per figlio del Conte di Forbes, e la cagione del suo esiglio; sì che i Padri gli posero il nome del Fratello, che poco prima era morto à Gand, e si chiamaua Arcangelo, come habbiamo detto di sopra.

44 Haueua già ventitrè anni d'età il nouello Arcangelo, quando l'anno 1593. nel giorno dell'istessa festa della Madonna de gli Angioli fù vestito dell'habito de' Nouitij nel Conuento di Tornay. Come prima si vide egli riceuuto nel grembo della tanto bramata Religione, cominciò à prouare nel suo cuore tanta gioia, e consolatione di spirito, che anelando à tutte le perfettioni dell'huomo religioso, era vna marauiglia il vedere, quanto bene s'aggiustasse all'vbbidienza, alla patienza, al dispregio di se medesimo, & al *Entra ne' Cappuccini.*

mo-

modello di tutte l'altre virtù.

Il Demonio, che sempre s'affatica di mettere à terra le buone opere ne' loro principij; vedendo, che con le carceri, e con le catene non l'haueua potuto intimorire dal fermo proposito d'abbracciare la Religione, diede vn fiero assalto alla di lui costanza, dopo ch'essendo già dimorato più mesi nel Nouitiato, era vicino à fare la professione. Essendosi sparsa per la Fiandra la fama della regia stirpe di F. Arcangelo; alcuni nobili giouani Scozzesi, i quali erano anch'essi fuggittiui della Patria per il zelo della fede; hauendo vdito raccontare di lui cose marauigliose, e sapendo, ch'era in procinto d'obbligarsi à Dio co' voti solenni proposero questo dubbio all'Vniuersità di Donay: se fosse lecito ad vn Primogenito di sangue illustrissimo abbandonare la sua famiglia in pregiudicio di tutta la Patria, e della Religione Cattolica: & hauendo que' Dottori risposto non essere lecito: andarono essi con questa risolutione à Tornay, e fatto chiamare il Guardiano del Conuento, gli addimandarono Fra Arcangelo come di ragione, adducendogli, che per parere dell'Vniuersità di Donay non poteua fare la professione. Il Guardiano, e gli altri Frati ancorche sapessero, che quella propositione con tutte le circonstanze da considerarsi, non corrispondeua al fatto, e perciò hauessero diuerso sentimento; con tutto ciò per fare proua della costanza del nouitio, gli lasciarono in libertà ò di restarsene, ò di ritornare à casa, e determinarono à que' Signori vn giorno, nel quale poteuano venire per la risposta, mentre egli hauerebbe in tanto pensato a' casi suoi, & à quello era tenuto di fare per obbligo di coscienza. Il giorno determinato si congregarono que' Nobili nel Conuento, & alla presenza de' Frati, proposero à F. Arcangelo lo stato della controuersia con il parere dell'Vniuersità di Donay soggiungendogli, che non potendo obbligarsi alla Religione con sicura coscienza, douesse lasciare l'habito religioso e ritornare alla Patria, facendo forza con la ragione del ben comune, il quale doueua anteporsi al priuato. Rispose loro Fra Arcangelo con poche parole, e molta sodezza; che la sua fuga dalla casa paterna era proceduta non da humano, ma da diuino consiglio, il quale essendoglisi manifestato in varie maniere, non haueua potuto far di meno di non vbbidire. Che si doueua hauere la mira al bene comune della salute di molti, quando ciò poteua farsi senza pregiudicio della propria: ma che quando si riduceua in forse la saluezza dell'anima propria, haueua più da stimarsi questa, che quella d'vn Mondo intiero: & che vedendo egli il gran pericolo, in cui si ritrouaua, dimorando con vn Padre Eretico, e fiero, il quale altro non macchinaua, che di fargli perdere la fede, come haueua già tentato ancora con la Contessa Madre, era stato 45

La gran costanza, che mostrò nel restare nella Religione.

necef-

necessitato à fuggire in parte, oue potesse liberamente osseruare la Santa fede, e far'acquisto del Paradiso. E finalmente soggiunse, che rendeua infinite gratie alla M. D. per il dono della vocatione: che voleua viuere, e morire trà Cappuccini, & che se anche à forza fosse stato rapito da quella Prouincia, sarebbe fuggito in altre, oue fosse piantata l'istessa Religione, nella quale voleua per ogni modo rendere à Dio l'vltimo fiato. Stupiti grandemente que' Signori della costanza del giouane, mossi da spirito diuino, alzarono le voci dicendo: Questa è vera vocatione: Iddio ti chiama à seruirlo: perseuera nel tuo santo proposito costantemente, che ne riceuerai copiosa mercede.

46 Vinta questa battaglia, e posto à terra il Demonio fece la professione solenne, & in vn subito si vide fiorire di tanta copia di virtù, che frà gli humili era humilissimo, frà poueri pouerissimo, honestissimo frà gli honesti. Si sentiua rapire da vn'ardore celeste, che gli bruciaua il cuore, à proseguire con tanto affetto gli studi d'ogni perfettione, che intimata guerra crudele alla carne, al senso, ed à tutti i vitij, ne restò vincitore in così breue tempo, che nel volto, ne' sguardi, ne' gesti, nel passo, nell'habito, ne' costumi altro non dimostraua che vn perfetto esemplare d'ogni virtù. *Si raccontano le di lui molte virtù.*

47 Abbracciaua così auidamente i ministeri più vili di tutto il Conuento, che pareua non sentisse altro diletto, che nel seruire nella cucina, e nell'horto, e nell'andare alla cerca. Era così ben composto nell'huomo esterno, così mortificato ne gli occhi, modesto nella faccia, graue, e piaceuole ne' costumi, morigerato in ogni attione, che rapiua i cuori di tutti, e con vna muta facondia suggeritagli dall'efficace eloquenza dell'opere virtuose, riprendeua gli altrui scorretti costumi. Tralascio la lui astinenza, la frequenza de' digiuni oltre i consueti, le macerationi del corpo, e l'austerità della vita, che l'haueuano così dimagrito, e smonto, che la pallidezza del volto simile ad vn colore di morto daua à conoscere, che tanto più viuo, e vigoroso era lo spirito.

48 Da queste virtù esteriori si poteua conoscere, quanta fosse la compositione dell'huomo interiore, la quale risplendeua in esso con tanti raggi di perfettione, che facendo l'vfficio di Marta nel seruire nel Cõuento, si daua à vedere vna Maria nell'oratione, e nella contemplatione de' Misteri diuini; vn'Angelo nel Coro, e nelle diuine laudi; & vn' Arcangelo vn Serafino nell' amore di Dio. Gli bolliua nel petto tanto zelo della fede cattolica, che diceua spesse volte, che molto volontieri hauerebbe dato la vita, purche hauesse potuto conuertire à Dio, e ridurre al grembo della Chiesa tante pouere anime, che nel Regno di Scotia andauano perdute negli errori dell' eresia. Perilche hauendo compito gli studi di Teologia, essendo già promosso all'vfficio della predicatione, haueua determinato di ritornare alla Patria a procurare la lei salute, quella del Padre in particolare, ancorche gli fosse conue-

nuto

nuto ſpargere il ſangue, e patire il martirio, e l'hauerebbe mandato ad effetto, ſe in breue non gli foſse ſtato dalla morte reciſo il filo de gli anni.

Ma perche la carità è vn fuoco, il quale non può ſtarſi naſcoſto nel 49
ſeno dell'animo, ma è forza, che sbocchi à beneficio del proſſimo; ardendo queſto Seruo di Criſto in viuo fuoco d'amor diuino, ſi ſentiua ſpingere con tanta violenza à cercare la ſalute dell'anime, che eſsendo Guardiano à Teneramondo, & intendendo, che i Prencipi della Fiandra haueuano fatta vna leuata di gente Scozzeſa la maggior parte eretica, e poſtala nel preſidio di Dixmunda ottenne licenza dal Commiſsario Generale di poterſi trasferire colà, come fece, e ne conuertì alla fede più di trecento, quali ammaeſtrò coſi bene nel ſanto timor di Dio, e nella legge del giuſto, e dell'honeſto; che ſi come prima per li deprauati coſtumi loro ſi erano reſi inſopportabili alla Città, coſi poi quando hebbero à partire rincreſceua a' Cittadini di reſtar priui di ſoldateſca ſi bene diſciplinata. Nell' iſteſso viaggio conuertì parimente vn'altra truppa d'eretici Scozzeſi, che ſi tratteneuano à Menneni. E con l'iſteſso affetto di carità riduſse al grembo della Cattolica fede vn Conte Scozzeſe ſuo parente, e Signore principale, il quale era andato à poſta da Scotia à viſitarlo. Finalmente per rendere pariglia di gratitudine figliale à quella diuota Madre, che con auuiſi Salutari, e molto più con le lagrime ſparſe nel diuino coſpetto partorito l'haueua alla fede, le ſcriſſe dandole parte della gratia, che fattogli haueua il Signore nel chiamarlo allo ſtato religioſo in vna Religione Serafica, e l'eſortò à venirſene in Fiandra accioche poteſſe que' pochi giorni, che le reſtauano di vita, godere di qualche quiete, e porre fine alle afflittioni, e trauagli, che haueua fin'all'hora patito.

Zeloſo della ſalute dell'anime conuerte alla fede molti Eretici.

Preſe grandiſſimo ſolleuamento per queſta ſi felice nuoua l'addolarata Signora, e ſubito ſi riſolſe alla partenza. E comunicato 50
il penſiere con vna ſua Damigella, che ſempre l'era ſtata fedeliſſima, approntò le coſe dell'imbarco tanto ſegretamente, che preſe ſeco alcune gioie, che haueua, entrò in vn nauilio ſenza che alcuno de' parenti ſe n'accorgeſſe, e con vento proſpero approdò ad Isle, oue all'hora ſi ritrouaua F. Arcangelo. Non haueua ella più veduto il figlio dall'hora, che le fù rapito in culla: ma non coſi preſto il riconobbe non tanto da' lineamenti della faccia, quanto dal ſentirſi intenerire tutte le viſcere alla di lui preſenza, che per l'eccesso dell'allegrezza, che le inondaua il cuore, reſtò primieramente come fuori di ſe; poi laſciandoſi cadere ſopra il di lui collo, gli bagnò tutto il volto di lagrime, teſtatrici fedeli di quel teneriſſimo affetto materno, che le occupaua il cuore, e delle molte ſciagure fin' all'hora patite. Gli raccontò lungamente i mali trattamenti del marito, l'ingiuſto ripudio ſofferto, la violenza, che vſato le haueua

La Madre paſſa nella Fiandra à viſitarlo.

nel

rapirlo, essendo ancora bambino: la fuga, i perigli scorsi nella vita, mischiando le parole co' sospiri, e con le lagrime, & interrompendo l'vne con l'altre. Similmente F. Arcangelo le diede parte distintamente de' cimenti, ne' quali si era ritrouato co'l Padre massime per cagione della sposa, che gli haueua destinato; delle prigionie patite, de' disagi tolerati prima d'entrare nella Religione: e poi consolandola con parole di molta piaceuolezza procedenti da vn'affetto figliale regolato dall'amore diuino, si rallegrò del lei arriuo, e le promise tutti quegli vffici, che da vn amantissimo figlio religioso si fossero giammai ad alcuna Madre potuti esebire. E perche compito lo studio della Teologia fù mandato con titolo di Vicario alla cura del Conuento d'Anuersa, la madre volle anch'essa transferirsi in quella Città, oue riconosciuta per quella Principessa ch'era, le fù dato da Prencipi di Fiandra vn nobile appartamento, in cui potesse habitare, con honoreuole assegnamento di tanto l'anno con che mantenersi honoratamente: & iui la diuotissima Contessa attendendo alla frequenza de' Sagramenti, & alla continua oratione, & esercitandosi in ogni opera di pietà cristiana, si conciliò l'amore, e la marauiglia di tutti que' cittadini.

51 Mentre F. Arcangelo offeriua alla madre quegli vffici di carità, che poteua maggiori, conforme a' meriti di tal Signora, & all'obligo di tal figlio, non si poteua scordare in tanto della sposa lasciata nella Scotia: perilche pregaua il Signore ogni giorno, che si degnasse d'illuminarla; e furono di tanta efficacia le sue orationi nel diuino cospetto, che rauuolgendo ella nella mente l'vltime parole, che dette le haueua lo sposo, quando l'esortò ad abbracciare la fede cattolica, come l'vnica, e sola, che guidaua al Paradiso; si sentì muouere da vn'impulso celeste à cercare conto di quel Padre Gordon Gesuita, che haueua ammaestrato anco lo sposo, dal quale istrutta succhiò così bene la verità della fede, che perseuerò in essa costantemente fin' alla fine, e due anni dopo la partenza dello sposo terreno volò trà le braccia del celeste, come piamente si crede, à godere l'eterne delitie.

Con la sua oratione conuerte la sposa alla fede Cattolica.

52 Fù quest'anno F. Arcangelo destinato Guardiano à Teneramondo; perilche partitosi lasciò la Madre in Anuersa, la quale cominciò di lungo ad infermarsi, e predisse ad vn suo famigliare il giorno della sua morte sei settimane auanti con queste parole: Amico mio fedelissimo, già s'auuicina il giorno della mia morte, il quale sarà la Festa della Circoncisione del Signore: quello voglio da voi è, che subito che l'anima sarà partita da questo mio corpo, ne diate auuiso à F. Arcangelo mio figlio, accioche mi soccorra con le sue orationi, e sagrifici. Addimandolle questi se voleua, che gli scriuesse, e lo facesse venire mentre era viua: rispose con vn cuore vera-

La madre di F. Arcangelo muore in Anuersa.

mente generoso, & innamorato di Dio, che per il passato haueua grandemente desiderato la di lui presenza, ma che all'hora bramaua di restarne priua, per meglio distorsi da ogni terreno affetto, & vnire il suo cuore co'l Signore: ma che dopo morte hauerebbe affettuosamente pregato la D. Maestà, e speraua d'ottenere la gratia, che quanto prima terminasse anch'egli la carriera di questa mortal vita, accioche si potessero vedere insieme nel Paradiso: e gli diede ordine, che gli douesse far sapere ancor questo. Venuto il giorno della Circoncisione riceuè diuotamente il Santissimo Viatico, e l'oglio sagro, e passò al Signore. Riceuuto c'hebbe Fra Arcangelo l'auuiso della morte della Madre, e di quanto haueua detto à questo suo confidente; senza punto conturbarsi nell'interno, fece vn sembiante pietoso, e rese gratie infinite alla Maestà Diuina, che si fosse compiacciuta di porre fine a' lei trauagli: ne gli fù discaro l'intendere, ch'ella volesse pregare Iddio per esso, accioche il più tosto andasse anch'egli à fruirlo nel Cielo; e con orationi, e Messe procurò di ricompensare il lei cordialissimo affetto.

Muore Fra Arcangelo poco dopo la Madre.

Gli occorse d'andare dopo alcuni mesi per cagione di certa opera pia à Vuaestmonstier due leghe discosto dal luogo della sua Guardiania, & essendosi iui accesa la peste, restò anch'egli colto dal male, onde ritornò subito à Teneramondo, e riceuuto con gran sentimento di diuotione, & amore di Dio i santi Sagramenti, per non infettare alcuno della Famiglia si fece portare nell'horto, e d'indi salì à gli ameni giardini del Cielo, sei mesi dopo la morte della Madre, hauendo trentasei anni d'età. La vita di questo diuotissimo Religioso fù scritta assai diffusamente, e stampata in Colonia da Fra Faustino di Dieste Cappuccino, in vn libretto intitolato *l'altro Alessio*. 53

D'altri Frati di vita virtuosa, e di molti casi memorabili.

FRa Michele da Louania, Sacerdote dell'istessa Prouincia di Fiandra, fù huomo di gran virtù, & oratione, nella quale frequentemente patiua eccessi di mente. Fra Francesco del Tirolo Sacerdote, fù dotato d'vna simplicità, che recaua marauiglia à chiunque lo conosceua di gran patienza, e carità, massime verso le pouere anime del Purgatorio, alle quali applicaua tutte le Indulgenze, che pigliaua, e tutto il bene, che faceua, onde più volte gli apparuero visibilmente, e lo ringratiarono. Vide il glorioso Martire San Lorenzo sotto sembiante d'vn gratioso giouinetto; e discorse con esso lui famigliarmente. Fù patientissimo nel sopportare vna lunga infermità di sette mesi, dopo i quali arriuò a' premij del Cielo, & in testimonio della santità della vita, l'habito, che per cagione dell'essere stato 54

to così lungo tempo infermo, puzzaua mentre era viuo, incominciò dopo morte à spirare vn'odore soauissimo. Nella Prouincia di Napoli Fra Alessandro da Lauro Sacerdote, fiorì in ogni genere di virtù, in particolare nell' vbbidienza; perilche essendogli comandato dal Superiore, che cacciasse il Demonio da vn corpo ossesso, si come egli vbbidì semplicemente, così ne anche il Demonio potè contrastare al precetto della santa vbbidienza, ma partì lasciando libero quel corpo. Nella Prouincia di Bari è celebrato per huomo di gran virtù Fra Angelo dalla Terza laico, la di cui santità fù così grande, che immergendo in vna certa quantità d'acqua vna petruccia caduta dal Monte della Santissima Trinità di Gaieta, e benedicendola co'l segno della santa Croce, operò con essa il Signore diuersi miracoli. Prima di morire gli apparue Santa Cattarina Vergine, e Martire, e poi la Reina de' Cieli, nel di cui seno spirò l'anima beatamente. Fra Buonauentura Sacerdote da Pietrafitta, Prouincia di Cosenza, arriuò à quel grado di santità, che con la sua oratione ottenne da Dio la vista ad vna donna cieca à Scigliano. Fra Francesco da Cefalù, Prouincia di Messina, hauendo scorso la vita con grande esemplarità di costumi, fù afflitto con vna lunga infermità da lui sopportata con marauigliosa patienza, e poi consolato nella morte con la presenza della Santissima Vergine. Fra Liberato da Melazzo, Sacerdote dell'istessa Prouincia, hebbe grandissimo zelo dell' osseruanza della Regola, e fù diuotissimo della Reina degli Angioli, la quale in ricompensa della di lui diuotione, gli riuelò il giorno, e l'hora, in cui sarebbe morto. Fra Francesco di Sinopoli laico, della Prouincia di Reggio, essendo prima alquanto curioso, e dilicato nel vestire, ripreso poi dal Padre San Francesco, che gli apparue in visione, si diede tanto al dispregio di se stesso, & ad osseruare perfettamente la Regola promessa al Signore, che auanti di morire fù fauorito con vna bellissima visione di quella gloria celestiale, di cui si crede, che andasse à godere dopo morte. Fra Agostino da Randazzo Sacerdote, illustrò la Prouincia di Valenza con le sue molte virtù. Predisse la sanità ad vn Padre dell' Ordine di San Domenico, grauemente infermo, e fece altre predittioni, le quali poi si verificarono: e con vn bacio, e co'l segno della santa Croce guarì vn Dottore trauagliato da dolori di podagra.

55 Ci restano alcuni casi degni di memoria, i quali occorsero in diuerse Prouincie della Religione. Trouandosi il Vicario Prouinciale alla visita del Conuento di Manfredonia, Prouincia di Sant'Angelo, e facendo a' Frati la spropria, conforme al costume della Religione, ordinò ad vn laico, il quale haueua alcune spetiarie, che non le tenesse appresso di se, ma le mettesse in comunità. Il Frate non tanto per malitia, quanto per vna certa negligenza, & inauuedutezza

Vn Frate, che conserua alcune spetiarie, scorre gran pericolo di dannarsi.

trascurò d'esequire prontamente quanto gli era stato ordinato dal Superiore, & in questo tempo gli occorse d'andare à visitare la Vergine gloriosa de' Miracoli della Città d'Andri. La notte auanti detta visita mentre s'apparecchiaua à confessarsi con qualche diligenza particolare, accioche accostandosi con ogni possibile purità à quel Sagro Tempio riceuesse in abbondanza maggiore le gratie diuine, fù rapito fuori di se, e condotto auanti il Tribunale di Cristo, il quale si vedeua con gran Maestà, come se volesse giudicare tutto il Mondo; alla cui destra staua la Madre delle misericordie, con molte migliaia d'Angioli, & alla sinistra il Padre San Francesco in compagnia d'altri spiriti Beati. Iui interrogato il Frate da Cristo chi fosse, e qual regola professasse: rispose di essere Cappuccino, e figlio del Padre San Francesco. Fù subito addimandato al Santo Padre, s'egli riconosceua quel Frate per suo legitimo figlio. Rispose il Santo, che non lo conosceua altrimenti, & che non era suo figlio: perche i miei veri figli, e zelanti della mia Regola (soggiunse) non hanno cosa alcuna di proprio, ne tengono spetiarie, ma viuono poueramente, onde non è mio, ne l'accetto per tale. Restò egli come morto all'vdire di questa risposta; per il che temendo di non essere condannato all'inferno, si riuoltò alla gloriosa Vergine, e Madre delle gratie Maria, accioche si degnasse intercedere per lui appresso il Giudice figlio. A cui ella: e quali ossequij, & honori mi offeristi giammai, onde hora habbi confidenza di chiedere il mio aiuto, e di pregarmi, ch'io voglia essere tua Auuocata in questo così tremendo Tribunale? Dicendole il laico, che più volte haueua recitato la di lei Corona, gli replicò: è vero, che hai recitato la mia Corona, ma con qual attentione? con qual diuotione, & affetto di carità? l'hai sempre detta con tanta negligenza, e poco sentimento, che veniui co'l recitarla più tosto ad offendermi, che ad honorarmi. Ma se mi prometti d'essere per l'auuenire diligente, e sollecito nel seruire al mio figlio, & à me, & inferuorato nell'amarci amendue, non ti negherò anco in questo punto il mio patrocinio: essendo io il vero rifugio de' miserabili. Il laico tutto tremante sospirando dal profondo del cuore: sì, gloriosa Reina (disse) che si come per il passato sono stato negligente nel vostro santo seruitio, così hora vi prometto, se mi sarà concesso tempo di vita, di seruirui con ogni maggior diligenza, e d'amarui feruentemente. Fatta questa promessa la Vergine incominciò ad intercedere per esso, e lo liberò dal pericolo dell'eterna maleditione. Ritornato il Frate al Conuento, consegnò subito le spetierie al Guardiano, e d'indi auanti hebbe maggior zelo della santa pouertà, & attese à seruire alla Vergine con più diuoto, e feruoroso affetto di carità. Da questa visione possiamo noi apprendere, quanto sia cosa pericolosa l'essere trascurati così nell'osseruanza della Regola,

come nelle diuotioni, percioche anco le cose minime hanno il loro peso nella bilancia del giudicio Diuino: e quelle, che da noi sono stimate buone, ed ottime, sono da Dio giudicate di poco, ò niun valore.

56 L'esempio, che segue seruirà d'ammaestramento à quelli, i quali quando si trouano infermi, sono facili à spogliarsi la corda sotto pretesto di necessità. Nel Conuento di Cosenza s'infermò di puntura vn nostro Sacerdote, per nome Fra Buonauentura di San Stefano, la quale in breue lo ridusse al fine della vita. Trè giorni auanti che morisse incominciò à fare gesti così horrendi con le mani, co'l volto, e con tutto il corpo, che pareua hauesse contro di se molti nemici, co' quali combattesse dà vicino disperatamente; cosa, che cagionaua spauento in tutti i Frati. Accresceua il timore il sentirsi nella sua cella vna puzza di zolfo così grande, che si rendeua insopportabile; onde pareua, che fosse piena di Demonij; Anzi che esortandolo il Superiore à riceuere il Santissimo Viatico, per meglio armarsi contro i nemici infernali, rispose, che ciò non poteua fare, perche gli era apparso Cristo Crocifisso, e gliele haueua proibito. Mentre i Frati oppressi da gran timore, & afflittione di spirito non cessauano di pregare il Signore, e la Beatissima Vergine per il trauaglio del pouero infermo, recitando Salmi, Littanie, & altre orationi, ma con poco profitto, perche il moribondo non per tanto si quietaua; all'vltimo rimirandolo attentamente vi fù, chi s'accorse, che non haueua la corda ordinaria, ma vna cinta di lana; e persuadendosi, che quella fosse la cagione delle angustie, che patiua, gli portò vna corda di canape, e gli leuò la detta cinta: il che fatto fù cosa veramente mirabile, che fuggirono tantosto i Demonij, suanì quel cattiuo odore, cessò la tentatione, rimase l'infermo pacifico & quieto, riceuè diuotamente i Santissimi Sagramenti, e tenendo nelle mani vn Crocifisso morì santamente: ammaestrandoci co'l suo esempio non douersi mai tralasciare anco sotto pretesto di necessità le cose spettanti alla necessaria forma dell'habito.

Vn Frate infermo, che si leua la corda, è trauagliato dal Demouio.

57 Nel Conuento di Saluzzo, all'hora della Prouincia di Genoua, vn Chierico per nome Antonio Maria Genouese, era così negligente nel suo vfficio, e nelle cose appartenenti allo spirito, che quando era tempo di battere le celle, si tratteneua tuttauia sù la lettiera da sonnacchioso; quando era all'oratione mentale massime di notte, ò sbadigliaua, ò dormiua, e trascurando quello apparteneua al suo vfficio, perdeua molte hore del giorno, e della notte in lauorare d'Agnus Dei. Occorse di più, che essendogli vn giorno di Quaresima per certi difetti commessi ordinato dal Superiore, che mangiasse pane, & acqua, venuta che fù la sera, andò alla cassa del pane, e ne mangiò sin tanto, che ne fù satollo; le quali cose essendo

Vn Chierico negligente è castigato da Dio dopo morte.

in lui manifesti segni d'estinto spirito recauano à tutta la Famiglia non leggiero cordoglio. Dopo alcuni giorni fece vn viaggio con tanta violenza, che s'infermò di puntura, & in breue riceuuti i santi Sagramenti passò da questa vita. Non erano appena scorsi otto giorni dopo la sua morte, che la mattina prima del tempo s'vdiua da tutti battere alle celle: similmente nell'istesso tempo sentiuano i Frati la notte all'oratione mentale vno, che sbadigliaua, e roncheggiaua, come appunto faceua il Chierico quando era viuo; e nella cassa del pane vn romore gagliardo, come se alcuno lo voltasse sossopra: ne potendosi vedere chi battesse le celle, sbadigliasse, ò mouesse il pane, si persuasero, che fosse vn castigo di Dio co'l Chierico defunto, il quale facesse iui la penitenza de' difetti commessi, per il che si diedero à pregare il Signore per esso, & ad applicargli delle Messe sin tanto, che cessò di più sentirsi quel romore.

Vn Frate, che fabbrica senza Zelo di pouertà muore improuisamente.

Fabbricandosi quest'anno il luogo di Castiglione, Giuridittione 58 de gli Eccellentissimi Prencipi Gonzaghi; nel disarmarsi la volta del Coro il giorno di San Michele di Settembre, vna traue andò à percuotere nella testa del Frate, che haueua hauuto cura della fabbrica, e l'vccise con gran merauiglia di tutti; perche essendosi ritirato il Frate come in sicuro, venne la traue à cadere di trauerso da quella parte, dalla quale niuno hauerebbe creduto, che fusse potuta cadere. E fù stimato giudicio di Dio; perche costui era largo nelle fabbriche in maniera, che il Padre Polizzi Generale lo tenne in bando alquanti anni fuori della sua Prouincia: onde si giudicò, che il Signore l'hauesse voluto castigare in quello, in che egli haueua peccato. Caddè similmente la volta del Coro, e questo ancora fù stimato giudicio di Dio per effetuirsi spese troppo largamente, e con poca consideratione, e con mancamento de' buoni ordini della Religione grosse elemosine procurate da vn nouitio, contro di che hebbe ad esclamare F. Siluestro d'Assisi Generale, come si racconta in questo luogo ne' Manuscritti dell'istessa Prouincia di Brescia.

Vn caso horrendo d'vn Guardiano, che si dannò.

Caso veramente horrendo è quello si legge d'vn nostro Guar- 59 diano nella Sauoia, che potrà valere per intimorire quelli, che portano alla mensa cibi particolari, & ambiscono le dignità, e gli honori. Vn F. Francesco Borgognone Sacerdote, e Predicatore huomo per altro di costumi assai lodeuoli, se non quanto amaua le particolarità nella mensa, e cercaua troppo auidamente le Prelature, com'egli stesso hebbe poi à confessare; essendo Guardiano di S. Gio: di Moriana, e ritornando da vna processione, fù per la strada assalito dalla schirantia, & infermatosi grauemente, mostraua d'hauere timore straordinario della morte. Ma poi esortato da Fra Tiburtio da Nisì suo confessore, huomo prudente à rimettersi al diuino volere, lauò le macchie della coscienza co'l Sagramen-

to della penitenza; ne potendo per l'ostruttione delle fauci riceuere il Viatico, si fece portare nella stanza il Santissimo Sagramento, e gittatosi per terra l'adorò humilmente, rinouando alla lui presenza i voti della Religione, e supplicando affettuosamente la misericordia diuina ad essergli propitia con quelle parole del Publicano, *Deus propitius esto mihi peccatori*. Si fece finalmente dare l'oglio santo, e sospirando al Cielo con molte orationi iaculatorie, pareua ad altro non attendesse, che ad vnire il suo cuore con Dio. Con questi, & altri segni di pietà non ordinaria hauendo edificati i Frati tenne silentio per qualche tempo, e poi cauando dal cuore vn profondo sospiro, si cangiò totalmente in faccia, e proruppe in queste parole. O fratelli non tutti quelli, che dicono Signore Signore entreranno nel Regno de' Cieli. La speranza dell'empio è à guisa della lanuggine, che viene dissipata dal vento, e quasi spuma leggiera, che sbattuta dall'onde, si disperge in vn subito. Non mi resta più alcuna parte nel Paradiso: l'ambitione, e l'auidità della gola mi hanno inuolato ogni bene, e per tanto giustamente sono condannato da Dio all'inferno senza speranza di Salute. Restarono tutti attoniti à queste voci, tanto più hauendo prima veduto in lui ottima dispositione, e si pensarono, che fosse qualche delirio di mente, ò forza di veemente tentatione. E perciò il Confessore per farlo vscire da questa, com'egli si credeua, falsa immaginatione eccitata da suggestione diabolica, gli ridusse alla mente l'opere buone fatte tutto il tempo di sua vita, massimamente la frequenza de' Sagramenti. A cui il meschino: e perche mi rammenti quelle cose, che fanno maggiore la mia dannatione? Queste mi accusano auanti il tremendo Tribunale di Cristo, e mi citano contro molti testimonij, a' quali non si può rispondere à patto alcuno. Ah piacesse à Dio, che con l'abuso de' Sagramenti non hauessi maggiormente prouocato contro di me l'ira diuina, ne acceso maggiori fiamme nell'inferno a' miei tormenti. E come? gli rispose il Confessore: è dunque così limitata, e ristretta quella pietà diuina, che da tutti i Santi è predicata immensa, che non possa, ò non voglia compatire à chi pentito di cuore le chiede humilmente il perdono? Non vogliate per questo diffidare, ma addimandate misericordia a quel Signore, che non vuole la morte del peccatore, ma la vita della lui anima, e gli promette dal Cielo la sua clemenza in qualunque momento piangerà i peccati commessi. Benissimo ripigliò il Guardiano; ma per me è passato il tempo della penitenza; è spedita la mia salute; non mi resta più alcuna speranza nella diuina misericordia: O dolci, ò dilicate viuande di palato, e d'honori quanto sete hora amare, e quanto difficili da digerirsi. Il Confessore mostrandogli il Crocefisso, e le di lui santissime piaghe, non

cessaua di replicargli l'immensità della diuina misericordia, di cui vna sola stilla era basteuole per sommergere come in vn profondissimo Oceano tutti i peccati del Mondo. Ed egli: oh misero me, che il sangue diuino, & il mare inesausto delle misericordie di Dio sono per me innariditi: indarno mi persuadi, ch'io speri. Sono stato vn'altro Giuda, che hò tradito Cristo co'l bacio: e sotto mentito titolo di vocatione religiosa non hò cercato la gloria di Cristo, ma la propria, & il vano applauso de gli huomini. Non s'accese giammai nel mio cuore vna minima scintilla d'amor diuino; ma l'amore di me medesimo sempre m'ingombrò l'animo; e l'intemperanza della gola, & il desiderio degli honori (difetti da me coperti co'l manto dell'ipocrisia) mi hanno spogliato d'ogni bene. 60

Faceua istanza il Confessore, che almeno inuocasse diuotamente i nomi di Gesù, e di Maria. Ma egli gridando come vn disperato rispose. Ancorche volessi chiamare questi nomi in mio aiuto non potrei. E per tanto ne posso, ne voglio. E cauatosi in questo dire dalla manica la Corona; la Regola, e l'Agnus Dei, li gittò lontano, ne mai più volle ripigliarli per quanto gli fossero offerti: ne altro replicaua quasi à tutti i respiri eccetto queste parole: sono stato vn'altro Giuda, son dannato in eterno. Andarono i Frati auanti il Santissimo Sagramento à fare per esso oratione; & il Confessore si risolse di fargliele portare nella stanza, accioche l'adorasse; ma egli riuoltò subito il Capo altroue, ne mai volle adorarlo, ò toccare la Piside, come lo persuadeua: ma solo repeteua le stesse parole: oh misero me che sono stato vn'altro Giuda: me infelice che sono dannato in eterno. Così senza giammai dimostrare vn segno d'huomo cristiano non che Religioso, alzò poco dopo la voce più del solito, e gridando con horrendo muggito: ò in eterno, ò in eterno spirò l'anima nelle mani del Diauolo. E dopo morte gli diuenne la faccia così nera, deforme, & horrenda, che cagionaua spauento à chiunque vi fissaua gli sguardi; ne mai se gli potero chiudere gli occhi, e le labbra, si che restando sempre aperte faceuano lo spettacolo più horrendo. Imparino quindi à temere i giudici diuini quelli, che amano i cibi particolari, e molto più quelli, che ambitiosi d'honori, per salire tal volta à quelle Prelature, alle quali aspira l'occhio della loro ambitione, diuidono in fattioni le Prouincie intiere, e le mandano in rouina, accioche non soggiacciano anch'essi all'istesso fulmine d'eterna maledittione. 61

E' riuelata ad vn Frate la gloria d'vn Chierico.

Ma perche non vi sia chi pensi, che il Signore voglia allettare à se i nostri cuori più co'l timore delle pene, che con l'amore delle virtù, ci piace di soggiungere quiui per compimento di quest'anno vn diletteuole, e diuoto esempio. Nella Prouincia di S. Angelo vn nostro Chierico per nome F. Cornelio da Napoli portaua così

scol-

ſcolpite nel cuore quelle parole della ſequenza de' morti, che dicono

Recordare Ieſu pie,
Quod ſum cauſa tuæ viæ,
Ne me perdas illa die,

che mangiando, ò beuendo, trouandoſi ſolo, ò conuerſando con altri, le proferiua con tanta ſoauità, e tenerezza di ſpirito, che pareua tutto liquefarſi nell'animo. Venuto poi à morte deſiderando vn Sacerdote detto Franceſco da Giuliano, che l'haueua ſempre amato teneramente per le lui ſingolari virtù, di ſapere in quale ſtato ſi ritrouaſſe, ne addimandò ad vn laico, il cui nome era F. Anſelmo da Napoli, il quale eſſendo anch'egli morto gli apparue per diuina diſpoſitione, e gli diſſe; alza, figlio, gli occhi al Cielo, e mira l'amico, che in queſto punto riſplendente, e circondato di gloria aſcende beatamente al Paradiſo. Et alzando il Sacerdote gli occhi, lo vide con vna chioma coſi bella, e luminoſa, che ogni capello gli riſplendeua come vn raggio di Sole: & che venendogli in contro vna belliſſima compagnia d'Angioli, cantauano con celeſte melodia le ſoddette parole:

Recordare Ieſu pie,
Quod ſum cauſa tuæ viæ,
Ne me perdas illa die,

62 con la quale ſoauiſſima canzonetta l'accompagnarono al Cielo.

Occorſero parimente molti miracoli della diuina Prouidenza con la Religione, e con i noſtri Benefattori: & altre gratie ottenute da alcune perſone diuote, che ſi raccomandarono al P. S. Franceſco, & à S. Antonio da Padoua, le quali ſolamente ſi accennano, per non ingrandire troppo il volume.



L'ANN. DI XPO.	DI PAOLO V.	DI RODOL. 2. IMP.	DELLA RELIG.
1607.	3.	31.	83.



L'Anno 1607. s'attaccò vna peste crudele nella Città d'Augusta appresso Basilea, & essendosi i Cappuccini offerti al seruigio de gli appestati, molti ve ne morirono, e frà gli altri vn Fra Gregorio laico religioso di molta virtù, il quale predisse la sua morte, e quella d'vn compagno, e prima di morire meritò di vedere il P.S. Francesco, Santa Chiara, e S. Antonio da Padoua. 1

Quest'anno medesimo s'impiegarono i nostri nel seruire a gl'infetti nella Città di Tours nella Francia, & in cosi caritatiuo vfficio vi lasciarono le vite loro F. Tomaso da Rems, F. Cherubino d'Orleans Sacerdoti, e F. Giacomo d'Orleans laico. 2

Vita di F. Costantino da Modigliana Sacerdote.

FRà quelli, che con morte illustrissima per gli splendori della santità della vita illustrarono quest'anno la Religione, il primo, che ci si offerisca, è F. Costantino da Modigliana Sacerdote Terra assai nobile nella Romagna Prouincia di Bologna, il quale nato d'honorati parenti visse sin'agli anni della giouinezza con grande innocenza di vita; e conseruatosi mondo da ogni macchia di sensuale piacere, incominciò ad assuefarsi à portare il giogo del Signore prima, che l'età lubrica inclinata à vitij gl'infettasse l'anima del loro contagio. Quindi entrato puro dal secolo nella Religione, compito il circolo de' suoi giorni più puro & illustre di virtù ritornò à quel principio, di doue era disceso ad albergare frà noi. 3

Vedendosi adunque arrolato sotto le insegne del Serafico Patriarca nella Religione Cappuccina, riuolse incontanente il pensiere al prouedersi di tutte quell'armi le quali fanno di bisogno ad vn Campione religioso, per difendersi da gli assalti contrarij, e per vincere il nemico infernale. Sapendo per tanto l'auuiso di Paolo, il quale scriuendo à gli Efesi al 6. dice queste parole: *state ergo succincti lumbos vestros in veritate & induti loricam iustitiæ: in omnibus sumentes scutum fidei, in quo possitis omnia tela nequissimi ignea extinguere: & galeam salu-* 4

Ad Ephes. 6.

tis assumite, & gladium spiritus in omnem orationem, & obsecrationem, orantes omni tempore, & in ipso vigilantes in omni instantia: si propose di seguire in tal maniera il Conseglio dell'Appostolo, che cominciò à restringere i sensi intesi ne' lombi con legge di mortificatione così rigorosa, che raffrenaua l'appetito della gola, da cui sgorgano tutti i vitij nell'animo, con digiuni cotidiani; e la Quaresima, e l'Auuento non mangiaua altro che pane, e frutti, cioè noci, oliue, e lupini, e tal volta s'asteneua ancora dal pane: domaua con aspro cilicio la carne capital nemica dello spirito; si cingeua i lombi con vna cinta di punte così acute, e lunghe, che cagionaua horrore il mirarla: e sì come haueua l'animo armato dell'vsbergo della giustitia, così portaua coperto il petto di giacco, ò lorica di ferro, e castigaua tanto crudelmente quelle membra, le quali non haueuano ancora seruito d'armi d'iniquità al peccato, che a' colpi delle sferzate versauano il sangue in gran copia; ne lasciaua loro godere letto più molle (quando voleua prendere quel poco di riposo, che gli era necessario al mantenimento della natura) che l'appoggio d'vno scabello, ouero le nude tauole così corte, e strette, che appena vi poteua capire. Tenne à freno con tanto rigore gli sguardi crudeli assassini, che rubbano i più pretiosi tesori dell'anima, che non solo fuggiua la vista delle donne, come quella del basilisco, ma di più osseruò sempre tutto il tempo di sua vita quella mortificatione d'occhi, che apprese nell'ingresso del nouitiato. Imparò similmente à domare così bene la lingua, auuegna che sia il più indomito mostro frà tutti gli altri de' sensi, che il suo linguaggio era il silentio. E sapendo, che il tacere andaua esente da colpa, & il parlare soleua bene spesso arrecare all'anima danni ineuitabili; frà i maggiori beni dell'huomo, e le più pretiose ricchezze dell'animo riponeua l'essere di parole mendico. Quindi attendendo al silentio, & alla solitudine, ne discorrendo quasi mai con alcuno; dal lungo tacere haueua appreso à regolare così bene la lingua, che non gli sfuggiua mai vna sola parola otiosa.

Istituisce vna sorte di vita molto virtuosa.

5 In tal maniera coperto con l'vsbergo della giustitia debellando i vitij della carne, e del senso, e protetto con lo scudo della viua fede, e con l'elmo del fauore celeste; estinguendo con l'esercitio della virtù que' dardi infocati, che l'infernale nemico con l'arco delle lusinghe della carne, e de' titillamenti del senso auuenta contro l'anima; finalmente con la spada dello spirito fabbricata nella fucina dell'oratione, arruotata alla cote dell'amore diuino, mettendo à terra tutte le schiere de' vitij, incoronaua l'animo vincitore con la pretiosa corona delle perfettioni religiose, e celesti.

Risplende in molte virtù.

6 Per tanto essendogli data la cura de' Nouitij nella sua Prouincia di Bologna, insegnando loro in che modo, e con qual'armi haues-

sero

sero à combattere nella palestra della Religione per riportare vittoria de' nemici; raccomandaua loro sopra ogni cosa lo studio dell' oratione, e diceua co'l Padre San Giouanni Grisostomo. *Ora Mosè, e vince; lascia d'orare, & è vinto. Ecco vn breue documento al Cristiano, per apprendere la maniera di vincere, ò di restar perditore. Se bene questi hà di bisogno d'orare con maggior attentione, e feruore, sì perche il nemico inuisibile è più forte del visibile; come ancora perche combatte per se stesso, e non per altri.*

In sermonibus varijs, ser. de Moyse to. 1.

7 Con questo continuo studio d'oratione arriuò à quel grado di famigliarità co'l Signore, che gli erano fatti palesi i consigli della mente diuina. Andando vn suo Nouitio per nome Alessio à ritrouarlo nella cella, per manifestargli in confessione alcuni scrupoli, & afflittioni interne, che patiua: prima che incominciasse la confessione, gli disse; và figlio che il Signore ti hà perdonato i peccati; ne volle ascoltarlo: & il nouitio partitosi da lui, incominciò à godere tanta serenità di coscienza, che d'indi auanti non hebbe più à patire alcuna inquietudine di mente.

Alcuni esempi della forza della lui oratione.

8 Quanta forza hauesse la di lui oratione l'attestano gli esempi, che sieguono. Nel tempo, ch'era Guardiano di Cesena, vna nobil Signora hauendo vn suo figlio infermo à morte, lo mandò à raccomandare alle orationi de' Frati. Oraua egli in quel tempo nella Chiesa, & andato il Portinaio à riferirgli l'ambasciata, alzò la mente al Cielo, e dopo breue spatio fece rispondere al messo, che dicesse alla Signora, che non si prendesse alcun fastidio del figlio, perche sarebbe guarito. Parue à tutti cosa incredibile, perche il fanciullo haueua già perduto i sentimenti, e gli dauano poche hore di vita; ma tanto più si resero marauigliose la predittione, e la virtù della sua oratione, quanto più ritrouandosi l'infermo nelle fauci della morte n'vscì libero, e ricuperò la salute.

9 Gouernando il Conuento di Parma, crebbe tanto il fiume, il quale passa per mezzo la Città, che inondaua molte case, e minacciaua di rouinarle. Fra Costantino veduto il pericolo, andò in processione con tutta la Famiglia al ponte, sotto di cui scorre il fiume; e dopo d'hauer fatto qualche poco d'oratione, gittò nell'acqua vn' Agnus Dei, e subito incominciarono à calare, e cessò l'inondatione.

Viuendo opera alcuni miracoli.

10 Essendo Guardiano di Rauenna in tempo di grandissima carestia, daua ogni giorno vna sporta piccola da cercatore piena di pani tagliati al Portinaio, accioche lo distribuisce a' poueri. E concorrendo questi in tanto gran numero, che non doueuano poter bastare molte sporte il giorno, duraua nondimeno quella sola fin'à sera con gran marauiglia del Portinaio, il quale conosceua chiaramente, che quello era vn miracolo operato da Dio in virtù delle orationi del suo Seruo.

11 Era in tanto concetto la santità di quest' huomo di Dio appresso i Frati della Prouincia di Bologna, che vn nostro infermo di febbre lo pregò con istanza à volergli fare la carità del suo habito per vn poco di tempo, confidando nel Signore viuamente, che per li meriti del suo Seruo gli douesse rendere la sanità. Mostrò l'humile Religioso gran resistenza nel condescendere à questa petitione; ma poi finalmente vinto dalle replicate preghiere, gliele concesse. Ne così presto l'infermo se l'hebbe posto indosso, che guarì dalla febbre.

12 Fù trauagliato da varie infermità, & acutissimi dolori, ne' quali mostrò sempre vna mirabile patienza, e consumato da essi, terminò l'vltimo giorno in Modona, & andò à riceuere il premio delle sue virtù.

Di Fra Francesco Portughese Predicatore, e di Fra Cosimo da Casteluetere Sacerdote.

13 DOpo Fra Costantino risplendè nella Prouincia di Sant'Angelo in perfettione, e santità di vita Frà Francesco di Portugallo, il quale essendo prima de' Scalzi Riformati di Spagna, desiderando di viuere in più pura osseruanza, e d'allontanarsi, quanto più gli fosse possibile, dalla Patria, e da' parenti, passò nell'Italia, oue ben conosciuto da Fra Alfonso Lupo, hebbe co'l suo fauore la gratia dal Generale d'essere ammesso nella nostra Congregatione, nella quale riceuuto, fù mandato à vestirsi nella Puglia. Si diede sin da principio ad vna vita così virtuosa, e celeste, e fù conosciuto per huomo di tanta prudenza, e gouerno, che meritò d'essere eletto in diuersi Capitoli per Guardiano, e Diffinitore, e creato ancora Commissario, e Prouinciale della sua Prouincia. Et in queste Prelature si portò con tanta sincerità, e candidezza di mente, che celebrando Messa nel Conuento d'Isernia nell'intuonare il *Gloria in Excelsis*, gli volò sù le spalle vna candida colomba, e vi si trattenne fin c'hebbe finito l'Hinno. Ilche cagionò tanto gran marauiglia in tutti quelli, che si trouarono presenti, che d'indi auanti cominciarono ad hauere in molta veneratione la santità di questo buon Padre.

Mentre celebra Messa gli vola sopra le spalle vna candida Colomba.

14 Si mostrò sempre honestissimo, e diligentissimo nel custodire l'impretiabile tesoro della castità, in tanto che sollecitato vna volta da vna Signora à peccare con esso lei carnalmente, egli con la sua solita modestia auuisandola piaceuolmente, e mostrandole seriamente la grauezza del peccato, si riconobbe la pouerella, e gli addimandò perdono dell'ardire: e scriuendogli alcune volte, dopo d'essersi raccomandata caldamente alle di lui orationi, soleua ringratiarlo, che

l'ha-

l'hauesse liberata da alcuni pericoli, i quali l'hauerebbono potuta far tracollare non solo nell'anima, ma nel corpo ancora.

15 Occorse à questo buon Padre quello si racconta nelle Croniche auuenisse al Padre San Francesco, percioche andando à Roma al Capitolo Generale, incontrati per la strada alcuni Caualieri dopo l'hauere fatto vn pezzo di viaggio con esso loro, l'inuitarono à restare seco à pranso, e subito mandarono i seruitori in vna Terra vicina per comperare quello faceua di bisogno: ma per quanti danari esibissero, non poterono mai hauere cosa alcuna. Signore (disse all'hora Francesco) non deuono per auuentura cotesti paesani conoscere la vostra moneta: forse haueranno maggior pratica della nostra. Et andato egli co' suoi compagni à cercare per amore di Dio qualche cosa da viuere, gli fù offerto abbondantissimamente da mangiare, e da bere per se, e per quelli stessi Caualieri, onde riuoltatosi loro disse: Ecco quanto è più potente l'amore di Dio, che i vostri danari; poiche con quelli non haueuamo potuto hauere cosa alcuna, e ci moriuamo di fame; là doue la moneta corrente dell'amore di Dio ci hà fatto ritrouare auuantaggiosamente il tutto, e seguitò à mostrare, quanto fosse vana, e fallace quella speranza, che s'appoggia al debil sostegno dell'oro, e delle mondane ricchezze.

16 Mentre era Guardiano di Foggia, fù pregato più volte dalla Signora Beatrice Pagana à volersi ricordare di lei nelle sue orationi, accioche il Signore le concedesse vn figlio. Le disse il Seruo di Christo in fine, che stesse allegramente, perche Iddio l'hauerebbe consolata con darle vn maschio, che sarebbe stato l'erede di tutti i beni della casa. Si rallegrò molto la Signora per questo auuiso, e partorito il maschio à suo tempo, gli pose nome Francesco, in memoria del beneficio ottenuto co'l mezzo dell'orationi di questo suo intercessore.

Caccia co'l suo comãdo il Demonio da vn'offesso.

17 Nell'istessa terra di Foggia, essendo scongiurato vn'offesso, protestò il Demonio, che non sarebbe vscito, se non andaua à cacciarlo Fra Francesco Cappuccino. Pregato per tanto ad aiutare quel pouerello, andò ou'era, e riuoltato il suo ragionamento al maligno spirito, gli disse; che fai quì mala bestia? cotesto luogo consagrato co'l sangue di Christo non si conuiene à te: e pertanto parti quanto prima da esso, e cedi la stanza al suo vero Signore. E comandandogli da parte di Dio, che vscisse, vbbidì il Demonio incontanente, e lasciò quel corpo totalmente liberó. Sostenne molte diuote fatiche per beneficio della sua Prouincia, & illustre per fama di santità, andò à riceuerne la mercede nel Cielo.

Vita di Fra Cosimo da Castelnetere.

18 Fra Cosimo da Castelnetere, Sacerdote della Prouincia di Reggio, essendo prima della Famiglia degli Agostiniani, si fece poi Cappuccino, e visse trà di noi virtuosamente, e lodeuolmente fin'alla vecchiaia. Fù zelantissimo della santa pouertà, austerissimo ne' digiuni,

giuni, e nelle macerationi del corpo; frequentissimo, e feruentissimo nell'oratione, e nella contemplatione de' Misteri diuini, si che pareua, che il suo viuere fosse l'orare. Attese il giro non meno di trent'anni ad ammaestrare i Nouitij, e con tanti esempi di virtù celesti coltiuò que' nouelli germogli di Religione, e li fecondò di frutti d'ogni perfettione, che sotto la di lui cura l'horticello della Prouincia di Reggio fiorì lungo tempo d'huomini illustri in virtù. Fù Guardiano, Diffinitore, e Prouinciale in quella Prouincia, & esercitò questi carichi con tanto zelo di religiosa osseruanza, rigore di pouertà, sincerità, e purità di coscienza, e con tanti preclari esempi di vita appostolica, che poteua essere vn perfettissimo esemplare di Prelatura ad ogni Prelato.

19 Essendo ornato di tante virtù, & abbellito di tante perfettioni, che si rendeua à tutti marauiglioso, fù ancora illustrato da Dio con diuersi doni celesti, con quello in particolare della Profetia. Vn Gentil'huomo della Città di Stilo, per nome il Signor Francesco Plutino, ritrouandosi in diuersi trauagli, andò à Casteluetere à raccomandarsi alle orationi di Fra Cosimo, e gli raccontò le afflittioni dell'animo suo. Gli disse il Seruo del Signore, che aspettasse vn tantino, che finita vna facenda sarebbe subito ritornato da lui; e ritiratosi di lungo nella Chiesa à far' oratione, ritornò da esso frà poco, e gli predisse tutto quello doueua succedergli: e l'istesso Gentil'huomo testificò a' nostri Frati, ch'il tutto gli era auuenuto conforme alla predittione di Fra Cosimo.

E' dotato da Dio di spirito profetico.

20 Mentre era Guardiano del Conuento vecchio di S. Elia di Galatro, andò à visitare il Signor' Agatio Lania Gentil'huomo di Casteluetere infermo, e quasi disperato da' Medici, e gli addimandò come si sentisse. Rispose l'infermo, che molto male, perche l'infermità era così gagliarda, che à fatica poteua proferire parola. Non dubitate Signore (disse Fra Cosimo) state allegramente, che dimattina sarete sano, e vi leuarete di letto. Et incontanente l'infermo cominciò à migliorare in modo, che la mattina seguente si leuò di letto gagliardo, come se non fosse mai stato ammalato.

21 Essendo Guardiano di Geraci, la Signora Rosella, Ministra delle Cappuccine, mandò à dirgli, che si compiacesse di pregare il Signore per vn suo grauissimo bisogno, senza però manifestargli in particolare ciò, che fosse. Andata poi ella stessa il giorno seguente à ritrouarlo, sentì dirsi da lui: state di buona voglia sorella, e ringratiate il Signore, che di già vi hà fatto la gratia del tale, e del tale bisogno, conforme à quello desiderauate: di che restò grandemente stupita; sapendo, che quel bisogno era segreto, & che non l'haueua potuto conoscere, eccetto per diuina riuelatione.

Conosce gl'interni pensieri.

22 La Signora Laura Cursari Gentildonna di Casteluetere hauen-

do alleuato gran quantità di bigatti, ch'erano hormai vicini à filare, vna strega gliele affascinò; onde tutta addolorata andò al Conuento à pregare F. Cosimo, che si compiacesse di condursi à casa sua à benedirli. Lo fece il caritatiuo Religioso, e con la sua benedittione non solo venne à liberarli dal maleficio, ma li rese tanto fecondi, che fecero il doppio di seta dell'altre volte. Preseruò similmente con le sue orationi il marito di questa Signora da gli Assassini, che ammazzarono tutti gli altri, ch'erano in lui compagnia per viaggio, & egli solo scampò il pericolo. Guarì ancora con l'istessa oratione Carafino Zolea infermo d'ipocondria. La detta Signora Laura hebbe la lui corda, hauendogliele addimandato con molta istanza; & attesta, che con essa guarirono diuersi infermi: e molte donne fieramente trauagliate da' dolori di parto, subito che se la cingeuano, riceueuano dal Signore virtù per partorire.

Con questi splendori di virtù, e doni celesti scorse molti anni nel- 23
la Religione, e lungamente trauagliato da' dolori della podagra, & da altre varie infermità, accioche conforme all'eterno proposito della mente diuina potesse conformarsi à quel Signore, il quale essendo il figlio di Dio, frà i tormenti della Croce rese lo spirito al Padre; dopo molti preclari esempi d'vna inuitta patienza rese anch'egli l'anima addolorata al suo Creatore nel Conuento di Castel-uetere. E perche si era sparsa la fama della sua santità appresso i Popoli fù così grande il concorso delle genti, che bisognò mutargli trè habiti e poi cuoprirlo con vn mantello, perche gli tagliauano e gli habiti, e i capegli, e l'vgne, e la barba con tanta auidità, e diuotione, come se di già fosse stato beatificato. Gli diuenne dopo morte la carne tenera, molle, e palpabile come d'vn fanciullo, e cominciò à mandar fuori da tutto il corpo gran copia di sudore, quale asciugato con fazzoletti, fù poi tenuto per reliquia: & anco da' piedi gli vscirono alcune goccie di sangue. Per ordine del Prencipe della Rocella, che comandaua alla Città, e de' primi del luogo gli fù differita la sepoltura fin'al terzo giorno dopo morte, ne mai si sentì, ch'esalasse alcun'odore cattiuo tutto che fosse tempo d'estate, quando i corpi de' morti sogliono facilmente putrefarsi, anzi che odoraua soauemente. E perche mentre era ancora sopra terra s'vdì vna soauissima melodia d'Angioli nella Chiesa, se ne diede parte à Monsignor Vescouo, e co'l suo consiglio si racchiuse il corpo in vna Cassa di legno, e fù sepellito appartatamente nel muro della Chiesa.

Le sue reliquie operano alcuni miracoli.

S'ode vna melodia d'Angeli alla sua sepoltura.

Vita di F. Francesco di Daroca laico.

24 CI spunta quest'anno dalla Prouincia, e Regno d'Aragona vn sogetto illustrissimo per fama di santità, e gloria di miracoli F. Francesco di Daroca laico, luogo assai celebre in quel Regno per la veneratione de' santi Corporali che iui si conseruano. Nacque di parenti poueri di beni di fortuna, ma ricchi di timore di Dio, e d'affetti diuoti, Martino d'Armillas, e Maria Pasqual, e sin da fanciullo incominciò à mostrare germogli di santità; e quasi rampollo d'ottima pianta à produrre per tempo i saporiti frutti della diuotione: percioche in quella età ancor tenera, come se già fosse dotato di maturanza di senno, astenendosi da tutte le frasche puerili, attendeua solo ad esercitij graui, e diuoti, come à recitare ogni giorno l'Vfficio, la Corona, & il Rosario della Beatissima Vergine, di cui era diuotissimo; ad affliggere con astinenza il corpicciolo anco frà le fatiche diurne; ad osseruare i digiuni comandati dalla Chiesa; à digiunare anco il Venere, & il Sabbato, senz'hauer riguardo ne all'età, ne à gli esercitij faticosi, ne ad altro.

Sin da fanciullo mostra gran sentimento di Dio.

25 Nel crescere de gli anni mentre vsciua à pascolare la greggia paterna, ammaestrato interiormente dallo Spiritosanto, rifocillaua anco la mente con affettuosa oratione, e soaui meditationi di cose celesti: & haueua vn cuore tanto misericordioso co' poueri, che compartiua con essi quella portione di vitto quantunque si fosse rozza, che gli daua suo Padre. Et inclinando già fin da quel tempo all'ordine del P. S. Francesco nelle feste più solenni scieglieua dalla mandra il più grasso agnelletto, che hauesse, e lo daua per elemosina a' Padri dell'osseruanza, offerendo al Signore non il peggio, come fanno alcuni; ma il meglio, l'holocausto pieno di midolla, come diceua il Regio Profeta.

26 Con questa innocenza di vita, purità di coscienza, e diuotione di mente era di già arriuato all'anno ventesimo; e considerando seco stesso attentamente, quanto sia cosa difficile il conseruare il candore dell'animo frà i perigli del Mondo, si risolse di dedicarsi a gli ossequij della Reina de gli Angioli nel Sacro Tempio di Monserrato. Perilche addimandatane licenza a' parenti, ed ottenutala benche difficilmente, andò nella Catalogna alla Madonna di Monserrato, oue trattenendosi alcuni anni nel seruire fedelmente a' Padri Cassinensi, che amministrano l'entrate di quella sagra casa, offeriua con molto maggior'affetto la sua seruitù alla Vergine, nella cui diuotione impiegaua tutto quel tempo, che più poteua. Ma perche per la gran frequenza de' Pellegrini, e de' forastieri cresce-

uano tanto le occupationi, che non poteua godere alcuna quiete d'animo, ne tranquillità di mente, lasciata questa si ritirò in vn'altra casa pure della Madonna detta di Monserrato dentro di Barcellona, oue incominciò ad hauere pratica de' Cappuccini, quali prima non haueua mai veduto, ne conosciuto: e facendo attenta riflessione alla pouertà dell'habito loro, all'austerità della vita, al disprezzo del Mondo, alla santità de' costumi, riuolse il suo cuore all'amore della nuoua Riforma, ne mai cessò di fare istanza a' nostri Superiori, sin tanto che fù riceuuto per laico l'anno 1581. il ventesimosettimo dell'età sua.

Entra ne' Cappuccini.

27 Non fù egli così presto descritto nel numero de' Serafici figli, che si propose d'imitare quanto gli fosse stato possibile, le virtù, e gli esempi del suo Santo Padre: E sapendo, che in questi l'humiltà era stata come la base, & il fondamento d'ogni altra, impiegò tanta diligenza, e sollecitudine nel di lei acquisto, che con il continuo essercitio di essa, e con l'oratione feruente era arriuato à così alta cognitione della propria bassezza, che non dubitò di confessare ad vn suo confidente essergli impossibile, che restasse abbattuto da mouimento alcuno di superbia, ò pensiere di propria stima. Percioche se bene la vera humiltà consiste più nell'affetto del cuore, che nella cognitione dell'intelletto: atteso che non ostante il dettame, che questi suggerisce della propria viltà, può la volontà non volere, che il soggetto, nel quale si troua, sia riputato vile, ch'è la pietra paragone della soda humiltà: quando nondimeno la cognitione della bassezza di se stesso nasce da dono celeste, suole di tal maniera tirare anco il volere alla perfetta humiltà, che quanto tempo perseuera nell'animo quel conoscimento del proprio nulla, mantiene sempre il cuore humile, e basso.

Si studia d'imitare l'humiltà del suo Santo Padre.

28 Quindi non si dilettaua maggiormente d'alcun'altra cosa, che del proprio dispregio, & auuilimento di maniera tale, che voleua essere chiamato F. Francesco peccatore, e si era fatto così proprio questo cognome, che se alcun frate lo chiamaua co'l semplice nome di Francesco, l'auuisaua subito ad aggiungerui il peccatore. Era egli per natura assai facile alla colera, onde gli vsciua tal volta dalla bocca qualche parola disgustosa, ò di sdegno; ma non così presto vi faceua riflessione, che subito s'humiliaua a' piedi del fratello, e chiedendogli humilmente perdono accresceua l'erario della santa humiltà. Quando poi nel Refettorio s'accusaua de' difetti commessi, soleua ingrandirli tanto, come se ne pure tutte le pene dell'inferno fossero state basteuoli per castigarli.

29 Sin dal principio della conuersione abbracciò così strettamente la pouertà diletta sposa del Serafico Padre, che spogliatosi del tutto, anco dell'affetto alle cose terrene, per osseruare perfettamen-

Ama grandemente la pouertà.

te

te il consiglio lasciatoci da esso santo Padre nel sesto Capitolo della Regola, altro non voleua eccetto quanto richiedeuano la necessità, e l'honestà religiosa. Ne ciò gli bastaua, perche per attestare la volontaria & altissima pouertà anco in quelle cose, che gli erano necessarie, non ne vsaua alcuna ne pure nel vestire, la quale pouerissima non fosse; & era tanto amatore de' poueri, che facendo la porta, daua loro quello poteua per solleuarli dalle miserie, sin' à ripezzare loro le vesti lacere, e di più li ammaestraua ne' principij della dottrina christiana.

30 Osseruò sempre ad esempio del suo Beato Padre tanta austerità di vita, che anco negli anni della vecchiaia non mangiaua altro, che vna minestra di quelle, che distribuiua alla porta in elemosina a' poueri, & i pezzetti del pane auuanzati à gli altri; non portaua mai suole, si disciplinaua aspramente; dormiua sedendo, e non coricato; e tanto ardente era la brama, che haueua di macerare la carne, che nel rigore dell' austerità, se non gli fosse stato vietato da' Superiori, hauerebbe agguagliato gli Ilarioni, e gli Antonij. *Osserua molta austerità di vita.*

31 Attese con tanto studio alla custodia de' sensi, quale sapeua essere stata famigliarissima al Padre San Francesco, che hauendo esercitato ventisei sei anni l' vfficio di Cercatore, non guardò mai tutto quel tempo alcuna donna in faccia; onde nella Prouincia di Catalogna era detto per sopranome il Frate, che non guardaua le femmine. Ad alcune Dame, che gli dissero, Francesco che non miri noi altre almeno, che siamo vecchie? rispose: lodato sia Iddio non vi è bisogno alcuno, che ci miriamo; quando saremo in Paradiso ci vagheggiaremo poi con maggior diletto, e senza alcun pericolo. Con le quali parole volle accennare in questa mortal vita sin tanto che fuma ancora qualche fiammella di carne, essere pericolosa la vista delle donne. Custodiua con tanto rigore la lingua, che appena fauellaua co' Frati, e co' secolari discorreua delle cose diuine con tanta soauità di spirito, che molti concepiuano dolore de' peccati commessi, e s' innamorauano della virtù.

32 Haueua così famigliare l' oratione tanto raccomandata dal nostro Beato Padre, che non mai ne distoglieua l'animo; perche fosse nel Conuento, ò fuori, sempre si teneua abbracciato con essa, i cui godimenti quanto soaui gli fossero, si può congetturare da questo, che nel Conuento si tratteneua in oratione bene spesso le notti intiere, e quando ritornaua la sera dalle fatiche della cerca, per ristoro delle stanche membra s' applicaua di lungo alla meditatione delle cose diuine, nella quale ritrouaua la quiete dell' animo, & ogni suo diletto. Fuori poi del Conuento si era fabbricato vna solitudine interna, nella quale anco frà secolari, lungi da' loro disturbi godeua gli abbracciamenti diuini: mercè che teneua tanto vnita la mente con Dio, che *Fà del continuo oratione.*

gli strepiti delle facende, e cure mondane non arriuauano ad inquietarla, ma quasi fosse vna soprema regione d'aria esente da' turbini, e dalle tempeste godeua vna continua tranquillità di spirito in amorosa vnione co'l suo Signore.

Quindi incominciò ad essere illustrato con doni celesti, e luce diuina così chiara, e copiosa, che penetraua con l'occhio della mente i segreti de' cuori, e preuedeua le cose auuenire, come ne faranno fede alcuni esempi, che raccontaremo in questo luogo. Dimorando nel Conuento di Saragozza, luogo di Nouitiato, vn Nouitio sbattuto, e quasi vinto da diuersi pensieri, e diaboliche tentationi, mentre si ritrouaua con gli altri all'oratione, pensaua al modo, con cui lasciare l'habito religioso, e ritornarsene al secolo. Nel qual tempo conoscendo Francesco con raggio di celeste luce la tempesta dell'animo del giouane, accostatosi à lui pian piano gli diede trè volte leggiermente nel petto, e gli disse sotto voce: fratel mio, che rauuolgi tu nella mente? caccia presto cotesti pensieri, che sono suggestioni del Diauolo: e dette queste parole restò il nouitio incontanente libero da ogni tentatione. 33

Penetra le tẽtationi occulte de' Nouitij.

Vn'altro, che già compito l'anno del Nouitiato era in procinto di fare la professione, preuedendo Francesco per diuina riuelatione, che la lui vita sarebbe stata di gran pregiudicio al bene, & alla buona fama della Religione, cominciò à trattare con la Famiglia, che non l'ammettesse a' voti solenni; ma contradicendogli tutti i Frati per non vedere nel giouane cosa di rilieuo, che fosse cattiua, & indegna di persona Religiosa, fece la professione. Ma passarono pochi anni, che diede tanti scandali, che rincrebbe poi à tutti di non hauere creduto alle parole dell'huomo di Dio. Conoscendo parimente, che in tempo di notte, quando si fà la disciplina allo scuro, vn'altro nouitio per nome Giorgio, in vece di disciplinarsi staua sedendo, se gli accostò, e gli disse meschino, perche stai quiui à sedere? leuati, e flagellati per amore di Cristo, come fanno gli altri. 34

Vn nostro Chierico, che per vna lunga infermità, e fiacchezza di stomaco temeua di non morire tisico, si come alcuni glie ne haueua fatto il pronostico, si lasciò dominare interiormente da tanta melanconia, che ne dimostraua i segni anco nel di fuori nella pallidezza, e turbatione del volto. L'interrogò Francesco della cagione di quella sua mestitia; ne volendogliele il giouane manifestare; egli, che già la sapeua per diuina riuelatione, gli fece animo, e lo consolò dicendogli, che non sarebbe morto etico, & che di più il Signore l'hauerebbe liberato da quell'afflittione di stomaco, e si verificò l'vno, e l'altro. Predisse ancora ad vna nobile Signora detta Donna Gratia d'Arnido molte sciagure, che poi le auuennero, e l'esortò à riceuerle dalla diuina mano, & à sopportarle con patienza. 35

Predice la sanità ad vn'infermo.

Andò

36 Andò a visitare in Huesca vn nostro amoreuole per nome Michele Palazzi, così grauemente infermo, che i Medici non haueuano più alcuna speranza della lui vita: & intendendo da quelli di casa, che s'aspettaua il Paroco, che venisse con l'oglio Santo, disse loro, che non era tempo ancora d'amministrargli quel Sagramento, perche haueua da sopravuiuere lungo tempo, & che il giorno seguente sarebbe stato sano. Parue à tutti questa predittione cosa incredibile, conoscendo nondimeno quanta fosse la santità dell'huomo di Dio, s'astennero dal dargli l'oglio santo, e lo pregarono à volere quella notte restare appresso l'infermo. Non voleua egli da principio acconsentire, sapendo non v'essere il bisogno; ma vinto finalmente dalle loro preghiere, vi si trattenne. Dormì l'infermo quietamente, e saporitamente tutta la notte, e la mattina con gran marauiglia del Medico si ritrouò sano. Haueua all'hora il Palazzi cinquant'anni d'età, & il Seruo del Signore gli profetizzò, che hauerebbe conseruato la sanità sin'à gli anni settanta senza più infermarsi, e così auuenne. *Predice molte cose future.*

37 Discorrendo finalmente nell'istessa Città con Giouanni Velazquez Eremita di S. Lucia suo molto famigliare, e predicendogli la sua morte gli disse: Giouanni mio ancorche habbia men tempo di voi, sarò nondimeno il primo à morire in questo Conuento, e voi mi seguirete. Ma ne vi ritrouarete presente al mio morire, ne vi sarà concesso di potermi vedere dopo morte. E così fù: perche morì poco dopo senza che l'altro ne anche sapesse, che fosse infermo. Arriuato poi al Conuento, che già era sepolto, addimandò licenza al Guardiano di poter'aprire la sepoltura, ed entratui dentro per vedere l'amico, e gli fù negata la gratia.

38 Oltre il dono della Profetia volle il Signore illustrare ancora con i miracoli la santità del suo Seruo. E primieramente con benedire in Huesca vna fanciulla nipote di Donna Gratia d'Arnedo Signora di Torresecca inferma di febbre continua, e trauagliosa, la guarì subito, come fece anco vn'altra volta dalla quartana in Saragoza. Vn Dottore in medicina Lettore in Huesca attestò, che F. Francesco haueua guarito quattro moribondi solo co'l fare sopra di essi il segno della Santa Croce. Essendosi diuulgata ne' Popoli la fama della santità del Seruo di Cristo, concorreuano à lui molti infermi, sopra i quali facendo il segno della Santa Croce, partiuano tutti sani. Il Guardiano, che non haueua ancora cognitione della virtù di Francesco, ne della gratia concessagli dal Signore di risanare infermi vedendolo vna mattina, che mentre era Portinaio, benediceua auanti la porta della Chiesa alcune Signore, ch'erano iui inginocchiate, lo riprese aspramente nel Refettorio, perche si volesse ingerire in funtioni spettanti a' Sacerdoti, e lo trattò da Ipocrita, & *Guarisce con la sua benedittione diuersi infermi.*

ambitioso; e per maggiormente mortificarlo, e schernirlo, soggiunse; vengano nel Refettorio tutti gli infermi del Conuento, accioche siano benedetti da questo Santone. Calarono à basso dall'infermeria sei, ò sette infermi, e frà questi vno, che patiua molto di stomaco, e gittaua gran quantità di sangue dal petto: & il vero vbbidiente, se bene sapesse, che il Superiore faceua questo per dispregiarlo, diede nondimeno à tutti per vbbidire la sua benedittione, e tutti guarirono nel termine di trè, ò quattro giorni con gran marauiglia dell'istesso Guardiano, il quale d'indi auanti cominciò ad hauere in gran veneratione la santità di quest'huomo.

Chiedendo per elemosina del vino ad vna donna, la quale gli rispose, che non ve n'era più nella botte, le soggiunse, che andasse à vedere, perche ve n'hauerebbe ritrouato. V'andò ella senza dubitare, e vi ritrouò del vino fin'alla metà. Vn'altra volta che alloggiò nel Conuento quell'Eremita nominato di sopra, ne si ritrouaua vino nelle Zucche, gli portò vn boccale d'acqua, e fece la scusa, che non vi era vino. Cominciò à bere l'Eremita, e prouò, che l'acqua per virtù dell'oratione di Francesco si era cangiata in vino. Vn'altra volta, che si ritrouaua presente al santo Sagrificio della Messa, ne vi era vino nell'ampolletta, andò il ministro à cercare il Sagristano, ne lo ritrouando, ritornò con l'ampolletta vuota. Ciò vedendo egli, e rincrescendogli, che per mancamento di vino si hauesse ad interrompere la Messa prese l'ampolletta nelle sue mani, e fatto vn poco d'oratione, la rese al Ministro piena di vino. Operò similmente altri diuersi miracoli, co' quali si compiacque la Maestà Diuina d'honorare chi fedelmente la seruiua, ne haueua altro à cuore, che il suo honore. 39

Conuerte l'acqua in vino.

Riempie miracolosamente vn'ampolletta di vino.

Volendo il Signore chiamarlo dalla fatica al riposo, e dargli il premio de' Giusti; l'auuisò del giorno preciso, nel quale sarebbe passato da questa vita, e poco dopo infermatosi grauemente predisse a' Frati, che d'indi à sette giorni sarebbe morto: e poi lauate le macchie della coscienza co'l sagramento della penitenza, e riceuuto il Santissimo Viatico attese ad vnire tanto il suo spirito con Dio, & à rassegnarsi di tal maniera nel diuino volere, che chiedendogli il Medico qual pensiere portasse più impresso nella mente, e lo toccasse più nel viuo, se la consideratione della bellezza della gloria, ò l'horrore delle pene dell'inferno; rispose, che ne l'vno ne l'altro, ma la sola, e semplice volontà diuina, per cui esequire era così pronto à patire i tormenti dell'inferno, quanto à godere le delitie del Paradiso. 40

Auuicinandosi il fine della vita di questo beato Seruo del Signore cominciò a dimostrare nel volto segni così straordinarij d'allegrezza, che veduti dal Guardiano, gli addimandò, qual fosse il 41

motiuo

motiuo di tanto giubilo. Rispose Francesco sinceramente: non volete voi Padre, ch'io esperimenti nel mio cuore vn contento indicibile, e ne mostri ancora i segni nel di fuori, mentre veggo presente la Beatissima Reina de' Cieli con molte schiere di Verginelle, e di spiriti beati, che m' aspettano per condurmi al Paradiso? Ciò detto baciò diuotissimamente vn Crocefisso, che teneua nelle mani, e poi chinando il capo, come se gli addimandasse la benedittione, spirò felicemente l'anima, e dopo morte gli restarono le membra molli, e flessibili, come se fossero tuttauia animate, e con esse operò il Signore molti miracoli in diuersi infermi di varie, e graui infermità, che si tralasciano per essere solamente accennati negli Annali Latini, oltre i molti diuolgati dalla semplice fama, che non sono stati registrati in carta.

Opera dopo morte diuersi miracoli.

D' altri Serui del Signore, e d' alcuni casi degni di memoria.

42 NElla Prouincia di Milano, è molto lodato nell' innocenza della vita, e nello spirito dell'oratione Fra Egidio Milanese Chierico, il quale fù fauorito dal Signore co'l dono dell'estasi. Predisse il giorno della sua morte, e l' illuminò con la luce di molte virtù. Fra Dauide da Gussago Prouincia di Brescia Sacerdote, fù huomo di grande humiltà, perfetto osseruatore della sua Regola, e tanto zelante della castità, che tentando il Demonio d' accendergli la sensualità co'l mostrargli vari simolacri di donne belle, egli per ischernire l'arte con l'arte, si gittò più volte nudo nella neue. Era così ardente nell' amor diuino, ch' entrando vna volta nel Coro, si vide circondato da celeste splendore. Visse santamente, e nel morire mostrò diuersi segni di giubilo. Fra Buonauentura da Norsia fiorì nella Prouincia della Marca, in molte virtù, e perfettioni, particolarmente nella castità. Fù tentato due volte d'incontinenza da alcune donne, & amendue le volte restò vincitore. Vinse gloriosamente ancora tutti gli altri nemici, e terminate le campagne, andò à godere la corona delle vittorie. La Prouincia di Cosenza celebra con molte lodi Fra Anselmo da Rossano Predicatore, e Fra Antonio Cosentino Sacerdote, huomini ornati d'ogni virtù. Il primo visse con gran lode di santità fin'all' vltima vecchiaia. Predisse il giorno della sua morte; e nel morire godè la presenza della Santissima Vergine, e salutatala diuotamente con quelle parole: *Maria mater gratiæ, mater misericordiæ: tu nos ab hoste protege, & hora mortis suscipe*: salì beatamente al Cielo in lei compagnia. Il secondo hauendo asperso la vita d' ottimi odori di perfettione, poco auanti di spirare l'anima, gli scintil-

larono gli occhi come due ſtelle: e la cella, che prima ſapeua di cattiuo odore per la puzza dell' infermità, diuenne coſi odoroſa, che ricreaua le menti di tutti quelli, che vi entrauano; e la ſepoltura, che prima puzzaua anch'ella, dopo che vi fù riposto il lui corpo, laſciò il fetore. Fra Vrbano da Francauilla, Prouincia d'Otranto, Predicatore, fù huomo di tanti meriti nel diuino coſpetto, che con vn ſegno di Croce guarì vn Frate, che ſtaua moribondo nel Conuento di Brindiſi. La morte di queſto beato Religioſo fù celebrata dal Popolo di Lecce con gran concorſo. Vltimamente nella Prouincia di Catalogna Fra Giouanni da Preſsana Chierico, viſſe nella Religione con tanta honeſtà, purità, & innocenza, che pareua vn' Angiolo in carne, onde non è marauiglia, che nella ſua morte s' vdiſſe vna ſoauiſſima melodia d' Angioli, i quali ſceſero dal Cielo à cantargli nella cella.

Vno, che ſomministra il vino per la Meſſa, lo riceue da Dio moltiplicato.

Pochi caſi occorſero queſt' anno, che ſiano degni di memoria. 43
Vn Gentil' huomo di Gorgonzola, Dioceſi di Milano, hauendo fatto non più di trè brente di vino bianco, per la tempeſta grande venuta queſt' anno, l'haueua riſerbato tutto per li Cappuccini di Melzo, per ſeruigio della Meſſa: & hauendone già i Frati pigliato tante volte, ch' era ſu'l fine, non andauano più à pigliarne. Il Gentil' huomo, che voleua per ogni modo, che foſſe tutto per eſſi, ſi fece dare vn fiaſco dal noſtro Cercatore per riempirlo, e ſceſe egli ſteſſo nella cantina, oue la botte era alzata, & il vino vſciua à goccia filando ſottile, ma cauato lo ſpinello vſcì con tanta furia, che marauigliatoſene queſto Signore, volle vedere per di ſopra, e trouò, che il vaſo era pieno, onde ſi come crebbe nella diuotione verſo la Religione, coſi diuulgò per tutto il miracolo, accioche ſi faceſſe manifeſto, quanto liberalmente rimuneri la Maeſtà Diuina l' elemoſina, che ſi fà a' ſuoi poueri.

Vna giouinetta, che balla in giorno di Feſta, è caſtigata da Dio horribilmente.

Succeſſe vn caſo formidabile ad vna giouinetta, che ballaua in giorno di Feſta. 44
Vn noſtro Sacerdote della Famiglia di Genoua fù mandato il giorno dell' Aſsuntione della Santiſſima Vergine ad vna Chieſiola, ſituata ſopra vn monte alto nella Ponzeuera, detta la Madonna della Guardia. Nel ſalire la Montagna, benche foſſe di mattina, ritrouò alcuni, che ballauano, e frà gli altri vna giouinetta, che ſaltaua con poca modeſtia, perche il ballarino la ſlanciaua aſſai alto nell' aria, riceuendola poi nelle braccia; il che eccitaua non meno à laſciuia, che à marauiglia. Le fece il Sacerdote la correttione la prima volta, e ritrouatala di nuouo sù'l ballo, la correſſe la ſeconda, ma ſe bene gli promiſe d' emendarſi, non vi fece altro. Mandò finalmente il Sacerdote à minacciarla, che Dio l' hauerebbe caſtigata, come ſucceſſe; perche ritornata à caſa, ſe le acceſe nella carne prodigioſamente il fuoco infernale, il quale non potè mai eſtin-

guerſi con alcun rimedio; onde la miſera incominciò à prouare in queſta vita l'incendio di quelle fiamme, le quali doueuano abbruciarla eternamente nell'altra.

45 Morì queſt'anno à Valencienes Città delle più celebri della Fiandra la moglie d'vn Cittadino perſona honorata, e dopo la ſua morte incominciarono à ſentirſi nella caſa d'vna ſua ſorella tanti ſtrepiti, ch'era coſa di gran ſpauento. Di più la Serua di caſa vedeua diuerſe figure ſpauentoſe hora di cane nero, e moſtruoſo, hora di gallo, hora di moro, ma ſenza capo, e d'altri ſimiglianti moſtri à tal ſegno, che non potendo più la famiglia ſopportare que' ſpauenti; il Padrone di caſa cognato della defunta fece ricorſo al Guardiano de' Cappuccini, e narratogli diſtintamente quanto paſſaua, lo pregò à volergli porgere qualche aiuto in quel trauaglio. Andò il Guardiano alla caſa di queſto Signore, e l'eſorcizò con varie benedittioni; & inteſo d'indi à trè, ò quattro giorni, che s'vdiuano di nuouo gl'iſteſſi ſtrepiti, ritornò la ſeconda volta à benedirla anco più eſattamente, non laſciando angolo di eſſa, quale non aſpergeſſe con l'acqua Santa. Mentre proſeguiua le benedittioni, la ſerua alzò la voce, e diſſe, che vedeua la ſorella della ſua Padrona morta poco prima, che faceua anch'ella tutto ciò, che vedeua fare il Guardiano; perche quando queſti faceua oratione, oraua anch'ella; quando piegaua le ginocchia à terra, ò faceua qualche ſegno di Croce, l'imitaua anch'eſſa. Ciò inteſo dal Guardiano recitò diuotamente le Littanie della Beatiſſima Vergine, e poi preſo nelle mani vn Crocifiſſo comandò nel nome del Signore à quell'anima, che diceſſe, per quale cagione ſi laſciaſſe vedere dalla Serua. Riſpoſe l'anima, che non per altro, ſe non perche faceſſe intendere à ſua ſorella, ch'ella haueua à patire le pene del Purgatorio, ſin tanto, che ſoddisfaceſse ad vn voto da lei fatto d'andare in Pellegrinaggio alla Madonna d'Halla, à cui non haueua potuto ſoddisfare prima di morire. E perche dunque (le diſſe il Guardiano) non ti faceſti intendere auanti morte? Perche (riſpoſe l'anima) non poteuo fauellare, hauendomi la forza del male impedito l'vſo della lingua. Sia com'eſsere ſi voglia ſoggiunſe il Guardiano: ma tu moſtri più toſto d'eſsere vn'anima d'Inferno, che di Purgatorio, mentre fai tanto romore, e ſei cagione di tanta inquietudine, e ſpauento à queſta famiglia; percioche l'anime, che ſi ritrouano in gratia di Dio, & hanno biſogno di ſuffragi, ſi laſciano vedere piaceuolmente, e non inquietano le creature con tanti ſpauenteuoli fantaſmi. Padre (diſse l'anima) non è ſtata queſta mia colpa, ma opera del Demonio, il quale inuidioſo del mio bene mi hà ſin'hora impedito, che non poteſſi apparire nè alla ſorella, nè ad alcun'altro, e tuttauia m'impedirebbe, ſe non foſse ſtato cacciato con gli eſorciſ-

Memorabile eſempio d'vna defunta.

mi;

mi; e però adesso che non hò più impedimento alcuno, mi sono lasciata vedere; & hò manifestato quanto mi fà di bisogno per vscire dalle pene del Purgatorio, e per salire al Cielo à godere gli eterni contenti.

Si ritrouaua in questo tempo assente il marito della sorella, il quale ritornato à casa, & inteso il bisogno della cognata promise alla moglie, che l'hauerebbe condotta ad Halla à sodisfare per la defunta, ma che non poteua prima d'hauere dato speditione ad alcuni negotij, che all'hora haueua per le mani; di che l'anima mostrò sentire grauissima afflittione, come vide la serua; rincrescendole in estremo, che tanto se le prolungassero le atrocissime pene, che patiua nel Purgatorio. Il che da lei riferito alla Padrona, pregò tanto il mariro, che le promise di mettersi in viaggio il giorno seguente; e subito la serua vide, che l'anima incominciò à fare molti segni d'allegrezza, & che hora baciaua la sorella, hora il cognato, & altri ancora. Entrati adunque in carrozza il giorno seguente il marito, la moglie, e la Serua, vide questa tutto il viaggio, che l'anima camminaua auanti in forma di bellissima donna, & che quanto più s'auuicinauano al Tempio della Beatissima Vergine, tanto più diueniua bella, e risplendente, fin che giunti nella Città, mandò fuori tanti raggi di celesti splendori, che non poteua fissare più in essa gli sguardi. Entrati la mattina seguente nel sagro Tempio, mentre il Sacerdote si preparaua per celebrare Messa à loro istanza, vide la Serua, che l'anima si pose à sedere sopra l'Altare, e vi dimorò fin tanto che il Sacerdote fù arriuato al Canone, perche all'hora scese dall'Altare, e si pose ginocchioni vicino à quello, che seruiua la Messa; la quale come fù finita si leuò, e baciata la Serua teneramente, la ringratiò, e le disse, che per l'intercessione della Beatissima Vergine era stata liberata da tutte le pene, & che in quel punto saliua alle beate sedie del Paradiso. 46

Caso inuero degno di lagrime, e di profonda consideratione è quello, che siegue successo in Barletta Prouincia di Bari nella persona d'vn Caualliere di Malta, il quale dopo l'hauere con gran feruore preso l'habito della nostra Religione, si lasciò persuadere da' Parenti, & allettare dalle comodità della vita passata à ritornare al secolo. Si chiamaua questi F. Cesare Gentili Famiglia delle più nobili, e ricche, se non forse la prima frà tutte quelle di Barletta. Era nel fiore della sua giouentù, d'età di ventitrè in ventiquattro anni; & hauendolo fauorito la natura di molti esquisiti doni in particolare di bellissime fattezze, non è marauiglia, che fosse amato da molte Dame, da vna frà l'altre bellissima, e nobilissima, la quale dopo molti inuiti, e presenti del Caualliere, si lasciò finalmente indurre à voler condescendere non meno a' propri, che à gli altrui 47

affet-

affetti libidinosi, onde gli assegnò vna notte circa le sei hore nella quale douesse andare à ritrouarla nel proprio palagio per giacersi seco. Venuta la notte determinata prese il Caualliere molta gente armata in sua compagnia, sapendo, che co'l tentare questa fortuna si esponeua à manifesto pericolo della vita. Era già vicino al palagio della Dama, quando sentì suonare la campanella del nostro Mattutino, il cui suono quasi fosse stato vna saetta celeste, lo ferì così viuamente nel cuore, che restò come immobile, e priuo di forze per poter passare più oltre. Quelli, che l'accompagnauano, veduto, che si tratteneua qualche tempo senza punto fauellare, e quasi astratto da se medesimo, gli dissero: Signor Cesare, che facciamo noi quì? risoluiamoci, ne perdiamo tempo, perche la sola perdita d'vn'hora ci può mettere à rischio di perdere la vita insieme con l'honore della Dama. A' quali il Caualiere: sappiate (disse) che nell'vdire suonare la campanella de' Cappuccini, sono stato sorpreso da vn pensiere veemente il quale mi dice, ch'essendo eglino huomini come son'io, essi in questo tempo si leuano à lodare il Signore in compagnia de gli Angioli, & io vado ad offenderlo: e questo pensiere cagiona in me così gran timore, e tremore, che non mi dà più l'animo di proseguire il viaggio, ne di sfogare i miei bestiali capricci, ma sento rispignermi indietro: e pertanto ritorniamo à casa.

Fù questo inuero vn'atto generosissimo, e degno delle marauiglie del Cielo, ma effetto della destra di quel Signore, il quale può cangiare in vn subito i cuori de gli huomini e trasformarli di Demonij in Angioli di Paradiso. Si sentì poi il Caualliere d'indi auanti battere l'animo da colpi così gagliardi d'ispirationi diuine, che lo chiamauano alla Religione Cappuccina, che non potendo più resistere à gl'impulsi dello Spirito santo, ne trattò con molta segretezza co'l nostro Prouinciale, e fù riceuuto per nouitio: in maniera, che l'hauere soddisfatto à molti inuiti di giostre, di balli, & altri esercitij cauallereschi, i quali, per essere all'hora tempo di carneuale, si fecero in Barletta; la prima, ò la seconda settimana di Quaresima, andò à vestirsi l'habito della Religione nel nostro luogo di Conuersano, & incominciò il nouitiato sotto la disciplina di F. Angelo da Bitonto Maestro di Nouitij.

Quando la madre, ch'era vedoua, seppe, che il figlio si era fatto Cappuccino, ne fece gran risentimento co' nostri Frati, de' quali essendo prima diuotissima, concepì loro d'indi in poi tanto abborrimento, che non li voleua più vedere nella sua casa, e facendo mille imprecationi à quelli, che l'haueuano consigliato à farsi religioso, farneticando per il dolore dell'hauerlo perduto (come à lei pareua) si lasciò vscire più volte di bocca, che desideraua più tosto di

vederselo morto a' piedi, che Religioso Cappuccino.

Diede il giouane saggio di gran feruore di spirito in que' principij del nouitiato, ne di minore costanza nel voler proseguire; percioche hauendo la Madre mandato vn suo genero à Conuersano per diuertirlo dalla Religione, e farlo ritornare à casa; mentre questi con altri Signori era entrato nel nostro Refettorio, oue alla presenza del Maestro haueua à parlare al nouitio suo cognato, se gli presentò auanti il nouitio con la faccia tinta di nero in segno di proprio dispregio, e di non curarsi punto de' sentimenti del Mondo: il che cagionò tanta compuntione così nel cognato, come negli altri Signori, che non vi fù alcuno di loro, che hauesse ardire di persuaderlo ad abbandonare quello stato di Religione, al quale l'haueua chiamato, e con modo marauiglioso condotto la gratia diuina.

Vedendo il Demonio di non hauere potuto con questo assalto vincere l'animo del giouane, replicò tanto le batterie con rappresentargli al viuo hora le comodità del secolo, e le molte ricchezze, che possedeua, hora i piaceri del senso, e le amicitie antiche, hora le austerità della religione, facendogliele parere anco maggiori di quello fossero, che incominciò à fare qualche breccia nel di lui cuore, onde si vide à poco à poco intepidire in lui l'ardore, che haueua mostrato fin'all'hora nel seruigio di Dio, fin'à fingersi infermo, e di patire di sordità d'orecchio, per ottenere con questo pretesto facilmente licenza di ritornare al secolo. Ciò saputosi dal Prouinciale ne potendosi persuadere, che quella infermità fosse finta, lo mandò à stare à Monopoli così consigliato da' Medici, i quali stimauano, che per essere quell'aria maritima, douesse recargli qualche giouamento, & in tanto per consiglio de gl'istessi Medici scrisse à Roma per l'vbbidienza, in virtù della quale potesse trasferirsi à Pozzuolo à pigliare que' bagni, e l'ottenne senz'alcuna difficoltà.

Inteso dalla Madre, che il figlio doueua condursi à Pozzuolo; fece subito allestire vna felluca, e mandò il Signor Mario Santa Croce suo fratello con altri Gentilhuomini à pigliarlo, e con essi vn Padre d'vna Religione molto qualificata, con finta di volerlo accompagnare à Pozzuolo. Entrato il nouitio con questi Signori nella felluca, e con due nostri Frati, che dal P. Prouinciale gli furono assegnati per compagni, diedero i marinari le vele al vento, ed i remi nell'acqua alla volta di Barletta, oue giunto il nouitio persuaso dal Zio, e molto più da quel Religioso entrò nella casa della Madre, ne più volle ritornare alla Religione, ancorche molto s'affaticassero i due Frati, che l'accompagnauano, nell'esortarlo à presentarsi almeno al Superiore del luogo.

Ma non tardò molto il giudicio del Signore ad esercitare i suoi rigori

gori contro tutti quegli, che haueuano cooperato à rapirgli questa pecorella dal Serafico ouile. Percioche la felluca d'indi à trè, ò quattro giorni naufragò nel porto, & i marinari appena scamparono il naufragio, e gli altri patirono diuerse sfortune. Quel Padre apostatò quell'anno istesso dalla sua Religione. Il Signor Mario Santa Croce fù d'indi à poco ammazzato nella propria casa da vn suo nipote fratello del nouitio, quale haueua leuato dalla religione, e condotto à casa: & il nouitio nell'istesso giorno di S. Giouanni Battista, il cui nome si fece porre quando si vestì l'habito Cappuccino, per essere suo molto diuoto, e Patrone della sua Religione di Malta, passeggiando verso la sera con due Signori auanti la porta d'vn'altro Caualliere di Malta per nome Scipione Marcello, il quale si ritrouaua al fresco sotto il portone, fù da lui colpito d'archibuggiata, la cui palla gli entrò per la schiena e gli vscì dal petto con tirar seco le budella, e priuarlo in vn subito di vita. Ne altro motiuo d'vcciderlo hebbe questo Caualliere, se non che concepì qualche sospetto contro di esso, per vederlo passare due, ò trè volte auanti la sua porta, senza essere salutato.

Sentì la Madre il rimbombo dell'archibuggiata, e gittando vn'alto grido disse; ohime Fra Cesare mio è stato ammazzato; ne s'ingannò, perche ben presto le fù portato auanti il figlio morto, castigando la giustitia diuina in vn'istesso tempo la Madre, & il figlio: quella dell'imprecatione più volte fatta nel desiderare di vederselo più tosto morto a'piedi, che Cappuccino: e questi dell'ingratitudine vsata al Signore, & al P. S. Francesco nell'abbandonare così facilmente la Religione.



L'ANN. DI XPO. 1608.	DI PAOLO V. 4.	DI RODOL. 2. IMP. 32.	DELLA RELIG. 84.



'Anno 1608. si celebrò in Roma il Capitolo vniuersale, e fù eletto in Generale vn'altra volta il Castelferretti, e Michel'Angelo da Rimini per Procuratore dell' Ordine. Si fecero in questi Capitoli diuersi ordini così portando l'esiggenza de' tempi, e delle cose. Primo; che il Vicario Generale, il cui vfficio fin' all'hora non era durato più di trè anni, si prolungasse insino a' cinque, affine potesse più comodamente visitare tutta la Religione, e cinque anni ancora durasse l' vfficio di Procuratore. Secondo; che la Custodia di Turena, la quale era parte della Prouincia di Parigi, si diuidesse da essa, e si formasse Prouincia distinta. E l'istesso Decreto si fece della Sauoia, che prima era annessa à quella di Lione. Terzo; che s'eleggesse vn Prouinciale d'Aragona, che prima era gouernata da quello di Catalogna. Quarto; che si spedissero due Commissarij Generali, l'vno nel Regno di Castiglia, l'altro à Colonia, affine di propagare la Riforma anco in quelle parti. Vltimamente; che per oracolo di viua voce di N. Signore Paolo V. non si douesse aggiungere da' Superiori delle Prouincie, e di tutta la Religione, caso alcuno riserbato à gli espressi da Clem. VIII. nel suo Decreto. 1

Fra Girolamo da Castelferretti eletto in Generale la seconda volta.

S'eccitò quest'anno frà di noi vna controuersia, se i nostri laici hauessero à precedere i chierici, i quali erano minori d'età alla Religione: e fatto sopra di ciò ricorso à Sua Beatitudine, rispose, che sì come i chierici precedeuano i laici in dignità, così ancora li haueuano à precedere nel luogo, ancorche fossero più giouani di Religione, e terminò la lite con Decreto Pontificio registrato in questo luogo negli Annali Latini, oue si potrà vedere. 2

Pubblicò similmente vna Bolla, nella quale dichiarò, che i Cappuccini erano veri, e legitimi figli del Padre San Francesco, benche non fossero stati istituiti al tempo d'esso Beato Padre. Fù quest' vltima clausula posta dal Papa nella Bolla, per meglio esprimere così la sua mente come il fatto: ne altro voleua inferire eccetto, che quel corpo di Riforma, che da tutti si chiama Cappuccina, essendo vscita alla luce al tempo di Clemente VII. non era stato istituito al tempo del Padre San Francesco, ma che però deriuando da esso per retta linea di legittima propagatione religiosa, erano i Cappuccini veri, e 3

I Cappuccini sono dichiarati legitimi figli del P. S. Francesco.

legi-

legitimi figli d'esso Beato Padre. Perche nondimeno gli emuli interpretando malamente detta clausula, se ne valeuano contro di essi per dimostrare, che non fossero della vera semenza del Serafico Patriarca; N. S. Vrbano VIII. di felice memoria dichiarò, sono alcuni anni, che i Cappuccini erano deriuati dalla retta, e non mai interrotta linea de' Frati Minori, istituiti dal Padre San Francesco, istitutore della Religione Minoritana; con che venne à chiudere le bocche à gl'inuidiosi, e maldicenti. L'istesso Pontefice Paolo V. con vna terza Bolla concesse Indulgenza Plenaria il giorno della Portiuncula, ch'è il secondo d'Agosto à tutti quelli, che hauessero visitato le nostre Chiese da' primi Vesperi del primo giorno fin'al tramontare del Sole del seguente. frà tanti veri e legittimi

4 Frà quelli, che come veri, e legitimi figli del Padre San Francesco imitando perfettamente le vestigia del loro Beato Padre, combatterono quest'anno valorosamente per la giustitia, e per la fede Cattolica si contano nel primo luogo due Frati, l'vno de' quali haueua nome Fra Matteo, ne si è potuto hauere la Patria. Essendo questi stati presi da' Turchi Corsari, e condotti ad Algieri; mentre per hauere gratia negli occhi del Bassà, e godendo perciò qualche libertà maggiore de gli altri, faceuano tutta quella carità, che poteuano a' Cristiani schiaui, animandoli alla toleranza delle fatiche, alla diuotione, & ad essere costanti nella fede: furono accusati all'istesso Bassà, che hauessero intelligenza segreta con i Cristiani di fuori; e se bene non si potè mettere in chiaro cosa alcuna, perche non si trouò mai vn plico di lettere, sopra di cui era formata l'accusa, con tutto ciò condannati amendue à morire di morte crudelissima, consumarono intrepidamente il martirio, & offerirono l'anime loro in sagrificio al Signore. Frà Matteo fù sepellito dalle reni in giù, e scorticato viuo fin'allo stomaco, & il compagno abbruciato viuo. Tanto riferì à Fra Francesco da Carmiano Predicatore Cappuccino, Patron Giorgio Maltese, il quale era stato anch'egli schiauo lungo tempo, subito che liberato dalle mani de' Turchi capitò nel Porto di Tricase, Prouincia d'Otranto, affermando d'essersi trouato presente alla morte d'amendue.

Vita di Fra Siluio da Milano, Sacerdote.

5 Dopo le vittorie di questi Martiri, trionfò nel Campidoglio del Cielo non già con lo spargimento del sangue, ma co'l lungo martirio d'vna continua mortificatione di carne, e di senso Fra Siluio da Milano. Nacque d'honorata famiglia, e diuota, e fin da' primi anni della pueritia, e dell'adolescenza diede à conoscere à qual'emi-

nenza di perfettione fosse per arriuare in progresso di tempo. Essendo ancora fanciullo haueua pensieri maturi; perilche ritornato dalle scuole à casa, non attendeua come fanno gli altri, a' giuochi, & alle leggierezze puerili, ma dedicaua se stesso all'opere della diuotione, ritirandosi nella sua camera ad accomodare l'Altarino con figurine, fiori, & altri ornamenti, auanti il quale faceua oratione mattina, e sera: e fuggiua non solamente le compagnie, che sogliono deuiare i fanciulli, & i giouani dal bene; ma quasi fosse maestro nella via dello spirito, esortaua i suoi coetanei ad essere vbbidienti a' Padri, & alle Madri; à lasciare i giuochi, & i cicalamenti; & ad ascoltare diuotamente la Messa. Sin da' più teneri anni cominciò à digiunare austeramente, e con tale segretezza, & arte, che quei di casa non se ne potessero accorgere, percioche lasciando di mangiare la mineſtra, e la pittanza; addimandato per qual cagione non mangiasse anch'egli, come faceuano gli altri, mostraua che le viuande non gli piacessero. E quando comodamente il poteua fare, riserbaua nel facciolетto parte della sua portione per darla a' poueri.

Mostra fin da fanciullo gran spirito di diuotione.

6 Non s'vdiuano mai dalla sua bocca parole otiose, vane, e leggieri. Vestiua modestamente, onde se bene fosse comodo, e potesse vestire curiosamente, come gli altri suoi pari, massime in vna Città, la quale fù sempre amica de' vestiti pomposi; egli vestì sempre positiuamente, fuggendo così nelle vesti, come in ogn'altra cosa la vanità, e la curiosità. Peruenuto ad età maggiore fù applicato dal Padre all'arte degli Orefici, e crescendo negli anni, cresceua parimente nella diuotione; perche il tempo, che gli auanzaua dal suo esercitio, lo spendeua nel visitare le Chiese, in particolare quella della Madonna di San Celso, celebre nella Città di Milano, e la nostra de' Cappuccini. Nelle feste insegnaua a' fanciulli i principij della dottrina Cristiana. Portaua del continuo il cilicio sopra la nuda carne. La notte nel piu bello del dormire si leuaua à fare oratione, e poi senza tornare à letto si coricaua sopra vna cassa, e si valeua d'vna pietra per guanciale. Ne' quali esercitij di mortificatione, e di diuotione perseuerò sin tanto, che chiamato da Dio à stato più nobile, entrò ne' Cappuccini à combattere in compagnia loro contro il Mondo, & i piaceri del senso.

7 Era cosa in vero degna di marauiglia il vedere, con quanto ardire, e valore entrato appena nella lizza della Religione, s'azzuffasse contro tutti i nemici dello spirito, massimamente essendo assai fiacco di complessione, e patendo indispositioni tali, e debolezza di stomaco, che lo tirauano alla tisichezza. Conciosiache se bene s'astenesse da quegli eccessi d'austerità, ne' quali per il gran desiderio, che haueua di patire, sarebbe dato facilmente, se fosse stato sano; non però compatiua tanto al suo corpo, che oltre i digiuni ordinarij della Religio-

Le lui marauigliose virtù.

ligione non osseruasse ancora le Quaresime del Padre San Francesco, quella in particolare di San Michele Arcangelo, di cui era diuotissimo; che non digiunasse frequentemente in pane, & acqua, che non si flagellasse ogni giorno, e non crocifiggesse la carne con perpetua mortificatione.

8 Abbellì l'animo suo di tante virtù, che vibrando in esso ciascuna i suoi raggi particolari, tutte insieme veniuano à formare vn bellissimo, e luminosissimo corpo di perfettione euangelica, nel quale poteua ogn'vno specchiarsi, & apprendere ciò, che doueua ò seguire nella virtù, ò fuggire nel vitio. Mercè ch'egli era così abietto nell'humiltà, inuitto nella patienza, honesto ne' costumi, feruoroso nella carità, ricco nella pouertà, perfetto nell'osseruanza religiosa, che tutti fissauano in esso gli sguardi, come in vn celeste prodigio d'ogni virtù, e perfettione.

9 Frà tutti gli esercitij spirituali attendeua con tanta assiduità all'oratione che quasi in tutti i tempi haueua il cuore vnito con Dio. Non lasciaua l'oratione mentale, prescritta dalle nostre Costitutioni, per qualunque indispositione patisse. Ma oltre di questa haueua le sue hore particolari, massimamente di notte, nelle quali sfogaua con il Cielo gli amorosi affetti del cuore. E tutto il tempo, che gli sopra-uanzaua à quel poco di riposo, che prendeua, era tutto da lui dedicato ad eleuationi di mente in Dio, & à recitare diuersi Rosarij della Beatissima Vergine, ch'egli stesso haueua composto ad honore di questa gran Signora, per accendere nell'animo suo maggiore diuotione.

10 In questo studio d'oratione s'infiammaua tanto nell' incendio amoroso della dilettione diuina, che quando oraua nel bosco, abbracciaua i sassi, e le piante per l'eccessiuo ardore, che di questa carità gli auuampaua il seno; e spesse volte come vbbriaco di celeste piacere batteua le mani insieme, e mandaua più dal cuore, che dalla bocca alcune voci amorose, che muoueuano à diuotione, & à lagrime chiunque le sentiua. Più volte ancora mentre faceua oratione, ò discorreua spiritualmente, gli fù veduta risplendere la faccia, e fiammeggiare come vn Serafino. Vn giorno che staua nella sua cella discorrendo co 'l Signor Fabbricio Porro, diuotissimo della Religione, andò vn Sacerdote per parlargli, & aperto l'vscio della cella vide, che haueua la faccia ardente con vna certa venustà celeste, che dilettando atterriua, e si sentì come rigettare indietro, onde restò talmente confuso, che non seppe formare parola. Vn'altra volta facendo oratione dopo Mattutino nel Coro di Lodi, vn nouitio, che passò per il Coro, lo vide circondato da gran luce, e splendore. Vn'altra volta, che discorreua in Milano di cose spirituali con la moglie di Carlo Buino, vna fanciulla di noue anni gli vide intorno al capo vn

Facendo oratione gli risplende il volto.

cerchio d'oro, e lo diſſe alla Madre.

11 E perche queſti ſplendori della faccia, e di tutto il corpo deriuauano in eſſo da quelle ardentiſſime fiamme d'amor diuino, che gli ardeuano il cuore, non è marauiglia, che bene ſpeſſo foſſe rapito in eſtaſi di mente, con ſolleuarſi anco da terra con tutto il corpo. Era coſi diuoto della Beatiſſima Vergine, che ogni giorno le faceua con affettuoſe orationi, & eſercitij ſpirituali vn bel manto, corona, monile, e cinta; nel qual tempo ſi ſentiua tanto accendere il cuore nell'amore verſo di queſta gran Signora, che facendo vn giorno queſte ſue diuotioni auanti l'Altar maggiore della Chieſa di Milano, ou'è vn belliſſimo quadro dell'immacolata Concettione, fù rapito in maniera dal feruore dello ſpirito, che cominciò ad alzarſi da terra alla volta dell'immagine, come ſe voleſse volare nel ſeno della ſua Diletta.

12 Recitando vn giorno l'vfficio della Beatiſſima Vergine nel boſco in compagnia di Fra Serafino da Milano Sacerdote, nel dire il Mattutino, cominciò à moſtrare tanti ſegni di giubilo, che quando fù arriuato all'Hinno, *O glorioſa Domina*, nel proferire di queſte parole, ſi leuò in aria con tanto ſpirito, che haueua i piedi all'altezza della teſta dell'altro: e dopo d'eſſere ſtato coſi alzato da terra con le mani giunte lo ſpatio d'vn quarto d'hora, calò à baſſo, e ſeguitò il rimanente dell'vfficio, come ſe non haueſſe patito alcun' ecceſſo di mente.

Orando ſi ſolleua in alto.

13 Ma non ſi potrebbe dire, quanti fauori faceſſe à queſto ſuo diuoto la Beatiſſima Reina de' Cieli, e quante delitie di Paradiſo gl'iſtillaſſe nell'animo; percioche apparendogli ſouente, lo riempiua tal'hora di tanta affluenza di celeſti conſolationi, che ſi ſentiua dire: baſta, ò Santiſſima Vergine, baſta non più; che il picciol alueo dell'indignità mia, e di queſto cuore troppo anguſto non è capace di sì gran fiume di piaceri diuini. Facendo oratione nel Coro di Monza la notte auanti la feſta dell'Annunciata di Marzo, ſentì Fra Serafino, che il Seruo del Signore cantaua per giubilo; & entrato nel Coro vide vn grandiſſimo ſplendore, & vdì vna voce, che parlaua con eſſo, ma non potè diſcernere di chi foſſe, tanto più che ſentendoſi ſopraprendere da qualche timore, ſi ritirò indietro. Venuta poi la mattina andò à ritrouarlo nella cella, e lo pregò con le ginocchia à terra à volergli raccontare, che ſplendore foſſe quello, che haueua veduto la notte auanti: & egli ſotto ſigillo di ſegreto gli diſſe, che gli era apparſa la Beatiſſima Vergine, con San Michele Arcangelo, e che gli haueuano parlato famigliarmente amendue.

Gode la preſenza della Santiſsima Vergine, e di S. Michele.

14 Fra Emiliano da Vercelli laico, eſſendo infermiere à Cremona, e facendogli la veglia per venti notti in vna lunga, e pericoloſa infermità, lo ſentiua quaſi ogni notte parlare dolcemente con la Beatiſſi-

ma

ma Vergine, à cui replicaua souente: non più Beatissima Vergine, non più, non merito tante consolationi, non capiscono in me tanti godimenti. Vedeua ancora quasi ogni notte tanto splendore nella cella, che restandone marauigliato, ne sapendo di donde potesse procedere, addimandò in gratia all'infermo, che gli volesse dire, che luce era quella. Rispose Fra Siluio, ch'era vna consolatione spirituale, con cui il Signore gli addolciua l'amarezza del male, e lo pregò à tenere silentio, & à non ne parlare con alcuno. Amaua questo perfetto Religioso frà tutte l'altre virtù l'Euangelica, & altissima pouertà, la diletta del Padre San Francesco, e facendo grandissima istanza al Signore à volergli concedere il dono di essa; in tempo, che nel Conuento di Merate digiunaua vna Quaresima ad honore de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo, la notte della solennità di questi gloriosissimi Apostoli gli apparue San Pietro, e gli concesse la gratia da parte di Cristo. Perilche d'indi auanti mostrò sempre tanto zelo della Serafica pouertà, che miraua ad essa con tutti gli affetti del cuore, ne poteua godere di più dolce musica, che di sentir trattare di essa.

15 Essendo Sagristano à Milano nel Conuento di San Vittore, mentre vna notte auanti Mattutino recitaua l'vfficio della Beatissima Vergine, gli apparue vn nostro Predicatore, il quale era morto trè settimane prima con due altri, e tutti trè gli dissero, che patiuano le pene del Purgatorio: il Predicatore perche haueua introdotto nella Prouincia le sacchette di corame con il luchetto: e gli altri due per il tempo speso malamente in burle, e ciancie, e lo pregarono, che facesse per essi oratione, e poi disparuero.

Gli appariscono alcuni defunti, e gli raccontano le loro pene.

16 Vn'altra volta, ch'era Sagristano nell'istesso luogo, trouandosi nel Coro auanti Mattutino, sentì dare vn gran colpo nella porta della Chiesa, e d'indi ad vn Miserere ne sentì dare vn'altro à mezzo la Chiesa, e poi dopo altrettanto spatio il terzo sopra il tauolino, che stà à canto l'Altare del Santissimo Sagramento; & vdì vna voce, che amaramente piangeua, e diceua: O pouerino me, che acerbi tormenti sono quelli, che patisco: ò Giudice eterno, quando haueranno mai fine queste mie pene. O fratelli, ò fratelli se sapeste, quanto siano crudeli i martirij, e gli stratij, che patisco, quanto hauereste compassione di me. E perche all'vdire di que' colpi restò Fra Siluio alquanto spauentato, soggiunse la voce: scendete à basso Seruo di Cristo, e non temete, ch'io sono F. N. morto poco auanti. Scese Fra Siluio auanti l'Altare, e vide dalla parte dell'Euangelo come vn'ombra, che gli disse: io sono l'anima di F. N. che patisco le acerbissime pene del Purgatorio. Interrogata perche; si toccò la lingua, e rispose, per li peccati di questa sono circondata da tante fiamme, e cruciata così fieramente, che non potrei esprimere i miei tormenti.

Hò feminato più volte difcordie, e contentioni trà i Frati. Hò dato molti articoli non per zelo di carità, ma per paffione, in particolare contro il P. Caldarino voftro Guardiano, quando erauamo à Bergamo: e benche più volte me ne fia confeffato, ad ogni modo hà voluto la diuina giuftitia, che ne patiffi la pena nel Purgatorio: e perciò vi prego, che vogliate andare à trouarlo, e da parte mia gli addimandiate perdono di quello hò detto contro di lui, e lo pregarete, che mi faccia dire trenta Mefse, e ciò detto difparue. Fatto giorno andò l'huomo di Dio alla Cella del Guardiano, e gli raccontò la vifione: ed egli diede fubito ordine, che per trè giorni s'applicaffero al defunto tutte le Mefse. Venuto il terzo giorno, e dette le Mefse fentì il Guardiano battere all'vfcio della Cella, & vdì vna voce, che gli difse. Io fono l'anima di F. N. vi ringratio infinitamente della carità, che mi hauete fatto, perche hora vado al Cielo, oue felicemente ci riuederemo.

Hebbe qualche tempo cura de' Nouitij, ed attefe ad ammaeftrargli cofi bene tanto con i preclari efempi della vita, quanto con i documenti fpirituali, che ne riufcirono molti infigni in perfettione. Vn Nouitio tentato dal Demonio d'iftabilità, gli addimandò i panni per ritornare al fecolo. Non negò il Maeftro di dargliele, ma gli diffe, che prima di partire andaffe auanti il Santiffimo Sagramento à recitare cinque volte il Pater, e l'Aue Maria. V'andò il Nouitio, e facendo in tanto il pietofo Padre oratione per effo, Iddio gli mutò il cuore in maniera, che perfeuerò poi ftabilmente nella Religione. 17

Haueua frà gli altri doni celefti ottenuto dalla Maeftà Diuina queſto ancora, che penetraua gli occulti penfieri de' cuori; e vedeua diftintamente le cofe future, come fe foffero prefenti. Due mefi auanti che moriffe legò in carta pecora in forma di libretto alcuni efercitij fpirituali da effo fcritti, e li confegnò à F. Serafino da Milano mentouato più volte, accioche li mandaffe à Roma alla Principeffa Peretti, che gliele haueua dimandati. Pensò fubito F. Serafino di trattenerli per fe con addimandarne licenza al Guardiano dopo la morte di F. Siluio; il quale conofciuto per diuina riuelatione il lui penfiere, lo chiamò à fe, e gli diffe; la voftra intentione ancorche fia fondata in diuotione, non è buona, e perciò mandate à Roma quanto prima il libretto alla Principeffa, che il Signore sà quello ne vuole fare. S'arrofsì F. Serafino di fentirfi fcoperto, e diè fubito ricapito al libro. 18

Penetra gli occulti penfieri.

Efsendo morta vna fua nipote, che dimoraua per educatione nel Conuento delle Monache d'Intra, con animo poi di monacarfi à fuo tempo, vn fratello di lei venne di lungo à Milano per fargliele intendere, accioche pregafse Dio per efsa. Il Padre prima che l'altro incomin- 19

minciasse à parlargli, lo preuenne, e gli disse, che non occorreua fare oratione per la fanciulla, ne prendersi pensiere alcuno della di lei morte, perche era salita al Paradiso à godere Iddio in compagnia degli Angioli. Predisse ancora più volte il giorno, e l'hora della sua morte, come si dirà poco dopo.

20 Trà i miracoli, che si raccontano di questo diuoto Padre il primo è; ch'essendo andato à visitare la Signora Anna Zucchi di Monza la quale era grauemente inferma la risanò subito c'hebbe fatto per lei vn poco d'oratione, e l'hebbe appeso al collo vna crocettina del legno del P. S. Francesco.

21 Mentre era Maestro de' Nouitij à Monza, andò vn suo parente per nome Giacomo à visitarlo, & hauendo legato ad vna pianta del bosco vn Cauallo indomito, il cauallo si cauò la briglia, e cominciò à giuocare furiosamente di calci, e di denti per non lasciarsi legare, fuggendo per ogni parte. Comandò all'hora F. Siluio ad vn Nouitio, che prendesse il cauallo, il quale si fermò tantosto che il giouane gli fù vicino, e si lasciò legare come vna pecorella. E se bene questo miracolo si potrebbe ascriuere in gran parte alla virtù della semplice vbbidienza del Nouitio, fù nondimeno da tutti attribuito alla santità del Maestro.

Con la sua oratione rende mansueto vn cauallo sfrenato.

22 Hauendo vna mattina celebrato la Santa Messa ad vna Chiesa diuota su'l Lago maggiore vicino à Pallanza detta Santa Maria di Campagna, vide alcuni Pescatori, che lauauano le reti per ritornarsene à casa, & addimandò loro, se hauessero fatta buona pescaggione. Risposero essi, ch'essendosi faticati tutta la notte, e la mattina ancora, non haueuano preso ne anche vn pesce. Horsù soggiunse F. Siluio gittate adesso le reti nel nome del Signore, che non vi mancheranno pesci. Era già mezzogiorno, & essendo il Sole sù l'acqua non era più tempo di pescare; nondimeno più per compiacerlo, che per altra speranza, le misero nell'acqua, mentre egli in tanto si pose à fare oratione, e cauate le reti quattro braccia fuori dell'acqua, incominciarono à vederui tanta quantità di pesce di diuerse sorti, che ben conobbero essere quello vn miracolo della virtù diuina operato per l'intercessione del Seruo di Cristo, atteso che quel giorno non si erano veduti pesci, & in vn sol tiro ne cauarono tanti, ch'empirono quasi la barca.

23 Essendo adunque così eminente la santità di F. Siluio, che co'l braccio diuino operaua molti miracoli, non è marauiglia, che i Demonij lo trauagliassero così fieramente, che quasi tutte le notti lo battessero con sferzate, e bastonate, e con tanto romore, come se fossero gran quantità di Caualli, ch'entrassero nel Coro, oue faceua oratione, onde si sentiua lo strepito fin nel Dormitorio, e s'vdiua, che tal volta diceua: ò Maria ò Maria ò Madre Santissima aiutatemi. State quà,

e non comandate à costoro, che cessino; ne combatteua contro di essi in altra maniera che con la patienza, e con l'oratione. Auuicinandosi hormai il tempo, nel quale il Signore voleua premiarlo con l'eterna mercede, s'infermò grauemente in Milano. Andatolo vn giorno à visitare F. Serafino da Milano gli disse: Padre state allegramente, che presto giungerà il termine delle vostre fatiche, & andarete à godere il riposo del Paradiso. Al che rispose: Io sò benissimo, ma non partirò prima che gli Angioli habbiano annontiato la Natiuità del Signore. E così fù perche essendo il principio di Decembre quando disse questo, spirò la Vigilia del Santo Natale d'anni cinquanta cinque subito che la mattina fù cantato nel Coro il Martirologio.

Predice il giorno della sua morte.

Fù così grande il concorso a' funerali di questo Beato Religioso, 24
che per soddisfare alla deuotione del Popolo, bisognò lasciarlo trè giorni insepolto: e perche gli diuennero le carni così molli, tenere, e maneggieuoli, la faccia così allegra, e colorita, le giunture tanto piegheuoli, che pareua ancor viuo, crebbe di tal maniera la diuotione nel Popolo, che tutti à gara gli tagliauano l'habito, & i capegli, e li conseruauano come pretiose reliquie; gli toccauano il corpo con le corone, e gli baciauano diuotissimamente i piedi: nel qual tempo si sentiuano vrlare gli spiriti ne' corpi ossessi, come se fossero più tormentati dalla santità di Fra Siluio, che da tutte le fiamme dell' inferno. Noue giorni dopo la sua morte essendogli dall'infermiere aperta vna vena della mano n'vscì sangue; e l'istesso auuenne tagliandosegli dal Cirugico vn poco di carne sotto vn' vgna tredici giorni dopo d'essere passato al Signore, accioche da questi segni miracolosi di vita in vn morto potessimo conoscere assai chiaro, che l'anima viueua beatamente nel Cielo.

Operò il Signore molti miracoli per l'intercessione di questo suo 25
Seruo, e ne riferiremo alcuni, tralasciandone altri, i quali non sono così certi. Il Signor Bartolomeo Zucchi essendosi fatto soggetto ad vn grauissimo dolore di testa, dopo d'hauere esperimentato, ma senza frutto, ogni rimedio possibile, si fece segnare la testa con vn pezzetto dell'habito di Fra Siluio, e subito restò sano. Angelo Piscina, habitante in Milano, essendo già infermo lo spatio di quindici anni di tale infirmità, che fattosi incurabile, e peggiorando di giorno in giorno gli dauano i Medici pochi giorni di vita: ritrouandosi in questo così pericoloso stato ricorse a' meriti di Fra Siluio, e si fece toccare con alcune sue reliquie, & incontanente vscì di letto, & il giorno seguente andò per la Città à fare le sue facende.

Opera dopo morte diuersi miracoli.

Suor Plautilla Botri Piacentina, Monaca Cappuccina nel Con- 26
uento di Santa Prassede della Città di Milano, ritrouandosi aggrauata lo spatio d'otto mesi d'vn' intolerabile dolore di sciatica, che la

trauagliaua notte, e giorno; vedendo, che i rimedi humani non le giouauano nulla, si fece portare vna Corona di Fra Siluio, e segnandosi con essa il luogo del dolore, e fatta al Signore vna breue oratione, guarì incontanente, ne mai più patì di sciatica.

27 Fra Paolo da Milano Sacerdote dell'Ordine, infermo di terzana doppia graue, e fastidiosa in maniera, che i parocismi durauano fin' à trent' hore: Fra Apollonio da Romano aggrauato dalla quartana: E Quintilla Quadri ammalata à morte di punta: tutti questi guarirono con valersi del cocchiaro, di cui si era seruito questo Beato Padre. Fra Alessio da Vercelli patendo grandissimo dolore ne' piedi ne restò libero tantosto, che li hebbe posti ne' sandali di Fra Siluio. Oltre di questi operò molti altri miracoli, come si può vedere ne' Manuscritti della Prouincia di Milano, i quali si sono tralasciati negli Annali Latini, alcuni per breuità, altri per non essere così certi come si è detto di sopra.

Di Fra Mansueto da Castrocaro laico, e di Fra Clemente dall' Apricena, Predicatore.

28 DAlla Prouincia di Bologna passò quest'anno a' Beati F. Mansueto da Castrocaro nella Romagna laico, la cui memoria merita di viuere trà di noi immortalmente. Nel principio della sua conuersione si lasciò indurre dalla gola à mangiare alcuni cibi senza prima addimandarne la licenza, e la benedittione al suo Superiore, ma la notte seguente parendogli d'ingiottire in sogno vipere, e serpenti, subito che si fù risuegliato si sentì soprapprendere da tanto timore, che non solo s'emendò di questa intemperanza, ma di più si diede tanto all'astinenza, all'austerità della vita, all'vbbidienza, all'humiltà, alla simplicità, & alle altre virtù, che essendo cercatore nel Conuento di Parma, guariua co'l segno della Croce tutti i fanciulli, ch'erano infermi di febbri mortali, in maniera che s'acquistò in quella Città il nome di Medico celeste de' fanciulli. Nell'istessa Città rese parimente la salute co'l segno della Croce ad vn fanciullo moribondo: & in Rimini liberò dal pericolo del parto la Signora Cassandra Diotalleui, co'l mandarle la sua corda, di cui cinta, sì come prima non poteua partorire, così poi diede felicemente il parto alla luce.

29 La Prouincia di Sant' Angelo mandò anch'ella quest'anno al Cielo vn soggetto in virtù illustrissimo, & è Fra Clemente dall' Apricena, Predicatore. Questi attendendo sopra ogn'altra cosa allo studio dell'oratione, haueua addobbato la casa dell'animo suo di tante suppellettili di perfettioni, che hauendoui fatta sua habitatione lo spirito del Signore, faceua nel predicare grandissimi acquisti d'anime; *Vita di Fra Clemente dall'Apricena.*

perche lo Spirito Sánto era quello, che gli muoueua la lingua, e parlaua per la lui bocca. Solleuato alle Prelature fù sempre zelantissimo osseruatore della Regola, in particolare della pouertà, & esortaua i Frati ad esserne amatori con quelle parole di Tobia: *mementote filì pauperem vitam gerimus*. Essendo Guardiano di Manfredonia gli

Apprende da vn defunto i diuini giudici.

apparue Fra Dionigi da San Giouanni Rotondo Predicatore, morto poco prima nel Conuento di Serra, e dopo d'hauerlo salutato amicheuolmente, gli disse, che per la diuina gratia si ritrouaua in luogo di salute: ma che i giudici diuini erano molto più rigorosi nel punto della morte di quello si persuadesse giammai alcuno; onde se i Frati vi hauessero pensato, non sarebbono viuuti alcuni di essi così spensierati co'l perdere il tempo infruttuosamente, e soggiunse: sappi amico, che non ti posso manifestare, quanto grande sia stato il pericolo, nel quale mi sono trouato di dannarmi per le visite da me fatte, ancorche fossero religiose per carità, e con edificatione de' secolari, trattando in esse per lo più di cose spirituali, & esortandoli à viuere cristianamente, solo per questo che in esse haueßi più la mira à soddisfare à gli huomini, che à Dio: e perciò sij auuertito dall'astenerti dalle visite il più che potrai, e dalla famigliarità delle persone ancorche siano diuote, e spirituali: e dal guardarti da ogni difetto di lingua, perche questa riduce in forse la salute di molti.

Giouò tanto à F. Clemente il conseglio dell'amico, che praticandolo puntualmente, & abbracciando con ogni maggior'ardore l'impresa della perfettione, cominciò à risplendere di tante virtù, che meritò ancora di godere le celesti visioni, in particolare la vista della Beatissima Vergine, di cui era diuotissimo, la quale gli apparue vna volta frà l'altre, ch'era infermo à morte, e gli diede auuiso, che sarebbe guarito in breue, come in effetto guarì. Andò vn giorno alla casa del Signore Cesare Natale Reggio Auuocato, & auuisò la di lui moglie, che fosse auuertita à non lasciar' vscire quel giorno vn fanciullo, che haueua, perche hauerebbe scorso grandissimo pericolo della vita; come successe, atteso che vscito senza che la Signora se n'auuedesse, vn Cauallo furioso lo gittò per terra, e se lo pose sotto a' piedi, se bene non ne patì lesione alcuna per l'intercessione (come si crede) dell'istesso F. Clemente. Essendo vn giorno andato in vna Villa con vn nouitio facendo il segno della Croce trattenne alcuni mastini, che gli corsero incontro furiosamente. Visse santamente, e morì in Lucera, perseuerando fin'alla morte nel recitare alcune laudi alla Santissima Vergine. 30

Libera dopo morte vn Frate, il quale era tentato d'accidia.

Apparue dopo morte ad vn Frate ch'era tentato d'accidia, e lo liberò dalla tentatione. Essendosi questi ritirato nella cella dopo Mattutino, e volendo secondo il suo solito dare principio alla Corona di N. Signore, lo tentò il Demonio, che la tralasciasse: e men- 31

tre

tre cedeua di già alla tentatione, gli entrò nella Cella F. Clemente, che pochi mesi prima era partito da questa vita, e riprendendolo gli disse: destati vna volta miserabile, & incomincia à seruire il Signore con ardore di spirito, accioche egli non ti vomiti: e guardati sopra tutto di seguire l'abuso d'alcuni, che hauendo poco sentimento di Dio, fanno le loro attioni più per ipocrisia, & ambitione, che per desiderio di piacere alla Maestà Diuina: e di lasciarti rapire dalla brama delle Prelature, perche quelli, che ne sono auidi, inciampano ne' lacci, e nelle reti del Diauolo. Il peso della Prelatura mi hà trattenuto qualche tempo nel Purgatorio, e sarei stato in grandissimo pericolo di dannarmi, se la Clementissima Vergine non mi hauesse aiutato. Pochi giorni sono è morto vn Frate, il quale è stato dodici anni Guardiano, e per il poco zelo hauuto nel gouerno si è dannato. Viui à Dio, & habita con esso lui soauemente. E con queste parole si partì lasciandolo libero dalla tentatione.

Di Fra Marco da Scottaneto laico.

32 FRa Marco da Scottaneto laico Castello del Contado di Fossombrono Città dello Stato d'Vrbino, illustrò quest'anno la Prouincia della Marca, con la chiarissima luce delle sue virtù, e miracoli. Stando ancora nel secolo apprese fin dall'adolescenza à dispregiare il Mondo, à fuggire i diletti mondani, à mortificare i sensi, & ad esercitarsi in opere pie massime nell'oratione, ne' quali esercitij spirituali sentiua grandissimo piacere. Si che viuendo ancoda secolare vita religiosa, piacque all'Altissimo Iddio di sradicarlo dal Mondo, e di trapiantarlo nella Religione con celeste vocatione. Non haueua egli ancora alcuna notitia de' Cappuccini, quando si vide per molto tempo andare auanti due Religiosi in habito Cappuccino, i quali non si partiuano mai dalla lui vista, ne mai li poteua arriuare per quanto si affaticasse. Conobbe egli per tanto, che non erano huomini mortali, e cominciò à filosofare del vero disprezzo del Mondo, à piacergli quella nudità di cose temporali, quello staccamento da ogni affetto terreno, che dimostrauano nell'esterno; quel patire nella vita presente, per godere poi eternamente nell'altra, e si accese di gran desiderio di seguire la loro vita. Quindi incontratosi nella Città di Fossombrono in due Cappuccini, e vedendoli vestiti di quell'habito, che più volte nelle sopradette apparitioni veduto haueua, cominciò à frequentare il loro Conuento, & informatosi dell'asprezza del viuere, & esercitij religiosi, che praticauano, non cessò di fare istanza d'essere riceuuto trà di essi, fin tanto, che gli fù concessa la gratia. Entrò Vergine nella Religione, come attestò il suo Con-

L'Ann. Di Xpo.	Di Paolo V.	Di Rodol. 2. Imp.	Della Relig.
1608.	4.	32.	84.

Risplende nella Religione di molte virtù.

fessore, e dopo che fù religioso abbellì quella sua prima innocenza di vita con molti fregi di virtù, e marauigliosa santità di costumi, mercè che si vedeuano in esso risplendere tanto mirabilmente l'vbbidienza, la simplicità, la patienza, la pouertà, l'humiltà, la carità, & vna perfetta osseruanza di Regola, che tutti stupiuano di vedere nel primo ingresso alla vita religiosa tanta perfettione in vn giouane rozzamente alleuato alla foresta, ammaestrato più nel coltiuare i campi con l'aratro, che nella coltura dell'animo con le virtù.

Era fauorito dal Signore con molte visioni, e riuelationi, co'l 33 mezzo delle quali gli fauellaua interiormente, & esteriormente con gran chiarezza, lume, e contento suo spirituale, e ne riferiremo quiui alcune: faceua egli vna volta oratione, quando fù rapito in eccesso di mente, e condotto dal Signore in vn Teatro addobbato regiamente, oue vide vna mensa carica di viuande, tanto dilicate, esquisite, e pretiose; che lingua humana non le hauerebbe potuto esprimere. D'indi à poco fù fatto entrare in vna stanza alquanto oscura, oue trouò apparecchiata vn'altra mensa, ma in tutto differente dalla prima: perche non vi si vedeua altro che pane tosto, amuffito, agli, cepolle, vino accetoso, e simili cibi da contadini. Ne sapendo tutto ammirato, che cosa volessero significare questi due conuiti; il Signore si degnò di mostrargliene la significatione, dicendogli. Hai tù veduto quel primo conuito si nobile, cosi pretioso, e delitioso? Quelle sono le ricreationi, i gusti spirituali, le delicie, che apparecchio souente nell'oratione a' miei cari, e famigliari, con che resta l'anima loro tanto assorta, & inebriata delle cose celesti, che dispregia affatto ogni piacere di Mondo; & à quelli, che sono introdotti à questa cosi pretiosa, e dilicata mensa, soglio dire: *comedite amici, & bibite, & inebriamini charissimi*. Ma perche non si perdano nell'affluenza di tante delicie, apparecchio loro vn'altra mensa in vna stanza oscura di tenebre mentali, & aridezze di spirito; e questa è quella seconda, che vedesti cosi pouera, e penuriosa, che appena somministraua a' conuitati quello faceua di bisogno: per la quale sottrattione di gusti spirituali, e diuotione sensibile prouano nell'anime loro tante afflittioni, & angoscie, che come se fossero da me abbandonati, si cibano di pane di lagrime, e mischiano la beuanda co'l pianto. Egli è ben vero, che a' miei serui deue piacere tanto la seconda, quanto la prima; perche non hanno à fissare lo sguardo ne' cibi, che loro vengono somministrati, ma ben si in quegli, che loro li somministra, e rimettersi in tutto, e per tutto nel diuino volere.

E' istrutto da Dio con celesti visioni.

Cant. 5. 1.

Vn'altra volta gli mostrò il Signore in vn'eccesso di spirito l'Vniuerso, e gli parue, che tutta la terra fosse lucente, e pura come l'ar- 34 gento, e l'herbe, le piante, & i frutti come fiamme di fuoco; con

che

che volle forse insegnargli, che la Religione doueua essere risplendente, e pura dalle macchie de' peccati, come l'argento; & che le operationi de' Religiosi haueuano ad essere accese dell'amore diuino, il quale doueua sempre più crescere, e dilatarsi ne' cuori loro à guisa di fiamma. Vide ancora per alcuni mesi vna Croce d'oro nell'aria d'estrema bellezza, per la quale visione veniua rapita l'anima sua da gli affetti terreni a' celesti, e marauigliosamente restaua accesa nel desiderio d'imitare il Crocifisso.

35 Restò vna volta per lo spatio di due mesi in circa con lo spirito tanto solleuato, & assorto in Dio, che pareua fosse del tutto abbandonato da' sensi esterni, sì che ne poteua recitare il suo vfficio, eccetto che in fretta, e con molta difficoltà, ne applicarsi ad alcuna facenda del Conuento. Tutti i cibi gli pareuano insipidi: non godeua più di cosa alcuna terrena, & haueua à nausea ogni piacere di Mondo. E questa così gran veemenza di spirito gli cagionò tanta debolezza di corpo, che à fatica poteua tenersi in piedi. *Patisce grã di eccessi di spirito.*

36 Portaua del continuo impressa nella mente, e scolpita nel cuore la Passione di Cristo, e dolendosi vna volta con esso lui di non poterla accompagnare con quella affluenza di lagrime, che haurebbe desiderato; gli rispose il Signore: Marco, quando gli occhi ti s'inaridiscono, chiedi in prestito alla mia Santissima Madre quelle lagrime, ch'ella sparse piangendo la mia Passione, che offerendomi queste, mi saranno così accette, come se tu stesso le spargessi in molta copia.

37 Non sapeua leggere, & esortandolo i Frati ad imparare, affin che potesse recitare l'vfficio della Beatissima Vergine, non volle egli applicaruisi prima di consigliarsi con essa nell'oratione, la quale gli apparue, e gli disse, che bastaua, che recitasse l'vfficio prescritto nella Regola a' Laici, e non cercasse di sapere d'auuantaggio.

38 Haueua gran carità verso tutti, particolarmente verso gl'infermi, e subito che ritornaua à casa dalla cerca, ancorche si sentisse stanco andaua all'infermaria à visitarli, & à seruirli in quello faceua di bisogno. Nel Conuento d'Ancona dopo d'hauere vna sera seruito à gl'infermi conforme al solito, ritiratosi auanti il Santissimo Sagramento à fare oratione, fù solleuato in ispirito, e vide vna bellissima scala d'oro, che posando il piede in terra, arriuaua fin'alla sommità del Cielo, & che quelli, che saliuano per essa, erano incontrati da gli Angioli, & introdotti ne' gaudij del Paradiso. Intese poi, che questa scala era la carità fraterna, la quale posando il piè nella terra, come quella che si fonda nel seruire à gl'infermi, chi nondimeno saglie per essa, vi cammina fin'all'altezza del Cielo. Interrogato vna volta da vn suo confidente, come non gli venisse in fastidio lo stare tante hore in cucina per seruire a' sani, & à gl'infermi senza mai vscir- *Vede in visione la scala d'oro della Carità.*

ne,

ne, rispose con feruore: come rincrescermi di stare in cucina? come attediarmi di seruire à gli Angioli? anzi ne sento grandissimo gusto, ne sono degno di seruirli.

Vn Frate per nome Gioseffo, essendo grauemente tentato di carne, si valse per mortificare il senso d'vna tal' herba, la quale poteua essergli di gran detrimento alla salute del corpo. Lo seppe Fra Marco per diuina riuelatione, & andatolo à ritrouare, gli fece la correttione, dicendogli; fratello, che cosa hai fatto? Dunque per prouedere alla salute dell'anima si deue distruggere il corpo, quando vi si può rimediare in altra maniera? Sò, che il facesti semplicemente, ma facesti male. La concupiscenza del senso non hà da estinguersi con herbe velenose, ma con l'acqua delle lagrime, e dell'oratione, e con la ripugnanza della volontà. Dal che si vede, che la maestà diuina gli concesse gratia di conoscere le cose occulte, si come operò per lui intercessione alcuni miracoli. 39

Opera alcuni miracoli.

La Signora Lucretia Tancredi de' Scalamonti, nobile Anconitana, hauendo circa sette anni portato vna mammella inferma senza che alcun rimedio le hauesse potuto giouare, l'haueuano i Medici abbandonata, giudicando, che il male fosse incurabile, & che frà poco tempo douesse cagionarle la morte. Andato vn giorno Fra Marco nella lei casa per certo affare gli raccontò ella la sua infermità pericolosa. Le fece il Seruo di Cristo vn segno sopra la mammella con vna crocetta, e subito si sparse l'humore, che haueua nella mammella per il petto, e poco dopo euacuò gran quantità d'humori, e cessatole ogni dolore guarì compitamente. Con vn segno di Croce risanò parimente la figlia di questa Signora dal male dell'vgna, che le tormentaua vn piede. Fra Francesco da Pesaro Sacerdote, patendo vn grauissimo dolore di testa, pregò Fra Marco, che gli volesse fare vn segno di Croce nella fronte. Fece egli resistenza per qualche tempo, ma poi vinto dalle preghiere gli fece il segno, e subito lo guarì. Trouandosi in Ancona Fra Girolamo da Castelferretti trauagliato da dolori colici acerbissimi, disse à Fra Marco, che gli facesse vn segno di Croce sopra i dolori. Contradisse egli alquanto, ma poi vinto dalla forza dell'vbbidienza lo segnò conforme alla richiesta, & incontanente gli cessò ogni doglia. Fra Mauro dalla Grotta Azzolina, era cosi trauagliato anch'egli da' dolori colici, che si ritrouaua in grandissimo pericolo della vita: & hauendogli il Medico ordinato certa vntione, Fra Marco, à cui n'era data la cura, prima d'vngerlo s'inginocchiò, e disse vn Pater, & vn'Aue Maria, e poi gli fece vn segno di Croce nel luogo, oue si doueua applicare l'vntione, e fatto il segno cessorono affatto i dolori, ne mai più venne ad esserne trauagliato, ancorche prima fosse solito à patirgli quasi ogni settimana.

In

41 In tanto accioche non mancasse à questo Seruo di Cristo quell' impronto diuino, co'l quale venisse à rassomigliarsi al figlio di Dio, che per amor nostro si fece soggetto ad ogni patimento; e potesse entrare nel numero di que' figli, de' quali dice l' Appostolo, *quem enim diligit Deus castigat: flagellat autem omnem filium, quem recipit*: cominciò ad essere trauagliato dal Demonio in tante maniere, che non solo apparendogli in diuerse forme di bestie horribili, s'affaticaua di sturbargli lo spirito dell' oratione, ma lo batteua ancora crudelmente. In questa maniera combattuto lungo tempo dal nemico infernale, restando sempre vittorioso con la patienza, e con l'oratione; auuicinandosi il tempo, nel quale doueua riceuere la corona delle vittorie, fù chiamato à Roma dal Padre Castelferretti, all'hora Procuratore dell' Ordine, e quiui infermatosi à morte dopo d' hauere riceuuto i Santissimi Sagramenti con singolare diuotione, tenne silentio per qualche tempo, e poi all' improuiso proruppe in vn canto dolce, e soaue, e cantò con bellissima voce la Salue Regina, soggiungendo molti belli epitetti in lode della Santissima Vergine, e della Maestà Diuina, e con gran giubilo di cuore frà le diuine laudi rese il suo spirito à Dio. Ad Heb. 12.

Di Fra Innocenzo da Giuliano laico, e di Fra Francesco da Castellone, Sacerdote.

42 GErmoglia quest'anno la Prouincia di Napoli due bellissimi fiori al Cielo, l'vno Fra Innocenzo da Giuliano laico, l'altro Fra Francesco da Castellone Sacerdote. Il primo dopo d' essersi lasciato inuischiare dal Demonio nelle panie de' piaceri sensuali, illuminato da Dio conobbe il suo errore, ed entrato nella Religione cancellò le macchie della vita passata con l' honestà de' costumi, mortificatione de' sensi, studio di pouertà, e con vna profonda humiltà, e perfettissima carità arriuò à quel grado di perfettione, e famigliare amicitia con Dio, che co'l segno della Croce operaua miracoli, come fece in particolare con vn nostro infermo nel Conuento dell' Immaculata Concettione di Napoli per nome Fra Francesco da Castelforte laico, il quale essendo aggrauato dalla febbre, guarì tantosto che fù da lui segnato.

43 Morì in Napoli, e dopo morte apparue in sogno ad vna nipote, che si era raccomandata alla sua intercessione, e l'auuisò, che in breue le sarebbe morto il marito, come seguì. Hauendo questa nipote vna fanciulla inferma in vn braccio, la raccomandò a' meriti del Zio, e le ottenne la sanità. Vna sorella di Fra Innocenzo detta Polita patendo quasi in tutta la vita dolori insopportabili, alzò vn gri-

Appare dopo morte alla nipote, e le predice, che il marito sarebbe morto.

do, e chiamando il fratello in aiuto, gli disse: O Fra Innocenzo ti sei dunque tanto scordato della tua pouera sorella, che non ti muouono à pietà i miei tormenti? Prega vna volta per me la diuina clemenza, che voglia liberarmi da tante doglie. Appena hebbe detto piangendo queste parole, che si sentì commouere tutto il corpo, e subito suanirono le doglie, ne mai più le diedero alcuna molestia. Essendo vn' altra volta inferma di terzana, guarì con metterſi al collo vn Reliquiario, che prima haueua portato il fratello: e nell' istesso modo guarirono due altri febbricitanti.

Vita di Fra Francesco da Castellone Sacerdote.

Il secondo, cioè Fra Francesco da Castellone frà tutti i Padri di Napoli fù huomo insigne in zelo, in prudenza, & in ogni virtù. Gouernò quella Prouincia noue anni con tanta esemplarità, che non si poteua desiderare in lui virtù alcuna al compimento d' vn perfetto Pastore; percioche congiungendo la santità con l' vfficio pareua, che hauesse conseguito perfettamente quell' idea di Prelato, descritta dal Prencipe de' Prelati nella sua 2. al cap. 1. *Vos autem curam omnem subinferentes, ministrate in fide vestra virtutem, in virtute autem scientiam: in scientia autem abstinentiam; in abstinentia autem patientiam; in patientia autem pietatem; in pietate autem amorem fraternitatis; in amore autem fraternitatis charitatem.* 44

Ma se bene s' accostasse alla Prelatura fregiato del pretioso monile di tutte queste virtù, la carità nondimeno, ch' è la virtù propria de' Prelati, raccomandata sopra ogni altra da Cristo à San Pietro Pastore della sua Chiesa, quando gli disse: *Simon Petre diligis me plus his? pasce oues meas*. Spiccaua in lui tanto marauigliosamente, che essendo Guardiano, e Maestro de' Nouitij nel luogo di Beneuento in tempo di carestia, ne bastando il pane, che si cercaua, per sodisfare alla gran moltitudine de' poueri, che ricorreuano al Conuento, ordinò al cuciniere, che distribuisse loro vna tal misura di faue, che si trouaua nel Conuento. Il cuciniere per vn mese continuo ne diede loro vna pentola di mezzana grandezza, ne per tanto venne mai à diminuirsi la misura, per il che i Frati le chiamauano le faue miracolose. Auuicinandosi poi il giorno del santo Natale occorse, che caddè tanta neue, che non si poteua andare alla cerca; ne vi essendo altra prouisione nel Conuento, diede ordine all' vfficiale, che cucinasse le faue, che già haueuano seruito per alimento de' poueri. Ma non fù scarso il Signore delle sue misericordie con quelli, ch' erano stati liberali co' pouerelli, anzi ricompensò loro con magnifico, e splendido conuito quelle poche faue, quali haueuano (senza però scemarsi) distribuito per elemosina: percioche la notte dopo il Mattutino si sentì suonare alla porta; & andatoui il Portinaio, vi trouò vn gran cesto pieno di bellissimo pane, con cascio, e varie sorti di pitanza, & ogni cosa coperta con vn panno di lino candidissimo, senza 45

Ioan. 21. 15.

E' caritatiuo co' poueri.

poter

poter vedere ne chi hauesse portato quel cesto, ne vestigio alcuno di huomo impresso nella neue. Finita la Messa lo riferì al Guardiano, il quale fece di nuouo cercare, se si trouaua ò nella Chiesa, o fuori chi hauesse portato quella Carità, ne potendolo ritrouare, riconobbero tutti il Miracolo della diuina Prouidenza, e cantarono vn'altra volta il *Te Deum* in rendimento di gratie con molte diuotissime lagrime, che per tenerezza scaturiuano loro da gli occhi.

Il Signore commenda la lui carità con vn miracolo.

46 Essendo Guardiano, e Maestro de' Nouitij nel Conuento della Saponara Prouincia della Basilicata, gli venne ordine da Roma di sentire le Confessioni della Baronessa di Viggiano per nome Donna Cattarina Mastrogiudice. Ritrouandosi questa Signora inferma nel suo Castello di Viggiano alcune miglia distante dalla Saponara, e desiderando sopramodo d'hauere la presenza di Francesco per sua consolatione, non ardiua ad ogni modo di mandarlo à chiamare per non incomodarlo. In questo tempo mentre per celebrare si vestiua di paramenti Sacerdotali, vdì vna voce che interiormente gli disse, che andasse dalla Baronessa. Ne facendoui egli più che tanto riflessione, quando nel celebrare fù al Memento de' viui, vdì l'istessa voce, che gli parlò più chiaramente; perilche raccomandò la Baronessa al Signore, se forse si fosse ritrouata in qualche bisogno. Come poi hebbe finita la Messa, nello suestirsi vdì l'istessa voce, che gli disse chiarissimamente. Che più dimori? perche non vai à ritrouare la Baronessa, ch'è grauemente inferma? sbrigati quanto prima, e con ogni prestezza mettiti in viaggio. Vbbidì egli prontamente al terzo auuiso, e giunto dalla Baronessa nel baciargli, ch'essa fece le mani, restò subito libera dalla febbre.

E' auuisato da vna celeste voce, che vada à visitare vn'inferma.

47 Vn'altra volta che questa Signora gli raccommandò vna sua lite, che all'hora si trattaua nella curia di Napoli, & importaua vna somma di molte migliaia di scuti; dopo d'hauerui il Seruo del Signore fatto sopra oratione, le disse non solamente, che hauerebbe hauuto la sentenza in fauore, ma di più le manifestò il giorno della pronuncia di essa, il quale non era ancora determinato da' Giudici, & ogni cosa successe conforme alla predittione.

Predice alcune cose con spirito profetico.

48 Le predisse parimente molte altre cose in particolare, che nel termine di due giorni sarebbe arriuato vn nauilio carico di grano, di cui non hauendo auuiso, temeua ella grandemente non hauesse scorso qualche borasca: & il tutto si verificò. Ad vna Nuora di lei, ch'era grauida disse, che hauerebbe partorito vn maschio, & che vn'altro figlio infermo à morte sarebbe guarito, come successe. Con vn segno di Croce restituì la vista d'vn'occhio in Napoli ad vna Monaca Cappuccina per nome Diana, e co'l medesimo segno liberò vna parturiente da' dolori del parto, e dal pericolo della morte.

49 Sostenne molte diuote fatiche nella cura de' Nouitij, e nel gouer-

no della Prouincia, e morì in Napoli con dolore vniuersale, e conlasciare dietro di se gran fama di santità: da cui mosso F. Antonio Napolitano laico infermo d'idropisia si pose indosso il lui habito, e restò sano con gran marauiglia di tutti.

Di F. Pacifico Francese laico, e F. Vicenzo da Petrameya Sacerdote.

FRa Pacifico Francese laico si vestì l'habito della Religione nella 50
Prouincia di Catalogna, e riuscì eminente in ogni genere di virtù, nell'oratione in particolare, si che acceso interiormente dalle fiamme del diuino amore, non potendo racchiudere nell'angusto seno dell'animo i vampi loro, era costretto di sfogarsi in gridi veementi, & in salti. Si faceua egli forza per reprimerli, e si gittaua à terra: ma erano così violenti in lui gl'impulsi dello spirito, che pareua volesse esalare l'anima: si che non potendo in alcuna maniera raffrenare l'impeto di questo spirito, veniua più volte ad essere solleuato nel l'aria con tutto il corpo.

Facendo oratione è rapito in estasi, & solleuato da terra.

Vegliaua bene spesso le notti intiere in oratione auanti il Santis- 51
simo Sagramento, e tal'hora si vedeua alzato da terra fin'à cinque, e sei braccia sopra la lampada. Vna mattina che nel Refettorio di Barcellona disse sua colpa d'alcuni difetti, il Guardiano gli diede per penitenza, che andasse auanti l'Altare maggiore à dire vn Pater, & vn'Aue Maria. V'andò F. Pacifico, & incontanente rapito in estasi s'alzò da terra con tutto il corpo, e vi perseuerò immobilmente fin tanto che il Superiore lo mandò à chiamare. Quando era alla mensa, e sentiua leggere qualche diuota meditatione, non poteua tanto trattenersi, che ò non mandasse fuori alti gridi, e pròfondi sospiri, ò se voleua reprimerli, gli conueniua esalare la forza loro in tremori; onde si vedeua tremare con tutto il corpo. Erano questi eccessi di mente in lui tanto frequenti, che quando ancora trauagliaua nell'horto, si vedeua stare lungo tempo immobile con gli occhi fissi nel Cielo. E perche non poteua nascondere à gli occhi altrui i doni diuini, ne sentiua tanta afflittione per la molta sua humiltà, che si prostraua a' piedi di tutti, chiedendo humilmente perdono, come se hauesse commesso qualche gran difetto. Ne v'era alcuno, che dubitasse, che questi eccessi di mente non deriuassero in lui dal Cielo, perche si vedeuano risplendere in esso tante virtù, come l'austerità della vita, la custodia de' sensi, la fuga delle donne, l'humiltà, la patienza, e simili, che toglieua ogni sospetto dalle menti de' Frati, che vi potesse essere mischiata qualche ipocrisia, ò nascosto qualche inganno del Demonio.

52 Fù ancora honorato dal Signore con lo spirito della Profetia. Auuisò Don Leonardo Canonico della Chiesa di Perpignano ad astenersi dall'esequire certo pensiere, che haueua nella mente, ne da esso era stato ancora comunicato ad alcuno. Con l'oratione, e con vn segno di Croce tranquillò vna tempesta di mare. Fece recitare vn'Aue Maria à molti contadini, e poi egli solo portò fuori del fango vn carro; che tutti quelli insieme non haueuano mai potuto muouere. Patì vna trauagliosa infermità, che lo molestò vn' anno continuo, nella quale mostrò grandissima patienza, e si riposò nel Signore nel Conuento di Perpignano, hauendo ottanta anni d' età, & vna Monaca dell'istessa Città hebbe riuelatione, che già si ritrouaua nel Cielo à godere il premio delle sue molte virtù.

E' dotato da Dio di spirito profetico.

53 Gli furono celebrati i funerali con gran concorso di Popolo, e tagliati i capegli, e peli della barba, e fatto l'habito in molti pezzi, e conseruati come reliquie, onde anco il Signore si compiacque d'honorarli con alcuni miracoli. Lodouico Scabellis Dottore in Medicina essendosi trouato presente all'esequie di F. Pacifico hebbe vn pezzetto del lui habito, & alcuni capegli, & hauendo all'hora vn figlio infermo à morte, gliele appese al collo con raccomandarlo all'intercessione del Seruo del Signore. Dopo il che essendosi addormentato, gli apparue in sonno F. Pacifico, e gli promise di guarirgli il figlio, come fece; perche risuegliatosi andò ou'era il moribondo, e lo trouò libero dalla febbre, e del tntto sano.

54 Giacomo Comalada hauendo vn suo figlio infermo pericolosamente in Perpignano, gli applicò al petto vna particella dell'habito di F. Pacifico, e fece dire vna Messa nella Chiesa de' Cappuccini, e subito cominciò l'infermo à prendere miglioramento, e d'indi à due giorni guarì perfettamente.

E' illustrato da Dio dopo morte con alcuni miracoli.

55 Girolama Nogues di Barcellona essendo diffidata da' Medici fù raccomandata all'intercessione di Fra Pacifico dal marito, il quale fece ancora per essa vn voto; & incontanente chi era tenuta per morta conseguì l'intiera salute, onde in memoria del beneficio riceuuto portò vna tauoletta, & vn cereo alla Chiesa de' Cappuccini.

56 Fra Vicenzo da Petrameya Sacerdote illuminò quest'anno con le sue molte virtù i principij della Prouincia di Valenza. Fù huomo di grandissima austerità, e nemico capitale del suo corpo: à cui non soddisfacendo i digiuni, le discipline, e le asprezze comuni della Religione, non volle mai gustare carne, ne pesce, ne altra dilicata viuanda, ma si nodriua con herbe sole, ò legumi, e spesse volte staua i due giorni intieri senza mangiare. Si flagellaua aspramente; non dormiua mai coricato, ma sedendo, ne mai si seruiua della schiauina ne anco nel tempo del verno. Con queste austerità di vita andauano del pari le virtù interne; l'humiltà, l'vbbidienza, la

Vita di F. Vicenzo da Petrameya Sacerdote.

patienza, e principalmente la carità, ch'è la Reina di tutte le perfettioni: che perciò con le labbra succhiò la marcia fuori della piaga d'vn'infermo, la quale solo in vederſi muoueua nauſea.

57 Eſſendo Maeſtro de' Nouitij, e Superiore del Conuento di Santa Maria Maddalena vicino à Valenza, apparue il Demonio ad vn ſuo Nouitio in ſembiante di Criſto, e lo perſuaſe à darſi da ſe ſteſſo la morte, che coſi facendo ſi ſarebbe acquiſtato la corona del Martirio, perilche il giouane di già haueua apparecchiato vna notte la fune nella cella con animo d'appiccarſi. Si ſentì Fra Vicenzo in queſto tempo aſſalire, e sbattere da vn'inſolito horrore, e rapire come à forza alla cella del Nouitio, nella quale entrato, lo ritrouò, che di già ſi era poſto la corda al collo: e fattolo auuertito dell'inganno del Demonio, lo liberò dall'vna, e dall'altra morte.

Libera vn nouitio dagl' inganni del Demonio.

58 Prediſſe ad vna Dama moglie del Caualiere Pertuſa, che il Signore, le hauerebbe conceſso vn figlio, quale partorì poi nel termine d'vn'anno eſsendo già ſtato gran tempo co'l marito ſenz'hauere alcun frutto di benedittione. Diſcorrendo vna volta famigliarmente, e come per ricreatione co' ſuoi Nouitij, addimandò loro, quale ſi credeuano ſarebbe ſtato il primo di quella famiglia à pagare il tributo alla morte. E dicendo ciaſcuno il ſuo parere, ſoggiunſe: non hauete toccato il punto: Franceſco d'Alicante (queſto era vn Frate molto virtuoſo, e di gran ſantità) ſarà il primo, & io lo ſeguirò nel termine di trè anni. E coſi fù. Guarì con la ſua oratione il figlio di Don Pietro de Beluis infermo à morte; & illuſtre per virtù, e meriti ſi riposò nel Signore nel Conuento di Valenza.

Di F. Angelo da Viſſo Sacerdote, e di F. Lodouico da Pedace laico.

59 DAlla Prouincia dell'Vmbria volò queſt'anno al Paradiſo F. Angelo da Viſſo huomo degno di viuere eternamente nella memoria de gli huomini, percioche fiorì trà di noi con tanta innocenza, e candore di mente, che co'l nome s'aggiuſtauano ſi come le fattezze del corpo, coſi ancora le parole, i geſti, i coſtumi, la vita.

60 Attendeua con grandiſſimo ſtudio alla mondezza del corpo, e dell'animo, ſapendo il detto di Criſto, che la mondezza del cuore ſolleua la mente alla viſta delle diuine bellezze: *Beati mundo corde quoniam ipſi Deum videbunt*. Ilche non potendo ſoffrire l'immondo ſpirito nemico d'ogni purità interna, ed eſterna, dopo d'hauerlo combattuto fieramente con diuerſi terribili tentatiui di ſenſo, ſenza che mai haueſse potuto abbattere quel cuore, ch'era come vna fortiſſima Rocca di caſtità, lo preſe vna notte nel collo, e lo ſtrinſe coſi forte-

La Santiſſima Vergine lo libera dalle mani del Diauolo.

mente,

mente, che pareua lo volesse soffocare, onde si sentì venir meno, e restò come priuo di tutti i sentimenti. E ritrouandosi in questo termine, vide comparire vna bellissima Signora molto risplendente, quale conobbe essere la Reina de gli Angioli, che toccandolo con vna verga d'oro lo liberò in maniera da tutte le tentationi carnali, che mai più non lo strinsero, ne gli diedero trauaglio alcuno.

61 Oltre à questa purità, e candore di corpo, e d'animo si vedeua ornato di tante altre virtù, e perfettioni, che ammirandolo tutti come vn' Angiolo in carne, si compiacque il Signore d'illustrarlo co'l dono della Profetia, e con quello ancora de' miracoli. Fra Marco da Norsia, il quale fù trà di noi Predicatore di qualche talento, mentre era fanciullo andaua al nostro Conuento di Norsia, e faceua rumore, bussando spesse volte alla porta. Fastidito il Portinaio dell'importunità del fanciullo, voleua vn giorno gridargli, ma subito Fra Angelo gli andò dietro, e gli disse; lasciatelo fare, perche questo fanciullo sarà Cappuccino, e predicherà con qualche frutto la parola del Signore. Vn Sacerdote secolare, che già lungo tempo si ritrouaua nel letto infermo, vn giorno che F. Angelo andò à visitarlo, gli addimandò se quella sua infermità haueua ancora à durare assai. Gli rispose il Seruo di Cristo, che questo si poteua sapere solamente da Dio: poi d'indi à poco gli disse, che s'apparecchiasse, e disponesse dell'anima sua, perche gli restauano poche hore di vita. Gli prestò fede il Sacerdote, e quell'istesso giorno prima che i Frati si partissero, rese con buona dispositione l'anima al Signore. Vittoria Agnati che dimoraua in Collepepe essendo già in età di maritarsi, gli addimandò consiglio di quello doueua fare se dedicarsi al Signore in vn Conuento di Monache, ò pure prendere marito. Le rispose Fra Angelo; voi non vi maritarete, ne vi farete Monaca, ma voglio che veniate meco in Paradiso. Ne fù vana la predittione, perche egli morì nel termine d'vn mese, e la giouinetta stette poco à seguirlo.

E' illustrato da Dio con lo spirito della profetia.

62 Curtio Saluoli da Collazzone hauendo vn figlio di quattro mesi infermo à morte, lo portò al Conuento di S. Pancratio, oue all'hora dimoraua F. Angelo infermo, e lasciato il fanciullo nella Chiesa, andò alla cella dell'huomo di Dio, e gli raccontò il suo trauaglio. Si fece egli subito portare il fanciullo, quale preso trà le sue braccia, si riuoltò al Padre e gli disse: Curtio mio che vorresti più tosto, che il figlio morisse hor'hora, & andasse in Paradiso; ouero campasse, diuenisse grande, inuecchiasse, e poi andasse all'Inferno? Rispose Curtio: non posso negare, ch'io non ami, e non desideri con particolare affetto la vita corporale del fanciullo, ma non però tanto, che non gli brami molto più la vita spirituale dell'eterna salute; e perciò muoia pure il più tosto, accioche viua eternamente, che quan-

Risana con l'oratione vn fanciullo grauemente infermo.

do ciò sia espediente per l'acquisto del Paradiso, & à lui, & à me bramerò quanto prima la morte. A questa risposta soggiunse Fra Angelo: Siate amendue benedetti da Dio: e dette alcune orationi si pose ad accarezzare il bambino, il quale cominciò à risentirsi, & à ridere, e guarì intieramente con grãn marauiglia, e consolatione de' suoi genitori, a' quali pareua di vederlo risuscitato.

Con recitare cinque Pater noster, e cinque Aue Marie guarì incontanente due Sacerdoti assai aggrauati dalla febbre, l'vno de' quali si chiamaua Fra Bernardo da Spoleto, e l'altro Fra Cristoforo d'Assisi. Erasi tanto diuulgata la fama della santità di questo diuoto Religioso, che concorreuano à lui da tutte le parti molti infermi, quali guariua con benedirli co'l segno della santa Croce, e con mettere loro al collo vna cartuccia, in cui erano scritte queste parole: *Potentia Dei Patris, Sapientia Dei filij, Virtus Dei Spiritus Sancti liberet te ab omni malo*. Visse lungo tempo in ogni santità, e giustitia, & hauendo ottanta anni d'età passò al Signore nel Conuento di Todi. 63

Vita di Fra Lodouico da Pedace.

Fra Lodouico da Pedace Prouincia di Cosenza si diede tanto allo studio d'ogni virtù, che riuscì eminente nell'astinenza, nell'humiltà, nell'vbbidienza, nella castità, & in tutte quelle perfettioni, che solleuano il Religioso ad vn'essere Euangelico, e Serafico: Onde meritò che anche il Signore per confermatione della santità della lui vita gli concedesse lo Spirito della Profetia, e la gratia d'operare miracoli. Essendo Cercatore del Conuento di Pedace, & andando per l'elemosina ad vn Casale vicino detto Perito, vna Gentildonna nostra diuota per nome Celidonia moglie di Francesco di Leonetto gli raccontò, ch'era in grandissimo trauaglio, perche il marito haueua già trè mesi perduto vn cauallo di prezzo, e sospettando del furto intorno à molte persone, temeua non venisse con esso loro alle mani. Le disse Fra Lodouico, che stesse allegramente, e confidasse nella Beatissima Vergine, che il giorno seguente ad hora di Vespro sarebbe giunto à casa il cauallo, come in fatti vi giunse. 64

Conosce le cose occulte, e predice le future.

65 Fabricio, ò Flaminio Folini, della Terra di Scigliano, hauendo la moglie, per nome Portia Mirabella, grauemente inferma l'anno 1595. la raccomandò alle orationi di Fra Lodouico, come quella, la di cui salute molto gl'importaua per il gouerno della casa. Andò egli dopo due giorni à visitare l'inferma, e riuoltatosi al di lei marito, gli disse: già vostra Moglie hà riceuuto la gratia del Signore, e risanerà: ma vostra Madre, la quale hora si troua con buona salute, non passeranno noue giorni, che partirà da questa vita, e per tanto auuisatela, che s'apparecchi alla morte. Si verificò la Profetia in ogni sua parte, perche la moglie guarì, e la Madre d'indi à poco infermatasi morì il nono giorno dopo la predittione.

In vn Casale detto Cellara, della Diocesi di Cosenza, essendo sta- 66

to preso da fuorusciti, e condotto in vna selua il fratello d'vn certo Girolamo da Soda, andò questi à raccomandarlo alle orationi di Fra Lodouico, temendo, che prima di ricattarlo non fosse vcciso. Gli rispose l'huomo di Dio: non dubitate, che vostro fratello non morirà: riserbate pure à miglior'vso que' danari, che hauete apparecchiato per il lui riscatto, che se vscirete alquanto fuori l'incontrarete per la strada ritornandosene hora à casa. Allegro il secolare per questa nuoua vscì incontro al fratello, e ritrouatolo poco lontano, l'abbracciò con molta tenerezza, e conobbe essere stato vero il vaticinio del Seruo di Cristo.

67 Dimorando di Famiglia nel luogo di Mesoraca, Prouincia di Reggio, & hauendo posto ad ammollare nell'acqua del cuoio per farne de' sandali, fu rubbato insieme con due touaglie d'Altare. Volendo il Guardiano dare notitia del furto alla Terra, per vedere, se in qualche modo si fossero potute ricuperare le robbe perdute, gli disse Fra Lodouico, che non si prendesse altro pensiere, perche il giorno seguente il ladro sarebbe stato condotto legato al Conuento. Non lo credeua egli, ma così auuenne; perche fù incontrato in vna selua da alcuni huomini armati, i quali ritrouatolo co'l furto conobbero, ch'erano robbe de' Cappuccini, e lo condussero legato al Conuento, e gliele fecero restituire. Si potrebbono addurre altri casi di profetia, quali si tralasciano per passare a' miracoli.

68 Vn nostro diuoto per nome il Signor Gio. Battista dall' Abbate, ritornando vna sera dal Conuento di San Bernardo à Pedace circa le due hore di notte caddè in vn pozzo alto quattordici palmi, e sei d'acqua: & essendo vecchio, e l'acqua molto fredda, per essere il mese di Decembre, correua manifestissimo pericolo della vita. Ritrouandosi in queste angustie destituto d'ogni humano soccorso, gli venne in mente, che haueua vna Crocettina di legno datagli da Fra Lodouico da Pedace, onde la prese nelle mani, e cominciò à baciarla con molta diuotione, & à raccomandarsi all'intercessione del Seruo di Cristo, ancorche assente: dopo il che si trouò in vn subito fuori del pozzo senza sapere il come.

Per sua intercessione è liberato vn nostro diuoto dal profondo d'vn pozzo.

69 Nella Terra di Scigliano Donna Vicenza Chiaramonte, essendo cieca, zoppa d'vna gamba, & offesa d'vna mano, si che non poteua adoperarla, si raccomandò vn giorno affettuosamente alle orationi di Fra Lodouico. Le rispose il Seruo del Signore, che hauerebbe pregato per lei, & che in tanto essa ancora si raccomandasse alla Santissima Vergine. Non passarono sei giorni, che la donna riceuè tanto lume, che le bastaua per farne tutti i seruigi di casa: hebbe la salute della gamba; & le risanò la mano in maniera, che se ne valeua per le facende domestiche. Riceuuta la gratia mandò vn suo parente à darne ragguaglio à Fra Lodouico, e prima che quello a pris-

se bocca, lo preuenne questi dicendogli: sò, che Vicenza hà ottenu-
to dal Signore quello desideraua: ditele, che procuri d'essergli gra-
ta, e di guardarsi dalle diuine offese.

Risuscita vn fanciullo morto.

Essendo Cercatore del luogo di Pedace, e ritornando vna sera dal 70
cercare l'elemosina, sentì, che in vna casa si faceua gran romore di
gemiti, e di sospiri; & entrato dentro per saperne la cagione, vna
Madre gli mostrò vn figliuolino di latte morto, per esserui caduto so-
pra vna fanciulla sua parente, mentre l'haueua nelle braccia. Heb-
be il Seruo del Signore compassione dell'addolorata Madre, e le dis-
se: Sorella consolateui nel Signore, e rasciugate le lagrime: habbia-
te viua fede nella pietà diuina, e raccomandate il vostro figlio all'in-
tercessione della Beatissima Vergine, che noi ancora non cessaremo
di pregare Iddio, che voglia ritornarlo in vita. Così facendo la not-
te oratione per il fanciullo, venne la donna la mattina seguente tutta
allegra al Conuento à ringratiare Fra Lodouico della gratia, che le
haueua concesso il Signore per lui intercessione di restituirle il bam-
bino. Cercando dell' oglio nel Casale di Perito, e dicendogli vna
donna di non ne hauere, esso la mandò al vaso, e lo ritrouò pieno mi-
racolosamente con sua gran marauiglia. Hauendo vn suo Nipote
perduto la fauella per essergli caduto sopra vn gran Faggio, che gli
haueua rouinato tutta la vita, si che non poteua ne anche dire sua
colpa in confessione, Fra Lodouico gli ottenne dal Signore gratia
di poter parlare sin tanto, che si fù confessato, dopo il che rese l'ani-
ma à Dio.

Dopo morte accomoda se stesso nel sepolcro.

Visse virtuosa, e santamente molti anni, e cangiò la vita preseni 71
te con l'immortale nel Conuento di Cosenza: e si racconta di lu
questa marauiglia, che nel calarsi con due corde nella sepoltura,
essendosene rotta vna, onde venne à cadere sinistramente con vn
braccio di sotto, mentre i Frati cercauano la scala per scendere, &
accomodarlo meglio, il cadauero s'accomodò da se stesso co'l vol-
to verso il Cielo, e le mani giunte sopra il petto, come se mirasse à
quelle beate stanze del Paradiso, oue beatamente era volato lo spiri-
to, come si crede piamente.



Vita

Vita di Fra Angelo Gioiosa, Predicatore.

La nobiltà della sua nascita, l'inclinatione alla pietà anco nel secolo, e l'ingresso nella Religione.



72 Obilissimo fregio della Corona degli huomini illustri dell'anno presente è Fra Angelo Gioiosa Predicatore, della Prouincia di Parigi, à cui si potrebbe applicare quello dell'Ecclesiastico: *Quasi Stella matutina in medio nebulæ, & quasi Luna plena in diebus suis lucet. Quasi vas auri solidum ornatum omni lapide pretioso. Quasi oliua pullulans, & Cypressus in altitudinem se extollens, in accipiendo ipsum stolam gloriæ, & vestiri eum in consumatione virtutis.* Co'l quale elogio, quasi con ingegnoso pennello vengono delineate, e colorite la nobiltà della nascita, la diuota conuersatione nel secolo, la vocatione alla Religione di questo gran Seruo di Dio, la luce delle molte virtù, e finalmente l'eminenza di quella gloria, che ottenne in premio dalla Diuina Maestà dopo le fatiche della vita presente.

Ecclef. 50. b 10. & 11.

73 Nacque Fra Angelo (per incominciare dalla sua nascita) di Guglielmo Gioiosa Duca, e Marescialllo di Francia, e Luogotenente di sua Maestà Cristianissima nella Prouincia di Linguadocca; e di Maria Baslarina Contessa di Bocage. Nel Battesimo gli fù imposto nome Enrico: & à guisa di Stella della mattina cominciò fin da' più teneri anni à scintillare con certi raggi di celeste luce, che lo dimostrauano affettionato alla pietà, & alla diuotione. Haueua appena toccato il decimo anno dell'età sua, che mandato à studiare à Tolosa, ed entrato vn giorno nella libraria de' Padri Osseruanti, nel prendere che fece vn libro nelle mani, vdì vna voce, che gli fauellò interiormente, e gli disse: leggi, e se ti dà l'animo, osserua quello, che leggerai: & aperto il libro s'abbattè nelle seguenti parole: Questa è la vita, e la Regola de' Frati Minori, osseruare il santo Euangelio di Cristo N. S. Stupì l'animo generoso d'Enrico à questo incontro, e venendogli à mente, che l'anno antecedente alcuni nobili giouinetti erano entrati in que' Padri; gli venne vn grandissimo desiderio di licentiarsi anch'esso dal Mondo, e di vestirsi l'habito dell'Osseruanza, e comunicò il suo pensiere à F. Roberto di Rocca, ch'era Guardiano del Conuento, il quale temendo di non incorrere nello sdegno del Duca Padre di lui, se l'hauesse riceuuto, lo dissuase dal far-

Sin da fanciullo aspira alla Religione.

si Religioso, e ne scrisse all' istesso Duca, significandogli l'inclinatione del figlio. Il Duca per fargli passare il pensiere d'entrare in alcuna Religione, lo mandò à Parigi nel Collegio di Nauarra, oue sogliono alleuarsi i figli de' Prencipi: & iui attendendo allo studio delle belle Lettere, non tralasciaua l'esercitio dell'opere virtuose, profittando non meno nella diuotione, di quello si facesse negli studi. E perche era di viuacissimo ingegno, & haueua maniere di trattare tanto Signorili, e da Principe, che s'affettionaua tutti quelli, che lo praticauano, fù dal Padre mandato alla Corte del Cristianissimo.

Sapeua benissimo Enrico essere le Corti vn Seminario di vitij, delle quali vno de' più celebri Dicitori de' nostri tempi (ripreso contro ogni diritto di ragione da vn Scrittore Moderno) hebbe à dire ingegnosa, & elegantemente le seguenti parole, che bastano per ispiegare tutto ciò, che si legge quiui ne' versi posti negli Annali Latini. *Et oue peggio, per non dir meglio, stemprate vengono le bone indoli, e peruertite le virtuose inclinationi della natura, che nelle Corti? Nelle Corti, oue l'ardire s'auuanza à temerità; la sagacità in doppiezza riesce; l'vrbanità all' adulare si storce; la sottigliezza s'abusa à scaualcare il Compagno: seruono le vergini prima innocenti à gli amori lasciui: s'adoprano l'armi à spalleggiare l'ingiusto: l'arguta lingua à laccrare s'addestra; il cor profondo all' ingannare s'alleua: il vero sempre vien di bugie corrotto, e la bugia và mascherata di vero: s'adombra il Sole entro di poca lanterna, e le lucciole son per lanterne vendute: l'ambitione de' grandi spirti è la tigna, e l'auaritia de' gran trattati la tarma. Febbre maligna è l'inuidia de' cuori; peste de' consegli comuni è l'interesse priuato: il semplice reale è moneta bandita: moneta doppia è la corrente nell' vso. Sono le gari, e le finte la cote de gli odij: sono le punture il sale delli discorsi: quasi che non ci è sguardo, che di basilisco non sia: quasi che non ci è bacio, che di bocca Giuda non esca; chi ti saluta anco il mal' anno t'augura, chi ti fà ala, vorrebbe farti largo alle forche*, Sapeua, dico, benissimo Enrico quanto fosse pericoloso ad vn giouane il praticare nelle Corti; ma perche non gli era nascosto, che tutti questi vitij erano difetti de' Cortigiani, non delle Corti, le quali possono essere sante, e scuole di virtù non meno che di vitij; onde tanto questi possono essere sfuggiti quanto quelle abbracciate da vn Cortigiano, che habbia timore di Dio; cominciò egli à guisa di stella à risplendere frà la caligine oscura della Corte, & à conuersare in maniera con i Cortigiani, che non facendo aggrauio ad alcuno, e portandosi piaceuolmente, e nobilmente con tutti, era ancora amato, e riuerito da tutti: cosa insolita à chi viue in Corte, nella cui fucina meglio si fabbricano gli odi, che gli amori quando non sono lasciui. Quindi il Rè Enrico III. che regnaua in quel tempo, veduta nel giouane tanta bontà, piaceuolezza di costumi, 74

I difetti della Corte descritti dal P. N. ripreso à torto dal P. N.

Viue nella Corte virtuosamente.

e pru-

e prudenza, gli prese tal'affettione, che lo fece suo Mastro di Camera: nel qual'vfficio si mostrò così fauoreuole a' Religiosi, & a' poueri, che non vietando mai l'vdienza di Sua Maestà ad alcuno di essi, anzi introducendoli facilmente, soleua il Rè spesse volte chiamarlo l'Auuocato de' Religiosi. Et hauendo in lui subodorato l'inclinatione, che già lungo tempo haueua al farsi Religioso, per tagliarlo dalle radici, gli diede per isposa Madama Cattarina della Valletta figlia di Monsignore della Valletta Colonello di Caualleria leggiera, e fratello del Duca d'Epernone.

Si sposa con Madama Cattarina della Valletta.

75 Mal volontieri se ne contentò egli, come quello, che si sentiua molto più inclinato alla Religione, che all'ammogliarsi, con tutto ciò per non incorrere nello sdegno di Sua Maestà, v'acconsentì; massime, che i parenti ancora lo consigliauano à farlo. Ma questa fù vna marauigliosa prouidenza del Signore, il quale per mantenere in lui viuo, e per accendergli viè più l'affetto, che haueua alla Religione, si valse di quelli stessi mezzi, de' quali si seruiuano gli huomini per estinguere in esso ogni fiammella di pietà religiosa. Percioche gli toccò in sorte vna moglie virtuosa, ch'essendo diuotissima, e virtuosissima Signora, era tanto inuaghita delle cose celesti, che haueua in fastidio i piaceri del Mondo, dispregiaua le vanità, e le pompe secolaresche, fuggiua le conuersationi, ed i trattenimenti dell'altre Dame, dilettandosi più di conuersare con Dio, e con gli Angioli, che con gli huomini; onde con l'ardore della sua pietà riscaldaua ancora l'animo dello sposo, il quale per li maneggi della Corte tal'hora s'intepidiua nella diuotione, e l'infiammaua ogni giorno più nell'amore delle virtù. Quindi crescendo maggiormente negli animi loro la fiamma della diuina dilettione con l'esca degli esercitij virtuosi, e de' diuoti discorsi, che faceuano insieme delle cose del Cielo, si promisero vicendeuolmente, che chi di loro fosse sopravuiuto all'altro, sarebbe entrato in Religione. E per dimostrarsi fin d'all'hora tanto più religiosi ne' costumi, quanto meno negli habiti, voleuano nella casa tanta modestia, che dato bando a' giuochi, a' balli, a' giuocolieri, ne volendo alcuno alla seruitù loro, che parlasse disonestamente, bestemmiasse, ò giurasse vanamente, pareua più tosto vn Conuento di persone consagrate al colto diuino, che vn Palagio di Secolari.

76 Erano già sett'anni, che i Cappuccini haueuano vn Conuento in Parigi in quella parte della Città, che si chiama le Tullerie; e perche con i preclari esempi delle loro virtù si erano acquistato quel credito, che tutti fissauano in essi gli sguardi, come in nuoue stelle del firmamento della Chiesa Cattolica, si sentì Enrico affettionare grandemente alla loro Religione. Conosceua egli chiaramente, che dal conuersare con esso loro distoglieua sempre più l'animo dalle cose del Mon-

do, e s'innamoraua delle celesti, onde per hauere comodità maggiore di sentire i loro discorsi, e di godere la loro diuota conuersatione, comperò vna casa vicina al Conuento de' Cappuccini, oue ritiratosi conueniua à gli Vffici diuini, e si tratteneua ancora di notte all'oratione mentale in loro compagnia.

Mentre con questi santi esercitij il diuoto Signore andaua coltiuan- 77
do l'animo, per apparecchiare i solchi del cuore ad vna copiosa semente di gratie diuine, e quasi stella della mattina frà la caligine della vita secolare scintillaua raggi di pietà religiosa; Similmente Cattarina à guisa di Luna, che arriuata al colmo de' suoi splendori cangia la notte in chiaro giorno, risplendendo anch'ella con la pienezza delle virtù, e preclari esempi di vita, illuminaua non solo la propria Famiglia, ma tutta ancora la Città di Parigi. Ma quì mi conuiene esclamare con l'Appostolo, e dire: *quis nouit sensum Domini, aut quis consiliarius eius fuit?* chi potè mai arriuare à penetrare i segreti della diuina Sapienza? à conoscere i profondi consegli, co' quali la Prouidenza diuina dispone, e và regolando le vie de' suoi Eletti? Non haueua compito ancora i ventidue anni dell'età sua questa diuota, e virtuosa Dama, che il Signore la chiamò à se forse per ammetterla il più presto a' suoi amorosi, e santissimi amplessi, onde venne à morte con lasciare dietro di se vna figlia di deciotto mesi. La perdita della dilettissima Cõsorte ferì nel viuo il cuore d'Enrico, il quale entrò subito à considerare attentamente, quãto fosse fugace l'humana vita, la quale à guisa d'ombra, ò di lampo nell'apparire dispare. Quindi cominciò à sentire nausea delle cose del Mondo, & ad innamorarsi maggiormente di quelle del Cielo: quindi gli entrarono nella mente de' primi pensieri, ma più viuamente di prima, d'abbandonare il Secolo, e di dedicarsi à gli ossequij diuini: da' quali mentre vna volta più dell'altre si sentiua combattere, entrato nel suo gabinetto per fare oratione, & aperto l'vfficio della Beatissima Vergine s'abbattè in quelle parole del Salmista *Dirupisti, Domine vincula mea, tibi sacrificabo hostiam laudis.* Nel qual tempo conuenendogli tralasciare l'oratione per alcuni affari, preso c'hebbe di nuouo l'officio nelle mani, tornò ad incontrarsi nelle medesime parole, ilche gli successe anco la terza volta. Fece egli incontanente riflessione al patto, che già fatto haueua con la moglie di farsi religioso, & à quella voce, che gli parlò interiormente al cuore nella Libraria de' Padri Osseruanti di Tolosa, la quale l'esortaua ad entrare nell'Ordine Serafico; e persuadendosi fermamente, che queste fossero tutte ispirationi del Cielo, con le quali il Signore dalle tẽpeste del Secolo, l'inuitaua al porto sicuro dello stato religioso, fece seco stesso deliberata risolutione d'entrare ne' Cappuccini, ne volle comunicarla ad alcuno, eccetto al nostro Prouinciale, dal quale doueua essere riceuuto. Dopo ilche raccomandata la figlia alla Madre, & al

Morta la moglie pensa all' entrare in Religione.

fratello,

fratello, insieme co'l Contato di Bocage, e tutti gli altri redditi, i quali erano amplissimi, vna notte alli quattro di Settembre dell'anno 1580. andò di nascosto al Conuento di Sant'Honorato, oue riceuuto trà i figli del P. S. Francesco, hauendo circa venti trè anni d'età, fù vestito dell'habito, e chiamato Angelo con felice pronostico, che la di lui vita, e conuersatione doueuano essere angeliche.

Come fù tentato grauemente di lasciare la Religione nell'anno del nouitiato, e come fatta la professione fù necessitato di ritornare al Secolo con dispensa Papale, per opporsi à gli Eretici, che faceuano grandi progressi contro i Cattolici nella Prouincia di Linguadocca.

78 NOn si seppe così tosto per la Città l'improuisa, e non pensata conuersione d'Enrico, che penetrò all'orecchio del Cristianissimo, il quale come quello, che l'amaua teneramente, così ancora sentì gran cordoglio, che si fosse fatto religioso; perilche la mattina se ne volò in cocchio al Conuento, e fattolo chiamare, cominciò così viuamente à persuaderlo, che lasciasse l'habito, e ritornasse al Secolo, che alle ragioni aggiungendo ancora le preghiere, e le minaccie, venne à termine di giurare, che non si sarebbe d'indi partito senza condurlo seco. Ma il nouello Angelo con vn discorso tanto soaue, e celeste addolcì la colera di Sua Maestà, e con argomenti così efficaci dedotti dall'istabilità delle cose humane, dalle ingannevoli speranze del Mondo, dalla breuità della vita, da' pericoli dell'anima, a' quali stà esposto del continuo chi viue frà le cure del Secolo, dalla necessità della propria salute, e d'altronde conuinse il lei animo, che senza fargli alcuna violenza, ne replicargli cosa alcuna incontrario si partì piangendo per tenerezza. Ne fù sterile questa mutatione d'Enrico in Angelo, percioche affine si vedesse, ch'era proceduta dalla destra dell'Eccelso Signore, partorì molte persone nobili, soggetti qualificati alla Religione, i quali mossi dal lui esempio diedero al Mondo l'vltimo Addio, e si rinchiusero ne' sagri Chiostri. La Conuersione marauigliosa di questo grand'huomo fù dal Signore manifestata ad vna diuota donna celebre nella Città di Parigi per fama di Santità, la quale era chiamata comunemente la Madre Fiamminga: percioche ritrouandosi vna mattina a Messa nella nostra Chiesa di S. Honorato, vide frà gli altri Nouitij anco il Gioiosa vestito da Cappuccino, se bene dimoraua tuttauia nel Secolo. Penetrò ella il mistero della visione, ma non volle manifestarla ad alcuno, sin tanto che non fù poi entrato nella Religione.

Entrato ne' Cappuccini fa resistenza al Rè di Francia, il quale procura di persuadergli il ritornare al Secolo.

Non

Non hebbe cosi presto compito il terzo mese di Nouitiato con gran 79
feruore di spirito, e sentimento d'humiltà, che il Signore cominciò
à prouarlo con varie, e graui tentationi: percioche essendogli in
questo tempo venuto à morte il fratello, ch'era Ammiraglio di Ma-
re per Francia, ne restò grauemente commosso il suo animo. Simil-
mente il Demonio con occulta, ma pericolosa tentatione gli andaua
persuadendo con sottigliezze di ragioni apparenti, che hauerebbe
potuto fare maggior bene ritornando al Secolo, che dimorando nel-
l'Ordine: ò se pure hauesse voluto abbracciare qualche Religione,
più espediente al profitto dell'anima sua gli sarebbe stato l'entrare
ne' Certosini, i quali per la ritiratezza, solitudine, e silentio, che
professano, meglio che altri Religiosi possono aspirare, & arriuare
ancora all'amorosa vnione con Dio. Ciò, che accresceua in lui la
tentatione, e l'esponeua à periglio maggiore di perdere la santa
vocatione era, che gli venne à mancare quel latte di consolationi,
e gusti spirituali, che il Signore dalle celesti mammelle della sua di-
uina pietà gl'istillaua prima alle labbra del cuore ancor tenere; di
maniera che non gli recauano più alcun diletto ne le sagre lettioni,
ne le esortationi del Maestro, ne l'oratione mentale, ne il cantare
nel Coro, ne anche il riceuere il cibo de gli Angioli nel Santissimo
Sagramento, ancorche in esso si contenga il fonte d'ogni vera dol-
cezza, e consolatione: tutti gli esercitij della Religione gli pareua-
no insipidi; e trouandosi immerso frà continue tenebre, & horrori
di mente, si lasciaua soprafare da vna cosi profonda melanconia, che
non potendola nascondere nell'interno, ne dimostraua manifesti se-
gni nel di fuori nella macilenza, e pallidezza del volto.

E' prouato da Dio con vna graue tentatione.

Non era egli per anco arriuato à conoscere l'antico, & vsitato 80
consiglio della diuina mente d'esporre à colpi di fiere tentationi
quelli, che ama teneramente, che con più cordiale affetto stringe
frà le braccia della sua amorosa pietà, e vole arricchire di più copio-
si tesori di gratie, e doni celesti; ne haueua considerato ancora il
detto di Giobbe: *Quid est homo quod magnificas eum? aut quid apponis
erga eum cor tuum? visitas eum diluculo, & subito probas illum.* Non
l'abbandonaua il Maestro, anzi quanto maggiore vedeua essere il
bisogno, e la tentatione più graue, tanto più ancora procuraua di
consolarlo, e di renderlo vigoroso con ammonitioni, consegli, &
esortationi spirituali à soffrire quel trauaglio, co'l quale il Signore
faceua proua della lui virtù, & à resistere valorosamente ad ogni
diabolica suggestione. Non l'abbandonaua la Madre, la quale es-
sendo diuota Signora, vedendolo cosi grauemente afflitto, gli face-
ua animo, e l'esortaua alla perseueranza, accioche venisse à meritar-
si il premio de' veri, e fedeli Serui di Cristo. Non l'abbandonauano
i Frati, i quali faceuano per esso orationi feruenti al Signore. Ma

Giobbe 7. 18. & 18.

ne

ne pure egli mancaua à se stesso, il quale se bene si ritrouasse assorto dall'alto gorgo d'vna profonda melanconia, non per tanto haueua, ò perduto il cuore a' combattimenti, ò alienato l'affetto da quella Religione, alla quale era stato chiamato da Dio; ma orando con lagrime, e sospiri attendeua, che la Maestà Diuina mossa à pietà della sua afflittione gli mandasse dal Cielo i soccorsi delle diuine consolationi, come poi fece: perche mentre vna notte dopo Mattutino si tratteneua auanti l'Altare del Santissimo Sagramento, facendo oratione con più feruore del solito, gl'illuminò la mente con tanti raggi di celeste luce, e gli riempì il cuore di tanti diletti spirituali, che sgombrate tutte le tenebre, che prima gli occupauano l'animo, cominciò poi à godere vna serenità di coscienza, che gli pareua di ritrouarsi in vna felicità di Paradiso, e si sentì di tal maniera inuigorito, con vn sapore al palato dell'anima così soaue, che tutti quegli esercitij, che prima gli pareuano insipidi, e difficili, gli riusciuano poi facili, e diletteuoli.

Facendo oratione è liberato dalla tētatione.

81 Ritornatogli adunque il sereno della mente, e la tranquillità dell'animo, e fatta la professione era cosa degna di gran marauiglia il vedare con quanto sentimento d'humiltà abbracciasse i più vili ministeri di tutto il Conuento; con quanto zelo d'vbbidienza esequisse anco i cenni, non che gli ordini espressi de' suoi Prelati; quanto risplendesse frà gli altri con la mortificatione de' sensi, con la patienza, e carità verso il Prossimo, si che pareua vn vaso d'oro massiccio ingioiellato d'ogni più ricca, e pretiosa gemma di virtù religiosa.

82 Compito l'anno dopo la professione fù mandato nell'Italia à studiare à Venetia primieramente, e poi à Milano la Teologia, e fatto Predicatore ritornò in Francia, oue i Padri della sua Prouincia lo promossero alla Guardiania di Tolosa. Mentre con grande ardore di spirito attendeua così alla Prelatura, come alla predica, guadagnando anime al Signore, vn'altro fratello per nome Scipione, ch'era Duca, Pari, Marescciallo di Francia, e Gouernatore della Linguadocca per sua Maestà Cristianissima, trouandosi all'assedio di Villemur, occupato da gli Eretici, succedendogli la giornata infelicemente fù rotto dal nemico, del quale più, e più volte haueua felicemente trionfato, e conuenendogli fuggire per la perdita della gente, nel traghettare à cauallo il fiume Tara vi restò sommerso.

Scipione Gioiosa suo fratello muore nel passare vn fiume dopo d'essere stato rotto in vna battaglia.

83 La morte di questo Signore riempì la Città di Tolosa, e tutti i Cattolici circonuicini, prima di dolore, e di pianto; considerando la generosità, il valore, la vigilanza, e prestezza, che sempre hauea dimostrato negli affari della guerra; la bontà, la giustitia, l'affabilità, la liberalità, e lo splendore in ogni sua attione: e poi di spauento, e di disperatione: giudicando ogn'vno, che la perdita di questo Capo tirasse seco la rouina della Religione Cattolica, e della santa vnione

in

in quella Prouincia: ne sapendo, che farsi, andarono dal Cardinale Arciuescouo di Tolosa, fratello del morto Duca, e lo pregarono, ch' egli volesse prendere l'armi per il zelo della santa Fede, e proseguire la guerra incominciata dal fratello, mercè che tutti erano tanto affettionati al felice comando della Casa Gioiosa, che non desiderauano altro Capo, il quale se d'altronde fosse stato mandato, hauerebbe hauuto gran difficoltà nell'acquistarsi l'autorità, la fede, e l'amore così della Nobiltà, come della Plebe. Si scusò il Cardinale con dire, che non haueua intendimento, ne pratica d'arte militare, & che il suo gouerno sarebbe stato più di danno, che d'vtile: e propose loro il fratello Cappuccino come quello, che al secolo era stato Condottiere d'Eserciti, e con gran prudenza, felicità, e valore haueua condotte à buon fine molte honorate imprese, & era anche stato Gouernatore delle Prouincie d'Angiò, Turena, Mona, e Perna, & haueua hauuto maneggi d'affari pubblici, & importantissimi nella Corte Cristianissima, appresso Enrico Terzo. Piacque à tutti la proposta; e perche il bisogno vrgente non patiua dilatione, temendosi, che non v'essendo alcun Capo di guerra, per la parte Cattolica, diuerse Città, e Terre non si dichiarassero per il partito contrario; ne voleua il Cardinale, che si facesse cosa alcuna temeraria, ne tumultuariamente, ma che il tutto passasse con matura, e prudente deliberatione, radunò vna Congregatione di molti Dottori trà Teologi, e Canonisti Secolari, e Regolari di tutti gli Ordini principali, e proposto loro il caso, se in così manifesto pericolo fosse lecito à Fra Angelo lasciare la Religione, e prendere il comando dell'armi, risoluettero tutti concordemente, che non solo poteua ciò fare, trattandosi della perdita della Religione Cattolica, e della santa vnione in quella Prouincia; ma che s'egli hauesse ricusato di porgere tal'aiuto alla Chiesa di Dio, & alla santa Fede, hauerebbe peccato mortalmente come desertore della Religione, della Patria, e salute comune de' Popoli Cattolici, & che di più poteua, e doueua essere costretto à farlo da' suoi Superiori. Hauuta questa risolutione spedì il Cardinale vn Corriere à posta alla Santità di Clemente VIII. dandogli parte della deliberatione fatta nella persona di Fra Angelo, e supplicandolo à compiacersi d'aggiungerui l'autorità sua, accioche potesse con maggiore tranquillità d'animo dimorare fuori della Religione tutto il tempo che fosse fatto di bisogno. Il Papa riceuute le lettere congregò anch'egli vna Consulta di Cardinali, e di Teologi, da' quali dal Bellarmino in particolare, e dal Baronio essendo approuato il parere de' Dottori di Tolosa, mandò vna Bolla à Fra Angelo, in cui assoluendolo dall'obligo, che haueua alla Religione, lo dichiarò Caualiere di Malta, accioche con l'osseruanza de' voti promessi à Dio potesse insieme attendere à gli affari

E' chiamato Fra Angelo à difendere la Prouincia.

Piglia il gouerno dell'armi con dispensa Pontificia.

affari del gouerno ciuile, e militare di quella Prouincia.

84 Niun'altra ragione, che l'obbligo della coscienza haurebbe hauuto forza nel valoroso petto del Seruo di Cristo, per cauarlo dalla solitudine religiosa, atteso che nell'anno del Nouitiato, nel quale sarebbe potuto vscire liberamente; ne le preghiere, e comandamento del Rè, e delle Regine, ne le persuasiue de' Parenti, e de gli amici, ne le disgratie succedute alla casa, per la morte del Signor Duca Gioiosa suo fratello Primogenito, e del Signore di San Saluatore nella battaglia di Cottrasso, senza restarui chi potesse propagare la Famiglia, e la Casa, erano state basteuoli per fargli perdere l'affetto alla Religione; che perciò con tanto dolore lasciò l'habito religioso, che per dimostrare anco i segni nel di fuori, comparue auanti il fratello Cardinale vestito di corruccio, il quale gli cinse la spada con dirgli *accipe gladium sanctum munus à Deo, in quo deijcies aduersarios Populi mei*: e subito fù acclamato dalla Nobiltà per loro Gouernatore. Disse egli alcune poche parole, con le quali appalesò la tenerezza dell'amore, che portaua loro, ed à tutta la Patria, di cui testimonio irrefragabile era l'hauer' abbandonato la Religione de' Cappuccini, della quale faceua maggiore stima, che di tutti i Regni; e l'esporsi nuouamente a' pericoli così dell'anima, come del corpo nelle tempeste del Mondo, per seruire alla comune saluezza: d'indi condotto nella piazza della Città, fù salutato da tutto il Popolo con tanto lieta acclamatione, che tutti innalzarono il grido chiamandolo Angelo di pace.

85 Che ciò succedesse per consiglio particolare del Signore ne habbiamo due testimonij. Primieramente alcuni giorni auanti la morte del fratello, quando non gli poteua ancora entrare nel pensiere sospetto alcuno di questo accidente, mentre vna notte dormiua nella cella, fù risuegliato da gran romore, e subito gli parue di vedere vn Cappuccino, la cui faccia non conosceua, che da molti essendo spogliato dell'habito sagro, lo vestiuano di vesti molli, e delicate, e lo cacciauano fuori della cella. Si persuase egli, che fosse arte del Demonio per interrompergli il sonno, ne fece più che tanto riflessione alla visione: ma dopo che gli conuenne abbandonare la Religione, e ripigliare gli habiti secolari, s'accorse poi, ch'era stato vn'auuiso del Cielo, che gli haueua voluto accennare, quanto haueua à succedere nella sua persona.

86 In questo medesimo tempo vna Vergine Milanese, per nome Isabella, celebre in santità di vita, con cui haueua più volte parlato Fra Angelo mentre studiaua in Milano, gli scrisse vna lettera, nella quale l'auuisaua di tutto quello gli doueua accadere intorno à questa mutatione d'habito, soggiungendogli, che non douesse prendersi di ciò alcuna molestia, ne afflittione d'animo, perche il Signore haue-

ua

ua determinato di seruirsi di lui nel prouedere al bisogno di quella Prouincia, il quale cessato che fosse, sarebbe ritornato ne' Cappuccini, & hauerebbe frà di essi terminato gloriosamente i suoi giorni. Non gli arriuò questa lettera se non cinque giorni dopo che haueua lasciato l'habito religioso; nondimeno ne riceuette tanta consolatione per intendere, che tale fosse il volere diuino, che si solleuò in gran parte da quella tristezza, che prima gli affliggeua l'animo, e con maggior' ardore abbracciò l'impresa della guerra, e la difesa di que' Stati, percioche subito visitò i principali luoghi della Città, e diede gli ordini, che faceuano di bisogno; spedì commissioni all' altre Città, e Terre; rinforzò i presidij, e fece tutte quell' altre prouisioni, che il tempo, e lo stato delle cose richiedeuano: & andato poi in persona dalla Città Metropoli nell' altre più importanti, e radunato gli Stati del paese in Carcassone, s'intese così bene con i Capi de' gouernamenti, che venendo à notitia del nemico il buon concerto, che passaua frà i Cattolici, ritrouandosi all' assedio d'vn Forte appresso Tolosa con dissegno di tentare poi maggiore impresa, si leuò d'indi, e si dispersero i soldati chi in vna parte, chi in vn' altra, senza potersi più profittare dell'acquisto di quella giornata, nella quale haueuano rotto i Cattolici. In questo mentre hauendo Arrigo IV. abiurata l'eresia si riconciliò con la Chiesa, ed entrò pacificamente al possesso del Regno: perilche Fra Angelo andò à riuerirlo, e trattò con esso con tanta prudenza, e destrezza, che pacificò tutta la Linguadocca. Sua Maestà gli fece molti honori, e mercedi, dandogli il titolo di Duca, il bastone di Marescciallo, & il gouerno dell'Aquitania, con che ritornò à Tolosa, oue da tutti fù riceuuto con grandissima allegrezza.

Come ritornò nella Religione, e vi perseuerò santamente fin' alla morte, dopo la quale operò alcuni miracoli.

Pacificata l'Aquitania ancorche per la dispensa di Sua Santità potesse con sicura coscienza dimorare fuori della Religione nell' Ordine de' Caualieri di Malta: nondimeno perche era vscito à quel fine solamente di prouedere al bisogno de' Cattolici in quelli emergenti, vedendo d'hauere conseguito il fine preteso, cominciò ad applicare il pensiere alla prima vocatione, & à rauuolgere nella mente quella quiete di spirito, e serenità di coscienza, che godeua trà i Cappuccini, tanto più conoscendo per esperienza (s'è vero quello ne scriue vn Moderno) che non poteua così puramente viuere in quello stato, che non si lasciasse adescare da qualche affetto di senso: e comunicò il suo desiderio ad vn nostro Predicatore, 87

Pacificata la Linguadocca pensa al ritornare alla Religione.

dal

dal quale hebbe risposta, ch'era negotio da essere raccomandato al Signore, & che in tanto facesse vna generale confessione: dopo la quale sentendosi crescere più sempre la brama di rientrare nella Riforma, si risolse co'l consiglio pure dell'istesso Predicatore di scriuerne al nostro Generale, che in que' tempi arriuò à Carcassone, & era il Padre Sorbo, chiedendogli humilmente, che si compiacesse di riceuerlo di nuouo nella Religione: dal quale essendogli risposto, che volontieri, ma che non ardiua di farlo senza prima darne parte à S. Beatitudine, spedì subito vn suo confidente à Roma dal Papa con vna lettera, nella quale allegandogli le ragioni, che lo spingeuano à ritornare alla Religione, humilmente lo supplicaua à condescendere alla petitione. Il Papa grandemente marauigliatosi della lui costanza nel voler ritornare alla prima Religione, dalla quale doueuano più tosto dissuaderlo non meno le austerità praticate in essa, che le grandezze, nelle quali all'hora si ritrouaua, n'addimandò parere ad alcuni prudenti, e fattaui attenta riflessione condescese alla supplica. Hauuto adunque F. Angelo il beneplacito da Sua Santità, e lettere vbidientiali dal Generale, nelle quali ordinaua, che fosse di nuouo riceuuto alla Religione come professo, e trattato come se mai fosse vscito dalla Religione; perche nella propria Prouincia non gli fosse fatto qualche ostacolo da que' sudditi, che troppo teneramente l'amauano, se n'andò à Parigi, oue fatta riuerenza al Cristianissimo, senza lasciarsi intendere da alcuno benche suo famigliare, scrisse di proprio pugno vna lettera à S. Maestà, dandole parte del suo ritorno ne' Cappuccini, e consegnatala ad vno di casa, accioche la mattina seguente la ricapitasse in Corte: la notte alle vndici hore di Francia quattr'anni in circa dopo la sua vscita si spogliò le vesti mondane, e si riuestì dell'habito sagro, & il giorno seguente di Vicerè d'vna Prouincia tanto celebre si vide cangiato in Cappuccino con tanta marauiglia, & edificatione della Nobiltà di Parigi, che molti Signori allettati dall'odore di cosi raro esempio, si licentiarono dal Mondo, e ricorsero al seno della Serafica Religione.

Ritorna ne' Cappuccini con gran marauiglia di tutti.

88 Dopo questo suo ritorno nella Riforma incominciò à fiorire di tante virtù, e dimostrò tanto zelo di pouertà, che valendosi sempre d'vn'habito logoro, e ripezzato, pareua non si gloriasse d'altro che della penuria del tutto, e della Croce di Cristo. Creato Prouinciale di Parigi gouernò quella Prouincia con esempi di tanta austerità, humiltà, benignità, osseruanza religiosa, ed ogn'altra perfettione conueneuole ad vn Prelato, che trasformatosi per carità ne' cuori de' sudditi con gli spendori delle sue virtù, illuminaua le menti loro, e li accendeua dell'amore diuino. Esercitò in questo tempo l'vfficio della predicatione con tanto ardore di spirito, che

Gouerna la Prouincia di Parigi con grande esemplarità.

quasi nuouo Appostolo della Francia, e Serafico Predicatore senza fuchi di parole, e vana eloquenza predicaua i vitij, e le virtù, la pena, e la gloria con feruore appostolico, e faceua acquisto di molte anime à Dio. Si potrebbono quì riferire molti esempi della lui humiltà, e patienza; ma ci basterà vn solo per molti. Essendo Prouinciale di Parigi, e visitando alcuni Conuenti della Fiandra, arriuò vna sera ad vn Castello d'vn Nobile, e gli addimandò humilmente di potere iui alloggiare quella notte. Costui, ch'era Eretico Caluinista, non solo gli negò l'hospitio, ma di più gli disse molte ingiurie, e lo minacciò di peggio. Non si lasciò perdere d'animo per questo il patiente Seruo di Cristo, ma non sapendo oue andare quella notte, replicò tanto le preghiere, che il nobile mosso più dall'importunità di esse, che da pietà alcuna gli accennò vna stalla senza tetto mezzo diroccata, nella quale prima si teneuano le bestie. Iui ritiratosi F. Angelo co'l Compagno consumò la miglior parte della notte nelle laudi diuine. Ripigliato il viaggio la mattina per tempo s'incontrò in vn Signore, suo conoscente, il quale dopo d'hauerlo salutato cortesemente, inteso da lui come veniua da quel Castello, gli addimandò come fosse stato ben trattato dal Padrone. Benissimo (rispose Fra Angelo) anzi vi prego, che passando d'indi, vogliate salutarlo, e ringratiarlo à mio nome della carità, che mi hà fatto questa notte. Arriuato il Signore al Castello, salutò l'Eretico da parte di F. Angelo. Ed egli: chi è codesto F. Angelo, che voi dite? Quell'Angelo Gioiosa (rispose l'altro) già altre volte Duca, Pari, Marescia llo di Francia, e Gouernatore della Linguadocca, quale hauete questa notte albergato nel vostro Castello. Scherzate voi meco (ripigliò l'Eretico) non il Gioiosa, ma due Cappuccini vennero da me hieri sera per albergo, & io li cacciai nella stalla. L'vno di quelli appunto (disse l'altro) era Fra Angelo Gioiosa, il quale hauendomi detto, ch'era stato da voi benissimo trattato, mi hà similmente fatto istanza, che in segno di gratitudine vi salutassi à suo nome. S'arrossì egli d'hauere trattato così male vn soggetto di tanti meriti; e ferito nell'animo per l'errore commesso salì incontanente à cauallo, e gli toccò dietro di buon passo, & arriuatolo gli si gittò a' piedi, e gli addimandò humilmente perdono del fallo, e lo pregò con ogni affetto à degnarsi di ritornare indietro nel Castello, accioche potesse emendare in qualche parte il cattiuo trattamento. Gli rispose Fra Angelo d'essere stato da lui molto cortesemente trattato, e si scusò del ritornare addietro, con mostrargli tanti segni di beneuolenza, che l'Eretico ne restò confuso. Prima poi di licentiarsi lo persuase con parole così affettuose, e caritatiue à voler lasciare l'eresia, & ad abbracciare la santa fede, che passati pochi giorni si conuertì. In questa

Conuerte vn' Eretico con la sua patienza.

manie-

maniera con l'humile ſua patienza partorì à Dio, & alla fede cattolica vn'Eretico perſona principale.

89 Fù coſi amico dell'oratione, la quale è la vera genitrice dell'amore diuino, e la radice d'ogn'altra virtù, che ouunque ſi trouaſſe, quaſi ſempre oraua; e ſi haueua reſo tanto famigliare la diuina preſenza, che hauerebbe potuto dire co'l Salmiſta: *Prouidebam Dominum in conſpectu meo ſemper, quoniam à dextris eſt mihi, ne commouear.* Pſ. 15. 8. Non tralaſciaua mai l'hore conſuete dell'oratione mentale ſolita à farſi nel Coro, ne pure quando faceua viaggio: e la notte dopo l'hauere dormito trè, ò quattr'hore al più, conſumaua l'altre in ſagre vigilie, e meditationi celeſti, quali irrigando con diuotiſſime lagrime, & infiammando con ardentiſſime fiammelle di carità diuina; n'auueniua, che ſi come nel conuertire anime à Dio pareua vn'oliuo fecondiſſimo, coſi nell'altezza della contemplatione ſomigliaua il Cipreſſo, *quaſi oliua pullulans, & cypreſſus in altitudinem ſe extollens:* ſalendo tant'alto al trono d'vna dolce, e famigliare amicitia con Dio, che ſi rendeua efficaciſſima la ſua oratione, come ſi può vedere da' caſi, che raccontiamo quì appreſſo. Entrato nel Porto di Marſelia in vna galera, che d'ordine del Criſtianiſſimo gli era ſtata approntata per condurlo à Roma al Capitolo generale, nel corſo del viaggio ſi ſolleuò vna coſi fiera tempeſta, che rapito il vaſcello dalla furia de' venti era portato à dirittura in vn ſcoglio. Subito gli ſchiaui d'ordine del Capitano ſi diedero à ſcaricarlo delle robbe per fuggire il pericolo, quanto ſi poteſſe; ma nulla giouando queſta diligenza, cominciò Fra Angelo à fare oratione con tanto affetto à Dio, raccomandandogli quelle poue re anime, ch'eſſendo la galera hormai vicina à romperſi nello ſcoglio, fù per virtù diuina portata da vn'onda altroue, e sfuggì il naufragio. Ritrouandoſi l'iſteſſo vaſcello vicino à toccare il Porto di Ciuità vecchia, cominciarono à ſoffiare da più parti diuerſi venti, i quali cozzando frà di loro, non poteua la ciurma ne dare auanti, ne vogare indietro. Ma ricorrendo Fra Angelo al Signore con l'oratione, ſi leuò ſubito vn vento fauoreuole, che gli ſpinſe felicemente nel Porto. E con l'iſteſſa oratione liberò vn giouane, che nel principio dell'anno della probatione era grauemente moleſtato dal Demonio.

Libera con l'oratione vna galera da manifeſto pericolo di naufragio.

90 Giunto à Roma fù in quel Capitolo eletto Diffinitore Generale, & iui ſi come co'l ſuo conſiglio, e prudenza giouò molto alla Religione, coſi con la ſua humiltà, e ſanti eſempi di vita laſciò grandemente edificati i Cardinali, e l'iſteſſo Papa, il quale gli fece diuerſi donatiui. Mentre poi ritornaua da Roma in Francia, & haueua già fatto gran parte del cammino, s'ammalò grauemente nel noſtro Conuento di Riuoli Terra del Piemonte ſei miglia diſtante da

Muore nel Conuento di Riuoli.

Torino, & iui dopo d'hauere rinouato i voti nelle mani del Prouinciale di Genoua, passò al Signore con gran lode di virtù religiose.

91 Carlo Emmanuele Duca di Sauoia, il quale l'haueua nell'infermità fatto curare con ogni diligenza da' propri Medici, fece ancora dopo morte imbalsamare il di lui corpo, e racchiudere in vna cassa di piombo, la quale stette depositata nel Conuento di Riuoli, fin tanto che la figlia di lui, che fù già moglie d'Enrico Borbone Duca di Mompensiere, procurò, che fosse portato à Parigi, oue riceuuto da molti, e gran Signori con pompa funerale, l'accompagnarono alla Chiesa de' Cappuccini, oue fù sepolto auanti l'Altar Maggiore con il seguente Epitafio intagliato nella pietra della sepoltura.

Hoc tumulo condita sunt ossa R. P. Angeli de Ioiosa, olim Ducis Paris, Constabuli Franciæ, & in Prouincia Auxitana Proregis: qui in ipso ætatis flore, vt totum se Christo addiceret, tot honores, & opes abiecit; & Ordinem Capucinorum ingressus, in eo reliquum vitæ transegit; singulari pietatis, & humilitatis exemplo: in quo tandem obijt, cum pro secunda vice esset Prouincialis Prouinciæ Franciæ, & Diffinitor Capituli Generalis. Anno Christi 1608. quarto Kal. Octobris. Henricia Catharina, Henrici Montispenserij Ducis vidua, patri charissimo mærens posuit.

92 Volle il Signore con alcuni miracoli mostrare dopo la lui morte, quanto gli fosse stata accetta la vita di questo suo Seruo. Mentre il corpo nel viaggio di Francia passaua per Ciamberì, vna donna, che in quella Città era inferma d'vn braccio, quale non poteua muouere, essendole vietato dall'infermità, che la teneua nel letto il riuerire di presenza il corpo del benedetto Padre, gli scrisse vna lettera pregandolo, che le volesse intercedere la salute dalla Diuina Maestà, egliele mandò per vn messo. Portata la lettera, e posta sopra la cassa, l'inferma ricuperò immantinente l'intiera sanità.

Dopo morte è illustrato da Dio con alcuni miracoli.

93 Arriuato il corpo à Parigi, e collocato nella Chiesa de' Cappuccini vna donna, che lungo tempo era stata inferma di grauissimo dolore di testa, In toccando il panno funerale, co'l quale era coperto il cataletto, guarì subito: e l'istessa gratia riceuè vn nostro Frate, che si toccò la testa con vn pezzetto del lui habito. Due fanciulle della Prouincia di Turena inferme à morte guarirono amendue con essere posta sopra di esse vna particella dell'istesso habito. Finalmente i Demonij hanno mostrato d'hauere in tanto horrore la santità di questo Padre, che la sola presenza delle reliquie, ò l'inuocatione del lui nome li tormentaua fieramente. Ne meraviglia, percioche essendo stato loro capitale nemico viuendo nella Religione, doueua mostrarsi loro molto più contrario regnando gloriosamente nel Cielo, vestito della candida stola della gloria,

quasi di celeste vsbergo à danno di tutto l'inferno. Ne tralasciarò d'aggiugnere, che il suo cuore si mantenne sempre incorrotto, e si conserua in Parigi in vna piscide d'oro; volendo forse il Signore mostrarci con questo miracolo, che il cuore di F. Angelo mantenne sempre illibato l'affetto della Religione.

La vita, e le attioni di questo gran Seruo di Dio sono state scritte diffusamente da Giacomo Broffio in vn libro stampato in Parigi l'anno 1621.

D'altri Religiosi di vita esemplare, e d'alcuni miracoli del P. S. Francesco, e di S. Antonio da Lisbona.

94 FRa Gregorio da Manfredonia Sacerdote, fù huomo insigne in virtù, e dotato dal Signore di varie gratie, e doni celesti. Predisse alcune cose con spirito profetico, le quali auuennero nel modo, ch'erano state da lui predette. Fù eminente nella carità verso i poueri, e miracoloso nell'efficacia dell'oratione. Cacciò da se valorosamente vna donna, che l'inuitò à peccare seco disonestamente. Osseruò perpetua virginità. Fù diuotissimo della Reina de gli Angioli, e compì il corso della sua vita con gran fama di santità. Fra Zaccaria da Monte Sacerdote Fiammingo, fù huomo illustre in molte perfettioni, come nell'humiltà, nella pouertà, nella carità, e nella virginità. Con l'oratione ottenne da Dio miracolosamente il pane in certo bisogno. Predisse il giorno della sua morte, e santamente passò al Signore. Fra Bartolomeo d'Alessandria, Prouincia di Genoua laico, fù zelantissimo della disciplina religiosa, & insigne nella carità, onde meritò d'essere honorato da Dio con molte gratie, e doni così in vita come in morte. Predisse alcune cose, le quali dopo morte gli doueuano succedere. Fù fauorito nel morire della presenza della Santissima Vergine, e morto à Sauigliano, furono celebrati i suoi funerali con gran concorso di Popolo. Fra Illuminato da Piacenza laico, è lodato dalla Prouincia di Genoua per huomo di gran virtù. Mentre faceua oratione per vn Sacerdote defunto, gli apparue la di lui anima circondata da gran splendore, e gli manifestò di ritrouarsi nella gloria. Fra Francesco da Gandesa Sacerdote, della Prouincia di Catalogna fiorì in ogni genere di virtù. Fù Religioso di tanti meriti nel diuino cospetto, che con l'oratione ritornò intiero vn vaso di creta, ch'era rotto in molti pezzi; e camminando lungo tempo per la pioggia, non restò bagnato da vna sol goccia d'acqua. Morì in Villes con gran fama di santità, e dopo morte guarì in vn subito vn fanciullo di cinque anni infermo à morte, il quale fù raccomandato alla sua intercessione dal Padre, e dalla Madre. Vna goc-

cia d'acqua, che dalla pietra del suo sepolcro stillò nella piaga, quale haueua vn Frate in vn piede, gli rese subito la sanità. Fra Mauro da Morella Sacerdote della Prouincia di Valenza, fù fin da fanciullo alleuato nel santo timore di Dio. Entrò nella Religione arricchito di molte virtù; e visse vna vita così celeste, che pareua di conuersare più con Dio, che con gli huomini. Facendo oratione insieme con altri due Frati, gli apparue la Beatissima Vergine co'l fanciullino nelle braccia, e gliele porse: di che riputandosi egli indegno, meritò con la sua humiltà di goderlo più lungo tempo. Predisse il giorno della sua morte, e depose le spoglie del corpo in Alicante, e dopo morte gli diuenne la faccia ridente, e le membra così candide, molli, e maneggieuoli, che rallegrauano quelli, che le contemplauano, e li confermauano maggiormente nel concetto, che della lui gloria formato haueuano. Fra Paolo da Lecce Sacerdote, gouernò alcuni anni la Prouincia d'Otranto con gran prudenza, e consiglio, ma vie più con la virtù, e con la santità della vita. Profetizò la sanità ad vn fanciullo moribondo, e la morte ad vn sano. Predisse anco il giorno della sua morte, e morì santamente.

Il P. S. Francesco risuscita vn faciullo morto.

Fra i casi memorabili si racconta vn miracolo insigne del Padre S. 95
Francesco. Antonio Zonati della Spezzia, Terra assai nominata nella Riuiera di Genoua alla spiaggia di Leuante, diuotissimo della nostra Religione, hauendogli la moglie partorito vn figlio morto, lo portò di lungo alla Chiesa de' Cappuccini, e pregò con grandissimo affetto il Padre San Francesco, che si degnasse d'intercedergli dalla Maestà Diuina spirito di vita, promettendogli per voto di farlo Cappuccino, quando che il figlio arriuato à gli anni della discrettione vi hauesse consentito. Non hebbe così presto offerto al Santo queste preghiere, che il figlio cominciò à mostrare segni di vita, ed egli per dare à conoscere, che di già lo dedicaua al Padre San Francesco, gli pose nome Cipriano, come appunto si chiamaua vn suo Zio, ch'era nella nostra Religione.

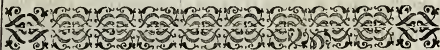
S. Antonio di Lisbona risana vn fãciullo moribondo.

Nel luogo d'Aux nell'Aquitania essendo infermo à morte, e di già 96
abbandonato da' Medici vn'Orefice, andarono due Cappuccini à visitarlo, i quali dopo d'hauerlo consolato, ed essortato ad apparecchiarsi à ben morire, vedendo, che la Madre di lui, la quale era assai vecchia molto si addoloraua per la perdita del figlio, la consigliarono à votarlo al glorioso Sant'Antonio di Lisbona, il quale più comunemente si dice da Padoua: ne sapendo ella, come bisognasse fare questo voto, pregò i Frati, che lo facessero essi nel modo, che loro pareua meglio, ch'ella poi non hauerebbe mancato di soddisfare. Raccomandorono i Frati incontanente il moribondo al glorioso Sant'Antonio, e gli promisero per esso, che se gli hauesse ottenuto da Dio la sanità, gli hauerebbe tutta la vita sua particolare diuotione,

L'Ann. Di Xpo.	Di Paolo V.	Di Rodol. 2. Imp.	Della Relig.
1608.	4.	32.	84.

ne, e lo terrebbe per suo Auuocato, facendolo dipingere ad olio in vn quadro; e farebbe celebrare noue Messe ad honore di lui assistendo à tutte, con riceuere all'vltima la Santissima Comunione dopo l'essersi diuotamente confessato. Fatto il voto parue, che subito l'infermo vscisse dalle fauci della morte, & incominciasse à respirare, & à ricuperare i sensi perduti, e nel termine di pochi giorni acquistò l'intiera sanità. Di che rese humilmente gratie al Signore, & al Santo, e soddisfece intieramente al voto.

97 Finalmente per tralasciare i molti miracoli operati dal Signore nella moltiplicatione del vino a' nostri Benefattori in diuerse Prouincie; à Triuento vn'huomo poco timorato di Dio, c'hebbe ardire d'ingiuriare i nostri Frati con chiamarli sordidi, e pidocchiosi; quell'istesso giorno l'incominciarono à trauagliare tanti pidocchi, che riconosciuto il diuino castigo, si pentì subito del peccato, e con questo pentimento si liberò dal trauaglio.



L'Ann. Di Xpo.	Di Paolo V.	Di Rodol. 2. Imp.	Della Relig.
1609.	5.	33.	85.

Della fondatione di Castiglia, e d'vn nostro Predicatore, che fù flagellato da gli Eretici, per eßersi mostrato zeloso della Santa Fede.

1 

Ncomincia l'anno di Cristo 1609. giocondissimo in vero alla Religione, per la nuoua propagatione della Serafica figliuolanza. Conciosia che la nostra Riforma, la quale essendosi già diffusa per alcuni Regni della Spagna Taragonese, per le fattioni d'alcuni ò poco affetti, ò mal'informati del vero, non era sin' hora potuto penetrare nella Castiglia: quest' anno finalmente, benche se le opponesse tutto l'inferno, gittò i suoi primi fondamenti nella Villa di Madrid, oue suole fare sua residenza la Maestà del Rè Cattolico.

2 Si hebbero à superare tante difficoltà nella fondatione di questa Prouincia, ch'essendosele opposti i Demonij dell'inferno, e gli huo-

La fondatione di Castiglia patisce molte côtradittioni.

mini della terra; se non vi fosse entrata la forza del braccio diuino, conciosia che tutti i più Grandi del Regno ad istanza, e persuasiua d'alcuni haueuano cospirato contro di essa, sarebbe stato chiuso il passo ad ogni speranza, che mai si fosse potuto spuntare. Ma per questo volle la Maestà Diuina, che tanto difficili, e scabrosi fossero i lei principij, accioche tanto più si conoscesse, che l'opera era da Dio, quanto più la di lei promotione riusciua malageuole, e le difficoltà pareuano insuperabili. Il fatto successe come quì raccontiamo.

Primieramente l'anno 1608. essendo mandato Fra Buonauentura da Catanzaro, Commissario Generale così nella Francia, come nella Spagna, visitato c'hebbe la Prouincia di Valenza, applicò subito il pensiere à promouere la Religione nel Regno di Castiglia, per il che mandò Fra Michele da Vagliadolid, e Francesco da Baez, huomini ornati non meno di prudenza, che di virtù à Madrid à tentarne l'effetto. Giunti questi nella Corte del Rè Cattolico incamminarono il negotio con tanta destrezza, che hauendo à loro fauore il gran Presidente, & il Duca di Lerma, haueuano come sicura speranza d'ottenere l'intento: ma venendo in tanto à morte il Commissario Generale, ritornarono amendue à Valenza, senza conchiudere il trattato. 3

Il Castel feretti tratta co'l Rè di Spagna per la fondatione di questa Prouincia.

Dopo la partenza di questi Padri per opera d'alcuni, che oppugnauano con tutte le forze loro la promotione della Riforma, s'eccitò vna così fiera tempesta contro de' nostri, che quelli istessi Ministri Regij più stimati, e di maggior grado, i quali prima li fauoriuano, si riuoltarono contro di loro, e s'opposero in tutti i modi alla fondatione della Prouincia, si che si pose silentio ad ogni trattato, fin che visitata dal Castelferetti la Prouincia di Valenza, non si risolse di condursi alla presenza di sua Maestà, per intendere il di lei animo, e per conoscere quello si potesse promettere intorno à questa fondatione. Giunto alla Corte, come prima potè hauere vdienza dal Rè, che all'hora era Filippo III. gli addimandò humilmente licenza per promouere la Religione anco nella Castiglia, adducendogli molte, e fortissime ragioni, che lo spingeuano alla dimanda; come il motiuo del ben pubblico, e della salute dell'anime; l'accrescimento del colto diuino, e dell'honore di Dio; il copioso numero delle Prouincie fondate negli altri Regni di Sua Maestà, dal cui rolo niuna ragione permetteua, che fosse cancellata la Castiglia: inoltre la necessità dell'istessa Religione, la quale godendo molti luoghi nell'altre Prouincie soggette all'ampio dominio di quella Corona, haueua principalmente bisogno della Castiglia, accioche si potessero appresso la Corte Cattolica trattare que' negotij, che anco in materie spettanti a' Religiosi sogliono bene spesso accadere nell'altre. Da queste ragioni persuaso Filippo III. il quale era diuotissimo Principe, parue, 4

che benignamente condeſcendeſſe quanto era dal ſuo canto alla dimanda del Generale; ma rimettendone l'vltimata riſolutione al Conſiglio de' Miniſtri; quelli, ch'erano poco ben' affetti alla Religione, andauano tirando in lungo, paſcendo il Generale di vane ſperanze; ſi che per non perdere iui tanto tempo, laſciò in Madrid il Prouinciale di Valenza, ch'era F. Serafino da Polizzi, e ritornò nell'Italia.

5 Mentre Fra Serafino s'affatica per conchiudere la promotione, ſe bene indarno, occorſe, che fù mandato Fra Lorenzo da Brindiſi dalla Maeſtà dell'Imperatore Rodolfo II. all'hora regnante per ſuo Oratore al Rè Cattolico: dal quale riceuuto con ogni benignità dopo d'hauere trattato ſeco quegl' intereſſi, che gli erano ſtati commeſſi dall'Imperatore, entrò nel particolare della fondatione del noſtro Conuento, e ritrouò il di lui animo coſi ben'affetto, & inclinato, che ſenza chiamare altro conſiglio, come ſempre ſoleua, gli diede benignamente il ſuo conſenſo: di che molto rallegrataſi la Reina moglie, la quale grandemente il deſideraua, ſi ſparſe di ciò la voce per tutta la Villa con tanta allegrezza di tutti, che quelli, i quali haueuano prima l'animo auuerſo alla fondatione di eſſo, furono poi quelli, che ſe ne moſtrarono più auidi, il Duca di Lerma in particolare, il quale eſſendo de' più fauoriti da Sua Maeſtà, donò vna parte del ſuo horto contiguo al palagio reale per la fabbrica dell'iſteſſo Conuento, riceuendo nella propria caſa quelli, che prima imbeuuto dagl'inuidioſi di falſe opinioni, haueua procurato d'eſcludere da tutta Caſtiglia.

Il P. Brindiſi tratta co'l Rè per l'iſteſſo effetto della fondatione, ed ottiene la gratia.

6 Fù benedetta la Croce da Monſignor Camillo Caraffa Nuncio Appoſtolico per Sua Santità in quella Corte, e portata in proceſſione ſi piantò auanti l'Hoſpitale de gl'Italiani, ſin tanto che meglio s'apparecchiaſſe quello faceua di biſogno per la fabbrica, à cui ſi diede principio l'anno ſeguente con porre la prima pietra ne' fondamenti il Cardinale Borgia veſtito pontificalmente con l'aſſiſtenza del Rè, della Reina, e di tutta la regia famiglia, & in breue tempo ſi riduſſe à fine per la molta liberalità del medeſimo Rè, del Duca di Lerma, e d'Ottauio Centurione nobile Genoueſe, il quale fù ſempre diuotiſſimo della Religione, e ſi fondò ſotto il titolo dell' Incarnatione di Noſtro Signore.

7 Piantandoſi queſt'anno la Croce à Manaux nella Prouenza per la fondatione d'vn noſtro Conuento, comparue nell'aria vna ſtella, la quale vibrando i ſuoi raggi à dirittura ſopra la Croce, fù di grandiſſima conſolatione à gli ſpettatori, che da queſto celeſte, e giocondo prodigio argomentarono, quanto la fabbrica di quel Conuento foſſe grata alla Diuina Maeſtà.

8 Due Frati Franceſi venendo dal viaggio di Roma per andarſene alla volta della Lorena, paſſando per la valle d'Aoſta, e giunti al

Lago di Geneura s'imbarcarono. Il barcaruolo, ch'era Eretico si diede ad ingiuriarli, chiamandoli Papisti, Idolatri, e disse molte altre cose in dispregio della santa fede Cattolica. Vno de' Frati, ch'era Sacerdote, e Predicatore, non potendo soffrire, che il maluagio bestemmiasse in quella maniera contro la verità della fede Romana, lo riprese aspramente, e gli disse, che persistendo nella falsità di quelle opinioni, era Eretico, & che si sarebbe dannato. Di ciò sdegnato il barcaruolo, come fù giunto ad vn luogo detto Iuis dominio de' Bernesi tutti infetti d'Eresia, gli pose le mani addosso, e lo consegnò alla giustitia; accusandolo, che hauendo chiamato i Caluinisti Eretici, doueua essere fatto morire. I Giudici vdito, che il Predicatore confessaua intrepidamente, che tutti quelli, i quali seguiuano Caluino, erano in errore, & in cattiuo stato di dannatione, fulminarono contro di lui sentenza di morte, e lo condannarono ad essere abbruciato viuo: se bene poi per rispetti politici modificarono la pena, sententiandolo ad essere frustato per Iuis con perpetuo bando dal Paese de' Bernesi. Intesa la sentenza dal Compagno laico, piegò le ginocchia à terra auanti que' Giudici, e li pregò con molto affetto, che volessero flagellare lui in vece del Compagno, il quale era debole, infermo, e mal trattato per la fame, & altri disagi patiti nella prigione; ma non fù esaudito: perilche spogliato nudo il Predicatore, lo frustarono alla presenza di gran quantità d'Eretici, i quali dicendogli mille ingiurie stuzzicauano il Carnefice à batterlo forte, & à non vsargli alcuna pietà. Così combattendo il valoroso Campione per zelo della fede cattolica, e co'l proprio sangue attestando la lei candidezza, si partì glorioso, per essere stato degno di patire per amore di Cristo.

Vn nostro Predicatore è frustato publicamente, perche difende la fede cattolica.

E come raccontano le Historie che mentre i Carnefici tormentauano i santi Martiri, vedendo la loro costanza nel soffrire i tormenti, si conuertiuano ancor'essi alla fede; così auuenne à questo Carnefice, percioche vedendo egli la carità del laico, che voleua patire per il fratello Sacerdote; poi considerando la gran patienza dell'istesso Sacerdote nel sopportare le battiture senza pure gittare vn sospiro; e per fine facendo riflessione, che quando voleua batterlo più forte, pareua, che si sentisse trattenere il braccio da forza inuisibile; tocco da Dio nel cuore si risolse di farsi cattolico, e partitosi d'Iuis si ritirò à Friborgo con la moglie, e figliuoli, & abiurò l'Eresia. Ne si deue quì tralasciare la molta virtù del laico, il quale oltre l'essersi esibito alla frusta per liberarne il Compagno, come si è detto, si racconta ne' Manuscritti della Prouincia dell' Eluetia, che mentre il Sacerdote staua prigione, ed egli era libero, tentarono gli Eretici molti mezzi per farlo cadere nel peccato della disonestà fin'à condurgli auanti donne lasciue, & a promettergli, 9

che

che l'haurebbono proueduto di belliſſima moglie, e di molte ricchezze, ſe abbracciaua la loro ſetta; ma egli ſtette ſempre ſaldo, e coſtante, moſtrando d'eſſere vero, e legitimo figlio del P. S. Franceſco.

Di F. Michel'Angelo da Bada Predicatore, e Franceſco da Bergamo Sacerdote.

10 FRa Michel'Angelo da Bada Predicatore della Prouincia d'Eluetia fù Religioſo di tanta perfettione, che poteua ſeruire d'eſſemplare d'ogni virtù, maſſimamente d'oſſeruanza religioſa di pouertà, d'humiltà, e di carità: che però eſſendo Guardiano e Maeſtro de' Nouitij nel luogo d'Enſea ſeruiua a' leproſi con ogni diligenza. Era diuotiſſimo della Santiſſima Vergine, e ſpeſſe volte ſermoneggiaua al Popolo delle di lei eccellenze: & vn giorno che vna fanciulla inferma fù preſente ad vn Sermone, che fece di queſta gran Signora, ſubito finito il ragionamento reſtò libera da ogni infermità. In vna Terra del Paeſe Suit detta Hart vna donna, che patiua vna graue infermità nelle gambe, e ne' piedi ſi che non poteua ne camminare, ne ſtarui ſopra, ſi fece da lui benedire, & incontanente cominciò à paſſeggiare, e finalmente guarì del tutto. *Con la ſua benedittione guariſce vn'inferma.*

11 Eſſendoſi acceſa fieramente la peſte nel luogo di Suit addimandò licenza da ſuoi Superiori di poter ſeruire a gl'infetti, e gli fù conceſſa: la onde entraua liberamente per tutte le caſe de gli appeſtati, e ſentiua le loro Confeſſioni; li eſortaua à ben morire, e li ſeruiua in tutto ciò, che poteua. Eſſendoſi poi infermato anch'egli di contagio, vn giorno che il Signor Dottore Kirubach Curato della Terra lo viſitò, gli diſſe il Seruo di Criſto: Signor Curato poche hore mi reſtano di vita, e di già mi trouo vicino all'vltima linea de' miei giorni; ma apparecchiateui ancor voi alla morte, perche vi faccio ſapere di certo, che hauete da morire in breue. Patirete nell'agonia grandiſſimi trauagli, e contraſti; ma non vi perdete d'animo, concioſiache per il grande affetto, che hauete portato ſempre alla Religione; il P. S. Franceſco, e S. Chiara verranno in voſtro aiuto, e vi faranno anco ottenere vittoria di tutti i nemici. Eſortarete ſimilmente i Popoli à diſporſi à ben morire, perche la peſte hà da fare grandiſſima ſtrage. Ciò detto fiſsò gli occhi in vn Crocifiſſo, e li tenne immoti quarant'hore continue in quella Santiſſima Immagine, e poi con faccia allegra, e quaſi ridente ſpirò l'anima negli amoroſi ſguardi del ſuo diletto: e tutte le coſe, quali haueua predetto, ſi verificarono compitamente.

12 Fra Giouanni da Bergamo Sacerdote allieuo della Prouincia di

S.Fran-

Vita di Fra Giouanni da Bergamo Sacerdote.

S. Francesco huomo di grande humiltà, e santità, fù vno di quelli, che andarono nella Sardegna, in compagnia di Fra Zefirino da Bergamo Commissario Generale, à piantarui la Riforma non meno con la fabbrica spirituale delle virtù, di quello si facessero con le pietre, e con la calce nell' edificio materiale. Era così humile, che se bene fosse Sacerdote, e già maturo d'età, volle sempre quanto tempo dimorò nella Sardegna, attendere all' vfficio di Cercatore: nel quale si portò con tanta custodia d'occhi, mortificatione di senso, innocenza di vita, & esemplarità di costumi, che tutti fissauano gli sguardi in lui, come in vn rilucente simolacro d'ogni perfettione appostolica, e lo acclamauano per Santo. Quando faceua la cerca subito che haueua addimandato l'elemosina, si ritiraua nell' angolo della porta à fare oratione per quel Benefattore, dal quale doueua riceuerla, soddisfacendo per il beneficio prima, che lo riceuesse.

Le virtù preclare di questo Seruo di Christo.

Niuna maceratione di carne, niuna austerità di corpo era basteuole per satollare in lui l'ardentissima brama, che haueua di patire per amore di Cristo; Percioche mortificando il senso con frequenti digiuni di pane, e d'acqua, passando le Quaresime intiere, con vna minestra sola, nella quale infondeua l'acqua per renderla insipida, strascinando la lingua per terra come fanno li Nouitij, portando le mordaccie in bocca, disciplinandosi rigorosamente, & esercitandosi in tutti quelli atti di penitenza, ne' quali sogliono i giouani esser esercitati; non contento di tutto questo si metteua più volte supino in terra auanti la porta del Refettorio, accioche fosse calpestato da tutti i Frati, che vi passauano. Con il lungo esercitio era salito à quell'eminenza d'oratione, e di contemplatione, che spesse volte veniua ad essere rapito in eccessi mentali. 13

Con la benedittione risana gl' infermi.

Fabbricato il Conuento di Cagliari vi dimorò lungo tempo, e s'acquistò in quella Città vn tal grido di santità, che da tutte le parti concorreuano le genti à cercarlo, che andasse à visitare, & à benedire infermi, e ne guarirono molti; e frà questi vna figlia di Leonardo Lombardo, ch'era disperata da' Medici; vn Leandro Torres aggrauato dalla febbre, & altri molti. Anzi ch'è voce comune in quella Prouincia, che risuscitasse anco vn morto. Essendo d'età d'anni sessanta, e più ritornò nella Prouincia di San Francesco, e passò all' immortalità nel Conuento di Spello. 14

Di Fra Antonio da Nocera, Prouincia di Napoli, laico.

FRà gli huomini illustri in virtù, che la Prouincia di Catalogna 15
solleuò quest' anno al Cielo ad essere coronati di gloria, molto celebre è Fra Antonio da Nocera laico, che altri chiamano da Napoli, per essere la Città di Nocera nel Regno, situata appresso il Sarno.

Nacque

Nacque di nobil famiglia; e conoſcendo con luce di raggio celeſte, che l'humile, e diuota ſeruitù di Criſto oltrepaſſaua la vana gonfiezza, e nobiltà mondana, ſi poſe ſotto a' piedi le pompe del Mondo, e calpeſtando la ſuperbia della vita, ſi eleſſe l'humiliſſimo ſtato de' Laici, nel quale viſſe tanto virtuoſa, e ſantamente, che meritò d'hauere luogo frà i più illuſtri ſoggetti di tutta la Religione.

16 Portò nell'Ordine il candido giglio della virginal purità, e dal principio del ſuo ingreſſo fin' all'vltimo ſpirare oſseruò tanta honeſtà di coſtumi, cuſtodia di ſenſo, & innocenza di vita, e ſi moſtrò ſempre coſi nemico de' vitij, & amatore della virtù, che non ſi vedeua in lui coſa alcuna, la quale poteſſe con ragione eſſere ripreſa, ma ben sì molte ne campeggiauano, le quali erano degne di marauiglia, non meno che d'imitatione. *Riſplende in molte virtù.*

17 Scorſi alcuni anni virtuoſamente nella Prouincia di Napoli, fù mandato nella Catalogna, oue incominciò ad illuminare quella Prouincia con luce maggiore d'Euangelica perfettione; perche dall'hora ſi diede ad eſtenuare la carne con digiuni più rigoroſi, à domarla con diſcipline più crudeli, à conſumarla con le vigilie, vegliando nell'oratione le notti intiere, ſenza che le fatiche della cerca li rallentaſſero punto il rigore di queſti eſercitij, onde veniua dal Signore fauorito con molte eſtaſi, e ratti di Paradiſo. Vna volta, che faceua oratione nella Chieſa, auanti il Santiſſimo Sagramento, ſi ſolleuò di maniera con lo ſpirito in Dio, che anco il corpo s'alzò da terra quanto era alta la lampada. Videro in oltre i Frati ſpeſſe volte, che mentre faceua oratione nella cella, n'vſciua gran ſplendore.

18 E' fama comune, che godeſſe molte viſioni celeſti, e ne riferiremo due in queſto luogo. Mentre faceua oratione fù rapito in eccesso di mente, e ſubito gli apparue l'Angelo del Signore, il quale con preſtiſſimo volo il conduſſe al Cielo, e gli moſtrò gli ſplendori, la bellezza, & i gaudij di quella celeſte Geruſalemme. Mentre languiua di gioia à coſi dolce ſpettacolo, vide fra gli altri vno di que' Grandi del Cielo circondato d'vna candidiſſima luce, che vibraua raggi di gloria luminoſiſſimi; la cui vaghezza gli recaua inſieme gran marauiglia, e piacere. Gli addimandò l'Angelo ſe lo conoſceua, e riſpondendo egli di nò. Queſti è (diſſe l'Angelo) San Giouanni Euangeliſta tuo diuoto. Dopo vide fra i Cori delle Vergini vna belliſſima Signora, che veſtita di ſplendori celeſti, gli rubbaua gli occhi, e l'anima; ne ſapendo chi ella foſse, gli diſse l'Angelo, ch'era Santa Cattarina Vergine, e Martire, alla quale ſimilmente portaua ſingolare diuotione; e ſubito ritornato in ſe ſteſſo, reſtò tanto inuaghito della bellezza di queſti due Santi, che li hebbe per l'auuenire anco in maggiore diuotione di prima. *Gode molte viſioni.*

19 L'altra viſione fù, che ritrouandoſi infermo à morte, e diſperato

da

da Medici essendosi raccomandato con caldezza à S.Raimondo di Pennafort dell'Ordine del P. S. Domenico, gli apparue subito il santo con l'habito del suo Ordine senza però darsegli à conoscere, alla cui vista sentì grande alleuiamento, e consolatione. Venuta la mattina seguente si ritrouò tanto migliorato, che i Medici diceuano apertamente, che quel miglioramento era stato miracoloso. E perciò pregando il Signore à manifestargli, chi fosse stato quel Religioso, che gli haueua conferito così segnalato beneficio; al tocco delle dieci hore di giorno gli apparue vn'altra volta l'istesso glorioso Santo sopra vna sedia pretiosissima, e mirandolo con faccia allegra, e ridente perseuerò in quella positura due, ò trè hore in circa, dopo le quali disparue, lasciandolo risanato non solo da quella infermità, ma da altre diuerse indispositioni, dalle quali era ben spesso trauagliato. Tanto riferisce il P. Antonio Vicenzo Dominicano in vn libro da lui composto de' Santi, e degli huomini illustri di Catalogna.

E' dotato di spirito profetico.

Ch'egli fosse dotato da Dio di spirito di Profetia ne rendono te- 20
stimonianza diuersi casi, e primieramente vi è vna scrittura di Monsignor Gasparo Egidio Vescouo di Vico, nella quale attesta chiaramente, che il Signore haueua conceduto à questo suo seruo lume particolare per conoscere le cose future, & i segreti de' cuori, il cui esemplare è quello, che siegue.

Hò conosciuto benissimo Fra Antonio da Napoli Religioso Cappuccino lai- 21
co, hauendo io trattato seco famigliarmente, quando amendue dimorauamo à Tarazona nel Regno d'Aragona, io per hauere iui il mio domicilio, egli per cagione d'attendere alla fabbrica del Conuento. Hebbi con esso lui diuersi ragionamenti, lunghi discorsi, e pratica famigliare; e deuo dire primieramente, che sempre lo giudicai per huomo di gran santità, e di spirito sollevatissimo, illustrato da Dio con diuersi doni celesti, in particolare dell'altissima contemplatione; della Profetia, e della discretione de' spiriti. Perciòche hauendogli io comunicato diuerse cose spettanti così al bene dell'anima mia, come à quello d'altre molte, hò conosciuto chiaramente, e toccato con mano, che il Signore gli manifestaua i segreti delle coscienze, e gli dimostraua le strade, per le quali haueua da incamminarsi ciascuna anima, affine d'ascendere ad altezza di perfettione maggiore. Per gli effetti ancora, che le dette anime esperimentauano in se medesime (con le quali hò poi fauellato) hò veduto manifestamente, che senza lume specialissimo di riuelatione diuina non poteua intendere ciò, che haueua inteso, sì perche erano effetti futuri contingenti, come ancora perche dipendeuano dalla diuina gratia, e mirauano il profitto interiore dell'anima. Egli mi hà scoperto ben spesso i miei pensieri interni, quali non haueuo riuelato ad alcuno ne con parole, ne con cenni, ne in qualunque altra maniera. Mi predisse ancora diuersi auuenimenti, che poi vidi fedelmente adempiuti in successo di tem-

tempo, molti de' quali apparteneuano à persone spirituali, a cui doueua la Maestà Diuina conferire alcune gratie spetiali; e sò per certa relatione delle medesime persone essere state loro conferite, & essersi verificata la Profetia. Le cose poi, ch'egli prediceua, erano così interne, che conforme la regola de' santi non poteuano soggiacere ad errore, non essendo elleno soggette ne à sensi esterni, ne à gl'interni, riceuendosi elle, & esperimentandosi nel più intimo dell'anima, se bene tal'hora profetizaua anco euenti di cose interiori, ed insieme esteriori.

22 *Ma l'intendimento, la scienza, e la luce, quali mostraua hauere circa la mistica Teologia erano tanto insigni, che fauellandogli io souente di quelle cose, che haueuo lette nelle vite, e ne' libri de' Santi, egli vi discorreua sopra con tanta eminenza di dottrina, che ne restauo grandemente marauigliato. Conciosiache essendo laico, ne hauendo mai studiato; in oltre eccedendo le cose, ch'egli diceua tanto nella sostanza, quanto nel modo, con cui le spiegaua, ogni humana scienza acquisita con studio, e fatica; vedeuo chiaramente, che quella cognitione gli era stata diuinamente infusa dal Padre de' lumi. Aggiungasi, che spesse fiate ancora l'hò sentito fauellare altamente, e mirabilmente de' Misteri della nostra fede con sottigliezze di Teologia Scolastica.*

23 *Gli hò participato molte cose spettanti allo stato di varie anime, le quali camminauano per vie non ordinarie; e dalle lui risposte non oscure, ne ambigue, ma chiare, e distinte l'hò conosciuto per huomo estatico, e di continua oratione passiua, si che di lui si sarebbe potuto dire ciò, che del gran Dionigi affermaua S. Hieroteo, che* erat diuina patiens.

24 *Sò di certo alcuni casi insigni di questo Frate, il primo de' quali è quello, che siegue. Dimorando egli nel Conuento di Saragoza passò tutta vna notte in oratione. Venuta l'aurora addimandò licenza al Superiore di poter vscire di casa per aiutare vna misera anima, la quale si ritrouaua in grandissimo pericolo. Vscito dalla porta cominciò à camminare velocemente, il che non piacendo al Compagno, l'auuisò, che quel camminare così in fretta non era conueneuole ne all'habito, ne alla professione religiosa. Rispose F. Antonio, che accelerasse il passo perche così richiedeua vn graue bisogno d'vn'anima meschina: Giunto al ponte di pietra del fiume Ibero, s'incontrò in vn'huomo, che haueua sotto il mantello vna corda, con cui si volcua appiccare. Se gli auuicinò il Seruo di Cristo, e gli scuoprì la lui maluagia deliberatione di darsi la morte da se medesimo, e lo fece auuertito della dannatione eterna, nella quale sarebbe incorso, se hauesse esequito così diabolico pensiere; e di più l'assicurò, che desiderando egli di morire quanto prima, il Signore l'hauerebbe in altra maniera consolato: che perciò confessasse intieramente i suoi peccati, e s'apparecchiasse à ben morire; e poi gli addimandò la corda, che teneua nascosta sotto il mantello. Il meschino gli prestò fede, e datagli la fune, disse sua colpa in Confessione di tutti i peccati commessi, & in breue morì conforme la predittione di F. Antonio. Questo caso me l'han-*

Penetra gli occulti pensieri.

-no

*no riferito per verissimo quegli stessi Religiosi, ch'erano con esso lui di Fami-
glia, in particolare F. Francesco de Touet Sacerdote di grande stima.*
*Vn'altro giorno che passaua per vn Borgo di Saragoza, accelerò alquanto 25
il passo, e s'accostò ad vno, il quale macchinaua nella mente vna graue
offesa contro S. D. M. e scopertogli il maligno pensiere, l'auuisò à confessar-
sene quanto prima, perche in poche hore doueua morire, & il giorno se-
guente à quell'hora medesima sarebbe stato portato alla sepoltura: e così au-
uenne. Tutto ciò mi è stato riferito da vn cittadino di Saragoza, il quale
trouandosi in compagnia di lui, quando F. Antonio gli fece la correttione, e
gli predisse la morte, l'accompagnò poi anche alla sepoltura nell'hora da lui
predetta.*
*Fra Francesco da Touet Sacerdote, che già gran tempo è morto con fama 26
di Santità in Saragoza, mi riferì più volte, mentre era in vita, che ritro-
uandosi nel Secolo, e desiderando di dedicarsi al Signore in qualche Reli-
gione, inclinaua grandemente à quella de' Certosini senza però manifestare
ad alcuno questa sua intentione. E ritrouandosi vn giorno vicino alla porta
del Conuento de' Cappuccini di Saragoza vestito da secolare, se gli accostò
F. Antonio, e gli disse, che lasciasse il pensiere, che haueua, perche il Signore
non lo voleua Certosino, ma Cappuccino. L'istesso F. Antonio mi riuelò vn'
altro caso di Profetia quale intesi poi anche da altri. In Tarazona vn Re-
ligioso d'vn'altra Religione, che nel secolo haueua menato vita dissoluta, &
indegna, e poi ispirato da Dio era entrato nella Religione; arricchito dal Si-
gnore di molti doni celesti, era da esso guidato alla perfettione per vie non
ordinarie. L'haueuo già conosciuto nel secolo, e dopo entrato nella Religione
lo praticauo famigliarmente, e trà di esso, e F. Antonio passaua similmente gran
famigliarità. Vn giorno adunque addimandai al santo religioso F. Antonio, che
via insolita fosse quella, per cui il Signore conduceua quell'altro alla perfettione,
e quale fosse il suo parere intorno all'amico. Mi rispose egli subito, che quel Re-
ligioso camminando per quella strada insolita, sarebbe in breue arriuato à
grande eminenza di virtù; & che frà gli altri doni hauerebbe ottenuto quello
dell'oratione continua, il principale frà tutti quelli, che sogliono conferirsi da
Dio in queste vie interiori dell'anima: & che questo dono sarebbe stato in lui
tanto sublime, che ~~ne anche dormendo cessarebbe dall'oratione: & che quan-
do si fosse risuegliato~~, hauerebbe esperimentato in se stesso, e raccolto il frut-
to dell'oratione, che il Signore gli haueua conferito ~~nel sonno~~: & che nella
parte Superiore della di lui anima doueua collocarsi vna nuuoletta di luce
marauigliosa, dalla quale con influsso perpetuo sarebbono in lui deriuate le diuine
misericordie; & che finalmente gli sarebbe stato concesso di conoscere gli spi-
riti, e le vie interiori, per guidarne molti diritttamente per la sicura via
della perfettione. Tutto ciò mi predisse F. Antonio di questo Religioso, co'l
quale hauendo io lungo tempo pratica famigliare, hò poi da esso inteso, che
in lui si erano fedelmente adempiute tutte le dette predittioni.*
E marauigliandomi io grandemente, che vn'huomo il quale era viuuto così 27

licentiosamente nel secolo, in tempo così breue fosse solleuato à tanta famigliarità con Dio; mi rispose l'istesso Fra Antonio, che il Signore nel compartire le sue gratie, e misericordie, si portaua con alcuni nel principio della loro conuersione, come con altri dopo il giro di molti anni spesi nel suo santo seruigio; compiacendosi in tal maniera di fortificare gli animi loro, acciochе con maggior prontezza, & ardore abbracciassero alcuni esercitij spettanti all'interesse dell'honore suo diuino: e m'accertò d'hauere conosciuto molti, co' quali haueua la Maestà Diuina vsato simigliante liberalità. E frà gli altri esempi mi addusse quello d'vn Nouitio Cappuccino nella Prouincia di Catalogna, il quale essendo stato assassino nel Secolo, & hauendo commesso molti homicidij, & altre varie sceleratezze; entrato poi nella Religione Iddio lo solleuò nel termine di sei mesi à grandissima altezza di contemplatione. E perciò infermatosi à morte l'anno stesso del Nouitiato, essendogli portato il Santissimo Sagramento, subito che lo vide disse con ardentissimo affetto: Ah Signor mio: & immantinente restò la di lui mente assorta, & eleuata in Dio, & il volto acceso, & infiammato: & in questo felicissimo ratto, & incendio del diuino amore rese lo spirito al suo Creatore.

28 *Ciò che posso attestare generalmente di questo santo Religioso è, che tanto in Saragoza, oue dimorò lungo tempo, quanto in Tarazona, oue si trattenne alcuni anni, fece grandissimi acquisti d'anime à Dio d'ogni sorte di persone, & hebbe specialissima gratia per conuertire i peccatori à miglior vita; molti de' quali ne liberò dal profondo baratro delle miserie, in cui si trouauano immersi.* Tanto dice questo illustrissimo Prelato.

29 Oltre di questi vn nobilissimo Signore, per nome Don Martino d'Espes, & Alagon Barone di Laguna, hora titolo di Marchesato; rauuolgeua nel pensiere vn graue peccato con animo di commetterlo. Auuisato di ciò il Seruo di Cristo, per diuina riuelatione, essendo suo famigliarissimo, andò subito à ritrouarlo, e scopertogli prima il peccato, che macchinaua con tutte le lui circostanze, lo riprese per tanto seueramente, che quel Signore tutto tremante se gli gittò a' piedi: ed egli postogli vn piede sopra il collo, come per calpestare la lui superbia, lo rese così humile, e mansueto, che lo cangiò in vn'altro. Questo istesso Barone ritrouandosi grauemente addolorato per l'auuiso riceuuto, che vna sua figlia si era grauemente ammalata in Saragoza, da doue egli si ritrouaua assente, gli disse Fra Antonio, che non si prendesse altro pensiere, perche Donna Margherita (così ella si chiamaua) era risanata, & che presto ne riceuerebbe nuoua sicura. Essendosi poi ammalato l'istesso Signore in Saragoza, ricorse alle orationi di Fra Antonio; & egli l'assicurò, che in breue gli hauerebbe la Maestà Diuina conceduto la sanità, come auuenne. Gli predisse ancora molte altre cose, le quali si verificarono à pieno.

Intimorisce vn Caualliere, che macchinaua co'l pensiere vn'offesa di Dio.

L'Ann. Di Xpo.	Di Paolo V.	Di Rodol. 2. Imp.	Della Relig.
1609.	5.	33.	85.

30 In Saragoza vn publico Notaio, detto Matteo Solozano, pensando al commettere vn delitto enorme, mentre vna volta più attentamente vi fissaua il pensiere, andò Fra Antonio à ritrouarlo à casa, e dopo d'hauergli spiegato distintamente tutta la tela della sceleraggine da lui ordita, gli fece vna cosi aspra riprensione, che spauentato il Notaio, non solo tralasciò di ridurre ad effetto quanto haueua pensato di fare, ma emendò di tal maniera i costumi, che diuenne diuoto, e timorato di Dio.

Riprende diuerse persone di peccati occulti.

31 Vn Caualiere, persona qualificata di Saragoza, mentre andaua per commettere vn certo peccato, vide venire lontano Fra Antonio, e temendo la di lui presenza per il rimorso, che si sentiua di coscienza, si nascose dietro la porta d'vna casa, accioche non fosse da esso veduto. L'huomo di Dio, che già per diuina riuelatione sapeua il tutto, quando fù giunto à quella porta lo chiamò, e correttolo del peccato, che voleua commettere, l'indusse à tralasciarlo, & à dolersene con addimandarne perdono alla Maestà Diuina; e l'istesso fece con trè Scolari, i quali si erano insieme accordati per certo delitto.

Conferma vn Nouitio nella vocatione.

32 Nel Conuento di Saragoza vn nostro Nouitio dell'istessa Città vinto da diabolica tentatione, haueua di già lasciato la Religione, e vestito di panni secolari se ne ritornaua à casa. In questo tempo incontrandosi in esso Fra Antonio, e miratolo in faccia, gli disse: ò meschino oue vai? oue t'incammini? Non vedi dunque l'inferno, che stà con la bocca aperta per diuorarti? Non vedi i Demonij, che s'auicinano per strascinarti in quelle eterne fiamme? Ritorna pouerello alla Religione donde partisti, se voi fuggire le insidie del nemico infernale: il che dicendo, gli diede d'vna mano nella fronte, la quale fù di tanta virtù, che di lungo il Nouitio mutato nel cuore si prostrò à terra, e ritornato al Conuento, pregò il Superiore con molte lagrime, che gli volesse restituire l'habito, quale impetrò finalmente dopo molte preghiere, e perseuerò poi virtuosamente nella Religione fin'alla fine.

Predice à molti la morte.

33 Scuoprì ancora à diuerse persone i loro pensieri interni, e frà questi a' Conti de Fuentes, d'Orcai, e di Valfogona. Predisse ad vn diuotissimo, e zelantissimo Religioso il giorno della morte due anni auanti, che douesse succedere, il che fece ancora con altri molti, i cui nomi si possono vedere negli Annali Latini.

Opera diuersi miracoli.

34 A questo spirito di Profetia, e di conoscere i pensieri occulti s'aggiungono i miracoli. Vscito da Calatacud per andare à Saragoza, e passando per la Terra d'Almania, entrò nella casa d'vn suo amico, il quale trouandosi infermo, subito che lo vide entrar nella camera, ne sentì tanto contento, che sbalzò dal letto, e se gl'inginocchiò auanti. Il Seruo di Cristo cauatosi dalla manica vn'immagine della

Bea-

Beatissima Vergine, che soleua sempre portare seco, gliele diede à baciare; e l'amico baciatala diuotamente guarì di lungo da ogni male. Vn'altro dell'istessa Terra, ch'era tormentato dal dolore de' denti, fattosi da lui benedire co'l segno della santa Croce, gli cessò ogni doglia.

35 Don Paulo Andrea Morales di Saragoza, hauendo la moglie per nome Beatrice, grauemente inferma, la raccomandò alle orationi di Fra Antonio, il quale fatto per essa alquanto d'oratione, rispose à Don Paolo, che non dubitasse, perche sarebbe guarita in breue, come in effetto guarì.

36 Il Signor Francesco Domenico Trattante, che habitaua nella Villa di Tarrega, essendo infermo così grauemente di rottura nelle parti segrete, che non gli giouauano in nulla i rimedij applicati da' Medici, ricorse all'intercessione di Fra Antonio. Fece questi per l'infermo vna breue oratione, e poi toccatogli il luogo della rottura, lo risanò incontanente con gran marauiglia dell'istesso infermo.

37 Andò nella Villa d'Anglisola à visitare vna fanciulla per nome Maria, figlia di Pietro Domenico Notari, aggrauata da tale infermità, che tutti la teneuano per molto pericolosa, e come per morta: e fatta per essa vna breue oratione le attaccò al braccio vn nome di Gesù, & in vn subito prese grandissimo miglioramento, & il giorno seguente restò del tutto sana. *Risana molti infermi con la sua oratione.*

38 Il figlio del Duca di Macheda, ch'era Vicerè di Catalogna, patendo certa infermità in vna gamba, che gli cagionaua grandissimi dolori, pregò Fra Antonio, che gli volesse mettere sopra il suo mantello, il che fatto cessò ogni dolore, e si sentì subito guarito.

39 Esortò vn giouinetto di Saragoza, il quale era grauemente infermo, à vestirsi per cinque anni del colore dell'habito Franciscano, e poi immediatamente lo risanò con la sua oratione. Toccando con la mano, e facendo vn segno di Croce sopra Don Alessandro Moxò, il quale era abbandonato da' Medici, gli restituì di lungo la sanità.

40 Don Andrea Regnes haueua vn suo figlio moribondo, à cui faceua di già apparecchiare i funerali. Andò Fra Antonio à visitarlo, e fattosi promettere dal Padre, che non hauerebbe giuocato più alle carte, & che sarebbe sempre stato diuoto di Sant'Antonio di Lisbona, fece oratione per il figlio, e lo liberò primieramente dal pericolo della morte, e poi gli restituì l'intiera salute.

41 Era solito di portare appresso di se vna diuota immagine della Beatissima Vergine, quale daua à baciare à gl'infermi, e con questo bacio guariuano la miglior parte; si che operando il Signore per esso diuersi miracoli, era molto celebre la fama della santità di Fra Antonio non solo nella Prouincia di Catalogna, ma in quella ancora d'Aragona, nella cui fondatione s'affaticò fedelmente.

Ma perche la virtù de' giusti è come l'oro, che si purifica, e raffina co'l fuoco della tribulatione, volle il diuino consiglio, che richiamato da' suoi Superiori dalla Prouincia d'Aragona in quella di Catalogna, fosse da essi esercitato con varie sorti di mortificationi, accioche meglio si conoscesse, se veramente oro fosse la sua perfettione, ò pure argento, od altro più vil metallo. Quindi datogli come per carcere il Conuento di Barcellona, gli proibirono il parlare in qualunque maniera co' secolari, & auuertirono i Frati à non dirgli alcuna parola di piaceuolezza, ma à pungerlo con motti piccanti, e di dispregio: e poi nel refettorio gli ascoltauano colpe così terribili, e gli dauano tante penitenze, come se all'hora vscisse dal secolo, e facesse il nouitiato, per esperimentare l'asprezze della Religione; e questa proua non fù di pochi giorni, ma di molti mesi. Ne' quali esercitij mostrando egli non solo vna totale abnegatione di se medesimo, & vna piena rassegnatione nel diuino volere, ma vna tale giocondità, che si leggeua di fuori nelle parole, e nel volto, campeggiò vie meglio la gran perfettione del Seruo di Cristo, e co'l tocco di queste pietre di paragone si conobbe chiaramente l'oro del suo valore. 42

E' prouato rigorosamente il suo spirito da' nostri Superiori.

Non l'hebbe così presto il Signore prouato con questa tentatione, che lo chiamò a' premij della Beatitudine; perche subito s'infermò di punta, & hauendo predetto più volte il giorno della sua morte, attese nel fine ad vnirsi con Dio con vincoli più stretti di carità, e di patienza; e terminata finalmente l'vltima Scena della vita presente nel Conuento del Monte Caluario di Barcellona, volò al fonte perenne della celeste. 43

E perche il passaggio alla gloria di questo perfetto Religioso non fosse senza l'autentico di qualche testimonianza celeste; nell'hora istessa della sua morte apparue circondato di lucidissimi raggi di Paradiso ad vna Religiosa dell'Ordine di San Domenico, la quale nella Città di Barcellona era in gran concetto di santità, e le disse queste parole: ecco amatissima sorella, ch'io me ne saglio al Cielo. Vn Monaco Certosino, che habitaua nel Monastero di Montealegre, facendo oratione vide due Cappuccini, che saliuano al Paradiso verso Leuante, l'vno de' quali haueua nelle mani vn Thau, & era guida dell'altro, & amendue risplendeuano à guisa di Sole. Intese poi, che la guida era il Padre San Francesco, e l'altro Fra Antonio da Napoli, che per diritto sentiere era condotto al Paradiso dal suo Serafico Padre. 44

Appare glorioso ad alcuni dopo morte.

Vn mercatante di Barcellona, che vendeua panni, e tele di seta, essendosegli vna notte, mentre dormiua, acceso il fuoco nella casa, gli apparue Fra Antonio, di cui era molto famigliare, e risuegliatolo, il prese per la destra, e lo condusse à vedere il danno, che incominciaua à fare la fiamma, e poi gli sparue da gli occhi. Alzò subito 45

il Mercatante la voce, e chiamò in aiuto i vicini, e rese molte gratie al suo liberatore. Si ritrouò il suo corpo intiero dopo d'essere stato vn'anno nella sepoltura per autentichezza maggiore di quella gloria, che haueua conseguito dalla diuina liberalità.

Di Fra Angelo di Valenza Chierico, e di Fra Narciso di Denia laico.

46 SPunta quest'anno dalla Prouincia di Valenza vn fiore, che spira soauissima fragranza di molte virtù, & è Fra Angelo di Valenza Chierico, di cui quanto fù la vita più breue, tanto più abbondante, e numerosa fù la perfettione, onde si potrebbe dire di lui, ciò che disse l'Ecclesiastico, *Consummatus in breui expleuit tempora multa*. Percioche essendo egli nel fiorire de gli anni entrato nella Religione adorno del vago candore della virginità, e d'altri vari colori di pietà, d'innocenza, e d'honestà di costumi, mercè la buona educatione de' suoi Parenti; li abbelli poi co'l vago di tante altre virtù, che se non fosse stato reciso dalla morte nel suo primo spuntare, si sarebbe reso à tutti marauiglioso. Fù veramente vn'Angelo non meno nella vita, che nel nome, e morì nel Conuento di Valenza, ne così presto fù la sua anima partita dal corpo, che apparue gloriosa alla Madre.

47 Scorsi àlcuni giorni dopo questa morte s'ammalò suo Padre, il quale era persona assai diuota; e ritrouandosi vicino all'vltimo rispiro, gli apparuero la Santissima Vergine, e Fra Angelo, i quali consolandolo con parole celesti l'inuitarono al Paradiso. Morto il Padre, hauendo il figlio minore preso moglie contro la volontà della Madre, fù da essa cacciato di casa; per il quale disgusto incominciando egli à perderle il rispetto, fù castigato dal Signore con vna infermità incurabile. E perche vna sua sorella, per nome Teodora, haueua preso à difendere le ragioni del fratello contro la Madre, si sentì vna notte che dormiua, tirare forte per li capegli, & vdì la voce di Fra Angelo, che le disse; Teodora, Teodora, che pensi tu fare? Vuoi dunque seguire i cattiui costumi di tuo fratello? Sappi, che per li suoi peccati doueua essere castigato da Dio con pena di fuoco eterno, se suo Padre, & io non gli haueßimo resa propitia la diuina misericordia: e perciò impari da cotesto castigo ad emendarsi, che così facendo sarà liberato in breue dal male, che lo tormenta: e ciò detto partì.

Appare dopo morte al Padre infermo.

48 Vna volta, che l'istessa Teodora, si ritrouaua circa il mezzo giorno in vna camera la più alta della casa, & haueua nelle mani non sò quale facenda, si sentì chiamare per nome; ne sapendo ella di chi

fosse la voce, si sentì dire di nuouo in fretta, che vscisse dalla stanza. Conobbe ella all'hora, che la voce era quella di F. Angelo, & vscì incontanente: ne così presto fù vscita, che cadde il tetto: quindi conoscendo, che il fratello l'haueua preseruata dalla morte, gli rese molte gratie del beneficio.

Nell'istessa Prouincia di Valenza fiorisce la gloriosa memoria di 49
F. Narciso di Denia laico, il quale dopo l'essere stato noue anni trà i Padri dell'Osseruanza, oue si vide risplendere in ogni virtù, nell'oratione in particolare, che souente lo solleuaua in eccessi mentali, d'indi fece passaggio alla nostra Riforma per osseruare più puramente la Regola, e visse vna vita; che s'accostaua più all'angelico, che all'humano. Fù eminente nell'austerità della vita, nell'astinenza, nell'vbbidienza, nell'humiltà, nella pouertà, & in ogn'altra perfettione, massime nella contemplatione delle cose celesti, sì che assorto da quel celeste piacere di godimento diuino, che già haueua assaggiato nella prima Religione, e godendo più frequentemente gli eccessi mentali, pareua, che conuersasse più con gli Angioli, che con gli huomini. Era tanto innamorato del fanciullino Gesù, che portandolo di continuo nel seno del cuore, lo rauuolgeua ancora à tutte l'hore nella bocca, ne quasi mai gli si dipartiua dalla lingua. Per tanto se bene di rado parlasse con alcuno, quando nondimeno s'introduceua qualche ragionamento del bambino Signore, ne discorreua con tanta affluenza, & ardore, che tutto s'infiammaua nel volto. Quindi mentre era cercatore se veniua da alcuno interrogato, che cosa cercasse, rispondeua; Cerco il mio bambino Gesù, di maniera che emulando l'amore della sposa de' Sagri Cantici, poteua ancora valersi delle di lei parole, e dire: *Surgam & circuibo Ciuitatem: per vicos, & plateas quæram, quem diligit anima mea.*

Vita di Fra Narciso di Denia.

E' innamorato del fanciullino Gesù.

Cant. 3. 2.

Acceso di questo celeste fuoco del suo diletto, quando faceua 50
nella cella oratione, era solito di mandare dal profondo del cuore vampi così ardenti di carità, che souente vsciua in queste voci: O amor mio, o amor mio. Mentre vn giorno auuampaua in questi amorosi incendij gli occorse, che dopo d'essere vscito in vn'alto grido, chiamando il suo amato Gesù, trattenne la voce con lungo silentio: nel qual tempo Fra Pacifico da Turoles, che habitaua nella Cella contigua, & haueua osseruato quel grido, e poi l'improuiso silentio, accostandosi pian piano alla lui cella, & aperto l'vscio, lo vide rapito in estasi, e solleuato alto da terra.

Taluolta come se hauesse appresso di se nel letto il dolce bambi- 51
no aspergeua di fiori quella parte che gli haueua assegnato. Et accorgendosi, che vn nouitio di ciò si marauigliaua, lo tirò in disparte, e gli disse figlio mio non ti prendere marauiglia, peroche questa parte di letto, quale aspergo di fiori, non è mia, ma del diletto

fanciul-

fancinllino Gesù: quello è il lato, oue riposa; si che è il douere, che dilettandosi de' fiori delle coscienze pure, & odorose adorni di fiori anco il letto, oue prende riposo. Perilche offerendo al suo Signore, oltre l'affetto ardentissimo interno, questi segni esterni d'amor diuino, poteua dire con la medesima sposa. *Lectulus noster floridus.* Cant. 1. 15.

52 Ma perche l'istesso Signore attesta in S. Giouanni al 14. ch'egli ama teneramente insieme co'l suo celeste Padre, quelli, che l'amano, e viene loro à manifestarsi: *Qui diligit me, diligetur à Patre meo, & ego diligam eum, & manifestabo ei meipsum.* Ioan. 14. 21. Questa fiamma d'amore ardentissimo, che portaua al suo Signore partorì in lui gli splendori dello spirito, con cui preuedeua di lontano que' futuri euenti, che sono manifesti all'occhio solo perspicacissimo di Dio, come si può vedere da alcuni esempi. Fabbricandosi il nostro Conuento alla Olleria, vn Benefattore diuotissimo della Religione per nome Don Giosesso Pla de' primi del luogo, haueua pensiere di spendere gran quantità di danari intorno à quella fabbrica. Andato vn giorno al Conuento à visitare il Seruo di Cristo, che iui era Guardiano, gli disse questi: Signor mio fate animo, e non vi lasciate mettere timore dalla gran spesa, che sete per fare intorno alla fabbrica, percioche vi sarà contracambiata da Dio à larga mano. E così fù, perche finito il Conuento si trouò accresciuta l'entrata due mille scuti l'anno.

Predice alcune cose future.

53 Vn giorno che Fra Serafino Vicario Prouinciale andò co'l suo compagno, ch'era F. Giouanni da Villafranca, e con l'istesso Fra Narciso à visitare Don Giosesso; la moglie di questi addimandò per curiosità, chi sarebbe stato iui Guardiano l'anno seguente. Fra Narciso additando il Villafranca; questi (disse) sarà il vostro Guardiano. Ne poteua egli ciò sapere eccetto per diuina riuelatione, percioche la collocatione del Guardiano dipendeua dalla futura elettione, la quale non era manifesta ad altri che à Dio.

54 Passando per la Città di Xatiua alcuni giorni auanti che morisse, entrò nella Casa d'vn Chierico suo famigliare per nome Ansio Morfort, il quale ritrouandosi assente, disse à quelli di casa, che gli douessero dire da parte sua, ch'era stato per dargli l'vltimo saluto, ma che non l'hauendo ritrouato, si sarebbero riueduti quanto prima in Paradiso. E così auuenne, perche amendue morirono nel termine di pochi giorni.

55 Fece ancora per virtù diuina alcuni miracoli. Essendo compagno del Prouinciale nominato di sopra, e passando per Algemesi, entrò nella casa d'vn nostro diuoto detto Don Onofrio Bleda. La moglie di questi, ch'era vicina al parto, addimandò à F. Narciso la corda: ne volendo egli dargliele, il Prouinciale gli ordinò, che sod-

Opera per virtù diuina alcuni miracoli.

disfaceſſe alla diuotione di quella Signora, la quale hauuta la corda ſubito che ſentì le moſſe de' primi dolori, ſe la cinſe, e prima che arriuaſſe la Raccoglitrice, ſenza ſentire altra doglia partorì con ottima ſalute vna figlia, e confeſsò, che quello era ſtato vn miracolo operato in lei dal Signore per li meriti del ſuo Seruo.

Andò vn giorno à viſitare il Signor Giouanni Domenico da Villaraſa diuotiſſimo della Religione, ch'era aggrauato dalla febbre: 56
L'infermo, che all'hora ſi ritrouaua co'l caldo, e gli pareua di brucciare, ſi raccomandò con molto affetto alle lui orationi. Fece il Seruo di Criſto vn poco d'oratione, e poi gli poſe al collo vn nome di Gesù ſtampato in carta, eſortandolo à confidare nella diuina clemenza, e ſi partì. Ne paſſarono molte hore, che l'infermo ſentendoſi del tutto ſano, vſcì diletto, e reſe molte gratie al Signore.

La moglie di queſto diuoto per nome Brianda Frigola eſſendo fieramente tormentata da dolori colici, ſenza che i rimedi applicati le 57
foſſero d'alcun giouamento, mandò à chiamare F. Narciſo, e ſi raccomandò caldamente alle di lui orationi. Le poſe egli vna mano ſopra il petto, e poi le diſſe, che confidaſſe nel buon Gesù, che l'hauerebbe liberata da quel tormento, che egli in tanto ſarebbe ritornato al Conuento à raccomandarla alla diuina pietà. Non fù egli coſi preſto partito, che la donna ſentendoſi libera da' dolori, reſe affettuoſe gratie al Signore. Giunto à caſa, fù aſſalito dalla febbre; e ſapendo per diuina riuelatione, che gli reſtauano pochi giorni di vita, s'apparecchiò con ogni maggior diligenza alla venuta del ſuo diletto. Mentre ſi confeſſaua fù rapito in eſtaſi, dopo la quale ritornato in ſe ſteſſo riceuè gli altri Sagramenti, & il nono giorno dopo l'incominciamento del male paſsò alla beata gloria in Valenza, laſciando dietro di ſe gran fama di ſantità, la quale fù poi maggiormente confermata dalla moltitudine de' miracoli, che operò dopo morte.

Altri miracoli operati dopo morte.

Diuulgataſi per la Città queſta morte concorſe gran Popolo à riuerirlo, e tutti gli tagliauano à gara la barba, i capegli, & i pez- 58
zetti dell'habito, e li teneuano cari come pretioſe reliquie. Frà queſti vn giouinetto per nome Lodouico Ferreri, che patiua di ſcrofole, conſigliato dalla Madre s'accoſtò al benedetto corpo, & abbracciatolo ſtrettamente gli preſe vna mano, e con eſſa ſi toccò il luogo del male, e ſi ſentì ſubito come fare in pezzi il collo: il che detto alla Madre, eſſa facendogli animo, gli riſpoſe, che non il collo, ma le ſcrofole erano fatte in pezzi dal ſanto: e coſi fù, perche in poco tempo ne reſtò libero ſenz'altro rimedio.

Nella Città di Valenza Don Mosè Mironio Sacerdote eſſendo 59
già più meſi infermo di febbre, ſi cuoprì la teſta co'l mantello, che haueua portato in vita F. Narciſo, e ſubito ne reſtò libero. Vn'al-

tro per nome Ferraguto, che oltre la febbre era trauagliato da grauissimo dolore di testa, si pose su'l capo quel fazzoletto, che tenne l'huomo di Dio sopra la sua testa nell'vltima infermità, e guarì dall'vn male, e dall'altro. L'istesso fazzoletto rese la sanità à Girolamo Ferraguto Valentiano, il quale aggrauato da febbre continua era dato per morto.

60 Vn'altra volta, che Donna Brianda nominata di sopra si cinse la lui corda ne' dolori del parto, diede subito la creatura alla luce felicemente: e con l'istessa corda ducento parturienti meritarono d'essere liberate dal Signore da ogni pericolo.

61 Vna figlia dell'istessa Signora, che per essere inferma di flusso di sangue si temeua, che in breue douesse morire, postasi il già detto fazzoletto sopra la testa, che le fù dato dalla Madre, & inuocati in suo aiuto i meriti di F. Narciso, in pochi giorni ricuperò l'intiera salute.

62 Donna Angela Ferrera di Valenza, che già gran tempo haueua patito vn dolore di denti eccessiuo senza che alcun rimedio le hauesse potuto giouare, se li toccò diuotamente con vna Crocettina, che haueua hauuto dal Seruo di Cristo, e lo chiamò in suo aiuto, e poco dopo si sentì affatto libera da ogni dolore. E l'istessa Crocettina rese la sanità ad vna figlia di lei, la quale era inferma di punta, & aggrauata da dolore di fianchi.

63 Vn nostro Predicatore per nome F. Girolamo da Valenza, che spesse volte era tormentato dal dolore de' denti, subito che si toccò le guancie co'l mantello di F. Narciso restò libero da ogni dolore. Vn'altro, che patiua vna grauissima tentatione di carne, ne punto gli erano di giouamento i digiuni, ò l'oratione, ricorse a' meriti del Seruo di Dio, e senz'alcun'interuallo cacciato in fuga lo spirito della libidine, restò vincitore del nemico infernale.

64 Vna donna, che non haueua latte per nodrire il bambino, si toccò le mammelle con vna particella del lui habito, & incontanente lo scatorirono in gran copia.

65 Bocca Valentiana essendole stato donato vn pezzetto dell'habito di F. Narciso da Donna Angela Ferrera, l'inuolse in vn poco di carta, e portandolo di continuo nel seno, vna sera nel cuoprire le bragia con la cenere, lo lasciò inauuedutamente cadere nel fuoco. Leuatasi la mattina vide, che le bragie faceuano fiamma, e nel mezzo di esse la particella dell'habito intiera senza lesione alcuna, onde si come palesò liberamente à tutti il miracolo, così d'indi auanti l'hebbe in maggiore veneratione, e la conseruò più diligentemente.

Di

Di F. Siluerio da Messina, e di F. Cherubino da Moriana Predicatori.

LA Prouincia di Messina celebra la santità, e i miracoli di F. Siluerio Messinese Predicatore, se bene le gloriose attioni di questo Padre, e le molte gratie, che per la lui intercessione operò il Signore, si sono perdute, ò per negligenza de' Scrittori, ò per le ingiurie de' tempi. 66

Nella Terra di Tortorice vn certo per nome Pasquale hauendo vn cancro in vna gamba così incurabile, che affine non andasse vie più serpendo, haueuano i Cerusici ordinato di tagliarlele. Fù intanto condotto fuori in vna casa alla foresta à mutar'aria per consiglio de' Medici, oue s'abbatterono à passare F. Vicenzo d'Alì Guardiano di Tortorice, con F. Siluerio. Mentre il Guardiano con vn fratello dell'infermo detto Giacomo passeggiaua per la possessione, andò Fra Siluerio à cercare Pasquale, e lo trouò, che piangeua amaramente, per il gran male, che patiua nella gamba, e perche i Cerusici gliele voleuano tagliare. Fate di gratia ch'io vegga la gamba disse il Frate. Nò Padre (rispose l'infermo) che vi cagionerà nausea per molti giorni. Tornò l'altro à replicare l'istanza, e Pasquale si leuò le fascie, e gliele mostrò. Vedutala il Seruo di Cristo disse: e dunque vi prendete tanto fastidio per cotesto male? leuateui di letto, che non v'è niente: e presolo per la mano lo dirizzò in piedi, e subito si trouò sano. 67

Si riferiscono alcuni miracoli da lui operati.

Vn'altra volta che il medesimo Pasquale araua, nel voltare che fecero i buoi, fù colto dalla penna dell'aratro nell'istessa gamba in maniera, che gli stracciò tutta la carne con dolore così grande, che non poteua reggersi in piedi. Vi arriuò in tanto per fortuna F. Siluerio, e veduta la gamba così mal trattata, gliele fasciò con vn panno lino, e poi si partì con promessa, che hauerebbe pregato il Signore per lui. Arriuato l'infermo à casa con la fascia piena di sangue, nel leuarsela per vedere come stesse la gamba la ritrouò del tutto sana. 68

Hauendo l'istesso vn figlio di quindici mesi grauemente infermo di rottura, l'offerì à F. Siluerio, e lo pregò, che lo volesse risanare. Son'io dunque Santo (rispose F. Siluerio) che habbia virtù di risanare gl'infermi? Ecco S. Pietro, (additando vn'immagine del Santo, ch'era iui) raccomandatelo à lui, ch'egli lo risanerà. Ciò detto gli voltò le spalle, e partì, & il fanciullo restò immantinente affatto libero dalla rottura. 69

Essendo tenuto in molta veneratione da tutto il Popolo di Tor- 70

torice

torice per li molti miracoli, che operaua, gli fù offerta vna figlia di dieci anni in circa, che per cagione d'vna graue infermità haueua perduto la vista, accioche le facesse sopra gli occhi il segno della Santa Croce. Ed egli: è vfficio di Santa Lucia l'illuminare i ciechi, e non mio, e perciò si raccomandi à lei, e non à me, che sono vn pouero peccatore: e subito la figlia ricuperò intieramente la luce. *Risana vna fanciulla cieca.*

71 Mentre staua di famiglia nel luogo di Tortorice, andando vn giorno alla cerca delle lane, arriuò ad vna mandra, oue ritrouò vn giouane d'anni quatordici in quindici, che haueua vna gamba stroppiata di molto tempo. Gliene venne compassione, e l'esortò con soauità di parole ad hauere patienza, e sperare nel Signore, che forse sarebbe piacciuto alla diuina pietà di consolarlo. Mentre staua così ragionando voltò la faccia verso vna Collina, egli disse, vedi colà quella Capra, che và errando lungi dall'altre? presto cammina à ridurla alla greggia. V'andò egli correndo, e si trouò sano, e libero.

72 È fama comune, che il Signore operasse per questo suo seruo tante gratie, che nella Terra di Tortotice tutti lo chiamauano il Frate de' miracoli. Ottenne licenza da' Superiori di poter'andare per sua diuotione alla Santa Casa di Loreto, ma giunto da Sicilia à Napoli vi caddè infermo, e dopo d'hauere predetto il giorno della sua morte, compì la carriera della vita con gran fama di Santità.

73 Nella Prouincia di Sauoia fiorisce la benedetta memoria di Fra Cherubino da Moriana Predicatore. Fù huomo piaceuolissimo, dotato nondimeno di grande ingegno, che arrichito dalla natura di molte preclare doti, alle quali si aggiungeuano gli ornamenti delle virtù, con cui s'acquistano le vere glorie appresso Dio, e gli huomini. Fù ardentissimo nel Zelo della cattolica fede: quindi essendo eminente nella predicatione, nel tempo che Arrigo IV. non hauendo ancora vomitato il veleno dell'eresia aspiraua al Regno di Francia, predicando in Lione, cominciò ad esaggerare contro di lui, & ad esortare efficacemente i Popoli à non sottometterglisi, & à non rendergli vbbidienza. *Vita di Fra Cherubino da Moriana Predicatore.*

74 Aspiraua con grande ardore alla conuersione di Gineura, e però con l'efficacia della dottrina, e delle prediche, particolarmente con l'oratione delle quarant'hore ridusse al grembo della fede cattolica il Ducato di Ciables la miglior parte contaminato dell'eresia. Ottenne vn Giubileo plenario dalla Santa Sede Apostolica, che durò lo spatio di trè mesi: ne' quali con le predicationi, con le pubbliche dispute, e con i colloquij priuati restituì alla vera Chiesa tanti rubelli, che l'istessa Città di Gineura hebbe timore di non rimanere del tutto spogliata de' suoi habitatori. Egli parimente fù il *Fonda la Santa Casa di Tonnone.*

Promotore della Madonna di Compassione della Santa Casa di Tonnone per la conuersione de gli Eretici, come si è detto più diffusamente l'anno 1601. Finalmente dopo l'hauere sostenuto molte, e diuote fatiche per la difesa, e propagatione della santa Fede, passò al Signore con gran lode di virtù religiose nel Conuento di Torino.

Opera dopo morte molti miracoli.

Volle la Maestà Diuina illustrare dopo morte i gloriosi meriti di questo grand'huomo con alcuni miracoli. Vn nostro laico, che già molti anni era trauagliato dalla podagra, fece voto di fare noue giorni oratione al lui sepolcro, pregandolo, che gli volesse ottenere da Dio qualche alleggerimento à così gran dolore: e finita la nouena si ritrouò così perfettamente sano, che non ne patì più alcuna molestia. 75

In Torino vna donna, che per sei mesi continui stroppiata in tutto il corpo, non si era mai potuta leuare di letto, ricorrendo all'intercessione di questo beato Padre, e mettendosi al collo vn pezzetto del lui habito, si ritrouò il giorno seguente libera da ogni male, onde potè leuarsi, & attendere alle sue facende. Nella stessa Città vn'huomo, ch'era così aggrauato dal male, che i Medici non haueuano più speranza della lui saluezza, inuocato in suo aiuto il nome, & i meriti del Seruo di Cristo, e postosi addosso vn pezzetto del lui habito, il giorno seguente conseguì l'intiera, e perfetta salute. 76

In vna Terra dell'Astigiano vna fanciulla, che patiua grandissimo dolore di denti, toccandoseli con vna particella del lui habito, le cessò ogni dolore, e l'istesso auuenne ad vn'altra, ch'era inferma in vna guancia, perche toccandosi con la medesima reliquia, risanò incontanente. L'essersi poi ritrouato il suo corpo dopo dieci anni di sepoltura intiero, e sano ci manifesta assai chiaramente l'eminenza di quella gloria, che conseguì da Dio nella morte in premio delle sue virtù. 77

Di Fra Giacomo da Manfredonia laico.

Manfredonia è vna Città della Puglia piana, che anco si dice Capitanata, posta alle radici del monte Gargano, fabbricata nelle rouine dell'antico Siponto, che perciò à distintione del vecchio si dice Siponto nuouo. In questa Città d'honorata famiglia nacque Fra Giacomo, il quale nell'istesso fiore della giouentù sfuggendo i fioriti piaceri del secolo, che in vn baleno sfioriscono, abbracciò l'asprezza della Croce nella Religione Cappuccina, e l'antepose ad ogni delitia di Mondo. Quindi sin dall'ingresso nella Riforma, per dimostrarci vero discepolo del Crocefisso, apprese di- 78

crocifiggere in maniera la carne con tutti i lei vitij, e concupiscenze, che appena le concedeua quanto faceua di bisogno per mantenersi in vita. Oltre i digiuni della chiesa, e della Regola osseruaua tutte le Quaresime del P. S. Francesco: e la Quaresima grande, e quella del glorioso S. Michele Arcangelo non mangiaua altro il giorno, che vn pugno di faue ammollate nell'acqua. Vestiua del continuo vn'aspro cilicio; dormiua sopra le nude tauole, e per guanciale si valeua d'vn fascio di sarmenti. Castigaua il suo corpo con rigorose discipline, facendolo piouere sangue da tutte le parti, e poi medicaua le piaghe con la calcina. Era zelantissimo della castità, & vn giorno, che in tempo di verno il Demonio gli accese nel senso le fiamme della libidine, per vincere la tentatione, si gittò nudo in alcuni luoghi freddissimi, e vi stette fin tanto, che venne ad estinguere il fuoco infernale. Fù questa mortificatione così aspra, che gli cagionò vna graue rottura, per la quale bisognandoui più volte il taglio per farne vscire la marcia, che vi si generaua; rincrescendogli sopra modo (per essere honestissimo) di douere così spesso mostrare le nudità al Cerusico, pregò la Santissima Vergine, che gli volesse concedere la sanità, e subito fù esaudito. Il suo vestire era pouerissimo, e vilissimo, contentandosi d'vn semplice habito pieno di ripezzi. Trauagliaua tutto il giorno nell'horto, e nella cerca, e poi la notte dormiua così poco, che appena gustaua il sonno, meglio ristorando le afflitte membra co'l dolce riposo dell'oratione, e della contemplatione, alle quali attendeua quasi tutto il giorno, ancorche fosse occupato in altre facende, e la miglior parte della notte, onde meritò d'essere fauorito da Dio con molti doni celesti; con quello in particolare dell'estasi, & vna volta frà l'altre, che faceua oratione nel Conuento di Torre maggiore, si solleuò alto da terra con tutto il corpo, e gli diuenne la faccia così risplendente, che pareua vna lampa di Sole.

Si lodano le sue molte virtù.

Facendo oratione si solleua da terra, e gli risplende la faccia.

79 Ritrouandosi nel Conuento di Larino, e facendo vna notte oratione dopo Mattutino nella Chiesa, per apparecchiarsi alla santa Comunione, gli apparue vn globo di luce così luminosa, che restando abbagliato da' lui splendori, si pose le mani auanti gli occhi, e voltò alquanto la faccia: e subito quel globo gli volò nelle mani, e lo riempì di tanta consolatione, che restò del tutto rapito in Dio.

80 Volle il Signore similmente illustrarlo con lo spirito di Profetia, onde predisse diuersi auuenimenti, come si fà manifesto da gli esempi, che quì appresso raccontiamo. Era grandemente amato così da' Frati, come da' secolari, e riuerito da tutti per il concetto di santità, che di lui haueuano, in particolare la Duchessa di Torre Maggiore. Occorrendo per tanto al Signor Duca d'Andria, figlio di questa Signora di fare vn lungo pellegrinaggio fin'à Loreto, si raccomandò in presenza della Madre alle orationi di Fra Giacomo, e si fece pro-

E' dotato dello spirito di Profetia.

mettere,

mettere, che hauerebbe pregato ogni giorno per esso tanto che fosse ritornato. Fatta la promessa si riuoltò l'huomo di Dio alla Duchessa, e le disse, che non tutti quelli, che andauano à fare compagnia al Duca, hauerebbono riueduto il paese, perche vn Caualiere sarebbe restato morto per la strada. Volendo poi soddisfare à quanto haueua promesso, cominciò à recitare ogni giorno per il Duca la corona della Beatissima Vergine. Vna mattina auanti giorno, mentre la diceua, si sentì assalire da tanto affanno, & angoscia d'animo, che non la potè finire eccetto con grandissima difficoltà, e nell'istesso tempo gli fù riuelato da Dio, che il Duca si ritrouaua in grandissimo pericolo, se bene poi ne fù subito liberato per la Diuina misericordia. Occorrendo alla Duchessa di venire quella mattina ad ascoltare la Messa al nostro Conuento, le manifestò Fra Giacomo il pericolo, nel quale si era ritrouato il Duca. Spedì ella vn corriere à posta per intendere la verità del fatto, il quale ritornato le riferì, che volendo il Duca quell'istessa notte della riuelatione entrare incognito poco prima dell'alba nella Città d'Ancona con tutta la sua compagnia; credendosi i Cittadini, che fossero banditi, cominciarono à tirargli contro delle archibugiate, dalle quali restando colto vn Caualiere Napolitano, vi era morto: ma che riconosciuto poi il Duca gli haueuano subito aperto le porte, e senza alcuna contesa l'haueuano introdotto liberamente.

Vna volta che andò à Palagio, e ritrouò la Duchessa accompa- 81
gnata da molte Signore, le disse, che la Principessa di San Seuero sarebbe morta nel termine di quindici giorni, e così auuenne. Vna mattina frà l'altre che ritrouandosi detta Duchessa in Napoli si sentiua interiormente addolorata, ne sapeua il perche: andò à ritrouare Fra Giacomo, che dimoraua nel Conuento della Concettione, e si fece fare sopra il cuore vn segno di Croce. Il Seruo di Cristo nel farle il segno le disse: hauete riceuuto la Croce, apparecchiateui hora à riceuerne titolo dal Signore. D'indi ad alcuni giorni s'ammalò la Duchessa di Bouino sua figlia, & andato Fra Giacomo à visitarla, le predisse, che dopo sei giorni sarebbe morta, ma che non si conturbasse, perche se si fosse rassegnata nel diuino volere, sarebbe andata in Paradiso. Profetizzò ancora la morte della Nuora della Duchessa, la quale succedè nel termine da lui predetto.

Predisse similmente al Signor Don Francesco de Castro, che haue- 82
rebbe concluso il matrimonio, intorno al quale vertiuano molte differenze, e di più, che sarebbe stato Ambasciatore di Sua Maestà Cattolica, e poi Vicerè nel Regno di Napoli: & il tutto s'adempì conforme alla Profetia.

Volendo la Duchessa vendere vna Turca, che haueua in casa per 83
essere fiera, & ostinata nella sua setta, l'esortò Fra Giacomo à non

fare,

fare, perche hauerebbe venduto vn'anima al Demonio; là doue tenendola seco si sarebbe conuertita, come fece, quando tutti haueuano perduto la speranza, che fosse per conuertirsi. Ragionando con l'istessa Signora del matrimonio fatto dal Rè di Spagna, le disse quanti figliuoli hauerebbe hauuto dalla Reina.

84 Ne solamente fù honorato dalla Maestà Diuina co'l dono della Profetia; ma con quello ancora de' miracoli, si che rese miracolosamente la sanità à molti infermi. Dimorando di Famiglia à Morcone, andò à visitare vn' infermo diffidato da' Medici, per nome Eugenio Rossi, il quale subito che lo vide, si raccomandò alle lui orationi. Gli fece animo Fra Giacomo, e l'assicurò, che se bene si ritrouaua in quello stato, sarebbe ad ogni modo guarito. Et incontanente gli ottenne dal Signore miglioramento, e nel termine di pochi giorni la totale sanità.

Guarisce miracolosamẽte gl'infermi.

85 Andando per Torre Maggiore, s'abbattè in vn pouerello pieno di piaghe, il quale veduto altresi dalla Duchessa, riuoltatasi questa à Fra Giacomo gli disse: non ti viene adunque compassione di questo meschino? Ma che posso fare, io (rispose Fra Giacomo) per solleuare la lui meschinità? Fagli (soggiunse la Duchessa) vn segno di Croce sopra le piaghe, accioche risanino. Non voleua egli farlo, adducendo per iscusa, che vn peccatore non poteua fare miracoli: ma poi importunato dalle di lei preghiere, fece vn segno di Croce ad ogni piaga, e nel fare l'vltimo segno guarirono tutte.

86 Arriuato vn giorno con Fra Siluestro da Rossano, in vn Conuento della Prouincia di Bari, ou'era vn Frate grauemente infermo, gli disse Fra Siluestro, che douesse fare all'infermo vn segno di Croce: e ricusando egli di farlo per la sua molta humiltà, ghele ingiunse per vbbidienza. Fatto il segno, si ritrouò l'infermo la mattina seguente del tutto sano.

87 Dicono i nostri Manuscritti essere fama comune, che operasse molti altri miracoli, ma non sono stati registrati in carta, onde non ne habbiamo distinta cognitione.

88 Quanto più questo perfetto Religioso era eminente nella santità della vita, & accetto al Signore, tanto più fieramente il Demonio lo perseguitaua, accioche si potesse di lui dire quello si disse già di Tobia: *Quia acceptus eras Deo, ideo necesse fuit, vt tentatio probaret te*: percioche lo trauagliauano i maligni spiriti così fieramente di nascosto, & all'aperta, che tal'hora si lasciauano da lui vedere in forma di cani; e mentre staua nel Coro voltauano in fretta i fogli del Salterio: tal'hora gli appariuano in diuerse horribili forme, per disturbargli l'oratione, & vna volta ancora gli leuarono di dosso il mantello, e lo portarono sopra il Campanile. Ma hauendo egli con humile patienza, & affettuosa oratione superato tutti gli assalti dell'infernale

Sostiene molti trauagli dal Demonio.

nemico,

nemico, essendo hormai vicino à riceuerne la corona dal Signore, d'età d'anni settanta s'infermò di quartana à Torre maggiore. E credendosi di vincere con le solite austerità la forza del male, peggiorò grauemente. Vn nostro Frate considerando, che iui poteua hauere difficilmente la presenza del Medico, gli disse: F. Giacomo mio quante comodità haueresti nell'infermeria di Napoli, delle quali hora sei priuo. Al che l'inferuorato religioso: s'io fossi in Napoli (rispose) mi trouarei nelle mani de gli huomini, ma hora deuo ringratiare il Signore, che mi trouo nelle di lui mani, e spero morire nel seno del mio buon Gesù, e sotto la protettione del glorioso S. Michele Arcangelo mio particolare diuoto. Si confessò poi, e si communicò diuotissimamente trè giorni auanti la festa del Santo Natale, e dopo l'hauere predetto l'hora della sua morte, rese lo spirito à Dio l'istesso giorno del Santo Natale, & hebbe gran concorso di Popolo a' funerali.

Di Fra Antonio d'Euoli Sacerdote.

S'Aggiunge à questi dalla Prouincia della Basilicata F. Antonio d'Euoli Sacerdote Terra principale della Diocesi di Salerno di là dal Silaro, soggetto illustrissimo per gloria di molti miracoli. Visse virtuosamente anco nel secolo, oue prese la dignità Sacerdotale. Entrato poi nella Religione, aggiustò se stesso ad vna maniera di vita così appostolica, che pareua spiccassero in lui tutte le doti, e le perfettioni dell'huomo euangelico, e Serafico. L'vbbidienza congiunta con l'humiltà; la pouertà accompagnata con l'vbbidienza; con la pouertà l'honestà de' costumi; con questa la patienza, la mansuetudine, l'austerità della vita, il desiderio di patire, e l'ardore della carità gli haueuano tessuto vna corona di virtù così nobile, e pretiosa, che lo rendeuano come vn simolacro diuino dato da Dio à gli huomini, accioche imitandolo, potessero di terreni cangiarsi in celesti. 89

Quindi cominciarono à deriuare in lui abbondeuolmente que' doni, i quali sogliono conferirsi dal Signore a' suoi più cari, e famigliari, come lo spirito della Profetia, e la gratia de' miracoli, il che si può vedere da' casi, che raccontaremo quiui appresso, ancorche per negligenza de' Scrittori se ne siano perduti molti, ne' quali meglio risplenderebbono la perfettione della lui vita, e la santità de' costumi. Francesco Antonio d'Euoli potendosi appena muouere nel letto per vna discesa di catarro, che gli cagionaua grandissimo dolore, si fece da esso benedire co'l segno della Santa Croce, e subito guarì. Con l'istesso segno di Croce fatto con vna Crocettina di legno, che portaua seco, risanò la moglie dell'istesso dalla palpitatione di cuore, & vn figlio da due posteme, l'vna nella faccia, 90

Risana diuersi infermi co'l segno della Santa Croce.

l'altra

l'altra nel petto. E con l'istesso segno, e con far recitare diuotamente vna *Salue Regina* à quelli, che si trouarono presenti, liberò dal mal caduco Girolama Gentilcora in tempo appunto che si sbatteua per terra, ne mai più ne fù trauagliata.

91 L'anno 1602. Antonia Cerona d'Euoli essendo inferma à morte, & hauendo di già perduto l'vso della lingua, fù chiamato Fra Antonio à visitarla, il quale fece alquanto d'oratione per essa, e subito le impetrò dalla Maestà Diuina gratia di poter fauellare, e d'indi ad otto giorni la compita sanità. Laura Paganita dell'istessa Terra essendo aggrauata da' dolori nelle ginocchia, & in altre membra, si raccomandò al Seruo del Signore. Le diede egli vna Crocettina, accioche se la mettesse sopra le parti addolorate: il che fatto dall'inferma, le cessarono tutte le doglie. Claudia Maffa d'Euoli essendole caduto vn legno sopra la testa, che le haueua fatto vna gran piaga, guarì subito che da F. Antonio fù segnata con vn segno di Croce. Toccando con la solita Crocettina la testa à Vittoria Raona, & i denti à Pietro Giouanni nipote di lei, li guarì amendue, l'vna da vn graue dolore di capo, e l'altro dalla doglia de' denti. Risanò ancora molti altri infermi, alcuni de' quali si accennano negli Annali Latini, altri per breuità si tralasciano; e frà questi si racconta, che restituì la vista ad vn fanciullo cieco di noue anni detto Antonio Papattata segnandolo negli occhi con la solita Crocettina, & inuocando sopra di esso i nomi di Gesù, e di Maria: e nella Città di Campagna vn fanciullo di quattro anni figlio di Alessandro Mascrutti (che per essere caduto da alto à basso si era tanto offeso, che si teneua, che in breue douesse spirare) solo co'l fargli vn segno di Croce.

Restituisce la vista ad vn cieco fanciullo.

92 Il Signor Ferrante Landolfo Barone del Cilento era carcerato in Napoli, per essere stato inquisito d'homicidio. Donna Ottauia Baronessa madre del prigione lo raccomandò caldamente alle orationi di F. Antonio, il quale consolandola le rispose, che non dubitasse, perche il Signor Ferrante sarebbe frà qualche tempo ritornato à casa libero, come poi auuenne: perche fù dichiarato innocente, e nel termine di quattro mesi vscì di carcere.

93 Passando nemicitia capitale trà i fratelli d'Ippolita di Vitolo della Terra di Castiglione, & vn Capitano d'infanteria, si che vicendeuolmente si tramauano la morte; andò la detta Ippolita al Conuento d'Euoli, e fatto chiamare F. Antonio, gli raccontò il pericolo, nel quale si ritrouauano i fratelli, e lo pregò à volerli raccomandare al Signore. Le promise egli di farlo, e le disse, che per noue mattine facesse dire diuotamente vn' Aue Maria da sua figlia, auanti vn'immagine della Beata Vergine, come fece. Venuto l'ottauo giorno andò F. Antonio à ritrouarla, e le disse, che

Predice molte cose con spirito profetico.

stesse allegramente, perche il giorno seguente ad hore sedici sarebbe seguita la pace trà i fratelli, & il Capitano: e così auuenne.

94 Nella Rocca dell'Aspido Laura moglie d'Oratio Gagliardi era stata lungo tempo nel letto senza potersi leuare, per cagione d'vna graue infermità. Il marito di lei temendo fosse maleficiata andò al Conuento à ritrouare F. Antonio, la cui santità era celebre in quelle parti, e gli raccontò l'indispositione della moglie, e gli manifestò parimente il sospetto, che haueua intorno all'esserle stato fatto qualche maleficio. Non conosceua egli ne l'vno, ne l'altro; che perciò differì il dargli risposta per il giorno seguente; & in tanto pregò il Signore à riuelargli lo stato dell'inferma. Ritornato il marito per la risposta il giorno seguente, gli disse il Seruo di Cristo: Oratio mio l'infermità di vostra moglie non è proceduta da maleficio alcuno, ma ben si da giusto giudicio del Signore per castigo d'vn lei peccato, quale però non conosce ancora distintamente. Hà ella vn fratello, che già lungo tempo mantiene vna pratica disonesta; il che le cagiona tanto ramarico, & abborrimento, che non può vederlo, egli porta odio. Piace ben si al Signore l'odiare il peccato, ma voler male al fratello, nel quale si ritroua il peccato, come che ciò venga ad offendere la carità fraterna, così dispiace à gli occhi diuini, e per tanto Iddio la castiga. L'auuisarete adunque, che scacci l'odio dal cuore, & ami il fratello con quella regola d'amore, che si conuiene. Dicendogli Oratio, che temeua di ritrouarla morta al suo ritorno, gli disse F. Antonio, che sarebbe soprauiuuta ancora molti mesi. Successe il tutto, come era stato da lui predetto: e venuta poi dopo alcuni mesi à morte la donna, disse ad vn fratello del marito per nome Gio: Angelo, ch'ella haueua conseguita da Dio misericordia, & che si ritrouaua in luogo di salute.

Conosce il peccato occulto d'vna donna inferma.

95 L'anno 1607. Giouanni Felice d'Euoli, che faceua Hosteria, era così fieramente tormentato da' dolori colici, che i Medici non gli dauano più di due hore di vita, che perciò fatto chiamare F. Antonio suo diuoto, e famigliare, gli raccomandò la vita, & insieme la saluezza dell'anima, accioche gli ottenesse da Dio, quale delle due fosse maggiormente piacciuta à S. D. Maestà. Si ritirò egli in disparte, e fece alquanto d'oratione, e poi accostatosi all'infermo gli disse: state allegramente Felice, che le vostre cose passeranno felicemente: non morirete per hora, ma in breue guarirete per la diuina pietà. Si vide poi dal successo, che non predisse egli la sanità all'amico, senza qualche lume di celeste riuelatione.

96 L'anno 1608. Dianira figlia di Lucretia Corcioni era così aggrauata dalla febbre, e da vna enfiagione in tutto il corpo, che i Medici haueuano quasi perduto la speranza della lei vita. Le fece F.

Antonio vn segno di Croce ad istanza della madre, la quale gliele raccomandò, e poi le disse, che si consolasse nel Signore, che non era giunto ancora il termine della lei vita, il quale doueua differirsi per molti anni. E subito cominciò l'inferma à prendere miglioramento, & in poco tempo ricuperò l'intiera salute.

97 Dieci giorni auanti che morisse, trouandosi per Euoli, gli fù da Giulia Clari data vna focaccia. La ringratiò humilmente, il Seruo di Cristo, e le disse: il Signore vi rimuneri della vostra carità, che sarà l'vltima, che da voi riceuerò. E perche? soggiunse la donna. Perche frà dieci giorni (rispose Antonio) deuo passare al Signore. D'indi à poco fù assalito da' dolori di stomaco, a' quali succedendo vna punta morì il decimo giorno da lui predetto, in cui correua la solennità della Purificatione della Beatissima Vergine, e nel Conuento d'Euoli terminò la carriera della vita mortale per incominciare l'immortale nel Paradiso. Diuulgatasi per la Terra la fama della sua morte, concorse gran moltitudine d'huomini, e di donne à riuerire il benedetto corpo, i quali per la molta diuotione, che gli portauano, gli tagliarono in pezzi gran parte dell'habito, & i principali del luogo entrarono nella lui Cella, e vi fecero vn diligentissimo spoglio del cingolo, suole, fazzoletti, immaginette, e di quanto gli haueua seruito, conseruando ogni cosa come reliquie. Ne mancò il Signore di corrispondere alla loro diuotione; perche con esse operò diuersi miracoli nelle parturienti, e negl'infermi.

98 Fra Buonauentura da Melfi desiderando di sapere, in quale stato si ritrouasse, ne pregò la M. D. per due giorni: e stando vna mattina nel fare dell'aurora tra sonno, e vigilia, vide F. Antonio vestito di candidissima veste nel mezzo di due bellissimi Angioli, accompagnato da vn'altro Cappuccino, il quale mostrandogliele co'l dito: questi (disse) è Fra Antonio, che gode la beata visione in compagnia de gli Angioli.

D'altri due Frati di vita esemplare, e d'alcuni casi occorsi quest'anno.

99 FRa Buonauentura da Barcellona Chierico fù così eminente nella virtù dell'vbbidienza, che più d'vna volta per fare quanto gli era comandato dal Superiore, pose i piedi nelle bragia ardenti, senza riceuerne lesione alcuna. Fù ancora dotato di grande humiltà, patienza, carità, oratione, e d'ogn'altra più riguardeuole perfettione, e prima di morire predisse il giorno della sua morte.

100 Fra Arcangelo dall'Auletta Predicatore nella Basilicata religioso di gran santità profetizzò alcune cose, e trà queste l'hora della mor-

te, dopo la quale apparue glorioso à F. Vitale della Saponara Sacerdote.

Molti nostri Benefattori esperimentarono quest'anno quanto sia liberale il Signore con quelli, che si portano liberalmente con i serui suoi; perche si videro moltiplicare miracolosamente il pane, il vino, l'oglio, & altre cose domestiche, delle quali faceuano la carità a' Cappuccini. Similmente alcuni, che inuocarono in aiuto il nostro Beato Padre S. Francesco, furono liberati da diuerse infermità, e pericoli di morte. Et altri co'l recitare il Responsorio di S. Antonio di Padoua ritrouarono alcune cose, quali haueuano perduto. 101

Nella Terra di Soresina Prouincia di Milano vna donna, che faceua oratione, fù rapita in eccesso di mente, e vide il P. S. Francesco, che circondato di celesti splendori scorreua il Conuento de' Cappuccini luogo all'hora di Nouitiato, e benediceua tutte le celle. 102

Vn nouitio adacquando per vbbidienza vn legno arido, lo fà rinuerdire.

Nel Conuento di Salino nella Borgogna vi era vn nouitio frà gli altri, dotato di gran purità, e simplicità. Volendo il Maestro fare proua della lui semplice vbbidienza, gli commandò, che piantasse vn ramo arido, ne lasciasse d'adacquarlo fin tanto che rinuerdisse. Vbbidì semplicemente il nouitio, ne fù vana la sua fatica; perche con prodigio simile à quelli si leggono nelle vite de' Santi Anacoriti, germogliò il ramo, e produsse foglie, fiori, e frutti, e crebbe in vn'albero così bello, che si vede ancor viuo, per auuiuare in noi la virtù della santa vbbidienza. 103

Ma perche, come dice l'Appostolo, in vna gran casa vi sono non solamente i vasi d'argento, e d'oro, ma quelli ancora di legno, e di terra; altri per seruire à ministeri honoreuoli, altri deputati ad vsi sordidi, e schifi; alcuni Frati, i quali deuiarono dal diritto sentiere della perfettione, e nodrirono negli animi loro il vitio, furono seueramente castigati dal Signore. Frà questi vn Frate della Prouincia di Lione, che staua di famiglia à Digione nella Borgogna Ducea, haendo congregato buon numero d'Agnus Dei lauorati di seta esquisitamente, e pretiosi, gli furono leuati di cella forse à quel fine, che spogliato di essi venisse ancora à suestirsi quell'affetto souuerchio, che haueua preso loro, disdiceuole inuero ad ogni religioso, massime poi à chi professa l'esatta, ed altissima pouertà di tutte le cose. Ma auuenne il contrario; percioche con la priuatione crescendo in lui la brama, cominciò à fare tanti strepiti, e lamenti, dolendosi hora dell'vno, & hora dell'altro, & à voltare sossopra il Conuento in modo che pareua hauesse dentro di se le furie, che lo scuotessero fieramente, e lo facessero impazzire, percioche l'amore sregolato di quelle curiosità lo portaua fuori del diritto della ragione, ne lo lasciaua essere padrone di se medesimo. Mentre adunque agitato da ll'onde di vari pensieri à guisa di mare tempestoso commosso dalle furie de' venti non poteua pren- 104

dere

dere riposo, gli apparue la' notte il Diauolo in forma horribile, e gli disse: se tu voi donarmi l'anima tua, t'insegnerò oue siano li Agnus Dei, e ti concederò altri benefici, e gratie maggiori. Hebbe egli tanto spauento della mostruosa effigie, nella quale se gli diede à vedere il Demonio, che subito alzò la voce gridando correte fratelli, correte, aiutatemi, porgetemi soccorso. Vscirono di lungo tutti i Frati di cella, e corsero à lui, e videro, che il Demonio gli stringeua la gola in maniera, che pareua lo volesse soffocare. Disparue poi alla loro presenza, ma lasciò il meschino così oppresso dal timore, che à fatica dopo molti giorni potè liberarsene.

Il Demonio tenta di soffocare vn Frate, ch'era troppo affettionato ad alcune curiosità.

105 Nel Conuento della Mirandola, Prouincia di Bologna, vn laico, il quale era deputato alla cura degl'infermi, si portaua così negligentemente nel seruirli, che il Superiore gli fece più volte la correttione, e lo minacciò, che se non fosse stato diligente in vn'opera di tanta importanza nella Religione, e tanto raccomandata dal nostro Beato Padre, il Signore l'hauerebbe castigato. Ma non facendo egli alcuna stima di questi auuisi, e minaccie, prouò contro di se la diuina vendetta: percioche fù assalito da vna febbretta, da cui mentre si persuadeua di potersi liberare con vna medicina leggiera, gli venne vna risipilla nel braccio destro, la quale putrefacendosi fece piaga, e distillaua del continuo marcia, che rendeua vn fettore intolerabile. Oltre di ciò diuenne ancora paralitico, sì che non potendosi muouere, ne purgare quanto sarebbe fatto di bisogno, puzzaua tanto, che appena si trouaua chi lo volesse seruire. In questa maniera volle il Signore castigarlo della negligenza vsata nel fare la carità à gl'infermi. Ma non sapendosi valere il misero del castigo, come doueua, anzi facendo della teriaca veleno, permise la diuina giustitia, che si come era stato negligente in ciò, che toccaua alla salute de gli altri corpi, così fosse trascurato ancora nelle cose spettanti alla saluezza dell'anima propria, accioche imparassimo à spese altrui ad essere solleciti nel seruire à gl'infermi, come c'ingiunge il nostro Beato Padre nella Regola.

106 Terminò quest'anno i suoi giorni infelicemente vn Fra Lodouico Sacerdote della Prouincia dell'Vmbria, il quale lasciatosi ingannare dal Demonio, pretendeua di riformare tutta la Religione Francescana; percioche relegato fuori della sua Prouincia in quella dell'Abruzzo, morì alla Penna senza Sagramenti, e rese l'anima nelle mani del Diauolo.

107 Dall'esempio che siegue, si vede manifestamente, quanto debbano i Cappuccini essere auuertiti dal non portare appresso di se in qual si voglia modo alcun danaro. Due Frati della Prouincia di Lione douendo andare da Besanzone ad vn'altro luogo, vn diuoto della Religione diede ad vno di loro vna lettera con alquanti danari, ac-

Vn Frate negligente nel seruire à gl'infermi muore infelicemente.

cioche la portasse ad vn Signore del luogo, oue andauano. Il Frate pensandosi che fossero Medaglie, l'accettò volontieri. Terminato il viaggio, volendo riposare la notte, si sentì opprimere il cuore da tanto affanno, & hebbe come visioni, ò sogni tanto spauentosi, che non potè quasi mai tutta quella notte prendere alcun riposo. Venuta la mattina ricapitò la lettera, e veduto ciò, che conteneua, venne à conoscere la cagione del trauaglio patito, quale prima non sapeua di donde potesse procedere, & imparò, che il Cappuccino doueua guardarsi come dal serpente, non solo dal maneggio politico della pecunia, ma ancora dal portare addosso danari in qualunque maniera.

La virtù della santa vbbidienza dissipa l'opera del Diauolo.

Quanta forza habbia la virtù della santa vbbidienza per abbattere l'arti, e gli sforzi del nemico infernale si può vedere dal seguente caso. Essendosi ammalato à morte nel Conuento d'Ortona, Prouincia dell'Abruzzo Fra Benedetto da Pratola, laico, il Guardiano gli fecè fare le proteste, che sogliono farsi da' moribondi, e d'indi à poco vedendo, che andaua sempre più mancando, gli addimandò, se confermaua le proteste già fatte. Alche rispose il Frate, che non sapeua cosa alcuna di proteste, ne voleua confermarle. Marauigliatosi il Guardiano di questa risposta, l'interrogò se lo conosceua. Padre sì, rispose l'altro. E chi sono? soggiunse il Guardiano. Voi sete Caifas, rispose F. Benedetto. Il Guardiano, che sapeua benissimo quanto pura, e sincera fosse la coscienza dell'infermo immaginandosi, che ciò douesse essere vna illusione diabolica, gli disse. Io ti comando in virtù di santa vbbidienza, che dichi, se mi conosci, e chi son'io, e se confermi le proteste. Rispose all'hora Fra Benedetto: Padre sì, che confermo le proteste: vi conosco benissimo, voi sete il Padre Guardiano. Perche dunque (soggiunse questi) non rispondesti à proposito la prima volta? Perche, disse l'altro, non era io quello, che parlaua, ma il Demonio, che si era posto nella mia lingua, e mouendola contro mia voglia, mostraua d'abbominare quelle proteste, alle quali porta vn'odio implacabile. E ciò detto si riposò quietamente nel Signore.



L'Ann. Di Xpo.	Di Paolo V.	Di Rodol. 2. Imp.	Della Relig.
1610.	6.	34.	86.



1 El principio dell'anno presente 1610. essendo la Prouincia di Parigi cresciuta in tanti Conuenti, che non poteua essere due volte l'anno visitata dal Prouinciale conforme al prescritto delle Costitutioni, fù diuisa dal Padre Castelferretti dalla Turena, à cui aggiunse Potieres, Augers, & altri luoghi, e ne formò vna Prouincia distinta, e nel Capitolo celebrato in Parigi furono eletti amendue i Prouinciali quello di Parigi, e quello di Turena.

2 Essendosi quest'anno accesa vna peste crudele ad Appenzel nell' Eluetia Fra Stefano da Stanz, huomo celebre in virtù, e talenti di predica offerì se stesso al Signore nel seruire à gl'infetti, & andò à godere il premio della sua carità. Fra Matteo d'Abeuilla Predicatore, huomo zelantissimo della santa fede, e valoroso mantenitore di essa contro gli Eretici, hauendo in questi tempi in vna disputa fatta ad Alenzone confuso il Ministro Eretico, & acquistato nuouo trionfo alla verità Cattolica, s'eccitò contro tant'odio de gli Eretici, che gli diedero occultamente il veleno, onde volò al Paradiso à riceuere dal Signore duplicata corona, l'vna di Dottore, per hauere difeso così valorosamente la verità della fede, l'altra di martire, per hauere dato la vita per zelo dell'honore diuino.

Muoiono alcuni Cappuccini nel seruire à gli appestati.

Vn nostro Predicatore muore di veleno datogli di nascosto dagli Eretici.

Vita di Fra Marcello dalla Torre.

3 TRa gli huomini più illustri, che tramandasse quest'anno al Cielo, e partorisce alla gloria la Prouincia di Roma, illustrissimo in virtù, e meriti, è Fra Marcello dalla Torre Predicatore, Terra di quella Campagna, sotto il Vescouato d'Alatri. Nacque d'honorati, e diuoti parenti, e fin dalla fanciullezza gittò nobili fondamenti di quella diuotione, & austerità di vita; che co'l crescere de gli anni essere in lui doueuano marauigliose. Conciosia che fin dall'hora mostrò tanto desiderio di patire per amore di Christo, che bene spesso cangiaua le molli piume nella dura terra, e tal volta metteua delle petruccie nelle lenzuola, accioche affliggendo con esse il corpicci-

uolo, godesse meno il piacere del riposo. E souente ancora con vn fascetto d'ortiche si flagellaua le nude spalle:

Questi frutti di virtù Cristiane, che prima del tempo in età cosi tenera produceua la pianticella dell'animo del delicato fanciullo, erano come vn presagio di quelli, che giunto poi alla giouinezza doueua produrre tantosto, che nell'horticello fecondo della Religione Cappuccina stato fosse trappiantato: conciosia che quella brama di patire già innestata nella lui mente fin dalla pueritia dalla mano diuina, subito che fù riceuuto nel grembo della Riforma, s'infiammò tanto in esso, che non pareua hauesse applicato il pensiere, i desiderij, e gli sforzi, che à perseguitare i piaceri del corpo, e disformare ogni sentimento di Mondo, & à conformare se stesso al perfetto modello del Crocefisso. 4

Portaua tanto scolpita nel cuore la pouertà, diletta Sposa prima di Cristo, e poi del Padre San Francesco, che riduceua l'vso di tutte le cose à quella estremità di rigore, con meno di che non può ò sostentarsi la vita, ò soddisfarsi all'honestà religiosa. Non portò mai più che vn'habito vile, corto, grosso, e rattopato. La corda, di cui fù cinto nel Nouitiato, gli seruì fin'alla morte. I sandali, le mutande, i fazzoletti, de' quali si valeua, erano vn ritratto d'vna estrema pouertà. Per fine osseruaua tanto appuntino la Regola, conforme alla semplice lettera, sotto di cui (diceua egli) stà nascosto lo spirito del Signore, che non voleua altro, che quanto da essa gli veniua concesso espressamente. 5

Osserua grande austerità di vita.

Per esprimere al viuo in se stesso la mortificatione del suo Signore, domaua la carne con legge di cosi rigida astinenza, che lo spatio di deciott'anni continui non mangiò mai altro che pane ad oncia, ne bebbe che acqua à misura: quello del peggio auanzato à gli altri; questa senza alcuna mistura di delicatezza: e tal volta staua i due, e trè giorni senza mangiare, per imitare in qualche particella il digiuno di Cristo nel deserto. Non dormiua mai più di trè hore, e per negare in quel poco ogni soddisfattione al corpo, gli faceuano letto le nude tauole, e guanciale vn pezzo di legno, ouero vn picciol fascio di fieno. 6

Si flagellaua tanto aspramente, che per ciascuna volta diceua venti Miserere. Non vedeua mai fuoco in tutto il tempo del verno, mercè, che l'ardente brama, quale haueua di patire per amore di Cristo, gli somministraua dalla fornace del Paradiso carboni ardenti, i quali infiammandogli l'animo, gli riscaldauano anche il corpo. 7

Con queste mortificationi offerendo il Seruo di Cristo la sua carne alla Maestà Diuina come hostia santa, viua, accetta, abbelliua l'animo di tante virtù, che nel consumarsi dell'huomo esteriore si rinouellaua l'interiore, e veniua à cangiarsi in nuoua creatura formata 8

all'idea del cuore diuino in ogni ſantità, e giuſtitia: conciosiache era in lui marauiglioſa l'vbbidienza, l'humiltà, la manſuetudine; marauiglioſe la toleranza delle sfortune, l'honeſtà de' coſtumi, la carità, & ogn'altra perfettione, le quali tutte riſplendeuano in eſſo mirabilmente, e ne formauano vn perfettiſſimo eſemplare di religioſa oſſeruanza.

9 Hebbe tanto famigliare, e continua l'oratione, che conſumando quaſi tutta la notte nella meditatione delle coſe celeſti, godeua tanto ſoauemente la diuina preſenza, che nel Conuento, e fuori, predicando, e diſcorrendo, conuerſaua ſempre con Dio, il quale mai ſi partiua da gli occhi della lui mente. E per tanto n'auueniua, che facilmente vinceſſe il nemico infernale. Percioche con l'oratione abbatteua tutte quelle tentationi, che ſuperare non poteua co' digiuni, co'l cilicio, con le vigilie, e con ogn'altra ſorte di maceratione. Quindi hauendo lo ſpirito immondo acceſo nel di lui cuore le faci della libidine, le quali ne co'l rigore de' digiuni, ne con l'aſprezza de cilicij, ne co'l dormire ſopra la nuda terra, ne con alcun'altra mortificatione poteua eſtinguere, ricorſe con l'oratione alla Madre d'ogni purità, e con tante lagrime la pregò ad aiutarlo, che non ſolo vinſe la tentatione, ma d'indi auanti non patì mai più alcun mouimento carnale.

Riſplende in molte virtù.

10 Predicaua con ſpirito appoſtolico, e con grandiſſimo ardore, e diſcorrendo ſpeſſe volte della gloria del Paradiſo, e dell'efficacia della Santa penitenza, faceua acquiſto di molte anime à Dio; tanto più che alla forza del dire s'aggiungeua il nerbo de' miracoli. Predicando la Quareſima à Cannapina, la Cognata del Paroco per nome Maria, che patiua vna gran doglia di teſta, preſe la mano di F. Marcello, e ſe la poſe ſu'l capo, e di lungo per virtù de' meriti del Seruo del Signore reſtò libera dal dolore. Trouandoſi per occaſione di predica nella Terra di Sonnino, vn fanciullo d'otto anni figlio del Dottor Sebaſtiani era aggrauato à morte. Il Padre, che ſentiua eſtremo cordoglio della perdita del figlio, lo raccomandò con molte lagrime al Seruo del Signore, il quale dopo l'hauerlo aſſicurato, che il fanciullo ſarebbe guarito, gli diede à bere vn poco di polue del legno del P. S. Franceſco nell'acqua, e ſubito cominciò à moſtrare notabile miglioramento, & in breue guarì. E fama comune, che operaſſe ancora altri diuerſi miracoli, i quali non ſono ſtati ſcritti.

Opera nel nome del Signore alcuni miracoli.

11 Mentre ſi tratteneua tuttauia à Sonnino, s'infermò grauemente, perilche gli conuenne laſciare la predica, e condurſi à Piperno, oue caricandolo ſempre più il male, lo riduſſe al fine della vita l'iſteſſo giorno del Giouedì Santo, nel quale paſsò al Signore con gran fama di ſantità. Dopo morte gli diuenne il volto colorito, & il corpo tenero, molle, e maneggieuole, onde concorſe gran Popolo a' lui funerali, e le genti per la molta diuotione, che gli haueuano, gli tagliaro-

no

Alcuni miracoli da lui operati dopo morte.

no in pezzi l'habito, & il cingolo. Passati quattro mesi di sepoltura fù ritrouato il suo corpo intiero, che spiraua vn'odore soauissimo, e cominciò à risplendere con alcuni miracoli: perche quest'anno medesimo vn Frate Bergamasco Sacerdote della Prouincia di Roma essendo infermo di febbre, e tormentato così fieramente da passione di cuore, che gli pareua di morire, applicatosi al male vn pezzetto dell'habito di F. Marcello, non solo restò libero da quella passione, ma guarì ancora immantinente dalla febbre. E nell'istesso tempo vna Monaca di Piperno, che haueua vna fistola incurabile nella faccia, che la rendeua mostruosa, toccatasi con vn pezzetto dell'habito istesso restò subito sana.

L'anno 1611. vn Domenico habitante in Roma era aggrauato da tanti dolori in tutto il corpo, che non poteua quasi valersi d'alcun membro. Vn nostro Sacerdote gli diede vn poco dell'habito di Fra Marcello, e lo consigliò, che lo mettesse nell'acqua, e poi con essa si bagnasse le parti addolorate. Lo fece il Secolare, & incontanente gli cessarono tutti i dolori. Essendo poi restato così fiacco per la longa indispositione, che non poteua reggersi in piedi, tornò di nuouo à lauarsi con la detta acqua, e riprese tanta forza, come se giammai fosse stato infermo: e ciò, che accrebbe il miracolo, fù che guarì da vna rottura, che patiua. L'istesso habito liberò da' dolori del parto vna pouera parturiente, la quale diede poi la creatura alla luce felicemente. Il che successe ancora con vn'altra, la quale si pose al collo vna medaglia, che prima haueua egli portata appesa alla sua corona. 12

Di Fra Remigio da Bergamo Sacerdote, e di Fra Mansueto da Valcamonica laico.

FRa Remigio da Bergamo Sacerdote entra nel numero de' più illustri Padri della Prouincia di Brescia. Fù huomo zelantissimo della Serafica regola, e celebre per lode d'ogni virtù. Hebbe vna prudenza marauigliosa nell'alleuare i giouani, sì che quasi tutto il tempo di sua vita attese alla cura de' Nouitij, & essercitò questo vfficio con tanta esemplarità di costumi, e luce di celeste sapienza, che tutti quelli, i quali erano deputati al magistero de' giouani, apprendeuano da lui la maniera d'ammaestrarli. Haueua così ben regolate le passioni dell'animo con il continuo essercitio delle virtù, che godeua nell'interno vna tranquillità di mente imperturbabile ad ogni humano auuenimento prospero, ò sinistro che fosse, lontana da ogni desiderio, & affetto di cosa terrena, sì che frà le più graui cure, e molestie dell'impiego, che haueua, niuna cura lo molestaua. Confessò poi egli d'hauere conseguito dal Signore quella serenità d'animo più co'l mezzo 13

Si riferiscono le molte virtù di F. Remigio.

dell'

dell'oratione, che con gli sforzi d'vn lungo esercitio, in particolare con la meditatione della Passione di Cristo, della quale era così diuoto, che con sentimento altrettanto marauiglioso, quanto affettuoso trapportò tutto il Salmo centesimo decimo ottauo, che incomincia *Beati immaculati in via* alle piaghe del Saluatore; con la quale traslatione venne à mostrare viuamente, quanto il suo cuore fosse acceso dell'amore del Crocifisso; onde non è marauiglia, se poi il Signore rimunerasse l'ardentissima carità del suo Seruo co'l dono celeste della Profetia, e con la gratia de' miracoli.

14 L'anno 1599. assistendo alla cura de' Nouitij nel Conuento di Crema, vna Madonna Arsiglia Benefattrice della Religione haueua vn gran trauaglio d'animo, quale non era da lei stato comunicato ad alcuno. Fra Remigio, che sapeua il tutto per diuina riuelatione, andò à visitarla, e come l'hebbe salutata, entrò subito à trattarle piaceuolmente di tutta l'afflittione, ch'ella patiua, e la consigliò di quanto doueua fare per alleggerirsene, di che restò Arsiglia grandemente ammirata, e lo riuerì poi come vn Profeta del Signore. *Conosce le altrui infermità spirituali occulte.*

15 Il Signor Pompeo Fara da Crema Sacerdote dopo d'hauere dato ricapito ad vna lettera, si pentì d'hauerla mandata, perche conteneua alcune cose, le quali gli poteuano essere di pregiudicio. Occorrendogli poi di ragionare con F. Remigio senza però comunicargli cosa alcuna intorno alla lettera scritta, gli disse questi; Monsignore come vna lettera è scritta, & vscita dalle mani, se ne và volando per la sua strada, e difficilmente può riauersi, ò nascondere ciò, che contiene. Bisogna imparare di quì auanti ad essere più prudente, & auuertito intorno allo scriuere. Del che restò il Sacerdote grandemente stupito, sapendo di non hauere riuelato ad alcuno il suo pensiere. Vn'altra volta che questo Signore staua perplesso, che partito douesse pigliare intorno à certo caso di coscienza, visitando F. Remigio al Conuento di Crema; entrò questi senz'esserne ricercato à discorrere intorno à quel caso; & adducendo l'opinione del Nauarro, risolse il dubbio tanto aggiustatamente, che il Sacerdote s'accorse subito, che così nel conoscere i segreti, come nel sciogliere le difficoltà haueua F. Remigio lo spirito del Signore. Predisse à Massimigliano Borsati da Crema, che sarebbe stato prosperato da Dio nelle cose temporali: à Claudio Fara, che il Signore l'hauerebbe castigato, perche rifiutaua di fare la pace con l'inimico: alla Contessa Giordana Griffoni, che sarebbe guarita da certo tumore, che haueua nella mammella destra: e si verificò ogni cosa. *Preuede, e predice con spirito profetico le cose future.*

16 Illustrato da Dio con questi & altri doni celesti hauendo già scorsi trentasei anni di Religione con gran santità di vita, terminò ancora santamente in Crema la linea de' suoi giorni. Hebbe così impresso nel cuore il parlare di Dio, che stando in delirio sedeci hore per cagione

d'vna

d'vna postema, che gli venne nella testa, ragionò sempre di cose spirituali, e celesti. Et i molti miracoli, che operò dopo morte, ci manifestano assai chiaramente l'eminenza di quella gloria, che nel morire ottenne dalla diuina liberalità. Marcello Setteguaiti da Crema essendo infermo di scrofole senza che hauesse potuto riceuere giouamento da rimedio alcuno, ottenne licenza dal Superiore di toccarsi il male con vn dito del defunto: con che in breue tempo senz'alcun'altro medicamento guarì intieramente.

Le sue reliquie operano dopo morte diuersi miracoli.

Lodouico Fasano Cremasco essendo assalito da vn'eccessiuo dolore nella mascella sinistra, che lo tiraua come fuori di se, e lo faceua spasimare, alzò la voce, & il cuore al Cielo: e disse: ah glorioso Padre Remigio già che sete nel Cielo à godere la Beata visione di Dio, e v'incoronarono i fiori, e le stelle del Paradiso, vi prego, che vogliate ricordarui di me, & intercedermi dal Signore qualche alleuiamento. Non hebbe così presto profferito queste parole, che restò subito libero dal dolore, e da ogni male. 17.

Battista Firola da Crema ritrouandosi infermo di mal di milza con febbre continua, senza poter gustare cibo, ne trouare riposo, ricorse con gran fede all'intercessione del Seruo di Cristo, e d'indi à due giorni senz'applicarsi altro rimedio, vscì di letto sano, e cominciò andare attorno à fare le sue facende. 18

Quest'anno medesimo operò vn miracolo insigne nella persona di Battista Bocatio da Crema, il quale essendo aggrauato lo spatio di circa venti anni d'vna indispositione di stomaco, e dolori eccessiui di ventre, che lo faceuano vomitare il cibo, onde haueua perduto quasi ogni appetenza, inuocò in suo aiuto i meriti di questo Beato Padre, e fece proponimento nel suo cuore di recitargli alcuni Pater noster, se gli otteneua da Dio la sanità. Ne tardò il Seruo di Cristo ad esaudirlo, perche dall'hora auanti ritenne sempre il cibo, ne patì più alcun dolore. 19

Suor'Angela da Crema Monaca del Terz'Ordine di S. Domenico ritrouandosi il Sabbato auanti la festa della Santissima Trinità così trauagliata dalla febbre, e con tanta debbolezza, che diffidaua di potere il giorno seguente conuenire con l'altre Monache alla Chiesa à communicarsi, & à fare l'altre diuotioni, come grandemente desideraua, fece ricorso all'intercessione di F. Remigio, accioche le impetrasse gratia dal Signore di poter soddisfare al suo diuoto desiderio. Ne mancò il Beato Padre di soccorrerla dal Cielo, perche immantinente si sentì come leuare ogni male, e rinfranchire in modo, che il giorno seguente potè andare alla Chiesa, e compire alle sue diuotioni. 20

Vita di Fra Mansueto da Valcamonica.

Frà Mansueto di Valcamonica laico dell'istessa Prouincia di Brescia visse fin'all'vltima vecchiaia con marauigliosa diuotione, purità 21

di

di mente, & innocenza di vita, si che rappresentaua in se stesso vn compitissimo ritratto d'ogni virtù, e religiosa osseruanza. Era così acceso dell'amore diuino, che ne mostraua i segni anco nel di fuori nell'infiammatione del volto: così ardente nell'oratione, che pareuano i suoi occhi vn alambico, che al fuoco della diuina dilettione stillassero del continuo lagrime; e veniua ad essere più volte rapito in estasi, come gli occorse in particolare sopra il lago di Garda andando à Drugoli, che stette così rapito in eccesso di mente trè hore continue, con gli occhi aperti, & eleuati al Cielo, con gran marauiglia di tutti quelli, ch'erano con esso lui nella barca, massime che se bene fù più volte toccato, e crollato, non riuenne mai fin che non fù giunto al porto di Padengo, oue doueua sbarcare.

22 Nel Conuento d'Almenno trouandosi presente al celebrare della Santa Messa nel corno destro dell'Euangelo, videro i secolari con loro gran marauiglia, e diletto, che si spiccò dall'Altare vn globo di celesti splendori, e s'andò à posare sopra il lui capo. Vn'altra volta, che faceua oratione solo nella Chiesa vdì vna voce dal Cielo, che gli disse: *ti sono rimessi tutti i tuoi peccati*. Trouandosi di famiglia nel Conuento di S. Vittore di Milano in tempo, che si celebraua il Capitolo Prouinciale'il Mese di Maggio, si leuò vn cattiuissimo tempo, che minacciaua gran rouina alla campagna: in particolare vna nuuola molto spauentosa pareua, che à guisa di cauallo sfrenato corresse à salti sopra il Conuento. Diede egli di piglio alla Regola, & all'Agnus Dei, che sempre portaua seco, e con le mani giunte, e gli occhi solleuati al Cielo orò alquanto, e poi fece il segno della Santa Croce contro la nuuola, & in vn subito la disfece affatto con gran marauiglia d'vn giouane secolare, ilquale essendo andato al Conuento per farsi riceuere alla Religione, vide il fatto, e lo depose nel modo, che l'habbiamo quì raccontato.

Vn globo di celeste splendore si và à posare sopra il di lui capo, mentre si troua presente al Santo Sagrificio della Messa.

23 Molti Signori, e Conti della Città di Bergamo hanno confessato, che ricorrendo à F. Mansueto ne' loro trauagli, ne riceueuano aiuto particolare. E Monsignor Gio: Battista Milano Vescouo dell'istessa Città hebbe à dire, che mediante le di lui orationi era stato liberato da vna grauissima infermità. Visse questo diuoto religioso sin'a gli anni ottanta, e poi passò al Signore nel Conuento di Milano.

Di Fra Marcello da Pistoia Sacerdote, e di F. Teodoro da Palermo laico.

24 FRa Marcello da Pistoia Sacerdote della Prouincia di Toscana fù chiamato da Dio dalla Congregatione di S. Giorgio alla Famiglia de' Cappuccini, nella quale visse con tanta esemplarità di costumi, &

innocenza di vita: che meritò d'essere collocato frà i più illustri Padri di tutta quella Prouincia. Sin dal principio della sua conuersione co'l braccio dell'oratione si fece strada all'acquisto dell'altre virtù. Gli recaua tanto diletto l'orare, che impiegandoui per l'ordinario circa otto hore del giorno, tiraua tal volta in lungo l'oratione fin alle dodici, e vi perseueraua così immobilmente, come se rapito fuori de' sensi godesse soauemente tutto quel tempo estasi di Paradiso: e quando si leuaua da essa, gli risplendeua tanto la faccia, che pareua cittadino del Cielo, non pellegrino della terra. Orando vna volta à Cortona nella cella, videro i Frati, che d'indi vsciua vn splendore così grande, come se dentro vi fosse tutta la Sfera del Sole; il quale poi suanito si sentì vna tanto soaue fragranza, che rapiua gli animi alla contemplatione de gli odori Celesti. Haueua così famigliari gli eccessi di mente, che quasi mai faceua oratione, che non ne godesse qualcuno. Orando vn giorno nella nostra Chiesa dell'Immacolata Concettione di Firenze, fù veduto alzarsi da terra con tutto il corpo da vn diuoto Religioso, per nome Euangelista, dell'Ordine de' Padri Seruiti, il quale era anch'egli entrato nella Chiesa à fare Oratione.

Facendo oratione viene ad essere più volte solleuato in estasi.

Nella Prouincia di Catalogna viue ancora la beata memoria di Fra 25
Teodoro da Palermo laico, il quale essendo mercatante nel secolo, entrato poi nella Religione à trafficare al banco delle virtù, massime della santa pouertà, che mai fallisce, à guisa di buono, e fedel seruo moltiplicò egregiamente que' talenti, che gli erano stati concessi da Dio, ancora che non fossero de' più pretiosi. Seppe accoppiare così bene, co'l ministero di Marta, à cui mirano principalmente gli esercitij de' laici, l'otio di Maddalena, che senza tralasciare gli vni, si daua all'altro incessantemente, ne la quiete di questo gl'impediua il moto di quegli, ò l'inquietudine delle facende gli disturbaua il dolce riposo della contemplatione. Percioche praticando egli in modo la vita attiua (la quale abbraccia non solo le fatiche corporali, ma di più le pratiche operationi dell'animo, che mirano alla fabbrica delle virtù) che con la continua fatica, e sollecitudine astraeua la mente, e la carne da' vitij, e nell'istesso tempo trauagliando nell'horto, coltiuaua l'horticello dell'animo con la zappa dell'humiltà, dell'vbbidienza, e della patienza, con l'ingrascio della pouertà, e con l'innaffio della carità, e di tutte l'altre virtù religiose, godeua nell'istesso tempo tanto soauemente l'otio della diuina contemplatione, che spesse volte con l'animo alienato da' sensi banchettaua con Dio alla mensa delle celesti delitie.

Vita di Fra Teodoro da Palermo.

Nel Conuento di Perpignano vn giorno, che faceua oratione nel- 26
la cella, fù rapito in estasi, e gli si vide la faccia così accesa, come se tutto brucciasse nelle fiamme del diuino amore. Nell'istessa maniera

Patisce eccessi mentali nell'oratione, e si

ra salendo la scala della casa d'vn certo Angelo Cardona da Perpignano, gli venne vn' eccesso mentale, e perseuerò in estasi lungo tempo.

accende nella faccia come vn Serafino.

27 Riceuè ancora dalla Maestà Diuina tanta luce di celeste sapienza, che conosceua i segreti de gli animi, e prediceua le cose future, come fece con vn Dottore di Leggi in Barcellona, per nome Francesco Cors, il quale affermò con suo giuramento, essergli succeduti alcuni casi nel modo, che gli erano stati predetti da questo Seruo di Cristo. E' fama commune, che operasse altresi diuersi miracoli nel nome del Beato Sant'Antonio da Lisbona, di cui era diuotissimo. Trà questi essendo inferma à morte Donna Maria Paguera, Gentildonna di Barcellona, di tale infermità, che appena si trouaua, chi volesse entrare nella di lei camera per timore di non pigliare il male, e gl'istessi di casa proibiuano à gli altri d'entrarui, v'andò Fra Teodoro, e disse loro, che lo lasciassero entrare liberamente, perche haueua seco vn'amico, che l'hauerebbe guarita. Entrato che fù inuocò sopra la moribonda i meriti del glorioso Sant'Antonio, & incontanente la risanò.

28 Stando di Famiglia nel Conuento di Blaues, capitò alla porta vn pouero forastiere, il quale essendo infermo grauemente di male contagioso, hauendo gli altri Frati paura di curarlo per non prendere anch'essi il contagio; il caritatiuo religioso si esebì à seruirlo, e lo fece con tanta carità, e cosi liberamente, che prese il morbo, del quale essendo morto il forastiere, morì anch'egli poco dopo, facendo prima di morire vna Confessione generale, ed il Confessore, che l'ascoltò, hebbe à testificare, che haueua sempre conseruato illeso quel fiore di purità virginale, che haueua portato dal ventre materno.

Vita di Fra Benedetto da Canfeld, Predicatore.

29 NOn potersi ritrouare cosa ne più marauigliosa, ne più recondita de' diuini consigli, particolarmente in ciò, che s'appartiene cosi alla predestinatione, come alla vocatione degli eletti, fù sentenza tanto comune appresso de' Padri, che il Beato Lorenzo Giustiniano di non poca autorità fra Latini hebbe à dire le seguenti parole. *E' incomprensibile l'elettione de' Santi, & incognita à qualunque si sia de' mortali. S' abbaglia l'humano ingegno con le sole forze della natura nella consideratione di esse, & anco le pupille de' più solleuati intelletti dal souerchio splendore de' consigli diuini restano rintuzzate. Qual mente più curiosa senza pagare il fio della temerità sua potè giammai solleuarsi ad inuestigare curiosamente gl'imperscrutabili giudici della diuina Prouidenza? Chi di gratia potrà giammai con l'occhio della mente offuscato dalle cata-*

In fascic. amoris.

ratte di questa carne mortale fissare lo sguardo in quegli immensi splendori de' segreti della mente diuina? solo à gli spiriti angelici è concessa, benche non à pieno, questa scienza de' giudici diuini, ne' quali come nel proprio trono presiede la diuina sapienza. Ne marauiglia; perche l'istesso Appostolo, il quale fù rapito al terzo Cielo, e gli furono riuelati i celesti Sagramenti, esclama con eccessiuo stupore della sua mente. *O altitudo diuitiarum sapientiæ, & scientiæ Dei; quam incomprehensibilia sunt iudicia eius, & inuestigabiles viæ eius.*

Questi segreti consegli si videro così marauigliosamente risplendere 30
re nella elettione, e vocatione di F. Benedetto da Canfeld Inglese, che possiamo ben sì contemplarli, & ammirarli, ma non arriuare giammai in questa mortal vita à conoscerli distintamente senza lume di riuelatione particolare. Percioche frà le più dense tenebre dell'eresie Anglicane tanto più imperscrutabilmente gli scintillò nella mente la luce della vera fede, quanto che sommersi gli altri nella profonda caligine de' loro errori, egli solo meritò d'essere eletto, segregato, tirato, e chiamato da Dio alla luce marauigliosa della cattolica verità.

Nacque in Canfeld Città della Prouincia d'Essex nell'Inghilterra. 31
della nobil stirpe de Filchi. Fù nel battesimo chiamato Guglielmo, & alleuato fin da' più teneri anni nell'impuro seno della Setta Puritana, i cui digiuni sono le crapule; la castità la lasciuia; le vigilie il lungo riposo; la continenza cristiana l'animalesca dissolutione; e vi perseuerò fin tanto che giunto à gli anni ventiquattro della sua età, fù dal Signore con modo marauiglioso parte con la lettione de' libri sagri, parte con alcune visioni, benche imperfette, e molto più con le frequenti illuminationi, e motioni interne, come egli raccōtò nel suo soliloquio, chiamato alla luce della verità, e poi alla Religione Cappuccina nella Prouincia di Parigi, nella quale entrò sedici mesi dopo che si fù cōuertito alla fede, e cangiò il nome di Guglielmo in quello di Benedetto.

E nodrito nell'eresia fin' à gli anni ventiquattro della sua età.

Fù cosa inuero degna di gran marauiglia il vedere, come appena 32
incominciato l'anno della probatione entrasse con tanto ardore à combattere à fauore delle virtù contro i vitij, chi prima in tutto il tempo della più florida giouentù haueua fatto con essi così stretta lega, che non pareua fosse mai per disciogliersi. Ma il Demonio, il quale procura sempre di mettere à terra lo spirito ne' primi feruori, gli mosse così fieri assalti, e gli tese tanti stratagemi, & insidie, che nel di fuori lo combatteua con horrendi spettacoli di mostruose fiere, d'huomini armati, & altre spauenteuoli immagini; nel di dentro con timori, e tremori così veementi, che spesse volte per la paura alzaua la voce gridando, come pazzo: se bene non per questo si perdeua d'animo, ò lasciaua cadere l'armi di mano, ma resisteua da coraggioso.

Vn giorno in particolare che si ritrouaua all'oratione mentale, vi- 33
de in visione l'inferno con gran numero d'anime dannate, le quali pa-

tiuano

tiuano quegli acerbiſſimi tormenti, e le faccie ſpauenteuoli de' Demonij, che le tormentauano; e fù ſoprapreſo da coſi gran timore, che diede vn grido molto forte, e fuggì dalla Chieſa; e fù coſi grande lo ſpauento, che gli cagionò queſta viſta, che per trè, ò quattro giorni ſtette come fuori di ſe. Dall'hora in quà cominciò poi à patire tanti eccessi di mente, che tal volta perſeuerò in eſtaſi i due giorni continui, come ſe foſſe morto: nel qual tempo eſſendogli da' Medici applicati diuerſi rimedij ſenza giouamento, non ſapendo eglino la gratia del Signore, che operaua nel ſuo Seruo, ſi credeuano, che foſſero deliquij di cuore, ò ſintomi d'apopleſia. I Frati ſe bene per la vita illibata, che dimoſtraua il giouane, ſi faceſſero à credere, che foſſero doni celeſti, nondimeno come che non conueniſſero tutti in vn' isteſso parere, maſſime che ſimili gratie non ſogliono concederſi dal Signore à gl'incipienti, ma à quelli, che ſono prouetti, e perfetti nella virtù; inclinando al giudicio de' Medici, giudicauano, che ſi doueſſe licentiare dalla Religione. Ma il Padre Caſtelferetti, che all'hora era Guardiano di Parigi, ponderando il fatto con più alto conſiglio, auuisò la famiglia à procedere con ogni maturità di prudenza in quella deliberatione.

Eſſendo nouitio patiſce molte alienationi da' ſenſi.

34 Ma perche quell'eſtaſi coſi lunga di due giorni cagionaua grandiſſima inquietudine à gli animi loro, il Guardiano congregò la Famiglia dopo, che il nouitio fù ritornato in ſe ſteſso, & alla preſenza di tutti gli comandò, che dicesse ſinceramente, che coſa gli foſse accaduta in quella alienatione di mente. S'arroſsì l'humile religioſo, che più volontieri deſideraua di cuoprire co'l velo del ſilentio, che di paleſare i doni celeſti; nondimeno per vbbidire diſse, che il Signore gli haueua riuelato alcune vie altiſſime d'euangelica perfettione, quali ſpiegò diſtintamente; e molte coſe ſpettanti all'eccellenza de' diuini attributi, quali eſsendo conformi ad ogni vera dottrina inſegnata da' Santi, e da tutta la Chieſa Cattolica, depoſero que' Padri ogni dubbio, che l'eſtaſi non foſse veramente da Dio; tanto più che nell'altezza di queſta cognitione maggiormente s'abbaſſaua la di lui mente nella conſideratione di ſe medeſima. Con tutto ciò per fare maggior proua della coſtanza del giouane, e per guarirlo da ogni enfiagione di ſuperbia, che per la ſublime gratia di queſta riuelatione poteſſe nel di lui animo eſſere nata, cominciarono à trattarlo come pazzo, ò debole di ceruello, e gli ordinarono, che non vſciſſe mai di cella, eccetto quando voleua aſcoltare la Santa Meſſa, & interdiſſero ad ogn'altro il parlargli, eccetto che al ſuo Maeſtro.

Perſeuera in eſtaſi due giorni continui.

E prouato rigoroſamente dal Superiore l'anno del nouitiato.

35 Stette egli in queſto modo rinchiuſo quaranta giorni continui, nel qual tempo conſumando la maggior parte del giorno, e della notte in ſagre vigilie, & orationi; e moſtrando non ſolo raſſegnatione, ma allegrezza ancora in quella mortificatione: lo laſciarono vſcire di cel-

la, e praticare liberamente con gli altri Nouitij, se bene cominciaro-no ad esercitarlo più rigorosamente de gli altri, come quello, che riceuendo maggiori fauori da Dio, haueua di bisogno ancora di virtù più soda, per non inuanire frà di essi, con che poi venisse à rendersene indegno. Si che diedero à tutti licenza di pungerlo con parole piccanti, e di schernirlo come pazzo; d'attribuirgli vari difetti, che non haueua commesso, per farlo arrossire, onde se il Signore non l'hauesse dotato di gran costanza, facilmente gli sarebbono venuto meno le forze, per resistere à così dura proua.

Ma non sentiua egli maggior cordoglio, che quando i Frati gli diceuano, che lo voleuano cacciare dalla Religione; che perciò ricorrendo vn giorno con molte lagrime all'aiuto della Beatissima Vergine, fù rapito in estasi, nella quale parendogli, che i Frati gli sciogliessero la corda per leuargli ancora l'habito; cosa, che lo faceua piangere dirottamente; gli apparue subito la consolatrice de gli afflitti, e cingendogli di nuouo la corda, lo consolò con queste parole: non temere diletto figlio, che niuno ti spoglierà di cotest'habito, ma in esso finirai i tuoi giorni procura solo di portarlo degnamente, il che farai qualunque volta abbraccierai da vero lo studio delle virtù. Per questa promessa della Beatissima Vergine restò egli tanto consolato, che nulla stimando ogn'altra mortificatione, con cui come oro nel fuoco procuraua il Maestro di raffinarlo nella perfettione, esercitato finalmente in ogni patienza, ed asprezza, con il consenso di tutti fù promosso a' voti solenni. 36

E tentato grauemente dal Demonio.

Vedendosi il Demonio fallito della speranza, che haueua di farlo vscire dalla Religione co'l mezzo delle rigorose mortificationi, con le quali l'anno della probatione l'haueua fieramente combattuto, gli mosse nuouo assalto più crudele, nel quale slanciandogli contro tutti i suoi arieti, procurò di smouerlo dalla fede cattolica co'l proporgli l'antica libertà, nella quale prima viueua, e stringerlo con tanti argomenti, che si prometteua di riportarne vittoria. Ma l'inuitto Campione dopo l'hauere valorosamente ributtate tutte le tentationi; per mettere à terra come in campagna aperta, e trionfare à pieno dell'inimico, rinouò pubblicamente nelle mani del Guardiano di Parigi quella confessione, ò professione di fede, che haueua già fatta nel Secolo; come egli stesso afferma nel soliloquio accennato, confermandola co'l suo giuramento: con che sneruò talmente le forze al Diauolo, che d'indi auanti godè poi il pacifico possesso della santa fede. 37

Dopo vari contrasti, e combattimenti d'huomini, e di Demonij arriuato in fine à godere la quiete dell'animo, e la serenità dello spirito, scordatosi il generoso soldato di tutto ciò, che haueua fatto per l'addietro, come se mai fin'all'hora hauesse operato cosa alcuna di bene, cominciò ad eccitare se stesso à più nobili imprese di virtù, à macerare 38

più

più aspramente la carne; à custodire con maggior rigidezza i sentimenti; à domare i piaceri; à bandire dall'animo suo le sregolate passioni; à perseguitare con guerra crudele tutti i nemici dell'anima, & à costringerli à rendersi al lei impero, ouero à morire sotto la spada dell'annegatione della propria volontà.

39 Ma perche dalla tomba de' vitij nasce la vita delle virtù, essendo la correttione del male la generatione del bene, cominciarono quindi à spuntare tanti germogli di perfettioni nel di lui cuore, che quelli i quali fissauano in esso gli sguardi, il contemplauano come vn'horticello ripieno di tutti i più vaghi, & odoriferi fiori delle virtù, frà i quali campeggiauano à marauiglia l'oratione, e la contemplatione delle cose celesti, che lo solleuauano in eccessi di mente, & estasi di Paradiso, e gli accendeuano il cuore d'ardentissime fiamme d'amor diuino: che perciò auuampando nel desiderio di patire il martirio, compiti gli studi della filosofia, e della teologia, & assunto all'vfficio della predicatione, con la licenza del Generale, e la benedittione del Nuncio Appostolico andò da Parigi in Inghilterra in compagnia di Fra Giouanni Grisostomo Scoto Predicatore. Gouernaua all'hora quel Regno Elisabetta figlia d'Enrico VIII. e d'Anna Bolena, la quale portando fierissimo odio a' Cattolici, li perseguitaua con carceri, catene, & ogni sorte di tormenti fin'alla morte.

Desideroso di patire il Martirio passa nell'Inghilterra.

40 Giunto co'l compagno à Donner Porto d'Inghilterra, andò à dirittura alla Città di Sanduich, che conduce à Londra, oue conosciuti per Sacerdoti cattolici dal Breuiario, che haueuano furono posti prigione, e poi condotti à Londra e consegnati ad vn certo Barone di Coblam soprastante alle carceri, dal quale interrogati di qual Patria, casata, e religione fossero, e qual motiuo li hauesse condotti in quelle parti: F. Benedetto dopo l'hauere dato risposta a' due primi capi, disse liberamente di professare insieme co'l compagno la Religione Cattolica, Appostolica, Romana, e d'essere amendue Sacerdoti religiosi Professi dell'Ordine Cappuccino: & che non per altra cagione si erano portati nell'Inghilterra, che per apportare la luce della vera fede nella Patria, & per illuminare co'l diuino aiuto que' miseri Popoli sepolti nelle tenebre dell'eresia. Che sapeuano benissimo, che contro quelli, i quali ardiuano simili imprese, stauano apparecchiati carceri, torture, e varie sorti di supplicij, e di morti, ma che non le stimauano punto, essendo anzi prontissimi à sofferire di buona voglia per li loro fratelli le fiamme, e le spade, purche questi volessero aprire gli occhi alla vera luce, e fare acquisto della fede cattolica.

Giunto nell' Inghilterra, è conosciuto per Sacerdote, e fatto prigione.

41 Istillò egli nell'animo del Barone queste ragioni con tanta eloquenza, e soauità di spirito, che ne restò commosso non leggiermente; per il che le diede ordine, che fossero trattati humanamente, e

d'all'hora incominciò ad affettionarsi tanto alla nostra fede, che conuertitosi dall'Eresia, morì trà i Cattolici. Passati alcuni giorni furono condotti nella Rocca di Noscue, oue si tratteneua all'hora la Reina Elisabetta, e menati alla presenza del gran Giustiriere, ò Cancelliere, huomo proteruo nel difendere l'Eresia al pari de gli altri; il quale interrogato Fra Benedetto di molte cose spettanti alla fede, ne restò così ben soddisfatto, che incominciò à mostrarsi benigno verso di lui, si che ordinò fossero pagate del suo le spese della carcere; & ad inclinare alquanto à' Cattolici. Quindi ricondotti à Londra, douendo per ordine della Reina essere diuisi l'vno dall'altro, e posti in carceri differenti; come che non aspettassero altro che la sentenza della morte, così prima di separarsi, si confessarono amendue, e come se quella fosse l'vltima volta, che si haueßero à godere in questa vita, facendosi animo l'vn l'altro, e datosi vicendeuolmente l'osculo della pace, non senza spargimento di lagrime si separarono.

Erano già passati diciotto mesi, che si ritrouauano in carcere, quando arriuato l'auuiso della loro prigionia al Guardiano di Parigi, 42
andò subito all'vdienza di S. Maestà Cristianissima Enrico Quarto, e lo pregò à volere scriuere alla Reina d'Inghilterra, e chiederle in gratia i due prigioni, come fece benignamente. La Reina riceuute le lettere di Sua Maestà, diede ordine, che fosse rilasciato Fra Grisostomo, con licenza di ritornare nella Francia, ma trattenne tuttauia Fra Benedetto, per essere cliente beneficiario del Regno; e dalla carcere di Londra lo mandò nel Castello di Visibich, accioche fosse iui custodito con ogni maggior diligenza, insieme con gli altri Cattolici così Ecclesiastici, come secolari.

Non si deue quì passare con silentio, che amendue nell'entrare 43
che fecero nell'Isola, nascosero l'habito della Religione sotto le vesti secolari conforme alla dispensa di Sua Santità; ma dopo che l'vno fù diuiso dall'altro, Fra Benedetto lasciò subito le vesti secolari, e portò pubblicamente l'habito Cappuccino, e tornò à ripigliare nella prigione tutti i digiuni della Regola, & ad osseruare esattamente le Quaresime del Padre San Francesco, le macerationi della carne, le asprezze, l'hore d'oratione, come già prima faceua nel Monastero, si che era vn'esemplare d'ogni virtù, e diuotione à tutti que' Cattolici, ch'erano detenuti prigioni nell'istesso Castello. Ma il Signore, che non abbandona mai quelli, che per il zelo del suo Santissimo Nome, e per la gloria della santa Fede patiscono carceri, e trauagli; quanto maggiori erano i patimenti esteriori, tanto più lo ricreaua interiormente con le celesti consolationi, e lo liberò ancora da vna gran debolezza, e dolore di stomaco, che per dieci anni continui l'haueuano trauagliato grauemente.

Nella prigione osserua le austerità della regola.

Godeua il Seruo di Cristo frà le catene, come quello che tutto au- 44

uampa-

uampaua nelle fiamme del diuino amore, e riponeua le ſue maggiori delitie nel patire: ma il Signore, che voleua ſeruirſene in altri impieghi à beneficio della Religione, lo cauò da quel luogo dopo trè anni di prigionia: percioche il Rè Chriſtianiſſimo ſcriſſe di nuouo alla Reina d'Inghilterra, chiedendole, che voleſse liberarlo: ne hauendo ella ardire di negare vna gratia già due volte richieſta dalla Maeſtà d'vn tanto Rè, lo bandì in perpetuo dall'Inghilterra, e lo rimandò nella Francia. Ritornato à Parigi eſsendo già conoſciute da' Padri le molte virtù del Seruo di Criſto, lo deputarono alla cura de' Nouitij, & in eſſa riuſcì tanto eccellente, che compoſe alcuni trattati della via più nobile per arriuare all'Euangelica perfettione, ripieni di coſi profondi ſentimenti di miſtica Teologia, che non è coſa facile il ritrouare chi più altamente di lui habbia ſcritto del profitto ſpirituale dell'anima.

Ritorna libero nella Francia, & è fatto Maestro di Nouitij.

45 Mentre attendeua à queſto impiego d'ammaeſtrare i giouani, fù veduto ſouente rapito in eſtaſi, che mandaua dalla faccia raggi di celeſti ſplendori, ne quaſi mai faceua in queſto tempo oratione, che non foſse fauorito da Dio con qualche eccesſo mentale. Eſſendo Guardiano del Conuento di Sciartres, caddè in vna graue infermità, la quale ſi temeua gli doueſse cagionare la morte. Si fece all'hora il diuoto Padre collocare a' piedi del letto vna diuota immagine della Beatiſſima Vergine, nella quale dopo c'hebbe fiſſatogli occhi per qualche ſpatio di tempo, ſi ſolleuò in eſtaſi, e vi ſtette diciotto hore continue, con tanta alienatione de' ſenſi, che per quanto romore ſi faceſſe, ò foſse tirato per l'habito, non ritornò mai in ſe ſteſſo tutto quel tempo. Paſſate le deciotto hore riuenne con gran marauiglia de' Medici, e de' Frati, che lo teneuano per morto, e reſtò perfettamente libero da ogni male. Vn'altra volta, ch'eſsendo lungo tempo infermo, ſentiua grandiſſimo cordoglio per non poter conuenire con gli altri al Coro à lodare il Signore, vdì vna voce, che gli diſse: non temere, che guarirai il giorno del Padre San Franceſco. Guarì in quel giorno, e celebrò la ſolennità del ſuo ſanto Padre co'l digiuno di pane, & acqua.

46 Andato per predicare in vna Terra del diſtretto di Orleans infetta d'Ereſia, fece prima conforme al ſuo ſolito affettuoſa oratione al Signore, che ſi compiaceſse d'illuminare le menti di que' miſeri ſepolti negli horrori dell'infedeltà. Et in quel tempo fù veduto dal ſuo Compagno circondato da vna chiariſſima luce, e ſolleuato in aria. Si conobbe poi, che queſto ſplendore era ſtato vn pronoſtico di quanto haueua à ſuccedere, perche predicò sì altamente, e con ragioni coſi conuincenti, che conuertì gtan numero di quelli Eretici.

47 Mentre era Guardiano del Conuento di Roano, morì nella ſua fa-

miglia vn Predicatore per nome Francesco, il quale gli apparue due volte l'vna auanti, l'altra dopo Mattutino, con faccia mesta replicando sempre queste parole.

Gli appare vn'anima del Purgatorio, ed egli la libera con le orationi.

Multorum manibus grande leuatur onus.

che non bastaua vna sol mano per solleuare da terra vn gran peso. Intese subito l'huomo santo, che il defunto haueua di bisogno del suffragio di molti, e perciò diede ordine, che gli fossero applicate tutte le Messe da' Sacerdoti, & altre orationi, e Comunioni da' Chierici, e da' Laici. Il che fatto gli apparue di nuouo la notte seguente, che faceua oratione mentale nel Coro, ma con faccia ridente, e gli disse, che per le orationi di lui, e de gli altri era vscito dalle pene del Purgatorio, e saliua beatamente al Cielo.

Che questo diuoto Religioso fosse parimente illustrato da Dio con 48
la luce dello spirito di Profetia, e delle celesti riuelationi si può vedere da' seguenti casi. Essendo Guardiano del Conuento di Monfort, gli fù riuelata da Dio la morte della Reina Elisabetta d'Inghilterra, e lo disse ad vn Frate della sua Famiglia. Interrogandolo questi, come hauesse fatto à saperlo, gli rispose; non cercare il come, ma sappi, ch'è verissimo.

Fra Emmanuele da Pontearco essendo ancora secolare, andò à 49
parlargli per molti negotij. Finito il ragionamento, gli disse Fra Benedetto; hora figlio mio ti lusingano i piaceri mondani, ne senti il trauaglio, che portano seco; ma non anderà molto, che ti verranno in fastidio, e dall'alto mare del Mondo, ti spingerai nel porto, e nel seno di questa santa Religione: e così auuenne.

Nella Città di Amiens mentre si esorcizaua vna donna per nome 50
Adriana, il Demonio parlando per bocca dell'ossessa hebbe à dire, che non si sarebbe mai partito d'indi fin tanto, che non fosse andato à cacciarlo Fra Benedetto Inglese. Inteso ciò dal Vescouo, scrisse subito al Seruo del Signore, pregandolo à trasferirsi colà per soccorrere quella misera. Fra Benedetto conosciuto l'inganno del Diauolo, che con quell'artificio s'ingegnaua d'indurlo à qualche vana compiacenza di se medesimo; e nell'istesso tempo essendogli riuelato da Dio, che gli spiriti maligni per occulto giudicio della diuina mente, non sarebbono mai vsciti da quel corpo; rispose al Vescouo, che il Demonio haueua scherzato, conforme al solito; & che tutti gli Esorcisti si sarebbono affaticati in darno intorno all'ossessa, perche la Maestà Diuina haueua disposto, che fosse così trauagliata fin alla morte. Si conobbe poi dall'effetto la verità della Profetia; perche non vi fù mai alcun'Esorcismo, il quale cacciasse il Demonio da quel corpo.

Predice, che vna spiritata non si sarebbe mai liberata.

Illustrato da Dio con questi, & altri doni celesti s'infermò grauemente in Parigi; & hauendo inteso per diuina riuelatione, che s'au- 51

uicinaua l'vltimo giorno del suo viuere, lauò diligentemente con vna confessione abbondante di lagrime tutte le macchie della coscienza, & hauendo riceuuto con gran purità, e sentimento di diuotione il Santissimo Sagramento dell' Altare, cominciò à discorrere co'l cuore, e con la lingua tanto dolcemente co'l suo diletto, che appena diuertiua l'animo ad alcun'altra cosa. E se bene tutto il corso di sua vita hauesse dimostrato esempi non ordinarij di segnalata virtù, in quest' vltimo nondimeno frà gli acerbissimi dolori del male dimostrò tanta humiltà, e patienza, e d'essere cosi acceso nell' animo del diuino amore, che tutti si marauigliarono di tanta perfettione, e conobbero assai chiaro, quanto hauesse il Signore arricchito quest'anima de' diuini tesori. Si fece mettere à piè del letto l'immagine del Crocifisso, e fissando in essa gli occhi del continuo, versaua abbondantissime lagrime, e con gli strali ardenti delle orationi iaculatorie, feriua il cuore diuino. Poco prima di spirar l'anima, addimandò perdono à tutti i Frati con tanta humiltà, e dispreggio di se medesimo, che non vi fù alcuno, il quale non s'intenerisce, e non si lasciasse cadere il pianto da gli occhi, e poi disse loro: Padri miei, già l'vltima hora m'inuita; non vi sia di gratia alcuno, il quale mi parli d'altro, che di Gesù, e di Maria. Stando cosi con lo spirito tutto raccolto in Dio, gli disse vn Frate, che quello era il giorno della Presentatione della Beatissima Vergine: ed egli mandando fuori vn sospiro tanto affettuoso, quanto diuoto, proruppe in queste parole: O Vergine beata: e poco dopo raccomandò il suo spirito al Signore.

Passa al Signore cō grā sentimēto di diuotione.

52 La vita di questo diuotissimo Padre fù scritta in Francese da Giacomo Brosio Baceliere in Teologia, e stampata in Parigi l'anno 1621. Et vna Monaca di San Benedetto nel Monastero di Bruscelles per nome Agata Visman Inglese, cugina di esso Padre, compose alquanti versi Latini in lode di lui, non meno eleganti, che diuoti, i quali si possono leggere nel fine di detta vita.

Di Fra Ruggiero da Città di Castello Sacerdote.

53 PAssò quest'anno dalla presente luce all'eterna nel Conuento di Roma Fra Ruggiero da Città di Castello Prouincia dell'Vmbria Sacerdote, la fama delle cui virtù viue ancora dopo le ceneri del corpo, hauendo egli imitato cosi egregiamente la vita di que' primi Padri, i quali con le loro fatiche istituirono, e propagarono la Religione, che non s'acquistò l'vltimo luogo fra di essi. Nacque circa l'anno di nostra salute 1535. dell'antica, e nobile stirpe de' Manassei, e nel Battesimo gli fu posto nome Pietro Ruggiero. Visse nel secolo fin' à gli anni decidotto dell'età sua, e fin dall'hora dedicò

il ſuo animo, all'auſterità della vita (ſi che ſpeſſe volte in vece delle morbide piume ſi valeua de' ſarmenti) alla diuotione della Reina de' Cieli, alla quale portaua ſingolariſſimo affetto; & alla pudicitia della mente, e del corpo, ſi che generoſamente fece reſiſtenza ad vna donna, che lo tentò di laſciuia. Hauendo egli adunque fin nel fiore della giouentù, ch'è come la meſſaggiera di tutto il rimanente de gli anni, dato ſaggio di tanta ſantità di coſtumi, diſpregiò le vanità del Mondo iſtabile non meno, che luſinghiero, ed'entrò fra di noi nella Serafica Religione, à procurarſi que' veri beni, i quali durano eternamente, & eſtinguono l'inſatiabile ſete del cuore humano. Laſciò il nome di Pietro, e trattenne quello di Ruggiero, ne facile è il riferire, con quanto ſtudio procuraſſe di ſeguire le veſtigia del ſuo Beato Padre. Sopra ogni altra coſa fù coſi zelante della pouertà, che non volle mai hauere à ſuo vſo altro, che quanto concede la Regola eſpreſſamente. Abborriua tanto le coſe ſuperflue, che riſtringeua il valerſi anco delle neceſſarie à gli eſtremi biſogni: che perciò l'habito, la corda, le ſuole, i fazzoletti, & ogn'altra coſa, di cui ſi ſeruiua, erano vn vero ritratto della ſanta pouertà, nella quale ritrouando le ſue ricchezze, non volle mai vſare alcuna coſa nuoua tutto il tempo che viſſe.

L'auſterità della vita del Seruo di Criſto.

Dormiua ſopra le nude tauole, e mangiaua parcamente, quanto baſtaua per ſouuenire alla neceſſità della natura, e per mantenerſi in vita. 54
Fuggiua nel cibo ogni delicatezza ancor che foſſe di coſa vile: ſapendo, che ſecondo la varietà de' guſti poteua la gola non meno auidamente bramare gli agli, e le cipolle, che i peſci, e le carni. Non ſi cibaua che vna ſol volta il giorno, e fù ſempre amiciſſimo della ſobrietà. Oſſeruaua i digiuni del ſuo Santo Padre con tanto rigore, che non prendeua mai la ſera alcuna rifettione, e tal volta non mangiaua altro in tutto l'Auuento, che pane, & acqua. Ma ſe ben foſſe nel ſuo viuere auſteriſſimo, haueua però in tanta veneratione la vita comune, che quando qualche Frate gli addimandaua, che coſa ſi haueua à fare per giugnere al colmo della perfettione, riſpondeua: la vita comune, ma con feruore, e tanto baſta al Cappuccino, per eſſere perfetto.

Amico del ſilentio.

Quanto amaſſe l'humiltà.

Moderaua con tal freno la lingua benche difficile à domarſi, che 55
non ſi vdì mai dalla ſua bocca parola alcuna ò faceta, ò vana. E per meglio aſtenerſene, ſfuggiua quanto poteua la conuerſatione; e ritirato nella Chieſa, ò nella cella ſi donaua alla ſolitudine, non tralaſciando però di ſeruire à gl'infermi, & in ogni più vil miniſtero di tutto il Conuento. Era coſi innamorato dell'humiltà, che quando alcuno ne diſcorreua, s'accendeua nell'animo, e ſi liquefaceua in lagrime.

Quanto attendeſſe alla mortificatione de gli occhi.

Poſe tal freno à gli occhi, che quando era alla menſa, non li alzò 56
mai, ne li girò verſo il compagno: e ſi dice per fama comune, che non mirò giammai la faccia d'alcuna donna. Era dotato di tanto conſiglio,

e pru-

e prudenza, che più volte fù Guardiano, e con la luce delle sue preclarissime virtù accresceua gli splendori alle Prelature.

57 Essendo venuti à notitia della Duchessa d'Acquasparta i doni, che haueua concesso il Signore al suo Seruo F. Ruggiero, procurò d'hauerlo nel Conuento del suo Ducato, e discorrendo con esso lui di cose diuote, si sentiua tanto accendere nella diuotione, ch'essendo poi andata à Roma, ottenne licenza da' nostri Superiori di faruelo andare anch'esso. Come prima comparue quest'huomo di Dio nel Conuento di Roma, cominciò à risplendere con tante perfettioni, che pareua à tutti fosse nel picciolo Cielo di quel Monastero spuntata vna nuoua stella di virtù religiose, e serafiche. S'elesse vna Cella così angusta, che ne anche vi poteua capire vn tauolino per scriuere; in vece di cui si seruiua d'vna di quelle tauolette, che sogliono adoperare gl' infermi quando mangiano, e vi dimorò dodici anni continui, che fù il rimanente della sua vita. Occupò egli questo tempo in fare vna raccolta d'esempi della B. V. e de' Santi quali maritando con l'opere virtuose', gli partorirono vna numerosa figliuolanza di meriti, e di gratie diuine.

Quanto gouasse de' lui diuoti discorsi la Duchessa d'Acquasparta.

58 Era così dedito all'oratione, che spendeua in essa tutto quel tempo, che gli sopravanzaua all'opere della carità, e dell'vbbidienza. Dormiua trè, ò quattr'hore al più auanti Mattutino, e poi vscendo di cella, si ritiraua nel Coro à fare oratione; e finito Mattutino perseueraua fin'all'alba nelle celesti contemplationi, sì che pareua nato più per vagheggiare con gli occhi mentali il Paradiso, che per mirare la terra con quegli del Corpo. Faceua le due hore d'oratione mentale, che si costumano appresso di noi con le ginocchia piegate à terra, e con la faccia solleuata al Cielo così immobile, che pareua vna statua di marmo; e mentre oraua, spargeua molte lagrime. Gli era così facile il solleuarsi in Dio con la mente, che ogni luogo, & ogni tempo erano per lui habili all'oratione.

Frequente, e feruente nell'oratione.

59 Vn giorno che andò per compagno d'vn Frate, che haueua à trattare alcuni negotij co'l Cardinale Borghese, conuenendogli per la moltitudine di quelli, ch'erano concorsi all'vdienza, aspettare nella Sala del Palagio trè, ò quattr'hore, si ritirò da principio in vn'angolo di essa; e per non ispendere quel tempo inutilmente, si diede con tanta quiete all'oratione, che non gli cagionauano alcun disturbo ne il continuo flusso, e riflusso delle persone, ne i vari discorsi, che iui si faceuano con voce assai alta, come se appunto fosse stato alienato da' sensi. Questa vnione di mente con Dio, che haueua F. Ruggiero, cagionaua gran marauiglia anco al Sagristano di Roma, il quale in qualunque tempo lo chiamasse à celebrare, sempre lo trouaua apparecchiato, in maniera che non l'haueua così presto auuisato, che se n'andaua dirittamente alla Sagristia; si vestiua i paramenti sacerdotali;

e cele-

e celebraua con tanta compositione esteriore, e diuotione, che solleuaua gli animi de gli Ascoltanti in Dio, e molte delle principali Dame di Roma, in particolare Donna Olimpia Aldobrandina concorreuano frequentemente alla nostra Chiesa, per ascoltare la di lui Messa.

Non godeua maggior diletto, che nel darsi à gli abbracciamenti 60
diuini in perfetta solitudine. Se gli occorreua tal volta di fauellare con alcuno, teneua sempre gli occhi mortificati, & vna compositione marauigliosa, e discorreua tanto soauemente delle cose celesti, che stauano tutti rapiti dalla soauità del discorso, come se hauessero sentito non vn'huomo, ma vn'Angelo, le cui parole infiammassero gli animi nel diuino amore. Ma non è marauiglia, perche in questi discorsi s'accendeua anch'egli tanto nella diuina dilettione, che fauellando vn giorno lungamente di cose spirituali con l'eccellentissima Principessa Peretti, nel corso del Sermone fù rapito in estasi. Haueua vna tal gratia, e venustà in ogni sua attione, che tutti quelli, i quali patiuano qualche afflittione d'animo, e ricorreuano à lui per consiglio, partiuano consolati; ne v'era nemicitia così capitale, ch' egli non riconciliasse con la sua molta destrezza, come si può vedere da gli esempi, che sieguono.

Con quanta soauità discorresse delle cose diuine.

Vn Chierico della Prouincia dell'Vmbria era gagliardamente com- 61
battuto dal Demonio con vna continua, e fiera tentatione, la quale crescendo sempre ogni giorno più, lo riduceua à grandissimo pericolo. Andò pertanto à ritrouare F. Ruggiero, e raccontogli per ordine tutta la serie della tentatione. Ed egli con tanta dolcezza di parole lo consolò, e così presto gli rasserenò la mente, la quale era prima ingombrata da dense nubi di trauagliosi pensieri, che in vn punto suanì tutta quella crudele tentatione, che per sobbissarlo nel peccato, haueua contro di lui eccitata il Demonio.

Essendo Guardiano di Collepepo, nacque gran rissa frà due perso- 62
ne, le quali venute alle mani, vna di esse riceuè vna graue ferita, per cagione di cui infiammandosi sempre più nel desiderio della vendetta, non pensaua ad altro, che al modo, co'l quale poter si vendicare. Si erano molti affaticati per ridurla à pacificarsi con l'inimico, ma tutti senza profitto; & essendo in fine chiamato per l'istesso effetto F. Ruggiero, le parlò questi con tanto feruore di spirito, e con tanta affabilità, e piaceuolezza, che subito la cangiò in vn'altra, e la riconciliò con l'auuersario.

Ma se bene non isfuggisse questo perfetto religioso la famigliarità 63
di quelli, a' quali poteua ò con le parole, ò con gli esempi della vita illibata essere di giouamento; abborriua però tanto la conuersatione de' Parenti, che non così presto si suestì l'habito secolare, che pareua si fosse con esso ancora spogliato ogni affetto, & inclinatione al sangue, & alla Patria, la quale nondimeno è profondamente innestata

Abborrisce la conuersatione de' parenti.

dalla

dalla natura istessa ne' cuori humani: di maniera che nello spatio di quarant'anni, che dimorò nell'Vmbria, non andò mai se non vna volta à Città di Castello, oue non tantosto incominciò ad habitare il picciolo Conuento di San Gioseffo rimoto dalla Città, sequestrato dalla frequenza de' secolari, opportuno alla ritiratezza, & alla meditatione delle cose celesti, ch'essendo chiamato di nuouo à Roma da' Superiori ad istanza della Duchessa d'Acquasparta, si pose incontanente in viaggio à piedi, ancorche fosse aggrauato da gli anni, e quasi consumato dalla vecchiaia, adempiendo alla cieca, e senz'alcuna tardanza la mente de' suoi Prelati.

64 Haueua due Nipoti, il maggiore de' quali per nome Bernardino, ch'era Vicario Generale della Diocesi di Spoleti, essendogli morto il Vescouo andò à Roma, e d'indi à poco fù dichiarato Vicario del Cardinale Peretti. Si persuasero alcuni, che questa nuoua dignità fosse stata conferita al nipote ad istanza del Zio, il quale si tratteneua all'hora nel Conuento di Roma, & era in gran concetto appresso la corte, e caro all'Eccellentissime, le quali hauerebbono hauuto per fauore il poter fauorire il Zio nel Nipote; ma tanto mancа, ch'egli ne facesse parola alcuna, che anzi essendo vacati alcuni benefici semplici per la morte di questo Nipote, i quali si sarebbono potuto conferire all'altro minore, chiamato Pietro Ruggiero Baccelliere in Teologia, e pouero giouane: non volle mai parlarne, ancorche gliene venisse fatta grande istanza; giudicando meglio, che dalla casa de' Nipoti fossero sbanditi i benefici Ecclesiastici, che intromettersi ne' loro interessi: dichiarando con ciò, quanto hauesse l'animo purgato da ogni affetto anche ragioneuole, non che disordinato verso i Parenti.

65 Fù così eminente nella carità verso il Prossimo, che non tralasciò mai cosa alcuna, che richiedesse il zelo di essa. Quindi se vedeua alcun Frate, particolarmente giouane, che si portasse negligentemente, ò con tepidezza nel seruitio diuino, l'auuisaua tanto piaceuolmente, e gli faceua la correttione con parole tãto soaui, che quasi fossero asperse di mele, e di nettare celeste, gli addolciua in modo il palato dell'anima, che risuegliauano in esso l'appetito delle prime virtù. *Riprende con molta piaceuolezza quelli, che sono negligẽti nel diuino seruigio.* Arriuò à quel segno di patienza, che tanto nelle cose prospere quanto nelle auuerse manteneua sempre l'istessa tranquillità di mente, e serenità di faccia, come si vide vna volta in particolare, che dicendogli vn Laico nel Conuento di Roma alcune parole mordenti, non solo non gli rispose piccante, ò si lamentò di esso, ma di più in tutta quella riprensione mostrò sempre vna bocca ridente, & vn volto così tranquillo, come se quelle parole non hauessero cagionato nel suo cuore alcun mouimento. *Alcuni esempi insigni della lui patienza.* Et vn caso simile gli occorse ancora mentre era Guardiano di Collepepo. Finalmente dopo l'hauere

lasciato a' Posteri molti segnalatissimi esempi di virtù, con le quali illustrò la sua Prouincia dell' Vmbria, e quella di Roma, consumato non meno dall' austerità della vita, che dalla vecchiaia, hauendo à guisa di soauissimo negotiante mandato auanti molti tesori d'opere virtuose, e di meriti, si licentiò dalla terra nel Conuento di Roma, & andò à goderli nel Paradiso.

Risplendettero in quest' huomo celeste tante virtù; tanta modestia nel volto, tanta grauità nel passo, tanta venustà ne' costumi, e tanta soauità nelle parole, che quelli, i quali fissauano in esso gli sguardi, e contemplauano vn vecchio d'età decrepito, d'aspetto diuoto, e venerabile; così frequente al Coro, assiduo all'oratione, feruente all' Altare, solitario nella Cella, nella mensa austero, humile in ogni cosa, in tutto vbbidiente a' suoi Prelati, piaceuole à guisa di colomba, parco nelle parole, & affabile conforme al bisogno; amicissimo della pudicitia, caritatiuo con tutti, imperturbabile ad ogni sinistro auuenimento, in maniera, che pareua gli tralucessero dalla faccia certi raggi come di lume celeste, lo riueriuano come huomo più diuino, che humano. Quindi temendo il Guardiano di Roma di qualche concorso straordinario, come già era accaduto nella morte del Beato Felice, fece tenere racchiuso il corpo nell' infermaria, finche se gli desse immediatamente sepoltura; e poi ordinò a' Frati, che non vscissero dal Conuento, ne pubblicassero la lui morte, ne lo portassero in processione, ne gli facessero in pubblico l'esequie. Così fù sepellito priuatamente nella sepoltura de' Frati, come ciascuno de gli altri non senza qualche tacita querela di più persone, le quali mosse dalla santità del Padre, hauerebbono voluto, che fosse stato riposto in vna cassa. 66

Non haueua ancora quell'anima benedetta deposte le spoglie del corpo, che i Frati spinti da quella gran diuotione, che gli portauano, entrarono nella di lui cella, e si pigliarono à gara il mantello, il cingolo, le suole, il fazzoletto, e tutto ciò, che haueua seruito ad vso di lui, e conseruarono ogni cosa come pretiose reliquie. Et vn Frate per nome Claudio da Città Castellana, essendo anch' egli andato per pigliarsi qualche cosa, e ritrouata di già la cella spogliata, si prese vna funicella che iui era restata appesa, e legandosela attorno vna mano, nella quale per certa flussione d'humori patiua grauissimi dolori, restò incontanente libero dalla doglia, e dal male. Dal che si vide, quanto cara fosse stata al Signore quell' anima, e quanta ragione hauessero i Frati di conseruare diuotamente quelle reliquie. 67

E' illustrato dal Signore dopo morte con alcuni miracoli.

Vn Gentilhuomo Bolognese guarì da vna piaga pericolosa con applicarui vn pezzetto dell' habito del defunto. Vna Cappuccina nel Conuento di Roma, che haueua perduto la vista, la ricuperò tanto- 68

sto,

sto, che si pose al naso gli occhiali del Beato Seruo di Christo.

69 Ne mancò la Religione d'autenticare il concetto comune di santità, nel quale era tenuto, mentre ne' più celebri Conuenti d'Italia, di Germania, di Francia, di Spagna, e di Fiandra tiene esposta ne' Chiostri, e ne' Refettorij l'immagine di Fra Ruggiero, frà l'altre degli huomini più celebri con la seguente iscrittione.

70 *Reu. P. F. Rogerius Tifernas Sacerdos, pauper, humilis, deuotus, & vigilans: digna quæ scirentur scribebat; & quæ scriberentur digna operabatur. Romæ anno Domini 1610. animam Deo reddidit.*

D'altri huomini insigni in virtù, e d'alcuni casi.

71 FRa Alessio da Macerata laico, nella Prouincia della Marca, oltre à quella corona di virtù, con la quale abbellì tutto il corso della sua vita, fù honorato da Dio co'l dono de' miracoli. In Tolentino guarì con vn segno di Croce Giosesso Barnabei dalla quartana. Et in occasione di pioggia con la sua oratione preseruò alcune Signore in modo che non furono toccate dall'acqua, la quale nondimeno scendeua in gran copia. Fra Paolo dalla Vernia Sacerdote, della Prouincia di Toscana fù Religioso ornato di tutte le virtù. Celebrando Messa, sentì nel Coro gli Angioli, che cantauano l'Vfficio diuino in compagnia de' Frati. Mentre oraua nel Conuento di Firenza, gli furono vedute risplendere la faccia, e le mani come vn Sole. Predisse il giorno della sua morte, & alcune altre cose, e si riposò nel Signore nell'istesso Conuento. E' celebre ancora nella Prouincia di Sant'Angelo la memoria di Fra Eusebio da Venafro laico, huomo insigne nell'vbbidienza, nella carità, e nella patienza. Godè più volte i colloquij famigliari della Santissima Vergine, e tal'hora mentre oraua, gli vsciuano dal volto raggi di celeste luce. Infermatosi à morte, gli entrò nella cella vn gran splendore, e passò felicemente all'eterna vita con molta lode di virtù religiose.

72 Ci piace d'aggiungere à questi Suor'Anna da Città di Castello Monaca Cappuccina, la quale nel Monastero di Roma del sangue di Cristo risplendette in tante virtù, ch'essendo Abbadessa, e comandando ad vna Monaca, la quale già molti anni essendo stroppiata non si poteua muouere dal letto, che si leuasse à chiudere la porta dell'infermaria, conferì il Signore tanta virtù alle di lei parole, che subito la Monaca si leuò, come se stata fosse sana, e chiuso l'vscio, e ricondottasi al letto, le ritornò l'istessa infermità.

73 Sieguono alcuni casi degni di memoria. Ritrouandosi assistente Fra Girolamo da Castelferretti Generale al Capitolo Prouinciale, che si celebraua in Parigi, Fra Claudio d'Angiò Sacerdote, ch'era in-

fermo,

fermo à morte, gli addimandò il merito della santa vbbidienza per fare quel passaggio più sicuramente, e con profitto maggiore. Condescese il Generale alla petitione del moribondo, e gli rispose, *Và in pace figlio, & il Signore ti benedica*. Ne così presto hebbe proferite queste parole, che Fra Claudio chinò il capo, e dicendo, *Benedicite*, rese lo spirito al Signore.

Il Padre San Francesco appare ad vn Frate, e loda la lui carità.

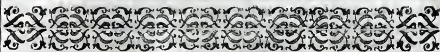
74 Nel Conuento di Pedace, Prouincia di Cosenza, Fra Antonio da Paola essendo Comuniere, & attendendo al suo vfficio con molta diligenza, carità, e zelo di pouertà, occorrendogli nell'istesso tempo hauere di bisogno di ripezzare vn' habito ad vso suo, & vn' altro della Comunità; anteponendo il ben comune al priuato, tralasciò il proprio, e ripezzò prima l'altro. Il che fatto, mentre staua nella cella vegliando con la lucerna accesa, gli apparue il Padre San Francesco, e l'abbracciò con molta tenerezza, mostrandogli l'habito ripezzato, ch'esso Santo Padre teneua nelle mani, e lodando la lui carità, e studio di pouertà, gli disse; *Desidero, che siano tali i miei Frati*.

75 Ad Vrso Marso, Terra della Calabria Citeriore, andando vn giorno Fra Masseo natiuo dell'istesso luogo alla cerca, trouò la moglie del Signor Gio. Maria Iannino Dottor di Leggi, la quale teneua frà le braccia vn figliuolino, e lo piangeua come morto, per esser aggrauato dalla febbre, e dal flusso, sì che abbandonato dalla virtù naturale haueua incominciato à chiudere gli occhi. Procurò egli di consolarla, e la consigliò ad offerire in voto al Padre San Francesco di mandare il figlio vestito per lo spatio d'vn'anno del panno del lui habito, e di portargli vna torcia. Abbracciò la diuota Signora il consiglio, e fatto il voto, la mattina seguente il figliuolino si trouò sano.

76 A Besanzone nella Borgogna Contea, essendo stati rubbati ad vna nobil Signora alcuni gioielli con vna Croce d'oro, andò subito al nostro Conuento, e fece recitare il Responsorio di Sant' Antonio di Lisbona, e celebrare vna Messa ad honore di lui. Commesso il furto si ritirarono i ladri in vn' hosteria con pensiere di partire la mattina seguente per tempo; ma se bene le porte della casa fossero aperte, non seppero però mai ritrouare ne pure quella della loro stanza; anzi quanto più s'affaticauano per vscire, tanto più si sentiuano rispingere indietro come da celeste forza, & essere trattenuti violentemente. Auuertendo l'vno di essi, che questo era vn miracolo della virtù diuina, lo raccontò all'Hoste, il quale andò ad accusarli al Giudice. Mandò subito il Giudice à prenderli, e castigatili conforme al delitto, restituì le robbe alla Signora. Successero ancora diuersi casi di Prouidenza diuina così co' Frati, come co' secolari, perche alcuni de' nostri facendo viaggio per vbbidienza, e fallita la strada, vi furono rimessi da gli Angioli; e molti benefat-

tori

tori facendo la carità di pane, vino, & altre cose domestiche, meritarono di riceuerle moltiplicate dal Signore.



L'Ann. Di Xpo.	Di Paolo V.	Di Rodol. 2. Imp.	Della Relig.
1611.	7.	35.	87.

Della fondatione della Prouincia di Colonia.

1 SPunta all'incominciarsi dell'anno 1611. nuoua figliuolanza alla Religione, la quale sparsa lungi le riue del Reno, con la rugiada della celeste pietà feconda quell'arido terreno di virtù cristiane, e religiose. Germoglia parimente all'istessa Religione nouella messe d'huomini illustri, che coltiuata con le lunghe fatiche d'vna vita austera, recisa con la falce della continua annegatione del proprio volere; stretta in fasci, e debucciata nell'aia di varie afflittioni, è finalmente riposta nel granaio dell'eterna Beatitudine.

2 Hauendo l'anno antecedente l'Arciuescouo di Magonza, Elettore del sagro Impero, fatto istanza con sue lettere à N. Signore Paolo V. che si degnasse mandare i Cappuccini in quelle parti, accioche vi spargessero la semenza della loro Religione, e con la predicatione, e gli esempi della vita appostolica ristorassero i danni, che il fiero cignale dell'eresia co'l dente de gl'impurissimi dogmi haueua dato alla vigna del Signore; il diuoto Pontefice, per condescendere alla pia dimanda del Prencipe Arciuescouo, mandò ordine al Castelferetti all'hora Generale, che subito destinasse à Magonza Frati idonei à purgare il campo della Chiesa contaminato in quelle parti da' cattiui germogli de gli errori in materia di fede, & à piantare in quella Città la nuoua Riforma, la quale si doueua poi diffondere in vari luoghi. Riceuuto il comandamento, istituì subito il Castelferetti Commissario Generale Fra Francesco d'Ibernia, huomo celebre in dottrina, e virtù, e gli diede alcuni compagni della Prouincia di Fiandra, i cui nomi sono Fra Costantino Barbansone, Fra Sigismondo Diouabese, e Fra Buonauentura d'Erbipoli, Sacerdoti: Fra Giorgio d'Ibernia Chierico; Fra Basilio d'Acci, Fra Albardo d'Arles, e Fra Vgoli-

no da Spira, Laici, e li destinò à Magonza.

Partì il Commissario prima de gli altri con Fra Buonauentura d' Erbipoli, & arriuato à Colonia, andò subito à far riuerenza à Monsignor Albergati Vescouo di Bisceglia, ch' era iui Nuntio Appostolico, al quale fù così caro quell' inaspettato arriuo de' Cappuccini, che subito cominciò ad impiegarsi, accioche quanto prima potessero fabbricare vn Conuento nella Città. Percioche essendo arriuati i costumi de gli huomini, e le cose della fede Cattolica à quel segno di corrottela, che non si trouaua chi hauesse ardire di portare publicamente l'habito religioso, massimamente fuori della Città, speraua il diuoto Signore, che con la vista, e la vita de' Cappuccini si douesse porger rimedio alle rouine così della fede, come delle virtù cristiane. A questo effetto trattò subito con i Consoli, & altri Principali della Città, accioche procurassero vn Decreto dal Senato, in virtù del quale fossero i Cappuccini senza tardanza riceuuti in Colonia. 3

Mentre il diuotissimo Prelato strenuamente s' affaticaua in questo negotio; il Signore, che si come è quello, che ispira, così ancora suole fomentare i santi desiderij ne' cuori humani, e ridurre à fine l' opere buone, risuegliò negli animi de' Consoli tanta diuotione verso la nuoua Religione, che trattando con ogni calore questa causa con il Senato, & hauendo gran credito appresso i Senatori, per essere persone principalissime, ottennero facilmente il consenso da tutti. Ciò inteso dal Nuncio, ne sentì tanta allegrezza, che concertò incontanente di piantare la Croce, come si fece con gran concorso di Popolo il giorno di Sant' Andrea Appostolo auanti l' Oratorio di S. Seruatio, oue i Cappuccini haueuano il loro Hospitio. Fù poi l'anno 1615. disegnato il Conuento in vn' altro luogo, oue l' istesso Nuncio dopo l' hauere celebrato la Messa solennemente, collocò ne' fondamenti della Chiesa, la prima pietra; la seconda il Prencipe di Lorena; la terza il Conte di Zelerano, fondatore della medesima Chiesa. Questo fù il primo Conuento della Prouincia di Colonia, che si dice del Reno, dopo il quale ne fù fabbricato vn' altro à Magonza l' anno 1617. 4

Si fabbrica il primo Conuento della Prouincia di Colonia.

Mandò parimente quest' anno il nostro Generale d' ordine di Sua Santità per l' istanza fattale da Carlo Emmanuele Duca di Sauoia, vn Commissario Generale à Lione, e fù Fra Giouanni da Venetia, il quale diuise la Prouincia di San Buonauentura da quella della Sauoia, che fù poi gouernata da Fra Cornelio da Recanati, Commissario Generale, e da altri Commissarij, fin tanto che anch' ella hebbe i suoi Ministri Prouinciali. 5

Piantandosi in questo istesso tempo la Croce del nostro Conuento di Valuria nella Prouenza con il concorso di tutta la Terra: l'aria, che fin' all' hora era stata ingombrata da dense, & oscure nubi, si rasserenò 6

serenò in vn subito, & insieme co'l Sole fù veduta spuntare vna stella, che mandò à dirittura i suoi raggi nella sommità di essa: il qual prodigio cagionò tanta allegrezza negli animi di tutti, che alzarono al Cielo le voci per giubilo, e per rendimento di gratie; e l'hebbero per vn chiaro contrasegno della diuina clemenza conferita loro dal Signore per la fondatione di quel Conuento.

7 Hauendo la peste per giusto castigo di Dio quest'anno, & il seguente dato vn guasto così doloroso quasi à tutta la Germania, che nella sola Heluetia morirono da ducento mila huomini, s'impiegarono i Cappuccini nel seruire à gl'infetti in tutte le Città, con tanta sollecitudine, che sin al fine del contagio non vi mancò mai di loro, chi ministrasse à gl'infermi quello faceua di bisogno, così nelle necessità corporali, come nelle spirituali, & in questo ministero vi lasciarono alcuni la vita con molta esemplarità di diuotione. Fra Vrbano da Leco à Lucerna, Fra Pietro Martire da Vienna ad Appenzel. Fra Simone da Marchetorf à Francfort, Fra Michel'Angelo da Bada à Suit, tutti Predicatori. Fra Ridolfo da Pfert a Friborgo, Fra Damiano da Rappesuil, e Siluano da Francfort Sacerdoti à Suit. Fra Leone da Lucerna à Lucerna, e Fra Leonardo da Dieteucheim Laici à Suit. Oltre di questi si contano ancora Fra Simpliciano da Costanza, Fra Feliciano da Francfort, e Dionigi da Friborgo in Brisgoia: i due primi morirono à Suit, & il terzo à Frauenfelda, la carità de' quali sì come frà di noi s'acquistò memoria di benedittione, così da Dio si meritò la mercede dell'eterna gloria.

I Cappuccini seruono à gli appestati, & alcuni di essi muoiono in questo seruigio.

8 A questi succedono altri huomini illustri in santità, e virtù, il primo de' quali è Fra Mattia da Salò Predicatore, le cui gloriose attioni, e preclarissimi esempi di vita appostolica, essendo state honorate da Dio con diuersi miracoli operati dopo morte per la di lui intercessione, saranno da noi registrati alquanto diffusamente.

Vita di Fra Mattia da Salò Predicatore.

9 NAcque Fra Mattia dell'honorata famiglia de' Bellintani nel luogo di Salò, situato al lago di Garda nel distretto di Brescia, bellissima Terra, e florida di mercatantie, e non hebbe toccato sì presto i decisette anni, che dispregiate à guisa di fango tutte le delitie mondane, entrò nella nostra Religione à cercare i veri diletti negli amplessi della Croce di Cristo: e toccatogli in sorte il nome di Mattia, abbracciò con esso vn nouitiato di vita così virtuosa, che non gli pareua mancare alcune di quelle virtù, le quali insieme congiunte vengono à formare perfettamente l'huomo appostolico.

10 E per dichiarare opportunamente l'ordine, che seguì tanto nell'

abbracciarle, quanto nel proseguirle: pose primieramente per fondamento, e base d'ogni altra l'oratione. Haueua appreso dal Padre San Giouanni Grisostomo essere questa l'officina di tutte l'altre virtù, la quale, se si toglie dall'animo, non solo resta vuoto di esse, ma si riempie di vitij; e perciò v'attese con tanta sollecitudine, che dopo Mattutino si tratteneua nel Coro orando fin' hora di Prima, e vi spendeua ancora più hore del giorno, conforme la maggiore, ò minore comodità, che gli permetteuano i diuersi impieghi, quali haueua per le mani, e diceua, che co'l mezzo di essa gli erano stati somministrati da Dio tutti quelli aiuti, che dal Cielo haueua ottenuto, non meno per mortificare i sensi, e per debellare i vitij, che per conseguire le virtù.

Incomincia il nouitiato della vita spirituale dall'oratione.

11 Quindi imparò à raffrenare di modo i diletti, e le inclinationi della carne, e del senso, che digiunaua i quaranta giorni continui in pane, & acqua. Predicando l'anno 1581. l'Auuento nella sua Patria, quando finito appena lo studio della Teologia, era stato promosso alla predica, il giorno della predicatione beueua vn poco di vino per confortare lo stomaco, e gli altri giorni non mangiaua altro che pane, e soddisfaceua alla sete con acqua pura. Digiunaua la Micheline, con tanta diuotione, e rigore, che tal volta s'asteneua da ogn'altro cibo, che dal pane, e dal vino: ne di ciò contento, due giorni di ciascuna settimana gustaua solo pane, & acqua.

12 Con legge tanto seuera domò il senso della gola, che non solamente gli vietò il mangiare alcuna viuanda delicata, e pretiosa, ma non gli lasciaua godere ne anche di que' cibi vili, che si mangiano comunemente per non concedergli alcuna soddisfattione. Che perciò sentendosi inclinato à mangiare frutti, non ne volle mai gustare alcuno lo spatio di trent'anni continui sin tanto, che per la lunga astinenza, e disuso gliene fù passata la voglia. Ne vsaua minor diligenza nel mortificare tutti gli altri sensi; percioche con tanta sollecitudine attesse alla loro annegatione, che con il continuo esercitio della mortificatione dell'huomo interiore, & esteriore haueua così ben soggiogate tutte le passioni, e sottomessele alla ragione, che niuno lo vide mai ne melancolico, ne allegro di souerchio, ne con l'animo turbato; ma nella giouialità del volto, e nella serenità della fronte daua à conoscere quanto serena, e tranquilla fosse la coscienza, e quanta pace godesse nell'interno dell'anima. Quindi se gli veniua fatto qualche aggrauio, ò detta qualche ingiuria, ò calunnia, il che gli occorse più volte; non solo signoreggiaua se stesso nel reprimere tutti que' mouimenti disordinati, che per difendersi da gli oltraggi sà eccitare in vn'animo l'irascibile; ma ancora nell'amare chi l'offendeua, in tal maniera, che se non sapeua chi fosse, non si curaua di saperlo per altro, che per aggrauarlo di benefici; ne altra pariglia gli rendeua,

Raffrena i sensi con gran rigore.

che

che il raccomandarlo con ogni maggior'affetto à Dio nelle sue orationi.

13 Tralascio la lui vbbidienza, l'humiltà, la patienza, la pouertà, la castità, & il zelo della religiosa osseruanza; virtù, che in esso erano tanto eminenti, che ne poteuano formare vn perfetto simolacro appostolico, e toccherò alcune di quelle, le quali non mirano solo all'ornamento dell'anima propria, ma all'vtile ancora, & al profitto degli altri. Era tanto zeloso della salute dell'anime, e con spirito così ardente appostolico, e serafico predicaua la diuina parola, che hauendo in oltre gran talento di predica frà i Predicatori di quel tempo, s'acquistò appresso tutti il nome di marauiglioso. Quindi hauendo predicato nelle più illustri Città di tutta l'Italia, predicando poi in Milano alla presenza di S. Carlo Borromeo, hebbe à dire il Santo pubblicamente, che Fra Mattia era vn vero seminatore della parola di Cristo, & vn'huomo ripieno di spirito appostolico.

Predica nelle più illustri Città di tutta l'Italia.

14 Coltiuò con tanto ardore l'oratione delle quarant'hore già prima istituita da F. Giosesso da Ferno, che fù il primo à compartire il suo Sermone à ciascun'hora, si che poteua parerne vn nuouo Istitutore. Mentre faceua questa oratione, non si partiua mai dall'Altare, ne prendeua alcun cibo, ò riposo, ò almeno molto parco. Con questi suoi Sermoni operaua ne' Popoli tante commotioni à penitenza, che quelli, i quali erano habituati ne' peccati li detestauano pubblicamente, e gl'infraciditi ne gli odi, e nelle nemicitie faceuano la pace spontaneamente, se non quanto erano ~~violentati~~ da quella celeste forza, che il Signore comunicaua alle parole del suo Seruo. Ciò gli occorse particolarmente in Brescia, Bergamo, Bologna, Sauona, Perugia, Terni, e Spoleti, oue estinse trentasei inimicitie tutte capitali. Finalmente ouunque facesse questa oratione, d'indi andauano sbandite le corrottele de' costumi, e le discordie. Ne deue alcuno marauigliarsene; percioche precorrendo egli sempre la predica con lunga oratione, e rinforzandola con gli esempi della vita appostolica, vsciuano dalla lui bocca le diuine parole à guisa di spada acuta, e come saette auuentate da braccio forte penetrauano i cuori nel viuo.

Spronati

15 Dimorò molti anni nella Prouincia dell'Vmbria, e predicando vna Quaresima à Terni, per meglio fruttare nell'anime di quelle genti contaminate all'hora da vari peccati; alla predicatione aggiunse il digiuno di pane, & acqua ogni giorno, perilche fece notabili conuersioni nel Popolo.

Predicando vna Quaresima, digiuna tutti i giorni in pane, & acqua.

16 Predicando in Brescia, persuase il Vescouo ad istituire la sera l'oratione mentale nel Duomo, affine d'ottenere dal Signore gratia particolare per l'estirpatione de' peccati, & accrescimento di diuotione: e questa fù poi introdotta da S. Carlo anco nella Cattedrale di Milano.

L'Ann. Di Xpo. 1611.	Di Paolo V. 7.	Di Rodol. 2. Imp. 35.	Della Relig. 87.

In gratia di che compose l'huomo diuoto il libro intitolato, *La prima parte dell'oratione mentale*; che và per le mani di tutti.

17 Fù d'ingegno solleuatissimo, & huomo di gran dottrina, e lesse più corsi di filosofia, e di teologia, & hebbe molti discepoli, che fecero gran riuscita in scienza, e predica. Compose ancora diuersi volumi, i quali attestano non meno la sottigliezza del lui ingegno, che l'affetto della diuotione; & alcuni di questi furono stampati mentre viueua, altri dopo morte.

Compone diuersi volumi.

I primi sono.

La pratica dell'oratione mentale diuisa in quattro parti scritta in lingua Italiana.

Le introdottioni scritturali ne' Sermoni di S. Buonauentura, e negli Euangelij dalla Domenica in Albis fin' all'Auuento exclusiuè.

Otto Sermoni de' dolori di Cristo, con l'aggiunta di quattro prediche.

Vn breue trattato dell'oratione delle quarant'hore, & alcuni diuoti esercitij della Passione del Signore.

Vn'oratione funerale nella morte del Signor' Alessandro Luzagli Gentilhuomo Bresciano.

I secondi.

Teatro del Paradiso, ò diuote meditationi della gloria celeste.

Le meditationi, ò Corone della vita di Cristo.

Confortatorio per quelli, che hanno ad essere giustitiati.

Prediche quaresimali quadruplicate conforme il rito Ambrosiano.

Esaggerationi morali per li Predicatori.

Vi restano ancora altri volumi, la stampa de' quali si spera in breue. 18

Dall'istesso fonte dell'oratione erano in lui deriuati i ruscelli di tanta prudenza, che possedendo eccellentemente come tutte le parti di essa, haueua conseguito ancora gran destrezza, e maneggio non meno nel condurre à fine felicemente qualunque impresa più difficile, & ardua, che nell'intraprenderla. Due sono le cose, che si ricercano per sentenza de' filosofi à costituire l'huomo prudente: l'vna la cognitione di molte discipline, e materie; l'altra vna lunga pratica, & esercitio; non bastando all'huomo per essere prudente, ne la sola contemplatione de' principij, e delle conclusioni vniuersali, senza il lume delle particolari, che si hà dalla pratica: ne la sola esperienza delle particolari, quando manchi il principio di que' discorsi, a' quali s'appoggiano come à base, e sopra di cui si stabiliscono.

E' prudentissimo in ogni attione.

19 Possedeua egli così perfettamente queste due parti della prudenza, mercè la cognitione di molte scienze, & il lungo maneggio de' negotij, che aggiuntaui poi la celeste luce di quella sapienza, che si diffondeua in lui dal continuo studio dell'oratione, fù promosso alle principali dignità dell'Ordine, & impiegato in affari di grandissimo rilieuo. Percioche conosciuto dalla Religione per huomo pruden-

tissimo,

tissimo, e zelantissimo dell'osseruanza, non solo fù Prouinciale nella Prouincia di Milano, e poi in quella di Brescia, ma ancora Diffinitore Generale: nelle quali Prelature conseguì tanta lode, che fù mandato primieramente nella Francia per Commissario Generale à stabilire la Prouincia di Parigi, come si è detto nel primo Tomo; e poi da Fra Lorenzo da Brindisi Generale nella Germania con l'istessa autorità, oue nella Città di Praga conuertì alcuni Eretici alla fede cattolica, persone principalissime. *E' solleuato à molte dignità, e Prelature.*

20 In questo viaggio trouandosi sopra il Danubio s'incagliò di maniera la barca, che per quanta forza, & industria adoperassero i barcaruoli, non si poteua cauare dall'arena. E volendo in questa occasione manifestare il Signore, quanti fossero i meriti del suo Seruo; non hebbe egli così presto accennato con la voce al vascello il viaggio, che haueua à fare, che vscì dall'arena, e s'incamminò alla sua strada. Vn'altra volta, che voleua dire Messa, e difficilmente co'l cammino ordinario poteua arriuare al luogo, oue doueua celebrare, ottenne con la sua oratione, che la barca in vn'hora, e mezza fece tanto viaggio, quanto ne hauerebbe appena fatto in trè, secondo il corso consueto. Quante contumelie poi patisse dagli Eretici nell'vno, e nell'altro pellegrinaggio di Germania, e di Francia; quanti pericoli sfuggisse per virtù diuina; quante fatiche sostenesse con intrepidezza d'animo per seruire à Dio, alla Chiesa, & alla Religione, non è cosa facile il riferirlo.

21 Breuemente furono tante le virtù di questo grand'huomo, che più facilmente v'arriua la marauiglia, che il discorso. Osseruò perpetua virginità, e conseruò tanto candore di mente, che hauendo dato il consenso alla diuisione, che si fece della Prouincia di Brescia da quella di Milano, ancorche la sua intentione fosse ben regolata, & habbia poi dimostrato l'esperienza essere state simili diuisioni, non meno vtili, che necessarie; ne sentì ad ogni modo tanto rimorso di coscienza, che parendogli d'hauere commesso vn graue difetto, volle purgarlo co'l digiuno di pane, e d'acqua di quaranta giorni continui.

22 Haueua gran zelo del digiuno dell'Epifania, & era solito dire, che tanto tempo si sarebbe la Religione mantenuta nel suo verde, quanto tempo hauesse con santo rigore osseruato questa Quaresima. E rendendone la ragione, diceua, che i Frati si meritauano con questo digiuno la benedittione del Signore, nella quale confidati poteuano promettersi la diuina assistenza, con cui hauerebbono conseruato florida l'osseruanza di tutta la Regola. *E' zelantissimo del digiuno dell'Epifania.*

23 Fù zelantissimo del bene della Religione, & il Signore l'honorò con varie estasi, e riuelationi. In Brescia essendo vn nostro laico per nome Fra Valerio da Gauardo grauemente trauagliato da' dolori di pietra, andò Fra Mattia à visitarlo, e consolandolo, gli disse, che sa-

rebbe andato di lungo à pregare per esso il Signore, come fece, ne passò vn' hora, che l'infermo restò sgrauato da ogni dolore, e con perfetta sanità. Mentre Arrigo Quarto combatteua per impossessarsi del Regno di Francia, predisse con spirito profetico, che finalmente l'hauerebbe ottenuto, ma che poi sarebbe stato ammazzato. Profetizzò ancora al Prencipe di Castiglione, che hauerebbe hauuto vn figlio maschio, e lo testificò il Prencipe con sue lettere: e l'istessa predittione fece ad vn' huomo diuoto, che si lamentaua della sterilità della moglie.

E riuerito, e stimato da gli huomini più illustri de' suoi tempi.

24 Tutti gli huomini più illustri in dottrina, e santità di quel tempo l'haueuano in tanta veneratione, che l'istesso San Carlo Borromeo l'hebbe à celebrare per huomo appostolico. Monsignor Panigarola Vescouo d'Asti, e Predicatore celeberrimo affermaua, che si poteua annouerare frà i Padri della Chiesa. Il Cardinale Federico Borromeo, Prelato di santa memoria, e splendore della Chiesa Ambrosiana, ammiraua tanto l'ingegno, e la dottrina di Fra Mattia, c' hebbe à dire di lui vna volta ciò, che disse Agostino del figlio Adeodato: quell' ingegno mi spauenta. Il Cardinale Spinelli Legato à Latere di Sua Beatitudine nella Germania, riueriua tanto la santità del Seruo di Cristo, che teneua sempre la lui immagine dipinta nella sua camera, e si raccomandaua per lettere alle di lui orationi. Il Cardinale Roberto Bellarmino, Prelato illustrissimo, non meno nell' integrità della vita, che nella dottrina, intendendo i molti miracoli, che operaua il Signore per l' intercessione di Fra Mattia dopo morte, disse: costi miracoli non mi cagionano marauiglia, essendo egli stato à guisa d' vliuo fruttifero nella Chiesa di Dio. Finalmente Marta da Spoleti donna di santità conosciuta nella Prouincia dell' Vmbria celebrando gli Encomij di questo diuotissimo Padre, hebbe à dire, ch'era vna lucerna ardente, ma che i lei splendori feriuano gli occhi di pochi; che però dopo morte hauerebbe sfauillato con tanti raggi, che sarebbe stata veduta da tutto il Mondo, come in fatti seguì per la luce de' molti miracoli, che operò il Signore in quelli, che si raccomandarono a' meriti di Fra Mattia.

25 Hauendo adunque il fedelissimo Seruo del Signore trauagliato con ogni sollecitudine nella vigna della santa Chiesa, portato il peso del giorno, & i disagi del trauaglio; moltiplicati fedelmente i talenti consegnatigli da Dio, e sofferte diuerse fatiche, e patimenti, per seruire alla Religione, douendo riceuerne in breue la mercede dal Signore, s'infermò in Brescia di febbre maligna, la quale essendo giudicata mortale da' Medici, non così presto l'intese egli, che mostrando nel volto gran serenità, e contentezza, fece chiamare il Guardiano per confessarsi generalmente di tutti i peccati, & incominciò la confessione in ginocchioni con gran copia di lagrime, se

bene

bene per la veemenza del male bisognò, che ritornasse sopra la lettiera prima di finirla. Volle poi riceuere il Santissimo Viatico, il quale portatogli nella stanza, si leuò di letto, e prostrato à terra chiedè humilmente perdono a' Frati d'ogni mal'esempio, che hauesse dato loro; e dette alcune parole diuote, & amorose verso il Santissimo Sagramento, si comunicò, e tenne alquanto spatio di tempo la mente solleuata in Dio. Addimandato a' circostanti, quando fosse l'ottaua di S. Buonauentura, e rispostogli, che il giorno seguente, alzò gli occhi, e le mani al Cielo, e disse; saremo la sù. Riceuè poi l'estrema vntione con gran sentimento di spirito, e la raccomandatione dell'anima, e conoscendosi vicino à spirare disse à quelli, che gli assisteuano: *Fratelli siaui sempre scolpito nel cuore quest'vltimo punto, e questo vi serua per mio testamento*. Ciò detto mostrando nel volto gran giubilo, & allegrezza, e facendo come bocca di ridere, rese l'anima sua benedetta al Signore, e gli restò la carne morbida, e colorita come ad vn fanciullo, e con vn sembiante, che pareua come rapito con la mente in Dio. Morì d'anni settanta, e più; ne così presto si seppe la sua morte per la Città, che concorse tanta gente, e con tanta diuotione, che altro non si sentiua, che pianti, e gridi. E come fù portato il corpo nella Chiesa per dirgli la Messa da morti, tutti se gli auuentarono addosso chi per baciarlo, chi per pigliarsi qualche pezzetto dell'habito, e conseruarselo come reliquia; chi per tagliargli i capegli, e la barba, come fecero, e l'istesso voleuano fare anco delle dita, se i Frati non se ne fossero accorti, e non l'hauessero ritirato dentro i cancelli della Cappella; oue non cessando tuttauia, anzi sempre crescendo il concorso del Popolo, gli faceuano toccare con le pertiche le corone, & i rosarij, non potendosi accostare al corpo, il quale come fù riportato nel mezzo della Chiesa per celebrargli l'esequie, ne seguirono incontanente tanti clamori, e commotione nelle genti, che gli tagliarono di nuouo più habiti, si che bisognò riuestirlo trè volte. Finite l'esequie fù collocato in vna cassa, e posto in luogo separato dagli altri co'l seguente Epitafio.

Le parole, che disse vicino à morte.

D. O. M.

Admodum R. P. Matthiæ Bellintano à Salodio Capucino Theologo, & concionatori eximio; qui summas in Religione administrationes assequutus, cum illustrioribus Europæ Ciuitatibus quinquaginta annorum spatio, maximo cum animarum lucro, verbum Dei disseminasset; confectus senio, ac plenus virtutibus obijt die 20. Iulij, anno 1611. Ætatis vero suæ 77. Religionis 58.

Di molti miracoli operati dal Signore per l'intercessione di Fra Mattia dopo morte.

VOlle il Signore honorare la santità del suo Seruo dopo morte con diuersi miracoli. Vna figlia di Pietro Perini Bresciano, 26
chiamata Elisabetta di due anni, e mezzo in circa haueua diuerse croste nella fronte, e nel mento; dalle quali vsciua sangue con marcia, con gran timore di qualche male vlceroso, e del verme, come si dice in quelle parti. Il Padre hauuta vna particella dell'habito di F. Mattia, disse vn Pater, & vn'Aue Maria, e poi le fece trè volte il segno della Croce nella fronte e nel mento, dicendo à Dio con molto affetto. Signore vi prego per li meriti del P. Mattia, e per le buone opere, e frutto grande, che hà fatto nella vostra Chiesa, che vogliate rendermi sana questa figlia, se così è la vostra santa volontà. Fatto il segno la sera, la mattina seguente la ritrouò sana, senza che le fosse restato vestigio alcuno di male, onde ammirato le addimandò, chi l'hauesse guarita. Et ella subito: il Padre Cappuccino, rispose, mi hà risanato. E questo miracolo succedè il secondo giorno della lui sepoltura.

27 Apollonia Oliuieri Bresciana essendo già lo spatio d'vn Mese tra-uagliata da dolori matricali senza riceuere alcun giouamento da' rimedi humani, ricorse all'intercessione di F. Mattia, applicandosi alla parte addolorata vn pezzetto del lui habito, e facendogli voto, se la guariua, di recitargli vna Corona al Sepolcro: e subito incominciarono i dolori à mitigarsi, e nel termine di circa vn mezzo quarto d'hora cessarono affatto.

Olimpia da Brescia essendo grauemente afflitta da dolore di stomaco, e da vn tremore grande in tutta la vita, inuocò in suo aiuto i meriti di F. Mattia, dicendogli; Padre Santo intercedete presso Dio per me, che se m'impetrate la sanità, voglio portare al vostro sepolcro vna statua di cera: & incontanente sentì come applicarsi vna mano calda allo stomaco, che la liberò da ogni dolore, e tremore, e guarita del tutto s'addormentò quietamente.

Gio: Pietro de' Zani Bresciano essendo tormentato da grauissimi 28
dolori, si che non poteua trouar quiete, ne luogo alcuno di riposo, ricorse à F. Mattia, e gli fece questa oratione. Se per vostra intercessione, ò Beato Padre, ottengo da Dio, dalla B. Vergine, e da S. Floriano la sanità, già che mi reputo indegno di pregare detti Santi, e sostituisco voi per mio Auuocato, prometto di portare alla vostra sepoltura in vna tauoletta dipinta la vostra Santa immagine, affinche tutti conoscano la gratia, che per vostra intercessio-

ne hauerò riceuuta. Fatto il voto si sentì immantinente alleggerire il male, e successiuamente mitigarsi i dolori, e nello spatio di quattro, ò cinque hore si trouò libero del tutto.

29 Prassede Oliuieri Cittadina di Brescia essendo solita di patire già quattordici anni ogni due mesi in circa dolori così intensi, che tirandola come fuori di sentimento, si strascinaua per terra con tutta la persona; incominciando vna notte à sentire certe punture, ch'erano i preludij de' soliti dolori, i quali durauano tal volta insino ad otto hore; & aspettando di sicuro gli istessi spasimi, & anco maggiori, perche essendo alquanto più del solito tardati à venire, haueua prouato per esperienza, che la tardanza era compensata da maggior fierezza, inuocò affettuosamente F. Mattia à volerla soccorrere, con leuarle affatto i dolori, ò almeno con mitigarli, con che s'applicò alle reni vna particella del lui habito; e quelle punture non passarono più oltre, anzi nel termine d'vn'hora suanirono affatto.

30 Francesco Astolfini quest'anno medesimo 1611. assalito da vn' improuiso dolore nel piede diritto si che non poteua reggeruisi sopra, e con tanta pena, che quasi ne spasimaua; hauendo inteso, che nella Chiesa di S. Lorenzo si doueua celebrare vn funerale, e recitare vn'Oratione in lode di F. Mattia, vi si ridusse così zoppicando alla meglio. Mentre si recitaua l'oratione, sentendo lodare le molte virtù del Beato Seruo di Cristo, prese nelle mani vna particella del lui habito, che haueua seco, & alzati gli occhi al Cielo, disse con gran copia di lagrime. O Padre Santo soccorretemi vi priego dal Cielo, oue regnate gloriosamente, e nel dir questo, si fece sopra il piede il segno della S. Croce co'l detto habito. Fù cosa inuero marauigliosa, che non così presto il piede sentì la virtù di quell'habito, che si partì del tutto il dolore, e restò sano, come se mai hauesse patito alcun male; onde ritornato à casa fece alcuni salti in segno d'allegrezza, con gran marauiglia di quelli, che poco auanti l'haueuano veduto zoppicare.

31 Giulia Resani essendo data per ispedita fù raccommandata da vn fratello Cappuccino Sacerdote per nome F. Gio. Paolo da Brescia à F. Mattia il giorno dopo che fù sepellito, e la mattina seguente fù ritrouata da' Medici in così buono stato di salute, che la giudicarono essere vscita da ogni pericolo, & à poco à poco guarì del tutto.

32 Fra Remigio da Valtrompia Territorio di Brescia laico fù assalito da vn dolore così acuto nella punta della costa, che venendogli come i sudori della morte, teneua di douerne morire. Ricorse all'intercessione di Fra Mattia applicandosi alla parte addolorata vn pezzeto del lui habito, e subito vomitò quantità di materia fetente, e si sentì tutto rauuiuato, e dindi à poco risanò affatto.

Catta-

Cattarina Comenzola fanciulla d'vndici anni era trauagliata fieramente dagli spiriti maligni, i quali essendosi impossessati del di lei corpo, niun' esorcismo l'haueua potuto liberare. La Madre di lei, che haueua nome Marina, ricorrendo all'intercessione di F. Mattia per la liberatione della figlia, gli fece voto, che se gli otteneua dal Signore la gratia, l'hauerebbe vestita per due anni di colore di cenere, come sogliono vestire i Francifcani, e di più gli hauerebbe appeso vna tauoletta al sepolcro in memoria del beneficio riceuuto. Fatto il voto mandò la figlia al Sepolcro dell'huomo santo, oue facendo oratione vomitò alcune cose stomacheuoli, e subito si sentì libera dal Demonio, dal quale non fù molestata mai più in alcun tempo. 33

Suor Scolastica Monaca nel Monastero di S. Spirito della Città di Brescia trouandosi tanto aggrauata dalla febbre, e dalla tosse, che non poteua riposare ne giorno, ne notte, inuocò in suo aiuto i meriti di Fra Mattia, la cui immagine teneua a' piedi del letto: il quale subito le apparue, e la consolò dicendole: figlia non temere, che da quì auanti la tosse non ti darà più trauaglio, il che dicendo le toccò la bocca con vn dito; & ella subito prese vn dolce sonno, e restò libera dalla tosse. 34

Suor Serafina Bresciana Monaca in S. Christoforo patiua cosi gran dolore di testa, che non poteua ne pigliar cibo, ne riposare, ne vedere il chiaro, perche le pareua, che il capo le andasse in pezzi. Vn'altra Monaca per nome Aurelia le fece la sera trè volte in fronte il segno della Santa Croce con vna particella dell'habito di F. Mattia, e subito l'inferma prese sonno, e la mattina seguente si leuò di letto libera da ogni dolore. 35

In Ferrara vn figlio del Signor Entio Bentiuoglio per vna caduta da alto si era cosi rouinato, che i Medici non gli dauano più d'vn'hora di vita. Mandò la Signora Cattarina sua Madre al Conuento de' Cappuccini à raccomandarlo alle loro orationi, e poi lo fece segnare con vna particella dell'habito di F. Mattia, con promessa di visitare il lui sepolcro, se lo guariua, & inuocò sopra di esso anco i meriti del Beato S. Antonio di Padoua, ò Lisbona: & il giorno seguente non solo vscì dal pericolo della morte, ma risanò del tutto. 36

Nell'istessa Città vn'Hoste, il quale era cosi aggrauato dalla schirantia, che i Medici diffidauano della lui salute, fece voto à F. Mattia di visitare il lui sepolcro, & di portargli vna immagine di cera, se gli otteneua da Dio la sanità. Ne passarono due giorni dopo il voto, che vscì di letto sano, e cominciò à fare le sue facende. 37

Giulio Coccioni Ferrarese essendo cosi vicino à rendere lo spirito à Dio, che quelli di casa gli apparecchiauano il funerale, non gli fù appena posto al collo vn pezzetto dell'habito del Seruo di Cristo, che subito si trouò sano con gran marauiglia di tutti quelli, che furono presenti al miracolo. 38

L'istesso

39 L'isteſſo quaſi occorſe à Bartolomeo de' Torcoli nella Terra di Solerano, il quale hauendo già riceuuto l'eſtrema Vntione, ſubito che fù ſegnato con vna particella dell'habito isteſſo, alzò la voce dicendo, ch'era guarito, & il giorno ſeguente vſcì di caſa ad attendere à ſuoi negotij.

40 Sancia Taorlina, e Gada Peoli, che lungo tempo patiuano d'occhi ſenza che loro haueſſero apportato alcun giouamento i rimedi applicati da Medici, guarirono amendue co'l farſi il ſegno della Santa Croce ſopra il male con vna particella dell'habito di F. Mattia.

41 Lucia Capitanei hauendo trè giorni continui patito grandiſſimo dolore nelle gambe ſenza riceuere alcun alleuiamento da' medicamenti, che l'erano ſtati applicati, ſi raccomandò a' meriti del Beato Padre, e gli promiſe di viſitare il lui ſepolcro, e di recitargli la corona della Beata Vergine, ſe le otteneua da Dio la ſanità, & incontanente s'addormentò, e riſuegliata ſi ſentì libera da ogni dolore. E dall' isteſſo male guarì Maria Caſta d'Iſeo con applicarſi alle gambe addolorate vna particella del lui habito.

42 Pietro Bonfadio di Salò Dottore di leggi eſſendo andato alla fiera di Breſcia, fù aſſalito da coſi fieri dolori, di fianchi, e di reni, che à fatica ſi poteua muouere. Si conduſſe ancorche con grandiſſima difficoltà à riuerire il Sepolcro di F. Mattia, e l'inuocò in ſuo aiuto, e ſubito gli ceſſarono i dolori.

43 Ottenne ancora à molti altri la ſanità non immediatamente, ma in breue ſpatio di tempo, i nomi de' quali, e le infermità loro ſi tralaſciano per eſſere ſolamente accennati negli Annali Latini. Coſi chi viuendo in queſto Mondo era ſtato vn'viuo fruttifero nella caſa del Signore, & à guiſa di quell'albero di grandezza immenſa, di cui ſi parla in Dan. al 4. che con le ſue cime toccaua il Cielo, e somministraua ogni ſorte d'alimento, hauendo paſciuto i fedeli, e gl'infedeli con la ſua dottrina, e ſantità quì in terra: hora nel Cielo à guiſa di copioſo torrente, & aquedotto di gratia, che dalla Città beata del Paradiſo ſcende impetuoſamente ſopra di noi, inebria molti de' ſuoi diuoti di que' doni celeſti, de' quali fù egli à larga mano riempito dal Signore.

44 Non tralaſciarò già di raccontare vna gran marauiglia occorſa nel di lui corpo; & è, che dopo molti anni di ſepoltura eſſendoſi il rimanente di eſſo riſolto in arena, la lingua ſola, e le due dita della mano deſtra, l'indice, & il pollice ſi conſeruarono incorrotti: con che il Signore volle honorare quà in terra con teſtimonianza celeſte la predicatione, e lo ſcriuere de' ſagri volumi di queſt'huomo appoſtolico, & illuminatiſſimo Dottore, come gliene haueua conceduto il premio nel Cielo frà i Predicatori Euangelici, & i Dottori della ſua Chieſa.

Di

Di Fra Leonardo da Mont'alto Laico, e di Fra Buonauentura da Sardegna Sacerdote.

FRa Leonardo da Mont'alto Città nella Marca d' Ancona laico, 45
fù riempito dal Signore di tanta abbondanza di virtù, e doni ce-
lesti, che non senza ragione lo potressimo chiamare eletto frà i mille,
accioche in esso la soprema bõtà diuina versasse le inneffabili ricchez-
ze della soauità sua. Percioche sin da' più teneri anni preuenuto con
le benedittioni celesti, cominciò à mostrare tanta inclinatione alle
cose diuine, & a' Cappuccini, che quando li vedeua entrare nella
Città, correua subito à baciare loro l'habito, e le mani, e si stimaua
felice quel giorno, nel quale hauesse potuto godere la vista loro. Ar-
riuato poi ad età conueneuole, e crescendo in lui sempre la diuotio-
ne, cominciò à sentire diuersi stimoli al cuore, i quali lo spigneuano
ad abbracciare vna sorte di vita quanto più sicura, e lontana dal
Mondo, tanto ancora più nobile, e grata alla Maestà del Signore.
Ma non essendo per anco arriuato al perfetto grado della carità, gli
pareua troppo amaro l'abbandonare gli amici, i parenti, le sorelle,
i fratelli, la Patria, le comodità della vita humana, e passare a' disagi
d' vna vita austera, spogliata d'ogni cosa, che à lui pareua se non af-
fatto insopportabile, almeno molto difficile da tolerarsi, attesa la
delicatezza della sua complessione: si che l'amore più tosto naturale
della carne, e del sangue, che alcun' affetto cattiuo ò di senso, ò d'
altro vitio era quello, che lo teneua legato per vn piede, ne lo lascia-
ua risoluere ad entrare nella Religione. Nel qual tempo apparendo-
gli diuerse volte il Padre S. Francesco visibilmente in habito da Cap-
puccino, e replicandogli, che si facesse de' nostri, si sentì tanto accen-
dere nel desiderio d' abbandonare il secolo, e di seguire il Beato Pa-
dre in vita perfetta, che si risolse d' vbbidire a' consigli del Cielo, e
co'l giglio in seno della purità virginale entrò nella nostra Riforma.

Gli appare il P.S.Francesco, e l'esorta à farsi Cappuccino.

A questa purità di mente, e virgineo candore s'aggiunsero nella 46
Religione tante altre virtù, che pareua vn' horticello di delitie del Si-
gnore, nel quale germogliassero tutti i più vaghi fiori dell' Euangeli-
che perfettioni; percioche iui il dispregio del Mondo, l'odio di se
medesimo, l'humiltà della mente, la cieca vbbidienza, migliore di
tutti i sagrifici, la toleranza delle sfortune; iui le aspre mortificationi,
la pouertà nuda del tutto, e l'eccellentissima carità verso Dio, & il
prossimo spargeuano per ogni lato i loro odori.

Ma l'oratione in particolare era à guisa d' vna celeste rugiada, la 47
quale aspergendo i fiori delle virtù, li faceua spirare più soauemente
la loro fragranza: e perciò quel celeste Sposo, che molto si diletta di

questa

questa soauità d'odori, e facilmente si lascia rapire da quelli, che spirano insieme l'odoroso de' gigli della purità, & il soaue delle rose della carità, non è marauiglia se suaporando simili profumi il giardino fiorito dell'animo di questo suo Seruo, se gl'insinuasse così famigliarmente, e se gli comunicasse con tanta abbondanza nell'oratione, che spesse volte veniua ad essere rapito in Dio, & à stringersi in vnione perfetta d'amore con esso lui.

48 Orando vna notte nel Conuento d'Osimo, fù rapito in ispirito nella santissima Cappella di Loreto, oue quella Beatissima Vergine gli parlò famigliarmente, e gli diede alcuni santi auuisi, fra i quali, che douesse ogni giorno con grandissima sommissione d'animo ringratiare il Signore di tutti i benefici riceuuti; & che ogni giorno dicesse trè Pater, & trè Aue Marie per li bisogni di santa Chiesa, i quali in quel tempo erano vrgentissimi. E nel rimirare il dolce bambino, che haueua nelle braccia, si sentì di maniera liquefare, e struggere di dolcezza, che dedicandosi à lui con tutto il cuore, bramoso d'impossessarlo perfettamente di se stesso; il bambino gli donò vna Medaglia, che haueua nelle mani, per il quale donatiuo restò tutto infiammato d'amore.

La Santissima Vergine gli parla famigliarmente.

49 Nel medemo Conuento raccomandandosi vn'altra notte all'istessa gloriosissima Signora di Loreto, fù rapito in visione à quella santa Casa, oue parlò dolcemente con la Madre, e co'l figlio, da' quali imparò molti segreti celesti, e riceuè tante consolationi spirituali, che restando ferito il suo cuore d'amor celeste verso amendue si sentiua più accendere nel feruore dell'oratione, nell'affetto alla ritiratezza da tutte le cose mondane, nella prontezza ad ogni mortificatione, e nella brama d'ogni Serafica perfettione. Vn'altra volta, che faceua oratione nella Chiesa d'Ancona, sentì nell'animo vn'ispiratione, che l'inuitaua alla cella: oue dirizzando i passi, se gli oppose il Demonio per impedirgli l'andarui: ma egli diede vn grido così forte, e forse più co'l cuore, che con la voce, che lo fece subito fuggire. Entrato poi nella cella, vi ritrouò il dolcissimo Bambino Gesù, tanto bello, e leggiadro, tanto gratioso, risplendente, & amabile, che vbbriaco del lui amore, lo prese frà le sue braccia, e stringendoselo al seno affettuosamente, gli diede ben mille soauissimi baci, godendo lungo tempo di così cara vista, & amplessi, fin tanto che il puttino partì per il Cielo, & egli lo seguì con l'ali del cuore innamorato. E da questi abbracciamenti del fanciullo Gesù gli restò nella persona vn profumo tanto celeste, che lo sentì per tre giorni continui.

Gode gli abbracciamẽti del bambino Gesù.

50 Vn'altra volta, che nell'istesso Conuento d'Ancona si diede all'oratione, vide il Padre San Francesco in forma di glorioso Patriarca, dalla cui faccia vsciua vn splendore così luminoso, che à guisa di Sole pareua, che illuminasse tutto il mondo: per la quale vista si sentì vie

più infiammare nel desiderio di seguire perfettamente le lui pedate. Arricchito di questi, & altri doni celesti, hauendo seruito fedelmente al Signore trentadue anni, morì santamente nel luogo di Macerata.

Vita di Fra Buonauentura di Sardegna Sacerdote.

51 Nella Prouincia di Catalogna è celebre la memoria delle virtù, e dello spirito di Profetia di Fra Buonauentura da Cagliari Sacerdote; il quale dalla mercatantia del Mondo, chiamato dal Signore à trafficare l' Euangelica Margarita nella Religione, gli restituì i talenti moltiplicati. Fra l'altre preclare virtù, delle quali fù copiosamente arrichito, si riferisce lo studio indefesso dell'oratione, qual nodriua con la continua presenza di Dio, & irrigaua con abbondantissime lagrime, onde n' auueniua, che gli spuntassero nel cuore tutti i germogli delle virtù, e se gli spalancassero le porte delle riuelationi celesti, con le quali arriuaua all' interno de' cuori, e conosceua gli occulti pensieri.

Gode le diuine riuelationi.

52 Fra Girolamo da Barcellona, facendo il nouitiato nel Conuento di santa Eulalia, era trauagliato da varie tentationi intorno a' Misteri della fede. Abbattutosi in esso vn giorno Fra Buonauentura, gli disse queste parole; *Modicæ fidei quare dubitasti?* dalle quali hauendo appreso il nouitio, che Fra Buonauentura, il quale era iui Superiore, conosceua per virtù diuina i pensieri del suo cuore, fù d' indi auanti più sollecito nel cacciarli. Scuoprì ancora ad vn' altro nouitio per nome Fra Bernardo di Moyà la tentatione, che haueua di ritornare al secolo, e l'esortò à perseuerare costantemente nella Religione. Ad vn' altro nouitio, il cui nome era Girolamo da Manresa, ridusse in memoria vn peccato occulto, che haueua commesso prima d' entrare nella Religione, accioche lo confessasse; e più volte gli seppe dire le distrattioni, che haueua patito, mentre cantaua nel Coro l' vfficio diuino.

53 Vna notte, che dormiua, gli apparue in sonno Fra Francesco Villana Sacerdote, morto alcuni giorni prima con vna faccia macilente, e melanconica; quale interrogato se hauesse di bisogno d' oratione, accennò il Defunto co'l capo, che sì. Gli applicò Fra Buonauentura alcune Messe, e fece molti atti di mortificatione per suffragare il morto fratello: dopo i quali gli apparue vn' altra volta in sonno mesto, e fiacco, ma non tanto, quanto la prima volta, e gli addimandò nuoui suffragi. Non mancò Fra Buonauentura d'applicargli altre Messe, orationi, e macerationi di carne; & il Defunto gli apparue la terza volta, ma tutto bello, e risplendente, e gli disse, ch'essendo stato per le di lui intercessioni liberato dal Purgatorio, saliua all' hora beatamente al Cielo, e gli rese molte gratie della carità, che fatto gli haueua.

54 Essendo questo Padre Guardiano del Conuento di Ceret, occorse

vn

vn caſo prodigioſo. Volendo riſuegliare nell'animo ſuo, il più che foſſe poſſibile, la memoria della morte, affinche queſta conſideratione gli ſeruiſſe di ſprone per correre con ogni maggior velocità la carriera della perfettione, portò nella cella vn teſchio di morto; il che veduto da' Frati della Famiglia, moſſi dall'eſempio del loro Superiore, fecero anch'eſſi l'iſteſſo, pigliandoſi ciaſcuno vna caluaria dal cemitero comune della Chieſa maggiore del luogo. La medeſima notte, che queſte caluarie furono portate nelle celle, ſentirono i Frati ciaſcuno nella ſua cella vn gran romore, e comunicatiſi l'vn l'altro lo ſtrepito, che ſentito haueuano, reſtarono perſuaſi, che non d'altronde poteſse procedere, che dall'anime, che prima haueuano habitate in que' corpi, le quali non poteuano patire, che le teſte loro dimoraſſero fuori del ſepolcro; perilche di conſiglio del Guardiano le ſepellirono tutte nella ſepoltura de' Frati. Fatto queſto mentre la notte ſeguente ſi tratteneua il Guardiano nella Chieſa à fare oratione, vdì nella ſepoltura vn gran tumulto, come di perſone, le quali combatteſſero inſieme; & accoſtatoſi al ſepolcro, per meglio accertarſene, conobbe chiaramente, che il tumulto ſi faceua iui. Diede parte del fatto à Fra Paolo da Girona Predicatore, e l'altra notte ſi poſero amendue in oratione appreſſo il ſepolcro: ne paſsò molto, che ſentirono vn romore coſi grande, come di gente, che combatteſſe diſperatamente, che ſi riſolſero di leuare la pietra, e di vedere con le candele acceſe, che ſtrepito foſſe quello. E guardando dentro con ogni diligenza, videro le teſte de' Frati, che ſi erano tutte ritirate nella parte deſtra, e poſte in ſquadrone come in atto di combattere; e quelle de' ſecolari portate dal cemetero della Chieſa maggiore, dalla ſiniſtra anch'eſſe in ordinanza in atto di battagliare. Inteſero all'hora il celeſte conſiglio, che non piaceua alla Maeſtà Diuina, che quelle teſte, le quali erano d'huomini fattionarij, e vindicatiui (de' quali era ripieno il luogo in que' tempi per le molte fattioni, che vi regnauano) habitaſſero in vn'iſteſso ſepolcro con l'oſſa di quelli, che l'haueuano ſeruito fedelmente, & erano ſtati amici di pace: & che l'anime di quelli, che ſantamente ſi erano ripoſati nel Signore, non potendo habitare inſieme con quelli, ch'erano forſe morti in diſgratia di Dio, con ragione voleuano cacciare dalla loro habitatione anco quell'oſſa, con le quali non poteuano hauer pace: per il che ſi conſigliarono inſieme di riportare di naſcoſto le caluarie al cemitero, di doue le haueuano preſe: ilche non coſi preſto fù eſequito, che ceſsò ogni ſtrepito. E con queſto eſempio ci ſi fà manifeſto, che i teſchi de' morti amano più i ſepolcri, che le celle, ò altro luogo, per eſſere iui ſtate collocate dal Sacerdote con pubblica funtione Eccleſiaſtica; & ancora perche vi godono i ſuffragi di quelli, che vi fanno per eſſi oratione.

Caſo prodigioſo di alcune caluarie di morti.

Fù

Fù prouata dal Signore la patienza di questo suo Seruo con vna lunga infermità, dopo la quale volò dalla terra al Cielo nel Conuento del Monte Caluario di Barcellona, & andò à riceuere la corona della vita. Passati otto mesi di sepoltura vn Frate mosso dalla diuotione, che gli portaua, scese nel Sepolcro, e tagliatogli vn dito da vn piede, ne vscì il sangue fresco, non meno che se fosse spiccato da vn corpo viuo. 55

Di F. Modesto dalle Noci laico, e d'alcuni altri Religiosi di vita esemplare.

FRa Modesto dalle Noci Prouincia di Bari laico si conta frà quelli, che nella sua Prouincia conseguirono in questi tempi maggior lode di perfettione, e grido di santità. Occorse à quest'huomo quella marauiglia, di cui si parla in S. Matteo al 7. oue si dice *numquid colligunt de spinis vuas, aut de tribulis ficus?* percioche dalla spina di graue colpa colse il soauissimo grappolo della sua conuersione; e da' triboli della prima vita vitiosa i dolci fichi fiori della santità della seconda. Conciosiache hauendo vcciso di propria mano la moglie da lui ritrouata in adulterio, si sentì tanto pungere dalle spina della coscienza, che per medicare le punture s'elesse di viuere tutti i giorni della sua vita in continua penitenza frà i Cappuccini, onde poteua dire con Dauide *conuersus sum in ærumna mea, dum configitur spina.* 56

Fù così perfetta la conuersione di quest'huomo, che subito riceuuto nel grembo della Religione, si propose d'imitare la norma di quella perfettione maggiore, che haueua veduto precedere nel P.S. Francesco, e negli altri huomini Serafici di questa sagra militia. Quindi apprese à rinunciare perfettamente al Mondo, à negare con ogni studio la propria volontà, e se stesso; à dar morte à tutti i cattiui germogli delle mal nate concupiscenze; à frenare i sensi, ad incalzare la carne con digiuni, & altre macerationi; à perseguitare i piaceri del corpo; ad abbracciare la volontaria pouertà di tutte le cose; ad essere amico dell'humiltà; à coltiuare la castità; ad osseruare la temperanza, e la modestia in ogni attione; & ad abbellire l'animo suo di tutte le più nobili virtù. Lo studio principale di questo Seruo di Cristo era l'esercitarsi nella carità, le cui fiamme se gli erano di tal maniera accese nel cuore, che bramaua di sagrificare se stesso per amore de' suoi fratelli, fossero sani, ò infermi, ricchi, ò poueri, e di trasformarsi negli affetti di tutti, per guadagnarli tutti à Cristo. 57

Guarisce gl' infermi con l'oratione, e co'l segno della S. Croce.

Quindi conseguì dal Signore tal gratia, che con l'oratione, e tal volta co'l solo segno della Santa Croce guariua gl'infermi, e ne riferiremo alcuni esempi. Nella Città d'Andria trouandosi infermo il figlio 58

glio Primogenito del Duca di febbre ardentissima, andò F. Modesto à visitarlo, e trouatolo, che dormiua, fù pregato dalla Duchessa, che gli facesse in fronte il segno della Croce. Ricusò egli più volte di farlo, ma finalmente vinto dalle preghiere, condescese alla dimanda, e poi subito partì. D'indi à poco risuegliatosi il fanciullo addimandò la Duchessa sua Madre, e le disse; ou'è quel Frate Cappuccino, che mi ha risanato? & incontanente si leuò di letto con intiera salute.

59 Vna Gentildonna dell'istessa Città per nome Minerua, che spesse volte patiua vn grauissimo dolore di testa, si fece segnare in fronte da F. Modesto vn giorno, che il dolore incominciaua à trauagliarla, e subito partì la doglia, ne mai più patì da essa alcuna molestia.

60 La Signora Dianira Vissoquarto d'Andria essendo già lungo tempo tormentata da acerbissimi dolori, vn giorno che F. Modesto andaua alla cerca, lo fece chiamare dentro, e si raccomandò à lui con grande affetto, accioche pregasse il Signore, che hauessero vna volta fine que' dolori tanto fieri, che le si rendeuano quasi insopportabili. Le promise l'huomo di Dio, che l'hauerebbe compiacciuta. Mentre poi la notte seguente staua l'inferma penando al solito con i consueti dolori senza poter dormire, le apparue F. Modesto visibilmente, e consolandola con parole di molta piaceuolezza, le disse, che stesse allegramente, perche le haueua impetrato dal Signore la gratia, che desideraua; che per tanto soffrisse con patienza quella poca pena, che le restaua, che in breue hauerebbe hauuto fine. Riferì l'inferma la visione hauuta ad vna sua figlia, la quale dormiua nell'istessa camera, ne passarono due giorni, che morì diuotamente, & vscì da ogni pena.

61 A Gaieta Città del Latio nuouo poco discosta da Tarracina vi è vn monte detto della Trinità, quale si hà per antica traditione, che fosse vno di quelli, che s'aprirono nella morte del Saluatore, onde vi concorrono molti pellegrini à venerarlo, e tutti i vascelli, che d'indi passano, lo riueriscono. Da questo monte prese F. Modesto vna petruccia, e con immergerla in vn poco d'acqua, che daua à bere à gl'infermi, li guariua da tutte le loro infermità. Vna Gentildonna dell'istessa Città d'Andria per nome la Signora Delia Campanile hauendo vn suo figlio grauemente infermo con febbre ardente, & attrattione di nerui, all'entrare che fece vn giorno F. Modesto nella lei casa per occasione di cerca, lo pregò, che desse à bere al figlio vn poco d'acqua, oue fosse bagnata la pietra della Santissima Trinità di Gaieta. Lo fece egli volontieri con recitare trè Pater, e trè Aue Maria, come faceua per l'ordinario, e beuuta l'acqua restò il figlio sano immediatamente con gran stupore di tutti. E con l'istessa beuanda guarì dalla febbre due figli d'vna donna della Terra delle Noci. Era in somma venuto in tanta stima per li molti miracoli, quali il Signore operaua negli infermi per la lui intercessione, che quando i Medici lo vedeuano vscire

da qualche ammalato, diceuano, che non faceua più di bisogno, ch' essi andassero à visitarlo, perche sarebbe guarito sicuramente.

63 Oltre di questi operò alcuni altri miracoli, co' quali volle il Signore attestare la santità del suo Seruo. Vn giorno andato alla cerca del vino per Andria, n'addimandò vn fiasco al Signor Giò: Battista Zina, il quale gli rispose d'hauerne veramente vna botte, ma ch'era tanto cattiuo, che bisognaua buttarlo. Gli disse F. Modesto, che gli riempisse il fiasco di quello, che haueua, ne si prendesse altro pensiere. Tanto fece il Benefattore, e subito il vino guasto diuenne ottimo, non solo quello del fiasco, ma quello ancora della botte con gran marauiglia di questo Signore, il quale non cessaua di lodare la virtù diuina, & i meriti di F. Modesto.

Opera diuersi altri miracoli.

64 Andato alla casa della Signora Siluia Conoscitore per elemosina d'oglio, gli disse questa Gentildonna, che non ve n'era più nel vaso. La pregò F. Modesto, che mandasse la Serua à vedere, perche ven' hauerebbe trouato tanto, che potesse empirgli la Zucca. Sapeua la Signora, che il vaso era vuoto, ad ogni modo per compiacerlo, mandò la Serua al vaso, la quale ritrouatolo pieno, corse subito à riferirlo alla Padrona, e conobbero amendue, che quello era vn miracolo operato con esso loro per l'intercessione di F. Modesto.

65 Facendo la cerca nella Città di Bari, andò nella casa della Signora Beatrice Efrem per elemosina di vino. Gli fece la Signora la scusa, che hauendo ordinato al Fattore, che lasciasse nella botte vna soma di vino per il bisogno de' Frati, egli per ingordigia di guadagnare, l'haueua venduto sin' ad alzare la botte, e farne vscire la feccia. Non s'arrese per questo F. Modesto, ma le disse, che mandasse à vedere se forse ve ne fosse restato qualche poco. Non voleua ella, e si rideua dell'istanza, che le veniua fatta: mà finalmente vi mandò la figlia, la quale tolto lo stopaglio dalla cannella, vscì il vino con molta furia, come se ve ne fosse gran quantità. Ne solo bastò per riempire i fiaschi al cercatore, ma crebbe tanto per virtù diuina, che stando sempre la botte alzata, vi fù vino per trè mesi continui, così per quelli di casa, ch'erano da otto in dieci persone, come per li Frati, che n'andauano à pigliare quasi ogni giorno, e per tutti gl'infermi, i quali ne addi mandauano.

66 Vn'altra Signora dell'istessa Città per nome Anna Dettola vedendo F. Modesto afflitto per non hauere trouato del pane à bastanza per la Famiglia, ch'era di trenta Frati in circa, fece venire vna cotta di pane dal forno, e tutto gliele offerì. E ne pigliò egli due parti, e lasciò la terza alla Padrona: & afferma l'istessa Signora, che durò quella terza parte più che non sarebbe durata tutta la cotta.

Moltiplica il pane ad vna nostra Benefattrice.

67 Essendo Cercatore del luogo d'Andria, ne trouandosi vna sera nel Conuento pane, che potesse bastare per l'ordinaria famiglia, sopraggiunse-

giunsero molti forastieri. Non sapendo egli come prouedere in altra maniera, distribuì in pezzetti quel poco pane, che vi era, e poi con la sua oratione lo moltiplicò in modo, che bastò à satietà per tutti, e dopo la mensa se ne leuò maggior quantità di quella, che vi era stata posta per la cena.

68 Gli esempi, che sieguono, ci dimostrano manifestamente, che fù altresi dotato dello spirito di Profetia. La Signora Dianira Visoquarto, di cui si è fatta mentione di sopra, ritrouandosi inferma di febbre gagliarda, e d'vna grauissima occupatione di cuore, onde i Medici ne faceuano giuditio mortale, si raccommandò alle orationi di F. Modesto, il quale facendole animo, le disse, che non temesse della vita, perche sarebbe guarita in breue, come poi successe contro l'opinione di tutti.

69 Essendosi questa istessa Signora accasata con vn Gentil'huomo gran giuocatore, il quale giuocaua tutta l'entrata, se ne lamentò con F. Modesto, & hebbe da lui questa risposta: habbiate patienza, che poco dureranno i vostri guahi; ne fallì quanto disse, perche il marito finì la vita in breue nel fiore della giouentù.

Predice con spirito profetico le cose auuenire.

70 F. Gregorio dalle Noci prima ch'entrasse ne' Cappuccini, si ritrouaua oppresso da graue, e pericolosa infermità, la quale tanto più l'affliggeua, quanto che temeua di morire, e di non potere mandare ad effetto la buona ispiratione, che haueua già gran tempo di farsi Cappuccino, senz'hauerla ancora esequita per sua trascuraggine. Fece per tanto chiamare F. Modesto, e gli comunicò la sua afflittione, affine di riceuere da esso qualche conforto, e restò consolato; percioche gli disse il Seruo di Cristo, che non sarebbe morto di quella infermità, ma che il Signore gli hauerebbe concesso lunghezza di vita per effettuare il desiderio, e soddisfare à quello, à che haueua fin'all'hora mancato.

71 Ad Hostuni Città della Prouincia d'Otranto hauendo Lucretia Capursi ammalati il Padre, e la Madre con qualche dubbio della vita, li raccomandò alle Orationi di F. Modesto, il quale le rispose, che sarebbono guariti amendue, ma che il fratello morirebbe in breue. Era questi sano, e robusto; ma d'indi à poco s'infermò, & al punto, che il Padre, e la Madre guarirono, il fratello pagò il tributo alla morte.

72 Passando vn giorno auanti la casa del Signor Lodouico Lenta, il quale era infermo à morte, fù chiamato dentro dalla moglie del moribondo insieme con il compagno, accioche volessero fare la carità d'esortarlo, e disporlo à ben morire. V'andò prontamente il Seruo di Dio, ed entrato nella camera, ou'era l'infermo, lo prese per la mano, e gli disse, che non hauesse alcun timore della morte: attesoche la mattina seguente sarebbe stato sano. Fù inuero gran miracolo, che non così presto giunse l'alba, che si leuò di letto senz'alcun male, chi la fe-

ra a uanti era vicino à rendere l'vltimo spirito à Dio.

Con questi, & altri diuersi miracoli, i quali non sono stati scritti, volle il Signore honorare la santità del suo Seruo, à cui dopo molte fatiche concesse finalmente il premio dell'eterna Beatitudine nel Conuento di Trani. 73

Altri huomini illustri nella Religione.

Sieguono altri huomini illustri, la memoria de' quali si celebra ne' Manuscritti della Religione. Fra Francesco da Lodrone Sacerdote dell'Illustrissima Famiglia de' Conti di Lodrone, con gli splendori di molte virtù illustrò maggiormente la nobiltà della nascita. Prima d'entrare nell'Ordine seruì di Colonello di Caualleria alla Maestà del Rè Cattolico nelle guerre di Portogallo, e si portò così valorosamente, che Sua Maestà gli fece mercede della Croce di S. Iago difficile à concedersi in que' tempi; e poi lo mandò suo Ambasciatore à Roma, oue ispirato da Dio ad entrare nella Religione, venutagli à morte la moglie si fece Cappuccino, & anteponendo à tutti gli honori del Mondo l'humiltà religiosa, abbracciò con tanto affetto lo studio della perfettione, che ne poteua essere maestro. Visse alcuni anni diuotamente con molta esemplarità, e passò alla vita immortale nel Conuento di Trento. F. Giouanni da Verucchio Chierico della Prouincia di Bologna fù abbellito dal Signore con tutti gli ornamenti più pretiosi delle virtù, massime dell'humiltà, della patienza, e dell'honestà; e chiamato da lui per tempo à godere il premio nel Cielo nell'hora istessa del suo transito apparue tutto allegro, e ridente ad vna Monaca del Terz'Ordine per nome Chiara, e la consolò d'alcune afflittioni, le quali la molestauano grauemente. Fra Giuliano da Camerino Sacerdote d'Ebreo si fece Cristiano, e dalla Religione Cristiana passò alla Cappuccina. Fù huomo illustre per zelo di religiosa osseruanza, e per gli splendori di tutte le virtù. Hebbe qualche tempo cura de' Nouitij nella Prouincia di Parigi, & il Signore gli concesse tanto lume di celeste sapienza, che conosceua le loro tentationi, ancorche fossero interne, & occultissime. Fù vno de' primi fondatori della Prouincia di Lorena, e morì di peste nel seruire à gl'infetti nella Città di Verduno. Fra Filippo da Costanza Sacerdote fiorì nella Prouincia di Parigi in ogni virtù religiosa: il quale essendo diuotissimo della Beatissima Vergine, meritò d'essere da lei auuisato dell'hora della sua morte, e rese lo spirito al Signore nel Conuento di Caen. Fra Angelo da Tolentino Sacerdote della Prouincia della Marca visse trà di noi vna vita, che con ragione potrebbe chiamarsi angelica. Predisse il tempo della sua morte, & il giorno istesso, nel quale morì, hebbe riuelatione della morte, e della gloria d'vn suo parente, e la manifestò a' Frati. Fra Vrbano da Palermo Predicatore fù huomo eminente in prudenza, talenti di predica, e perfettione di vita. Gouernò qualche tempo egregiamente la sua Prouincia di Palermo, e con molto frutto 74

predicò nelle più illuſtri Città dell'Italia. Nel punto della morte fù fatto degno di godere la preſenza della Santiſſima Vergine, e paſsò felicemente al Signore. L'vltimo è F. Agoſtino da Norſia Sacerdote, celebre nella Prouincia dell'Vmbria nell'auſterità della vita, nello ſpirito dell'oratione, e nello ſtudio d'ogni virtù. Si racconta di lui frà l'altre coſe degne di memoria, che co'l ſolo ſegno della Santa Croce guarì Fra Gio: Maria da Norſia, ch'era fieramente tormentato da' dolori colici; & che prediſſe due figli maſchi ad vn ſuo fratello chiamato Girolamo, il quale ne viueua bramoſo. Conſumò virtuoſamente il corſo della vita, e nel Conuento d'Amelia depoſe le ſpoglie della mortalità.

75 Succeſſero queſt'anno diuerſi miracoli di Prouidenza diuina con i Benefattori della Religione. Si vide parimente, quanta virtù habbia per reprimere la forza di maligni ſpiriti il Cordone dell'Ordine; percioche vn Cittadino d'Aſcoli, che ſi ritrouaua à Terni, eſsendoſi laſciato vincere dalla diſperatione per alcuni graui trauagli, che l'affliggeuano, e datoſi perciò in potere del Demonio, gli apparue la notte viſibilmente il maligno, e tentò di ſtraſcinarlo all'inferno, ma perche il Cordone, che portaua alla cintura, gli toglieua il potere, gli diſse, che ſe lo leuaſſe. Il meſchino ritornato in ſe ſteſso, fece ricorſo al P. S. Franceſco, e ſubito il Demonio diſparue.

La corda della Religione libera vn ſecolare dalle mani del Diauolo.

76 Molti ancora, ch'erano infermi à morte, guarirono co'l raccomandarſi al Santo Padre, il quale apparue loro; & altri co'l bere vn poco di polue del legno miracoloſo del Santo. Similmente in virtù del Reſponſorio di S. Antonio di Padoua ſi ritrouarono molte coſe perdute. E con l'oratione de' Cappuccini ricuperarono la ſanità vari infermi, i quali erano diffidati da' Medici, adempiendoſi con eſſi la promeſsa del Signore fatta per bocca del ſuo Profeta nel Salmo 144. *Voluntatem timentium ſe faciet, & deprecationem eorum exaudiet.*



candeliere con i raggi dell' humiltà, della pouertà, dell'honestà, della patienza, e di tutte l'altre virtù, e come Aquila, che volando in giro a' suoi pargoletti, insegni loro à volare, con gli esempi non meno, che con i documenti mostraua loro la strada per dirizzare il volo all'altezza della Serafica perfettione.

Risplende in molte virtù.

Sapendo, che l'oratione era la condottiera, e la Madre d'ogni virtù, v'applicò l'animo fin da principio con tanto affetto, che hauendosela presa per indiuidua compagna, e conuersando con essa famigliarmente, non meno fuori, che nel Conuento, haueua in lei collocato le sue delitie. Quando visitaua la Prouincia, non tralasciaua mai l'oratione mentale l'hore consuete. E perche le fiamme ardentissime, che dell'amore diuino se gli erano accese nelle viscere, lo faceu..no vscire à forza in sospiri infiammati, & in vari gesti, ch'erano manifesto inditio di quella carità, che gli auuampaua il cuore; faceua andare auanti il compagno affine non se n'accorgesse, e con maggior libertà di spirito potesse sospirare, e lasciarsi rapire in Dio dalla forza dell'amore. Non si diede egli da principio à contemplare l'altezza di que' Misteri, i quali offuscati da' souerchi splendori della loro eminenza, si rendono caliginosi à gli humani intelletti, quando illuminati non siano da luce particolare; ma contento di meditare la Passione del Redentore, à guisa di gemebonda colomba faceua il suo nido ne' fori della pietra, sospirando nelle piaghe del Crocifisso, e raccogliendo da tutte le pene, & amarezze del suo diletto vn picciolo fascio di Mirra, come già faceua il Padre San Bernardo, se lo riponeua nel seno dell'animo suo. 4

Ma perche il Crocifisso all'hora che fù esaltato sopra la Croce, tirò à se tutti i cuori; per i gradini della Croce solleuò l'animo di questo suo Seruo à quell'altezza di carità, e contemplatione, che bene spesso alienato da' sensi, vedeuasi stare con le mani giunte, con la faccia voltata al Cielo, ridente, serena, e piena di giubilo; con la mente rapita in Dio, con cui trattaua soauemente da solo à solo nel gabinetto della diuina dilettione, e strettamente s'abbracciaua, solleuandosi ancora non di rado con tutto il corpo da terra, come se scordato della sua grauezza, e participando vn tantino di quelle beate doti de' corpi glorificati, seguisse il ratto dello spirito, che portato sù l'ali dell'amore affettuoso volaua rapidamente in Dio, come si può vedere da gli esempi, che raccontiamo appresso. 5

Facendo oratione è rapito in estasi, e solleuato da terra cō tutto il corpo.

Mentre era Maestro di Nouitij nel Conuento di San Barnaba, vna notte circa le trè hore, gli entrò nella cella vn nouitio per nome Fra Francesco della Riua, e vide la cella così risplendente, come se vi fossero state accese più torchie, & il Maestro alzato con tutto il corpo fin'alla soffitta, circondato da così gran splendore, che sbigottito vscì fuori, e tirò addietro l'vscio della cella. Ma non hauendo egli sa- 6

puto

puto ciò fare con tanta destrezza, che nel serrare la porta, il Maestro non se n'accorgesse, lo chiamò dentro, e gli addimandò, che cosa hauesse veduto. Gli raccontò il giouane semplicemente il vero, e Fra Cherubino gli comandò, che non lo manifestasse ad alcuno.

7 Vn'altra volta, che fù mandato à chiamare dalla Signora Angelica Seruarecci, che haueua il marito infermo, dopo d'hauere visitato questo Signore, ed essersi trattenuto seco vn pezzo, consolandolo con alcuni diuoti discorsi, vscì fuori per il giardino à recitare il suo vfficio: e veduto vn' immagine della Beatissima Vergine co'l bambino Gesù nel seno, dipinta nel muro sotto vna pergola, si sentì per quella vista infiammare tanto nell' incendio del diuino amore, che stese le braccia in forma di Croce, si solleuò in alto con tutto il corpo, e vi stette tanto, che desiderando la detta Signora di parlargli, e ritrouatolo in quel modo rapito in Dio, restò come attonita, e fuori di se, e ritornata nelle stanze raccontò à tutti quello haueua veduto, e diceua; veramente che questo è vn' huomo santo.

8 Quanta forza hauesse l'oratione del Seruo di Cristo, si può vedere dall' esempio, che segue. Trattenendosi nel Conuento di Sestri, andò à visitarlo vn certo per nome Andrea Casella; & essendo quel giorno gran fortuna di mare; gli disse il Padre. Messer' Andrea potrebbe forse adesso la vostra barca scorrere qualche gran pericolo; andiamo per tanto à raccomandarla al Signore, e subito andò nella Chiesa à fare oratione. Notò il secolare il giorno, e l'hora, che Fra Cherubino gli disse questo; & arriuata che fù poi la barca, addimandò a' marinari, che cosa fosse loro accaduta in quel tempo; & intese, che in quell' hora erano scorsi come perduti à Diano, & che miracolosamente haueuano scampato il naufragio. Conobbe all' hora il Padrone la doppia virtù del Seruo di Cristo; l'vna nel conoscere per diuina riuelatione il pericolo della barca; l'altra nel preseruarla dalla tempesta con la forza della sua oratione.

Conoce per diuina riuelatione le cose occulte.

9 Prima di celebrare il santo Sagrificio della Messa, soleua sempre infiammare il suo cuore co'l meditare lungamente la Passione del Saluatore, e l'eccesso della carità diuina, si che non offeriua mai alla Maestà del Signore quel Sagrificio incruento, che non versasse abbondantissime lagrime; e tal volta s'accendeua tanto nell' amore del prossimo, che quando riuoltato al Popolo diceua quelle parole. *Dominus vobiscum*, gli vsciuano dalla bocca raggi come di fuoco risplendenti, onde non è marauiglia, se il Signore, il quale ama, & honora quelli, che l'amano, e lo glorificano, volesse con varie gratie, e miracoli illustrare questo suo Seruo, il quale non aspiraua ad altro, che all' amore, & alla gloria di Sua Diuina Maestà.

Di

Di molti miracoli operati negl' infermi da questo Seruo di Cristo.

BArtolomeo Millano ballarino, nel cadere da vn luogo alto si rup- 10
pe vn spallone, per la qual rottura conuenendogli stare nel let-
to, era grandemente trauagliato, perche non poteua guadagnarsi
quello faceua di bisogno per prouedere alla sua pouera famiglia.
Passati cinque, ò sei giorni l'andò à visitare Fra Cherubino come
suo famigliare, e diuoto della Religione; & inteso da esso il traua-
glio, che haueua per non poter guadagnare quello bisognaua al
mantenimento della casa, lo consolò dicendogli, che confidasse in
Dio: e così in piedi con le mani giunte, e con la faccia solleuata al
Cielo, fece vn poco d'oratione, e poi voltatosi all'infermo, gli be-
nedisse il luogo del male co'l segno della santa Croce, dicendogli;
amico leuateui sù nel nome del Signore, & andate à guadagnare il
pane a' vostri figliuoli. Ciò detto partì, e l'infermo si leuò subito di
letto, & il giorno seguente andò ad esercitare la sua arte con grán
marauiglia del Cerugico, il quale sapeua, che il male era difficile da
curarsi, e non poteua guarire eccetto dopo molti giorni.

Guarisce con modo marauiglioso vn'huomo da vn cancro.

Pietro Bissone di Triola, Castaldo del Signor Gio. Pietro Crollalan- 11
za, piangeua amaramente sù la porta della Villa, perche hauendo
male ad vna guancia, i Medici gli haueuano detto, ch'era vn can-
cro. Ritornando in questo tempo Fra Cherubino dalla Madonna
dell'Incoronata, in compagnia d'Andrea Gandolfo Sacerdote di Se-
stri di ponente, e veduto piangere il Bisone, gli disse: perche piangi
meschino? lasciami vedere il male, che il Signore può rimediare ad
ogni cosa. Ciò detto vi fece sopra il segno della S. Croce, e presolo con
trè dita lo cauò fuori con le radici bianche, che pareua vn porro, sen-
za che il patiente mostrasse alcun segno di dolore, e gliele diede nelle
mani dicendogli, và à ringratiare la Beatissima Vergine dell'Incoro-
nata, ch'essa è quella, che ti hà guarito.

La Signora Margarita Benza, per male hauuto à gli occhi per ca- 12
gione de' molti parti da lei fatti, era rimasta quasi del tutto cieca: &
hauendo tentato diuersi rimedij, ma tutti senza profitto, non le re-
stando più alcuna speranza, eccetto nelle orationi di Fra Cherubino,
si raccomandò à lui caldamente. Le promise il Seruo del Signore di
pregare per essa, tanto più che detta Signora era particolare Bene-
fattrice della Religione; e l'esortò à confidare nella diuina clemen-
za. E da quel tempo cominciò à prendere tal miglioramento, che
nello spatio di pochi giorni ricuperò la vista meglio che non haueua
prima.

Teodo-

13 Teodotina Gandolfi da Sestri patiua vna discesa in vn'occhio con dolore si graue, che ne spasimaua, e non poteua riposare giorno, ne notte. Ne sapendo più, che rimedio applicarui, andò à ritrouare al Conuento F. Cherubino, e fattasi da lui benedire co'l segno della Santa Croce, le passò il dolore. Volendo poi ringratiarlo, le disse l'humile religioso; rendete gratie al Signore, ch'egli è stato quello, che vi hà guarito, non io.

14 Guarì ancora vna fanciulla per nome Maria figlia di Gio: Battista Perozo da Sestri, che per esserle discesa gran copia di sangue negli occhi, era quasi del tutto cieca, alla quale fece recitare cinque volte il Pater, e l'Aue Maria in memoria delle cinque piaghe di Cristo Nostro Signore, mentre anch'egli fece vn poco d'oratione, e poi la segnò co'l segno della Santa Croce negli occhi; il che fatto cominciò à vedere assai chiaramente, & in breue ricuperò la vista perfettamente. Con l'istesso segno guarì Teodora Moglie di Lorenzo Niella della Valle di Quigliano così aggrauata dal male de gli occhi, che appena vi poteua vedere, & vna figlia di Maria Zaccarelli, la quale haueua perduta totalmente la vista, l'vna, e l'altra nel termine di due giorni.

Guarisce con la sua benedittione vna fanciulla cieca.

15 Camilla Caresana della Terra di Noue essendo così inferma, che già quattro, ò cinque anni giaceua nel letto senza potersi muouere, con patire diuersi accidenti cagionati da melanconia, i quali la trauagliauano grauemente; hauendo inteso, che in quella Terra era giunto vn Cappuccino santo, ch'era F. Cherubino, ilquale ritornaua dal Capitolo celebrato in Pauia, lo fece pregare, che si compiacesse d'andarla a visitare. V'andò il caritatiuo Padre, e l'inferma gli raccontò tutta la serie della sua infermità, e lo pregò con molte lagrime à dargli la sua benedittione. Gli disse egli molte parole di consolatione, esortandola alla patienza, e poi soggiunse: horsù Camilla pur troppo sete stata in cotesto letto, bisogna vscirne quanto prima. Piacesse a Dio, che il potesse fare (rispose l'inferma piangendo) ma sono tanti i miei mali, che diffido di potermi leuare giammai. A Dio (disse Fra Cherubino) niuna cosa è impossibile; confidate in lui, e non temete, ch'egli vi concederà la salute: con che la benedisse; e poi si licentiò. Ne passarono due giorni, che l'inferma vscì di letto, & à poco à poco migliorò tanto, che appoggiata ad vn solo bastoncello andaua liberamente per tutta la Terra, & à quanti si rallegrauano seco della ricuperata sanità, rispondeua sempre, che haueua da rendere gratie prima à Dio, e poi à quel santo Cappuccino, per la cui intercessione il Signore gliele haueua conceduta.

Risana vn'inferma da vn morbo incurabile.

16 Oltre di questi guarì ancora con la sua oratione, e benedittione altri diuersi infermi, frà i quali due figli della Signora Donna Leonora Spinola della Rouere Madre del Marchese di Garessio, l'vno infermo di febbre gagliarda, l'altro di febbre continua: vna figlia di Girolamo

Ger-

Germano da Sestri da vna enfiatura sotto l'orecchia cagionata da humore freddo: vn figlio di Giacomo del Buono di Cugliano, che haueua male nella gola; & vna figlia dell istesso da alcune fatture diaboliche, e da vn graue dolore di testa: Filippo Zaccarelli da febbre continua: tre figlie di Bernardino Carauagna dal vaiuolo: Cattarina moglie d'Agostino Perozo da doglia di testa: la moglie d'Andrea Casella da certi dolori interni, così acuti, che la faceuano andar curua: Maddalena moglie d'Eustachio Micone da vn dolore di mammelle insopportabile: Argentina Burotta di Quigliano da vna risipilla, e dalla febbre: Nouella moglie d'Oberto Pescietto, che patiua deliramento di ceruello: Martina Pescia da vna smossa di mano: Gineura moglie di Cristoforo Brugnone di Cugliano inferma di mal di punta; e F. Francesco del Finale Cappuccino, che patiua dolori renali.

Dello spirito di Profetia, c'hebbe F. Cherubino.

OLtre la gratia de' miracoli gli fù concesso dal Signore il dono della Profetia, con cui conosceua le cose occulte; e prediceua le 17
future, come si può vedere da molti casi. Ritornando da Napoli lo stuolo delle galere di Don Carlo Doria, che portauano in Ispagna il Conte di Miranda ch'era stato Vicerè in detta Città; restando l'altre à Genoua, due s'incaminarono alla volta di Barcellona, e con esse vna galera della Serenissima Republica, sopra la quale s'imbarcò l'Ambasciatore, che risiede nella corte Cattolica per la Republica, & in lui compagnia molti Gentilhuomini Genouesi, che andauano colà per loro negotij. Quando nell'imboccare il golfo di Lione, si leuò vna borasca di mare così terribile, che le due del Doria fecero naufragio, e l'istesso credendosi fosse auuenuto dell'altra; non così presto si sparse questa dolorosa nuoua per la Città, che riempì molti di mestitia, e di pianto, i quali vi haueuano chi il marito, chi il Padre, chi il figlio, chi il fratello, e già diuerse Signore s'apparecchiauano le vesti di coruccio. Ricorsero in tanto alcune di esse da F. Cherubino, raccomandandosi alle di lui orationi. Fece loro animo il diuoto Padre, e disse che stessero di buona voglia, perche confidaua nel Signore, che quella terza galera fosse salua. Ne tardò molto ad arriuare l'auuiso sicuro, che si era saluata miracolosamente à Tabarca, hauendo scorsa la Barbaria: il che diede materia ad ogn'vno di lodare il Signore nel suo Seruo.

Essendo il Signor Giacomo Raggio in Ispagna per suoi negotij con 18
sperāza di spedirsi fra, pochi mesi, vi ritrouò tante difficoltà, che scrisse à Genoua alla Sig. Geronima sua Moglie, che di giorno in giorno nasceuano tanti intoppi, che diffidaua di potersi spedire per molto tempo. Riceuuta la lettera andò subito questa Signora à ritrouare F. Cherubino,

rubino, e lo pregò ad intercederle dal Signore, che il marito potesse ritornare quanto prima, atteso che la sua assenza era troppo pregiudiciale à gl'interessi, che haueua in Genoua. Le rispose Fra Cherubino; Signora non dubitate che il Signor Giacomo ritornerà più presto di quello si pensa, perche le sue facende pigliaranno buona piega, e spero in Dio, che questo mese d'Ottobre lo riuederete. E così successe benche la Signora si mostrasse difficile à crederlo per gli auuisi, che le veniuano in contrario; peroche essendosi il Signore Giacomo impensatamente spedito da que' negotij, che stimaua douessero tirar'in lungo; venne con le galere di Spagna à Sauona, oue (come si racconta ne' Manuscritti della Prouincia di Genoua) accordò vn Liuto per andare à Genoua quanto prima: e desiderando alcuni Religiosi (che iui stauano aspettando l'occasione di qualche passaggio, frà i quali vi era l'istesso F. Cherubino con vn Compagno) d'imbarcarsi seco, leuò i due Cappuccini, quali non conosceua, solo che la Signora Geronima sua moglie gli haueua scritto in Ispagna, che vn certo F. Cherubino pregaua per esso, accioche terminasse felicemente il più tosto le sue facende. Mentre nauigauano, dimandò il Padre al Signor Giacomo, d'onde venisse, & inteso che di Spagna, gli soggiunse, se portaua auuiso del Signor Giacomo. E rispondendogli, ch'era d'esso, interrogò anch'egli il Frate, se gli sapeua dire, oue dimorasse vn F. Cherubino da Quigliano; e conosciutisi amendue giunsero à Genoua con allegrezza comune: Volle F. Cherubino accompagnare il Signor Giacomo à casa; e chiamata la Signora Geronima sù la porta: Ecco, le disse, il Signore Giacomo vostro marito ritornato d'Ottobre conforme alla speranza, che dato ve n'haueua; viuete hora co'l timore di Dio, e ringratiatelo del beneficio riceuuto.

19 La Signora Faostina Moglie del Signor Alaramo Pallauicino sentiua grande afflittione, percioche essendosi già decisette anni partito da Genoua sopra vna naue vn suo figlio, non ne haueua mai riceuuto nuoua alcuna in tanto tempo, onde si persuadeua, che fosse ò morto, ò capitato male. Stando con questa angoscia d'animo, andò come diuota della Religione à ritrouare F. Cherubino, per riceuere da lui qualche consolatione, ne restò defraudata della sua speranza: conciosiache l'huomo di Dio l'assicurò, che il figlio viueua, & che si tratteneua honoratamente in Lisbona, oue si era accasato con vna nobile Portughese, & haueua fatto acquisto di molte richezze. Ne passarono trè mesi, che riceuè lettere da Lisbona, nelle quali veniua assicurata dall'istesso figlio della prospera fortuna, nella quale si ritrouaua, conforme à quello detto le haueua F. Cherubino.

20 Intese per diuina riuelatione la morte di Gio: Maria Caualieri gran Benefattore della Religione, ch'era passato à miglior vita in Genoua in tempo di notte, e la manifestò à F. Calisto da Como all'hora Chie-

rico, prima che ne potesse essere arriuato alcun'auuiso dalla Città, essendo ancora chiuse le porte.

Maddalena Moglie d'Eustachio Micone di Sestri hauendo vn figliuolino ammalato di vaiuolo, mandò à chiamare F. Cherubino, accioche pregasse per lui. Subito che il Padre vide il fanciullo, disse alla donna, che ne facesse vn'offerta al Signore, & che lo lasciasse andare in Paradiso à godere in compagnia de gli Angioli. Ne così presto fù vscito dalla Camera, che il fanciullo spirò, & ascese alle beate stanze del Cielo. 21

Agostino Perozo da Sestri nauigando sopra vna naue, diede in Simone Corsaro Turco, dal quale dopo il combattimento di trè giorni con gran mortalità dall'vna, e dall'altra parte fù preso insieme con la naue. La Moglie per nome Cattarina temendo, che il marito fosse restato morto, andò à raccomandarlo alle orationi di F. Cherubino, il quale consolandola, le disse, che non s'affliggesse, perche Agostino era viuo; & che in breue n'hauerebbe riceuuto auuiso. Non passò vn mese, che le capitarono lettere da lui con nuoua, ch'era viuo, ma schiauo; & che i Turchi voleuano quattrocento scuti per il riscatto. Andò ella subito à parlarne al Seruo del Signore, il quale tornando à consolarla, le disse, che speraua nella diuina misericordia, che sarebbo ritornato senza riscatto. E così fù, perche dopo d'essere stato schiauo otto mesi, hebbe libertà dal Corsaro senz'alcun prezzo, il che fù attribuito alla forza dell'oratione dell'huomo di Dio. 22

Essendo amalato di febbre, e flusso di molti giorni il Signor Catt-aneo Marini d'anni settantasette, andò à visitarlo Fra Cherubino, e consolando i parenti, ch'erano trauagliati, massime la Signora Ersilia Moglie del Signore Giorgio Centurione, le disse, che sarebbe gualito; il che seguì contro l'opinione, e con gran marauiglia di tutti i Medici. E l'istesso predisse d'vn figliuolo di detta Signora per nome Gio: Stefano, il quale era molto aggrauato da infermità pericolosa. E si verificò la predittione. 23

Andato à visitare vna fanciulla per nome Giouannina figlia d'Ottauiano del Buono della Valle di Quigliano, ch'era in agonia disse, che sarebbe guarita; e poi la benedisse più volte, e subito prese notabile miglioramento; & in successo di tempo guarì in virtù delle orationi del Seruo di Dio. Vna volta che Cristoforo Brugnone era infermo, disse alla moglie di lui, che sarebbe risanato, come auuenne: & vn'altra volta, che sarebbe morto, e morì. Predisse ancora à Gio: Battista Carauagna mentre apparecchiaua le botte per la futura vindemmia, che il vino si sarebbe guasto. 24

L'anno 1611. temendosi, che il Rè di Francia Arrigo IV. non douesse passare in Italia con grosso esercito; Benedetta Moglie di Bernardo Zaccarelli sua cognata staua con gran timore, che venendo il 25

Rè,

Rè, non lasciasse depredare il paese, e fare di tutte quelle insolenze, che altre volte erano succedute, e sogliono conseguire à simili inuasioni. Visitandola il Padre, ch'era ammalata, & inteso da lei questo suo affanno, le disse, che si consolasse nel Signore; che i Francesi non sarebbono altrimenti venuti in Italia. E cosi fù, perche essendo ammazzato il Re Arrigo, si recise il filo à tutte le trame di quella guerra.

26 Profetizzò ad vna giouinetta di Quigliano per nome Maria Brugnoni, che si sarebbe fatta Monaca, tutto che all'hora hauesse l'animo alieno dal monacarsi, & alla Signora Elena Pauesi, che sarebbe guarita, se bene era abbandonata da' Medici: & al Signor Gio: Battista Gauotto Gentil'huomo di Sauona, che sarebbe guarito dalla febbre, & che nel termine d'otto giorni sarebbe succeduta la creatione di Paolo V.

Della morte di F. Cherubino, e d'alcuni miracoli operati per sua intercessione dopo di essa.

27 LE molte virtù, che si vedeuano à marauiglia risplendere nel Seruo del Signore, & i doni celesti de' quali era stato dotato da Dio, massime la gratia dell'operare miracoli, e lo spirito di Profetia, l'haueuano reso tanto celebre cosi nella Città di Sauona, come in quella di Genoua, & in tutta la Liguria, che desiderando ciascuno d'hauerlo appresso di se, per godere la lui presenza, benedittione, oratione, e santa conuersatione, essendo già vecchio d'ottanta quattro anni, gli mandò il Prouinciale vn'vbbidienza, che andasse à stare à Sauona, essendogli di ciò fatta instanza da vn Signore principale di quella Città, e da molti Benefattori. Giunto al luogo, e sbarcato; sapendo per diuina riuelatione, che in breue doueua morire, disse al Compagno. E tanta la diuotione di questa Città, che mi hà richiesto con grande affetto al Padre Prouinciale, ma vi dimorerò poco tempo. Passati alcuni giorni andò à visitare la miracolosa Vergine detta di Misericordia quattro miglia lontana dalla Città, spendendo il viaggio in diuote meditationi, e sante orationi. Ritornato, che fù à casa si sentì afflitto; nondimeno haueuano gittato le radici tanto profonde nel lui cuore gli habiti virtuosi, che voleua conuenire con gli altri à tutti gli esercitij spirituali, & il giorno dell'Assonta vole andare anch'egli alla Processione, che si celebra nella Città: dopò la quale incominciò à sentirsi qualche alteratione di febbre, che andò poi sempre crescendo tanto che nel termine di dieci giorni il ridusse à morte. Il giorno auanti che morisse riceuette con grandissima diuotione tutti que' Sagramenti della Chiesa, che sogliono conferirsi a' moribon-

di; e la notte lasciò come per testamento à tutti gli amici, Parenti, e Benefattori della Religione la sua benedittione, pregando il Signore, che la volesse confermare dal Cielo, e promettendo à tutti l'assistenza delle sue orationi, se la Diuina Maestà gli hauesse fatto gratia del Paradiso. Il giorno seguente, che fù il ventinoue d'Agosto, hauendo ottanta quattro anni d'età, e sessantasei di Religione, passò da questa valle di pianto all'eterna allegrezza del Cielo, con molta edificatione di tutti quelli, che si trouarono presenti, i quali non poteuano contenere le lagrime, sì per la perdita di tanto Padre, come per vedergli fare questo passaggio con tanta soauità di spirito, e giubilo di cuore. Dopo la partenza dell'anima gli restò la carne così molle, tenera, e dilicata, che pareua come d'vno, il quale dormisse saporitamente, con vna tal venustà, e bellezza nella faccia, che rendeua stupore ad ogn'vno. Non così presto si sparse la fama del suo passaggio, che concorse gran numero di persone à riuerire il benedetto corpo, non solo dalla Città, ma inoltre dalle ville circonuicine, e massime da Quigliano, tanto che per la gran folla del Popolo non se gli potero fare l'esequie. E con tanto impeto di diuotione incominciarono à tagliargli l'habito, i capegli, e la barba, che bisognò portarlo dentro i cancelli dell'Altar Maggiore; e tutto ciò, che in qualche modo gli haueua seruito, fù preso da persone principali, e conseruato con molta diuotione à segno tale, che anco le lettere da lui scritte a' Benefattori, furono serrate ne' scrigni come pretiose reliquie.

Appare glorioso dopo morte ad alcuni.

28 Come quella benedetta anima fù partita dal corpo, apparue nel cuore della notte ad vna Vedoua di Sestri d'anni settantacinque, persona di molto spirito, e virtù, e sua famigliare, e le disse: sorella state allegramente, ch'io vado al Cielo: hora sì, che pregherò il Signore per voi. Vn'altra volta, ch'era alquanto amalata, applicatasi al male vna particella dell'habito di Fra Cherubino, restò subito sana. E mentre la diuota Vedoua lo ringratiaua del riceuuto beneficio, le apparue il Seruo di Christo tutto allegro, e ridente, e con gli occhi così risplendenti, che pareuano due Soli; e promettendole, che hauerebbe pregato sempre per lei; mentre ella tutta ripiena d'allegrezza volle prendergli l'habito, disparue, lasciandola colma di gaudio spirituale.

Vn testimonio celeste della sua virginità.

29 Si tralasciano altre apparitioni fatte ad vna certa Luchinetta da Sestri, con le quali volle il Signore attestare la gloria del suo Seruo, e ne raccontarò vna sola per essere vna celeste attestatione della perpetua virginità di questo B. Padre. Essendo già per molte apparitioni accertata la Vedoua sopranominata della gloria, che Fra Cherubino godeua nel Cielo, l'entrò vn dubbio nella mente, se si fosse conseruato sempre vergine, in particolare quando viueua nel secolo, oue sono così frequenti le occasioni di cadere, e molto più

ne' giouani, che pare quasi vn miracolo della diuina omnipotenza lo stare in piedi, e facendo oratione sopra di questo al Signore trè giorni, e trè notti continue, fù eleuata in ispirito tutte trè le notti, dalle sette fin' alle noue hore, & in quell'estasi tutte le volte le apparue vn' Angelo vestito d'vna candida veste, con vn' ampolla d'acqua limpidissima nelle mani, e le disse. Tu fai forza al Signore à guisa della Cananea a concederti quanto desideri. Sò, che brami di sapere, se Fra Cherubino sia partito da questa vita puro, e Vergine: tieni sicuro, che egli mantenne sempre vna virginità così illibata, & innocente, come limpida, e cristallina senza torbidezza alcuna è l'acqua di questa ampolla.

30 Quanto fosse cara à Dio l'anima di questo diuoto Religioso ne rendono chiara testimonianza non solo que' doni, e gratie celesti, che in vita gli furono comunicati da sua Diuina Maestà, e lo resero marauiglioso, e venerabile al Mondo, ma ancora i molti miracoli, che operò dopo morte in quelli, che si raccomandarono alla sua intercessione. Fra questi si racconta, che vna fanciulla d'anni cinque per nome Aurelia Raineri, la quale patiua tale infermità in vna gamba, che non poteua seruirsene, ma se la tiraua dietro più come cosa morta, che viua, non potendo per la gran calca del Popolo accostarsi à toccare il lui corpo, mentre se gli faceuano l'esequie, fù segnata con vn pezzetto dell'habito di Fra Cherubino, e subito restò sana. E l'istesso giorno della sepoltura trouandosi Geronima Polleri aggrauata da vn' intenso dolore in vn ginocchio, che le cagionò la febbre, segnatasi il male con vn pezzetto del medesimo habito, partì incontanente il dolore, e le cessò la febbre.

Risplende dopo morte con diuersi miracoli.

31 Nell'istesso modo Bartolomea Bessina da Quigliano guarì da vn' enfiagione in vn' occhio, che le toglieua la vista: Pelegro Carpenino da vna graue doglia di denti, che l'haueua trauagliato per otto giorni continui, ne' quali non haueua quasi mai preso riposo alcuno. La Signora Fullonia Ferrari da vna discesa in vna mascella con dolor grande: Minetta Barbiere dalla febbre continua: Lodouica moglie di Gio. Battista Zaccarelli ammalata già trè giorni di febbre: Geronima moglie d'Agostino del Buono, e Cattarina figlia di Leonardo Castello di Sestri da vna gran passione di cuore, sì che pareua loro d'hauere il fuoco nel petto: vn figliuolo detto Luchino, d'età d'anni cinque, ch'era in pericolo di morte per cagione del vaiuolo: Pelegrina figlia d' Agostino Maggio di Sauona di vn male, che haueua nell'occhio destro con gran concorso di sangue, onde haueua perduto la vista: vn Geronimo d'età di due anni in circa, figlio di Gio. Battista Ponzibone, ch'era ammalato à morte: Ambrogio Sauignoni d' Arenzano da vna enfiatura in vn piede, che gli cagionaua estremo dolore:

la Signora Lelia de' Neri, Gentildonna Genouese, da vna postema, la quale le daua tanto affanno, che non poteua riposare giorno, ne notte: due figli moribondi nella Terra di Santa Margarita: il Signor Agostino Pallauicino dalla gotta artetica: Giulia Serraualle Genouese da vna discesa nel collo: di modo che non lo poteua voltare senza sentire gran tormento: Giorgia Belmosti, di Genoua, trauagliata da vn graue dolore di denti, che non la lasciaua dormire, ne riposare: Nicolò delle Piane di Sestri dal delirio: e Stefano Briano da Sestri aggrauato da febbre maligna, che in quattro giorni lo ridusse à termine di morte: i quali tutti guarirono, toccandosi con i pezzetti dell'habito del Seruo di Dio.

S'aggiungono à questi diuersi Religiosi huomini, e donne di vari 32 Ordini. Giuseppe da Genoua laico Cappuccino, essendo così infermo di sciatica, ch'era come perduto nella metà del corpo, si segnò le parti offese, cioè vn braccio, il collo, e la spalla con vna particella dell'habito di questo Beato Padre, & incontanente gli cessò il dolore, e restò perfettamente sano dal male, senza patirne mai più: & vn'altra volta con l'istesso segno risanò da vn graue dolore di denti, cagionato da vna discesa.

Co'l medesimo tocco guarì Fra Mauritio da Genoua Chierico dal 33 la febbre continua: Suor Maria Elisabetta Grilla, Siluia Giacinta, e Pacifica, Monache del Monastero di San Siluestro di Pisa in Genoua, da vn grauissimo dolore di denti: Suor Vicenza, Alfonsa, e Maria Paraclita dal dolore de' fianchi: e Maria Conuersa nell'istesso Monastero da vna postema nella bocca, che le daua gran tormento. Tutto ciò, che si è detto della gloria, e de' miracoli di questo santo Seruo di Cristo, c'inuita ad imitare non le gratie, ne i doni, che à larga mano gli furono concessi dal Signore, essendo questi sopra le nostre forze; ma ben sì le virtù, e la santità della vita. Fù egli veramente arricchito da Dio tanto negli vni, quanto negli altri: ricco di virtù, ricco di meriti, e ricco di miracoli: ma quando siamo inuitati alla mensa d'vn ricco, ci bisogna osseruare quello si porra in tauola, cioè i piatti, & i cibi: questi seruono per alimento, e quelli per vasi: così nelle vite degli huomini illustri, alcuni fatti c'inuitano all'imitatione; ecco l'alimento: & altri alla marauiglia; ecco i piatti. I molti miracoli operati da questo gran Seruo del Signore sono come sottocoppe, fruttiere, e bacile di finissimo oro, ingemmate di pietre pretiose; e queste non si posson mangiare, ma vagheggiare, & ammirare. Ma se vogliamo soddisfare al palato dell'anima, e satollare la fame spirituale; dobbiamo metterci attorno alle viuande, che sono la santità della vita, e la copia delle varie virtù: cibi delicatissimi conditi con i sapori, e con gl'intingoli dell'amore di Dio. Questi hanno ad essere il nostro pasto, e le nostre delitie; queste dobbiamo imitare, se vo-

gliamo ingrassarci di meriti, e deliciare nell'eterna vita: perilche disse gentilmente il P. S. Bernardo nel Sermone del Beato S. Martino. *Habes intra paropsides istas ciborum copiam, delitias vtique spirituales: vt non modo videant, & mirentur, sed edant pauperes, & saturentur: atque in illis quidem Dominum laudant; porrò in his viuant corda eorum: vt ergo sit iucunda decoraque laudatio, in admiratione etiam viuant ex imitatione.*

Di F. Michel'Angelo da Venetia, Andrea da Castrogiouanni, & Andrea da S. Remo Predicatori.

34 Fiorì quest'anno medesimo nella Prouincia di Venetia Fra Michel'Angelo Veneto huomo illustrissimo in virtù, e talenti di predica, il quale accoppiando la predicatione, per cui gli era stata concessa dal Signore gratia particolare, con i preclari esempi della vita euangelica: ouunque predicaua, eccitaua ne' Popoli tanta commotione, ch'era stimato vn nuouo Appostolo. Mercè che ardeua di cosi gran carità verso l'anime redente co'l pretioso sangue di Cristo, che non entrando mai in pergamo, che prima non hauesse sparso per il zelo, che haueua della loro salute, gran copia di lagrime, d'indi ne riportaua i frutti delle molte conuersioni, e rigeneraua alla gratia gran numero di persone, le quali si poteuano chiamare figlie non meno del pianto, che della lingua di questo Seruo di Cristo. Scorse predicando con spirito appostolico le più celebri Città di tutta l'Italia, e per raccogliere più abbondante messe di spirito da gli Vditori, diuolgaua in scritto alcuni esercitij di virtù, ch'egli soleua chiamare fascetti di mirra. Era cosi diuoto della Santissima Vergine, ch'esortaua tutti i Popoli ad esserle riuerenti, & al ricorrere al di lei seno, come di Madre pietosa con figliale confidenza: e predicando vna Quaresima in Roma nella Chiesa di S. Lorenzo in Damaso, v'istituì vna compagnia sotto titolo della Purità della Madonna; e con l'intercessione di questa Signora guarì dal male della formica.

F. Michel'Angelo insigne Predicatore, e diuotissimo della Beata Vergine.

35 Apparendogli vna notte poco dopo che fù morto F. Domenico Costa huomo in quella Prouincia di virtù esperimentata, gli addimandò trè cose: la prima, in quale stato si ritrouasse: la seconda, in quale grado d'amore fosse la Religione Cappuccina appresso il Signore: la terza, se andasse dannato alcun Cappuccino. Alle quali rispose il Defunto di ritrouarsi in felicissimo stato, e tale, che non sapeua bramare di più: che la Religione era in ottimo grado d'amore appresso Dio: & che alcuni Frati si erano dannati, cosi Superiori, come sudditi; quelli frà l'altre cagioni, perche non haueuano hauuto alcuna carità, ne compassione verso i poueri sudditi, trattandoli non come figli, ma come schiaui; questi, perche haueuano mormorato de' Su-

periori, e con varie detrattioni lacerato la fama loro.

36 *Hà il dono della Profetia.* Hebbe ancora il dono della Profetia, come si può vedere dall'esempio seguente. Essendo ammalato di febbre maligna, e già diffidato da' Medici nel Conuento del Redentore F. Alessandro da Vinegia, andò F. Michel'Angelo à visitarlo, e dopo d'hauerlo esortato ad essere diuoto della Santissima Vergine, & à confidare nel di lei patrocinio, gli addimandò, se desideraua di guarire. E rispondendo l'infermo, che sì: soggiunse l'huomo di Dio: state adunque di buona voglia, che il giorno dell'Assunta sarete sano. Et al detto successe il fatto.

37 Finalmente dopo molte fatiche sofferte nella coltura della mistica vigna della Chiesa, rese lo spirito à Dio frà le laudi della Reina de' Cieli, e volò al Paradiso, à riceuere il premio delle opere virtuose: & il Signore si compiacque d'illustrare la santità del suo Seruo co'l miracolo, che siegue. Vn nostro Benefattore della Terra di Roueredo haueua vn figlio infermo à morte; nel qual tempo intendendo il passaggio all'altra vita di F. Michel'Angelo, e persuadendosi, che vn Padre di tanta santità fosse salito al Cielo à godere di Dio, gli raccomandò il figlio con promessa, se gli otteneua dal Signore la sanità, che sarebbe andato à riuerire il lui Sepolcro: ne così presto hebbe fatto il voto, che il fanciullo guarì intieramente.

38 *F. Andrea da Castrogiouanni, Predicatore.* F. Andrea da Castrogiouanni Predicatore è celebrato con applauso comune per vno de' più degni soggetti, che hauesse à suoi tempi la Prouincia di Siracusa. Sin dal principio ch'entrò nella Religione, si videro in lui risplendere tanta honestà di costumi, tanta disciplina d'osseruanza religiosa, tanta asprezza, prudenza, e perfettione di vita, che gli fù data la cura d'ammaestrare i Nouitij; al che attese con si gran diligenza, che sotto la lui educatione ne riuscirono molti di gran spirito, e sentimento di Dio.

39 Lo studio dell'oratione gli haueua di tal maniera occupato il cuore, che tanto con gli esempi, quanto con le parole risuegliaua negli animi de' giouani l'amore di essa, come di quella, da cui, quasi da copiosissimo fonte ci deriuano l'acque di tutti i beni. S'accostaua con tanto ardore di carità al Sagro Altare, che celebrando vna mattina nella Chiesa Matrice della Terra del Comiso, fù veduto scendere come vn lampo, ò splendore sopra di esso. Finita poi la Messa, e ritiratosi nella casa di Margarita Spatari, che albergaua i Frati, fù veduto la notte, mentre faceua oratione con la lucerna accesa, eleuato in estasi, e solleuato da terra circa quattro palmi: e quegli, che lo vide, fù l'istesso marito della Benefattrice per nome Leonardo, che lo mirò per vna fissura della porta.

Mentre celebra è circondato da celeste splendore.

40 Essendo in viaggio, arriuò ad vna Masseria di Girolamo Cannizzo, oue dimorò la notte, e chiedendogli vn poco d'oglio da mettere nella lucerna per poter dire il suo Vfficio, rispose il Benefattore, che

non

non ve n'era, in testimonio di che soggiunse d'hauere solo il giorno auanti lauato il vaso con acqua calda. Gli disse F. Andrea, che di gratia tornasse à vedere, se mai ve n'hauesse potuto ritrouare qualche poco. Et andatoui l'amoreuole più per soddisfarlo, che per altro, lo trouò con sua gran marauiglia pieno d'oglio, e d'indi conobbe, quanta forza hauesse l'oratione del Seruo di Cristo.

41 La Signora Donna Camilla di Licodia Baronessa di Santapauo ritrouandosi inferma di punta fù visitata da F. Andrea, il quale non così tosto le pose vna mano sopra il dolore, che restò libera da ogni male. Predisse ancora alcune cose con spirito profetico, le quali succedettero nel modo, ch'erano state da lui predette; e frà queste il giorno della sua morte, che poi seguì in Modica, oue carico d'anni, e di virtù passò al Signore, e dopo morte gli restò la carne molle, e tenera, come d'vn fanciullo.

42 Dopo morte apparue visibilmente al Signor Don Guttera Velasco figlio della Signora Camilla poco sopra nominata, che si trouaua infermo di febbre acuta, e fattogli animo à non temere il male, perche non si sarebbe mai scordato ne di lui, ne di quella famiglia, nel disparire lo lasciò sano.

43 A questi s'aggiunge F. Giouanni da S. Remo Terra della Liguria religioso di gran santità. Spiccauano à marauiglia in questo diuotissimo Padre tutte quelle virtù, le quali si richiedono per formare vn' huomo perfettamente appostolico; ma frà tutte campeggiaua la carità, ch'è la corona dell'altre, il vincolo, l'anima, lo spirito d'ogni perfettione; e questa gli auuampaua con tanti incendi nel cuore, che quando sentiua discorrere ò dell'amore diuino, ò della gloria de' Beati, subito prorompeua in alti gridi, da' quali non potendosi astenere, ancorche si facesse violenza, patiua tal volta deliquio di cuore.

F. Giouanni da S. Remo Predicatore.

Gli bolle nel petto la fiamma del diuino amore.

44 Consumaua frequentemente le notti intiere in oratione, e bene spesso patiua eccessi mentali, e si solleuaua da terra con tutto il corpo. Leggendosi vn libro nel Refettorio, nel quale si trattaua dell' adoratione de' Magi, e si faceua mentione del Bambino Gesù, si diede à gridare così forte, che i Frati ne restarono spauentati: perilche il Guardiano lo chiamò à se, e l'interrogò della cagione di que' tanti gridi. A questa interrogatione incominciò egli à fare come alcuni salti per il Refettorio, ne altro rispose eccetto; ò amore, ò amore, ò amore: & incontanente caddè per terra, e fù rapito fuori de' sensi.

45 Era così diuoto del Santissimo Sagramento dell'Eucharistia, che quando offeriua alla M. D. il Santo sagrifitio della Messa, gli veniuano palpitationi di cuore, e si risolueua tutto in tremore. Con la sua oratione fece suanire vn cattiuo tempo, che minacciaua alla campagna vn' horribile tempesta: e con l'istessa ottenne la vista ad vn nostro Lettore di teologia, il quale l'haueua così debole, che appena pote-

ua leggere con gli occhiali. Finalmente essendosi acquistato appresso tutti gran fama di santità, abbandonò queste cose terrene nel Conuento di Parigi, & andò à godere le celesti. E ne fù assai chiaro testimonio, ch'essendosi vn F. Anselmo da Parigi, il quale patiua d'idropisia, raccomandato alla lui intercessione, & hauendolo inuocato con gran fede in suo aiuto, fù subito preso da vn dolce sonno, dopo il quale risuegliatosi si trouò con intiera salute.

Vita di F. Gioseffo da Leonessa Predicatore.

Della Patria, fanciullezza, adolescenza, & ingresso nella Religione di questo Seruo di Dio.



CHe la Chiesa del Signore à guisa di casa spirituale esse- 46
re douesse con la continua, e perpetua serie de gli huomini giusti, quasi con pietre elette fabbricata dalla mano di quell'istesso diuino Architetto, che prima con tanta maestria nel foglio della sua mente disegnata l'haueua, lo disse già il Principe de gli Appostoli; il quale dopo l'hauere posto nel fondamento di questa fabbrica la pietra angolare Cristo Gesù, trattando poi immediatamente di quelle pietre viue, che sopra di essa doueuansi collocare, dice nella sua prima Canonica al 2. Capitolo. *Ad quem accedentes lapidem viuum ab hominibus quidem reprobatum, à Deo autem electum, & honorificatum; & ipsi tanquam lapides viui superædificamini domus spiritualis.* E con questo sentimento concordato ciò, che del grado, e dignità di esse pietre ci lasciò scritto similmente il Profeta Esaia per testimonio di S. Greg. Papa in quelle parole. *Paupercula tempestate conuulsa absque vlla consolatione. Ecce ego sternam per ordinem lapides tuos, & fundabo te in saphiris, & ponam iaspidem propugnacula tua, & portas tuas in lapides sculptos, & omnes lapides tuos in terminos desiderabiles.* Percioche come prima la Chiesa de' Gentili, che impouerita di celesti ricchezze auanti la venuta del Messia, agitata dalle fiere procelle dell'Idolatria, scorreua manifesto pericolo di non fare naufragio nella verità della fede, e di non cadere per terra negli errori dell'infedeltà, si raccolse in Cristo, alla cui maestria la consegnò il Padre eterno; fù proueduta ancora come di pietre scelte, d'huomini tanto insigni preordinati da Dio alla fabbrica di questa sua casa, co' quali potesse non solo mantenersi in piedi, ma crescere ancora in maestoso edificio, & innalzare la fronte al Cielo, che si rese poi marauigliosa non meno à gli Angioli del Pa-

La diuina Prouidenza verso la sua Chiesa.

radiso,

radiso, che à gli huomini della terra. Quelli, che per la vita loro celeste somigliauano al Zaffiro, furono da esso collocati ne' fondamenti, accioche celeste parimente fosse la fabbrica. Altri, che nella fortezza figurauano il Iaspide, furono da esso posti come negli angoli di essa fabbrica, per riparo contro i nemici della vera fede. Altri, che con la loro dottrina, e preclari esempi di vita aprono l'ingresso della giustitia à quelli, che vogliono entrare all' eterna vita; come pietre intagliate, e lauorate delicatamente adornano le pareti della nuoua Gerusalemme: e quelli finalmente, che s' affaticano per dilatare i termini della Chiesa, e per propagare in varie parti la Religione Christiana, sono dallo Spirito Santo chiamati pietre desiderabili; percioche hauendo gran zelo della gloria del nome Diuino, s' armano di tanta fortezza, che non si lasciano sgomentare ne dalle tribolationi, ne dalle angoscie, ne dalla fame, ne da' pericoli, ne dalle spade più acute delle tiranniche persecutioni, quasi hauessero vn petto di pietra, e non di carne.

47 Quindi quanto nobile, ed eminente fosse la vocatione, e la elettione fatta dal Signore nella persona di Fra Gioseffo, può essere chiaro à chiunque considera, che in questo solo soggetto si trouarono raccolti tutti que' gradi di vocatione diuina, che si videro sparsi negli altri: percioche come si farà manifesto da tutta l'historia della lui vita, e gloriose attioni risplendettero in esso & il Zaffiro della Celeste conuersatione; & il Iaspide della fortezza nel diffendere la santa fede contro i più fieri nemici; e tanta luce di celeste dottrina, per ammaestrare i Popoli, che merita d'essere collocato frà quelle pietre più luminose, e pretiose, che intagliate à fregi, e fogliami d'ogni virtù, con lo scalpello de' trauagli, e delle tribolationi abbelliscono le porte di santa Chiesa, per le quali entra la moltitudine de' fedeli. E chi contempla, che sempremai con tanto ardore aspirò à dilatare i confini della Chiesa di Cristo, che desideraua, e s'affaticaua strenuamente per ridurre al lei seno anco le più rimote parti del Mondo, conoscerà assai chiaramente, che non indarno fù dal Signore annouerato frà le pietre del desiderio, il che forse ci viene insinuato nell' essergli toccato in sorte nella nascita il cognome di Desiderio, peculiare alla sua famiglia.

Le di lui preclare virtù.

48 Nacque il Seruo del Signore nella Terra di Leonessa, luogo principale nell' Vmbria di nobile stirpe. Il Padre hebbe nome Giouanni Desiderio, e la Madre Francesca Paolina, ed egli nel Battesimo fù chiamato Eufranio. Era appena vscito alla luce, che incominciò à godere gl' influssi delle diuine benedittioni. Percioche dandogli vna notte la Madre il latte, si lasciò aggrauare dal sonno in maniera, che addormentatasi venne à piegarsi sconciamente sopra il bambino con pericolo euidente di soffocarlo, se il Signore non l'

La Patria, e la casata di Fra Gioseffo.

haueſſe miracoloſamente preſeruato dalla morte. Conciosiache coſi com'era oppreſſa dal ſonno, ſi ſentì dare all'improuiſo vna guanciata tanto forte, che deſtataſi per iſpauento, e gridando per il dolore, che ſentiua, ſi leuò il marito di letto, & acceſo il lume vide con gli altri di caſa il pericolo, nel quale ſi trouaua il fanciullo; e la Madre, nella cui guancia reſtò per qualche tempo impreſſo il ſegno dello ſchiaffo, imparò ad eſſere d'indi auanti più cauta nell'allattarlo. Si vide ancora da vn'altro caſo prodigioſo la gran prouidenza, e benignità del Signore verſo il bambino; percioche fù notato più volte, che mentre ſi riſuegliaua, e piangeua come fanno gli altri fanciulli, non vi eſſendo alcuno, che muoueſſe la culla per farlo acquetare, e ripigliare il ſonno, veniua moſſa da virtù inuiſibile. Argomento in vero non ſolo celeſte, ma fra i celeſti inuſitato per atteſtare la marauiglioſa eccellenza di queſto gran pargoletto.

Ma come prima vſcì dell'infantia, ed entrò nella pueritia, allenato ne' ſanti coſtumi da' ſuoi Genitori, i quali erano perſone diuote, e timorate di Dio, fece tanto profitto nella diuotione, e nella virtù, che nulla curandoſi di tutti que' ſcherzi, e leggierezze, che ſogliono eſſere famigliari a' fanciulli, applicaua la mente à coſe graui, e ſerie, & anco à quelli eſercitij di perfettione, per li quali in ogni altro ſarebbono ſtate troppo deboli le ſpalle di quella tenera età, che à fatica poteua diſcernere frà il bene, & il male. Non haueua appena toccato il ſettimo anno della pueritia, che come appare ne' Proceſſi fatti della lui vita, digiunaua in pane, & acqua tutte le ſeſte Ferie in memoria della Paſſione del Signore, e l'iſteſſo rigore oſſeruaua nelle vigilie della Beatiſſima Vergine, à cui ſin dall'aurora degli anni puerili haueua dedicato il ſuo affetto: ergeua alcuni Altarini nella caſa paterna, e vi faceua lungamente oratione con le ginocchia à terra, prima ancora che haueſſe bene appreſo le orationi vocali; inuitaua le ſue ſorelle, i vicini, & i compagni à fare l'iſteſſo; ſi confeſſaua, e comunicaua ſpeſſo con molta diuotione; viſitaua le Chieſe, aſcoltaua gli vffici, e le prediche; faceua la diſciplina ogni Venerdì in compagnia de' Confratelli del Saluatore; e ſi leuaua nel mezzo della notte ad orare, mentre gli altri dormiuano ſaporitamente. Tali erano gli ſtudi, tali gli affetti del diuoto cuore d'Eufranio, eſſendo ancora fanciullo. Creſciuto poi nell'età giouanile, tanto mancò, che ſi laſciaſſe luſingare l'animo da' quei piaceri, a' quali è portata à volo sù l'ali del ſenſo la giouentù; che anzi fuggendoli come veleноſi ſerpenti, non ſi vide in eſſo mai geſto alcuno, che foſſe ripugnante alla purità virginale; non gli vſcì mai dalla bocca parola, che poteſſe macchiargli la pudicitia, non hebbe mai alcuna conuerſatione, che poteſſe addurlo in ſoſpetto, ma era coſi pudico, e

Le virtù della lui pueritia, & adoleſcenza.

modeſto,

modeſto, che à tutti rendeua marauiglia. Quindi ſe nella caſa ſi faceua qualche conuito con feſtino, come ſi coſtuma tal' hora nel tempo del Carneuale, ſi ritiraua in vna camera la più ſegreta della caſa, oue non poteſſe eſſere ritrouato da alcuno; & iui ſolleuando l'animo alle celeſti delitie, per tanto meglio dilungarlo da gli ſpaſſi del Mondo, ſedeua ſolitario, e meditaua gemendo; e con le dilicate viuande della contemplatione paſceua l'animo ſuo, & danzaua negli affetti amoroſi con gli Angioli del Paradiſo. Era finalmente coſi humile, vergognoſo, modeſto, diuoto, e fregiato di quelle più belle doti virtuoſe, che ſogliono ornare l'adoleſcenza, ch'era da tutti ammirato come vn prodigio d'ogni virtù, e di già preſagiuano la gran ſantità, alla quale doueua arriuare.

50 Non era vſcito ancora dell'adoleſcenza, che venendogli à morte il Padre, e la Madre, reſtò ſotto la cura d'vn ſuo Zio paterno, il quale eſſendo in gran ſtima frà tutti i Maeſtri di Scuola in Viterbo, non meno per la dottrina, che per l'honeſtà de' coſtumi, l'ammaeſtrò coſi bene nelle lettere humane, ch'eſſendo inoltre dotato di belliſſimo ingegno, e di profonda memoria, metteua il piede auanti a' ſuoi Condiſcepoli, e faceua ſtupire chiunque conoſceua in lui tanta facilità nell'apprendere, e felicità nel ritenere ciò, che haueua appreſo vna volta. Mentre ſotto di tal Maeſtro attendeua in Viterbo à gli ſtudi delle belle lettere, vn Gentil'huomo di quella Città poſti gli occhi in eſſo, e vedutolo di bell'aſpetto, di modeſti, e ſignorili coſtumi, e dotato di feliciſſimo ingegno, onde ſe ne ſperaua gran riuſcita; ne reſtò di maniera inuaghito, che hauendo vna figlia vnica, la dotò di ſette milla ſcuti d'oro, e pensò di darla per iſpoſa ad Eufranio, e ne trattò il maritaggio co'l Zio di lui. Il Zio veduta ſi offerta coſi bella occaſione di maritare il Nipote, & il partito sì buono non meno per le ricchezze, che per la nobiltà, e qualità della giouane, cominciò à perſuadergli il matrimonio. Ma egli hauendo determinato di dedicare al Signore la ſua virginità, lo rifiutò liberamente, dicendo, che non voleua moglie. E perche il Zio l'importunaua ſempre più, e ſtringeua ad accettare il partito; non ſapendo egli in qual'altra maniera difenderſi, ricorſe all'aiuto diuino, ſupplicando il Signore, e la Santiſſima Vergine con molte lagrime, che voleſſero cuſtodirgli illibata quella virginità, che ſin'all'hora haueua conſeruato. Il Signore, à cui dilettano i caſti penſieri, e con l'eterno conſiglio della ſua mente haueua determinato di ſolleuarlo à maritaggio più nobile, gli mandò vna febbre coſi gagliarda, che riducendolo ogni giorno à più cattiuo ſtato, fù riſoluto da' Medici, che ſi rimandaſse all'aria natiua, ſin tanto che foſſe guarito, ſtimando eglino, che peſſimo ſia all'infermo quel Cielo, ſotto il quale contraſſe l'infermità.

Rifiuta il matrimonio con vna giouinetta ricca, e nobile.

51 Ritornato adunque à Leoneſſa, non cominciò coſi preſto à godere

la dolcezza di quell'aria, che ricuperò la sanità, e si ritrouò in vn medesimo tempo libero dal comando del Zio, e dalla necessità del matrimonio, quale difficilmente, se si fosse trattenuto più longo tempo in Viterbo, haurebbe potuto sfuggire. In tanto sentendo al cuore gl'impulsi dello Spirito Santo, che con replicate spinte lo stimolaua ad vscire dal Mondo, & à dedicarsi al colto diuino nella Religione, cominciò à rauuolgere nel pensiere, quanto fugaci fossero i piaceri, e quanto vana la gloria di questa vita; ne stimando sicuro basteuolmente, anzi più tosto pericoloso, e malageuole quel cammino, che frà le tempeste del secolo, frà le Sirti, e gli scogli de gli sregolati affetti minaccia il naufragio all'anima dell'eterna dannatione, hauendo circa decisette anni d'età, calcati fin'all'hora con piede asciutto i vortici del tempestoso pelago di questo Mondo, senza lasciarsi intendere da alcuno de' Parenti, entrò nel porto della Religione Cappuccina, e cangiò il nome di Eufranio in quello di Gioseffo, e col nome eredità la virtù, e la benedittione di quell'antico Gioseffo tanto celebre nelle sacre Scritture. Quando il Patriarca Giacobbe diede la sua benedittione al figlio Gioseffo, noi leggiamo nel Genesi al 49. che gli disse queste parole: *Filius accrescens Ioseph, filius accrescens*. Con questa istessa benedittione si compiacque la Maestà Diuina di stabilire in maniera l'animo, & il cuore di Gioseffo, tantosto che l'hebbe condotto nel seno della Religione, che non solo con la sua costanza fece generosa resistenza, e ributtò tutti gli assalti de' Parenti, i quali con lusinghe, minaccie, preghiere, e con ogni arte possibile, fin'à voler entrare nel Monastero per le scale, e rapirlo à forza, tentarono diuerse volte di fargli perdere lo spirito della santa vocatione; e perseuerò stabilmente in compagnia di quelli, che si elessero di viuere più tosto humilmente nella picciola casa di Dio, che d'essere grandi, & illustri ne' palagi de' peccatori; ma vestito dell'habito de' Nouitij nel pouero Conuento delle Carcerelle d'Assisi, quasi figlio crescente, ò ascendente dispose nel suo cuore così belle salite di perfettione per li scaglioni delle virtù, che salendo per essi come per la scala di Giacobbe, arriuò finalmente all'Empireo, oue nella cima di questa scala circondato dalle migliaia de' Serafini siede in trono pomposo il Signore della Maestà.

Entra nella Religione de' Cappuccini.

Della virtù di Fra Gioseffo, in particolare dell'austerità della vita.

IL primo gradino, per cui incominciasse il Seruo di Cristo fin nell' 52
ingresso della Religione à salire, fù quello, che nel piede di questa scala misteriosa pose già il Regio Profeta, quando che disse nel Sal-

mo 83. *Beatus vir, cuius est auxilium abs te, ascensiones in corde suo disposuit in valle lachrymarum.* Cioè vna gran copia di lagrime, con le quali piangendo amaramente tutte le colpe commesse anco le più leggieri, purificaua l'occhio mentale, e l'auuiuaua del continuo, per renderlo sempre più habile à vagheggiare il Signore. *Ascendiamo* (diceua Agostino) *ma dalla valle del pianto; percioche se in questa valle di lagrime mangi il pane del dolore, e dici: Factæ sunt mihi lachrymæ meæ panes die ac nocte, dum dicitur mihi quotidie vbi est Deus tuus? come diceua il Profeta Reale; bene ti leui perche prima sedesti.* Questa è la prima salita, per cui l'anima si và innalzando alla cima delle virtù, la compontione del cuore, & il pianto de gli occhi. Non può salire chi si troua ristretto ne' ceppi, ouero con la catena al piede. E qual ceppo più graue, e qual catena più forte può ritrouarsi di quella della colpa? Questa inuero non potendosi sciogliere in altra maniera, che con le lagrime penitenti, fà di mestieri, che quelli, i quali vsciti dalla fiera seruitù dell' Egitto di questo Mondo, vogliono godere la libertà de' Serui di Dio, sciolgano, il ferro del peccato co'l dolore, e co' sospiri, e co'l pianto; con la contrittione, con la confessione, e con la soddisfattione, che sono le trè parti della penitenza sagramentale, come le trè giornate de gl'Israeliti per condursi nel deserto à sagrificare al Signore all'hora che diceuano: *viam trium dierum pergemus in solitudinem, & sacrificabimus Domino,* per le quali camminando l'anima peccatrice, viene poi ad offerire se stessa in sagrificio al Signore, conforme à quello di Dauide. *Sacrificium Deo spiritus contribulatus.*

In Ps. 126.

Istituisce le salite à tutti gli studi delle virtù.

Psalm. 50.

53 In questa maniera sciolto da' lacci del Mondo, come libero dalle catene d'Egitto, volendo offerire alla Maestà Diuina qual'hostia viuente il suo cuore nel deserto della Religione, asperse la vittima di tante lagrime, piangendo così dirottamente la vita passata, benche scorsa virtuosamente, almeno per hauer tralasciato quel maggior bene quale hauerebbe potuto fare; che sì come dopo le molte lagrime delle pioggie si vede sfauillare più puro il sereno nel Cielo; così dopo la pioggia di questo pianto restò l'animo di Fra Gioseffo più puro, e tranquillo, onde facilmente, e liberamente potesse salire la scala delle virtù.

Laua l'anima sua con le lagrime, e con la penitenza.

54 Purificata adunque la coscienza co'l dolore, e co' sospiri, applicò il pensiere à leuar di mezzo tutti quelli impedimenti, che per loro natura attrauersano il cammino delle virtù, come gli Amaleciti, i quali contendeuano il viaggio à gl'Israeliti, alla Terra di promissione. E come che questi sogliano per lo più deriuare dalla sfrenata concupiscenza del senso, e della carne; quindi apparecchiò il secondo gradino nella Mortificatione dell'vno, e dell'altra conforme al consiglio di Paolo, il quale scriuendo a' Galati nel capitolo 5. dice: *Qui autem sunt Christi, carnem suam crucifixerunt cum vitijs, & concupiscentijs.*

L'Ann. Di Xpo.	Di Paolo V.	Di Mattia I. Imp.	Della Relig.
1612.	8.	I.	88.

tijs. E perciò attese con tanta diligenza, e costanza à perseguitare questa fiera nemica, che la costrinse primieramente à languire sotto i digiuni, e le astinenze; poi à venir meno a' rigidi colpi delle sferzate, e finalmente à spirare l'anima d'ogni sensuale inclinatione con la perfetta mortificatione de' sensi. Compiti i trè anni di Religione essendo promosso à gli studi della filosofia, e della teologia, cominciò ad estenuare la carne con astinenza tanto marauigliosa, che passaua trè giorni della settimana in solo pane, & acqua: e ciò, che pare difficile da credersi, bene spesso staua i trè giorni continui senza prendere alcuna sorte di cibo. Ma questo è poco: arriuò à quel segno d'astinenza, che ne' giorni estiui, e più lunghi di tutto l'anno, ne passaua dieci continui senza mangiare altro che vn boccone di pane il giorno. Finalmente perseguitando con guerra crudele ogni piacere di gusto, quando mangiaua con gli altri cibi communi, metteua dell'acqua nella Minestra, per renderla insipida, ò della polue d'assenzo per amareggiarla, e vietare al palato ogni soddisfattione: ed estenuaua il corpo con tal parsimonia, che à fatica gli concedeua tanto, che fosse bastante per mantenersi in vita. Quindi chiamando il suo corpo con nome d'asino, e con esso lui discorrendo, gli diceua taluolta: fratell'asino non ti vogliamo caualo generoso, à cui faccia di bisogno il fieno, ò la biada; ma asino, il cui cibo è la paglia. Pensa bene à questo, e non aspettare da me miglior pasto, perche la paglia è d'auantaggio à gli asini.

Crocifigge la sua carne con le cattiue inclinationi.

Ne' primi anni di Religione seguendo più l'humiltà, che i propri sentimenti, e rimettendosi più facilmente à gli altrui consigli, che al feruore del suo spirito, trattaua con maggior piaceuolezza il corpo; e temperando il rigore dell'astinenza sotto specie di certa discreta temperanza, concedeua qualche ristoro al nemico. Nel qual tempo infermandosi spesse volte; accortosi, che à poco à poco andaua perdendo la virtù dell'astinenza, con pericolo assai euidente di non rimanere cattiuo del vitio contrario; non altrimenti che fanno quelli, i quali gittati à terra vna volta dall'auuersario, si rimettono, e con empito maggiore l'inuestono per sottometterselo; così egli con tanta forza di spirito, e rigidezza d'astinenza cominciò à combattere quel suo stato di corpo infermuccio, che con nuoua, e non vsata maniera di guerreggiare, vinta co'l digiuno, e con la mortificatione l'infermità, fù poi sempre sano, e di forze assai gagliarde, per sostenere le fatiche della Religione. 55

E perciò discorrendo spesse volte con altri, del non douere il Religioso essere così facile à tralasciare il rigore sotto pretesto di discretezza, diceua: Fratelli, dobbiamo essere molto auuertiti, che bene spesso il Demonio sotto inganneuole apparenza di virtù, co'l proporre le regole della discretione, e della temperanza, à poco à po- 56

Come si debba moderare la virtù della discretione.

co

co tira nell'intemperanza, e nell'indiscrettione quelli, gli animi de' quali non può così apertamente distogliere dall'incominciato cammino della perfettione. Non v'è alcuno, il quale non sappia, quanto sia necessaria la discretezza à quelli, che sono di fresco entrati nella Religione, e sono poco esercitati nella via dello spirito; essendo questa come vna lucerna, & vn'occhio mentale, che discerne i vitij dalle virtù; la maestra della prudenza, la consigliera dello spirito; e come vna colonna di fuoco, la quale dimostra la strada à gl'Israeliti, per salire alla cima della perfettione trà i sentieri erti, e spinosi delle virtù. Qual cosa può ritrouarsi ò più vtile, ò più necessaria, e desiderabile à l'huomo di questa discretione, e prudenza spirituale, la quale quando manchi, non può lungo tempo mantenersi in piedi alcuna vera virtù? Come però questa ci vien persuasa dall'astuto Demonio, habbiamo à guardarci da lui con ogni diligenza: percioche il fiero nemico, che benissimo conosce tutte le maniere dell'ingannare, ne aspira ad altro, che alla nostra rouina, non insegna mai la vera virtù della discretione; ma in vece di essa la prudenza della carne; consiglia il reficiare il corpo moderatamente, per discacciare il digiuno, e l'astinenza: loda il dormire temperatamente, per dare bando alle sagre vigilie: persuade l'oratione, per togliere l'esercitio corporale: ci esorta à non seguire le inclinationi della carne, e del senso, & che questo basta per tenere lontano le asprezze, e le mortificationi più rigorose. Finalmente come non può dal religioso ottenere dauantaggio persuade il bene, per disuadere il maggior bene; stimando suo acquisto non meno il minor bene, che il male. Diceua Hugone di S. Vittore. *Ecco che il Demonio insegna medicina, ed egli fà il Medico: discorre di complessioni, e delle infermità, che sogliono contraersi per l'osseruanza religiosa. Et à qual fine? non per medicare, ma per vccidere; non per guarire i morbi, ma per arrecare la morte più sicuramente. Vede, che con la sotrattione de' cibi vanno languendo le forze alla lussuria; & egli non tarda à minacciare l'infermità. Teme, che l'otio non venga meno, e non si distrugga la sonnolenza, e perciò dimostra la fatica insopportabile, intolerabili le lunghe vigilie.* Per questo non dobbiamo essere tanto facili à credergli, quando che ci consiglia la virtù della discretione, accioche non apprendiamo la prudenza carnale in vece della celeste. S. Buonauentura insegna anch'egli nella Seconda parte del suo specchio nel principio del secondo capitolo non conuenire al feruore de' Nouitij quelle compassioneuoli discretioni verso di se medesimi; ne l'essere facile à dispensarsi da' rigori delle mortificationi; ma che rigorosa doueua essere la censura, & aspra la seuerità contro di se stesso di chi non si lasciaua inuischiare dall'amor proprio, & che le dispense non haueuano à misurarsi dal giuditio de' giouani: ma rimettersi al prudente Maestro, ne però rifiutarsi. Se i Frati co-

Il Demonio spesse volte persuade la discretione per leuare da noi l'austerità.

De Claustro animæ cap. 2.

nosces-

noſceſſero, quanto ſia liberale il Signore delle ſue gratie, e fauori con quelli, che con animo generoſo, e coſtante abbracciano le impreſe quantunque difficili, e laborioſe delle virtù; e quanto ſia pronto à ſomminiſtrare loro dal Cielo aiuti opportuni, co' quali inuigoriſce la lor fiacchezza: certo che non tanto hauerebbono riguardo alle leggi della natura, e della prudenza ſpirituale, quanto alla forza, e vigore della gratia, co'l cui braccio l'iſteſſa natura viene eleuata à quelle opere di virtù, le quali prima pareuano impoſſibili: e quelle leggi di prudenza humana, che rettamente ſi preſcriuono à quelli, che camminano più lentamente nella via della perfettione, reſtano ſoggette alle diuine leggi: onde anche il Padre Sant'Ambrogio con l'eſempio della formica, la quale ſpinta da prouida cura, ſenza miſurare le ſue forze, ardiſce di portare vn peſo più graue ch'ella non è, ci eſorta, che non ci laſciamo mettere paura dalla fiacchezza del corpo nell'incominciare, e nel proſeguire le impreſe, ancorche malageuoli della virtù.

Il Signore liberale con quelli, che abbracciano generoſamente le impreſe delle virtù.

Si era F. Gioſeffo preſcritto nel viuere quella legge, che non voleua prendere quel tanto di cibo, che ſarebbe fatto di biſogno al corpo, ma quello, ch'egli, il quale conoſceua le vitioſe inclinationi del corpo, giudicaua, che biſognaſſe: e perciò come prima ſi era poſto à ſedere alla menſa, metteua da parte quella portione di pane, ch'era baſteuole per ſoſtentare la vita, e poi diceua al corpo: fratell'aſinò hai quello ti fà biſogno per viuere; guarda di non toccare altro, ma contentati di quello ti baſta. L'anno 1599. che fù l'antecedente al Giubileo, volle digiunare ogni giorno. Compito poi il digiuno interrogato, perche haueſſe digiunato tutto quel tempo, riſpoſe. Se ſi doueſſe celebrare qualche feſta delle più ſolenni, non ſarebbe egli conueniente il preuenire la ſolennità co'l digiuno della vigilia? Certo che sì. Douendoſi adunque dalla Santa Chieſa celebrare il ſolenniſſimo anno del Giubileo, doueuo anch'io precorrerlo con la vigilia di tutto l'anno antecedente. Coſi facendo languire la carne con perpetua inedia, ſalito il primo gradino del piede di queſta ſcala, aſpiraua al ſecondo d'vna più ſeuera mortificatione, e caſtigatione di corpo, per non laſciare in eſſo viuo alcun ſentimento, che poteſſe impedirgli il cammino alla cima del Monte euangelico d'vna perfettiſſima virtù religioſa. 57

Che debba domarſi la carne con varie aſprezze, accioche non diuenti inſolente contro lo ſpirito, lo diſſe già Paolo Appoſtolo nella prima a' Corinti capitolo 9. *Ego caſtigo corpus meum, & in ſeruitutem redigo, ne cum alijs prædicauerim, ipſe reprobus efficiar.* E perche la carne combatte ogni giorno contro lo ſpirito; noi ſimilmente habbiamo ſempre à combattere contro di eſſa, come inſegna il Padre S. Agoſtino, il quale aggiunge, che la carne è vna beſtia crudele, e co- 58

Si deue domare la carne, accioche non diuenti inſolente contro lo ſpirito.

me

me vn ſeminario di mali, e di malefici; d'ire, d'homicidij, adulterij, di riſſe, e d'vbriachezze. Quindi Gioſeffo per eſtinguere queſti vitij, & ogn'altro, con cui da eſſa viene combattuto lo ſpirito; e per dimoſtrarſi vero immitatore dell'Appoſtolo, la caſtigaua coſi fieramente, che non contento de' vari cilici fatti di peli di cauallo, e d'animale, raſi su'l piede, ne fece vn'altro di cuoio di bue, e di fieno, & vn'altro di vimini, quale portò lungo tempo, coſa che non ſi era per anco letta, ne vdita d'alcun'altro.

59 Non ſi trouò mai huomo auaro tanto famelico dell'oro, e dell'arricchire, quanto queſti di patire afflittioni, e tormenti per amore del ſuo diletto. E perciò parendogli troppo leggieri, e delicati i detti cilicij alla brama, che haueua di mortificare la carne, portò per lungo tempo vna lorica di ferro sù'l nudo, che gli cuopriua le ſpalle, & il petto ſino alle coſcie, à cui aggiunſe alcuni anni vna cinta di ferro a' lombi, quale commutò poi in vna catena coſi ſtretta, che gonfiandoſegli la carne, biſognò tagliarglele con vna forfice, accioche non faceſſe qualche graue piaga. Mà affine non mancaſſero catene al Seruo contumace, ne pigliò vn'altra alquanto più larga, e la portò ſin'alla morte. Così l'huomo egregio ſeguendo il conſiglio dell'Appoſtolo, offeriua à Dio il ſuo corpo hoſtia viuente, ſanta, accetta in odore di ſoauità; e s'accendeua ſempre più nell'odio di ſe medeſimo. Ne baſtandogli tutto queſto per ſatollare la fame, che haueua di patire, ſi flagellaua ogni giorno con vna catena di ferro, e dormiua poche hore, per conſumare buona parte della notte in ſagre vigilie, & orationi. E perche il ſuo corpo non godeſſe agiatamente quel poco di ripoſo, che gli concedeua; eſſendoſi eletta la più pouera, & anguſta cella di tutto il Conuento, in cui appena poteua capire, ſi coricaua ſopra la nuda terra; ò pure ſe tal volta voleua trattare la ſua carne più dilicatamente; vſaua per letto le nude tauole, e per guanciale vn pezzo di legno; e non di rado ſenza entrar nella cella, ſi ripoſaua ſopra vn poco di paglia in qualche angolo della caſa. Non v'era in fine alcuna ſorte di auſterità coſi aſpra, & inſopportabile, quale con molta auidità del ſuo cuore non haueſſe abbracciata, ſe non gli foſſe ſtata conteſa dalla ſanta vbbidienza.

La grande auſterità della lui vita.

60 Hauendolo il Miniſtro Prouinciale dopo finito il corſo della teologia, e la promotione alla predica, eletto per ſuo Compagno nella viſita della Prouincia, ſi diede queſto Seruo di Criſto ad vna nuoua ſorte di vita coſi auſtera, che ſe bene il Prouinciale foſſe anch'egli huomo auſteriſſimo, confeſſaua nondimeno di non poter ſeguire i paſſi dell'auſterità di Gioſeffo: perilche nella Prouincia di S. Franceſco per queſta ſua tanta aſprezza ne riportò appreſso tutti communemente il cognome di macellaio della propria carne.

Da

L'Ann. Di Xpo.	Di Paolo V.	Di Mattia i. Imp.	Della Relig.
1612.	8.	1.	88.

Mortifica perfettamente tutti i sensi.

Da questo secondo gradino passò al terzo della perfetta mortifica- 61
tione de' sensi, con la quale attestaua, che il suo corpo era si come crocifisso con Cristo, cosi ancora estinto à tutte le disordinate concupiscenze. E questa quanto fosse esatta, e costante nel Seruo di Dio ne rendono testimonianza le diuerse depositioni, le quali si veggono registrate ne' Processi formati per autorità Appostolica à Leonessa, Spoleto, all' Amatrice, & altroue. E primieramente custodì con tanto rigore la sua bocca dalle parole otiose, superflue, ò in qualunque altra maniera difettose, che à guisa di Cristiano Pitagorico si valeua della taciturnità per discorso, del silentio per lingua; essendogli famigliare il fuggire le famigliarità, il cercare le solitudini; il discorrere poco, e di rado con gli huomini, e molto, e frequentemente con Dio. Faceua grande stima d'ogni minima perdita di tempo, e sapeua con quanta velocità sfuggano l'hore otiosamente nelle conuersationi famigliari senz' auuedersene: e però se tal' hora interrogato di qualche cosa, era costretto di rispondere, daua la prima risposta con la lingua, e poi la seconda con vn' humile inchino di capo, ouero con licentiarsi destramente da quelli, che gli parlauano. E bene haueua ragione d'amare il silentio, essendo tante le piaghe, & i danni, che da vna lingua facile al moto riceue l'anima nostra, che potè chiamarla San Giacomo vn male inquieto, ripiena di mortal veleno; & vna Scuola pubblica, e come vniuersità del Diauolo, nella quale s' insegna ogni malitia: che perciò dall' istesso Appostolo è annouerato trà gli huomini perfetti colui, che sà co'l silentio frenare la lingua, e non isfugge nelle parole vane, ed inutili.

Custodisce gli occhi con gran rigore di disciplina.

Co'l freno della lingua accompagnaua la custodia degli occhi, la 62
quale quanto debba stimarsi da quelli, che aspirano alla cima dell' Euangelica perfettione, l'insegnò l'istesso Saluatore in San Matteo al 5. oue dice: *qui viderit mulierem ad concupiscendam eam, iam mœchatus est eam in corde suo*. Nelle quali parole ancorche vengano à noi proibiti principalmente i desiderij lasciui; come che nondimeno questi s' accendano ne' cuori humani dalla vista delle donne, cis' interdicono per conseguenza anco gli sguardi, come egregiamente discorre Saluiano nel libro 3. che fà della Prouidenza, con queste parole. *Quindi possiamo intendere quanto casti voglia, che siamo quel Signore, il quale c' interdisse anco la licenza del guardo, ò gli sguardi licentiosi: percioche sapendo, che gli occhi erano come le finestre delle nostre menti; & che tutti gli sfregolati affetti entrauano nel cuore per gli occhi, come per tanti canaletti naturali, volle tagliarli di fuori, accioche non passassero dentro. E per questa ragione disse ancora, che gli sguardi petulanti de gli huomini impudichi, sapeuano d' adulterio, accioche imparasse à custodire gli sguardi, chi voleua con diligenza guardarsi dall' altrui moglie con l' effetto, co'l pensiere, e con gli affetti*. Hora con quanta diligenza custodisse l'huomo di Dio gli sguardi da ogni vista curio-

curiosa, accioche questa non gli accendesse nell' animo qualche pensiere, nel cuore qualche desiderio lasciuo, si può vedere da ciò, che non solo fuggiua la vista delle donne, e de' giouani, che hanno la faccia femminile, ma si guardaua ancora da qualunque altra cosa, la quale potesse in qual si voglia maniera macchiargli, ouero adombrargli la candidezza dell' animo; come il mirare pitture di donne; l' vdire i loro canti; il leggere libri, che fossero benche leggiermente aspersi di motti impuri; accarezzare le fanciulle; discorrere con donne sotto voce, e simili. Se nel tempo della predicatione gli conueniua di parlare con qualche donna, la quale ricorresse da lui, ò per consiglio spirituale, ò per conforto nelle sue afflittioni, teneua gli occhi tanto mortificati, che finito il sermone non sapeua qual fosse la di lei faccia, e sempre parlaua con esse ò nella Chiesa, ò in altro luogo patente con l' assistenza del compagno. Haueua in tanto abborrimento gli spettacoli, e i balli come fomenti della lasciuia, che ouunque sapeua si facessero de' festini, procuraua di sturbarli; il che faceua con tanto ardore, che gli diceuano sopra nome il *Guastaballi*; di che si tratterà altroue, e quì ci basti d' hauerlo accennato. Nell' istesso modo perseguitando crudelmente fin' alla morte tutti i piaceri de gli altri sensi, e crocifiggendo la sua carne con Christo, configuratosi con la lui morte, mostraua d' essere salito à tutti que' gradi di mortificatione di senso, che formano come la base alla mistica scala di Giacob della perfettione Religiosa con la mortificatione, e crocifissione della carne, onde potesse dire con Paolo Appostolo a' Galati al 2. *Christo confixus sum Cruci. Viuo autem iam non ego, sed viuit in me Christus.*

Abborrisce sommamente i balli, & gli spettacoli.

Della perfettissima humiltà di Fra Gioseffo.

63 TOlti di mezo tutti gl' impedimenti della vita spirituale, e facilitata la strada alle virtù interne, che sono le principali: incominciò la terza salita per l' humiltà della mente, la prima origine delle virtù. E perche i Santi Padri distinguono trè gradi in essa conforme la distintione de gl' incipienti, de' profitenti, e de' perfetti; de' quali fauellando Agostino nel libro de Spiritu, & anima, dice: *Trè sono le ascese: nella prima ascendiamo da queste cose esterne à noi: nella seconda saliamo al cuore alto; perche quanto più profittiamo, tanto più ascendiamo; nella terza c' innalziamo à Dio*. Il primo grado adunque è di quelli, i quali considerando, che quanto si vagheggia quì sotto il Cielo, tutto è composto di terra, & che gl' istessi nostri corpi sono formati di polue, in cui hanno poi anco à risoluersi; quindi vengono eccitati à sentire bassamente di se stessi, & ad humiliarsi nel diuino cospetto. Ma perche questa è l'humiltà de' principianti, a' quali non hà per anco il Signore

Quali siano i gradi alla perfetta humiltà.

comunicato maggior lume della conditione de gli animi loro; grado più perfetto è quell' altro, che deriua nell' anima dalla cognitione della propria fiacchezza; mentre contemplando quanta ribellione di senso esperimenti nell' operare virtuosamente, quanto veemente sia l' inclinatione al male, che se non hauesse il sostegno della gratia diuina, oppressa dal peso della natura corrotta, verrebbe à cadere in ogni vitio, ne mai si potrebbe d' indi solleuare senza nuouo aiuto dal Cielo; ne senza il soccorso dell' istessa gratia verrebbe mai ad operare cosa alcuna di bene, come già spiegò gentilmente di se medesimo il Padre Sant' Agostino ne' Soliloquij; quindi spunta nell' animo vna più profonda humiltà, con che viene ad atterrarsi ogni superbia di mente, ogni prosontione di cuore; e questo è il secondo grado de' proficienti. L' vltimo poi, e principalissimo è de' perfetti, i quali fissando l' occhio mentale in Dio, come nel purissimo fonte di tutti i beni, non riconoscono altro bene, che in lui, ne altro buono eccetto lui; conciosiacosache tutto il bene, che veggono ò in se stessi, ò nell' altre creature, non l' attribuiscono ne à se, ne ad altri: ma restandosi nel loro nulla, tutto lo riferiscono in Dio, il quale essendo ogni bene, & il solo bene, se ve n' hà alcun' altro, da lui ci deriua, come dalla scaturigine d' ogni bontà. Anzi che tanto si concentrano negli abissi di questa diuina bontà, che collocando se stessi nel centro della negatione, ò del nulla del bene, si persuadono fermamente, che ogn' altra cosa fuori di Dio non è, che vn' ombra, & vn' immagine di bontà; si che possono dire quello di Dauide nel Salmo 72. *Et ego ad nihilum redactus sum, & nesciui.* E perche come insegna il Padre San Bernardo l' humiltà è di due sorti, cioè d' intelletto, e d' affetto; non habbiamo à persuaderci, che con la sola cognitione si perfettionino questi gradi; perche essendo l' humiltà virtù morale più che intellettiua, non tanto s' appartiene alla cognitione dell' intelletto, quanto all' inclinatione dell' affetto, come ci ammaestra il Padre San Bernardo nell' homilia 42. sopra la Cantica.

64 Si è quì toccata questa distintione, accioche dalle attioni di questo Seruo di Cristo si possa conoscere più facilmente, con quanta perfettione salisse à tutti questi trè gradi di vera humiltà. Percioche come prima incominciò nella Religione il nouitiato della virtù, applicò di tal maniera l' animo à questa dell' humiltà, che non godeua maggior diletto, che nel dedicarsi à gli ossequij altrui; nell' attendere a' più vili ministeri di tutto il Conuento; nell' offerirsi per seruo ad ogn' altro; e nel seruire all' Hortolano nell' horto, al Cuciniere nella cucina, all' Infermiere nell' infermaria, al Comuniere nella communità con tanta allegrezza, e giouialità d' animo, come se quelle fossero state le sue delitie. Quando era compagno del Vicario Prouinciale, non così presto arriuaua à qualche Conuento, che andaua nell' infermaria à visi-

Ascende tutti i gradi della perfetta humiltà.

Esempi della lui humiltà.

visitare gl'infermi, e nettaua loro i vasi, e si esercitaua negli altri vffici più bassi per seruigio della casa. Gli germogliaua nel cuore vn desiderio così viuo del proprio dispregio, che non solo sopportaua con equanimità tutte le correttioni pubbliche, e priuate, che gli veniuano fatte, ma andaua ad incontrarle, e le cercaua auidamente, non meno di quello facciano gli altri l'honore, e da questo si guardaua, come farebbono gli altri da' disonori, e dalle infamie. E procuraua d'auuilire, e discreditare con le parole, quanto gli era possibile tutto il bene, che faceua, anco l'opere stesse d'humiltà, per rendersi degno di biasimo, e non di lode; sapendo, che come insegna il Padre S. Bernardo, *l'ambire d'essere lodato per humile, non è virtù d'humiltà, ma souuersione; perche il vero humile desidera d'essere tenuto vile, non predicato humile*. Serm. 16. in Cant. Quindi n'auueniua, che se bene hauesse talenti insigni di predica, si eleggeua nondimeno le picciole Terre, e le antepone ua alle più illustri Città; e tanto volontieri predicaua a' pochi, come a' molti; e quanto gli era permesso senza contrauenire alla santa vbbidienza, rifiutaua le Prelature, e godeua tanto del proprio dispregio, che predicando in Leonessa, insegnaua dopo la predica la dottrina cristiana a' fanciulli, e poi gli stuzzicaua à tirargli contra delle pietre.

65 Asceso questo primo scalino d'humiltà, & illuminato da Dio con luce più chiara nella cognitione di se medesimo, s'innalzò al secondo più sublime: co'l quale tanto più venne ad humiliarsi negli occhi di Dio, e nel cospetto de gli huomini, quanto più viuamente incominciò à persuadersi d'essere egli solo vn'empio, & vn scelerato, e gli altri giusti, e santi à paragone di se; onde stimandosi indegno della loro compagnia, non ritrouaua luogo tanto profondo, che non bramasse tuttauia maggior bassezza, per mettersi sotto a' piedi di tutti, & annichilarsi, se gli fosse stato possibile, alla loro presenza. Haueua egli succhiato questo sentimento d'humiltà dal buon concetto, che haueua dal prossimo; dal conoscimento della sua ingratitudine verso Dio; e dall' inclinatione al male; si che stimaua non ritrouarsi nel Mondo altro peccatore, che lui. A questo s'aggiongeua vn'altro lume di verità più perfetto, dal quale illustrato si persuadeua d'essere veramente peccatore, e scelerato, ancorche non fosse consapeuole à se medesimo d'alcuna colpa. Perche sapendo, che la natura dopo la corrottione della colpa era rimasta à guisa di terra sterile, & infeconda; priua d'ogni germoglio di bene, atta à produrre solamente triboli, e spina di peccati; conforme al qual sentimento disse il Profeta Reale nel Salmo 142. *anima mea sicut terra sine aqua tibi*; pareua, che del continuo sentisse con l'orecchio del cuore quella voce diuina nell' Apoc. al cap. 3. *Nescis, quia tu es miser, & miserabilis, & pauper, & cæcus; & nudus*: onde si persuadeua d'essere vn'

Tocca il secondo scalino dell'humiltà.

Sente di se stesso d'essere il maggior peccatore di tutti.

horrido caos priuo d'ogni luce; vn pozzo del cieco abisso, che altro non esalasse, che fumo di sceleraggini; e come vna gran massa di piombo, la quale se stata non fosse sostenuta dalla mano potentissima del Signore, sarebbe precipitata nel fondo di tutte le iniquità; come attesta Sant'Agostino nel libro de spiritu, & vita con queste parole. *Siamo pendenti al male, e se la diuina misericordia non ci trattenesse, potressimo cadere in ogni vitio; ne d'indi risorgeressimo mai, se l'istessa diuina misericordia non ci seguitasse*. Quindi attribuendosi tutti que' mali, e peccati, quali senza l'aiuto della gratia diuina hauerebbe commesso, non solo si conosceua peccatore, ma si confessaua per il maggior peccatore di tutto il Mondo, e diceua souente: Misero, che se fossi abbandonato dalla diuina misericordia, e dalla gratia del Signore, ancorche per poco di tempo, precipitarei nel profondo de' vitij più che tutti gli huomini insieme, e Lucifero co' suoi seguaci: conciosiache spingendomi da tutte le parti con veementi impulsi nel male il fomite del peccato connaturale all'anima nello stato della natura corrotta, l'inclinatione gagliarda al peccato, e tanti habiti cattiui fatti ne' vitij, non vi sarebbe empietà, nella quale non cadessi precipitosamente, se la diuina misericordia non mi preseruasse dalla caduta. Che perciò essendo questa sola, che mi sostenta, e trattiene dal precipitio, senza di essa mi sento aggrauato dal peso di tante colpe, che con la carica loro, quanto è da me solo, scenderei in più profondo abisso di colpe, che tutti gli spiriti rubelli à Dio.

E agitato dal timore de' diuini giudici.

Questa altissima cognitione della propria miseria gittò nel cuore di 66
F. Gioseffo così profonde radici di vera humiltà tutto quel tempo, che si trattenne in questo secondo grado, che per meglio stabilirle, gli germogliò nell'animo vn timore così graue de' diuini giudici, che conforme al consiglio dell'Appostolo, attendeua talmente all'opere della propria salute, e perfettione religiosa, che temeua sempre di se stesso; e questo è quel timore, co'lquale (come insegna S. Gregorio Papa sopra Ezechiele) si perfettiona la virtù de gli huomini santi.

Sente pena dell'essere lodato, e stimato da gli huomini.

Guidato da questo spirito d'humiltà, quando alcuno il lodaua per 67
il frutto, che faceua nelle prediche, ò gli offeriua qualche honore per il cõcetto di santità, che di lui haueua, ne sentiua tãto cordoglio, che diceua spesse volte, che metteua à cõto di gran disonore tutti gli honori, che gli veniuano fatti; & che più volontieri hauerebbe sopportato le ingiurie, e le cõtumelie, che quell'honore, il quale si doueua solamente à Dio fonte d'ogni bene. Haueua tanto in odio la propria stima, che disse più volte ad vn suo confidente, che s'ingannauano quelli, che l'honorauano come virtuoso; & che per rimouere da gli animi loro così falsa opinione, desideraua, che come prima fosse morto, diuenisse il suo corpo così fetente, che non trouandosi alcuno, il quale potesse tolerare il fetore, l'hauessero gittato frà l'altre immondezze nelle pub-

bliehc

bliche strade ad essere diuorato da' cani, e da' lupi, accioche almeno per questo tralasciassero le genti di più honorarlo. Questo è quel grado di vera humiltà, del quale parlando Agostino, diceua, che l'humile ascendeua ad vn cuore alto, cioè profondo, conforme al detto di Dauide nel Salmo 63. *Accedet homo ad cor altum, & exaltabitur Deus*, conciosiache all'hora l'anima ascende à questa altezza, ò profondità di cuore, quando nel proprio auuilimento gitta le fondamenta molto profonde dell'humiltà, sopra le quali viene poi tanto più ad innalzarsi la fabbrica dell'honore diuino. E così anco ci auuisa l'Ecclesiastico al 3. *Quanto magnus es, humilia te in omnibus, & coram Deo inuenies gratiam, quoniam magna potentia Dei solius, & ab humilibus honoratur.*

68 Ci resta il terzo, & vltimo gradino dell'humiltà, collocato dal Padre S. Agostino in vna solleuatissima cognitione delle grandezze diuine, à cui quando arriua l'humano intendimento, conseguisce la vera perfettione dell'humiltà. Di questo grado trattando S. Gregorio Papa nel lib. 35. de' suoi morali al 2. capit. ci lasciò scritto. *Mentre s'vdiua la voce nel Firmamento, ch'era sopra le teste di quelli animali, abbassauano incontanente l'ali, perche mentre i Santi odono l'interna voce della celeste sapienza, ristringono come l'ali del loro volo, auuedendosi di potere contemplar meno l'istessa altezza della virtù. Abbassare adunque l'ali alla voce, che si sente di sopra, vol dire humiliare le proprie virtù con la cognitione della soprema potenza, e con la consideratione del Creatore sentire bassamente di se stesso. Mentre adunque gli huomini santi con l'orecchio del cuore ascoltano gli arcani della diuinità, quanto più s'auuanzano nella contemplatione, tanto più dispregiano quello, che sono, e vengono à conoscere d'essere nulla ò quasi nulla.* Questa è quell'altezza maggiore d'humiltà, la quale riuerberando nell'animo i fulgori della Maestà Diuina, eccita nel cuore mouimenti marauigliosi di proprio dispregio, e con tante punture lo stimola à seguire gli esempi dell'humiltà di Cristo, che desidera sopra ogni cosa di satollarsi d'obbrobrij.

Arriua al terzo scalino dell'humiltà.

69 A questo grado ascese tanto perfettamente al pari d'ogn'altro il nostro Gioseffo, che pareuagli di sentire sempre interiormente quella voce di Cristo: *Discite à me, quia mitis sum, & humilis corde;* e tanto s'accese nella brama di seguire quella perfettissima humiltà, che in tutta la sua Passione, e molto più nella morte dimostrò il Redentore, della quale dice l'Appostolo a' Filipensi al 2. *Humiliauit semetipsum, factus obediens vsque ad mortem, mortem autem crucis*, che non potendo soddisfare à questo suo desiderio con gli scherni, e con le ingiurie, si risolse d'estinguerlo co'l proprio sangue, con ispargerlo trà gl'Infedeli per zelo della Santa fede, e dell'honore diuino. Quindi hauendo richiesto più volte l'vbbidienza al Ministro Generale per andar nelle Terre de gl'Infedeli à predicare il Santo Vangelo; l'ottenne finalmente l'anno 1583. da F. Girolamo da Polizzi Siciliano, che gouer-

naua in quel tempo la Religione, dal quale fù destinato à Costantinopoli in compagnia d'altri Predicatori, come si dirà più diffusamente poco dopo, oue si registreranno le molte ingiurie, affronti, e battiture, che patì da que' Barbari con grande allegrezza, le quali, testificano à pieno, ch'emulando il seruo fedele l'eccellentissima humiltà del suo Signore, era giunto à quell'altezza maggiore di questa virtù, à cui possa l'huomo arriuare.

Della generosa patienza, & altissima pouertà di Fra Gioseffo.

E Perche (come insegna il Padre S. Basilio nell'homilia 15. sopra i Salmi) la vera humiltà partorisce la patienza; incominciò egli dall'vna all'altra virtù la quarta salita, e la proseguì con tanta diligenza, che bramando le ignominie con auidità maggiore di quello appetiscano gli ambitiosi gli honori, e quando gli occorreua, sopportandole non solo patientemente, ma con giubilo, e mostrando di sentirne grandissimo piacere; non v'hà chi dubiti, ch'egli non conseguisse quel perfettissimo grado di patienza, del quale fà mentione S. Luca nel 5. degli Atti Appostolici, oue dice; *Ibant Apostoli gaudentes à conspectu Concilij, quoniam digni habiti sunt pro nomine Iesu contumeliam pati*. Massime che con questa patienza s'accompagnaua quella diuina carità, la quale tolerando il tutto con quiete, e soauità d'animo, gli somministraua tanta pace, e giocondità di mente, che conforme al consiglio dell'Appostolo S. Giacomo, riponeua ogni sua allegrezza nell'essere combattuto con varie tentationi da gli huomini, e da' Demonij. 70

Ma affine ciò si vegga più chiaramente con alcuni esempi. Hauendo vn secolare con tanta ingiustitia, con quanta violenza occupato alcuni beni d'vn'altro, gli fece il Seruo del Signore più volte la correttione, e l'esortò à restituire l'altrui, non potendolo ritenere con buona coscienza. Cominciò il secolare à sentire maluolontieri gli auuisi dell'huomo di Dio, e vedendo, che non pertanto cessaua dal correggerlo, ma che replicaua le correttioni, vn giorno che l'incontrò in vn Borgo pubblico, si lasciò dominare da tanta colera, che gli diede in vn'istesso tempo vn schiaffo, & vn calcio. Non sentì F. Gioseffo alcuna conturbatione nell'animo per questo accidente, ma offerendogli pacificamente l'altra guancia, gli disse; che m'habbiate dato vna guanciata è poco: son pronto à riceuerne anco vn'altra, e di buona voglia, purche vogliate restituire quello, ch'è d'altri, e fuggendo l'ira del Cielo, meritarui le diuine misericordie. E voltandogli il secolare le spalle senza dargli altra risposta: E perche (soggiunse il caritatiuo, e patiente religioso) mi fuggite voi come nemico? se 71

Percosso in vna guancia offerisce l'altra à chi lo percuote.

odiasti

odiasti chi vi ammoniua per vostro bene; non habbiate almeno in horrore chi vi perdona. E se l'odio, che portauate à gli auuisi, benche saluteuoli all'anima vostra, vi cauò dalle mani vn schiaffo; l'amore, che vi dimostro, sia almeno potente per cauarui l'odio dal cuore. Ma perche la fame esecrabile delle ricchezze intorbida la mēte in modo, che la rende come farnetica à que' consigli, che riducono l'anima sù la strada del Paradiso, non mostrando l'huomo iniquo di sentire alcuna puntura dell'errore commesso, ne sentimento di restitutione, andò F. Gioseffo à ritrouarlo à casa, e lo pregò con ogni affetto à volere giustamente rimettere quello, che ingiustamente si era vsurpato. All'hora il maluagio si lasciò tanto agitare dalle furie infernali, che presolo per il cappuccio, e con ambedue le mani stringendogli il collo, tentò di soffocarlo: nel qual tempo l'humile religioso à guisa d'innocente agnello altro non faceua che pregarlo à rauuedersi; e per addolcirlo, mostratogli vn Crocifisso, che portaua appresso di se, gli disse: Ecco amico il Signore pendente da questa Croce: questi hà sparso il sangue, ed è stato crocifisso per vostro amore; e per liberarui dal supplicio dell'eterna morte hà patito per voi vna morte crudelissima: e perche rifiutate il prezzo della vostra salute, e conculcate il sangue di Cristo, sete cosi crudele con voi medesimo, che vogliate in vece della vita eleggerui vna perpetua morte? Conche mostrò vna patienza d'animo insuperabile, e superiore à tutti gli affronti, e perigli di morte, e finalmente gli vscì dalle mani.

72 Fece in Todi la correttione ad vna giouinetta, la quale facendo la spirituale, era venuta in sospetto di qualche famigliarità, che sapeua di cattiuo odore. Restando ella di ciò offesa, lo disse al suo Padre spirituale, il quale hauendolo anch'egli à male, vn giorno che ritrouò F. Gioseffo nella pubblica strada, lo chiamò ipocrita, e lo caricò di molte villanie: alche non mostrò egli alcun segno di turbatione, ma con vn riso modesto gli fece vn profondo inchino. Ma se hauesse ragione di correggere la giouane si vide dapoi; perche si diede ad vna vita cosi licentiosa, che diuenne finalmente pubblica meretrice.

73 Ma quante correttioni improuise, e punture di parole picanti sopportasse da' Frati, che voleuano esperimentare la lui patienza, non si può facilmente riferire; quali nondimeno sofferì con tanta quiete, e tranquillità d'animo, che non perdè mai la pace del cuore, ne mostrò mai alcuna alteratione di mente. Vn Sacerdote giouane gli fece vna volta in Leonessa vna riprensione tanto aspra, che ne restarono stomacati tutti quelli, che si trouarono presenti. Ed egli la riceuè con tanta serenità di spirito, che nel fine di essa rese humile gratie à chi gliele fece. Soffriua con tanta patienza i dolori colici, & altre varie indispositioni, alle quali si era fatto soggetto, che non gli vscì mai di bocca vna parola di lamento. Ciò si vide particolarmente in vna can-

Sopporta con patienza le ingiurie, e le contumelie.

crena, che circa il fine della vita lo trauagliò grauemente nelle parti genitali, quale non hauendo voluto lasciar medicare da principio per zelo d'honestà, peggiorò poi tanto, che gli fù di mestieri il sottometersi alla cura: perilche conuenendo al Cerugico di dargli molti tagli; vna volta che trattò di legarlo, affine che per la veemenza del dolore, che gli poteua cagionare il taglio, non venisse à sconcertarsi con graue pericolo della vita; mostrò tanta generosità nel patire, che preso nelle mani vn Crocifisso, disse à quelli, ch'erano presenti: che altre funi vi vogliono per legarmi? questi sono i miei legami, queste le catene più forti di tutte l'altre i vincoli della carità diuina in Cristo. Ne in quelle grauissime incisioni si sentì mai altra voce dalla sua bocca eccetto, *Sancta Maria succurre miseris &c.* Gli altri esempi di patienza veramente insigni, che dimostrò nelle ingiurie, battiture, e tormenti, che patì da gl'Infedeli, si racconteranno poco dopo.

Dalla patienza adunque essendo facile il salire all'amica pouertà; 74
quindi F. Giosesso intraprese la quinta salita al colto perfetto della volontaria pouertà. Non vi è chi non sappia essere la Religione come vno steccato, nel quale ci conuiene lottare per l'acquisto della gloria immarcescibile contro i nostri nemici, Mondo, Carne, e Demonio. Nella qual lotta dobbiamo osseruare primieramente quello auuisa l'Appostolo scriuendo à Corinti nella sua prima al cap. 9. *Omnis autem, qui in agone contendit, ab omnibus se abstinet.* Hora questa astinenza da tutte le cose è quella, che noi chiamiamo altissima pouertà; la quale douēdo essere così perfetta in chi combatte nella lizza della Religione Minoritana, che abbracci vna somma mendicità, e nudità d'ogni cosa, quanto può compatire l'honestà religiosa; ne potendosi ascendere al sommo eccetto per li debiti mezzi, quindi raccogliamo da' Padri trè gradi di pouertà toccati in diuersi luoghi da S. Bernardo, dal B. Lorenzo Giustiniano, da S. Buonauentura, e dal Padre S. Francesco non meno negli ammaestramenti della sua vita, che nella Regola.

Trè gradi di pouertà.

Chi vole ascendere il primo gradino di questa altissima pouertà, non solo deue astenersi da tutto ciò, che è superfluo, & abbondante, come da cosa totalmente contraria, e dannosa ad essa pouertà, ma deue ancora restrignere le cose ad vn' vso così pouero, che ne pure co'l pensiero, ò con l'affetto aderisca loro smoderatamente; percioche à chi aspira ad essere veramente pouero di spirito, non è tanto pregiudiciale l'vso delle cose, quanto l'affetto di esse, atteso che, come benissimo auuisa Cesario d'Arles, *il non possedere cosa alcuna è tal' hora di necessità, ma il non desiderarla disordinatamente è virtù: e questo è il modo, che deue tenere specialmente il Religioso.* Che perciò Cassiano riprende con gran ragione quelli, che nel secolo lasciarono molte ricchezze, e poi nella Religione s'affettionano tanto ad alcune cosarelle quantunque necessarie, che le cercano con souerchia 75

Che cosa sia il primo grado di pouertà.

Homil. 23.

sollecitudine; e quando vengono loro ò leuate, ò negate, ne sentono tanto cordoglio, che per hauerle suscitano delle risse, e delle tragedie.

76 Per salire Fra Gioseffo perfettamente à questo grado di pouertà, abbracciò sin dal principio della sua conuersione con tanto affetto l'altissima penuria di tutte le cose, che non solo abborriua ogni superfluo, come peste micidiale del viuere pouero, e mendico, e si prescriueua il semplice vso di quel solo gli faceua di bisogno, con ristrignerlo à quanto espressamente concede la Regola; ma nell'vso ancora di questo non ammetteua alcuna delicatezza, curiosità, ò pretiosità. Quindi non volle mai portare alcun'habito, ò mantello nuouo; mà ripezzando le vesti lacere, e consumate, che lasciauano gli altri, si seruiua di queste fino alla morte; e gl'istessi fazzoletti, e panni per il sudore erano ò di sacco rozzo, ò di panno aspro, che poteua seruire di cilicio. Si eleggeua la cella più angusta, e pouera di tutto il Conuento: le coperte per il verno le più logore della comunità. Non volle mai alcun libro ò di predica, ò di altro à suo vso, ma si valeua di que' soli della libraria; se bene il libro principale, in cui di continuo studiaua, e da cui apprendeua altissimi concetti, e pellegrini, era quello del Crocifisso, e delle lui santissime piaghe, onde poteua dire con l'Appostolo: *Non enim iudicaui me scire aliquid inter vos, nisi Iesum Christum, & hunc Crucifixum*. Si valeua d'vn pezzo di canna per riporui le penne da scriuere; e parendogli di souerchio pretioso il lucignolo di bambagia, si valeua inuece delle fila di canape, quali tiraua fuori dal saccone di paglia. A queste si potrebbono aggiugnere altre testimonianze del grande amore, che portaua all'altissima pouertà, e del diletto particolare, ch'esperimentaua il suo cuore nell'vso pouero, e penurioso, essendosegli acceso nell'animo tanto ardore d'affetto verso la pouertà, che poteua dire di essa ciò, che disse già Salomone della Sapienza al 7. *Præposui illã Regnis, & sedibus, & diuitias nihil esse duxi in comparatione illius: nec comparaui illi lapidem pretiosum, quoniam omne aurum in comparatione illius arena est exigua, & tamquam lutum æstimabitur argentum in conspectu illius. Super salutem, & speciem dilexi eam, & proposui pro luce habere illa m.*

Abborrisce tanto ogni cosa superflua, che non vole hauere cosa alcuna.

Osserua esattamente l'altissima pouertà.

77 Quindi hebbe per facile il passaggio al secondo grado dell'altissima pouertà, il quale da S. Vicenzo nel trattato della vita spirituale al cap. 1. è riposto non nel semplice strettissimo vso delle cose necessarie, ma nel patire volontariamente l'estremo bisogno del tutto; onde diceua Paolo Appostolo nella prima à' Cor. *Vsque in hanc horam esurimus, & sitimus, & nudi sumus, & colaphis cædimur*; l'istesso Cristo fatto pouerissimo per amor nostro hebbe à dire di se medesimo in S. Matteo all'ottauo. *Vulpes foueas habent, & volucres cœli nidos: filius autem hominis non habet vbi caput reclinet.*

Sopporta con allegrezza il bisogno delle cose necessarie.

Hora

Hora in questo secondo grado di pouertà quanto da vicino seguisse il vero Discepolo le vestigia del suo celeste Maestro, si può chiaramente scorgere da questo, che tanto si dilettaua della penuria del tutto, che sentiua maggior piacere nel priuarsi anco di quelle cose, che per sentenza comune sono stimate necessarie al viuere humano, che nell'vsarle. Per tanto mentre la Quaresima predicaua, rifiutando quella prouisione, che suole farsi dalle Comunità a' Predicatori, non voleua altro che pane, e questo lo mendicaua all'vsanza de' poueri, e raccoglieua insieme con il Compagno alcuni piccioli fasci di sarmenti per il fuoco, e li portaua à casa sopra le proprie spalle. Vna sola scotella di terra, che gli era imprestata dall'hospite, gli faceua credenza; e tutte le touaglie di candidissimi lini, con i touagliuoli di prezzo si riduceuano à quel solo fazzoletto di sacco, ò di panno rozzo, del quale si seruiua, perche ristrignendosi la moltiplicità delle delicate viuande à semplice pane, non gli faceua di bisogno d'altra supellettile per la tauola, e per la cucina. 78

Era tanto l'amore, che portaua alla pouertà, che non meno per zelo di essa, che per sentimento d'austerità non voleua dormire sopra la paglia, ma sopra la nuda terra, ouero con sotto due tauole, & vn legno per capezzale. Dicendogli vn suo confidente, che il dormire in quella maniera gli hauerebbe cagionato qualche graue infermità, rispose con altrettanta humiltà, con quanto feruore di spirito: Fratel mio, perche volete voi dissuadermi dal fare, quello, che mi è stato insegnato da Cristo co'l suo esempio? non dormiua egli adunque in campagna aperta sopra la nuda terra, per insegnare à noi altri la pouertà, e la mortificatione della carne? e se la vita, e la Regola de' Frati Minori è questa, cioè l'osseruare il Santo Vangelo del nostro Signore Gesù Cristo; perche volete voi ritirarmi dall'osseruanza di esso Vangelo, e dall'immitatione di Cristo celeste Maestro? Patì il nostro Padre S. Francesco tante infermità, e trauagli per seruire al Signore in estrema pouertà, i cui fatti sono con tanta gloria celebrati da Santa Chiesa; & io per conformarmi all'vno, & all'altro, non potrò patire qualche cosa? E perche sopportaua la penuria d'ogni cosa non tanto generosamente, quanto con allegrezza, e giubilo di cuore, bramando di potersi priuare anco di quello è necessarijssimo, e come primo elemento dell'humana vita, quindi arriuò al sopremo grado dell'altissima pouertà, che per sentenza de' Padri consiste nel patire l'estrema nudità, e nel cercare i disagi, che da questa penuria sieguono al viuere degli huomini: e questa è quell'altezza di pouertà, alla quale ci esorta il nostro Beato Padre nel 6. capitolo della sua Regola, che impouerendoci di ricchezze terrene, ci arricchisce di vere virtù. 79

La pouertà di Fra Gioseffo congiunta con somma austerità.

Frà questo grado, & il secondo vi è quella differenza, che là doue il secondo sopporta con patienza, & anche con allegrezza la penuria 80

di

di tutte le cose; questo terzo cerca con diligenza, e sollecitudine gl'istessi disagi, che sieguono alla pouertà; e ritrouatili ne sente vn piacere indicibile. Il che fù così famigliare à Fra Gioseffo veramente innamorato della pouertà, che bramando, cercando, e tracciando la fame, la sete, il freddo, la nudità, & ogn'altra asprezza conseguente alla pouertà con quell'affetto, & ardore, co'l quale i più delicati sogliono procacciarsi le delitie del Mondo, ne godeua poi con tanto diletto, che bene spesso non mangiando altro che vn pezzetto di pane, con cui veniua più tosto à stuzzicare la fame, che à soddisfarle, preferiua questa sua così tenue refettione à tutti i banchetti più regalati di Crasso.

Cerca con ogni diligenza i disaggi della pouertà.

81 Predicando vna Quaresima nella Terra di San Giacomo distribuiua tutta quella portione, che gli era mandata frà il Compagno, & i poueri, e riserbato per se non altro che vn mezzo pane, quando voleua mangiare scendeua alla bocca d'vna laguna d'acqua corrotta, piena di vermi, ne mai tutto quel tempo volle assaggiare altra acqua, che quella così fetente, e verminosa, con la quale, e con quel poco di pane soddisfaceua al bisogno della natura. Pareua, che da principio il senso l'hauesse in horrore, e con gran renitenza si lasciasse indurre à berne, ma egli incominciò à parlargli in questa maniera: Fratell'asino, che cosa è quella, che ti muoue nausea, e cagiona fastidio? i vermi? Beui pure, e non temere, accioche incominci fin d'hora ad amicarti con quelli, de' quali dopo morte hai ad essere cibo.

82 Frà i disagi della pouertà non è stimato il minore quello del freddo, il quale essendo nemico della natura, suole arrecare grandissimo trauaglio a' poueri. Ma se questo è trauaglioso à quelli, che lo patiscono per necessità, ò per elettione ancora, e non sono arriuati al perfettissimo grado della pouertà; al Seruo di Christo, il quale auidamente bramaua, e cercaua tutti i disagi del viuere pouero, e Mendico, riusciua non solo tolerabile, ma diletteuole ancora, onde ne' maggiori freddi non portando che vn semplice habito vecchio, e leggiero, non s'accostaua ad ogni modo quasi mai, ò molto di rado al fuoco. Se bene non era il solo affetto della pouertà, che gli addolcisse questi patimenti così amari in se stessi, ma l'amore, che portaua à Cristo, il quale basta per rendere dolce ogni amarezza, che perciò bene spesso replicaua quel versetto di Dauide nel Salmo 72. *Domine quid mihi est in Cælo, & à te quid volui super terram? Defecit caro mea, & cor meum, Deus cordis mei, & pars mea Deus in æternum.* Percioche volendo seguire pouero il pouero, e nudo l'ignudo Crocifisso, non solo dispregiaua per amore di Cristo le ricchezze del Mondo, ma le delitie ancora, & i tesori del Cielo; e per attestare l'altissima pouertà dello spirito non voleua per sue ricchezze, & eredità altro che Dio,

onde

onde soleua proferire con ardentissimo spirito l'vltime parole. *Deus cordis mei, & pars mea Deus in æternum*; e dal più intimo affetto sospiraua ardentemente co'l Padre San Francesco, *Deus meus & omnia*.

Dell' vbbidienza, virginità, e carità di Fra Gioseffo.

Non ci tratteniamo quì à contemplare distintamente tutte le salite marauigliose di questo Seruo di Christo per li gradini dell' vbbidienza, e della castità, ma ci basterà l'accennare, che fù in lui tanto perfetta questa virtù, che non lasciandogli altro volere, che quello del Superiore, lo solleuò al perfettissimo grado; perilche replicaua souente al suo Prelato quelle parole, che disse già il Saluatore all' Eterno Padre: *non mea, sed tua voluntas fiat*. Ma quanto pura, candida, & innocente fiorisse in lui la castità, ne rende piena testimonianza il virgineo candore, quale conseruò illibato fin'alla morte senz'alcuna macchia, ò neo di piacere, ò di compiacenza sensuale, come si proua da vari argomenti nel lui Processo. E primieramente, che altro ci addita l'hauere egli con sì generosa costanza rifiutato il Matrimonio d'vna giouinetta ricca non meno che bella, e nobile, che sono come trè fortissime lancie per abbattere gli animi anco più casti, e ritrosi, eccetto che fin' all' hora hauesse conseruato pura quella virginità, per cui diffendere nulla haueua stimato l'esporsi allo sdegno del Zio: & il sofferire vna lunga, e trauagliosa infermità, & che Vergine fosse entrato nella Religione? E chi può temere, che si lasciasse adescare dalle lusinghe del senso dopo l'ingresso nell' Ordine, vedendolo darsi con tanto affetto, & ardore allo studio delle virtù, massimamente all' austerità della vita, consumare la carne con tanti digiuni, macerare il corpo, e quasi distruggerlo con tanti cilicij, lastre di ferro, catene, e sferzate, che appena si sarebbe potuto mantener viuo, se il Signore non l'hauesse miracolosamente accresciuto di forze, per sopportare il peso di tante fatiche, e mortificationi; e risplendere in esso tanta modestia, & honestà di costumi, che si sentiuano allettare all' amore della pudicitia quelli, che fissauano in lui gli sguardi? Aggiungasi il testimonio di quel Padre, che gli sentì nella morte la confessione generale, il quale testificò, che Fra Gioseffo non haueua mai con alcun diletto di senso ne pure mentalmente macchiato la candidezza della Virginità. Finalmente se habbiamo à prestar fede ad vn' huomo, la cui vita colma d'ogni virtù fù autenticata da Dio con tante proue di miracoli, e di gratie celesti operate per lui intercessione, come si dirà nel progresso della vita; egli stesso (se bene più per manifestare vna sua imperfettione, che il sublime dono concessogli dal Signore) se lo lasciò sfuggire di bocca. Percioche 83

La perfettione della lui vbbidienza.

Si conferma con diuerse testimonianze ch'egli si conseruò sempre Vergine.

mentre

mentre vn giorno il Cirugico gli medicaua la cancrena, che haueua nelle parti vergognose, si riuoltò à F. Tomaso da Leonessa suo Guardiano, e gli disse: ecco Padre quanto giusto è il Signore, e con quanta ragione mi castiga. Sentendo il giorno de gl'Innocentini cantare nel Coro quelle parole *Hi sunt, qui cum mulieribus non sunt coinquinati*: mi entrò vn pensiere nella mente, il quale mi diceua; ne anch'io mi son macchiato con alcuna di esse; al quale pareua, che succedesse poi qualche vana compiacenza. Pertanto la Maestà Diuina non hà lasciato passare il mio difetto senza castigo, ma con la grauezza di questo dolore hà voluto affliggermi, affinche mi compiacessi meno nella gratia da lui riceuuta, ne venissi ad atttribuire à me in alcun modo il dono singolare della virginità. E per autentichezza maggiore di questa castità si crede, che ottenesse da Dio quella gratia, che dal fetore, che sentiua ne' disonesti, li sapeua discernere da gli altri.

84 C'accostiamo hora à spiegare la sesta salita, per la quale arriuò à quell'vltimo, ed ottimo grado d'amor diuino, ch'è il maggiore, à cui si possa giugnere nella vita presente. Che la carità, e la dilettione di Dio sia il vincolo d'ogni perfettione, dal quale dipende tutta la pienezza della legge, lo disse già l'Appostolo scriuendo a' Colossensi al cap. 3. *Super omnia autem hæc charitatem habete, quod est vinculum perfectionis*. Ne senza ragione; perche essendo l'amore di Dio la pienezza, e come la compita osseruanza della legge, à cui s'appoggia tutta la perfettione dell'huomo, non si può frà gli huomini pensare cosa alcuna più sublime, ne più degna di esso. L'altre virtù sono come strade, le quali ci conducono à Dio, ma la carità diuina è come il vincolo, che ci congiunge co'l medesimo Iddio. Quindi il Padre S. Agostino inuitando l'anima à questo amore sotto metafora d'apicciola: *Surge* (dice il Santo) *ò apicula; surge, & bibe dulcoris tui inenarrabilem suauitatem: immergere, & replere: quia illc deficere nescit, si tu non incipias fastidire. Adhære ergo, & inhære, & fruere: si sempiternus gustus fuerit, sempiterna beatitudo erit. Solus amor nos Deo vnit in hac vita; & id tanto fœlicius quanto fortius. Vita cordis amor est, vnde fieri nequit, vt cor sine amore viuat. Vnde qui Deum amat, fœliciter amat, & tanto fœlicius, quanto amplius.* Lib. de subst. dilec. & amo. to. 1.

85 Ma perche la carità verso Dio non può essere perfetta, se non si stende anco al prossimo, onde ci viene prescritto nell'Euangelo quel doppio precetto, che ci lasciò il Saluatore in S. Marco al 12. *Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, ex tota anima tua, & ex tota mente tua, & ex tota virtute tua. Hoc est primum mandatum. Secundum autem simile est illi: Diliges proximum tuum tamquam te ipsum*: così nell'vno, come nell'altro amore salì tant'alto questo beato Religioso, che arriuò finalmente all'altezza maggiore d'ogni perfettione.

86 Essere nella carità diuina costituito vn tal'ordine, per il quale come per alcuni gradini s'arriui al sommo di essa; e questo consistere nell'

amare

Si descriuono i gradi della diuina carità.

amare primieramente Iddio sopra le ricchezze, gli honori, e tutti i beni temporali; poi sopra i parenti, il Padre, e la Madre istessa; appresso più che la carne, & il sangue; e finalmente più che se stesso, e tutti i comodi della vita; di maniera che si stimi guadagno il morire per il diletto; ce l'insegnano l'euangeliche, e le appostoliche pagini, quindi grida Pietro: *Ecce nos reliquimus omnia & sequuti sumus te*; replica il Saluatore: *qui amat Patrem, & Matrem plusquam me, non est me dignus*: e Paolo il conferma dicendo: *mihi viuere Christus est, & mori lucrum.* Che per questi scalini d'amor diuino ascendesse l'huomo perfetto all'eminenza della carità, lo sanno, tutti quelli, che in qualche maniera, benche alla sfuggita, hanno trascorso leggendo la di lui vita. E per tralasciare il primo, & il secondo grado, che spiccano più chiaro del sole nel rifiuto della sposa, e nell'ingresso della Religione; mi appigliarò al terzo, & al quarto, nel quale si mostrò così eccellente, che se fù lecito al Padre S. Girolamo di chiamare martire, ma senza morte, il glorioso Appostolo S. Giouanni, per essere stato relegato nell'Isola di Patmos, e gittato nella caldaia, piena d'oglio bollente; per l'istessa ragione si potrà annouerare frà i martiri anco il nostro Giosesso, in cui non mancò ne la volontà al martirio, ne il martirio alla volontà, se bene la spada del carnefice non gli tolse la vita, la quale miracolosamente gli fù conseruata dalla virtù diuina: accioche più lungamente potesse co'l perfettissimo delle sue virtù edificare la Religione, e Santa Chiesa, come si dirà poco dopo.

Come andò à predicare la fede à Costantinopoli, e condannato alla morte stette appeso trè giorni al patibolo.

SCorsi alcuni anni negli esercitij di queste così eccellenti virtù, ac- 87
cendendosegli ogni giorno più nel cuore la fiamma dell'amore diuino, & il zelo della salute dell'anime, e desiderando di ridurre al grembo della vera fede anco gl'Infedeli seguaci di Maometto, e di spargere il sangue, e dare la vita per amore di Cristo; dopo d'hauere più volte, ma in darno, addimandato licenza al Generale di passare à Costantinopoli à predicare a' Turchi la santa fede, ottenne finalmente la bramata gratia dal Padre Polizzi l'anno 1587. il trentatrè dell'età sua, quale si era egli prefisso, accioche in quell'anno, nel quale il Signore, per cancellare i peccati de gli huomini, haueua sparso il suo sangue sopra la Croce, anch'esso per conuertire anime à Dio spargesse il suo: e con l'vbbidienza del Generale (il cui tenore è registrato in questo luogo negli Annali Latini) si pose in viaggio con F. Pietro della Croce, e F. Egidio da S. Maria Predicatori.
Fatto vela dal porto di Vinegia, e nauigato qualche tempo felice- 88

mente,

mente, come prima hebbero toccato lo stretto di Costantinopoli, furono agitati da così lunga tempesta, che consumata già ogni prouisione, ne essendo restato nella naue altro, che vna picciola portione di pane, quale haueua portato seco F. Gioseffo, ma così tenue, che à fatica poteua bastare per vno; con la sua oratione meritò dal Signore che la moltiplicasse in maniera, che fù bastante per trenta giorni continui à tutti quelli, ch'erano nel vascello, fintanto che abbonacciatosi il mare arriuarono in porto. Giunta la naue al lido alquanto lontano dalla Città, sbarcò il Seruo di Cristo con i Compagni; ne sapendo verso qual parte dirizzare i passi, si vide subito auanti vn suo Nipotino, ch'era morto il giorno auanti che partisse da Leonessa, il quale porgendogli vezzosamente la destra, li accompagnò tutti dirittamente alla Madonna di Costantinopoli, & iui lasciatili, sparue da gli occhi loro.

89 Entrati nella Città, presero per loro habitatione vn luogo mezzo rouinato, che prima era de' Monaci di S. Benedetto, nel quale essendo ancora in piedi vna Chiesa picciola, vi fabbricarono intorno alcune cellette, & iui attendeuano con ogni diuotione à celebrare il Santo sagrificio della Messa, & à recitare l'hore canoniche. Concorreuano i Turchi in gran numero à vedere quella nuoua forma d'habito, e mirando la strettezza, e la pouertà delle celle, il dormire de' Cappuccini sopra la nuda terra, il dispreggio del Mondo, e la penuria di tutte le cose, ne restauano grandemente ammirati; e tanto più cresceua in essi la marauiglia, quanto che offerendo loro danari, vedeuano, che con humile ringratiamento li rifiutauano. Da questo luogo dopo le ardenti fiamme dell'oratione vsciua ogni giorno F. Gioseffo per la Città, e giraua buona parte de' Borghi, e delle piazze, affine d'incontrarsi vna volta co'l gran Signore, come si chiama in quelle parti, e predicargli pubblicamente la fede; e diceua, che bisognaua prima impadronirsi della fortezza del cuore del Principe, accioche, caduta questa nelle lui mani, gli fosse poi facile co'l diuino aiuto l'impadronirsi di tutta la Città dell'anime de' sudditi. Ma veduto, che non gli riusciua, andò vn giorno intrepidamente al Palagio del gran Turco, che in quel tempo era Amorate Ottomano, e dimãdò vdienza. Le Guardie, & i Camerieri, che assisteuano alle stanze, vedendo, che vn poueraccio mal vestito haueua ardire di chiedere vdienza al gran Signore, ne restarono offesi, e lo cacciarono via à forza di pugni, calci, e schiaffi. Non per questo si lasciò egli sgomentare, ma via più innanimito cercò souente d'entrare nelle Moschee, per predicarui, ma sempre fù ributtato con molte percosse, & ingiurie. Non si scordaua in tanto de' poueri schiaui, quali andaua à visitare ne' serragli per consolargli, esortandoli alla toleranza de' disagi, mangiando con esso loro biscotto inuerminito, e beuendo acqua putrida; anzi

Si elegge per sua habitatione vn'hospitio in Costantinopoli.

E' ingiuriato e percosso dalle guardie, e da' Camerieri del grã Turco.

che affine non ne patissero essi, rifiutando anco il biscotto; mangiaua solo alcuni cedri acerbi, i quali se bene per loro natura fossero aspri, & amari, la fame nondimeno gliele rendeua dolci e saporiti.

Vn giorno che su'l tardi andaua à Pera, ch'è vn Borgo fuori di 90
Costantinopoli, oue habitano tutti i Cristiani, vedendosi sopraggiunto dalla notte, ne potendo passare lo stretto, per essere partita la barca, non sapendo oue ritirarsi, si ricouerò al coperto delle artiglierie, ch'erano auanti il Regio Palagio, ò serraglio del gran Turco. Il che osseruato da alcune Guardie, lo presero in sospetto di spia, e gli dierotante bastonate, che lo lasciarono in terra per morto. Ma poi ritrouatolo viuo, lo cacciarono in prigione, oue per vn Mese intiero si sostentò del pane della tribulatione, e dell' acqua dell' angoscia: se bene era così ardente nel di lui cuore l'amor diuino, che stimando delitie i patimenti, replicaua spesse volte quelle parole dell' Appostolo nella Seconda a' Corinti al cap. 7. *Repletus sum consolatione, superabundo gaudio in omni tribulatione nostra*. Fù poi liberato ad istanza del Bailo di Vinegia. E perche in questo tempo si era accesa la peste assai gagliarda nella Città, massime nelle galere, s'impiegò iui nel fare la carità à gli schiaui Cristiani con tanto affetto, che abbracciandoli come amati figli, & amministrando loro senz' alcuna riserua della sua persona i Sagramenti, restò anch'egli preso dal contagio, dal quale fù poi guarito più per virtù diuina, che humana, e nell'istesso tempo dell' infermità, ancorche difficilmente potesse reggersi in piedi, non cessaua di seruire à gl'infetti; offerendo se stesso in vittima à Dio, per guadagnargli l'anime de' suoi fratelli.

E bastonato, e cacciato prigione.

Trà quelli, che haueuano rinegato la fede, vi era vn' Arciuescouo Greco il quale haueua titolo di Bassà, ò Gouernatore. Incontratosi in esso Fra Gioseffo, gli mostrò così viuamente con tanti testimoni della Sagra Scrittura, & efficaci ragioni essere la fede Cristiana la vera, e necessarijssima all'eterna salute; e con eloquenza tanto celeste lo persuase ad abbracciarla, che conuinto dalle ragioni, e mosso dalla diuina facondia del Seruo di Cristo, ritornò di nuouo alla vera fede, se bene differì poi ad altro tempo il professarla publicamente. 91

Conuerte alla fede il Gouernatore che era vn' Arciuescouo greco rinegato.

Con questi santi esercitij come con nuouo alimento auuampando 92
sempre maggiormente nel cuore di Fra Gioseffo la fiamma dell' amore diuino, si risolse di tentare l'vltimo sforzo per entrare alla presenza del gran Signore, affine di rimouerlo dalla perfidia maomettana, e di ridurlo alla verità dell' Euangelo, posto in non cale ogni pericolo di morte. Armatosi adunque primieramente del fortissimo vsbergo dell' oratione, si condusse intrepidamente nel Palagio reale, oue trouò nella prima stanza alcuni pochi, che dormiuano. Passata questa, entrò nella seconda, oue non vi era alcuno; perilche senza difficoltà penetrò

Tenta d'entrare nella camera del grã Signore.

trò nella terza, oue trattenendosi trè, ò quattro soldati à giuocare, subito che lo videro lo presero, e legarono strettamente, e condusſero prigione, e denuntiatolo al Giudice come reo di lesa Maestà, che fosse entrato colà per ammazzare il gran Signore, fù condannato al grancio.

93 E questa vna sorte di tormento, che si dà a' condannati alla Morte nel modo, che siegue. S'attaccano al patibolo due vncini di ferro, che sono à simiglianza di quelli, co' quali s'abbordano le naui in atto di combattimento, l'vno con vna catena più corta dell'altro. Con l'vno d'essi, ch'è quello della catena più corta, il Carnefice salito sopra la scala fora la mano diritta al patiente, e con l'altro il piè destro sopra il talone, ò calcagno; e così appiccato lo lasciano pendente nell'aria fin tanto che spiri l'anima addolorata. In questa maniera stette il Seruo di Cristo trè giorni appeso al patibolo senza gustare alcun cibo, à capo de' quali apparue vn fanciullo, ò più tosto vn' Angelo sotto quella forma, che toccando con vna canna gli vncini, li fece cadere, e staccatolo da essi, e datigli due pani, & vn poco di vino, con cui potersi reficiare, gli comandò, che partisse d'indi, e ritornasse nell'Italia, e poi subito disparue. Nel che ci si porge occasione d'ammirare i segreti consigli del Signore, il quale hauendo eletto il suo Seruo ad essere martire più d'amore, che di sangue; con l'eterna sapienza della sua mente in tal modo temperò il lui martirio; che negli mancasse lo spargimento del sangue, per conseguire la palma de' Martiri; ne restasse consumato da quel martirio di sangue, il cui desiderio gli ardeua il cuore, accioche si lasciasse il suo luogo al Martirio della carità. In questo medesimo tempo furono posti in prigione i Compagni di F. Gioseffo, e condannati al palo, ma fù poi riuocata la sentenza ad istanza d'vn Cristiano rinegato, il quale hauendo medicato, e guarito il gran Turco da vna graue indispositione, si era acquistato la di lui gratia, & haueua molto credito in tutta la Corte.

E condannato al grancio come reo di lesa Maestà.

94 Costretto dunque dal precetto del Cielo à ritornare nell'Italia, non potè scordare di quell'Arciuescouo, la cui anima haueua vn'altra volta partorito à Cristo con la mano alleuatrice della Santa fede, onde lo persuase à fingere d'entrar seco nella naue per ricreatione, e così destramente à partire d'indi, e condursi anch'esso lontano. Date le vele a' venti, e fatto già qualche viaggio, si solleuò vna così horribil tempesta, che si vedeuano l'onde hora innalzarsi come alle stelle, & hora profondarsi negli abissi, talmente che squarciate le vele dalle furie de venti, che cozzauano frà di loro, rotta l'antenna, e perduto il timone, hauendo i marinari gittato nell'acqua tutte le robbe, eccetto quelle da mangiare; ne cessando tuttauia la borasca, haueuano perduto ogni speranza del loro scampo, e solo attendeua-

Con la sua oratione tranquilla una gran tempesta.

no à prepararsi alla morte. All'hora Fra Gioseffo, che fino à quel punto haueua differito di pregare il Signore, per patire i disagi del Mare, si pose à fare oratione alla Maestà Diuina con feruore, accioche si compiacesse d'acquetare i venti, e di tranquillare l'onde: ne così presto hebbe determinato l'oratione, che fù esaudito; perilche comparue sopra l'albero del nauilio vn'vccello di molta bellezza con le piume di vari colori, il quale cominciò à cantare così soauemente, che ricreò non poco gli animi loro abbattuti, e subito cessò ogni tempesta; e soffiando vn'austro fauoreuole, arriuarono felicemente nel porto di Vinegia, di doue poi l'Arciuescouo passò à Roma, e si riconciliò con la Santa Romana Chiesa. Ma quanti disagi patisse l'huomo di Dio nello spatio di due anni in circa, ne' quali dimorò trà gl'Infedeli, quanti pericoli di morte sfuggisse; à quanti continui martiri di corpo, e d'animo si sottoponesse per guadagnare à Cristo l'anime loro, si può dedurre più facilmente per via di congetture, ò d'irrefragabili argomenti da quell'ardentissimo amore, che verso il suo Signore gli auuampaua nel seno dell'animo, ch'esprimere con parole; onde se bene il Carnefice non gli tolse la vita con quel martirio, non per tanto restò priuo del premio promesso dal Signore a' Martiri, & arriuò senza dubbio à quel grado di carità appresso Dio, di cui niun'altro maggiore, ne più perfetto si può hauere in questa vita; del quale fauellando l'Appostolo, diceua a' Romani al cap. 8. *Quis ergo nos separabit à charitate Christi? tribulatio? an angustia? an fames? an nuditas? an periculum? an persecutio? an gladius? Certus sum quia neque mors, neque vita, neque Angeli, neque Principatus, neque virtutes, neque instantia, neque futura, neque fortitudo, neque altitudo, neque profundum, neque creatura alia poterit nos separare à charitate Dei, quæ est in Christo Iesu Domino nostro.*

Della carità di Fra Gioseffo con il Prossimo.

MA perche, come si è detto, la Carità hà due ali, con cui l'anima vola alla dilettione di Dio, e del Prossimo, ci resta à dire qualche cosa di questa seconda, nella quale tanto si solleuò il perfetto religioso, che non solo amaua cordialmente gli amici, e gl'inimici, e per seruirli non haueua riguardo ad alcun disagio, che gli conuenisse patire, ouero à comodo alcuno, del quale si hauesse à priuare; ma in oltre per desiderio della salute spirituale de' suoi fratelli, era apparecchiato à spargere il sangue, & à dare la vita frà ogni più crudele tormento, che sono come trè gradi dell'amore del Prossimo. 95

Et inuero che il Seruo di Cristo salisse perfettamente al primo grado, è manifesto à tutti, all'hora particolarmente, che da vno dell'

istesso

istesso luogo di Leonessa, e da altri gli furono fatti alcuni aggrauij, i quali poteuano mouerlo non di leggieri ad odiarli, e nondimeno mantenne verso di essi il cuore così pacifico, & amoroso, che dopo le riceuute offese mostrò loro maggiori segni di beneuolenza. Che se nostri nemici si dicono quelli comunemente, che ci maltrattano ò con ingiurie, ò con fatti in qualunque maniera; essendo egli stato in questo modo offeso da diuersi, a' quali dopo gli affronti patiti si mostrò sempre più benigno, & affabile, è chiaro, che abbracciò con affetto di vera carità nō solo gli amici, ma ancora i nemici. Ma qual nemico più fiero può ritrouarsi di quello sia il Turco, il quale insieme con la fede perseguita i Cristiani fin'alla morte? e nondimeno anco a' Turchi portò tanto amore, che impiegò ogni studio, e fatica per la loro salute.

96 Quindi passiamo al secondo grado, sopra di cui posto il piè dell'affetto non solo antepose il bene del prossimo à tutti i comodi temporali de' beni esterni, ma per solleuare le lui miserie, e per aiutare l'anime à saluarsi, dispregiaua la salute del proprio corpo, e quelle comodità ancora, senza le quali non può, se non difficilmente, sostentarsi l'humana vita. Era inuero marauigliosa la carità di quest'huomo verso de' poueri, quali amaua con quella tenerezza d'amore, con la quale sogliono le Madri portare ne' seni de gli animi loro i figli più teneramente amati, onde per soccorrere alle necessità loro, si priuaua bene spesso del necessario alimento. Ouunque predicasse la Quaresima, il suo studio principale era il visitare gli Hospitali, il consolare gl' Infermi; il seruire a' poueri; a' quali distribuiua tutta quella portione, che gli era mādata dalle Comunità, riserbandosi vna sol picciola parte, quanto poteua bastare al Compagno, & vn pezzetto di pane per se, ch'era il suo viuere delicato nel tempo delle fatiche quaresimali.

97 L'anno 1600. che fù quello del Giubileo, predicando la Quaresima ad Otricoli vicino alla Sabina, e concorrendo gran quantità di Pellegrini à Roma, volle riceuere tutti quelli, che capitarono in quella Terra, e se ne trouaua di quelli, che per la stanchezza non potessero reggersi in piedi, li portaua nel suo hospitio sopra le proprie spalle; lauaua loro i piedi; tagliaua i capelli; curaua loro le piaghe; & oltre che distribuiua ad essi tutto quel vitto, che gli era mandato, non trattenendo per se altro che vn poco di pane; se questo nō bastaua, andaua à mendicare altra prouisione, e li seruiua con tanto ardore di carità, che in questi ministeri pareua, che tutto si liquefacesse di tenerezza. Quādo era Guardiano, se ritrouaua per la strada qualche pouerello oppresso da graue infermità, ò necessità, lo faceua andare al Conuento; lo ristoraua con que' miglior cibi, che potesse hauere; lo medicaua; lo seruiua egli stesso; ne tralasciaua vfficio alcuno, per prouederlo di quanto faceua di bisogno. Ciò gli occorse in particolare à Lugnano, oue essendo Superiore, e capitando al Conuento in tempo

Alcuni esempi insigni della carità di Fra Gioseffo co'l Prossimo e massime co' poueri.

di gran neue, e ghiaccio vn pouerello per nome Giouanni conſumato dalla fame, e dal freddo, non coſi preſto lo vide egli, che l'introduſſe di lungo nella ſtanza de' pellegrini, e fattogli apparecchiare vn buon fuoco, e portare del meglio, che foſſe, e ſi trouaſſe nel Conuento, vedutolo ſcalcio, trattò di prouederlo d'vn paio di ſcarpe; ne trouandoſi corame nella caſa, preſe due ſuole, e le cuoprì con vna pelle d'agnello diuiſa in due parti, la quale non era ancora purgata. Nell'iſteſſa maniera eſſendo Guardiano all'Amatrice, & intendendo, che vn pouerello, il quale già lungo tempo ſi trouaua prigione, era ridotto à tanta miſeria, che non haueua panni per cuoprirſi, pigliò vn'habito della Comunità, e ne fece vn tabarro, e poi gliele mandò ſegretamente per vn ſuo confidente. Similmente nel Conuento di Todi ſeminò diuerſi herbaggi in vn'horticino per li poueri, e lo coltiuaua con le proprie mani. Predicando la Quareſima alle Grotte territorio di Spoleti, intendendo che quelli della Terra haueuano apparecchiata per lui, e per il Compagno vna certa quantità di fromento, li pregò, che lo voleſſero riſerbare per le neceſſità de' pouerelli, come fecero; e ne incominciò ad iſtituire il Monte della pietà; ed egli tutto quel tempo andò à mendicare alle porte quel poco gli faceua di biſogno. E bene ſpeſſo quando non poteua con mezzi humani prouedere alle loro neceſſità, ricorreua all'aiuto diuino, e miracoloſamente li ſoccorreua, come gli occorſe in particolare nel Borgo d'Albaneto, e ſi vede nel proceſſo della lui vita.

98 Ma ſe veniamo all'vtile ſpirituale del proſſimo, ch'è il bene principale, e da ſtimarſi maggiormente; chi potrà mai ſpiegare l'ardentiſſimo zelo, che haueua queſto Seruo di Criſto della ſalute dell'anime? Percioche come prima gli fù commeſſo l'vfficio della predicatione, ſi moſtrò coſi auaro, & auido di guadagnare à Criſto i peccatori, che non metteua mai fine alle prediche. Non gli baſtaua il predicare vna, ò due volte il giorno, ma camminando con intolerabile fatica per diuerſi Borghi, e Caſtella, faceua fino à ſei, e ſette Sermoni: e nel predicare veniua ad eſſere agitato da tanto ardore di ſpirito, che l'vdienza conoſceua beniſſimo, che non era egli quello, che parlaua, ma lo Spirito ſanto, che fauellaua con la lui lingua: che perciò facilmente muoueua gli Vditori alle lagrime, e li eccitaua à penitenza. Niuna intemperie d'aria, niun rigore di neue, ò di ghiaccio, niuna fatica, quanto ſi foſſe aſpra lo ritirò giammai, ò intimorì dalle prediche, e dal procurare la ſalute dell'anime; onde n'auueniua, che ſpeſſe volte arriuato al pulpito, predicaua, ſe ben foſſe bagnato dalla pioggia, imbrattato di fango, conſumato dalla fatica del viaggio, & aggrauato dalla febbre. Che ſi può dire di più? Era tanto ardēte nel deſiderio dell'acquiſto dell'anime, che ſi ſcordaua di mangiare, e di bere; e non di rado occorreua, che dopo tante fatiche andaſſe alla ſera à ripo-

Con quanto ardore atten desse alla salute dell'anime.

fare così digiuno, senza ne pure hauer gustato vn boccone di pane.

99 Dopo il suo ritorno da Costantinopoli costumò di piantare alcune Croci assai grandi nelle cime de' Monti così per honore della Santissima Croce, nella quale fù confitto il Figliuolo di Dio, come ancora per eccitare la memoria della lui Passione nelle menti de gli huomini, massime poi de' Pastori, che sogliono guidare le pecorelle al pascolo nelle montagne: e portando queste Croci sopra le proprie spalle, quando il Popolo vedeua, che andaua in qualche luogo per piantarne alcuna, lo seguitaua; ed egli nel piantarla gli faceua vn sermone, esortandolo à ricordarsi souente de' dolori patiti per nostro amore dal Signore del Cielo, & ad essere diuoti di quella Croce Santissima, nella quale fù operata la nostra salute. Piantando vn giorno vna di queste Croci nella sommità d'vn monte detto Collecolato vicino à Leonessa in tempo d'estate, si sentì il Compagno tanto affliggere dalla sete, che pareuagli di venir meno. Gli additò subito Fra Gioseffo in vna parte del monte vna fontana, oue scatoriua vn ruscello d'acqua. Iui andato, e beuuto, quanto gliene faceua di bisogno, s'asciugò la fonte, accioche si conoscesse chiaramente, che miracolosa era stata quell'acqua, ed ottenuta per li meriti del Seruo di Dio. Ne piantò anco vn' altra non senza particolare ispiratione del Signore vicino alla porta di Leonessa in vn luogo detto il Capo delle Vigne, ch'era vn ridotto di meretrici, e di giuocatori, perche in progresso di tempo fece tanti miracoli, che vi furono appesi molti voti, e tauolette. Così l'huomo Celeste vegliaua con tanta sollecitudine negl'interessi dell'honore diuino, e nella salute dell'anime, che qualunque volta vedeua, che quello fosse ò dispregiato, ò meno stimato, e questa scorresse qualche pericolo, faceua ogni sforzo per impedire, ò riparare i danni tanto dell'vno, quanto dell'altra.

Porta vna Croce sopra d'vn Monte sopra le proprie spalle, & opera vn miracolo.

100 Con questo medesimo zelo di carità fraterna ouunque intendeua, che si facessero feste, e balli massime nel tempo del carneuale, scorreua per diuersi luoghi, e gl'impediua. S'affaticaua ancora grandemente nel riconciliare le discordie, e metter pace frà gl'inimici, frapponendosi trà le parti anco nell'atto della rissa, senza temere il pericolo della morte. Gli occorse questo più particolarmente nella Terra dell'Amatrice, oue passando graue inimicitia trà la casa de' Piccari, e quella de' Ficcardi; vna volta che le parti s'incontrarono vicino al nostro Conuento, cominciarono à fare alle archibuggiate: il che veduto da Fra Gioseffo, andò subito correndo giù da quelle ripe così scalcio com'era, con il suo Crocifisso di bronzo, e si pose nel mezzo di esse, e cominciò à pregarle per le viscere, e per le piaghe di Cristo, che cessassero. Ne cessando elleno per questo anzi ingrossandosi sempre più la gente, che concorreua à fauore quando dell'vna, quando dell'altra parte, tutto che la scaramuccia durasse lo spatio di sei, ò sette

Impedisce i balli, ouunque intende, che si fanno.

hore, non restò però mai offesa alcuna persona, ne anch'egli, ch'era nel mezzo; perche come appare dall'vno, e dall'altro Processo, quando le palle arriuauano al Seruo del Signore, gli cadeuano a' piedi. Nell'istessa maniera vertendo gran contesa frà Borbone, e la Posta, che sono due terre dell'Abruzzo per occasione di confini; hauendo i Padri di S. Francesco della Posta ottenuto vn'indulgenza plenaria, persuase quelli di Borbone, che andassero processionalmête à pigliarla, e quelli della Posta, che volessero incontrare la Processione vestiti di sacco, accioche nell'entrare si riconciliassero insieme, come fecero; e ne seguì la riconciliatione con tanto gusto d'ambe le parti, che quelli della Posta fecero à quelli di Borbone vna lautissima collatione di confetture. Co'l medesimo spirito di pace acquetò il Gouernatore dell'Abruzzo, ch'era tanto sdegnato contro la Terra dell'Amatrice, che haueua giurato di rouinarla; e con quella celeste eloquenza, della quale era stato dotato dal Signore, lo rese benigno à quel Popolo.

Riconcilia le discordie.

Esempio veramente degno della pietà, e carità Cristiana dell'huomo di Dio è quello, che segue. Essendo stato vcciso ad vna Vedoua l'vnico figlio, mentre il cadauero era ancora sopra il letto, andò Fra Gioseffo per consolarla: ma essendo ella soprafatta dall'acerbità del dolore, ne capace per all'hora di consolatione, pensò il compassioneuole religioso, che hauerebbe arrecato gran solleuamento all'addolorata madre se entrando come à parte della lei disgratia, si desse anch'egli à piangere amaramente la morte dell'infelice giouinetto. Lasciate adunque in vn canto le parole di consolatione, cominciò à spargere molte lagrime, accompagnando quelle della Vedoua con tanto affetto di carità, che ne riceuè ella non poco alleuiamento. Dopo il che cauò fuori della manica il Crocifisso di bronzo, ch'era solito di portare, e mostrandogliele disse: ò donna, e se habbiamo sin'hora pianto con tanta amarezza la morte di quel figlio, nel quale haueuate riposte le vostre speranze; non sarà egli ragioneuole, che adesso piangiamo almeno con lagrime equali in compagnia della Santissima Vergine quel figlio, il quale essendo il suo Vnigenito, e dell'eterno Padre, & il nostro dolcissimo, & amorosissimo Redentore, fù così crudelmente vcciso da' Giudei sopra il tronco della Croce? E proseguì à trattarle con tanta viuezza della Passione, e morte del Saluatore, che la donna cangiate in meglio le lagrime, cominciò à piangere con esso lui dirottamente i dolori patiti dal Figlio di Dio. Quindi veduto il Seruo del Signore, che l'animo dell'afflitta Madre cominciaua à dar luogo alla pietà; addotto l'esempio della Reina de gli Angioli, la quale haueua perdonato à Giudei i tanti stratij, e crudeltà, che vsato haueuano contro il proprio figlio, entrò à persuaderla, che volesse perdonare à quelli, che gli haueuano ammazzato il suo, e l'ottenne 101

Arte marauigliosa, con cui consolò vna pouera vedoua, alla quale era stato ammazzato vn figlio.

mentre

mentre il cadauero stillaua per così dire tuttauia il sangue dalle ferite, ne ancora era stato portato al sepolcro; accioche si vedesse chiaramente, quanta forza hauesse nel di lui cuore la diuina dilettione. Si tralasciano molti altri esempi di carità fraterna, da' quali si potrebbe scorgere viuamente, che nell'impiegarsi à beneficio del Prossimo, pareua hauesse collocato ogni suo piacere.

102 Finalmente hauendo egli per il zelo della conuersione degl'Infedeli, e per istabilire nella fede quelli, che vacillauano in essa, patito tanti disagi, e tormenti, e potressimo dire ancora l'istessa morte, se vn' Angelo non l'hauesse con modo miracoloso calato dal patibolo, ben si vede, che s'innalzò à quel perfettissimo grado di carità, che maggiore si possa bramare da vn'anima. E se disse il Saluatore in S. Giouanni al 15. *maiorem hac dilectionem nemo habet, vt animam suam ponat quis pro amicis suis*. Non potè questo Beato Padre mostrare maggior finezza d'amore, che il desiderare di spargere il sangue per giouare à gl'istessi nemici, da' quali era stato ingiuriato, percosso, condannato à morte crudele, e sospeso al patibolo con il grancio: con che venne ad emulare quell'altissima carità del figlio di Dio, di cui disse l'Appostolo a' Romani: al 5. *Commendat autem charitatem suam Deus in nobis: quia cum adhuc peccatores essemus secundum tempus, Christus pro nobis mortuus est &c. Si enim cum inimici essemus, reconciliati sumus Deo per mortem Filij eius; multo magis reconciliati salui erimus in vita ipsius*. E perche ne habbiamo trattato di sopra diffusamente; ci basterà d'hauerlo quiui accennato. Questo non tralasciarò, che hauendo ritrouato in Costantinopoli vn pouero schiauo, huomo di gran virtù, e prudenza gliene venne tanta compassione, che cominciò à trattare co'l Capo de' Corsari sopra la lui liberatione; ne hauendo altro che dare, offerì se stesso per il lui ricatto. Fù questo inuero vn'atto di carità così generoso, & eroico, che quanto meno fù dal Turco accettato il partito, tanto maggiore sarà stato il premio, che hauerà conseguito da Dio.

Offerisce se stesso in schiauo per redimere vn catiuo.

Dell' Oratione, e Contemplatione di Fra Giosesso.

103 L'Ottaua salita, per la quale questo diuoto Padre s'innalzò al sommo della perfettione, & al seno della Maestà Diuina, fù la scala dell'oratione, e della contemplatione celeste, la quale è vna eleuatione di mente in Dio, e come la scala di Giacobbe, per cui hanno à salire quelli, che aspirano al colmo delle virtù, come dicono i Padri communemente, e frà di essi Agostino con queste breui parole. *Quid est autem oratio nisi ascensio animæ de terrestribus, ad cælestia? inquisitio superuorum, inuisibilium desiderium*: douendo l'oratione hauere questi gradi,

ò più tosto conditioni, affine l'anima posſa innalzarſi per eſsa in Dio: Primieramente che l'animo ſi ſolleui da queſte coſe terrene alle celeſti, onde ſi diſprigioni da' ceppi di tutti gli affetti mondani. Secondariamente, che con ogni maggiore ardore brami, e cerchi le coſe del Cielo. Terzo, che con tutto l'affetto aſpiri à Dio ſolamente, & in lui ſuauemente ſi riposi.

Chi vole adunque per li gradini dell'oratione, e della contemplatione celeſte ſalire à Dio, gli conuiene prima d'ogn'altra coſa ſueſtirſi di tutti gli affetti delle coſe terrene, affine poſſa più liberamente ſolleuarſi à volo alle celeſti: percioche ogni amore, e deſiderio ſregolato di coſe temporali è come vn laccio, & vn ceppo all'anima, che la trattiene, ne laſcia che voli in Dio, come douerebbe; la onde diſse il Padre S. Ambrogio: *Innocentium aſcendit oratio, ſi ægyptium lutum oderint, & operari terrena declinent*: e Dauide bramaua, che la ſua oratione ſuaporaſse al Cielo come fumo d'incenſo, mentre diceua: *dirigatur oratio mea ſicut incenſum in conſpectu tuo*, percioche ſi come il fumo, che ſale dall'incenſo, che s'abbrucia, laſcia la terra per ſalire al Cielo; coſì l'anima orante deue ſolleuarſi ſopra tutte le coſe quì della terra, accioche la lei oratione come fumo d'incenſo poſsa aſcendere alle nari di Dio. 104

Gli affetti terreni ſono ceppi dell'anima.

Sermo 22. in Pſ. 118.

Che F. Gioſeffo conſeguiſse dal Signore queſto primo grado di contemplatione, lo prouano aſsai chiaro la continua eleuatione di mente in Dio, quale teneua ſempre ſoſpeſa da ogni affetto à coſa terrena, e l'oratione non mai interrotta, à cui attendeua giorno, e notte anco frà gl'iſteſſi negotij, & impieghi di carità, che haueua per le mani: e però eſortando gli altri ad attendere continuamente all'oratione, replicaua ſouente quelle parole del Saluatore in S. Luca al 18. *Oportet ſemper orare, & numquam deficere*: e le interpretaua in queſta maniera; ſempre dobbiamo tenere l'animo digiuno da ogni deſiderio di bene temporale, ò proprio comodo, e ſolleuarlo del continuo in Dio; talmente che ò ſi trouiamo ſoli, ouero in compagnia d'altri; allegri, ò melanconici; ſani, od infermi; in ogni luogo, & in ogni tempo, quanto ci viene permeſſo da queſta noſtra natura biſognoſa di cibo, e di ſonno, in ogni qualunque attione, e miniſtero, ò con l'affetto della carità, ò con la brama delle virtù, ò con lodare, e ringratiare la Maeſtà Diuina, ò in qualſiuoglia altra maniera ſi porti in Dio; di modo che dopo d'eſserſi in lui ſolleuata la mente con l'oratione, non s'abbaſſi mai à queſte coſe terrene, eccetto che aggrauata dal peſo dell'humano compoſto, ilquale non eſsendo ſpirito ignudo, è ſogetto à varie neceſſità naturali. Percioche (diceua egli) ſe à tutti i momenti riceuiamo nuoui benefici dal Signore; come non doueremo ancor noi ad imitatione dell'Appoſtolo offerirgli del continuo affettuoſi rendimenti di gratie? Se ci aſsediano da tutte 105

Inſegna come ſi debba intendere il non intramettere mai l'oratione.

le parti i pericoli, e le occasioni de' peccati; perche non chiederemo soccorso à Dio in ogni tempo gridando nell'oratione; *Domine salua nos perimus?* Per ben viuere, e santamente habbiamo sempre di bisogno della diuina gratia; e perche dunque non insisteremo noi del continuo nell'oratione, affine di conseguirla? Sempre veglia il nostro nemico per sorprenderci, e diuorarci, e noi parimẽte habbiamo sẽpre à vegliare nell'oratione per fuggire le lui insidie. Finalmente essendo noi circondati da molte, e quasi innumerabili miserie della vita presente, habbiamo di bisogno d'orare continuamente, per meritarsi le diuine misericordie, con le quali veniamo à liberarcene.

106 Questa dottrina, che insegnaua à gli altri con aggiugnerui alcuni belli documenti, & auuertimenti de' Padri San Gio. Grisostomo, e Basilio, era da lui praticata in maniera, che ne i lunghi viaggi, ne il seruire à gl'infermi, ne gl'impieghi del Conuento, ne i negotij di fuori, ne gli vfficij di carità lo distoglieuano mai dall'oratione, anzi faceua, che le medesime necessità della natura seruissero ad essa, perche non condescendeua a' bisogni del corpo, eccetto che per somministrargli forze all'orare. E perche l'animo s'addestrasse à solleuarsi più facilmente in Dio, vsaua famigliarmente alcune aspirationi fiammigere, che chiamano i Maestri della vita spirituale orationi iaculatorie; con le quali replicate più volte in ogni tempo, & in ogni luogo astraeua la mente dalle cose terrene, e l'innalzaua alle celesti. Con queste anelando alla virtù, & alla diuina dilettione, trasfondeua in certo modo l'anima in Dio: e con esse come con tante freccie d'amore saettando il cuore diuino, veniua anch'egli ad essere vicendeuolmente ferito con gli strali della diuina carità: onde se il Signore poteua dire à quest'anima di Paradiso, come già disse alla Sposa de' Cantici al 4. *Vulnerasti cor meum soror mea Sponsa, vulnerasti cor meum in vno oculorum tuorum:* poteua similmente quest'anima dall'amore ferita dello Sposo celeste rispondere: *Fulcite me floribus, stipate me malis, quia amore langueo.*

Attende del continuo all'oratione.

107 E perche non gli sfuggisse dalle mani alcun tempo, che da lui non fosse impiegato nell'oratione, oltre à questi atti anagogici, co' quali soleua esercitare l'animo suo, si valeua ancora d'alcune orationi vocali, accioche la mente, e la lingua aiutandosi vicendeuolmente, s'occupassero amendue nelle diuine lodi: che perciò recitaua ogni giorno la corona del Signore, e quella della Beatissima Vergine, e l'hore della Madonna insieme con l'vfficio de' Morti. E nel recitare l'hore canoniche, si vedeua stare con tanta attentione di mente, e compositione esteriore, come se si fosse ritrouato non nel Coro in compagnia d'huomini, ma nel Cielo frà gli Angelici Cori à cantare alternatamente con que' Beati Spiriti le grandezze del Creatore; dal che ci si manifesta, ch'egli haueua conseguito perfettamente questo primo

Eccita spesso l'anima sua à lodare il Signore con l'oratione vocale.

grado

grado di contemplatione.

Ma perche l'oratione, che aspira à salire in Dio, deue essere viua, 108
e non morta; e viua è quella oratione, ch'è accesa nel desiderio delle cose celesti, come insegna il Padre San Bernardo, quindi se ne forma il secondo grado della perfetta oratione, nel quale fin da principio s'essercitò il Seruo di Cristo con tanto studio, che la lui oratione non altrimente che quella verga di fumo, della quale si legge ne' Sagri Cantici al 3. *Quæ est ista, quæ ascendit per desertum sicut virgula fumi ex aromatibus myrrhæ, & thuris*; suaporando da lui spirito feruoroso, & ardente, saliua velocissimamente in Dio. Percioche s'infiammaua tal' hora tanto nell' incendio dell'amore diuino, che non potendo capire questa così gran fiamma nelle angustie del di lui cuore, gli bisognaua spesse volte tralasciare l'oratione, & vscire fuori all' aperta, affine d'esalare come per vn spiraglio le fiamme racchiuse nel seno.

Adora souente frà il giorno il Sātissimo Sagramento.

Accompagnaua altresi co'l mouimento del corpo il volo dello spi- 109
rito, perilche tantosto che sentiua il segno dell' eleuatione del Santissimo, lasciaua ogn'altra facenda, che hauesse per le mani, & à guisa di vento rapidamente volaua nel Coro à riuerire con la faccia à terra la Maestà del Signore; & esortando i Frati all' istessa riuerenza; e veneratione, diceua loro: che vi pensate siano i Cappuccini? sono come Paggi d'honore del grande Imperatore del Cielo, e della Terra. E se i Paggi più volte si presentano auanti il lor Signore, per riceuere i lui comandi, nell'istessa maniera deuono anch'essi comparire più volte alla presenza del loro gran Prencipe maggiore d'ogn'altro, che si lascia come vedere nell' augustissimo Trono del Sagramento dell' Altare, affine d'vdire la di lui voce, e d'esequire i di lui ordini con quella prontezza, se fosse possibile, con la quale li esequiscono gli Angioli, e deuono souente replicare con l'Appostolo. *Domine quid me vis facere*.

Il feruore dell'oratione di questo diuoto Padre s'accendeua prin- 110
cipalmente con le fiamme della meditatione della vita, e Passione di Cristo. A questa fucina di carità infiammando gli strali del diuino amore, saettaua con essi il suo cuore, e tanto penetraua nel viuo, che liquefacendosi di tenerezza, spargeua copiosissime lagrime, sospiraua profondamente, e mandaua le voci interrotte da' gemiti insino al Cielo ripiene d'affetti, e di fiamme di carità; laonde spesse fiate diceua con Agostino. *Vnum est, quod me plus omnibus accendit, vrget, mouet, & promouet ad te diligendum. Super omnia, inquam amabilem te mihi reddit ò bone Iesu, ignominiosissima, & amara mors, quam sustinuisti, opus redemptionis nostræ. Hoc solum, vel hoc omnino totam vitam nostram, totum laborem nostrum, totum obsequium nostrum, amorem denique nostrum facile sibi vendicat*.

Final-

L'ann. di Xpo.	Di Paolo V.	Di Mattia I. Imp.	Della Relig.
1612.	8.	1.	88.

111 Finalmente da questa come fornace della diuina carità haueua cauato tante, e si ardenti fiamme d'amor diuino, che con il loro ardore infiammaua anco gli altri, che gli si accostauano, come occorse à due Frati, che dalla Prouincia di Napoli erano passati nell' Abruzzo; i quali incontratosi in Fra Gioseffo, e vedutogli la faccia ardente, si sentirono tanto accendere nell' interno, c'hebbero à confessare di non hauer prouato mai vn piacere di Cielo simigliante à quello. Parimente vn' huomo della Terra di Borbone, che desideraua di parlargli, essendo condotto alla lui cella, lo vide in oratione con la faccia così risplendente, e fiammeggiante, che restò commosso egualmente à marauiglia, e diuotione.

Co'l feruore della sua oratione infiamma anco gli altri.

112 Ci resta à spiegare l'vltimo grado, & il più perfetto dell'oratione, il quale nasce da vn'ardentissimo, & insatiabile desiderio, che hà l'anima di godere solamente di Dio, e di stare sempre vnita con esso lui, del quale diceua il Padre S. Agostino. *Ecco che mentre la mente mia à voi sospira, Signore, e và meditando la vostra inneffabile pietà; la soma della carne mi riesce men graue; cessa il tumulto de gl'inquieti pensieri; il peso della mortalità, e delle miserie non opprime l'anima conforme al solito; s'acquetano tutti gli strepiti; ogni cosa è tranquilla; arde il cuore, gioisce l'animo, la memoria si fà vigorosa, l'intelletto resta illuminato, e lo spirito tutto infiammato nel desiderio della vostra vista, si vede rapire dall'amore delle cose inuisibili.* E perciò germogliando questa perfettissima oratione nel cuore di Fra Gioseffo dalla radice di quel feruidissimo amore, che portaua à Dio, quindi l'anima sua era in continuo moto, ne poteua ritrouare quiete eccetto nel seno diuino, ne estinguere la sete eccetto nella fonte del sommo Bene Iddio; si che spesse volte gli vsciuano dalla bocca quelle parole del reale Profeta nel Salmo 41. *quemadmodum desiderat ceruus ad fontes aquarum, ita desiderat anima mea ad te Deus*; altre volte bramando l'ali come di colomba, per potersi leuare à volo, gemeua con l'istesso dicendo: *quis mihi dabit pennas sicut columbæ, & volabo, & requiescam?* Breuemente foruolando tutte le cose, non meno le terrestri, che le celesti, solleuato l'animo sopra tutti gli affetti di mestitia, e di gaudio, di speranza, e di timore, non voleua altro che Dio, & in lui solo riposandosi come nel centro di tutte le sue brame, diceua co'l Profeta; *quid mihi est in Cœlo, & à te quid volui super terram? Defecit caro mea, & cor meum Deus cordis mei, & pars mea Deus in æternum.*

113 In questo sopremo grado di contemplatione diuina tanto più altamente si solleuaua in Dio la mente di F. Gioseffo, quanto più essendogli congiunta per ardore d'affetto, godeua ancora maggior chiarezza di lume, con cui innalzarsi à più sublime cognitione. Percioche questi trè gradi si distinguono frà di loro con tal differenza, che conforme alla misura della carità crescendo nell'anima il raggio della luce diuina, crescono ancora i gradi dell'oratione; talmente che alla

La mente di F. Gioseffo si riposa in Dio solo.

cari-

carità principiata è concesso il primo grado; alla crescente il secondo, alla perfetta il terzo: al quale arriuato il Seruo di Cristo, non è marauiglia, che si vedesse tanto frequentemente attendere all'oratione, che riposando solo la quarta parte della notte, ne dedicasse le trè altre alle sagre vigilie, & all'orare: e taluolta ancora passare le notte intiere senza dormire, soddisfacendo à se stesso co'l dolce riposo della celeste contemplatione, nella quale taluolta perseueraua immobile, e tal volta veniua rapito in estasi, e solleuato da terra con tutto il corpo.

Dell'estasi, visioni, riuelationi, e Spirito di Profetia di Fra Giosesso.

È L'estasi, ò il ratto vna eleuatione di mente in Dio, con astrattione da' sensi esterni, procedente dalla forza della medesima eleuatione, la quale appartenendo al sopremo grado della diuina contemplatione, raccoglie l'anima nell'interno con vna dolcissima soauità, e immerge come nelle cose diuine, di cui si dice ne' Cantici all'ottauo, *quæ est ista, quæ ascendit de deserto delitijs affluens, innixa super dilectum suum?* E con ragione si dice, che in questa eleuatione s'appoggia l'anima al diletto, perche non può arriuarui con le sole forze della natura, ma vi bisogna vn concorso particolare della virtù diuina con nuoua infusione di lume, e nuouo incendio d'amore, come insegna egregiamente il Padre S. Bernardo, spiegando quelle parole de' Cantici; *introduxit me Rex in cellam vinariam &c. Conciosiache essendo due* (dice egli) *gli eccessi della beata contemplatione; l'vno nell'intelletto, e l'altro nell'affetto: l'vno nel lume, e l'altro nel feruore: l'vno nella cognitione, e l'altro nella diuotione; l'affetto diuoto inuero, e l'amor feruorato, l'infusione della santa diuotione, e lo spirito ripieno di zelo non si possono hauere d'altronde, che da quella cantina, nella quale viene l'anima introdotta dallo sposo celeste, laquale può dire con verità; introduxit me Deus in cellam vinariam.* In questo stato adunque mentre l'anima alienata da se medesima, è rapita negli abissi del lume celeste, e circondata per ogni parte dall'incendio del diuino amore, resta di maniera infiammata, che spogliatasi di se medesima, si veste d'vn certo affetto diuino, e come trasfiguratasi nella vagheggiata bellezza passa tutta in vn'altra gloria. Hora che questo dono di contemplatione tanto sublime fosse concesso all'huomo di Dio, appare manifestamente dal Processo fabbricato in Leonessa della lui vita; oue si legge, che facendo oratione auanti l'immagine della Madonna, ch'è in vna picciola Cappelletta nella pubblica strada fuori di Leonessa, fù veduto da alcuni, che passauano d'indi solleuato da terra con tutto il corpo. Quindi n'aueniua

Facendo oratione viene ad essere solleuato nell'aria.

ch'era

114

ch'era cosi diuoto del Santissimo Sagramento dell'Altare, che se bene fosse infermo, non lasciaua mai di celebrare; sapendo, che non si poteua offerire gloria maggiore à sua Diuina Maestà, ne godersi maggior diletto dall'anima amante, che il cibarsi dell'istesso Dio, e farsi vn'istessa cosa con esso lui. Perilche s'accostaua con tanta purità di mente à questi Sagrosanti Misteri, che prima di celebrare si confessaua ogni giorno, e faceua tanto apparecchio, che pregaua sempre il Padre S. Francesco, e S. Antonio da Padoua, che gli volessero assistere nell'atto della celebratione; quegli per Diacono, e questi per Subdiacono, & il suo Angelo Custode, e gli altri Angioli, e Santi, che gli fossero presenti, accioche con ogni maggiore sentimento di pietà, e d'amor diuino potesse offerire al Signore quel sagrificio: il quale si compiacque di manifestare, quanto ciò gli fosse grato, e quanto volesse fosse stimata la santità del suo Seruo. Volendo celebrare Messa vn giorno nella Terra di Montereale, il Rettore della Chiesa, che haueua vdito dire molte cose della lui santità, vedendolo auanti, & che discorreua famigliarmente, disse frà se stesso: questi è honorato dal Mondo, e riuerito per vn Santo, ma sarà anch'egli come vno de gli altri. Finita la Messa mentre F. Giosesso si spogliaua de' paramenti Sacerdotali, gli vide il Rettore nelle spalle vn splendore come di sole, che gli cagionò gran marauiglia, e timore, e d'indi auanti cominciò ad hauerlo in grandissima veneratione.

Dopo l'hauere celebrato Messa si vede tutto risplendere.

115 Quindi si fece strada alla nona salita, ch'è quella delle celesti visioni, le quali manifestandosi alla creatura per varie immagini di cose, ò corporee, ò immaginarie, ò intellettuali, n'hebbe egli molte delle prime, come si può credere ne' scritti de' Processi, e ne inseriremo quiui alcune. Haueua ancora pochi anni di Religione che venne à morte vn Frate, co'l quale in vita haueua trattato assai famigliarmente. Quando ritiratosi nella cella vn giorno dopo pranso per riposare vn tantino, & hauendo la finestra mezza aperta, vide entrare dentro il Frate poco prima defonto, e mettersi dietro l'vscio della cella. Si spauentò alquanto F. Giosesso à quella vista, ma poi preso animo l'interrogò dicendogli, che fate voi quà? non sete adunque partito da questa vita? e come hora vi veggo? Son morto è vero (rispose il Defonto) ma son venuto da voi per dispositione particolare del Signore. Gli addimandò all'hora l'huomo di Dio, in quale stato si ritrouasse: ed egli con bocca, e voce spauentosa: Oh Seruo di Cristo se voi sapesti, quanto rigorosamente vanno le cose nel tempo della morte: e poi subito gittando vn profondo sospiro, o amico (soggiunse) se sapesti, quanto sia cosa difficile il saluarsi: il che detto con parlare tronco, & imperfetto disparue. Da queste parole intese F. Giosesso quanto sollecito, e diligente esser douesse nella via del Signore, e ne cauò tanto profitto, che gli furono vn continuo stimolo

Apparendogli l'anima d'vn defunto gli fà intendere quãto siano terribili i giudici diuini.

per

per camminare à gran passi alla perfettione.

Nella Terra di Leonessa ritrouandosi Luca Argenti grauemente infermo, & in punto di morire, faceua alcuni visaggi horrendi, con i quali cagionaua gran spauento à quelli di casa. Fù per tanto mandato à chiamare Fra Gioseffo, il quale entrato nella camera del moribondo, vide iui gran numero di Demonij, perilche disse; ò quanti Demonij sono quì intorno al meschino; e benedicendo la stanza con l'acqua santa, fuggirono gli spiriti maligni, si quietò l'infermo, e poco dopo rese l'anima al Signore con molta quiete, quale vide poi salire al Cielo, e con questo felicissimo auuiso mandò à consolare la moglie, che piangeua amaramente la morte del marito. 116

Vede la terra di Leonessa assediata da molti Demoni.

Finalmente l'anno 1611. partendo da Leonessa alla volta dell' Amatrice, non fù discosto vn tiro di pietra, che riuoltata la faccia verso la Patria, e vedutala assediata da vn numero innumerabile di Demonij, si diede à piangere dirottamente, & à pregare il Signore, che temperasse il suo sdegno, e datagli la benedittione, proseguì il viaggio. 117

Dopo questa luce di visione illuminandogli lo spirito diuino la mente con raggio di lume più chiaro, ascese à quella delle diuine riuelationi, la quali appartenendo parte alle cose future, e parte alle occulte, vengono facilmente nella verità loro, nell' vtilità, e nel fine à distinguersi da quelle, che ci suggeriscono gli spiriti humano, e diabolico. E questo fine è la gloria di Dio, e l' vtilità de' prossimi, alle quali deue indirizzarsi ogni spirito di Profetia, ogni riuelatione, ogni cognitione di cosa occulta, e le predittioni di quelle auuenire, affinche siano vere, e diuine, e possano chiamarsi tali, onde insegna l' Appostolo nella prima a' Corinti al 12. *Vnicuique autem datur manifestatio spiritus ad vtilitatem*. Argomento poi principalissimo per conoscere la verità di queste riuelationi, è l' humiltà, e la santità di quell' anima, alla quale sono dal Signore comunicati questi doni celesti; percioche suole la Maestà Diuina concedere simili fauori a' suoi più cari, e famigliari, come si legge d' Abraamo nel Genesi al 18. à cui disse *Num celare potero Abraham quæ gesturus sum?* E Dauide lo confessò di se stesso nel Salmo 50. dicendo, *incerta, & occulta sapientiæ tuæ manifestasti mibi*. E perciò essendo tanti i raggi delle virtù dell' huomo di Dio; tanti gli splendori della santità, e la Maestà de' miracoli, come si dirà appresso, che si diffondeua la fama loro per tutte le parti, sarebbe cosa indecente il dubitare della verità di quelle riuelationi, le quali essere state à lui concesse si racconta ne' Processi fabbricati così nella Terra di Leonessa, come nella Città di Spoleti, & altroue.

Gode souente le diuine riuelationi.

Toccato breuemente il punto della verità delle diuine riuelationi, verremo hora al particolare di quelle di Fra Gioseffo: e perche queste sono in gran numero, saranno da noi riferite distintamente le più 118

prin-

principali, e l'altre solamente accennate. Nicolò Argenti, detto ancora il Biancucci della Terra di Leonessa, essendo creditore di venti scuti d'oro, ne volendogliele il debitore pagare per non hauere il confesso, come si dice, ò la carta della riceuuta, onde li potesse pretendere giuridicamente, si lasciò portare da tanta colera, che si risolse di volerlo ammazzare. A tal fine preso vn'archibuggio lungo, vn terzaruolo, & vn pugnale s'incamminò alla volta del debitore, il quale si trouaua in vn prato à mietere il fieno. E conuenendogli nell'andarui passare vicino al nostro Conuento, Fra Gioseffo, à cui era stato riuelato dal Signore il mal'animo del Biancucci, se gli fece incontro, e presolo per le mani procurò di tirarlo dentro, come che hauesse à trattare con esso lui di cose graui, e molto importanti. Non voleua egli entrarui, hauendo l'animo tutto alterato per il bollore dell'ira, e procurò di scusarsi con fingere, che hauesse per le mani vna facenda importantissima, la quale non patisse dilatione. Ma il Seruo del Signore l'allettò con parole di tanta piaceuolezza, che finalmente ve l'indusse, & iui scopertogli il cattiuo animo, che haueua di dar morte al nemico, gli fece vna graue riprensione; e poi lo condusse auanti l'Altare del Santissimo Sagramento, accioche addimandasse perdono alla Maestà Diuina del peccato, e deponesse l'odio conceputo contro il debitore. Il che fatto dal Biancucci gli disse Gioseffo: horsù consolateui nel Signore, e ringratiatelo, che non passerà il giorno d'hoggi, che hauerete il vostro danaro. Consolato per queste parole si licentiò dall'huomo di Dio, e nel voler' entrare in Leonessa, incontrò vn'amico per nome Onofrio, il quale gli disse, che haueua accordato la lui differenza co'l debitore, e gli sborsò i venti scuti, che pretendeua. Nel che si vede, che Fra Gioseffo fù illuminato da Dio non solo per conoscere i pensieri occulti dell'Argenti, ma per antiuedere ancora i futuri successi.

Conosce per diuina riuelatione l'homicidio, ch'era per commettere vn secolare, e l'impedisce.

119 Vna Gentildonna dell'Aquila de gli Alfieri portaua vn'odio così implacabile, ad vn suo Seruitore, che si era risoluta di farlo ammazzare. Mentre pensaua al modo, con cui poter' effettuare più segretamente il consiglio suggeritogli dal Diauolo, l'entrò nella casa Fra Gioseffo, e la riprese grauemente di quello andaua co'l pensiere macchinando. E chi dunque (disse la Gentildonna) vi hà scoperto que' pensieri, quali non hò confidati ad alcun' altro che all'animo mio? quegli (rispose Fra Gioseffo) il quale se non li cacciarete dall'animo, vi castigherà rigorosamente. Spauentata la Signora da questa risposta, cangiò in meglio il pensiere, e manifestò per tutta la Città il dono concesso da Dio al suo Seruo, per conoscere le cose occulte.

120 Predicando à Cicoli, Terra principalissima nell'Abruzzo, la Baronessa del luogo rauuolgeua nella mente certo disegno, il quale

non

non si sarebbe potuto effettuare senza offesa di Dio, e pregiudicio dell'anima. La cosa era tanto segreta, che dalla mente non l'era ancora penetrata alla lingua: quando presa l'occasione opportuna, andò Fra Gioseffo à ritrouarla, e le fece la correttione di quanto haueua pensato, con iscoprirle distintamente la serie di tutto il pensiere. Restò ella marauigliata della luce, che haueua riceuuto da Dio il suo Seruo, per conoscere i segreti de' cuori, e volle lasciare autentichezza di questo caso nelle mani di pubblico Notaio.

Predice molte cose cō spirito profetico.

Nel tempo, che il Signor Gio. Clodoli suo nipote seruiua al Cardinal Maffeo Barbarini (che poi ascese al Pontificato, e si chiamò Vrbano Ottauo) per la molta prudenza, virtù, e gentili maniere, che mostraua ne' suoi più verdi anni, haueuano tutti conceputo grandi speranze, che fusse per fare ottima riuscita. E discorrendone alcuni con Fra Gioseffo, ch'era suo Zio, disse loro il Seruo di Cristo; voi v'ingannate; e molti altri ancora resteranno falliti delle loro speranze; percioche questa pianticella mentre è ancor tenera, sarà recisa dalla morte, ne potrà crescere in albero compito. Ne altrimenti auuenne; perche d'indi à tre anni morì il Signor Giouanni in età ancor giouinetta, e troncò il filo alle speranze di molti. 121

Arriuato à Roma l'anno 1608. andò à visitare la Signora Panta de' Massimi Gentildonna Romana, ch'era inferma à morte. Dopo d'hauerla consolata con alcune diuote parole, nel licentiarsi da essa; le disse: Signora, non vogliate hauere paura della morte, perche hauete à soprauiuere molti anni. Ne così presto l'hebbe ciò detto, che l'inferma risanò miracolosamente per li meriti del Beato Padre. 122

Circa questo tempo, essendo infermo il Signor Flaminio Falconi, Gentilhuomo di Spoleti, non senza pericolo della vita; la Signora Massimilla sua Nuora grauemente afflitta per questo pericolo, hauuta occasione di poter parlare à Fra Gioseffo, gli raccontò il trauaglio, che sentiua per timore di perdere il Suocero, la cui morte sarebbe stata di gran pregiudicio à tutta la famiglia, massime à due figli, che haueua picciolini ancora, l'vn maschio, e l'altro femmina, i quali sarebbono restati priui del lui sostegno. A cui Fra Gioseffo: non vogliate (sorella) prenderui pensiere della morte del Signor Falconi, perche hà da viuere lungo tempo, & arriuerà à gli anni del Beato San Martino; ne prima si licentiarà da questa vita, che non habbia proueduto di moglie al figlio, e di marito alla figlia. E così auuenne, perche arriuò à gli anni ottanta; e vide le nozze dell'vno, e dell'altro. 123

L'anno 1611. essendo infermo di febbre in Leonessa il Signor Lelio Palla, andò à visitarlo F. Gioseffo, e dopo d'hauerlo consolato, & essortato alla patienza con vn diuoto discorso, gli disse: cotesta febbre sarà alquanto lunga, e vi trauaglierà qualche poco, ma ne guarirete: 124

rete: però non vi fidate della sanità, quando l'hauerete ricuperata, perche non molto dopo sarete soprappreso da vn' accidente improuiso, il quale vi toglierà la vita; & all'hora si riuederemo in Paradiso. Il tutto successe à puntino; perche l'infermo non guarì eccetto dopo alcuni mesi, e l'anno seguente assalito dall'accidente predetto, non campò più di ventiquattr' hore, nel quale, che fù il 1612. morì anch' egli, & amendue andarono à godersi nel Cielo.

125 Passando Fra Giosesso per vna strada di Leonessa, fù chiamato in casa da Antonia Calandica à visitare vn suo fanciullo grauemente infermo. Entrato dentro, appena hebbe posti i piedi sopra la scala per salire ou'era l'infermo, che cominciò à dire; ò beato fanciullo, ò felice anima, che in breue anderà à godere la compagnia degli Angioli. Arriuato nella stanza, e vedutolo, si riuoltò a' parenti, e disse loro: ò trè, e quattro volte auuenturati voi, che ben presto almeno con gli occhi della mente vedrete il vostro figlio circondato di celesti splendori nel Paradiso. Ne hauete d'accompagnare il di lui beato passaggio alla gloria con mestitia, e pianto, ma con allegrezza, e gioia; peroche nel Cielo ritrouerà migliori amici, e parenti di quelli hauesse potuto mai ritrouare in questo Mondo, & iui hauerà Cristo per Padre, e la Santissima Vergine per Madre. Con le quali parole li lasciò consolati, e partitosi morì il fanciullo il giorno seguente, & andò à godere il Cielo. Poco dissimile è la predittione, che fece d'vn fanciullo per nome Coriolano, figlio di Girolamo Morelli; perche visitandolo in tempo, ch'era grauemente infermo, subito che gli hebbe fissato gli occhi nella faccia, si riuoltò al Padre, & alla Madre, e disse loro: che vi credete sia cotesto vostro figlio? E' vn' Angioletto, e quanto prima sarà collocato nel Coro de gli Angioli: e per tanto non vi rincresca, che gli sia fatta dal Signore questa gratia. Ma perche il Padre mostraua souerchia tristezza per hauer' à perdere il fanciullo, il Seruo del Signore lo consolò con predirgli, che ne hauerebbe hauuto vn'altro, e l'esortò à porgli nome Lodouico: e si verificò l'vn, e l'altro vaticinio.

126 Profetizzò similmente à Paolino da Leonessa, che la moglie gli hauerebbe partorito molti figli, ma che tutti eccetto vno, ò due sarebbono stati consagrati al Cielo. Ne andò à vuoto la predittione, perche hebbe da dieci figli, i quali tutti da vno, ò due in poi gli morirono, essendo ancora fanciulletti. Predisse inoltre à molti altri, che hauerebbono hauuto successione, e trà questi alla Signora Portia Caietana Baronessa dell'Amatrice, che hauerebbe partorito vn maschio d'indi à noue mesi come successe.

127 Il Signor Latino Orsini, marito della Baronessa, facendo recitare varie Comedie all'Amatrice, nelle quali entrauano in Scena alcune donne poco honeste, che con atti lasciui prouocauano à pec-

cato gli ſpettatori, gli fece l'huomo di Dio la correttione. Sdegnato di ciò il Caualiere, gli riſpoſe, che andaſſe a dire l'officio, con qualche altra parola riſentita; ed egli partendoſi; guardateui Signore (gli diſſe) che Dio vi caſtigarà, e vi farà ſpendere molti danari in criminali, e nemicitie. Similmente minacciò il Popolo dell'Amatrice, che d'indi auanti in pena di quel ſuo peccato ſarebbe ſtato aggrauato da molti debiti: E s'auerrò l'vna, e l'altra predittione; perche il primo hebbe molto che fare maſſime con la Corte, come teſtificò egli ſteſſo; & il ſecondo non hauendo ſin'all'hora alcun debito, ne fece in breue tempo per più di cento milla lire.

Douendo il Capitano Lorenzo Picari dell'Amatrice andare à Napoli, chiamato dal Vicerè à rendere conto dell'amminiſtratione del ſuo vfficio ch'era di Capo di Squadra contro i Banditi, gli diſſe Fra Gioſeffo, che andaſſe allegramente, che ſe bene, hauerebbe patito alcuni trauagli, ne ſarebbe ad ogni modo vſcito con riputatione. E coſi auuenne, perche giunto à Napoli, vi fù ſubito carcerato con pericolo della vita per alcune querele capitali; ma nel termine di due meſi conoſciuta la ſua innocenza, hebbe la liberatione dalla Curia, e fù honorato dal Vicerè con altri carichi di maggiore conſideratione. 128

Eſſendoſi celebrato il Capitolo Prouinciale in Spoleti, nel licentiarſi F. Gioſeffo da F. Franceſco da Beuagna, di cui era ſtato compagno il triennio del Prouincialato, gli diſſe; Padre aiutiamoci vicendeuolmente con le orationi, peroche l'vno di noi hà da morire prima, che paſſi vn'anno, e l'altro da patire grandiſſimi trauagli. E ne ſeguì l'effetto poiche F. Franceſco ſtando à Lugnano pochi meſi dopo caddè in vna Ciſterna aſciutta, e ſi ruppe amendue le gambe; e F. Gioſeffo prima di compire l'anno, morì il principio del meſe di Febraio del 1612. e quando fece queſta predittione, era circa il principio d'Agoſto del 1611. 129

De' miracoli operati in vita da F. Gioſeffo.

SOno i miracoli effetti della diuina omnipotenza, e come celeſti teſtimonianze, con le quali il Signore conferma la ſantità di quelli, che lo ſeruono fedelmente, e l'amano di tutto cuore; e rende ſe ſteſſo marauiglioſo ne' ſanti ſuoi: e perciò in eſſi dobbiamo hauer la mira principalmente alla gloria di Dio, & al profitto della Religione Criſtiana, percioche le coſe ſtupende, che hanno altro fine, non ſi deuono chiamare miracoli, ma più toſto preſtigi, come bene auuertiſce Lorenzo Giuſtiniano. Si deue oltre di ciò oſſeruare co'l Padre S. Gregorio Papa, che ſe bene i miracoli ſcaturiſcono tutti dal fonte della diuina omnipotenza, la quale ſola può operarli, vi poſſono ad ogni modo concorrere gli huomini in due maniere; ouero 130

con

con le affettuose orationi, ouero con quella potestà, ch'è loro concessa da Dio. Que' miracoli, che si fanno per le intercessioni, e preghiere de' Santi, sono immediati effetti del braccio della diuina virtù; e di questi parlando il Saluatore in S. Gio: al 16. dice *vsque modo non petistis quicquam in nomine meo, petite, & accipietis*. Quelli poi, che operano i Santi senz'alcuna oratione, questi deriuano immediatamente dal dono de' miracoli comunicato loro da Dio, come furono quelli, che già operarono i fedeli nel principio della nascente Chiesa, de' quali fauellando il Signore in S. Marco al 16. dice *Signa autem eos, qui crediderint, hæc sequentur: in nomine meo Dæmonia eijcient, linguis loquentur nouis, serpentes tollent &c.* Il che habbiamo voluto auuertire, perche ne' miracoli, che si leggono di questo Padre, alcuni furono da lui operati con l'oratione, altri senza di essa, come si vedrà distintamente dal loro racconto.

131 Incominciando adunque da quelli, che operò in virtù dell'oratione; ci si offerisce prima d'ogn'altro il caso succeduto nella persona d'vn suo Nipote per nome Antonino Giacobello, il quale essendo stato morsicato da vn Cane rabbioso in vn piede dalla parte di dietro, con tale morsicatura, che gli haueua tagliato i nerui sopra il calcagno; dopo l'hauer tentato diuersi rimedi, ma tutti indarno, arriuato à Montereale, oue all'hora si tratteneua di Famiglia F. Gioseffo; non fù così presto sceso da cauallo, che si sentì tormentare da dolori tanto intensi, che gli pareua di morire. E bene doueua essere mortale il dolore, perche di già vn'altro morsicato dall'istesso Cane era morto. Hebbe compassione il diuoto Padre del Nipote, onde subito si diede à pregare il Signore con grande affetto, accioche si compiacesse di restituirgli la sanità; & hauendone finalmente ottenuta la gratia dopo mattutino, gli entrò nella stanza, e tutto allegro gli disse: figlio mio state allegramente; buone nuoue: come di mattina vi sarete reficiato, vi sentirete così bene, che potrete ritornare à casa à piedi. Si pensò da principio il giouane, che il Zio scherzasse, ma poi sapendo, quanta fosse la lui santità, concepì sicura speranza di douer guarire: e come prima nel far del giorno si fù reficiato, si trouò guarito in modo, che ne anche se gli vedeua nel talone alcun segno di piaghe; perilche ritornò à casa à piedi, e rese affettuose gratie à Dio della sanità ottenuta per l'intercessione del suo Serno.

132 Vna donna di Leonessa chiamata Costanza lungo tempo inferma d'idropisia, mossa dalla fama, che della santità di F. Gioseffo si spargeua per tutte quelle parti, andò con vna sua Cognata detta Flaminia per ritrouarlo al Conuento d'Assisi, oue all'hora si tratteneua di Famiglia. Giunta alla Cisterna, ch'è auanti il Conuento e bruciando di sete, come è il consueto de gl'idropici, addimandò da bere

Guarisce vn' idropica, dandole à bere vn poco d'acqua.

alla cognata, la quale non volendogliene dare, temendo, che l'acqua non le facesse danno, e contrastando perciò insieme, ar riuò in quel mentre F. Gioseffo, & vdita la loro contesa, disse à Flaminia: perche sete voi cosi rigorosa con questa pouerella? à gli infermi massime idropici, che ardono di sete, si deue compatire qualche poco. Cauò egli per tanto dell'acqua della Cisterna, e dopo l'hauer fatto alquanto d'oratione, la benedisse co'l segno della S. Croce, e la porse all'inferma, la quale beuutane si sentì subito alleggerire dal male, ne mai più ne patì alcuna molestia.

Armellina Palla di Leonessa essendo stata ferita à caso in vn piede con vna archibuggiata, la quale glie l'haueua passato dall'vna all'altra parte, la sopraggiunse lo spasimo, per cagione di cui ritrouandosi in manifesto pericolo di perdere la vita, andò F. Gioseffo à visitarla, e fattale slegare la ferita, fece vn poco d'oratione al Signore, e poi la benedisse co'l segno della Santa Croce, e subito le passò lo spasimo. Venuta la sera nel volersi licentiare da essa per ritornare al Conuento, le promise, che sarebbe guarita in breue. Per questa promessa restò la donna tanto consolata, che dormì tutta la notte saporitamente, e la mattina si trouò sana. E con l'istesso segno di Croce restituì la sanità à Gioseffo Petronio, cosi aggrauato dalla febbre, che i Medici non haueuano più alcuna speranza della lui salute. 133

Guarisce diuersi infermi con l'oratione.

Essendo già diffidato da' Medici vn figlio di Gio: Battista Petronio da Leonessa per nome Vlisse; quelli di casa gli apparecchiauano quanto faceua di bisogno per la sepoltura: nel qual tempo ricordandosi il Padre, che F. Gioseffo gli haueua predetto la nascita di quel figlio, andò subito à ritrouarlo, e gli raccontò lo stato, nel quale si ritrouaua. A cui il Seruo di Cristo. Non vi consigliai io, prima che vi nascesse cotesto figlio, che lo douesti chiamare nel Battesimo Buonauentura? Non hauete voluto accettare il consiglio, ma guidato da rispetti humani, gli hauete posto nome Vlisse: vostro danno se hora vi muore; la colpa è vostra. Ad ogni modo se mi promettete di mettere nome Buonauentura all'altro, che in breue hauerete, guarirà anco il moribondo. Gliele promise l'addolorato Padre, e ritornato à casa, ritrouò il fanciullo sano. Similmente co'l segno della Croce fatto in fronte ad vn certo Saluatore Marinucci della Terra di Borbone, che già lo spatio di quindici anni era diuenuto pazzo, e cosi furioso, che bisognaua tenerlo legato con le catene, gli restituì il ceruello in modo, che fù poi sempre sauio, e prudente, e ne dimostrò chiari segni in diuerse occorrenze. E nell'istessa Terra guarì vn figlio moribondo di Petronio Quaglia, co'l fare per esso vn poco d'oratione in vna Chiesa dedicata alla Beatissima Vergine detta S. Maria la Porta. 134

Mentre andaua predicando per diuerse Terre della campagna d' 135

Ascoli,

Ascoli, arriuò al fiume Tronto, il quale essendosi tanto ingrossato per la copia delle pioggie, che non si poteua guazzare, fece alquanto d'oratione, e poi vi stese sopra il mantello, e con esso passò dall'altra parte del fiume con il compagno, come se fosse stato in vn battello.

135 Visitando vn giorno vn pouerello infermo, & esortandolo alla patienza, addimandò il pouero vn poco di vino: ma non ritrouandosene in casa, si fece F. Gioseffo portare dell'acqua, e fattoui sopra il segno della Croce, la conuertì in vino; il quale beuuto dall'infermo restò incontanente libero dalla febbre; si come guarirono ancora altri diuersi infermi di varie infermità, i quali ne bebbero anch'essi.

136 Ritrouandosi nella Terra di Campli distretto di Norsia fù pregato da vna donna, che si compiacesse di visitare vn suo figlio, che staua infermo à morte. Entrato F. Gioseffo nella stanza dell'infermo, addimandò alla donna vn poco di vino, per ristorargli le forze: e rispondendo essa, che non ve n'era in casa, le disse, che guardasse in vn certo secchio, che ve n'hauerebbe trouato. Vi guardò la donna, e ritrouatolo pieno di vino, marauigliata del miracolo, il portò à F. Gioseffo, il quale bagnatoui dentro vn bocconcino di pane, lo diede al moribondo, & immantinente gli rese la sanità, e le forze. Similmente con la sua oratione risanò vn'infermo figlio d'vna donna detta Giacoma, e le riempì di vino la botte, ch'era asciutta.

Ottiene del vino dal Cielo miracolosamente, & con esso guarisce vn moribondo.

137 Benedisse co'l segno della Croce vn moribondo detto Gioseffo Santucci, e fece alquanto d'oratione per esso, e poi gli promise la sanità. Ne tardò l'infermo à ricuperarla, perche il giorno seguente si trouò sano.

138 Essendo pregato da vn Fabricio Pulcini à scacciare con l'oratione i vermi dal suo campo, i quali gliele guastauano, fece loro vn precetto, che partissero: e fù cosa inuero marauigliosa il vedere, che quelli animaletti contro la loro natura, ch'è di strisciarsi sopra la terra, per vbbidire più prontamente si leuarono à volo, come se hauessero l'ali, e d'indi si partirono. Con l'istesso precetto, e con vn segno di Croce cacciò da vn campo vn toro feroce, al quale, per essere così fiero, non ardiua d'accostarsi il bifolco.

139 Predicando nella Terra di S. Maria di Norsia la Quaresima, con la sua oratione moltiplicò tanto vna picciola misura di faue, che non potendo bastare naturalmente per esso, e per il compagno se non pochi giorni, durò tutta la Quaresima, ancorche ne distribuisse a' poueri in gran quantità; e poi nel fine restò intiera l'istessa misura, come se non fosse stata mai toccata.

140 Trouandosi in Otricoli per occasione di predica, & intendendo la gran pouertà d'vna Famiglia, affine d'aiutarla, sementò nell'horticello della casa, che non era più grande di quindici piedi alcuni ceci, i quali accresciuti dalla benedittione del Signore germogliarono così

Moltiplica con l'oratione i ceci.

felicemente, che nel termine di ventiquattr'hore produssero i frutti. V'accorse tutta la Famiglia à pigliarne, la quale era numerosa di figli, e quanto più ne raccoglieua, tanto più pareua, che andassero crescendo: con che restò non poco solleuata la di lei pouertà.

A Fonte di Trieui vna fanciulla di dieci anni per nome Marta la quale era nel Monastero di Santa Lucia per educatione oltre l'essere idropica, patiua ancora grandissimi dolori. Occorrendo in tanto à F. Gioseffo d'andare à quel Monastero a celebrar Messa, le Monache, le quali conosceuano la lui santità, e gli portauano gran diuotione, lo mandarono à pregare, che volesse benedire la fanciulla co'l segno della Santa Croce, e metterle le mani sopra la testa. E ricusando egli di farlo, adducendo per iscusa, che non poteua trattare ne con Monache, ne con secolari, che fossero nel Monastero: mandarono di nuouo à supplicarlo, che fosse contento almeno di raccomandarla al Signore. A questa nuoua instanza rispose, che non occorreua, perche la fanciulla haueua conseguito da Dio l'intiera salute. Allegre le Monache per questa risposta, andarono à vederla, e la ritrouarono sana, & che non haueua altro che vn poco di debolezza in segno dell'infermità passata, la quale in termine di pochi giorni si ristaurò. 142

L'anno 1604. Giacinto Cassiano da Montereale nella Prouincia dell'Vmbria diuotissimo dell'Ordine, era tormentato così fieramente da' dolori colici, che temeua di morire. Arriuato in questo tempo il Seruo del Signore al Conuento di Montereale, & inteso il pericolo del Benefattore, quale amaua teneramente, si ritirò subito à fare per esso oratione. Mentre questi oraua à Dio, fù l'infermo preso da vn sonno leggiero, nel quale vide, che F. Gioseffo gli entrò nella camera, & accostatoglisi lo toccò nel luogo del dolore con il suo Crocifisso. Al primo tocco sentì egli maggior dolore, onde alzò la voce dicendo, che fai Gioseffo mio? tu mi tormenti maggiormente; ma poi subito se gli mitigò in maniera, che gli parue di restarne libero. Si marauigliauano quelli di casa nel sentire, che l'infermo discorresse, come se hauesse hauuto presente il Seruo del Signore, e gli dissero, che F. Gioseffo non era iui altrimenti. Ed egli: V'ingannate (rispose) è stato quà hora da me F. Gioseffo da Leonessa Cappuccino; & hauendomi toccato il luogo del dolore co'l suo Crocifisso, mi sentì tanto addolorare, che fui costretto à gridare, come hò fatto; ma hora mi sento così bene, che la doglia pare del tutto suanita. Successe questo la notte: venuta poi la mattina andò F. Gioseffo à visitarlo, e consolandolo con parole di molta diuotione, l'esortò à sperare nel Signore. Molto vi sono obbligato, Gioseffo mio, disse il Benefattore, per la visita di questa notte, con la quale mi hauete come ritornato l'anima nel corpo, e quasi guarito. 143

L'obbli-

L'obbligatione (disse l'humile Religioso) l'hauete à Dio, il quale è stato quello, che vi hà alleggerito la doglia; ma fate animo, e confidate nella di lui clemenza, che vi guarirà del tutto, & à questo fine voglio hor' hora andar' à celebrare Messa per voi alla Madonna della Pianura. Celebrato il santo sagrificio ritornò dall' infermo, e gli disse: rendete gratie alla Beatissima Vergine, per la cui intercessione hauete conseguito l'intiera salute: & immantinente restò libero da ogni dolore.

144 Mentre predicaua nel Castello di Campi, Diocesi di Spoleto, vn giouinetto di dodeci anni per nome Antonio, figlio di Gio. Maria Dipinto, era talmente infermo d'etica, e di postema, che non potendosi cibare d'altro, che di latte di donna, gli restauano pochi giorni di vita. La Madre, che si chiamaua Giacoma, vedendo, che in nulla giouauano più gli humani rimedi, si determinò di ricorrere al Signore co'l mezzo di Fra Gioseffo, del quale haueua sentito dire gran cose, in particolare della gratia de' miracoli concessagli da Dio; perilche si risolse d'andarlo à ritrouare, e pregarlo, che si compiacesse di visitarlo; persuadendosi di sicuro, che se hauesse veduto l'infermo, gliene sarebbe venuta compassione. Entrata per tanto nella Chiesa di Sant' Andrea, e ritrouatolo, che faceua la predica; come fù sceso dal pulpito, lo pregò con molta istanza, che si degnasse di visitare vn suo figlio, ch'era in istato di morte, e di raccomandarlo al Signore, scusandosi F. Gioseffo di non poterlo fare per all'hora, perche doueua andare à predicare in altre Terre, si riuolse la donna ad vna certa Finaura, che iui si ritrouò presente, & era diuotissima, e molto amoreuole de' Cappuccini, e la pregò à volerle intercedere la gratia dal Predicatore. Padre (disse all' hora la Benefattrice) questa è vna pouera vedoua, à cui dopo trè anni essendo stato vcciso il marito, che hà lasciato dietro molti debiti, per soddisfare a' creditori, si è hormai spogliata di quanto haueua, onde và mendicando il vitto; ne alla pouerina resta altro di bene, che vn figlio di dodici anni talmente infermo, che non può cibarsi d'altro, che d'vn poco di latte; e ritrouandosi hora in procinto di morte, vi prega, che vogliate degnarui di visitarlo. Ciò inteso si sentì il caritatiuo Padre muouere à compassione, e di lungo si condusse alla casa della vedoua, e visitato il moribondo, fece per esso alquanto d'oratione, e poi lo benedisse con fargli il segno della santa Croce sopra il petto, il quale fù di tale virtù, che subito gli fece vomitare gran quantità di marcia dalla postema. Disse all' hora Fra Gioseffo alla donna, che gli portasse vn poco di pane, e di vino per ristorarlo. Rispose la pouerella, che già gran tempo non haueua vino nella casa, & che la botte, la quale viuendo il marito soleua essere piena, non haueua ne spinello, ne cerchielli. Le soggiunse il Seruo del Signore, che douesse guardare in vn vaso, ch'era iui

sopra vna tauola, che ve n' hauerebbe trouato. Ne volendo ella crederlo, le tornò à dire, che vi guardasse, che il Signore hauerebbe proueduto al bisogno, e con questo si partì. Ne fù così presto vscito da quella casa, che la donna vide, che il figlio si andaua rauuolgendo per il letto, come se fosse sano: del che restando non poco marauigliata, s' indusse à credere ancora che hauerebbe trouato il vino nel vaso; ed ecco che subito lo vide così pieno, che incominciaua ad vscire per di sopra. Ne prese ella, e vi bagnò del pane, e lo diede al figlio, il quale si sentì incontanente così bene, e disposto, che volle vscire di letto, & andare per il Castello. Stupita maggiormente la donna, l'entrò in pensiere, che si come il Signore per li meriti del suo Seruo le haueua guarito il figlio, e riempito miracolosamente quel vaso di vino, così ancora, se fosse andata nella Cantina, hauerebbe ritrouato piena la botte; v' andò per tanto insieme co'l figlio, e la ritrouò ben' accomodata con lo spinello, e piena di vino; onde non cessauano amendue di lodare in ogni luogo le marauiglie diuine operate da Dio per l' intercessione di Fra Gioseffo.

Riempie di vino miracolosamente vn vascello vuoto.

D' altri miracoli oparati senza l' Oratione.

145 VNa sorella di Fra Gioseffo, per nome Angela, parlando vn giorno con lui in vna strada, e vedendo passare vna Vedoua di Leonessa, chiamata Lucretia, che per lo spatio di venti anni, e più era stata grauemente trauagliata dalla Sciatica, gliele raccomandò, acciòche volesse pregare il Signore per essa, e leggerle sopra il Vangelo di San Giouanni. Le rispose Fra Gioseffo, che non poteua per all'hora, ma che l' Angelo Custode l' hauerebbe guarita: ne così presto hebbe ciò detto, che l' inferma esperimentò l' aiuto Diuino, e si ritrouò sana.

146 L' anno 1610. essendo già lungo tempo inferma la Principessa di Venafro della nobilissima famiglia Peretti, dopo l'hauere posti in pratica diuersi rimedi, ma tutti indarno, essendole peruenuta all' orecchio la fama della Santità di Fra Gioseffo, e delle molte gratie, che il Signore operaua per esso, procurò d' hauerlo à Roma, e n' ottenne l' vbbidienza da' nostri Superiori. Giunto il Seruo di Cristo nella Città, ed entrato dalla Prencipessa, le disse alcune parole diuote di consolatione, e poi le diede à baciare il Crocifisso, che portaua seco, e con questo bacio ricuperò l' inferma l' intiera salute. Predicando quest' anno medesimo ad Otricoli fece vn bagno ad vn leproso, e volle lauarlo con le sue proprie mani, e nell' istesso tempo lo guarì. E perche questi come fù risanato disparue, ne si lasciò più vedere da alcuno, non si potè discernere, se fosse stato vn' Angiolo, ò pure l' istesso

Risana la Prencipessa Peretti con darle à baciare il suo Crocefisso.

Cristo

Cristo apparso in quel sembiante di pouero.

L'anno 1611. dopo l'hauere predicato nella Terra di San Giacomo della Porta volendo andar' à predicare in vn'altra Terra, ritrouò il fiume Marroia assai ingrossato, e si trattenne vn tantino nella riua, per lasciar passare alcuni secolari; perche era tanto honesto, che in presenza d'altri non ardiua ne anche di scuoprirsi le gambe. Gli offerirono que' secolari cortesemente vn Cauallo, ma egli non l'accettò, e così come si ritrouaua, senza ne meno alzarsi l'habito, guazzò il fiume, e giunto all'altra riua si trouò asciutto senz'essersi ne anco bagnato le suole.

147 Predicando in vn Borgo di Leonessa, vna mattina nell'andare dal pulpito alle stanze, s'incontrò in vna donna, che conduceua à mano vn fanciullo cieco, il quale sentendo, che la donna lo raccomandaua alle orationi di F. Gioseffo, prese nelle mani il lui habito, & immantinente ricuperò la vista.

Risplendè la gratia de' miracoli in quest'huomo di Dio, principalmente nella moltiplicatione del pane, e d'altre robbe per souuenimento de' poueri, come si vide in diuerse occorrenze, massime vna Quaresima, che predicaua ad Otricoli, e si racconta il caso nel modo che segue. L'anno 1600. che fù quello del santissimo Giubileo venne vna tempesta così horribile nella Terra d'Otricoli, e nel paese vicino, che diede il guasto à tutto il raccolto non meno delle biade, anche dell'vue; e concorrendo gran numero di Popolo à Roma, l'anno poi seguente 1601. vi fù tanta carestia in que' contorni, che non solo i pouerelli patiuano di vitto notabilmente, ma di più ne moriuano molti d'estrema necessità. Il Seruo di Cristo, che predicaua iui quella Quaresima, considerando il gran bisogno de' poueri, si sentiua intenerire il cuore, abbracciandoli tutti come pietosa madre nelle viscere della compassione. E se bene con leuare il vitto à se stesso, e con cercare altre elemosine, mantenesse alcune Famiglie vergognose, & altri poueri del luogo; non per tanto gli pareua di soddisfare all'obbligo della carità, ne à quella brama ardente, che gli accendeua il cuore di pascere gli affamati, e di souuenire a'mendichi, per il che si risolse di volere la quarta Domenica di Quaresima apparecchiare al Popolo vn conuito non meno corporale, che spirituale, in memoria del miracolo operato da Cristo, quando con cinque pani, e due pesci satollò quella gran moltitudine di Popolo. Per tanto la terza Domenica dopo l'hauere esortato gli vditori à concorrere con diuotione la Domenica seguente à pigliare l'Indulgenza nella Chiesa della Madonna de' Padri di Sant'Onofrio, disse loro, che voleua predicare quel giorno del gran miracolo operato dal Signore nella moltiplicatione de' pani, e de' pesci; & che in memoria di detto miracolo voleua benedire del pane, e così benedetto distribuirlo à tutti quelli,

Moltiplica il pane, e le faue per li pouerelli.

che

che vi foſſeto concorſi, tanto ricchi, quanto poueri. Finita la predica pregò la Signora Attilia Martina Priora della Compagnia del Santiſſimo Roſario, che per amore di Criſto, e della Beatiſſima Vergine voleſſe pigliarſi queſto incommodo di cercare della farina per tutte le caſe, e poi farne del pane, accioche lo poteſſe benedire, e diſtribuire conforme la promeſſa. A cui la Signora Attilia: Padre (riſpoſe) V. P. hà fatto vn grande inuito, percioche con correndo ogn'anno à queſta Indulgenza gran numero di Popolo, & eſſendo queſt'anno coſi gran careſtia, ſarà tanta la moltitudine de' poueri, che concorreranno, allettati dalla promeſſa, che hà fatta loro della diſtributione del pane, che ci conuerrebbe non raccogliere vn poco di farina, ma prouederci di gran quantità di fromento, acciò che ſe ne poteſſe fare tanto pane, che baſtaſſe per diſtribuirne à ciaſcuno vn pezzetto: & eſſendo che in queſta Terra, eccettuate alcune poche famiglie, che ſaranno da trè, ò quattro, l'altre non hanno in caſa ne fromento, ne farina, ma comprano il pane di giorno in giorno, conſigliarei la P. V. à mutar penſiere, & à non abbracciare coteſta impreſa. Di gratia Signora non vi rincreſca (ripigliò F. Gioſeffo) di fare queſta carità per amore di Dio, e della Santiſſima Vergine, che ſono ſtati quelli, che me l'hanno iſpirata. Tornò la Priora à ſcuſarſi, la quale ſapeua beniſſimo, quanta foſſe la penuria del luogo; ma finalmente per compiacerlo pigliata ſeco Giacoma Vetucci Miniſtra della detta Compagnia, girò tutta la Terra per cercare la farina. E ſe bene non tralaſciò alcuna diligenza, e diceua à tutti, che quella cerca l'era ſtata commandata dal Predicatore, con tutto ciò ne ritrouò appena tanta, che poteſſe empire vna picciola conca di capacità di dodici, ò quindici libre in circa, e portatala à vedere à F. Gioſeffo gli diſſe: Ecco Padre, tutta la farina, che ſi è ritrouata, la quale non eſſendo buona per nulla, in riguardo alla gran moltitudine del Popolo, ogni prudenza vole, che ſi tralaſci queſta facenda: Hora bene (diſſe il Seruo del Signore) andate, e di coteſta farina fatte del pane, che il Signore, e la Santiſſima Vergine ſuppliranno al biſogno. Padre (ſoggiunſe la Signora Attilia) non vogliate di gratia, che di coſi poca farina ſi faccia pane per tanto Popolo: ſe nondimeno volete in ogni miglior modo reſtare di me ſeruito, ve n'aggiungerò della mia, e ne impaſtarò quel maggior numero di pani piccioli, che ſi potrà: ma credetemi certo che tornarebbe meglio alla voſtra riputatione, & alla mia il non paſſare più oltre. Ciò inteſo, le diſſe F. Gioſeffo, che non voleua; perche la farina cercata ſi era ritrouata per amore di Dio, non coſi quella, ch'eſſa vi voleua aggiugnere, perche in ciò haueua la mira à riſpetti humani, & all'intereſſe del proprio honore: e l'iſteſſo le replicò vn'altra volta, che lo mandò à pregare per il medemo effetto. Volendo adunque la Priora vbbidire à F. Gioſeffo, andata à caſa nettò

In tempo di gran careſtia con poca quãtità di farina da lui benedetta ſi fà gran copia di pane.

la farina dalla semola, la quale come fù purgata si ridusse à cosi poca quantità, che appena si poteua vedere nell'arca, e vi pose il lieuito, e cominciò ad infondere l'acqua per impastarla. Non cominciò ella cosi presto à maneggiarla, che venne à crescere tanto, che non potendo più riuoltarla, attonita del miracolo, e compunta della poca fede prestata al Seruo di Cristo, alzò la voce piangendo non meno per dolore, che per tenerezza. Il marito vdito il pianto della moglie, corse à vedere, che cosa fosse, & intesane la cagione: non dubitate, le disse, che anch'io vi aiutarò. Sbracciatosi per tanto cominciò à premere la pasta, & à riuoltarla, ma in breue tornò à crescere tanto, che ne anch'egli poteua più maneggiarla: il che veduto da lui cominciò à piangere con si gran tenerezza, che mischiando le sue lagrime, con quelle della moglie, ne bagnauano amendue la pasta. Bisognò breuemente, che addimandassero aiuto a molte persone perche quanto più si maneggiaua, veniua tanto più à crescere, fin che finalmente si fece il pane; E si narra per cosa di gran marauiglia, ch'essendo quel forno cosi grande, che in esso poteuano capire più di trecento libre di farina, non fù ad ogni modo capace del pane, che risultò di quindici libre accresciute miracolosamente; onde fù di misteri cuocerlo in due volte. E perche il miracolo hebbe tanti testimonij, se ne sparse la voce cosi presto per que' contorni, che tutti desiderauano grandemente, che venisse la seguente Domenica, nella quale concorse ad Otricoli vn numero di Popolo innumerabile. Finita la predica fece F. Gioseffo portare il pane, e lo benedisse, e cominciò à distribuirlo insieme con l'Arciprete à tutti quelli, che andauano à pigliarlo, cosi piccioli, come grandi, tanto ricchi, quanto poueri, natiui del luogo, e forastieri: e se bene molti v'andassero più volte, chi per diuotione, chi per necessità, e n'hauessero sin quattro, sei, ed otto pani per ciascuno, ne auuanzò ad ogni modo tanto, che la Signora Attilia ne potè regalare i Parenti, e gli amici. Si è conseruato di questo pane fin' a' nostri tempi, & il Signore hà operato per esso diuerse gratie. Quando poi questa donna venne à morte, in memoria di detto miracolo, & in segno della sua molta diuotione verso il Beato Padre, lasciò vna casa, & vna possessione, accioche dell'entrata, che se ne cauaua, se ne comperasse tanto pane da distribuirsi ogn'anno a' poueri quella quarta Domenica di Quaresima, il che si è sempre osseruato, e si osserua tuttauia.

143 L'istessa moltiplicatione di pane gli successe ancora nella Terra di Borbone Diocesi di Rieti, oue predicando in tempo di gran carestia, e tale, che i poueri si moriuano di fame, s'informò da vn diuoto di quelli, che poteuano hauere grano nella Terra, e mandatili à chiamare, li pregò, che gli volessero dare vn poco di grano, per souuenire al bisogno di pouerelli; e raccoltone vn tumulo, e mezzo, che *Con due cesti di pane da lui benedetti satolla, e riempie vn Popolo quasi innumerabile.*

farà vna misura d'ottantacinque libre romane in circa, ne fece fare del pane, e poi auuisò il Popolo dal pulpito, che la Domenica seguente voleua benedirlo dopo la predica, e distribuirlo: e perche l'auuiso si sparse per la Terra, furono tanti quelli, che concorsero quel giorno, per hauere del pane, ch'era vna marauiglia il vedere così gran numero di gente. Finita la predica fù portato il pane nella Chiesa in due cesti. Lo benedisse Fra Giosesso, e cominciò à distribuirlo con tanta liberalità, che ne daua fin'à sei, otto, e dodici pani per vno, ciascun de' quali era sei oncie: il che veduto cagionò à tutti gran stupore, perche si teneua certo, che in riguardo alla gran moltitudine del Popolo non vi fosse ne pure vn pane per vno; à segno tale, che Geremia Quaglia riuoltatosi à F. Giosesso gli disse; Padre di gratia andate più trattenuto nel distriburlo, altrimenti non potrà bastare per tanta gente. Al che egli rispose; non dubitate amico, che il Signore prouederà per tutti: e seguendo à distribuirlo con libertà anco maggiore; quanto più egli ne distribuiua, tanto più il pane cresceua nel cesto, il che cagionaua à tutti gran marauiglia, vedendo che il pane non si diminuiua. Il compagno di F. Giosesso, l'Arciprete, ed altri Sacerdoti cominciarono anch'essi à darne otto, dieci, e dodici pani per ciascuno, ne per questo finiua. La onde si conchiuse di portare quello, ch'era auanzato alle Terre vicine, e distribuirlo a' poueri, ancorche la Terra di Borbone facesse da quattro cento fuochi, ne vi fosse Famiglia, la quale non hauesse hauuto di detto pane, e dopo tutto questo auuanzarono poi anche sessanta pani, che dal compagno di F. Giosesso furono portati nella casa, oue si tratteneua, per distribuirlo ad altri poueri, come fece per lo spatio di più d'otto giorni, ne' quali ne diede à tutti quelli, che concorsero à chiedergliene, e tanto egli, quanto il Predicatore ne mangiauano ogni mattina vn boccone per diuotione.

Il zelo, che haueua, che fossero rispettate le Chiese.

Quanto zelo hauesse quest'huomo della casa di Dio, ch'è la Chiesa 149
si può vedere dall'esempio, che segue. Ritornando vn giorno dalla Terra al Conuento di Leonessa, passò auanti vna Chiesa detta l'Imagine fuori la porta del colle, e restò grandemente offeso dal vedere, che ritiratesi iui alcune donne, vi stauano trescando con vn paio di boui; perilche riuoltatosi ad vna certa per nome Angela moglie di Nuncio Laureti, della quale erano i boui, la riprese aspramente, e la minacciò, che Dio l'hauerebbe castigata del poco rispetto che portaua alla Chiesa. Voleua la donna scusarsi con addurre la cagione del cattiuo tempo, ma non ammettendo egli scusa di sorte veruna, soggiunse; basta vedrete quello succederà; e ciò detto passò auanti. Non fù così presto partito il Seruo di Dio, che l'vno de'

Risuscita vn bue morto.

boui caddè per terra morto auanti l'Altare della Beatissima Vergine. S'affaticarono tutte per folleuarlo, credendosi, che fosse qualche ac-

cidente, ma finalmente conosciuto, ch'era morto, cominciarono à piangere dirottamente, massime la Padrona, la quale vscì di Chiesa, e correndo dietro à F. Gioseffo, ch'era giunto vicino al Conuento, gli racconto con lagrime la disgratia, che l'era accaduta, e lo pregò à voler compatire alla pouertà sua con ritornare in vita il morto bue. N'hebbe egli compassione, e ritornato indietro ritrouò, che haueuano già strascinato il bue fuori di Chiesa, & inginocchiatosegli appresso, disse vn Pater, & vn'Aue Maria, e l'istesso volle, che facessero anco tutti gli altri; e poi facendogli sopra la groppa il segno della Santa Croce, disse. O Sant'Antonio aiutalo; e subito il bue si stese, come se volesse dormire, e poi si rizzò in piedi da se stesso, e visse più di dieci anni. Dalche prese occasione d'auuisare i circonstanti, che portassero il douuto rispetto a' luoghi sagri, i quali sono habitatione della gran Maestà del Signore, e non ricettacoli di bestie. Cosi consolatili tutti ripigliò il suo viaggio. E l'accidente di questo animale pose in tutti cosi gran spauento, che da quel tempo s'incominciarono in quelle parti ad hauere le Chiese in gran veneratione.

Della morte di F. Gioseffo, e del gran concorso del Popolo à riuerire il lui corpo.

COn questi, & altri molti miracoli, che si tralasciano per breuità, hauendo il Signore illustrato di tal maniera la santità del suo Ser-
150 uo appresso i Popoli anco stranieri, che tutti lo riueriuano come vn' Angelo della terra; volendo renderlo anco più illustre con la corona della gloria, l'auuisò con diuerse riuelationi della vicinanza della morte, ed egli la manifestò à diuersi. Perche oltre al discorso, che fece con F. Francesco da Beuagna nel licentiarsi da esso dopo il triennio del Prouincialato, nel quale gli era stato compagno; vn giorno, che partì da Leonessa alla volta dell'Amatrice, e molti l'accompagnauano per la gran diuotione, che gli haueuano; come fù vscito dalla Terra vn tiro di pietra, riuoltatosi con la faccia indietro, volendo licentiarsi dalla Patria, le disse con gran tenerezza: dolce mia Patria questa è l'vltima partenza, che faccio da te, senz'alcuna speranza che più habbiamo à riuederci, ò goderci. Di già è vicino l'vltimo giorno, che n'inuita quanto prima al sepolcro. Viui felice eternamente, & il Signore ti benedica in tutti i tempi con la rugiada del Cielo, e con la fecondità della terra; ti riempia d'ogni bene, e d'ogni gratia; estingua in te ogni male; dissipi gli odi; sepellisca le inimicitie; e stabilisca in te la sua santa pace. Dette queste poche parole non senza lagrime, abbracciò que' suoi diuoti, che l'haueuano accompagnato sin'à quel luogo, e dato loro l'osculo della pace, li fece tornare addietro.

Predice à molti la sua morte.

Giunto

Giunto al Conuento di Montereale, ch'è sul cammino per andare all'Amatrice, hauendo inteso quelli di Leonessa dalla relatione fatta loro da chi l'haueua accompagnato fuori, ch'egli si era predetto la morte in breue, & che non hauerebbe più riueduto la Patria, lo mandorno à pregare à nome di tutta la Terra, che volesse ritornare à Leonessa; ma il perfetto Religioso rispose, che si doueua preferire la santa vbbidienza all'amore della Patria, e seguitò il suo viaggio. Arriuato all'Amatrice si gittò a' piedi del Guardiano, ch'era F. Francesco da Leonessa suo molto famigliare, e gli disse non senza lagrime queste parole. Padre Francesco mio, già gran tempo hò pregato il Signore con molto affetto di poter morire nelle vostre braccia, percioche hauendomi voi sempre portato, e mostrato amore particolare, spero ancora, che conforme alla misura della beneuolenza m'aiutarete con le vostre orationi. Hora rendo infinite gratie alla Maestà Diuina, che mi hà concesso la gratia, e mi hà voluto consolare con la vostra presenza in questo poco di tempo, che mi resta; che perciò spogliando me stesso d'ogni sollecitudine, e quanto all'anima, e quanto al corpo, ne lascio ogni cura alla molta carità vostra. Rispondendogli il Guardiano, che non era tempo ancora di fare questi discorsi, perche speraua nel Signore, che sarebbe sopraiuiuto alcuni anni, soggiunse: Padre perdonatemi, che non molti anni, ma pochi mesi sono prescritti da Dio al termine del mio viuere. Non vogliate con la falsa promessa della vita presente distrarre l'animo mio dalla speranza della futura molto migliore, e felice. Non amo tanto questa mortal vita, che mi rincresca l'hauerne à restar priuo: muoro volontieri, ancorche sappia di non hauere fatto alcun bene, perche confido nella diuina misericordia. 151

Cominciò poi subito ad infermarsi di diarea, da cui fù trauagliato lo spatio di quattro mesi in circa cioè dal mese di Settembre, nel quale arriuò all'Amatrice, fin'al giorno de' Santi Innocentini; nel qual tempo non lasciò però mai alcun giorno di celebrare per la gran diuotione, che haueua al Santissimo Sagramento, fin tanto che sopragiuntagli la febbre, con vn cancro nelle parti genitali, non potendo più celebrare, ne ascoltare la Santa Messa, ottenne licenza dal Guardiano di potersi comunicare ogni giorno: e già che non poteua andare nella Chiesa à riceuere il suo Signore, per imitare la fede, e l'humiltà del Centurione, si faceua collocare sù l'vscio della cella, & iui lo riceueua, accioche in senso non meno letterale, che mistico potesse dire quelle parole. *Domine non sum dignus, vt intres sub tectum meum.* 152

E' trauagliato dal cancro.

Da quel tempo crescendogli tanto il male, che patiua acerbissimi dolori in tutto il corpo, mostrò esempi di così gran patienza, che mai gli vscì di bocca parola alcuna di lamento, ma solo di laudi, e bene- 153

dittioni

dittioni diuine; perche l'ardentissima carità verso Dio, che gli accendeua l'animo nel desiderio di patire ogni maggior tormento, gli addolciua in gran parte il dolore. Al crescere del male accorgendosi, che s'auuicinaua l'vltimo giorno, fece vna confessione generale di tutta la vita, quale per testimonio del Confessore, che la sentì, era stata così innocente, che non haueua mai commesso peccato mortale. Volle poi riceuere il Santissimo Sagramento per viatico: ma prima di riceuerlo, addimandò perdono con molte lagrime à Sua Diuina Maestà di tutte le offese, e trascuraggini fatte tutto il tempo di sua vita; dolendosi grandemente di non hauerla seruito con quella purità, e mondezza di cuore, e con quel feruore, che sarebbe conuenuto ad vn figlio Serafico. L'istesso perdono addimandò à tutti i Frati, non solo à quelli, ch'erano presenti, ma ancora à gli assenti, d'ogni pena, fastidio, e scandalo, che hauesse dato al Prossimo, e gl'inuitò tutti à ringratiare il Signore del dono concessogli della santa vocatione: e dopo d'hauerli esortati alla perfetta osseruanza della Regola, all'amore della pouertà, alla toleranza delle fatiche, e de' disagi, diede loro la benedittione co'l suo Crocifisso per ordine del Guardiano, e poi raccolse tutti i pensieri nel Cielo, e tutti gli affetti in Dio.

Ringratia il Signore per il dono della sã ta vocatione, & addimanda perdono a' Frati.

154 In tanto il Signor Latino Orsini, Barone dell'Amatrice, & altri Principali del luogo, inteso che Fra Giosesso era vicino à morte, andarono al Conuento per farsi da lui benedire. Ma l'humile Religioso, che fin'all'hora haueua sempre abbracciato il proprio dispreggio, e fuggito ogni honore, ricusò di farlo, fin tanto che non gli fù comandato dal Superiore, perche all'hora li benedisse co'l suo Crocifisso, e diede loro diuersi buoni ricordi, & auuertimenti proportionati al bisogno di ciascun di loro. Scrisse ancora in questo tempo à diuersi Superiori, raccomandando loro l'anima sua, e chiedendo la loro benedittione, & in tutte le lettere faceua la professione della santa Fede Cattolica, e rinouaua i voti promessi à Dio.

155 Andaua ogni giorno incrudelendo vie più nelle di lui carni la cancrena, la quale per essere in parti così dilicate, lo riduceua ancora à gran pericolo di morte; perilche tentato da' Medici, se bene indarno ogn'altro rimedio, determinarono di venire al taglio, accioche la parte infetta non diuorasse l'altra, ch'era sana: che però si fece dal Cerugico la prima incisione vn giorno di Giouedì, il secondo del mese di Febraio l'anno presente 1612. nella quale come si è detto di sopra, mostrò tanta costanza, che trattando il Cerugico di legarlo, accioche per la veemenza del dolore non si sconcertasse: preso nelle mani il suo Crocifisso disse, non fà mestieri d'altri legami, che di quelli della carità mostrataci dal Figlio di Dio in questa Croce; e con tanta fortezza d'animo soffrì quell'incisione, che non gli vscì mai dalla

Mostra preclari esempi di patienza.

bocca

bocca vn sol sospiro, ò voce alcuna di lamento, ma replicaua solamente l'oratione *Sancta Maria succurre miseris*. E perche il primo taglio non fù dato intieramente, si venne al secondo il giorno seguente, quale sopportò con l'istessa patienza: & accorgendosi, che si auuicinaua il fine della vita, si fece il Sabbato dare l'Estrema Vntione, nel qual tempo con tutti i suoi sentimenti sani rispose sempre al Sacerdote, e mostraua nel sembiante vna tale serenità, ed allegrezza, che pareua più tosto vna faccia d'Angelo, che d'huomo, onde piangeuano per tenerezza, quelli che lo mirauano. Ne marauiglia: perche hauendo egli sempre conseruato illibata la virginità, e tolerato tante fatiche, disagi, e tormenti per zelo della giustitia, e per la carità verso il prossimo; risplendendogli l'anima con tanti raggi di virtù religiose; aspirando con tutti gli affetti à gli abbracciamenti diuini; era conueniente, che gli traluceste la faccia come vn pronostico di quel diadema di gloria, che in breue doueua ottenere in premio della corona di meriti, di cui coronato saliua beatamente al Paradiso. Riceuuta l'estrema vntione, volle recitare in compagnia di quel Sacerdote, che gli assisteua, Prima del Signore, & arriuò fin' à quelle parole: *pretiosa in conspectu Domini mors Sanctorum eius*, alle quali giunto senza poter proferire più altro, alzò gli occhi al Cielo, e li tenne così solleuati per lo spatio d'vn *Miserere*, e poi componendo le membra come in atto di voler dormire, si riposò placidamente nel Signore co'l beato sonno de' Giusti, senza mutarsi in faccia, ò torcere la bocca, ò fare alcuno di que' visaggi, che sogliono per l'ordinario vedersi negli agonizanti; & andò à riceuere la mercede delle virtù, con passare all'altra vita in giorno di Sabbato alli quattro di Febraio, quest'anno 1612. d'anni cinquant'otto d'età, quaranta de' quali ne haueua consumato in grande austerità di vita, pouertà, patienza, ed in ogni perfettione. Così venne l'huomo santo à compire l'vltima, e la beata salita al Cielo, oue nella sommità della mistica scala di Giacob vagheggia felicemente la Maestà del Signore nella celeste Gerusalemme. 136

Passa al Signore cõ grã sentimẽto di diuotione.

Partita che fù questa beata anima dal corpo, gli diuenne la faccia così bella, e serena; la carne così molle, e dilicata; le giunture così trattabili, che pareua non gli hauesse la morte leuato alcuna bellezza di viuo, anzi gli hauesse accresciuto vna certa venustà celeste, che ricreaua à marauiglia gli spettatori. Il Guardiano del Conuento dubitando di qualche gran concorso, ordinò a' Frati, che in niuna maniera pubblicassero la lui morte: ma il Signore, che haueua determinato d'honorare questo suo Seruo, sciolse le lingue de' fanciulli, mouendogli à gridare per la Terra; è morto l'huomo santo, è morto il Beato Gioseffo. A queste voci si serrarono incontanente le botteghe, si lasciarono i traffichi, & il mercato solito farsi in quel giorno, e corsero tutti al Conuento, restando la Terra quasi priua d'habita-

tori, & altro non s'vdiua, che gemiti, e pianti di poueri, i quali piangeuano la perdita del loro Padre, e consolatore, & in vn subito concorse tanta moltitudine di persone, che n'erano pieni l'Horto, il Dormitorio, il Chiostro, e tutti i luoghi del Conuento, di maniera che non si poteua portare il corpo nella Chiesa.

157 In tanto l'Illustrissimo Signor Latino Orsini, con tutti i Principali del luogo pregò il Guardiano, che lasciasse aprire, & imbalsamare il santo corpo, dicendo, che per ogni modo meritaua quest'honore. Fece il Guardiano molta resistenza con rispondere, che ciò non si costumaua trà di noi; ma fù così grande l'istanza, e la forza, che gli fecero tutti que' Signori, che finalmente v'acconsentì; onde fatto portare il corpo dentro vna stanza à proposito per tale effetto, con l'assistenza di due Frati per guardia; alla presenza dell'istesso Signor Barone, del Gouernatore, & altri Signori, e di trè Medici fù aperto il corpo da due Cerugici; e nell'aprirsi vscì dalle interiora tanta fragranza, che tutti ne restarono attoniti, e ne riceuettero gran piacere: e dentro di esse in vece d'escrementi ritrouarono vn licore candido come latte, che da' Medici concordemente fù giudicato cosa sopranaturale, e miracolosa.

158 Nel tagliare che faceua l'vno de' Cerugici le interiora, il cui nome era Gio: de' Massacini, sfuggitogli il rasoio nel dito pollice, vi fece vna piaga assai profonda: il che veduto dal Signor Seuero Caponico Medico, gli disse, che lo mettesse con fede nel sangue del Santo; il che fatto restò subito sano; e quel dito per lungo tempo spirò vn'odore soauissimo. Mossi à maggior diuotione da questi segni miracolosi il Barone, e quelli altri Signori, si diuisero fra di loro le interiora, eccetto il cuore, che restò nelle mani del Guardiano, e le tennero per reliquie, ne mancò il Signore d'operare per esse diuerse gratie, e miracoli, come poi si dirà.

Le lui interiora spirano vn soauissimo odore.

159 Il giorno seguente, che fù la Domenica, si portò il benedetto corpo nella Chiesa, e concorse tanto Popolo, non solo dall'Amatrice, e da tutto il Contado, ma anco da altre Terre vicine, come da Leonessa, Acumulo, e Montereale, che facendo tutti à gara per hauer qualche cosa del Beato, gli tagliarono l'habito, la barba, i capegli, l'vgne delle mani, e de' piedi; ne di ciò contenti, dopo d'hauergli fatto in pezzi due habiti, gli cauarono i denti, e tentarono di tagliargli ancò le dita, & altre membra, se non fosse stato leuato à forza dalle loro mani.

Il gran concorso del Popolo.

160 Si solleuò in tanto vn romore, che quelli di Leonessa hauessero fatto trà di loro consiglio di venire in buon numero all'Amatrice, e di pigliarsi à forza il corpo di F. Gioseffo; perilche il Barone, e gli altri Signori pregarono il Guardiano che si compiacesse di lasciar portare il corpo dentro la Terra, e dargli sepoltura nella Collegiata, acciòche

fosse in luogo più sicuro. E non volendo il Guardiano acconsentire à ciò, posero molti soldati attorno al Conuento, accioche lo difendessero da ogni qualunque violenza, & anco diuerse guardie nella strada, per la quale doueuano passare quelli di Leonessa, quando hauessero voluto tentare l'impresa. Mentre il Guardiano s'affatica per disingannare il Barone, e gli altri di questo sospetto, e per acquetarli; à vista di tutto il Popolo incominciò à scatorire da quel Santo corpo gran copia di sudore non solo dalla faccia, ma anco dalla testa, dalle gambe, dalle braccia, e da ogni altra parte; onde innalzarono tutti le voci gridando misericordia, e si solleuò gran tumulto nella gente, facendo ogn'vno à gara per accostarsi al cataletto, non meno per vedere così gran miracolo, che vn morto sudasse in tempo di neue, e ghiacci, che hauerebbono riconcentrato qualsiuoglia calore in persona viuente; che per bagnare i fazzoletti nel sudore; e fù così gran de la calca, che si gittò per terra il catafalco, & appena si potè saluare il corpo. Per la vista di questo miracolo s'acquetarono il Barone, e gli altri, e dopo d'essersi tenuto il corpo sopra terra cinque giorni per soddisfare alla gran diuotione de' Popoli, fù posto in vna cassa di legno., e depositato nel muro della Chiesa ad istanza di tutta la Terra.

Il corpo di lui manda fuori gran quantità di sudore.

Ma perche quelli, i quali seruono al Signore in ogni santità, e giustitia, sogliono conseguire da Dio questa mercede, che si come essi glorificarono nell'opere loro la Maestà Diuina, così vicendeuolmente sono da essa glorificati, essendo testimonio della verità infallibile nel primo de' Regi al 2. *quicunque glorificauerit me, glorificabo eum*, incominciò dopo morte à risplendere con tanti miracoli, che mosso dalla fama loro il Vescouo d'Ascoli, à cui nelle cose spirituali è sogetta l' Amatrice, dopo dodici giorni delegò vn Giudice, che andasse colà à farne diligente inquisitione. Giunto questi all' Amatrice fece disseppellire il corpo, e lo ritrouò così intiero, e bello, con le labbra rubiconde, con le giunture maneggieuoli, senza che spirasse alcun'odore cattiuo, che pareua più tosto viuo, che morto. E tale fù ritrouato ancora dalla Signora Portia Caietana Baronessa, quando lo visitò dopo cinque mesi, con la quale occasione fù veduto da vari suoi Parenti, che à questo effetto erano andati da Leonessa all'Amatrice. 161

De' molti miracoli operati dal Seruo di Cristo dopo morte.

Conciosia che i miracoli operati dopo morte da quest'huomo celeste sono in tanta copia; che troppo lungo sarebbe il raccontarli tutti, accennaremo solamente i principali, incominciando da alcune apparitioni. La prima delle quali è, che nell'hora della morte apparue al Signor Lorenzo Picari, del quale si è fatto mentione di sopra, 162

ch'era

ch'era detenuto in carcere in Napoli d'ordine del Vicerè, e gli promise, che nel termine di due giorni ne sarebbe vscito libero, il che gli haueua predetto anco in vita.

163 Mentre il corpo di F. Gioseffo era tuttauia nel cataletto, ritrouandosi nel nostro Conuento Andrea Lattantio dell'Amatrice, e discorrendo appresso il fuoco delle di lui marauigliose virtù, e santità con vn Sacerdote dell'Ordine per nome F. Marco, lo vide con faccia allegra, e ridente starsi dietro le spalle del Sacerdote, come se molto godesse di quel discorso; e dimoratoui tanto tempo, che il secolare potè raffigurarlo distintamente, disparue, ne più si lasciò vedere.

164 L'anno 1625. F. Michel'Angelo da Siena nostro Sacerdote mentre dormiua vna notte, gli scese dalla testa così gran copia di catarro, che facilmente l'haurebbe soffocato. Trouandosi in questo pericolo, gli apparue F. Gioseffo, e destatolo gli disse; presto lieuati di letto, e chiama in tuo aiuto il glorioso S. Gioseffo sposo della B. Vergine. Si leuò egli incontanente, e gittato dalla bocca vn gorgo di sangue, sfuggì il pericolo, ne d'indi auanti patì più quella distillatione.

165 Vltimamente l'anno 1627. vna sua sorella vterina, che haueua nome Castoria, ritrouandosi lungo tempo in letto inferma di paralisia da vna parte, inuocò in suo aiuto i meriti del fratello, il quale apparendole quell'istessa notte, la prese per vn braccio, e la strinse così forte, che fù costretta d'alzare vn grido; ma poco dopo si trouò sana. E tanto ci basti delle lui apparitioni, per passare a' miracoli, co' quali volle il Signore attestare la salita al Cielo, e la gloria del suo Seruo.

166 Essendo il corpo di F. Gioseffo sopra terra, Clementina dell'Amatrice Famiglia de' Nauiganti, condusse alla nostra Chiesa vn suo figlio per nome Girolamo, infermo di febbre con dolori nel collo così veementi, che contratti i nerui haueua la testa riuoltata indietro sù le spalle, senza che la potesse muouere: e dopo molta fatica per la gran calca del Popolo, arriuata finalmente, ou'era il corpo del B. Padre, vi stese sopra con gran fede il fanciullo, e subito meritò di riceuerne il premio: perche di lungo il figlio incominciò à muouere il capo, restò libero dalla febbre, e ricuperò l'intiera salute, con gran marauiglia di tutti, e maggior'allegrezza della Madre. Nell'istesso tempo Graduina Rubina dell'Amatrice essendo afflitta da vn graue dolore in vna spalla, accostatasi al benedetto corpo, lo baciò diuotamente, e chiedendogli, che le togliesse quella così gran doglia, riceuè subito la gratia.

167 Cinque mesi dopo la morte del Beato Padre, Lorenzo Petronio da Leonessa, essendo già per dieci anni così infermo nelle ginocchia, che non poteua andare senza scrocciole, si condusse all'Amatrice à cauallo, per riuerire, e vedere il corpo del Santo; e nel vederlo si raccomandò con tanto affetto alla di lui intercessione, che la stessa notte

guarì in maniera, che chi era venuto all' Amatrice à cauallo ritornò à Leonessa à piedi, per rendere più chiara testimonianza della gratia ricevuta.

Ma perche nella cura miracolosa de' morbi si sogliono distinguere alcuni gradi, ne' quali più, e meno risplende la virtù diuina, ch' è la cagione principale d' ogni miracolo; si potranno da noi proporre varie salite si come già di virtù, così hora di miracoli, accioche per esse vengano ad innalzarsi maggiormente non meno le glorie del Signore, che i meriti del suo Seruo. 168

De' molti febbricitanti, zoppi, stroppiati, feriti, & addolorati in varie parti, guariti per l'intercessione di F. Giosesso.

INcominciaremo la prima di queste salite da' febbricitanti, i quali guarirono, ò ricorrendo all' aiuto di Fra Giosesso, ò toccando qualche lui reliquia. La moglie di Camillo Chiaretta da Leonessa per nome Francesca, hauendo il marito lungo tempo infermo di febbre continua, gli pose al collo certe reliquie dell' huomo di Dio, che le diede vna sua vicina, e l' infermo riceuè subito la sanità. Dall' istessa febbre guarì parimente Giouanna Lauretta da Leonessa, subito che co'l cibo hebbe presa vna picciola particella del lui habito. 169

Federico Maffei, che per trè mesi era trauagliato dalla febbre continua, senza ritrouare giouamento da rimedio alcuno, applicatosi con gran fede vn fazzoletto, con cui era stato asciugato il sudore à Fra Giosesso, ne restò immantinente libero. 170

Vn fanciullo detto Colasanti dell' Amatrice era lungo tempo trauagliato dalla febbre, la quale essendo accompagnata dal mal caduco, gli riusciua tanto più dolorosa. Ma non così presto gli fù applicata vna particella dell' habito di Fra Giosesso, in tempo che assalito da vn fiero accidente si rauolgeua per terra, e mandaua spuma dalla bocca, che guarì dall' vna, e dall' altra infermità. 171

Domenico Mautini da Narni, e Paola Nicolea da Leonessa amendue febbricitanti, guarirono con baciare diuotamente le reliquie di Fra Giosesso; e co'l tocco di esse, e con raccomandarsi alla di lui intercessione risanarono dall' etica vn figlio di Remigio Colle, chiamato Calisto, & Antonio Gallucci. 172

La seconda salita, e da' febbricitanti a' zoppi, & à gli stroppiati. Nel numero di questi ci si offerisce per primo Giacomo Vitelli della Terra di Borbone, il quale essendo zoppo d' vna gamba, & infermo di dolori renali, ricorrendo all' intercessione dell' huomo di Dio, & applicandosi alcune reliquie di lui, guarì nell' istesso tempo dall' vno, e dall' altro male. 173

Gia-

174 Giacinto Grasso anch'egli zoppo d'vna gamba, toccandosi sotto il ginocchio con vn fazzoletto tinto nel sangue di Fra Gioseffo, restò di lungo sano.

175 Ifigenia Alegrani dell' Amatrice, essendo talmente stroppiata d'amendue le mani, che non poteua valersene, ne anco per mettere il cibo alla bocca, dopo hauere esperimentato senza giouamento alcuno diuersi rimedi, ricorse in fine all' intercessione di Fra Gioseffo. In tanto addormentatasi saporitamente, come la mattina si fù risuegliata, si ritrouò sana delle mani con sua grande allegrezza.

176 Essendo state portate à Leonessa alcune reliquie del Seruo di Cristo, frà le quali v'erano l'habito, il mantello, la corda, le suole, & il cilicio; vn certo per nome Cintio Tocci, à cui per distillatione di catarro, si erano rouersati gli occhi, e la bocca sin' all' orecchie in modo, che il vederlo cagionaua horrore; appena s'accostò à riuerire dette reliquie, e si fece segnare con esse, in particolare con la corda, cappuccio, e cilicio, che gli occhi, e la bocca ritornarono a' luoghi loro.

177 Gratiosa Leonina dell' Amatrice cadendo da vn luogo alto, si offese di modo la mano, che se le ruppe l'osso, e vennero à contrarsi i nerui in tal maniera, che le dita stauano attaccate alla palma: ne giouandole i molti rimedi, che per lo spatio di sei mesi continui l'erano stati applicati da' Medici, andò à riuerire il sepolcro di Fra Gioseffo, e raccomandatasi alla di lui intercessione con molte lagrime, pose la mano sopra il detto sepolcro con tanta fede, che subito se le stesero i nerui, si saldò l'osso, e restò con la mano libera, come l'haueua auanti la caduta.

178 Patienza dell' Amatrice era così inferma di gotta artetica, che per l'attrattione di tutti i nerui non poteua seruirsi d'alcun membro. In questo stato hauendo già scorso due mesi frà dolori acerbissimi senz' alcuna speranza di salute, mossa dalla fama de' molti miracoli, che operaua il Seruo del Signore, vna notte, che più acerbamente dell' altre si sentì assalire dalle doglie, ricorse con maggior' affetto à F. Gioseffo, pregandolo, che le volesse ottenere dal Signore qualche alleggerimento, e subito incominciarono i dolori à mitigarsele, e d'indi à poco ricuperò l'intiera salute. Dall' istesso male toccando le di lui reliquie guarirono Barbara Grassi, Paolino Vitellocci, e Fra Gioseffo da Leonessa il più giouane nostro Sacerdote; Giouanni Domenico Rampino dalla gotta nelle mani; Lorenza Tares da vna graue enfiagione nella gola; Francesco Boschi da vna smossa di ginocchio; Paola Stortiana da Beuagna da vna stroppiatura di mano; vna donna dell' Amatrice, che per attratione de' nerui andaua curua; e Giouanni Andrea Pompei stroppiato in più luoghi; tutti questi guarirono immediatamente co'l tocco delle reliquie del Seruo di Cristo.

Incomincia la terza salita, ch'è quella de' feriti, & addolorati in varie membra. Lorenzo Paulino dell'Amatrice, il quale vn'anno dopo la morte di F. Giosesso tagliando legna nella selua, sfuggitagli la secure in vn ginocchio, si fece profonda piaga: mentre il Cerugico per timore dello spasimo gli apparechiaua in fretta certo medicamento, la Madre detta Felice, che haueua nella cassa vn fazzoletto tinto nel sangue di F. Giosesso, la cui virtù haueua già prima esperimentato in se stessa in vn grauissimo dolore, che patiua nelle ginocchia; senza curarsi d'altro medicamento, l'applicò alla piaga del figlio; ne restò fallita della sua speranza, e diuotione; perche in quell'istesso tempo si saldò la piaga, e Lorenzo seguitò la facenda, che haueua per le mani. 179

Stefano Pellini da Castel S. Angelo haueua riceuuto nella fronte vna ferita così graue, che per niun rimedio si era mai potuta saldare. Andato in tanto al Conuento di Visso, il Guardiano lo segnò nel luogo della piaga con alcune reliquie di F. Giosesso, & incontanente lo guarì. Co'l tocco dell'istesse reliquie risanarono ancora Suor Maria Tertiaria delle monache di S. Agostino da vna graue ferita in vn ciglio; Pietro Angelo dell'Amatrice da vna piaga in vn labbro. Francesco Antonio Gassano da due ferite, l'vna in vna spalla, e l'altra nella mammella destra; & vn figlio di Gio: Maria Coraccini da vna piaga mortale nella gola. 180

Garofano marito di Fausta Palla da Leonessa essendo vlcerato in varie parti di male contagioso come anco la moglie, fecero amendue voto di visitare il sepolcro di F. Giosesso, se per la lui intercessione otteneuano da Dio la sanità, e furono esauditi. Maria Antonia Massiotta da Beuagna patiua vn cancro in vna guancia, che le haueua diuorato quasi la metà della bocca della parte sinistra, e con applicarsi alle labbra vn'anello di quella catena, che il Seruo del Signore portaua cinta sopra la nuda carne, guarì di lungo. Co'l tocco del medesimo anello Isotta Spaccia risanò da vna postema, che haueua sotto l'occhio destro. Toccando vn fazzoletto tinto nel di lui sangue furono liberati vn fanciullo per nome Girolamo dal male della formica; Felice Paolina da vn grauissimo dolore nelle ginocchia; & Antonia Carecia da' dolori colici. 181

A Geronima Siroccia dell'Amatrice era nato vn così gran tumore in vna coscia vicino la legatura del ginocchio, ch'eccedeua la grossezza di qualsiuoglia testa d'huomo, il quale poi putrefattosi le cagionaua vn dolore così fiero, che si temeua non morisse di spasimo. Ne sapendo i Medici qual'altro rimedio più applicarle, fece l'inferma ricorso a' meriti di F. Giosesso, con promessa se le otteneua da Dio la sanità, d'appendergli al sepolcro vna gamba di cera. Fatto il voto dormì quietamente tutta la notte contro il consueto, e la mattina le- 182

uate

uate le fascie trouò, che il tumore era suanito, & che la parte offesa era del tutto sana.

183 Flaminia Vbaldeschi toccando con vna spalla, nella quale patiua grandissimo dolore, il sepolcro di F. Gioseffo, restò subito libera da ogni doglia. Camilla Aloisia legandosi vn braccio grauemente addolorato con la corda del B. Padre, guarì dal dolore. E cingendosi le reni con l'istessa corda Giouanna Maria Piccari, e Fabbricio Sinibaldi da Leonessa guarirono, quella da vna doglia ne' fianchi; e questi da vn dolore, che lo tormentaua nelle spalle, e ne' lombi. Andrea Ciachitto da Leonessa lungo tempo infermo di languidezza di stomaco, essendo raccomandato da vna sua sorella al Beato, la quale entrò à piedi nudi in vn'Oratorio, che si era incominciato à fabbricare nella lui casa paterna, riceuè dal Signore la gratia della sanità per li meriti del suo Seruo.

184 Sermonia Caretta da Leonessa, che per vn graue dolore, quale patiua in vna coscia, non poteua andare se non zoppicaua, toccando con diuotione alcune reliquie di F. Gioseffo, restò libero dalla doglia. Agostino Canoccio dell'istessa Terra, che per lo spatio di cinque anni haueua portato vn tumore mostruoso nel corpo con dolori continui, non così presto si pose indosso l'habito di F. Gioseffo, e fù segnato co'l di lui cuore, che conseguì l'intiera salute.

185 L'anno 1618. Vn cauallo di Lorenzo Nouello dell'Amatrice cadendo da vna ripa alta sopra d'alcune pietre grosse, si ruppe vna coscia; e se bene lo medicarono con ogni diligenza lo spatio di quattro mesi continui, non potè ad ogni modo guarire, onde restando zoppo non seruiua à nulla: anzi che pascolando vn giorno fuori in vna vigna tornò à cadere vn'altra volta da alto, e si ruppe le coste, e diuenne tutto gonfio, di modo che il manescalco, il quale lo visitò, disse, che non vi era più rimedio, che lo potesse guarire, onde si trattaua di scorticarlo. Ciò sentendo Felice Madre di Lorenzo, pigliò il fazzoletto, che haueua tinto nel sangue di F. Gioseffo, e lo mise sopra il cauallo, il quale era disteso in terra senza potersi muouere, e subito si leuò in piedi, e cominciò à maneggiarsi; guarì dall'enfiagione, dalla rottura della coscia, e delle coste, e si rese habile non solo à portare la sella, & il basto, ma anco le sporte. E per maggiore autentichezza di questo miracolo, il Signor Vittorio Lancellotto vno de' Delegati dalla Sede Appostolica per il processo di questo Beato Padre, se ne volle seruire in vn viaggio di deciotto miglia, con sua molta diuotione, e stupore.

186 Il Signor Pietro Preposto della Chiesa di Fontecchio nell'Abruzzo era tormentato così fieramente da' dolori colici, che non giouandogli alcun rimedio, era ridotto à manifesto pericolo di morte. Gli fù portato da' nostri Frati vn cingolo fatto dell'habito del Beato Padre, &

incontanente cominciarono à mitigarsegli le doglie, & il giorno seguente vscì diletto. Et accioche si vedesse chiaramente, che la liberatione da que' dolori era stata in lui cagionata dalla virtù di quella benedetta reliquia; leuandosela di dosso d'indi à cinque giorni, lo tornarono ad assaltare gl'istessi dolori, ne gli cessarono sin tanto, che non l'hebbe ripigliata. Essendo trauagliata per molti giorni dalle medesime doglie Diana Ficardi da Leonessa, ne restò libera co'l cingersi la corda di canape, che haueua portato F. Gioseffo.

Flauia Lelia essendo cinque giorni tormentata da doglie di parto, 187
onde temeua grandemente di morte; ricorse all'intercessione di Fra Gioseffo, & immantinente partorì vn maschio con buona salute, ne minore allegrezza. L'istesso occorse à Lucretia Riccia. E trè altre parturienti, che per l'acerbità de' dolori scorreuano grandissimo pericolo di morte, toccando le reliquie dell'huomo Santo, partorirono felicemente.

D'altri Infermi di varie infermità risanati miracolosamente per li meriti di questo Seruo del Signore.

FOrmano la quarta salita quelli, che essendo aggrauati da diuerse 188
infermità, furono degni d'ottenere la gratia della salute per li meriti del Beato Padre. Trà questi vn fanciullo dell'Amatrice per nome Francesco essendo appena nato incominciò à patire vna cosi gran rottura, che gli vsciuano le interiora: ma non sì presto fù dalla Madre portato al sepolcro di F. Gioseffo, che restò sano. L'istesso successe anco à quattro altri fanciulli, che patiuano la medema indispositione, due de' quali furono portati al sepolcro, altri due toccati con le reliquie del Santo. Vespasiano Lucio ferito da vn bue con le corna nell'inguinaglia cosi grauemente, che gli vsciuano l'interiora, ricorse con gran fede a' meriti di Fra Gioseffo, e subito fù esaudito, perche risanò perfettamente.

Nella Villa di Mosciano Diocesi di Nocera Margarita figlia d'An- 189
gelo Bernardino, toccando i ventidue anni d'età, s'infermò l'anno 1610. di febbre gagliardissima; nel qual tempo gonfiandosele il corpo fuori di modo, fù giudicato da' Medici, che il lei male fosse d'idropisia, onde le applicarono vari medicamenti, ma tutti senza profitto; perilche hauendo portato questa infermità quindici anni, era diuenuta cosi mostruosa, che la lei grossezza arriuaua à quella d'vna botte di cinque barili. Haueua i piedi riuolti indietro; il ventre le toccaua le calcagna, e le arriuaua fin' alla bocca, con diuerse piaghe nella vita, ma cinque frà l'altre tanto grandi, che per esse si vedeuano le interiora, e n' vsciua materia fetida; perilche le conuenne stare trè an-

ni oltre i quindici nel letto senza potersi muouere; à capo de' quali l' andarono à visitare due Cappuccini, l'vno, ch'era Fra Paolo da Beuagna, e l'altro F. Eusebio da Nocera; & hauendola amendue esortata à sopportare patientemente il trauaglio di quella infermità; Fra Paolo le parlò in questa maniera. Sorella già, che i rimedi humani non hanno alcuna forza per discacciare dal vostro corpo cotesto così graue morbo, che per esercitarui nella virtù della patienza si è compiacciuto il Signore di mandarui, douete ricorrere a' celesti, in particolare all'intercessione di Fra Gioseffo da Leonessa, per il quale la Maestà Diuina opera tanti miracoli, e gliene raccontò alcuni, per eccitare in lei maggior diuotione. A che acconsentendo l'inferma con mostrare gran sentimento di pietà, s'inginocchiò egli con il compagno, e recitò alcune diuote orationi, dopo le quali Fra Paolo, ch'era Sacerdote, la segnò con vna pezzetta di tela, in cui era stato inuolto il cuore di Fra Gioseffo, e dettele alcune parole di consolatione si partì con il compagno. Ma non era ancora vscito dalla casa, che l'inferma incominciò à prouaregli effetti di quella celeste medicina; perche disparue la maggior parte dell'enfiagione, & il corpo ritornò quasi al suo essere naturale; le piaghe, e l'vlcere, che haueua per tutto il ventre, cessarono di scatorire più marcia, e di recarle alcun dolore: e questo successe il Martedì. Il giorno seguente suanì del tutto il tumore del ventre, onde potè vedere distintamente i segni delle piaghe, quali prima per la grossezza di esso non poteua discernere; e s'accorse benissimo, che si erano saldate. Il Giouedì sentendosi alleggerita dal dolore, e dalla grauezza si leuò di letto, e con il sostegno di due bastoni cominciò ad vscire di casa, il che non haueua mai potuto fare tutti i trè anni antecedenti. Il Venerdì, che fù alli 18. del mese di Luglio, sentendosi bene di forze, voleua andare alla Chiesa à sentir Messa; ma non gliele permisero quelli di casa, temendo, che per la lunga infermità patita non venisse meno per la strada. Ma giunta la Domenica a' 20. del detto mese, non volle più tardare à condursi alla Chiesa; ilche fù stimato vn miracolo così grande, che tutti ne restauano attoniti. E perche erano tanti quelli, che le addimandauano come hauesse fatto à guarire così presto, non potendo ne ella, ne la madre, ne vna sorella sodisfare à tutti, con raccontare il caso distintamente, diceuano ad alta voce, che il Beato Gioseffo da Leonessa Cappuccino era stato quello, che le haueua conferito la sanità; onde il Popolo gridò più volte misericordia, e miracolo. Anzi che volendo alcuni accompagnarla, dubitando, che non potesse da se sola portarsi à casa, e pigliando seco del pane, e del vino per reficiarla, non volle ella alcun reficiamento, non hauendo dibisogno; e d'indi auanti attese à tutte le sue facende tanto fuori in campagna, quanto in casa, come faceua prima, che s'ammalasse. Là onde tutte

quelle

quelle genti ne refero molte gratie al Signore, & al Beato Gioseffo, à cui portano singolare diuotione.

Alessandro Boccanera di Leonessa, e Paolo Grassi dell' Amatrice, 190
essendo tormentati da così fiero dolore di denti, che quasi li faceua impazzire, guarirono amendue, l'vno toccandoseli con vna particella del polmone, l' altro con vn dente molare di Fra Gioseffo. Vn nostro laico per nome F. Leone da Monteleone, nõ volendo credere i molti miracoli, che il Signore operaua per mezzo del suo Seruo, e dicendo, ch' erano effetti naturali, fù assalito da vn dolore di testa così gagliardo, che non potendo riposare giorno, ne notte; ne giouandogli punto i rimedi humani, i quali anzi che gli accresceuano, che sminuiuano il dolore; per questo castigo rauuedutosi del suo errore, cominciò subito ad inuocare il Santo in suo aiuto; à chiedergli perdono con abbondanza di lagrime, & à gridare ad alta voce, che gli fossero portate le lui reliquie. Gli fù posto in testa il cappuccio dell' huomo di Dio, e subito gli cessò il dolore, imparando à sue spese in quanta veneratione si debbano hauere i miracoli, che il Signore opera per mezzo de' serui suoi. Con l'istesso cappuccio guarì dal medesimo male Pompeo Picari dell'Amatrice.

Carolo Mautini da Narni, e Semidea dell'Amatrice infermi di scro- 191
fole guarirono co'l tocco delle reliquie di F. Gioseffo: E con l'istesso tatto risanarono dalla sciatica Margarita Angela, e Valentina Picara dell'Amatrice, da cui erano tormentate così grauemente, che non si poteuano muouere.

L'anno 1635. Suor Francesca figlia di Pietro Antonio Genouese, 192
Banchiere in Milano Monaca professa nel Conuento di S. Carlo delle Cappuccine di Piacenza d'età d'anni ventidue fù assalita da grauissimi dolori, che aggrauandola di giorno in giorno maggiormente, le furono applicati diuersi medicamenti, da' quali hora riceueua qualche alleggerimento, & hora maggior tormento. Et essendo questa sua infermità incominciata a' quattordici di Luglio, andò tanto crescendo, che il mese di Nouembre per la gran veemenza del dolore se le contrassero i nerui di maniera, che haueua i piedi congiunti co' fianchi, le braccia inarcate, e le mani ristrette in forma di pugno tanto tenacemente, che con niun rimedio si poteuano aprire, ò stendere; & erano così fiere le doglie, quali patiua, che non si poteua muouere per alcuna parte; e se altri la muoueua, sentiua vn dolore intollerabile. Vedendo i Medici, che niun medicamento posto in pratica fin'all'hora l'era stato di profitto, haueuano perduto ogni speranza, che potesse guarire da quel male, ch'essi giudicauano incurabile. Veduto ella pertanto, che i rimedi humani erano inutili, ricorse al patrocinio de' Santi. Erano già scorsi otto mesi, ne' quali non hauendo riceuuto ne la sanità, ne miglioramento alcuno considerabile, diffi-

dando

dando di più guarire non si consolaua con altro, che con l'vntione delle piaghe del Crocifisso. Andò in questo mentre la Serenissima di Parma al Conuento, & intesa l'infermità della Monaca, l'esortò per mezzo dell'Abbadessa, che si raccomandasse à F. Gioseffo da Leonessa, il quale operaua in quel tempo tanti miracoli. E perche l'inferma non hauendo ricuperato la salute per mezzo dell'intercessione de' Santi suoi Protettori, ne anche speraua di conseguirla per mezzo di questo nouello Beato, à cui non haueua ella conceputo più che tanto diuotione, onde n'auueniua, che nel raccomandarsegli mostrasse qualche tepidezza; l'Abbadessa le portò nella cella vn'immagine del Seruo di Cristo, che le diede Donna Costanza Piceda Fontana Cameriera della Serenissima, e di nuouo la consigliò à ricorrere alla di lui intercessione. L'anno adunque 1636. à decinoue di Marzo il Lunedì della settimana Santa, sentendosi l'inferma addolorare fieramente, fece ricorso a' meriti del Beato Padre, supplicandolo humilmente, che la volesse aiutare in que' tormenti. Non hebbe così presto alzato il cuore al Santo, che sentì nell'interno vna certa consolatione spirituale, che le diede come caparra di douer conseguire l'intiera salute per li meriti di F. Gioseffo, onde gli promise, se le otteneua la gratia, di volere ogn'anno digiunare la lui vigilia in pane, & acqua, e celebrare la lui festa con quella maggior veneratione, che le fosse stato possibile. E perche ogni giorno più esperimentaua nel suo cuore quell'allegrezza spirituale, si faceua anco à credere di douer riceuere la gratia in breue, onde pregaua il Santo ad ottenergliela per la prossima solennità della Pasqua, accioche potesse intrauenire con l'altre Monache al Santo sagrificio della Messa. Perseuerando in questa petitione, si sentì dire interiormente, che le preghiere non sarebbono state vane. Venuto il Sabbato Santo, che fù alli ventiquattro del detto mese di Marzo, si sentiua crescere l'allegrezza al pari che cresceua il giorno, confidando viuamente di douer guarire per li meriti del suo intercessore: quando all'vdir' il suono delle campane, se le distesero le membra; cominciò à muouere le gambe, le braccia, e le mani; e superando con diuota allegrezza la fiacchezza del corpo appoggiatasi à due Monache, si leuò di letto senza sentire alcun dolore, e stando in piedi ritta, rese infinite gratie al Signore, & à F. Gioseffo, e con gran marauiglia di tutte le Monache andò nel Coro à celebrare con esso loro la Santa Pasqua; restando tanto vigorosa nelle membra dopo vna si lunga debolezza, & attrattione, come se non hauesse mai patito alcun male. Il che sciolse le lingue di tutte quelle diuote Religiose in rendimenti di gratie alla Maestà Diuina, & al Beato Gioseffo, del quale viuono diuotissime.

193 L'anno 1636. Francesco figlio di Giouanni Maria Bassolo da Carpi cadeua otto, e diece volte il giorno di malcaduco senza che gli gio-

uassero in alcuna cosa i molti rimedi applicatigli da Medici vn mese continuo per guarirlo, ò almeno temperargli la fierezza del male. Vedendo per tanto il Padre dell'Infermo, che gli aiuti humani non erano di profitto, fece ricorso a' diuini, & andato à ritrouare il Padre Gio: Battista d'Este Cappuccino già suo Signore naturale, quando era Duca di Modona, gli raccontò l'indispositione del figlio, e lo supplicò humilmente à porgergli qualche soccorso. Hebbe compassione il diuoto Padre non meno del dolore dell'vno, che dell'infermità dell'altro, & incontanente andò à visitarlo, e dopo d'hauergli detto alcune parole di molta piaceuolezza, & affabilità per consolarlo, piegò le ginocchia à terra, e pregò F. Giosesso, à cui portaua singolare diuotione, a voler intercedere dal Signore la sanità al pouero giouane; e fatta questa breue oratione gli diede à bere vn poco d'acqua, che haueua toccato vn'osso del Beato, la quale beuuta dall'infermo, gli conferì questa virtù, che non cadeua più così spesso, come faceua prima. Di ciò auuisato il Padre Giouanni Battista ritornò il quarto giorno à visitarlo, & inteso il miglioramento, che haueua fatto sin' all'hora, concepì sicura speranza, che il Beato Giosesso douesse ottenergli da Dio compitamente la sanità; perilche tornò à supplicarlo per la gratia con ogni maggior'affetto. In tanto il Padre dell'infermo fece voto al Beato, se gli otteneua la sanità, di visitare il lui sepolcro insieme co'l figlio, e di portargli vn'immagine d'argento; & il Padre Giouanni Battista gli diede vn'altra volta à bere dell'istessa acqua; & il giorno seguente caddè solo due volte, e la Domenica appresso vna volta sola. Gli apparue in questo mentre il Seruo di Cristo, e gli promise, che il prossimo giouedì, nel quale correua la solennità del Santissimo Sagramento, sarebbe guarito del tutto, come successe; perche non solo guarì il giorno predetto, ma d'indi auanti non hebbe più à patire simili accidenti.

D'altri molti miracoli operati da F. Giosesso ne' ciechi, sordi, pazzi, ossessi, moribondi, e morti.

I Ciechi, & i sordi, i quali, come appare nel Processo, furono risanati dal B. Seruo di Cristo, promouono la quinta salita de' miracoli. 194
Trà questi Suor Marchesana dell'Amatrice Tertiaria di S. Agostino, che patiua di sordità in amende le orecchie, vedendo, che non riceueua alcun giouamento da' rimedi humani, s'appigliò a' celesti, con legarsi all'orecchie vn fazzoletto tinto nel sangue di F. Giosesso, che haueua dentro vna particella del fegato, & vn pezzetto del lui habito. D'indi à due, ò tre hore cominciò à sentire nelle orecchie vn grandissimo strepito, come d'vna ruota, che s'aggirasse con gran furi a,

ria, la quale pareua, che le commoueſſe tutta la vita, e ceſſato in breue il romore ricuperò l' vdito intieramente.

195 Vna donna di nouant' anni per nome Marta di Caſtel Sant' Angiolo, la quale patiua d' orecchio, vedendo, che Fra Franceſco da Leoneſſa noſtro Sacerdote haueua nelle mani alcune reliquie di queſto Beato, ſi fece toccare con eſſe le orecchie, e portò à caſa vn poco d' acqua, nella quale erano ſtate immerſe. La ſera poi prima di metterſi à letto ſi raccomandò al ſeruo di Criſto, & iſtillò alcune poche goccie di quell' acqua nelle orecchie; & in premio della ſua fede, come la mattina ſeguente ſi fù riſuegliata, s' accorſe, che ſentiua molto bene, e ringratiò il ſuo interceſſore della gratia riceuuta.

196 Franceſco Maſſuti fanciullo haueua di modo perduto la viſta, che non ſe gli vedeua negli occhi altro che albume. La Madre per nome Antonia lo portò al ſepolcro di Fra Gioſeffo, e lo raccomandò alla di lui interceſſione con molte lagrime: e ſubito cominciò à ſtillare, e poi à verſare da gli occhi gran quantità d' humore, con che s' alleggerì di maniera, che poteua vederui qualche poco. Finalmente ſe gli ruppe la membrana de gli occhi, & vſcitone vn' humore miſto come di latte, e ſangue, ricuperò la viſta perfettamente. Altri ſette ancora furono illuminati, alcuni de' quali erano priui del lume d' vn' occhio, & altri affatto ciechi; e queſti ò toccando alcune reliquie del B. P. ò mettendo la teſta ſopra il lui ſepolcro, ò con eſſere ſolamente raccomandati alla di lui interceſſione. Nell' iſteſſa maniera guarirono quattro pazzi; due frenetici; cinque ſpiritati; due ammaliati; e dodici moribondi, e frà di eſſi vn fanciullo, che da tutti ſi tenne per morto, trè de' quali riſanarono per voto, e gli altri tutti co'l tocco delle reliquie del Seruo del Signore, e di queſti ſi formano la ſeſta, e la ſettima, e l' ottaua ſalita de' miracoli.

197 La nona, & vltima è quella de' morti riſuſcitati. Primieramente Lucretia moglie di Vitellozzo Giorgi di Beuagna, eſſendo morta di febbre continua, paſſate già dieci hore dopo il ſuo tranſito, nelle quali era concorſa gran gente à vederla; vn certo Domenico Camaſſeo, che haueua vn' anello della catena di Fra Gioſeffo, con cui erano ſtati operati diuerſi miracoli, lo portò nella ſtanza della morta, e poſtolo in vna tazza d' acqua, ſi poſe inginocchioni, e fece ſimilmente piegare le ginocchia à tutti quelli di caſa, e recitato diuotamente inſieme vn Pater, & vn' Aue Maria, le diede con vn cocchiaro vn poco di detta acqua, pregando il Beato Gioſeffo, che le voleſſe impetrare dal Signore la gratia della vita. Fù coſa in vero marauiglioſa, che ſubito la defunta cominciò à sbadagliare, à riſcaldarſi, eſſendo prima fredda in tutto il corpo, à colorirſi nel volto, che di già era coperto del pallore della morte, & à girare gli occhi: onde tutti innalzarono la voce, gridando miracolo, ne ceſſauano di lodare le marauiglie del

Si-

Signore operate per l'interceſſione del ſuo Seruo Fra Gioſeffo: e Lucretia ritornata in vita reſtò ſimilmente libera dalla febbre.

Virginia moglie del Dottore Maſſei dell' Amatrice partorì vn fanciullo morto: e ſe bene non mancarono diuerſe donne d'vſare con eſſo lui tutte le diligenze poſſibili, per vedere ſe pure vi fuſſe ſtata qualche ſcintilla di vita; Finalmente dopo molte hore l'infaſciarono, e lo poſero nella culla, come ſi fà con le creature morte. In tanto la Madre, che per eſſerle attrauerſata nel ventre la creatura, ſi era anch'ella trouata in pericolo di morire, e per li meriti di Fra Gioſeffo, le cui reliquie le furono poſte addoſſo nell'hora del parto, l'haueua sfuggito, lo pregò à voler intercedere al morto fanciullo almeno tanto di vita, che poteſſe riceuere il ſanto Batteſimo, e non ſi perdeſſe quell'anima. E pregando vnitamente con la Madre tutti quelli di caſa, gli toccarono con vn fazzoletro tinto del ſangue di Fra Gioſeffo la faccia, e poi gliele poſero ſopra il corpo: & incontanente il fanciullo cominciò à vaggire, e tutti innalzarono la voce con allegrezza, gridando, miracolo, miracolo, il Beato Gioſeffo ci hà fatto la gratia, & andarono al lui ſepolcro à rendergli affettuoſe gratie. 198

Fù battezzato il fanciullo, e chiamato Carlo, e viſſe ſin' à due anni. 199

Il lui ſangue conſeruato in vn'ampolla ſi mantiene liquido.

Operò di più il Signore alcuni miracoli con quella Croce, che piantò Fra Gioſeffo alla porta di Leoneſſa, della quale ſi è fatta mentione di ſopra, alcuni de' quali furono regiſtrati in carta, altri nò: coſa in vero degna di gran marauiglia è queſta, che vn poco del ſangue del Beato Padre, che ſi conſerua in vn'ampolletta appreſſo la Compagnia di S. Saluatore nella Terra di Leoneſsa, ſi vede coſi bello, e rubicondo, come ſe di freſco gli foſse ſtato cauato dalla vena.

Con queſti miracoli ſi compiace il Signore d'honorare la ſantità 200
de' ſuoi Serui, i quali eſsendo come vn'autentico della perfettione della loro virtù, ci rimprouerano la noſtra negligenza, e tepidezza, che hauendo abbracciato vn medemo iſtituto di vita con eſso loro, e profeſsando l'iſteſsa regola, viuiamo nondimeno coſi traſcuratamente, onde la Maeſtà Diuina cita contro di noi, come tanti teſtimoni l'opere ſante, e le marauiglie operate da eſſi, ò per riſuegliarci dalla tepidezza, ò per conuincerci maggiormente nel giorno del Giudicio, ſe non haueremo corriſpoſto all'eminenza della diuina vocatione; come inſegna S. Gregorio Papa.

Lib. 9. Moral. c. 35.

Diceua il Padre San Girolamo, che deue ciaſcuno imitare confor- 201
me allo ſtato della ſua profeſſione i ſuoi anteceſsori, i quali furono, e ſono celebrati per huomini inſigni. *I Capitani Romani* (dice il Santo) *hanno ad aſpirare all'imitatione de' loro Camilli, de' Fabbritij, de' Scipioni: noi altri ſeguiremo la ſcorta de' Paoli, de gli Antonij, de gl'Ilarioni, de' Macarij*. Coſi dice egli. Le noſtre guide, e gli eſemplari, quali habbiamo ad imitare noi Cappuccini, hanno ad eſsere i Franceſchi, gli Antonij,

tonij, i Buonauenturi, i Lodouichi: e più da vicino i Felici, i Fedeli, i Ranieri, i Serafini, i Geremij, i Lorenzi, e per fine questo Beato, del quale contemplando il glorioso fine, imitiamo la vita lodeuole in ogni genere di virtù, e perfettione salendo per esse in questa valle di lagrime, fin tanto, che felicemente arriuiamo à godere nella celeste Sion la beata visione di Dio.

D'alcuni altri huomini illustri, e di vari casi occorsi quest'anno.

202 NElla Prouincia di Roma F. Clemente da Velletri Sacerdote fiorì nell'integrità della vita, e nella perfetta osseruanza della sua Regola. Fù amicissimo dell'oratione, & hebbe il dono dell'estasi, nella quale perseueraua le quattr'hore continue con tale alienatione da' sensi, che non s'accorgeua di cosa alcuna, che se gli facesse d'attorno. Fece acquisto di molti meriti, e passò al Signore nel Conuento di Subiaco. Nella Prouincia di S. Angelo F. Giustino da Napoli laico è lodato per huomo di gran virtù, in particolare di carità eminente verso i poueri, onde meritò dal Signore di risanare i moribondi co'l segno della Santa Croce, come gli auuenne con vn tale per nome Lorenzo de' Maestri, il quale diffidato da' Medici per vna postema, che haueua nell'vmbilico, fù da lui risanato co'l solo segno della Santa Croce. Vltimamente nella Prouincia di Catalogna Fra Ilarione di Bertagna Sacerdote risplendè in molte virtù, & osseruò perpetua virginità. Predisse il giorno della sua morte: e passando al Signore in Perpignano, diuenne dopo morte più bello, e venusto nella faccia, di quello fosse quando era viuo; e la carne gli restò così molle, tenera, e maneggieuole, che recaua à tutti non minor diletto, che marauiglia.

203 Andando il nostro Cercatore d'Amalfi Prouincia di Napoli à cercare l'elemosina del vino alla casa del Signor Matteo Afflitti, ne haueua vn fiasco ogni mese. Lasciatosi poi questo Signore il quale per altro era amoreuole, e diuoto della Religione, vincere da qualche auaritia, ritornatoui vn'altra volta il Cercatore à suo tempo per la solita elemosina, rispose, che non ne haueua, e l'istesso disse la seconda, e la terza volta. Partitosi il Frate andò il Signor Matteo nella cantina, e trouò, che si erano allentate le cerchia d'vna botte, e che il vino si spargeua per terra. E volendo rimediarui, s'allargarono nell'istesso tempo le cerchia della seconda, e poi della terza, e da tutte trè vsciua il vino. Ritrouandosi frà queste angustie veramente afflitto, nè sapendo come rimediare al danno, riconobbe subito il giusto castigo di Dio; onde si prostrò à terra con gran contritione, e solleuati gli occhi al Cielo, & il cuore al P. S. Francesco gli disse. Sò Beato

Ad vn Benefattore, che nega a' Cappuccini l'elemosina del vino, si rompono le botti nella cantina, e si sparge il vino.

Padre,

Padre, d'onde mi è accaduta questa sfortuna; trè volte hò negato l'elemosina del vino a' tuoi figli, e tu mi castighi in trè botti: ma se temperando il tuo giusto sdegno, stagnerai le botti, e farai si che non esca il vino, ti prometto di non negarlo mai più a' Cappuccini quando verranno à chiederlo. Fatto questo voto si stagnò il vino, e le cerchia si tornarono à stringere miracolosamente; e prouò à sue spese, che l'auaritia dispergeua quella robba, le cui perdite veniuano à ripararsi con l'elemosina.

E se il Signore pretende anco da' secolari la carità verso i poueri, 204
molto più la richiede poi da' Religiosi, e massime da noi Cappuccini, i quali viuendo cotidianamente d'elemosina, esperimentiamo ogni giorno gl'influssi della Prouidenza, e liberalità diuina. Ciò si vede chiaramente nel caso seguito nel Conuento di Lucera di Puglia Prouincia di S. Angelo luogo all'hora di Nouitiato. F. Antonio da Ciuità noua facendo iui la Sagristia, addimandò al Vicario della Prouincia alcuni panni secolari di non molta valuta, ch'erano prima d'vn giouane, che poco auanti haueua fatto la professione, per darli ad vn suo parente pouero. Gliele concesse il Vicario, se bene con difficoltà; e mentre il Frate aspettaua qualche opportuna occasione per fargliele hauere nelle mani, leuatosi vna mattina del Giouedì Santo nell'apparire dell'aurora per apparecchiare à tempo quello faceua di bisogno per il sepolcro, trouò nell'aprir della Chiesa in vn'angolo di essa vn pouerello steso per terra, il quale con istorcimenti di corpo, e voce tremante mostraua di morire di freddo, onde gli addimandò qualche straccio, con cui cuoprire le nudità, e potersi riparare in qualche modo dal gran freddo, che patiua. Si sentì il Sagristano à quella vista intenerire le viscere, e stimolare la coscienza, che i panni, quali gouernaua per il parente, sarebbono stati meglio impiegati in quel pouero, il quale n'era di gran lunga più bisognoso: e quanto l'amore del parente lo combatteua da vna parte, tanto dall'altra lo stringeua fortemente la necessità del pouero; ma finalmente frà questo cimento di carne, e di spirito preualse l'affetto del sangue: onde in vece di dargli i panni, andò nella cantina, e preso alquanto di pane gliele portò, pensandosi in questa maniera di contentare il pouero, e di farlo vscire di Chiesa, e di soddisfare alla propria coscienza. Ma egli mostrato di non curarsene, e d'hauere più di bisogno di vestito, che di cibo, poco dopo disparue con gran marauiglia del Frate. La mattina seguente ritornato assai per tempo ad aprire la porta della Chiesa, se gli fece incontro l'istesso pouero, ma vestito di bianco, e con la faccia risplendente, e gli rimprouerò, che hauendolo veduto il giorno antecedente così nudo, e maltrattato, non si fosse mosso à compassione di lui, & hauesse anteposto l'amore del parente al suo bisogno, e ripresolo con qualche seuerità gli vscì repentinamente da gli occhi.

Vn Frate, che niega ad vn pouero la carità d'alcune vesti, è ripreso da Cristo.

Conobbe

Conobbe all'hora il Sagriſtano, che quel pouero era ſtato il benedetto Criſto, il quale haueua voluto far proua della ſua carità, onde gl' incominciarono ad vſcire da gli occhi due fonti di lagrime, procurando con eſſe di ſoddisfare in parte all'offeſa, che fatto haueua al Signore, & alla ſanta Carità.

205 Nel Conuento di Roma ſcendendo vna mattina per tempo vn ſtudente di teologia nella cucina per accendere la lucerna, vide iui trè Frati già qualche tempo defunti, che ſtraſcinauano le faccie, e le lingue per gli acceſi carboni, ſi che le haueuano mezzo arroſtite. Gl'interrogò della cagione, per cui patiſſero quella pena, & eſſi gli riſpoſero, che per le mormorationi dette in quel luogo.

206 Molto più ſeuera ſi fece conoſcere la giuſtitia diuina con vn Frate della Prouincia di Napoli, il quale per acquiſtarſi credito, & eſſere tenuto in buon concetto da tutta la Prouincia, cuopriua la malignità dell'interno con alcune apparenze d'opere eſterne di perfettione religioſa, moſtrandoſi con finta doppiezza molto zelante dell'oſſeruanza regolare, per dare maggior ſaggio, e buon'odore di ſe; onde ſe tal volta faceua lungo viaggio, ſi leuaua ad ogni modo ſempre à Mattutino; ſi che con queſte ſue ipocriſie ſi conciliò la gratia de' Padri, e venne più volte ad eſſere promoſſo al Guardianato, e confermato nelle Prelature. Paſſato qualche tempo, ne eſſendo più Superiore s'infermò grauemente; perilche il Guardiano l'auuisò à confeſſarſi, & ad apparecchiarſi alla morte con ogni maggiore diuotione. Fece egli ſubito moſtra di volerſi confeſſare, onde pregò vn Frate, che gli chiamaſſe vn tale, ch'era Predicatore, e ſuo confidente, il quale come fù entrato nella ſtanza, & hebbe licentiato gli altri, gli diſſe l'infermo. Padre vi hò fatto chiamare ſotto preteſto di volermi confeſſare, ma non voglio farui altro, ſolo vi priego per quella confidenza, che paſſa trà di noi, à voler dire, che mi ſono confeſſato. E perche amico (diſſe il Predicatore) non volete voi confeſſare i voſtri peccati? Perche (riſpoſe l'infermo) è ſpedita la mia ſalute, e già ſono condannato da Dio à patire l'eterne fiamme. Non mancò il Predicatore d'eſortarlo con efficaci ragioni alla confeſſione: Ed egli: indarno (riſpoſe) mi perſuadete, che mi confeſſi, perche hauendo con pelle di pecora mantellato vn'animo di Lupo, non eſſendomi fin'hora mai confeſſato de' miei peccati intieramente, & hauendo lungo tempo abuſato i ſanti Sagramenti della penitenza, e dell'Eucariſtia, hò prouocato contro di me l'ira diuina, che in giuſta pena de' miei peccati mi toglie hòra il potermi confeſſare, ne il Signore vole più accettare la mia penitenza. E perche il Confeſſore ſi penſaua, che deliraſſe, aggiunſe, ch'era in ſe ſteſſo, e ſapeua molto bene quello diceua; ma che i ſuoi peccati meritauano quel caſtigo. Ciò detto cominciò à gridare molto forte, à lacerarſi la lingua, & à ſputare ſangue, e diceua: ò lingua

Vn Frate ipocrita muore dannato.

maledetta, che non volesti confessare i miei peccati, mentre potevi, riceui hora in parte il castigo, che ti è apparecchiato dalla diuina vendetta. Così facendo in pezzi la lingua fin'al tronçone, & vrlando horribilmente, spirò l'anima infelice nelle mani del Diauolo. Dal che si vede, quanto bene disse quel Gentile, che la Diuina vendetta si muoue à piè lento, ma che poi nella giusta bilancia de' suoi giudicij contrapesaua il vasello della tardanza con la grauità del supplicio.

Valer. Massimo l. 1. c. 1.

Ma quanto più il Signore si fà conoscere seuero con que' Religiosi, che si mettono sotto a' piedi l'osseruanza de' voti promessi, altrettanto si dimostra benigno con quelli, che sono humili, diuoti, e zelanti della loro professione, come si può vedere da due esempi, che sieguono. Nel Conuento di Poligni, Prouincia di Lione, ritrouandosi vn Chierico per nome Fra Modesto, infermo di terzana, da cui non era mai potuto guarire con alcun rimedio; occorse, che il giorno, nel quale era libero dalla febbre, arriuarono al Conuento due forastieri, a' quali lauandosi i piedi, mentre gli altri andauano à baciarli loro conforme al solito, v'andò anch'esso, e solleuato il cuore à Dio, gli disse nell'interno: Signore, che con questi atti d'humiltà c'inuitate à seguire l'esempio del vostro Vnigenito Figlio; fate vi priego, che con questo bacio de' piedi, che voglio fare ad honore di quando il mio Signor Gesù Cristo, vostro Figlio, baciò i piedi à gli Appostoli, si parta da me la febbre, e sia restituito alla sanità di prima. Ne andarono à vuoto le preghiere del diuoto giouane, perche baciati i piedi à que' Padri, non gli tornò più la febbre. 206

Vn Chierico baciãdo i piedi ad alcuni forastieri guarisce dalla terzana.

Nel Conuento di Conigliano, Prouincia di Venetia, oue s'alleuauano i Nouitij sotto la disciplina di Fra Paolo da Vdine, vn giouane per nome Alessio mostraua tanta simplicità nelle sue attioni, che i Frati lo giudicauano di poco ceruello. Volendo per tanto il Maestro far proua della lui vbbidienza, & humiltà, gli ordinò, che gli piantasse in vn muro dell'horto, che s'innalzaua in forma di piramide, dodici caoli, e vi gittasse sopra ogni giorno per trè mesi continui vn vaso d'acqua, che teneua circa vna brenta, fin tanto che hauessero fatto presa, e formato il cespo. Era all'hora il Sole in Leone, & il muro per essere fabbricato di calce, e rottami, apriua nella superficie diuersi buchi, i quali non essendo basteuoli à capire tutta la radice del caolo, vi pose attorno delle petruccie, tanto che vi si potesse trattenere, e poi andò adacquandolo ogni giorno, conforme gli haueua ordinato il Superiore. Cosa in vero marauigliosa; faceua all'hora tanto caldo, & era il terreno così asciutto, che i caoli piantati nella più fertile parte dell'horto, erano la metà abbruciati dal Sole, e nondimeno quelli, che piantò il nouitio nella pietra sterile, & arida, presero benissimo, e fecero i cespi così belli, che produssero al tempo 207

Vn'esempio memorabile dell'vbbidiẽza d'vn nouitio.

douuto la ſemenza: onde ſtupiti i Frati del miracolo, hebbero efficace motiuo di lodare nel nouitio la virtù diuina, e la forza della ſanta vbbidienza, à cui niuna coſa ſi rende impoſſibile, ne hà termine alcuno prefiſſo alla ſua potenza: hauendo braccio coſi potente, che baſta per rendere manſuete le fiere, per acquetare le tempeſte del mare, per arreſtare il volo del Sole, & il giro de' Cieli; per trattenere i precipitoſi torrenti; per camminare sù l'acque co' piedi aſciutti; per far germogliare i legni aridi, e per trauolgere tutto il corſo della natura: onde inſegna San Lorenzo Giuſtiniano, *che non può eſſere rigettata da Dio l'oratione d'vn vero vbbidiente, il quale ſi come ſagrificando alla Maeſtà Diuina la ſua volontà, offerì ſe ſteſſo al Signore in perfetto holocauſto, coſi viene à conſeguire da Dio tutto quello, che gli addimanda.* In Sig. vit. de obed. c. 3

208 Molte parturienti co'l cingerſi la corda della Religione riceuettero dal Signore virtù per partorire, e frà queſte vna donna di Villaparca, Territorio di Palermo, la quale hauendo portato nel ventre la creatura morta lo ſpatio d'vn meſe, onde i Medici non haueuano alcuna ſperanza della lei vita, non ſi cinſe coſi preſto la corda d'vn Frate, che la partorì, ſe bene era già putrefatta. Similmente vn'altra donna di Palermo per nome Eleonora Iachetta dopo d'hauere partorito felicemente co'l beneficio dell'iſteſſa corda, l'appeſe immantinente al collo d'vn fanciullo, che patiua d'idropiſia, e di lepra, e ſubito guarì dall'vn male, e dall'altro.

209 Nella Prouincia di Napoli, di Catalogna, e d'Otranto diuerſi Benefattori eſperimentarono gli effetti della diuina Prouidenza, i quali facendo elemoſina di vino a' Cappuccini, il Signor lo moltiplicò loro nelle botti miracoloſamente. Et in quelle di Milano, e del Tirolo guarirono quattro infermi, ch'erano ammalati à morte in virtù del miracoloſo legno del noſtro Beato Padre San Franceſco.

210 Et ecco terminate le glorioſe fatiche del M. R. Padre Zaccaria, per non terminare mai ne à gli applauſi del Mondo, ne (come piamente poſſiamo credere) alle glorie del Cielo. Fù ſempre queſto diuotiſſimo, e dottiſſimo Padre marauiglioſo nelle Opere, che compoſe, ma in queſti due Volumi d'Annali superò ogni marauiglia; ond'hebbe à dire vn Scrittore de' più celebri de' noſtri tempi, che ne più fini inchioſtri poteuano rappreſentare geſti religioſi, ne da più degna penna poteua la gloria della Religione Cappuccina eſſere fatta volante verſo il Cielo. Quì terminano, dico, le glorioſe fatiche di queſto Padre, il quale ſeppe nõ meno virtuoſamẽte operare, che eccellentemente ſcriuere; degno per tanto, che altri coſi lodeuolmente s'affaticaſſe nel conſagrare all'Eternità le di lui virtuoſe attioni, quanto egli s'impiegò nel rendere eterna la fama, e le glorie di tanti Serui di Criſto, huomini inſigni, fra' quali potrebbe anch'egli campeggiare, e per eminenza di dottrina, e per altezza di perfettione, & accre- Il P. Abbate Valeriano Caſtiglioni.

L'Ann. Di Xpo.	Di Paolo V.	Di Mattia I. Imp.	Della Relig.
1612.	8.	1.	88.

scere gli splendori dell' Ordine Serafico. Piaccia in tanto alla Maestà Diuina di suscitare in altri il lui spirito, e sapere, accioche possa degnamente proseguire la compositione Latina del terzo Tomo, per cui non hauendo noi habilità alcuna, habbiamo voluto più tosto confessare ingenuamente il nostro poco spirito, e la molta ignoranza, che abbracciare temerariamente vn'impresa di tanto superiore alle nostre forze spontaneamente offertaci dalla paterna benignità del M. R. P. Innocenzo da Catalgirone Generale, a' cui piedi humilmente prostrati conchiudiamo con pregargli lunghezza di vita à beneficio di questa nostra Riforma, la quale da' meriti di tanto Padre, e dalla diligentissima di lui vigilanza, e zelo nel gouerno si promette non piccioli accrescimenti di virtù, e di santità.

IL FINE.

IN-

INDICE ALFABETICO
DE GLI HVOMINI ILLVSTRI,

Che si contengono in questa Seconda Parte del secondo Tomo.

Il primo numero significa l'anno, il secondo il numero marginale.

A

opera diuersi miracoli con gl' infermi. 63

Angelo da Burino Sacerdote Prouincia della Basilicata, patientissimo nelle infermità spira dopo morte vn soauissimo odore. l'anno 1592. 102

Angelo di Valenza Chierico Prouincia di Valenza entra Vergine nella Religione, & abbellisce la virginità con altre molte virtù. l'anno 1609. 46. appare dopo morte al Padre infermo, & ad vna sua sorella. 47. parla all'istessa sorella senza lasciarsi da lei vedere, e l'auuisa à fuggire vn graue pericolo. 48

Angelo da Forlì Prouincia di Toscana Sacerdote vede nella morte la Beatissima Vergine, & il Padre San Francesco. l'anno 1591. 42

Antonio da Vico laico Prouincia di S. Angelo facendo oratione, si vede risplendere nella faccia. l'anno 1597. 27. Hà lo spirito di Profetia, e predice la morte di molti Pontefici. Iui.

Antonio da Francica Sacerdote Prouincia di Reggio, huomo di gran purità di mente. l'anno 1603. 15. gode nella morte vna visione celeste. 16

Antonio Maria d' Asti Sacerdote Prouincia di Genoua Religioso di tanto spirito d'oratione, che orando si solleua da terra con tutto il corpo. l'anno 1605. 22. 23. predice la nascita d'vn fanciullo maschio, e dopo nato lo guarisce con la sua oratione da vna rottura pericolosa. 24. con l'istessa oratione libera vn' altro grauemente infermo di retentione d'orina. 25. con l'istessa riempie vn pozzo asciutto. 26

Antonio da Nocera laico Prouincia di Napoli risplende in molte virtù. l'anno 1609. 15. 16. dalla Prouincia di Napoli è mandato nella Catalogna. 17. gode molte visioni. 18. 19. è dotato di spirito Profetico. 20. intimorisce vn Caualiere, che macchina co'l pensiere vn'offesa di Dio. 29. riprende diuerse persone di peccati occulti. 30. 31. conferma vn nouitio nella vocatione. 32. predice à molti la morte. 33. opera diuersi miracoli. 34. fin' al 42. è prouato rigorosamente il suo spirito da' nostri Superiori. 42. appare dopo morte glorioso ad alcuni 44. 45

Antonio Cosentino Sacerdote Prouincia di Cosenza nella morte gli risplendono gli occhi come due stelle, e la cella spira soaue odore. l' anno 1607. 42

Antonio da Camerino Sacerdote Prouincia della Marca, huomo ornato d'ogni genere di virtù. l'anno 1601. 50

Antonio da Pietra molara Predicatore della Prouincia di Napoli gouernò la sua Prouincia con molta prudenza, e zelo, e fù honorato dal Signore con il dono de' miracoli. l'anno 1603. 76

Antonio d' Euoli Sacerdote Prouincia della Basilicata, soggetto illustrissimo per gloria di molti miracoli. l'anno 1609. 89. risana diuersi infermi co'l segno della Croce. 90. 91. restituisce la vista ad vn fanciullo cieco. Iui. predice molte cose con spirito profetico. 92. 93. 94. 95. 96. 97. è veduto dopo morte vestito d' vna candidissima veste nel mezzo di due Angioli. 98

Antonino da Tuoro laico Prouincia di S Angelo mostra nella fanciullezza preludi di santità. l' anno 1597. 3. entra nella Religione, & abbraccia con molto ardore gli studi delle virtù. 4. 5. 6. è assiduo nello studio dell' oratione. 7. insigne nella carità verso i poueri, la quale è approuata da Dio con vn miracolo. 8. patisce lo spatio di sette anni continui diuerse, e graui infermità con inuitta patienza. 10. è illustrato da Dio con lo spirito della Profetia. 12. guarisce con la sua oratione vn moribondo 13

Antonio di Baeza nell'Andaluzia laico della Prouincia di Catalogna, huomo di grande oratione. l'anno 1599. 77

Anselmo dalla Serra Prouincia di Cosenza laico, huomo insigne in virtù, vede nella morte la Santissima Vergine. l'anno 1599. 77

Anselmo da Rossano Predicatore Prouincia di Cosenza predice il giorno della sua morte, e nel morire gode la presenza della Santissima Vergine. l'anno 1607. 42

Anselmo da Monopoli creato Cardinale da Clemente VIII. l'anno 1593. nu. 2. si descriue la lui vita dal nu. 3. fin' al 12

Apollonio da Brescia Sacerdote Prouincia di Bologna, huomo di gran virtù, e prudenza. l'anno 1603. 70

Arcangelo dall' Auletta Predicatore nella Basilicata predice alcune cose con spirito profetico, e doppo morte appare glorioso à Fra Vitale dalla Saponara. l'anno 1609. 100

Arcangelo d'Alarcone Predicatore prese l'habito nella Prouincia di Milano, e poi fù mandato à fondare la Prouincia di Catalogna con parente di Commissario Genera-

è liberato da vna graue tētatione. Iui. Vede, che il Diauolo in forma di moro staua percuotendo vna donna, la quale non voleua perdonare. 24. Predice il giorno della sua morte. Iui.

Benedetto da Canfeld Predicatore Prouincia di Parigi è nodrito nell'eresia sin'à gli anni 24. della sua età. l'ann. 1610. 29. 30. 31.

Essendo nouitio patisce molte alienationi da'sensi. 33. perseuera in estasi due giorni continui. 34. è prouato rigorosamente dal Superiore l'anno del nouitiato. 35. 36. è tentato grauemente dal Demonio 37. Desideroso di patire il martirio passa nell'Inghilterra 39. Giunto nell'Inghilterra è riconosciuto per Sacerdote, e fatto prigione. 40. Nella prigione osserua l'austerità della Regola. 43. Ritorna libero nella Francia, & è fatto Maestro di Nouitij. 44. patisce alcune estasi. 45. 46. gli appare vn'anima del Purgatorio, ed egli la libera con le orationi. 47. è dotato di spirito profetico 48. 49. 50. passa al Signore con gran sentimento di diuotione. 51.

Bernardino da Montecardo laico Prouincia della Marca hebbe prima di morire vna celeste visione, e predisse il giorno della sua morte. l'anno 1604. 149.

F. Bernardo d'Euoli Sacerdote Prouincia della Basilicara vede nella morte la Santissima Vergine di cui era stato diuotissimo. l'anno 1591. nu. 42.

Bernardino Aragonese Sacerdote prese l'habito nella Prouincia di Roma, e poi fù mandato in quella di Catalogna l'an. 1593. 62. è deputato alla cura de' Nouitij, e li alleua santamente. Iui. mostra co'l suo esempio, qual debba essere il Prelato. 63. precede i sudditi con la virtù. Iui. è dotato di spirito profetico 64. muore santamente nel Conuento di Roma. 65. e dopo sette mesi è veduto salire al Cielo dalla Madre Serafina Fondatrice delle Cappuccine di Barcellona. Iui.

Bernardino da Colpetrazzo Predicatore Prouincia dell'Vmbria fiorisce in ogni genere di virtù, massime nell'austerità, e nella patienza. l'anno 1594. 6. 7. 8. 9. 10. 11. è innaminato alla patienza da vna celeste voce. 12. Con l'oratione continua consequisce molti doni da Dio. 13. è risuegliato da vna celeste voce, & auuisato, che vn nouitio voleua fuggire. 15. Con celeste sapienza libera vn Chierico da gl'inganni del Demonio. 16. 17. 18. s'apparecchia alla predicatione più con l'oratione, che con lo studio. 20. Zelantissimo dell'osseruanza religiosa, e della pouertà. 22. patisce dal Demonio diuersi trauagli. 23. 24. ottiene con la sua oratione prolunga di vita ad vn'infermo 26. orando hà vna visione 27. Predice con spirito profetico le cose future. 28. 29. 30. 31. Risana con la sua oratione il Duca d'Acquasparta, & altri diuersi infermi. 32. 33. 34. 35. 36. Riceue dalla Sātis. V. vna corona di fiori. 37. opera in vita alcuni miracoli. 38. 39. 40. libera vn giouane da vna graue tentatione di ritornare à casa. 40. Prouede miracolosamente con la sua oratione la Famiglia di Montecasale. 41. predice la sua morte, e nel morire gli risplendono gli occhi, e la faccia. 43.

Bernardo da Osimo Predicatore Prouincia della Marca religioso di molte virtù. l'anno 1591. n. 8. zelantissimo dell'osseruanza della Regola, e delle costitutioni. Iui. Amicissimo dell'austerità, della pouertà, e dell'astinenza nu. 9. 10. 11. Vn' Angelo gli accende il fuoco in tempo di verno. nu. 11. è mandato nella Prouincia di Parigi, e viene eletto Prouinciale. 13. è molto stimato dal Rè Christianissimo 14. gouerna la Prouincia di Parigi con molta prudenza. 15. se gli vede risplendere la faccia nell'accostarsi al Sagramento della penitenza. 16. Diuotissimo del Sagramento dell'Altare. 17. Fonda le Prouincie di Lorena, e di Fiandra 19.

Bernardo da Troia Sacerdote Prouincia di S. Angelo predisse molte cose con spirito profetico. l'ann. 1605. 29.

Buonauentura di Sardegna Sacerdote Prouincia di Catalogna religioso di virtù commendabili gode le diuine riuelationi. l'anno 1611. 51. 52. 53. Vn caso prodigioso, che gli occorse essendo Guardiano di Cerer. 54.

Buonauentura da Noto laico Prouincia di Siracusa huomo di virtù eminenti fauorito da Dio con estasi, e ratti diuini. l'anno 1603. 29. s'infiamma tutto nell'amore diuino. 30. Opera dopo morte diuersi miracoli. 31. 32. 33. 34. 35.

Buonauentura di Valenza Sacerdote Prouincia di Catalogna huomo insigne in virtù appare dopo morte ad vna diuota donna coperto d'vn mantello stellato. l'an. 1591. 42.

Buonauentura da Pietrafitta Sacerdote

Prouincia di Bologna humilissimo Religioso, e diuotissimo della Passione di Cristo. l'anno 1597. 21

Clemente V,I I L visita il Conuento di Roma, e resta molto edificato nel vedere la pouertà delle celle, e della supellettile. l'anno 1593. nu. 1. 2

Clemente da Velletri Prouincia di Roma Sacerdote, fiorisce nell' osseruanza regolare. l'anno 1612. nu. 202

Clemente da Palermo Chierico Prouincia di Palermo in premio delle molte perfettioni, con le quali abbelli l'anima sua, fù arricchito da Dio dello spirito di Profetia. l'anno 1596. 19. hebbe gran concorso dopo morte, & i Popoli lo riueriuano come se fosse stato Beato. lui.

Clemente dall' Apricenna Predicatore Prouincia di S. Angelo fruttuosissimo nelle prediche l' anno 1608. 29. Apprende da vn defunto i diuini giudici. lui. libera dopo morte vn Frate, il quale era tentato d' accidia. 31

Costantino da Modigliana Sacerdote Prouincia di Bologna istituisce vna sorte di vita molto virtuosa. l'anno 1607. 3. 4. risplende in molte virtù. 5. efficacissimo nell' oratione. 8. 9. viuendo opera alcuni miracoli. 10. il suo habito guarisce vn' infermo. 11

Cornelio da Salue Sacerdote Prouincia d' Otranto fù Religioso di molte virtù, e dotato di spirito profetico. l'anno 1593. nu. 104

Corrado da Bagni laico Prouincia della Marca passa da vna Religione di Monaci a' Cappuccini. l' anno 1596. nu. 22. si raccontano le di lui molte virtù. 23. 24. 25. opera diuersi miracoli dal num. 26. al 31. gode l'estasi, e le diuine visioni. 32

Corrado da Oni laico Prouincia di Brescia, huomo ornato di tutte le perfettioni religiose, & vno de' primi, che concorsero alla fondatione della Prouincia di Sardegna. l'anno 1602. 13

Cosimo da Casteluetere Sacerdote Prouincia di Reggio è dotato di spirito profetico. l'anno 1607. 18. 19. 20. conosce gl' interni pensieri. 21. efficace nell' oratione. 22. le sue reliquie operano alcuni miracoli. 23. s'ode vna melodia d'Angioli alla sua sepoltura. lui.

D

Damasceno da Riuello Prouincia della Basilicata, fù honorato nella morte con diuersi lumi, che scesero dal Cielo. l' anno 1594. nu. 94

Dauide da Gussago Sacerdote Prouincia di Brescia si vede circondato di celeste splendore, e nel morire dimostra diuersi segni di giubilo. l' anno 1607. 42

Dionigi da Tauerna laico Prouincia di Cosenza è honorato dal Signore con lo spirito della Profetia. l' anno 1601. 50

Dionigi da Milano Sacerdote Prouincia di Milano patientissimo, e diuotissimo Religioso. l'anno 1603. 69

Domenico dalla Costa Predicatore Prouincia di Venetia eminente in ogni virtù. l'an. 1606. 25. esercita l'vfficio della Predicatione con feruore Appostolico. 26. le rane, e le rondinelle l' vbbidiscono. 28. predice alcune cose con spirito profetico. 29. 30. 31. 32

Domenico da Verona Sacerdote Prouincia di Venetia, per il continuo esercitio dell' oratione patì diuersi trauagli da' Demonij, e nell' hora della morte si vede venire incontro la Santissima Vergine cō Santa Chiara. l' anno 1600. 22

E

Egidio Milanese Chierico Prouincia di Milano è fauorito dal Signore co'l dono dell' estasi, e predice il giorno della sua morte. l'anno 1607. 42

Egidio dal Porto Santa Maria Predicatore Prouincia di Toscana, essendo bramoso del martirio và à predicare la fede nelle Terre di gl' infedeli. l' anno 1603. 19. è dotato di gran patienza. 20. opera alcuni miracoli. 21

Egidio da Castrogioanni Sacerdote Prouincia di Siracusa, fiorisce in ogni virtù. l' anno 1602. 34. 35. ama sopra ogni cosa la solitudine. 36. predice con spirito profetico alcune cose auuenire. 37. penetra gli occulti pensieri. 38. opera vari miracoli. 39. 40. fin' al 44. la Santissima Vergine gli riuela il giorno della morte. 45. dopo morte opera diuersi miracoli. 46

Elia d'Antico Sacerdote Prouincia della Marca fù religioso di molte virtù, e predisse il giorno della sua morte. l'anno 1602 147

sanità ad vn'infermo. 5. Penetra gli occulti pensieri, e predice le cose future. 6. opera alcuni miracoli. 7. Rigetta il Demonio, che lo tenta in sembiante di medico. 8. operà dopo morte vn miracolo. 9.

Francesco da Castellone Sacerdote Prouincia di Napoli insigne in zelo, prudenza, & in ogni virtù. l'anno 1608. 44. è molto caritatiuo co' poueri. 45. Il Signore commenda la lui carità con vn miracolo. Iui. è anuisato da vna celeste voce, che vada à visitare vn'inferma. 46. Predice alcune cose con spirito profetico. 47. 48. Muore in Napoli con fama di santità. 49.

Francesco Portughese Predicatore Prouincia di S. Angelo mentre celebra messa, gli vola sopra le spalle vna candida colomba. l'anno 1607. 13. Caccia co'l solo comando vn Demonio da vn'ossesso. 17. Conuerte vna Signora, che lo tenta di peccato carnale. 14. è dotato di spirito profetico. 16.

Francesco da Gandesa Sacerdote Prouincia di Catalogna fiorisce in ogni genere di virtù. l'anno 1608. 94

Francesco da Mogliano Chierico Prouincia della Marca religioso di grande austerità, e catità. l'ann. 1601 50.

Francesco d'Aprigliano Prouincia di Cosenza conosce per diuina riuelatione l'hora della sua morte, e termina con beato fine. l'anno 1598. 56.

Francesco d'Arles Predicatore Prouincia di S. Lodouico hebbe riuelatione da Dio sei mesi auanti che morisse, del giorno preciso della sua morte, e nel morire vide la Santissima Vergine co'l fanciullo Gesù. l'anno 1597. 27.

Francesco da Nouara Sacerdote della Prouincia di Genoua illustre per virtù, e miracoli. l'anno 1603. 36. Si raccontano le lui molte virtù. Iui. mentre celebra se gli vede nelle mani il Santissimo in forma di fanciullino. Iui. Spira dopo morte vn' odore soauissimo. 37. Opera dopo morte diuersi miracoli dal 39. fin'à 46. Appare dopo morte ad vn Medico, e lo risana. 38.

Francesco da Naro Chierico Prouincia di Palermo diuotissimo della Beata Vergine, la quale trè giorni auanti che spirasse gli apparue più volte. l'anno 1599. 26.

Francesco da Lodrone Sacerdote Prouincia di Venetia huomo illustrissimo per nascità, e per virtù. l'anno 1611. 74.

Francesco da Monopoli laico della Prouincia di Bari fù huomo di gran virtù, e facendo oratione era folleuato in estasi. l'anno 1593. 56.

G

Gabriele da Monte nuouo Predicatore Prouincia della Marca huomo segnalatissimo in prudenza, consiglio, & in ogni virtù l'anno 1598. 16. 17. essendo infermo à morte vede venirsi in contro il fanciullino Gesù. Iui.

Gabriele da S. Antimo laico Prouincia di Napoli fiorisce in molte virtù. l'anno 1592. nu. 51. Dopo morte risplende con la luce di molti miracoli. 52. 53. è ritrouato il lui corpo intiero dopo dodici anni di sepoltura. nu. 54.

Gabriele da Maiorica Sacerdote Prouincia di Catalogna, ò di Genoua, oue prese l'habito, risplende in ogni perfettione. l'an. 1592. nu. 55. 56. Opera dopo morte diuersi miracoli. 59. 60. 61.

Gherardo Veneto Sacerdote Prouincia di S. Angelo celebre nella carità, e nell'austerità della vita, e diuotissimo dell'inmacolata Concettione della Beatissima Vergine. l'anno 1603. 71.

Giouanni d'Alessano Sacerdote Prouincia d'Otranto religioso di grande austerità, & astinenza predisse il giorno della sua morte, e dopo cinque anni di sepoltura fù ritrouato il suo corpo intiero. l'anno 1606. 22.

Giacomo da Villanuoua Sacerdote Prouincia di Acquitania vide nel giorno dell' Assuntione la Beatissima Vergine, che saliua al Cielo; e nel giorno della Pentecoste vide l'horto pieno di fiamme. l'anno 1592. nu. 102.

Giacomo da Manfredonia laico nella Puglia huomo virtuosissimo. l'anno 1609. 78. Facendo oratione, si solleua da terra, e gli risplende la faccia. Iui. Gli vola nelle mani vn globo di luce. 79. è dotato di spirito di Profetia. 80. 81. 82. 83. Guarisce miracolosamente gl'infermi. 84. 85. 86. sostiene molti trauagli dal Demonio. 88.

Giacomo da Souerato Predicatore mostra fin da fanciullo alcuni preludij di santità. l'anno 1594. 61. Fiorisce nella Religione in molte virtù. 63. è solleuato à varie dignità, e Prelature. 64. Predica con grande ardore. 65. Attende dieci, e dodici hore del giorno all'oratione, & in essa

si sol-

senza Predicatore, huomo di gran zelo, e spirito. l'anno 1595. 33

Girolamo da Sorbo Prouincia di Napoli gouerna con molta lode diuerse Prouincie, & arriua al Generalato. l'anno 1602. 47

Girolamo da Patti Siciliano del terz'Ordine seruì nel nostro Conuento di Gibilmanna. 24. anni, e si vedeua in esso vn'esemplare d'ogni virtù. l'anno 1596.55

Girolamo della Marca Sacerdote è lodato nell'astinenza, e nello spirito dell'oratione. l'anno 1593.104

Girolamo da Castelferretti eletto Generale la seconda volta. l'anno 1608.1

Gregorio da Bruscelles Sacerdote Prouincia di Fiandra, fù spesse volte fauorito dal Signore con estasi diuine. l'anno 1603 72

Gregorio da Manfredonia Sacerdote risplende in molte virtù, & è dotato da Dio di spirito profetico. l'anno 1608.94

Grisostomo dall' Albidona Sacerdote Prouincia di Cosenza, visse con grande innocenza, e candore di mente, e nella morte fù fauorito dalla Santissima Vergine, da S. Gio. Battista, e dal P. S. Francesco, che gli apparuero. l'anno 1593. 85

Gioseffo da Sarnano laico Prouincia della Marca, fù religioso d'incredibile patienza, e prediße il giorno della sua morte. l'anno 1603.68

Gioseffo da Lionessa Predicatore Prouincia dell' Vmbria, huomo segnalatissimo, e marauiglioso. l'anno 1612.46.47. la casata di F.Gioseffo. 48. le virtù della lui pueritia, & adolescenza. 49. rifiutà il matrimonio con vna giouinetta ricca, e nobile. 50. entra nella Religione de' Cappuccini. 51. istituisce le salite à tutti gli stud delle virtù. 52. laua l'anima sua con le lagrime, e con la penitenza. 53. crocifigge la carne con le cattiue inclinationi. 54. la grande austerità della lui vita. 59. 60. mortifica perfettamente tutti i sensi. 61. custodisce gli occhi con gran rigore di disciplina. 62. perfettissimo in tutti li gradi dell' humiltà. num. 63. &c. si fa palese la lui humiltà con alcuni esempi. nu. 64. generosissimo nella patienza. nu.70. percosso in vna guancia offerisce l'altra à chi lo percuote nu.71. sopporta con patienza le ingiurie, e le contumelie. nu.73. osseruatore perfettissimo dell'altissima pouertà. nu. 76. abborrisce tanto ogni cosa superflua, che nõ vole hauere cosa alcuna. iui. e sopporta con allegrezza il bisogno delle cose necessarie. nu.77. e congiunta la lui pouertà con somma austerità. 79. cerca con ogni diligenza i disaggi della pouertà. n.80. la perfettione della lui vbbidienza. nu. 83. si conferma con diuerse testimonanze, ch' egli si conseruò sempre Vergine. nu. 83. và à predicare la fede à Costantinopoli. nu. 87. si elegge per sua habitatione vn' hospitio. nu. 89. è ingiuriato, e percosso dalle guardie, e da' Camerieri del gran Turco. iui. è bastonato, e cacciato prigione. num. 90. conuerte alla fede il Gouernatore, ch' era vn' Arciuescouo greco rinegato. nu. 91. tenta d'entrare nella camera del gran Signore. n. 92. è condannato al grancio come reo di lesa Maestà. nu. 93. con la sua oratione tranquilla vna gran tempesta. n. 94. la sua gran carità verso il prossimo, e massime co' poueri si palesa con alcuni esempi. nu. 95. 97. &c. con quanto ardore attendesse alla salute dell' anime. num. 98. porta vna Croce sopra d'vn monte sopra le proprie spalle, & opera vn miracolo. nu. 99. impedisce i balli, ouunque intende, che si fanno. num. 100. riconcilia le discordie. iui. arte marauigliosa, con cui consolò vna pouera vedoua, alla quale era stato ammazzato vn figlio. nu. 101. offerisce se stesso in schiauo per redimere vn captiuo. nu. 102. la feruorosa oratione di F. Gioseffo. nu. 103. &c. insegna come si debba intendere il non intramettere mai l'oratione, alla quale attende del continuo. nu. 105. e 106. eccita spesso l'anima sua à lodare il Signore con l'oratione vocale. num. 107. adora souente fin à il giorno il Santissimo Sagramento. nu. 109. co'l feruore della sua oratione infiàma anco gli altri. nu. 111. facendo oratione viene ad essere solleuato nell'aria. n. 114 dopo l'hauere celebrato Messa si vede tutto risplendere. iui. apparendogli l'anima d'vn defunto gli fà intendere quanto siano terribili i giudici diuini. n. 115. vede la terra di Lionessa assediata da molti Demonij. nu. 117. gode souente le diuine riuelationi. iui. conosce per diuina riuelatione l'homicidio, ch' era per commettere vn secolare, e l'impedisce. nu. 118. predice molte cose con ispirito profetico. num. 121. &c. opera molti miracoli in vita. num. 130. &c. ottiene del vino dal Cielo miracolosamẽte, e con esso guarisce vn moribondo. nu. 136. risana la Prencipessa Peretti con darle à

H

I

L

virtù, massime nell'oratione. 46. 47. La Santissima Vergine gli parla famigliarmente. 48. Gode gli abbracciamenti del bambino Gesù. 49.

Liberato da Melazzo Sacerdote Prouincia di Messina intende per diuina riuelatione l'hora della sua morte. l'ann. 1606. 54.

Lodouico da Girgento Sacerdote Prouincia di Palermo osseruò perfettamente la Regola promessa à Dio, e predisse il giorno della sua morte. l'ann. 1602. 47.

Lodouico da Pedace laico Prouincia di Cosenza eminente in ogni virtù. l'anno 1608. 64. Conosce le cose occulte, e predice le future. 64. 65. 66. 67. Per l'intercessione di questo Seruo di Cristo è liberato vn nostro diuoto dal profondo d'vn pozzo. 68. Guarisce con la sua oratione vna donna cieca, zoppa, & offesa in vna mano. 69. Risuscita vn fanciullo morto. 70. Dopo morte accomoda se stesso nel sepolcro. 71.

Lodouico Palermitano nouitio della Prouincia di Palermo fù dotato di gran purità di cuore, e simplicità di mente. l'anno 1596. 56.

Lorenzo di Carceres Sacerdote Prouincia di Catalogna entra ne' Cappuccini, e si dà all'austerità della vita, l'anno 1591. num. 27. 28. Vede la Reina de gli Angioli num. 29. Le molte virtù di questo Seruo di Cristo. lui. E' fauorito con vna celeste visione nu. 30. Opera diuersi miracoli, e trà questi risuscita vn fanciullo. nu. 31. fin' al 41. Predice la sua morte, e passa al Signore nel Conuento di S. Eulalia. nu. 41.

Lodouico da Lagonero Prouincia della Basilicata religioso di gran spirito morì nel Conuento di S. Menna il mese di Gennaio, e stando nel cataletto, gli fù ritrouata nelle mani vna bellissima rosa vermiglia. l'anno 1600. 22.

Lorenzo d'Atina laico Prouincia della Basilicata huomo d'altissima contemplatione. l'anno 1598. 18.

Lorenzo Fiorentino Prouincia di Toscana Sacerdote hebbe il dono dell'estasi, e predisse la sua morte. l'anno 1602. 47.

Lorenzo da Brindisi destinato à Praga in esecutione dell'ordine di Sua Beatitudine. l'anno 1599. 2.

Lorenzo da Montepulciano Predicatore Prouincia di Toscana huomo virtuosissimo. l'anno 1601. 19. Gli è data la cura de' Nouitij. 20. Conosce per virtù diuina le occulte tentationi de' nouitij. lui. Vn' vccellino conuersa con lui famigliarmente. 22. E' dotato di spirito di Profetia. 23. Predice al compagno il tempo della sua morte. 24.

Luca dalla Terza Sacerdote Prouincia d'Otranto fin da fanciullo dedito alla diuotione. l'anno 1598. 4. Entra ne' Cappuccini contro il volere de' Parenti. lui. Marauiglioso nell'austerità della vita. 5. Celebrando Messa è rapito in estasi, e si solleua da terra con tutto il corpo. 6. Vede i Demonij, che s'opponeuano alla fabbrica d'vn Monastero. 7. Conosce gli spiriti de' nouitij. 8. Proua vn nouitio con vn miracolo d'vbbidienza. 9. Scuopre vn peccato occulto ad vn'infermo, e lo risana. 10. E' ardēte nel zelo dell'honore di Dio, e della salute dell'anime. 11. Prima di morire stà qualche tempo come rapito fuori de' sensi, e poi piangendo per allegrezza comincia à ringratiare il Signore con tutto l'affetto delle gratie riceuute. 15.

Luca di Calabria della Prouincia di Catalogna laico fiori in molte virtù, principalmente nell'astinenza, nell'austerità della vita, e nell'oratione. l'anno 1600. 12.

Lucido da Genoua Sacerdote della Prouincia di Genoua insigne nell'integrità, e nell'innocenza, celebrando messa è veduto più volte alzarsi da terra l'ann. 1593. 59.

Lupo Spagnuolo Predicatore huomo di virtù eminenti. l'anno 1593. nu. 19. E' chiamato alla Religione con vna celeste visione. 20. Entra ne' Minori Scalzi di Spagna. 21. E' bandito da Spagna, e nauiga in Italia. 22. è posto prigione in Roma, e poi liberato di carcere conosciuta la sua innocenza. 23. Entra dagli Scalzi ne' Cappuccini. 24. Le molte virtù di questo Seruo di Cristo, in particolare la pouertà, l'humiltà, la patienza, e la carità. 25. 26. 27. 28. 29. Quanto fosse amico dell'oratione. 30. Del gran frutto, che faceua con le sue prediche negli animi de gli Vditori. 31. 32. E veduta la B. V. dettargli le parole mentre predica. 33. Con l'oratione infiamma la predica. lui. Predica nelle più celebri Città di tutta l'Italia. 34. Quanto fosse libero nelle riprensioni si mostra cō vn'esempio. 35. Bellissimo documento di questo Seruo di Cristo per li Predicatori. 37. I Frati lasciano di cenare per meglio attendere a' Sermoni, che faceua la sera nel Refetto-

l'hauer-

l'hauerebbe castigato, 40. Opera diuersi miracoli. 41. fin' al 45. Predice ad alcuni il giorno della sua morte. 45. Conosce l'infelice fine, che doueua fare vn nouitio 46. Dopo morte risplende con alcuni miracoli. 47.48.49.

Marcello dalla Torre Predicatore Prouincia di Roma fin da fanciullo mostra gran sentimento di diuotione. l'anno 1610. 3. Entra nella religione, & abbraccia con grande ardore l'austerità, e la pouertà. 4. 5.6.7. Risplende in altre molte virtù. 8.9 opera nel nome del Signore alcuni miracoli. 10. 11. Altri miracoli da lui operati dopo morte. 11.12.

Marcello da Pistoia Sacerdote Prouincia di Toscana facendo oratione viene ad essere più volte solleuato in estasi. l'anno 1610. 24.

Marino da Gatitole Prouincia dell'Vmbria è veduto nella morte salire al Cielo in vna chiara nuuoletta appoggiato ad vna colonna l'anno 1592. 102.

Mario da Picitone Sacerdote della Prouincia di Milano fin da fanciullo si mostra molto diuoto, l'anno 1603. 6. Entra nella Religione, e patisce nel nouitiato molte infestationi dal Demonio. Iui. L'egregie virtù di F. Mario 7.8. è mãdato Commissario Generale nella Prouenza. 9. Vn miracolo di Prouidenza diuina, succeduto nel Conuento d'Erba, ou'egli era Guardiano 10. Prouede con la sua oratione la famiglia di cibo. 11. Predice con lo spirito profetico che vn giouane si doueua fare Cappuccino. 12. opera in vita diuersi miracoli. 13.14.

Mansueto da Valcamonica laico Prouincia di Brescia ardentissimo nella carità diuina. l'anno 1610. 21. Mentre si ritroua presente al sagrificio della Messa, si posa sopra il suo capo vn globo di celeste splendore. 22.

Mansueto da Castrocaro laico Prouincia di Bologna guarisce co'l segno della Croce tutti i fanciulli, che sono infermi di febbri mortali. l'anno 1608. 28.

Massimo da Messina Predicatore Prouincia di Messina religioso di gran patienza, predisse l'hora del suo transito, e dopo morte apparue ad vna sua sorella. l'anno 1596. 55.

Massimino da Mantoa laico della Prouincia di Bologna huomo segnalatissimo in molte virtù l'anno 1595. 33.

Mattia da Castrogioanni laico Prouincia di Siracusa operò alcuni miracoli nella Città di Piazza, oue morì con gran fama di santità. l'anno 1604. 149.

Mauro da Morella Sacerdote Prouincia di Valenza viue nella Religione vita celeste; è fauorito dalla Santissima Vergine della sua presenza, e predice il giorno della sua morte. l'anno 1608. 94.

Michele da Perpignano Predicatore Prouincia di Catalogna compitissimo religioso in ogni genere di virtù. l'ann. 1604. 4. è illustrato da Dio con lo spirito della Profetia. 5. Passa da questa vita con gran fama di santità. 6. L'anima sua è portata da gli Angioli al Paradiso subito vscita dal corpo. 7. Dopo morte appare ad vna vedoua, e le manifesta la sua gloria. 8. opera dopo morte alcuni miracoli. 9.10.11. è ritrouato il suo corpo dopo trè anni di morte. 12

Michel'Angelo Veneto Prouincia di Venetia Sacerdote diuotissimo della B. Vergine è dotato dal Signore con lo spirito di Profetia l'anno 1612. 34.35.36. Guarisce dopo morte vn fanciullo moribondo. 37.

Michel'Angelo da Bada Predicatore Prouincia d'Eluetia con la sua benedittione guarisce vn'inferma. l'anno 1609. 10. Muore di peste, e prima di morire predice alcune cose. 11.

Michele da Mormanno laico Prouincia di Cosenza dotato di spirito profetico, e del dono de' miracoli. l'anno 1599. 77.

Michele da Valenza Sacerdote Prouincia di Valenza risplende in molte virtù, e dopo morte gli è ritrouata vna piaga nel costato. l'anno 1606. 23. Le sue reliquie risanano alcuni infermi. 24.

Michel'Angelo da Genoua Chierico Prouincia di Genoua religioso di grande innocenza. l'anno 1599. 77.

Modesto da Modona Sacerdote religioso di grande austerità, & oratione. l'anno 1595. 16. con vna visione illustre gli è manifestato lo stato della Religione. 17. Predice la morte ad alcune giouinette, le quali cantauano, mentre i Frati faceuano oratione. 18.

Modesto dalle Noci Prouincia di Bari laico celebre in perfettione, e santità. l'anno 1611. 56. 57. Guarisce gl'infermi con l'oratione, e co'l segno della Santa Croce. 58.59.60. opera altri miracoli 61. fin' al 67. Predice con spirito profetico le cose auuenire. 68. fin' al 73.

cia di Siracusa diuotissimo della Santissima Vergine, meritò di godere nella morte la di lei vista. l'anno 1600.22

R

RAfaele da Monsella Predic. Prou. di Napoli, huomo virtuosissimo, e dotato di spirito profetico. l'anno 1595.23

Ruffino da Rossano Predicatore Prouincia d'Otranto, religioso insigne per molte virtù. l'anno 1597.27

Remigio da Bergamo Sacerdote Prouincia di Brescia huomo celebre per lode d'ogni virtù. l'anno 1610. 13. conosce le altrui infermità spirituali occulte. 14. preuede, e predice con spirito profetico le cose auuenire. 15. le sue reliquie operano dopo morte diuersi miracoli. 16.17.18. 19. 20.

Ruggiero da Città di Castello Sacerdote Prouincia dell'Vmbria, huomo segnalatissimo in virtù. l'anno 1610. 53. l'austerità della vita di questo Seruo di Cristo. 54. amico del silentio, dell'humiltà, e della mortificatione de gli occhi. 55. 56. frequente, e feruente nell'oratione. 58. 59. con quanta soauità discorresse delle cose diuine. 60. quanta gratia hauesse nel consolare gli afflitti, e nel rappacificare le discordie. 61. 62. abborrisce la conuersatione de'parenti. 63. 64. riprende con molta piaceuolezza quelli, che sono negligenti nel diuino seruigio. 65. alcuni esempi insigni della lui patienza. Iui. è illustrato dal Signore dopo morte con alcuni miracoli. 67. 68

S

SAluatore da Tusa laico Prouincia di Siracusa passa da' Tertiarij a' Cappuccini. l'anno 1598. 22. si raccontano le lui molte virtù. 23. 24. facendo oratione è rapito in estasi, e solleuato da terra. 25. è diuotissimo della Santissima Vergine, con la quale si dice, che fauellasse alcune volte. 26. vede trè Frati morti, che patiuano pena di fuoco per le mormorationi dette in vita. 27. è dotato di spirito profetico. 28. 29. 30. conosce i segreti de' cuori. 31. gli è riuelata la morte d'vn secolare: 32. moltiplica miracolosamēte la calcina per la fabbrica d'vn Conuento. 33. opera altri miracoli. 34. 35. 36. passa al Signore, & opera dopo morte altri miracoli. 37

Saluatore da Cagnano laico Prouincia di S. Angelo vno de' più perfetti religiosi di que' tempi. l'anno 1606. 17. vede vn Crocifisso, che manda dalle piaghe cinque raggi di sangue. Iui. risplende in molte virtù. 18. il Demonio tenta di sturbargli l'oratione. 20. caccia il Demonio da gli ossessi. 21

Saluatore Sardo laico della Prouincia della Marca fiorisce in molte virtù nella Religione. l'an. 1596. 13. 14. è molto affettionato all'oratione. 15. gode le diuine visioni. 16. gli è riuelata vna strage, ch'era per seguire, e l'impedisce. Iui. predice con spirito profetico le cose auuenire. 17. 18. opera con l'oratione alcuni miracoli. 19. gli è riuelata l'hora della morte. 20. Hà gran concorso a' suoi funerali. 21

Sebastiano da Matera laico Prouincia d'Otranto religioso di virtù commendabili. l'anno 1596.55

Serafino da Napoli Sacerdote Prouincia di Catalogna risplende in molte virtù. l'anno 1593. 66. ammaestra i Nouitij con gran diligenza. 67. è proueduto di pesce da vn' Angelo. 69. ammette vn Nouitio alla professione per vna celeste visione. 70. muore in Genoua. 72

Serafino da Montegranaro laico Prouincia della Marca, huomo illustrissimo in ogni genere di virtù. l'anno 1604. 21. la Patria, e la Famiglia di F. Serafino 24. 25. riceue fin dalla puerizia le buone semenze delle virtù religiose nel suo cuore. 26. è persuaso à farsi Cappuccino da vna giouinetta. 28. è riceuuto nella Religione. 29. doma la carne con rigorosa astinenza. 31. 32. 33. è zelantissimo della pouertà. 34. la perfetta vbbidienza di Fra Serafino. 36. 37. custodisce il giglio della virginità illibato, senza contrasto di senso. 38. perseguita la superbia fin' all' vltimo esterminio. 39. nasconde le virtù, & i doni diuini co'l dispregio di se medesimo. 40. con qual' armi trionfasse dell'ira. 41. alcuni esempi di perfetta vbbidienza, e di piaceuolezza di Fra Serafino. 42. 43. 44. 45. 46. esempio di patienza marauigliosa del Seruo di Cristo. 47. è innanimito alla patienza da vna celeste voce. 48. moltiplica l'herbe nell'horto con la sua oratione. 49. è caritatiuo co' poueri. 50. esempio insigne della carità fraterna di quest' huomo di Dio. 51. abborrisce in estremo ogni qualunque peccato. 52. 53. attende all'oratione quasi del continuo. num. 54. è rapito spesse volte in estasi, e solleuato nell'aria con tutto il corpo. Iui. combatte valorosamente contro il Demonio. 55. contempla del con-

nell'-

INDICE DELLE COSE PIV' NOTABILI, che ſi contengono in queſta Seconda Parte del Secondo Tomo.

Il primo numero ſignifica l'anno, il ſecondo il numero marginale.

A

Discorsi.

Vn

Il fine de gl' Indici della Seconda Parte.

CORRETTIONE D'ERRORI.

Pag. 18. Rosfano, leggi Rossano. pag. 26. diluuio di colpa, leggi di colpe. pag. 30. vno di due, leggi vno de' due. pag. 31. facciamo mentione, leggi facciano mentione. pag. 34. buio, leggi biuio. pag. 33. due sorte, leggi due sorti. pag. 40. de' Medici, leggi da' Medici. pag. 49. quanto fosse, leggi quanta fosse. pag. 69. Se bene il Põtefice, leggi E se bene il Pontefice. pag. 94. Prouidenza che humana, leggi che dall' humana. pag. 117. le squadre di Fanti, leggi de' Fanti. pag. 120. face, leggi pace. pag. 126. dimostrarsi, leggi dimostrarci. Iui. se bene questa, leggi se bene se questa. pag. 149. dissoluto, leggi dissoluta. pag. 171. Pignano, leggi Piagnano. pag. 174. raccolto, leggi rauuolto. pag. 194. Genoua. leggi Gineura. pag. 198. diuulgatosi, leggi diuulgatasi. pag. 203. alla fondatione di quella, leggi alla fondatione di essa. pag. 207. Terra da Carolei, leggi di Carolei. pag. 214. di se stessi, leggi di se stesso. pag. 216. ritornò in stesso, leggi in se stesso. pag. 226. & altroue salata, leggi salatta. pag. 247. cauaua il sangue, leggi non gli cauaua il sangue. pag. 251. beuette, leggi beuete. pag. 277. mostrate, leggi mostriate. pag. 308. non sarebbono stati, leggi non sono. pag. 215. Appicana, leggi Appiana. pag. 347. pigliate giumento, leggi paghiate giumento. Iui. trè Aue Maria, leggi trè Aue Marie. pag. 385. la continua, leggi in continua. pag. 388. tortuato, leggi torturato. pag, 402. terminino in Conuento, leggi terminino in vn Conuento. pag. 404. c'accostiamo, leggi ci accostiamo. pag. 436. occhio interiore del cuore, leggi occhio interiote. pag. 438 poi non moritete, leggi voi non moritete. pag. 510. Signore (disse all' hora, leggi Signor (disse all'hora. pag. 523. l' hauere soddisfatto, leggi dopo l'hauere soddisfatto. pag. 549. farne, leggi fare. pag. 577. per tanto, leggi poi tanto. pag. 587. nondimeno di grande, leggi non meno di grande. pag. 588. dimostrarci vero, leggi dimostrarsi vero. pag. 604. v' incoronarono, leggi v' incoronano. pag. 611. correttione, leggi corrottione. Perilche le diede, leggi Perilche diede. pag. 623. Dionabese, leggi Dionatese. pag. 625. state honorate, leggi stati honorati. pag. 626. fin' hora di Prima, leggi fin' all'hora di Prima. pag. 651. il potesse fare, leggi il potessi fare. pag. 662. concordato, leggi concorda. pag. 645. di maligni, leggi de' maligni. Iui. daroti, leggi datosi.

Correttione della Seconda Parte del Secondo Tomo.

A Car.7.lin.13. si leui la parola, miracolo: e nel margine, da vn' Angelo.

A car.45. nel titolo s'aggiunga, Alfonso, doppo la parola, fra. Così nella lin.2.à car.91.lin.1.del verso, non così, si leui Beato.

A car.115.lin.5.del verso, caso, oue si dice, dal suo Guardiano, dicasi, da vn suo amico, e lin.13. in vece di dire, al Guardiano, si dica, all'amico, e lin.17. per il Guardiano, si dica, l'amico.

A car.116.lin.7.oue si dice, il Guardiano, dicasi, l'amico, e lin.12. in cambio, del Superiore, dicasi, dell'amico.

A car.129.nel margine, in cambio di profetiza, si dica, predice.

A car.133.lin.6. ante finem, si leui, mà gli disse, che haurebbe aspettato fuori, fin tanto, c'hauesse riportato il pannicello.

A car.187. lin.3. ante finem, leuinsi le parole, doueua discorrere, fino, ad altri il giudicio.

A car.203. lin.3. si leui, che più domesticamente conuersa con essi, che con li altri.

A car.258. si leui, nella prima margine, dal Cielo.

A car.269.lin.2.del verso fuggiua, leuinsi le parole, interrogato, fino al fine del verso.

A car 454.lin.6. del verso, mala testa, in vece della parola, Beato, dicasi, Seruo di Dio.

A car.455.lin.6. del verso, mentre, si leui, il Santo, e lin.3. del verso, Maria Felice, si leui, di questo Beato.

A car.456. lin. 3. ante finem; in vece di dire, al Beato, si dica, à lui.

A car.463.lin.8. del verso, nella Prouincia, si leui, fossero stati due vccelletti del Paradiso.

A car.485.lin.13. si leui, come di punta di lancia, e lin. 22. leuinsi le parole, e tutti credettero, fino, dal suo Signore.

A car.527. lin.1. del verso, frà quelli, oue si dice, che come veri, e legitimi, dicasi, frà tanti veri, e legitimi.

A car.545. verf. gli furno, lin.8.leuisi Beato,

A car.567.lin.5. ante finem, si leui, benche se le opponesse tutto l'inferno.

A car.576.lin.11.ante finem, si leui, ne anche dormendo cessarebbe dall'oratione, e che quando si fosse risuegliato, e lin.9.si leui, nel sonno.

A car.627.lin.9.del verso, coltinò, in vece di violentati, dicasi, spinti.

A car.

A car.697.lin.14.in vece di Beato, dicasi, diuoto.

A car.723.lin.5.del verso, il giorno seguente, in uece, del Beato, si dica, di esso.

A car.731.lin.8.ante finem, il Beato.

A car.732.lin.1.in uece di dire, al Beato Gioseffo, dicasi, al Seruo di Dio, e lin.14.in uece di Santo, Seruo del Signore.

A car.733.lin.8.si leui, nouello Beato. e lin. 15.Beato. e lin. 17. al Santo. e lin. 24. in uece di Santo, si dica, Seruo di Dio. Così lin.3. ante finem, in uece di Beato.

A car.734.lin.14.in uece di Beato, si dica, Seruo di Dio, e lin. 18. in vece, il Beato, si dica, Frà, e lin.21. si dica il medesimo, oue dice, Beato. e lin.8.ante finem, si leui, Beato.

A car.735.lin.6.in uece di Beato, si dica, Seruo di Dio. Così lin. 6. ante finem, in uece di Beato Gioseffo, e lin.10. del uerso, Francesco, si leui, Beato.

A car.736. lin.17.si leui il Beato. e lin. 24. beato. e lin. 2. della carta seguente, Beato.

Il Fine della seconda Parte del secondo Tomo.

